Digitized by Google

2 - 36

Digitized by Google

2 — 24

A

Digitized by Google

Digitized by Google

STORIA
DELL' AUGUSTA BADIA
D I
S. SILVESTRO DI NONANTOLA.

Digitized by Google

STORIA
DELL' AUGUSTA BADIA
DI S. SILVESTRO DI NONANTOLA

AGGIUNTOVI IL CODICE DIPLOMATICO DELLA MEDESIMA

ILLUSTRATO CON NOTE

OPERA DEL CAVALIERE AB.

GIROLAMO TIRABOSCHI

CONSIGLIERE DI S. A. S.

PRESIDENTE DELLA DUCAL BIBLIOTECA E DELLA GALLERIA
DELLE MEDAGLIE

E PROFESSORE ONORARIO NELL' UNIVERSITÀ
DI MODENA.

TOMO II.



IN MODENA MDCCLXXXV.

PRESSO LA SOCIETA' TIPOGRAFIC

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

2-84

A SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

MONSIGNOR

FRANCESCO MARIA D' ESTE

VESCOVO E PRINCIPE DI REGGIO

PRELATO DOMESTICO E ASSISTENTE AL SOLIO PONTIFICIO

E ABATE COMMENDATARIO
DELLA BADIA DI NONANTOLA.

LA promozione di VOSTRA ECCELLENZA REVERENDISSIMA al Veſcovado di Reggio frall' unanime applauſo di tutti i buoni accaduta, mentre queſta Storia ſi va ſtampando, come è ſorgen-

te

te di nuova gloria e di nuova allegrezza per l' Auguſta Badia di Nonantola, così a me pure porge nuova occaſione di implorare la Sua Protezione a queſt' Opera, il cui ſecondo Volume eſce alla pubblica luce adorno de' titoli della nuova Sua dignità. Avea più altre volte la Badia di Nonantola veduti i ſuoi Abati Commendatarj ſollevati al reggimento di altre Chieſe ritenerne ciò non oſtante l' amminiſtrazione e il governo. Perciocchè, laſciando di nominare i più antichi, anche ne' tempi da noi meno lontani il Cardinal Ludoviſi alla Badia di Nonantola aveva in ſe medeſimo riunito l' Arciveſcovado di Bologna, il Cardinal Barberini era ſtato inſieme Abate di Nonantola e Veſcovo ſucceſſivamente di diverſe Chieſe, e il Card. Tanara al governo della ſteſſa Badia avea congiunto quello della dioceſi di Oſtia e di Velletri. Ma ſe la Badia ebbe a gloriarſi nel vedere innalzati a sì ragguardevoli dignità i ſuoi Paſtori, ebbe anche a dolerſi

che

che eſſi troppo di raro e per troppo breve tempo della preſenza lor l' onoraſſero. Queſta è dunque la prima volta, in cui l' allegrezza della Badia di Nonantola nel vedere il ſuo Abate Commendatario deſtinato al governo di un' altra nobiliſſima Chieſa non è amareggiata dal timore di rimanerne quaſi orfana e abbandonata. La vicinanza dell' una e dell' altra Dioceſi, e più aſſai che eſſa le tante pruove di amor paterno e di paſtorale ſollecitudine, che VOSTRA ECCELLENZA REVERENDISSIMA ha finor date alla ſua diletta Badia, la fan ſicura, che niun danno può Ella temerne, e dolcemente ſi va eſſa ſeco medeſima luſingando, che continuerà ancora a goder ſovente, come faceva in addietro, della preſenza del ſuo amato Paſtore. A parte di sì dolci ſperanze entra ancor queſta Storia, che avendo per argomento una porzione tanto a Lei cara del Suo gregge non può temere di non eſſere favorevolmente rimirata

ed

Digitized by Google

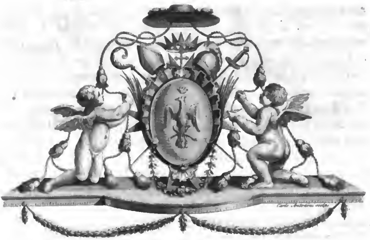
ed accolta; e di ciò paga e lieta eſce con più coraggio alla pubblica luce. Mi proteſto col più profondo riſpetto

DI V. E. REVERENDISSIMA

Modena III. Novembre MDCCLXXXV.

Divotiſſimo Obbligatiſſimo Servidore
Girolamo Tiraboſchi.

Digitized by Google



PREFAZIONE.

LA pregevole e copioſa Raccolta di Documenti, che in queſto ſecondo Tomo racchiudeſi, non ha biſogno di eſſere con molte parole lodata come utile agli ſtudioſi delle Antichità e della Storia de' baſſi tempi. Gli eruditi conoſcono abbaſtanza, quanti lumi raccolganſi, quanti dubbj ſi ſciolgano, quanti errori ſi confutino per mezzo di cotai monumenti. E non è perciò a ſtupire, ſe con tanto favore ſiano ſtate accolte in addietro le Collezioni Diplomatiche, che in queſto ſecolo ſingolarmente han veduta la luce. Io mi luſingo, che queſta non ſia alle altre inferiore; e mi ſono ſtudiato di uſare tutta la poſſibile diligenza, perchè eſſa ſoddisfaccia all' eſpettazione de' dotti.

Il numero delle pergamene, che nell' Archivio Nonantola-

no conſervanſi, è di circa quattro mila, come nella Prefazione al primo Tomo ſi è detto, numero che ſarebbe di molto maggiore, ſe tante non ſe ne foſſero infelicemente o conſunte o ſmarrite; ma che nondimeno ſembrerà quaſi prodigioſo a chi conſideri le vicende, a cui gli Archivj comunemente ſono ſtati ſoggetti, e da cui quel di Nonantola non è andato eſente. Già ſi è di ciò ragionato nella Prefazione accennata, e alle coſe ivi dette ſi può aggiugnere, che nel Dicembre del MDXCVII. una caſſa di Documenti levati dall' Archivio della Badia era già ſtata poſta ſu un carro ſegretamente, e inviata verſo Bologna, ove ſarebbe giunta, e vi avrebbe probabilmente trovato l' eterno ripoſo, ſe il Capitano di Nonantola Paolo Caula avvertitone a tempo non l' aveſſe ſatta arreſtare, e ricondurre alla Badia, del che conſervaſi ivi tuttora l' Atto autentico. Ma ciò che allora fu felicemente impedito, è probabile che altre volte o prima o dopo quell' epoca avveniſſe. Ed io credo, che i tempi più calamitoſi all' Archivio Nonantolano ſiano ſtati queſti tre ultimi ſecoli, ne' quali la Badia governata comunemente da Abati Commendatarj, che riſedevano in Roma, è ſtata più facilmente eſpoſta alle ingiurie de' tempi non meno che degli uomini.

E certo verſo la fine del ſecolo XV. quell' Archivio era ancora ricchiſſimo e di Codici e di pergamene, e ne abbiamo la pruova nell' Inventario de' mobili della Chieſa e della Sagreſtia, ove allora gli uni e le altre ſi conſervavano, fatto per ordine dell' Abate Commendatario Gurone d' Eſte l' anno MCCCCLXIV. dal ſuo Vicario Antonio Manenti con rogito del Notajo Guido Anſaloni, di cui ſi ha un ſunto autentico di Matteo di Franceſco Anſaloni. Noi l' abbiamo altrove accennato. Ma poichè ci ſi offre quì occaſione di ragionarne, non diſpiacerà io ſpero il darne un tranſunto. Comincia dalla deſcrizione delle SS. Reliquie, le quali ſono a un di preſſo le ſteſſe, che anche al preſente vi ſi conſervano; e vi veggiamo fralle altre indicata quella della S. Croce: *item unam crucem de ar-*

argenteo cum modico ligni Crucis domini noſtri Jeſu Chriſti in medio dicte Crucis cum quatuor ſmaltis criſtalli. Siegue poſcia la nota de' paramenti e de' vaſi ſacri, in alcuni de' quali veggiamo indicato, che ſi vedevano le arme de' Pepoli; e doveano eſſere doni fatti al Monaſtero da quella nobil famiglia, che di sì grande eſtenſione di beni era ſtata da eſſo inveſtita. Viene in ſeguito un gran numero di Meſſali, di Antifonarj, di Lezionarj, di Omiliarj, di Salterj, ed altri libri ad uſo del Coro. A queſti ſuccedono i Codici MSS. di opere comunemente de' SS. Padri, tra' quali ſe ne contano più di trenta, che contengon diverſe Opere di S. Agoſtino, e moltiſſimi altri di quelle di S. Girolamo, di S. Gregorio, di S. Ambrogio, di S. Iſidoro, di S. Giovanni Griſoſtomo, di S. Maſſimo, di S. Cipriano, di Origene, di Giuſeppe Ebreo, di Caſſiodoro, di Boezio, di Prudenzio, e di più altri Scrittori per lo più Sacri; i quai Codici tutti inſieme giungono al numero di circa CCXLVII.

Ma ciò, che più dee a queſto luogo intereſſarci, è la deſcrizione, benchè non molto eſatta, degli antichi documenti, che ivi allora ſi conſervavano. Eccola quale ci vien data: *Inventarium Scripturarum & privilegiorum Monaſterii Nonantulani in ſcrineo cum clauſura. Primo centum viginti ſex privilegia plumbata. Item quatuor centum inter privillegia tranſumpta & copias ac exemplaria. Item viginti ſex privillegia imperialia, ex quibus quedam carent ſigillis, & quedam ſunt vetuſtiſſima & corroſa quod legi non poſſunt. Item ſeptem copie privillegiorum imperialium. Item quinque copie privillegiorum papalium. Item quamplura alia inſtrumenta authentica, & bulle Cardinalium, que difficile eſſet ſcribere. In caſono magno bipartito. Quamplura inſtrumenta authentica & ſcripture private in membranis & in papiro. Item unus liber boaterii de ginamis in papiro de inſtrumentis prechariarum in milleſimo trecenteſimo trigeſimo ſeptimo. Item quatuor quinterni Federici de Bubio de inſtrumentis: unum penſionarium in cartis membranis magnis. Item unus libellus Jacopini gardi de inſtrumentis in cartis papiri. Item unus liber eſtimorum de crevalchorio in papiro. Item unus liber prechariarum Scarlatini de*

Bondeno 1281. *Item viginti libri factorum & alia plura inſtrumenta autentica. Item in archibancho bipartito a latere de ſero ſacriſtie inſtrumenta & ſcripture quam plures. Item in ſcrineo quod eſt deſuper ſcrineum relliquiarum quamplures etiam ſcripture autentice . . . . . . Item unum armarium magnum cum multis ſcripturis intus.*

Dopo queſta lunga numerazione ſi regiſtrano circa ottanta Codici di protocolli e ſtromenti di diverſi Notari, e poſcia più altri ſtromenti confuſamente indicati non più in Latino ma in Italiano nella maniera ſeguente: *Inſtrumenta Monaſterii Nonantulani. Primo inſtrumenti cinquanta in uno rotollo. Item inſtrumenti cinquanta in un rotollo. Item dui quinterni vecchii di capreto. Item uno inventario de la giexia de ſan daniele de monſelixe. Item uno proceſſo contra quelli di bologna del molino da crevalchore. Item uno proceſſo contra li Rangoni. Item privilegii ſcripti in carta de capreto uno cum plumbo & li altri tranſompti. Item doe ſententie fra el comune de Modena e la abbadia de nonantula. Item uno inſtrumento de Ser Andrea de Sancto. Item uno inſtrumento de ſindacato. Item una littera de le raxoni de Solara e de ronchaja. Item uno forzero vecchio cum chiave & chiavadura. Item perplura inſtrumenta diverſorum jurium. Item uno tranſumpto de Corado Imperadore. Item uno tranſumpto de Aiſtolfo. Item uno tranſumpto de uno privilegio. Item uno tranſumpto de littera Longobarda. Item uno pizolo de Gregoro Papa. Item uno privilegio de Solara e de Camurana. Item inſtrumenti de le raxoni de Nogara. Item uno tranſumpto. Item uno tranſumpto de le raxoni del bondeno. Item uno privilegio che neſſuno Abbate poſſa diminuire le precharie. Item una revocatione. Item una ſententia de M. Schanabeo. Item plura inſtrumenta in uno ſaculo de plebe nogarie. Item certe raxoni de caſamenti de ſanctagada. Item uno inventario de ſan daniel de moncelexe. Item una precharia del Marchexe Nicolo de ravarino. Item una ſententia fra li magnifici Rangoni e madonna Nicoloxa moyere de nicolò de Campezo. Item una precharia de Guielmo da ſalla. Item una precharia de trolo bomſa da crevalcoro. Item uno quaderneto de uno exemplo* ex-

extracto de la Camera de Modena cum littere del Marchexo Nicolo, e una ſententia de Merlo . . . . . in favore de la abbadia. Item una ſententia obtenuta . . . . . . per pedro bono del brillo factore contra li gabelleri per le cartexelle in favore de la Abbadia.

Benchè queſto Inventario non ci dia una chiara idea dello ſtato, in cui era l'Archivio Nonantolano, eſſo però baſta a moſtrarci, che dovea certamente eſſere più copioſo che non è al preſente; perciocchè molti de' documenti in queſt'ultimo paſſo indicati diſtintamente or più non vi ſono. Ciò non oſtante anche dopo le tante vicende, a cui eſſo è ſtato ſoggetto, tanta è la copia delle antiche pergamene rimaſtevi, che può eſſere annoverato tra' più coſpicui e tra' più inſigni fra gli Archivj privati d'Italia.

Da eſſo dunque ſon tratti per la maggior parte i Documenti, che quì ſi danno alla luce, oltre alcuni altri raccolti da diverſi fonti, de' quali ſi è detto nella Prefazione al primo Tomo. Quelli che ſon più antichi del ſecolo XI., e che perciò ſon più degli altri pregevoli, ſi vedranno riportati tutti interamente. Ne' poſteriori ho dovuto riſtringermi a quelli, che mi ſembraſſero o più intereſſanti per la Storia e pe' diritti della Badia, o più utili per le notizie Geografiche e Storiche, che ci ſomminiſtrano. Nè ho pur creduto opportuno il pubblicare tutti diſteſamente que' documenti, che potevanſi rimirare come non inutili. Gran parte di eſſi conſiſte in iſtromenti di livelli, di vendite ec., e le formole ne ſon perciò comunemente le ſteſſe o almeno tra loro ſomigliantiſſime. Qual vantaggio potea ricavarſi dal veder ſempre ripetute le coſe medeſime? Perciò di molti tra eſſi non ho dati che brevi tranſunti, ſcegliendone ciò che alla cognizione delle perſone e de' luoghi poteva giovare, e omettendo il reſtante. A quando a quando però ne ho prodotti alcuni in tutta la loro eſtenſione, perchè ſi vegga, come ſi andaſſero ſucceſſivamente cambiando le formole de' contratti, dei teſtimonj, delle ſottoſcrizioni ec. Nel pubblicare queſti Documenti ho ritenuta, ſecon-

do il comune e ragionevol coſtume, tutta la loro barbarie, benchè talvolta, in quelli ſingolarmente, che non ſono originali, eſſa li renda oſcuri per modo, che appena ſia poſſibile rilevarne il ſenſo. Taluno avrebbe forſe bramato, ch'io deſſi quì il ſaggio de' più antichi caratteri, con cui i diplomi e altri documenti originali ſono ſcritti. Ma dopo quelli che ci han dato il Mabillon, i Maurini Autori del nuovo Trattato di Diplomatica, il Walthero, il Baringio, e tanti altri Scrittori, ho giudicato che niun nuovo vantaggio ne poteſſer raccogliere gli eruditi. E perciò ancora ho ommeſſo di far incidere qualche Sigillo, e i Piombi Pontificii, poichè non vi era coſa, che a' dotti foſſe per giunger nuova.

I Monumenti, ch' io verrò pubblicando, ſon quaſi tutti inediti, e quelli che dal Muratori, o da altri erano già ſtati dati alla luce, ſi vedranno comunemente ſolo indicati, a riſerva d'alcuni pochi, che o per eſſere troppo neceſſarj all'intelligenza degli altri, o perchè finora erano ſtati ſtampati con poca eſattezza, mi è ſembrato opportuno il produr nuovamente. Parecchi ſe ne vedran nondimeno, che ſono ſtati inſeriti nel primo Tomo degli Annali Bologneſi del Sig. Conte Senatore Lodovico Savioli, a cui mi ſon fatto un dovere di comunicare tutto ciò, che alla ſua Opera poteſſe in qualche modo giovare. Se egli mi ha prevenuto nella pubblicazione della ſua opera, io ſon ben lungi dal ſentirne rammarico, come s'ei mi aveſſe con ciò rapita parte di quella qualunque ſi foſſe gloria, a cui io poteſſi aſpirare coll'eſſere il primo a darli in luce. Anzi io mi compiaccio, che per tal modo abbia il Pubblico più prontamente goduto del frutto delle mie ricerche, e che ne abbia goduto per mezzo di sì valoroſo Scrittore, da cui i documenti medeſimi ſembran ricevere maggior luſtro. Egli ancora me ne ha corteſemente comunicati alcuni, i quali debbon aver luogo ne'Tomi ſeguenti de'ſuoi Annali, e che perciò vedran prima la luce in queſta mia Collezion Diplomatica. E ſe tra' coltivatori de' buoni ſtudj foſſe comune più

che

che non è queſto, ſe così mi è lecito il dirlo, letterario diſintereſſe, quanto più lieti e più pronti progreſſi ſarebbonſi nelle ſcienze e in qualunque ſorte di erudizione!

A render più utile queſta collezion Diplomatica, a' Documenti ho aggiunte, ove eſſi mi han ſembrato richiederle, alcune annotazioni, nelle quali però mi ſono ſtudiato di fare in modo, che non mi ſi poſſa rimproverare, come talvolta ſi rimprovera agli antiquarj e agli eruditi, un ſoverchio deſiderio di sfoggiare in lunghi ragionamenti ſu qualunque picciolo oggetto cade ſotto la penna. Al fine medeſimo di recare maggior vantaggio agli eruditi colla pubblicazione di queſti Documenti ho diretti i diverſi Indici, che al fin di eſſi ho aggiunti, de' quali il Geografico ſingolarmente ſpero che debba eſſere accolto con gradimento uguale alla diligenza, con cui ho proccurato di ſtenderlo.

Per compimento di queſta Prefazione, e di tutto ciò che alle vicende di queſta inſigne Badia appartiene, vuolſi per ultimo ricordare, che nel ſecolo XVI., mentre ne era Abate Commendatario Monſignor Gianfranceſco Bonomi, il celebre Carlo Sigonio fu invitato e caldamente pregato a ſcriverne la Storia. Così ci moſtra una lettera a quel grand'uomo ſcritta da Giannandrea Caligari, che conſervaſi nell'Archivio Nonantolano, e che per l'eleganza, con cui è ſteſa, e pel progetto, di cui ci ha conſervata la memoria, è degna d'eſſere quì riportata.

Jo. Andreas Caligarius Carolo Sigonio Mutinenſi S. P. D.

Memini ſuperioribus diebus Bononiæ cum una eſſemus, familiariterque, ut ſit inter nos, colloqueremur, eo tandem delapſum fuiſſe ſermonem noſtrum, ut ego quidem apud te virum ſcilicet omnis vetuſtatis amatorem multis verbis commendarem, atque adeo maximis efferrem laudibus vetuſtum, quod eſt in agro veſtro Mutinenſi, Nonantulanum Monaſterium. Cum enim haud ita pridem ab homine omnium humaniſſimo Jo. Franciſco Bonhomine illius ipſius Monaſterii Præfecto perbenigne accerſitus eo veniſſem, attentiuſque tum ſacra-

rum

rum Ædium magnificentiam, tum plura veteris diſciplinæ veſtigia mente atque oculis perluſtraſſem, dicam ingenue, loci ipſius ſpecie ac dignitate captus mirifice me commotum ſenſi; cœpique florentiſſimi olim Monaſterii octingentorum aliquando & eo amplius Monachorum numero ac frequentia nobilitati intermortuam fere conſuetudinem & majorum inſtituta pene extincta dolere. Contraque tu cum longe plura & graviora ex intima Annalium memoria in eam rem teſtimonia depromeres, vel ad incredibilem Monachorum celebritatem immortali Deo eo ipſo in loco continenter certiſſima ſpiritus libertate famulantium admirandam, vel ad ſummas opes a clariſſimis Regibus aliiſque Principibus viris eidem liberaliter attributas ſuſpiciendas, eo factum eſt, ut mihi operæ pretium valde futurum viſum ſit, ſi quis dicendi copia ac facultate inſtructus nobiliſſimæ Abbatiæ originem paulo altius repetens quam accuratiſſime de ea ipſa Abbatumque ſuorum vetuſtate ac dignitate quandam quaſi Hiſtoriam contexuiſſet. Cumque id ego oneris potiſſimum in te rejicerem, quem unum ex omnibus vel commoditate orationis vel ſingulari priſcorum Annalium cognitione ac memoria aptiſſimum ad id non judicabam ſolum, ſed eodem judicio meo cæteris anteponebam, tuque tuam tum muneris publici obeundi occupationem non incommode opponeres, tum de Regno Italiæ, quod inſtituiſti, planeque jam perfeciſti, Hiſtoriæ opus ſtudiumque excuſares; ita diſceſſimus, ut neque tu quoſdam quaſi ſcribendi aculeos me tibi in ſermone injeciſſe negares; neque ego, ſi id gratum illi ipſi, ad quem potiſſimum univerſam hanc rem pertinere arbitrabar, caſurum certo comperuiſſem, omnino deſperarem, quod a te ſummis precibus contenderem, plane non impetraturum. Cum itaque per literas ejuſdem Jo. Franciſci certior jam factus ſim, te ſane plurimum ſibi ea in re gratificatum iri, ſi te ad hanc cauſam ſuſcipiendam illuſtrandamque Scriptorum tuorum luminibus quam primum contuleris, a te etiam atque etiam mirum in modum poſtulo, &, ſi opus eſt, flagito, ut facile patiaris te hac in re exorari, nactuſque tempus, quod tibi magis idoneum, atque a tuis curis & ſollicitudinibus vacuum eſſe videbitur, in hanc unam rationem incumbas; neque tanta & tam præclara Patrum religione ac pietate

Chri-

Chriſtiana præſtantium dicta aut facta latere in tenebris, & diutius abdita eſſe permittas.

Id autem ſit arduum & difficile cæteris; tibi ſane, qui ſive uſu, ſive aſſiduitate ſcribendi, ſive Orationis ubertate ac varietate longe aliis præſtas, multo erit facillimum. Et ſi ſemel ad id animum induxeris tuum, labore non frangeris. Verum qui labor XXX. *plus minus dierum (non enim ultra, ut reor, inſumendus erit) hominem te ad laborem & honorem natum ab hujuſmodi cura ſtudioque abducere poterit?*

Nec eſt, cur rem parum te dignam proponi a me tibi cauſeris, qui majora & graviora in dicendo munera ſuſtinere, ac perpetuis literarum monumentis poſteritati commendare & conſecrare vel poſſis, vel ſoleas, quandoquidem hoc ipſo in argumento non tibi tantum ſumma laus propoſita eſt, verum etiam, ut ego quidem arbitror, miro quodam cum voluptatis ac ſuavitatis fructu verſandum. Quotus enim quiſque aut de Patriæ ſuæ ſplendore & gloria (Mutinenſis enim Civitatis tuæ ornamenta cum iſta ipſa Hiſtoria Nonantulana adeo conjuncta eſſe exiſtimo, ut ne ſejungi quidem poſſint) aut de bujus, quam profitemur & colimus, IESV CHRISTI Salvatoris noſtri fidei clariſſimis Principibus, eorumque rebus ſancte ac fortiter geſtis ſine maximo lætitiæ cumulo commentari, atque adeo verba facere valeat?

Brevitas autem propoſitæ rei, & quædam quaſi certis limitibus ſcriptioni tuæ præſcripta curricula, & tibi latius vagandi occaſionem eripient, & ad totam rem uberius explicandam ornandamque adjumento erunt.

Notitia vero ſuperiorum temporum, & eorum præſertim, quæ primordia & jacta fere Monaſterii fundamenta attingunt (quæ tu ſane optime calles, memoriaque perinde complexus es & retines, atque ſi ea tibi ante oculos aſſidue obverſarentur) ea cura moleſtiaque, quæ facile cæteros frangere poſſet, nullo negotio in primis te liberabit.

Habes præterea, ſi quid imprudenti, totque aliis in rebus occupato tibi forte exciderit, Nonantulanum ipſum Tabularium longe omnium

nium antiquorum monumentis, ad eam ipſam rem, quam quærimus, inſtructiſſimum. Unde ea mutuari ac petere poſſis, quæ tibi quoquo modo deeſſe videbuntur; præcipue vero beatorum Patrum, qui Monaſterio pro tempore præfuerunt, nomina, ac continuatus ſucceſſionis ordo ac ſeries, valde in promptu erunt. Quæ res, quin tibi magno uſui & delectationi futura ſit, negare nemo audeat.

Iam vero a clariſſimo viro eodemque Duce nobiliſſimo Anſelmo tam præclari operis auctore atque inſtitutore, qui poſthabitis bonoribus ac dignitatum gradibus, quibus ampliſſimis gratia & affinitate Aiſtulpho Longobardorum Regi conjunctiſſimus ferebatur, initium ſumens, quam latus facundiæ tuæ patebit campus? Quam libere per chriſtianæ virtutis exempla longe memorabilia tua excurret Oratio? Quanto perfunderis gaudio, cum locum eum in manus tractandum ſuſceperis, in quo tibi de Mathildis nobiliſſimæ ac lectiſſimæ fœminæ de Dei Eccleſia deque univerſa Republica Chriſtiana optime meritæ præſtanti ac ſpectata in hoc ipſum Monaſterium liberalitate ac donis agendum erit?

Quid de Silveſtro ſanctiſſimo Viro Romanæque fidei propagatore primario dicam? quos tibi ejus divina virtus ſtimulos admovebit? quas dicendi faces ſubmittet? cum ad ſacratiſſimos ejus cineres atque oſſa auguſtiſſimo illo in templo Roma uſque illata & condita deveneris?

Omitto Adriani Romani item Pont. ſanctiſſimi & præſtantiſſimi viri, Anſelmi, ejus ipſius, quo de ſupra mentionem fecimus, Sineſii præterea, Theopompi, Fuſcæ atque Anſaridæ ſanctiſſima corpora, quorum ad ſepulchra dum veneris, ac res mirabiliter per eos effectas, quæque in dies [Deo bene favente] efficientur, concurſu & populorum celebritate prope admirabili, animo & cogitatione complexus fueris, non dubito quin ipſe vel ultro fatearis, te nec majori cum fructu, nec minori cum diſpendio hoc, quicquid erit operæ, vel poſuiſſe alias, vel in præſenti ponere potuiſſe, mihique præterea non vulgares gratias agas, ut qui tibi tam egregii conſilii ſuaſor autorque extiterim.

Quod autem attinet ad Jo: Franciſcum ipſum, hic cum Eccleſiam hanc mala ſuperiorum temporum conſuetudine deformatam, & fere

re

re jam extinctam ita exceperit, ut nihil ſibi longius viſum ſit, quam eam ipſam primo quoque tempore adhibito ſtudio ac pietate ſingulari ſublevare ac recreare, atque adeo in venuſtatem dignitatemque priſtinam, quoad ejus fieri poterit, vindicare; nunquid aliud ſibi jucundius contingere in hac vita poſſe exiſtimas, quam ſe unum ex tot & tantis Patribus ſelectum, & quadam quaſi incredibili Dei benignitate eo reſervatum videri, cujus unius opera, ac beneficio praeclara majorum ſuorum in Republica Chriſtiana edita facinora cum ampliſſimis monumentis ad immortalitatem conſacrentur?

Praeterea de praeſtanti ejus in te voluntate ac ſtudio tantum tibi polliceor, (quamquam ſcio te pro animi tui magnitudine ejuſmodi promiſſis non vehementer permoveri) te hoc tempore homini nec magis digno nec liberalius grato commodare poſſe. Cum enim ad antiquam ſuam erga te animi propenſionem nova haec immortalis beneficii acceſſio facta fuerit, quid eſt, quamobrem non ſe tibi omnia & debere, & tua cauſa vehementer velle libentiſſime fateatur? Cum igitur ea ſit petitionis noſtrae honeſtas & ratio, ac multa adeo concurrant, quae ſine nefario ſcelere quodammodo praetermitti non poſſint, ſitque ea ingenii tui vel facilitas vel humanitas, ut omnia amicorum precibus facile concedas, perinde id me, quod tantopere expetebam, etiam nunc aſſecutum arbitror, ut me tibi in perpetuum hoc ipſo nomine devinctùm eſſe & libenter profiteri & amanter praedicare nullo unquam tempore deſiſtam. Vale: ex Plebe Octavi IIII. Cal. Ianuar. MDLXXI.

Qual gloria avrebbe ottenuta queſta Badia, ſe aveſſe avuto a ſuo Storico un uomo sì illuſtre! Egli o non volle o non potè intraprenderne il lavoro, e a me è toccata la ſorte dopo oltre a due ſecoli di farne le veci. Nel che s' io debbo riputarmi felice, per avere occupato il luogo a un sì valoroſo Scrittor deſtinato, la Badia dovrà forſe dolerſene, e ricordar con rammarico a chi io ſia ſucceduto.

CODI-

Reggio



CODICE DIPLOMATICO NONANTOLANO.

I.

Excerpta Privilegiorum Monaſt. Nonant. jam a Muratorio, ſed non ſatis exacte, edita Antiqu. Ital. Vol. V. p. 331. &c.

QUONIAM ego novi, quod in hoc Cenobio multi ſunt fratres, qui ignorant rationes & jura illorum & hujus monaſterii, idcirco infra memetipſum cogitans volui breviter retrahere ſubſtantiam omnium noſtrorum privilegiorum tam papalia quam precepta imperialia. Ideo noverit univerſitas veſtra, Kariſſimi fratres, quod omnia bona que poſſidetis, & etiam illa que olim poſſeſſa fuerunt a noſtro monaſterio, que tamen amiſimus, acquiſivimus ſolummodo ab imperio Romano largitione Ducum Marchionum Comitum ſeu oblatione fidelium hominum ac mulierum. Ab Eccleſia vero Romana habemus tantum jura ſpiritualia, ſcilicet exemptionem noſtri monaſterii, & Eccleſiarum nobis ſpectantium, confirmationem quoque temporalium rerum largita a ſupradictis & alias indulgentias, ut notata ſunt inferius, & etiam mitra dalmatica Cirothechas & Sandalia, & omnia inſignia epiſcopalia, que pertinent ad Abbatem noſtrum. Quibus ſingulis reduco in ſcriptis . . . . ut ambiguitas & ignorantia . . . . certitudinem vero jurium ac privilegiorum vobis ſit cognita congruenter. Annotare enim diſpoſui omnia & ſingula privilegia ſupradicta papalia & imperialia . . . . que monaſterium nunc habet tempore cuſtodie mee par. . . . . . que eſt

 A an.

ao. milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo nono indictione ſeptima, vacante ſede abbatie tempore domini Nicholai PP. III. . . . . . Volui incipere a papiris imperatorum propter vetuſtatem.

Io primis privilegium Flavii Ayſtulſi Regis in papiro (1): ille enim eſt exordium noſtri monaſterii Nonantulaoi: qualiter donatur monaſterio in ſanctiſſimo abbate Anſelmo Fanarum, & ſilva de gena, que eſt curtis Nonantule, cum confine ſtrata publica, Panarius, Zeſa que eſt ioter Perſicetanos uſque in rivo mortuo, & paludes una cum baſilica ſaocti martini in cotiano, & ipſa ſilva cum fluvio gena uſque in Roſaleſe. Et ut nullus audeat edificare molendina a ſtrata publica inferius ſine conſenſu Rectoris Monaſterii preter duo in Curte Panciano, neque cum ſandonibus & navibus navigare, oeque pontem vel tranſitum facere, neque piſcare in ipſis fluminibus Panario & Gena, & ad ſiogula illorum fluminum ab utraque parte XII. pedes via. Curtem quoque Caneculum in territorio motinenſi cum omnibus pertinentiis ſuis, & duas partes de ſilva lupuleto, ſeu de ſilva murianeſe, mademataicum, caprianam, pontenariam, & paludes grumuleoſes uſque in limite decimano, qui percurrit inter gautianum & villam uliiaoani, & de ipſo limite in paoarium veoiente, & caſale modenula & luduria intrante moclena, ſicut vadit argine ſaleſe cum foſſa quintana ſeu vico Siculo, qui dicitur ſancti petri in Loneta cum ipſa eccleſia, & cum omnibus pertinentiis ſuis. Item ſilvis, foſſis omnibus, campis, paludibus & piſcariis in ſupradictis omnibus locis uſque in Roſaleſe per ſupradictos confines. Item ſilvis, foſſis omnibus, campis, lacis, piſcariis, fluminibus, & cuncta que nobis pertinent in Boodeno cum omnibus juriſdictiooibus & piſcariis in territorio mantuaoo, & quod poſſumus piſcare padum a loco ſarmate uſque in mare. Et quod in omni loco ubi habemus cellas aut habebimus in futuro ſemper noſtram portionem de Silvis & piſcariis debemus habere, ſi ibi ſunt. Et ut nullus preſumat in ytalico Regno ſervos vel ancillas monaſterii, qui fuga lapſi fuerint, quoqno modo retinere, & in tota ytalia ripaticum vel toloneum non ſolvere, nec puplicam ſuoctionem facere. Coocedit etiam mercata io propriis noſtris terris et. . . . . in omoibus mercimoniis. Et quod quicomqne voluerit refugium facere monaſterio, & res ſuas offerre, nemo obſiſtere audet.

Item aliud privilegium in papiro Flavii predicti . . . . prefato Anſelmo, confirmans ſupradictum, adjungeos medietatem porti in aqua longa, que eſt ſitula, ſcilicet a ſtrata publica inferius iocipiens in loco Citanove, & etiam maſſa Lizzano & Gabba cum pertioentiis & familiis ſuis.

Item aliud privilegium antedicti Flavii cooceſſo abbati predicto Anſelmo in papiro confirmans ſupradictis, adjungens inſulam, que eſt inter panarium & foſſa que dicitur munda: confioes ipſe Panarius, ſalicetum, ipſa foſſa, & militaria intrante in panarium, & ſilvam unam in Gajum Lameſe. Et etiam Monaſterium domini Salvatoris de ſanaoo, & maſſam Lizano; ut omnes homioes habitantes ibi faciant operas cum bobus & manibus; nec non & angarias atque portaticum exigere, ubi oportunum fuerit. Similiter namque XLVIII. preceptales perſicitanos, quos Urſus Dux donavit hoc monaſterio. Et etiam ut notarii poſſiot fieri cartas de omni cooditione que pertinet ad monaſterium ſioe alicujus contradictione, & adjungens quamdam viam per

(1) I quattro diplomi di Aſtolfo qui compendiati furono, come abbiamo avvertito, ridotti poi ad un ſolo, ed è probabile, che ciò accadeſſe, quando il S. Abate Anſelmo ne chieſe e ne ottenne dal Re Deſiderio la conferma. Io non mi trattengo a riſchiarare queſti tranſunti, e mi riſerbo a farlo a piè del diploma di Aſtolfo formato dall' unione de' quattro Diplomi.

per Wilzachara, confirmans donatio illa, quam nobis Anſcauſus epiſcopus & Guidoaldus medicus fecerunt. Et quod quando obierit abbas ſemper de iſta congregatione eligatur. Et quod de navibus noſtris in omni loco ubi habebimus, portaticum tollere, & ut nulla perſona eccleſiaſtica vel ſecularia audeat manſiones facere ſine noſtra licentia in noſtris locis, vel freda exigenda, ſive paraſredos, aut fidejuſſores extollere, aut in placitum conducere, ſive homines ſervos livellarios & emphitheoticarios ad aliquid functionis publice coercere, vel diſtringere, nec etiam ſupraſcriptos preceptales perſicitanos ullo modo diſtringendos, aut retributionem ullam vel inlicitas occaſiones requirendas conſurgere audeat . . . . ſcriptiones facere ſine conſenſu omnium monachorum . . . . monachorum ſine conſenſu abbatis. Concedens etiam olivetum unum prope caſtellum aginulfi in comitatu lucenſe & duas caſas maſſaritias. Et pro benedictione debemus imperatori XL. luceos in quadrageſima majore, & ſancti martini in Papia, in Mantua, & in Ravenna.

Item aliud privilegium prelibati flavii in papiro emiſſo in ſepedicto venerabili Anſelmo confirmans antedictis, adjungens caſtrum Fanani cum eccleſia cum univerſis ejus pertinentiis, alpibus, rupinis, planitiebus, cultis & incultis, aquis aquarumque decurſibus, ſeu Caſtrum Sclopanum, Seſtula, Montecalvo, Cervarinlo, & alpe currente rivo Cercilienſe, & Dardaniola fluvio, nec non plebem ſancti mamme in Lizano cum juriſdictionibus rerum temporalium & etiam univerſis que pertinent ipſis ſupraſcriptis Lizano & Gabba, ideſt acquaviva, rivo frigido, viticiatico, ſaxo ſiliciano, Gricla, variana, & porcile, cum montibus, vallibus, & ſilvis, hominibus & domibus, que nunc ſunt & in futuro erunt.

Item in papiro privilegium Adelchiſi Imperatoris in Silveſtro (*hec vox ſuperſcripta videtur*) abbate confirmans omnia privilegia ſuperius annotata cum univerſis rebus mobilibus ac immobilibus (2).

Item aliud preceptum Flavii Ayſtulfi in papiro in urſo duce, donans illo urſoni XLVIII. preceptales perſicitanos, quos rex flavius confirmat nobis; & etiam ſalto ſpano, ſerviano & L. iuges terre in loco caſale, qui vocatur caſtellione, ac in loco verdeta, quarum rerum ipſe urſus videtur noſtro monaſterio conceſſiſſe. Similiter in ipſo Urſonis precepto continetur qualiter donaverat illi ipſe Flavius imperator Bononiam & ymolam atque caſtellum quod dicitur Brentum in illo & in ſuis heredibus (3).

Item privilegium clementiſſimi Karoli Imperatoris in cartula tantum emiſſo in predicto Anſelmo Abbate confirmans privilegia aiſtulfi & deſiderii Imperatorum. Sed privilegium deſiderii, de quo facio mentionem, ſuperius ideo non ſcripſi, ſicut illa Aſtulſi, & Adelchiſi, quia conſumptum eſt & diſſolutum pro vetuſtate, quod fuit in papiro, ita quod non potui ex illo extrahere bonum quid. Sed iſtud ſupradicti Karoli comprehendit confirmans illum deſiderii & aſtulfi in omnibus ſimiliter ut ipſi dicunt. Adiungens ut homines de Fanano, Lizano, & Gabba non audeant conducere extraneos homines in ipſis curtibus & locis prenominatis.

(2) Adelgiſo non fu mai Imperadore, ma ſolo Re de' Longobardi inſieme con Deſiderio ſuo Padre, e il vederlo onorato quì col titolo d' Imperadore non può attribuirſi, che all' ignoranza del Monaco, che fece queſto tranſunto. Queſto diploma di Adelgiſo ſi è ſmarrito; ma è probabile, che foſſe in tutto conforme a quello di Deſiderio, il quale eſſendo una pura conferma di quello di Aſtolfo, ed eſſendo anche ſtato già pubblicato dal Biancolini, mi è ſembrato inutile il darlo nuovamente in luce.

(3) E' a dolerſi, che queſto documento che tanta luce recherebbe alla Storia di Bologna, più non eſiſta. (*V. le Note al Doc. IX.*)

tis. Item de aqua Gene veniente per Guilzacharam ad molendina noſtra (4).

Item aliud privilegium ipſius Karoli in ipſo Abbate prefato, qualiter ipſe donatur huic monaſterio plebem de Bondeno cum hominibus & Colonis univerſis, cum feminis & maſſaritiis, edifitiis, & omnibus rebus & pertinentiis, que pertinent ipſi bondeno tam paludibus quam piſcariis uſque in ſpino (5) ob reverentiam beati Silveſtri cujus corpus hic requieſcit.

Item alia duo privilegia uno tenore Karoli predicti in ipſo anſelmo, quemadmodum ipſe offertur monaſterio Camuranam, Solariam & Grumulum cum pertinentiis ſuis, domibus, edificiis, caſalibus, vineis, pratis, campis, ſilvis, aquis, fluminibus, & piſcariis.

Item aliud privilegium ipſius Karoli in ipſo prefato Anſelmo, qualiter ipſe ſuſcipit monaſterium in ſuum mundeburdum vel defenſionem cum omnibus rebus vel hominibus monaſterii, & quod quando ipſe obiret, ipſi monachi ſemper de iſta congregatione eligerent abbatem (6).

Item aliud privilegium predicti Karoli in ipſo Anſelmo Abbate confirmans quedam ſententia, que lata fuit inter ipſum Anſelmum abbatem & paſt. . . . . advocatum ſuum ex una parte, & homines de vico ſalecta (7), & de vico flexo (8) de comitatu Regienſi ex alia de ſilva & palude de Gajo Lameſe (9).

Item aliud privilegium prefati Karoli in prelibato Anſelmo confirmans aliam quedam ſententiam, que lata fuit inter ipſum Abbatem & inter Raynaldum Caſtaldionem civitatis nove (10), & populum ejuſdem civitatis, & populum Sorbarienſem, albaretum, & colegariam de inſula & ſilva, que eſſe videtur inter Panario & foſſa, que dicitur munda.

Item aliud privilegium prelibati Karoli in ſepe ſato Anſelmo concedens ibi quoſdam homines de perſiceta in hac forma: taliter conceſſimus ipſi abbatis vel monachorum, ut aliqui homines liberi ex territorio perſicetano ex propria eorum voluntate licentiam habeant ad ipſam caſam dei abſque ullius inquietudine aut interpellatione iudicii deſervire, & pro utilitatibus monaſterii diſcurrere, ubi neceſſitas fuerit. Hi ſunt deodatus, perſus, arrialdus, Valmeranus, thraſolo, armato, vitalianus, Januarius, gerutius, Johannes, Raynaldus, Veribaldus, dominicus, ſynſius, conſtantinus, item dominicus, Senator, item Johannes, item Vitalianus, curlianus, item Johannes, blanca, item dominicus, apolenaris: hi omnes in omni obedientia deſerviant monaſterio &c. (11).

Item aliud privilegium ejuſdem Karoli in jam dicto Abbate Anſelmo confirmans quedam offerſio, quam huic monaſterio fecit quidam qui vocabatur aldoin, filius vecturi quondam, ſcilicet in comitatu Vicentino & Veroneuſe. Inſuper concedens in territorio Bononienſe fundo Caldario & Ceſaretico, & fundo Caſanovola (12).

Item

(4) Queſto primo Diploma di Carlo Magno ſi è perduto, e così pure il ſeguente, che apparteneva alla Corte del Bondano.

(5) V. le Nota al I. diploma di Aſtolfo.

(6) Queſti a i tre ſeguenti diplomi di Carlo Magno ſono eſſi pore ſmarriti.

(7) V. l' Indice Geografico.

(8) Di queſto luogo ſi veggao le note al Placito del Conte Oddone dell' anno DCCCXVIII.

(9) V. Le Note al I. Diploma di Aſtolfo.

(10) Di Città Noova ſi è detto nel primo Diſcorſo Preliminare. I beni, che il Monaſtero avea ne' contorni di eſſa e degli altri luoghi qui mentovati, diedero probabilmenta occaſione a qualche conteſa tra i Monaci a 'l Gaſtaldo oſſia Proccuratore e Soprantendente della detta Città, e la altre terre indicate.

(11) Veggaſi il Capo I. della Parte II. ove ſi è parlato di S. Giovaoni in Perſiceto.

(12) Queſto e i due ſeguenti Diplomi ſarao pubblicati e illuſtrati. Vuolſi qui frattanto avvertire, cha nella ſtampa di queſto tranſuoto fatta dal Muratori è corſo un grave errore, perciocchè invece di leggervisi *in territorio Bononienſe fundo Caldario* vi ſi legge *in territorio Bononienſe Sucido Caldario*, il che ha fatto credere al Sig. Ab. Calindri, che con queſto diploma Carlo Magno donaſſe al Monaſtero di Nonantola an-

Digitized by Google

Item aliud privilegium ipſius Karoli in ipſo Anſelmo confirmans concordiam, que fuit inter ipſum Abbatem Anſelmum & Vitalem Epiſcopum Bononienſem de Plebe ſancti mamme in Lizano, videlicet ut ipſe epiſcopus haberet ſpiritualia tantum, & ipſe vero Abbas haberet temporalia & patronatus in eligendis ibidem clericis.

Item aliud privilegium ipſius Karoli in ſepe dicto Anſelmo Abbate confirmans breviter omnia, que conceſſa fuerunt per Aſtulfum, & etiam adiungens duas eccleſias in comitatu motinenſe in honorem beati martini conſecratas, nichil dicens de locis, ubi ſunt poſite, cum univerſis appenditiis ſuis, & etiam quod collatum nunc a fidelibus eſt hoc monaſterio, & quod erit in futuro.

Item privilegium piiſſimi Imperatoris Ludovici in petro Abbate confirmans precepta Aſtulfi, Deſiderii, Adelchiſii, & Sereniſſimi Patris ſui Karoli magni Imperatoris (13).

Item aliud privilegium Ludovici in ipſo petro abbate confirmans pactum quod fuit inter ipſum Abbatem & Giſonem epiſcopum mutine de eccleſiis baptiſmalibus & aliis, videlicet quod ipſe Abbas dedit eidem epiſcopo eccleſiam ſancti Thome baptiſmalem prope Lamma pro univerſis aliis eccleſiis, & ipſe epiſcopus alias reliquid in pace, & ita invicem inter ſe firmaverunt pactum.

Item aliud privilegium ejuſdem Ludovici in ipſo petro reconfirmans viam per Guilzacara, & fluvium Gene venientem per ea.

Item aliud privilegium ipſius Ludovici in ipſo petro reconfirmans adhuc ſemel privilegia Aſtulfi & Karoli patris ſui, recipiens ſub protectione monaſterium, & ſuis famulis, ſervis, livellariis, hemphitheotechariis, & omnibus rebus, que pertinent ad monaſterium, & de ordinatione Abbatis de congregatione iſta.

Item aliud privilegium dicti Ludovici in predicto petro. Simili modo conce. . . . . *reliqua deſunt*.

II.

Ex Codice Arch. Non. ſcripto ſaeculo XI. (1)

INcipiunt nomina Abbatum Nonantulenſium, qui poſt beatiſſimum Anſelmum primum Abbatem rexerunt ipſam Aeccleſiam.

In primis is ipſe venerabilis Anſelmus rexit ipſam Abbatiam annis quinquaginta temporibus regum Ayſtulphi & Deſiderii, & Karoli magni Imperatoris, & ex his ſeptem paſſus eſt exilium a deſiderio apud caſſinum, ſicut multorum ſeniorum relatione didicimus, pro eo quod neſcio quid deliquit in deſiderio. In quibus apud prefatum locum caſſinum beate vixit, & multos Codices acquiſivit in libris, & Vigilantius preſbiter in predicto tempore feliciter Nonantulanum gubernavit cenobium, & multa commoda ibidem acquiſivit in libris, & in aliis multis rebus. Et predictus beatus pater anſelmus ab exilio reverſus multos poſtea vixit annos. Inter diſcipulorum manus, ſicut in geſtis ejus legitur, ſpiritum deo reddidit V. Non. Martii.

Petrus annos XVII. Ordinatus anno Dominice Incarnacionis DCCCIIII. Hic fecit totam conſcribi abbatiam & univerſum redditum, & ordinavit quantum in helemoſinis pauperum, in ſuſceptione hoſpitum, in ornamentis eccleſiarum, & in neceſſitatibus fratrum in unoquoque loco oporteret. Obiit IIII. Kal. Jun.

Ans-

che Caſola di Caſio luogo vicino *alle Capanne* detto anticamente *Succida* (*Dizion. Corogr. della Coll. e Mont. Bologn. T. II. p.* 55.)

(13) Di queſto e de' tre ſeguenti diplomi di Lodovico Pio ſolo il ſecondo, benchè lacero, ſi è conſervato. Degli altri però, non eſſendo eſſi che pure conferme, poſſiamo più agevolmente ſoſtenere la perdita.

(1) A queſto documento non aggiugniam note, perchè eſſo è ſtato di paſſo in paſſo riferito e ſpiegato nel decorſo della prima Parte.

Ansfrith annos XVII. nrdinatus anno Domini DCCC. XX. I. Hic fuit religioſus & deo devotus vir: fecit autem capſam evangelii totam auream, & precioſis lapidibus ornatam. Fecit & calicem grandem argenteum & patenam, quos mirifice veſtivit auro, & ornavit lapidibus.

Ratpertus annn I. Ordinatus anno Domini DCCC. XXX. VIII. Obiit VII. Kal. Jul.

Rnticildus Ordinatus anno domini DCCC. XXX. VIIII. Annos tres. Obiit XV. Kal. Jan.

Et Giſelprandus annos VIIII. Ordinatus annn Domini DCCC. XL. II. Obiit VIIII. Kal. Jun.

Lyuteſredus annos IIII. Ordinatus anno Domini DCCC. LI. Obiit XVI. Kal. Dec.

Len annn I. Ordinatus anno domini DCCC. L. V. Obiit

Et Petrus annos VIIII. Ordinatus anno Domini D. CCC. LVI. Obiit VIII. Kal. Nov.

Warnefrit annos IIII. Ordinatus anno Domini D. CCC. LXV. Obiit X. Kal. Nov.

Ragimbaldus anno I. Ordinatus anno Domini D. CCC. LXVIIII. Obiit VIII. Id. Octob.

Theodoricus annos XVII. Ordinatus annn Domini DCCC. LXX. Obiit Kal. Mart. Hic edificavit eccleſiam ſancti michaelis foris caſtrum, ibique ſepultus fuit in arca ſaxea, ubi beatiſſimi ſancti ſilveſtri pape corpus nunc habetur. Ceſſavit abbatia annis quatuor. Regnante berengario Auguſto anno tertin Imperii ejus die prima menſis februarii Indictione VII. apparuerunt per totam noctem igneas in celo acies ſuper univerſum Orbem. Et die ſeptimo intrante menſe martio propter culpam incurie combuſtum eſt ab igne monaſterium nonantule a ſummo uſque deorſum. Similiter & parma igne cremata eſt, & imperante berengario & regnante rodulſo a paganis civitas papia igne cremata eſt menſe martin Indictione XII.

Landefredus annos V. Ordinatus anno Domini DCCC. XC. I. Obiit Kal. Apr.

Leopardus annos XIII. menſes duos, dies XVIIII. Ordinatus anno Domini DCCCXC. VIIII. Obiit XII. Kal. Jul. In ipſo anno venerunt Ungari in Italia de menſe Auguſto Indictione III. V!II. Kal. Oct. iuncxerunt ſe Chriſtiani cum eis in bello ad fluvium brenta, ubi multa milia Chriſtianorum interfecta ſunt ab eis & alios ſugaverunt, & venerunt uſque ad nonantulam, & occiderunt monachos, & incenderunt monaſterium, & codices multos concremaverunt, atque nmnem depopulati ſunt locum. Predictus autem venerabilis Abbas Leopardus cum certis aliis monachis fugiernnt, & aliquandiu latuerunt. Poſtea vero recongregati ſunt, & recondiderunt monaſterium & eccleſiam. Et miſit ad Sergium papam qui tunc romanam & apoſtolicam gubernabat ſedem conſulendo de conſecratione eccleſie ſui monaſterii, & de diverſis erumnis quas paſſus eſt a barbaris atqne ab aliis malis hominibus. Cui prelibatus papa ſcripſit epiſtolam continentem hunc modum (*epiſtolam edidit Murat. Ant. Ital. T. I. p. 23.*)

Petrus Abbas annos III. menſes III. dies XI. Ordinatus anno domini DCCCC. XI. Obiit Kal. Octob.

Gregorius Abbas annos XVIIII. Ordinatus anno Domini DCCCC. XIII. (ſic) Obiit III. non. Aug. Hic reliquit Abbatiam, abiitque in locellum ſolarie, & cepit ibi degere feliciter. Succeſſit autem in loco ejus Ingelbertus venerabilis Levita anno ordinationis ejus (Gregorii) XVII. in anno Domini DCCCCXXIX. & cum abbas eſſet ordinatus, ſacratus eſt a domno petro ravennatis archiepiſcopo V. Kal. Apr. Indict. II.

Et poſtea in ipſo prefato locello ſolaria jam prelibatus Abbas Gregorius converſatus fuit annos III. & menſes ſex, dies XIIII., & tunc demum rediit ad ſuum Cenobium, & ſub regimine Ingelberti Abbatis honeſtiſſime vixit.

Poſtea adſtante cuncta Congregatione ſancti Silveſtri deo ſpiritum reddidit anno do-

mi-

mini DCCCC. XXX. III. III. non. aug. per Iodict. VI.

Tenuit autem predictus Iogelbertus abbatiam annos XII. obiit XII. Kal. Maii.

Gerlo abbas prudentiſſimus annos VI. Ordinatus aono Domini DCCCC. XLI. Hic a multis erumnis & injuriis liberavit abbatiam, & ſalvavit eam deo prebente a cuoctis per circuitum inimicis. Obiit VIII. Kal. Sept.

Gotefredus abbas filius Ugonis regis. Ordinatus anno Domini DCCCC. XLVII. (*Hic nonnullæ lineæ abraſæ ſunt, ex quibus hæc tantum elicere licuit*) .... aureis & argenteis deo conſecratis, preter unum miſſalem & calicem .... uoum .... migravit ad Dominum. Ioceperunt Prepoſiti locum abbatis tenere & locum paulatim in omoibus adnullari

.... anoo domioi DCCCCLXXI. Iodict. XIIII. imperante ottooe anno X. pridie id. juo. fr̃. II. quod fuit die octava pentecoſtes.

Anno Domioi DCCCCLXXX. II. Ordinac. Johannis greci: anno XIII. fue ordinationis Martinus Diaconus & prepoſitus interfectus eſt VII. Kal. Sept.

Anno Domini DCCCCXC. VI. Leo Archiepiſcopus ordinatus eſt. Vixit aonos II. Obiit II. Idus Julii.

Joaooes Abbas annos II. Ordioatus aooo Domini DCCCCXCVIII. Obiit Kal. Nov.

Leo Abbas aooos II. ordinatus aono Domini mil. Obiit XII. Kal. Dec.

Rodulfus Abbas aooos XXX. IIII. Ordinatus Anoo Domini mil. II. anno ordioationis fue XII. anno Domini mil. XIII. regnaote heinrico primo anno X. monaſterium nonantule igne crematum eſt totum. Anno Domini mil. XX. nix magna fuit. Mil. XXI. bellum factum eſt ad caviliolum. Mil. XXIIII. obiit heinricus rex. Mil. XXVI. anno ordioationis fue XXV. Chonradus rex ordinatur, & abbatia ſubjecta eſt Æriberto Archiepiſcopo mediolanenſi: novem preterea vixit aooos. Obiit II. Id. Junii

Rodulfus Abbas ſupradicti Rodulfi abbatis nepos aooos XVIII. anno Domini ordinatus mil. XXXV. Hic primus ex Canonico Ordioe factus eſt abbas a prefato archiepiſcopo eriberto. Obiit VIII. Kal. Nov. Anoo Domioi mil. XXXVII. apprehenſus eſt archiepiſcopus a chonrado rege.

III.

Apographum vetus in Arch. Nonant. cum aliis exemplaribus collatum.

753.

FLavius Ayſtulphus Vir excellentiſſimus Rex (1) Monaſterio beatiſſimorum Principum Apoſtolorum Petri & Pauli ſito territorio Mutinenſe loco, qui dicitur Nooantula, & veoerabili viro Anſelmo Abbati, ſeu cuocte Congregationi ibidem conſiſtentium.

Cum Apoſtolus Domini & Doctor Geotium nos non ſolum coram Deo ſed coram hominibus providere monuit bona, quid aliud docuit quam oos omoes diligere homines, maxime veoerabilibus locis, & ſervientibus Deo de noſtris opibus ſubvenire? Maoifeſta cauſa eſt, quoniam ante hos dies cooceſſimus veoerationi tue ſylvam ex curte noſtra Geoa (2) coherente per loca deſignata ex una parte flnvio Panario, & ab alia

(1) Si è da molti creduto, che l' anno 750. saliſſe Aſtolfo ſul Trono de' Longobardi. Ma prima il Pagi (*Critic. ad Annal. Baron.*); poſcia più ſteſamente e con più certi argomenti il Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. V. p.* 1010. *&c.*) han dimoſtrato che almeno fin dall' Aprile del 749. avea egli ottenute la Real dignità. Egli era cognato del S. Ab. Anſelmo, come ſi è veduto, e non è perciò a ſtupire, che verſo il Monaſtero da lui fondato foſſe sì liberale di beni e di privilegj.

(2) Della Corte di Zena, e de' diverſi padroni ch' eſſa ebbe, ſi è ragionato a lungo a ſuo luogo. Ad eſſa apparteneva il terreno, in cui il Monaſtero di Nonantola fu fondato, ed ecco i confini, che quì ſe ne ſtabiliſcono: da una parte, cioè ad Occidente, il Panaro, dall' altra, cioè dall' Oriente, i confini dell' Agro

alia parte ceſa (3) que eſt inter perſicitanos, & ſupraſcripta ſylva uſque in rivo mortuo (4), a tertia parte ſtrata pubblica, (5) a quarta vero predicta ſylva & paludes (6) una cum baſilica B. Martini Confeſſoris Chriſti, quatenus jam fatum Cenobium conſtrueretis ſicut & factum eſt. Nunc autem poſtulavit veneratio tua noſtram precelſam poteſtatem, & dilectam conjugem noſtram Giſaltrudam (7), quatenus jam dicto Monaſterio vel tue venerationi jam dictam ſylvam, ſicuti coherentia dicta eſt, com omnibus que ſupra leguntur, per noſtrum preceptum confirmare deberemus. Et aqua de fluvio Gena, ut ad cujuſpiam hominis poteſtatem ſubtracta non fiat, neque cum navigio pergere, aut pontem vel tranſitum ſuper eam conſtruere ſine licentia Rectorum Monaſterii, & utraſque ripas fluminis ad duodecim pedes perdonamus, atque ſubtus ſtrata publica nullus molendinum edificare preſumat uſque fines illorum fluminum, preter duo molendina in Curte Panciano (8) edificanda ſine ipſorum licentia Monachorum. Nos vero Dei Omnipotentis confidentes miſericordiam, & veſtram congruam obaudientes petitionem confirmamus in ipſo ſancto Monaſterio vel venerationi veſtre jam dictam ſylvam juxta ut coherentia dicta eſt. Confirmamus etiam in eodem ſancto Monaſterio veſtro Inſulam unam (9), que eſſe videtur inter Panarium, & foſſam

que

Perſicetano. (*V. la Nota ſegu.*) e la ſelva medeſima fino al *Rio morto* (*V. la Nota 4.*); dal terzo lato, cioè da mezzodì, la via pubblica (*V. la Nota 5.*), dal quarto finalmente cioè da Settentrione la Selva medeſima, e le paludi, cioè quelle che foron poi dette di Crevalcuore, colla Baſilica ivi eretta in onore di S Martino, cioè quella detta in Corzano, di cui ſi è ragionato altrove. Ecco dunque qual era la vaſta eſtenſion della Selva, che a S. Anſelmo e a' ſuoi Monaci fu dal Re Aſtolſo donata, perchè eſſi vi fabbricaſſero il Monaſtero, e coltivaſſero quegli ſterili e deſerti terreni. Da Nonantola ſtendevaſi verſo Ponente fino al Panaro, e al paſſo, che or diceſi di Navicello, che è di oltre a due miglia, poi ſcendendo verſo Settentrione lungo il Panaro per lo ſpazio di circa cinque miglia giungeva fin preſſo al luogo, ove ora è Ravarino, e ripiegandoſi verſo Oriente pel tratto di circa ſette miglia innoltravaſi nelle valli di Crevalcuore, dalle quali venendo verſo Mezzodì, e coſteggiando i confini dell' agro Perſicetano, e avanzandoſi fin circa il luogo, ove ora è l' Oſteria della Samoggia, e paſſando preſſo a Piumazzo, e a S. Ceſario, detto allora Vilzacara, ſcendeva nuovamente coſteggiando il Panaro fino a ricongiungerſi e Navicello.

(3) Sotto nome di *Ceſa* intendono comunemente gli Interpreti delle carte de' baſſi tempi una chiuſura, fatta a modo di ſiepe, e detta *Ceſa a Cædendo*, perciocchè conviene ogni anno potarla, con cui ſi circonda qualche campagna, o qualunque altro luogo. (*V. Ducange Gloſſar. ad V. Ceſa & Conciſa*). Ed è veriſimile, che avendo allora l' Agro Perſicetano i ſuoi propj Duchi, come già ſi è oſſervato, e come vedrem di nuovo tra poco, eſſi aveſſero circondato per tal maniera il diſtretto del lor dominio.

(4) Il Rio morto quì indicato non poſſiam ora additare ove foſſe preciſamente, non trovandoſi al preſente, ch' io ſappia, acqua alcuna, che abbia un tal nome.

(5) Deeſi quì intendere la ſtrada Maeſtra che da Modena conduce a Bologna, detta anticamente Emilia.

(6) Eſiſtono tuttora paludi nel diſtretto di Crevalcuore; ma aſſai maggiore dovea allora eſſere la loro eſtenſione. E quì avvertaſi, che ſi nominan bensì le paludi e la Chieſa di S. Martino, ma di Crevalcuore non ſi fa alcuna menzione, e queſto nome, come già abbiamo avvertito, non ſi comincia ad incontrar nelle carte, che nel ſecolo XII.

(7) Sorella del S. Ab. Anſelmo.

(8) La Corte di Panzano, come ſi è altrove veduto, era del celebre Monaſtero di Leno nel territorio di Breſcia. Ma queſto non era ancora fondato, quando Aſtolſo fece ſpedire queſto diploma, e il cominciamento di eſſo appartiene all' anno 758. (*V. Zaccaria Storia della Badia di Leno p. 6.*) Perchè dunque volle egli quì fare queſta eccezione, la qual ſembra, che non foſſe diretta, che a' vantaggi di quel Monaſtero? Già abbiamo oſſervato, che queſto diploma non è originale, ma è anzi un tranſunto, oſſia un' unione de' quattro diplomi da Aſtolſo ſpediti pel Monaſtero di Nonantola. Non è dunque inveroſimile, che, chi il fece o il copiò dopo la fondazione del Monaſtero di Leno, vi aggiugneſſe queſte parole, perchè dal diploma medeſimo non ſi poteſſe trarre motivo a moleſtare i Monaci del Monaſtero ſuddetto, con cui pare che que' di Nonantola viveſſero ſempre in ottima armonia.

(9) I confini indicati poc' anzi del territorio a' Monaci di Nonantola conceduto non ſi ſtendevano oltre il Panaro. Ma quì comincia la giuriſdizione del Monaſtero a innoltrarſi di quà dal fiume. L'Iſola quì indicata, ben-

que dicitur Munda per deſignata loca, ab Oriente prediĉtus fluvius Panarius, a meridie Villa Saliceto, ab Occidente prediĉta Foſſa Munda, & Militaria, atque Sylva communis, & de ſubtus Foſſa mortua exiente in Panario, ut nemo in prediĉtis Foſſis vel Flumine audeat molendinum edificare abſque conſenſu Abbatis aut Monachorum. Nec non confirmamus tibi omnes illas res, quas ante hos dies tue largivimus venerationi. Curtem quoque Canetulo in territorio Mutinenſi cum omnibus pertinentiis ſuis, ſive duas portiones de Sylva Lupuleto (10), ſeu Sylvam Murianeſe, Madegaticum, Caprinam (*al.* Madematicum, *vel* Madexaticum, Caprianam *vel* Capuanam), Pontenariam (11), & Paludes Grumulenſes uſque in limitem (12) Decimanum, qui percurrit inter Gaucianum & villam Ulianam, & de ipſo limite in Panarium veniente, & de via decimanenſe habeatis communiter uſque in foſſatum finale (13) [*in Diplom. Deſiderii additur*: Quæ ad ipſa Curte Canetulum pertinent] cum Decimanenſe & Ulianenſe ſecundum eorum coherentias, atque ex alia parte fines de Lamenſe in Caſale Modenulam & Luduriam, & ſicut vadit argine Saliſe (14) [*in Diplom. Deſider.* Vadit arginem Saleſe inſuper, & ſicut vadit foſſa Quintana, que devenit juxta Gaucianum, & dividit inter Cortem Saleſem, & prediĉtam Cortem Canetulum, & ex alia parte foſſa Quintana) cum paludibus ſuis, ſeu Vico Siculo cum omnibus pertinentiis ſuis in integrum, & porto cum Eccleſia B. Petri Apoſtoli, que ab ipſis edificata eſt maſſariis noſtris, uno capite tenente in vico Guarcinenſe veniente in Panarium (*Dipl. Deſid.* in Vico Warcinenſe, que currit juxta Eccleſiam Sancti Georgii veniente in Panario. *Dipl. Bereng.* in Vico Tuguro atque Taſchente veniente in Panario. *Dipl. Otton.* in Vico Cuentio atque toſtetum veniente in Panario) ex alio vero latere in

chè propriamente non ſi poſſa dir tale, ſuſſiſte tuttora; ſe non che io più non trovo la *Foſſa morta*, che entrava nel Panaro. Eſſa dunque avea per confini a Levante il Panaro, a mezzodì la Villa di Saliceto, che perciò diceſi Saliceto di Panaro, a Ponente la Foſſa, che diceſi Munda, e un' altra che or diceſi Minutare, or Militaria, amendue le quali ſon nominate ſovente negli antichi Statuti delle Acque di Modena, e una Selva detta Comune, a Settentrione la ſuddetta Foſſa morta, che metteva in Panaro, e che forſe era preſſo a Villavara.

(10) Della Corte di Canetolo e dalla Selva di Lovoleto ſi è parlato a lungo a luogo più opportuno. Ma qui è a cercare, ove foſſe la detta Corte ſituata. Preſſo a Canetolo era un Porto ſul Panaro, detto talvolta *Portus Clamatorius*, perciocchè vedremo in una carta del 1135. nominarſi congiuntamente i beni *de porta clamatoria & de canitula*; e queſto porto ſembra quel deſſo, che in queſto diploma di Aſtolfo è indicato, come vicino alle Chieſa di S. Pietro *in Vico Siculo*, ove ſi dice: *Vico Siculo & Porto cum Eccleſia B. Petri Apoſtoli*. Queſta è la Chieſa, che or diceſi di S. Pietro in Elda, come ſi è moſtrato altrove. E in que' contorni perciò par che debba cercarſi l' antico Caſtello di Canetolo, di cui ora più non rimane veſtigio. Anzi ſembra che poſſa accertarſi, che foſſe poſto tra S. Pietro in Elda e Solara, perciocchè in un bel Placito dell' anno 898., ove di queſti luoghi ſi ragiona ampiamente, ſi dice, che la Corte di Canetolo era poſta *in finibus Salarienſis*, cioè ne' confini della Corte di Solara, a cui poſcia fu unita, quando ceſsò d' eſſer luogo di qualche nome, leggendoſi in una carte de' 25. di Aprile del 1295. *Canetulum in Curte Salarie*.

(11) Nomi affatto a me ſconoſciuti ſon quaſi tutti queſti, ma che doveano eſſere tra S. Pietro in Elda, e S. Felice, fin dove vedrem tra poco, che ſi ſtendevano i poſſedimenti del Monaſtero in queſto diploma indicati. Su alcuni darem qualche lume nell' Indice Geografico.

(12) V. L' Indice Onomaſtico, e il Geografico.

(13) Non vuolſi qui intendere il Finale, di cui parleremo tra poco, ma qualche foſſa, che ſerviſſe di confine, e che perciò ſi appellaſſe *foſſatum finale*.

(14) Queſti e i ſeguenti nomi *argine Saliſe*, *Curte Saliſe*, *Foſſa Quintana*, *Vicus Guarcinenſis &c.* ſon tutti nomi a me ſconoſciuti, e de' quali io non poſſo dare notizia alcuna, perchè più non ſi trovano indicati nelle carte Nonantolane. Io credo però di poter congetturare, che la voce *Saliſe* ſia quella, che abbia data l' origine al Boſco della Saliceta, di cui ſi è parlato a lungo; perciocchè una carta del 1058. parlando della Corte di Camorana dice, ch' eſſa avea a Levante *argenis que dicitur Saliſco*. Or il ſuddetto Boſco reſta appunto a Levante di detta Corte, ſe eſſa ſi conſideri come ſtendenteſi alquanto verſo Mezzogiorno.

finem Lamenſe. Et fluvium Scultennam qui & Panarius deducendi habeant licentiam ubicumque illis melius viſum fuerit, & ne ullus inferioris magneve poteſtatis homo molendina vel portum cum ſandonibus aut naves in ipſo fluvio, vel in lavaturia edificare audeat, aut piſcationem facere, aut cum navigio pergere ſine veſtra licentia. Igitur ſecundum hoc noſtrum preceptum ſylvas, & paludes, ſive predictam foſſam lavaturiam cum omnibus foſſis & campis per legitimos fines percurrentibus, item ex alia parte fluvium Genam conjungentem ſe in Roſaleſe, & utraſque ripas fluvii Panarii uſque ad duodecim pedes in latitudine ſicut ad publicum pertinet. Stabilimus autem vobis veſtriſque ſucceſſoribus, qui in ſeculum ſeculi in jam dicto B. Silveſtri Nonantulenſi Monaſterio pro tempore Chriſto ſervierint, Sylvam unam in Gajum Lamenſe, veluti ad Curtem noſtram pertinuit per deſignata loca, ex uno latere Fluvius Lama, ex alio latere fluvius Moclena, tenente uno capite in limite polito, & alio capite in loco Carpio & Fraxeno uſque in Caſale Modenula, ac Luduria intrante Moclena [15] [*Dipl. Deſid. addit*: ſubtus Caſale de Modenula, qui infra ipſis lateribus volumus ut permaneat] & a ſtrata publica uſque in Padum, & ut in ſupraſcriptis fluviis, Moclena, Lama, ſeu Luduria, nullus audeat facere molendinum, nec portum edificare preter Abbates & Monachorum Molendina, quantum fines illorum continent, & per Padum de ſubtus uſque in foſſam que vocatur Cararia, atque ex alia parte per Moclenam in joſum uſque in capite de predicta foſſa. Et medietatem ex piſcariis noſtris in territorio Mantuano in loco Sarmata & Bondeno; atque alias piſcarias in finibus noſtris Regiſianis, & flexicianis, ſicuti vel que modo habemus ad curtem (l. ad partem) Regis in integrum, ex una parte currente fluvio Moclena, de alia parte fluvio Bondeno [16], unum

(15) Abbiamo altrove avvertito, che *Gajum* ſignifica Boſco. *Gajum Lamenſe* adunque era una Selva preſſo il fiume Lama. Ma i confini indicati di queſta ſelva meritano più attenta oſſervazione. Da una parte, cioè a Levante, il fiume Lama, dall' altro, cioè a Ponente, il fiume Moclena, a una eſtremità, cioè a Mezzodì, un luogo detto *Limes politus*, all' altra, cioè a Tramontana, Carpi e Fraſſino. Cominciamo da' fiumi. Lama è uno ſcolo, che cominciando preſſo a Panzano Carpigiano, e traverſando da Mezzodì a Settentrione quel Principato ſi gitta poi nella Secchia. Eſſo è troppo lontano dal meritare il nome di fiume, ma forſe allora era più copioſo d' acque, che non è al preſente. Della Moclena diremo a lungo nell' Indice Geografico, ove da queſto documento medeſimo raccoglieremo, che eſſa paſſava a Ponente di Carpi, come la Lama gli paſſava a Levante. Più difficile è a ſpiegarſi il confine a Mezzodì, che diceſi *Limite polito*. Sa la Villa di Limiti foſſe al Mezzodì di Carpi, ſarabbe chiaramente ſpiegato; ma eſſa gli è a Levante, benchè ripiegandoſi alquanto verſo Mezzodì. Non par dunque che di eſſa poſſa quì ragionarſi. E vedremo di fatto, che il nome di *Limes* trovaſi frequentiſſimo nelle carte de' Baſſi tempi, e un *Limes politus*, o *polidolus* ci ſi indicherà ancora preſſo S. Agatà, e preſſo Crevalcuore. Checchè ne ſia, dovea eſſer quello un luogo a Mezzogiorno di Carpi a un di preſſo ove ora è Gargallo, ſicchè queſto Caſtello foſſe a ſettentrione della Selva, che quì deſcriveſi. Preſſo Carpi è ancora un luogo che chiamaſi la Fraſcinara a conſervazione dell' antico nome *Fraxeno* quì uſato. Rimarrebbero ora a ſpiegare quelle altre parole: *uſque in Caſale Modenula ac Luduria intrante Moclena*. Ma io confeſſo, che non ho lumi baſtevoli a intenderne il ſenſo, e non è forſe poſſibile il rilevarlo atteſi i gran cambiamenti, che nel corſo di dieci ſecoli ſono accaduti. Solo poſſo oſſervare, che il nome di *Caſaletti* rimana tuttora in que' contorni, e che la *Luduria* dovea eſſare un rio che entrava nella Moclena.

(16) Queſto paſſo del diploma di Aſtolfo fin dove ſi viena a parlar di Fanano, parte per l' ineſattezza e per gli error de' copiſti, parte pe' cambiamenti ſeguiti ne' nomi de' luoghi, a nel corſo de' fiumi, è oſcuro ed intralciato per modo, ch' io diſpero di poterlo ſpiegare. Ne dirò quel poco, ch' io ho potuto raccogliere, a laſcerò che altri ſian più di me felici nell' illuſtrare il tratto di paeſe, che quì ſi deſcrive. Veggiam dapprima concedarſi alla Badia la metà della peſca nel territorio di Mantova, cioè in *Sermide*, e nel Bondeno. Sul primo luogo non v' ha quiſtione; perciocchè eſſo tuttora eſiſte, ed è compreſo in quel territorio. Intorno all' altro veggaſi ciò, che ſi è detto nella ſeconda Appendice al Tomo I. di queſta Storia. Si aggiungono poi le peſche *in finibus noſtris Regiſianis & Flexicianis*, cioè ne' confini del Reggiano e di Fleſſo. Queſto luogo una volta illuſtre, anzi Città, era, come altrove vedremo, ne' contorni di Pegognaga terra già

unum in foſſa caput tenente, que dicitur Firmana, ſeu Villula, & laco per Floriana ſive per foſſa Scavanorum (*al.* Scavariorum *vel* Scavariolum) ſeu Albaretum uſque in Spinum; alio item capite in Pado tenente, una cum arboribus & limitibus, qui infra preſcriptas coherentias eſſe videntur, omnia vobis, & poſteris veſtris in perpetuum confirmamus tam ſylvas, quam paſcua, ſeu limites & paludes, omneſque alias foſſas, & campos, ſeu paludes, unde qualeſcumque piſcationes fiunt, exeuntes vel intrantes a Trepuntio [*Dipl. Deſid.* in Spino] in joſum uſque in foſſam latam, & Gambarionem, cunctas foſſas, & paludes, que fiunt de fluvio Bondeno, ideſt Seclia (*al.* Secaria *vel* Treſeclaria) cum campis ſuis, & campum formigoſum inter Ponticulum, & lacum ſatuum cum ipſo Ponticulo, & omnes lacoras uſque ad Grumum, ſeu Sylvam & Lacorianum, atque terram (*Dipl. Deſid.* atque Ferrariam) (17), & ipſas lacoras per Trepuntium que de Bondeno exeunt, & Spino atque Trepuntio in Bondenum, & lacum de Vulpino, ſimulque Tubum qui exit de Bondeno in Porcariam & Sayclam (*al.* Sagidam) atque ex alio latere Sycla exiente de Vulpino intrante in lacum de Duracino, Bucineto, qui exit de Tubo mortuo intrante in Canariſe, tenente unum caput in Cana-

del Reggiano, ore del Mantovano a Levante di Gonzaga. Quì dunque s' indica l' eſtremità del territorio di Reggio verſo Settentrione, ove eſſo confinava col Mantovano, e ſtendevaſi allora più oltre aſſai, che al preſente, perciocchè e Pegognaga, e Gonzaga, e Luzzera, e Suzzara, e Quingentoli, e più altri luoghi poco lontani dal Pò erano in eſſo compreſi. Si ſiſſan poſcia i confini, entro i quali queſto tratto di paeſe era racchiuſo, e ſono, *ex una parte fluvia Moclena, de alia parte fluvia Bondena*, e vuol dire, ſecondo lo ſtil di que' tempi, che avea il fiume Moclena a Levante, il fiume Bondeno a Ponente. Queſti due fiumi ſono ora quaſi perduti, eſſendoſi in gran parte aſciugato e interrito il lor letto, e rimanendone ſolo qualche indicio. E' aſſai difficile il determinare qual foſſe il lor corſo preciſamente. Nell' Indice Geografico cercherò d' illuſtrarlo in qualche maniera raccogliendo que' paſſi, ne' quali amendue ſon nominati ne' documenti Nonantolani, e in altri. Quì baſti avvertire, che una carta pubblicata dal P. Ab. Bacchini (*Storia di Poliroue Append. p.* 12.) ci moſtra, che il Bondeno correva a Levante di Gonzaga, e che la Moclena, come da più documenti veggiamo, paſſava per la Corte di Trecentola, e andava più miglia diſcoſto verſo Settentrione a ſcaricarſi nel Pò. Quindi il diritto privativo della Peſca conceduto a' Monaci Nonantolani ſtendevaſi tra Ponente e Levante da' contorni di Gonzaga e di Pegognaga fino a' confini moderni del Ferrareſe, e alquanto più oltre ancora, e perciò giuſtamente ſe ne indicano i confini, il fiume Moclena a Levante, il Bondeno a Ponente. Paſſiamo a' confini di Mezzodì e di Settentrione: *Unum in foſſa caput tenente, que dicitur Firmana, ſeu Villula &c.*, *alio item capite in Pado tenente &c.* Queſt' ultimo confine, cioè il Pò a Settentrione, non ha biſogno di ſpiegazione. Più oſcuri ſono i nomi, che ſi indicano per confini a Mezzodì. Ma non può intenderſi altro che quello, che or forma il Ducato della Mirandola, ove è tra gli altri S. Martino in Spino, che ſembra indicarſi con quelle parole *uſque in Spinum*. In queſto tratto adunque, che reſta compreſo entro gli accennati confini, debbonſi ricercar tutti i luoghi in queſta parte del diploma indicati. Nell' Indice Geografico mi ſtudierò di indicar quelli, de' quali ancor conſervaſi il nome, ma di molti or più non trovaſi veſtigio alcuno.

(17) Veggiam qui nominata, ma ſolo nella conferme del Re Deſiderio, Ferrara, che poco appreſſo è nominata anche nel diploma ſteſſo di Aſtolfo. Ognun ſa, che Ferrara è Città nata o almeno indicata con queſto nome ſolo nel tempo de' Longobardi, e nel ſecolo VIII. Anzi non ſe ne avea finora monumento più antico delle Lettere del Codice Carolino pubblicato dall' Ab. Cenni, nel quale in una lettera di Papa Stefano al Re Pippino dell' anno 756. eſſa è nominata, come pure in due altre Lettere di Papa Adriano a Carlo Magno degli anni 773. e 775. ſi nomina *Ducatus Ferrarie*. (*Cod. Carolin. Vol. I. p.* 321. 335.) Il diploma preſente anteriore di circa tre anni al primo ſarà dunque ora il più antico, che dell' eſiſtenza di Ferrara ſi poſſa produrre; benchè non eſſendo originale non abbia quell' autorità, che a provarla indubitabilmente ſarebbe neceſſaria. Il vedere onorata Ferrara nelle accennate lettere col titolo di *Ducato*, mentre eſſa appena cominciava ad eſiſtere almen con tal nome, e il non trovarſi più alcun altro documento, in cui del *Ducato* di Ferrara ſi faccia menzione fino a' tempi del Duca Borſo, mi avea fatto ſoſpettare, che foſſe ſtata quella voce aggiunta poſteriormente al Codice Carolino. Ma avendolo a mia iſtanza conſultato Monſ. Giuſeppe Garampi Nunzio Apoſtolico alla Corte di Vienna, e uomo che in cotal genere di ſtudj ha pochi pari nella critica e nell' eſattezza, ei mi ha aſſicurato, che quella voce è veramente nel medeſimo originale. E convien creder perciò, che aveſſe allora Ferrara, come altre Città d' Italia, il ſuo proprio Duca.

liclo (*al.* Canalido *vel* Canedulo) & aliud in Duracino. Simul etiam & Campum de Duracino, atque Bonoſula, que ponit caput in Arculas, ſimilique modo duas arculas contractionis lacoras, & lacum de Fulginio ponente caput in Bondeno, nec non & Virginiana cum omnibus lacis ac foſſis quibuſcumque piſcariis, ſicuti nos uſque nunc ad noſtras manus tenuimus, ut nullus magnus aut parvus homo in omnibus ſupraſcriptis piſcariis abſque veſtra licentia ſucceſſorumque veſtrorum aliquo modo piſcare preſumat. (*Diploma Deſiderii addit:* Inſuper predicto Sancte Nonantulenſis Eccleſie Monaſterio, & vobis Domno Anſelmo Abbati, veſtriſque poſteris qui tempore Deo volente in prefato Monaſterio ordinati fuerint per hanc noſtri precepti paginam concedimus Capellam ſuper ripam Fluvii Boriane ſitam in honorem Sancte Dei genitricis Marie conſecratam (18) cum univerſis edificiis ſuis, & omnium hominum ibi aſpicientium, cum colonis & maſſaritiis, atque omnibus appenditiis ſuis, ſervis, & ancillis, aldionibus, & aldianis, cunctiſque ad ſe pertinentibus, cum paludibus, paſcuis, ſylvis, ripis, ripaticis, teloneis, molendinis, aquarumque ductibus, cum Piſcariis, & Decimationibus, & foſſis, ſeu campis, vel rivolis, unde qualeſcumque piſcationes fiunt cum limitibus & arginibus, & terminibus ſupra ſe in integrum per legitimos fines, & coherentias deſignatas id eſt ex una parte....... foſſa Carraria per Moclena in joſum uſque....... & Rabioſolam, & Curvula uſque Perulum. Alia vero parte per Padum in joſum a Gambarione & Carraria uſque jam dictam Boriana, & uſque ad Arzene Caſaleſe, que ab alia parte vadit ad lacum Merlum, & Anticulum, & Pirlum, & ab ipſa intrante in Moclena omnia in integrum, ita tamen ut nullus homo alicujus ordinis vel dignitatis magne parve per ſone prenominatum Abbatem aut ſuos Monachos vel illorum ſucceſſores atque familiam pro aliqua occaſione moleſtare preſumat, aut de rebus ipſis aliquam audeat facere controverſiam atque in predictis piſcariis ſeu paludibus, foſſis ac ſylvis, cuſſlarios vel qualeſcumque piſcationes, ſeu venationes facere preſumat, niſi per licentiam Abbatis vel Monachorum, qui pro tempore inibi ordinati fuerint). Inſuper etiam propter veſtram inſignem ratam predictam petitionem juſte concedimus vobis & ſucceſſoribus veſtris confirmamus Monaſterium S. Salvatoris ſitum in Fainanum cum univerſis legalibus ejus pertinentiis, & adjacentiis, terminis, & acceſſionibus, caſalibus, alpibus, ripis, rupinis, planitiebus, cultis, incultis, aquis, aquarumque decurſibus, finibus, monte, & flumine, ſeu Sylva de Scoplano cum Caſtro Sextula, monte Calvo, Cervariolo, & alpe currente rivo Cercilienſe, & Dardaniola fluvio percurrente. Nec non Maſſalizano, & Gabba cum viculis ſuis, ideſt Aquaviva, Rivo frigido, Vitiriatico, ſaxo Siliciano, Gricla, Variana, & Porcile, cum montibus, vallibus, alpibus, ſylvis, ſervos pro ſervis, liberos pro liberis, cultum & incultum cum caſis omnibus, que modo ibidem edificate ſunt, vel futuris temporibus edificabuntur, percurrentibus ipſius Maſſe finibus ab uno latere fine Capuanenſe, & fluvio Ceila, ex alio latere Dardaniola, Jugale deſuper ponente capite in Monte Miſceno, veniente uſque in Gajum Regine, deſubtus autem veniente

(18) Qual ſia queſta Cappella dedicata alla B. V. ſopra il fiume Burana (di cui diremo nell' Indice Geografico), non è agevole a diffinire. Due Chieſe dedicate alla Madre di Dio ſono poco lungi dallo Scolo, che ritiene il nome di Burana, quella di Gambarone ſoggetta ora alla Badia del Bondeno, e la Parrochiale di Scortichino nella Dioceſi di Ferrara. Queſt' ultima non fu mai, ch'io ſappia, dipendente dalla Badia di Nonantola. La prima era ad eſſa ſoggetta, quando le era ſoggetto anche il Bondeno, che ne fu poſcia ſtaccato; e forſe le acque della Burana paſſavano una volta più vicine a Gambarone, che non al preſente, e non è perciò improbabile, che di eſſa quì ſi ragioni.

te uno capite in fluvium Lio (*al.* fluviolo). Sancimus ergo, ut nullam poteſtatem habeant homines ibidem reſidentes de ipſa Maſſa, vel ejus finibus prenominatis vendere per quemlibet titulum, neque extraneos homines illuc vocare aut introdocere, nec placitum quis tenere preſumat, niſi rectores & prepoſiti monaſterii. Et ſi per licentiam rectorum ipſiu: Monaſterii inter ſe vendiderint, cenſum ſolitum ad partem monaſterii emptor perſolvat. Quod ſi in ipſis ſylvis aliquis roncare fecerit, aut ſi peculia pabulaverit, redditum, eſcaticum, ſeu caſeum ad fratres Nonantule famulantes perveniat totum. Similiter etiam Plebem Sancti Mamme in Lizzano conſtructam concedimus vobis veſtriſque ſucceſſoribus eo ordine, ut nullus Epiſcopus Bon. vel aliunde in ea aliquid agere, aut ordinare preſumat, niſi tantum conſecrationem, confirmationem predicationemque faciat, & presbyterum, quem vos vel veſtri ſucceſſores idoneum ibidem conſtitueritis, de poteſtate veſtra nullatenus ſubmovere preſumat, neque aliquam dominationem in condicta Plebe facere aut exinde quidquam tollere tentet. Et ut in omnibus ſylvis jam ſati Cenobii nullus comes, ſive Caſtaldius, ſeu quilibet nobilis vel ignobilis cum canibus aut quocumque ingenio venationes exercere preſumat propter inquietudinem animalium monaſterii. Nec non concedimus ut in quibuſcumqoe comitatis vel locis cellas acquiſiveritis, aut villas, ubi ſylve comunes ſunt, veſtram ſemper portionem habere (*ſic*). Precipimus etiam, ut nullus in Regno noſtro Italico vel Romano (19) cujuslibet ordinis prefati Monaſterii ſervos aut ancillas, qui fuga lapſi fuerint, contra Abbatem aut prepoſitum vel Advocatum cum inventi fuerint quoquo modo audeat retinere. Similiter donamus etiam preceptales perſicetanos videlicet XLVIII. (20) qui nunc ſunt vel futuris temporibus ex ipſis aut ex aliis eſſe voluerint, ut liberam ad Monachorum utilitatem peragendam habeant poteſtatem, remota totius poteſtatis inquietudine. Igitur perdonamus vobis & eidem Sancto Cenobio veſtro, ut Notarii in omni ditione regni noſtri chartas, judicata, emphyteoſis, & libellos ſcribant abſque ullius perſone impedimento. Confirmamus etiam vobis & predicto Monaſterio veſtro, ut de ripatico vel teloneo ſingularum Civitatum ſive de Ferraria, vel Comaclium, ut quamlibet publicam functionem, nec teloneum in quibuslibet locis & civitatibus, ſeu cluſis regni noſtri, atque negotiis, ſive de inſtrumentis chartarum dirumpendis, ſeu de advocatis quales & undecumque eligere volueritis, liberam habeatis poteſtatem. Nec non & de inquiſitionibus faciendis per idoneos homines de poſſeſſionibus & rebus monaſterii veſtri per viginti annos, ſeu de placitis & de pignorationibus veſtrorum hominum, ſive de immunitate que eſt triginta libras argenti, & de via per Vvilzachara (21), ſeu de aqoa fluvii Gene, ad molendina (*In Diplom. Bereng. addit.* & de Portu ſive Ponte in Aqualonga (22).). Similiter confirmamus vobis & in prefato Cenobio veſtro chartulas illas donationis, quas vobis Anſcauſus Epi-

(19) Queſta eſpreſſione non propria de' tempi de' Re de' Longobardi fu probabilmente aggiunta da qualche poſteriore copiſta.

(20) Vedi ciò, che de' Precettali Perſicetani ſi è detto nel ragionare de' beni, che il Monaſtero aveva nell'agro Perſicetano.

(21) La Corte di Vilzacara, detta poi di S. Ceſario, non era allora compreſa ne' poſſedimenti del Monaſtero, a cui ſembra, che ſolamente ſi accordi il diritto di aver per eſſa un paſſaggio libero e indipendente. Queſto però e il precedente periodo ſono guaſti per modo, che troppo è difficile a rilevarne il vero ſenſo.

(22) Il Ponte dell'*Acqua lunga* è quel medeſimo, che or diceſi il Ponte Baſſo ſulla Secchia, la quale ivi avendo per lungo tratto un corſo diritto ha anche al preſente il ſopran nome di *Acqualunga*. Se poi con queſte parole ſi dichiari quel Ponte di dominio della Badia, eſſe non ſon chiare abbaſtanza per definirlo. Avvertaſi a non confondere queſta *Acqualunga* colla Moclena, che avea pure in qualche luogo il medeſimo nome.

Epiſcopus (23), & Guidualdus Medicus (24) emiſerunt cum omnibus rebus illis, quibus in eis liberi homines per chartulas preſcriptas contulerunt, ut firmiter vos & preſatum Cenobium poſſideatis. Mercata etiam in propriis ejuſdem Ecclefie agris & terris conſtruendi licentiam habeatis, & conducendi ibidem diverſa mercimonia & negotiatores, cunctumque Teloneum, & quicquid de ipſis mercatis exigi poteſt fratribus ibidem Deo ſamulantibus pertineat ſine ullius contradictione (25). Jubemus itaque, ut quicumque ex liberis hominibus voluerit advocatus eorum hominum fieri, qui cauſas ſuas peragere neſciunt, abſque alicujus poteſtatis injuria libera poteſtate perſiſtat, & ſi quis Wadiam eorum recipere voluerit, & Abbas vel Prepoſitus, ſeu Advocatus, aut Miſſus eorum reddere voluerit, nullus impedire preſumat. Addimus quoque vobis veſtriſque poſteris in preſato Monaſterio veſtro, ut quecumque perſona nobilis vel ignobilis in omni regno noſtro de ſacro vel ſeculari ordine ad predictum ſanctum Cenobium refugere voluerit, aut res ſuas ibidem conferre queſierit, non comes, aut miniſter publicus, nec miſſus noſter ei contradicere audeat, ſed liceat ei libera poteſtate de ſe, ſuiſque omnibus rebus quicquid voluerit in eodem Monaſterio conferre. Volumus quoque & concedimus, ut quandocumque divina vocatione Abbas ipſius Monaſterii ejuſque ſucceſſores de hac luce migraverint, ipſi Monachi de ipſa Congregatione qualem inter ſe digniorem invenerint licentiam habeant eligendi Abbatem. Iterumque concedimus vobis veſtriſque ſucceſſoribus, ut de ſingulis navibus portaticum libera veſtra exigatis poteſtate. Statuimus & modis omnibus jubemus pro ut ſupra dictum eſt, quatenus in preſati Monaſterii res nullus ſuperioris vel inferioris ordinis, vel Epiſcopus, aut Comes, aut Gaſtaldus, vel Reipublice procurator nec quelibet perſona invaſionem facere audeat ullo in loco non ad cauſas judiciario more audiendas, vel freda exigenda, aut manſiones, vel paratas faciendas, vel paraſredos (26), aut fidejuſſores tollendos, aut homines tam ingenuos & libellarios quamque & ſervos ſuper terram ipſius Eccleſie manentes, ſive Emphyteoticarios, & ſupraſcriptos preceptales perfecitanos nullo modo diſtringendos, nec ullas publicas functiones, aut redhibitiones vel illicitas occaſiones requirendas conſurgere audeat vel exigere preſumat, ſed liceat vobis & veſtris poſteris cum omnibus rebus vobis ſubjectis atque hominibus ſub immunitatis noſtre defenſione quieto ordine conſiſtere, ac pro nobis noſtraque conjuge totiuſque regni noſtri ſtabilitate Dei miſericordiam delectabiliter exorare. Precipimus inſuper, ut nec vos, nec ſuturi Abbates audeant aliquorum hominum poteſtatem conferre ſcriptiones ſine conſilio vel conſenſu omnium Monachorum, aut injuſte diſponendarum

(23) Non altri può eſſere il Veſcovo quì indicato, che Anſcaneo Veſcovo di Forlimpopoli rammentato dall'Ughelli (*Ital. Sacr. Vol. II. in Epiſc. Foripopul.*), che era Monaco dell'Ord. di S. Benedetto, e di cui egli racconta, che l'anno 753. alloggiò in ſua caſa il Pontefice Stefano II.

(24) Queſto Medico Guidualdo benefattore del Monaſtero di Nonantola è probabilmente quel medeſimo Guidualdo, che s'intitola *Medicus Regum*, il quale l'anno 767. fondò e dotò il Monaſtero di S. Bartolommeo di Piſtoja (*V. Murat. Antiqu. Ital. Vol. V. p. 949. &c.*). Ma quali foſſero i beni da lui e dal Veſcovo Anſcauco donati a' Monaci Nonantolani, non ne abbiamo notizia.

(25) Non pare a dir vero molto conforme alla Moneſtica profeſſione il diritto, che quì concedeſi a' Monaci Nonantolani. Ma deeſi perdonar qualche coſa all'ignoranza di quell'età.

(26) Il Du Cange diſtingue i *Paraſredi* o *Paraveredi* da' *Veredi*, dicendo che queſti erano i cavalli deſtinati per le vie pubbliche, quelli per le vie traſverſali, o militari. Io però non intendo, come ſi debban diſtinguere le vie pubbliche dalle militari. Checchè ſia di ciò, ſembra che quì ſi accordi alle terre della Badie l'eſenzione dal peſo di ſomminiſtrar cavalli a' pubblici uſi.

rum rerum minoratione delegare; nec ullus monachus aliquam preſumat confirmare ſcriptionem, que ſue probatur oon eſſe poteſtatis; quod ſi fecerit robur nullum obtineat. Conferimus etiam vobis & in ipſum veſtrum ſacrum Cenobium olivetum unum io luminaribus Eccleſie poſitum prope Caſtellum Aginulfi quod pertinuit de Curte noſtra Lucenſe, & duas caſas maſſaricias ex ipſa curte, que regebantur per Maoifrit & Fulculonem germanos & nepotes eorum Creſpulo, Luciolo, & Bertulo. Quio etiam perdonamus ſanctitati veſtre veſtriſque poſteris in perpetuum, ut ex ipſo ſancto Cenobio & rebus, quas vobis & ibi contulimus, vel futuris temporibus acquirere Deo propitio potueritis, tam vos quam poſteri veſtri oullum ſervitium a nobis vel futuris Regibus exinde exigatur niſi pro benedictione in quadrageſima majore quadraginta Lucios, & io quadrageſima S. Martini (27) ſimiliter, per Miſſum ipſius Monaſterii conſignatos in Papiam, aut io Mantuam, ſive ſi fuerimus Ravennam. Concedimus etiam veſtre reverentie ſucceſſorumque veſtrorum in ſempiteroum, ut habeatis licentiam retia trahendi per Padum ad piſces majores minoreſve capiendos a loco qui dicitur Foſſatum uſque io mare, & ubicumque in omni Regno noſtro habeatis nunc, vel habueritis io futuro, ſylvas communes habeatis, & piſcarias ſi ibi ſunt, ac ceteri homines una cum medietate de porto in aqua longa, que eſt juſta ſtrata publica, & pertinuit de Curte noſtra civitatis nove; unde reliqua medietate Eccleſia S. Geminiani habere probatur (28), atque granum illum, quod aooue colligitur de portatico in Curte ooſtra, que ſita eſt io Civitate nova, de quantum pro ipſo colligitur portatico, quatenus ab hodierna die noſtrum habentes ſereniſſimum preceptum ipſum ſanctum Monaſterium veſtrum, vel vos ſucceſſoreſque veſtri firmiter ſuperius comprehenſa valeatis poſſidere, & oullus Epiſcopus, vel clericus, dux, comes, Caſtaldius, vel Actionarius noſter, aut quiſpiam magnus parvuſque Gaſindius contra hoc noſtrum firmitatis preceptum audeat ire quandoque; ſed omni tempore in jam ſato monaſterio veſtro vel vobis ſucceſſoribuſque veſtris ſtabilis permaneat in perpetuum. Si quis autem hujus noſtre Ioſcriptionis temerario auſu violator extiterit, & hanc noſtram juſſionem per omnia oon obſervaverit, ſciat ſe compoſiturum centum libras auri optimi medietatem palatio ooſtro, & medietatem ſupradicto Monaſterio veſtro. Concedimus inſuper, hec omnia vobis veſtriſque ſucceſſoribus in perpetuum, ut ſi, quod abſit, quicumque Rex, vel Imperator, ſeu quilibet Sacre Legis Canonice, aut preceptorum predeceſſorum noſtrorum regum vel futurorum contra hoc noſtrum preceptum dooationis ire tentaverit, aut cenobium predictum veſtrum, ſive res ejus in fratrum ſtipendiis collatas & pauperum Chriſti diminotare preſumpſerit, aut in aliquo alicui per beneficium, vel pro quocumque ingenio dederit, liceat vobis, veſtriſque poſteris cum omnia, que ſupraſcripta ſunt, cuilibet Sancte Sedis Apoſtolice Pape ſive Imperatoribus, atque Regibus, ſeu

(27) Era preſſo molti coſtume de' primi ſecoli di cominciare il digiuno dell'Avvento dal giorno di S. Martino, della qual Quareſima ſi trova frequente menzione nelle Carte de' baſſi tempi (*V. Du Cange ad voc.* Quadrageſima).

(28) Di queſto diritto di aver la metà del pedagio, che ricavavaſi dal porto dell'Acqualunga appartenente alla Corte di Cittanuova, non veggo farſi eſpreſſa menzione ne' Regj e Imperiali Diplomi ſpediti in favore della Chieſa di Modena. E' probabile nondimeno ch'eſſo ſi voglia indicare in quelle parole del Diploma di Lodovico Pio pubblicato prima dal Sillingardi e poſcia più eſattamente dal Muratori (*Antiq. Ital. Vol. I p.* 771.) in cui conferma quello del Re Longobardo Ildeprando, *quod fecit ad Eccleſiam Sancti Geminiani propter petitionem Johannis Epiſcopi de Eccleſia Sancti Petri intra muros Civitatis Geminiana, que nunc Nova vocatur, cum omnibus rebus atque appendiciis, que ad ipſam Eccleſiam pertinent, vel quod ibi juſte adquiſitum fuerit.*

ſeu aliis quibuſcumque Regibus Catholicis ſubdere poteſtati, & veluti ſecularium hominum ſecundum ritum antique legis per regum precepta ſua firmata tenentium ſecuriter tenere, poſſidere atque tradere cui vobis placuerit. Et ut certius ab omnibus credatur, inviolabiliterque a cunctis fidelibus preſentibus futuriſque obſervetur, annuli noſtri impreſſione ſubtus juſſimus ſigillari. Ex dicto domni Regis Pertheut per preceptum Ill. Regis ſcripſi ego Prothonotarius (29).

Data in palatio Otalii (30) X. die menſis Februarii an. feliciſſimi Regni noſtri . . . . . . (*In Syn. Nonant. add.* nono) per Ind. VII. feliciter anno Dom. Incarn. DCC. LIII. (31). Actum Papia in Chriſti nomine feliciter.

Deſiderii Diploma hanc habet ſubſcriptionem. Data in Palatio Ticinenſi XVI. die menſis Februarii anni feliciſſimi Regni noſtri II. & Indictione V. feliciter Anno Dominice Incarnationis DCC. L. VIII. (32). Actum Papie in Chriſti nomine feliciter.

IV.

Ex duobus Exemplar. Cod. Arch. Eſt. ſimul collatis, quorum tamen utrumque erroribus ſcatet. Extat etiam in Cod. Rom. Nonant.

Carta 752.

IN nomine Dei eterni Regnante Domino noſtro Ayſtulpho viro excellentiſſimo magno Imperatore Auguſto [1] anno Regni ejus tertio die menſis octavo decimo de die menſe Septembrio per Indict. ſextam [2], ideo-

(29) Queſte ultime parole ſono certamente corrotte. Ma non è poſſibile indovinare, quali ſi debbano ſoſtituire.

(30) Queſta parola ancora è ſtate certamente guaſte da' copiſti, e forſe dovea leggerſi *Ticinenſi*, come nella ſottoſcrizione ſeguente del Re Deſiderio.

(31) I dotti Maurini Autori del nuovo Trattato di Diplomatica (*T. IV. p. 696. &c.*) pruovano aſſai bene, che non dee rigettarſi come ſuppoſta una carta dell'ottavo ſecolo per ciò ſolo, che vi ſi vegga ſegnata l'Epoca dell'Incarnazione, e recano parecchi eſempi di diplomi e di carte di queſto ſecol medeſimo, che da' più rigoroſi Critici ſi ammetton per veri, e che nondimeno han ſegnata queſt'Epoca. Gli eſempj però, ch'eſſi ne adducono, ſon tratti dalla Francia, e io non ſo ſe alcuna Carte originale negli Archivj d'Italia ſiaſi trovata, che appartenga all'ottavo o al nono ſecolo, in cui queſt'Epoca ſi vegga indicata. Certo tra quelle dell'Archivio Nonantolano niuna ne ho io veduta anteriore agli ultimi anni del nono; perciocchè la prima è dell'anno 890. Quindi mi pare che poſſa con certezza affermarſi, che l'anno 753. ſia ſtato a queſto diploma aggiunto poſteriormente. Ma a qual anno appartiene eſſo veramente? L'anno del Regno di Aſtolfo non è ſegnato nell'antica copia di eſſo, che ha l'Archivio Nonantolano; e l'*anno nono* aggiunto alla ſcorrettiſſima ſtampa fattane a piè del Sinodo di Nonantola vi è ſtato aggiunto da chi non poſe pur mente alla durata del Regno di Aſtolfo, che non giunſe a toccare il detto anno. L'Indizione VII. appartiene all'anno 754. e ſe così leggevaſi veramente nell'originale, conviene a queſt'anno fiſſare il diploma. Ma chi ce ne aſſicura? Nondimeno a me par queſta l'Epoca più probabile. Perciocchè, come abbiamo veduto, il Monaſtero di Nonantola fu cominciato a fabbricare nel terzo anno di Aſtolfo, ed eſſendo ſtato ſpedito il diploma dopo la fabbrica del Monaſtero, par che eſſo poſſa riferirſi al fine del quinto anno, che correva probabilmente nel Febbrajo del 754. Io nondimeno ho ſegnato l'anno 753. per ſeguir la data ad eſſo poſteriormente aggiunta.

(32) L'anno 758. combina ottimamente coll'anno ſecondo del Re Deſiderio, ma non così l'Indizione, che in quell'anno correva l'undecima, non la quinta. E' nondimeno probabile, che il Copiſte abbia in ciò preſo errore.

(1) Queſto documento, di cui niuna antica copia conſervaſi nell'Archivio della Badia, ha, per quanto a me ne ſembra, tutti i caratteri di apocrifo e ſuppoſto. E cominciamo a vederne qui un certiſſimo contraſſegno nel titolo di Imperadore dato ad Aſtolfo, che nè lo ebbe, nè arrogoſſelo mai. Nè ſembra, che ciò poſſa attribuirſi ad error de' Copiſti. Perciocchè può in qualche modo ſcuſarſi, chi fa un tranſunto, il quale ritenendo ſol la ſoſtanza, può talvolta cambiar le parole, ma chi non fa altro che copiare, non può intenderſi come in vece di *Rege* poſſa ſcrivere *Imperatore Auguſto*.

(2) Secondo l' Epoca del Muratori nel meſe di Settembre dell' anno 751. correva il terzo anno di Aſtolfo, e al detto anno apparteneva l' Indizion IV., o al più la V. ſe vogliaſi cominciarla dal detto meſe di Settembre. Ma in ciò ſi può ammettere facilmente qualche error de' Copiſti; e io perciò ho ſegnato l' anno

ideoque ego ſupradictus D. Ayſtulphus [3] fil. qu. Pemmone Duce & Giſeltruda jugales damus, tradimus, offerimus, & confirmare confirmamus in ſacro autem venerabili veſtro Cœnobio ſito in ſilvas de Gena in territorio Mutinenſi, ubi Dominus noſter Excellent. Anſelmus Duco Monachus & Abbas conſecratus eſſe videtur, præſente Domino Sergio Archiep. Sanctæ Ravennatis Eccl., atque Romano Epiſcopo Sanctæ Bonon. Eccl., ſeu & Geminiano Epiſcopo S. Mutin. Eccl., atque Geminiano Epiſcopo S. Regienſis Eccl. [4] tradimus & offerimus ſupradicto ſancto Cœnobio religioſa veneratione per ſupraſcriptos Epiſcopos ſimul nobiſcum dationem, offertiooem, collaudationem, & confirmationem decimarum frugibus, rebus, poſſeſſionibus omnia quæ pertinent ad decimas de rebus, poſſeſſionibus omnibus quaotaſcumque depertinent, & detinentur, vel detinebuntur per cartulas noſtras ab ipſo Cœnobio, vel ab eadem Eccleſia, quæ eſt ſita in Cortes noſtras per ipſos ſacros Epiſcopos, & comitatus noſtros, quæ eſſe Eccleſias Sancti Salvatoris, & S. Silveſtri & Sanctæ Mariæ de Curte Cutraria, ſeu Eccleſiam Sancte Mariæ de Curte noſtra vecla [5], atque Eccleſiam Sancti Salvatoris de Sylva de Gena [6], ſeu Eccleſiam Sancti Marci de Sorbario, atque Eccleſiam Sancti Galli de Curte Viredeo duco, & Eccleſiam Sancti Stephani martyris de Curte Caulatina, ſeu Eccleſiam Sanctæ Mariæ de villa Leovolini, atque Eccleſiam S. Joaoois de Maſſa cenoſo, ſeu Eccleſiam Sancti Georgii de Curte Siconia, & Eccleſiam Sancti Nicolai de Curte Sabiniana [7], ſeu & Eccleſiam Sanctæ Mariæ ſitam in caſtro noſtro qui Pelagus vocatur, cum caſtro & tota Curte Crepacorio [*Pelagus & Crepacorium in altero exemplari non nominantur*], vel ſi quæ ſunt aliæ Eccleſiæ, aut in futurum juſte evenerint, ipſas omnes Eccleſias ſitas in ſupraſcripto Cœnobio tradita, mancipata, obnoxiata, alienata, & ſint in jure ſpirituali & temporali dominorum ſupraſcripto Cœnobio, & cuncta Congregatione ipſius fidelium veneratione, & ſimul cum omni decima ſeu rebus, quæ ad ipſas Eccleſias pertinent vel pertinebunt, vel per ſacrum Cœnobium detinebuntur, cum adjacentia & pertinenti- ſua ac dominio Coltis illorum agrorum in integro. Et ſi quis de ſupraſcriptis Epiſcopis & omnibus dantium vel donantium cum ſuo Clero conſentientium vel de ſucceſſoribus eorum contra noſtra præſentia præcepta ire præſumpſerit, ſit ſibi pœna compoſitura mancoſos auri optimi del febro [8] centum, & pondera argenti centum, & cartula de præcepto noſtro valitura ſit ad omnia & per omnia [9].

✠ ✠ Signa manuum de ipſa ſupranominatis Ayſtulpho & Giſeltruda jugalibus qui cartulam compromiſere & confirmavere.

✠ Ego Sergius Sanctæ Ravennatis Eccl. Archiepiſcopus manu mea confirmavi.

C ✠ Ego

753. perchè circa a quel tempo dovrebbe appartenere il diploma, ſe foſſe genuino.

(3) Anche queſta è maniera ſtrana di ſcrivere, e ch' io non ſo di aver giammai veduta; cioè che il diploma cominci: *Regnante Ayſtulpho viro Excellentiſſimo*, e che poi ſiegua *Ego D. Ayſtulphus*.

(4) I Veſcovi quì nominati veggonſi anche indicati in altri più autorevoli monumenti, de' quali ſi è detto altrove.

(5) *Curte Vecla*, o *Curia Vecla*, o *Vetula* era un luogo nel diſtretto di Nonantola, e in eſſa era bensì una Chieſa di S. Giovanni nominata nel Sinodo del 1101., ma della Chieſa di S. Maria io non trovo alcuna menzione.

(6) Se quì non intendeſi la Chieſa di S. Salvadore, che era preſſo Nonantola, non ſo qual altra ſi poſſa intendere. Degli altri luoghi quì iodicati o ſi è detto oella Parte II., o ſi dirà nell' Indice Geografico.

(7) Di queſta Corte Sabiniana diremo nell' illuſtrare le donazioni de' Duchi Rotari e Mechi.

(8) De' Mancoſi d' oro veggaſi l' erudita opera del Sig. Zanetti ſulle Zecche d' Italia T. II. p. 371. da cui ſi raccoglie, ch' eſſi eqoivalevano quaſi a un Zecchino Romano. Ma che ſignifican quelle parole *auri optimi del febro?* Credo che il paſſo ſia corrotto, ma chi ci addita, come poſſa emendarſi!

(9) Queſta è Formola, che a me non ſembra uſata da' Longobardi.

✠ Ego Romanus Sanctæ Bonon. Eccl. Epiſcopus manu mea confirmavi.

✠ Ego Geminianus Sanctæ Mutin. Eccl. Epiſcopus manu mea confirmavi.

✠ Ego Geminianus Sanctæ Regienſis Eccleſiæ Epiſc. manu mea confirmavi.

✠✠✠✠ Signa de teſtibus Juredonduco & Warnis duce, ſeu Boderagas atque Lothari & medico germanis quidem & teſtibus rogatis.

Scripta per manum Ello notarii & ſcavini, qui ſcribere tolli, complevi, & dedi [10].

V.

Stephani PP. Literæ (ſuppoſitæ) *pro Monaſterio Nonant.*

(Ughell. Ital. Sacr. Vol. II. in Epiſc. Mutin. & Script. Rer. Ital. Vol. I. P. II. p. 189. &c.)

VI.

Apographum XII. ſæculi in Arch. Non. Circa an. 752.

IN nomine Chriſti regnante domino noſtro aſtulfo viro excellentiſſimo anno pietatis ejus in dei nomine anno III. die X. menſe Februario per indictionem VI. (1). Monaſterio ſanctorum omnium apoſtolorum ſito in caſtro Nonantula territorio Motinenſi, ubi domnus Anſelmus Abbas preeſſe videtur, ideoque me ego urſo clerico civitatis ravenne [2] dono offero in ipſo ſacro cenovio omnibus rebus meas, que mihi legibus pertinent in comitatu motinenſi, ideſt in primis corte mea & fundo ſuſiatec. tota & integra cum eccleſia ſancti petri apoſtoli Chriſti cum omnia ſibi pertinentia, quod eſt de a racione facta maſſaricias XX. ſeo quod mihi depertinet in fundo codonedo, atque quod pertinet in fundo arſeciura, ſeu quod depertinet in fundo falionitec; ſeu & in fundo perſicido, & in boldenigo, ſeu curte mea cardeto, atque in fundo

(10) Anche la Formula del Notajo non è propria di queſti tempi; e molto meno ad eſſi conviene il titolo di *Scavino*, cha quì prende il Notajo. Eſſa è voce di origine Franceſe; e cominciò ad uſarſi in Italia, quando eſſa era ſotto il dominio de' Carolingi. Egli è vero, che nelle Leggi Longobardiche pubblicate dal Lindenbrogio e da altri trovanſi gli Scavini nominati talvolta. Ma, come ha avvertito il Muratori (*Praf. ad Leges Langob. Vol. I. P. II. Script. Rer. Ital.*), in quelle Leggi ſono ſtate inſerite ancor molte di quelle de' Re Franchi. Ma in quelle promulgate veramente da' Re Longobardi io credo certo, cha il nome di Scavino non troveraſſi giammai.

A queſte ragioni, che mi fan conſiderare come ſuppoſto queſto diploma, aggiungaſi, che nel tranſunto degli antichi diplomi de' Re Longobardi a Franchi fatto l'anno 1279. a da me pubblicato poc'anzi, di eſſo non ſi fa alcuna menzione, e che non fu pura inſerito nell' unione fatta di tutti i diplomi di Aſtolfo, che noi abbiam poc' anzi illuſtrata.

(1) Ecco di nuovo l'anno terzo di Aſtolfo combinato coll' Indizione VI. Quì nondimeno è ſegnato il giorno X. di Febbrajo, in cui nell' anno 752. ſegnato coll' Indiziona V. poteva durare ancora il terzo anno di eſſo, e perciò l'arrore non è che di un anno nell' Indiziona.

(2) Queſt' Orſo Cherico figlio del fu Giovanni Duca di Ravenna non dee confonderſi coll' altro Orſo figlio di un altro Giovanni Duca di Perſiceto, di cui parlerem tra non molto. Il veder nondimeno, che l' uno e l' altro poſſedevano beni a un di preſſo ne' luoghi medeſimi, mi fa ereder probabila, che la lor famiglia derivaſſe da un medeſimo ceppo. Ma chi era egli queſto Giovanni Duca di Ravenna, a padre dei Cherico Orſo? Sembra che la dignità e il titol di Duchi foſſe introdotto da' Longobardi, a non eſſendo ſtata Ravenna al loro Impero ſoggetta ſe non per pochi anni al tempo di Liutprando, potrebbe parere ſtrano il trovare un Duca in queſta Città. Ma il Muratori ha oſſervato (*Antiqu. Ital. Vol. I. p.* 149. *&* 161.) che anche ſotto gli Imperadori Greci, a nelle Città al Regno lor ſottopoſte trovaſi ne' baſſi ſecoli menzion de' Duchi; e non è perciò inveroſimila, che Ravenna ancha nel ſecolo ottavo aveſſa il ſuo, come altri ne ebbe ne' ſecoli ſuſſeguenti (*V. Rubeum Hiſt. Ravenn.*).

do cento, & in fundo caldaerio, ſeo in avertudico, atque in fundo puſtimano uſque in corte mea caſteniolo & ducentula, atque autuntula, ſeu & in teſtado, atque in ſamone, atque etiam in ſundo gebolino & tavialo, atque raſtelioro ſeu domoro, atque in melidola, & callecaria, atque io fundo menciolini ſeu duliolo, & in prado bonioi, atque in plagiano, & curte oostra ſuniano [l. Fanaoo], & veſolo, & corte mea caſtellione & tortiliaoo, ſeo corte mea ſplegano, & fundo bodena & aquaviva, quod eſt pro numero in prenominatas cortes & fundora in comitatu motinenſi vel bononieoſi finibus pago montebellio, & finibus caſtro feroniano, & finibus corte creſpeliano maſſaricii CCLXXX. ſimiliterque in omnia que depertinent in civitate ravenne & fioibus ejus, ideſt medietas de hereditate quondam genitoris mei Johanne duce civ. Rav. omnia que depertinent io finibus claſſienſis (3), ſeo omnia que depertinent in finibus faenſes [4], atque que depertinent in finibus cornialenſis (5), ſeo quod depertioent in finibus bononienſis quod ſunt pro numero maſſaricias DCCC. tas, & ſi amplio fuerit, quod de ad ipſe rebus pertineat in cartula permaneat; ſeu in ipſo nominato comitatu motinenſi inter maſſaricias & donico ſunt manſios CCCXXV. per cortes noſtras ſeu ſundoras & caſalias ubi inventa fuerint a oome meo legibus pertioet cum aiacentia & pertinentia ſua ſeu cum ſupra ſe & infra ſe habent io integrum ſint data, tradata, alienada, obnoſiada, emancipada in iure ipſo ſacro cenovio, ubi ſancta regula ſancti benedicti regulariter vivere promitto, & ſi minime eontra hanc cartulam ſecero, vel contra paginam iſtam ire preſumpſero, daturo me repromito uoa cum hereditas & proheredítas mea dare & componere pena compoſitura mancoſos L. auri optimi iſibro (*ſic*) [6]; & inſuper cartula, quam repromiſi inviolada & ioconvulſa permaneat cum eniſa ſtipulatiooe. Ego Urſo Clerico ſubſcripſi. Signum man. ✠✠✠✠✠ de teſtibus Bernerius, & aldoinus atque ſtabilis, ſeu cotebertus, & addoneis, qui de a teſtibus rogatis. Scripta cartula per manus Eldeverto notario.

VII.

Apographum XI. vel XII. ſaeculi in Arch. Nonant. [1]

circa 753.

IN Chriſti nomine agiſtulſus dei nutu imperator auguſtus anno imperii ejus IIII. menſe martio indictione ſeptima. Monaſterio ſanctorum omnium Apoſtolorum, & ſancti Silveſtri Chriſti cooſeſſoris ſito in territorio motinenſi loco qui vocatur nonantulas, ubi domous Anſelmus abbas preeſſe videtur, ego quidem in dei nomine Ariprandus habitator de hac civitate cremona, quamque in ipſis comitatu habitator una cum walderata nobiliſſima conjuge mea filiis ex nurus quondam bone memorie Gyrardi nobiliſſimo viro, qui profeſſi ſumus ex natione noſtra lege vivere Langobardorum preſentes preſentibus diximus: in eodem ſancto ac venerabili monaſterio, damus, tradimus, & offerimus preſenti die per hanc cartulam

(3) Sembra che intender ſi debba di Claſſe preſſo Ravenna, luogo una volta aſſai frequentato con molte Chieſe, e ſuo proprio Caſtello.

(4) E' probabile, che debba leggerſi *Favent.*, intendendo il territorio Faentino.

(5) Forſe *Cornelienſ.* per dinotare *Forum Cornelii* cioè Imola. Nè preſſo Ravenna però, nè ne' territorj di Faenza e d'Imola non veggiamo che il Monaſtero poſſedeſſe mai coſa alcuna.

(6) Sembra lo ſteſſo che *l' aurum de febra* nominato nel ſecondo diploma, di cui io non ſo indovinare il ſignificato.

(1) Abbiam parlato a lungo di queſto documento ſuppoſto nel trattar delle Chieſe, che il Monaſtero di Nonantola avea in Cremona. Non giova dunque il trattenerſi nell' illoſtrarlo, e ciò che potrebbe averne biſogno, ci verrà di nuovo ſotto la penna in altri documenti autentici.

donationis, offerſionis de iuris noſtri proprietario nomine ad habendum pro remedio anime noſtre ſeu parentorum noſtrorum defunctorum, ideſt omnes res noſtras terrarum & vinearum cum caſis & hedificiis, puteis, ortis, areis, pratis, molendinis, paſcuis, ſilvis, terris cultis & incultis, ſeu boſcaleis, tam infra hac civitate cremone quamque & foris per totum ipſum comitatum in locis & fundis vocabulis, quorum nomina ſunt ibi que ſubterſcripta, una cum cella vocabulo ſancti Silveſtri, que eſt ſita foris ipſis civitate Cremone cum terre in circuitu ſuo habente, que eſt pro menſura iuſta perticas tredecim & tabule ſex: a mane via publica, a tribus lateribus ſancte marie. Alia pecia loco, qui dicitur pertuſo, eſt pro menſura iuſta tabule . . . . a meridie & a ſera via. Alia pecia terre cum vitibus ſuper ſe habente ibi prope eſt pro menſura iuſta pertice VII. a ſera via. Alia pecia terre cum vitibus ſuper ſe habente eſt pro menſura juſta juges duo, a meridie ſimiliter via. Alia pecia terre ibi prope loco, ubi dicitur ſablone, eſt pro menſura juſta pertice decem & octo, a monte via. Alia pecia terre loco ubi dicitur lora cum inciſa ſua, inter quas via percurrit, eſt pro menſura juſta juges IIII., & pertice V. a mane fluvio pado, a ſera ſancte Marie. Alia pecia terre in eodem loco eſt pro menſura juſta pertice jugiales quindecim, a mane foſſato. Alia pecia terre ibi prope eſt pro menſura juſta juges octo pertice novem. Alia pecia terre in loco, qui dicitur widalingo, eſt pro menſura juſta juges duo & pertice octo, & dimidia: a monte via publica. Alia pecia terre ibi prope eſt pro menſura juſta iugerum unum & pertice octo, a monte via, a meridie ſancte marie. Alia ibi prope non multum longius eſt pro menſura juſta iugerum unum, & pertice decem; a mane ſancte marie, a monte via. Alia pecia in ipſo loco eſt pro menſura juſta juges tres & dimidio: via a meridie. Alia pecia terre eſt in loco Ciceningo, eſt pro menſura juſta juges duo, a ſera fluvio aviola. Alia pecia terre prativa inter pado & pauſiolo eſt pro menſura juſta juges tres, a mane ſancte marie, a monte fluvio pado. Alia pecia loco qui dicitur circi eſt pro menſura juſta juges ſeptem. Alia pecia in loco poſaculiani eſt pro menſura iuſta iuges ſedecim, a monte via. Alia pecia in loco armannore eſt iugerum unum, a mane & monte via. Alia pecia ibi prope ſimul jugerum unum, a monte terra canonice. Alia in caſali eſt juges duo & pertice tres & dimidie, a mane foſſato. Alia pecia in caſale maurelioni eſt juges decem & octo, & pertice ſex, a mane foſſato. Alia in gauſelingo eſt jugerum unum, & perticas decem, a mane ſancte marie, ſibique alie ſunt coherentes. Simul quidem & tradimus in eodem monaſterio in loco qui dicitur Crucem ſorte una, in corte atiani ſorte una, in ciciningo ſorte una, in arciſo curte una, in auzacornalita eſt terra que habet fines una ſimul tenente uſque in lora, & in ſtabello tenente uſque in pado, quod habet latere picininngo uſque in iſtrada paveſe, & uſque in burbaſſo, ſeu in waldaningo ſorte una, atque in barbaſſo ſorte quinque, qui habet fines uſque in ovilida & uſque in rota paldingo, atque in artinne ſorte una, in arzago ſorte una, in caſerate ſorte due, & infra caſtro manſione una, in torganno ſorte due, in vaſri ſorte due, in ſancto baſſiano ſortes tres, in tingaria ſorte due, in cauſario ſorte una, in ſartefingo ſorte due, in carbonaria ſorte una, in villarca ſorte una, in caſale paulani ſorte una, in zoſanello ſortes due, in queſtres ſorte una, in dalmona ſorte una, in Sancto Paulo ſorte una, in cornalito ſorte una, in ſubvalle campora duo, & prato uno, in valle, que dicitur lacoducio bevulcas quinque, in picininngo juſta ſtrada bevulcas tres, in lonzo ſorte una, in caſale ſorte una, in lora comporcatione, in calveningo

run-

runquo uno, ad caſa ferarii forte una. Similiter damus & offerimus in eodem monaſterio pecia una terre aratorie non multum longe ab eadem civitate cremone in loco, qui dicitur ſablone, que eſt juges tres, a mane & a meridie ſancte marie, a ſera & a monte via, atque maſſaritias duo in piciningo, que ſunt juges vigintiquinque. Que autem jam dicte omnes res cum ſuperioribus & inferioribus atque ingreſſibus & acceſſionibus ſuis in integrum a preſenti die per hanc cartulam donationis, offerſionis, nos qui ſupra ariprando, & walderada jugales damus & offerimus tibi predicto Anſelmo abbati tuiſque ſucceſſoribus & monaſterio tuo ad habendum jure proprietario nomine in perpetuum poſſidendum, ut neque a nobis qui ſupra jugales, neque a noſtris heredibus vel ſucceſſoribus exinde habeatis moleſtationem vel cauſationem. Unde quoque expondimus nos qui ſupra jugales una ex noſtris heredibus tibi Anſelmo Abbati tuiſque ſucceſſoribus predictas omnes res omni tempore ab omni contradicente homine defenſare, & auctores eſſe promittimus. Quod ſi ad defenſandum minime fecerimus, aut contra hanc cartulam offerſionis agere aut cauſare preſumpſerimus, vel agentibus conſentientes fuerimus, tunc predicte omnes res qualiter ſuperius legitur, ſicut in tempore meliorata fuerit, aut valuerit ſub eſtimatione conſimili loco, in duplum vobis reſtituamus, & inſuper hec cartula offerſionis ſemper firma & incorrupta permaneat. Actum in hac civitate Cremone feliciter.

Ego Ildefredus Judex interfui manu mea ſubſcripſi.

Signa manuum predicto ariprando & walderada jugales donatoris & donatricis, hanc cartulam donationis & oferſionis fieri rogaverunt.

Sign. Mabertenti, Gyſelprando, & Ildeprando germanis, ſeu boniſredo & Elmefrido, atque winizonis, & amezonis, atque bonizonis hujus civitatis habitatoribus rogati teſtes.

Eribertus notarius ſacri palacii ſcripſit, poſt tradita complevit & dedit.

VIII.

758.

Deſiderii Langobard. Regis Diploma pro Monaſt. Nonant.

(Biancolini Chieſe di Verona T. IV. p. 723.)

IX.

Apographum authentic. Sæc. XII. in Archivio Nonantulano [editum Antiquit. Italic. Vol. II. p. 197. *&c.* (1)]

776.

IN nomine Domini Dei Salvatoris noſtri Jeſu Chriſti, regnante Domno noſtro Karolo Sereniſſimo Rege, Anno ſecundo (2), die ſexto Menſis Marcii, Indictione Q. (l. *quarta*) . . . . decima. Domino ſancto & venerabili Monaſterio Sanctorum Apoſtolorum & Chriſti Confeſſoris Silveſtri, ſitu Nonantula, pago Perſeceta (3), territorio Motinenſe . . . . . . tegente vir beatiſſimus Anſelmus Abbas preeſſe videtur. Nos quidem Johannes illuſtris Dux (4) & Ur-

(1) Benchè il Muratori abbia già pubblicato queſto pregevole monumento, abbiam nondimeno creduto opportuno il darlo nuovamente in luce, sì perchè comprende gran parte de' beni poſſeduti dal Monaſtero, sì perchè alcuni errori, e alcune ommiſſioni ſon corſe nell' accennata edizione.

(2) Carlo Magno nel principio dell' anno 774. conquiſtò il Regno de' Longobardi, e ſulla fine del Maggio, o ſul principio del Giugno cominciò a intitolarſi ne' ſuoi Diplomi, come vedremo tra poco, *Rex Francorum & Langobardorum & Patricius Romanorum*, il qual ultimo titolo, come oſſerva il Du Cange, corriſpondeva a quello di *Præfectus Urbis*.

(3) Del *Pago*, o ſia dell' *Agro Perſicetano* ſi è detto nella Parte ſeconda di queſt' opera.

(4) Nella ſteſſa Parte II. abbiam dimoſtrato, che queſto Giovanni, come pure Orſo di lui padre, era Duca di Perſiceto. Ma quì voglionſi raccogliere, come

Urſa ſorore mea Ancilla Chriſti (5), filius ac filia Urſoni Ducis bone memorie preſentes preſentibus diximus. Salutarius nihil eſſe credimus, nihilque illuſtrius humanum poſſit genus boni aliquid promereri, quam ut primitus promiſſa vota ſolvere. Quia nam fragilitatis noſtre memores incommoda, per qnod totus pene patitur Mundus, de repentinis caſibus fortaſſe preveniamus. Eaque nos ipſi Deo . . . . . . offerimus oraculo. Qua de re nos qui ſupra Joannes Dux, & Urſa ſoror mea humilis Ancilla Chriſti, providentia Dei prono animo & ſpontanea noſtra bona voluntate, nullo penitus cogente, aut ſuadente vel vim inferente, ſed noſtra propria deliberatione, ad luminaria vel uſu ſerviencium predicti Monaſterii, ... ſeu ſtipendia pauperum debeant miniſtrare, a preſenti die donamus, tradimus, mancipamus ac cedimus, & in jura ſupraſcripti Monaſterii trans. . . . . . . poſſidendum aliquid ex rebus noſtris. Ideſt in Caſale Sociolo, Pago Montebelio, oliveto circumdato, quod nobis obvenit pro dono & precepto . . . . . . ad proprietate noſtra. Et donamus Curtem noſtram Peritulo in integrum, & Curtem noſtra Loluſtra, omnia in integrum & caſas maſſaricias ad eamdem Cur-

meglio è poſſibile in tanta oſcurità e lontananza di tempi, le notizie, che ad eſſo e ad altri Duchi di quel diſtretto appartengono. Il Muratori ha pubblicata una carta dell'anno 722. (*Antiqu. Ital. Vol. V. p. 503.*) in cui un certo Orſo Cherico fonda la Chieſa e il Monaſtero di S. Maria in Lucca, ove ſua figlia Orſa dee eſſer Badeſſa, e dopo la morte di Orſa Anſtuda di lei Sorella, e vieta che il ſuo figlio o erede abbia diritto alcuno ſu' beni a quella Chieſa da lei donati, e queſta Orſa Badeſſa è ancor nominata in un' altra carta del 739. (*Ib. Vol. I. p. 760.*) Or queſto Cherico Orſo ſarebbe egli per avventura lo ſteſſo che Orſo padre di Giovanni, il quale di Cherico foſſe divenuto Duca? Amendue gli Orſi aveano una figlia detta Orſa, e amendue le Orſe ſi dicono *Ancilla Chriſti*. Perchè dunque dividere in quattro Perſonaggi ciò che a due ſoli ſi può ridurre? Ma a dir vero parmi un troppo lungo intervallo tra l' anno 722., in cui la prima Orſa già era Badeſſa, e l' anno 776. in cui la ſeconda è nominata nel monomento che ora illuſtriamo, perchè poſſano ſenza difficultà crederſi una ſola perſona. Checchè ſia di ciò, Orſo non ſolo era Duca di Perſiceto, ma ancor di Bologna, e avea inoltre ſotto il ſuo dominio la Città d' Imola, e l' antico Caſtello di Brento nel Bologneſe. Di queſta notizia ancora ſiam debitori all' Archivio Nonantolano, perciocchè nel tranſunto degli antichi Diplomi pubblicato poc' anzi ſi accenna tra gli altri quello, ora ſmarrito, del Duca Orſo, con cui donava al Monaſtero i XLVIII. precettali Perſicetani a lui donati dal Re Aſtolfo, e ſi ſoggiugne: *Et in ipſo Urſonis precepto continetur, quia donaverat illi ipſi Flavius Rex Bononiam atque Imolam, atque Caſtellum quod dicitur Brentum, in illo, & in ſuis heredibus*. Da Orſo dovette ereditare il titolo di Duca non meno che la giuriſdizione e i beni Giovanni di lui figliuolo, di cui qui trattiamo, e che al Monaſtero di Nonantola fece sì ſplendida donazione di tanti beni. Quattro anni prima di eſſa, cioè nel 772. avea egli venduti alcuni poderi in Reddù nel Modeneſe, terra allora compreſa nell' *Agro Perſicetano*, ad Anſelberga figlia del Re Deſiderio, e prima Badeſſa del Monaſtero di S. Salvadore di Breſcia dal padre di eſſa fondato, il qual documento è ſtato pubblicato dal Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. I. p. 151.*). Amendue queſti Duchi trovanſi nominati come preſenti alla famoſa diviſion de' confini tra Modena e Bologna fatta l' anno 745. e pubblicate dal medeſimo Muratori (*Ib. Vol. V. p. 325.*); monumento ſuppoſto ed apocrifo, ſe altro ne fu mai; ma in cui nondimeno, come ha già oſſervato lo ſteſſo Editore, per una combinazione non così facile a ſpiegarſi trovanſi nominati molti Duchi, che viſſero certamente a que' tempi, e non ſolo quelli, che potean facilmente eſſer noti, come Deſiderio, che poi fu Re, e Anſelmo, che fu poi il fondatore del Monaſtero di Nonantola, ma alcuni altri ancora, di cui non ſi ha notizia che nelle carte Nonantolane, come i due, de' quali ora parliamo, e Norteperto e Rotari, e Mechi, che vedrem poi nominati in ſeguito. Giovanni ebbe un figlio, a cui diè il paterno nome di Orſo, e queſti da lui offerto a Dio nel Monaſtero di Nonantola, confermò poſcia, come già ſi è detto, e come vedremo di nuovo tra poco, l' offerta che di lui avea fatta ſuo padre, e in lui così ebbe fine la breve ſerie de' Duchi di Perſiceto. Ecco dunque l' Albero de' Duchi di Perſiceto formato ſulle carte Nonantolane

Orſo Duca
Ariſtada di lui moglie

Giovanni Duca — Orſa Monaca

Orſo Duca e poi
Monaco di Nonant.

(5) Voce allora uſata a ſpiegare una Vergine conſecrata a Dio.

Curtem pertinentes . . . . . . & terra noſtra ſimul tenentibus , ſcilicet Campo Vitali , & Grazonitica & . . . . uſque Silva Majore, que vocatur Brajolam , quam devicimus ego & genitor meus pro placito Papia, cujus lateribus ſunt a Levante Rio, qui currit ſub Ponte Floriani uſque Silva Majorem, a meridie ſtrata publica, a Tramuntante Rio Ruſſo uſque Silva Majore; de ſubto eadem Silva; & ſexta porcione de eadem Brajola, & Corte una in Lignano, & maſſaricias quinque prope Caſtro Giſſaro, quod dicitur Britu. Donamus etiam Curtem noſtram in Meliti & caſas maſſaricias ad eandem Curtem pertinentes, cum terris, vineis, & ſilvis, omnia in integrum. Et Curtem noſtram in Petroni cum ſua pertinencia omnia in integrum, ſeu & Curtem noſtram in Faniano cum ſua pertinencia omnia in integrum, ſeu & Curtem noſtram que eſt poſita in Tortiliano, cum caſas maſſaricias, cum terris & vineis, & ſilvis ad eam Curtem pertinentes, omnia in integrum. Similiter donamus Curtem noſtram, que eſt poſita in Caſale, in loco Caſtilioni, qui alio nomine Verdeta vocatur, eo quod Viridarium Regis ibi reſideat, pro ideo appellata eſt Verdeta, cum caſas maſſaricias & aldiaritias, cum terris, vineis, & ſilvis, & omnia, & ex omnibus ad eamdem Curtem pertinentes in integrum, quem bone memorie genitori noſtro Urſoni Duci obvenit per donum Sereniſſimi Aiſtulfi Regis. Tradimus atque donamus vobis Curtem noſtram que eſt poſita in Aquario cum Caſas maſſaricias & aldiaricias, cum terris & vineis, & ſilvis ad eamdem Curtem pertinente, omnia in integrum. A preſenti die hec omnia ſupraſcripta, ſicut ſuperius legitur, donamus, confirmamus, atque offerimus in predicto Monaſterio beatiſſimorum omnium Apoſtolorum & Chriſti Confeſſoris Silveſtri, ſeu tibi Donno Anſelmo Abbati, veſtriſque ſucceſſoribus poſſidendum in perpetuum, vel diſponendum ſeu ordinandum, ſicut vobis melius viſum fuerit. Hec omnia ſupraſcripta damus, & offerimus pro remedio anime genitori noſtro Domno Urſoni Duci, & domna Ariſlada genitrice noſtra, ſeu pro remedio animarum noſtrarum vel parentum noſtrorum tradimus & offerimus omnia ſupraſcripta a preſenti die, ſicut ſuperius legitur, cum caſis, terris, vineis, & campis, pratis, paſcuis, ſilvis, ſalectis, ſacionalibus, ſeu ſtallariis, rivis, fontibus, rupinis, aquis aquarumque decurſibus, limitibus, omnia & ex omnibus, quantaſcumque ad ipſas ſupradictas Curtes pertinent mobiles & immobiles, ſe ſeque moventibus, omnia & ex omnibus a preſenti die ſint in ſupraſcripto Monaſterio, ſicut ſuperius legitur, uſque in perpetuum. Anteponimus res illa, que jam pro anima noſtra donavimus in Monaſterio Sancti Benedicti, quem in Allili Dominus & genitor noſter bone memorie Urſus Dux a fundamento conſtruxit (6). Nam alias omnia ſupraſcriptas res & Curtes cum omnibus pertinenciis, ſicut ſuperius legitur, a preſenti die in prefato Monaſterio veſtro vel eiſdem ſervientibus tradimus poteſtati poſſidendi vel ordinandi, qualiter vobis vel ſucceſſoribus veſtris placuerit; que prona & bona voluntate conſcripſimus ad jus dominiumque prefati Monaſterii libere permaneat. Nec a nobis ſeu quemquam heredum noſtrorum, aut ſubpoſita ficticia procurantiſve perſona alterius contra venturi eſſe promittimus per omnipotentem Deum & inſeparabilem ſanctam Trinitatem. Quod ſi quis heredum &c. Quam oblacionis noſtre paginam a preſenti die omnem vim, metum & circumſcriptione ceſſante Stephano Notario totum rogatarioque noſtro ſcribere rogavimus, in qua & manus noſtre proprie conſcripſimus, teſtibuſque a nobis rogatis obtulimus roborandam, eorumque preſentia eam in manibus Domini Anſelmi Abbatis tradavimus

hac

(6) Di queſto Monaſtero ſi è ragionato nell' Appendice al primo Tomo.

ſub die Menſis Marcii & Indictione ſupraſcripta feliciter.

Ego Johannes in Dei nomine Dux in hac donatione a me facta in Monaſterio tradita poſtulata pro remedio anime mee, & ſicut ſupra legitur manu mea ſubſcripſi.

Ego Ancilla Chriſti Urſa indigna in hac donatione a me facta in ſupraſcripto Monaſterio, ſicut ſupra legitur, manu mea ſubſcripſi.

Maurus filius Benenati de Panicale in hac donacione facta a Johanne Duce & ad Urſa germana ejus in ſupraſcripto Monaſterio, ſicut ſupra legitur, ad eoſdem teſtes ſubſcripſit.

Signo manus Caroſo de Poſtumiano teſte.

Signo manus Dominico Cerioni teſte.

Stephanus Notarius Scriptor hujus Cartule donacionis ſeu offerſionis poſt roborata a teſtibus complevi & dedi.

Ego Gratianus (7) Dei gratia ſacri palatii Notarius obtenticum hujus cartule vidi, & quod inibi continebatur ſcripſi nec plus nec minus preter litterarum differentiam.

X.

Apographum in Cod. Rom. Nonant. (1).

776.

CAROLUS gratia Dei Rex Francorum & Langobardorum ac Patritius Romanorum (2). Quicquid in locis venerabilibus ob amore Domini & opportunitate Servorum Dei benivola deliberatione concedimus hoc nobis ad eternam beatitudinem pertinere confidimus. Igitur compertum ſit omnium fidelium noſtrorum ſolertia, qualiter donamus ad Monaſterium Nonantulæ, qui eſt conſtructus in honore omnium Apoſtolorum & Confeſſoris Chriſti Sylveſtri, quem vir Venerabilis Anſelmus Abbas in regimine habere videtur, donatumque ad eumdem Sanctum locum eſſe volumus, hoc eſt Curte noſtra, quæ vocatur Camoriana conſiſtente in Territorio Motinenſe una cum fundo Solaria & grumulo, omnibuſque Maſſariis (*f. Maſſariciis*), & rebus, ac prædiis cum Eccleſiis ad eadem loca pertinentibus, omnia in integrum ſicut a tempore Alboini Regis uſque nunc a parte Regia ſemper poſſeſſa & ordinata ipſa loca fuerunt, omnia & ex omnibus ſub integritate ad ipſum Monaſterium Nonantulæ & Anſelmo Abbati ſuiſque ſucceſſoribus donamus ob remedio animæ noſtræ noſtrorumque ſucceſſorum, ideſt Eccleſiis, terris, domibus, ædificiis, vineis, ſylvis, campis, pratis, paſcuis, paludibus, piſcationibus, aquis, aquarum decurſibus, mobilibus & immobilibus, omnia, & ex omnibus, quantumcumque in prædicta loca habere viſi ſumus ad præfatum ſanctum locum tradamus Domino inſpirante ad poſſidendum perpetualiter. Propterea hoc noſtrum regale præceptum auctoritate noſtra fieri juſſimus, ut ab hac die tam memoratus Anſelmus Abbas quamque ſui ſucceſſores, qui fuerint ejuſdem Sancti loci Rectores, prædicta loca ad utilitatem jam dicti Monaſterii in integrum habeant, teneant atque in perpetuum poſſideant, & nullus quislibet de fidelibus Sanctæ Dei Ec-

(7) Di queſto Notajo, che dall' originale, detto barbaramente *obtenticum*, traſſe la preſente copia di queſto Documento, abbiam qualche rogito all' anno MCLX.

(1) L'Origioale di queſto Diploma era già oell' Archivio Nonantolano, da cui fu mandato a Roma, come ſi oota in una carta dell' Archivio medeſimo, che ſembra ſcritta ſulla fine del ſecolo XVI., e più non ſi è riavuto, ed è probabile, che il medeſimo ſia accaduto di più altri documenti, che or più non ſi trovano. Queſta è una copia ſcorretta e recente, che ſi conſerva nel Codice da noi detto Romano-Nooantolano, di cui ſi è parlato nella Prefazione.

(2) V. la nota 2. al precedente diploma. Queſto, benchè appartenga allo ſteſſo anno, è nondimeno ſegnato coll' anno terzo di Carlo, perchè eſſo era già cominciato verſo il principio di Giugno.

Eccleſiæ prædicto Anſelmo, nec actoribus aut ſucceſſoribus ſuis de jam dictis locis & rebus inquietare, aut contra rationis ordinem vel calumniam generare quoque tempore non præſumat. Si quis autem contra hoc noſtrum donationis præceptum quandoque ire temptaverit ſciat ſe compoſiturum centum libras auri optimi, medietatem palacii noſtri, & medietatem ad partem prædicti Monaſterii. Et ut certius credatur, & diligentius hæc ab omnibus Catholicis obſerventur, manu propria ſubter firmavimus, & de anulo noſtro ſigillari juſſimus.

Signum Caroli Glorioſiſſimi Regis

Tradore legi, & ſubſcripſi (3).

Data in menſe Julio Anno tertio Regni noſtri indictione quinta (*leg. vid.* decimaquarta) Actum Pratis Gaigio (4).

Ego Scarlatinus de Bondeno not. ſupraſcriptum exemplum de autentico . . . . . . donationis & præcepti Dñi Caroli Regis Francorum & Longobardorum, & ſcripto manu Tradore inveni, ita bona fide extraxi & exemplavi, & etiam ipſius annuli ſigillatum, nihil addens vel minuens, niſi forte in compoſitione literarum vel ſyllabarum, ſed non quod ſenſum vel ſententiam mutet me ſciente, & hoc de præcepto Dñi Jacomini Raynucini Judicis & Aſſeſſoris viri nobilis Dñi Alberti de Aſinellis Poteſtatis Mutinæ ſub anno Dñi milleſ. ducent. ſeptuag. nono (5) Indict. ſeptima die nono Menſe Februario in Palatio veteri Comm. Mutinæ actum preſ. Dñis Zacharia filio quon. Dñi Franciſci de Balugola, Bartolomeo filio Dñi Beſſandi Burxarii, Marco quon. Dñi Ganibelli Not. Zacharia Tavella Not. & Joanne de Monica not. teſtibus ad hæc vocatis & rogatis.

Ego Liazarius filius. Dñi Dayneſi de Liazario not. ſupraſcriptum exemplum donationis & præcepti Dñi Regis Caroli una cum autentico dicti præcepti & donationis cum ſupraſcripto Not. & infraſcriptis Notariis vidi, legi, & auſcultavi, & ita ut in illo autentico legitur, ita & in iſto exemplo plenius continetur, & ideo teſtis me ſubſcripſi de præcepto Dñi Judicis & præſentibus ſupraſcriptis teſtibus.

Ego Bonſegnore Dñi Guezi Imperiali auct. not. ſupraſcriptum exemplum donationis & præcepti Dñi Regis Caroli una cum autentico dictæ donationis & præcepti cum ſupraſcriptis & infraſcriptis not. coram dño Jacomino de Raynucinis Judice & aſſeſſore poteſtatis Mutinæ, coram quo inſinuatum fuit, vidi, legi, & auſcultavi, & ut in illo autentico legitur, ita in iſto exemplo plenius continetur, & ideo de mandato ipſius Judicis me not. in teſtem ſubſcripſi.

Ego Mutinenſis Bruni Notarius ſup. exemplum donationis & præcepti Dñi Regis Caroli, autenticum cujus exempli una cum ſupraſcriptis & infraſcripto not. vidi, legi, & auſcultavi, & ut in ilio autentico legitur, ita & in iſto exemplo plenius continetur, & ideo teſtis me ſubſcripſi de præcepto dicti Judicis, & præſentibus ſupraſcriptis teſtibus.

Ego Guilielmus de Ferraria not. filius Dñi Gerardini de Ferraria ſupraſcriptum exemplum donationis & præcepti Dñi Regis

 Ca-

(3) Forſe dee leggerſi *Hrado relegi* &c. perchè ſappiamo che Radone fu uno de' Cancellieri di Carlo Magno (*V. N. Traité de Diplom. T. V. p. 687.*).

(4) Il Copiſta dee aver errato nell' Indizione, perciocchè nell'anno 776. correva la XIV. non la V. Indizione. I prati di Gaigio, ove fu ſpedito queſto Diploma, io penſo che ſiano que' di Gaggio, una delle più antiche tralle Chieſe al Monaſtero ſoggette. Carlo Magno [*Murat. Ann. d' Ital. ad h. a.*] celebrò queſt' anno la Paſqua in Trevigi, eſpugnò altre Città di que' contorni, e poſcia tornò a combattere contro de' Saſſoni. Non è dunque inveriſimile, che ritornando in Alemagna paſſaſſe per queſti contorni, ove forſe qualche affare chiamavalo, e che preſſo Gaggio viſitato dal S. Abate Anſelmo ivi faceſſe in favor di eſſo ſpedire queſto diploma.

(5) Secondo la Cronaca Modeneſe di Giovanni da Bazzano (*Script. Rer. Ital. Vol. XV. p. 566.*) Alberto degli Aſinelli fu Podeſtà negli ultimi ſei meſi del 1278. Ma forſe ei continuò nell' ufficio ancor qualche meſe dell' anno ſeguente.

Caroli una cum præcepto authentico dictæ donationis cum ſupraſcriptis Notariis vidi, legi, & auſcultavi, & ut in illo authentico legitur, ita & in iſto exemplo plenius continetur. Et ideo teſtis me ſubſcripſi de præcepto & mandato Dñi Jacomini Judicis Dñi Alberti de Aſinellis Pot. Mut. in Milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo nono Indict. VII. die Martis intrante menſe Februarii.

XI.

Autographum in Arch. Nonant. (1)

780.

Karolus gratia dei rex francorum & langobardorum & patricius romanorum omnibus fidelibus noſtris tam preſentibus quamque futuris. Si ea que olim locis venerabilibus piiſſimorum largitione regum juſte & rationabiliter largita vel condonata ſunt noſtro munimine confirmamus, regiam exercemus conſuetudinem, atque hoc nobis ad eternam beatitudinem in dei nomine pertinere confidimus. Unde compertum ſit omnium veſtrorum magnitudini, quod venerabilis vir anſelmus abbas de monaſterio noncupante nonantula, quod eſt conſtructum in onore omnium apoſtolorum & beati ſilveſtri confeſſoris ſitum in territorio motinenſe clementiam regni noſtri petiit, eo quod haiſtulſus vel alii quondam reges & reliqui deum timentes homines eorum res ad predictum ſanctum locum condonaſſent. Idcirco petiit memoratus abbas a celſitudine noſtra, ut eccleſias duas in onore ſancti martini ſitas in ipſa fine motinenſe (2) una cum earum apendiciis etiam & vualdore terris ſilvis pratis paſcuis ſaltora confinibus piſcariis ſeu & portatico illo de civitate nova quod annue collegitur (3), etiam hoc quod per bonorum hominum largitionem ibidem iuſte conlatum, ſive que in antea delegata fuere, per noſtrum preceptum ſicut in eorum anteriora declaratur precepta, que anteriorum regum ibidem delegata ſunt, confirmare deberemus. Cujus peticioni denegare noluimus, ſed ita preſtetiſſe atque in omnibus confirmaſſe cognoſcat. Precipientes enim iubemus, ut ſicut in anteriorum regum declaratur precepta omnes res que ad illo monaſterio ut ſuperius intimatum legitur pertinentur, & cum terris valdore ſilvis ſaltora confinibus atque piſcariis, ſeu de portatico illo de civitate nova quod annue collegitur vel quicquid nos ſeu ut diximus anteriores reges vel ceteri homines ibidem delegaverunt cum omnia quidquid dici vel nominari poteſt in quibuslibet locis hoc quieto ordine teneant atque poſſedeant, vel quidquid exinde agere pro opportunitate ipſius monaſterii voluerint, liberum in omnibus perfruantur arbitrium; quatenus melius eis delectet pro nobis etiam fidelibus noſtris domini miſericordiam adtentius exorare. Et ut certius credatis, de anulo noſtro ſubter ſigillavimus

Gilebertus ad vicem Radonis recognovi (4)

Loc. Sigilli avulſi

Datum V. Kal. . . . . . Anno XII. & ſepti-

(1) Queſto è il primo documento originale ed autentico, che ſi conſerva nell' Archivio della Badia, e non è poco che in tante vicende, a cui fu la Badia ſteſſa ſoggetta e ne' tempi antichi e ne' moderni, ſianſene pur conſervati non pochi di antichità sì grande, e che di molti di quelli, i cui originali ſi ſono ſmarriti, ci ſian pur rimaſte copie, che per la maggior parte ſono del XII. ſecolo.

(2) Una ſola *Baſilica* di S. Martino ſi nomina nel diploma di Aſtolfo, quale or l' abbiamo, cioè quella detta di S. Martino in Cozzano, preſſo al luogo, ove ora è Crevalcuore. Quì ſe ne nominan due, e la ſeconda non può eſſere che quella di S. Martino del Secco, poſta nel luogo che tuttora ritiene il nome di Sanmartino. Ove è ad avvertire, che amendue ſi dicono ſituate *in ipſa fine motinenſe*, il che ci moſtra, che fin colà ſtendevaſi una volta il territorio di Modena, e ne vedrem nel decorſo altre pruove.

(3) V. le note al diploma di Aſtolfo.

(4) Non ho creduto neceſſario il far incidere il Monogramma di Carlo Magno e de' ſeguenti Imperadori, eſſendone pieni i libri, in cui ſi ſon pubblicati ſomiglianti diplomi.

ptimo regni noſtri (5). Actum Lippi ..... in Saxonia in dei nomine feliciter amen ſemper.

XII.

Apographum XII. vel XIII. ſæc. in Arch. Nonant. [1] [*edid. Murat. Antiq. Ital. Vol. V. p.* 647.]

Circa an. 780.

VEneravile Cenobio Sanctorum Apoſtolorum ſito in caſtro Nonantule territorii Mutinenſis ubi domnus Anſelmus...... nobis Karolus Rege Francorum & Saxo .... & Longobardorum, una cum Nortepertus dux (2), damus, ſimulque offerimus omnia noſtra Cortes & Donica in Comitatu Foſſolano, in Comitatu Piſtorienſe, atque in Comitatu Lucardo, & in Comitatu Lucenſe, & in Comitatu Rigenſes, atque in Comitatu Senenſi (3). In primis omnia do ego Dompno Carolus dun gualdus (4) mea Donica in Comitatu Foſſolano ſuper fluvio .... jacentes cum Eccleſias ſuas, ideſt Sancta Maria in Advena (5), & Sancta Maria in Mammi, quod eſt per ſingulos gualdos forieſtos meas maſſaricias C. una cum ſelvas ad ipſius pertinentes. Seu & Monaſterium in Civitate Foſſolana Sancti Michaelis atque Monaſterium Sancti Miniati in ipſius Civitate cum cellis ſuis in ipſius civitate vel foris ad ipſas pertinentes. Seu & Curte Viſelle, & Corte Bibiano, Plebe Sancti Gavini, & fundo Juſtiniano, Mocolidula, & Colle Fenario, & Corte Tizano, Plebe Sancte Marie Villole, & Plebe Sancte Hieruſalem, ſeu Plebe Sancti Romuli, & in loco Bernardi, ſeu in Greve, & Sancti Illarii, & Corte Pretorio, & Sancti Michaelis, & Corte Sobelinario, & Monte Miniario, Turiniano, & Gorzano, Geneſticlo, & Spaloti, Plebe Sancti Panchrati, & Corte Bergevigiano, & Sevecta, Tregnana, & Sancti Petri in Mauriciani, & Corte Axſinia, Corte noſtra Spandula, Corte noſtra Meledo, cum Eccleſia in Muſello, in Caprilia ....niano, & Turri in Pineta, ſeu in Sexa, atque Corte noſtra de Novole, & Corte de Fumaria atque Calcinaria & Valvigne, Arzana ...... Corte Monachorum, & Simbriano, Corte Elſa, Corte Peſa, Campi, Ingone, Quinto, Melego, Aproniano, Suſiana......... ano, Popponi, Groppena Sancti Benedicti, Sancti Georgii in Plebe Sancti Petri in Perimone. Seu in Piſtorienſe, Corte...... Pinſingo, Plebe Sancti Petri de Groppina, & Plebe Sancti Laurentii de Petriolo loco, qui vocatur Bocina. Seu in Comitatu Aretino, Plebe Sancti Stephani ſita Claſſe, & loco Piſſinale juxta fluvio Claſſe. In Comitatu Lucardo Corte noſtra Sancti Petri in Mercato, ſeu Corte noſtra Monte Calvo, & Corte Campane, & Cor-

(5) Cioè nel duodecimo anno del Regno di Francia, la cui Epoca ſi prende da' 24. di Settembre del 768. in cui morì Pippino di lui genitore, e ſettimo del Regno de' Longobardi, cominciato circa il Maggio del 774. Dee perciò riferirſi queſto Diploma all' anno 780. tra 'l Maggio e 'l detto giorno di Settembre. Di fatto ſotto quest' anno negli Annali Bertiniani ſi legge: *Glorioſus item Carolus Rex iter peragens ad diſponendam Saxoniam ad Heresburgum pervenit, & inde ad locum, ubi Lippia conſurgit, ibique Synodum tenuit.* (*Script. Rer. Ital. Vol. II. P. I. p.* 499.)

(1) Nel parlare delle Chieſe e de' Beni, che il Monaſtero di Nonantola avea nella Toſcana, abbiam recate le ragioni, che ci fanno giudicare queſto ſcorrettiſſimo documento come apocrifo, ma nondimeno formato probabilmente ſulla notizia de' luoghi, in cui il Monaſtero medeſimo teneva beni.

(2) Queſto Duca Norteperto, chiunque egli foſſe, trovaſi egli pur nominato nell' atto apocrifo di diviſione de' confini di Modena e di Bologna nel 745. di cui ſi è parlato poc' anzi.

(3) Di queſti Contadi ſi è detto nel luogo già indicato.

(4) Boſchi di ſua proprietà.

(5) De' luoghi quì indicati o ſi è detto nel citato luogo, o eſſi ſi vedranno riferiti nell' Indice Geografico, ove riporteremo, quando ci ſarà poſſibile ritrovarlo, il nome, con cui ora vengono nominati, ſecondo le oſſervazioni fatte ſu queſta carta dal Ch. Dott. Lami.

Corte Petroniano, Plebe Sancti Leonardi, Corte a Furno & Caſtro Ciliano, atque Monte Bonici, & Sancti Petri cum Corte Quintolo, & juxta fluvio Golfintia Corte Dominici, & Sancti Donati, Corte Decimo, Plebe Sanctæ Cecilie, Corte Penite, Plebe Sanctæ Marie, Corte Meleto, Corte Monacile, Vadolongo, Quarte, Plebe Sancti Petri, Rabaciona cum Capella Sancti Petri, Cortem Sepi cum Eccleſia Sanctæ Marie, Corte Caracle cum Eccleſia Sancti Martini, Corte Caſentino, Corticella noſtra una, qui vocatur Satri, Corte Pinſcingno cum Cella Sancti Apoſtoli prope fluvio Selice. In Comitatu Lucenſe Sancta Maria cum Corte Pulinacho, ſeu & alias omnes Cortes noſtras in predictis Comitatibus Territorio Tuſcia in donico noſtrorum, quod eſt....... duo millia quingentorum. Et ſi amplius de noſtro domnico invene in pagina iſta permaneat una cum omnia capidalia & cenſoaria, ſeu & decima qui ad ipſas Cortes pertinet, ut ſit in victo pauperorum atque Monachorum pro veneratione religia; & ne ſubeant ipſi Monachi vel Monaſterio niſi ad Eccleſiam Romanam. Omnia ipſas Cortes cum adjacentia & pertinentia ſua ſeu cum appendiciis ſuis, quanto ad noſtras Cortes depertinet infra ipſius Comitatibus tantis una cum ſelvas ad ipſas depertinentes, una cum olivetis & vineris, arbuſtis, arboribus pomiſeris, fructiferis, & infructiferis, diverſiſque generibus, jura fluviorum, qui decurret per de ipſos Comitatos, alpibus & collibus, omnia a ſibi pertinentia & adjacentia in integrum. Et ſi qui de hominibus, qui precepta noſtra neglexerit vel violaverit, ſit ſibi pena compoſitura bona ejus publicentur, & in exilio mitteretur. Hanc vero paginam Artuino Notario a ſcrivere tolli, & poſt robariada conteſtibus tradita complevi & abſolſi.

Ego Mericho Clericus rogatus.
Ego Raimpret rogatus.
Ego Aldoinus rogatus.
Ego Joſeph a rogatus.
Melchione Medicus a rogatus.

Signa †††† de conteſtibus Warnifret, Artoinus, Mechois, Joſephus, Stravius, Aripret, Johannes, Paulinus, Baſingus, Mauro, Leo, Gumperto, Stamperto, Stabile, Davile, Vanielei.

XIII.

Definitio controverſiæ inter Epiſc. Regienſi & Anſelmum Abb. Nonant. [*Antiqu. Ital. Vol. III. p.* 85.]

XIV.

Apographum vetus in Arch. Nonant. (1)

789.

IN nomine domini regnante domno Karolo & pipino (2) Regibus in Italia an. no ſexto decimo & nono, die vero triceſimo menſis decembris Indictione tertiadecima. Monaſterio beatiſſimorum ſanctorum omnium apoſtolorum & chriſti confeſſoris ſilveſtri ſitum nonantula in territorio mutinenſe, ubi nunc reverendus & venerabilis anſel-

(1) Io ſono ſtato lungamente dubbioſo, ſe queſto pregevole documento foſſe originale o copia; e mi inclinavano a crederlo originale le ſottoſcrizioni, che mi ſembravano di carattere l' una dall' altra diverſe. Ma per una parte il carattere del documento, che non mi ſembra al certo di queſto ſecolo, ma piuttoſto dell' ondecimo, e per l' altra un più attento eſame delle ſottoſcrizioni medeſime, che benchè a prima viſta diverſe, ſembrano nondimeno dalla ſteſſa mano formate, ma con avvertenza di contraffare un diverſo carattere, mi han finalmente perſuaſo, che ſia non originale ma antichiſſima copia.

(2) Pippino figlio di Carlo Magno fu nominato Re d' Italia nella Paſqua dell' anno 781. Correva dunque nel Decembre dell' anno 789. il nono anno del ſuo Regno, e il ſeſto decimo di quello del Padre. L' Indizione era la XII. Ma nelle carte de' baſſi ſecoli aſſai ſovente l' Indizione dell' anno ſeguente comincia dal precedente Settembre.

ſelmus abbas preeſſe videtur. Ego Urſus ꝟ (3) dux filius bo. me. Johannis ducis de perſeceta (4) . . . . . . milis commendatus donatus veſter (5) & pp. dux (*ſic*) (6). Manifeſtum eſt multis, quoniam bo. me. Johannes genitor meus per cartulam inſtitutionis & iudicati ſui aliq. . . . . . de rebus ſuis deſignanter in ſupradicto contulit monaſterio pro remedio anime ſue, que ſunt in caſale ſociolo pago montevelio olivetum unum, & curtem unam in peritulo, & in loluſtra omnia in integrum cum caſis, maſſariciis, terris, vineis, ſilvis ad eaſdem cortes pertinentibus, & curtem unam in . . . . litulo cum caſis maſſariciis, terris, vineis & ſilvis, omnia in integrum ad eamdem cortem pertinentibus, & cortem unam in petronis cum ſuis pertinentiis in integrum, & aliam curtem in ſaniano cum ſuis pertinentiis in integrum, & aliam cortem in tortiliano cum caſis, maſſariciis, terris, vineis, ſilvis in integrum ad eamdem cortem pertinentibus, & aliam cortem, que eſt poſita in caſale in loco caſtalione que vocatur verdeta cum caſis maſſariciis, aldiariciis, terris, vineis, ſilvis, in integrum omnia & ex omnibus in integrum ad eamdem cortem pertinentibus, & aliam cortem in aquario cum caſis, maſſariciis, aldiariciis, terris, vineis, ſilvis in integrum omnia & ex omnibus ad eamdem cortem pertinentibus; atque aliam partem per deſignata loca mihi urſoni conceſſerat, ſeu & omnia reliqua ejus juris pertinentia que in eo cognominata reliquerat, & hoc ſtatuerat, ut ego in jam fato monaſterio nutritus fieri deberem, & monachus ejuſdem eſſe monaſterii cunctis diebus vite mee, & omnibus rebus mobilibus & immobilibus per qualiacumque loca meo juri pertinentibus. Sed ipſe Abbas ſicut verus dei cultor voluntatem mei genitoris adimplens me ab obitu Patris mei in ſancto ſuſcepit monaſterio nutritus & doctus in dei ſervitio uſque ad annos etatis mee quos nunc habeo; & quia ſancta & juſta fuit mei patris diſpoſitio, ut ejus me ſervitio mancipatum relinqueret, cujus regnum eternum eſt & gloria ſempiterna, ut ſi ejus fuero beneficiis glorificatus ero omnia eternaliter poſſeſſurus; ideoque per hanc cartulam bona & ſpontanea voluntate mea me ipſum, ſicut meus inſtituerat genitor, cum omnibus rebus meis, ſcilicet in primis cortes que vocantur verabliani, & alia que vocatur carpenetulo, & alia que vocatur verleto, & alia que vocatur terra ſancti ſtephani cum capella in ipſius honore conſtructa, & braida que vocatur albaretulo, & alia que vocatur nerpolini, omnia in integrum cum caſis maſſariciis, aldiariciis, terris, vineis & ſilvis, piſcariis, pratis, fraſcariis, paludibus omnia & ex omnibus ad eaſdem cortes pertinentibus, & alia loca in ſun-

(3) Come debbaſi intendere in queſto luogo queſta abbreviatura, non ardiſco deciderlo; ma forſe dee ſignificare *olim*, come a ſpiegare la rinuncia da lui fatta della ſua dignità.

(4) Del Duca Giovanni padre di Orſo V. la note alla carta del *776*.

(5) *Donati* diceanſi que' Secolari, che la lor perſone e le coſe loro offerivano a' Monaſteri. Il picciol Duca Orſo, di cui quì ſi parla, non avea ancor fatta ei medeſimo l' offerta di ſe e de' ſuoi beni al Monaſtero di Nonantola, ma per lui aveala fatta il ſuddetto Giovanni di lui genitore. Era queſto coſtume a que' tempi aſſai frequente, che i padri offriſſero a' Monaſteri i lor figlj ancor fanciulli; la qual offerta portava ſeco l' obbligazione a' fanciulli medeſimi di abbracciar la vita Monaſtica, e di durare in eſſa fino alla morte, coſtume, che per quanto ſianſi alcuni sforzati a provarlo giuſto e di legittimo diritto, dal buon ſenſo e dalla ragion naturale dimoſtraſi troppo apertamente ingiuſto. Di fatto, come oſſerva anche il du Cange (*Gloſſar. ad voc. Oblati*) nel Concilio di Aquiſgrana fu ordinato, che i fanciulli in tal modo conſecrati a Dio doveſſero, quando giugnevano ad età opportuna, rinnovare la loro offerta, il che ſuppone in eſſi un diritto di non rinnovarla, ſe così loro piaceſſe. Quindi anche il noſtro Orſo con queſto atto pieno di pietà e di Religione la rinnovò, e parmi degno d' oſſervazione, che il Duca Giovanni avea al figlio ſuo riſervata una parte de' beni, ch' egli quì offre al Monaſtero, il che ſembra indicare ch' ei voleſſe riſerbare al figlio di che vivere agiatamente, quando ei non voleſſe continuare nella vita Monaſtica.

(6) Forſe dovea ſcriverſi ſecondo la conſueta formola, *preſens preſentibus dixi*.

Digitized by Google

fundo cento, & in rovitulo, & in ſuſiatico, in macarzatiça, in libomatico. Finis vero locorum iſtorum limite alto, & limite qui currit de cutonito recta curte urſoni, deinde fine limite qui deſcendit juxta triphunam ſancti petri in ſuſiatico; deinde fine limite aquario uſque in roſaleſe, omnia in integrum; & aliam cortem in obbiola cum omnibus ſuis pertinentiis in integrum, & aliam cortem in rovaria cum omnibus ſuis pertinentiis in integrum, in caſale cento juge centum de ſorte ferarienſe (7) cum omnibus ſuis pertinentiis in integrum, & tertiam portionem de noſtra ſorte in fundo durione cum omnibus ſuis pertinentiis in integrum, fine ſtrata; & porcionem noſtram in fundo plagadiano cum omnibus pertinentiis ſuis in integrum, & porcionem noſtram in caſale rubiani, fine otuntula, cum omnibus ſuis pertinentiis in integrum; in caſale litilioro iugera viginti duo cum omnibus pertinenciis in integrum, & aliam porcionem noſtram in fundo perſeceta in integrum cum omnibus pertinentiis ſuis, & aliam noſtram cortem, que vocatur ſplezano, omnia in integrum, & porcionem noſtram in caſale cento, finis limite, qui currit ſubtus braidas noſtras in aquario, & finis limite, qui deſcendit de ipſa braida recto per caſas uderini in ſtrata, & deinde finis illo limite de ſancto quirico cum ſuis pertinenciis in integrum, & porcionem noſtram in ſarturiano cum omnibus ſuis pertinentiis in integrum. Hec omnia in iam fato monaſterio beatorum apoſtolorum & beati Silveſtri in dei omnipotentis contrado ſervitio hoc ordine, ut ipſe ſanctus locus, & abbas qui nunc eſt, aut pro tempore fuerit regulariter ordinatus, in omnibus rebus meis mobilibus & immobilibus, ut ſupra legitur, que per qualiacumque loca meo juri pertinent, aut quovis ingenio pervenire potuerint a preſenti die, & omnia illa ſic ſtabilia permaneant, quo genitor meus de mea perſona meiſque rebus ſtatuerat, ut a nullo quolibet homine violata, nec fracta eſſe non debeant, ſed inconvulſa eſſe ego ſtatuo, ſicut ipſe Johannes meus pater & dominus ſibi domino inſpirante conſtituit, quia utilius eſſe mihi videtur eterno militare regno quam terreno. De propinquis vero parentibus meis ſi talis fuerit, cui de inofficioſo ſacultas tribuatur agendi teſtamento, ne eum incognominatum pretercam, volo ut accipiat ab Abbate ſupradicti monaſterii iuge unum, ubi ei datum fuerit ab ipſo abbate. Reliqua vero omnes homines deum timentes tam principes quamque & judices adiuro per eternum deum & tremendum ejus judicium, ut nullus audeat contra ſtatuta patris mei, & meam confirmationem agere, neque ſi ego ipſe voluero adjutorium prebere; & ſi quis hoc timoris dei immemor auſus fuerit facere, cum beatis apoſtolis dei & confeſſore Chriſti Silveſtro in conſpectu dei iudicium habeat, quorum me in ſervitio meus tradidit genitor, & ego me ipſum obtuli, & ejus factum confirmavi; & nec mihi liceat ullo tempore nolle quod ſemel volui, ſed quod a me ſemel ſactum vel conſcriptum eſt inviolabiliter obſervare promitto. Quam igitur cartulam inſtitutionis & confirmationis mee a preſenti die ſtephanum notarium ſcribere rogavi, in qua ſubter confirmans teſtibuſque obtuli roborandam, eorumque preſentia ſuper ſancto altario tradidi. Actum in ſupradicto monaſterio ſub die, regis, menſis, & indictione ſupradicta.

Ego

(7) Benchè il oome di *Sortes* ſi uſaſſe anticamente a ſpiegare i beni de' conquiſtati paeſi, che a ſorte ſi dividevano tra' vincitori, paſsò poi nondimeno in uſo di dar queſto nome generalmente a' terreni e alle poſſeſſioni. Par dunque che quì debbanſi intendere cento jugeri di terreno nel diſtretto di un Caſale detto Cento, che era nel territorio Ferrareſe. Era queſto per avventura la Città di Cento? Non parmi veriſimile, che in queſti tempi ſin colà ſi ſtendeſſe il territorio di Ferrara, poichè anche al preſente, mentre eſſo è certamente più vaſto che io addietro, pur ne è lontano. Dovea dunque eſſere un Caſale per qualche ragione ſopranomato Cento, che apparteneſſe al territorio di quella Città.

Ego Urſus clericus in hac cartula a me facta ſubſcripſi, & teſtibus optuli roborandam.

Ego Johannes diaconus in ac cartula rogatus ab urſo clerico ſubſcripſi, in qua me preſente ipſe ſubſcripſit.

Ego addeodatus de perſeceta in ac cartula rogatus ab urſo clerico ſubſcripſi, qui me preſente ſubſcripſit.

Ego perideo forojulanus in hac cartula rogatus ab urſo clerico ſubſcripſi, qui me preſente ſubſcripſit.

Ego Johannes filius Vitaliani notarii de ſolaria rogatus ab urſo clerico ſubſcripſi, qui me preſente ſubſcripſit.

Ego giſelbertus in hac cartula rogatus ab urſo clerico ſubſcripſi, qui me preſente ſubſcripſit.

Ego benedictus filius qu. Meloſini rogatus ab urſo clerico ſubſcripſi, qui me preſente ſubſcripſit.

Ego tumatus filius qu. ſtephani de ſorbaria rogatus ab urſo clerico ſubſcripſi, qui me preſente ſubſcripſit.

Scripta per manus ſtephani notarii, quam poſtea tradita complevit & dedit feliciter.

XV.

Autographum in Arch. Nonant.

798.

CArolus gratia dei Rex francorum & Langobardorum & patricius Romanorum. Si deſideriis ſacerdotum vel ſervorum dei ſique noſtris auribus patefecerint libenter obedimus, aut ad effectum perducimus, regiam exercemus conſuetudinem, & hoc nobis ad mercedis augmentum ſeu ſtabilitatem regni noſtri in dei nomine pertinere confidimus. Igitur notum ſit omnium fidelium noſtrorum magnitudini preſentium ſcilicet & futurorum, qualiter vir venerabilis anſelmus abba ex monaſterio, quod eſt conſtructum in honore dei & ſanctorum omnium apoſtolorum vel ſancti ſilveſtri confeſſoris Chriſti & ſancti benedicti abbatis in territorio motoninſe loco nuncupante nonantulas, miſſa petitione ſerenitati noſtrae ſuggeſſit, eo quod quidam Langobardus nomine adoin filius vectari quondam omnes res proprietatis ſuae quantumcumque in territoria vicentina & veroninſe ubi & ubi per ſingulas civitates & territoria viſus fuit habere cum omni integritate ad ſupraſcriptum monaſterium per cartolam donationis ſuae viſus eſt delegaſſe, & adſerit ſe ipſas res cum aequitatis ordine ad partem monaſterii ſui quieto tramite poſſidere. Sed pro integra firmitate petiit celſitudini noſtrae, ut hoc nos denuo circa ipſum ſanctum locum ex noſtra indulgentia quidquid praedictus adoinus ad ipſam caſam dei juſte & rationabiliter viſus eſt delegaſſe pleniſſima deliberatione cedere & confirmare deberemus, ſicuti pro mercedis noſtrae augmentum viſi ſumus feciſſe. Quapropter per praeſentem auctoritatem noſtram decernimus ac jubemus, ut inſpecta ipſa donatione praedicti adoini quondam, ſicut per eum declaratur, quicquid ad praefatum monaſterium juſto tramite delegavit, deinceps per hoc noſtrae ſerenitatis atque confirmationis praeceptum ad ipſum ſanctum locum perpetualiter proficiat in augmentis. Et ſpecialiter cedimus ad ſuperſcriptum monaſterium pro animae noſtrae ſalutem res illas in territorio bononienſe, quas Liutbrandus quondam rex gregorio quondam greco iocatori ſuo (1) & ejus filiis per ſuum confirmavit praeceptum fundo caldario & ceſaretico, & fundo caſanovola ſicut ipſe gregorius per praeceptum antedicti Liutbrandi regis, vel per infiteuſim tenuit; & po-

ſtea

(1) *Jocator* è il medeſimo, che buffone; e queſto documento ci moſtra, che i Re Longobardi ancora compiacevanſi di avere alla lor Corte cotal genia d'uomini, e di eſſere a lor liberali di ricchi doni.

ſtea jure legitimo noſtro devenerunt domi-
nio in integrum, ita ut ab hodiernum diem antedictus anſelmus abba ſuique ſucceſſores, qui fuerint rectores in ipſo monaſterio vel monachi inibi ſub ſancta regula conſiſtentes per hanc noſtram auctoritatem habeant conceſſum, quatenus melius eis delectet pro nobis vel pro ſtabilitate regni noſtri adtentius domini miſericordiam exorare. Et ut haec praeceptio atque confirmatio firmiter habeatur & diuturnis temporibus melius conſervetur, manu propria ſubter firmavimus & de anulo noſtro ſigillari juſſimus

Signum Caroli glorioſiſſimi regis

Erembaldus relegi.

Sig. avulſ.

. . . . . anno XXVIIII. & XXV. Indictione . . . . palatio . . . . feliciter. amen.

XVI.

Apographum XII. Sæculi in Arch. Nonant.

an. 800.

IN nomine Chriſti regnante domini noſtrorum carulo & pipino viris excellentiſſimis magnis imperatoribus auguſti anno vigeſimo ſeptimo & octavo decimo, octavo menſe marcio Indictione octava (1). Conſtat me mechis viro excellentiſſimo duco (2) filio quondam Sabiniano magno duco (3) pro remedio anime mee & quorundam parentorum meorum defunctorum dans dabo & offero in eccleſia beati martini confeſſoris ſita in corte cociano (4), ubi reverentiſſimus Anſelmus Abbas preeſſe & monachus eſſe videtur. Ideoque pro noſtra dulciſſima ſocietate atque pro tuo amore amabilis trado & emancipo in jure dominioque veſtrorum omnia integra mea porcione de corte ſabiniana, que fuit civitas magna (5), & alia mea porcio de corte ſico-

(1) Queſta copia è ſcorrettiſſima, e non è perciò a ſtupire, ſe qualche errore incontraſi nelle date. L'Indizione VIII. ci ſegna l'anno 800. Ad eſſo può convenire l'anno XXVII. di Carlo Magno, quando ſi cominci l'Epoca del Regno d'Italia dal Gennajo del 774., come avvertono i Maurini (*Nouv. Traité de Diplom. T. V. p. 690.*) uſarſi nelle carte talvolta; ma di Pippino correva il XIX. e non il XVIII., error però troppo picciolo, perchè non poſſa facilmente attribuirſi a sbaglio del Copiſta. Quanto al nome d'Imperadori Auguſti dato ſin dagli otto di Marzo dell'anno 800. a Carlo Magno, che non l'ebbe che al Natale dell'anno ſteſſo, e a Pippino, che non l'ebbe mai, i ſuddetti Maurini hanno oſſervato (*L. c. p. 688.*), che Carlo Magno talvolta eſſendo ancor Re ſolamente fu detto Imperadore, e ſe ciò uſoſſi con Carlo, poteva a ugual diritto uſarſi ancor con Pippino.

(2) Così Mechi come Rotari di lui fratello, a cui appartiene il documento ſeguente, ſon nominati nell'altre volte citata ſuppoſta diviſion di confini tra Modena e Bologna del 745. *Rotharius Duco. . . Mechis Duco.*

(3) Di queſto Duca Sabiniano padre di Mechi e di Rotari, che dovea eſſere uomo di alto affare, avendo ottenuto il ſoprannome di Gran Duca, io non ho trovata menzione preſſo alcuno degli antichi Scrittori della Storia de' Longobardi.

(4) Della Chieſa di S. Martino in Cozzano, poſta preſſo il luogo, ove ora è Crevalcuore, e una delle più antiche tralle ſoggette al Monaſtero di Nonantola, ſi è parlato nel ragionare di Crevalcuore. Forſe S Anſelmo paſſava ivi qualche tempo dell'anno, e perciò Mechi di queſta Chieſa parlando dice: *ubi Anſelmus Abbas preeſſe & monachus eſſe videtur.* Sembra ancora dalle parole ſeguenti, benchè piene di ſcorrezioni, che Mechi, quando S. Anſelmo era Duca del Friuli, gli foſſe ſtato congiunto in ſincera e ſtretta amicizia.

(5) Ecco una nuova Città, che da queſta ſola carta ci viene additata, e che mentre eſſa fu ſteſa, già più non eſiſteva, ed era ridotta a una ſemplice Corte: *de Corte Sabiniana, que fuit Civitas magna.* Ma dove la troverem noi? Eſſa certo non dee confonderſi con Savignano luogo nel'e Colline di Modena. Queſta Corte, di cui parliamo, era vicina e confinante colla Corte *Siconia*, la quale, come abbiamo altrove congetturato, era la ſteſſa che fu poi detta Corte del Secco. E ciò maggiormente confermaſi eſaminando i confini, fra' quali amendue le Corti ſi dicon poſte. Si confrontino quelli, che qui ſono indicati, con quelli di una carta, che pubblicheremo a ſuo luogo, de' III. di Settembre del 1275. in cui ſi affittano i beni della Palata, e ſi vedrà, che a Levante e a Tramontana ſi nominano gli ſteſſi confini; ſolo a mezzodì e a Ponente

conia, que inter ſe & ſimul ſe permanet & continet; & hab** finis ambas cortes argele de ſcoltenna vecla per uſqne in caſale cento, & continet ſilva majore ſen & per uſque caſale alter . . . . . comes, & peruſque fluvio ſcuro & roſais; da meridie urſo duco habui & bodracius comes (6) per uſque fluvio ſcultenna currente, da tramontana fluvio lucido currente, da ſubtus argele antiano (*l. auxiano*) por uſqne nominato roſais, & uſque ſorte valeriana, ſeu extra nominato argele anſiano (l. *auxiano*) de campo guarnix duco mangno (7) inundato, quod continet juſta nominato argele anciano (l. *auxiano*) mea ſorte piſcacione in integrum, ipſas cortes habet . . . . . quatuor, ſilva genoſa, & ſilva majore, ſilva gatta, ſilva lucida, & habet maſſaricias continet ſe mea portione duocenti cinquanta ipſas ambas cortes & ſilvas mea porcione, ideſt medietatem in integrum ſit in ipſo ſancto cenobio veſtro data & offerula emancipanda in jure dominioque veſtrorum ſit poteſtate in habendo & ſaciendo in veſtro comodio & utilitate quidquid vobis placitum ſit. Unde me me nominato mechis & mea hereditas repromittere defenſari per omnia, & ſi minime defenſaverimus, vel cartulam de per ullo tempore infirmaverimus, & cartulam de omnique tempore non obſervaverimus, ſit pena compoſitura da me vel da hereditas mea componere & dare ſine queſtione, ſine moleſtacione, ſine fraude vel malo ingenio auri idibire (*ſic*) (8) mancoſos centum. Et poſt pena ſolutam cartula que repromiſimus valitura eſſe ad omnia ſicut repromiſimus & controvavimus (*ſic*). Si-

T. II.

gnum manus nominato mechis illuſtro viro & duco qui cartulam compromiſi. Signa de teſtibus guarniberto, finiberto, aldoino, & trachet, ſeu erchilbus teſtibus rogatis ad omnia: ſcripta cartula per manus eriperto notarius & ſcavino, qui cartulam aſcrivere tolli, & confirmavi, & ſcrivivi roborada de ipſo mechis & comprobanda tradavi & teſtibus obtuli roboranda & mann per manus confirmavi, & omnibus relecta eſt.

XVII.

Apographum XII. ſeculi in Arch. Nonant.

an. 800.

IN nomine Chriſti regnante domini noſtrorum carlo & pipino divina ordinante providentia viri excellentiſſimi magnis imperatoribus auguſti anno carolo vigeſimo ſeptimo, ſeu anno pipino octavo decimo, die tercio menſe maii indictione octava (1). Monaſterio eccleſie beati martini confeſſoris ſita in corte cauciano, ubi dulciſſimo donno ſocio noſtro anſelmus abbas monachus preeſſe videtur. Ideoque in ipſius ſacro cenobio dans dono offero ego rotharius duco filio quondam ſabiniano magno duco pro remedio anime mee, & parentorum meorum deſunctorum, ideſt cortes due, ſabiniana & ſiconia, mea integra porcione, ideſt omnia medietas de ipſis cortis, que eſt maſaricias duocenti cinquanta, ſeu & ſilvas quatuor, ſilva genoſa, ſilva gatta, & ſilva majore, atque ſilva lucida, que habet pro ſingula mea porcione integra ſorte una, &

E de

ſono diverſi; e che a Ponente ſi nomina la Corte del Secco: *a ſero tenuta hominum de Sicco*. Par dunque, che la Corte e una volta Città Sabiniana foſſe a un di preſſo ove ora è la Palata. I luoghi e i fiumi quì indicati ci ſtudierem d'illuſtrarli nell'Indice Geografico.

(6) Queſto Conte Bodracio, come altrove ſi è detto, ha forſe dato il nome a quella che fu poi detta Corte e Pieve di *Bodruncio*, ora *Abrenunzio*.

(7) Un *Warius Duco* è pur nominato nel ſuddetto falſo ſtromento del 745., ed è probabilmente lo ſteſſo che quegli, che quì è detto *Varnix Duco*.

(8) Nuova lezione di quella qualità d'oro, che abbiam già veduto appellarſi *aurum del ſobro* e *aurum iſibre*.

(1) Vedi le note alla precedente carta, che a queſta parimenti convengono, la qual però è ancor più della prima ſcorretta.

de qua ſue mechis (*ſic*) ſua porcione pro ſingula ſorte una habet pro unaquaque ſorte nadi (*ſic*) ſortes integras regortas (*ſic*) trecenti, & inſuper de campo ſcuro ſingula ſorte una que cum piſq. (*ſic*) ſorte valeriani ſimulque de alio campo invadebo, que ſue de guarinis duco juſta que continet argele anſiano piſcaricia piſcacionibus pro ſingula ſorte in integrum habet ipſas cortes finibus dač. (*ſic*) finis dl. argele, de ſcoltenna vecla iuſta caſale cento, & per uſque caſale alterius comes uſque in fluvio ſcuro, & roſais, da media die corte veſtrorum da maſſa nirpolini, & maſſa cenoſula, & de que pertinet curte bodracius comes, da tramontante fluvio lucido per uſque ſcultenna alia vecla, & per uſque nominato campo guarnix duco, da ſubtus argele anciano, ipſa omnia corte & ſilvas & piſcacio mea porcione medietatem in integrum cum appendiciis & iuribus & pertinenciis ſuis ad omnia ſit vobis data, & obſervada, & obnoſiada, & mancipada cum omnia ſibi pertinencia ſecundum ſuper ſe & inſra ſe habet in integrum. Unde me nominato rotharius duco repromitto me & hereditas mea in nominato ſancto cenobio nominatis rebus de omnique tempore defenſari, & ſi minime defenſaverim, & cartulam infirmaverim, & non ipſam obſervaverim, daturo me repromitto in duplo pena . . . . . compoſitura per omnia ſine queſtione, & interpelacione, & poſt pena compoſitura cartula quam repromiſimus valitura eſſe permaneat cum ſubnixa ſtipulacione. Signum † de nominato rotharii duci qui cartulam compromiſi firmavi per omnia. Signum † † † † de teſtibus bernerius, augerius, marchus, conſtancius, & petrus teſtibus rogatis. Scripta cartula per manus melione notarius, quia ſcrivere tolli.

Ego Ildeprandus qui vocor Alb. S. imperii notarius hanc ſuam cartulam, ut ſupra legitur, ſcripſi.

XVIII.

Autographum in Arch. Nonant. ſed aliquo ex parte corroſum.

801.

IN nomine Patris & filii ejus Jheſu Chriſti. Karolus Sereniſſimus auguſtus a Deo coronatus pacificus imperator Romanorum gubernans imperium, qui & per miſericordiam Dei rex Francorum atque Langobardorum. Cum nos in dei nomine territorium bononienſe a roma redeundum perveniſſemus (1), ibique ſuper fluvium renum una cum epiſcopis, abbatibus, ducibus, comitibus, ſeu reliquis . . . . fidelibus noſtris ad univerſorum cauſas audiendas vel recta judicia terminanda reſideremus, vitalis ſancte bononienſium urbis & Eccleſie epiſcopus (2) interpellavit anſelmum venerabilem abbatem de Monaſterio, quod eſt in honore domini & ſalvatoris noſtri Iheſu Chriſti & ſanctorum apoſtolorum atque ſancti ſilveſtri pontificis in loco nuncupante nonantula conſtructum, dicens quod de una eccleſia baptiſmali, que eſt conſtructa in onore ſancti mamme in loco nuncupante vico liciano pertinentem ad ſuum epiſcopatum preſbiterum ſuum nomine urſum foras expuliſſet indebite, & omnia quidquid ipſe preſbi-

(1) Carlo Magno coronato Imperadore in Roma nel ſolenne dì di Natale dell'anno 800. ne partì dopo la Paſqua dell'anno ſeguente. Era nel meſe di Aprile in Spoleti, indi paſsò a Ravenna, e di là traſferiſſi a Pavia per tornare in Francia, e trovoſſi in Ivrea nella feſta di S. Giovanni Batiſta. (*V. Murat. Ann. d'Ital. ad an.* 801.) Combina dunque ottimamente con queſte date il trovarſi egli preſſo Bologna a' 29. di Maggio. Della conteſa col Veſcovo di Bologna con queſto bel Giudicato deciſa ſi è detto altrove.

(2) Vitale, ſecondo la ſerie dell'Ughelli, fu eletto Veſcovo di Bologna circa l'anno 789. e ſuccedette a quel Pietro, di cui ſi è fatta menzione nella Vita di S. Anſelmo; e Pietro avea avuto a ſuo anteceſſore Romano, che in queſto ſteſſo Diploma vedeſi poi nominato.

biter ad ipſam eccleſiam eontulerat ibi habuerat . . . . . abba quamque. . . . . & inde contra juſtitiam abſtraxiſſent, atque nullam poteſtatem ei aut ſuo presbitero de ipſa eccleſia inde remiſiſſent. Prędictus vero anſelmus venerabilis abba in preſentia adſtans taliter dedit in reſponſis, quod haiſtulfus quondam rex Langobardorum predictum vicum licianum una cum hominibus inibi pertinentibus liberos pro liberis ſervos pro ſervis cum omni integritate per ſuum preceptum ei ad partem antedicti monaſterii delegaviſſet; & poſtea ipſe cum habitatoribus loci illius ipſam eccleſiam una cum conſenſu romani quondam epiſcopi ſuprascripte Civitatis bononienſium edificaſſet, & antedictus romanus epiſcopus ad ejus deprecationem conſecraſſet . . . . monaſterio maxime vertebatur altercacio. Adduxit in medio. . . . . anſelmus abba preceptum iam ſati regis aiſtulſi, ubi continebatur, qualiter ſupraſcriptum vicum cum aliis rebus ad ſe pertinentibus ad partem ſepe dicti monaſterii delegaverat vel confirmaverat. Ad hoc iterum vitalis Epiſcopus cum ſuis ſacerdotibus dixit, quia ipſa eccleſia de ſua . . . . . antea juris ſui fuiſſet, & legibus ad ſuum pertinere deberet. . . . . Cui . . . . . anſelmus abba dixit, conſecrationem & confirmationem, atque predicationem, quam . . . . . . in ipſa ſancta dei eccleſia ſecundum . . . . . . fecit nos non contradicimus, nec contradicere volumus, neque ſupraſcriptum urſonem presbiterum de ipſa eccleſia foras miſimus, ſed ipſe fuga lapſus eandem eccleſiam dimiſit. Et ſi ipſe presbiter ſuum miniſterium canonice peragiſſet, nos . . . . . . ipſam eccleſiam habere . . . . Ideoque viſum eſt nobis una cum fidelibus noſtris, & juſtum eſſe judicavimus, ut memoratus vir venerabilis vitalis ſancte bononienſium urbis & eccleſie epiſcopus ſecundum Canonicam . . . . cionem peragere abſque ullius inlicita contrarietate, & preſbiterum canonice ex ſuo miniſterio inquirere & corrigere debeat, atque . . . . memoratus presbiter urſo de ipſa eccleſia . . . . foras fieret . . . . vir venerabilis anſelmus abba ſuique ſucceſſores per donacionem, quam haiſtulfus quondam rex ex ſue largitatis munere ad partem monaſterii ſui delegavit vel confirmavit. . . . . . detinere atque poſſidere . . . . cum omnia ibidem juſte & rationabiliter pertinentia, & ne in poſterum . . . . . . inter eos cogita . . . . . . diffinita cauſatio. Et ut hec precept. . . . . diffinitio firmior habeatur, & per tempora melius obſervetur de anulo noſtro ſubter ſigillavimus.

Sig. avulſum.

Garnerius ad vicem Erembaldi ſcripſi IIII. Kal. Jun. anno primo Chriſto propitio imperii noſtri & XXXIII. regni noſtri in Francia, & XXVIII. in Italia. Actum in ſupraſcripto territorio bononienſe ſuper fluvinm renum in dei nomine feliciter. amen.

XIX.

Ex Secret. Archiv. Vatic.
802.

ANno Dominice Incarnationis octingenteſimo ſecundo Indictione VI. . . . . (1) Kal. Jan. . . . Ego Rodulſus Abbas de Eccleſia & Monaſterio Sancti Silveſtri ſito Nonantula una per conſenſum & conſilium Seniorum fratrum Monachorum de

(1) Eſſo è queſto un documento evidentemente ſuppoſto, perciocchè oltre l' Indizione VI. aſſegnata all' anno 802. in cui correva la XIV. vedeſi quì con anacroniſmo graviſſimo nominato un Abate Rodolfo, del cui nome non ebbe Nonantola alcun Abate fino al ſecolo XI., e in queſt' anno viveva ancora il fondator S. Anſelmo. E' veriſimile, che queſta carta foſſe coniata in occaſion delle liti, che i Monaci di Nonantola ebbero a ſoſtenere col Comune di Caſtel Battone nel ſecolo XIII., delle quali ſi è detto a ſuo luogo.

de eodem Monaſterio, & quia dare ad habendum, fruendum ſeu meliorandum libellario nomine previdi tibi Gulprando in perſona & vice totius communis de battona, videlicet terras, vineas, ſilvas, fortes donicatas, montes, & alpes, colles & valles, culta & inculta que ſuſt poſita ...., pe ad Caſtrum de Battone que ſic decernitur alpinaratta, monte clavello, aſala monte .... molle, a capite moſcaclia, a capite limeſtri, a monte ſcaccano, a monte de Caſtilioni ...... ana ciriſcella (2) infra ipſa deſignata loca una cum omnibus ſuper ſe & infra ſe habentib. in integrum ...... ſuperlocat ea tibi Gulprando vice & perſona totius Communis de Battona tuis ...... libellario nomine dare & firmare previdi, Unde nobis aut miſſo noſtro dare debeatis penſionem ....quinque ſoll. de Lucca bonos & ſpendibiles in Caſtro de Battone per omnem annum in ebdomada de Nativitate Domini noſtri Jheſu Chriſti. Et ſi ego vel ſucceſſores mei vendere aut pignorare voluerimus vobis aut veſtris heredibus ſi tollere volueritis, dari omni tempore teneamur poſt inquiſitionem uſque ad XXX. dies poſt hunc terminum ſimus liberi ad dandum cui voluerimus. Et ego Gulprandus in perſona & vice omnium Battonenſium obligo me per me & per meos heredes, & per eos eorumque heredes, quod ſi aliquis noſtrum obierit ſine legitimis ſiliis aut filiabus, univerſum quod habet ſine omni contradictione revertatur ad Ecleſiam ſancti Silveſtri. Quod ſi vos adimplentes & conventionem tenentes ego Rodulfus Abbas predictus vel mei ſucceſſores in aliquid de prefatis terris & locis minuere vel tollere preſumpſerimus, aut ſi vobis exinde aliqua parte intentio evenerit, & nos vobiſcum non ſteterimus, & predicta loca & terras libellario nomine non defenſaverimus, tunc noſtra licentia & parabola quer imoniam & reclamationem apud domnum Imperatorem ſine dilatione de nobis faciatis. Quidem & ego predictus Gulprando vice & perſone totius Communis de Battone ſi omnia ſicut ſuper legitur ſi diſtulero ego vel mei heredes dare & adimplere ipſam penſionem, quam ſuperius legitur per omne annum ſi recipere volueritis, & ipſam terram ſeu terras & loca prefata dimittere preſumſerimus, vel ſi per nos pejorata aut ſubtracta apparuerit, tunc dominationi veſtre aut veſtrorum ſucceſſorum duodecim libras optimi argenti componere debeamus.

Actum in Caſtro Nonantula.

Signa manuum Rainerii Sancti Silveſtri advocat.

Signa manuum Sigifredi filius Alberti.

Signa manuum Amizi filius Johannis Rolandi.

Ego Sigifredus Judex ac Notarius huic ſcripto completione interſui.

XX.

Autographum in Arch. Nonant.

813.

Cum poſt obitum piae memoriae domni pippini regi domnus imperator Carolus miſſos ſuos ad procurandam italiam dirigeret, ipſique opus ſibi injunctum, quantum domino largiente poterant, peragere decertarent, contigit inter cetera, ut adalhardus abbas, qui unus ex ipſis erat, (1) ad

(2) In una carta del 1223. all' occaſione delle accennate conteſe così ſi indicano i confini di Caſtel Battone nel Piſtojeſe, i quali a coloro, che meglio di me conoſcon que' luoghi, potranno forſe dar qualche lume a intendere, ove eſſo foſſe poſto: *Spinerata*, *Monteclavello*, *rio ſuleblo*, *Monte da berta molle*, *Capite Mareſi*, *Capite Luneſtri*, *Monte de Secanna*, *Monte de Caſtiglione*, *Caſtoſana*, *Cardoſa*.

(1) Pippino Re d' Italia figlio di Carlo Magno morì in Milano agli VIII. di Luglio dell' anno 810. Dopo quel tempo adunque accadde la ſpedizione fatta dall' Imperador medeſimo de' ſuoi *Meſſi* oſſia Miniſtri e Giudici per regolare le coſe d' Italia. Fra eſſi il principale era il celebre Adelardo Abate di Corbeia, uomo per ſenno non meno che per pietà a que' tempi rinnomatiſſimo. E lungo dovette eſſere il ſoggiorno da

Digitized by Google

ad monaſterio nonantolam veniens, & de ſingulis neceſſitatibus illorum tam ſpiritualibus quamque & corporalibus cum eis cooferens, dictumque eſt ab illis, ſi aliquod concambium inter ipſum monaſterium in civitate breſcia (2) fierit, magna eis opportuoitas, & neceſſitas erat. Ideoque ego qui ſupra adalhardus tam pro ipſa quamque & pro ceteris ejuſdem neceſſitatibus venerabilem petrum abbatem ipſius mecum adſumens in preſencia domini imperatoris adduxi, qui cum inter reliquas, ut ſupra dictum, predicti monaſterii neceſſitates eidem glorioſo principi de eodem concambio ſuggeſſerit, interrogavit ſi ipſum concambium ita fieri potuiſſet, ut utrique monaſterio compendioſum & profectuoſum fieri potuiſſet. Cui cum dixiſſet, ſi ejus . . . . . . largitas id fieri permitteret, quod ita fieri potuiſſet, quod non ſolum detrimentum non eſſet, ſed etiam magna opportunitas propter vicinitatem locorum que . . . . erant, utrique monaſterio eſſe potuiſſet; quod ille pius domnus audiens, qui ſemper in talibus rebus miſericordias proſpicere conſnevit, precepit mihi adalhardo . . . . cum idoneis ſociis, qui hanc rem cum competenti ſolicitudine diligentiſſime providerent, qualiter dictum, eſt ad ambarum parcium ntilitatem fieri potuiſſet, & precepit ut ita fieret. Cum autem reverſus eſſem in italiam, nemini arbitrans id digne peragendi magis concruere quam epiſcopo loci ipſius, ſugeſſi domno afrido (3) epiſcopo brixienſi . . . . adſumptis idoneis ſociis, inter quos primus archipresbiter petrus (4), & diaconus amelpertus ejuſdem civitatis, & rodulfus advocatus ipſius monaſterii brixienſis, & grimoaldus, qui ex nobilibus civibus regionis illius ortus, & propter vite . . . . pluribus teſtimonium habent, pro quo teſtimonio . . . . antepoſitas erat, ut ipſi ſuper utraqne loca accederent, & diligentiſſime providerent, qualiter hoc concambium, ſecundum juſſionem domni imperatoris, ex utraque parte juſte & rationabiliter fieret, & lex regum Langobardorum in eis cootractibus, que ſub tantis talibuſque teſtibus inter aecclesias dei commutacionis nominatim fieri precepit . . . . nunciaverunt nobis, quod hoc prefatum concambium ad utriuſque monaſterium compendium fieri potuiſſet, & quamvis ipſa loca aequalia non ſint, dum unus iſtum, & alter magis alterum habet gratiam, ſecuodum tamen gratiam, quam iſte magiorem, & ille mioorem, & rurſus ille magiorem, & alter habet minorem quam iſte, ita hinc & inde ordinari potuiſſet, ut ſructus major ad ſingula monaſteria propter vicinitatem, ut premiſſum eſt, locorum adſcrivere (*l.* adquirere) potuiſſet, ex eo quod in concambium

lui fatto in Italia; perciocchè nel Marzo dell' 812. cel moſtra in Piſtoja una ſentenza da lui profferita, e pubblicata dal Muratori. (*Antiqu. Ital. Vol. V. p.* 953.) nell' anno ſeguente il veggiamo pure in Italia in un' altra carta preſſo il medeſimo Autore (*Ib. p.* 919.), e queſta, che or pubblichiamo, cel moſtra in Breſcia, e eoche nel ſeguente anno 814. il trovlamo in Spoleti (*Chron. Farfenſ. Script. Rer. Ital. Vol. II. P. II. p.* 361.) donde paſſato a Roma, e udita la morte di Carlo M. tornoſſene ſubito in Francia, e ritiroſſi, vedendoſi poco accetto al nuovo Sovrano, al ſuo Monaſtero.

(2) Il cambio quì non troppo chiaramente accennato dovea farſi, e ſi fece poſcia di fatto, tra 'l Monaſtero di S. Salvadore di Breſcia, e quel di Nonantola. Il primo contava tra' ſuoi poſſedimenti la Villa di Reddù nel Modeneſe e nell' *agro Perſicetano*; il ſecondo avea alcune ville nel Breſciano, cioè *Caſtellionum*, *Calcinatum*, *Silvinianum*, *Monticulum*. Era dunque ad amendue vantaggioſo il far queſto cambio, a cui ſaggiamente l' Ab. Adelardo volle premettere le cautele, che quì ſi riferiſcono. Il cambio fu poi eſeguito, e il Muratori ha pubblicato (*Antiqu. Ital. Vol. II p.* 201.) l' originale diploma, con cui Lodovico Pio il 1. di Agoſto dell' anno 814. confermollo ſolennemente.

(3) Affrido, o, come gli Scrittori Breſciani il dicono comunemente, Amfrido, era già Veſcovo di Breſcia fino dall' anno 800. (*Gradonic. Series Epiſc. Brixien. p.* 108.) e queſto bel documento ci moſtra, ch'ei viveva ancora l' anno 813.

(4) Queſto Arciprete Pietro è probabilmente quel medeſimo, che ſuccedette poſcia nel Veſcovado di Breſcia a Affrido.

bium ſuſcipiſſet quam ex illo prius habere potuiſſet, quod ſuum antea fuit. Interrogavimus autem cives ſingulorum locorum, ſi eedem terre venundande eſſent, quali pretio ſecundum morem ſingulorum locorum comparari potuiſſent, qui omnes una conſencientes dixerunt: terra iſta, que modum ad brixiam pertinet, numquam carius venundari poterit, quam ſinguli jugeres denariis octo: ceteri vero cives . . . . . ideo ille, qui ad nonantulam pertinebat, ad aſtantes dixerunt, numquam minus jugerem unum inibi, quam tribus ſolidis comparari potuiſſe, quamvis hoc etiam valde raro fierit, quia magis quatuor aut quinque ſolidis venundari conſuidudo eſſet. Nos autem hec audientes propter plenitudinem ſatiſfaciendi ad illos octo dinarios quatuor jungentes, de iſtis vero tribus ſolidis quartum & quintum ſubtrahentes, triplici pretio iſtam contra illam terram valere invenimus; ſed & in reliquis graciis terram illam, que ad nonantulam pertinebat, aut meliorem aut non inferiorem terre brixinſe eſſe comperimus excepto quod terra frumentalis talis non eſt qualis illa. Quamobrem quia illa, ut dictum eſt, ſiliginis, ideſt frumenti gratia, huic terre preminit, idcirco . . . . . undecim jugeres pars nonantule & inſuper terra . . . . & nobiliorem quindecim libris argenti apreciata ſuperpoſui, & cum in poſſeſſione ſu pradicte brexinſe . . . . dinuſcantur, ut etiam ſicut terra uberior, ita quoque terra triplici aut eo amplius precio valente recompenſarentur adjunctis . . . libris tribus . . . . cum illa nulla eſſe dinuſcatur. His ita omnibus perſpectis, atque cum omni diligentia conſideratis viſum eſt nobis omnibus hoc ſepedictum concambium utriuſque partibus . . . . tam utile eſſe eo quod & iſtut in medio illorum, & illud in medio confinium ipſorum poſitum ſit, ut ſi forte ex anteriori tempore ita poſitum eſſet ex prior . . . . ordinacione, ſicut nunc factum eſt ex preſenti commutacione, non tam lucrum quam magnum detrimentum & in illa & in illā parte faceret, quiſquis hoc ſicut nunc eſt transferre & tranſmutare voluiſſet. His ita premiſſis, quia eodem tempore prefatus abbas petrus (5) pro juſſione domni Imperatoris caroli pacis tempore conſtantinopolim directus eſt, & ideo ſecundum conſuetudinem idem concambium ſcrivendo inter utroque monaſterio implere & confirmare minime licet, & dubium erat, comodo vel quando omnipotens deus ejuſdem venerabilis abbatis petri reverſionem ordinare debuiſſet, idcircum viſum eſt mihi hunc breve . . . . fieri in utroque monaſterio deberit, ut quandocumque ſive illo revertente, ſeu ſi de illo deus aliter ordinaverit, altero ſuccedente, idem concambium ſcrivendo, proficiendo atque complendo eſſet, non eſſet iterum neceſſitas alios exactores vel extimatores mittere, ſed tantum per iſtos breves eaſdem commutaciones more ſolido ſcrivendo peragere, & tempore congruo domni imperatoris offerret, qualiter ipſe, qui hoc . . . . juſſit fieri ejus etiam precepit auctoritatem fieri firmatum, ut ulterius perpetualiter maneret inconvulſum; quos videlicet breves uno tenore conſcriptos andream notarium ſcrivere juſſimus, & manu propria vel de ceterorum, qui ſubter inſerti tenentur, firmare ſtuduimus, & ne forte a quolibet corrumperentur, de uno ſigillo utroque ſigillari fecimus. Factum eſt anno dominorum Caroli & Bernardi (6) regibus anno regni eorum

in

(5) Di queſta ambaſciata dell'Ab. Pietro all'Imp. d' Oriente ſi è detto a ſuo luogo.

(6) Bernardo figliuol naturale del Re Pippino fu da Carlo M. nominato Re d' Italia, e queſta carta pruova l' opinione del Muratori (*Ann. d' Ital. ad an.* 813.), che benchè Carlo, ſecondo gli antichi Annali de' Franchi, ſolo nell' Agoſto di quell' anno gli deſſe il titol di Re, ei cominciò nondimeno ancor prima ad uſarlo.

in Italia, ingrediente quadrageſimo, & primo, quarto die menſis junii, indictione ſexta.

Ego Adalhardus.

Ego affridus ſervus ſervorum dei epiſcopus ut ſupra ſubſcripſi.

Sign. man. rodulfo vaſſo domni regis, qui in hunc cambio interfuit.

Ego grimoaldus vaſſus (7) domni regis in his conctis interfui.

Petrus Archipresbiter eccleſie brixiane in hoc negotio interfui . . . . . .

Amelbertus diaconus ſancte brixiane . . . .

Theofrit in iſtis interfui.

XXI.

814.

Ludovicus Imperator confirmat commutationem factam inter Petrum Abb. Nonant. & Rodulphum Rectorem Monaſt. S. Salvatoris Brixienſ.

(Murat. Antiqu. Ital. Vol. II. p. 201.)

XXII.

Autographum lacerum in Arch. Nonant.

818.

. . . . coniunſemo nos oddo comes (1) una cum garurdo ſeo teodouldo presbitero & ad . . . . . . monachis de monaſterio nonantula . . . . . . advocatum nominato monaſterio . . . . . . corte domini regis in refere [2] ubi nobiſcum aderat pozo & mebit . . . . madelbertus . . . . . . vinis homines mantovanis, ſeo & reroertus & arioald. notarius idem de mantoa, nec non . . . . . . mines flexicianis [3] qui interfuerunt, ideſt . . . . . . ſcavino, laurentio fil. quondam . . . . . . Johani martini, Julianus gemelli, maurus ſilvano ſenator . . . . . ſimul & homines Rolunenſis [4], ideſt Lionnio, petronali, germanis ſchavinis, Julianus dungo :. adſeruit in primis & garurdus advocatus ipſius monaſterii nonantula quia . . . . da parte domno regis corte Mantovana contendet nobis pars . . . . ſeo decimas de porcos, adque venacionem de feras . . . . nonantulas legibus abere debemus medietatem

(7) *Vaſſi*, (voce che probabilmente è ſinonima di *Vaſſalli*) dicevanſi i Nobili, che entravano al ſervigio di qualche Principe, e giuravangli fedeltà (*V. Murat. Antiqu. Ital. Vol. I. p.* 548.)

(1) Di queſto Oddone Conte di Mantova non ſi avrebbe notizia alcuna, ſe le carte del Monaſtero Nonantolano non ce le ſomminiſtraſſero. L' eſattiſſimo recente Storico di quella Città, il Dott. Viſi, ne ha fatta menzione appoggiato al tranſunto de' Documenti Nonantolani fatto nello ſcorſo ſecolo, e pubblicato dal Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. V. p.* 669.) Ma la poca eſattezza, con cui quel tranſonto fu ſteſo, ha indotto ſuo malgrado in più errori il diligente Scrittore. In eſſo il Conte ſi nomina *Oddo Mantua Comes locum tenens Ludovici Imperatoris*; e nell' originale altro non leggeſi che *Oddo Comes*. In oltre diconſi in eſſo ſottoſcritti a queſto Placito Rataldo Veſcovo di Verona, Andrea Veſcovo di Vicenza, Andrea Giudice, e Liutprando Conte di Verona, e niuno di queſti perſonaggi vedeſi ſottoſcritto al Placito ſteſſo; ma ſolo a quello dell' anno 820., di cui ora diremo, trattone quel Conte Liotprando, che non è mal nominato. Egli è vero, che nell' originale ſi ſon perduti i nomi di due teſtimonj; ma eſſendo ſubito dopo il Conte Oddone nominato un certo Pozzone, uomo ſenza alcun diſtinto carattere, non è veriſimile, che que' riſpettabili Perſonaggi voleſſero dopo lui ſottoſcrivere. Queſto Conte Oddone trovaſi ancor ſottoſcritto al Placito poc' anzi accennato dell' anno 820. intorno alla Selva d' Oſtiglia pubblicato dal Muratori (*Ib. Vol. I. p.* 461.), ma ſcorrettamente, perciocchè in vece di *Sevodo Comiz de Mantua*, dee leggerſi *ſive Odo*; e nella ſottoſcrizione non dee leggerſi ſolo *Ego Odo Comes*, ma *Ego Odo Comes de Mantua*. Di queſto Placito ſi è da noi ragionato nel trattare de' beni, che il Monaſtero avea nel Veroneſe.

(2) Revere nel Mantovano.

(3) V. l' Indice Geografico, e le note al documento dell' anno 824.

(4) Se non è corſo errore nel Placito, io non ſo come poſſa interpretarſi la voce *Rolunenſes*, ſe non per gli abitanti di Ruolo, già feudo Imperiale, e ora unito al governo di Mantova.

tem in integrum . . . . que nuncopatur ſarmatas & bondeno, & illa reliqua medietatem de venatione . . . . una: reſpondebat nominatus teopertus . . . . . . qui cauſa ipſa da parte domini regis peragebant: neſcio quia vobis perteneant ad parte monaſterii ſicuti vos queritis, niſi tantum ſcio, quod vos abere debetis medietatem de piſcationis, & parte dom. regis reliquam medietatem; iterum dicebat jam dictus garurdus advocatus monaſterii & . . . . preceptorum regum pre manibus habemus, quod modo pars monaſterii medietatem de ipſas piſcationis & omni quod ſupra diximus legibus abere debet, ſic nos qui ſupra oddo comes preceptoras ipſas in noſtris preſen. . . . . . oſtendere & relegere fecimus: primis omnium oſtendit nobis preceptum donacionis domini quondam aſtulſo regis, deinde vero alio preceptum confirmationis domini quondam deſiderii regis, tercio quidem preceptum confirmacionis dom. Carulo Imperatoris, atque etiam & quartum preceptum dom. Lodohic Imperatoris, ubi continebantur omnia, quod modo pars monaſterii abere debeat de . . . . . . bus ſicuti ipſas preceptoras donacionis & confirmacionis in ſe contenebant, ſic nos predictus Oddo comes una cum in ſupra nominatis . . . . . . & auditores . . . . ita iudicavimus ut pars nominati monaſterii nonantalas abere deberet ſecundum ſuas preceptoras omnia quibus in eadem precepta contenebatur. Et ideo nos qui ſupra Oddo una cum nominato & ipſo garurdus advocatum reſtituimus ad partem nominati Monaſterii nonantulas de om. . . . . quidquid in eorum preceptoras continetur & . . . . . . cauſa undequaliter preſentem audientem arioald notarium noſtrum ſcribere precepimus. Facta noticiam iudicati anno domno Lodohic Imperatore quinto (5) Indictione undecima.

Signum ✠ m. Oddoni comitis qui hanc noticiam judicati fieri juſſit.

✠ Ego Pozo in his actis interfui.

Meſrit notarius in his actis interfui.

. . . . . . in his actis interfui.

Signum ✠ m. madelberti qui . . . . . .

. . . . . . ulmo qui in his actis interfui.

. . . . . . Lionnio qui in his actis interfui.

Sign. ✠ m. petronali qui in . . . . .

Sign. ✠ m. Juliano qui interfui.

Signum ✠ m. Johanni qui interfui.

Sign. ✠ m. Senador qui interfui.

Sign. ✠ mauro qui interfui.

Sign. ✠ Jobio qui interfui.

Ego Laurentius in his actis interfui.

arioald. notarius . . . . . juſionem Oddoni Comitis hanc noticiam iudicati ſcripſi.

XXIII.

Autographum lacerum in Arch. Nonant.

819.

. . . . Hludovicus divina ordinante providentia imperator auguſtus. Omnibus . . . . petrus Abbas venerabilis monaſterii nonantule, quod eſt conſtructum . . . . quoddam pactum confirmationis inter ipſum & Giſonem epiſcopum motinenſis aecclesiae (1) . . . . de aecclesiis . . . . unum in quo legebatur, quod dedit ipſe abbas ex parte monaſterii . . . . cum omnibus pertinentiis ſuis prope Lama ad partem aecclesiae motinenſis pro cunctis aecclesiis baptiſmalibus . . . . & rebus predictis. Et obligaverunt ſe utraque partes, ut

(5) Lodovico Pio figliuolo di Carlo Magno ſuccedettegli nell' Impero e nel Regno d'Italia a' 28. di Gennajo dell' anno 814., in cui Carlo finì di vivere.

(1) Di queſto Diploma ſi è ragionato ne' Capi, in cui ſi è trattato della Giuriſdizione ſpirituale del Monaſtero di Nonantola, e de' beni ch' eſſo aveva nel diſtretto di Carpi.

ut qui tranſgreſſor exiſteret, ſex libras auri obrizi compoſiturum. Petiitque . . . . ut pro mercedem noſtrae animae pactum ipſum per noſtrum praeceptum eidem abbati & nonantulano coenobio confirmaremus. Cujus petitionem juſtam nobis paruit. Et ideo per hoc noſtrum imperialem praeceptum ſtatuimus atque firmamus, ut ſicuti ante . . . . firma . . . . . permaneat . . . . ſex libras auri obrizi pars partis firme manentis abſque dilatione componat. Et ut haec auctoritas confirmationis noſtrae firmior habeatur atque a fidelibus ſanctae dei aecclesiae & noſtris . . . . conſervetur manu propria ſubter firmavimus, & anulo noſtro juſſimus ſigillari. . . . .

Signum Hludovici Sereniſſimi Imperatoris . . . . . . recognovi & ſubſcripſi.

Sigillum Ludovici Imp.

Data K. . . . . . anno ſexto Chriſto propitio imperii noſtri Indictione duodecima . . . .

XXIV.

Placitum Rataldi Veronen. Epiſc. pro Monaſterio Nonant. contra Hucpaldum Comitem. [Murat. Antiqu. Ital. Vol. I. p. 462.]

820.

XXV.

Autographum in Arch. Nonant.

824.

NOtitia recordationis qualiter cum nos vvido (1) redeuntibus roma in ſervicio domni imperatoris civitate regio coniunxiſſemus cum nortperto & ſtephano epiſcopis (2), petro abbate monaſterii nonantole, Magno capellano, Leone comite, erantque nobiſcum garipertus, urſinianus, & maurus judices domni Imperatoris, hildebrandus cancellarius, madelbertus ſcavinus de parma, mauringus gaſtaldius per eccleſiam, ſcavinus de regio, & reliqui plures, ibidem ad nos venerunt martinus, theodepertus notarius, adarigulus, martinus, Juſtoli, johannes, agipertus, benenatus, aroinus, habitatores in flexo (3), reclamandum, quod predictus petrus abba, & pars monaſterii ejus nonantole malo ordine & contra legem contradiceret illis piſcarias vel pabulum in finibus regiſianis & flexicianis, quod Liutprandus rex per ſuum preceptum illorum parentibus conceſſiſſet. Reſpondens reginaldus advocatus monaſterii ipſius dixit: certe piſcarias vel pabulum, quod queritis, habere nullatenus poteſtis, eo quod pars noſtri monaſterii a

 lon-

(1) Quel Guido qui rammentato, che in queſt'anno avea accompagnato a Roma l' Imp. Lottario (*Murat. Annal. d' Ital. ad an.* 824.), è lo ſteſſo probabilmente che circa l' anno 838. fu fatto Duca di Spoleti (*V. Saint-Marc Abregé de l' Hiſt. d' Ital. T. I. p.* 431.)

(2) Queſti due Veſcovi non voller ſegnare le Chieſe, di cui eran Paſtori, e noi cercheremmo inutilmente d' indovinarle. Il Conte Leone, che poco appreſſo è nominato, è quegli, di cui il P. Mabilloo ha pubblicato un Placito in favore del Monaſtero di Farfa tenuto l' anno 829. (*Append. ad Vol. II. Annal. Ord. S. Bened.*)

(3) Abbiam veduto nel Diploma di Aſtolfo (*Doc. III.*) nominarſi *fines Flexiani o Flexiciani*, e nel Placito dell' anno 818. pubblicato poc' anzi (*Doc. XXII.*) *Flexiciani homines*. Or qui veggiamo pur nominati *Habitatores in Flexo;* e ciò che è più degno d' oſſervazione, leggiamo più ſotto: *ſilva noſtra que pertinet ad Civitatem Flexo*. Ci convien dunque cercare, ove foſſe ſituata queſta una volta Città, di cui niuno, ch' io ſappia, ha fatta menzione, benchè alcuni luoghi del medeſimo nome in altre provincie s' incontrino. Il diploma di Lottario I. in favore del Monaſtero di Nonantola pubblicato dal Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. II. p.* 197.) mi avea fatto congetturare, che eſſa foſſe la medeſima con Città Nuova, oſſia Città Geminiana. Perciocchè in eſſo ſi legge: *Civitas Geminiana, que vocatur Flexiana*. Ma eſaminati meglio gli antichi documenti ho ſcoperto, che in tutt' altro luogo era Fleſſo, e che nel ſuddetto Diploma di Lotario, che in ogni parte è ſcorrettiſſimo, dee eſſere corſo errore in quelle parole. I confini nel ſuddetto Diploma d' Aſtolfo e in queſto Placito aſſegnati alla Selva di Fleſſo cominciano a darci qualche lume intorno alla vera ſituazione di eſſa: *ab una parte*, cioè a Levante, *fluvio Moclena, ab alia parte*, cioè a Ponente, *fluvius Bon-*

longo tempore ipſas habuit & poſſedit ad proprietatem; & ecce notitiam judicati, qualiter jam quoſdam ex vobis & ceteros veſtrorum conſortes ex inde in judicio vicimus. Quam cum relegi feciſſemus, continebatur, qualiter preſentia adalhardi comitis palatii miſſi Domni imperatoris (4), & noſtra magni, ſeu leonis & reliquorum judicum vel bonorum hominum, ipſe raginaldus advocatus ad partem predicti monaſterii ambos ipſos martinos vel ceteros eorum conſortes per precepta legum & iudicata, vel illorum profeſſionem ex inde vicerat. Inſuper & fecimus nobis relegi preceptum emiſſum ab aſtulfo rege, in quo legebatur, in predicto conceſſiſſet monaſterio piſcarias in finibus regiſiauls & flexiſianis, qualiter uſque illo tempore illius pertinuerant poteſtati, & . . . . . . flexiciana . . . . . . fuerant nominative per coherentias deſignatas; de una parte fluvius moclena, de alia parte fluvio bondeno, uno capite tenente in foſſa, que dicitur firmana vel vidola, [*l.* villula] & lacus qui nominatur floriano vel foſſa ſcava . . . . . rum, ſeu albareto uſque in ſpino, & alio capite tenente in pado, una cum arboribus & limitibus, que intra ipſam coherenciam eſſe videbantur tam ſilvas quam paſcua vel paludes atque limites. Deinde fecimus nobis relegi aliud preceptum, in quo legebatur, deſiderius rex in ipſum conceſſerat monaſterium piſcarias ſimiliter per coherentiam deſignatas in eiſdem finibus regiſianis & flexicianis eo modo cum arboribus & limitibus infra eamdem coherenciam tam ſilvas quam paſcua & paludes. His relectis dum ipſi conſortes eamdem notitiam judicati falſam eſſe clamarent, & diverſis verbis huc illuc fugientes rationem vacarent (*ſic*) & judices vel ceteri nobiles homines, qui tunc

dene, uno capite tenente in foſſa Firmana . . . . alio capite tenente in Pado, cioè che aveva a Levante la Moclena, a Ponente il Bondeno, a mezzodì la foſſa detta Firmana, la quale già abbiamo oſſervato, che dovea eſſere a un dipreſſo ove ora è il Mirandoleſe, e a tramontana il Pò. Or veggaſi ciò che abbiam detto del corſo de' due fiumi Moclena e Bondeno nelle note al mentovato diploma di Aſtolfo, e ciò che ne diremo nell' Indice Geografico, ſi eſamini la ſituazione del Mirandoleſe e del Pò, e ſi comprenderà chiaramente, che Fleſſo dovea eſſere ne' contorni di Pegognaga, terra ora del Mantovano. Un' altra pruova ce ne ſomminiſtra queſto medeſimo Placito. Si riferiſce in eſſo il Diploma del Re Liutprando, con cui queſti permette di paſcolare nella Selva di Fleſſo agli abitanti della Pieve di S. Lorenzo. Or Pegognaga era ed è tuttora Pieve di queſto titolo, e perciò dovea aver vicina la Selva di Fleſſo, ſe bramò e ottenne la licenza di andarvi al paſcolo. E in queſto Placito, e nel Diploma di Aſtolfo, veggiamo uniti inſieme i confini Reggiani e Fleſſiani. E di fatto Pegogoaga, *e* quindi anche Fleſſo, apparteneva una volta al diſtretto di Reggio, ed era ſul confine verſo il Mantovano. Nel Diploma ſpedito da Federigo I. nel 1160., e nelle Bolle di Lucio II. del 1144. e di Eugenio III. del 1146. (*Taccoli Memor. T. I. p. 403. T. III. p. 547. T. II. p. 172.*) trai poſſedimenti della Chieſa di Reggio ſi nomina la Pieve di Pegognaga, ed eſſa pure è annoverata tra' molti luoghi, che il March. Bonifacio avea dalla Chieſa medeſima avuti in livello (*Antiqu. Ital. Vol. III. p. 183.*) Al principio del ſecolo XIII. cominciò ad eſſer quel luogo controverſo tra' Mantovani e Reggiani; e abbiam fra gli altri un documento del 1215. con cui amendue le Città facendo una tregua per venticinque anni ſi accordano ad aver frattanto comune il dominio di Pegognaga, e di Bondeno de' Roncori (*Taccoli T. I. p 345.*) Ma poſcia rimaſe in potere de' Mantovani, *e* nel territorio di quella Città è tuttora compreſo. Del Caſtello, e una volta Città, di Fleſſo, che era ivi preſſo, abbiam memoria in una donazione fatta l' anno 1070. al Monaſtero di S Proſpero di Reggio dalla Conteſſa Reginberga, ove leggeſi: *Actum intra Caſtro Fleſo* (*Affaroſi Mem. di S. Proſp. P. I. p 291*) E che eſſo foſſe una volta luogo coſpicuo, cel moſtra qualche avanzo di antichità. Perciocchè nella Chieſa di S. Lorenzo di Pegognaga trovaſi queſta Iſcrizione, che dal Sig. Proſpero Fontaneſi, a cui debbo molti lumi ſu queſto argomento, mi è ſtata traſmeſſa.

V. F.
L. LVCRETIVS
L. LIB CHRESIMVS
SIBI ET LVCRETIAE
PRIMIGENIAE. LIB.
ET LVCRETIO ITA
LICO E LVCRETIA

(4) Queſto Adelardo Conte del Sacro Palazzo circa queſto tempo medeſimo è rammentato dal Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. I. p. 355.*) il quale avverte, che l' anno 824. ci ſuccedette nel Ducato di Spoleti al Duca Suppone, ma che morì poſcia l' anno medeſimo.

tunc ibi fuerant preſentes, eam veram eſſe teſtificati ſunt. Ad ultimum profeſſi ſunt conſortes ipſi, & dixerunt: verum eſt, quia hoc factum fuit, ſicut in iſta legitur notitia, ante adhelardum per judicium viciſtis: iſtud tunc non habebamus preceptum, quod modo pre manibus habemus, per quod ipſas piſcarias & pabulum habere debemus. Quod dum relegi feciſſemus, continebatur ita: Flavius Liutprandus vir excellentiſſimus rex reparato, adriano, leoni, & mauro, omnibus conſortibus veſtris habitantibus pleve ſancti laurentii: dedimus vobis licentiam iuxta veſtram poſtulationem, ut peculia veſtra pabulum habeant in ſilva noſtra, que pertinet ad civitatem flexo, & porci veſtri ſimiliter ibi inter eam vadant abſque omne ſcatico vel datione. Relecto precepto ipſo interrogavimus eoſdem conſortes, & ceteros homines cognitos & circumanentes loci illius, ſi eſſet adhuc plus de ſilva regis in eadem fine flexiciana ſuper illam, quam per coherenciam predicti reges in ipſum conceſſerant monaſterium, an non: qoi dixerunt omnes, qood eſſet maxima pars ſilve regis fine illius flexi, in qua omnes ipſi conſortes decimam partem cum ſuis animalibus pabulare non poterant. Hoc invento conſiderantes nos hoc, quod in illorum legebatur precepto, quod Liutprandus in illam parentibus conceſſerat, hoc eſt pabulum in ſilva noſtra, tum etiam illis & filiis ipſorum, & pro eo quod illis ipſum conceſſerat pabulum, eamdem ſilvam . . . . . , concedendo ſue non ſubtraxerat poteſtati, & nullus de ipſis filius, ſed quidam nepos, quidam vero pronepos ipſorum ſe eſſe manifeſtaverant, & poſtea ſucceſſores ipſius regum (*ſic*) per coherentias deſignatum in ipſo conceſſerant monaſterio, paruit nobis, ut pars monaſterii ipſius ipſas piſcarias & pabula cum arboribus ac pauludibus & limitibus juxta precepta & reliqua monimina habere & poſſidere deberet ad proprietatem, & ipſi conſortes ibidem pabulum non haberent eo quod jam non regis, ſicut in ipſo legebatur precepto, ſilva noſtra, ſed monaſterii eſſe probatur, & pro eo quod tempore deſiderii regis, & poſtea domni Caroli parentes vel conſortes illorum, & nunc ipſi denuo in judicio, & inde victi fuerunt propter eorum conſortium iniquam reclamationem, pro quibus ceteri jus repetentes iuſtitiis carebant tribus; & illis qui ſe & reliquos ſuos conſortes non recte clamare cogebant ad commemorandum cauſam aliquos hictos illis dare fecimus (5), & hanc noticiam memoracionis pro ſecuritate ipſius monaſterii martinum notarium facere commonuimus. Quidem & ego martinus ſcripſi anno imperii dominorum noſtrorum hlodovici & hlotharii in dei nomine undecimo & quinto menſe decembrio indictione tercia feliciter.

Ego Stephanus Epiſcopus interfui

Ego Nordbertus Epiſcopus interfui

. . . .

. . . .

Ego urſinianus notarius domni imperatoris interfui

Signum man. mauringi gaſtaldii, qui in his . . . . . interfui

Ego Maurus . . . . interfui

Signum man. vualperti fil. bo. me. fredulfi de regio, qui in his actis interfuit.

Ego giſelpertus vaſſo domni imperatoris interfui.

(5) E' degna d' oſſervazione queſta circoſtanza di dare alcuni colpi a coloro, che aveano eccitata un ingiuſta preteſa.

XXVI.

Autographum in Arch. Non.

825.

IN nomine Domini Dei & Redentoris noſtri Jheſu Chriſti Hlodovicus & Hlotarius divina ordinante providentia Imperatores Auguſti. Si de liberalitatis noſtre munere de beneficiis a Deo nobis conlatis locis Deo dicatis aliquid conferimus, id nobis & ad mortalem vitam feliciter tranſigendam & ad eternam perpetualiter obtinendam profuturum liquidò credimus. Idcirco noverit omnium fidelium noſtrorum tam preſentium quam & futurorum ſollertia, quia ſuggerente ac petente venerabili Ansfrido Abba ex Monaſterio, quod vocatur Nonantula, quod eſt conſtructum in honore omnium apoſtolorum, in quo beatus Sylveſter corpore requieſcit, placuit nobis ob remedium & emolumentum anime noſtre ad eundem monaſterium de terris juris noſtri cum ſylvula que eſt in territorio motoninſe, quam hactenus ſub cenſu pars ejuſdem Monaſterii habuit aſpicientem ad fiſcum noſtrum nomine vvilzacharam (1) jugera centum ſimul cum eodem cenſu, quod a prelatis memorati monaſterii de eiſdem terre partibus predicti fiſci ficti nomine vvilzacharam perſolvebatur, per hanc noſtre largitionis auctoritatem concedendo tradimus, per quam volumus atque jubemus, ut tam noſtris quam & futuris temporibus eandem terram ſimul cum prenominato cenſu & ſylvula predictus ansfridus abba ejuſque ſucceſſores vel congregatio ipſius Monaſterii in noſtro & Dei nomine conceſſum habeant, atque perpetuo jure in ditione ipſius monaſterii conſiſtat, ita videlicet, ut quidquid de ipſa vel in ipſo ob utilitatem & profectum ipſius monaſterii facere voluerint, libere in omnibus perfruantur . . . . Et ut hec noſtre largitionis auctoritas per futura tempora inviolabilem & inconvulſam obtineat firmitatem, & a fidelibus noſtris verius credatur & diligentius conſervetur, manibus noſtris ſubter confirmavimus, & anuli noſtri impreſſione ſignari juſſimus.

Signum Hludovici Sereniſſimi Imperatoris.

Signum Hlotharii Serenisſimi Auguſti.

L. S. avulſi

Actum Kal. Dec. anno XII. Chriſto propitio Imperii Domini hludovici & domini hlotharii quarto piiſsimis Auguſtis Inditione IIII. (2) actum aquiſgrani palatio regio in Dei nomine feliciter. Amen.

XXVII.

Apographum XI. vel XII. ſeculi in Arch. Nonant.

826.

IN nomine domini dei & Salvatoris noſtri Jheſu Chriſti imperantes dominis noſtris Lodovvicus & Lotharius viros excellentiſſimos auguſtos annis imperii eorum deo propitio die (1) ingrediente tercio decimo, & ſeptimo (2), octavo die menſis februarii, In-

(1) Ora S. Ceſario. Vedi il Capo II. della Parte II. in cui ſi è ragionato a lungo di queſta Corte.

(2) Lodovico il Pio nominò Imperadore Lottario ſuo primogenito l'anno 817. Quindi l'anno 820. gli concedette il Regno d'Italia, e nell'anno 823. nel giorno di Paſqua lo ſteſſo Lottario fu coronato in Roma. Or l'una or l'altra di queſte Epoche vedeſi nelle carte ſegnata. Quì ſi ſegue queſt'ultima, e perciò eſſa appartiene all'anno 825. In eſſo correva l'Indizion III. ma poichè comunemente uſavaſi allora di cominciar l'Indizione al precedente Settembre, perciò quì ſi ſegna la IV.

(1) *Die* è parola quì inutile, e intruſa per ignoranza del copiſta.

(2) L'Epoca di Lottario è quì preſa dall'anno 820. in cui Lodovico il Pio gli concedette il Regno d'Italia, e queſta carta conferma ottimamente l'opinione del Muratori (*Ann. d'Ital. ad h. a.*) che ciò accadde prima de' III. di Febbrajo, e forſe anche ſulla fine dell'anno precedente.

Indictione quarta. Commutatio & bone fidei noſcitur eſſe contractum, & vicem emptionis obtineat firmitate. Placuit itaque & bona convenit voluntate inter Elmericum reverentiſſimo Epiſcopo, & abb. Monaſterii toll. (3) nec non & inter ansfrit religioſo abbate Monaſterii nonantul. ut in dei nomine debeat dare ſicut & de preſentia dedit his ipſe elmericus epiſcopus & abbas eidem ansfredi abbati in cauſa commutacionis, hoc eſt baſilica ſancte marie in tortilianum in fine Caſtroſeronienſe ſito (4) cum caſis & omnibus rebus ad eaodem baſilicam pertinentibus juris ſupranominati monaſterii utis dno milia nongenti & quinquaginta octo inter terras arabiles & vidatas ſeu prativas iuges ſedecim & medium tabule vigintiquinque, & ſilva, que eſt prope ripa fluvii ſcultenne in loco viniole (5) ad ſaxo juges quatuor & medium, tabule viginti una, quod fiunt inſimul iuges viginti uno, tabule XLVI. & rebus ipſis advenit in eodem monaſterio de quemdam Elmericum. Idem ad vicem recepit ipſe Elmericus epiſcopus & abbas ab eodem ansfredo abbate ſimiliter in cauſa commutacionis caſis & rebus illis in aliquo, quibus advenit in ipſo monaſterio de quondam garibalt, & ſunt poſitis in loco & fuodo Caſtro arcotenſe (6) loco qui dicitur riocivo, in primis ſalas muratas duas ad invicem ſe copulantes, ſubter quas & torcular obtime conſtructum eſt, & canova ſimiliter, utes vero numero tulpos quinque millia centum triginta, & ſunt juges quinque terra ſeminata una cum ſedimen de ipſa caſa juge unum; caſtaneto vero & reliqua ſilva juges ſeptem, terra arva [l. *arativa*] cum reliquo paſculo juges quindecim, quod ſunt inſimul iuges viginti & ſeptem. His ergo rebus ſuperius nominatis hac commutatis una cum acceſſione & ingreſſoras earum, atque ſuperioribus & inferioribus ſuis, ſeu omni jure, adiacentiis, & pertinentiis earum, ſicut ſuperius legitur in integrum, ab hac die ſibi unus alteri tradiderunt facientes exinde a preſente die quis quid dedit ſine omnis unius alterius vel ſucceſſores eorum (*add. contradictione*) quicquid voluerit; de quibus & pena inter ſe poſuerunt, ut ſi quis ex ipſis aut ſucceſſores eorum ſe de hac convenientia removere queſierint, & non permanſerint in hec omnia, qualiter ſuperius legitur, vel ſi exire aut menare voluerint, vel quis quod dedit non defenſaverit, tunc componat pars partis fidem ſervandi duplex rebus melioratis reſtituendum. Unde duas cartulas convenientie ſcripte ſunt. Actum in aciu [7] feliciter.

Ego helmericus epiſcopus in hac commutatione a me facta ſubſcripſi.

Rut . . . . domini imperatoris in hac

(3) Chi foſſe queſto Veſcovo Elmerico, che era inſieme Abate, come or diremmo, Commendatario del Monaſtero di S. Salvadore di Tolla, io non ho lumi a conoſcerlo. Queſto Monaſtero, come oſſerva il Ch. Propoſto Poggiali (*Mem. Stor. di Piac. T. II. p.* 219. ec) è poſto nel Territorio a nella Dioceſi di Piacenza, ed è tuttora Badia commendata, nè mai è ſtato unito, come alcuni hanno ſcritto, alla Dioceſi di Milano. Egli è però vero, riflette lo ſteſſo Scrittore, che a' tempi de' Re Franchi, cioè a quelli, di cui parliamo, fu dato queſto Monaſtero in Commenda agli Arciveſcovi di Milano. E ciò ſarà ſtato vero comunemente: ma queſto Elmerico non trovaſi nella ſerie di quegli Arciveſcovi, ed allora avea quella Sede Angelberto. Nè tra' Veſcovi pur di Piacenza ne troviamo alcuno di queſto nome, e ſecondo l'Ughelli e il ſopraccitato Storico Piacentino (*Ivi p.* 205.) era allor Veſcovo di quella Città Ildoardo o Aodardo. Molto meno poteva egli eſſer Veſcovo di Modena, come lo dice il poco eſatto Autor del tranſunto de' documenti Nonantolani fatto nel ſecolo ſcorſo; perciocchè allora occupava queſta Sede Diodato, Forſe era queſti un Veſcovo Oltramontano, a cui avea l'Imperadore conceduto quel Monaſtero.

(4) Vedi il Capo VI. della Parte II. in cui ſi è ragionato de' Beni della Badia di Nonantola poſti nelle Colline di Modena.

(5) Queſta è la più antica menzione, che troviſi della coſpicua terra di Vignola.

(6) Parmi, che altra terra non poſſa qui intenderſi fuorchè Caſtell'Arquato nel Piacentino, ove tra poco vedremo, che il Monaſtero di Nonantola continuò ad aver beni ancor dopo queſto cambio.

(7) Forſe dovea ſcriverſi *Auci*. (*V. le note al docum. XCV.*).

hac commutatione rogatus ad Elmericus epiſcopus teſtis ſubſcripſi.

Stephanus vaſſus domini imperatoris in hac commutatione rogatus ad Elmerico Epiſcopo teſtis SS.

Ego Mauro in hac cartula commutationis rogatus ad Elmerico Epiſcopo teſtis SS.

Sigualdus filius buronis in hac commutatione rogatus ab Elmerico Epiſcopo teſtis SS.

† Signum Semperti filius q. Johannis rogatus teſtis.

Signum † baruntio fil. q. dationi rog. teſt.

Ego Ratpertus notarius ſcripſi hujus commutationis, quam poſt traditam complevi & dedi.

XXVIII.

Apographum XII. ſæculi in Arch. Nonant.

827.

IN Chriſti nomine: noticia brevis commemoracionis ſeu deliberationis, qualiter & in quorum preſencia bonorum hominum ſe coniunxerunt, ideſt rotgildus prepoſitus monaſterii nonantule (1), & ragimpertus monacho, & raginaldus advocato ipſius monaſterii una cum raginperto ſcavino & advocato Waradi comiti de Verona (2) agente cauſa ejus ad ſancto Laurencio in oſtilia (3) prope fluvio pado, adeſſe cum eis errardus gaſtaldus, agiprandus cancellarius, ardingus, adelfridus, & urſo vel reliqui plures pro cauſa, unde jam inter ſe vvadicatum habebant in preſencia ragimundi comiti, & adelgis comes palacii miſſi domni imperatoris (4), ideſt de ſilva illa, que dicitur oſtilia, ut exinde plenam quartam porcionem dare deberet & medietatem de aliis tribus portionibus a parte ipſius monaſterii, quam a parte regia adquiſita eſt per anſelmum abbatem, ſicut jam a parte monaſterii & inter parte hucpaldi comitis iudicium habuerunt (5). Et dum ex utraque parte ibi coniunxiſſent, ceperunt a quarta porcione protrahere menſura da fine mantuana longa ripa de pado uſque in finem ex-ſilva deſterano, que eſt ſorte de domo culiile ſancti Laurentii, & a ſorte ſancti Laurentii uſque ad foſſam, que vocatur regia, excepta ſorticella illa anſelmi comitis [6], que pertinet de corte ſua roverſcelle, & de alia parte ſimiliter menſuraverunt longo fluvio tartaro. Poſt hec omnia menſurata & racione facta, ſic ipſe ragimpertus ſcavinus juſta judicato ipſo dedit ipſam plenam quartam porcionem de preſata ſilva hoſtilia, & medietatem de aliis tribus porcionibus a parte regia ipſius rotgildi prepoſiti & raginaldo avocatore a parte ſupraſcripti monaſterii nonantul. Ubi eſt inter confines de ipſa quarta porcione da una parte fluvio pado procurrente, & ex alia parte flu-

(1) Viveve encora in queſt' anoo l' Abate Ansfrido; a noodimeno quì veggiam nominato col titolo di Propoſto Rotigildo o Rotechildo, che poſcia gli ſuccedette. Ma il Propoſto dovea allore eſſere un ſuperior ſobalterno, a vedremo io uoa carte dell' aono 831. nominarſi al tempo medeſimo e l'Ab. Aosfrido e il Propoſto Ratperto.

(2) Queſto Warado Conte di Verona, ſconoſcioto finora agli Scrittor Verooeſi, è probabilmente quello ſteſſo *Geradus Comes*, che è oomioeto io una carta dell' anoo 833. ſpettante al Monaſtero di S. Zeoone di Verona, e pubblicata dal Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. I. p.* 459.) Da eſſa io fatti raccoglieſi, ch'ei pretendeva di ever diritto ſu una parte della Selva di Oſtiglia, le quale ſi decide eſſer propria del Monaſtero ſuddetto.

(3) S. Lorenzo ſembra che foſſe oo luogo coſì detto oel diſtretto di Oſtiglia, aneſſa allora al Veroneſe, ed el preſente al Mantovano.

(4) Del Conte Ragimbaldo io non ho eltra notizia. Il Conte Adelgiſo è quel medeſimo probabilmente, che è nominato in un' altra carta dell' anno 842. pubblicata dal Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. II. p.* 977.)

(5) Il giudicio profferito l' anno 820. da Rataldo Veſcovo di Verona e Meſſo Imperiele in favore del Monaſtero contro il Conte Uepaldo è ſtato pubblicato dal Muratori (*L. c. Vol. I. p.* 461.)

(6) V. il Capo XII. della Parte II.

Digitized by Google

fluvio tartarn procurrente, da tercia vero parte fuſſa que dicitur olobia exiente de pado procurrente in tartaro, da quarta autem parte fine mantŭana. Similiter ſupraſcripto ragimperto ſcavino iuſta judicato ipſn de aliis tribus partibus hnſtendit medietatem ſupraſcripto rotegildo propoſito, & raginaldo avocatnre a parte monaſterii nonantule, ubi eſt inter ad fines de ipſis medietatibus ex una parte fluvio pado procurrente, & ex alia parte fluvio tartarn, de tercia vero parte ſorte ſancti Laurentii, uno capite tenente in pado, alio capite tenente in tartaro, excepta ſorte anſelmi comitis. Hoc actum dominorum Ludovici & Lotharii glorioſiſſimi Imperatores quartodecimn, & octavo, die veneris quod eſt undecimo die menſis martii indictione quinta feliciter. Ego Gariberto filio bone memorie Lanfr. olim gaſtaldius in ſupraſcripta cauſa interfui. Anſelmus filio odemarii in his actis interfuit.

✠ Signum manibus Lauderati filio quondam Landoberti ſcavini de mantua, qui ad ipſa inveſtitura interfuit.

✠ Signum manibus teoprandi de ipſo vico, qui interfuit.

✠ Signum manibus feraldi de cannolas, qui in his actis interfuit.

✠ Signum manibus Lionio e riparia, qui in actis interfuit.

✠ Signum manibus Arimpaldi alamanni, qui in his actis interfuit.

✠ Signum manibus Giſelperti filin adnlperti franci, qui in his actis interfuit.

✠ Signum manibus martini filio quondam Leoni, qui in his actis interfuit.

✠ Signum manibus Criſtofoli de clauſiano, qui interfuit.

✠ Signum manibus Stephano de ipſo loco, qui interfuit.

✠ Signum manibus vitaliani filio quondam Conſtantini, qui interfuit.

✠ Signum manibus Luponi, qui interfuit.

✠ Signum manibus peredeo, qui in hac canſa interfuit.

✠ Ego martinus notarius pago territorio perſecetano in parte in his actis interſui, & hunc brevem ſcripſi.

XXIX.

Autographum in Arch. Nonant.

831.

IN nomine dnmini noſtri Jheſu Chriſti Hludnvvicus & Hlutharius divina ordinante providentia . . . . aguſtis anno imperii enrum deo prnpicio octavo decimo & duodecimo die octavo menſis nctubris Ind. . . . . Conſtat me venerio filio quondam paſquali de talpaln (1) vindere & vindo ad parte monaſterio omnium ſanctorum & chriſti confeſſoris ſilveſtri ſita nonantula . . . . ubi nunc reverentiſſimus ansfrit abbas preeſſe videtur a preſente die, ideſt omnes res quam ego abere viſo ſum vel . . . . nomen meum pertinere dinoſcitur conſtitutis ipſis rebus in fundo talpalo cum omnes caſalias & pertinencias ſuas, atque alias fundnras ſeu caſalias ubicumque abere po'uer. . . . . . qualiacumque locas . . . . infra territorio bononienſe vel motinenſe . . . . curtes, ... vineas, campis, pratis, paſcuis, ſilvis, ſalectis, ſacinnalibus, arboribus fructiferis & infructiferis . . . . generibus, qui mihi . . . . . . fratribus & conſnrtibus . . . . . . cnltum & incoltum, deviſo & indeviſo quantacumque aut undecumque mihi legibus pertinet, aut pertinere potuerit, movilibus & inmovilibus . . . . omnia ex omnibus, ut ſuperius dicitur, ego venerius vindo, tradn, mancipo ad nominata parte monaſterii nonantula iam dictas omnes . . . . in integrum omnia & ex omnibus . . . . . . exin-

(1) *Talpalum* è lo ſteſſo che *Taivalum*. V. l'Indice Geografico.

exinde a preſente die domnus ansfrit abbas vel ejus ſucceſſoribus qualiter previderint liveram exinde abeant poteſtatem. Precio fenito qui inter nos convenit . . . . ego venerius venditor ad te ratpert monacho & prepoſito . . . . . . parte monaſterii prenominatas omnes res meas . . . . ſolidos octo . . . . promitto me nominatus venerius una cum meis filiis & heredibus vobis domno ansfrit abbas & ad veſtris ſucceſſoribus a parte monaſterii veſtri . . . . ab omni homine defenſare; & ſi minime defendere potuerimus, aut contra hanc cartula agere aut cauſare preſumſerimus, componemus . . . . in duplo ſub eſtimatione ſicut pro tempore meliorata fuerit ſimilis rec & in conſimili loco.

Signo ✠ man. nominato venerio venditoris qui omnia . . . . relectum eſt.

Signo ✠ man. Lupiceno germano ejuſdem.

Signo ✠ man. petro filio ruperii . . . .

✠ Scripta per manus ſolemeni not. qui poſt roborata ad teſtibus traditam complevi & dedi.

XXX.

833.

Donatio multorum bonorum facta Monaſterio Nonantulano ab Aliberto Presbitero.

[Murat. Antiqu. Ital. Vol. II. p. 213.]

XXXI.

Autographum in Arch. Nonant.

833.

IN nomine domini dei & ſalvatoris noſtri iheſu Chriſti Hludovicus & Hlutarius divina ordinante providentia imperatores auguſtos anno imperii eorum deo propicio vigiſimo & quarto decimo, ſexto Kalendas auguſtus, Indictione undecima. A vobis venerabili viro Domno Ansfrit abba monaſterio ſanctorum omnium apoſtolorum, & chriſti confeſſoris ſilveſtri ſitum nonantula territorio motinenſe petimus nos alibertus presbiter, & gauſpertus filiis quondam johannis de bardi (1) fines & iudiciaria placentina (2), tantummodo dum mihi aliberto presbitero dominus in hac luce . . . . . & mihi gauſperti, ſeu ad filiis meis maſculinis (3), qui de legitimo conjugio nati fuerint, inphitheocario nomine concedere . . . . juris ſacri monaſterii veſtri, quem nos ipſis germanis vobis & in monaſterio veſtro per cartulam offerſionis contulimus . . . . . . ideſt in bardi & in odolo, ſeu pro aliis ſingulis caſalibus finibus placentina, ſeu caſtro arquenſis, antepoſito caſa cum curte . . . . . in mutionano, nec non & rebus in arcedo (4), ſimul & rebus illis rodeperti presbitero germano noſtro in bardi,

(1) Il Moratori ha pobblicato l'original documento (*Antiqu. Ital Vol. II p. 213.*), con cui nel di precedente a queſto lo ſteſſo Aliberto del fu Giovanni da Bardi al Monaſtero di Nonantola avea fatto dono de' beni che avea in Bardi e in Odolo ne' confini di Caſtell'Arquato nel Piacentino, e in Arecto nel Reggiano. Or il medeſimo Aliberto inſieme con ſuo fratello Gauſperto chieggono e ottengono dall' Abate di Nonantola di avere in enfiteuſi i beni ſteſſi al Monaſtero donati, e altri ancora, che propri erano del Monaſtero. Queſto coſtume ci ſi offrirà ad ogni paſſo nelle carte Nonantolane. Ed eſſo aveva origine dall' intereſſe più che dalla pietà: perciocchè in tal modo il donatore continuava a goder de' ſuoi beni ſotto un tenue canone, e veniva eſentato da' pubblici aggravj, a' quali i beni alle Chieſe donati non eran ſoggetti, e otteneva inſieme l'uſofrutto di altri beni proprj del Monaſtero, a cui egli faceva un tale non troppo ſplendido dono.

(2) *Judiciaria*, o, come anche ſcriveſi, *Judicaria*, ſignifica quel diſtretto, a cui ſi ſtendeva la Giuriſdizione del Giudice. De' luoghi del Piacentino in queſta carta indicati io laſcio l'eſame a quelli, che meglio di me li poſſon conoſcere.

(3) Oſſervisi, come in queſto, che è il più antico ſtromento di livello, che l' Archivio Nonantolano ci offra, eſſo ſtendeſi ſolo alla ſeconda generazione, e non alla terza, come poſcia ſi fece.

(4) Indicaſi Arceto nella Dioceſi di Reggio, come raccoglieſi dall' altro documento pubblicato dal Muratori: *vel in finibus Regenſis loco Arceto.*

di, cum caſa ſolariata, vel alias terras, quem mihi gauſperti ipſe rodepertus presbiter germano meo emiſet per cartola donacionis cum ſex . . . . . . terra ad pertica legitima circa eaſdem caſas habente, & aliis omnibus rebus, quem ipſe rodepertus emiſet per cartolam offercionis in eodem ſancto & venerabili monaſterio, ideſt tam caſis habitacionis, ſeu cum alias tectoras, curtes, ortos, areas territorias, clauſuras, pratis, paſcuis, vineis, ſilvis, montibus, vallibus, planis . . . . fontibus; tam cum caſas maſaricias, vel reliquos ſingulis territoriis ad eandem caſas maſaricias pertinentem . . . . ac padulibus uſibuſque aquarum cum finibus, terminibus, acceſſionibus, vel ingreſſoras ſuarum, cultum & incultum, diviſum & indiviſum omni . . . . . cum arboribus pumiferis fructiferis & infructiferis, una cum eccleſia ſanctorum martirum protaſii & gervaſii ſita in odolo cum omni adjacentia . . . . in integrum, antepoſitas ſuperius nominatas duas locas, in mutionano & in arcedo, nam alia omnia, quantum nos ipſis germanis in eodem monaſterio contulimus habendum, ut dictum eſt, inphiteocario nomine concedere jubeatis, & adjungere nobis jubeatis rebus illis in bardi, que vobis & in monaſterio veſtro advenerunt per quondam arimundo monacho veſtro, nec non & rebus illis in cirione, quem vobis & in monaſterio veſtro advenerunt per quondam everardo & aginaldo monachis veſtris, & vobis legibus pertinet, ut dictum eſt, inphiteocario nomine concedere jubeatis habendum, tenendum, & in omnibus . . . . defenſandum, caſas & alias tectoras inibi reſtaurandum, quatinus prefatis rebus in omnibus meliorentur, nam non pegiorentur, e noſtris propriis expenſis vel laboribus, nihilque inferius adſcripta penſione reportantes preſtante quoque nos indefinenter ſecundum pagina peticionis noſtre defenſare debeamus de noſtris omnibus rebus, ſinguliſque annis omnem menſe novembri intra biennio, ſicut legis cenſeunt, in argento bono, ſolidos ſex, cera libras tres ſine aliqua contradictione abſque mora vel tarditatem, ut dictum eſt, perſolvere vobis domino ansfrit abba veſtriſque ſucceſſoribus & parte Monaſterii veſtri in cella veſtra ponte marmoriolo ad prepoſito, qui pro tempore fuerit. Poſt autem amborum noſtrorum aliberti presbitero vel gauſberti germanis deceſſo vel filiis meis maſculinis deceſſo a preſenti die nominatis omnibus rebus, qualiter ſuperius legitur, una cum omne ſua pertinentia . . . . melioratas, fines vero per omnia defenſatas, vel quidquid ibi aditum melioratumque fuerit, ad jus dominiumque monaſterii veſtri revertatur, cui nunc jure proprietas eſt. Promittentes preterea nullis temporibus vite noſtre ego alibertus presbiter & gauſpertus, vel filiis meis maſculinis per quodlibet argumentis & queſitis occaſionibus textus hujus cartule violare, ſed inviolabiliter modis omnibus conſervare promittimus, & ſi, quod ab hiſtis avertat divina potentia, ego alibertus presbiter & gauſpertus vel filiis meis maſculinis aliqua controverſia, aut malo ingenio, ſeu quacumque ſubjectione de his omnibus rebus facere queſierimus, & nominata penſione menime perſolverimus, tunc promittimus domino ansfrit abba veſtriſque ſucceſſoribus & parte monaſterii veſtri nos . . . . ante omnes lites initio vel interpellatione componere vobis domno ansfrit abba ſucceſſoribuſque veſtris ex parte monaſterii veſtri poene nomine in argento bono ſolidos centum, & poſt poena compoſita preſens pagina petitionis noſtre in ſua maneat firmitatem. Quam igitur paginam petitionis noſtre Johannes notarius ſcrivere rogavimus . . . . ſubtus manibus noſtris confirmantes teſtibuſque ad nos rogatis obtulimus roborandam. Actum ad nominata cella feliciter.

Ego Alibertus presbiter in hanc inſitioſis a me facta manu mea ſubſcripſi.

 Sign.

Sign. man. gauſperti, qui hanc paginam inphiteocario nomine fieri rogavit.

Sign. man gariperti de aucis (5) rogati teſtis.

Sign. man. audoaldi de finibus Brixianis teſtis.

Sign. man. rodemari de jungiano finibus brixianis teſtis.

. . . .

Ego Johannes notarius . . . .

XXXII.

Lotharii Imp. Diploma de electione Abbatis Nonant.

[Murat. Antiqu. Ital. Vol. VI. p. 307.]

837.

XXXIII.

Apographum vetuſt. in Arch. Nonant.

837.

IN nomine domini dei & ſalvatoris noſtri iheſu chriſti imperantibus dominis noſtris Lodovvicus & Lotharius filius ejus divina ordinantes providencies magnis imperatoris aguſtis in dei nomine annis regnis eorum vigeſimo quarto & octavo decimo die nono decimo de menſe novembrio indictione prima. A vobis in dei nomine anſfrido abbate monaſterii ſanctorum omnium apoſtolorum & chriſti confeſſoris ſilveſtri ſito Nonantula territorio motinenſi peto ego lupo filius quondam ſelini livero homine, ut mihi ſeu & ad filiis meis livellario & maſſaricio nomine ad lavorando & . . . . domnica perſolvendo dare nobis jubeatis rem juris ſacri monaſterii veſtri conſtituta . . . . in oſtilia territorio veronenſe ad juges vigintis qui . . . . livello recte fuerunt da jura monaſterii veſtri per dominico, ideſt pecia una de terra & ſilva ſeu . . . . niente ad roncando abente in ſe per menſura deſuper fluvio pado ad perticis legiptimis . . . . . . perticis viginti ſex, de ſilva ſimiliter perticas viginti, & per lungo . . . . ad juges vigintas cum ſui arboribus ſuper ſe, abente de uno latere ſorte veneruſo maſſario veſtro abente, & de alio latere ſortas ſeverto item maſſario veſtro abente, de uno capo ipſo fluvio pado percorrente, a quarto capo ubi fine coniunxet ad viginti iuges. Vos vero . . . . . pro veſtra miſericordia & noſtra peticionem obaudire eſtis dignatis . . . . . . nominatis rebus promittimus atque ſpondimus pariter & fideliter ſine omnem relicto vel fraude lavorare & excollere & ſuperabitare promittimus uſque ad annos viginti novem venturos ibi & ſuper ipſa terra caſa & canalibus faciendo curte & orto claudere, ſilva infructuoſa . . . . & finem quem deſenſare . . . . . . in omnibus meliorentur, nam non pejorentur, & dare & perſolvere promittimus ad nominatum monaſterium veſtrum de omnem jenere grano, qui ſuper ipſa terra ſeminatum fuerit, aut dominus deus nobis dare juſſerit, de grano groſſo in campo cuppa quarta, menudo vel legumen munda modio quarto, lino manna quarta, & ſi vites poſuerimus, exinde reddemus anſora quarta (1): exennio per annue dare promittimus dinariis bonis ſex, & ſupraſcriptas omnes . . . . . . ſignare promittimus in cella veſtra in piſcaria, & conſignare ad miſſo veſtro, qui pro tempore ordinatum fuerit in ipſa cella cum noſtro diſpendio ſine omni nelicto vel fraude . . . . . . pro anno promittimus in ipſo loco oſtilias opere manualiter ſex cum annona domnica, & per tempus lavoris & vino recolliendo miſſo domni-

(5) Del Contado Aucenſe diremo altrove.

(1) Pregevole è queſto documento, perchè ci dà il modello, con coi nel ſecolo IX. ſi facevano i contratti nel dar le terre a lavoro.

nico (2) cum onore ſuſcipiendo, & ſuſcepta eis . . . . promittimus . . . . ſupraſcripta omnia . . . . . . qualiter ſuperius legitur facere promitto ego nominato Lupo vel meis filiis ad parte monaſterii veſtri, uſque ad annis viginti & noveni &c. *Deeſt finis.*

XXXIV.

Autographum in Arch. Nonant.

841.

IN nomine Domini noſtri Jheſu Chriſti eterni Hlotharius divina ordinante providentia Imperator Auguſtus. Quidquid enim divino amore tacti locis deo dicatis conferimus, id nobis aeternis ſtipendiis recompenſari minime dubitamus. Igitur cunctorum fidelium Sanctae Eccleſiae noſtrorumque cognoſcat ſollertia, quia nos pro mercedis noſtrae aumento ob amore dei & venerabilis ſancti Silveſtri tacti in monaſterio nonantulas in pabulo & quaſcumque alias neceſſitates ſupplendas perenniter poſſidendum contulimus quandam inſulam vicianae nomine (1) conſiſtentem inter padum & bondenum in integrum, ita ut ibidem deo famulantes in utilitates ejuſdem monaſterii perenniter teneant, atque fiduc. . . . . . quicquid voluerint. Unde pro firmitatis gratia ad eumdem ſanctum locum has noſtras litteras fieri juſſimus, per quas praecipimus, ut nemo quislibet ex fidelium noſtrorum inde quippiam repetere . . . . . parti praeſcripti monaſterii inferre praeſumat . . . . . . omni in tempore quieto ordine teneat . . . . & faciant exinde quidquid voluerint . . . . quoque haec noſtra auctoritas pleniorem obtineat vigorem manu propria ſubter eam firmavimus, & anuli noſtri impreſſione ſignari juſſimus

Signum Hlotharii glorioſiſſimi Auguſti

Ductemirus ſubdiaconus atque notarius ad vicem Agilmari recognovi

Loc. Sigill. avulſi

Dat. Kal. Febr. . . . . . propitio imperio domini hlotharii pii Imperatoris XVIII. Indictione . . . . . . (2) curte auriola (3) palatio regio in dei nomine feliciter.

XXXV.

Collatio multorum bonorum facta Monaſt. Nonant. a Lothario Aug.
[Murat. Antiqu. Ital. Vol. II. p. 197.]

circa 842.

(2) Benchè *Miſſi Dominici* o *Domnici* dicanſi ordinariamente i Miniſtri Imperiali o Regi, che da' Sovrani mandavanſi per viſitar le Provincie, decider le Liti &c. prendeſi nondimeno ancor queſta voce per iſpiegare chiunque venga dal Padrone mandato alla viſita de' ſuoi Beni, alla ſoprantendenza de' Lavori &c.

(1) Quest' Iſola *Viciana* non può eſſere altra, a mio credere, che la Terra, che or diceſi S. Biagio di Averzana, e che reſta tralla terra del Bondeno di Burana a il Pò grande. In que' contorni di fatto aveano i Monaci di Nonantola molti beni, coma dalle coſe dette parlando de' loro poſſedimenti nel Ferrareſe è manifeſto.

(2) Nell' originale è or corroſo il numero dell' Indizione. Nel tranſunto da' diplomi Nonantolani fatto nel ſecolo ſcorſo, quando il diploma dovea eſſer men logoro, ſi ſegna l' Indizion V. Ma pare, che doveſſa leggerſi IV. perchè queſta Indizione correva nel Febbrajo dell'anno XVIII. di Lottario, cioè dell' 841. Ma lo ſteſſo Autor del tranſunto fa ancor più chiaramente vedere la ſua ineſattezza ſcrivendo in modo, come ſe nel Diploma ſi leggeſſe, cha l' *Iſola Viciana* era poſta *in territorio Æmilienſe ad partem Mutinenſem*, delle quali parole non ne ha il Diploma pur una.

(3) Io non ſo qual ſia queſta Corte *Auriola*. Eſſa non è certo in Italia, ove Lottario non poſe piede in queſt' anno.

XXXVI.

Apographum vetus in Arch. Nonant.

circa 845.

IN nomine domini . . . . & ſalvatoris noſtri Jheſu Chriſti imperante domno noſtro Loctarius magno imperatore aguſto in dei nomine anni regni ejus vigeſimo ſexto, & Lodovvico filio ejus glorioſo rex Langobardorum hic in italia anoo quinto (1) die octavo decimo de menſe magio per indictionem octavam. A vobis viro venerabilem domno Rothtehildo Abb. monaſterii ſanctorum omnium apoſtolorum & chriſti Cooſeſſoris ſilveſtri ſito nonant. territorio motin. peto ego petrus filius quondam petronati abitator in obſtilia livero homo, uti nobis ſeo & filiis meis livellario & maſſaricio nomine ad laborando & perſolveodo dare nobis jubeatis rem juris monaſterii veſtri, ideſt pecia una de terra aratoria, ſeo & fraſcarie . . . . ad uno teniente, cum omnis juris ſui ſuper ſe abente ſuper fluvio pado loco ubi nominatur obſtilia finibus veronenſe, & eſt menſurata ipſa predicta pecia ad pertica legitima de ſuper fluvio pado per traverſo perticas octo & media pertica, de alio capo de ſilva per traverſo pertice decem & ſeptem & media pertica, & ſunt ioter afioia de ſiogulis lateribus, da maoe parte foſſa quit vocatur lubiola percorrente, da medio die adſioe ipſo fluvio pado percorrente, da ſera adſine urſo da ponte maſſario nominati monaſterii, ſubtus ſilva, ubi ſine coniunxerit ad quarta parte de ſorte compledo; de quibus ſuperius nominatis rebus reſidere promittimus uſque ad venientibus annis numero viginti & novem, caſa ſeo & canalibus in ibidem in nominatis rebus ſtauraodo, curte, ortum, aream faciendo, & claudere vineam, paſtenare, propaginare, ſilva infructuoſo roncare . . . . . . ſalvare, ſinemque defeoſare, & in omnibus nominatis rebus meliorentur nec non pegiorentnr, & redere & perſolvere promittimus de nominatis rebus & parte monaſterii veſtri vel ad cellam veſtram in piſcariam de omnem genere grano, quit ſuper ipſa terra ſeminatum fuerit, & domious nobis dederit, de grano groſſo in campo cuppa quarta, menudo vel legume . . . . modio quarto, & ſi vites poſuerimus, & ad hunc pervenerit, exinde reddamus parte quarta . . . . . . omnia nominatum reditum, & pervegere atque conſigoare promittimus ad nominata cella piſcaria ad miſſo veſtro, qui pro tempore ordinatus fuerit cum ooſtro diſpeogio: exennio per annue conſignare promittimus ad nominata cella in nativitatem domini pullo uno, ovas quioque, & io miſſa ſancti martini dare promittimus ad caſa veſtram in obſtilia pro uoo opere quatuor ibi ipſo. . . . . cum annona domnica. . . . . . . & per tempus lavoris & vino recolligendo miſſo dominico ſuperſtando, & cum onore ſuſcipiendo, & ſuſceptum facere promittimus . . . . . . omnia minime fecerimus per miſſo monaſterii diſtricti &. . . . . . . eſſe debeamus. Pena vero quidem inter nos ambas partes ponimus, ut ſi quis pars parti contra oc livello ire tentaverimus, aut nos pars dominationis minare aut expellere aut aliqua ſuperimpoſita fecerimus, tunc promit-

(1) Nel meſe di Maggio l'anno 26. di Lottario, ſecondo l'Epoca più uſata in Italia, era nell'anno 848. e l'anno quinto del Regno d'Italia di Lodovico di lui figliuolo era nell'anno 849. Ma nel primo correva l'Indizion XI. la XII. nel ſecondo. Ma quì dee prenderſi l'epoca dell'anno 820., o forſ'anche del fine dell' 819. in cui Lottario ebbe il Regno d'Italia (perciocchè l'Ab. Rotechildo quì nominato l'anno 848. più non viveva) e perciò deeſi queſta carta fiſſare all'anno 845. in cui veramente correva l'Indizione VIII. Allora però correva non il quinto, ma il primo anno di Lodovico, che a' XV. di Giugno dell'anno precedente era ſtato coronato Re d'Italia. Ma non eſſendo original queſta carta, ſi poſſono attribuire cotali errori all'ignorante copiſta. Queſta carta è aſſai ſomigliante a quella dell'anno 837.

mittimus componere pars parti fidem ſervanti pene nomine in argento ſolidos duodicem; & poſt compoſita pena hoc livello in ſuam maneat firmitatem uſque ad nominatos annos viginti novem.

Signum ✠ ✠ ✠ manuum ſigerado & dominico & martino abitatoris in obſtilia rogatis teſtis.

Scriptum per manus victor not. coram teſtibus complevit & dedit.

XXXVII.

Apographum vetus lacerum in Arch. Nonant.

852.

IN nomine domini dei eterni. Hludovicus gratia dei Imperator Auguſtus invictiſſimi domini Hlotharii imperatoris filius omnibus abbatibus, vel cunctis deo famulantibus . . . . . . notum ſit, quia populus . . . . rrenſis ex villis que cognominantur lizzano & gabba, vel ex aliis villis, que ipſis ſubjecte vel adjecte ſunt, noſtre acceſſerunt . . . . auribus, quod a rectoribus vel miniſtris prefati monaſterii multas & graves ſuperimpoſiciones eis inlate ſint, que non antiqui patres aut parentes eorum facere conſueverunt . . . . anguſtias eis. . . . . . Ideoque per hanc noſtram auctoritatem precipimus, ut nullus quislibet abbas preſens vel futurus, ſeu quislibet miniſter predicti monaſterii . . . . eredibus. . . . . ſuperimpoſiciones inferre, quam quod parentes . . . . facere conſueverant, aut aliquo amplius ab ipſis exigi, aut ſuperaddi quiſcumque . . . . aut in quibuſcumque et. . . . . parentibus eorum, ſcilicet tempore Langobardorum, aut tempore domni Karoli glo . . . . perſolverunt, unuſquiſque in ſuo ordine liber in libertate, ſervus in ſervitute, & ſi aliquid eis ſuperpoſitum erit, volumus . . . . glorioſiſſimus imperator avus noſter, & Hlotharius piiſſimus auguſtus Dominus & genitor noſter direxerunt epiſcopis. . . . . . . qui annis preteritis . . . . parentes eorum ſoliti facere fuerint. Ideoque & nos omni modo precipimus, ut nihil aut plus eis preter quod . . . . preſumat. Et ut hoc certius credatur de anulo noſtro ſubter juſſimus ſigillari . . . . anno chriſto propitio imperii domini Hlotharii glorioſiſſimi regis XXXIII. [1] & Hludovici filii ejus piiſſimi . . . . feliciter amen. Ego Ratfredus notarius domni imperatoris . . . . ex authentico exemplavi.

XXXVIII.

Autographum in Arch. Nonant.

853.

. . . . Lutarius & filio ejus hludovicus divina ordinante provi . . . . aguſtas anni imperii eorum tregeſimo tercio & tercio, menſe (1) . . . . . Indictione prima. Peto ad te ammempertus monachus . . . . naſterii ſanctorum apoſtolorum & ſilveſtri ſito nonantolas . . . . . . domnus Liuteſrit vir venerabilis abbas eſſe videtur, ut mihi arreberti filio quondam . . . . . . de canionico finibus Laudenſis preſtare iubeatis, ſicuti & mihi . . . . livelli no-

(1) Abbiam ſeguita l' Epoca indicata nella precedente carta; ma potrebbe anche appartenere all' anno DCCCLV. Di ciò, che in queſto Diploma ſi ordina, veggaſi il Capo VII. della Parte II.

(1) Se non mancaſſe, per eſſer lacera la pergamena, la data del meſe, potrebbe queſta carta dar qualche lume a ſciogliere la quiſtione trattata dal Muratori intorno alla Coronazione Romana di Lodovico II. Ma di ciò verrà occaſione di ragionare nelle note al Documento che viene appreſſo.

nomioe uſque ad annos viginti novem expletos, ideſt caſis & rebus illis omnibus tam clauſuris, campis, pratis, paſcuis, vineis, & ſilvis iuris prefatis monaſterii, qui ſunt poſitis in ipſo vico & fundo caniooico; & integre, uti admodo promitto me ego arrebertus una cum heredibus meis uſque in nominato . . . . toto in ipſis caſis reſidere & agris . . . . . lavorare & collere, pro tempore ſuo ſeminare, vites vero ſimul collere ſeu reſtaurare omnia ſine . . . . . ſeo caſis & rebus ipſis in omoibus melioreotur, nam non depegioreotur, & ſolvamus exinde ſingolis annis ſine fraude tibi ammempertus & ad ſucceſſoribus tuis, ideſt de omni granō, quas ibi dominus dederit, tercio modio, antepoſita vicia & lino, vino medio, pullos par uno, ovas decim, pro pratis & ſilvis dinarios bonos quatuor, graoo ipſo & integro per tempus nobis & ipſis dinariis pullos & ovas per domini nativitatem evegamus civitate papia ad cella ipſius monaſterii, & vinum pro vindemias ipſam veſtram porcionem perſolvamus ſuper loco, & tempore meſſis & vindemie debeamus ſuſcipere miſſo ipſius monaſterii ad noſtrum diſpendiom. Alia ei non ſuperpooatur, & ad expleti livelli licenciam abeam cum omnes ſuas cauſas quas modo habeo, & . . . tres porciones quod admodo ioibi acquiſtavero exinde . . . . . . foris exire & ſacere quod volueris, & . . . . . . edificia quas ibi fuerit . . . . . demittamus & ad miſſo veſtro conſignemus. Pena vero ioter nos poſuimus, ut ſi qua pars oos aut heredes vel ſucceſſoribus noſtris ante nominato conſtitutum exiode exire aut menare perſiſterint, vel ſi meoime impleveriot omnia qualiter ſuperius legitur, tum componat parte illa qui noo cooſervaverit ad parte fidem ſervantem argeotum ſolidos viginti, quia ſic inter nobis convenit. Actum Mediol.

Signum ✠ man. ameberti qui hoc livello fieri juſſit & ei relectum eſt.

Signum ✠ man. ſtabilis de Papia teſtis.

Ego Daoihel in hoc livello rogatus ad amebertus manu mea ſubſcripſi.

Ego Andreas Clericus in hoc livello rogatus ſubſcripſi.

Signum ✠ manibus ſabatini & reſtaldi teſtium.

Ego Hilderatus ſcriptor hojus livelli & juris magiſter . . . . . poſt tradita complevi & dedi.

XXXIX.

Autographum lacerum in Arch. Non.

858.

IN oomine Domioi noſtri Jeſu Chriſti Dei aeterni Hludovicus divioa ordinaote providentia Imperator Auguſtus . . . . Petitiooes ſervorum Dei Eccleſiaſticorumque virorum implemus effectum, nimirum non ſolum imperialem exercemus conſuetudioem, ſed & divioum nobis . . . . Idcirco omnium fidelium ſancte Dei Eccleſie ac ooſtrorum preſentium videlicet ac futurorum noverit induſtria, quia petrus venerabilis abbas ex monaſterio beati confeſſoris chriſti ſilveſtri, atque pars ejuſdem . . . . obtulit clementie noſtre praeceptum Domni & genitoris noſtri, in quo continebatur, qualiter giſelprandus rector ipſius coenobii per miſſos . . . . . quod quidem homines atque familias . . . . pro quibus res ad ipſam caſam dei minime fuiſſent coodonate, atque cenſus debitus perſolveretur, obſecra . . . . & ooſtra ſuperadderetur firmitas. Cujus petitionibus libentiſſime, quia deo acceptae eſſe videbantur . . . . quibuſcumque modis vel ingeniis . . . . ilico nulla impediente . . . . & dominetur eis quiſquis illius loci . . . . ſive miniſter extiterit, nullo impediente vel . . . . de floreotiola, eugembertus & gumbertus diaconus de parma una cum . . . .

fun-

fundis condonaverunt (1), & ex quibus . . . . ſed per hanc noſtram auctoritatem firmiter & quiete ad ipſum ſub omni integritate permittat . . . . Langobardorum rex dediſſet quandam eidem monaſterio maſſam in loco, qui dicitur Liziano, rectorque coenobii nomine anſelmus conſtruxiſſet ibi eccleſiam, quae . . . . multis autem intervenientibus ſpatiis altercatio orta fuiſſet inter epiſcopum bononienſem nomine teodorum, & rectorem monaſterii ipſius nomine petrum (2), de ordinatione ſacerdotis & confirmatione populi, ipſaque contentio adeo ventilata eſt, ut in preſenciam etiam Caroli piiſſimi imperatoris ac atavi noſtri deduceretur, quae . . . . . ſic definita eſt . . . . ut epiſcopus memoratae civitatis deberet ibi facere conſecrationem, confirmationem, & praedicationem; Presbiterum etiam, quem Abbas ut idoneum elegerit, epiſcopus inquirat & corrigat; ſed . . . . diſcordia ideo prefatus petiit abbas, ut nos jam dictam roboraremus inſtitutionem, ne pro qualibet ſuaſione ſua videretur perdere iura monaſterii . . . . temporibus jam dicti piiſſimi ac iuſti Karoli ſatis eſt deffinita, ita maneat, ut epiſcopus ſcilicet, ibi conſecrationem, confirmationem, & praedicationem, presbiterum autem abbas idoneum . . . . inquirat & corrigat tempore quo eos . . . . abere debeant . . . . quatenus ipſe ſciens ea quae competunt utilitati Epiſcopi, neceſſaria ſubminiſtret, nec ſacerdos pro qualibet . . . . Igitur ut . . . . firmior ſit . . . . . ſi quis contra hoc noſtrum . . . . agere temptaverit triginta libras argenti eidem monaſterio ſe compoſiturum ſciat. Et ut haec noſtra voluntas rata ſtabiliſque maneat . . . . obtineat roborem, de anulo . . . . ſubter juſſimus ſignari.

Plato notarius ad vicem Druetemiri recognovi

Sig. avulſ.

Data in Kal. April. anno imperii domini Hludovici pii (3) Imperatoris in Italia VIII. Indictione VI. (4) Actum Rome feliciter in dei nomine.

XL.

(1) Quai foſſero i fondi al Monaſtero donati da uno da Fiorenzuola, e da Gumberto Diacono Parmigiano, non cel laſcia conoſcere la carta troppo mal conſervata. Ma potrebbe forſe crederſi, che da queſte donazioni aveſſero origine i poſſedimenti che i Monaci Nonantolani ebbero in Parma, de' quali ſi è detto a ſuo luogo.

(2) Ecco un bel documento per la Serie de' Veſcovi di Bologna. L'Ughelli fiſſa l' elezione del Veſcovo Teodoro circa l' anno 855. Quindi il P. Ab. Bacchini veggendo nominato preſſo Agnello un Teodorico Veſcovo di Bologna morto circa l' anno 825. credette che Teodoro e Teodorico foſſer due Veſcovi di Bologna l' un dall' altro diverſi. Il Sig. Conte Senator Savioli, il cui primo Tomo degli Annali Bologneſi uſcito ora alla luce illuſtra sì bene il nome dell' Autore non meno che le vicende della ſua patria, ha provato coll' autorità del Catalogo Renano, che Teodoro e Teodorico ſono un Veſcovo ſolo (*Annal. Bologn. T. I. p.* 92). Or queſto Documento comprova l' aſſerzione di Agnello, e ci moſtra che il detto Veſcovo viſſe aſſai prima del tempo dall' Ughelli fiſſato. Perciocchè ei venne a conteſa coll' Ab. Pietro, che fu ſollevato al governo della Badia l' anno 804., e la conteſa fu deciſa da Carlo Magno, che morì l' anno 814. Dunque in quel frattempo era già Teodoro Veſcovo di Bologna.

(3) Niuno, ch' io ſappia, ha avvertito, che l' Imp. Lodovico II. prendeſſe o riceveſſe talvolta il ſoprannome di Pio, ch' era ſtato già proprio del ſuo Avolo.

(4) Queſte Epoche ci dan qualche lume per la controverſia intorno al tempo della coronazione dell' Imp. Lodovico. Convien prima ſtabilire, che queſto Diploma appartiene certamente all' anno 858., in cui correva l' Indizion VI., e in cui Lodovico trovoſſi in Roma appunto nel meſe d' Aprile (*V. Murat. Ann. d' Ital. ad h. a.*). Or il Mabillon, il Pagi, e i Mannini Autori del nuovo Trattato di Diplomatica (*T. V. p.* 718.) penſano, che Lodovico fuſſe coronato a' II. di Dicembre dell' anno 850. Il Muratori al contrario crede, che ciò ſeguiſſe alcuni meſi più preſto (*Ann. d' Ital. ad an.* 850.) e ne cita in teſtimonio le carte del Monaſtero Caſaurienſe da lui pubblicate (*Script. Rer. Ital. Vol. II. P. II. p.* 925.). Ivi ſe ne ha una de' XVI. di Aprile dell' anno 853. in cui ſi ſegna il terzo anno di Lodovico, il che pruova, che la coronazione ſeguì dopo il mentovato giorno d' Aprile del detto

XL.

Donatio Warti Vaſſi Imperialis facta Monaſterio Nonantul.

[Murat. Antiqu. Ital. Vol. II. p. 245.]

861. [*aut potius* 853.]

XLI.

Autographum in Arch. Nonant.

861.

IN nomine domini noſtri Jheſu Chriſti regnante domno noſtro Lodohvvicus magno imper. anno imperii ſui undecimo die tertio [*deeſt menſis*] indictione nona per anc paginam livelli do atque trado ego petrus abb. de monaſterio Nonantolas vobis gixeberto filio quondam Sicligeverto, ſeo & alio gixeberto filio quondam . . . . . verto liberis hominibus, ideſt ſortem illa que eſt poſitas in oſtilia in tantum in quantum ante os dies per domenico maſario noſtro rectum fuit, que pertinet da parte ipſius monaſterio tam ſedimen cum caſas, curtem, orto, areis, tam terris . . . . . . vineis, pradis, paſcuis, ſilvis, ſalectis, adiciis, vel uſum aquarum in integrum ipſis rebus do vobis vel ad veſtris heredibus ad lavorandum, & ſuper reſedere & lavorare, & meliorare debeatis ſine fraude vel relicto livellario nomine uſque ad annis num. viginti novem, & reditum exinde perſolvere repromittimus nos colonis & noſtris heredibus de ipſis rebus ad parte ipſius monaſterio aut miſo ejus quod ſupervenerit, & de omnium laborem, quem ibidem dominus laborantibus dederit, & de . . . . in campo legumen modio quarto, in area menudo modio quarto, in area lino magna quarta, vinum quarto; eſenio vero pro omni anno dinarios quatuordicem, & ipſo eſenio datum & completum ſit in miſa ſancti Martini: operas vero pro omni anno manibiles die ſex, & ipſas operas ſacere debeat in oſtilia cum annona . . . . . . tempore meſis vel vindimias miſo domnico cum onore ſuſcipiendum, & ſuſcepta faciendum promittimus ſibi & ip . . . . . . ipſo cenſum vel reditum nos colonis vel noſtris heredibus cum noſtro diſpendio vegere debeat ad cella noſtra in piſcaria, & conſignare repromittimus ad miſſo domnico, non alio nullum ego petrus nonant. & ſucceſſores nominatis colonis vel ad veſtris heredibus nullum ſuperimpon re debeamus, niſi qualiter ſuperius ſcriptum eſt; pena vero inter nobis ſtetit qui non compleverit vel permanſerit in ea homnia qualiter ſuperius legitur, & certe apparuerit veritas, tunc componat pars parti, ubi culpa reſpecerit, ad illa parte que in ſua fide permanſerit pena nomine ſolidos viginti & novem, poſt pena ſoluta pagina in ſua maneat firmitatem; duos livellos uno tinore ſcriptos ad domum nominatam oſtilias

✠ Petrus Abbas manu mea ſubſcripſi.

. . . Signum m. bertoni filii quondam Urſoni teſtis.

. . . Signum m. filii quondam pertoni teſtis.

. . . Signum m. romano fil. qu. Venerio teſtis.

XLII.

anno. Ma poſcia un' altra de' V. di Aprile dell' anno 868. ſegnata coll' anno XIX. di Lodovico ci moſtra, che eſſa era ſeguita prima del ſuddetto giorno de' V. di Aprile, e contraddice perciò alla carta precedente. Non poſſiam dunque fidarci abbaſtanza a tai monumenti. Queſto dell' Archivio Nonantolano è originale, benchè lacero in gran parte; ma la data è ben conſervata; ed eſſa ci pruova, che la coronazione di Lodovico ſeguì almeno dopo il I. giorno d' Aprile. E vedremo dal Documento XLII., ch' eſſa ſeguì anche qualche meſe più tardi.

XLII.

Autographum in Arch. Nonant.

861.

IN nomine domini noſtri iheſu chriſti imperante dompno noſtro Lodovicus magno Imper. anno imperii ſui undecimo die tercio de menſe Junio Indictione nona (1) per anc pagina livelli do atque trado ego petrus abbas de monaſterio nonantolas tibi vero urſoni libero hominem, ideſt pecia una de terra aradoria que eſt poſitas in oſtilia, que pertenit da parte ipſius monaſterio in tantum in quantum ante os dies per arreperto rectum fuit ipſa peciola tinente uno caput in fluvio pado, alio caput in gagio, de uno latus domenico, de alio . . . . . . ipſa peciola do tibi & ad tuis heredibus; & ego colonis vel meis heredibus ibidem ſuperſedere & repromitto lavorare & meliorare debeat ſine fraude vel relicto livellario nomine uſque ad annis nom. viginti & novem, & reditum exinde perſolvere repromitto ego colonis vel meis heredibus ad parte ipſius monaſterii aut ad ejus miſſo quod ſupervenerit de omnium laborem, quem ibidem dominus laborantibus dederit . . . . in campo legumen modio quarto, in area menudo modio quinto, in area lino magna quarta, eſennio vero pro omni anno denarios quatuor, & ipſo eſennio datum & completum ſit in miſſa ſancti martini: operas vero pro omni anno manibiles die ſex, & ipſas operas facere debeat in oſtilia cum annona dominica pro tempore meſis vel vindimias miſo domnico cum onore ſuſcipiendum & ſuſcepta ſaciendum repromitto, ſic tamen ipſo cenſum vel reditum colonis vel ejus heredibus cum ſuo diſpendio vegere debeat ad cellam noſtra in piſcaria, & conſignare repromitto ad miſſo domnico, nam alium nullum ego petrus no. vel mei ſucepſores nominati colonis vel ad tuis heredibus nullum ſuper imponere debeam, niſi qualiter ſuperius ſcriptum eſt. Pena vero inter nobis ſtetit, qui non compleverit vel permanſerit in ea homnia qualiter ſuperius legitur, & certe aparuerit veritas, tunc componat pars partis ubi culpa reſpeſerit, & ad illa parte que in ſua fide permanſerit pena nomine ſolidos viginti & novem: poſt pena ſoluta pagina in ſuam maneat firmitatem: duos livellos uno tinore ſcriptis ad domum nominatam de oſtilia.

✠ Sign. man. . . . . . .
✠ Sign. man. . . . . .
✠ Sign. man. . . . . .

XLIII.

Autographum in Arch. Nonant.

circa 872.

. . . . presencia bonorum hominum qui ſubter leguntur, ideſt vvalde . . . . çives regienſes, ſen gariſuſo filio vvalcherii, ſeo ratelmo filio johannis. . . . . de fredo, & madoloino genere Francorum, Lupicino, dando ſcavinis de ſolaria, ... ſcavino de ſorbaria [1], traſemundo, petrus, johannes germani de ſorbaria, petrus filius quondam pauloni ſcavino de . . . . filius quondam rodulfi & ermenaldo ſeo & armatus, peredeo, & lu-

(1) Ecco il documento, che pruova, come ſi è poc' anzi accennato, la coronazione di Lodovico eſſere accaduta dopo i III. di Giugno dell' anno DCCCL.

(1) Degli Scavini, che erano una ſorta di Giudici, ha parlato lungamente il Muratori nella decima delle ſue Diſſertazioni ſulle Antichità Italiane de' ſecoli baſſi. Queſta carta però ſembra, che ci additi una coſa da lui, nè da altri, ch' io ſappia, non avvertita, cioè, che anche i Villaggi aveano i loro proprj Scavini; giacchè queſto pare il ſenſo di quelle parole *Scavinis de Solaria*, *Scavino de Sorbaria* &c. E ciò confermaſi anche più chiaramente dal Doc. LVI. in cui vedrem nominarſi gli Scavini di molti villaggi.

& lupicino de ſiculo, ſeu lauderinco . . . . urſo, leo, ac reliquis plures in iſtorum ſupraſcriptorum preſencia coniunſerunt ſe domnus . . . . cum aimo avocato monaſterii nonantol. cum gandulſo gaſtaldio filio quondam mauringi ſuper ipſas . . . . vel ſilva illa qui eſt poſita in loco prope fluvio qui fuit moclena qui vocatur dirita via (*vel* diritania) . . . . gandulſo gaſtaldio malo ordine detinebat, da mane parte fluvio qui dicitur moclena . . . . fluvio Lamia uno capite tenente in limite polito, & de ſubtus capite tenente in loco carpio, & ſracſe . . . . caſale modenula, nunc lodoria intrante muclena (2): ipſas oominatas res per uno ſuſte quem io manibus tene . . . . ipſe gandulſus ſe reveſtivit (3) & retrodavit ad . . . . . . ſupraſcriptum monaſterium in manu domni teoderici abbatis & aimoni avocato ipſius monaſterii quitquit in iſta ſupraſcripta coerencia detinebat: prima maſſaricia eſt recta per urſo filio quondam gundeverti, ſecunda maſſaricia qui eſt recta per rudemundo, tercia maſſaricia qui eſt recta per ſtabile . . . . curte, ortis, areis, vineis, terris, campis, pratis, ſilvis cum omni iacencia & pertinencia ſua, ſeo & predict . . . . gandulſus gaſtaldio filius quondam maurinci malo ordine detinebat, ex terra aratoria ad racione facta . . . . omoibus qualiter ſuperius legitur per ſuſte quem ſuis manibus detenebat ipſo nominato gandulſo filio maurinci . . . . omnes ipſas res que ad ſuis manibus detenebat in manum domni teodorici abbatis & aimoni avocato . . . . jure & proprietate . . . . & pro ipſa traditione recepit . . . . gandulſo vvidſedono [*ſic*] guan . . . . pivit, & vobis proprio veſtituram ſecit. Et ſi ego gandulſo filio quondam maurinci aut ullus de filiis vel heredibus meis . . . . tradicione qualiter ſuperius legitur alico tempore cauſare vel removere preſumpſerimus per oobis aut per ſummis . . . . tunc componamus vobis domni teodorici abbas tuiſque ſucceſſoribus ad partem monaſterii veſtri pena nomine in argento . . . . ſub ſtipulacione ſubniſſa, & poſt pena ſoluta hanc mea tradicione in ſua permaneat firmitate . . . . domni Ludovici magno imperatore auguſto in chriſti nomine anno vigeſimo tercio die nono menſe Junio . . . . (4) . . . . ad caſa gandulſi filio quondam maurinco qui iſta tradicione ſeo inveſticione ſecit, & manu ſua poſuit . . . . ſcavino ibi ſui.

✠ Ego Joannes ſcavino ibi fui

. . . . dandi & agiſri ſcavinis qui ibi ſuerunt, & manibus ſue poſuerunt

. . . . manib. traſemundi, ſeo & petroni, & johannis, qui ibi ſuerunt, & manu poſuerunt.

. . . . armatus & Lupicinus, qui ibi fuerunt, & manus poſuerunt.

. . . . ✠ Ego Danihel ibi fui

✠ Ego Urſo ibi interſui

. . . . & maldoloino genere ſrancorum, qui ibi ſuerunt & manus ſue poſuerunt.

. . . . ſeo peredei filio quondam johanni vaſalli de ſolaria,

(2) V. Le note al diploma di Aſtolfo.

(3) Dovrebbe anzi dirſi *deveſtivit*, parola uſata a indicar lo ſpogliarſi che uno faceva di una poſſeſſione o d'altra coſa indebitamente occupata. Del rito, con cui ſi conferiva o ſi rendeva il poſſeſſo di un terreno per mezzo di un ramo, o d'altro ſimbolo ſomigliante ſi vegga il *Du Cange* (*V. Inveſtitura*), e il nuovo Trattato di Diplomatica de' Maurini (*T. IV. p.* 645. &c.).

(4) L'eſſerſi perduta l'Epoca dell' Indizione fa, che non poſſiamo accertare, ſe queſta carta appartenga all' anno 872. o al ſeguente. A' III. di Giugno del primo anno correva ancora l'anno XXII. della Coronazione di Lodovico, come ſi è dimoſtrato, e perciò ſe queſta non accadde prima de' IX. del meſe medeſimo, al ſuddetto anno DCCCLXXII. deeſi riferir queſta carta.

Digitized by Google

ria, qui ibi fuerunt & manus ſue poſuerunt. . . . . do notarius hanc noticia brevis & ibi interfui.

XLIV.

877.

Diploma Carolomanni pro Monaſt. Nonant. (*Append. V. ad Synod. Nonant. Card. de Angelis*).

XLV.

Autographum in Arch. Nonant.

879.

IN nomine ſanctae & individuae trinitatis Karlomannus divina favente gratia rex (1). Si loca divino cultui mancipata ſummopere in omnibus procurare ſtudemus, credimus hoc nobis ad preſentis vitae proſperitatem, & ad aeternam felicitatem liquido profuturum. Quapropter noverit induſtria omnium fidelium ſanctae dei ecclesiae noſtrorumque preſentium & futurorum, quia venerabilis abbas theotricus monaſterii beati confeſſoris Chriſti Silveſtri, quod nonantula nuncupatur, detulit obtutibus noſtris preceptum, in quo continebatur inter cetera, qualiter divae memoriae hludovicus (*ſupra hanc vocem additur eodem ſed minutiore charactere* Karolus) (2) Imperator confirmaſſet plebem in loco, qui dicitur liziano, ad partem ipſius monaſterii, de qua contentio fuerat ad partem bonienſis [l. *bononienſis*] eccleſiae; & petivit noſtram celſitudinem, ut nos eam noſtro iterum corroboraremus edicto. Cujus petitionibus pro amore & reverentia ipſius monaſterii vel fratrum confirmamus & corroboramus tam preceptum regum ſeu imperatorum quam vel ipſam plebem ſitam in loco, qui dicitur liriano, ad partem monaſterii Nonantule, ita videlicet ut epiſcopus bononienſis eccleſiae ibi conſecrationem, confirmationem, predicationem, & presbiterum, quem abbas . . . . ad hoc elegerit, inquirat & corrigat: tempore autem, quo epiſcopus illuc venire debuerit, abbati innoteſcat, quatenus ipſe ſciens ea quae competunt utilitati epiſcopi neceſſaria ſubminiſtret, nec ſacerdos pro qualibet occaſione videatur opprimi; amplius vero nullam ibi habet dominationem facere, aut quippiam tollere. Igitur, ut noſtra juſſio ſit firma, penam ſtatuimus, ut ſi quis contra hoc noſtrum preceptum agere temptaverit XXX. triginta libras argenti eidem monaſterio ſe compoſiturum ſciat. Et ut haec noſtra auctoritas noſtrae confirmationis & conceſſionis firmior in aevum habeatur, manu propria noſtra ſubtus eam firmavimus & anulo noſtro ſigillari juſſimus.

Signum Karlomanni piiſſimi regis.

Madaluuinus Notarius ad vicem theotmari recognovi.

Sig. avulſ.

Data III. Id. Auguſti anno III. regni Karlomanni Sereniſſimi Regis in bauvaria, & in italia II. Indictione XII. Actum in bauvaria ad ottinga curia regia in dei nomine, amen.

(1) Carlomanno Re di Baviera figlio di Lodovico Re di Germania nipote dell' Imp. Lottario, e cugino dell'Imp. Lodovico II. ſuccedette nell' Ottobre dell' anno 877. nel Regno d' Italia all'Imp. Carlo Calvo ſuo Zio, che due anni prima era ſucceduto a Lodovico II. Ma poco dopo avere ſpedito queſto Diploma, cioè circa il principio di Novembre, eſſendo egli ridotto a ſtato infeliciſſimo di ſalute, ei permiſe, che Carlo il Groſſo ſuo fratello aveſſe la Corona di queſto Regno.

(2) Amendue queſti Imperadori, cioè Carlo Magno e Lodovico II. avean co' lor Diplomi da noi pubblicati confermata al Monaſtero di Nonantola la Pieve di Lizzano, e ſtabilito l'accordo col Veſcovo di Bologna a' patti medeſimi, che quì ſi riportano.

XLVI.

Apographum XI. vel XII. ſaeculi in Arch. Nonant.

884.

IN dei nomine. Karolus divina clementia imperator auguſtus anno imperii ejus deo propicio quarto, & Lodoyco filio ejus ſimiliter quarto die vigeſimo menſis Octobris indictione tertia (1). Monaſterio Sanctorum omnium apoſtolorum & beati Silveſtri chriſti confeſſoris ſito in territorio mutinenſi loco qui vocatur nonantula, ubi domnus Theodoricus abbas preeſſe videtur, ego quidem Adam clericus filius quondam bone memorie Lanfranco de civitate placentia, qui profeſſus ſum ex nacione mea lege vivere romana (2), preſens preſentibus dixit: in eodem ſancto & venerabili monaſterio deo offero atque trado a preſenti die jure proprietario nomine ad habendum pro remedio anime mee ſeu omnium parentum meorum defunctorum, ideſt omnes res terrarum & vinearum cum caſis & edificiis, ortis & areis, arboribus fructiferis & infructiferis, diverſiſque generibus quantiſcumque mihi pertinent ex parte leontia nobiliſſima femina genitrice mea in civitate cremona & foris, ubicumque invenire potueritis de ipſa hereditate terras arabiles & boſcalias per ſingula deſignata loca, de quibus aliqua ſpecialiter deſignaverimus coerentes fines in circuitu. Prima pecia que reiacet ad locum qui vocatur monachorum in caſale brancardi a mane eſt fluvius ſtraſio, a meridie ſancte marie, da ſera fluvius pipia, a monte forte adraria, & ſunt rebus ipſis a pertica legittima de pedibus duodecim menſurata juges centum quadraginta tres. Secunda pecia de campo in loco qui dicitur ſtradella da mane rodeverto, da meridie ſancte marie, da monte ſimiliter, da ſera fluvius pipia, & ſunt rebus ipſis infra ipſe coherentie juges viginti octo & tabule ſexaginta. Tercia pecia de campo in loco nocetolo, da mane Walberto, da meridie via, da ſera ſancti Silveſtri eſt

(1) E queſta e la ſeguente carta amendue appartenenti a Cremona ſembrano a prima viſta evidentemente ſuppoſte, e ſi direbbe che l' impoſtore aveſſe baſtevol ſenno per combinare il giorno XX. di Ottobre del quarto anno di Carlo il Groſſo coronato Imperadore circa il principio dell' anno 881. coll' Indizione III., che cominciò al Settembre dell' anno 884., come pur fece in quella dell' anno ſeguente, ma che poi gli mancaſſe l' accorgimento nel dare a Carlo, che non ebbe mai prole, un figliuolo per nome Lodovico di lui Collega nell' Impero. Io non diſpero nondimeno di poter purgare queſti due documenti dalla taccia di apocrifi. Oſſervisi il documento autentico ed originale della donazione di Simpliciano Milaneſe, che tra poco pubblicheremo. Il cominciamento è il medeſimo: *In Dei nomine Karolus ec. anno imperii ejus quinto, Ludovico Regis filius*, le quali parole, benchè con barbara traſpoſizione non inveriſimile a que' tempi poſte fuor di luogo, voglion dire, che Carlo era figlio del Re Lodovico. Or quanto è facile che un poco eſperto copiſta in vece di *Lodovico Regis filius* legga *Ludovico ejus filio?* S' ei così legge, e così intende, nulla è tanto veriſimile, quanto ch' ei creda, che Lodovico di lui figliuolo gli foſſe Collega nell' Impero, perciocchè, ſe ciò non foſſe ſtato, non ſarebbeſene ſegnato il nome; e che creda per neceſſaria conſeguenza, che l' eſtenſore de' documenti abbia dimenticato di ſegnar l' anno dell' Impero del figlio, e che perciò egli poſſa aggiugnerlo a ſuo talento. Nel ſecolo XI. o XII., in cui fatte furono queſte copie, una tal maniera di penſare non può ſembrare inveriſimile. E non avendo queſte due carte altri contraſſegni di ſuppoſizione, parmi che poſſa loro con queſta ſpiegazione uſarſi qualche pietà.

(2) Queſta è la prima carta dell' Archivio Nonantolano, quando eſſa ammettaſi per ſincera, in cui ſi faccia menzione della Legge profeſſata da chi fa ſtenderla. Avendo i Re Franchi permeſſo a' lor Sudditi di profeſſare qual Legge loro piaceſſe, cioè o la Romana, o la Longobardica, o la Salica, o la Tedeſca, Lottario I. Imperadore l' anno 824. ordinò, che ne' contratti ſi ſpiegaſſe la Legge ſeguita da' contraenti, acciocchè in caſo di biſogno ſecondo eſſa doveſſero eſſere giudicati. Avverte però il Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. II. p. 240.*), che per molto tempo ſi uſò ſoltanto di ſpiegar la nazione, a cui uno apparteneva, ſembrando che ciò baſtaſſe a conoſcere di qual legge ognuno foſſe ſeguace. Ma perchè ſpeſſo accadeva, che un Lombardo a cagion d' eſempio amava meglio di ſeguire la Legge Romana, perciò s' introduſſe il coſtume di fare eſpreſſa menzion della Legge.

eſt pro menſura juxta juges tres & tabule octuaginta quatuor. Quarta pecia que rejacet in loco qui dicitur prope parlaſſi, coheret in circuitu fines a mane ſancte marie & Liutefredus, a meridie foſſato, a ſera ſancte marie, de ſubto via, & eſt pro menſura iuſta juges tres. Quinta pecia eſt iofra eandem civitatem io loco qui dicitur braida cum edificiis ſuis caſis ſuper ſe habente, que eſt pro menſura iuſta jugerum unum: coherent ei in circuitu fines a maoe ſancte marie, a ſera foſſato ipſius civitatis. Que autem jam dicte omnes res cum ſuperioribus & inferioribus ſeu ingreſſibus & acceſſionibus io iotegrum a preſenti die & ora per haoc cartulam donacioois offerſioois do, trado, & offero in predicto monaſterio tibi Theoderico Abbati tuiſque ſucceſſoribus ipſius mooaſterii io perpetuum maneat & perſiſtat poteſtate ad habeodum, poſſidendum, atque ordinandum qooquo modo volueritis, & neque a me ſupradicto adam clerico, oeque a meis heredibus vel ſucceſſoribus exiode habeatis moleſtationem vel cauſatiooem: quidem expondeo me & meos heredes tibi Theoderico tuiſque ſucceſſoribus predictas omnes res omni tempore ab omni contradicente homioe defenſare, & auctores eſſe promitto. Quod ſi ad defenſandum minime fecerimus, aut ſi cootra hanc cartulam offerſionis agere aut cauſare preſumpſerimus, vel ageotes cooſeotientes fuerimus, tunc predicte omoes res meliorate ſicut in tempore fuerint in duplum vobis reſtituamus io cooſimili loco, & hanc cartulam ſemper firma & iocorrupta permaneat. Actum in Cremona feliciter.

Ego Adam clericus manu mea firmavi & ſubſcripſi.

††† Signum manibus daiberti, & Lamberti, & booiooti germani ſeu Ariberto, & Giſelberto, atque Rodulfo, & . . . . . hujus civitatis habitatores teſtes rogati ſuot.

Dayvertus notarius ſcripſit, poſt tradita complevit & dedit.

XLVII.

Apographum XI. vel XII. ſaculi in Arch. Nonant.

885.

IN Chriſti nomioe. Karolus divina faveote clemeotia imperator auguſtus anno imperii ejus quinto, atque filio ejus Lodovico ſimiliter quinto, die feſto menſis octuber, iodictione quarta. Monaſterio ſanctorum omoium apoſtolorum & chriſti confeſſoris ſilveſtri ſiti territorio motioenſi loco qui vocatur oonaotulas, in quo domnus theodoricus vir veoerabilis mooachus presbiter & abbas preeſſe videtur, ego quidem Litefridus (1) glorioſiſſimus comes de comitatu cremonenſi filius bone memorie Liutefrido comitis pro remedio anime mee ſeu omnium pareotorum meorum dooo, trado, & offero io eodem mooaſterio oominative pecias quiodecim de terra juris mei proprietatis, que eſſe videtur in loco & fundo, qui dicitur bulgari & oocetulo, atque ſablone que . . . . . . prope ſtrada papienſe. Prima pecia in loco ardole eſt pro menſura iuſta jugerum unum, in alio loco ioſimul una petia jugera tria; alia in nocetulo jugera duo, & alia in eodem nocetulo jugera ſimiliter duo, alia jugerum unum, alia ibi prope jugerum unum, alia in ſablone eſt perticas triginta, alia ibi prope perticas quatuor, alia

(1) Se queſta carta inſiem colla precedente ſi può ſalvar dalla taccia di ſuppoſizione, come abbiam poc' anzi oſſervato, ſarà queſto un bel documento per la Storia della Città di Cremona, del cui Contado ſi nominan quì due Conti. E ancorchè eſſa ſi voglia ſuppoſta, potrebb' eſſere nondimeno che chi ſeppe sì mal fingere queſto documento, aveſſe alla mano altre autentiche memorie, dalle quali ſi raccoglieſſe, che il Conte Litefrido era ſtato il donatore di tali beni.

alia perticas octo, alia pecia in loco bulgari perticas quatuor, alia ibi prope pertica una, alia in eodem fundo perticas duo, alia ibi prope perticas duo, alia . . . . . . perticas tres, alia perticas octo. Similiter dono & offero in eodem monaſterio peciam unam de terra foris civitate cremona, que eſt in loco, qui predario dicitur, & eſt pro menſura juxta juges tres, perticas quatuor; coeret ei finis a mane heredes quondam adelberti comitis, & eccleſia ſancte marie, a meridie foſſatum, a mane ſancte marie & aliquid ſancti ſilveſtri, a ſera ipſius ſancti ſilveſtri. Similiter dono & offero in eodem monaſterio pecias de terra ſex in locis & fundis qui ſeptemcani & pipia. Prima pecia eſt pro menſura juſta iuges . . . . . ſecunda in ſeptem . . . . . juges unum, tercia ibi prope eſt perticas ſedecim, quarta ibi prope eſt perticas octo, quinta ſimiliter perticas octo; ſeſta pecia in pipia eſt pro menſura iuxta juges ſex. Que jam dicte omnes res, qualiter ſupra legitur, cum ſuperioribus & inferioribus & ingreſſibus & acceſſionibus ſuis dono, trado, offero atque emancipo in eodem predicto monaſterio ſancti ſilveſtri tibi predicto theodorico abba tuiſque ſucceſſoribus ejuſdem monaſterii in perpetuum, ut neque a me qui ſupra Liutefrido, neque a meis heredibus vel ſucceſſoribus exhinde habeatis moleſtacionem vel cauſacionem. Unde repromitto ego qui ſupra Liutefridus una cum heredibus & proheredibus meis tibi predicto theodorico abba tuiſque ſucceſſoribus ejuſdem monaſterii omnes res qualiter ſupra legitur omni tempore ab omni contradicente homine defenſare, atque . . . . . Quod ſi minime non defenderimus, aut ſi contra iſtam cartulam donacionis ire . . . . . pretextaverimus, & omnia que ſupra leguntur non obſervaverimus, tunc predictas omnes res, ſicut in tempore meliorate fuerint . . . . in conſimili loco vobis reſtituemus, & hanc cartulam . . . .

Ego Litefridus manu mea ſubſcripſi.

Sign. man. arnulfo, & giſeberto germanis, ſeu boſio, & teperto . . . . . atque paſcale de civitate cremona qui teſtes rogatis . . . . .

Ego Rodevertus notarius ſacri palacii ſcripſi, poſt tradita complevi & dedi.

XLVIII.

Autographum in Arch. Nonant.

885.

IN Dei nomine. Karolus divina ordinante providentia imperator auguſtus anno imperii ejus quinto Ludovico regis filius, menſe octuber, Indictione quarta. Monaſterio Sancti Silveſtri ſito Nonantol. ubi domnus Theodoricus aba preeſſe videtur, ego ſimplicianus negociator de intra civitate mediolania qui profeſſus ſum legem vivere Langobardorum preſens preſentibus dixit. Quiſquis in ſanctis ac venerabilibus locis ex ſuis aliquit contulerit rebus juxta actoris (*l.* auctoris) dictum in hoc ſeculo centuplum recipiet, inſuper quod melius eſt vitam poſſidebit eternam. Et ideo ego qui ſupra ſimplicianus in eumdem ſanctum & venerabilem monaſterium do & ofero die preſenti jure proprietario abendum tam pro remedio anime mee quam & pro requie ex caſis & rebus jure ipſius monaſterii precario nomine diebus vite mee & filiis meis maſcolinis, vos quero nobis concedere debeatis, hoc ſunt vineas pecias duas, quas ego in ipſum confirmare videor monaſterium juris mei, poſita una in fundo pegoſino prope vico corcomanno, ubi dicitur campore . . . . . . quod eſt pro menſura juſta ejus . . . . . . tabolas legitimas ingen. . . . . . deocentas ſeptuaginta: coeret ei ad fines de mane terra ipſius monaſterii, de ſera & monte ſancti . . . . . . de meridie via; alia pecia que rejacet in fundo paterno locus qui nominatur vinea ad femi-

na

na . . . . de vico pecuſini, quod eſt . . . . . tabuſas legitimas iugia . . . . centum ſeptuaginta; coeret ei ad fines de tres partes de heredes quondam Luponi & vapaldi, da quarta parte urſoni de cenacello, & ſunt ipſas ambas pecias vitis ioſimul iuge legiptimum unum & medium, vineas ipſas cum ſuperioribus & inferioribus, cum finibus & acceſſionibus earum in iotegrum, ego ſimplicianus in ipſo monaſterio coofirmo abendum ita ut faciat pars ipſius monaſterii, & abbas qui ibi pro tempore fuerit, in ſumptum fratrum monaſterio ibidem famulancium proprietario iure & canonice ordine quiquit voluerit tam pro anima mea & aoimas de filiis meis maſcoliois remedium quam & pro . . . . de caſis & rebus territoriis ipſius monaſterii mihi & ad filiis meis maſcnlinis diebus noſtris concedere dignaretur precario nomine. Quidem modo petivit ad te domoo Theodorico abba, ut mihi & ad filiis meis maſcolinis diebus vite noſtre concederetis precario nomine tam ſuper . . . . . . quas ego ut ſupra in eundem ſanctum monaſterium offerſi & dedi, quam & de propriis caſis & rebus territoriis jure ejuſdem monaſterii qui ſunt poſitis in fundo & vico pecuſiois prope vico corcomanno in comitatu Mediolanenſi, & omnibus illis caſis & rebus quantiſcumque rectis & liberatis fuerunt per aguſtioa & quondam rahiberto pertinentibus ipſius monaſterii, cum caſis, areis, curtis, ortis, clauſuris, campis, paſcuis, vineis, & ſilvis, omnia & de omnibus quicquit jure ipſius monaſterii nunc in eodem vico & fundo peguſini pertinent in integrum, quod ſunt per menſuram juſtam inter vitis cum areis in qua extant, & terra pradiva, ſeu terra arabilis, & ſedimen juges legitimas ſedecim, ſeo & ſilvas, areas earum juges legitimas ſex, quod ſunt inſimul juges legitimas vigioti duas; & ſervatas ſint illas caſas & res quantaſcumque ego ſemplicianus per comutacionem ab theodorico abba da parte ipſius monaſterii in eodem fundo peguſini acquiſivi, quod ſunt per juſtam menſuram ipſam, quas vobis mihi ibi pro comutacione dediſtis, de camporis quod eſt terra arabilis juges legitimas ſex, vioeas cum areas earum ſeo pratas & limitas adque ſedimen juges legitimas quatuor, ſilvas, caſtaneas, & ſtallarias cum areis eorum juges legitimas duas, quod ſiunt inſimul juges duodecim, ipſam quas vobis mihi ibi pro comutacione dediſtis in integrum in mea ſimpliciani ſint jure & proprietate . . . . quicquit jure ipſius monaſterii in eodem fuodo peguſini pertinent cum illas pertinentes jure ipſius monaſterii qui ipſas res nunc laborant in iotegrum. Et cum ipſe theodoricus abba meam peticionem obaudivit, ſic mihi diebus vite mee precario nomioe & uſum fruendum omnibus jam dictis caſis & rebus preſenti largivit; ideoqoe ſtetit atque convenit ioter ipſis theodoricus abbas & ſimpliciaous negociator, ut dum vita ipſius ſimpliciani & ad filiis ejus maſcoliois dominus concedere dignatus fuerit, diebus vite ipſius ſimpliciani & vitas filiis ejus maſcolinis, predictis omnibus caſis & rebus tam quod ut ſupra ipſe ſimpliciaous in jam dicto monaſterio dedit & offerſit, quam & illis caſis & rebus in integrum jure nunc ipſius monaſterii in eodem loco peguſino preſeoti . . . . . . precario oomioe, dum ipſe ſimpliciaous & filiis ſuis maſcolinis advixerit, abere & uſum fruere debeant, & faciant inibi & ex fructibus earum rerum vel cenſum, quibus inde anoue dominus dederit, dum ipſe ſimplicianus & filiis ſuis maſcolini advixerint, quod previderit ſioe cootradicione ejuſdem monaſterii, ita ut aput eumdem ſimplicianus & ejus filiis maſcolinis caſis & rebus ipſis non depegioreotur, & perſolvere exinde debeat ipſe ſimplicianus & ejus filiis uſque in ſuper . . . . conſtitutam ad partem ipſius mooaſterii tam pro predictis rebus quas ipſe ſimpliciaous in ipſum monaſterium ut ſupra coofirmavit abendum, quam

&

Digitized by Google

& pro illis caſis & rebus, quas precario nomine habet a parte prediĉti monaſterii, temporibus annue per omnem fruges & cenſum quas inde dominus dederit pro menſe marcio argentum denarios bonos duodecim, dati & conſignati per eodem ſimplicianus & ejus filiis maſcolinis aut eorum miſſo ad monaſterio . . . . . . ipſius monaſterii qui pro tempore fuerit in curte veſtra civitate mediolanium hic in ipſa curte; alia ſuper impoſita pars ipſius monaſterii eidem ſimpliciani & ad ejus filiis maſcolinis inde uſque in ipſum conſtitutum non faciant; unde pena in ambabus partibus inter ſe poſuerunt, ut qui ſe ex ipſis aut filiis ipſius ſimpliciani vel ſucceſſores eidem theoderici abb. aut pars ipſius monaſterii ſe de hanc conveniencia & precaria removere queſierint, & non permanſerint in ea omnia, qualiter ſuperius legitur, vel ſi dimittere . . . . . . ſe tollere queſierint ante prefinitum tempus ut ſupra, tunc componat parte illa, qui non conſervaverit, a parte conſervantis auro obtimo libras duas, & poſt penam compoſitam hanc conveniencias & precarias ſub ſuperſcripta pena obligata uſque in ipſum conſtitutum ſtare & permanere debeant. Poſt vero ipſius ſimpliciani deceſſum, & deceſſe de filiis ſuis maſcolinis, ipſis caſis & rebus teritoriis, quas ut ſupra precario recepit, & illas res quas ipſe ſimplicianus de ſuis propriis ut ſupra dedit, in ipſo revertantur monaſterio proprietario jure, cujus eſt proprietas, ſalvum illas duodecim juges in mea ſimpliciani & meis heredibus & filiis, vel cui nos dederimus, proprietatem, quas ipſe theodericus de parte ipſius monaſterii mihi ſimpliciani per comutacionem in cambium dedit, ut noſtra ſit proprietas, quia omnia qualiter ſuperius legitur ſic inter eis unus alteris . . . . & ſtetit atque convenit. Aĉtum ad eodem monaſterio ſita nonant.

✠ Signo manus de ſupradiĉto ſimpliciano petitore qui hanc convenienciam fecit, cui releĉta eſt.

✠ Signo manibus urſo filio quondam ſtuvele de comitatu regianenſe, & adelfredo filio quondam cuniberto de publice (*ſic*) ex genere Lancobardorum, & gumperto & auguarno vaſſi domni theodorici abbati ex genere francorum qui vivunt lex ſalica, & Leo genero quondam mauro de foſſa morta, & petrus filio quondam Leo de vico qui dicitur poliſine ex genere romanorum rogatis ad partibus teſtis.

Ego Lanfrid ſcavinus rogatus ſubſcripſi.

Scripta pagina texti hujus conveniencie precario nomine per manum adriano notario ſeo & ſcavinus, quam poſt tradita complevi & dedi.

XLIX.

Apographum vetus in Arch. Nonant.

888.

IN nomine domini noſtri Jheſu Chriſti imperatore dompnus Karolus magnum Imperatorem ic in Italia anni imperii ejus deo propicio anno oĉtavo die quinto decimo menſe oĉtub. indiĉt. ſeptima (1). Eccleſia ſanĉtorum apoſtolorum & beati Silve-

(1) Difficili a combinarſi ſono queſte epoche. Carlo il Groſſo, di cui qui ſi ragiona, fu coronato Imperadore a' XXV. di Dicembre dell' anno 880., o a' VI. di Gennajo dell' anno ſeguente (*Murat. Ann. d'Ital. ad an.* 880.) Quindi nell' Ottobre dell' anno 888. correva l' anno ottavo, e fino dal precedente Settembre correva l' Indizion VII. Ma come potevaſi ſegnar l' Impero di Carlo in quel tempo, mentre egli abbandonato già da' Principi dell' Allemagna e delle Francia, era uſcito di vita fin dal Gennajo dello ſteſſo anno 888., e Berengario poco appreſſo era ſtato coronato Re d' Italia (*Ib. ad an.* 888.)? Benchè queſta carta mi ſembri di antichiſſimo carattere, i graviſſimi errori nondimeno, onde aſſa è piena, non mi laſcian crederla originale, e perciò ſi può congetturar facilmente, che com' in altre coſe, così anche nell' epoche, il Copiſta abbia commeſſi più falli.

veſtri chriſti conſeſſoris in loco nonantula, unde nos quidem in dei nomine ermenaldo filio quondam Johanne & raintruda jugalibus, qui profeſſi ſunt ex nacione parentorum noſtrorum lege vivere romana, qui & rainbaldo, ſeu ermenaldo atque deodato germanis filiis nominatorum jugalibus qui ſunt abitatores in loco raſtelini offeratoris & donatoris ipſius Eccleſie ſancti ſilveſtri in monaſterio preſens preſenti dixit. Quiſquis in ſanctis hac venerabilis ex ſuis aliquit contulerit rebus juſta actoritas vocem in hoc ſeculo centuplum accipiad, & inſuper quod melius eſt vitam poſſidebit eternam; & ideoque nos quorum ſupra jugalibus, qui & rainbaldo, ſeu ermenaldo atque deodatum conceſſum & largitatem ſupranominatorum jugalibus damus & offerimus a preſente die in jam dicto loço nonantula in eadem Eccleſia ſancti Silveſtri pro anime noſtre ſalutis atque mercedes tibi domno teodorico umilis abbas tuiſque ſucceſſoribus in perpetuum poſſidendum, & eſt ipſa res circumdata a lateribus ſuis, da mane caſſiola, da meridie ſtrata, da ſero limite, qui vocatur mucia, de ſupto via majore, & eſt ipſas res inſra iſtas coerencias juges LX. & ſi amplius de iſta res inventa ſuerint, in ipſa cartula permanead. Ideſt omnibus rebus juris noſtris qui ſupra Ermenaldo & reintruda jugalibus, quam habere & detinere viſi ſumus in locas & fundoras . . . . . . dili (a), quod ſunt ipſis rebus, clauſutis, campis, pratis, paſcuis, vineis, ſilvis, ac ſtallareis ſeu robo . . . . noſtro pro quocumque ingenio nobis qui ſupra Ermenaldo & raintruda jugalibus pertinet de . . . . de materna ſive per ſcripto, aut ſine ſcripto, ſive per qualecumque ingenium inſra iſtas & . . . . noſtrum pertinet, vel pertinere inventum ſuerint, quam ut ſupra legitur in hac cartula oſerſionis in jure . . . . ſint poteſtatem jam dictis omnibus qualiter ſupra per coerencias & deſignatum legitur cum ſup. & inferioribus..... q. eum ingreſſoras & acceſſionibus ſuarum in integrum ab ac die tibi qui ſupra domnus teodoricus abbas in . . . . monaſterio ſancti Chriſti conſeſſoris damus & offerimus & per preſente cartula oſerſionis ibidem ad abendum confirmamus ſaciendum exinde tu qui ſupra domnus teodoricus abbas tuiſque ſucceſſoribus ad eorum uſum & ſumtu quod volueritis ſine omni noſtra & heredum noſtrorum contradictione. Quidem expondimus atque promittimus nos quorum ſupra ermenaldo atque raintruda jugalibus & offeratoris una cum noſtros heredes tibi qui ſupra domnus teodoricus abbas tuiſque ſucceſſoribus ad pars ipſius monaſterio proprietario jure ad abendum predictis omnibus rebus qualiter ſupra legitur in integrum ab omni contradicentem hominem deſenſare ad pars predicto monaſterio juſta legitur. Quod ſi ad deſenſandum minime fecerimus, aut ſi contra hac cartula oſerſionis per quovis ingenium agere aut cauſare preſumſerimus, vel per ſi agentibus conſencientes ſuerimus, tot nominatis omnibus qualiter ſupra legitur ſicut pro tempore ſuerint meliorata aut valuerint ſub extimacione in eiſdem locis in duplum vobis reſtituamus a pars preſato monaſterio, quia ſic decrevit noſtra bona voluntas, & nec liceat nobis amodo ullo tempore nolle quod ſemel voluimus, ſed quod ic a nobis ſemel ſactum vel conſcriptum eſt ſub jusjurandum inviolabiliter conſervare promitto cum ſtipulacione ſubnixa.

Actum in loco Nonantule ſeliciter.

✠ Ego Ermenaldo in hanc cartula ad me ſacta manu mea ſubſcripſi.

✠ Sign. manibus Johanne, & martino, & petro germanis filii quondam dominici de loco nonantula rogati teſtis.

✠ Sign. manibus andrea & dominico filio quondam petri de loco reduto rogati teſtis.

 ✠ Scri-

(a) Forſe dee leggerſi in loco *Adili*, che era preſſo S. Giovanni in Perſiceto. V. l' Indice Geografico.

✠ Scripta cartula ſicut ſupra legitur per manus . . . . . . berto notario & ſcavino poſt roborata ad teſtibus tradata complevi & dedi.

L.

Autographum in Arch. Nonant.

890.

IN nomine domini noſtri Jheſu Chriſti ab incarnacione domini noſtri Jheſu Chriſti anno DCCC. nonaginta die nono de menſe februario per indictionem octavam. Conſtat me gariburga filia quondam eberardi . . . . de loco ubi liviciaous vocatur a preſente die vendere & vendo, tradere & trado in ec eccleſie ſancti martini, qui eſt fundata in loco ubi cucianus (1) vocatur, ſeo petroni diaconus & prepoſitus de preſata eccleſia ſancti martini, vel ad veſtris ſucceſſoribus, qui ibidem in ipſa eccleſia ſancti martini ordinati fuerint, ideſt pro futuris temporibus poſſidendas homnes res noſtras porciones in integrum, que mihi nominata gariburga venditrice de omnibus pertinet ad abere . . . .
. . . .
. . . . mihi advenit vel advenire debuit his infra finibus . . . . ſeo per alias caſalias, vel fundoras locas . . . . que ad mea jura inventa fuerint . . . . . . ideſt tam terris, caſis, ... ortis, areis, vineis, vel campis, pratis, paſcuis, ſilvis, ſalectis . . . . . vel uſum aquarum, pomiferis vel infructiferis, diverſiſque generibus. . . . . diviſum vel non diviſum ſive pro ſcripto aut ſine ſcripto, aut ſive da paterna vel da materna parte, ſive pro qualecumquevis ingenio ad mea jura inventa fuerint, ut ſupra dictum eſt, ego nominata gariburga venditrix a preſente die vendo & trado una per conſenſum & datam licentiam teoprandi advocatoris noſtris (2) & mihi conſencientes io nominata eccleſia ſancti martini ordinati fuerint . . . . poteſtatem in parte eccleſie ſancti martini ſit . . . . . . poteſtate in integrum precio . . . . . . & deſenſa ſicut inter nos bona voluntate convenit per ipſas meas res . . . . per adpreciatum ſolidos duo tantum fenitum precio, quem recepit ego nominata vinditrice da parte predicta Eccleſia Sancti Martini, & ibi fuit miſſo directus da pars predicte eccleſie ſancti martini & petroni diaconus ad ipſum precium daodum nomine natale medicus. Unde modo ſpondeo atque repromitto me ego nominata gariburga vinditrice una cum meis heredibus a parte predicta eccleſia ſancti martini & petroni diaconus, aut ad veſtris ſucceſſoribus, qui ibidem pro tempore in predicta eccleſia ordinati fuerint, ipſas nominatas res homni tempore & ab homni quocumque homine defenſare, & ſi menime defenſare potuerimus, aut contra hanc cartulam viodicioois aliquo tempore agere, aut cauſare, vel corrumpere queſierimus, tunc promitto me ego nominata gariburga vinditrix & una cum meis heredibus compoenere a parte predicta eccleſia ſancti martini & vobis petroni diaconus emtori meo vel ad veſtriſque ſucceſſoribus, qui ibidem in ipſa Eccleſia ſancti martini pro tempore ordinati fuerint, omnia in duplo re melioratas ſub eſtimacione precio in conſimilibus locis, & hanc cartula viodicionis, ut ſuperius legitur, in ſua permaneat firmitate. Actum feliciter.

Signo † manus nominate gariburge vinditrice, qui fieri rogavit, cui relecta eſt.

Signo † manus nominati teoprandi advocatore ejus nominate gariburge, qui eidem conſenſir, & manu ſua poſuit.

Si-

(1) V. Il Capo III. della Parte II. ove ſi è ragionato di Crevalcuore.

(2) Le Donne, che non avean marito, non potevan diſporre de' loro beni, ſenza il conſentimento del lor tutore, che dicevaſi *Advocatus*, o *Advocator*, o *Mundualdus*.

Signo ✝✝✝✝✝ manibus roperti & damiani, & ragiverti, & martini, & . . . . rogati teſtes.

Scripta cartula vindicionis per manum giſeverti notarii, poſt traditam & roboratam ad teſtibus complevit & dedit, & coſtam teſtibus relegebat.

LI.

Apographum vetus in Arch. Nonant.

890.

IN nomine domini noſtri iheſu chriſti imperante domno noſtro Vvido anni regni ejus in dei nomine hic in Italia anno primo (1) & die XII. de menſe februario per indict. octav. in uppiano feliciter. Conſtat me Lupo filio quondam fluri qui eſt abitator in rinno [2] a preſente dię vindo & trado nos tibi Landefredus Abbas ſanctorum omnium apoſtolorum & beatiſſimi Silveſtri chriſti confeſſoris ſito nonantula, ideſt quatuor maſſaricias ſeu pertinencias ſuas, duas maſſaricias regale in renno in loco ubi dicitur albaritulo, ipſas maſſaricias retenuit lupicino & urſo germani dantis lupo, & eſt inter amba maſſaricias infra cluſura inter caſaliva & ortata & aratoria modia tres, & vinea pro numero inter ambas maſſaricias tremiſſes viginti, & alia terra de foras de ipſa maſſaricia eſt inter terra aratoria & prativa & ſilva & fraſcario cum caſtanieto ad raciones facta ad perticas legittima menſurata eſt totum inſimul modia trientas, & ipſa alia duo maſſaricias, que ſupra leguntur regales in caſale rinno da illa parte flumen . . . . copes, & eſt a racione facta inter terras caſaliva & ortata & vineata, & ipſa amba maſſaricias & de montecello que per libello da nos lupo tenuit petrobuſſo, qui ad ipſa maſſaricia pertinet, eſt totum inſimul modia trienta, & ſuper ipſa res tulpis vinearum tremiſſi viginti pro unoquoque tremiſſe vitis trientas & duas, & in aquaria terra aratoria modia hocto, & eſt totum inſimul dė ipſas nominate quatuor maſſaricies & de ipſas nominata caſalia ad raciones facta modia ſeptuaginta & uno, & terra vineata pro numero tremiſſi quatraginta, & abeatis . . . . . ipſas res . . . . . tradita vos nominato domno Landeſre abbas vel veſtri ſucceſſores omnes jures in integrum. Precio autem ſicut inter nos bona voluntate manifeſtum eſt nominato lupo in ante coram teſtibus cot

(1) Guido Duca di Spoleti dopo la morte di Carlo il Groſſo venne a contraſto con Berengario Duca del Friuli pel Regno d'Italia, e avendo vinto il ſuo rivale ottenne di eſſere riconoſciuto e coronato Re d'Italia l'anno 889. Queſta carta ci moſtra, che ciò era accaduto dopo i XII. di Febbrajo del detto anno. Indi a' XXI. di Febbrajo dell'anno 891. ebbe la Corona Imperiale.

(2) Di *Rinno*, o, come poco appreſſo meglio, ſi ſcrive, *Renno* luogo e Pieve nelle montagne di Modena ſi trova anche menzione in una carta de' V. di Agoſto dell'anno 931., che ſi cooſerve nell'Archivio della Cattedrale di Parma, e che è pregevole, perchè ci dà notizia di un Conte del Contado di Modena: *Dum in dei nomine villa Renno judiciaria motinenſis in caſa propria petri per ejus date licencia reſideret Lupo Comes ejuſdemque Comitatu una ſimul cum Maginfredus itemque Comes & Miſſus dominorum regum ſingulorum ominum juſticias faciendi ac deliberandum, reſidentibus cum eis ragimundus comes regienſis* &c. Ivi alcuni nomini del Contado di Modena ſi fanno avanti a produrre le lor ragiooi ſu alcune caſe e terre, *quas habere viſi erant in locas & fundas caſale ancilano & inguiciano, cinganello, pulignago, ventoſo, & infra finibus farronianenſe caſtro, & in comitatu motinenſe vel regienſe.* Alcuni Conti col nome di Suppone veggiamo indicati nelle carte pubblicate dal Muratori (*Antiq. Ital. Vol. I. p.* 281. 355. 359. 569.); ed eſſi appartengono a queſto ſecolo IX. e quegli, di cui qui trattaſi, potrebbe eſſere uno di eſſi, ovvero quel Suppone Conte detto il Nero a' tempi di Ugo e di Lottario rammentato dal Muratori medeſimo (*Ib. p* 767.) Ma non ſapevaſi, che un Coote di queſto nome foſſe ſtato nel Modeneſe. Queſti poſſedeva molti beni nel Parmigiano, e l'anno 942. fece una donazione a quella Chieſa, in eoi nomine Radierio Conte già ſuo padre, e ſuo Zio materno Ardiogo Veſcovo di Breſcia.

recepit ipſe da vobis donno Landefredus abbas per ſpecies valientes ſolidos centum ſenito precio. Unde repromitto me nominato Lupo vel meis heredibus a vobis Landefredus abbas vel veſtris ſucceſſoribus defendere ipſas nominatas res ab omni homine ab omnique tempore, & ſi minime defendere potuerimus aut contra hanc cartulam iſtas nominatas cauſare aut . . . . voluerimus in duplo promittimus componere ipſas nominatas res ſub eſtimacione in conſimile loco, & hanc cartula nominata in ſua permaneat firmitate ſicut ſupra legitur.

† Signum † manus Luponi qui hanc cartulam fieri rogavit † Signum †††††† manuum Johannes ſcavino, & urſo filio ſuo, & dominico de rinno, & vvichelmo & mauringo & lupo germanis filiis luponi rogati teſtis † Ego Johannes diacone manu mea ſubſcripſi † Ego Ermenaldo ſcevino rogatus manu mea ſubſcripſi.

† Scripſi ego Petrus notarius, poſtea hanc cartulam complevi, & dedi.

LII.

Apographum Sæc. XV. in Arch. Nonant.

890.

IN nomine domini Dei eterni Regnante domino noſtro Guido Rex hic in Italia Deo protegente anno tercio (*l. ſecundo*) die octava de menſe octubris per indictione nona actum in Cuſconio. Omnibus manifeſtum eſt adque congruum diſpoſitum libenter annuere pro quibus & venerabiliorum locorum utilitatibus meliorandique cauſis proficiunt. Et ideo in deo nomine Landofredus Abbas una cum conſilio fratrum & ſeniorum predicti monaſterj noſtri concedimus vobis Agino filio quondam gulfredi & grima ſponſa mea (*l. veſtra*) ſeu & a filiis maſculinis, & a nepotibus maſculinis, qui de filiis maſculinis, qui de legitimo matrimonio nunc nati vel procreati fuerint tantummodo per infiteocharia jure concedimus vobis rem juris ſacri monaſterii noſtri in loco ubi dicitur Calizano cum curte ſeu & ipſo oratorio beati ſancti Angeli quem ibidem edificatum eſt cum omnis pertinencia ſeu adiacentia ſua cum finibus & lateribus ſuis ſeu & pendiciis ad ipſam curte & oratorio pertinente, quod eſt a ratione facta ad perticas legitimas de pedes duodecim menſurata, ideſt Calizano caſe cum ſedimine & ipſo Oratorio & terra vineata & prativa & terra arabilem jugis viginti & octo, & eſt ſupra ipſa terra tulpos vinearum per numerum vitis ſedecim milia, terra cum ſilvas ſuper ſe & fraſcario & paſculo jugis tricenti octuaginta ſextaria VI. Et in tribanello caſe cum ſedimine & terra arabilem & vineatam atque fraſcarias jugis quatraginta & iiii. & eſt ſupra ipſa terra tulpos vinearum pro numero vitis decem milia quatraginta. Et in ſeſta caſe cum ſedimine terra arabilem & vineata atque fraſcarias jugis viginti III. tabulas quinque, & eſt ſupra ipſa terra arabilem & vineata atque fraſcarias jugis viginti III. tabulas quinque, & eſt ſupra ipſa terra tulpos vinearum pro numero IIII. millia quingenti cum omni jure ſupra ſe habente in integrum, & ſi amplius fuerit de ipſa ſuper ſcriptas res in prima infiteoſin permaneat cum caſis curtis & oratorio cum terris, vineis, ſilvis, & arboribus, & cum omni jure ſuper abente in perpetuum. Et ſimul eciam concedimus vobis rem juris illis cum caſtris & edificiis & caſis, quas vos jam dicti Agino & grima jugalibus per cartulam offerſionis & in nobis Landefredo Abbati a parte Monaſterio noſtro emiſiſti, quod eſt in dicte res poſite ubi dicitur mercune & in aſpinitulo & Muniano, & in monte gatuli, ſeu & in Caſale Rio cano, & Inter Cervario, & in pincinerio, & in guilia, & in baluchula, & in Aſpito, & in betenelio, & in Cuſconio, &

in

in aprica, & in guerlo, vel per alias caſalias & ſundoras, ſeu & in ſaltu plano, & ſunt menſurate noſtre res cum perticas legitimas de pedes duodecim, quod eſt a ratione facta inter caſalino & ſedimine cum caſtris & edificiis & caſis ſuperpoſite & terra vineata & prativa & terra arabilem & ſilvas & paludes cum piſcariis cucularis & cum artificiis inter tota inſimul ſunt jugis mille ducenti octuaginta. Et ſuper ipſa terra inter ſingulas caſalias tulpos vinearum pro numero vitis centum milia, & terra cum ſilvas & paludes jugis quinquaginta omnia in integrum & cum omni jure ſuper ſe habente cum caſis, terris, vineis, Silvis, Salectis, Arboribus, Arbuſtibus, Paludibus, Piſcationibus cum omni jure ſuper ſe habente in integrum concedimus vobis agino & grima jugalibus & a filiis veſtris maſculinis, & a nepotibus qui de filiis maſculinis nati fuerint tantummodo concedimus vobis abendum tenendum cultandum fineſque defenſandum fruendum & in omnibus meliorandum. Nam non in potentis majoris vel minoris perſona transferendum nec comutandum neque deſignandum in alicujus hominis non abeatis licentia, & de propriis expenſis ſeu & laboribus noſtris noſtra res & caſis & edificiis & oratorii a ficta penſione dare debeamus pro omne quoque anno in menſe martio infra indic. argentum bonos ſolidos viginti dare debeamus nos iam dicti agino & grima jugalibus ſeu & a filiis maſculinis & nepotibus maſculinis, qui de legitimo matrimonio nunc nati vel procreati fuerint in dicto monaſterio veſtro nonantulano, & vobis domini Landofredi Abbatis ſeu & a ſucceſſoribus tuis qui pro tempore ordinati fuerint, ſine ulla tarditate vel negletum, & poſt noſtrorum amborum deceſſum, ſeu & de filiis maſculinis & de nepotibus maſculinis qui de legitimo matrimonio nati fuerint, in dictis domibus rebus ſicut ſuperius legitur a preſenti die cultatas melioratas & reſtauratas fineſque defenſatas, vel quicquid ibi aditum melioratumque fuerit, ad jus dominiumque monaſterii noſtri revertatur cujus eſt proprietas. Pena quidem inter nos aut ſucceſſoribus inter nos ſpopondimus atque promittimus, videlicet alterius aut de noſtris ſucceſſoribus componere penam in argentum ſoldos ducenti, & poſt penam ſolutam hanc peticio in ſua valeat permanere firmi robore perhenis temporibus vite noſtre aginoni & grime, & de filiis maſculinis noſtris & de nepotibus maſculinis. Quam igitur pagina petitionis fredeberto notarius ſcribere rogavimus. Unde duo infiteſis uno tinore ſcriptæ ſunt. Sig. Haginoni & grime jugalibus qui hanc infiteoſis recepimus & fieri rogavimus ✠ Sig. ††† manib. ingelberti filius alperti & beto filius quondam dootici, & ildebodo filius franenſi, & fulgorato filio godoni ✠ Sig. manu floro & johannis ginullari & ſcavino rogatis teſtis &c.

Ego Ubaldo Scavino & advocato monaſterii rogatis teſtis.

✠ Ego Fredeberto notarius ſcriptor hanc infiteoſim poſt roborata a teſtibus complevi & dedi.

LIII.

Autographum in Arch. Nonant.

895.

IN nomine domini dei eterni imperan̄te domino noſtro Lam̄bertus (1) gratia dei imperator hic in italia anno quarto, decimo de men-

(1) Il Muratori (*Ann. d' Ital. ad an.* 892.) inclina a credere, che Lamberto figlio dell' Imp. Guido foſſe coronato egli pure Imperadore prima de' IV. di Marzo dell' auno 892. Queſto documento, ſe l' Indizione ſuppongaſi cominciata in Settembre, compruuva, che a' X. di Novembre dell' anno 895., a cui in tal caſo queſta carta appartiene, correva il quarto anuu dello ſteſſo Lamberto, e che perciò almen prima di quel

menſe November, indictione quartadecima. Manifeſtum eſt ego Leopardus gratia dei abbas monaſterio ſancti ſilveſtri ſcitus nonantula, quod jam per plurimos annos bone memorie petro a fundamentis in propriis rebus ſuis intra hanc florentina civitate edificavit aulaboratorio (*ſic*) uno in onore beati archangeli michaelis (2), & poſtea ſuper ſuum teſtamentum ibidem abbatiſſam & monachas ordinavir & confirmavit; & ipſum monaſterium in prefato monaſterio nonantulenſe dedit & confirmavit . . . . . . ordine, ſicut in ipſo legitur teſtamento, & dum in ipſum ſanctum ac venerabilem locum ſancti archangeli michaelis abbatiſſe una poſt alteram ordinatas fuiſſent, modo quidem per dei omniporentis miſericordiam, & remedium anime . . . . . ſeu pro animabus illorum, qui ipſum monaſterium conſtruxerunt, & in ipſo nominato monaſterio offerſionis nomine tradiderunt, adque noſtre parvitatis una cum voluntate & conſenſu fratrum & monachis ipſius monaſterii noſtri, ordinare & confirmare providimus te, alda, veſte & velamen ſancte religionis induta filia bone memorie marini abbatiſſam perſiſtentem & permanentem in ipſo nominato monaſterio ſancti archangeli michaelis, ut tu omnibus diebus vite tue abbatiſſam eſſe debeas cum monache ſex, que tecum fuerint, & tu ibi elegeris ibidem permanendum & reſedendum, & officialis opus in cenſu, luminaria, & oratione ibidem faciendum, & illum presbiterum, quem tu advocaveris, miſſas canendum. Inſuper eciam damus tibi cortes quatuor, quarum vocabula ſunt, unam vocatur pretorio (3), alteram nuncupatur ſolencianum (4), tercia dicitur monteminiarium (5), quarta appellatur rufinianum (6), cum homnibus pertinenciis & adiacenciis illorum, cum ſortis, maſſariciis, & aldiariis, ſeu libellariis, quamque & ſervis & ancillis utriuſque ſexus & ſamiliis ad eaſdem cortes & ad ipſum monaſterium pertinentes, ubicumque eſſe invenientur, homnia homnino in integrum diebus vite tue in tua ſint poteſtate abendum, renendum, regendum, imperandum, & fruendum; & tu alda abbatiſſa cum ipſe monache, qui tecum in ipſo nominato monaſterio fuerint, facere debeatis pro unoquoque annos de laua noſtra, quem nos vobis tranſmiſerimus per miſſi noſtri, ſtamineas quinque bone (7), & nobis qui ſupra Leopardus abbas meiſque ſucceſſores tranſmittere debeamus miſſi noſtri pro unoquoque anno de menſe auguſtus ad ipſum monaſterium beati archangeli michaelis ad ipſe ſtamineas recoliendum, & ibidem in ipſo monaſterio recipere debeatis ancillas noſtras duodecim ad ope-

giorno egli era ſtato nal detto anno coronato Imperadore. Ma ſa l' Indiziona ſuppongaſi cominciata ſolo nel ſeguente Genoajo, allora la carta appartiene all' anno 896. e in tal caſu converrebbe dira, cha ſolo dopo I X. di Novembra dell' anno 892. aveſſe Lamberto ricevuta la Corona Imperiale. E vedremo nal documento ſeguente un' altra pruova, benchè indabolira alquanto dal non eſſere il documento originala, cha la coronazion di Lamberto accadde più tardi di quel che il Muratori ha areduto.

(2) Veggaſi il Capo XI. della Parte II., ove ſi è ragionato delle Chieſe, che il Monaſtero di Nonantole avea in Firenze.

(3) Ne' multi Mocumenti Ecclaſiaſtici Fiorantini pubblicati dal celebre Dott. Lami veggo nominata la Chieſa di S. Martinn di Petrojo nalla Pieve di Acone (*Monum. Eccl. Florent. Vol. I. p. 61.*) la Pieve di S. Giovanni in *Petrorio* (*Ibid. p.* 251.) La Chieſa di S. Geminiaeo *de Petrorio* (*Ib. p.* 245.) la Corte di Petrojo donata al Monaſtero di S. Maria (*Ib. p.* 99.) Nè io ſo qual di eſſa ſia quella, che qui è indicata.

(4) Forſe dee leggerſi *Fulegnanum*, o *Faltignanum*, che trovaſi nominato in alcune carte preſſo il Lami (*L. c. Vol. II. p.* 1019. 1418. *&c. Vol. III. p.* 532.).

(5) *Mons Miniarius*, o *Mignarius*, o *Milliarius* è in Val d' Arno ſuperiore (*V. Lami l. c. Vol. I. p.* 71. 199. 213. *&c.*)

(6) Di queſto luogo dovrem ragionare altrove.

(7) Curioſo a pregavole è queſto documento pel coſtume, che ai addita, di mandar da Nonantola ogni anno dodici donna, cioè, come ſembra, Converſe di qualche Monaſtero, a Firanza, aha doveſſero lavorare camicie (cha ciò indica ſecondo il *Du Cange* la voce *ſtaminea*) teſſute di lana e di lino ad uſo dell' Abate,

Digitized by Google

opera noſtra faciendum de lana & lino, quem nos atque ſucceſſoribus noſtris illorum tranſmiſerimus. Et ſi ego qui ſupra Leopardus abbas meiſque ſucceſſores ad ipſe duodecim ancillas noſtras minime lino aut lana tantum non dederimus ad opera noſtra facienda, volumus ut faciant opera noſtra, aut qualiter vobis melius provvideritis, & ſint ipſe ancillas noſtras in veſtra poteſtate ad diſtrigendum & ad diſciplinam faciendum (8). Pena vero ambes partis inter ſe poſuimus, ut ſi ego qui ſupra Leopardus abbas vel meiſque ſucceſſores te alda uſque diebus vite tue foris de ipſo monaſterio beati archangeli michaelis expellere aut menare vel contendere preſumpſerimus, tunc promitto me ego qui ſupra Leopardus abbas vel meiſque ſucceſſores tibi alda componere pena nomine in argentum ſolido duocenti bonos expendibiles, qualiter pro tempore currerint, & ſimiliter repromitto me ego que ſupra alda, ſi tradere quinque ſtamineas pro unoquoque anno minime nec datura inventa fuerimus, & homnia non adimpleverimus qualiter ſupra legitur, ut debeamus componere pena nomine in argento ſolidos duocenti bonos expendibiles, qui pro tempore current, vobis Leopardus abbas, vel ad veſtriſque ſucceſſores, & poſt penam ſolutam preſens cartula ordinacionis in ſua pervaleat reſiſtere firmitate. Acto ad ipſo monaſterio noſ. feliciter.

Leopardus abbas ſubſcripſi.
Ego Zenobius epiſcopus ſubſcripſi (9).
Ego Vitalis presbiter ſubſcripſi.
Ego Upaldus avocatus mea manu ſubſcripſi.
Ego Lupprandus rogatus me teſte mea manu SS.
Ego Petrus notarius & ſcavino rog. mea manu SS.
Ego Aimo notarius me teſte SS.
Ego Adelbertus rogatus teſte mm. SS.
Signo man. mauringi rogatus teſte.

LIV.

Apographum vetus in Arch. Nonant.

896.

In nomine domini dei eterni domno noſtro Lambertus gratia dei imperator hic in Italia anno quarto, quinto Kal. Junii, per indiction. quarta decima (1). Conſtat me marina conjunge ſimperti, que una per conſenſum & datam licentiam nominato ſimperto viro meo, & cum noticia de parentibus meis propinqnioris, ideſt gumperto germano meo, & cum noticia Leoni unſebrino (*l. conſobrino*) meo, que juſta lege mihi . . . . vindere & vindo, atque tradere & trado a preſente die in eccleſia beati ſancti martini que eſt ſundata atque conſtructa in loco ubi cocianus vocatur que pertinet de monaſterio nonant., & vobis petroni diaconus & prepoſitus de ipſa eccleſia beati ſancti martini vel ad veſtris ſucceſſoribus, qui ibidem pro tempore ordinati fuerint, ideſt peciola una de terra vineata in loco ubi caſale puligiano vocatur cum omni juri ſuo in integrum. Abet ipſa mea peciola de terra ſuper ſe pro numero tulpos vinearum vitis tremiſſi decem & novem & vi-

(8) Sembra, che debbano queſte parole intenderſi in queſto ſenſo, che ſe l' Abate non aveſſe data alle accennate Converſe la quantità di lana e di lino baſtevole per l' impoſto lavoro, eſſe doveſſero rimanere ſoggette alla Badeſſa di S. Michele, ed eſſer da lei, ove mancaſſero, gaſtigate.

(9) Queſto Veſcovo Zenobio è quel deſſo probabilmente, che l' anno 890. era Veſcovo di Fieſole, e che è nominato in un diploma di Berengario a favor di Graſolfo Veſcovo di Firenze dell' anno 899. *intercedente Zenobio venerabili Epiſcopo* (*Lami l. c. Vol. III. in Indic. Chronolog. p. CXVII. CXVIII.*)

(1) Queſta carta ancora combatte l'accennata opinione del Muratori intorno all' Epoca della Coronazion di Lamberto, e pruova, ch'eſſa accadde dopo i XXVIII. di Maggio dell' anno 892. Ma non eſſendo queſto documento originale, non può avere tutta l' autorità a ciò neceſſaria.

Digitized by Google

vitis viginti, & abet pro unoquoque tremiſſe vitis XXX. una cum ſolo terre ſuo, & cum acceſſoras & ingreſſoras ſuas, & cum introido & exſoido ſuo in integrum, quod eſt inter adfinis da uno latere natale & parte ſancti martini, abet da alio latere parte ipſius ſancti martini, abet da tercio latere heredes quondam vvalſrit, abet da quarto latere caput in via tenente, vel ſi quis alii adfines ſunt; iſta jam dicta peciola de terra vlndo & trado ego nominata marina vindetrice in eccleſia beati ſancti Martini, & vobis petroni diacono vel ad veſtris ſucceſſoribus, qui ibidem pro tempore ordinati fuerint una cum ipſa cartula, & qualiter in ipſa cartula relegitur aut continet, unde ego ipſa pecia de terra adquiſitam abeo, & de mea vel de meis heredibus diſtulli poteſtate, & in ipſa eccleſia beati ſancti martini & vobis petroni diacono a preſente die tradavi poteſtate in integrum. Precio autem placitum & defenitum ſicut inter nos bona voluntate convenit pro ipſa mea peciola de terra, ideſt per . . . . aut per adpreciatum ſolidos decem tantum ſenitum precio, quam recepit ego nominata marina vindetrice una cum meis heredibus a parte predicte eccleſie beati ſancti martini & vobis petroni diacono vel ad veſtriſque ſucceſſoribus ipſa peciola de terra vineata homni tempore & ab omni quoque homine defenſare, & ſi menime defenſare potuerimus, aut contra hanc cartulam aliquo tempore agere aut cauſare vel corrumpere queſierimus, tunc promitto me ego nominata marina vindetrice una cum meis heredibus a pars predicta eccleſia beati ſancti martini & vobis petroni diacono vel ad veſtriſque ſucceſſoribus componere ipſa mea peciola de terra cum omni jure ſuo ſuper ſe habente in duplo re meliorata ſub eſtimacione precio in conſimile loco, & hanc cartula vindicionis ſicut ſuperius legitur in ſua permaneat firmitate. Actum feliciter.

Signo † man. nomin. marina vindetrice que hanc cartula vindicionis fieret rogavit, & ei relecta eſt.

Signo † man. nominati ſimperti viro ejus qui conſenſit & manu ſua poſuit.

Signo † manibus nominati gumperti germano ejus & Leoni unſebrino ejus qui ei conſenſerunt, & manibus ſue poſuerunt.

Signo † † † manib. giſoni, & urſoni, & domineci rogatis teſtis.

Scripta cartula vindicionis per manum giſeverti notarii poſt tradata complevit & dedit.

LV.

Autographum in Arch. Nonant.

896.

IN nomine domini noſtri Jheſu Chriſti Dei eterni Berengarius divina ſavente clementia Rex (1) Noverit omnium fidelium ſanctae dei eccleſiae noſtrorumque preſentium ſcilicet & futurorum induſtria, quoniam petrus venerabilis epiſcopus inſignis archicancellarius noſter (2), nec non egiluſfus reverendus preſul (3) dilecti conſiliarii noſtri petierunt clementiam noſtram, quatenus pro dei omnipotentis amore & ſtabilimento regni noſtri cuidam fideli noſtro videlicet aginoni vaſſallo ſiginfredi incliti comitis noſtri quinque ſortes iuris regni noſtri hactenus pertinentes de comitatu mantuenſi poſitas

(1) Berengario Duca del Friuli, e rivale di Guido Duca di Spoleti, avea prima di lui avuta la Corona di Re d' Italia fin dal principio dell' anno 888. e con varie vicende, che nel Capo II. della Parte I. abbiamo accennate, combattè lungamente contro di lui, e contro altri competitori al medeſimo Regno.

(2) Spesſo trovaſi nominato ne' Diplomi di Berengario queſto Veſcovo Pietro ſuo Arcicancelliere.

(3) Egilulfo, detto da altri Eginulfo, era di queſti tempi Veſcovo di Mantova (*V. Viſi Stor. di Mant. T. I. p. 167.*)

tas in canneto inter padum & bundinum (5) cum omnibus pertinentiis legalibuſque adiacentiis earum in integrum iure proprietario concedere dignaremur. Quorum precibus libenter adquieſcentes decrevimus ita fieri. Concedimus igitur & perdonamus eidem aginoni ſuiſque heredibus ac proheredibus, vel cui dederint, eaſdem quinque ſortes cum omnibus rebus ad eas legaliter pertinentibus ſeu adiacentibus, terris, vineis, campis, pratis, paſcuis, cultis & incultis, mobilibus atque immobilibus, arboris pomiferis & impomiferis, ſervis & ancillis, aquis, piſcationibus, aquarumque decurſibus, omnia omnino quecumque ad prenominatas quinque ſortes iuſte & legaliter pertinere noſcuntur de noſtro jure & poteſtate, in ejuſdem jus dominiumque modis omnibus transfundimus, & perdonamus, ut habeat, teneat, atque poſſideat, poteſtatemque habeat tenendi, poſſidendi, donandi, vendendi, commutandi, ſeu pro anima judicandi, & quicquid voluerit faciendi, amota totius poteſtatis inquietudine . . . . ergo iubemus ut nullus judiciariae poteſtatis comes, vicecomes, ſculdaſſius, loco poſitus, aut quislibet rei publicae procurator, neque aliqua perſona unus cujuſque ordinis aut dignitatis parva vel magna de prefatis ſortibus, aut . . . . nentiis ſe intromittere vel deveſtire preſumat ſine legali judicio; ſed liceat eidem aginoni ſuiſque heredibus ac proheredibus, & cui dederint, omnes eaſdem res perpetuis temporibus quiete & pacifice poſſidere. Si quis autem temerarius hoc noſtrae conceſſionis praeceptum in aliquo violare preſumpſerit, ſciat ſe compoſiturum auri optimi libras XXX. medietatem palatio noſtro, & medietatem ſaepe fato aginoni ſuiſque heredibus ac proheredibus, & cuicumque preſcriptas res ordinaverit poſſidendas. Et ut verius credatur diligentiuſque ab omnibus obſervetur manu propria roboratum anuli noſtri impreſſione ſubter juſſimus ſigillari.

Signum domni Berengarii glorioſiſſimi regis.

Martinus notarius ad vicem petri epiſcopi & archicancellarii recognovit. *Sig. avulſ.*

Dat. IV. Kal. Aug. anno incarnationis domini DCCCXCVI. Berengarii glorioſiſſimi regis VIIII. Indictione XIIII. . . . . in dei nomine feliciter amen. (6)

LVI.

Apographum vetus in Arch. Nonant.

898.

Dum in dei nomine villa que dicitur quingentas (1) intus caſa giminiano, ubi domnus Wido illuſtris comes (2) . . . . ad ſingulorum juſtitias faciendas ac deliberandas reſedebat, cum eo agino vaſſo domini imperatoris, & bertulſo vicecomes

(4) Di Sigefredo Conte del Sacro Palazzo ſi fa menzione in più altri Diplomi, e abbiam veduto nel primo Diſcorſo preliminare, che a queſti tempi più d'uno probabilmente vivea collo ſteſſo nome e colla dignità ſteſſa di Conte. Chi poi foſſe queſto Aginone di lui vaſſallo, io non ho lumi a deciderlo.

(5) Qual foſſe, e in qual luogo il Canneto quì indicato, e che coſa debba quì intenderſi in quelle parole inter *padum & bundinum* ſi è detto nella ſeconda Appendice al Tomo I.

(6) Queſto diploma non appartiene per alcun modo alla Badia, ma noi vedremo che l'anno 934. il Cherico Richerio figliuolo del fu Avignone fece ad eſſa dono di alcuni ſuoi beni, diverſi però da quelli, che quì ſono indicati. Ed è veriſimile, che in tal occaſione queſto diploma ancora paſſaſſe in mano de' Monaci.

(1) Pare che intender ſi debba *Quingentoli* luogo del Mantovano, e che per quelle parole *Caſa Geminiano* ſi indichi il Padron della Caſa, in cui il Conte Guido riſedeva.

(2) Il veder queſto Conte Guido, di cui non trovo altra memoria, tener un Placito nel Mantovano, potrebbe farci credere, ch'ei foſſe Conte di quella Città, o in quel territorio. Ma ſembra, ch'ei foſſe un Meſſo Regio, la qual ſorta di Magiſtrato poteva in qualunque luogo al Re ſoggetto tener giudizio.

Digitized by Google

. . . . . & oſo atque & iroardo caſtaldiis, & vaſſis ipſius comitis, item & paulo & lupicino & guamberto notario ſcavinis . . . . raſcauſo ſcavino de caſtello, dariano atque & conſtantino & venerio & Johanne ſcavinis de verabulo, & ermenaldo & martino not. & . . . . . . de pago perſiceta . . . . davandi ſalto, Johanne de quootam ſcantino ſcavino de breno, Apolenaris ſcav. de maſturiano, Lupicinus ſcav. de feroniano, itemque & ingo filio . . . . & Johanne de petronilla de monte velio, dagipertus & tèccelinus germaois, & leo de meruda & recuino germanis, & petro de condam . . . . & aremaono filio quondam . . . . totile & eribertus germanis, Johanne filio quondam petri dominici, & rimpaldo de blanca filio quondam dominici. Itemque ibi aderant . . . . de faliceto, natalis, agiprandus notarius, & beoedicto de glandito, aripaldo, adroaldo, band marinis deluponi, Icharimani . . . . petro' longo, radberto filio qnondam gariberti, Raimundo de Sorbaria, martino filio qu. Johannis, agiſredo filio qu. Luponi, ingelberto, adroaldo, gaidaldo, Leontardo, dagimuodo . . . . . . de ſorbaria, andrea . . . . . . Johanne . . . . . . Johanne ſileradi, urſo deſtes . . . . . . Wido . . . . . fredus de linare, anſulſo, lupo, teoperto . . . . . . lupo de colina, Upaldo filio qu. adelperti . . . . . Johanne filio Lupicini . . . . paſtro de naooo, teoperto de . . . . . . filio raſcanri ſcav., reperto fil. ildeberto, Lederado filio raguerio, Warnerio filio . . . . Aldeperto & . . . . germanis, cbadelaldo filio qu. madelaldi, iohanne . . . . adeperto germanis de parma, Ado & Johannes germani de budrio, Benno & Azo germani denandre, Humfredus de gurgo, graſulſo de . . . . Berno & Eberardo germanis de remo, Rodulfus filio quondam aimoni, petrus filio qu. danieli, aimo fil. qu. eſerardi, & reliquorum bonorum hominum circum adſtantibus. Ibique veniens in iſtorum ſupraſcriptorum preſentia domno Leopardus venerabilis abbas monaſterii ſanctorum omnium apoſtolorum & chriſti coofeſſoris Silveſtri ſito mutinenſi territorio atque una cum petrone ſcavino advocatum, & offerrer ibi preceptum uoum domni flavii aſtulfi Regis, & ibi relectum ſuit, & continebat in ipſum preceptum, per quem donaverat in monaſterio domini ſalvatoris & beatiſſime ſemper virginis genetricis marie ſito in loco, qui nomioatur ſainano, & venerabili viro Anſelmo abbati curtem unam in finibus ſuis ſolarienſis, cui vocabulum eſt canetulo cum omnibus ad ſe pertinentibus, que a peredeo duce poſſeſſa fuit & deſenſa, & ipſam curtem cum omnia ad ſe pertinente ſupraſcriptum peredeum fidelem ſuum in ſua preſentia Andreas presbitero ſupraſcripti mooaſterii tradere ſecit, ur ipſum ſupraſcriptum mooaſterium ſecure omnia poſſidere valeat in integrum. Erat preceptum ipſum ab anulo domni regis ſigillatum & ex dicto domoi regis preoperto notario exdibiatum (l. *exemplarum*) & ſcripto per mano Johannes notarii . . . . ravenna in palatio pridie Kal. iun. anno feliciſſimi regni, indictione octava (3). Iterum ibi locum oſtendebar alium preceptum, quo-

(3) Pregevoliſſimo è queſto documento, perchè ci ha conſervata la memoria e il traoſunto di alcuni de' più antichi diplomi io favor del Monaſtero ſpediti. E il primo è queſto di Aſtolfo, che contiene la donazione della Corte di Canetolo, e ſembra ona parziale conferma del primo diploma annunciato nel traoſuoto nel 1279. Oſſerviſi, che la donazione è fatta al Monaſtero di Fanano, o perchè eſſo tuttor ſuſſiſteſſe, beochè foſſe fondato quel di Nooantola, o perchè queſto riteneſſe aoche il nome del primo per rammentare la ſua origine. Oſſerviſi ancor la data dell' Indizione VIII. che è la ſola ſegnata, e che appartiene all' anno 755. Il diploma diceſi ſpedito in Ravenna, e di fatto fio verſo la fin di queſt' anno tenneſi Aſtolfo io poſſeſſo dell' Eſarcato, che dovette poi allor cedere al Re Pippino. Del Duca Perideo quì nominato direm nella nota ſeguente.

quomodo a peredea dux (4) defenſa fuit. Contenebatur in eo per quam donaverat Liutprandus rex, & concedere per ſuum adſiduum & fidelem ſervitium curtem unam quam habebat in territorio ſolarienſe cui vocabulum erat canetulo, cum univerſa edificia, & territoria, vel familia, campis, pratis, paſcuis, vineis, ſilvis, aſtalariis, rivis, & padulibus, cultum & incultum, movile & immovile, ſeſeque moventibus, cum ſervis & aldionibus, maſculis, & feminis utriuſque ſexus, & caſas maſſaricias numerus ſeptuaginta & quinque, & partem que eſſe videtur in fluvio Moclena & vico qui dicitur ſiculo omnia in integro, & erat ipſum preceptum ſigillatum ab anulo domni regis per aſterium notarium ſcriptum dato in capite lambri viceſima ſecunda die menſis Novembris anno regni ejus quinto indictione ſecunda (5). Er poſthec oſtendit ipſe domnus Leopardus venerabilis Abbas una cum petrone ſcavino advocatore ipſius monaſterii iudicatum unum, in quo continebatur inter cetera, qualiter domnus Carolus piiſſimo rex direxit ſuum miſſum . . . . . . adelardus abbas, ut in ejus elemoſina, unde contentio erat inter partes ſupraſcripti monaſterii nonantulani & eccleſie mutinenſis, & populo ſolarienſis de illis rebus & padulibus, ſeu & rebus . . . . curte canetulo in fine ſolarienſe, deliberaret, & relegebat in ipſum iudicatum, quomodo ipſus epiſcopus eccleſie mutinenſis una cum marino diacono avocatore . . . . geminiani, & ſinguli homines de ſolaria in iuditio ſteterant cum petrus abbas Monaſterii nonantulani & paſtor advocator ipſius monaſterii de illis rebus & padulibus que eſſe videntur in fines ſolarienſes, ideſt capriana, pontonaria, lupuletto, & padules grumuleſe, & decimaniſe, & julianeſe; deinceps dictus adelardus abbas & miſſo idem auguſti & pars monaſterii ſuper ipſum epiſcopum & marino diacono advocatore ipſius motinenſis, & ſingulis homines de ſolaria per . . . . . . & per iudicia ſuperatos advicit; & relegebat, quod tertiam portionem de ſilva lupuleto habere deberet ad partem ſancti giminiani, & ſilvetella ſancte marie pro deſignatis rebus; nam de aliis ſupraſcriptis rebus & ſilvis & padulibus, ſicut ſuperius legitur, propria monaſterii nonant. eſſe, & ipſi teſtes unum ad unum per ſancta dei evangelia ſignaverunt & ſignificaverunt, ſicut ſuperius legitur. Et erat ſcriptum & firmatum per manum martino notario, & a teſtibus roboratum, & firmatum ab eodem Adelardo abbate miſſo, & erat tempore domini caroli imperatoris anno imperii ejus triceſimo ſeptimo de menſe magio per indictione quarta (6). Item oſtenſit preceptum domni Hlodovici imperatoris, qualiter conceſſerat in ſupraſcripto monaſterio Nonant. & petro abbati & ſuis poſteris fluvio ſcultenna, qui & panarius nuncupatur, ut haberet licentiam deducendi ubicumque eis melius viſum fuerit, & conceſſerat eis ſecundum precepta & iudicatum ſilvas & paludes foſſa lavatura currente, & ex alia parte fluvio gena a ſtrata publica in ſubtus uſque

(4) Non può eſſer queſti quel Duca Perideo, che in nome del Re Liutprando tolſe a' Greci Ravenna, perciocchè avendola eſſi nel 729. ricuperata per mezzo de' Veneziani, il detto Duca nell' atto di volerla difendere fu uccíſo (*V. Murat. Annal. d' Ital. ad h. a.*). E all' incontro il Duca Perideo, di cui qui ſi ragiona, avea egli ſteſſo per comando di Aſtolfo conſegnata tanti anni dopo a' Monaci Nonantolani la Corte di Canetolo. Ma chi egli fuſſe, a me non è rioſcito di ritrovarlo.

(5) Queſta data non è eſatta. Il quinto anno di Liutprando era certamente cominciato prima del Novembre dell' anno 716. E in eſſo, ancorchè vogliaſi cominciar la nuova Indizione al Settembre, correva la XV. Ma cotali errori ſono aſſai frequenti ne' Diplomi non originali.

(6) Queſto Placito dell' Ab. Adelardo, altre volte da noi rammentato, ſi è ſmarrito; e a queſto monumento ſiam debitori della memoria, che ce ne è rimaſta. La data è giuſtiſſima, perciocchè il trenteſimo ſettimo anno di Carlo Magno era cominciato nel Settembre dell' anno 810., cioè di quello del Regno d' Italia, e continuava nel Maggio dell' anno ſeguente, in cui correva l' Indizione quarta.

roſaliſe, & utraſque ripas fluminis, ſicut ad publicum pertinent. Et erat preceptum ipſum firmatum manu propria idem auguſti & a ſuo anulo ſigillatum dato id. junias anno imperii ejus vigeſimo indictione undecima, & ſcriptum per manum eliſachar (7). Deinde oſtendit alium iudicatum de tempore Hludovici Imperatoris, in quo continebatur inter cetera, qualiter Jonas ven. epiſcopus eccleſie mutinenſis & urſo clericus avocator ipſius eccleſie una cum Liutefrit abbate ven. Monaſt. Nonant. & paulo advocato ipſius monaſterii in preſentia judicis domni Imperatoris in placito curte Saviniano, ubi domnus Hludovvicus imperator preerat, de illis ſupraſcriptis rebus & padulibus & ſilvis ſeo de flumine altercationem inter ſe habuerunt, & relegebat inibi omnia ſicut ſuperius legitur, & quomodo ſe profeſſi fuerunt Jonas ven. epiſcopus & urſo clericus avocatore ipſius eccleſie, ut ipſas preceptas & iudicatas bona eſſent & non contradicerent. Tunc ipſi iudices domni Imperatoris & auditores cum taliter audiſſent ut certam juſticiam eſſe monaſt. iudicaverunt, ut iuxta eorum precepta & iudicatum pars monaſterii haberent & poſſiderent a proprietate; & erat ſcriptum per manu audeperti notarii domni imperatoris, & a teſtibus roboratum erat . . . . . . anni imperii Hludowici imperatoris ſexto menſe aprilis per indictione tercia (8). Cum ipſas preceptas & iudicatas relecta fuiſſent, tunc ſupraſcriptus dominus vvidus illuſtris comes interrogavit ſupraſcripti iudices de civitate nova, ſi ipſas preceptas & iudicatas bona ſunt, aut pars monaſterii legibus habere deberent. Qui dixerunt: preceptas & iudicatas iſtas bona ſunt, & pars monaſterii legibus habere & poſſidere debent. Iterum interrogavit ſupraſcriptus domno vvido illuſtris comes ad omnes ſupraſcriptorum Judices & auditores hominibus reſedentibus ac ſtantibus, ſi iſtas preceptas & judicatas, ſicut ſuperius legitur, bona ſunt, aut pars monaſterii habere debet. Qui dixerunt omnes vere, quia judicatas & preceptas ipſas bona ſunt, & pars monaſterii habere & poſſidere debent; & in eo modo finita eſt cauſa. Quidem & ego Lupus notarius dativo hujus plebes ſancti vincentii (9) . . . . noticia per ammonicionem & exiuſſionem domni widoni illuſtris comitis & deſuper ſcriptis ſcavinis pro ſecuritate ipſius monaſterii ſcripſi anno imperii domno Lamberto deo propicio ſeptimo menſe Julio Indictione prima (10). Signo manibus wido illuſtris comes qui interfuit. Signo manibus aginoni vaſſo domni imper. qui ibi fuit . . . . . ſigno manibus beriulfi vicecomitis qui ibi fuit. Signo manibus oſo gaſtaldio qui ibi fuit. Sign. ma Aroardo gaſtaldio qui ibi fuit. Ego menaldus Scavinus ibi fui. Ego martinus Scavinus ibi fui. Ego Lopicinus Scavinus ibi fui. Ego Gregorius Scavinus ibi fui. Ego Johannes Scavinus ibi fui. Ego Apollenaris Scavinus ibi fui. Ego conſtantino Scavinus ibi fui. Ego Venerio Scavinus ibi fui. Ego Johannes Scavinus ibi fui. Ego Leo ibi fui. Ego Ingo ibi fui. Ego Leo ibi fui. Ego Maddal-

do

(7) Queſto Diploma ancora, che è piuttoſto una conferma della donazione di Aſtolfo che una donazion nuova, ſi è ſmarrito. Le date ſono eſatte, e indicano l'anno 833.

(8) Anche queſto Placito più non ſi trova. Eſſo parmi che appartenga all'Imp. Lodovico II., e non al I. perciocchè riguardo a lui ſolamente l' Indizion terza può convenire col ſeſto anno del ſuo Impero, cioè all' anno 855. nel qual tempo appunto era Veſcovo di Modena Giona.

(9) Cioè, come ſembra, della terra di Quingentoli, la cui Chieſa dovea aver queſto titolo.

(10) Dell'Imp. Lamberto figliuol di Guido ſi è detto poc'anzi; e ſi è oſſervato, ch'ei dovett'eſſere coronato Imperadore dopo I XXVIII. di Maggio dell' anno 892. perciocchè in quel giorno l'anno 896. correva ancora il quarto anno del ſuo Impero. Or quì veggiamo nel meſe di Luglio dell'anno 898. correr già il ſettimo anno, e perciò, per quanto poſſon provare i documenti non originali, è manifeſto, ch'ei dovett'eſſere coronato o nel Giugno o nel Luglio del detto anno. Egli poſcia tre meſi dopo queſto Placito finì di vivere preſſo Aleſſandria, come nella Prima Parte di queſt' opera ſi è veduto.

do ibi fui. Ego Giſeverto Scavinus ibi fui. Ego garimando ſcavinus ibi fui. Sign. ma. Stephanus ſcavinus de ſolaria qui ibi ſuit. Ego iolibaldo ibi fui. Ego natale ſcavinus ibi fui. Ego Aoſaldus ibi fui. Ego Agino ibi fui. Ego gaudbergo ibi fui. Ego teotperto ibi fui. Ego fluro ibi fui. Ego beoedicto ibi fui. Ego aoſulfo ibi fui. Ego ariberto ibi fui . . . . . . Ego octo ibi fui. Ego Johannes de Sorbaria ibi fui. Ego rimpaldo ibi fui. Ego reſtaoo oot. ibi fui. Ego Agiprando not. ibi fui . . . . . . Ego dardego not. ibi fui. Signo ma. raremanno qui ibi fuit. Signo ma. Aimo, qui ibi fuit. Sign. ma. Lederado de regien. genus arimannorum qui ibi ſuit. Sign. ma. recuino qui ibi ſuit. Sign. ma. vvaribaldo, qui ibi fuit. Ego Johannes ibi ſui. Sign. ma. Johannes de petronilla, qui ibi fuit . . . . qui ibi fuit. Sign. ma. Lando, qui ibi fuit. Sign. ma. Ilderato de caſale qui ibi fuit. Sign. ma. Banifredo de Linar. qui ibi fuit. Sign. ma. Frilterodo de verabula qui ibi fuit. Sign. ma. tatio filio ermeofredi qui ibi fuit. Sign. ma. totile, qui ibi fuit. Sigo. ma. Ildeverti de pantia, qui ibi fuit. Sign. ma. adroaldo de ſorbaria, qui ibi fuit. Sign. ma. Johaones, qui vocatur Johannetto, qui ibi fuit. Sign. ma. arimodo & oobili de ſolaria, qui ibi ſuerunt. Sign. ma. helia & Lupo & martino toti de ſolaria qui ibi fuerunt. Sign. ma. Johaoois mauri de ſolaria, qui ibi fuit. Sign. ma Johannis fileradi, qui ibi fuit.

Ego Lupus notarius dativo ibi fui, & hanc noticiam ſcripſi.

LVII.

899.

Berengarii Regis Diploma pro Monaſt. Nonant.

(Antiqu. Ital. Vol. II. p. 155.)

LVIII.

Autographum in Arch. Nonant.

899.

DUm in dei oomine civitate papia in domum ſancte ticinenſis eccleſie intus caminata qui extat poſt tribunal capelle ſancti martini in judicio reſideret domnus Johannes reverentiſſimus epiſcopus (1) ipſius ſedis & miſſus domini regis ad ſingulas deliberandas ioteotiooes, reſidentibus cum eo Johannis natalis qui & ugo, adelbertus, aquilious, ſaimundus, item adelbertus, ſtardelbertus, viventius qui & boderadus, ſimpertus & Leo judices ſacri palacii, giſelbertus vaſſus domini regis, ſtabilis, ſebaſtianus, gariardus ootariis idem auguſto, odelricus filius bone memorie ſebaſtiani, Leopertus, & ermoaldus monetariis, aliiſque multis, ibique eorum veniens preſeocia aldegrauſus judex domini regis advocatus monaſterii ſancti ſilveſtri ſito nooantulas, oec non & ex alia parte ſtephanus clericus cuſtodem eccleſie plebis ſancte marie ſita pociolo (2) una cum agevertus notarius advocato ipſius plebis altercatiooem ioter ſe abentes. Dicebat ipſe adelgrauſus advocatus: pars monaſterii nonantole abet & detinet pe-

(1) Queſti è il Veſcovo di Pavia Giovanni III., che ſecondo la eſatta Serie de' Veſcovi di quella Città teſſuta dal P. Severino Capſoni dell' Ord. de' Predicatori aggiunta alla ſua *Origine e Privilegj della Chieſa Paveſe* tenne quella Sede dall' anno 884. fino al 924.

(2) Di queſto e di altri luoghi del Paveſe in queſta carta indicati laſcerò che diaſi più eſatta notizia da chi meglio di me li conoſce. (*V. l' Indice Geografico*).

pecia una de vites cum area in qua extant iuter reliquis aliis rebus pnſitis in loco & ſundn gauſnnaſco prope baſilica nova, quod eſt pecia ipſa de vites per longitudinem per numerum ſoſſas arborum, vinearum ordines ſeptuaginta quinque, & ex tranſverſo eſt per numerum ſoſſas arborum, vinearum ordines quattunrdecim, ubi coeret ei de uno latere vites ipſius monaſterii nonantole, de alin latere camporas ejuſdem monaſterii, & ipſius plebis ſancte marie, de uno capite arbores cerecis (*ſic*) & vites ejuſdem plebis ſancte marie, de alio capite via qui pergit gauſonaſco, ſive que alii ſunt coherentes. Set ut audivi iſte ſtephanus & agepertus advocatus querit mihi eadem pecia de vites cum area extat de ſub poteſtate ipſius monaſterii nonantole ſubtrahere: hecce me paratus ſum hic & inde aliquid dicere vel una cum eis inde ſtandum in racinnem. Ad hec reſponderunt ipſi ſtephanus clericus atque cuſtus una cum predicto ageperto notarius & advocatus ipſius plebis: vere pecia illa de vites, quas ru aldegrauſus advocatus dicis que eſt poſita in jam dicto loco & fundo gauſonaſco, quales coherencie & per ordines ipſas vites denominaſtis, nns nec pars ipſius plebis ſancte marie de ſubtus ac poteſtate ipſius mnnaſterii ſancti ſilveſtri ſita nonantulas ſubtrahere non querimus, & nec contradiximus, nec cnntradicere querimus, quia cum lege nnn poſſumus, & quod pecia ipſa de vites cum area in qua extat, propria ipſius monaſterii ſancti Silveſtri cum lege eſſe debet, & multum inquiſivimus de parte ipſius plebis, ſet nec teſtes nec ullam firmitatem nullamque racionem inde abemus, nec invenire poſſumus, per quam pecia ipſa de vites de ſub jura ipſius monaſterii ſancti ſilveſtri ſubtrahere poſſumus, eo quod inventum habemus, quod cum lege pecia ipſa de vites cum area in qua exſtat propria ipſius monaſterii ſancti ſilveſtri eſſe debet, & a parte ipſius plebis ſancte marie nihil pertinet ad abendum. Cum ipſi Stephanus clericus & cuſtus ſeu agepertus nntarius & advocatus taliter ſemel & bis profeſſi & maniſeſti fuiſſent, rectum eorum omnibus paruit eſſe, & judicaverunt ut juſta eorum altercatione & ipſius ageperto notarius & advocato profeſſione amodo & in antea pars ejus monaſterii ſancti ſilveſtri ſito notantulas pecia ipſa de vites cum area in qua extat, que eſt poſita in eodem loco & fundo gauſonaſco, unde agebantur, ad proprietatem abere deberet, & pars ejuſdem eccleſie ſancte marie ſita pocinlo, adque predicti Stephanus clericus & cuſtus ſeu agepertus nntarius & advocatus manerent inde taciti & contenti; & in eo modo finita eſt cauſa, & hanc noticia pro ſecuritate ejuſdem monaſterii fieri juſſimus. Quidem & ego Leo notarius domini regis ex juſſione ſupraſcripto miſſos judicum admonicinnem ſcripſi aunn regis domini berengarii regis deo propicio duodecimo, quarta die menſis marcii, indictione ſecunda (3).

Ego Johannes humilis epiſcopus & miſſus ſubſcripſi.

Jnhannes judex domini regis interſui.

Natalis qui & ugo Judex domini regis interſui.

Adelbertus judex domini regis interſui.

Aquilinus judex ſacri palacii interſui.

Faymundus judex domini regis interſui.

Sta-

(3) Dopo la morte dell'Imp. Lamberto accaduta, come ſi è detto, l'anno 898. rimaſe il Re Berengario ſolo e pacifico Signor dell'Italia, nulla potendo più contra di lui attentare l'altro Imp. Arnolfo ritirato in Allemagna, ove anche in queſt'anno 899. finì di vivere. Ma poſcia l'anno ſeguente Lodovico Re di Provenza ſceſo in Italia l'ebbe quaſi tutta a ſe ſoggetta, e nel 901. ottenne anche la Corona Imperiale. Breve però ne fu la fortuna, che l'anno appreſſo caduto nelle mani di Berengario diceſi che da lui foſſe fatto acciecare. Ma il Muratori con aſſai buone ragioni ha moſtrato (*Ann. d'Ital. ad an. DCCCCII.*) che in queſt'anno dovette bensì Lodovico cedere al ſuo rivale l'Italia, ma che l'acciecamento ne seguì tre anni più tardi.

Stadelbertus judex domini regis interſui.
Leo judex domini regis interſui.
Bernardus notarius domini regis interſui.
Gariardus notarius ſacri palacii interſui, & rogatus ſcripſi.

LIX.

Autographum ſed corroſum, & Apographum XI. vel XII. ſæculi in Arch. Nonant.

900.

IN Chriſti nomine Regnante domnus berengarius gratia Dei Rex anno regni ejus deo propicio tercio decimo ſeptimo die menſe auguſto indictione tercia. Eccleſie beati Chriſti confeſſoris ſilveſtri, ubi ejus umatum corpus requieſcit in monaſterio nonantule, qua nunc Leopardus vir venerabilis abbas eſſe videtur, ego in dei nomine Johannes presbiter filio quondam domnini de loco qui dicitur vico Juſtini finibus placentina, qui vixit lege Langobardorum. Quiſquis in ſanctis ac venerabilibus locis de rebus ſuis aliquid contulerit, in eternam beatitudinem centuplum accipiet, inſuper & quod melius eſt vitam poſſidebit eternam. Et ideo ego ſupraſcripto Johannes presbiter dono & trado in jam dicto monaſterio ſancti Silveſtri a preſente die abendum pro anima mea eo ordine qualiter hic ſubter leguntur, Ideſt rebus illis juris mei, qui ſupraſcripto Johanne presbitero, quem habere viſus ſum, pecia una de terra cum ſala intra hanc civitate Placencia cum caſa una & puteo medium ſuper habente prope eccleſia ſancti Silveſtri, que habet pro menſura una tenente tabulas viginti quattuor, que eſt ad fines ambabus capite ipſius johanni presbitero da uno lato, da nulla in via pubblica, & alio lato da medio die ipſius eccleſie ſancti Silveſtri, & habet ſeu maſaricias duas, uno ex ipſo maſaricio, quod eſt fundato in fundo & loco albonaſſi, & in caſaliclo, alio in fundo & loco maconaſſi (1), que recta eſſe videtur per martino liber homo, & de vinea pro menſura in ipſas tres locoras, quantum ad ipſa duo maſaricias pertinet juges tres, in terra caſaliva cum ſedimine ſuper habente, ſeu terra arabile, & pratis atque ſilvata pro menſura ad racione facta juges quindecim. Et in campanea vel in pratas placentina de terra arabile juges quindecim. Eſt autem inſimul ſuper omne juges triginta & tres a pertica legitima. Ex denominatis caſis & rebus cum finibus & terminibus earum, cum ſuperioribus & inferioribus ſuarum, & omnes edificias ibi conſtitutas ex integro a preſenti die permaneat in jure & poteſtate jam nominato monaſterii ſancti Silveſtri, & faciat exinde jam dicto Leopardus abbas ejuſque ſucceſſores a parte ejuſdem monaſterii domni ſancti Silveſtri, & ordinet, qualiter hic ſubtus continetur, canonice proprietario nomine quicquid providerit. Ea racione, ut ipſe domnus Leopardus abbas mihi johanni presbitero debeat concedere, & poſt quidem meum deceſſum deveniat rotchiſi notario germano meo, atque domnini filio roperti nepote meo, vel de filiis eorum maſculinis, qui de legitimo matrimonio nati fuerint, caſis & rebus illis juris eidem monaſterii ſancti Silveſtri, que ſunt poſitis in vicoras & fundoras: hec ſunt pecias duas de terra, que ſunt poſita intra civitate placencia, una ex ipſa cum eccleſia ſuper ſe habente in honore ſancti ſilveſtri, cella que de ipſo monaſterio pertinet; alia pecia de terra prope porta ſancti brigidi; abet pro menſura ambas inſimul tabulas viginti & quatuor; abet fines ab ipſa eccleſia & terra in circuitu, uno capite de ſera in via publica, alio capite an-

(1) Queſta è la terra di Macineſſo, ove l'anno 1747. fu ritrovata la celebre Tavola in bronzo detta Trajana. (*V. Poggiali Stor. di Piac. Tom. I. pag.* 103.).

Digitized by Google

andrea violico & rodulfo diacono, alio lato ſuprafcripta terra, quas ipſe johannes presbiter eidem monaſterio dedit. Ad alia pecia habet fines uno capite da nulla hora in via publica; alio capite de medio die que dicitur beneventana, uno lato da ſera caſa & terra garitrudi, alio lato joanni de maliolo, ſi quas alias adfines ſunt una cum maſſaricias ſeptem ibidem pertinentibus ad jam dicta cella. Due ex ipſe maſaricie ſunt poſite in fundo & loco ſabluncello, que ſunt recte uno per ardeberto, alio per rotcauſo; tercio eſt poſito in via prope ſancta maria, ubi ſolariolo dicitur, quarto maſericio in portenura, quod rectum eſſe videtur per giſelmario; quinto maſericio eſt poſito in vico ociolo, quod eſt rectum per adverto: ſexto maſericio abente in rebogiaſſi; ſeptimo in veglano item abente, quod ſunt per menſura prima ſorte in ſabluncello de caſalivo perticas quinque legitimas, de vites perticas novem legitimas, terra arabile juges duodecim, pertice undecim legitime, de fraſcario juges quatuor. Alia ſorte in ipſo loco, que pertinet de cella de papia ipſius monaſterii, de caſalivo perticas quinque legitimas, de vites pertice undecim, terra arabile juges viginti & duo, perticas octo. Tercia ſorte in via prope ſancta maria, ubi ſolariolo dicitur, de caſalivo perticas tres, & tabulas ſeptem, vinea perticas octo, terra arabile juges ſeptem, & perticas octo. Quarta ſorte in vico ociolo de caſalivo juges una, & pertice quinque legitime, de vinea juges duas, & perticas quinque, prato juges una, terra arabile juges octo, & perticas duas legitimas, tabulas quindecim, de ſtalarea juges una, terra arbia juges duas. Quinta ſorte in rebugiaſſi de caſalivo perticas quattuor, & tabulas undecim, de vinea perticas quinque legitimas & tabulas quinque, terra arabile juges tres, perticas duo legitimas, tabulas tres. Sexta ſorte in veglano de caſalivo pertica una legitima, vinea perticas octo, terra arabile juges quatuor, tabulas decem, prato perticas tres, tabulas quatuordecim, fraſcario juges duas. Septima ſorte in pontenura, caſalivo perticas ſeptem, de vinea perticas ſeptem legitimas, tabule duodecim, terra arabile juges ſex, perticas duas, tabulas duodecim. Eſt totum inſimul ſuper omnia ad ſumma juges ſexaginta & quinque & perticas undecim legitimas, tabulas decem & novem. Ex ipſis rebus cum acceſſionibus & introitu ſuorum, ſeu cum ſuperioribus & inferioribus ſuis, cum egreſſu, via, & uſum aquarum cum omne ſuperadſtante ex integro vel habente, diebus vite mee iohanni presbitero, & poſt meum deceſſum rotchiſi notario germano meo, ſeu domnini nepote meo, vel de filiis eorum maſculini diebus vite ſue precario enfiteocario nomine concedere dignetur, tam iſtis maſariciis, quamque & jam dictis rebus, quas ſupra a parte jam dicto monaſterio ſancti Silveſtri contuli habendum, ſicuti preſenti per hanc paginam offerſionis ipſo domnus Leopardus abbas, cum noſtra eſſet rebus, quod ego ſuprafcripto johannes presbiter ut ſupra a parte eidem monaſterii dedi, quamque & jam dictis caſis & rebus ſeu cella ipſius ſancti Silveſtri ipſius monaſteri ſancti ſilveſtri nomine denominatus locus in integrum mihi & a ſupradicto germano & nepote meo, vel filii eorum maſculini conceſſit habendum diebus vite eorum ad fruendum ibi ex frugibus vel cenſum de omnibus ſuprafcriptis rebus, quicquid exinde annue dominus dederit, quod voluerimus, precario nomine ſine omni contradictione de parte eidem monaſterii, ita apud nos caſis & rebus ipſis vel eccleſia non pejorentur; & perſolvamus exinde per omnes fruges & cenſo, quas exinde annue dominus dederit, argentum denarios bonos duodecim, dati aut conſignati per nos aut miſſo noſtro pro feſtivitate ipſius ſancti ſilveſtri, que venit de menſe decembri, eidem domni Leopardi abbati ejuſque ſucceſſoribus aut eorum miſſo infra ipſa cella ſancti ſilveſtri, aut poſiti ſuper

per ipſo altario in placencia. Alia nobis exinde non ſuperponetur. Et pro eo quod ſupraſcriptis caſis & rebus ad parte eidem monaſterii ſancti ſilveſtri contuli abendum, perideo ipſe domnus Leopardus abbas mihi johanni presbitero, & ad ſupradicto germano & nepote meo, vel filiis eorum maſculinis legitimis diebus vite noſtre ad tali cenſum precario nomine conceſſit habendum. De quibus autem omnibus capitulis ſuperius ſcriptis pena inter nos poſuimus, ut quis ex nobis ſeu ſucceſſoribus noſtris ſe de hanc conveniencia & precaria ſeu emfiteoſis removere queſierit, & non permanſerit unus, vel non compleverimus omnia, que ſuperius legitur, uſque dum eorum fuerit vita, componat pars parti fidem ſervanti pena auri optimi libras decem. Inſuper & pro inlibata preſuncione, ſi nos vobis in vita veſtra aliqua violencia aut ſubtraccionem contra ſuperius comprehenſa intulerimus, & ſi non inviolabiliter eſſe ſtabilitum & firmum diebus vite noſtre non permanſerint, ſicut ſuperius legitur, inter nos factum vel conſcriptum eſt, ut vos habeatis licenciam aut heredibus veſtris ſtatim hora abſque ulla calumpnia introiendum, & ad veſtram proprietatem revertendum, ſicut actenus fuit. Nulla autem curricula impediendum inſuper ipſa cella ſancti ſilveſtri, & ſuperſcriptis maſariciis & terris, ad pars ipſius monaſterii ſancti ſilveſtri revertatur, cujus eſt proprietas. Nam ſicut diximus diebus vite noſtre Johanne presbitero, vel ad ſupraſcripto germano & nepote meo, vel filiis eorum omnia, ut ſuperius legitur, diebus vite noſtre quieto ordine juſta hanc precariam enfiteoſis inlibate habere vos promiſerimus. Poſt eorum deceſſum, ſicut ſuperius legitur, dum ipſis quod eorum dedit io ipſo monaſterio, quamque & predicta cella, & ſupraſcriptis maſariciis, ſicut melioratis fuerint in integrum deveniaot in veſtram poteſtatem predicto monaſterio ſancti ſilveſtri ſito nonantule, faciendum ex integrum pars ipſius monaſterii quicquid voluerit. Unde duo conveniencie & precarie atque infitteoſis uno tinore ſcripte ſunt, ſibique invicem tradiderunt. Actum Placencia.

Leopardus abbas ſubſcripſi. Vitalis presbiter conſenſi & ſubſcripſi. Petrus Diaconus ſubſcripſi.

Ego Upaldo Scavino avocato ipſius monaſterii manu mea ſubſcripſi. Signum manibus odoni de batude teſtis. Ego Boniprandus rogatus teſtis. Sign. man. Gemini de ava teſtis. Ego Andreas rogatus ſubſcripſi. Signo man. aloni ex gente francorum vaſſus ipſius abbatis reſtis. Signo man. adroaldi item vaſſo ipſius abbatis teſtis.

Ego Gauſus notarius ſcriptor hujus cartule precarie poſt tradita complevi & dedi.

LX.

Apographum vetus lacerum in Arch. Nonant.

900.

. . . . dovicus excellentiſſimo rege hic in Italia hanni regni ejus (1) . . . . in chriſti nomine placuit adque convinit inter petrone vir venerabilis abbas deſignato monaſterii qu. . . . . riano, ut in dei nomine inter ſe commutare deveint, ſicut ad preſente die commutaverunt . . . . ra commutatione rebus de iura monaſterii, quod eſt fundatum in finibus laude locus qui nominatur ſadriano . . . . menti in ſuo proprio edificaverat, & de ipſo maniperto devenit ipſi mon. in poteſtate monaſterii nonantula prin. . . . . & omnibus jura quasquas mon. ad-

(1) Benchè manchi il numero degli anni del Re Lodovico, queſta carta deeſi neceſſariamente aſſegnare all' anno 900., in cui ebbe queſto titolo, o al più tardi al Gennajo o al principio di Febbrajo dell' anno ſeguente, perciocchè in queſto ſecondo meſe fu coronato Imperadore.

advenerunt de quodam ſeſone de vico frexianuco, quot ſunt per menſurata inter . . . . inter viiis & ca . . . . . & ſelvis jugis numero quinque, ſeo & iugem nnnm de ſelva & campo inſimul tenente qui dicitur deguniiuda & . . . . . . in ipſo vico frexianuco, & prope fluvio calirdone, & alia juge in ipſo fundo frexianuco, qui dicitur de richiperto prope ipſius guniperto, adque ierra haratorias peciolas quatuor in ipſo fundo frexianuco abenie inter menſura iuxta . . . . . deſignaias locas ſimul, & dederunt idem gumperti ipſe abbas rebus ipſis de jure ipſius monaſterii ſančti petri [2], qui ſuni poſiiis in finibus laude locus qui diciiur mamilaſco tam caſalibus, ſeo campis, praiis, ſilvis, caſteneiis omnia ex integro, quot eſt per menſurata iuxia iugis numero ſex, & ſuni iſtis totis nominati rebus . . . . . deſignata loca iugis numero quatuordecim cum egreſſo & acceſſionis ſuas . . . . recipere nominato peiro abba ad jam nominato gumperto ſimulque in commutatione nomen ad partem nominaio monaſterio rebus juris ſuis, qui ſunt poſitis in ipſo fundo ſadriano prope ipſo monaſterio ſančti petri, que eidem gumperto ex commutacionem advenit de . . . . . (3) ſančte laud. eccleſie epiſcopo, hoc eſt caſalibus, pratis, ſilvis, aſtalariis, ... acceſſionibus uſibuſque aquarum, tanium reſervato mihi gumperto de ipſa ſorte que mihi in concambio de ipſo . . . . adveneruni juge unum de ierra haratoria prope da curte mea de frexianuco, & dedit ipſo gumperto ad parte ipſius monaſterii de ſorte illa que eidem gumperto ex comparacione de hirenpaldo franco advenerat, hoc eſt pecias de terra duas. cum arboris ſuper ſe abenies, quot ſunt in fundo ſadriano de iſta parte via que perged decaniola de villa criſta, quod eſt per menſurata totum inſimul nominaias rebus . . . . deſignatas locas. jugis numero quatuordecim & medio . . . . . Unde ſuper ipſis rebus previdendo & exiimando nomini ipſius abb. ideſt alredo presbiter & monachus ipſius monaſterii non. ſeo & gariperto presb. & . . . . . ipſius monaſterii ſančti petri una cuni idoneis omenis, eorum nomina ſubtus adnexa ſunt, & ſic eorum paruerant, quod pars nominati monaſterii plus a. . . . . meliora de ipſis rebus ad ipſo gumperto iuxta lege ſuſcepiſſei quam dediſſet. Hec autem rebus ſuperius nominatis ad partis invicem commutaverunt atque tradideruni, ut ab hac die omni tempore quietum jure poſſedeant; & repromiſerunt ſe unus alierius tam ipſis quamque & heredibus vel ſucceſſoribus eorum nominatis rebus omni tempore ab omni homine defenſare; & quod ſi menime defenſare potuerimus ab uno quemque homine, aut ſe iollere queſierimus, tunc componai qui removere voluerit aut defenſare non potuerit ad parte que . . . . conſervaverit tam ipſis vel heredibus aut ſucceſſoribus penam nomine in argento ſolidos cento. Unde duas commutaciones uno tinore conſcripte ſunt. Hačtum ad nominato vico frexianuco.

✠ Ego Gumperto vaſſo domini Regis in hanc cartula commutacionis a me fačta manu mea propria ſubſcripſi.

✠ Signum m. gauſperii de vico nrſiate, qui ipſis rebus extiman. teſte exſteiet.

Si-

(2) Parlaſi qui del Monaſtero di S. Pietro preſſo Lodi il vecchio, di cui frequente menzione ſi trova nella ſerie de' Veſcovi di quella Città pubblicata dal Ch. Sig. Ab. Zaccaria (*p.* 104. 105. *&c.*) L'eſſere queſta carta in gran parte lacera non ci permette di rilevarne interamente il ſenſo. Ma par certo, che quì ſi tratti di un cambio di terra tra 'l Monaſtero ſuddetto e quel di Nonantola.

(3) Il nome del Veſcovo è ſcritto in modo, che non può intenderſi. Avvi un' abbreviatura di queſta foggia:  che parrebbe indicare *Uberto*, e ſopra in carattere più recente è ſcritto *petro*. Ma niun Veſcovo di queſti nomi trovaſi ne' ſecoli antichi tra que' di Lodi, e tra quelli, che di queſti tempi fiorirono, io non ne trovo alcuno, a cui poſſa queſta abbreviatura adattarſi, ſe non forſe quell' Alberto, che il ſuddetto Scrittore congettura, che poſſa aver tenuta quella Veſcovil Sede circa l' anno 887. (*l. c. p.* 104.)

Signum ✠ m. deodati de vico acello, qui ipſis rebus extiman. teſte exſtetet.

Signum ✠ giſeperti de vico caſolate, qui ipſis rebus extiman. teſte exſtetet.

Signum ✠ m. ambroſiani de caſolate, qui ipſis rebus extiman. teſte exſtetet.

Signum ✠ angelperti . . . . de fabriana, qui ipſis rebus extiman. teſte exſtetet.

✠ Ego magnus notarius ſcripſi poſt tradita complevi & dedi.

✠ Exemplata per manus marciani not.

LXI.

Autographum in Arch. Nonant.

901.

IN Chriſti nomine placuit atque convenit inter Leopardus vir venerabilis abba monaſterii Sancti Silveſtri ſita nonantolas nec non & Landepertus neg. . . . . . filius quondam dominici, ut in dei nomine debeat dare ſicut & a preſenti dedit ipſe Leopardus abba eidem Landeperti ad penſione libellario nomine uſque ad annos vigintinovem expletos, hoc eſt ſtatione una cum area in qua exſtat juris predicti monaſterii, quibus eſſe videntur intra hanc ticinenſem Civitatem in foro cluſo cum menſola de prepoſito ante ſe, & curticula comuna poſt ſe abente, ubi coerit ei de una parte ſtaciona baſilica ſancti petri ſita villa (1), de alia parte ſtaciona ardenani & amalberti germanis, de tercia parte caſa leoninego, & predicta curticula comuna, da quarta parte ſupraſcripto foro cluſo, ſibeque aliis ſunt . . . . ipſe Landepertus & ſuos heredes uſque in is viginti novem annis . . . . ſupraſcripta ſtaciona cum area in qua exſtat cum menſola de prepoſito . . . . . . cum ante ſe predicta curticula comune poſt ſe habente ſuperius nominata una cum acceſſione & ingreſſo ſeu ſuperioribus & inferioribus ſuis cum uſum putei, vel qualiter coherencias legitur in integrum, atque abere debeant, & ſuum negocium ibi peragere debeant, & faciant inibi quicquid eis fuerit oportunum ſine omni contradictione eidem Leopardi abba ſuiſque ſucceſſores vel pars predicti monaſterii ſancti Silveſtri, ita ut per eis meliorentur, nec non pegiorentur; & perſolvere exinde debeant ſingulis annis ipſe Landepertus & ſuos heredes a parte predicti monaſterii pro omni miſſa ſancti johanni qui venit de menſe Junio penſione argentum denarios bonos ſolidos ſex, antepoſita iſta prima miſſa ſancti johannis nihil perſolvat, in antea perſolvat ut ſupra, dati ipſi denarii in Civitate papia ad cella juris ipſius monaſterii nonantolas eidem Leopardi abba ejuſque ſucceſſoribus vel ad ejus miſſo per ſe ipſe Landepertus aut ejus miſſo. Alia ſuperimpoſita eis non fiad. Pena autem inter ſe poſuerunt quis ex ipſis aut ſui ſucceſſores vel heredes eidem Landeperti non compleverint, qualiter ſuperius legitur, aut menare voluerint ante ſupraſcriptis annis expletis, componat pars parti fidem ſervanti in argento ſolidos viginti; unde duo libelli uno tinore ſcripti ſunt. Anno imperii domni Ludovici deo propicio primo tercio die menſis madii Indictione quarta. Actum Civitate ticinum feliciter.

Signum ✠ manus ſupraſcripto Landeperti, qui hoc libello fieri rogavit, & ei relecta eſt.

Signum ✠ ✠ manibus dominici & johanni negociatores teſtis.

Signum ✠ man. ariulphi negotiator teſtis.

Signum ✠ ✠ petri & gauperti negotiatores teſtis.

Papius filio petri in hoc libello rogatus ſubſcripſi.

(1) Pare, che qui ſi indichi la celebre Badia di S. Pietro *in Cœlo aureo*. Ma perchè vi ſi aggiungano quelle parole *ſita villa*, che coſa ſia quel *forum cluſum*, e quella *menſola de prepoſito*, che qui ſi nominano, io non trovo lumi che baſtino a ſpiegarlo.

Ildebertus notarius domni Imperatoris ſcriptor hujus libelli poſt tradit. complevi & dedi.

LXII.

Apographum in Arch. Mon. S. Petri Mutin.

902.

IN nomine Sanɕte & Individue Trinitatis. Ludovicus divina favente clementia imperator Auguſtus. Cum imperialis clementia ſibi famulantium rationabilem petitionem effeɕtui mancipare ſatagit, profeɕto eorum animos erga ſuum ſinceriores efficit obſequio. Nam ſi ſacerdotum ac ſervorum Dei juſtis ſuggeſtionibus aurem libenter accomodaverimus, ad eterne retributionis mercedem nobis talia faɕta profutura confidimus. Igitur notum ſit omnium fidelium noſtrorum magnitudini preſentium ſcilicet & futurorum, qualiter vir religioſus Leopardus abbas ex monaſterio nonantule, quod eſt conſtruɕtum in honore beatorum omnium apoſtolorum atque ſanɕti Silveſtri Confeſſoris Chriſti in territorio motinenſe, una cum Andrea venerabili Mediolan. Archiepiſcopo & Adalberto (1), ac etiam Sigefredo (2) ducibus, ſive epiſcopis & comitibus in Italia commorantibus noſtris dileɕtiſſimis fidelibus ad noſtram acceſſit clementiam ferens in manibus privilegium Domni Adriani, Marini, Stephani, Formoſi [3], atque Johannis Pontificum, & precepta glorioſiſſimorum Regum Longobardorum, Aiſtulfi videlicet, & Deſiderii, necnon & Adalgiſi, atque Karoli majoris, Ludovici etiam majoris, Lotharii, Ludovici piiſſimi Imperatoris, Karlomanni, Karoli junioris (4), Arnulſi, Widonis & Lamberti Imperatorum (5), quibus illi ſeu etiam ceteris fidelibus ad prediɕtam Eccleſiam donatione largiti ſunt, & res fidelium ejuſdem eccleſie per eadem precepta auɕtoritatis oraculo confirmaverunt, nec non & omnia memoratorum precepta noſtra auɕtoritate vel liberalitate firmaremus, ſimul & privilegia Pontificum Romanorum. Cujus petitionem quia juſta & rationabilis nobis eſſe videbatur recipiendam atque implendam judicavimus. Inter quorum primum omnium preceptorum Flavii Aiſtulphi Regis legebatur ſic. Manifeſta cauſa eſt &c. [*Refertur Ediɕtum Ayſtulphi & confirmatur*]. Et ut hoc ab omnibus credatur atque inviolabiliter obſervetur, congregatis ticinum in eccleſia Beati michaelis archangeli, que dicitur major, multis fidelibus noſtris, videlicet archiepiſcopo mediolanenſi andrea, epiſcopis, abbatibus, ducibus, comitibus, ſeu ceteris nobilibus regni Italici manu propria coram eis firmavimus, & ſuper Beati Silveſtri corpore obtulimus (6), & anuli noſtri impreſſione adſignari juſſimus.

Signum Domini Ludovici digniſſimi imperatoris auguſti.

Arnulfus notarius ad vicem Liutuardi epiſcopi & archicancellarii recognovit & SS.

Data III. Idus Februar. anno Incarn. Dom. DCCCCI.

(1) Queſto Adelberto è probabilmente quel deſſo, che diceſi in più altri monumenti or Conte, or Marcheſe, or Duca di Toſcana, perciocchè a lui ſingolarmente dovette l' Imp. Lodovico III. il Regno d' Italia e la Corona Imperiale (*V. Murat. Antich. Eſt. T. I. p.* 208. *&c.*)

(2) Già abbiamo altrove avvertito, che parecchi Conti di queſto nome trovanſi circa queſti tempi indicati nelle carte Italiane.

(3) Che anche il Pontefice Formoſo, che fu Papa dall' anno 891. all' 896. ſpediſſe qualche Bolla in ſavor del Monaſtero di Nonantola, raccoglieſi da queſto ſolo Diploma.

(4) Cioè di Carlo il Groſſo.

(5) Anche di queſti tre Imperadori noi non ſapremmo, che aveſſero ſpediti Diplomi in favore del Monaſtero, ſe queſto documento non ne faceſſe menzione.

(6) Come potevaſi ſtando in Pavia *offrir* queſto Diploma *ſul Corpo di S. Silveſtro*, che credevaſi ſerbato in Nonantola? Forſe era queſta una maniera di ſcrivere per indicare, che il Diploma ſpedivaſi in venerazione del Santo, che ſi nominava.

DCCCCI. Indictione V. anno vero imperante domino Ludovico glorioſo imperatore in Italia primo. Actum Papia (7).

LXIII.

Autographum in Arch. Nonant.

902.

. . . . miſſo [1] directus fuiſſet in finibus torſeſianenſis [2], aſtenſis, taurinenſis, epo . . . [*l.* Eporedienſis] . . . . venerabili epiſcopi. Cum autem ipſo miſſo veniſſet in civitate vercellis in ple . . . . adelbertus comes & marchio ipſius civitatis [3] unicuique ominibus cauſas . . . . ſelbertus ſcavinus . . . . . . iudex, & valpertus vaſſus domini imperatoris, maginardus, & gariardus, ſeu gaddo . . . . domini imperatoris, goteſredus, teudoinus, bernardus, & arivertus ſcavinis vercellens. gudepertus . . . . ſcavinis laumelens. . . . . arivertus notarius, cunibertus, giſelbertus ſubdiaconus atque ſancte vercellenſis eccleſie vicedominus, radimundus de buron. [*l. de buroncio*] . . . . de piſſiningo, aribertus de gerboli, egilpertus, & uidelcherius de tudeningo, aupaldus . . . . veniens preſencia martinus, qui . . . . vercellino abitator in civitate taurini oſtenſiſſet preceptum unum, ubi legebatur in curr . . . . in nomine ſancte & individue trinitatis. Hvvido divina favente clementia Imperator auguſtus. Notum eſſe volumus cunctis noſtris fidelibus qualiter interventu amal. [4] . . . . venerandi preſulis, ſeu anſcherii itemque ſtrenuiſſimi marchionis (5), prout legalis ordo atque preſens conſuetudo depoſcit, per denarium de man.

(7) Il Muratori ha pubblicato (*Antiqu. Ital. Vol. II. p. 207. &c.*) un altro Diploma di Lodovico ſpedito pur da Pavia un giorno dopo il preſente. E queſto perciò conferma la ſua opinione, ch' egli era ſtato coronato nel precedente anno dopo l XII. di Febbrajo.

(1) Il Meſſo Imperiale, il cui nome quì manca, è Garibaldo Veſcovo di Novara, come dalla ſottoſcrizion ſi raccoglie. Di lui vegganſi il Baſcapé, e l' Ughelli.

(2) Così leggeſi nella Pergamena. Ma qual Città è mai quella, che quì ſi vuole indicare? Io non veggo qual altra per la ſomiglianza del nome, e per la ſituazione poſſa intenderſi, fuorchè Tortona, ſicchè doveſſe ſcriverſi *tortonenſis*, o *terdonenſis*, e che per ignoranza del Notajo ſiaſi in vece ſcritta quella barbara voce *torſeſianenſis*.

(3) Queſto Adelberto Conte e Marcheſe di Vercelli non è probabilmente diverſo da Adelberto Marcheſe d' Ivrea padre di Berengario II. pur Marcheſe d' Ivrea, che l' anno 950. inſieme con Adelberto ſuo figlio fu nominato Re d' Italia. Ei fu il riſtoratore del celebre Monaſtero della Novaleſa, perciocchè eſſendo eſſo ſtato diſtrutto da' Saraceni, egli comperato un luogo preſſo il Pò nella Dioceſi di Pavia nominato Brema, colà traſportò i Monaci. Nè io ſo, come il Muratori abbia potuto dire (*Antich. Eſtenſ. T. I. p. 263.*), che ſenza alcun fondamento avea aſſerito l'Ughelli, il Marcheſe Adelberto riſtoratore di quel Monaſtero eſſere ſtato Marcheſe d' Ivrea; e che è più veriſimile ch'ei foſſe uno degli Antenati della Caſa d' Eſte. Egli è vero, che nel paſſo della Cronaca della Novaleſa da lui citato ſi dice ſemplicemente: *quidam illuſtris Marchio nomine Albertus emit locum*. Ma poſcia nella medeſima Cronaca chiaramente ſi legge: (*Script. Rer. Ital. Vol. II. p. 757.*) *a quodam Marchione Adbelbertus nomine patre Berengarii Regis, qui dicebatur, feliciter reſtaurata in oppido, quod dicitur Bremidum &c.* E come niun dubita, che il Re Berengario non foſſe prima Marcheſe d' Ivrea, così è chiaro, che Adelberto di lui padre fu il riſtoratore del Monaſtero ſuddetto.

(4) Dee leggerſi probabilmente *Amalrici*. Egli era veriſimilmente Oltramontano, poichè di queſti tempi non trovo alcun Veſcovo di tal nome in Italia.

(5) Chi è egli il Marcheſe Anſcario quì nominato? L' Imp. Guido avea un fratello di queſto nome, che è rammentato dal Panegiriſta di Berengario I. di lui rivale (*Script. Rer. Ital. Vol. II. P. I. p. 391.*), e da alcuni ei credeſi quel medeſimo Anſcario Marcheſe d' Ivrea, (probabilmente prima di Adalberto) che teneva quella Città a nome del medeſimo Imperadore Guido (*Ib. p. 431.*) A me ſembra però, che queſto Diploma pruovi il contrario. Perciocchè, ſe ciò foſſe ſtato, par veriſimile, che Guido avrebbelo nominato come ſuo fratello, il che quì non ſi eſprime. Io credo dunque, ch' eſſi foſſer diverſi, e che quì ſi parli del Marcheſe d' Ivrea, non del fratello di Guido. Ei fu probabilmente l' Anteceſſor di Adelberto, ed è veriſimi-

man. [6] . . . . quendam martinum filium mauri de civitate vercelli ab omni vinculo ſervitutis vel condicione liberum & apſolutum civemque romanum eſſe . . . . eciam eidem martino pro mercede atque remedio anime noſtre ſeu pro ſupraſcripto fidelium noſtrorum interventu omnem proprietatem, que in civitate vercelli . . . . . . poſſidere dinoſcitur, vel omne peculiare ſeu conqueſtum, quod nunc habere videtur, aut deinde deo propicio adquirere potuerit, ei per hujus noſtri . . . . largimur & condonamus, quatenus ipſe martinus peremnis temporibus liber & apſolutus noſtra imperiali munificentia liber permaneat, ſuamque proprietatem vel peculiare tam quod nunc habet, quam quod amodo acquiſierit quieto ordine teneat, atque poſſideat, libertatemque babeat eam donandi, commutandi, vendendi, alienandi abſque ullius hominis contradictione vel moleſtatione. Si quis igitur contra hoc noſtrum preceptum aliquid agens prefactum martinum quiete & pacifice in ſua libertate vivere non permiſerit, aut de ſuam proprietatem vel conqueſtu, quod nunc habet, aut quod deinceps adquirere potuerit, ei . . . . temptaverit, ſciat ſe compoſiturum auri optimi libras quinquaginta, medietatem palacio noſtro, & medietatem jam ſepe dicto martino aut ſuis heredibus, & ut hoc certius credatur, ac diligentius ab omnibus obſervetur, de anulo noſtro iuſſimus ſigillari, & manu propria roboravimus. Signum Domini Hvvidonis imperatoris. Divonſtarius ad vicem helbumgi archicancellarii recognovi & ſubſcripſi. Dato quinto idus Jul. indictione decima . . . . incarnacionis domini octingenteſimo nonaginta duo, anno regni domini Hvvidonis quarto, imperii vero illius ſecundo. Actum Papia in dei nomine feliciter . . . . interrogatus eſt ipſe martinus ab is judices vel auditoribus, per quam cauſam ipſum oſtendiſſet preceptum: ipſe vero martinus dixit . . . . preceptum, ut nec quis liber omo dicere poſſit, quod ego eum ſilens vel occultum ſeu conludioſum abuiſſem vel tenuiſſem . . . . omnibus cognitum eſſe volo, & quod plus eſt volo ſcire ab iſto dominus adalbertus marchio & comes, ſeu ab iſto aginulfus iudex domini imperatoris . . . . ſi iſtum preceptum verax eſt anon. [*l. an non*] . . . . & rebus ipſis quas in eum legitur . . . . in racione ſtaudum . . . . ipſe dominus adalbertus marchio & comes, ſeu aginulfus iudex & advocato: vere preceptum iſtum bonum & verax eſt, & nos . . . . non contradicimus, nec contradicere querimus, quia cum lege non poſſumus, & de tua perſona, & de caſis & rebus ipſis, quas in iſtum legitur preceptum . . . . vel comitatu vercellens. nihil pertinent ad abendum nec ad requirendum, eo quod ſcimus iuxta ipſo precepto, quas dominus Hvvido imperator . . . . . . de tua perſona liber eſſe debes, & caſas, & res ipſas, quas in eum legitur, proprietatis tue legibus eſſe debent; cum & ipſe adalbertus marchio & comes & aginulfus iudex & advocato predictus martinus amodo & in antea in ſua libertate . . . . permanere deberet, & caſis ſeu rebus ipſis, quas in ipſum legebatur preceptum,

le, che quando Berengario I. ricuperò l' anno 898. il Regno d' Italia, tolto quel Marcheſato ad Anſcario fautore dell' antico ſuo rivale Guido, concedetſelo ad Adelberto, a cui avea già data in moglie Giſla ſua figlia. Diſſi, che circa l' anno 898. già avevagliela data, perciocchè Berengario II. figliuol di Adelberto e di Giſla l' anno 918. era già in età a ſoſtener l' impiego di Meſſo Imperiale, come ci moſtra un Placito pubblicato dal Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. I. p.* 455.)

(6) Deeſi leggere probabilmente *per denarium de manibus excuſſum*. Intorno al qual rito di dichiarar liberi i ſervi veggaſi il Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. I. p.* 847. *&c.*) Martino era ſchiavo; e non potea nè aver la proprietà aſſoluta, nè diſporre de' ſuoi beni, finchè rimanevaſi in tale ſtato. Perciò dall' Imp. Guido ei fu dichiarato uom libero, e, come dicevaſi, *manomeſſo* coll' accennata formalità di ſcuotergli dalle mani un denaro, che in eſſe ei teneva.

ptum, ad ſuam proprietatem abere & detinere . . . . . . adalbertus marchio & comes, & aginulfus iudex & advocati, vel parti ipſius comitatu vercellens. de ejus pertinencia ; . . . . finita eſt cauſa. Hanc noticiam . . . . . eidem martini ſuiſque eredibus ſcribere communivimus . . . . iudicum & miſſorum ipſius. Anno Imperii domini Hludovici ſecundo nono die menſis (7) . . . . . Indictione quinta.

Ego Garibaldus ſancte Novarienſis Eccleſie epiſcopus, & miſſus ut ſupra interfui.

Ego Aginulfus iudex domini imperatoris interfui.

Ego Alfredus Scavino interfui.

Gudepertus ſcavino interfui.

Aribertus Scavino ibi fui.

Johannes iudex domini imperatoris interfui.

Signum manibus ſupraſcriptorum Johanni da maurianum, agilardus & mitecherii qui interfuerunt ut ſupra.

Bernardus notarius interfui . . . . . . (8)

LXIV.

Ex Archiv. Eccleſ. Parmenſ.

905.

IN nomine domini dei & Salvatoris noſtri Jheſu Chriſti Berengarius gratia Dei Rex anno Regni ejus octavo decimo die ſecundo menſe Septemb. Indict. octava (1). Comutacio bone fidei noſcitur eſſe contractum eodemque nexu publicum opt. . . . . tem (*l.* obtineat firmitatem). Ita placuit adque bono animo convenit inter domnus Leopardus Abbas Monaſterii Sanctorum Apoſtolorum ſeu Confeſſorem Chriſti Silveſtri ſitum Nonantolas teritorio motinenſi, & inter Stephanus presbiter de ordinem ſancte Parmenſe Eccleſie, ut in dei nomine inter ſe commutare deberent ſicut & dederunt primus omnium ipſe Leopardus Abbas eidem Steffanoni presbitero ad ejus jura & proprietatem, ideſt petiola una de terra cum aquario ſuo, & una cum portione illa de molino que pertinet ipſius monaſterio, quod eſt edificatum ſupra ipſa terra cum ſub ipſo molino quaſi & aquario quod pertinere videtur ab ipſo monaſterio, & una cum terra vacna ibidem uno tenente pro menſura & racione ad perticam legitimam de pedes duodicem menſurata tabolas octo, eſt ad finis a latere uno de mane terre domno regis, & de heredum quondam Giſoni ſeu ſancti Apollenari & ipſius Steffanoni; alio latus da ſera via publica capo uno, medio die ipſius Steffanoni; alio capo de ſubtus tenentes . . . . ipſe Steffanus, ic ſubter pars ipſius monaſterii per hanc comutacio daturus eſt, ſive quod alii ſunt ad finis, & eſt ipſa res peciola de terra cum aqnario ad ipſo molino pertinente poſito foris mura Civit. Parmenſe non longe ab ipſa Civitate & eſt prope Eccleſiam Sancti Quintini. Similiter ad invi-

(7) Se il nome del meſe con ſi foſſe perdoto per eſſer la pergamena mal conſervata, potrebbe eſſo giovare ad accertare più che non ſi è fatto ſicora l' Epoca della Coronazione e della prigionia dell' Imp. Lodovico III.

(8) In queſta carta il Monaſtero di Nonantola non è pur nominato. Come dunque è eſſa entrata nell' Archivio del medeſimo? E' veriſimile, che Martino faceſſe poi dono al Monaſtero ſuddetto di tutti i ſuoi beni, e che queſta donazione foſſe in parte l'origine de' molti poſſedimenti, ch' eſſo ebbe nel Piemonte, come ſi è oſſervato. Così ſi afferma nel Tranſunto delle carte Nonantolane fatto nello ſcorſo ſecolo, e dietro la pergamena ſteſſa ſi legge, benchè in carattere recente: *Iſte poſtea*, cioè Martino, *donavit Monaſterio omnia ſua bona, & ſunt illa Caſtra, quæ erant in illis partibus, inter quæ erat Carmaniola.*

(1) Al principio di queſt' anno 905. o ſulla fine del precedente l' Imp. Lodovico ſceſo nuovamente in Italia ricuperonne quaſi interamente il Regno; ma nel Luglio dell' anno medeſimo Berengario avendolo improvviſamente ſorpreſo ed arreſtato in Verona il fece acciecare, e rimandollo in Provenza. Di queſta carta vedi ciò che ſi è detto nella Parte II. Capo X.

vicem in comutacionem pro iſtam terra & aquario do & trado ego qui ſupra Steffanus presbiter vobis ſupraſcripto domno Leopardo Abbati & in jure & poteſtatem predicto monaſterio nonantolas, ideſt pecia una de terra jure mea que eſt poſita foris mura Civit. Parmenſe prope iſtam Eccleſiam Sancti Quintini, & eſt pro menſura & racionem ad iſtam pertica legitima menſurata tabolas duodicem, eſt ad fini a latere uno da medio die ipſius Steffanoni, & tenente in iſtam terra quod ipſe Abbas eidem Steffanono pro ipſa commutacionem dedit, alio latus de ſubtus terre ipſius Monaſterio Sancti Silveſtri, capo uno de mane tenente in via publica, alio capo de ſera tenente in aquario, ſive quod alii ſunt ad finis. Quem autem peciolas de terra ſuperius nominatas ad jam dicta menſura, & una cum omnium ſuperioribus & inferioribus ſuis inter nobis ad invicem in commutacione tradavimus. Ego quidem Leopardus Abbas do & trado da pars ipſius monaſterio per conſenſum & auctoritatem fratrum ſeniorum ipſius Monaſterio & inſuper de ſuis preſentia direxit dictus Abbas miſſis ſuis: id ſunt Johannes presbiter & Rainfredus diaconus Monachus ipſius Monaſterio, ſeu Leo Vaſſallo ipſius Abbati, ut ipſius miſſis una cum bonos & idonecs homines ſuper ipſas res accedere & providere deberent, ut pars ipſius Monaſterio amplius & melioratas res ſuſcipiat. Quidem & ipſis miſſis una cum bonos & deum timentes homines, id ſunt nomina eorum Standepertus filius quondam traſemundo, ſeu Angeberto filio quondam Apollenari qui fuit Notarius, atque Ariperto filio quondam donati abitatoris infra Civitatem Parmenſe, etiam Gumperto filio quondam uperti de ſorbolo, ſuper ipſas res da ab utraque partes acceſſerunt & providerunt, adque extimaverunt & paruit eorum rectorem, & amplius & melioratas res dediſſet ipſe Steffanus presbiter eodem Abbate ad pars ipſius Monaſterio, quas ipſe Stephanus da pars ipſius Monaſterio accipiſſet, & hanc commutacionem juſta legem & ſicut edictus continet fieri poteret. Pena vero inter nos poſuimus, & ſic oblicavimus, quod ſi quis unus de noſmetipſis vel ſucceſſoribus aut heredibus noſtris ſe de anc comutacione removere voluerimus, aut ab uno quemſi homine minime defenſare potuerimus iſtas res, tunc componamus pars ad partes fidem conſervantes, da cujus pars prius ortum aut removitum fuerit, aut ſucceſſoribus vel heredibus noſtris predictas res in dublo, ſicut diebus illis melioratas fuerit ſub extimacionem in conſimile locum unus alterius reſtituamus, unde duas commutacionis ſcriptes ſunt. Actum Parm.

Ego Stephanus Presbiter in hanc commutacione a me facta mm. ſſ.

Ego Johannes Presbiter & Miſſus domini Leopardi Abb. ſſ.

Ego Leo miſſo domini Abbatis ſubſcripſi.

Ego Getperto qui ſuper ipſas res acceſſi & extimavi ut ſupra & me ſſ.

Ego Standevertus qui ſuper ipſas res acceſſi & extimavi ut ſupra mm. ſſ.

✠ Signum MM. Angelberti & Ariperti qui ſuper ipſas res acceſſerunt & provviderunt adque extimaverunt ut ſupra & teſtes.

Ego Reneganſo Notario rogatus ſubſcripſi.

✠ Sign. M. Teudaldo de benecite teſtis.

✠ Sign. manuum Liberti de Riperti de Caſalle teſtis.

Scripſi ego Criſtoſolo Not. poſt tradita complevi & dedi.

LXV.

Ex Archivio Capituli DD. Canonicorum Veronæ.

905.

IN Nomine Domini Dei omnipotentis Eterni. Berengarius Divina favente clemen-

mentia Rex (1). Jura Sacerdotibus atque Levitis Chriſtoque famulantibus temporalia dona Regis ſublimitati conferri omnimodis convenit. Idcirco noverit omnium fidelium Sanctę Dei Eccleſię noſtrorumque pręſentium ſcilicet & futurorum devota ſolertia Anſelmum glorioſiſſimum Comitem dilectumque Compatrem atque fidelem noſtrum ſuppliciter Serenitatis noſtræ poſtulaſſe clementiam, quatenus quamdam Capellam juris Regni noſtri in honorem beatiſſimi Petri Apoſtolorum Principis dedicatam in Comitatu Veronenſi exiſtentem in loco qui nominatur ad duas robores de eodem comitatu pertinentem cum omnibus adjacentiis ac pertinentiis ſuis in integrum; nec non & quemdam Clericum nomine Leonem una cum uxore & filiis ac filiabus ſuis pertinentem de quadam Curte ejuſdem Comitatus ſita videlicet in pręnominato loco, ſeu & quemdam manſum pertinentem de Sculdaſſia, que Fluvium vocitatur, adjacentem in confinio & territorio Veronenſi loco ubi nuncupatur Runcuboniacum ex integro ſicut a quodam Urſone regi decernit, cuidam Diacono Sanctę Veronenſis Eccleſię nomine Audiberto, qui Audo vocatur, ob divinę miſerationis intuitu, noſtręque animę remedium per hanc noſtrę auctoritatis inſcriptione jure proprietario modis omnibus uſque in perpetuum concedere dignaremur. Cujus digniſſimis precibus inclinati eamdem Capellam ad honorem Beati Petri conſtructam in pręlibato loco exiſtentem cum univerſis ad ſe aſpicientibus totoque domo cultili omnibuſque maſſariciis, caſis quoque, terris, vineis, campis, pratis, paſcuis, ſilvis, ſalectis, ſacionibus, aquis, aquarumque decurſibus, paludibus, molendinis, piſcationibus, decimis omnibuſque pinſionibus, ſervis etiam & ancillis, aldionibus ac aldianis, & utriuſque ſexus familiis, ſive cum univerſis quę dici vel nominari poſſunt ad ipſam Capellam pertinentibus, nec non & predictum ſervum noſtrum Leonem Clericum de jam nominata Curte pertinente ſimul cum uxore & filiis ac filiabus ſuis omnibuſque eorum facultatibus tam acquiſitis quam acquirendis; ſeu & prętaxatum manſum in pręnominato Runco boniaco poſitum ex integro pro ut a jam nominato Urſone maſſario colitur eidem Audiberto Diacono ſuiſque heredibus preſenti Inſcriptione perenni jure concedimus atque largimur, & de noſtro jure in ejus jus omnino transfundimus, & perdonamus, ut habeat & teneat, poſſideat, faciat in omnibus quidquid ejus decreverit animus vel voluntas. Poteſtatemque habeat donandi, vendendi, alienandi, commutandi, pro anima judicandi, ſeu quidquid voluerit in omnibus faciendi amota totius poteſtatis inquietudine vel minoratione. Si quis igitur hoc noſtrę Conceſſionis pręceptum quandoque infringere aut violare quęſierit, ne inchoata perficere valeat, noverit ſe compoſiturum auri optimi libras centum, medietatem Camerę palatii noſtri; & medietatem pręlibato Audiberto Diacono ſuiſque heredibus ac proheredibus. Quod ut verius credatur, & diligentius obſervetur, manu propria ſubter roboravimus, & annuli noſtri impreſſione aſſignari juſſimus.

✠ Signum Domini Berengarii Sereniſſimi Regis.

Ambroſius Cancellarius ad vicem Ardingi Epiſcopi (2) & Archicancellarii recognovi, & ſubſcripſi.

Data X. Kal. Feb. Anno Dominice Incarnationis DCCCCV. Domini vero Berengarii Piiſſimi Regis XVIII. Indictione VIIII. (3). Actum in Caſtro rupto in Chriſti Nomine feliciter Amen.

(1) Di queſta e della ſeguente carta vedi ciò che ſi è detto nella Parte II. Capo XII.

(2) Ardingo Veſcovo di Breſcia fu anche Arcicancelliere del Re Berengario e da lui molto onorato (*V. Gradonic. Series Epiſcop. Brixienſ. p.* 130.)

(3) La Indizione VIIII. appartiene all' anno 906.

LXVI.

Ex Archivio DD. Canonicorum Veronæ.

906.

IN Nomine Domini Dei AEterni. Berengarius Rex. Noverit omnium Fidelium Sanctę Dei Eccleſię noſtrorumque pręſentium ſcilicet & futurorum devota ſolertia, Ardingum Reverendiſſimum Epiſcopum dilectiſſimumque Archicancellarium noſtrum ſupplicirer noſtrę Serenitatis exoraſſe clementiam, quatenus ob Paganorum incurſionem concederemus noſtra auctoritate Audeberto Diacono Sanctę Veronenſis Eccleſię licentiam ędificandi Caſtrum in loco, ubi dicitur Nogaria inter Curtes duarum roborum & villam quę nominatur Tilliano ſuper Ripam videlicet fluvii qui Tartarum dicitur, circa quod etiam Caſtrum & infra ipſum Caſtrum negotia exercere, & mercatum ędificare pręfati Epiſcopi precibus licentiam eidem Diaconum tribuere perpetualiter dignaremur. Cujus dignis impetrationibus inclinati in pręnominato loco, & fundo eumdem Audebertum Diaconum Caſtrum ędificare permiſimus, eumque cum bertiſcis, merulorum propugnaculis atque foſſatis omnique monitione & argumento affirmare hac inſcriptione decrevimus, quatenus ipſum Caſtrum noſtra Regali fiſus auctoritate bertiſcis circumdet, propugnaculis muniat, omnique argumento corroboret; & mercatum ibique noſtra licentia conſtruat ad ſuam proprietatem, Theloneum, Palificaturam, Ripaticum, Reddibitiones, cunctaſque exhibitiones vel diſtinctiones, ſive quidquid per aliquid aut ingenium Regię Parti exinde aliquando pertinere potuiſſet, pręlibato Diacono aut aliud quidquid inibi ad Regiam partem exigere vel vindicare, aut manſionaticum facere, poteſtarive pręſumat, vel de eodem Mercato publice Parti aliquid perſolvere cogat, ſed liceat eis jure proprietario omnia poſſidere, remota totius Poteſtatis inquietudine vel minoratione. Contra quod noſtrę conceſſionis pręceptum ſi quis temere inſurgere temptaverit, ut inchoata perficere nequeat, triginta libras auri optimi ſolvere cogatur, medietatem Camerę Palatii noſtri, & medietatem pręlibato Audeberto Diacono aut cui ipſe hęc omnia habere conceſſerit; quod ut verius credatur, & diligentius obſervetur, manu propria roborantes anulo noſtro inſigniri juſſimus.

✠ Signum Domini Berengarii Sereniſſimi Regis.

Ambroſius Cancellarius ad vicem Ardingi Epiſcopi & Archicancellarii cognovi & ſubſcripſi.

Data nono Kal. Septemb. anno Dominice Incarnationis DCCCCVI. Domini vero Berengarii Piiſſimi Regis XVIIII. Actum Verone in Chriſti Nomine feliciter. Amen.

LXVII.

Apographum vetus in Arch. Nonant.

907.

DOmino ſanctiſſimo hac venerabili petro abba monaſterii ſancti ſilveſtri ſito nonantolas ego gudepertus faber filius quondam martini, qui abitare videor in loco galiano finibus comenſibus de mea perſona naſcendo proprius pertinens ipſius monaſterii ſancti Silveſtri ſito nonantola preſens

E perciò o nell' anno o nell' Indizione è corſo errore. Nè l' anno XVIII. del Regno di Berengario può ſciogliere il dubbio; perciocchè ſappiam ſolo ch' ei fu coronato nel Gennajo o nel Febbrajo dell' anno 888. e non ſappiam, perciò ſe a' 23. di Gennajo del 905. correſſe ancora il XVII. o foſſe cominciato il XVIII. anno del ſuo Regno. Io inclino a credere, che la Carta appartenga al 906., perciocchè al principio del precedente anno ſembra che Lodovico e non Berengario comandaſſe in Italia.

Digitized by Google

ſens preſenti dixi. Manifeſtum eſt mihi eo quod ego gudepertus & urſo germano meo de noſtris perſonis pertinentes (1) ipſius Monaſterii ſumus, & debemus reddere a parte ipſius monaſterii annualiter tam pro perſonis noſtris quam & pro rebus illis, quas nunc abere & detinere videtur in noſtro loco & ſundo galiano, vel pro reliquis locis anona ſegale modia quattuor, argentum ſolidos duo, pullos quattuor, ovas viginti, vino medietatem, & debemus facere operas ad balbianicas [2] pratos ſegandum juris ipſius monaſterii, ſeu debemus pergere ad olivetas, oleum domi-nicum recipere, adjuvare qualiter neceſſe eſt. Sed vos domno petro abba precepiſtis nobis pro anime noſtre mercedem, & pro noſtro ſutigio (3) [*ſic videtur legendum*] pro eodem grano, vino, pullos, ovas & denarios a ficto inde perſolveremus vobis a parte ipſius monaſterii pro omni Kalendas magias falces prataricias [4] bonas quindecim cum . . . ferreas earum . . . . . ſicut neceſſe eſt ſegandum. Set tales debeant eſſe ipſas falces prataricias, ut ſint unaquaque longa pedes legitimos duos manualis ad mediocrem hominem, quod ſunt duos pedes, ſemiſſes quattuor. Sicuti veſtram juſſionem ego godepertus cum eodem urſonem germano meo adimplere promitto, ut cunctis diebus vite noſtre nos & filiis noſtris ipſam quindecim falces prataricias cum ſuarum . . . . ferreas pro omni Kalendas magias hic papie ad cella ipſius monaſterii vobis veſtriſque ſucceſſoribus a parte ipſius monaſterii pro ipſo redito vel cenſo, ſicut ſupra legitur, dare & adimplere ſeu perſolvere promittimus, antepoſito in omnibus, quod nos & noſtris filiis eaſdem angarias & operas ad predictas pratas balbianaſca ſegandum, & ad predictas olivetas iuris ipſius monaſterii pergere & inibi, quod neceſſe eſt, ſicut antea fecimus, faciamus, & miſſo ipſius monaſterio, quandoque neceſſe eſt, ad noſtras manſiones recipiamus, & ſuſcipiamus onorabiliter juſta noſtra poſſibilitate, ſicut antea fecimus; nihil aliud vos nobis queſiſtis faciendum, nec nos facere promittimus, & ſi illud fuerit, quod nos ipſas falces cum predictas . . . . . . ſicut ſupra legitur, vobis vel veſtro miſſo a parte ipſius monaſterii pro predicto conſtituto omni Kalendas magias non perſolverimus, tunc componere vobis promittimus pene in argento ſolidos decem, & in antea vobis perſolvamus, vel faciamus qualiter veſtra eſt voluntas atque peticio & iuſſio veſtra. Ad memoriam retinendam duas breves uno tenore manibus veſtris conroboratum & a teſtibus roboratum mihi gaudeperto tradidiſtis, quia utraque partes inter nos convenit, & noſtra eſt voluntas. Actum eſt hoc anno regni domni berengarii regis deo propicio vigeſimo, tercio decimo die menſis magii, Indictione decima. Actum civitate ticinum feliciter.

✠ Petrus Abbas ſubſcripſi.

✠ Aldeghauſus iudex domni regis teſte ſubſcripſi.

✠ Deus dedit iudex domni regis teſte ſubſcripſi.

(1) *Pertinentes*, ſecondo il Du Cange, or ſono i Servi, ora i Sudditi, cioè quelli, che o per loro ſpontanea ſoggezione, o per contratto con eſſi fatto ſon tenuti a preſtare a' Padroni l' opera loro. In queſto ſecondo ſenſo par che qui debbaſi intendere. Percioechè veggiamo, che i due fratelli Gudeperto e Orſo avean terreni lor propri, de' quali però dovean pagare come un Canone al Monaſtero di Nonantola, e inſieme preſtar l' opera loro nel ſegare i prati, e nel coltivar gli oliveti, e nel lavorar l' olio pel Monaſtero medeſimo.

(2) Il Monaſtero di Nonantola avea beni in un luogo del territorio di Pavia detto *Balbianum* (*Doc. XCV. CXXVII.*) Par dunque, che di queſti prati qui ſi ragioni, il che confermaſi al riflettere, che le falci loro ordinate doveanſi da eſſi portare alla Caſa del Monaſtero in Pavia.

(3) Queſta voce è a me ſconoſciuta; anzi io non mi aſſicuro di averla ben rilevata, peſſimo eſſendo il carattere di queſta pergamena.

(4) Cioè falci per ſegare i prati.

Signum manibus andreveti filio andree, & marini filii qu. madelberti, & andree de loco canturi teſtes.

Papius notarius interfui, & hunc brevem ſcripſi.

LXVIII.

Autographum in Arch. Nonant.

907.

IN Chriſti nomine placuit atque convenit inter domnus petronem (1) vir venerabilis abba monaſterii ſancti Silveſtri ſito nonantolas, nec non & Lambertus ex genere Francorum vaſſus adelberti illuſtris marchionis (2), ut in dei nomine debeat dare ſicut & a preſenti dedit ipſe petrus abba eidem Lamberti ad fictum ſub cenſum redendum libellario nomine uſque ad annos vigintinovem expletos, hoc eſt capella una fundata in onore ſancti Silveſtri iuris ipſius monaſterii, qui eſt poſita in loco & fundo moneſteriolo, ſeu caſis & omnibus rebus illis ſimiliter juris ipſius monaſterii ſitis in eodem loco & fundo moneſteriolo (3), quamque in locas & fundas rimule & polucenti, vilevino, petrule finibus aſtenſis, homnia & ex omnibus quidquid pars ipſius monaſterit in predictas locas & fundas monaſteriolo, rimule, & polucenti, vilevino, petrule abere videtur in integrum ea racione, uti amodo ipſe Lampertus & ſuos heredes uſque in viginti novem annis expletis predicta capella ſeu caſis & homnibus rebus in prenominatis locis & fundis monaſteriolo, rimule, & polncenti, vilevino, petrule in integrum habere debeat, & faciat inibi ex frugibus earum rerum vel cenſum quibus exinde annue dominus dederit quicquid voluerit ſine omni contradictione ejuſdem petri abba ejuſque ſucceſſoribus vel pars ipſius monaſterii, ita ut per eis predicta capella ſeu caſis & rebus ipſis meliorentur nam non pegiorentur, & perſolvere exinde debeat ſingulis annis pro omni miſſa ſancti martini a ficto cenſum argentum denareos bonos ſolidos ſex dati & conſignati ad cella ipſius monaſterii ic civitate papia, & vel ad ejus miſſo aut miniſteriale ipſius celle per ſe ipſe Lambertus aut ſui heredes vel eorum miſſo. Alia ſuperimpoſita eis non fiat. Pena vero inter ſe poſuerunt, ut quis ex ipſis aut ſucceſſores vel beredes eorum non compleverint omnia, qualiter ſuperius legitur, vel ſi exire aut menare voluerint ante nominatis annis expletis, componat pars parti fidem ſervanti pena in argentum ſolidos centum ſtipulacione ſubnixa. Unde duo libelli uno tinore ſcripti ſunt. Anno regni domni berengarii Regis deo propicio vigeſimo, ſecundo die menſis Junii, Indictione decima. Et quod ſuperius obmiſſum eſt: abere debeat ipſe Lambertus & ſuos heredes libellario nomine nſque ad nominatis annis expletis pertinentes inibi ad ipſas caſas pertinentibus ſub nominatum cenſum, & predicta pena. Actum Civitate Ticinum feliciter.

Signum ✠ Lamberti qui hoc libello fieri rogavit, & ei relectus eſt.

† Ego Gandulfus ſubſcripſi.

Signum ✠ ✠ manibus Erici & Agini lege vivente ſalicha teſtes.

Adelbertus judex domini regis in hoc libello rogatus ſubſcripſi.

Petrus judex domini regis in hoc libello rogatus ſubſcripſi.

Amelbertus notarius rogatus ſubſcripſi.

Pe-

(1) Dee leggerſi *Petrum*, come in tutte le altre carte ſi nomina queſto Abate.

(2) Il Marcheſe Adelberto quì nominato dee eſſere quegli, di cui ſi è detto poc'anzi, cioè il Marcheſe d'Ivrea, di cui Lamberto era Vaſſallo.

(3) Queſto e i ſeguenti luoghi quì nominati appartengono ora al Piemonte. Ma trattone *Monaſteriolum*, che è Monaſterolo, gli altri nomi ſono ora ſconoſciuti ſe pure *Polucenti* non è Pollenzo, e *Petrule* Priola, come ha congetturato il Ch. Sig. Barone Giuſeppe Vernazza.

Digitized by Google

Petrus notarius domini regis rogatus ſubſcripſi.

Ego Garibardus notarius ſcriptor hujus libelli poſt tradit. complevi & dedi.

LXIX.

Autographum acephalum in Arch. Nonant.

907.

. . . .
. . . . petrus judex filius bone memorie . . . . ut in dei nomine debeat dare ſicuti & a preſenti dedit ipſe petrus abba eidem petro a ficto ſub cenſum reddendum libellario nomine uſque ad annos viginti novem expletos, hoc ſunt omnibus rebus illis juris nominati monaſterii que ſunt poſitis ſuper fluvio ticino in loco & fundo cirniaco judiciaria Laumellenſe (1) omnia & ex omnibus quicquid pars ipſius monaſterio in predicto loco habere videtur in integrum, ea racione uti amodo ipſe petrus & ſui heredes uſque in his viginti novem annis expletis . . . . . . omnibus rebus . . . . . habere debeant . . . . inibi aut ex frugibus earum rerum . . . . . . exinde annue dominus dederit, quicquid voluerint ſine omni contradictione ejuſdem petri abbatis vel ejus ſucceſſores vel parti ipſius monaſterii . . . . . & meliorentur nam non pegiorentur, & perſolvere exinde debeat ſingulis annis ipſe petrus & ſui heredes eidem petro abbati ejuſque ſucceſſores a parte ipſius monaſterii pro omni menſe novembris a ficto denarios argenteos bonos ſex dati hic Civitate papie ad cella ipſius monaſterii, aut ad ejus miſſo, aut ſuper altario ipſius celle ponatur per ſe ipſe petrus aut ſuo miſſo. Alia ſuperimpoſita eis non fiad. Pena vero inter ſe poſuerunt, ut ſi quis ex ipſis aut ſucceſſores vel heredes eorum non compleverint omnia, qualiter ſuperius legitur, vel ſi exire aut menare voluerint ante nominatos annos expletos, componant pars parti fidem ſervanti pena in argentum ſolidos centum. Unde duo libelli uno tinore ſcripti ſunt anno regni domni berengarii regi deo propicio vigeſimo, decimo die menſe Junii. Indictione decima. Actum Civitate Ticinum feliciter.

† Petrus judex domni regis in hoc libello a me facto ſubſcripſi.

† Ego Johannes presbiter ex juſſione domni abbatis ſubſcripſi.

† Ego Upaldo rogatus teſte SS.

† Ego Leo rogatus SS.

Signum ✠ man. aginonis ex genere Francorum teſtis.

Signum ✠ man. ardemanni vaſſallo nominati petri abbati teſtis.

Ego Petrus notarius Scriptor hujus Libelli poſt tradit. complevi & dedi.

LXX.

circa 907.

Littera Sergii III. PP. ad Leopardum Abb. Nonant.

(Antiqu. Ital. Vol. I. p. 23.)

LXXI.

Apographum XI. ſaeculi in Arch. Nonant.

circa 909.

JOhannes Epiſcopus Servus Servorum Dei (1) petro venerabili Abbati cunctiſque fratribus Cenobii Sancti Silveſtri Salutem. Miramur valde prudentiam conſilii veſtri ad tantam devolutam ignaviam, ut ea

(1) La Lomellina, provincia del territorio Paveſe, così detta da Lumello, antico e una volta grande Caſtello (*V. Script. Rer. Ital. Vol. XI. p.* 19.) forſe mava di queſti tempi, come il preſente Documento ci moſtra, una ſeparata giudicatura.

(1) Giovanni Arciveſcovo di Ravenna autore di

ea que ab exordio veſtri monaſterii a piiſſimis atque Chriſtianiſſimis Imperatoribus nec non a Romanis Pontificibus conſtituta ſunt, & apoſtolica ſoliditate firmata, vos neſcio qua temeritate ea que diximus frangere preſumpſiſtis. Bene denique noſtis quod Nonantule monaſterium ſundatum eſt, ſicut noſtra precepta pre manibus detinent, & apud vos ipſos habent. Nec non a die memorie Sergio Sanctiſſimo Archiepiſcopo Ravenne eccleſie, cui deo auctore preſumus, conſecratum & ſanctificatum fuerit primigene conſtructionis effectu, cui conceſſum eſt per ſacratiſſima privilegia a ſanctiſſimis Romane Sedis Pontificibus piiſque regibus vel imperatoribus & per eum in hac noſtra ſancta ravennate eccleſia in perpetuum, quatenus ejuſdem eccleſie conſecratio a nemine fieret niſi ab hujus noſtre ſedis pontificibus. Quapropter non mediocriter turbamur, cum tanta privilegia, tantaſque patrum ſanctiones veſtro conamine abdicaſtis. Et ſi aliqua inter vos pro tempore intentio horta fuiſſet, hujus ſedis examine debuerat adprobari. An ignoratis ea que veſtri ſervaverunt anteceſſores, aut forte obliti eſtis, que patres veſtri cuſtodierunt privilegia! Scriptum eſt enim: Interroga majores tuos & annuntiabunt tibi, ſeniores tuos, & dicent tibi. Satis apud vos ſunt, qui temporis ejus memoriam detinent; quo ſemper hec ſancta eccleſia metropolitana & genitrix veſtra habetur, cui referendum ſemper extitit, quicquid veſtre eccleſie neceſſarium fuerit in conventu preceptum. Motinenſis vero eccleſia neminem latet quod noſtra ſuffraganea eſt, neque de ambiguis negotiis ſine noſtro conſultu quicquam ei permittitur agere, quanto magis ſuperba contra nos temeritate aliquid preſumpſerit peragendum. Ipſa quidem noſtre ditioni ſubdita eſt, & propter ſententiam detinet ſi tramitem regularum preſumptione aliqua amplius violare temptaverit, quicquid autem ab eadem noſtra ſuffraganea eccleſia mutinenſi in veſtro monaſterio preſumptum eſt, omni penitus auctoritate ſanctorum patrum vacuum & inlicitum habetur; eo quia contra ſuam matrem jacula preſumptionis extorſit, & quod ſibi non habuit alteri concedere preſumpſit. Quam ob rem vobis omnibus admonentes mandamus, ut deinceps jam dictam invaſionem neque teneatis neque apud vos habeatis, ſed ad hoc expectetis quod antiquitas veſtri monaſterii obtinuiſſe videtur. Nos quidem hec omnia domno regi maudavimus, ſcientes quia rex nullum prejudicium noſtre eccleſie generabit. Sed credimus que ſanctis pontificibus piiſque imperatoribus cuſtodienda mandata ſunt, omni obſervatione digna inviolata ſervabit. Nam ſi aliter feceritis ſcitote non dubium, quia vos excommunicabimus, & inſuper apoſtolicam inducemus auctoritatem, que vos ab omni eccleſiaſtico miniſterio ſequeſtrabit. Item expreſſe mandamus, ut de hujuſmodi negotio ad nullum veniatis examen nisi in noſtram preſentiam, sicut lex & auctoritas ſanctorum edocet patrum. Sin aliter penam ut diximus omni modo perſolyetis.

LXXII.

Autographum in Arch. Nonant.

910.

IN nomine domini noſtri Jheſu Chriſti regnante domno noſtro berengario rege hic in italia anno vigesimo tercio ſub die ſecuodo de menſe auguſto Indictione tercia decima feliciter. Secundum peticione veſtra Landevertus filius quondam Azevertus, & johannes filius quondam iſoni de caſale cor-

vulo

queſta lettera prende quì il titolo di Servo de' Servi di Dio, che ne' tempi addietro uſavaſi talvolta da' Veſcovi, e che rimaſe poi proprio del ſolo Romano Pontefice. Di queſta lettera, e di ciò che ad eſſa diede occaſione veggaſi il Capo III. della Parte I.

vulo liberis hominibus locavit vobis ego in dei nomine anſelmus comitis comitat. veron. (1) ideſt in integrum ariale uno una cum aquimolo ſuo juris proprietatis mee quam habere viſus ſum, que ſitus eſt in fluvio tartaris in porto de roveſcello non longe da capella ſancti Zenonis de eodem loco roveſcello ab ipſo ariale una cum aquimulo, egreſſo & regreſſo ſuo, ubi dicitur ad foſſato, omnia in integrum vobis locavi, ea vero racione ut ſuper ipſo ariale molinum edificare debeatis cum tecto ſuper ſe abente & rodas & cum univerſis municionibus & fabrica ſua, que ad ipſo molino pertinere dinoſcitur, & omnia ſicuti ſupra legitur, & cum eo fideliter laborare debeatis vos & heredibus veſtris libellario nomine uſque ad anno viginti & novem, & exinde redere debeatis cenſum annualiter pro omni feſtivitate ſancti martini, quod eſt de menſe novembr., antepoſito in iſto anno, nobis aut cui nos dederimus anona realg. [*ſic*] (2) modio uno, ſegal. modia dua, ordeo modio uno, milio modia dua, ſurico modia dua, quod faciunt in ſumma ſuper totum anona modia octo, & ipſa anona infra caſtrum, que in ſupraſcripto loco roveſcello conſtructum fuerit, dare debeatis . . . . miſſum ipſa anona recepere debead. Exenias vero per annum in ipſa feſtivitate Sancti Martini dare debeatis pullo uno bono, caldola una (3), vino ſextario uno, aliud vobis . . . . ſuper imponatur. Propter eſpondeo atque repromitto me ego ſupraſcriptus Anſelmus . . . . vobis ſupernominatis petitores vel ad veſtris heredibus, ſi de ſupraſcripto ariale & mol . . . . . . vos foris excutere, tollere, contendere aut minuere voluerimus an. . . . . . . annos viginti & novem, aut aliqua ſuper impoſita vobis facere temptaverimus, niſi quod hic ſuperius legitur, & clare factum fuerit, tunc componam ego vel meis heredibus . . . . . . vel ad veſtris heredibus pena argentum ſolidos numero viginti & novem, & poſt pena com. . . . . hec preſens pagina io eodem ſtatu ut ſupra legitur firma & ſtabilis permaneat uſque ad ſupraſcriptos annos viginti & novem cum ſtipulacione ſubnixa. Acto in monaſterio ſancte marie ſito in gagio (4) feliciter.

Sign. ✠ man. ſupraſcripti domini anſelmi comitis ex franquorum genere, qui hanc paginam fieri rogavit ad omnia ſupraſcripta & ei relecta eſt.

Si . . . . delmo ſculd. teſte.

Sign. ✠ manib. aupertus filius quondam amelberti, platone & johanne de telidano filius quondam giſeverti, & Lupo filius quondam teudeberti de roveſcello teſtes.

Sign. ✠ man. iſoni ex franquorum genere vaſſo amizoni teſte. Sign. ✠ man. teudoni filius quondam odelberti teſte.

✠ Ego Madelbertus rogatus teſtis manu mea ſubſcripſi.

Ego Pedelbertus notarius rogatus . . . . . qui hanc paginam ſcripſi, & poſt tradita complevi.

LXXIII.

(1) Queſti è quel medeſimo Conte Anſelmo, di cui ſi è detto poc' anzi, e benchè in queſta carta non ſi nomini il Monaſtero di Nonantola, ad eſſo però appartiene, perchè i beni qui nominati paſſaron poi in potere de' Monaci Nonantolani pel teſtamento già accennato dal medeſimo Conte.

(2) Che voglia intenderſi per queſta voce io non ſo indovinarlo. Pare che dovrebbe parlarſi del frumento, che è il ſolo genere di grano qui ommeſſo.

(3) Queſta voce ancora mi è ignota. Il *Du Cange* reca la voce *Caldus*, a gli eſempi che ne adduce ſembrano indicare una ſpecie di bevanda o di tazza. Forſe diminutivo di *Caldus* è *Caldula*.

(4) *Gajum* o *Gagium* è ſegnato nella carta del Veroneſe de' baſſi tempi di Monſignor Dioniſi altrove lodato preſſo a Roveſcello; a da queſto documento apprendiamo, che era già ivi un Monaſtero dedicato alla Vergina, il quale è anche nomiato in una carta dell' anno 905. pubblicata dal Muratori (*Ant. Ital. T. I. p. 787.*) e in favor di cui abbiamo un diploma del Re Ugo dell' anno 928. (*ib. T. V. p. 939.*).

LXXIII.

910.

Anſelmus Comes Veron. donat ſua bona Monaſt. Nonant.
(Antiqu. Ital. Vol. II. p. 250.)

LXXIV.

911.

Idem donat Monaſt. Nonant. Caſtrum Nogariæ.
(Ib. p. 247.)

LXXV.

Autographum in Arch. Nonant.

(*Murat. protulit ex apographo ſed non integrum* Antiqu. Ital. Vol. II. p. 250.)

911.

IN nomine domini dei aeterni. Berengarius Rex (1). Noverit omnium fidelium ſanctae dei eccleſiae, noſtrorumque preſentium ſcilicet ac futurorum induſtria, eo quod Anſelmus Comes Veronenſis per cartulam oblationis monaſterio beati Silveſtri ſito Nonantulas contulerit pro remedio animae noſtrae & ſuae curtem quae dicitur duas robores, & praedia quaedam locata in portu & fundo roveſcello una cum capella ibidem in honore ſancti zenonis edificata finibus veronenſium ſub integritate, ſicut nos dudum noſtrae largitatis praecepto eidem anſelmo comiti jure proprietario conceſſimus, ac per hoc duo prefati Monaſterii venerabiles monachi, petrus videlicet presbiter & johannes diaconus, per Odelricum noſtrum Kariſſimum fidelem & nobilem virum (2) ſuppliciter innuerunt, petentes noſtrae pietatis clementiam, ut eandem cartulam oblationis ſimul cum prefata curte duas robores & predia ſita roveſcello pariter cum dicta capella ad honorem beati Zenonis coſtructa in integrum, ſicut nos hactenus pretaxato anſelmo Comiti per noſtrum donavimus preceptum, ita divino amore ſuccenſi noſtrae confirmationis titulo corroborare dignaremur. Quorum precibus acclinati eamdem curtem duas robores cum omnibus appenditiis ſuis, caſis videlicet, terris, vineis, campis, pratis, paſcuis, ſilvis, ſalectis, ſationibus, aquis aquarumque decurſibus, molendinis, piſcationibus, diſtrictionibus ſimul cum prediis & capella in roveſcello adiacentibus cum theloneis, ripaticis, & publicis vectigalibus in integrum, prout nos prefato anſelmo comiti contulimus proprietario jure, & idem anſelmus per ſuae oblationis cartulam predicto monaſterio contulit, per hoc noſtrum regale preceptum confirmamus eidem monaſterio uſque in perpetuum ad habendum & commutandum, quatenus abbas ejuſdem monaſterii, qui in tempore prefuerit, ita licenter omnia ſuperius comprehenſa teneat, viodicet, tamquam alia jura ſui monaſterii, totius poteſtatis contradictione & inquietudine remota. Si quis igitur hoc noſtrae confirmationis preceptum infringere vel violare temptaverit, ſciat ſe compoſiturum auri optimi libras centum, medietatem camerae noſtrae, & medietatem prefato monaſterio ſancti ſilveſtri ejuſque rectoribus. Quod ut verius credatur & diligentius obſervetur, manu propria roborantes de anulo noſtro ſubter inſigniri juſſimus.

Signum domni Berengarii Sereniſſimi regis.

Johannes notarius juſſu regis recognovi.

Sig. avulſum.

Da-

(1) Intorno a queſto Diploma veggaſi ciò che ſi è detto nella Parte II. Capo XII.

(2) Queſti è probabilmente quello ſteſſo Marcheſe Odelrico, di cui direm nelle note al Doc. ſeguente LXXVI.

Data V. Kal. Novemb. anno Dominice Incarnationis DCCCCXI. domni vero Berengarii ſereniſſimi Regis XXIIII. Indictione XV. Actum Papie in chriſti nomine feliciter amen.

LXXVI.

Autographum in Arch. Nonant.

918.

DUm in dei nomine civitate verona, ubi domnus berengarius glorioſiſſimus imperator (1) perſtat ad Eccleſiam ſancte dei genitricis marie, que dicitur antiqua, (2) intus orto ipſius eccleſie in judicio reſideret Odelricus illuſter Marchio & miſſus domni Imperatoris (3) una ſimul cum ingelfredus comes iſtius comitatu (4) ad ſingulas deliberandas intenciones, reſidentibus cum eis adelbertus tervifienſis, ambroſius mantuenſis (5), notcherius ipſius ſedis ſanctarum dei eccleſiarum venerabilis epiſcopus (6), grimaldus & tiſo comitibus (7), vvalpertus, aripertus, & petrus judices idem auguſti, idelbertus ſcavino ujus veronenſis, andreas ſcavino vicentine, johannes, & item johannes, adelgiſus notariis ſacri palacii, martinus & ripertus notariis iſtius comitatu, flubertus, gumericus, ſanegius qui & amizo, anſelmus, rumolo, & lanzo vaſalli nominati ingelfredi comitis, enoaldus, giſo, eldericus vaſalli predicto grimaldi comitis, tiſo, gariardus qui & gezo, giſulſus, grauſevertus, ſalicho vaſalli nominato notcherio epiſcopo, rodolo, celerius, cunradus vaſalli dicti domni comitis, & reliquis multis; ibique eorum venerunt preſencia rainfredus presbiter, & ingelbertus qui & ingezo dia-

(1) Il Re Berengario nella Solennità di Natale dell' anno 915. ebbe in Roma la corona Imperiale. Così ha provato il Muratori (*Annal. d' Ital. ad an.* 915. 916. 921.) benchè abbia in contrario l' autorità dell' antico Panegiriſta di queſto Principe. Alle pruove da lui addotte ſi può aggiugnere queſto documento ancora, che ci dimoſtra, che nel Gennajo dell' anno 918., a cui appartiene l' Indizion VI. correva già il terzo anno dell' Impero di Berengario.

(2) Il Biancolini ha giuſtamente congetturato (*Chieſe di Verona T. II. p.* 412) che la Chieſa di S. Maria antica, che tuttor ſuſſiſte in Verona, non foſſe già fabbricata, come da molti credevaſi, per opera del celebre Arcidiacono Pacifico morto l' anno 846., ma che aveſſe aſſai più rimota origine. Di fatto, ſe fin dal 918., cioè ſettantadue anni ſoli dopo la morte di Pacifico, eſſa già dicevaſi *antica*, egli è evidente, ch' eſſa contava già alcuni ſecoli dalla ſua coſtruzione.

(3) Odelrico è nominato *illuſter Marchio Sacrique Palacii noſtri Comes* in un Diploma di Berengario dell' anno 917. (*Antiqu. Ital. Vol. I. p.* 369.) *inclitus Marchio* in un altro dell' anno 920. (*Ib. Vol. II. p.* 123.), e *glorioſiſſimus Marchio* in un altro dell' anno ſteſſo (*Ib. Vol. V. p.* 315.). Ma di qual Marca foſs'ei Marcheſe, da niun monumento ſi può raccogliere. E' nondimeno probabile, che ei foſſe Marcheſe della Marca del Friuli, che comprendeva di que' tempi anche Verona.

(4) Di Ingelfredo Conte della Contea di Verona trovaſi menzione in alcuni altri monumenti indicati dal Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. II. p.* 254. 255.)

(5) Adalberto Veſcovo di Trevigi è rammentato ancor dall' Ughelli. Ma Ambrogio Veſcovo di Mantova è ſtato ſconoſciuto finora, e la notizia ſe ne dee a queſto pregevoliſſimo Documento. Il Ch. Dott. Viſi non ha potuto non aver qualche dubbio (*Storia di Mantova T. I. p.* 305. *&c.*) ſulla lunga vita del Veſcovo Eginolfo da noi già mentovato in addietro, a cui ſolo l' anno 934. gli Storici Mantovani danno per ſucceſſore Manaſſe. Ecco dunque un nuovo Veſcovo di quella Città, che dee riporſi di mezzo tra' due ſuddetti.

(6) Cioè di Verona. L' Ughelli ha prodotto un Diploma di Ugo Re d' Italia dell' anno 926. in cui inſieme col Veſcovo di Verona Notkerio ſi nomina il Veſcovo Adalberto, come ſe amendue teneſſero al tempo medeſimo quella Sede. Ma il Biancolini (*Chieſe di Verona T. I p.* 179.) ha avvertito, che l' Adalberto ivi nominato è quegli, che era allora Veſcovo di Bergamo, (e poteva forſe ancora eſſere quel di Trevigi nominato poc' anzi), e che Notkerio fu alla Sede di Verona innalzato l' anno 913.

(7) Queſto Conte Grimaldo, che non ſappiamo a qual Contea appartenga, è nominato in un altro Diploma di queſt' anno medeſimo (*Antiqu. Ital. Vol. I. p.* 515.). Quanto al Conte Tiſone, forſe ei fu uno degli Antenati dell' antichiſſima famiglia da' Campo Sampiero, il cui albero non ſi è finora fatto rimontare che all' anno 1064. (*Verci Storia degli Ecelini T. I. p.* 14.), e in cui queſto nome trovaſi aſſai frequente.

conus monachis monaſterii ſancti Silveſtri ſita nonantola una ſimul cum ſichardus judex domni Imperatoris & avocatus ipſius monaſterii, & oſtenſerunt ibi moniminas duos, ubi continebatur in primo monimen, quod eſt brevem inveſtituram & tradicionis, omnia in eo ab ordine ſicut hic ſubtus legitur. In nomine domini noſtri Iheſu Chriſti noticia brevis recordationis pro futuris temporibus ad memoriam retinendam, in eorum bonorum hominum preſencia, ideſt adelmus ſculdaſſio, donatus & ildebertus ſcavinis, fontegius qui amizo vocatur, bonivertus, giſemundus monetario, natale, itemque monetario, pedelberto qui maurus vocatur da turre alta, Luvempertus de ſtrauſias, ropertus de antepalacio, teupaldo de ſtrauſias, Leudibertus filins qu. gariberto de ipſo loco ſtrauſias, urſus de grono de valle paltenna, petrus qui ato vocatur, & martino, roperto, & amelberto notariis, & aliis plures in iſtorum nominatorum bonorum hominum preſencia, corum nomina hic ſuperius vel ſubter leguntur, qualiter tradavit atque perdonavit domnus anſelmus comes comitatus veronenſis & filius bone memorie vvaldoni ex genere francorum [8] per una fuſte & duos vvantos [9] de caſis & rebus curte duos robores ſimul cum omni medietatem de caſtro nugario da parte tediliano, cum omnia quicquid ad ipſa medietate de ipſo caſtello tum de intus quam de foris pertinere videtur, ſeu & rebus illis cum capella que eſt oratorio Sancti Zenonis in loco & fundo qui dicitur porto rovefello, de ſua mano & in perſonas raginfredi presbiteri & monachi, & in mano johanni diacono & advocato, & miſſi da parte monaſterii beatiſſimi Silveſtri ſito in finibus motinenſe, locus ubi dicitur Nonantula, ubi nunc preſente tempore gregorius abbas eſſe videtur, & ubi multas res a bonis hominibus pro eorum anima delegate ſunt, ad preſenti die & ora pro anima domni berengarii piiſſimi regis & pro anima ipſius domni anſelmi comitis vel parentes eorum ad partem ipſius monaſterii ſancti ſilveſtri poteſtatem ad abendum, ideſt in integrum, quod ad partem nominato monaſterio tradavit atque donavit, cum omnia & ex omnibus fruges illas vel cenſoras, quicquid de ipſis rebus ſeu & de jam dicta medietatem de caſtro nugaria cum predicta capella cum omnes pertinencias ſuas ad ipſis rebus pertinentem, ad victum & cibum monachorum vel clericorum ibidem deo ſerviencium in nominato monaſterio ſancti ſilveſtri, ut a preſenti die & ora abuiſſet poteſtatem ipſe abbas, qui modo eſt vel ſucceſſoribus ejus, qui pro tempore fuerint ibidem ad nominato monaſterio, ipſas res ad regendum & diſponendum ſecundum deum, qualiter melius providerint, ſicut de aliis propriis rebus ipſius monaſterii facere viſi ſunt, & eidem ipſius anſelmi comitis ſuam pleniſſimam largitatem, antepoſito quod ſibi reſervavit poteſtatem, dum ipſe advixiſſet in hoc ſeculo, ſub uſufructuario nomine ad abendum omnibus caſis & rebus illis vel maſſaricias de curte duas roveres cum me-

die-

(8) Il Conte Anſelmo, come ſi è già vedoto, con una carta del Decembre dell' anno 910. avea donam al Monaſtero di Nonantola la Corte della due Roveri, e la Cappella di S. Zenone in Roveſcello, e con altra del Settembre dell' anno ſeguente avea al medeſimo fatto dono del Caſtello di Nogara. Or ecco un' altra carta de' 29. di Settembre dell' anno ſteſſo 911. con cui dà ouovamente il poſſeſſo di tutti quei beni a' Monaci Nonantolani. Ma dove nella prima donazione ominaſi generalmente il Caſtello di Nogara, come ſe tutto foſſe da lui dato in dono al Monaſtero, quì chiaramente ſi ſpiega, che la metà ſoltanto di eſſo gli viena da lui donata, coma la metà ſolamente aveane egli ricevuto in dono dal Diacono Audeberto. L' altra metà, come il ſegoito di queſto Placito ci dimoſtra, apparteneva a una cotal Gariberga vedova, che andava io abito Religioſo.

(9) Cioè guanti. Era queſta la maniera d' ioveſtire alcuno de' beni, che gli venivan donati, ponendogli in mano una verga, o un ramo d' albero, e oo pajo di guaoti.

dietatem de caſtro nogaria pertinente per ceteras locas in integrum; nam ipſis omnibus rebus illis in predicto portu roveſello cum predicta capella cum omnibus pertinenciis ſuis, ſicut eidem domni anſelmi comitis preceptum pertinebat, in inregrum ad preſenti die & hora tradavit atque perdonavit ipſe nominatus anſelmus comes pro ſalute anime nominati domni berengarii piiſſimi regis, & pro ſalute anime ſue vel parentum ſuorum ad partem nominato monaſterio ad abendum, & pro hac cauſa, ſicut ſupra legitur, ſed propter ampliorem firmitatem pars nominato monaſterio accepit ipſe nominatus anſelmus comes donator nominato regimfredo presbitero & monachus ſimul cum johanne diacono & advocatus atque miſſus da parte nominato monaſterio ſancti Silveſtri merito Launechildis maniclas par unum, ut nominata tradicio & donacio in eo tinore, ſicut ſupra legitur, ad preſenti die & ora ad partem nominati monaſterii ſancti ſilveſtri omnique tempore firma & ſtabilis inconvulſa & inrevocabilis permanens ſine omni contradictione hominum cum ſtipulacione ſubnixa. Factum fuit in civitate verona in curte alta in caminata magiore ſolariata in anno domno noſtro berengario regem hic in italia anno viceſimo quarto ſub die tercio Kal. Octuber Indictione quintadecima (10) feliciter. Signum man. nominato anſelmo comiti, qui ipſa nominata traditio ac donacio fecit, & in hanc noticia brevis manum ſuam poſuit. Signum nominato adelmo ſculdaſſio, qui ibi fuit, & manum ſuam poſuit. Ego donatus ſcavino ibi fui. Ego Ildebertus ſcavinus ibi fui. Ego fonteius ibi fui. Ego geremundo ibi fui. Signum man. nominato natale, qui ibi fuit, & manum ſuam poſuit. Signum man. tenpaldo qui ibi fuit, & manum ſuam poſuit. Signum manibus nominatorum Leudiberto, & pedelberto, Invemperto, qui ibi fuerunt, & manus ſuas poſuerunt. Signum manibus nominatorum petro de ante palacio, & urſoni degano, qui ibi fuerunt, & manum ſuam poſuerunt. Signum manibus gummerico, & elias, & cunrat ex generis francorum, qui ibi fuerunt, & hanc noticiam brevis manus ſuas poſuerunt. Ego ropertus notarius ibi fui, & manu mea ſubſcripſi. Ego petrus ibi fui. Ego martinus notarius ibi fui. Ego qui nominatus amelbertus notarius ibi fui, & hanc noticiam brevis ſcripſi & complevi. In alia namque monimine continente in eo ab ordine ſicut & hic ſubtus legitur. Dum in dei nomine civitate verona ad caſa que fuit bone memorie vvalfredi comitis (11), ubi domnus berengarius glorioſus rex preerat, in laubia ſale ipſius curtis in judicio reſederet Ingelfredus comes ipſius comitatu huna ſimul cum Odelricus vaſſus & miſſus domni regis ad ſingulas deliberandas intentiones, reſedentibus cum eis Vvalbertus, petrus, ſichardus, gariardus, giſelbertus iudices idem domni regis, adelbertus & guntarus vaſſi idem domni regis, Ildebertus & petrus ſcavinis ipſius comitatu, Anſelmus, lanfrancus, liutefredus, & autocherius notarii ſacri palacii, fontegius, flambertus, gumericus vaſſi ſupraſcripti ingelfredi comitis, giſemundus, monarius, anſprandus qui & atio, amelbertus, traſeri, ropertus notarii, & reliquis multis, ibique eorum veniens preſencia raginfredus presbiter, & ingelbertus diaconus monachi monaſterii ſancti Silveſtri ſiti Nonantulas huna cum petrus Notarius ſacri palacii advocatus idem monaſterii ſancti Silveſtri, & retulerunt eo quod bone memorie Audibertus diaconus ſancte veronenſe eccleſie emiſit cartula huna donationis in bone memorie anſelmus comes de medietate de caſtrum hunum, quod eſt hedificatum in loco, qui dici-

(10) Cioè nell' anno 911. nel cui Settembre era cominciata l' Indizione XV.

(11) Walfredo Marcheſe del Friuli e Conte di Verona, la cui morte negli antichi Annali di Fulda ſi riferiſce all' anno 896.

citur ad nogarias, & ipſe quondam Anſelmus comes per cartula ordinationis offerſerat & donaverat ipſum caſtrum in ipſum monaſterium ſancti Silveſtri pro anima ſua; & ecce cartula ipſa qualiter ipſe audibertus diaconus idem quondam Anſelmus Comes exinde emiſit, hic pro manibus & oſtenſa, & ab ordine relecta continente in ea in ordine ſicut ic ſupter leguntur. In nomine domini noſtri Iheſu Chriſti regnante domno berengario rege hic in Italia anno viceſimo primo ſub die pridie Kal. Septemb. Indictione undecima [12] feliciter. Domino anſelmo glorioſiſſimo comiti & Kariſſimo compatri ego Audibertus diaconus ſancte veronenſe eccleſie & filius bone recordationis urſoni veſter fideliſſimus compater & donator ſpontaneus preſens preſenti dixi: Scribere providi dilectionis veſtre, & in eo dono vobis concedere & perdonare omnem medietatem caſtri, quod ego ſupradictus audibertus diaconus a fundamentis edificavi in comitatu verone in loco qui dicitur ad nogarias, que mihi ante hos dies per precepti pagina advenit da domnum berengarium regem, & ſicut mihi legibus pertinet aut pertinere debet, de contra villa que dicitur telidana, cum foſſatis & ſpiciatis, quantum modo in circuitu ipſam medietatem circumdat cum omnibus ſupra ipſa medietate conſiſtentibus, ut a preſenti die & ora per iſtam paginam donationis mee ſeu largitionis in veſtra ſit poteſtate jure proprietario nomine ad habendum, poſſidendum, tenendum, comutandum, & in omnibus faciendum, qualiter ſuperius legitur, & ſecundum quod vobis voluntas decreverit, & meam pleniſſimam largitatem; & de hec omnia, qualiter ſuperius legitur, ego jam dictus donator exinde mihi nullam reſervo ex ſupradicta mea donatio, & propter veſtram ampliorem firmitatem accepi ego ad vos domno Anſelmo glorioſo comite & ſuſceptore Launechild merita cauſa manicias par una, ut ſupraſcriptum donum meum, qualiter ſuperius legitur, in vobis domno anſelmo comite vel in veſtris heredibus, aut cui vos dederitis, firmum & ſtabile, inconvulſe & irrevocabile permaneat cum ſtipulatione ſubnixa. Actum Civitate verona feliciter. Ego Audipertus diaconus in anc donatione a me facta manu mea ſubſcripſi. Signum man. Leodeberti filius quondam gariperto de civitate verona teſtis. Ego ildebertus rogatus manu mea ſubſcripſi. Ego Amelbertus Notarius rogatus me teſte ſubſcripſi. Ego Luvepertus rogatus manu mea ſubſcripſi. Ego petrus ſcavino rogatus me ſubſcripſi. Ego pedelbertus notarius rogatus, qui hanc paginam donationis ſcripſi, & poſt tradita complevi. Cartula ipſa oſtenſa & ab ordine relecta, interrogati ſunt ipſi ragimpertus presbiter & ingelbertus diaconus monachi, & petrus notarius & advocatus idem monaſterii, per quod cartula ipſa ibidem oſtenderant; qui dixerunt: ideo cartula ipſa in veſtra preſentia oſtenſimus, ut nec quislibet dicere valeat, quod parti idem monaſterii eas tulerit, aut occuluit, vel conludioſe habuiſſemus, aut detenuiſſemus. Et quod plus eſt, ſicut audivimus, iſta gariberga veſte religioſa induta, relicta quondam adelberti notarii, aut iſtum martinum notarium advocato ſuo, querente contradicere ipſa medietas de eodem caſtellum. Ecce nos conjuncti pariter cum advocatores querimus, & dicant, ſi ipſa medietas ex eodem caſtellum cum foſſatis & ſpiciatas in circuitu ipſa medietas, ſicut in iſta legitur cartula, nominative da parte villa que dicitur telidano, quas ipſe audiperto diaconus in eumdem bone memorie anſelmo per iſta cartula donaverat & emiſerat, & ipſe anſelmus per eamdem offerſionem in ipſum dederat monaſterium, ſi aliquid ex inde contradicere aut ſubtrahere velliut, an non. Ipſi namque gariberga, ſeu martinus no-

(12) Cioè l' anno 908.

notarius & advocatus ſuo dixerunt & profeſſi ſunt: vere ipſa medietas de eodem caſtellum in loco Nogarie cum foſſato & ſpiciata, ſicut in ipſa legitur cartula, quam hic oſtenſiſtis a parti idem monaſterii, non contradiximus, nec contradicere querimus, quia a legibus non poſſimus, eo quod propria ipſa medietas de ipſum caſtellum, ſicut in ipſa legitur cartula, proprie parti ipſius monaſterii ſancti ſilveſtri eſſe debet cum lege, &, ut diximus, nihil nobis pertinet ipſa medietas & ipſum caſtellum, nec pertinere debet ad abendum aut requirendum. Sed tamen reliqua medietas ex eodem caſtellum cum foſſato & ſpiciata ad ipſa medietas circumdata me gariberga ad mea detineo proprietatem ipſam medietas; ſed quero, ut ſi vos monachi, vel tu petrus notarius & advocatus mihi gariberge de parte idem monaſterii aliquid dicere vellitis de ipſa medietas, parati ſumus exinde in racione ſtandum. Cum ipſa gariberga & martinus notarius & advocatus taliter adſeruiſſent, reſponderunt prefati monachi & petrus notarius & advocatus dixerunt, quod non amplius ex eodem caſtellum in eodem loco nogarias ei non contradicent, nec contradicere quererent, niſi ipſa medietas da parte villa que dicitur telidano, que in ipſa legitur cartula: reliqua medietas de ipſum caſtellum nihil parti idem monaſterium ſancti ſilveſtri nihil pertinet, nec pertinere debet cum lege, eo quod proprietate gariberge legibus eſſe debet. Et cum utraque parte taliter profiterentur, paruit eorum omnium iudicum & auditoribus eſſe recte, & judicaverunt, ut juſta eorum altercatione & ambarum parcium profeſſione & manifeſtatione, ut ipſa medietas de eodem caſtello in loco nogarias da parte villa que dicitur telidano cum foſſata & ſpiciatas, ſicut in ipſa legebatur cartula, parti idem monaſterii ſancti ſilveſtri ad proprietatem legibus abere & detinere deberet; & ipſa gariberga & martinus notarius & advocatus manerent inde taciti & contenti; & de reliqua medietas ex eodem caſtellum cum foſſatas & ſpiciatas ipſa gariberga legibus ad ſuam proprietatem habere & detinere deberet, & ipſi monachi ſeu petrus notarius & advocatus vel parti predicti monaſterii ſancti ſilveſtri eſſent inde de ipſa medietate taciti & contenti, & in eo modo finita eſt cauſa. Et anc noticia per ambarum parcium auctoritate fieri juſſimus. Quidem & ego armiſtus notarius domni regis ex juſſione iſtorum comitis & miſſo ſeu judicum amonicione ſcripſi, unde due noticie uno tinore ſcripte ſunt. Anno regni domni Berengarii regis deo propitio viceſimo ſexto menſe aprili indictione prima [13]. Signum man. ſupraſcripti ingelfredi comitis, qui ut ſupra interfuit. Signum man. ſupraſcripti Odelricus vaſſus & miſſus domni regis, qui ut ſupra interfuit. Walpertus judex domni regis interfui. Petrus judex domni regis interfui. Sichardus judex domni regis interfui. Gariardus judex domni regis interfui. Lanfrancus judex domni regis interfui. Anſelmus Notarius domni regis interfui. Liuteſredus notarius domni regis interfui. Signum man. ſupraſcripti adelberti manſionarius domni regis, qui ut ſupra interfui. Signum man. ſupraſcripto guntarius ſupraſcripti ingelfredi comitis vaſſus. Ego Flambertus ſculdaſſius ibi fui. Ego giſemundo ibi fui. Ego fonteius ibi fui. Moniminas ipſas oſtenſas & lectas interrogatis ipſi ragimfredus presbiter, & ingelbertus diaconus & monachi, ſeu ſichardus judex & advocatus, per quod moniminas ipſas oſtendiſſent, qui dixerunt: ideo moniminas ipſas in veſtra oſtenſimus preſencia, ut ne quislibet dicere poſſit, quod pars ipſius monaſterii ſancti ſilveſtri eas ſilens aut occulians aut conludioſas abuiſſet, aut detenuiſſet, & nunc medietatem de caſtrum illum cum foſ-

(13) Cioè l' anno 913.

foſſatas & ſpiciata: circumdatum conſiſtente in loco nogaria da parte de contra villa que dicitur telidana, que in ipſas legitur moniminas, ad partem ipſius monaſterii ad proprietatem abemus & detinemus. Set, ut audivimus, iſte dido comes (14), qui hic ad preſens eſt, queret nobis ipſa medietas ex eodem caſtro, ſicut in ipſas legitur moniminas, contradicere & ſubtrahere. Hecce nos parati, ſi a pars ipſius monaſterii exinde aliquid dicere vult, cum eo exinde in racione ſtandum. Ad hec reſpondens ipſe dido comes: vere medietatem ex eodem caſtro in eodem loco nogaria de contra villa que dicitur tellidana cum foſſatas & ſpiciatas, quantum modo in circuitu ipſa medietatem circumdat cum omnibus ſuper ipſa medietatem conſiſtentibus, unde ad ſimile medietas michi didoni ad proprietatem pertinere videtur; nam ipſa integra medietas, que in ipſas legitur moniminas, & mihi didoni nihil pertinet ad abendum vel requirendum cum lege. His peractis, & manifeſtacio ut ſupra facta, paruit ſupradictis auditoribus eſſe recte, & judicaverunt, ut juſta eorum altercatione, & eidem didooi profeſſione & manifeſtacione, pars ipſius monaſterii in integrum ipſa medietatem ex eodem caſtello, que in ipſas legitur moniminas, ad ſuam proprietatem habere deberet iuxta ipſas moniminas; & ipſe dido comes maneret exinde tacitus & contentus. Et finita eſt cauſa. Et hanc noticia pro ſecuritate ipſius monaſterii ſancti Silveſtri fieri juſſimus. Quidem & ego Johannes notarius domni Imperatoris ex juſſione nominatorum miſſi & judicum ammonicionem ſcripſi anno imperii domni berengarii deo propicio tercio, menſe Januario, Indictione ſexta.

Signum man. nominati Odelrici illuſter marchio & miſſus domni Imperatoris, qui ut ſupra interfuit.

Signum man. nominati Ingelfredi comitis, qui ut ſupra interfuit.

Signum man. nominati grimaldi comes, qui ut ſupra interfuit.

Ego Adelbertus Epiſcopus interfui & ſubſcripſi.

Ego Ambroſius gratia dei Epiſcopus & miſſus domni Imperatoris interfui & ſubſcripſi.

Ego Notkerius gratia dei Epiſcopus & miſſus domni Imperatoris interfui & ſubſcripſi.

Johannes humilis Epiſcopus interfui (15).

Signum man. nominati tiſoni, qui ut ſupra interfuit.

Walpertus judex domni Imperatoris interfui.

Aripertus judex domni Imperatoris interfui.

Petrus judex domni Imperatoris interfui.

Johannes notarius domni Imperatoris interfui.

Ego Martinus notarius ibi fui.

Signum man. nominatorum Gumerici, rumoloni, & Lanzoni vaſalli nominati ingelfredi comitis, qui ut ſupra legitur interfuerunt.

LXXVII.

(14) Queſto Conte Didone è probabilmente lo ſteſſo, che trovaſi nominato in una carta del 908. preſſo il Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. II. p. 933.*). E pare ch' ei debba annoverarſi tra' Conti della Contea di Verona.

(15) Chi ſia queſto Veſcovo Giovanni, che nel principio del Placito non è nominato, e nondimeno ad eſſo vedeſi ſottoſcritto, non può accertarſi. Forſe egli è quel Giovanni Veſcovo di Pavia già nominato altre volte, e che era Veroneſe di patria, come ſi può vedere nella già citata ſerie de' Veſcovi di Pavia del P. Capſoni.

LXXVII.

Autographum in Arch. Nonant.

920.

IN Chriſti nnmine . . . . inter gregorius abba monaſterii ſancti . . . . & gaidulfo filio qunndam aldeverti de . . . . debead dare ſicut & a preſenti . . . . gaidulfi ad ficto cenſum redendum . . . . annos viginti nnvem expletns, hoc eſt capella . . . . genetricis marie qui dicitur monachorum, qui eſt pnſita in loco & fundo aldoningo cum omnibus caſis, maſſariciis & rebus ſeu ſervis & ancillas ad ipſa capella pertinentibus quibus ſunt poſitis ſuper fluvio pati (l. *padi*) in predicto loco & fundo aldoningo & batiningn, atque in caſſiano, ſeo in palderaſco, & in caſa tevnlada, item caſiann ad nure prope ſancto Donadn, in campo arſn, ad fontana & clavenna atque in paule cum nmnibus caſis & rebus ad ſe pertinentibus, pertinere videtur de ſub regimine & poteſtate ipſius monaſterii ſancti Silveſtri, antepoſito cellnla una prope Civitate Cremona, & latus fluvio pauſnln, qui percurrit nnn multum lnnge da ipſa Civitate, quod ego gregorius abba in mea reſervn pnteſtate, nam aliut nmnia & ex omnibus quicquit in ipſas locas abere videtur in integrum, ea racinne uti amodo ipſe gaidulfus & ſuos heredes uſque in his vigintinnvem annis expletis ſupraſcripte capelle & nmnibus rebus ſeu ſervis & ancillas ad eas pertinentibus, preter quod ſuperius antepoſuit & in ſua reſervavit poteſtate, nam aliut nmnia & ex nmnibus in integrum abere debeant, & curam de ipſa capella mittere debeant de nfficiis & luminariis ſeu ſacer. tectis (*ſic*), & faciant inibi aut ex frugibus earum rerum & cenſum, quibus ex ipſa capella & rebus annue dominus dederit, quicquit vnluerint ſine nmni contradictione eidem gregorii Abba ejuſque ſucceſſnribus vel pars ipſius mnnaſterii, ita ut per eis caſis & rebus ipſis ſeu predicta capella melinrentur nam nnn pegiorentur, & perſolvere exinde debeant ſingnlis annis ipſe gaidulfus & ſuos heredes eidem gregnrii abba ejuſque ſucceſſnribus pro nmni miſſa ipſius monaſterii ſancti Silveſtri tres dies antea aut tres dies poſtea ad ficto cenſum redendum argentum per denareos bonns ſnlidos hocto dati & conſignati ipſi denarii ad predicto mnnaſterio ſancti Silveſtri eidem gregorii abba ejuſque ſucceſſnribus vel ad enrum miſſn, aut ſuper altario ipſius monaſterii ponantur per ſe ipſe gaidulfus & ſuos heredes vel eorum miſſn. Alia ſuper impoſita eis nnn fiad. Pena vero inter ſe pofuerunt, ut quis ex ipſis aut ſucceſſnres vel heredes eidem gaidulfi non compleverint omnia qualiter ſuperius legitur, vel ſi exire aut menare voluerint ante nnminatis annis expletis, cnmpnnant pars parti fidem ſervanti pena in argento ſolidos centum. Unde duo libelli uno tinnre ſcripti ſunt. Anno imperii dnmni berengarii deo propicio quinto, decimo die menſis madii, Indictione hoctava. Actum Civitate ticinum feliciter.

Sign. ✠ man. nnminato gaidulfo qui oc libello fieri rogavit, & ei relectus eſt.

Sign. ✠ man. nandivaldi fil. qu. Johanni de lnco montecln teſtis.

Sign. ✠ man. araſoaldi fil. qu. Launnni de lnco gurgn teſtis.

✠ Petrus manu mea ſubſcripſi.

Egn Andreas nntarius & judex domni regis ſcriptor hujus libelli poſt tradito cnmplevi & dedi.

LXXVIII.

LXXVIII.

Autographum in Arch. Nonant.

920.

IN nomine domini noſtri Jheſu Chriſti imperante domno noſtro berengario magno imperatore anno quinto ſub die ſecundo de menſe Julio, Indictione octava feliciter. Petimus nos teudeberto, qui Leodo dicitur, filius qu. modelberto, Leudeberto filio qu. guidoni, martinus filio qu. johanni, teudo filio qu. Luponi, petro filio qu. audiberto, Juliano filio qu. Leudiberto, giſeverto filio qu. mundiberto, Luvemperto filio qu. Leoni, martino filio giſoni, Leoperto filio qu. Leoni, mandelberto filio qu. Luvemperto, petro filio qu. madoni, Luvemperto filio qu. giſimundo, ermemperto filio qu. Luvemperto, audeberto filio qu. dagiberto, martino filio qu. johanni, adelberto filio qu. andreverto, gariberto filio qu. Leudiberto, criſtianus filius qu. madoni, ildo filio qu. gundiberto, Rodiberto filio qu. Leoperto, iohanne clerico filio qu. dominico, natale filio qu. ſtephano, Luvemperto filio qu. gauſperto, & amelberto qui rundo dicitur, liberis hominibus, qui ſumus habitaturi infra caſtro de nogaria in illa diviſione, que pertinet de monaſterio ſancti ſilveſtri de nonantula, ad re domno gregorio venerabili abbas de jam dicto monaſterio ſancti ſilveſtri, ut vos nobis locare jubeatis terris caſalivis cum caſas ſuper ſe habente, ubi nos qui ſupraſcripti homines habitamus, & quod nos levavimus de poſitis ſunt ipſis rebus in finibus veronen. in loco ubi dicitur nogaria infra ſupraſcripto caſtro de nogaria, & ſunt juris de ſupraſcripto monaſterio ſancti ſilveſtri. In primis nos qui ſupraſcriptis teudiberto, leudiberto, martino, teudo, & petro per caput ſinguli habere debeamus terra cum caſa ſuper ſe habente in longitudine perticas duas & in latitudine perticam unam, & pedes quatuor. Et ego Juliano habere debeam terra cum caſa per longum perticas duas & pedes ſex, lato perticam unam & pedes quatuor; & nos giſeverto, luvemperto, martino, Leoperto, madelberto, petro, Lovemperto, ermenperto, teudiberto, martino, odelberto, gariberto & chriſtiano habere debeamus unuſquiſque per caput terra cum caſa per longum perticas duas, & per lato perticam unam, & pedes quatuor, & ego ildo habere debeam terra cum caſa per longum perticas duas & pedes duos, lato pertica una & pedes quatuor, & ego rodiberto habere debeam terra cum caſa per longum pertica una, & per lato pertica una & pedes quatuor, & nos johannes clericus, natale, Luvemperto, & amelberto habere debeamus unuſquiſque per caput terra cum caſa per longum perticas duas, per lato pertica una & pedes quatuor. Menſuratum vero fuit ſuper totum ſupraſcriptas res ad pertica legitima de pedibus duodecim ad extenſis brachiis menſurata iſtas ſupraſcriptas res, ſicut ſupra legitur, omnia nobis in inregrum collocaſtis; ea vero ratione, ut a preſenti die infra ſupraſcriptas caſas reſidere debeamus, & ſupraſcripto caſtro cum ſummo ſtudio & cum omni cura & ſollicitudine conciare debeamus, vigilare, & cuſtodire, & omne ſcubia, que ad ipſo caſtello pertinet, facere ullo neglecto & malo ingenio facere debeamus libellario nomine de modo in antea uſque ad expletos annos numero viginti & novem, & habeamus poreſtatem infra ipſo caſtro in noſtras caſas noſtras mobilias intromittere, & foris extraere, & prope ipſo caſtello, ubi terra ſancti Silveſtri eſt, habere debeamus poteſtatem noſtras beſtias paſcuare abſque damnietate, & ubi ſilva ſancti Silveſtri eſt de ipſo dicto monaſterio pertinente habere debeamus poreſtarem capillo facere (*ſic*) [1] ipſo caſtello, ubi nos re-

(1) Il Du Cange reca una legge del Regno di Borgogna, in cui ſi ſtabiliſce la pena a chiunque, il quale

reſidemus, & ipſas caſas, ubi nos habitamus, conciando, & ſi neceſſe fuerit, quod nos non ſumus auſi propter metum pagaonorum [2], in alio loco lignas tollere in noſtros fogos mittendo habeamus poteſtatem de ipſa ſilva ſancti ſilveſtri tollere abſque damnietate de jam dicto monaſterio tantum quantum nobis neceſſarium fuerit. Et ſingulis annis nos qui ſupraſcriptis homines dare debeamus cenſum unuſquiſque per caput tam nos quamque noſtris heredes in miſſa ſancti Zenonis de menſe decembri denario bono & ſpendibile uno, quod fiunt ſuper totum denarii viginti & quinque, in jam dicto caſtello ubi nos reſidemus, miſſus de ſupraſcripto monaſterio Sancti Silveſtri ipſis denariis recipiat. Alia nobis ſuper poſita noo fiat. Propterea ſpondimus atque repromittimus nos qui ſupraſcriptis teudiberto, leudiberto, martino, teudo, petro, juliano, giſeberto, luvemperto, martioo, leuperto, madelberto, petro, luvemperto, ermenperto, teudiberto, martino, odilberto, gariberto, criſtiano, ildo, odiberto, johanne clerico, natale, Invemperto, & amelberto liberis hominibus vel noſtris heredibus tibi ſupraſcripto domno gregorio venerabilis abbas vel ad tuis ſucceſſores, ſi ſupraſcriptas res ſicut ſuper legitur dimittere voluerimus ante ſupraſcriptos expletos annos numero viginti & novem, & omnia non adimpleverimus in ſingulis annis qualiter ſupra legitur, & probatum fuerit, tunc componamus nos vel noſtris heredibus tibi vel ad tuis ſucceſſoribus pena argenti ſolidos numero viginti novem, & poſt pena compoſita hec preſens pagina libelli in ſua permaneat firmitate uſque ad expletos annos numero viginti & novem. Et poſt expletos annos tollamus nos vel noſtris heredibus omnes mobilias noſtras abſque calumoia foris de ipſo caſtello, antepoſito edificio caſtri & edificiis caſis. Actum in ſupraſcripto caſtello de nogaria feliciter.

Signum manibus ſupraſcriptis teudiberto, leudiberto, martino, teudo, petro, juliano, giſeberto, luvemperto, martino, leuperto, adelberto, petro, luvemperto, ermenperto, teudelberto, martino, adelberto, gariberto, criſtiano, ildo & rodiberto, qui hanc paginam fieri rogaverunt. Signum manibus ſupraſcriptis johannes clericus, qui profeſſus fuit oeſcire ſe ſcribere, & oatale, ſeu luvemperto, atque emelberto, qui hanc paginam fieri rogaverunt.

Sign. man. aſperto filio qu. audelaſio de caſale berulſi teſte.

Sign. man. rodiberto filio qu. giſoni de caſale badoni teſte.

Sign. man. anzeverto filio qu. andreverto de vico aſpo teſte.

Sign. man. aziverto filio qu. giſelberto de caſale corvulo teſte.

Sign. man. giſelberto filio qu. urſiberto de caſale corvulo teſte.

Sign. man. amelberto gaſtald. filio qu. martino teſte.

Ego Grauſo rogatus manu mea ſubſcripſi.

Ego Rodulfus ſubdiaconus atque notarius rogatus, qui hanc paginam ſcripſi, & poſt traditam complevi.

ingenuo aut ſervo fugienti capillum fecerit, la qual eſpreſſione ei traduce in Franceſe *faire les cheveux*, dandoci così una verſione oſcura al pari dell' originale. Qualunque ſia il ſenſo di queſta legge, io credo, che tutt' altro ſia quello della carta che qui pubblichiamo; e che *capillo facere* in queſto luogo ſia lo ſteſſo che *Caplim facere*, locuzione riportata dallo ſteſſo Do Cange, e che ſignifica, come con più eſempj egli pruova, il tagliar legna.

(2) Alludeſi qui alle irruzioni degli Ungheri, che al principio di queſto ſecolo furoo frequenti in Italia, e le recarono graviſſimi danni.

LXXIX.

Apographum ſæc. XI. vel XII. in Arch. Nonant.

924.

IN nomine domini noſtri Jheſu Chriſti poſt obitum domni berengarii glorioſiſſimi imperatoris Regnante Domino noſtro Jheſu Chriſto cujus regni non erit finis (1) anno dominiee incarnationis ejuſdem DCCCCXXIIII. ſub die XII. de menſe aug. Indict. XII. feliciter. Sic in dei nomine placuit atque convenit inter dom. gregorio venerabilis abbas monaſtetii ſancti Silveſtri Confeſſoris Chriſti ſcito nonant. nec non & inter audiberto presbitero ſancte veronenſe Ecleſie filio bone memorie johanni (2), ut in dei nomine inter ſe titulum commutationis facere deberent, quod ita fecerunt. Dedit atque tradavit in primis jam antedictus domnus gregorius venerabilis abbas de parte ſupraſcripto monaſterio ſancti ſilveſtri in commutationis nomine ſupraſcripto audiberto presbitero preſenti die & hora ad ſuam proprietatem ad habendum, ideſt uno loco terra que eſt orto iuris de ſupraſcripto monaſterio, que ſita eſt ipſa terra infra civitate verona non longe ab oratorio ſancti pauli (3): habet per longum perticas quatuor, lato equaliter perticas tres, que cernet fines de uno latere & uno capite iura de ſupraſcripto oratorio ſancti pauli poſſidente, de alio latere ſupraſcripto audiberto presbitero commutacione (*ſic*) habet, & de alio capite via coheret. Ad invicem recepit ſupraſcriptus domnus gregorius venerabilis Abbas ad partem monaſterii Sancti Silveſtri in commutatione nomine juris ad habendum de ſupraſcripto audiberto presbitero commutatione, ideſt uno loco terra quod eſt orto juris proprietatis ſupraſcripto audiberto presbitero commutatore, que ſita eſt ipſa res infra Civitate Verona non longe ab Oratorio ſancti quirici prope muro antico de ſupraſcripta civitate Verona: habet per longum perticas ſex, late in omni loco equaliter perticas duas & pedes tres, que cernet fines de uno latere jura ſancti Zenonis poſſidente, de alio latere johannes abente, de uno capite jura regni poſſidente, & de alio capite via coheret: menſurata vero fuerunt ſuper totum ſupraſcriptas res ad perticas legitima de pedes XII. ad extenſis brachiis menſuratam, & infra deſignatas locas vel earum menſuras, ſeu &. per dictas coherencias cum omnia ſuper ſe babente quam pro dictis commutacione ſibi ambe partes unus alteri in commutacione nomine tradiderunt, & exinde ſibi ibidem nihil reſervaverunt. Hanc autem ſupraſcripta commutatione per ſtephanum diaconum & monachum, & per rodevertum clericum & Monachum, & per geminianum vaſſum domini abbatis miſſi de jam dicto monaſterio viſa eſt, eſtimata vero per johannem filio bone memorie guntiperti, & per arderado filio bone memorie grauſoni, & per erimberto filio bone memorie giſulfo de civitate verona, & idoneis hominis quorum fides admittitur, ut iſtis

to-

(1) L'Imp. Berengario venuto in odio a molti, perchè a difenderſi contro Rodolfo Re di Borgogna ſceſo in Italia a contraſtargli il Regno, avea in queſta Provincia richiamati gli Ungheri, fu ucciſo in Verona circa il Marzo di queſt'anno 924. Rodolfo allora ottenne pacificamente il Regno. Ma queſta carta ci fa vedere, che a' XII. d' Agoſto Verona non riconoſcevalo ancora.

(2) Queſto Audiberto Prete non vuol confonderſi col Diacono, di cui ſi è detto poc' anzi. Quegli era figlio di Orſo, queſti di Giovanni, e quegli innoltre era già morto fin dall' anno 918. come dal Placito in quell' anno tenuto raccoglieſi.

(3) Di queſta Chieſa, come pure di quella di S. Quirico, che poco appreſſo vien nominata, il Biancolini (*Chieſ. di Veron. T. II. p. 395. 606.*) non ha trovata memoria che al ſecolo XII. e a queſta carta perciò deeſi la notizia della loro eſiſtenza fin dal principio del X. ſecolo.

toti inſimul eſtimaverunt ſecundum legem quod plus & meliorem rem recepiſſet ad partem jam dicto monaſterio ſancti Silveſtri quam dediſſet ad jam dictum presbiterum. Promittentes autem propterea ipſi commutatores, ut ſi qua pars quandoque tempore ipſis commutatores vel eorum ſucceſſores atque heredes contra eaſque commutaverunt ire quandoque tentaverint, aut hanc paginam commutationis irrumpere vel infringere queſierint, nec ab omni homine defenſaverint, & probatum fuerit, tunc componant ipſis commutatores vel eorum ſucceſſores atque heredes cui ſupra quem culpa reſpexerit ad ipſum, qui in ſua ſalva fide & ſcripto permanſerit, ad eorumve ſucceſſores atque heredes aut cui ipſis dederint vel tradiderint pena omnia in duplum de quantum exinde unus alteri contendere vel minuere queſierint, aut defendere non potuerint ſub eſtimatione reſtituant pars partim fidem ſervanti, & hanc pagina commutationis omni tempore firma ac ſtabilis, inconvulſa & inrevocabilis permaneat, & in ſe obtineat roborem ſine omni contradictione hominum cum ſtipulatione ſubnixa. Actum in Civitate Verone feliciter † Ego audibertus presbiter in hac commutatione a me facta ſubſcripſi.

Signum † manus ſupraſcripti Johannis filius quondam guintiperti, qui in hac eſtimatione interfuit & eſtimavit. Signum † manus ſupraſcripti arderadi filii quondam grauſoni qui in hac eſtimatione interfuit & eſtimavit. Ego Erimbertus in hac eſtimatione interfui . . . . Signum † manibus teudeberti filius quondam giſeverti qui in hac eſtimatione interfuit . . . . . & dominico . . . . teſtis. Signum † man. viviano fil. qu. . . . . filio quondam medelberti de Civitate verona teſtes † Ego martinus notarius rogatus teſtis ſubſcripſi † Ego aſprandus notarius rogatus teſtis ſubſcripſi † Ego Rodulfus ſub. atque notarius rogatus hanc paginam commutationis ſcripſit poſt tradita complevit & dedit.

LXXX.

Autographum in Arch. Nonant.

927.

IN Chsiſti nomine qualiter ſtetit atque convenit inter dominus gregorius . . . . abba monaſterii ſancti ſilveſtri ſita nonantula, nec non & petrus clericus de ordine ſancte placentine eccleſie & filius bo: me: Leonis, atque adelbertus qui & azo filius qu. raynerio, ut in dei nomine debead dare, ſicut & a preſenti dedit ipſe gregorius abba eorum petri clericus & adelberti qui & azo ad ficto ſub cenſum reddendum libellario nomine uſque ad annos vigintinovem expletos, hoc eſt baſilica una in onore ſancti ſilveſtri constructa foris urbem Cremona, que hactenus cella fuit (1), cum caſis eciam & rebus in loco ciderada, ſeu univerſiſque caſis maſariciis & rebus ſeu familiis per ſingulis locis & vocabulis infra ipſum comitatum conjacentis ad ipſamque baſilicam & cella pertinente in integrum, ea racione ut amodo ipſi petrus clericus & adelbertus qui & azo & ſuorum heredibus uſque in his viginti novem annis expletis ſupraſcripta baſilica, que hactenus cella fuit, ſive omnibus caſis maſſariciis & rebus adque familiis ad ipſa baſilica & cella pertinente in integrum habere debeant, & faciant inibi, aut ex frugibus earum rerum, & cenſum, quibus ex ipſa baſilica & ex omnibus rebus annue dominus dederir, ſeu & de predicta familia ad deſerviendum quidquid voluerit ſine omni contradictionem ei-

(1) *Cella* dicevaſi or un picciolo Monaſtero, or un ſemplice Oratorio a uſo de' pochi Monaci, che vi abitavano. Ed eſſa prendeva poi il titolo di Baſilica, quando diveniva Chieſa pubblica.

eidem domni gregorii abba ejuſque ſucceſſoribus vel pars ipſius monaſterii, ita ut pro eis meliorentur, non pegiorentur, & perſolvere exinde debeant ſingolis annis ipſe petrus clericus & adelbertus qui & azo & ſuorum heredibus eidem domni gregorii abba ejuſque ſucceſſoribus pro omni menſe genuario ad ficto cenſum reddendum argentum per denarios bonos ſolidos tres, dati & conſignati ipſi denarii infra civitate placencia ad capella in honore ſancti Silveſtri conſtructa pertinente de ipſo monaſterio eidem domni gregorii abba ejuſque ſucceſſoribus, vel ad ejus miſſo, aut ſuper altario ipſius capelle ponatur per ſe ipſe petrus clericus & adelbertus qui & azo vel eorum heredibus aut ad eorum miſſo. Alia ſuperimpoſita eis non fiat. Pena vero inter ſe poſuerunt, ut ſi quis ex ipſis aut ſucceſſores & heredes eorum non compleverint omnia, qualiter ſuperius legitur, ſe . . . . aut menare voluerint ante ſupraſcriptis annis expletis componat pars parti fidem ſervanti pena in argento libras viginti. Unde duo libelli uno tinore ſcripti ſunt. Anno regni domni hugoni (2) regis deo propicio primo, decimo Kal. Junii, Indictione quintadecima. Actum Civitate Cremona feliciter.

Ego Petrus Diaconus in hoc libello a me facto ſubſcripſi.

Signum man. ſupraſcripti adelberti qui & azo, qui hoc libello fieri rogavit, & ei relect. eſt.

Petrus judex domini regis rogatus ſubſcripſi.

Teutelmus judex domini regis rogatus ſubſcripſi.

Bonvaldus judex domni regis rogatus teſte ſubſcripſi.

Marcus Notarius domni regis rogatus ſubſcripſi.

Ego Andreas Notarius & judex domni regis ſcriptor hujus libelli poſt tradita complevi & dedi.

LXXXI.

Autographum in Arch. Nonant.

930.

IN Chriſti nomine placuit atque convenit inter ingelbertus abba monaſterii ſancti ſilveſtri ſiti nonantule filius bone memorie petri judicis, nec non & ſamſon comes filius quondam vvinegiſi (1), ut in dei nomine debeat dare ſicut & a preſenti dedit ipſe ingelbertus abba eidem ſamſon comiti ad fictum ſeu cenſum reddendum libellario nomine uſque ad annos vigintinovem expletos, hoc eſt cortem unam domui coltilem cum caſis maſſariciis & omnibus rebus, cum ſervis & ancillis aldiones & aldianas ad ipſam cortem domui coltilem pertinentibus vel aſpicientibus juris ipſius monaſterii, qui eſt poſita in loco & fundo aſule comitatu brexienſe, omnia & ex omnibus quicquid pars ipſius monaſterii in predicto loco abere videtur in integrum, ea racione ut amodo ipſe ſamſon comes, & ſui heredes uſque in is vigintinovem annis expletis ſupraſcriptam cortem domui cultilem in loco & fundo aſule cum caſis maſſa-

(2) Ugo Marcheſe e Duca di Provenza l'anno 926. ſceſe in Italia ad occuparne il Regno, di cui l'anno precedente era ſtato ſpogliato Rodolfo. Il Muratori (*Ann. d'Ital. ad h. a.*) reca argomenti a provare, che il principio del Regno di Ugo deeſi prendere dal Giugno di queſt' anno, o poco prima, o poco dopo. Certo queſta Carta ci moſtra, che a' 23. di Maggio dell'anno ſeguente correva ancora il primo anno del ſuo Regno; e quella che pubblicheremo de' 9. di Luglio dell'anno 931. ci moſtrerà che allora erane già cominciato l'anno VI. ſicchè tra quei due termini ſe ne dee certamente ſtabilire l'Epoca.

(1) Queſto Conte Sanſone è nominato anche in un Diploma del Re Ugo appartenente a queſt'anno medeſimo pubblicato dal Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. II. p* 938.). Ma da eſſo ancora non ſi raccoglie, qual ne foſſe la Contea. Il veder però in queſta Carta, ch'egli avea caſa in Pavia, ci muove a credere, che o di quella Città, o in quel territorio ei foſſe Conte.

ſariciiis & omnibus rebus una cum ſervis & ancillis aldiones, & aldianas cum hominibus utriuſque ſexu ad eadem corte pertinentibus vel aſpicientibus homnia & ex omnibus in integrum habere debeant, & faciant inibi aut ex frugibus earum rerum vel cenſum, quibus ex ipſis caſis & rebus annue dominus dederit, quicquid voluerint ſine homni contradictione eidem ingelberti abbati ejusqoe ſucceſſoribus vel pars ipſius monaſterii, ita ut per eis caſis & rebus ipſis meliorentur, nec pegiorentur; & perſolvere exinde debeant ſingolis annis pro omni menſe november ad ficto cenſum argentum denarios bonos ſolidos tres, dati ipſi denarii in iſta civitate papia ad manſionem ipſius comiti ad eodem comite aut a ſuis heredibus vel eorum miſſo; ſitque conſignati eidem abbati aut ad ejus ſucceſſores vel ad eorum miſſo pro ſe ipſo ſamſon comes aut ejus beredes vel eorum miſſo. Alia ſuperimpoſita eis non fiad. Pena vero inter ſe poſuerunt, ut ſi quis ex ipſis aut ſucceſſores vel heredes idem ſamſon comiti non conſervaverit omnia, qualiter ſuperius legitur, vel ſi tollere aut relaxare voluerit ante ſupraſcriptis annis expletis, componant pars parti fidem ſervanti pena in argento ſolidos tres centos cum ſtipulacione ſubnixa. Unde duo libelli uno tinore ſcripti ſunt. Anno regni domni hugoni deo propicio quinto, quartodecimo Kalendas auguſtas, Indictione tercia. Actum in Caniano (*ut vid.*) iudiciarie placentine feliciter.

Sign. man. ſupraſcripto ſamſon comiti, qui hoc libello fieri rogavit, & ei relectus eſt.

Sign. man. Vvaraldi fil. qu. gerardi, & adelardi fil. q. Lamberti ambo lege viventes ſalicha teſtes.

Sign. man. vvalterii filio eriberti lege vivente ſalica teſtis.

Johannes judex domni regis rogatus ſubſcripſi.

Agelmundus judex domni regis rogatus ſubſcripſi.

Arialdus judex domni regis rogatus ſubſcripſi.

Aquilinus judex domni regis rogatus ſubſcripſi.

Johannes judex domni regis rogatus ſubſcripſi.

Liuprandus notarius domni regis rogatus ſubſcripſi.

Ego Teuzo notarius domni regis ex juſſione gandulfi comes placencia ſcriptor hujus libelli poſt tradita complevi & dedi.

LXXXII.

Autographum in Arch. Nonant.

931.

IN Chriſti nomine qualiter ſtetit atque convenit inter domnus Ingelbertus vir venerabilis abba monaſterii ſancti Silveſtri ſito nonantola, nec non & ſebaſtianus ſubdiaconus de ordine ſancte ticinensis ecclesie, ut in dei nomine debeat dare, ſicut & a preſenti dedit ipſe Ingelbertus abba eidem Sebaſtiani ſub cenſum redendum libellario nomine uſque ad annos viginti novem expletos, hoc eſt pratum unum iuris ipſius monaſterii ſancti Silveſtri, quod eſt poſito ſuper fluvio ticino, & nominatur ad locus ubi dicitur cella: quoerit ei in circuitu de utriſque partes campo & prato ipſius monaſterii, ſibique alii ſunt quoerentes, ea racione uti amodo ipſe ſebaſtianus ſubdiaconus & ſuos heredes uſque in is viginti novem annis expletis nominato prato in integrum abere debeat, & faciant inibi aut ex ollera herbarum, quibus exinde de ipſo prato annue dominus dederit, quidquid eis fuerint hoportunum ſine omni contradictione eidem Ingelberti abba ejuſque ſubceſſores vel pars ipſius monaſterii, ita ut per eis pratum ipſum meliorentur nam non pegiorentur, & perſolvere exinde debeant ſingolis annis pro omni miſſa ſancti martini cenſum argentum de-

denareos bonos ſolidos duo dati & conſignati ipſi denarii hic Civitate papia ad miniſteriale eidem abati, ei vel ad ejus miſſo, per ſe ipſe Sebaſtianus Subdiaconus aut ſuo miſſu. Alia ſuperimpoſita eis non ſiad. Pena vero inter ſe poſuerunt, ut quis ex ipſis aut ſubceſſores vel heredes eidem Sebaſtiani Subdiaconi nun compleverint omnia qualiter ſuperius legitur, vel ſi tollere aut relaxare voluerint ante nominatis annis expletis, componat pars parti fidem ſervanti pena in argento ſolidos viginti. Unde dno libelli uno tinore ſcipti ſunt. Anno Regni domni hugoni regis deo propitio quintu, nono Kal. aprilis, Indictione quarta. Actum Civitate Ticinum feliciter.

† Ego Sebaſtianus ſubdiaconus de ordine ſanſte ticinenſis Eccleſie in hoc libello a me facto ſubſcripſi.

Sign. ✠ man. andrei vaſſallo nominato Sebaſtiani Subdiaconi lege viventis romana teſtis.

Sign. ✠ man. Adelberti fil. quond. Vaellandi teſtis.

✠ Ego Stephanus in hoc libello rogatus ſubſcripſi.

✠ Johannes judex domni regis in hoc libello rogatus ſubſcripſi.

✠ Ego Vualfredus notarius ſcriptor hujus libelli poſt tradit. complevi & dedi.

LXXXIII.

Autographum in Arch. Nonant.

931.

IN nomine Domini Dei & Salvatoris noſtri ieſu Chriſti hugo & lotharius divina ordinante providentia reges anno regni idem domno hugoni ſexto, ejuſdem domni lotharii primo (1), nono die menſis Julii, Indictione quarta. Commutatio bone fidei noſcitur eſſe contractum, ut ad vicem emcinnis obtineat firmitatem, eodemque nexu obliget contrahentes. Idcirco placuit atque convenit inter domnus Ingelbertus venerabilis Abbas monaſterii Sancti Silveſtri ſito nonantule, nec non & aneſtaſius negotiator civitate Laude filius quondam . . . . commutaverunt. Dedit nominatus Ingelbertus Abbas da parte nominati Monaſterii Sancti Silveſtri. . . . . hoc eſt una pecia de terra, quod eſt horto, juris ipſius monaſterii, qui habere viſus eſt in nominata civitate Laude prope Eccleſia Sancti Stephani, ubi coerit ad fines da mane Johanni, da meridie via, da ſera ipſius Anaſtaſii commutatoris, da monte de heredes quondam Anſerici, ſeu & alii ſunt coherentes, una cum ingreſſo & egreſſo ſua vel uſu putei, & eſt nominata pecia de terra quod eſt horto infra nominatas coerencias pro juſta menſura tabule legitime ſeptem. Et ad vicem recepit nominatus domnus Ingelbertus ab eodem aneſtaſiu ad partem predicti munaſterii ſancti Silveſtri, hoc eſt una pecia de terra, quod eſt orto, juris ejuſdem aneſtaſii, que habere viſus eſt in-

tra

(1) Lottario figliuol del Re Ugo per opera di ſuo padre fu dichiarato egli ancor Re d'Italia l'anno 931. circa il meſe di Maggio, come ha provato il Muratori (*Ann. d' Ital. ad hunc ann.*) e come da queſta Carta confermaſi. E un' altra de' 7. di Maggio dell'anno 936. ci moſtrerà che prima di quel giorno era ciò accadoto, poichè in eſſo contava già il ſeſto anno del ſuo Regno; e un' altra degli 8. d' Aprile dell'anno 945. ci farà conoſcere, che dopo quel giorno ei fu coronato, poichè in eſſo contava ancora il XIV. anno.

Google

tra nominatam civitatem laude prope porta mediolanenſe, ubi coerit ad fines da mane monaſterii ſancti johannis (2), da meridie ſanctorum Silveſtri & Euſtorgii, da ſera via, da monte actioni notar., ſeu & alii ſunt coerentes, una cum ingreſſo & egreſſo ſua vel uſu putei, & eſt nominata pecia de terra, quod eſt orto, infra nominatas coerencias pro juſta menſura tabulas legitimas octo. Quidem & ut ordo legis depoſcit, & ad hanc providendam commutacionem acceſſerunt ſuper ipſis rebus ad providendum & extimandum, id ſunt petrus presbiter, & acto diaconus & monachus ipſius monaſterii ſancti ſilveſtri, & miſſo jam dicto domni Ingelberti Abatis una cum idoneis omines extimatores, eorum nomina ſubter leguntur, ad ipſis rebus providendum & extimandum juſta lege, & ſic eorum paruit eſſe rectum, & extimaverunt, quod pars nominati Monaſterii ſancti Silveſtri ab eundem Aneſtaſium plus & melioratis rebus juſta lege ſuſcepiſſet quam dediſſet, & hec commntacio juſte & legaliter fieri poſſet. His ergo rebus ſupranominatis atque commutatis una cum ſuperioribus & inferioribus ſuarum rerum per fines & coerencias, vel nominata menſura . . . . . ut ſupra legitur . . . . in integrum a parte invicem commutaverunt, atque ſibi unus alteri commutacionis nomine inter ſe tradiderunt, ut ab odierna die omni tempore quieto jure poſſideant facientes exinde ambas partes aut ipſis commutatores quamque & eorum heredes vel ſucceſſores legaliter proprietario nomine quicquit voluerint ſine uni alterius contradictione, & repromiſerunt ſe ſibi unus alteri una cum ſnis heredes vel ſucceſſores nominatis rebus, quod ſibi unus alteri commutacionis nomine tradiderunt ſimul & permutaverunt, omni tempore ab omni homine deſenſare,& quia ſi deſenſare minime potuerint, aut unus alterius ſubtraere aut ſe tolere queſierint, tunc componant qui ſe movere voluerit, aut deſendere non potuerit, aut ipſis commutatores quamque & eorum heredes vel ſucceſſores ad parte illa qui in nominata permanſerit nominatis rebus, qualiter in tempore melioratis fuerint, ſub extimacione omnia in duplo in eodem loco. Unde duas commutaciones conſcripte ſunt. Actum Civitate Mediolani feliciter.

Signum ✠ man. nominato aneſtaſio, qui hanc cartulam commutacionis ut ſupra fieri rogavit, & ei relecta eſt.

† Ego Petrus presbiter & monachus miſſus fui ut ſupra, & ſubſcripſi.

† Ego Atio immerito levita & monachus miſſus fui ut ſupra, & per juſſione domini Ingelberti abbatis manu mea ſubſcripſi.

Protaſius judex dominorum Regum extimavi ut ſupra.

Pergulſus extimavi ut ſupra.

Signnm ✠ manibus arialdi de vico caſaleglo, & pauloni de ſancto caſſiano, qui ipſis rebus extimaverunt ut ſupra.

Gaidoinus extimavi ut ſupra.

Aufredus judex dominorum regum rogatus interſui.

Stefanus notarius rogatus interſui.

Leo rogatus teſtis ſubſcripſi.

Dominicus notarius rogatus teſtis ſubſcripſi.

Si-

(2) Nè nella Serie de' Veſcovi Lodigiani dell' Ab. Zaccaria, nè nelle Notizie delle Badie dell' Italia del P. Lubin, io non trovo menzione alcuna di oo Monaſtero di S. Giovanni che fuſſe in Lodi, e ſolo a queſto documento ne ſiam debitori. Potrebbeſi dubitare, che eſſa foſſe qoella Chieſa medeſima, che fu poſcia degli Umillati, e di cui in altra opera ho ragionato (*Vetera Humiliat. Monum. Vol. II. p.* 10.). Ma la Chieſa, di cui parlaſi oel documento preſente, era nella vecchia Città, che fu poſcia diſtrutta a' tempi di Federigo Barbaroſſa. Qoella degli Umiliati era in Lodi nuova. Ben trovo in una Carta dell' anno 1147. pubblicata dal ſuddetto Ab. Zaccaria (*Series Epiſcop. Laudenſ. p.* 180.) oominata la Chieſa di S. Silveſtro, che è la ſteſſa probabilmente, che quì vien detta de' SS. Silveſtro ed Euſtorgio.

Signum ✠✠ manibus petri filii quondam adelberti, & angelberti filii quondam Leoni de civitate Laude teſtes.

Adelprandus notarius Dominorum Regum ſcripſi poſt tradit. complevi, & dedi.

LXXXIV.

Apographum in Archiv. Nonant.

934.

IN nomine domini regnante domno hugo & lothario filio ejus in Italia hugo anno nono, lothario quarto, die tercia de menſe . . . . & ideo in dei nomine ego Inghelbertus gratia Dei abbas ſancti ſilveſtri ſito Nooaotula una per conſilio & cooſenſum fratrum monachorum dicto monaſterio . . . . concedo tibi richerio clericus filio quoodam aghinoni uſque diebus vita tua, ideſt omnes res juris ipſas & caſas . . . . quas tu qui ſupra richerio per cartula offerſionis emiſiſti in caſa . . . . ſancti ſilveſtri & in me Inghelbertus abbas . . . . ſicut in ipſa cartula legitur, & eſt ipſa nominatas res & caſis & vineis & pratis & ſilva cum fraſcario . . . . in a racioọe ſacta jugis duoceotum trigiota, & ſi plus fuerit ibidem in ipſa infiteoſi permaoead, ſimul eciam concedo . . . . uſque diebus vita tua de alias res juris predicto monaſterio, ideſt terris & caſis iuris ipſas in integrum, quantas nobis modo viſi ſumus abere villa colliana cum terris, vineis, caſis, pratis, fraſcariis . . . . ſuper ſe abente, & modo ſunt recte & laborate per maſſarium . . . . ſunt nomina illorum: prima maſſaricia detenit dominicus filius quondam martioi de ciliano, ſecunda ſimiliter dominicus, tercia detinet roſperga & leo, quarta maſſaricia petrus baruncii, quiota johannes . . . . ſexta maſſaricia guideverto, ſeptima dominicus, octava maſſaricia dominicus, nona johannes urſi; & eſt omnes nominatas maſſaricias inter tota inſimul menſurata a perticas legitimas a racione facta inter terras aratoria & vidata, ſeo prativa, & ſilva cum fraſcario juges duocenti, & ſi plus fuerit de ipſas res nominata villa colliana de ipſas maſſaricies ibidem in ipſa infiteoſis permanead. Simul eciam & concedimus tibi uſque diebus vita tua, ideſt omnes res juris ipſas & caſis in integrum quantas nos modo viſi ſumus abere in villa aguilla, excepto tantum quantum nos in aliis omnibus per ſcriptum datum abemus, ideſt nomina de ipſis maſſariis, qui ipſas res da parte monaſterii modo detenit: prima maſſaricia detenit maupergo, ſecuoda urſo, tercia maſſaricia urſo . . . . . . dulſi; quarta johannes amede, quinta dominicus filius quoodam urſi. Eſt ipſas nominates res inter ipſe maſſaricie & de alia domnicata menſurata a perticas legitimas a racioọe facta inter terra aratoria & vidata & ſilva cum fraſcario & prativa jugis ſexſaginta, & ſi plus fuerit ibidem, in ipſa infiteoſis permanead. Simul eciam & concedimus vobis da pars predicto monaſterio in roncore loco qui dicitur rivaria & in ſcamille pecie due de terra aratoria, que eſt per menſura a racioọe facta inter terra aratoria & ſilva cum fraſcario jugis duocentum; eſt ipſas res & caſis, quas tu ipſo richerio clericus per cartula offerſioois emiſiſti in predicto monaſterio, per meoſura inter villa aguilla & in loco roncore, qui dicitur aqua padella, jugis centum treginta in villa aguilla, & jugis centum in loco roncore, eſt inſimul iugis duocenti tregiota, & illa que nos tibi da pars monaſterio concedimus in villa aguilla jugis ſexſagiota, & in villa colliana iugis duocenti, & in roncore ubi dicitur rivaria & ſcamille jugis duocenti, illa pecia . . . . abet finis da mane parte rio corrente, da meridie in via tenente, de ſera ſimiliter, da ſubto nominato monaſterio nonantule, &

il-

illa pecia in ſcamille abet finis da meridie heredes quondam aghinooi, da ſera in via teoente, de ſubto Liuvaldo que . . . . . . eſt tota ioſimul jugis ſexcentum nonaginta cum omni jure ſuo ſuper ſe abente in integrum ut ſupradixit . . . . . ego nominato Inghelbertus abbas per infiiheocario juris nomine concedimus tibi richerio clericus uſque diebus vita tua, ideſt omnes ipſas res & caſis qualiter ſuperius legitur tantummodo abendum, tenendum, fruendum, cultandum, fineſque defenſandum, & in omnibus meliorandum da odie uſque diebus vita tua, & non abeatis liceociam ipſas res & caſis, ſicut ſuperius legitur, nullatious in alia perſooa nec vindendi nec donandi nec commutandi, oiſi uſufruendi. Poſt autem diceſſorum veſtrorum (*ſic*) qui ſupra richerius clericus quandoque dominus placuerit ipſas jam dictas res & caſis qualiter ſuperius legitur cultas, reſtauratas, meliorataſque fuerint ad noſtrum monaſt. nonant. revertat poteſtatem cujus eſt proprietas. Et per ipſas jam dictas res & caſis, ſicut ſuperius legitur, ſeu & per omnem frugem terre, quem exinde dominns dederit, ad ficta penſiooe dare & conſignare debeatis mihi qui ſupra Inghelbertus abba da pars predicto monaſterio nonant. ad meiſque ſucceſſoribus omnis anni circoli omnes menſe ſetember muſto anforas quioque tantum dati & conſignati ad ipſo miſſo noſtro, qui ibidem pro tempore in loco colliana ordinatus fuerit ſine ulla contradictiooe. Pena vero quidem inter nos ambas partes poſuimus, & ſic obligavimus, ut ſi ego Inghelbertus abbas vel meiſque ſucceſſoribus da pars predicto monaſterio tibi richerio clericus uſque diebus vita tua iſta cartula . . . . qualiter ſuperius legitur non conſervaverimus, aut ſi nobis infrangere vel corrumpere aut foris exinde minare aut tollere vel contendere queſierimus aut amplius penſionem tollere, & non permanſerimus in omnia qualiter ſuperius legitur, tunc promitto me Inghelbertus abbas una cum meiſque ſucceſſoribus da pars predicto monaſterio tibi richerio clericus componere peoa in argento ſolidos duceoti. Similiter repromitto me ego richerio clericus una cum meis heredibus & proheredibus vobis domno Inghelberti abbati ad pars predicto monaſterio ſi ego ipſe penſionem per omnis anni circulum ipſo nominato menſe dare noluerim, & non permaoſerim in omnia qualiter ſuperius legitur, tunc promitto me ego richerio clericus una cum meis heredibus vel proheredibus vobis domno Inghelberti abbati ad pars predicto monaſterio componere aurum obtimum libras tres, argento ponderas quioque, & poſt pena compoſita hanc cartula infiteoſis ſicut ſuperius legitur in ſua permaoead firmitate cum ſtipulacione ſubnixa. Unde due cartule enfiteoſis pariter uno tinore conſcripte ſunt ad ambas partes. Acto in villa Aguilla feliciter.

✠ Ego richerio clericus in hac fiteoſi a me facta manu mea ſubſcripſi.

✠ Ego Sigefrido fil. qu. fraimbaldo me teſte ſubſcripſi.

✠ Ego Frogerio me teſtes maou mea ſubſcripſi.

✠ Ego Egino rogatus teſtis m. m. ſubſcripſi.

Signo ✠ manibus Leoni & Odoni & Ofredi filio quoodam vvalſeri ex geous francorum, & adelberti filio qu. petroni ex genus romanorum rogati teſtis.

Scripta cartula fiteoſis per manus arivaldino qui rogatus poſt tradita complevi & dedi.

LXXXV.

LXXXV.

Autographum in Arch. Nonant.

936.

IN nomine domioi noſtri iheſu Chriſti regnantibus domnis noſtris hugo rege hic in italia anoo decimo, & lothario filio ejus anno quinto ſub die ſeptimo menſis Februar. indictione nona feliciter. Petimus oos alivertus & luvempertus presbiteri, & teudibertus filii quondam adelberto, petrus filius quondam madelberto, martinus filius quondam . . . . martino qui vvilliardo dicitur, alio martino qui biſſo dicitur, ildo filius quondam gaſeverti, reverade filius quondam iohannis, gauſperto filius quondam adriverto, adelberto filius quondam giſeverto, natale filius quondam ſtephano, urſeverto . . . . . . : . . . gariberto filio quondam gumperto, ingelberto filio . . . . leudiberto . . . . carrario dicitur, ſtadelfredo, Leo qui balgo dicitur, benedicto, dominico filius . . . . . adelberto filius quondam androni, audelberto filio quondam iohanni, andreverto, martino filius quondam iuliano, amelberto filius quondam gariberto, luvemperto qui lapo dicitur, martino filius quondam ausberto, frediberto qui fredo dicitur, martino filius quondam madoni, alio frediberto qui fredo dicitur, johaooes filius quondam vvarna, leudiberto filius quondam . . . . amizo filius quondam rimperto . . . . mauroni, johannes filius quondam leoni liberis hominibus habitantibus in caſtro de oogarias, ad te vero ſtephanus diaconus atque monachus monaſterii ſancti Silveſtri ſito in nonantulas, ut tu nobis & ad heredibus ac proheredibus noſtris collocaretis una per cooſenſum & voluntatem domni ingelbertus abbas ſupraſcripto monaſterio ſancti ſilveſtri veſtram porcioo em atque diviſionem de predictum caſtrum quod dicitur nogarius, quod eſt in girum medietas ab ipſa medietate de predictum caſtrum una cum terris ſeu cum caſis & omnes edificias earum ſuper ſe habente juris quod pertinet de predictum veſtrum monaſterium, nobis & ad heredibus ac proheredibus ooſtris collocaretis ſub cenſum reddendum uſque dum noſtra fuerit vita libellario nomioe. Propterea quod nos ibidem in circuitu ipſum caſtrum, muras cum petras & caſas facere debeamus, & ipſum caſtrum cuſtodire, & vigilare atque defendere debeamus uſque tantum quod nos per poteſtatem intus habitare & . . . . . . endere poſſimus propter metum paganorum (1). Et habeamus nos ipſos ortos & areas foris ipſum caſtrum, ſicut antea habuimus, abſque datione, & habeamus poteſtatem ipſas manſiones infra ipſum predictum caſtrum inter nos vendere & donare, nam noo in alia manu, & poteſtatem habeamus tam oos quamque & ooſtris heredibus ac proheredibus in circuitu ipſum caſtrum foſſatoras & celatas ad defenſionem ipſius caſtri facere. Et exinde reddere debeamus tam nos quamque & heredibus ac proheredibus ooſtris cenſum ſingulis annis ad partem ſupraſcripto monaſterio ſancti Silveſtri in miſſa ſancti Zenonis de menſe decemb. ſemper de pedibus viginti & quatuor per latum, & per tranſverſum pedibus decem & octo ad perticam legitimam de pedibus duodecim ad pedem liuprando ad extenſis brachiis menſuratam, argentum denarios bonos ſpendibiles denario uno, & nos vel miſſi noſtri ipſum cenſum ſingulis annis infra ſupraſcripto termino dare, & perſolvere debeamus, & ibi miſſo da parte ſupraſcripto monaſterio recipere debeat. Aliud nulla ſuperimpona-

(1) Ecco di nuovo il timor de' Pagani, cioè degli Ungheri, alle cui replicate invaſioni, che non ceſſarono fin verſo la metà di queſto decimo ſecolo, ſi dovette l'erezione di molte delle Caſtella, che sì frequenti erano allora in Italia, e fra gli altri di quel di Nogara.

natur. Et hoc ſpondimus atque repromittimus nos ſupraſcripti alivertus & luvempertus presbiteri, teudibertus, petrus, martino, alio martino, ildo, reverado, gauſperto, adelberto, natale, urſeverto, & boniverto, gariberto, ingelberto, teudelberto, ſtadelfredo, len, benedicto, dnminico, adelberto, audelberto, martino, amelberto, luvemperto, martinn, frediberto, martino, alio frediberto, johannes, leudiberto . . . . teudo & johanne vel nnſtris heredibus ac proheredibus noſtris vobis ſupraſcripto ſtepbano diacnnus atque monachus vel ad veſtros ſucceſſnres, ſi ſupraſcriptum caſtrum dimittere vnluerimus, & omnia non adimpleverimus, ſicut ſupra legitur, & clare factum fuerit, quod ſuper nos reſpexerit culpam, tunc componamus nos vel noſtris heredibus ac proheredibus noſtris tibi vel ad tuos ſucceſſores pena argenium numerum ſolidos centum, & poſt pena compoſita iuſta noſtra conveniencia in eodem ſtatu, ſicut ſupra legitur, firma & ſtabilis, incnnvulſa & inrevocabilis permaneat uſque dum noſtra & heredum ac proheredum noſtrorum fuerit vita cum ſtipulacione ſubnixa. Actum in ſupraſcripto caſtro feliciter.

Ego Alivertus presbiter a me facto ſubſcripſi.

Ego Luvempertus presbiter a me factn ſubſcripſi.

Signum manibus ſupraſcriptis teudibertus, petrus, martino, luvempertus, martino, alio martino, qui hanc paginam fieri rogaverunt ad omnia ſupraſcripta. Signum manibus ſnpraſcriptis ildo, reverado, gauſperto, adelberto, natale, utſeverto, qui hanc paginam fieri rogaverunt. Signum manibus ſupraſcriptis leo, benedicto, dominico, adelberto, odelberto, martino, qui hanc paginam fieri rogaverunt. Signum manibus ſupraſcripti amelberto, luvemperto, martino, frediberto, martino, alio frediberto, qui hanc paginam fieri rogaverunt. Signum manibus ſupraſcriptis johanne, leudiberto, amizo, teudo, qui hanc paginam fieri rogaverunt. Signum manibus johanne filius quondam laurencio, & alio johanne filio johanne, & giſo filio quondam urſoni viventes lege romana teſte. Signum manibus gauſperto filio quondam luponi, & amelberto filio quondam gariberto teſtes.

Adelbertus rogatus mea manu ſubſcripſi.

Ego Liuteſredus . . . . notarius rogatus hanc paginam ſcripſi, & poſt tradita complevi.

LXXXVI.

Apographum ſæc. XII. in Arch. Nonant.

936.

IN nomine domini temporibus domni Leoni apoſtnlici pontificatus ejus in Dei nnmine anno primo regnante domno ugone & domno lotbario filio ejus magnis regibus anno ugoni decimo, & domni lotharii VI. Die ſeptimo menſis maji indictione VIIII. In vico luci . . . . . (1) infra plebem ſancti johannis in perſecita in territorio motinenſe vel bononienſe (2). Cnmmutant inter ſe a preſenti die dominus Bonifatius comes filius bnne memorie domini Ubaldi comitis (3) dans ipſe ſupraſcriptus Do-

(1) Forſe dee leggerſi *Luſilianum*, lnogo che vedrem nominato in una carta del 1172. e che forſe era in queſti contorni.

(2) Abbiam veduto, che nelle carte del ſecolo ottavo l' agro Perſicetano ſi dice poſto nel territorio Modeneſe. Ora l' eſtenſor di queſt' atto ſembra muoverci dubbio, ſe ad eſſo appartenga, ovvero al Modeneſe. Ma veggaſi ciò che ſi è detto nella Diſſertazione dell' antica eſtenſione del territorio di Modena.

(3) Queſto Conte Bonifacio figlio del Conte Ubaldo è il ſecondo tra' Conti di Bologna indicati nell' eſatte ricerche del Conte Senatore Savioli ne' ſuoi Annali Bologneſi (*T. I. p.* 143.). Era egli anche Marcheſe di Spoleti e di Camerino, e avea per moglie Gualdrada ſorella di Rodolfo Re di Borgogna. Queſto bel documento ci moſtra, che oltre la Città, di cui era Signore, avea egli ancor molti beni nel Bologneſe, nel Modeneſe, e nel Ferrareſe.

Dominus Boneſatius comes de jure ſuo in jure domni Ingelberti venerabilis abbatis monaſterii Nonantule territorio motinenſi ejuſque ſucceſſoribus in perpetuis temporibus poſſidendum ideſt in fundo gaiolo omnibus rebus & caſis que fuerunt recte & laborate per geminiano paulicio, & modo fiunt laborate per Johanne preſurio, & detinet de ipſis rebus per . . . . . . oſinberno & urſo paulicio, Azo & urſo decani, & ſunt ipſe res ad racione facta intra terra aratoria & vineata & terra cum fraſcario juge L. & VI. Item in fundo viniole omnibus rebus & caſis & vineis nominatis cum omni ſua pertinencia intra terra aratoria & fraſcario & vineata ad racione facta ſunt juges XVI. & fiunt laborate ipſe res per ſamuhelem & johannem & petrum, ſimulque in fundo riolo omnibus rebus & caſis nominatis vineis cum omni ſua; pertinencia in integrum, quod eſt inter terra de hiſmahel & alia terra cum ſilva & fraſcario juges XVII., & habet ibi maſſaricia una que fuit recta & laborata per andream glotto, que habet inter terra aratoria & vineata & ſilvata juges XVIII. Et ſunt de ipſis rebus in arcuado juges IIII. cenium. Et eſt de ſupraſcriptis rebus in fundo ruſti maſſaricia I. inſimul cum terra aratoria & fraſcario & vineata ad racione facta juges XXVI. in ſupraſcripto fundo. Item in fundo gavili ſuper totas omnes res meas & pertinencias que ad nomen meum pertinent in ſupraſcripto fundo . . . . . . aut in circumjacentiis fundis, & modo detinent per enfiteuſim rainfredus, petrus, adelbertus, johannes criſtini, daibertus, petrus, & res de ſiginulfo & Andrea. Item petrus martinus presbiter & leo & reliqui. Et in gebolini maſſariciola, una que eſt juges III. Itemque terra que dicitur regia in fundo perſecetano per ſingulas petiolas mihi pertinentes ad racione facta juges XXX. Item in fundo corticelle terra aratoria cum fraſcario quanta ibi habemus omnia in integrum, quod eſt ad racione facta juges LXXV. Et eſt ipſa res ſuper totum inſimul per ſingula loca & ſundoras ſicut ſuperius legitur juges CCCLVI. ſimulque dans ſupraſcriptus domnus boneſacius comes de jure ſuo in jure domni Ingelberti venerabilis Abbatis monaſterii nonantule ſuiſque ſucceſſoribus ideſt omnibus rebus & caſis juris ſui que habere viſus eſt trans flumen padum in locis & fundis ſen caſalibus que dicitur ſabrica & badi . . . . pago figariole ſeu in plebe de ſepti policino omnia in integrum quidquid invenire potueritis in ipſis ſupraſcriptis caſalibus & fundoras cum curte mea que dicitur ſepti policino in comitatu ferrarienſe cum omnia pertinentia, que ſuperius leguntur, que pertinet ad ipſa curte cum omnia ſupra ſe & infra ſe babente ſicut ſuperius legitur in integrum cum terris, caſis, edificiis, ciſpidibus, curtis, hortis, areis, puteis, aquis, rivis, rupinis, aquarum paludibus, piſcacionibus, miſcionibus, venationibus, arbuſtis, arboribus, vel inibi a ſupraſcriptis rebus mihi pertinentibus in ſupraſcriptas ſundoras ſicut ſuperius legitur in integrum. Et ſi amplius de ipſis rebus in ſupraſcriptis locis inveneritis in veſtro jure veſtrorumque ſucceſſorum permaneat. Et ſunt ipſe res inſimul ſuper totum per ſingula loca una cum ipſa curte cum ſuis pertinenciis & apendiciis vel cum ſupra ſe vel infra ſe aſpicientibus juges DCCCCXVIII. Hec autem que ſuperius leguntur tempore domni Ingelberti Abbatis translata ſunt de breviario domni boneſatii bone memorie comitis cauſa recordationis in breviarium ſancte nonantulenſis eccleſie. Et hec que ſequuntur translata ſunt de breviario ſancte nonantulenſis eccleſie in breviarium domni boneſacii bone memorie comitis. Dedit ipſe ſupraſcriptus venerabilis Ingelbertus Abbas monaſterii nonantule de jure eccleſie in jure domni boneſacii bone memorie comitis ejuſque heredibus in perpetuis temporibus poſſidendum curtem unam que vocatur funzano in comitatu florentino vico qui vocatur

Digitized by Google

tur maceline (*ut vid.*) vel ſunzano una omnibus rebus & pertinentiis ſuis ad ipſam curtem pertinentibus una cum caſis & rebus illis que ſunt poſite in loco qui dicitur Seber . . . no , & in loco qui dicitur ſuſiano & memuniano vel ubi & ubi ſupraſcripti comitatibus ad ipſam curtem pertinentibus pro quovis titulo in integrum una cum terris , vineis, caſis , edificiis , ſeu colonis & maſſariciis . Et hec ſunt nomina illorum. Sigo, Lupo , Alperto, Leopardo , Baratino , Savino, Barunno , giſo , Leopardo martini, ildo, Lupo , ſtephano , taiberto, urſo , teoperto, item urſo, rozo, & alio urſo, donato , urſeſtedo , urſo , & alio urſo , grimizo, Leo, anſulo . Iſtis ſupraſcriptis reſidentibus in terra que pertinet ad ſupraſcriptam curtem & eſt ipſa cors per apodiſmum ad racionem facta juges mile C. LXIIII. Et ſunt tulpi vinearum in ea per numerum XXX. & tres millia XXV. una cum ſilvis & caſtaneto & oliveto & pratis , paſcuis ſilvis, ſalectis, arbuſtis, arboribus pomiferis fructiferis diverſiſque generibus , aquis vel rupinis, uſibus aquarum, fontibus, cultum & incultum cum omnia ſupra ſe & infra ſe habente omnia in integrum ſicut ſuperius comprehenſum eſt ad ipſam curtem pertinentibus . Et ſi amplius de ipſis rebus infra prenominata loca invenire potueritis in veſtro jure permaneat .

LXXXVII.

Autographum in Arch. Nonant.

945.

DUm in Dei Nomine Civitate Papia in Palatio Dominorum Regum ab eis noviter edificatum (1), ubi Dominus Lotharius Rex preerat in Caminata Dormitorii ipſius Palatii in judicio reſiderent Lanfrancus Comes Palatii (2) ad ſingulorum hominum juſtitias faciendas ac deliberandas , reſidentibus cum eo Maginfredus , Aledramus (3), Milo (4), Obertus (5) , Aldebertus (6) , Harduiuus

(1) Queſto è il Palazzo probabilmente, che poſcia l'anno 1004. in una ſollevazion de' Paveſi contro Arrigo II. Re di Germania e d'Italia fu da' Tedeſchi con tutta la Città dato alla fiamma, e che i Paveſi furon poi coſtretti a riſabbricare (*V. Murat. Ann. d'Ital. ad an.* 1004.) e che finalmente l'anno 1024. fu di nuovo dagli ſteſſi Paveſi interamente diſtrutto (*Ib. ad an.* 1024.). Che quel primo Palazzo foſſe ſtato in Pavia innalzato da' due Re Ugo e Lottario, ella è notizia, che da queſta ſola Carta ricavaſi.

(2) Parmi difficile, che queſto Conte Lanfranco, e queſto Conte Maginfredo, che qui ſi nominano, ſiano que' due fratelli della Conteſſa Richilda, che inſieme con Lei l'anno 1017., cioè ſettantadue anni dopo, ſottoſcriſſero a una donazione di eſſa pubblicata dal Muratori (*Antiq. Ital. Vol. II. p.* 130.) e di cui noi pure abbiam ragionato. Ma forſe eſſi le furono Zii, e fratelli di Giſelberto di lei padre.

(3) Il C. Aledramo è nominato in un Diploma del Re Lottario dell'anno 948. (*Murat. l. c. p.* 469.).

(4) Milone Conte di Verona, di cui l' Ughelli (*In Epiſc. Veron.*) ha pubblicata una donazione fatta per teſtamento l'anno 955. al Monaſtero di S. Zaccaria di Venezia. Ei fu un di quelli, che in queſt'anno medeſimo 945. congiurarono contro i Re Ugo e Lottario, e traſſero in Italia Berengario, di cui diremo tra poco.

(5) E' aſſai veriſimile, che queſti ſia quell'Oberto I. Marcheſe e Conte del Sacro Palazzo uno de' Progenitori degli Eſtenſi, di cui a lungo parla il Muratori nel T. I. della Antichità Eſtenſi.

(6) Queſto Conte Aldeberto, o Adelberto, o Alberto è forſe il medeſimo, che circa l' anno 981. inſieme con Bertilla ſua moglie in ſuffragio dell'anima del Marcheſe e Duca Teobaldo ſuo padre e della Conteſſa Gualdrada ſua madre, e a nome ancora di Bonifacio, Valfredo, e Adelberto lor figli fecero al Monaſtero di Muſigliano una donazione pubblicata dal Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. II. p.* 257.). Il ſuddetto Duca e March. Teobaldo fu Duca e Marcheſe di Spoleti e di Camerino, e Conte di Bologna, figlio dell' altro Bonifacio Duca parimenti e Marcheſe di Spoleti e Conte di Bologna rammentato poc'anzi, e di un'altra Gualdrada (*Ib. Vol. I. p.* 285.). L'Ab. Calindri penſa (*Dizion. della Coll. e Mont. Bologn. P. IV. p.* 225.) che quell'Adelberto o Alberto figlio del C. Adelberto e di Bertilla, e nipote del March. Teobaldo, foſſe quel medeſimo Alberto Conte di Panico, che l'anno 1068. inſieme con Imelda ſua moglie e col loro figlio Milone fece la donazione all'Abate di S. Lucia di Roffeno, di cui altrove ſi è detto (*Antiq. Ital. Vol. V. p.* 399.) il che proverebbe che la famiglia de' Conti di Panico celebre nelle Storie Bologneſi diſcendeſſe da Bo-

nus (7) Comites, Walfredus, Petrus, Agelmundus, Aquilinus, Alboinus & Liuctardus, Adelbertus, Benzo, Paradinus, Johannes, Gualbertus, Gotheſredus, Aldo, & Godelbertus judices dominorum Regum, Petrus, Gripho, Notarii Sacri palatii, Theudaldus, Ingo, & Amelbertus, Adelbertus, Aldo germanis de loco Caſtarno, Albericus filius quondam Uberti de loco ubi Valle Ratelini dicitur, Maningo, Iſaac & Aldo ſeu Aldulphus ex genere Francorum & reliqui multi, ibique eorum veniens preſentia Riprandus filius bone memorie Alderadi de loco Baſilica Ducati, & oſtenſit ibi cartulam unam donationis, ubi continebatur in ea ab ordine ſicut hic ſubtus legitur. In nomine Domini Dei & Salvatoris noſtri Jeſu Chriſti Ugo & Lothario filio ejus gratia Dei Reges anno Regni eorum Deo propitio domino Ugoni nono decimo, Lotharii vero quarto decimo, octavo die menſis Aprilis indictione tertia (8), tibi Riprandi filio quondam Alderadi dilecto vaſſallo meo ego Berengarius marchio filius bone memorie Adelberti illuſtris Marchio de genere Francorum (9) ſenior & bene cupiens atque donator tuus preſens preſenti dixi: quapropter dono a preſenti die dilectioni tue & in tuo jure & poteſtate per hanc cartulam proprietario nomine in te habendam confirmo, ideſt Curtem unam domui cultilem juris mei quam habere viſo ſum juxta fluvio Panarii in loco & fundo Wilzacara comitatu Mutinenſi cum Caſtro inibi conſtructo & capella inibi edificata in honore Sancti Ceſarii cum caſis, maſſaritiis & omnibus rebus ad eam pertinentibus, cum ſervis & ancillis Aldiones & Aldianos inibi habentibus vel exinde pertinentibus, cum molendinis, & piſcationibus, atque ripaticis utriuſque ſexus, & ſunt rebus ipſis in eodem loco & ſundo Wilzacara inter domum & areis caſtri & capelle atque ſediminis & areis ubi vites extant per menſuram juſtam juges triginta, de terris arabilis & pratis ſunt per menſuram juges centum quinquaginta, de buſcaliis ſunt juges quinquaginta, de ſylvis & ſtallariis cum areis, in qua extant per menſuram juſtam juges quatuorcentum, & ſi amplius de meo qui ſupra Berengarius Marchio in eodem loco & ſundo Wilzacara vel inibi circum circa per loca & vocabula ad ipſam Curtem domui coltilem & caſtro ſeu capella ſeu caſis maſſaritiis, & rebus pertinentibus juris rerum plus inventa fuerint quam ut ſupra legitur, per hanc cartulam in tuam qui ſupra Riprandi & de tuos heredes aut cui vos dederitis perſiſtant poteſtate proprietario nomine faciendum exinde quod volueritis, ut dictum eſt, tam predictam Curtem domui coltilem & caſtro ſeu capella, cum caſis & ſediminibus ſeu terris, vineis, campis, pratis, paſcuis, ſylvis, ſtalareis, rivis, rupinis cum paludibus cultis & incultis, diviſis & indi-

vi-

nifacio e da Teobaldo Duchi e Marcheſi di Spoleti. Ma ſe a provare, che il Conte Alberto di Panico foſſe quel medeſimo, che come figlio del C. Adelberto è nominato nella carta del 981. non vi è altro argomento, che l'identità del nome, eſſo non ſembrami aver forza baſtante a provarlo; anzi la diſtanza di quaſi novant'anni tra un documento a l'altro è una non picciola difficoltà in contrario. E i monumenti eſaminati dal Conte Sen. Savioli ci moſtrano chiaramente la diverſità delle due famiglie (*Ann. di Bologna T. I. p.* 143. 314.)

(7) Il Conte Ardoino quì nominato fu figlio del Conte Rogerio, e padre di Maginfredo o Manfredo, da cui vennero i Marcheſi di Suſa (*V. Terraneo l'Adelaide Illuſtr. T. I. p.* 83. *ec.*).

(8) Cioè di queſt'anno 945.

(9) Berengario March. d'Ivrea, e figlio del March. Adalberto, di cui ſi è più volte parlato, invitato da molti de' principali Signori e Veſcovi Italiani moſſe in queſt'anno le armi contro de' due Re Ugo e Lottario, e ottenne poſcia il Regno l'anno 950. Ma come mai Berengario March. d'Ivrea era padrone della Corte di Vilzacara, oſſia di S. Ceſario nel Modeneſe? Egli aveala avuta dal ſuo Padre Adalberto, come poco appreſſo ſoggiugneſi, ed è veriſimile, che queſti l'aveſſe ricevuta in dono da Berengario I. ſuo ſuocero. Chi foſſe poi quel Riprando, a cui egli feca il dono di queſta Corte, a me è ignoto. De' Diſcendenti di eſſo ſi è ragionato nel Capo III. della Parte II.

viſis, una cum finibus, terminibus, & acceſſionibus & uſibus aquarum aquarumque decurſibus cum omni jure, adjacentiis, & pertinentiis earum rerum per loca & vocabula ad ipſam Curtem domui cultilem & Caſtro & Capella ſeu Caſis maſſaritiis & omnibus rebus pertinentibus vel aſpicientibus, cum molendinis & piſcationibus atque ripaticis, cum ſervis & ancillis aldiones & aldianas inibi habentibus vel exinde pertinentibus omnia & ex omnibus ipſam curtem cum ſua integritate & pertinentia, & ſicuti uſque nunc ad me & ad ſupraſcriptus bone memorie adelbertus Genitor meus fuit poſſeſſa & defenſata in integrum. Quam autem ſupraſcriptam curtem domui cultilem in eodem loco & fundo Wilzacara cum eodem caſtro inibi conſtructo, & eadem capella inibi habente in honore Sancti Ceſarii cum caſis maſſaritiis, & omnibus rebus ad ſe pertinentibus juris mei ſupra nominati cum acceſſionibus & ingreſſuras earum ſeu cum ſuperioribus & inferioribus earum rerum qualiter ſupra menſura legitur, & ſunt comprehenſe cum predicta familia in integrum ab hac die ego tibi qui ſupra Riprandi dono, cedo, confero, & per preſentem cartulam donationis in te habendam confirmo; inſuper per cultellum feſtuca notatum, Wantonem, & Waſonem terre (10) ſeu ramum arboris tibi exinde coram teſtes preſentialiter facio veſtituram & legitimam traditionem, & taliter me exinde foris expuli, Warpivi, & abſentem feci, & tibi qui ſupra Riprandi ad tuam proprietatem habendum reliqui faciendum exinde a preſenti die tu & heredibus tuis aut cui vos dederitis vel habere ſtatueritis jure proprierario nomine quid quid volueritis ſine omni mea & heredum ac proheredum meorum contradictione vel repetitione. Si quis vero, quod futurum eſſe non credo, ſi ego ipſe Berengarius, quod abſit, aut ullus de heredibus & proheredibus meis ſeu quelibet oppoſita perſona que contra hanc cartulam donationis mee ire quandoque tentaverimus, aut eam per quodvis ingenium frangere queſiverimus, tunc inferamus tibi qui ſupra Riprandi tuiſque heredibus aut cui vos dederitis vel habere ſtatueritis, aut contra quem exinde litem intulerimus, mulcta quod eſt pena auro optimo uncias centum, argenti ponderas treſcenti, & quod repetierimus evindicare non valeamus, ſed preſens cartula donationis diuturnis temporibus firma & inconvulſa permaneat cum ſtipulatione ſubnixa, & in tali tenore omnia ſicut ſupra legitur. Seu ad hanc meam confirmandam donationis cartulam, atque ego qui ſupra Berengarius Marchio ad te qui ſupra Riprandum exinde donum per donum Launechild Chroſna da dorſum, ut hec mea donatio in te tuiſque heredibus perennis temporibus firma & ſtabilis permaneat atque perſiſtat, & pergamenam cum atramentario de terra elevans mihi Adelberto notario dominorum Regum tradidit & ſcribere rogavit, in qua etiam ſubtus confirmans teſtibusque obtuli roborandam.

Actum Civitate Ticinum feliciter (11). Signum mm. ſupraſcripti Berengarii Marchionis qui hanc Cartulam donationis fieri rogavit & ſupraſcripta Launechild accepi & ei relecta eſt.

Signum mm. Walloni & Addoni filii quondam Bernoni & Ribaldi filii quondam Erlebaldi lege viventes ſalica teſtes. Walpertus judex domnorum Regum rogatus teſtis ss. Bono judex domnorum Regum rogatus teſtis ss. Agelmundus judex domnorum Regum rogatus ss. Aquilinus judex domnorum Regum rogatus ss. Benzo judex dom-

(10) Un guanto, e un ceſpuglio, tutte maniere allora uſate di dare le inveſtiture.

(11) Queſto diploma dovett' eſſere ſpedito allora quando il Re Ugo per timore di Berengario fuggito da Pavia, già abbandonava l'Italia, benchè poi richiamato col conſenſo del medeſimo Berengario continuaſſe per qualche tempo ad avere il titolo e l'apparenza di Re.

domnorum regum rogatus ss. Ego qui ſupra Adelbertus Notarius domnorum Regum ſcriptor hujus cartule donationis poſt traditam complevi & dedi. Cartulam ipſam oſtenſa & ab ordine lecta interogatus ipſe Riprandus per quot cartulam ipſam donationis ibi oſtenderet, qui dixit: vere ideo cartulam iſtam in veſtra oſtenſi preſeutia ut ne ſilens appareat. Et nunc cortem ipſam domui coltilem in loco & fundo vvilzacara cum caſtro & capella inibi abente, quam caſis, maſſariciis, & omnibus rebus ad eam pertinentibus cum ſervis & ancillis aldiones & aldianas inibi abentibus, vel exinde pertinentibus, cum molendinis & piſcationibus, cum omni ſua integritate & pertinencia ad meam abeo & teneo proprietate iuſta ipſa cartula, & quod plus eſt, quero ut dicat iſte domnus berengarius marchio filius bone memorie adelbertus marchio ſenior meus, qui hic ad preſens eſt, & iſtam cartulam in me tranſmiſit, ſi cartula iſta, quam hic oſtenſi, bona & veras eſt, vel ſuper ſe eam fieri rogavit, aut manu ſua propria confirmavit, vel ſi cortem ipſam in loco & fundo vvilzacara cum Caſtello & Capella, vel hominibus, caſis & rebus, ſeu familia & molendinis vel piſcationibus ad eam pertinentibus mihi contradicere aut ſubtrahere querat, an non. Qui & ipſe Berengarius marchio diſit, atque profeſſus eſt: vere cartula donationis, quas tu riprandus hic oſtenſiſti, bona & veras eſt; & ego eam fieri rogavi & manu mea propria firmavi, & cortem ipſam domui coltilem in loco & fundo wilzacara cum Caſtello & Capella inibi abente cum caſis, maſſariciis, & omnibus rebus ad eam pertinentibus cum predicta familia & omni ſua integritate & pertinencia, qualiter in ipſa cartula legitur, tibi nec contradiſi, nec contradicere quero, quia nec legibus poſſum eo quod iuſta ipſa cartula tua cum propria lege eſſe debeat, & mihi ad abendum vel requirendum nihil pertinet, nec pertinere debeat cum lege. Et taliter exinde avvervivit. Hoc actum dum ibi ad preſens eſſet aldegrauſus notarius filius bone memorie papii judicis, & avocatus domnorum regum. Cepit dicere ipſe riprandus adverſus eundem aldegrauſum notarius & avocatus, ſi da pars domnorum regum (12) de ipſa curte ei aliquit dicere aut querere voleret, an non, paratus erat cum eo in racione ſtandum. Cum ipſe riprandus taliter retuliſſet, ad ec reſpondens ipſe aldegrauſus notarius & avocatus: vere cortem ipſam in loco & fundo vvilzacara cum omni ſua integritate cum & pertinentia, que in ipſa cartula legitur, quas tu ic oſtenſiſti, tibi da pars domnorum regum non contradiſi, nec contradico, nec contradicere quero, quia nec legibus poſſum, eo quod juſta ipſa cartula ipſam cortem cum omni ſua integritate & pertinencia cum ſervis & ancillis inibi abentibus vel exinde pertinentibus tua propria cum lege eſſe debet, & mihi nec pars domnorum regum ad abendum nec requirendum nihil pertinet nec pertinere debet cum lege, pro eo quod exinde nullam firmitatem nullamque racionem nec ſuiſpcionem da pars domnorum regum nec abeo nec abere poſſum, per quam tibi riprandi ipſam cortem ſubtraere poſſum, &, ut dici, tua riprandi propria cum lege eſſe debet, & mihi nec pars domnorum regum ad abendum nec requirendum nihil pertinet nec pertinere debet cum lege. His actis, & manifeſtacio ut ſupra facta, rectum eſſe omnibus eorum ſupra judicibus & auditoribus paruit eſſent, judicaverunt ut juſta eorum altercacionem, & ejuſdem berengarii marchio profeſſionem, & aldegrauſi notarius & avocatus manifeſtacione, ipſe riprandus cortem ipſam domui coltilem cum omni ſua integritate & pertinencia iuxta ipſam cartulam ad

(12) Cioè di Ugo e di Lottario, che aveano ancora il titolo di Re d'Italia.

ad ſuam proprietatem abere & detinere deberet, & ipſi berengarius marchio & aldegrauſus notarius & avocatus ſeu pars regia maneant exinde taciti & contenti, & finita eſt cauſa. Et hanc noticia pro ſecuritate ejuſdem riprandi fieri admonuerunt. Quidem & ego adelbertus notarius domnorum regum ex juſſione ſupraſcripto Comitis palacio & judicum amonicione ſcripſi anno regni domnorum noſtrorum hugoni & lothario filio ejus gratia Dei reges Deo propitio domni hugoni nonodecimo Lotharii vero quartodecimo, tertio decimo die menſis Aprilis Indictione tercia (13).

✠ Lanfrancus comes palacio interfui.

✠ Milo comes interfui.

Vvalpertus judex domnorum regum interfui.

Vvalfredus judex domnorum regum interfui.

Agelmundus judex domnorum regum interfui.

Aquilinus judex domnorum regum interfui.

Bono judex domnorum regum interfui.

Benzo judex domnorum Regum interfui.

Gottefredus judex domnorum Regum interfui.

Petrus judex domnorum Regum interfui.

✠ Sig. man. ſupraſcripto ardoini comes qui ut ſupra interfui.

Johannes judex domnorum Regum interfui.

Sign. ✠ ✠ ✠ manibus ſupraſcriptorum maningi & adoni ſeu aldulfi vaſalli predicti riprandi, qui ut ſupra interfuerunt.

LXXXVIII.

Apographum XI. vel XII. ſæculi in Arch. Nonant.

939.

IN Chriſti nomine ſtetit atque convenit inter domnum vvidonem epiſcopum ſancte motinenſi eccleſie & abba de monaſterio ſancti ſilveſtri ſita nonantule [1], nec non & inter fredo filium quondam dominici, & giſevertus qui & giſo filius quondam giſelberti, ſeu martinus filius quondam item martini atque . . . . vvalpertus filiis nominati giſelberti liberis hominibus habitatoribus . . . . nogarias, ut in dei nomine debeant dare ſicut & a preſenti dedir ipſe wido epiſcopus & abba nominatis fredi & giſeverti ſeu martini & vvalperti vel ad eorum heredibus ad habendum & laborandum ſub cenſu reddendum libellario nomine uſque ad annos viginti & novem expletos, id ſunt nominative camporas & vineas atque ſilvas juris nominato monaſterio ſancti Silveſtri ſita nonantule, que jacent in locas & fundas allidianas (2) vel ad duas rovares, vel inibi circum circa in comitatu veronenſe ad locum qui dicitur nogarias omnia & in omnibus . . . . ſicuti ante hos dies & annos per vos nominati libellarii rectis & laboratis fuerunt cum finibus & acceſſibus ſuarum in integrum, ea racione ur ipſis libellariis per caput habere debeant, fredus camporas octo, ſeu martinus camporas no-

(13) Agli otto di Aprile Berengario avea ſegnata in Pavia la donazione da lui fatta della Corte di S. Ceſario al ſuo fedele Riprando. A' tredici del meſe ſteſſo ſi tiene il preſente Placito in Pavia alla preſenza del Re Lottario figlio del Re Ugo. Non è veriſimile, che ei ſi trovaſſe in quella Città inſieme col ſuo nimico. Convien dunque ſtabilire, che tra gli otto e i tredici d'Aprile tornaſſe Ugo in Italia, e che Berengario perciò laſciaſſe libero a lui e a Lottario il ſoggiorno di Pavia.

(1) V. La Parte I. Cap. III.

(2) Forſe dee leggerſi *Telidiana*, ſicchè indichi la Villa, che, come ſi è in altri documenti veduto, era dirimpetto a quella parte del Caſtel di Nogara propria de' Monaci Nonantolani.

vem & facere laborare tempore ſuorum, collere, ſeminare, vineas vero per duas vices unoquoque anno arare, & tercio vice ad radices ſublavare debeant; & ubi vineas non ſunt . . . . ita ut apud eorum rebus ipſis meliorentur non pejorentur, & ſolvere exinde debeant ipſi fredo & giſevertns ſeu martinus atque vvalpertus vel ſui heredes de omni anno . . . . de omni grano, quod ſuper ipſa terra ſeminaverint, & quod dominus exinde dederit, modia quatuor, lino parte quarta, vino pro vindemia tercio modio ſine fraude . . . . . . dare debeant . . . . per caput pullo uno, oves quinque, & tempore meſſis & vindemie ad colligendum & battendum ſeu vindemiandum, ut me ipſo vvidoni epiſcopus & abbas . . . . . . ſuper area & torcolo facere debeant, & ipſi libellarii debeant ei dare per caput expenſa pullo uno . . . . dula uno, vino mina una, omnia ipſas res de terra, grano & vino . . . . conſignare debeant in nominato caſtro nogarie per ſe ipſis libellariis vel ſuorum heredes ad curte domus, vel ad miſſo eidem vvidoni epiſcopus & abba, qualiter . . . . in nominata curte ordinatus ſuerit: alia ſuper impoſita eorum exinde non fiad. Unde pena inter ſe poſuerunt, ut quis ex ipſis vel eorum filii, aut ſucceſſores ſe de hac conveniencia libelli removere queſierint vel non permanſerit . . . . in ea omnia ſicut ſuperius legitur, tunc componat illa pars que non conſervaverit ad partem fidem ſervanti pena argentum denarios ſolidos viginti; & poſt penam compoſitam hec conveniencia libelli in ſua permaneat fiirmitate, quia ſic inter eis convenit. Factum in caſtro nogarias anno dominorum regum berengario & adelberto . . . . anno regni eorum nono, menſe aprilis, indictione ſecunda.

LXXXIX.

962.

Otto I. Imp. Monaſterium Nonantul. Guidoni Epiſcopo Mutin. commendat.

(Antiqu. Ital. Vol. VI. p. 311.)

XC.

Autographum in Arch. Nonant.

970.

IN nomine domini dei & ſalvatoris noſtri iheſu chriſti hotto & item hotto filio ejus imperatores auguſti anno imperii domino hottoni nono, imperii vero item hottoni filio ejus deo propicio tercio, nono Kaleudas marcias, indictione terciadecima (1). Commutacio bone fidei noſcitur eſſe contractum, ut vicem emcionis obtinead firmitatem, eodemque nexu oblicant contrahentes. Placuit itaque bona convenit voluntate inter dominus ubertus per dei miſericordiam ſancte parmenſis eccleſie epiſcopus ſeu aba monaſterii ſancti ſilveſtri ſito nonantula, qui per electionem monachorum ipſius monaſterii, & juſſionem dominorum imperatorum aba exiſtid (2), nec non & lampertus presbiter filius quondam johanni, ut in dei nomine debeant dare, ſicut & a preſenti dederunt ac tradiderunt viciſſim ſibi unus alteri commutacionis nomine. In primis dedit is ipſe dominus ubertus epiſcopus ſeu aba eidem lamperto presbitero commutacionis cauſa iteſt pecia una de terra cum muras & petras ſuper abente, ubi in parte alienum edificium lignam . . . . . ſuper extat cum peciolas quatuor de terra, ubi pilas

(1) Ottone I. ebbe la Corona Imperiale a' 2. di Febbrajo dell' anno 962., e diè il titolo di Re d' Italia a Ottone II. ſuo figlio, il quale poſcia a' 25. di Decembre dell' anno 967. fu egli ancora coronato Imperadore.

(2) V. la Parte I. Capo III.

las ei neceſſarias facere debet ad ſolarium edificaodum ſuper via publica juris ipſius monaſterii, quibus ſuot poſitas intra haoc ticinenſem civitatem non multum longe da porta ubi catena ferrea dicitur (3); predicta pecia de terra cum eaſdem muras & petras ſuperabente cum . . . . ioſimul tenente pro meoſura iuſta tabulas duodecim, & pedes legitimos undecim minus uncias quatuor. Coeret ei da una parte via publica, & caſa alia de eredes quondam Johaonis, da duabus partibus terra ipſius monaſterii, & ingreſſo comune qui pergit uſque in via publica; da quarta parte caſa & terra mea, qui ſupra lamperti presbiter, ſimiliter via publica, ubi ipſas pilas facere debet. Prima peciola de terra eſt pro menſura iuſta uncias quatuor: coeret ei da utriſque partibus predicta via publica. Secunda peciola de terra eſt pro menſura iuſta uncias quatuor: coeret ei in circuitu da utriſque partibus via publica. Tercia peciola de terra eſt pro menſura juſta uncias quatuor; coeret ei in circuitu da utriſque partibus vias publicas. Quarta peciola de terra eſt pro menſura iuſta uncias quatuor, coeret ei in circuitu da utriſque partibus via publica. Quidem & ad vicem recepit is ipſe dominus ubertus epiſcopus ſeu aba a parte ipſius monaſterii ab eumdem lampertus presbiter melioratas res ſicut lex abet; it ſunt ſalas duas cum areas in qua extant cum muras & petras ſuperabente cum curte & puteo inſimul teneote, ubi furno in una ex ipſa extad, juris ipſius lamperti presbitero, quibus ſunt poſitas intra hanc ticinenſem civitatem non multum longe da baſilica ſancte dei genitricis marie que dicitur a Capella (4), & ſunt areas ipſas de terra, ubi ipſa ſala extad cum muras & petras ſeu furno ſuperabeote & curte & puteo inſimul tenente pro menſura iuſta tabulas tredecim: coeret ei da una parte ſolario cum area ſua ſancte mediolaneoſis Eccleſie, de alia parte terra aognes dei ancille, de tercia parte terra ipſius baſilice ſancte marie, & ſolario cum area ſua de eredes quondam Johaooi monaſterio, da quarta parte via publica; ſeu & pecia una de terra foris haoc urbem que eſt poſita in campania uius ticioenſis in loco & fundo caſale, & eſt pecia ipſa de terra pro meoſura juſta juges decem: coeret ei da una parte terra Symoni monaſterio; de alia parte terra ſancti anaſtaſii [5]; da tercia parte via publica, ſibique alii ſunt in his omnibus cohorentes. Has deoimque predictis rebus tam intra hanc urbem quamque & foris in loco & fundo caſale ſupra nominatis vel commutatis una cum acceſſionibus & ingreſſoras earum, ſeu cum ſuperioribus & inferioribus earum rerum qualiter ſupra menſuratas & coereotes legitur preter eodem edificium, quod ſuperius antepoſui, in integrum ſibi unus alteri viciſſim per as pagioas pars parti commutacionis nomioe tradiderunt faciendum exiude a preſenti die tam ipſi quamque & ſucceſſores & eredes eorum de eo receperunt iure proprietario nomioe quodcumque voluerint aut providerint ſine omni uni alterius contradictio-

ne,

(3) Non è ora in Pavia una Porta di queſto nome. Ma, coma mi ha avvertito il P. Severino Capſoni altra volte nominato, l' antico rituale di una proceſſione, che tuttora ivi ſi fa ogni anno, a diceſi delle *Crocette*, inſieme co' nomi delle altre porte, che a quella Città davan l' acceſſo ne' ſecoli baſſi, ricorda una porticella, *per quam ad fluminis ripas deſcendebant nauta, mercatores & viatores*. Forſe una Catena ivi poſta o per fermare le barche, o per chiuder loro l' ingreſſo, ed eſigerne qualche gravezza, dava a queſta porta l' appellazione in queſta carta indicata.

(4) Eſſa è nominata tralla Chieſe poſte nel primo recinto della mura nell' antica deſcrizion di Pavia pubblicata dal Muratori (*Script. Rer. Ital Vol. XI. p.* 10.); ed eſſa dal nome del ſuo fondatore Liutardo Veſcovo di quella Città dicevaſi ancora la Baſilica di Liutardo. Ora è poſſeduta da' Cherici Regolari Miniſtri degli Infermi.

(5) Deeſi probabilmente qui intendere il Monaſteru di S. Anaſtaſio in Cortellone o Corte d' Olona nel Paveſe fondato dal Re Liutprando (*Paull. Diac. L. VI. C. LVIII.*)

ne, & ſpoponderunt ſibi unus alteri, quia quod dederunt in integrum omni tempore ab omni omine defenſare; quidem & ut ordo legis depoſit, & ad anc providendam commutacionem acceſſerunt ſuper ipſis rebus ad providendum, iteſt vvalterus iudex miſſus domnorum imperatorum, & adelbertus presbiter & monachus ipſius monaſterii miſſo eidem domni uberti epiſcopo ſeu aba ab eo directo; ſeu cum bonos omines exiſtimatores, qui exſtimarent, it ſunt iohannes monaſterii filius quondam giſelberti, & vvalpertus, itemque monaſterius filius quondam rudulfi, ſeu aribertus filius quondam petriperti, quibus omnibus exſtimantibus comparuit eorum & exſtimaverunt quod melioratas res ſuſciperet ipſe domnus ubertus epiſcopus ſeu aba a parte ſui monaſterii ab eundem lampertus presbiter quam dediſſet, & legibus comutacio ea fieri poteſt; de quibus & pena inter ſe poſuerunt, quis ex ipſis aut ſubceſſores vel heredes eorum ſe de anc commutacionem removere queſierint, & non permanſerint in ea omnia, qualiter ſupra legitur, vel ſi ab unumquemque ominem quis quod dederunt in integrum non defenſaverint, componant pars parti fidem ſervanti pena dublis ipſis rebus tam ic intra hanc ticinenſem civitatem quamque & foris, ſicuti pro tempore fuerint melioratis, aut valuerint ſub extimacione in conſimiles locas, unde due cartule comutacionis uno tenore ſcripte ſunt. Actum civitate Ticinum feliciter.

Ego Lampertus presbiter in anc cartulam comutacionis a me factam ſubſcripſi.

Vvalterius iudex ſacri palatii miſſus fui ut ſupra.

Ego adelbertus presbiter & veſterarius qui ſuper ipſis rebus acceſſit, & miſſus fui ut ſupra.

Vvalpertus ſuper ipſis rebus acceſſi & eſtimavi ut ſupra.

Agelmundus judex ſacri palatii rogatus ſubſcripſi.

Ebbo judex dominorum imperatorum rogatus ſubſcripſi.

Signum manibus papii qui & bonizo filio item papii lege vivente romana teſtes.

Signum manibus Liuppandi filii quondam dominici lege vivente romana teſtes.

Ego Dunnus Notarius ſacri palacii ſcriptor hujus cartule comutacionis poſt tradita complevi & dedi.

XCI.

982.

Collatio Nonantulani Cœnobii facta ab Ottone I. Imp. Johanni Archimandritæ & Conſecretali ſuo, & ejuſdem Literæ pro eodem Monaſt.

(Antiqu. Ital. Vol. VI. p. 313. 315.)

XCII.

Apographum vetus in Arch. Nonant.

984.

ANno ab incarnatione domini noſtri Jheſu Chriſti nongenteſimo octuageſimo quarto, octavo die menſis martii, indictione duocecima. Commutatio bone fidei noſcitur eſſe contractum, ut vicem emptionis obtineat firmitatem eodemque nexu obbligat contrahentes. Placuit itaque & bona convenit voluntate inter dominus Johannes abbas monaſterii ſancti ſilveſtri ſita nonantula, nec non & bernardus monetarius filius bone memorie johanni lege vivente Longobardorum, ut in dei nomine debeant dare ſicut & a preſenti dederunt viciſſim ſibi unus alteri commutacionis nomine. In primis dedit ipſe domnus Johannes abbas eidem bernardi in cauſa commutacionis ideſt una petia de terra cum edificium ſale ſuper ſe habente cum puteum infra ſe juris ipſius mo-

monaſterii ſancti ſilveſtri, quibus eſſe videtur iotra anc ticinenſem civitatem prope capellam ſancte dei genitricis marie, que dicitur de Leotardo (1); & eſt pecia de terra cum iam dictum puteum infra ſe pro menſura iuſta tabulas XIII. Coeret ei de una parte terra ipſius baſilice ſancte marię; de alia parte terra ſancti ambroſii (2), de tertia parte terra ipſius bernardi, da quarta parte via publica. Quidem & ad vicem recepit ipſe domnus Johanoes abbas ad eumdem bernardum mooetarium a parte ipſius monaſterii melioratas res ſicut lex abet; ideſt petia una de terra cum riciolo & muros ſeo ſalas io parte ſuper abente cum medietate putei infra ſe abeotem, & pecia ona de terra iuris ipſius bernardi, quibus eſſe videtur intra aoc ticineoſem civitatem prope monaſterium quod dicitur regine (3), ſeu petias duas de terra, ubi orto excolitur, ſimiliter iuris ipſius bernardi mooetarius, quibus eſſe videotur foris prope hanc urbem prope baſilica ſancti viti, alium prope monaſterium ſaocti petri (4). Jam dicta pecia de terra cum riciolo & muros & ſalas ſuper abente cum medietate putei ioſra ſe eſt pro menſura iuſta tabulas decem. Coeret ei da una parte terra epiſcopio ſancte ticineoſis eccleſie, de alia parte terra manfredi, de tercia parte terra adalberti notarius, da quarto latere via. Alia pecia de terra ibi eſt prope pro menſura iuſta tabulas quattuor. Coeret ei da ooa parte terra attoni marchio (5), de duabus terra bernardi comes, da quarta parte via. Prima petia de terra, ubi orto excolitur, prope baſilica ſancti viti eſt pro menſura iuſta tabulas triginta; coeret ei da una parte terra gandulfo de loco pecoraria, de alia parte terra paulini negotiatoris, da tertia parte via publica. Alia pecia de terra, ubi orto excolitur, prope ipſo monaſterio ſaocti petri eſt pro menſura iuſta tabulas trigiota: coeret ei da una parte terra gausberti judicis, de alia parte terra bruniperge, de tercia parte via publica, de quarta parte fluvio caterona. Has denique jam dictis rebus tam hic intra aoc urbem quamque & foris ſoperius nominatis vel commutatis una cum acceſſionibus & ingreſſoras earum ſeu cum ſuperioribus & inferioribus earum rerum, qualiter ſuperius menſura & coerencias legitur, viciſſim ſibi unus alteri pars parti per paginam commutacionis oomioe tradiderunt ſacieotes exiode uous de co receperit tam ipſe quam & ſucceſſores vel heredes eorum legaliter proprietario nomioe quidquid voluerint aut provideriot ſine omni uni alterius contradictione. Et ſponderunt ſe ipſi commutatores ſe ipſis vel ſuorum ſucceſſores & heredes eorum predictis rebus quas ab iovicem commutacionis oomine tradideruot io integrum omni tempore ab omoi homine deſenſare. Qoidem & ut ordo legis depoſcit ad hanc providendam commutationem acceſſerunt ſuper ipſis rebus ad providendum ideſt anſredus miſſus domini regis, & oterius presbiter miſſus domni abbatis ab eo directus una ſimul cum bonos homioes exiſtimatores, hi ſunt papius filius eremperti qui & atto, & griſo filius quondam johannis, ſeu item johanoes filius quondam ſimiliter johannis, quibus omnibus exiſtimantibus comparuit eorum, & exſtimaverunt quod melioratas res re-

(1) V. la nota 4. al Doc. XC.

(2) Cioè la Chieſa *S. Ambrogii de Curte Archiepiſcopi* rammentata nell'antica deſcrizion di Pavia.

(3) Il Monaſtero della Regina è quello che è nominato S. Felice della Regina in una carta pubblicata dal Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. V. p.* 435.) ed è tuttora Monaſtero di Monache Benedettine.

(4) Amendue queſte Chieſe ſi nominano una preſſo l'altra nella più volte citata deſcrizione (*p.* 13.), e la ſeconda di eſſe è la celebre Baſilica di S. Pietro in *Cælo Aureo*. La prima più non eſiſte, ed era in capo a ſtrada nuova.

(5) Di queſto March. Attone, e del Conte Bernardo, che poi ſi nomina, io non ho alcuna notizia, ſe pure il primo non è Azzo Adalberto padre del March. Tedaldo, e avolo del celebre March. Bonifacio. Il ſecondo forſe è quel C. Bernardo, che vedrem poi nominato in una carta del 998.

reciperet ipſe domnus johannes abbas ab eumdem bernardum monetarium a parte ipſius monaſtcrii quam daret, & legibus commutatio ipſa. De quibus & pena inter ſe poſuerunt, ut quis ex ipſis aut ſucceſſoribus vel heredibus eorum ſe de hac commutatione removere queſierint, & non permanſerint in ea omnia, qualiter ſuperius legitur, vel ab unumquemque hominem predictis rebus, quas ab invicem commutationis nomine tradiderunt, in integrum non defenſaverint, componat pars parti fidem ſervanti pena duplis ipſis rebus, quas ab invicem commutacionis nomine tradiderunt, ſicut pro tempore fuerint melioratis, aut valuerint ſub extimatione tam hic intra hanc urbem, quamque & foris in conſimiles locos. Unde due cartule commutacionis uno tenore ſcripte ſunt. Actum civitate ticinum feliciter.

Ego bernardus in hac cartula commutationis a me facta ſubſcripſi.

Ansfredus miſſus domini regis ſuper ipſis rebus acceſſi & miſſus fui ut ſupra.

Ego Oterius presbiter & pp. miſſus fui ut ſupra.

Signum manibus ſupraſcriptorum papii, griſoni, ſeu johanni, qui ſuper ipſis rebus acceſſerunt & extimaverunt.

Signum manibus adami filius ademari, & johanni filius adelberti ambo lege viventes romana teſtes.

Gerolimus judex ſacri palacii rogatus ſubſcripſi.

Everardus iudex domini imperatoris rogatus ſubſcripſi.

Ermenulſus rogatus ſubſcripſi.

Ego Giſelbertus notarius ſacri palacii ſcriptor hujus cartule commutacionis poſt tradita complevi & dedi.

XCIII.

988.

Confirmatio Eccleſiæ S. Petri facta ab Hildebrando Epiſc. Mutin. Stephano Monacho, & abrogatio actorum Monachi cujuſdam Nonantul.

(Antiq. Ital. Vol. V. p. 373.)

XCIV.

989.

Commutatio inter Johannem Archiepiſcopum Placentin. ſimulque Abbatem Nonant. & Gundeſredum ſeu Azonem Magiſtrum Monetæ.

[Ib. Vol. I. p. 305.]

XCV.

Autographum in Arch. Nonant.

circa 990.

BReve recordationis de terra ſancti Silveſtri, que adjacet infra Epiſcopio Cremonenſi. In primis ad locum, qui dicitur cruce, forte I. ad caſam leoni forte I. (1) ad caſale mauriliani forte I. ad ſanctum petrum caſtenetolo fortes II. Iſta omnia detinct Mainfredus filius bernardi comitis (2) cum ſuis. Ad rublellum fortes II. ad poliſinum maſſaricias duas, que detinet obertus marchio cum ſuo nepote [3]. In campaniola

(1) Pregevoliſſimo è queſto documento ad illuſtrare l'antica topografie del territorio Cremoneſe e del Paveſe, e' quali eſſo appartiene. Ma la poca cognizione, ch'io ne ho, mi obbliga a laſciare queſte ricerche a chi poſſa più di me felicemente occuparſene.

(2) Del Conte Bernardo ſi è fatta menzione nel precedente documento. Quì veggiam nominato il Conte Manfredo di lui figlio, di cui pure, come anche di quel Conte Riprando, che poco appreſſo ſi nomine, io non ho alcune notizia.

(3) Queſti è certamente o il primo, o il ſecondo de' due Marcheſi Oberti padre e figlio progenitori dell' Eſtenſe famiglie, che fiorirono ſulla fine del ſecolo X. e ſul principio del ſeguente.

la ſortes I. In curte attani ſortes I. in cicininingo ſortes I. Iſta detinet Riprandus comes cum fratre ſuo. In arciſo curte I. in auza curnalida ſancti Silveſtri, que ſic habet fines, uſque in lora, & in ſtablello, & in pado de latere picininigi & ſtrata paveſe uſque in morbaſſo. In vualdaningo ſortes I. totas iſtas detinet odelricus epiſcopus [4] cum ſuis famulis. In morbaſſo ſortes V. que habet finem in nnvelida, & in rotepaldingo, & iſtas detinet ndo & adelbertus de caſa nova. In arziano ſnrtes I. in arzagn ſortes I. in caſerate ſnrtes II. in vaſri ſortes II., & infra caſtro manſionem unam, in turganno ſortes II. Iſtas omnia detinet comes palatii. In ſancto baſſiano ſortes III. Iſtas detinet eibaldus, & baldo. In tingaria ſortes duas, in cauſario ſorte I., in ſarteſingo ſortes II. odelricus tenet omnia iſta. In carbonaria ſorte I. in vilaſco ſnrte I. Vvaldo filius riperti de perzego tenet iſtas ſnrtes. In caſale paulani ſorte I. in zoſamello ſortes II. Iſtas detinet rotardus cum fratribus ſuis. In queſtro ſorte I. in dalmona ſorte I., que detinet rozo. In ſancto paulo ſorte I. quam detinet bonizo camararius. In caſaaleto ſorte I. que detinet adelbertus archidiaconus; prope ſancto victore ſunt petie tres, que detinet gandulſus diaconus. Sub valle habemus camporas duas, & prato I. qno detinet adelbertus. In valle, que dicitur laco duco, bevulcas quinque, que detinet ad ipſum adelbertus. In pincininingo juxta ſtrata bevulcas ſex, que detinet gandulſus diaconus. Ardiggus cantor tenet bevulcas duas in piciningo. In lonzo ſorte I. vel in picininingo que detinet urſo presbiter de paterno, & prato I. valde bonum. In caſale ſorte I. que detinet riprandus comes. In lora habemus piſcationem bonam, quam detinet adelbertus. In calveningo runco I. ſancti ſilveſtri, que detinet michael a parte ſancte marie. Ad caſam ferrarii ſorte I., que detinet addam bigarello & petrus picus [*Quæ ſequuntur, exſtant in exemplo ejuſdem noticiæ ſcripto, ut videtur, ſæculo XII.*]

„ Hec eſt terra, quam habemus in Cremo-
„ na ab uno tenente in ipſo loco tabule
„ CXX. De intentione (*ſic*) in ipſo loco ta-
„ bule XXVIII. que eſt a meridie, & in alio
„ loco ibi tenente, que eſt a ſera tabule XXVI.
„ & eſt circumdata ipſa terra a tribus lateri-
„ bus terra ſancte marie; a quarto latere, que
„ eſt a ſera ſoſſatum, ipſius civitatis. Precaria
„ de johannis gariberti terra CLX. iuges vel
„ omni feſtivitate ſancti martini octava die
„ antea vel octava die poſtea, aut in ipſo
„ die cenſum argentum denarios bonos vero-
„ nenſes ſolidos XX. Precaria de presbiter
„ mainſredus pro unumqunque anno de men-
„ ſe auguſti nomine argentum denarios bo-
„ nos ſol. II. papienſes boni. Precaria de
„ burningo de cremona in feſtivitate S. Mar-
„ tini aut infra tres dies poſtea vel tres
„ antea argentum denarios bonos papienſes
„ ſol. II. Precaria jugulatores [*ſic*] de cre-
„ mona pro omni feſtivitate ſancte marie
„ de menſe auguſtn argenti denarii bono pa-
„ pienſi ſnl. II. infra octo die antea aut
„ infra octo die poſtea. Et habemus olive-
„ tum unum [5] in luminaribus eccleſie po-
„ ſitn prope caſtellum aginulſi, quod perti-
„ nuit de curte noſtra lucenſe, & duas ca-
„ ſas cum maſaricias ex ipſa curte, que re-
„ gebatur per muniſrit & fulcnlnnem ger-
„ manis, & nepotes eorum criſpolo & lu-
„ ciolo, & bertulo. „

Item breve de curte papie de terris, vineis, pratis, paſcuis, & ſilvis ad eandem curtem pertinentibus, que eſt de poteſtate mo-

(4) Odelrico era di queſti tempi Veſcovo di Cremona. (*V: l'Ughelli e il Zaccaria nella Serie de' Veſcovi di quella Città.*)

(5) Non vedeſi come c'entri queſto Olivero nel Luccheſe co' beni poſti nel Cremoneſe. Ma forſe il Copiſta trovandolo nominaro in qualche Cataſto de' beni del Monaſtero dopo que' di Cremona, credette che ne faceſſe parte.

monaſterio Nonantule. In balbiani curte I. De turtuna [6] ſunt curtes III. nomine Judi, Maurineſe, & caniano. In bucellato manſos III. unde exeunt ſol. V. In capriſſia curtes III. manſi VII. quod perfecta per libellum detinet, unde exeunt ſol. XX. in valle ratelmi curte I., quam petrus epiſcopus per libellum detinet [7], unde exeunt ſol. VI. In placentina curtes due, qui dicitur capurſi, & mercori, & ſabiuncello. In plumbie curte I. Precaria de adam ferarius de cremona: terra in loco & fundo, qui dicitur foſſa collano, & in loco ſablone per menſuram iuſtam perticas legiptimas ſex infra tres dies antea vel tres poſtea denariis papienſis III. bonos & expendibiles: penas denariis libras X. Johannes filius quondam dominici de cremona in feſtivitate S. Martini aut infra tres dies antea vel tres poſtea argentum denarios bonos papienſes X. & conſignati cremona: penas libr. viginti: Lanfrancus qui & meraldus dicor de civitate cremone in feſtivitate S. Martini aut infra tres dies antea vel tres poſtea de bonis denariis papienſis ſol. III. dati & conſignati: penam libras viginti. Libellus de adam filius quondam martini de civitate cremona in S. Martini argentum deoario papienſis bonos & expendibiles duodecim: pena XX, ſol.

In comitatu aucenſe [8] oratorio ſancte marie, qui dicitur monachorum, io circuitu eccleſie manſos III. & ſilva, que detinent monachi ad ſuum domnicatum & ſuis famulis, & per alias locas, que ibi reſpondeot. In aldeningo manſos IIII. in caſſiano manſos II. io fontana manſos IIII. in lateringo manſos IIII. In nuri ſortes II. In claveona ſorte I. in paulo manſos I. in liodeningi manſos I. In alio caſſiano maoſos I. In Lignano ſorte I. In maurinas ſortes III. Ad S. maria in butoni manſos I. In vidalingo manſos I. In caſa teglada ſorte I. & ſilva. In mercori maoſos III. Io ſancto andrea manſos I. In burgo ſorte I. In autabiono manſos II. & ſilva magna. In aucenſe, ubi poſſumus paſcuare porcos mille & prato I. domnicato. In coſa maſtas [*ſic*] ſorte I. In caſale marci ſorte I. & ſilva. In bateningo manſos III. In mauliola ſorte I. In roſoli manſos III. molendino uno, que detinet johannes gaſtaldo de baſilica dux. In viculo placentino ſorte I. In mogolaoo manſos I. infra caſtro L. [*videtur aliquid deeſſe*] Runco arimodi ſorte I. de XII. jugeribus; Ponderaſco ſortes II. In Paulignano ſortes II. In ſurſee ſorte I. in ſuarza ſorte I.

Fragmentum aliud ejuſdem argumenti ſcriptum, ut videtur, ſaec. XII.

Breve memoratorius de terra ſancti Silveſtri, que videtur eſſe in civitate Papie, vel infra ipſius comitatum. In primis in papia juxta caſam adelberti medici manſiones duodecim, curticille II. cum introitu & exitu ſuo & cum puteo, qui vocatur a catena ferrea. In alio loco eccleſia ſancti quirici, & manſiones IIII. & brayda in loco, qui vocatur caſtegna patracha, que pertinet ipſa eccleſia. Ad portam ſancti johannis juxta murum civitatis manſiones III. cum molendino & orto cum introitu & exitu ſuo, & ultra pontem juxta cathrona eſt ortus ſimiliter unus. Ad ti.inum ingreſſus unus prope pontem, & hic juxta manſiones III. Ad caſale brayda una cum caſtaneto & gerbidis, que ha-

(6) Non credo, che qui intendaſi la Città di Tortona, ma il luogo di Tortonaſco, che nel frammento ſeguente ſi vede nominato preſſo Balbiano.

(7) Intendeſi probabilmente Pietro III. Veſcovo di Pavia, che ſecondo la ſerie del P. Capſoni altre volte citata tenne quella Sede dall' anno 966. all' anno 984.

(8) Del Contado *Aucenſe* che corriſpondeva a un di preſſo a quello che or chiamaſi *Stato Pallavicino*, di cui è Capo Buſſeto, parla il Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. II. p.* 214. *&c.*) correggendo gli errori, in cui egli ſteſſo era altre volte caduto nel ragionarne. E noi produrremo una Carta del 1021., in cui ſi nomina un luogo particolare di queſto Contado, cioè *Vicus Ancioni, ubi Stradella dicitur*.

habemus per cambium de adelberto medico. A porta pusterna caſa una cum vacuamento. In caſale iugari mans. duas cum prato & ſilva. In tortonaſco mans. duas cum prato & ſilva. In balbiano mans. unam cum ſilva. In vacile mans. unam cum prato. In piſcariola a cella mans. XII. cum ſilva & prato, unde poſſunt exire fenum carra V. In ſcarampo brayda una cum gerbidis. A teda manſum unum. A runcalia ſancti pauli curticella una, que vocatur porto picciolo. In cirniago mans. IIII. In curte Laumello mans. I. In caſelle curtem unam, ubi ſunt mans. XII. & juges V. quam detinent filii Johannis de cagnatio. In ſparoaria mans. II. In atiano manſum I. In ſala oderati [*ut vid.*] capella I. in honore ſancti Silveſtri [*ut vid.*] conſecrata, cum puteo murato, & . . . . cum ſua pertinentia ſunt juges L. eſt circumdata de ſubto prato cavaneo, deſuper prato longo caput tenente in perlino. In fundo paſquali mans. I. quam detinet rufinus. In vico martini mans. I. Inter viglieglano & zoaniam mans. II. ad vultaſi mans. III. In vaſſinaria graſſa curte una, que vocatur caurifi cum capella in honore ſancte marie cum ſua pertinencia, ideſt de terra aratoria juges CCCC. Ad mogironi mans. VI. . . . . . ad ciculaſſi iuges XX. In plovera timacorum [*ſic vid.*] terra aratoria cum prato & ſilva juges C. . . . . In pecito forte I. quam detinet azo birro que jacet in fundo gabiati, ad locum ubi dicitur burgeto, ubi fuit edificata eccleſia ſancti ſilveſtri inter tugnolam & caſale malzarete & fluvium narione. Ad curtem tortiolari mans. XVI.

XCVI.

Apographum XII. ſæculi in Arch. Nonant.

992.

IN nomine Domini Dei & Salvatoris noſtri jheſu Chriſti anni ab incarnatione ejuſdem domini noſtri jheſu Chriſti nongenteſimo nonageſimo ſecundo menſe marcius indictione quinta. Commutacio bone fidei noſcitur eſſe contractum ut vicem emptionis obtineat firmitatem eodemque nexu oblicant contrahentes. Placuit itaque & bona convenit voluntate inter martinus diaconus & prepoſitus monaſterio ſancti Silveſtri ſito nonantula una per conſenſum ſeniorum fratrum monachorum de predicto monaſterio, nec non & inter dominicus qui & bonizo de Civitate placencia filius quondam reſtaldi, ut in dei nomine debeat dare, ſicut & a preſente dedit his ipſe martinus diaconus & prepoſitus eidem dominici comutatori ſuo in cauſa comutacionis ſuo jure a preſenti die & hora proprietario nomine ad habendum. Ideſt caſis cum ſediminibus & terris arabilis ſeo pratis atque aque aquarumque ductibus & puteis cum petras majores & minores etiam ſilvis cum areis in quibus eſtant omnibus his ſimul tenente qui reiacent in loco clavennucia. Coerit eis ad fines nominate omnes res da mane terra regis, da meridie ſancti Antonini, da ſera ſancti Ambroſii, de ſubto ſancte Marie vel ſi que alie ad fines ſunt in his omnibus coerentes, & ſunt ipſe omnes res ſimul tenente infra ipſas coerencias per menſuras juſtas ad perticas legitimas de pedibus duodecim menſurate inter ſediminas & terris arabilis ſeo pratis juges duodecim de areis ubi ſilvis eſtant juges quinque. Unde ad vicem recepit his ipſe martinus diaconus & prepoſitus ab eundem dominicum commutatorem ſuum ſimiliter in cauſam commutacionis nomine a par-

parte ipſius monaſterio ſancti Silveſtri proprietario jure ad habendum. Ideſt caſis cum ſediminibus & terris arabilis ſeo aque aquarumque ductibus & omnibus rebus territoriis illis quas eidem dominici obvenit ante hos dies de lanfranchus filius bone memorie radaldi & de imilda jugalibus per cartulam vendicionis & pro accepto precio, & ſunt res ipſe per menſuras juſtas ad perticas legitimas de pedibus duodecim, menſurate ſimul tenente juges duodecim, qui reiacent in loco duſveclo, & de alie res terris arabilis & omnibus rebus territoriis quas eidem dominici obvenit ante os dies de petrus & venerufio germanis filii quondam reſtani ſeo & de geminianus filius quondam johanni qui eſt habitatoris in loco collegariola per cartulam vendicionis & pro accepto precio, qui reiacent in nominato loco duſveclo, & ſunt res ipſe per menſuras juſtas juges ſex, omnia & ex omnibus ſicut in ipſas ambabus inſraſcriptas cartulas legitur aut continetur & una cum ipſas cartulas. Quidem & ut ordo legis depoſcit & ad hanc previdendas commutaciones ſupra ipſis rebus acceſſerunt predictus dominicus commutatore una cum rodulphus diaconus & monachus ipſius monaſterii & miſſo eidem martini diaconi & prepoſiti, ſeo cum tres homines deum timentes eſtimatores, quorum nomina illorum, ingezo de vivario filius quondam dominici, & marcus filius quondam agiulfi de loco nonantula, ſeo iohanni de nominato loco placencia ad previdendum & exſtimandum, quibus eorum omnibus rectum paruit eſſe, & ipſi eſtimatores eſtimaverunt & dixerunt eo quod melioratis & ampliatis rebus acciperet his ipſe martinus diaconus & prepoſitus ad parte predicto monaſterio ſancti Silveſtri ad abendum quam eidem dominici daret, & dixerunt quod hanc commutacio inter eis legibus ac firmiter fieri poterat. His autem omnes res ſupradictas cum ſuperioribus & inferioribus atque cum ingreſſubus & acceſſionibus ſuarum in integrum commutatores ipſi ſibi uni alteri jam dictis omnibus rebus quod ſupra menſurabiles ad invicem tradiderunt, de quibus quod ut ſupra legitur in commutationis nomine dederunt in integrum omni tempore ab omnibus contradicentibus hominibus defenſare promiſerunt juxta legem, de quibus etenim capitulis pene inter ſe poſuerunt, ut quis ex hipſis aut heredes vel ſucceſſores eorum ſe de hanc commutacionem removere queſierint, & ab uno quoque homine quis quod dederunt in integrum non defenſaverint, tunc componat illa pars qui non ſervaverint ad partem fidem ſervanti duplis rebus ipſis melioratis que in tempore fuerint aut valuerint ſub eſtimacione in conſimilibus locis quia ſic inter eos convenit; unde due cartule commutacionis uno tenore ſcripte ſunt. Actum in Caſtro Nonantulas.

Signo ✠ man. nominati dominici, qui hanc cartulam commutacionis ut ſupra fieri rogavit & ei relecta eſt.

Signo ✠ manibus nominatorum ingezonis & martini ſeo johannis eſtimatores qui exſtimaverunt, & ad confirmandum manus poſuerunt, & eorum relecta eſt.

Signo ✠ manibus apolenari filius quondam petri de purcile, & gotteſredi qui & gotteci de preſato loco nonantula, ſeo petri filius johanni da ſilva teſtis.

Ego Adelbertus Notarius ſcripſi poſt tradita complevi & dedi.

XCVII.

Apographum ſæc. XII. in Arch. Nonant.

993.

IN nomine domini Dei & Salvatoris noſtri Jheſu Chriſti anni ab incarnacione ejuſdem domini noſtri Jheſu Chriſti nongenteſimo nonageſimo tercio, die octavo menſe Septembris, indictione ſexta. Conſtat me vvillielmus filius bone memorie raginardi de loco monte-

te-

terioni qui profeſſo ſum ex nacione mea lege vivere romana accepiſſe ſicut & in preſencia teſtium maniſeſto ſum quod accepit ad te trasberga filia quondam ildebrandi de comitatu Lucenſis argentum denarios bonos libras centum habentem per unamquamque libram denarios duocenti quadraginta finitum precium ſicut inter nos convenit, hoc eſt deſuper tota medietatem de uno caſtro monterioni (1) cum omnibus pertinenciis ſuis & viginti maſſariciis juris mei qui ſupra venditor, quas habere & poſſidere viſo ſum in locis beſentulo & in gavili ſeo in raſtellini adque in paſtorini qui vocatur adili vel per alia loca ad as deſignatas maſſaricias pertinencia. Prima maſſaricia ſicuti recta vel laborata eſt per johannes ſiccamerello. Secunda maſſaricia que admodnm recta eſt per johannes reſtani. Tercia vero maſſaricia velut recta eſt per johannem Marzolinum, quarta namque maſſaricia ſicuti recta vel laborata fuit ante hos dies & annos pro Stephano de beſentulo. Quinta vero maſſaricia ita ut regitur & laboratur a dominico balbo. Sexta nempe maſſaricia ut recta eſt per martinus de beſentulo. Septima maſſaricia ſeu recta eſt per Chriſtophalus. Octava quippe maſſaricia ſicuti laborata & recta eſt per johannem de berſeri. Nona vero maſſaricia ut olim recta vel laborata fuit per Iohannem julianum. Decima maſſaricia ſicuti recta eſt per urſo adelburgi. Undecima maſſaricia quemadmodum recta eſt per petrum da curte. Duodecima nimirum maſſaricia ita recta eſt per reſtanus Scorzariolo. Tercia decima quidem maſſaricia velut recta eſt per johannem petri urſonis. Quarta decima maſſaricia ſicuti laborata & recta eſt per johannem ermenperti. Quinta decima videlicet maſſaricia velut recta eſt per johannem uualdemanni. Sexta decima ſcilicet maſſaricia ut recta eſt per johannem vitali. Septima decima verum etiam maſſaricia velud recta eſt per reſtanum dominici. Octava decima maſſaricia que admodum recta eſt & laborata eſt per petrum qui vocatur urſo rutrudi. Nona decima maſſaricia ut recta eſt per johannem centi ſcuto. Vigeſima etiam maſſaritia velud recta eſt per petrum petoruto; quod ſunt res ipſe ut dictum eſt tam caſis cum ſediminibus, ſeo terris arabilis, campis, pratis, paſcuis, ſilvis, ac ſtallareis cum areis in quibus eſtant coltis & incoltis, diviſum & indiviſum, aquis aquarumque ductibus ac patulibus cum uſum puteis de predictis viginti maſſariciis per menſura juſtas a perticas legitimas de pedibus duodecim menſuratas inter ſedimina & areis ubi vites eſtant ſeo pratis atque terris arabilis juges ſeptuaginta, de areis vero ubi ſilvis ac ſtallareis eſtant ſeo & patulibus juges triginta, & ſi de ipſa rex inventa fuerit in iſta cartula permaneant. De preſato Caſtro monterioni infra eodem caſtro de meo circumdato quod mihi legibus pertinet qui ſupra venditor jure qua ut ſupra per racionem legitur per hanc cartulam & pro nominato precio in tua que ſupra trasberga emptrice mea, & cui tu dederis tuiſque heredibus maneant & perſiſtant poteſtatem proprietario jure. Que autem jam dicta de predicto caſtro & de predictis viginti maſſariciis qualiter ſuperius legitur pro racione & per menſuras bonas cum ſuperioribus & inferioribus, adque cum ingreſſibus & acceſſionibus ſuarum in integrum taliter preſenti die & ora pro nominato precio per hanc cartulam in tua que ſupra trasberga emprice mea vendo, trado, ſeo & mancipo libere quoque ab omnia nexu publico privatove, nulli aliis vendutas, donatas, alienatas, obnoxiatas, vel traditas niſi tibi. Et facies exinde a preſenti die & hora tu que ſupra trasberga emptrice

(1) Il Caſtello di Montirone preſſo S. Agata, di cui ſi è parlato nel Capo I. della Parte II., non fu mai ſoggetto, ch'io ſappia, a' Monaci Nonantolani; ma forſe eſſi acquiſtarono alcuni degli altri beni in queſta carta indicati, e perciò la carta medeſima paſsò con eſſi nelle lor mani.

ce mea, & cui tu dederis aut habere ſtatueris veſtriſque heredibus jure proprietario quicquit volueritis ſine omni mea qui ſupra venditor & heredum meorum contradictione. Quidem expondeo atque promitto me ego qui ſupra vuilielmus venditor una cum meis heredibus tibi que ſupra trasberga emptrice mea & cui tu dederis veſtriſque heredibus nominatas omnes res quas tibi ſuperius venundavi in integrum omni tempore ab omnibus contradicentibus hominibus defenſare juſta legem. Quod ſi ad defenſandum minime fecerimus, aut ſi contra hanc cartulam vendicionis pro covis ingenio agere aut cauſare preſumſerimus, vel ſi agentibus conſenciens fuerimus, tunc nominatas res quas tibi ſuperius venundavi in integrum ſicut pro tempore melioratiſque fuerint aut valuerint ſub eſtimacione in conſimilibus locis in duplum vobis reſtituamus, quia ſic inter nos convenit. Et nec licead me amodo ullo tempore nolle quod ſemel volui, ſed quod hic a me ſemel factum vel conſcriptum eſt ſub jusjurandum inviolabiliter conſervare promitto cum ſtipulacione ſubnixa. Actum in caſtro puntelongo feliciter.

Vvilielmus mm. Ss.

Signo ✠ manibus Arnulfi filii quondam Gerardi de petra Luparia, & Andrea de liberatico filio quondam Ruzonis, ſeu Bertemundi filius ingezonis berti qui profeſſi ſunt lege romana vivere teſtis.

Signo ✠ manibus petro de Lando de pontelongo & aimonis filius quondam ugonis de monte ieorrii teſtis.

Adelbertus notarius ſcripſi poſt tradita complevi & dedi.

XCVIII.

Excerpta ex Apographo XI. vel XII. ſæc. in Arch. Nonant.

995.

IN nomine domini dei & ſalvatoris noſtri jheſu chriſti anno ab incarnacione ejuſdem domini noſtri iheſu chriſti nongenteſimo nonageſimo quinto, menſe madius, indictione octava. Et ideo in dei nomine ego dominicus diaconus & prepoſitus monaſterio ſancti Silveſtri ſitus nonantula una per conſilio ſeniorum fratrum monachorum de eodem monaſterio Nonautule per cartulam precharie atque infiteothecarie juris nomine concedo vobis gerardus & giſulfus germanis filii quondam Volmundi de ſarmeda ſeo in filiis veſtris maſculinis & in nepotibus veſtris qui de filiis veſtris maſculinis de legitimo matrimonio nunc natis vel procreatis fuerint uſque in tertiam generationem tantummodo ad habendum, ideſt camporas pecies quatuor, & vineas cum areis in quibus eſtant pecie tres juris ipſius monaſterii ſancti ſilveſtri que reiacent in loco ſociori, quas vos qui ſupra germanis hodie per cartulam offerſionis in me qui ſupra dominicus diaconus & prepoſitus vel in meiſque ſucceſſoribus ad pars predicto monaſterio emiſiſtis. Coerit ei ad fines ad nominata prima pecia de campo da tribus lateribus iſenardi habentibus, da meridie veroerto, & eſt pecia ipſa de campo infra ipſe coerencie per menſuras juſtas ad perticas legitimas de pedibus duodecim menſurata pro longo perticas treginta & novem, & per latum perticas viginti quinque & media. Ad nominata ſecunda pecia de campo coerit ei da mane ſancti Silveſtri, da meridie rodingi, da ſera heredibus dominici johannis, de ſubto iſenardi, & eſt pecia ipſa de campo infra ipſe coerencie per longo per-

perticas octo, & per latum perticas ſeptem. Ad predicta tercia pecia de campo coerit ei de duobus lateribus ſancti Silveſtri, da meridie johannes petrenie, da ſera flumen Samodie, & eſt pecia ipſa de terra infra ipſe coerencie per longu perticas ſeptuaginta, & per latum perticas octo. Ad preſata quarta pecia de campo coerit ei da mane flumen ſamodia, da meridie figezo da badiano, da ſera vos nominatis germanis, de ſubto ſancte marie (1), & eſt pecia ipſa de campo infra ipſa coerencie per menſuras juſtas iuges unum. Coeret ei in circuitu ad nominata prima pecia de vinea cum area in qua eſtat de tribus lateribus iſenardi, da meridie vero rodingi, & eſt *&c.* per longo perticas ſeptem & media, & per latum perticas quatuor & media. Ad ſecunda vero pecia de vinea *&c.* da duobus lateribus ſancte marie, da ceteris vero duabus lateribus via; & eſt *&c.* per longum perticas ſeptem, & per latum perticas quatuor. Et ad preſata tercia pecia de vinea *&c.* da duabus lateribus ſancti Silveſtri, da ſera via, de ſubto namque figezo, malface, ſi que alie ſunt in his omnibus coerentes & eſt *&c.* per longum perticas viginti & tres, & per latum perticas quinque. Sed & concedo ego qui ſupra dominicus *&c.* vnbis quorum ſupra *&c.* de alie res juris ipſius monaſterii ſancti Silveſtri, hoc eſt nominative maſſaricie due ſtantes & reiacentes in nominato locn ſociore vel in modiano: prima vero maſſaricia ſicuti recta eſt per bernus filius reſtani; ſecunda namque maſſaricia quemadmodum recta eſt per dominicus qunndam johannis martini, quod ſunt res ipſe ad has maſſaricias pertinentes caſis *&c.* jugeras quindecim. Ut ſupra dixi ego qui ſupra dominicus per cartulam precarie *&c.* Et pro nominatas omnes res *&c.* dare atque perſolvere debeatis per unum quemque annum de menſe marcius nomine in argentum denarios viginti & quatuor veneticorum expendibilis qualiter pro tempore curret datis & conſignatis eſſe debeant denariis ipſis *&c.* ad me qui ſupra dominicus diaconus & prepoſitus vel ad meiſque ſucceſſoribus, aut ad miſſo noſtro in caſtro nonantula. Pena vero inter ſe poſuerunt *&c.* ut cnmponat illa pars que non ſervaverit ad partem fidem ſervantis pena nomine in argentum denarios bonos ſolidos viginti *&c.* Actum in nominatn caſtro nonantule feliciter.

Sign. †† manib. nominatorum gerardi & giſulfi germanis, qui hanc enfiteoſin ut ſupra fieri rogaverunt, & eorum relecta eſt.

Sign. ††††† manib. teuzonis filii quondam Azonis, algerardi filii quondam jnhannis, ſeu Angelberti filii quondam dominici habitantes in nnminato loco ſarmeda teſtes.

Sig. ††† manib. Vaginfredi & gaidulfi germanis filii quondam benzonis de monte maruo teſtis.

Adelbertus notarius ſcripſi poſt tradita complevi & dedi.

XCIX.

Autographum in Archiv. Nonant.

998.

IN nomine domini dei & ſalvatoris noſtri iheſu chriſti Otto gratia dei imperator auguſto ſecundi Ottonis imperatoris filii anno imperii ejus deo propicio hic in italia tercio, menſe otuber, indictione duodecima ſtetit atque convenit inter johannes abbas monaſterio ſancti ſilveſtri ſitus nonantula, nec non & inter johannes presbiter de ordine ſancte ticinenſis eccleſie filius quondam deobaldi, ut in dei nomine debeant da-

(1) Deeſi veriſimilmente intendere la Pieve di S. Maria di Monteveglio, nelle cui pertinenze erano i luoghi qui nominati.

dare ſicut & a preſente dedit ipſe Johannes abbas eidem Johannes presbiter ad habendum, ſeu cenſum ad fictum reddendum libellario nomiue uſque ad annos viginti & novem expletos, id ſunt ſediminas terris arabilis, ſilvis ac ſtallareis, cum areis, in quibus extant, gerbis ac patulibus iuris ipſius monaſterio ſancti ſilveſtri, que iacent in locas cerniaco, & in cereto, ſeu in montecello in fine ſancti georgii, vel per alias locas, quantiſcumque de iure ipſius monaſterio ſancti ſilveſtri invenire potueritis infra comitatum leumenſem; [l. *Laumellenſem*] & ſunt res ipſe ſuper totis inſimul pro menſura juſta a perticas legitimas de pedibus dundecim menſurata juges centum, ea racione uti amodo ut ipſe johannes presbiter vel ſuus heredes uſque in is viginti & novem annis expletis jam dictis ſediminas & omnibus rebus qualiter ſupra legitur cum ſuperioribus & inferioribus atque cum ingreſſuras & acceſſionibus ſuarum in integrum abere debeant, & facere laborare temporum ſuorum, collere, ſeminare, ita ut rebus ipſis aput eidem iohannes presbiter vel aput ſuos heredes meliorentur; & pro omnibus ipſis nominatis rebus ſeu pro omne frugum terre, quas ex inde duminus dederit, ad fictam penſionem dare adque perſolvere debeatis pro unocnque anno de menſe novemher nomine in arientum denarius bonos papienſes ſolidos trex boni & expendibilis, qualiter pro tempore cucurrit, dati & conſignati eſſe debeant denarii ipſi pro omine conſtitutn per ſe ipſe johannes presbiter vel ſuos heredes eidem johannes abbas ejuſque ſucceſſoribus aut ad eorum miſſo in civitate papia ad cellam ſancti quirico. Pena vero inter ſe poſuerunt, ut quis ex ipſis aut heredes vel ſucceſſores eorum ſe de ane conveniencia libelli removere queſierint, & non permanſerint in ea omnia, qualiter ſupra legitur, ut componant illas pars que non ſervaverint a parte fidem ſervanti pena nomine in arientum denarios bonos ſolidos centum. Unde dui libelli uno tinore ſcripti ſunt. Actum nominata civitate papia feliciter.

Ego Johannes presbiter ſubſcripſi.

Signn manibus giſelberto filio qunndam Leuprandi, & roſino filio quondam boniſilio, ſeo petro filio adelberti abitatoris in predicta civitate papia teſtis.

Ubertus notarius & iudex ſacri palacii ſcripſi pro data licentia bernardi Comes iſtius comitatus papia, poſt tradita complevit & dedit.

C.

Autographum in Arch. Nonant.

1001.

DUm in dei nomine locus qui dicitur ſarſingo iudiciaria breſianenſi ſeu. . . . . preſenti data licencia in iudicio reſideret donnus teudaldus marchio & comes ipſius comitatu breſianenſe (1) unicuique iuſticias faciendas & deliberandas, reſidentibus cum eo petrn, eriberto, gundelbertus, autegerius, adoaldus, ermericus ju-

(1) Egli è queſti il March. Tedaldo padre del March. Bonifacio, e Avolo della Conteſſa Matilde. Il Muratori con più argomenti ha confutata l'opinion di coloro, che affermano, ch'ei fu Marcheſe della Toſcana (*Antiqu. Ital. Vol. I. p.* 293. 303. *&c.*). Qual era dunque la Marca, ond'egli traeva quel titolo? E' certo, ch'egli era Conte del Contado di Modena e di quello di Reggio. E queſta Carta ancora ci moſtra, ciò che il Mabillon avea aſſerito (*Ann. Benedict. ad an. MLXXXII.*), ma che il Muratori non credeva appoggiato ad alcun foodamento, ch'egli era ancora non Marcheſe ma Conte del Contado di Breſcia. Ha dunque creduto il Muratori, che i due Contadi di Modena e di Reggio (e noi vi aggiugniamo ora quello di Breſcia) e forſe ancora alcuoi altri formaſſero tutti inſieme la Marca del March. Tedaldo. Nè a me ſembra, che altra ſpiegazione più opportuna di queſta ſi poſſa recare.

judices ſacri palacil, Ildefoſolo, ardoino, reginardo, adame, frugero, girardo, vvuido, ſigezo, vaſſis ſupraſcripti teudaldi marchio & comes, & reliqui plures, ibique eorum veniens preſencia atho filius quondam everardi avocato ſaocti ſilveſtri, & reiulit & plures vices me reclamavit ad vos doonus teudaldus marchio & comes iſtius comitatu breſianenſe ſuper boſo comes filius quondam manfredi (2), qui mibi a pars ipſa abbatia ſaocti Silveſtri malo ordine & contra legem deiinent ac cootradicent capella una, que eſt in loco ubi dicitur a ſolara, qui eſt conſecrata in ooore ſancte marie virgiois, una ſimul cum ſuis maſſariciis & omnibus rebus a dicta capella pertineotibus, uode vos donnus teudaldus marchio & comes da veſtra parte plures miſos direxiſtis, ui ipſe boſo ad veſtrum placitum veniſſet, & mihi a parte ipſa abacia ſaocti ſilveſtri de jam dicta capella cum omnibus rebus a ſe pertinentibus iuſticiam fecifet: ſet minime eum ad veſtrum placitum abere potuiſtis. Uode quero, ut vos donus teudaldus marchio & comes propter deum & anime donni Imperatoris ac veſtre mercedis me a parte ipſo monaſterio ſaocti ſilveſtri de eadem capella cum omnibus rebus a ſe pertineoiibus ſalva querela inveſtiatis, couſque ipſe boſo ad placitum veniad, & mihi a pars ipſius monaſterii iuſticiam faciad. Cum ipſe atho avocatus talia retuliſſet, ad ec ipſe dooous teudaldus marchio & comes recordatus dixit, quod plures miſos eidem boſoni comes ex ſua parte direſiſſei, ut ipſe boſo comes ad ſuum placitum veoiſet, & eidem aihoni avocatus a parte ipſo mooaſterio ſaocti ſilveſtri de iam dicta capella cum omoibus a ſe pertioentibus juſticiam feciſſet; ſet minime eum ad ſuum placitum abere potuit. Cum ipſe dooous teudaldus marchio & comes taliier retuliſſet, tuoc per fuſtem ſuam teoebat manu eodem atho avocato ſancti ſilveſtri de eadem capella cum omoibus rebus a ſe pertinentibus a pars ipſo monaſterio ſancti ſilveſtri ſalva querela ioveſtivit, couſque ipſe boſo comes ad placitum veniad, & eidem athooi avocatus a parte ipſo monaſterio iuſticiam faciad. Ioſuper miſit banoum doooi imperatoris in mancuſos aureos mille, ut oulla magna parvaque perſooa eundem atho & pars ipſius mooaſterii ſaocti ſilveſtri ſioe legali judicio deveſtire audead. Qui vero feceri, predictos mille mancuſos aureos compoſiturus ſe anoſcat, medietatem parti camere doooi imperatoris, & medieratem pars ipſa abacia ſaocti Silveſtri. Et anc ooticia, qualiter acta eſt, fieri admonueruot. Quidem & ego agioo ootario ex juſſiooe ſupraſcripti teudaldi marchio & comes ſeu judicum amooetione ſcripsi aooo donni octoni tercii imperator auguſtus anno imperii ejus deo propicio ic io Italia quinto, ſeſto Kaleodas ſebruarii, Indicione quarta decima.

Teudaldus marchio ſubſcripſi.
Petrus judex ſacri palacii interſui.
Eribertus judex ſacri palacii interſui.
Adoaldus judex ſacri palacii interſui.
Teuzo judex ſacri palacii ioterſui.
Atecherius judex ſacri palacii ioterſui.
Guadelbertus judex ſacri palacii ioterſui.

CI.

(2) Sotto l'aono 984. abbiam trovato un Conte Bernardo. In altra carta ſcritta l'anoo 990. ſi è fatta menzione del Conte Manfredo figlio del C. Bernardo. Quì abbiamo un Conte Boſone figliuol di Manfredo. E' elia queſta una genealogia continuata? E a qual famiglia appartiene? O ſono eſſi perſonaggi di diverſe famiglie? E queſto C. Boſone è egli il padre di quel Conte Ugo di Sabbioneta rammentato in on documento del 1091. (*Murat. Antiq. Ital. Vol. I. p.* 419.). Quiſtioni tutte ſon queſte, a cui per mancanza di altri monumenti oon poſſiam ſoddisfare.

CI. 1.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1006.

IN nomine domini dei & ſalvatoris noſtri Jheſu Chriſti einricus gratia dei rex anno regni ejus deo propicio hic in Italia tercio pridie Kalendas Julii indictione quarta (1). Monaſterio ſancti ſilveſtri ſita nonantula in judiciaria motinenſi, ubi nunc domnus rodulfus abbas preeſe videtur, ego alledram filius bone memorie alberici, qui profeſo ſum ex nacione mea lege vivere Langobardorum, offertor & donator ipſius monaſterii preſens preſenti diſi. Quiſquis in ſanctis *&c.* Manifeſto & profiteor me ego quod petivi ad vos quem ſupra domnus rodulfus abbas ut mihi & ad filiis & abiaticis meis legitimis maſculini *&c.* concedere dignaretis precaria & thimtheuthario (*ſic*) nomine *&c.* omnibus rebus illis juris ipſius moneſterii, quibus ſunt poſitis in locas & fundas caureſi, baſeniana, muliarione, ſtazano, pulveria, cicognaſi, & ubi ploveraſco (2) dicitur, vel in earum adiacentiis, quod ſunt rebus ipſis pro menſura juſta de terris arabilis & gerb. juges centum treinta quatuor *&c.* Et ego pro ipſis rebus ad partem predicti monaſterii veſtri tradere ac offerre videor pecia una de terra aratoria cum parte ſediminas & ſilva ſuperabente juris mei, quam abere viſo ſum in loco & fundo ubi runco rodemarii dicitur, & eſt *&c.* pro menſura juſta iuges quinquaginta, de ſilvis cum areis &c. iuges viginti *&c.* Et perſolvamus exinde quoad vixerimus annualiter a parte ipſius monaſterii pro omni miſa ſancti martini de menſe novemb. infra octo dies antea vel infra octo poſtea in predicta feſtivitate ficto cenſum argentum denarios bonos papienſes ſolidos decem, dati ipſi denarii in loco qui dicitur cella comitatu regienſe &c. Actum in ſupraſcripto loco cella feliciter.

Ego qui ſupra vvalfredus notarius ſacri palacii ſcripior hujus cartule &c.

CI. 2.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1006.

IN nomine ſancte & individue Trinitatis hanno dominice incarnacionis milleſimo ſexto henricus gratia Dei rex hanno regni ejus deo propicio hic in Italia tercio, die ſeptimo menſe december, indictione quinta. Et ideo in dei nomine nos petrus presbiter filius quondam leo, daniele qui dicitur franco, & dominicus, & decimus germanis filii quondam leo felici, qui ſunt abitatoris in loco vvalmarini, qui profeſi ſunt lege vivere romana, preſens preſenti dixi. Dominus omnipotens ac Redemptor noſter anime quas chriſtus condidit ad ſtudium ſalutis ſemper invitat. Et ideo nos qui ſupra *&c.* propter deum & remedium anime noſtre donamus & tradimus & offerimus tibi domnus rodulfus abbas de monaſterio ſancti Silveſtri ſitus nonantula *&c.* ideſt pecias tres de vites *&c.* quas abere viſi ſumus in caſale ſtarciatico. Coeret ei ad prima pecia de terra *&c.* da mane & da ſera terra petri rozoni, da meridie terra ſancti geminiani, ter-

(1) Dopo la morte di Ottone III. Imperadore accaduta nel Genoajo dell'anno 1002. era ſtato eletto Re d'Italia Ardoino Marcheſe d'Ivrea. Ma Arrigo prima Duca di Baviera, e poi ſucceduto ad Ottone nel Regno dell'Allemagna, col favore di molti Principi Italiani ſceſo in Italia l'anno 1004. lo ſpogliò facilmente del Regno, e ne ottenne la corona a' 15. di Maggio dell'anno ſteſſo, benchè poſcia veniſſe fatto ad Ardoino di riavere il dominio di alcune Città, e di Pavia ſingolarmente.

(2) Tutti queſti luoghi ſembrano appartenere al Paveſe.

de ſubtus terra ſancti benedicti (3). Secunda pecia &c. coerit ei da tribus partibus terra ſancti Silveſtri, quarto latere vero de ſubtus terra fratris conſortis; tercia pecia reiacet in predicto caſale ſtarciatico &c. coerit ei da mane & da ſera terra fratres conſortis, da meridie terra ſancti Silveſtri, de ſubtus terra ſancti Benedicti &c. Actum in loco monaſterio nonantula ſancti Silveſtri feliciter.

Rog. Johannes Notarius.

CII.

Apographum Sæculi XII. in Arch. Non.

1009.

IN nomine Domini Dei & Salvatoris noſtri Jheſu Chriſti anno ab incarnatione ejuſdem domini noſtri Jheſu Chriſti milleſimo . . . . & einricus gratia Dei rex regni ejus deo propitio hic in Italia anno . . . . XIIII. die Kalendas Martii Indictione VII. Manifeſta cauſa eſt mihi domnus Vuarious imperialis Epiſcopus ſancte motinenſis Eccleſie [1] una cum giſulſus judex ſacri palatii & advocatore ipſius Eccleſie, nos quidem hacccepimus ad vos domnus rodulſus vir venerabilis abba de monaſterio ſancti Silveſtri ſitus nonantula & adelfredus judex ſacri palatii advocator ipſius monaſterii in adpreciatum valentem libras viginti denarios bonos, & habentes pro unaquaque libra denarios duocentiquadraginta, quibus nominato precio ad vos accepit promitto atque exſpondeo me ego qui ſupra domous varinus una cum giſulfus judex avocator, ut ſi umquam in tempore ego qui ſupra vel ego giſulſo vel meos ſucceſſores contra vos domnus rodulfus abba ſeu ad tuos ſucceſſores in nominato monaſterio ſeu ad adelfritus iudex advocatore ipſius monaſterii agere aut cauſare preſumpſerimus . . . . na de caſis & ſediminibus & omnibus rebus territoriis illis, qui ſunt poſitis in runcore & in naviſielle uno ſe teniente juxta fluvio panario, niſi antepono petia una de terra aratoria, quod eſt pro menſura juxta ſextaria XXII. & tabule novem, que poſite in naviſille, da totis lateribus detinet nominato monaſterio, nam aliis omnibus rebus, qualiter ſuperius legitur in integrum uno tenentem, coerit ei ad fines ad noſtris omnibus rebus qualiter ſuperius legitur da mane ſupradicto fluvio pannario da meridie detinet ſancti geminiani, quas domnus rodulſus reſluduit [*l. refutavit*] per ceſſionem: da ſera foſſa curreote, & foſſola que dicitur ſcura, de ſubto fine via que pergit a porto navicella [2] cum finibus & acceſſionibus ſuarum in integrum ſicut ſuperius legitur, dicendum quod nob is aliquid pertinere deberet ſive per ſcripto aut ſine ſcripto ſive per qualiſcumque vis ingenio, & ſperavimus uſque modo ego domnus vuarinus epiſcopus, quod pars eccleſie noſtre pertioere debereot, ſed tamen non pertinet, nec pertinere debet cum lege. Modo intervenierunt bones homines deum timentes ſupplicarent me, quod ego per pactum non adſatigarem, unde nobis dataetas adcreviſ-

(3) Par che s'intenda il Monaſtero di S. Benedetto di Perſiceto, di cui ſi è altrove parlato.

(1) Che è mai queſto titolo d' *Imperiale* dato in queſto e nel ſeguente documento al Veſcovo di Modena Varino, e ripetuto più volte nel corſo di queſto contratto, benchè in niuo altro de' monumenti a lui ſpettanti gli venga dato tal nome? Io non ſaprei qual altra ſpiegazione recarne fuorchè col dire, che eſſendo allora l' Italia diviſa in due partiti, uno de' quali, benchè il più debole, tenevaſi pel Re Ardoino, l'altro pel Re Arrigo, Varino volendoſi dichiarare ſeguace e fautor del ſecondo prendeſſe queſto titolo di *Imperiale*, non che Arrigo aveſſe già avuta la dignità d' Imperadore, ch' ei non ottenne che l' anno 1014., ma perchè prevedevaſi, che egli avrebbela certamente ottenuta, e perchè eſſa già da gran tempo era propria de' Re d' Allemagna. Se queſta mia congettura non ſembra abbaſtanza fondata, io deſidero che alcun' altra migliore ſe ne proponga.

(2) Ecco il porto, oſſia il ponte di Navicello ſul Panaro, che fino da queſti tempi eſiſteva.

ſet [3]. Nos autem illorum peticiones adaudivimus de predictis omnibus rebus, qualiter ſuperius legitur uno ſe tenente. Unde modo atque exſpondeo promitto me ego qui ſupra domnus vuarinus epiſcopus una cum jam dicto giſulſus judex avocatore noſtre ecclesie, ut ſi umquam in tempore quamque meos ſucceſſores ſeo pars noſtre ecclesie contra vos qui ſupra domnus rodulſus abbas & adilfredus judex avocatore ipſius ecclesie vel contra ſuos ſucceſſores aut cui vos dederitis ſeu pars ecclesie veſtre aliquando tempore agere aut cauſare preſumpſerimus, ſicut ſuperius legitur, omni tempore taciti & contenti permanſerimus, & ſi de noſtro dederit aut factum exinde in alia parte apparuerint, cui nos dediſſemus aut feciſſemus, aut noſtra ſupmiſſa perſona & da pars noſtre ecclesie omni tempore taciti permanebimus de jam dictis omnibus rebus, qualiter ſuperius legitur, ſi oc apparuerit, & clarum factum fuerit, tunc componere promittimus nos nominato vuarinus epiſcopus una cum giſulſus judex avocator ecclesie quamque meos ſucceſſores contra vos domnus rodulſus abbas & adeifredus judex avocator Ecclesie vel ad veſtriſque ſucceſſoribus pene nomine in argentum denarios bonos libras centum pro una quaque libra denarios duocenti quadraginta; & poſt pena ſoluta preſens cartula promiſſionis in ſuo permaneat vigore, quia ſic inter nos convenit cum ſtipulatione ſubnixa.

Actum in Saliceto feliciter.

Warinus Chriſti miſericordia ſancte mutinenſis Ecclesie epiſcopus in hac promiſſionis cartula a me facta manu mea ſubſcripſi.

Ego Giſulſus judex Sacri Palatii qui & advocator ſancte mutinenſis Ecclesie mm. ſſ.

Ego Goteſredus rogatus me teſte mm. ſſ.

Ego Rolandus rogatus me teſte mm. ſſ.

Signo manibus Johanni Petri preurſoni presbiteri de loco nonantula filius quondam itemque johanni & ſictemi filius qu. frogerii ſeu johanni mauri teſtis.

Adhegerius notarius & judex ſacri palatii ſcripſi poſt tradita complevi & dedi.

CIII.

Autographum in Arch. Nonant.

1009.

IN nomine domini dei & ſalvatoris noſtri Jheſu Chriſti anno ab incarnatione ejuſdem domini & ſalvatoris noſtri milleſimo nono Einricus gratia dei rex regni ejus deo propicio hic in italia anno quinto, menſe aprilis, indictione ſeptima. Commutacio bone fidei noſcitur eſſe contractum, ut vicem emptionis obtinead firmitate, eodemque nexu obligent contrahentes. Placuit itaque bona convenit voluntate inter domnum Warinum Imperialem ſancte motinenſis ecclesie epiſcopum huna cum noticia & conſenſu omnium ſancte motinenſis Ecclesie canonicorum ſeu cum adhegerio ſacri palacii judice & avocato ipſius Ecclesie ſancti geminiani, nec non & inter Domnum Rodulſum venerabilem Abbatem monaſterii ſancti Silveſtri ſitus nonantule huna cum conſilio ſratrum monachorum ſuorum ſeu cum adhelfredo ſacri palacii judice advocatus ipſius monaſterii, ut in dei nomine debead dare ſicut & a preſente dedit ipſe domnus Warinus imperialis epiſcopus cum adhegerio judice avocato ſuo eidem domno Rodulfo venerabili Abbati commutatori ſuo ſimiliter in cauſa commutacionis ſue jure a preſente die & ora proprietario nomine ad habendum a parte ipſius a predicto monaſterio, ideſt medietatem caſtri, quod eſt ſitum in loco qui dicitur Finalis, cum medietate capelle, que eſt dicata in ipſo caſtro

in

(3) Io non intendo queſte parole; e non eſſendo il documento originale, ma copia fatta da qualche Notajo ſecondo il coſtume, almen di que' tempi, ignorante, è veriſimile ch' eſſo ſia ſtato guaſto e malconcio.

io honore ſancti Laurencii (1), & foris ex ipſo caſtro in loco qui dicitur maſcenaria, inter caſas & clauſuras ſeu terras arabiles & vineas adque ſilvas inſimul ſe tenentes a pertica legitima de pedibus duodecim menſurata jugera centum. Habet ipſa predicta terra a mane dictam medietatem ipſius caſtri, & medietatem eadem capelle, in capite juſta foſſam nominato finalis perticas legitimas numero centum, a meridie & occidente & ſeptentrionali ſancto geminiano abente. Unde ad vicem recepit ipſe domnus Warinus imperialis epiſcopus una cum adhegerio iudice ſacri palacii advocatore ipſius eccleſie ſimiliter in cauſa commutacionis a parte predicti epiſcopi proprietario nomine ad habendum jugera centum. Prima pecia eſt in loco qui dicitur terra ruſula: eſt pro menſura iuſta a pertica legitima de pedibus duodecim menſurata iugera viginti & tria: abet finis a mane loco qui dicitur cucullum, a meridie & ſera & ſubto ſancto ſilveſtro abente. In cinzano inter caſas & clauſura & terram vineatam & arabilem eadem menſura iugera ſeptem, ex his enim ſeptem jugeribus ſex ſunt laborata per manu Johanni ſtephani mauri, ſeptimum autem abet . . . . centenarios noogentos, & eſt laborata per manu martini Liuci. In eodem loco cinzano eadem menſura inter caſas & clauſuras & terras vineatas jugeras quatuordecim, que recta & laborata ſunt per manus maginardi. In ulmeto vero inter caſas & clauſuras & terras vineatas & arabiles quatuor moleodioa ſuper ſe abentes cum aquario ſunt jugera quadraginta & ſex, que recta & laborata ſunt per manus teuzoni de baſilica & reſtano piclo ſeu per martino marii. Io bazano (2) autem inter terras arabiles & vineatas jugera decem, que recta & laborata ſunt per manu reſtani da munte. Et ut ordo legis depoſcit ad as commutaciones providendas ex parte domni Warini imperialis epiſcopi acceſſerunt nordilus ſupradicti domni Warini epiſcopi, ſeo urſevertus diaconus & prepoſitus ipſius Eccleſie, & ex parte domni rodulfi venerabilis abbatis fuerunt liuvaldus miles predicti monaſterii, ſeo Johannes presbiter atque prepoſitus domni rodulfi abbatis cum tribus hominibus deum timentibus, qui eſtimatores fuerunt ad provideodas & extimandas res illas. Eorum nomina ſunt oorbertus, & guntardo, ſeu gandulfo, quibus ex utraque parte omnium rectum paruit eſſe, & ipſi eſtimatores extimaverunt & dixerunt, quod as commutaciones inter eos legibus & firmiter fieri poſſe. His autem ideſt ſupradicto caſtro cum medietate capelle, atque cum omnibus rebus que ſupra menſurata leguntur, cum ſuperioribus & inferioribus adque cum ingreſſoras & acceſſionibus ſuarum utriuſque partis in integrum commutatores ipſi ſibi unus alterius iam ſupradictis omnibus rebus & caſtro cum medietate capelle qualiter ſupra menſuratis ab invicem tradiderunt. Ipſi vero, quod ut ſupra in commutacione nomine habuerunt, in integrum omni tempore ab omni contradicente homine defenſare promiſerunt inter ſe utriuſque partis eccleſie iuſta lex. Pena vero inter ſe poſuerunt, ut quis ex ipſis aut ſucceſſores eorum ſe de ac commutacione removere queſierint, & non permanſerint in

(1) Veggaſi il Capo IV. della Parte II.

(2) Bazzano era una volta compreſo nel territorio e nella Dioceſi di Modena; e perciò volentieri il Veſcovo Varino in queſto e negli altri luoghi quì mentovati, che erano in que' contorni medeſimi, acquiſtò i beni in queſto contratto indicati. Eſſo paſsò, come ſi è altrove veduto, ſotto la Dioceſi di Bologna l' anno 1398 Di fatto nel più volte citato Elenco delle Chieſe Bologneſi ſcritto nel 1366., e pubblicato dal P. Melloni, Bazzano non vedeſi nominato, ma ſolo in quelli da lui accennati dell'anno 1408. (*Atti de' SS. Bologn. T. II. p. 386.*). Quanto alla giuriſdizione temporale, Bazzano fu ſoggettato a Bologna da Bonifacio VIII. l' anno 1299. Nel ſecolo ſuſſeguente però fu per molto tempo in potere de' Marcheſi d' Eſte, come nella Parte I. di queſt' opera ſi è veduto, finchè poſcia tornò ad eſſere unito al territorio di Bologna.

ea omnia qualiter ſuperius legitur, ut componat illa pars que oon ſervaverit a parte fidem ſervanti ipſa nominata res dupliciter, ſicut ſuperius legitur, ſub eſtimacione in eiſdem locis, quia ſic ioter eis convenit. Unde due cartule commutacionis uno tenore ſcripte ſunt. Actum in villa ſaliceti feliciter.

Warinus Chriſti miſericordia motinenſis eccleſie epiſcopus in hac commutacione manu mea ſubſcripſi.

Ego Sigefredus Archidiaconus mm. ſſ.

Ego Oddo Archipresbiter mm. ſſ.

Ego Johanoes presbiter & cuſtos mm. ſſ.

Ego Urſevertus diaconus & prepoſitus miſſus fui mm. ſſ.

Johaones Diaconus ſubſcripſit.

Ego Domninus presbiter & primicereus mm. ſſ.

Geminiaous diaconus manu ſua ſſ.

Adhegerius . . . . judex ſacri palaci advocatus ſancte mutinenſis eccleſie in haoc cartulam commutacionis mm. ſſ.

Signum maoibus nordilus & Liuvaldus milites de utraque parte acceſſerunt ſuper ipſis rebus, & laudaverunt ex utraque parte, manum poſuerunt, & eorum relecta eſt.

Signum manibus norbertus & guntardus, ſeo gandulfus, qui ſuper ipſis rebus acceſſeruot & eſtimaverunt, & manus poſuerunt, & eorum relecta eſt.

Signo maoibus Ugo, & gagidulfo, ſeu gotefredo germaois filiis quondam itemque gotefredi, adque ſichelmo, eciam teberto germanis filiis quondam frugerii . . . . . . namque ſogerio de liorrigo rogatis teſtibus.

Ego . . . . . . ertus notarius ſcripſi poſt tradita complevi & dedi.

CIV.

Excerpta ex Autographo corroſo & lacero in Arch. Nonant.

1010. [1]

. . . . anno regni ejus deo propicio ic in italia ſeptimo, decimo die menſe . . . .
Conſtat me petrus presbiter filius quondam giſoni de loco . . . . qui dicitur caſale pauli, qui profeſo ſum ex nacione mea legem vivere . . . . manifeſto ſum quod accepi ad te richilda comitiſa filia quondam gixelberti comitis palatii, & relicta bone memorie (2) . . . . per denarios bonos libras duo milia finitum precium pro caſis & caſtris ſeu capellis & rebus illis homnibus juris . . . . una io loco curtiniano, alia in loco vidalingo, tercia in loco . . . . quinta in loco caſtello topo, ſeſta in loco montecollere, ſeptima in loco panlingo . . . . & ſuburbiis Cremona . . . . padi in loco iſola Curteregi, ſive in comitatu briſienſe, curte una locus ubi . . . . capella ibi abeote . . . . mantua . . . . ſeu foris in campaoia ipſius Civitatis, ſive . . . . caſis ſeo capellis, una in loco reuri, alia in loco nogaria, alia in loco anglaria, ſive in comitatu . . . . , cum omnibus rebus &c. ancillas, aldiones, vel aldianas ibidem abitantibus vel inde pertioentibus. Prima corte in jam dicto loco cortiniano &c. eſt per menſura inſta tabulas centum quioquaginta, de ſediminas &c. juges mille quingenti. Jam dicta cur-

(1) Abbiam fiſſata all'anno 1010. queſta Carta, perchè non altro poſſono indicarci quelle parole *anno regni ejus ic in Italia ſeptimo*. Due Re ſignoreggiavano allora in Italia, Arrigo II., che fu poi Imperadore, e Ardoino; ma queiti avea pochi ſeguaci in queſte Provincie; e perciò quì parlaſi certamente d' Arrigo, il cui ſettimo anno del Regno d'Italia correva appunto nell' anno 1010.

(2) V. La Parte II. Cap. XII.

curte in predicto loco vidalingo eſt pro menſura juſta de area caſis & capella tab. centum ſexaginta, de ſediminas &c. juges duocenti. Jam nominata Curte in predicto loco florenica de area caſtro & capella eſt pro menſura juſta tabulas duocenti, de ſediminas &c. juges mille. Prefata corte in loco tureniano . . . . cum area caſtro & capella tabul. centum viginti, de ſediminas &c. iuges ſexcenti. Jam nominata curte . . . . cum areis ubi vites eſtant ſunt iuges ſex, de terris arabilis &c. juges quatercenti. Jam nominata curte in eodem loco muntecollere dicitur eſt pro menſura juſta . . . . . . &c. in loco loveninco eſt pro menſura juſta inter ſediminas & vineis &c. iuges . . . . . . Nominatis rebus ſub urbem Cremonam prope ipſam Civitatem quamque in campania iſtius civitatis de ſediminas &c. ſunt pro menſura juſta juges ſexaginta. Prefatis rebus in nominato loco iſola ſuper fluvio padi &c. iuges centum . . . . in iam dicto loco Curte cive ſunt &c. juges mille. Jam nominata corte in predicto loco caſtello didoni dicitur de area caſtro, &c. . . . . De predictis rebus infra eandem Civitatem mantue ſunt pro menſura iuſta de ſediminas tabul. tricenti . . . . in campania ipſius Civitatis ſunt pro menſura iuſta de terris arabilis & pratis iuges ſexaginta. Prefata curte in nominato loco re. . . . . caſtro & terra ſeu capella eſt pro menſura juſta tabulas centum, de ſediminas &c. juges mille. Jam nominata curte in ipſo loco noharia, de area caſtro & capella eſt pro menſura juſta tabul. duocenti, de ſediminas &c. juges mille quingenti. Predicta curte in nominato loco anglaria de area caſtro & capella eſt pro menſura juſta tabul. centum; de ſediminas &c. juges due. Et ſi plus &c.

Rog. Adelbertus not.

CV. I.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1010.

IN Chriſti nomine placuit atque convenit inter domnus rodulfus aba de monaſterio ſancti ſilveſtri ſito caſtro nonantola, nec non & boniprandus filius quondam petri, ut in dei nomine debead dare ſicut & a preſenti dedit ipſe domnus rodulfus aba eidem boniprandi aſictum cenſum reddendum libellario nomine uſque in is vigintinovem annis expletis, oc eſt caſis, rebus omnibus juris ipſius monaſterii, quibus ſunt poſitis tam intra ac ticinenſe civitate quamque & foris in locas & ſundas tatonaſco, & in vacile, ſeu in negraria. Prima pecia de terra jacet prope baxilica ſancte dei genitricis & virginis marie que dicitur de litardo (1), & eſt per menſura juſta tabulas quatuor: çoerit ei da una parte ſolario aginoni, da alia parte ſancte marie, da tercia parte ingreſſo cumuno. Secunda pecia de terra iacet a locum qui vocatur catena feria (2), eſt per menſura juſta tabulas octo. Coerit ei da una parte terra albizoni, & de reliquis duabus partibus via publica, ſibique aliis ſunt coerentes. Predictis rebus in eodem loco fundo tatonaſco ſunt per menſura iuſta juges quindecim &c. in vacile &c. juges duodecim &c. in negraria &c. iuges decem & octo &c. Et perſolvere debeant ſingulis annis pro omni Kalendas Februarias trex dies antea aut trex poſtea aſictum cenſum argentum denarios bonos ſolidos undecim, dati ipſi denarii in Civitate Papie a baxilice ſancti quirici &c. Hanno regni domini Einrici regis deo propicio hic in Italia ſexto . . . . Februarius Indictione octava. Actum in ſupraſcripto Monaſterio feliciter.

Rog. Giſulſus Notarius ſacri palacii.

CV.

(1) Cioè *de Leutardo*. V. Doc. XC.

(2) V. Doc. XC.

CV. 2.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1010.

IN nomine ſancte & individue Trinitatis anno dominice incarnacione milleſimo decimo henricus gratia Dei res hanno regni ejus deo propicio hic in Italia ſeptimo, ſeſto Kal. Novemb. Indictione nona. Et ideo in dei nomine ego domnus rodulfus vir venerabilis abbas de monaſterio ſancti Silveſtri ſitus Nonantula per conſilio &c. per cartulam precaria atque infiteothecaria iuris nomine concedo vobis johanni filius quondam raibaldi qui dicitur rainerii, ſeo agelberti filius quondam johanni abitatoris in caſtro quod dicitur raſtellini, ſeu in filiis veſtris maſculinis &c. uſque in tercia generacione &c. ideſt campo pecia una &c. que reiacet in loco qui dicitur comugne: coerit ei in circuitu &c. da mane arnulfo, da meridie ipſius monaſterii, da ſera vidale munzo, de ſubto rainardo &c. & eſt campo ipſo &c. ſtario uno ſeminatura, ſicut mihi qui ſupra domnus rodulfus abbas per cartulam offercionis de nominato iohanne evenit in me &c. Sed & concedo vobis ego qui ſupra rodulfus abbas per cartulam precarie &c. area una de terra cum caſa ſuper ſe abente, que eſt poſita infra caſtro manciolini: coerit ei in circuitu &c. da mane Lataro, da meridie ſtrata que pergit per ipſius caſtro, da ſera todero, de ſubto tenimen ſive foſſato de ipſo caſtro &c. & eſt area ipſa &c. tabule legitime tres &c. ad abendum, tenendum, fruendum &c. ſuper ipſas area reſidere debeant per vos aut per veſtro miſſo, & facere debeant de nominata area foſſatum & tenimen, quantum in diviſionem evenerit, & quando mala perſecucionem evenerit tenere & defendere ſive contra paganos vel malos Criſtianos per vos aut veſtro miſſo quatenus perficiant nam non depereant &c. Et pro omnibus ipſis nominatis rebus &c. dare atque perſolvere debeatis per unumquemque annum de menſe marcius &c. denarii papienſi boni ſex &c. in nominato monaſterio nonantula.

Actum in nominato monaſterio nonantula feliciter.

Rog. Johannes notarius ſacri palacii.

CVI.

1011.

Fundatio Parochialis Eccleſie Nonant. facta a Rodulpho Abb. Nonant.

(Antiq. Ital. Vol. V. p. 341.)

CVII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1012.

IN nomine ſancte & individue trinitatis anni dominice incarnacionis milleſimo duodecimo, octavo Kal. Februarius, Indictione decima. Et ideo in dei nomine nos martinus qui & vvido & gundevertus ſeu dominicus clericus germanis filiis quondam iohannis gundiverti de loco pradelle, qui profeſſi ſumus legem vivere Langobardorum, preſens preſentibus dixi. Dominus Omnipotens &c. offerimus per noſtram ſalvacionem in manu domni rodulfi abbas ad pars monaſterii ſancti Silveſtri ſito Nonantula proprietario jure ad abendum, & ſunt pecies quatuor de terra aratoria &c. quod abere & detinere viſi ſumus in loco campaniola. Prima pecia &c. jugo uno & tabule decem: coerit ei in circuitu ad finis da mane foſſa predoſa, da meridie fratris conſortis, da ſera & da ſubto heredes bonicibalbo. Secun-

Digitized by Google

da pecia in eodem loco campaniola *&c.* feſtaria tredecim & tabulas novem, coerit ei in circuitu ad finis da mane heredes quondam maginfredi, da meridie martini dominiconi cum ſuis conſortis, da ſera foſſa predoſa, da ſubto johannis manilungo & gundeverti ſeu duriani. Tercia pecia *&c.* juge uno: coerit ei *&c.* da mane foſſa predoſa, da meridie via pauniana, da ſera heredes quondam Laurencii, & heredes quondam bonicibalbo, da ſubto via. Quarta pecia *&c.* ſeſtaria decem. Coerit ei *&c.* da mane audini, da meridie via pauniana, da ſera heredes quondam . . . . riani buſello, & heredes quondam natali. Actum in Caſtro Nonaotula feliciter.

Rog. Jeminianus Notarius.

CVIII.

Excerpta ex Apographo ſæc. XII. in Arch. Nonant.

1014.

IN nomine domini dei & ſalvatoris noſtri Jheſu Chriſti anno ab incarnatione ejuſdem milleſimo ſecundo (*leg.* quarto decimo) Henricus gratia dei imperator auguſtus anno imperii ejus deo propicio hic in italia primo, ſexto Kal. Aprilis, Indictione XII. (1). Et ideo in dei nomine ego Rodulfus vir venerabilis monaſterii Sancti Silveſtri ſiti nonantula abbas una per conſilium & conſenſum fratrum ſeniorum monachorum ejuſdem cenobii per cartulam precarie *&c.* concedo tibi albrico filio quondam giſonis de loco ſala (2) in filiis & nepotibus tuis *&c.* videlicet cortecellam unam poſitam in baolanitico cum quibuſdam alias maſaricias ibidem poſita, ſeu & in caſale butari, quod vocatur genericulo, & in raſtellino, ſeu & quaſdam maſſaricies in pa-

(1) Il Re Arrigo era ſtato coronato Imperadore in Roma a' XIV. di Febbrajo di queſt'anno medeſimo.

(2) Queſti è probabilmente il primo Antenate conoſciuto della famiglia de Sala, che fu poſcia una delle più illuſtri e più potenti del Contado di Bologna, e queſta grande eſtenſione di beni da lui preſa a livello dalla Badia di Nonantola dovetta contribuir non poco ad accreſcerne la potenza inſieme colle ricchezze. Il Caſtello però di Sala e l'anneſſa Corte apparteneva allora al Contado di Modena. Io debbo queſta ſcoperta a due documenti dell'Archivio della Cattedrale di Parma comunicatimi dall'eruditiſſimo P. Ireneo Affò, dal primo de' quali ancora raccoglieſi, che la metà di quel Caſtello e di quella Corte era nell'undecimo ſecolo del Veſcovo di Parma. Eſſo è un Placito tenuto dal Marcheſe Bonifacio a' 18. di Giugno del 1051. *in loco qui dicitur Spino Lamberti . . . . . . prope flumine Scultinna in Comitatu Mutinenſe.* Ivi Cadalo Veſcovo di Parma, e poi Antipapa, dice: *Habeo & teneo ad propritatem ad partem Epiſcopii ſancte Parmenſis Ecclesie integram meditatem de Curte que dicitur Sala cum meditate de Caſtro & capella que eſt edificata in onore ſancte eufemie infra eodem, cum medietate de omnibus caſis & rebus territoriis ad eamdem medietatem de predicta corte & caſtro pertinentibus, que ſunt poſita infra eumdem comitatum motinenſem.* Nell'altro, che è da' 29. di Luglio del 1061. Tegrimo (di cui diremo noi pure altrove) figlio del fu Alberico de Sala ſi dice *de Comitatu Motenenſe ſcilicet de loco qui dicitur Sala*; ed ei dona al medeſimo Cadalo *pecia una de terra laboratoria, & in parte Silva, que eſt poſita in ſuprascripto loco Sala ubi dicitur Pretaſita juris noſtri &c.* E vuolſi qui avvertire, che nel Placito ſopraccennato il March. Bonifacio non prenda il titolo di Meſſo Imperiale o Regio, ma ſembra giudicare di ſua propria autorità: *ubi jam dictus Bonifacius dux & Marchio in judicio reſidebat ad ſingulas deliberandas intenciones.* Io aveva aſſerito nel I. Diſcorſo preliminare non trovarſi ſicure pruove, che il March. Bonifacio foſſe ſtato Conte di Modena. Ma or queſta carta ci moſtra, che certo egli ne eſercitò l'autorità almen nel Contado. E forſe dopo la morte del Veſcovo Ingone, che era inſiem Conte di Modena, accaduta l'anno 1038. egli ottenne anche il titolo di Conte di queſta Città.

pago perſeceta, & in loco dicto quinta; nec oon & coocedo tibi quaſdam terras in blancaniſe, & in riolo, & in ponteloogo, & in albareto, & io loco ravarioo, & coocedo tibi precaria de quibuſdam rebus quoodam giſredi de nonaotula, que ſunt in ipſo caſtro nooantula, & in caniverſa, & io ſancto martioo, & ubi dicitur da ſoſſato & in gaxata, & in bagezano, & ln zunchareza, & in panario vel per alias locas inſra cortem nonantule; nec non concedo tibi jam dicto albrico cortem unam cum caſtellare uno quod vocatur ſaocta agatha cum omoibus pertioenciis ſuis, & eſt ioter argeoe & cento; & ſunt predicte res in baolanitico, & in genericulo ſeu & in pago perſeceta, & io quinta juges centum decem & ſeptem, que quondam ſuerunt dictas urſooo duco (3), que vero ſunt in corte raſtilino iuges quatuordecim, & in loco rio (*l.* riolo) iuges quatuor, in predicto ponte longo, & in blancaniſe juges ſex *&c.* Et omne anoo in menſe martio penſionis nomioe IIII. ſoldos denarii luc. boni & expeodibili pro tempore correntes michi domno Rodulſo Abbati & meis fratribus & ſuceſſoribus vel ooſtro nuncio in caſtro Nonantule dare debeatis *&c.* Actum in Caſtro nonantule ſeliciter.

Rog. Adelbertus not.

CIX.

Autographum in Arch. Nonant.

1015.

IN nomine domini dei & ſalvatoris . . . . Indictione tercia decima . . . . me petrus presbiter filius quondam aſtulfi de loco ubi dicitur . . . . lege vivere romana accepiſſe ſicut & in preſencia teſtium accepi ad te richilda . . . . coniux boneſacii marchionis (1) ex proprio precio ſaderii ſui per miſo tuo petro judes . . . . ſolidos centum ſenitum precium pro caſis & omnibus rebus illis juris mei quas abere . . . . in territorio veronenſe in locas & fundas ubi dicitur nogarias, & ubi dicitur aſpo . . . . . . quod ſunt rebus ipſis omoibus per meoſura juſta inter ſediminibus & areis, ubi vitis extant, juges . . . . . viginti & ſex, item terris arabilis iuges centum & ſeptuagiota tres. Que autem ſupraſcriptis . . . . . & omnibus rebus juris mei ſuperius dictis una cum acceſſiones & ingreſſores earum rerum ſeu cum ſuperioribus & inſerioribus ſuarum, qualiter ſuperius legitur, in integrum tibi que ſupra richilde cometipſe pro ſupraſcripto argeoto veodo, trado, mancipo, & nulli . . . . donatis obooxiatis vel traditis niſi tibi, & ſacias exinde de ipſis quicquid tu que ſupra richilda cometipſa & eredes tuis aut cui vos dederitis jure proprietario nomine quicquid volueritis ſioe omni mea & eredum meorum cootradictione, ſpondeo atque promitto me ego qui ſupra petro presbiter una cum meos heredes tibi que ſupra richilde cometipſe tuiſqoe heredibus, aut cui vos dederitis, ſupraſcriptis caſis & omnibus rebus qualiter ſuperius legitur in integrum ab omni contradicente omine deſenſare. Quod ſi deſendere non potuerimus, aut ſi vobis exinde aliquid per covis ingenium ſubtraere queſierimus, tunc in dublum eadem veodita, ut ſupra legitur, vobis reſtituamus, ſicut pro tempore fuerint melioratas, aut valuerint ſub extimacione in conſimilibus locis, & ni-

(3) Allude alla donazione del Duca Orſo figlio del Duca Giovanni, che abbiam pubblicata a ſuo luogo.

(1) Il Muratori (*Ann. d' Ital. ad an.* 1016.) ha confutata l'opinion del Sigonio, che all'anno 1021. avea differite le nozze della Conteſſa Richilda col March. Bonifacio, ed ha provato, che fin dall'anno 1016. eſſe eran ſeguite. Or queſta Carta, il cui anno raccoglieſi dall' Indizione, ci moſtra, che anche fin dall'anno preſente 1015. ella gli era già moglie.

nihil mihi ex ipſo precio amplius aliquit te debere dixi. Et nec mihi liceat ullo tempore nolle quod voluit, ſed quod ad me ſemel inibi factum vel conſcriptum eſt . . . . inviolabiliter obſervare promitto cum ſtipulacione ſubnixa. Actum in loco nogaria feliciter.

Ego petrus presbiter in hac cartula vendicionis a me facta ſubſcripſi.

Signum manibus Odoni & martini ſeu ogerii lege viventis romana rogatis teſtibus.

Signum manibus toardi & bernardi rogatis teſtibus.

Scripſi ego Joannes notario poſt tradita complevi & dedi.

CX.

Autographum in Arch. Nonant.

1016.

IN nomine ſancte & individue trinitatis anni dominica incarnacione milleſimo ſexto decimmo. Einricus gratia dei imperator auguſtus anno imperii ejus deo propicio hic in italia tercio . . . . no. Kal. november indictione quinta decima. Et ideo in dei nomine nos arnulfus filius quondam itemque arnulfo & erchenbaldo filio quondam Alberti de loco raſtellini, qui profeſſi ſumus ex nacione noſtra lege vivere ro. . . . . Dominus omnipotens ac redemptor noſter animas quas chriſtus condidit ad ſtudium ſalutis ſemper invitat, quod ad meritum anime noſtre pertinere poteſt, neceſſe eſt nobis ſemper illut agere, unde hic & . . . . . . oc ſeculo plenam aput omnipotentem dominum maxima autem poſſint conſequi mercedem. Et ideo in dei nomine nos nominati arnulfo & erchembaldo donamus & tradamus ſeu offerimus tibi domnus rodulfus abbas de monaſterio ſancti ſilveſtri ſitus nonantula tuiſque ſucceſſoribus a pars nominati monaſterii ſancti ſilveſtri ſitus nonantula proprietario jure, ideſt area una de terra, ubi caſtrum eſt edificatum, cum ſuis ſno . . . . & quinque partibus de capella una, que eſt conſtructa in onore ſancti michaelis intra nominato caſtro, qui dicitur raſtellini, & ubi in circuitu ipſo caſtro cum tenimen & foſſatum circum da . . . . detinere viſi ſumus in nominato loco ubi dicitur caſtro raſtellini, ut antiquis dicitur comunia cum areis in quibus eſtant cum introitis ſuis. Coeret ei in circuitu ad jam di . . . . pella infra eodem caſtro cum areis in quibus eſtant, de mane ipſo nominato monaſterio ſancti ſilveſtri, da meridie & da ſera ſeo de ſubtus ripis, qua pergit foris ipſius foſſa . . . . pelle infra ipſo caſtro in jam dicte coerencie pro menſura juſta ad perticas legiptimas de pedibus duodecim menſurata tabule cinquanta. Que ar. . . . . tint & menſurata cum ſuperioribus & inferioribus atque cum ingreſſoras & acceſſionibus ſuarum in integrum taliter a preſente die & ora per hanc cartulam donacionis . . . . proprietario jure iam dictis omnibus rebus qualiter ſupra legitur donamus & . . . . nexu publico privatove nulli aliis vendutis, donatis, alienatis, obnoxiatis vel traditis, niſi tibi domnus rudulfus abbas tuiſque ſucceſſoribus a parte nominati monaſterii ſancti ſilveſtri . . . . proprietario jure quicquit volueritis ſine omni noſtra qui ſupra offertoris & heredum noſtrorum contradictione. Quidem expondimus atque promittimus nos qui ſupra arnulfo & erchembaldo una cum noſtris . . . . domnus rodulfus abbas tuiſque ſucceſſoribus ad pars ipſius monaſterii ſancti ſilveſtri iam dictis omnibus rebus, qualiter ſupra legitur, quod tibi offerimus in integrum in omni tempore ab omni contradicente . . . . ſare pro-

promittimus iuſta lex. Quod ſi ad defenſandum minime fecerimus, aut ſi contra anc cartulam iſta donacionis & offerſionibus qualiter ſupra legitur per covis ingenio agere . . . . re preſumſerimus, vel ſi agentibus conſenciens fuerimus, tunc nominatis omnibus rebus caſis & capella cum nominato caſtro, quod tibi ſupra offerimus, ſicut pro tempore melioratiſque fuerint aut valuerint . . . . macione in conſimili loco in duplum vobis reſtituamus, quia ſic inter nobis convenit. Et nec nobis liceat nos ad modo ullo tempore nolle quod ſemel voluiſſemus, ſed quod hic a nobis . . . . factum id conſcriptum eſt ſub iuxiurandum inviolabiliter conſervare promittimus cum ſtipulacione ſubnixa. Actum in villa que dicitur maſſparini feliciter.

Signum manibus . . . . rogherius & vviſredi ſeo everardo lege viventes romana rogatis teſtibus.

Signum manibus, Johannis qui dicitur petri urſi, & petro qui dicitur de balugula rogatis teſtibus.

. . . . . . Johannes notarius ſacri palacii ſcripſi poſt tradita complevi & dedi.

CXI.

1017.

Bonifacius & Richilda ejus uxor donant multa bona Monaſt. Nonant.

(Antiqu. Ital. Vol. II. p. 127.)

CXII.

Autographum in Arch. Nonant.

1017.

IN nomioe domini dei & Salvatoris noſtri Jheſu Chriſti. Enricus gratia dei imperator auguſtus anni imperii ejus deo propicio ic in Italia quarto, ſeptimo Kalendas aprelis, indictione quinta decima. Conſtat nos boneſacius marchio & cunratho (1) germanis filiis quondam teudaldi itemque marchio, qui profeſſi ſumus ex nacione noſtra legem vivimus longobardorum, acce-piſſe ſicut & in preſencia teſtium accepimus nos ſupraſcriptis germanis ad te dominicus presbiter de loco ubi dicitur gunziaga argentum in adpreciatum valente uſque ad libras centum ſenitum precium pro noſtram porcionem, quod eſt tercia pars de caſtrum unum cum tenimen & foſſatum inibi abente, cum noſtram porcionem, quod eſt tercia pars de capelle due quibus eſſe videtur in loco qui dicitur raſtellino, verum eciam & noſtram porcionem, quod eſt tercia pars de caſis & omnibus rebus iuris noſtri, quas abere viſi ſumus tam in ſupraſcripto loco raſtellino, quamque in locas & ſundas atlili, [ſ. *adili*] & auriani, caſtelioni, ſanadrini, berſeri, [al. *breſeli*] carzoleto qui vocatur taivolo veclo, purcilli, vualmarini, marmore, blancolini, albarito, ſuntegnano, ubi antea caſtrum edificatum fuit, & in cereto, gavaſito, mucia, reſtelli, cortine, ſterciatico, & in alio ſterciatico, formolini, curtiſiana, tregaxo, madeſini, caſale vario, caſale cantiatico, caſale galeſiano, ruſpedula, cardetho, calviniatico qui vocatur teze, pradolini, gomeliano, nominative caſis & omnibus rebus ipſis, que mihi ſupraſcripti bonifacii marchio per cartu-

(1) Del March. Corrado fratello del March. Bonifacio ſi è ragionato nel Capo IV. della Parte I.

tulam vendicionis advenit de anſelmus marchio filio quondam anſelmi itemque marchio & de adelegida jugalibus (2), & que nos ſupraſcriptis germanis per ex ſucceſſionem advenit de ſupraſcriptus quondam teudaldus jenitori noſtro in jam nominatas locas alberito & in ſultegnano, & ſunt rebus ipſis ſupraſcriptis iam nominatis locis per dictam noſtram porcionem, quod eſt tercia pars de eodem caſtro & area jam dicte capelle, eſt modia dua. Reliquis autem rebus territoriis ſupraſcriptis jam nominatis locis ſunt inter ſediminibus & areis, ubi vites eſtant, ſeu pratis atque terris arabilis iuges ſexaginta, in erbidis & boſcaliis ſeu ſilvis ac paludibus & molendinis cum areis illorum iuges viginti tam ſediminibus, ſeu reliquis terris, campis, pratis, paſcuis, vineis, in ſolis uſibus aquarum aquis aquarumque ductibus & ſontaneis, ſeu molendinis, coltis & incoltis, diviſis & indiviſis, huna cum finibus, terminibus, acceſſionibus, aquis, aquarumque ductibus cum omni iure, adiacenciis & pertinenciis earum rerum per locas & vocabolas ad ipſis caſis & omnibus rebus pertinentibus in integrum. Que autem ſupraſcriptis caſis & omnibus rebus juris noſtri ſuperius dictis huna cum acceſſionibus & ingreſſoras earum, ſeu cum ſuperioribus & inferioribus ſuarum in integrum ab ac die tibi qui ſupra dominicus presbiter pro ſupraſcripto argento vendimus, tradimus, mancipamus & nulli aliis venditis, donatis, alienatis, obnoxiatis, vel traditis niſi tibi, & facias exinde a preſenti die tu ſupraſcripto dominicus presbiter & heredes tuis aut cui vos dederitis proprietario iure quicquit volueritis ſine omni noſtra & heredum noſtrorum contradictione. Quidem expondimus atque promittimus nos ſupraſcriptis germanis vel noſtris heredibus tibi qui ſupra dominicus presbiter vel tuis heredibus aut cui vos dederitis ſupraſcriptis caſis & omnibus rebus qualiter ſuperius venumdatis legitur ab omni contra dicente omine defenſare. Quod ſi defendere non potuerimus, aut ſi vobis exinde aliquit per covis ingenium ſubtraere queſierimus, tunc in dublum eadem vendita, ut ſupra legitur, vobis reſtituamus, ſicut pro tempore fuerit melioratis aut valuerint ſub eſtimacione in conſimilibus locis, & nihil nobis ex ipſo precio amplius aliquit te deberi diximus. Unde due cartule vindicionis uno tenore ſcripte ſunt. Actum in loco ubi dicitur (*non additur nomen*).

Bonifacius Marchio ſubſcripſi.

. . . . ſupraſcripti cunrathi, qui hanc cartulam vindicionis fieri rogavi, & ſupraſcripto pretio accepi, & ei relecta eſt.

. . . . . . bus atomi & ingelfredi ſeu gilaldi lege viventis Langobardorum rogatis teſtibus.

Ego Azo notarius ſacri palacii ſcriptor uius cartule vindicionis poſt tradita complevi & dedi.

Huic adnexum eſt aliud documentum eadem die ſignatum. Conſtat me dominicus presbiter filius quondam angelberti de loco ubi dicitur gunziaga, qui profeſſo ſum ex nacione mea legem vivere Langobardorum

(2) Il Muratori (*Antich. Eſt. T. I. p.* 110.) ha pubblicata una carta dell'anno 1014., in cui ſi nominano *Otbertus & Anſelmus germanis Marchionibus*; ed ei crede, ch'ei ſia il medeſimo March. Anſelmo, che è pur nominato in un'altra carta del 1047. (*Ivi p.* 165.) inſieme col March. Azzo II., e ch'ei foſſe fratello di Oberto II. uno degli Antenati Eſtenſi. Or qui veggiam due Marcheſi Anſelmi, padre e figlio, morto già il primo, vivente il ſecondo in queſt' anno 1017. inſieme colla ſua moglie *Adelegida* o Adelaide. In tal caſo converrebbe dire, che il March. Anſelmo il padre foſſe il fratello di Oberto, e ch'ei moriſſe tra'l 1014. e'l 1017. e che in conſeguenza il March. Anſelmo nominato nella Carta del 1047. foſſe il figliuolo. Ma perchè la voce *germani* nelle carte de' baſſi tempi ſi uſa talvolta a ſpiegare i cugioi, come vedremo in una carta del 1021., potrebbe anche crederſi, che il March. Oberto II. e il March. Anſelmo I. foſſer figli di fratelli, cioè Oberto II. di Oberto I., e Anſelmo di un fratello di eſſo finora ſconoſciuto, a di cui anche il Muratori non ha avuta notizia.

rum, accepiſſe me ſicut & in preſentia teſtium accepi ad te richilda comitipſa filia giſalberti comes palacii, & cognus (l. *conjun*) boneſacius marchio ex proprio precio ſauderſii ſui argentum in adpreciatum valentem uſque ad libras centum finitum precium pro caſis & omnibus rebus iuris mei, quam abere viſo ſum tam infra caſtro raſtelini quam capella, quamque & foris eodem caſtro in predicto loco raſtellino, cum capella adque rebus omnibus item iuris mei, quam abere viſo ſum in ſupraſcripto loco raſtellino quamque & in locas & fundas atlili &c. (*nominantur eadem loca quæ ſupra*) que mihi qui ſupra dominicus presbiter per cartulam vindicionis advenit de boniſacius marchio & conrado germanis &c. (*Cetera omnia ut ſupra*) Rog. Teibertus notarius.

Aliud documentum ejuſdem diei adnectitur: Tibi Domnus rodulſus aba monaſterio ſancti Silveſtri conſtructum infra caſtro nonantole nos boneſacius marchio & conrado germanis filiis quondam teudaldi itemque marchio, qui profeſſi ſumus ex nacionem noſtram legem vivere Langobardorum preſentes preſentibus diximus: promittimus atque exſpondimus . . . . adverſus te domnus rodulſus aba vel ad tui ſucceſſores, ut amodo nullum umquam tempore non abeamus licenciam nec poteſtatem . . . . nominative caſis & omnibus rebus illis, que fuerunt iuris quondam bertaldi, quod eſt tercia pars de caſtrum unum cum tenimen & foſſatum, & tercia pars de capellas duas, una eſt in eodem caſtro, eſt conſecrata in onore ſancte marie, & alia foris eodem caſtro, quibus eſſe videtur ipſa tercia pars de eodem caſtro, & de jam dictas capellas in loco ubi dicitur raſtellino, ſeu & terciam porcionem de caſis & omnibus rebus &c. (*ut ſupra in documento exſcripto*) nominative ipſam terciam porcionem de jam dictis caſis & rebus ſicuti per ſupraſcriptis nominatis locis, qui fuit juris predicti quondam Bertaldi, & eſt ipſam terciam porcionem de eodem caſtro & jam dictam terciam porcionem de predictas capellas cum area ſuarum in predicto loco Raſtelini eſt modio uno. Jam dictam terciam porcionem de predictis caſis & rebus ſicuti per ſupraſcriptis nominatis locis ſunt pro menſura juſta inter ſediminibus & areis ubi vitis extant ſeu pratis atque terris arabelis juges treginta & tres, gerbidis ſilvis ac paludibus cum areis ſuarum juges viginti &c. [*promittunt ſe nihil juris in ea loca ſervaturos*]. Excepto ſi ego boniſacius marchio ipſis rebus ad proprietatem adquiro, & ſi acquiſiero per comutacionem ad predicto monaſterio ſancti ſilveſtri dabo ad proprietatem, ſi ipſe rodulſus aba ſuique ſucceſſores mihi cambium per comutacionem dederint ad proprietatem de caſis & rebus illis juris predicto monaſterio, quibus ſunt poſitis in loco nogaria, quantum tres boni homines extimaverint &c. Actum in loco ubi dicitur revere feliciter. Rog. Teibertus not.

CXIII.

Autographum in Arch. Nonant.

1017.

IN nomine ſancte & individue trinitatis anni dominice incarnationis milleſimo ſeptimo decimo, Einricus gratia dei Imperator Auguſtus anni imperii ejus quarto, ſeptimo Kalendas Aprelis Indictione quintad . . . . . Atque tibi domni rodulſus abba monaſterio ſancti ſilveſtri ſito nonantula & . . . . ſucceſſoribus ſuis nos Boniſacius Marchio filius quondam teudaldi . . . . . . marchio, & richilda conjuge ejus jugalibus, qui profeſſi ſumus legem vivere Longobardorum. Ipſe namque conjuge te meo mihi conſentiente preſentes diximus: melius eſt homini metu mortis vivere quam ſpem vivendi morte ſubitanea prevenire. Et

Et ideo volumus & judicamus, ſi nos jugalibus ſine filii aut filie legitime & nepores vel nepotes de hoc ſeculo migraverimus, tunc volumus & judicamus tibi predicto rodulfi Abba tuiſque ſucceſſoribus abearis poteſtatem canonicam ordinandi ſine alico . . . . in Eccleſia Sancti Silveſtri juris noſtra corum ſupra jugalibus, quod nos habuimus in noſtro fundo nogaria [1], quod nos ſupraſcripti jugalibus pro anima noſtra canonice tibi donamus in remedium anime noſtre, unde nobis dominus bonis partis mercedem retribuat. Actum in loco revere feliciter.

Bonifacius Marchio ſubſcripſi.

✠ Signum manus ſupraſcripte Richilde cometiſſa que anc inde cartam fieri rogavit & ei relecta eſt.

✠ Signum manibus attoni & ingoni ſeu oprandi viventis lege Longobardorum rogati teſtes.

Ego Donatus Notarius ſacri palatii ſcripſi, poſt tradita complevi & dedi.

CXIV.

Autographum in Arch. Nonant.

1017.

IN nomine domini dei & ſalvadoris domini noſtri Jheſu Chriſti Enricus gratia dei imperator auguſtus anno imperii ejus quarto, ſeptimo calendas aprilis Indictione quinta decima Tibi Domini Rodulfi aba monaſterio ſancti ſilveſtri conſtructum in caſtro nonantole ego boneſacius marchio filius quondam teudaldi itemque marchio, qui profeſſus ſum ex nacione mea lege vivere Longobardorum . . . . promitto ego qui ſupra boneſacius marchio tibi Domini Rodulfi aba ut de ſic in antea uſque ad annos tres abea edificare eccleſia una cum muras in loco ubi dicitur rovereſella & ſacere ſacrare. Quid ſi ſe diſtullerit ipſe boneſacius marchio eadem eccleſia infra predictos tres annos non fecerit, & ſacrare, tunc promitto imponere ego boniſacius marchio eidem rodulfi aba ſuique ſucceſſores vel parti ipſius monaſterii pena tergentum libras . . . . . & in eo conſentire ut ſupra legitur, & ad anc confirmandam promiſſionis cartulam . . . . ego qui ſupra boneſacius marchio tibi jam dicto rodulfo aba una cum alfredus judex . . . . mannum anc cartulam promiſſionis omni tempore in ſuo maneat robore, unde dicte cartule promiſſionis uno tenore ſcripte ſunt.

Boneſacius Marchio SS.

Signum manibus Azoni & auprandi ſive ingoni . . . . . rogati teſtes.

Scripſi ego detberto not. poſt tradita implevi & dedi.

CXV.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1019.

IN nomine domini dei & ſalvatoris noſtri jheſu chriſti anni ab incarnacione ejuſdem . . . . . milleſimo nono decimo, Einricus gratia dei Imperator auguſtus anno imperii ejus deo propicio hic in Italia feſto, quarto Kalendas menſe november Indictione tertia. Et ideo in dei nomine ego domnus rodulfus &c. per cartulam precarie &c. concedo vobis perſo & Leo ſeo iohanni germanis filiis quondam iohanni &c. de villa zoazari, ſeo in filiis veſtris maſculinis, & in nepotibus maſculinis &c. id ſunt caſis cum ſedimine & omnibus rebus ter-

[1] Vuol dire, che mancando eſſi ſenza prole, i beni, che Boniſacio e Richilda aveano in Nogara, doveſſer paſſare alla Chieſa di S. Silveſtro in quel Caſtello, la quale allora era di lor ragione.

Digitized by Google

territoriis illis rebus juris monaſterii ſancti Silveſtri que reiacent in nominato loco zoazari, in villa gandiano, ſeo in la paulle de ſancto georrio, ſicuti quondam Leo perſo & quondam dominico perſo avi veſtris ante os dies & annos rectis & laboratis fuerunt *&c.* & ſunt nominatis caſis & omnibus rebus *&c.* iuges dui & ſeſtaria decem ſeminatura *&c.* Et pro omnibus ipſis nominatis rebus *&c.* dare atque perſolvere debeatis pro unoquoque anno de menſe marcius nomine in argentum denarios papienſis duodecim *&c.* in caſtro nonantule *&c.* Actum in nonantula feliciter.

Rog. Adhegerius not. & judex ſacri palatii.

CXVI.

Autographum in Arch. Nonant.

1021.

IN nomine domini dei & Salvatoris noſtri Jheſu Chriſti einricus gratia dei imperator auguſtus anno imperii ejus deo propicio octavo, ſeptimo die menſis madii, indictione quarta. Monaſterio ſancti ſilveſtri ſito nonantola ubi nunc domnus rodulſus abba eſſe videtur, nos aicardus qui & azo judex & johannes archidiaconus ſancte placentine eccleſie . . . . . filio ſeu item iohannes notarius, ipſo namque aicardus judex genitor & avio noſtro nobis conſentiente & ſubtus confirmante, qui profeſſi ſumus ex nacione noſtra lege vivere Langobardorum, preſentes preſentibus diſſimus. Quiſquis in ſanctis ac venerabilibus locis de ſuis aliquit contulerit rebus juſta octoris, [*l.* auctoris] vocem in oc ſeculo centuplum recipiad, & inſuper quod melius eſt vitam poſſidebit eternam. Maniſeſta . . . . nobis eo quod petivimus ad vos domnus rodulſus aba, ut vos nobis qui ſupra Johanni archidiaconus & item Johanni notarius & ad filiis vel abliaticis meis legitimis Johanni notarius couſque unus ex nobis in oc ſeculo advixerimus concedere digneretis precarie & enthinthothario nomine caſis & rebus illis juris monaſterii veſtri, quibus ſunt poſitis infra civitate placentia, que ſunt pecies due de terra una & ipſa capella una conſtructa in onore ipſius ſancti ſilveſtri, alia que jacet non multo longe de porta que dicitur ſancte brigide, ſen in campanea ipſius civitate placentia, vel in pratis placentina, ſeu in locas & fundas ſarmado, pontenuro, paradigna, vico aucioni ubi ſtradella dicitur, candi, turi, veglano, Juliaria, ſabluncelle, quod ſunt pecies ipſas de terra de infra ipſa civitate pro menſura juſta ambe inſimul tabule quadraginta & octo; coeret ad una ex ipſa, ubi ipſa capella eſtad, da duabus partibus vias publicas, de tercia parte . . . . Ex alia pecia coeret ei da una parte terra de eredex quondam amizoni & adelardi germani, da alia parte terra que dicitur beneventana, da tercia parte via publica; jam dictas camporas in eadem campanea vel in pratis placentina ſunt pro menſura juſta juges quindecim; predictis rebus in ſupradicto loco ſarmado ſunt pro menſura juſta juges decem; jam dictis rebus in predicto loco pontenura ſunt pro menſura juſta juges quatuor & dimidia; jam factis rebus in eodem loco paradigne ſunt pro menſura juſta juges octo; predictis rebus in eodem loco vico aucioni ubi ſtradella dicitur ſunt pro menſura juſta juges decem; jam dictis rebus in eodem loco candi ſunt pro menſura juſta juges ſeptem; prefactis rebus in ſupraſcripto loco turi ſunt pro menſura juſta juges ſex; & illis rebus in loco

(1) Queſto Giovanni figliuol del Giudice Aicardo e Arcidiacono della Chieſa di Piacenza dieci anni appreſſo, cioè nel 1031., fece un' altra donazione al Monaſtero di S. Savino fuor di Piacenza, di cui parlano il Can. Campi (*Stor. Eccl. di Piac. T. 1. p. 318.*) e il Prop. Poggiali (*Stor. di Piac. T. III. p. 295.*).

co veglano ſunt pro menſura juſta juges. . . . . in eodem loco Juliaria ſunt pro menſura juſta juges due & dimidie; predictis rebus in eodem loco ſabluncelle ſunt pro menſura juſta juges decem & octo. Et nos pro ipſis rebus a parte predicti monaſterii dare, tradere, & oferere vidimus pecia una de terra que eſt ipſa terra de intra eadem Civitate, ubi ipſa capella eſtad, eſt pro menſura juſta tabulas ſex legitime; coeret ei da una parte terra ipſa, ... qui in ſua reſervavit poteſtate, de alia parte via publica, da tercia parte terra Cuniprandi ſibique alii ab omni coerent. . . . . & rebus ipſis in campanea ipſius Civitatis ſunt pro menſura juſta juges ſex; & pro caſis & rebus illis item juris noſtri, quibus ſunt poſite . . . . radigne ſunt pro menſura juxta juges ſeptem, eo videlicet ordine de ipſis noſtris rebus in eodem ſanctum & venerabile monaſterium . . . . onem, ut vos domnus rodulſus aba nobis qui ſupra Johanni Archidiaconus, & item Johanni notarius & ad filiis vel abliaticis meis legitimis . . . . . . notarius diebus vite noſtre conſque unus ex nobis in oc ſeculo advixerimus ipſis caſis & rebus infra predicta civitate placencia ſeu in jam dicta campanea & pratis vel in predictas locas, qualiter ſupra legitur, abere permiferitis quiete & inlibate, dum advixerimus faciendum ex fructibus earum rerum vel. . . . . . ipſis caſis & rebus . . . . . dominus dederit, quicquid voluerimus, ita ut per nos caſis & rebus ipſis non pegiorentur, & perſolvamus vobis ex inde dum vixerimus anualiter pro omni menſe junio ficto cenſum argentum denarios bonos papienſes ſolidos duo, dati ipſi denarii per nos aut noſtro miſo . . . . . . domni rodulfi aba veſtriſque ſubceſſores aut veſtri miſſi in ſupraſcripta civitate placentia, & poſt noſtrum omnium deceſſum ipſe . . . . . illis, quas ibi offerſimus, quamque & illis quas inde petivimus, deveniant & ſint in jure & poteſtate ipſius monaſterii . . . . . ordine, ſi nobis adimpletum fuerit ſicut petivimus. Quidem & ego rodulſus aba vos abaudivi & recte peticione . . . . . . leſi per ferula de mann ſicut petiſtis ipſis caſis & rebus tam illis quas inde petiſtis, quamque & illis quas ibi offerſiſtis, precarie & hintheothicario nomine vobis ad abendum tradidit, eo videlicet ordine, ut dum veſtra & idem filiis vel abliaticis veſtris Johanni notarius in hoc ſeculo fuerit vita, ipſis omnibus habeatis & faciatis exinde ex fructibus earum rerum vel . . . . & rebus . . . . . dominus dederit quidquid volueritis abſque omni noſtra & ſubceſſorum noſtrorum vel pars ipſius monaſterio in quo . . . . ita ut exinde anualiter ipſum cenſum redatis ſicut diſiſtis. Et ſi ego ipſe rodulſus aba vel mei ſubceſſores ſeu pars ipſius monaſterio vos & ad filiis vel abliaticis tuis qui ſupra Johanni notarius diebus vite veſtre ipſis caſis & rebus ſupradictis & vobis uſum fructum libere tradimus precarie & hintheothicario nomine vobis diebus vite veſtre aliquam contradictionem in quies . . . . nuncione facere queſierimus ex ipſis omnibus precarie & hintheothicario nomine uſum fruendum abere non . . . . . . componamus vobis vel contra quos exinde non adimpleverimus pena argentum denario bonos libras quinquaginta . . . . . rebus ipſis in dublum ſicut pro tempore fuerint melioratis, aut valuerint ſub eſtimacione in conſimilibus locas . . . . . aitardus judex & johannes archidiaconus ſeu item johannes notarius ipſis caſis & rebus, quas in eodem monaſterio offerſimus . . . . . . verimus, aut ſi pars ipſius monaſterii exinde aliquid ſubtraere queſierimus, aut ſi ipſum cenſum anualiter non perſolverimus ſicut . . . . tunc componemus parti ipſius monaſterii ipſis caſis & rebus quas ibi offerſimus in dublum ſicut pro tempore fuerint melioratis, aut valuerint ſub eſtimacione in conſimiles locas, inſuper pena argentum denarios bonos li-

libras quinquaginta. Et . . . . . ipſe domnus rodulſus aba & Johannes ſubdiaconus inviolabiliter conſervare promiſerunt inconvulſa ſtipulacione ſubnixa, unde due cartule precarie & entheoticario nomine offerſionis vel tradicionis tradi & ſcribere rogaverunt. . . . . . immoni notarius ſacri palacii in quas ſubter confirmans me ſubſcripſi, & teſtibus obtulit roborandam. Actum infra caſtro quod dicitur ſico ſito comitatu mutinenſe feliciter.

Aicardus judex ſacri palacii in ac cartula oflercionis & precarie a nobis facta ſubſcripſi, & eorum filio . . . . .

Johannes Archidiaconus ſubſcripſi.

Johannes notarius ſacri palacii ſubſcripſi *ιωαννης νοταρυος* [2].

Signum manibus ariberti & johanni ſeu bonizoni lege viventes romana teſtes.

Signum manibus andrei & item andrei de loco vvardeſtalla lege viventes Longobardorum teſtes.

Ego qui ſupra Immo notarius ſacri palacii ſcripſi, poſt tradita complevi & dedi.

CXVII.

Ex Autographo pergam. in Arch. Secret. Varic.

1021.

DUm in dei nomine in caſtro Baſilica duci in ſala propria Lanfranchi comiti & adelberti germanis in laubia ipſius ſale in judicio reſidere predictus Lanfranchus Comes Comitatu iſtius Placentine (1) & Aucienſis (2) ad ſingulas deliberandas intenciones, reſedentibus cum eo Aicardus, Juniprandus, Ado, Adelbertus, Gezo, Iſembardo judices Sacri Palatii; & Azo, Johannes notarii idem ſacri palatii, paullo fil. quond. Johanni, & Grimaldus & reliqui plures; ibique eorum veniens preſencia Leoprandus qui & mauro presbiter Officiale Baxilice Sancti Silveſtri que eſt fundata infra Civitate Placentia & . . . . fil. quond. . . . . . avocato ſuo, & oſtenſerunt ibi cartula una vendicionis, ibi continebatur in ea ab ordine ſicut ic ſubter legitur. In nomine Domini Dei & Salvatoris noſtris Jheſu Chriſti Henricus gratia Dei Imperator hauguſtus anno imperii ejus Deo propitio octavo ingrediente menſe hauguſtus indic. quarta tibi Leuprandi qui & mauro presbiter officiale baxilice Sancti Silveſtri & fil. quondam Madelberti de Civitate Placentia ego Adelbertus infantulo filius quondam Ugoni qui fuit . . . . . Comite [3], qui profeſſo

(2) Il Notajo Giovanni volle dare una pruova del ſuo valore nel Greco, ſcrivendo il ſuo nome anche ne' caratteri di quella lingua. Una ſomigliante affettazion di Greciſmo troviamo nel Giudice Sigifredo ſottoſcritto a una carta del 1014. pubblicata dal Muratori (*Antich. Eſt. T. I. p.* 113.).

(1) Di Lanfranco figliuol di Rimprando o Riprando Conte non della Città ma del Contado di Piacenza fa più volte menzione il Ch. Propoſto Poggiali (*Stor. di Piac. T. III. p.* 253. 270. 287.); ed ei nomina ancora il Conte Adalberto [*p.* 90.] Ma che eſſi foſſer germani, cioè cugini, ella è notizia, che ſolo da queſta pregevol carta ricavaſi.

(2) Del Contado Aucenſe, che veggiamo qui unito al Piacentino, ſi è detto altrove.

(3) Chi è egli queſto Conte Ugo, che abitava nel Contado di Piacenza, che avea beni nel Modeneſe (al qual territorio appartenevano almen nella maſſima parte i luogi poco appreſſo nominati), e che morendo laſciò al ſuo figlio Adalberto ancor fanciullo un debito di ſei lire, per pagare il quale ei dovette vendere i detti beni? Io trovo al 1016. un Ugo Conte del Contado di Arezzo (*Murat. Antiq. Ital. Vol. I. p.* 299.). Ma io non ſo s'ei ſia il medeſimo. Certo ei non può eſſere quell' Ugo Marcheſe e Conte, che l'anno 1023., o ſecondo altri 1033. donò beni alla Badia di Caſtiglione nel Piacentino, perciocchè quegli, di cui ragioniamo, era già morto nel 1021. Ei dovea eſſere fratello del ſuddetto Riprando padre del C. Lanfranco, perciocchè Adalberto di lui figliuolo nomina Lanfranco ſuo *Germano*, cioè Cugino.

ſeſſo ſum ex natione mea legem vivere Langobardorum, preſens preſenti dixi: manifeſte profiteor me eo quod iſtius quondam Hugoni qui fuit Comes genitor meus dimixit michi debitum uſque ad argentum denarios bonos libras ſex, ſet minime ab eo de mobilibus . . . . . . unde ipſum debitum ſanare poſſem; pro ac cauſam ambulavi ego ipſe Adelbertus infantullo una cum albericus tutore meum ad domnus Lanfrancus Comes iſtius Placentine germano meo & ille omne me . . . . . . patefecimus; petivimus etiam ab eo, ut ipſe propter Deum & anime Domni Imperatoris ac ſue mercedis michi Adelberti infantullo licentiam & oćtoritatem da pars publica tribueret ad venundandum meam por. . . . . omnibus rebus illis juris mei, quam abere viſo ſum in locas & ſundas raſtelino, atlile (*ſ.* adili), capiano (*ſ.* auriano), Caſtelioni, Sedalini (*ſ.* Sanadrini), Caſaleto (*ſ.* Carzoleto), taivalo, corteſiann, corviatico, ſterciatico, medeſini, campiatico (*ſ.* cantiatico), zerenzelini . . . . . ſuregnano, (*ſ.* ſuntegnano), gomeliano, Galeſiano, rio mortuo, Vignale, motrignano, pratolini, Bodrauni (*ſ.* Bodruncii), niſatrico (*ſ.* niratica), garvini, fornace, Blancolini, Caſtelioni, Gavaſeto, Toetulo, formolini, cardeto, mar . . . . . Albareto vel in eorum adjacentiis, & ego Adelbertus infantulo eundem Albericus tutorem meum taliter licenciam poſtularemus, tunc direxit ipſe domnus Lanfrancus Comes miſſus de ſui preſencia ideſt Adam miſſus fil. quond. Leoni, ut ipſe accediſſet a caſa abitacionis mee, & inquixiſſet ſi ego tantum abuiſſet de mobilibus rebus, unde ipſum debitum ſanare potuiſſeat, ſed minime inveniſſe, & eum ibidem tantum non inveniſſe, deinde ambulaſſe cum bonos homines eſtimatores, eorum nomina ſunt Adelbertus & Albericus negocians, ſeu paulo, ſuper jam dićtam meam porcionem de jam dićtis caſis & rebus, & eis menſuraverunt & invenerunt is eſſe per menſura juſta de ſediminas & areis ubi vites eſtant, ſeu terris arabilis & pratis atque gerbidis & buſcaleis ac palutibus juges decem & oćto, & extimaverunt eis valere libras ſex, amplius non; & cum hoc faćtum abuiſſet, deinde revertit ipſe Adam miſſus & nunciavit eidem Lanfranchi Comes per jam dićto ſuo miſſo meum cognoviſſet debitum. Tunc propter dićtum & anime domni Imperatoris ac ſue mercedis michi Adelberti infantullo licentiam & oćtoritatem da pars publica tribuit ad venundandum jam dićtam meam porcionem de prelibatis caſis & rebus in predićtas locas, quam ſupra legitur. Propterea conſtad me qui ſupra Adelbertus infantullo accepiſſem, ſicuti & in preſencia teſtium accepi ad te predićtus Leuprandus qui & Mauro presbiter argentum denarios bonos libras ſex finitum precium per iſtam meam porcionem de caſis & omnibus rebus illis juris mei quam abere viſo ſum in locas & fundas Raſtelino, Atlile, Capriano, Caſtelioni, Sedalini, Caſaleto, Taivalo, Corteſiano, corviatico, ſterciatico, medeſini, campiatico, zerenzelini, ſenegali, Furegnano, Gomeliano, Galeſiano, rio mortuo, vignale, motrignano, pratolini, bodreauni, niſatrico, Garvini, fornace, blancolini, Caſtelioni, Gavaſeto, Toetulo, formolini, Cardeto, marmori, Albareto vel in eorum adjacenciis. Que autem iſtam meam porcionem de predićtis caſis & rebus juris meis ſupradićtis una cum acceſſionibus & ingreſ. ſoras earum ſeu ſuperioribus & inferioribus earum rerum qualiter ſupra legitur in integrum ab ac die tibi cui ſupra Leuprandi presbitero pro iſto precio vendo, trado, & mancipo nulli aliis vendićtis, donatis, alienatis, obnunciatis, vel traditis niſi tibi, & facias exinde a preſenti die tu & heredibus tuis, aut cui tu dede . . . . jure proprietario nomine quicquit volueritis ſine omni mea & eredum meorum contradićtione. Quidem & ſpondeo adque promitto me ego qui ſupra Adelbertus una cum meos ere-

eredes tibi cui ſupra Leuprandi presbiter, tuiſque eredibus, aut cui tu dede . . . . . . vel abere ſtatueris iſta vendita qualiter ſupra legitur in integrum ab omni omine defenſare. Quot ſi defendere non potuerim, aut ſi vobis exinde aliquit per covis genium ſubtraere quexierimus, tunc in dublum eadem vendita ut f. . . . . . . reſtituamus, ſicut pro tempore fuerit meliorata, aut valuerit ſub eſtimacione conſimilibus locis, & nihil mihi ex ipſum precium aliquit redebere diſi: unde trex cartule vendicionis uno tinore ſcripte ſunt. Actum in Caſtro Baſilica Duci fel. Signum manus ſupraſcripto Adelberti, qui anc cartulam vendicionis fieri rogavi, & ſupraſcripto precio accepi, eique relecta eſt. Lanfrancus Comes ſubſcripſi. Signum manus ſupraſcripto Alberici tutor fuit ut ſupra. Signum manus ſupraſcripto Adam, qui miſus fuit ut ſupra. Signum manibus ſupraſcriptorum Adelberti & Alberici negocians, ſeu pauloni ſuper ipſis rebus acceſſerunt & eſtimaverunt ut ſupra. Signum manibus Adelberti & Johanni, ſeu Adammi Teſtes. Ego Azo Notarius Sacri Palacii ſcripſi, poſt tradita complevi & dedi. Cartula ipſa vindicionis oſtenſa, & ab ordine lecta interrogati ſunt ipſi Leuprandus qui & Mauro presbiter & avocato ſuo pro . . . . cartula ipſa vindicionis ibi oſtenderent; qui dixerunt: vere ideo cartula iſta vindicionis in veſtri oſtenſimus preſencia, ut ne ſilens appareat, & nunc caſis & omnibus rebus illis que in ipſa legitur vindicionis cartula, & ego ipſe Leuprandus presbiter a meam abeo & teneo proprietatem juſta ipſa vendicionis cartula, & ſi quiſlibet homo adverſus nos exinde aliquit dicere vult, paratus ſum cum eo exinde in racione ſtandum, & legitime finiendum, & quod plus eſt querimus, ut dicant iſti Adelbertus Comes infantullo, & Albericus tutorem ſuum, qui hic a preſens ſunt, ſi cartula iſta vendicionis, quam ic oſtenſimus, bona & vera eſt, aut ſi ita verum eſt, ſicut in ea legitur, & caſis & omnibus rebus ipſis, que in ea legitur cartula, nobis contradicere querent, an non. Cum ipſe Leuprandus presbiter & avocato ſuo taliter retuliſſent, ad ec reſponderunt ipſi Adelbertus Comes infantulo & Albericus tutorem ſuo dixerunt & profeſſi ſunt: vere cartula ipſa vendicionis, quam vos ic oſtenſiſti, bona & vera eſt, & omnia ita verum eſt ſicut in ea legitur. Et ego Adelbertus eam fieri rogavi & firmavi, caſis & omnibus rebus ipſis que in ea legitur vobis non contradicimus, nec contradicere querimus, quia cum lege non poſſumus, pro eo quod tuis Leuprandi presbiter proprii ſunt, & eſſe debent cum lege, & nobis ad abendum nec requirendum nihil pertinent, nec pertinere debent cum lege, pro eo quod exinde nullum ſcriptum, nullam firmitatem, nullanque ractionem habemus, nec abere poſſumus, per quam vobis ipſis caſis & omnibus rebus contradicere aut ſubtraere poſſemus; ſed, ut diſimus, tuis propriis ſunt, & eſſe debent cum lege; & ſponderunt ſe ipſos Adelbertus Comes infantulo, & Albericus tutorem ſuum, ut ſi umquam in tempore de predictis caſis & omnibus rebus, que in ipſa legitur cartula, agere aut cauſare vel removere quexierint, & taciti exinde omni tempore non permanſerint, vel ſi apparuerit ullum dictum aut factum vel colibet ſcriptum, quod ipſi exinde in aliam partem feciſſent, & clare factum fuerit, tunc oblicaverunt componere pena dublis ipſis rebus, que in ipſa legitur cartula, ſicut pro tempore fuerit melioratis, aut valuerint ſub eſtimacione in conſimilibus locis, inſuper pena argentum denarios bonos papienſis libras viginti. His actis, & manifeſtacio ut ſupra factum, rectum eorum omnium judicum & auditoribus paruit eſſe, judicaveruot & juſta eorum altercapcione & eidem adelberti Comes infantulo & alberici tutorem ſuum profeſſione & manifeſtacione ipſe Leuprandus presbiter ipſis caſis & rebus in jam di-

ctas

ſtas locas, quem ſupra legitur, a ſuam proprietatem abere & detinere deberet, & ipſe Adalbertus ioſaotulo & Albericus tutorem ſuum maneant exinde omni tempore taciti & contempti: finita eſt cauſa, & anc notitiam qualiter acta eſt ipſius Leuprandi presbiter & avocato ſuo fieri amonuerunt. Quidem & ego Aodreas Notarius Sacri Palacii ex juſſione ſopraſcripto Comiti & judicum amonicione ſcripſi anno imperii domoi Eorici Deo propicio octavo medienter [*ſic*] meoſe Auguſtus Indictione quarta.

✠ Laofrancus Comes ſubſcripſi.

✠ Eduardus Judex Sacri Palacii ioterfui.

✠ Juniprandus Judex Sacri Palacii interfui.

✠ Ado Judex Sacri Palacii ioterfui.

✠ Adelbertus Judex Sacri Palacii ioterfui.

✠ Ego qui ſupra Aodreas Notarius Sacri Palacii ſcripſi, poſt tradita complevi & dedi.

CXVIII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1022.

IN oomioe domini dei & Salvatoris noſtri jheſu Chriſti. Enricus gratia dei imperator auguſtus anno imperii ejus deo propicio hic in Italia nono, die quinto decimo menſe decemb. indictione ſexta . . . . quondam raioardi de loco monteriooe, & alda conjunge ejus jugalibus, qui profeſſi ſumus ambo ex nacione noſtra lege vivere romana *&c.* preſentibus preſens diximus. Dominus omnipoteos *&c.* Et ideo in dei nomioe oos oomioati rainardo & alda jugalibus donamus & tradamus ſeu of-

T. II.

(1) Queſti è probabilmente quel medeſimo Ardoino Conte del Sacro Palazzo, che è nominato in un documento dell' anno 996. pubblicato dal Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. I. p.* 383.)

ferimus tibi domnus rodulfus abbas *&c.* proprietario juro ideſt caſis omnibus ſeo terris, ſeu vineis, ſeu pratis, & molendinis, aquis, aquarumque decorſibus *&c.* qood abere & detinere viſi ſumus io loco raſtellini, & in cabriani, ſeu in caſale pauli, atque in caſtellinoi, namque in ſanadrini . . . . in berſeri, videlicet in cartolito qui oominatur talvalo veclo, ſcilicet in riolo, hoc eſt oominatis ipſis caſis & rebus omnibus, ut dictum eſt . . . . oobis qui ſopra jugalibus obvenit per cartula vendicionis da arduino comes palacii [1], & de conjuoge ſua *&c.* & ſunt *&c.* jugeras quinque; & eſt finis ad oominatis omnibus rebus da maoe flumeo quod dicitur fuſculo, da meridie limite qui pergit de caſis de ominis qui nuncupantur ungeri, ſeu da ſera limite, qui dicitur Literico, atque de ſubto limite, quod dicitur caſa . . . . Actum infra nominato Caſtro mooterioni.

Rog. Johannes Notar. ſacri palacii.

CXIX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1025.

IN oomine domini *&c.* anoo ab incarnacione ejuſdem milleſimo vigeſimo quinto, quarto oonas martii, indictione octava. Ego donnus rodulfus *&c.* per cartulam precarie *&c.* concedo tibi adelberto filio quondam adelberti fraoci de loco ſancti johannis io perſeceta, in filiis tuis *&c.* uſque in terciam generatiooem tantummodo ad habendum, ſcilicet ſediminas atque terras *&c.* juris oominati monaſterii, que reiacent per loca hic ſubtus deſcripta. Et eſt eoim prima pecia de terra aratorea io loco qui vocatur finalis (1), que videtur eſſe & dicitur

(1) Non deeſi qui intendere il Caſtello, ora Città, del Finale, ma un altro luogo di queſto nome nella Pieve di S. Giovanni in Perſiceto. V. l' Indice Geografico.

tur jugera duodecim, cui fines coerent a mane & a meridie terra ſancti Silveſtri, a ſera flumen quod dicitur melcion, de ſubto via que dicitur finalis. Et in eo loco, qui bodrie vocatur, permanet ſecunda pecia, que eſt eciam quatuor jugera, namque circuodatur his coherenciis; a mane & a meridie fratres conſortes detinent, a ſera & de ſubto eſt terra ſancti Silveſtri *&c.* Tercia pecia reiacet in loco qui appellatur roncalie, que eſt jugera duo & medium, & eſt circumdata ſic, a maoe iacet terra ſancti petri epiſcopati boloneſ., a meridie detinet Raimundus, a ſera & de ſubto eſt terra ſancti johannis. Quarta nempe pecia . . . . que eſt medietate unius ſediminis caſam ſuper ſe habentem *&c.* Et quinta pecia *&c.* in nominato loco perſeceta, & eſt caſa *&c.* Et iterum ſexta pecia de terra videtur in nominato loco perſeceta *&c.* de ſubto coeret terra ſancti georgii *&c.* (2) Et eſt itaque in loco bolnetico ſeptima pecia inter pratum & terram aratoriam ſeu vidatam jugera duo, ſicuti recta fuit per peregrinum miliaoum. Et ſunt he omnes nominate res *&c.* iugera vigioti & uoum *&c.* Et pro omnibus nomioatis rebus *&c.* dare atque perſolvere debeat *&c.* per unumquemque annum de menſe marcii denarios viginti veneticos *&c.* in caſtro nonantule *&c.* Acta in caſtro nonantule feliciter.

Rog. Martinus not.

CXX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1025.

IN nomine ſancte & individue trinitatis anno dominice incarnacione milleſimo vigeſimo quinto pridie Kal. Auguſti Indictione octava. Et ideo in Dei nomine ego domnus rodulfus vir venerabilis Abbas *&c.* per cartulam precarie *&c.* concedo vobis dominici filius quondam johanni ſabatini, ſeu Martini & dominici germanis filiis quondam petri, atque andrei fil. qu. ſabatini, & martini, namque johanni etiam reſtani germanis filiis qu. johannis ſabatini de loco raſtelliori, ſeu in filiis veſtris maſculinis, ſeu in nepotibus veſtris *&c.* pecias duas rebus ipſius monaſterii ſancti Silveſtri, que reiacent in locas capo foſſatarii, & nominato raſtel. . . . . Coeret ei ad fines ad prima pecia de campo in predicto loco capo foſſatarii da mane heredes quondam rogerii, de meridie dominici de mozano, da ſera . . . . ſabatini cum ſuis conſortis, de ſubto rebus de curte Criſpelano, & eſt campo ipſo *&c.* modio uno, quas vos corum ſupra *&c.* hodie per cartulam offerſionis mihi qui ſupra domnus rodulfus abbas vel ad meiſque ſucceſſoribus emiſiſtis. Coeret ei ad fines ad ſecunda pecia de campo in nominato loco raſteliori, da mane fratres conſortes, da meridie de rebus de nominata curte criſpelano, da ſera via, de ſubto heredes quondam urſe . . . . . & eſt ipſo campo *&c.* ſextaria quatuor, quod vos, quibus ſupra *&c.* per nominatam offercionis cartulam nuper ſimiliter ad me rodulfus abbas vel meiſque ſucceſſoribus emiſiſtis *&c.* Et concedo ego qui ſupra domnus rodulfus abbas vobis quorum ſupra *&c.* uſque in tercia generacione *&c.* id ſunt ſediminas cum caſis ſeu terris arabilis & vineis *&c.* que vos quorum ſupra *&c.* habetis & deſtinetis a parte ipſius monaſterii ſancti Silveſtri per anteriorem enfiteoſin, que reiacent in locas nominata raſtelliori, & paule, ſeu albiſe, atque braja miranculi *&c.* Et pro omnibus ipſis nominatis caſis & rebus *&c.* dare atque perſolvere debeatis pro unoquoque anno de menſe marcius nomine in ar-

(2) Una Chieſa di S. Giorgio nella ſuddetta Pieve è regiſtrata nell' antico Elenco delle Chieſe della Dioceſi Bologneſe pubblicato dal P. Melloni (*Atti de' SS. Bologn. T. II. p.* 384.)

argentum denarii veneticorum ſolidos duo *&c.* Actum in nominato caſtro nonantule feliciter.

Rog. Eudaldus Not.

CXXI.

Excerpta ex Autographo lacero in Arch. Nonant.

1026.

IN nomine ſancte & individue trinitatis anno dominice incarnacionis milleximo vigeximo ſexto, duodecimo de . . . . Et ideo in dei nomine ego domous Rodulſus *&c.* per cartula precarie *&c.* . . . . girardo & alberico germanis filiis quondam aldebrandi, & ruſtigello, & aldebraodo, & rolando germaois filiis quoodam agini, & alberico & aigo . . . . germanis filiis quondam alberici ſeu lamberto, & everardo, & tegrimo, & rolando germanis filiis quondam [1] . . . . germanis filiis quondam aigi de loco montepauli, ſeu in filiis veſtris maſculinis *&c.* uſque in terciam generationem tantummodo ad habendum . . . . ſancte agathe martiris chriſti, quod eſt fondato in fondo . . . . vocatur ubeda cum caſis atque . . . . cum caſtello . . . . monaſterio cum caſis ei pertineotibus io integrum; ſeo etiam concedimus vobis nominatis precariis oratorium unum conſecrato io onore . . . . quod eſt fundatum in Caſale ſuxiano quod vocatur fabriano prope montebelio cum omnibus rebus ei pertinentibus *&c.* cum caſis, ceſpitibus, curtis, areis *&c.* cum colonis & maſſariis, ſeu omnibus rebus que *&c.* a nominato monaſterio & oratorio pertinere videntur, & quaotum ibi a deum timeotibus ominibus . . . . Nec non & coocedimus vobis res illas, que eſt poſitas in ſundo plagediano *&c.* Eteoim alia . . . . concedimus vobis reiacent in fundo caoito ſaltu . . . . eoſiteuſim & manſum tenuerunt jure nominati monaſterii, & maſſaricias namque coocedimus vobis reiacentes . . . . *&c.* maſſaricia una concedo vobis, que reiaceot in fundo ſarturiano *&c.* Et pro nominatis rebus omnibus *&c.* perſolvere debeatis *&c.* veneticorum denar. quatuor *&c.*

Rog. Petrus not.

CXXII.

Autographum in Arch. Nonant.

1028.

IN Chriſti nomine placuit atque convenit inter adelbertus diaconus filius quondam adelberti & vaſſallo domoi ariberti Archiepiſcopi ſancte mediolaneoſis hecclesie (1), nec oon & aribaldus filius quoodam giſooi, & papius ſeu Johannes pater & filii ipſo ienitor eorum conſenciente ac ſubter coofirmante, ut io dei nomine debeat dare, ſicut

&

(1) Io credo certo, che tutti i perſonaggi qui nominati, tranne i figlj del fu Aigo da Montepaolo, epparteogano alla famiglie di Sala, di cui ebbiem veduti i primi aſcendenti in Alberico del fu Giſone nella carta del 1014. I nomi di Alberico e di Tegrimo o Tegrino, di Agigone, di Gherardo, di Rolando, che vedrem ripetuti in due carte del 1038., e del 1071. me ne danno indicio; e più valida congettura e crederlo ci ſomminiſtra il riflettere, che come la Corte e 'l Caſtel di S. Agete ere livellato alla famiglia da Sala l'enno 1014. e l'anno 1071. come a ſuo luogo vedremo, così è troppo veriſimile, che nello ſpazio di tempo, che paſsò di mezzo, continuaſſe ad eſſere livellato alla famiglie medeſima.

(1) Eriberto Arciveſcovo di Milano evendo evuta le principal parte nell' elezion di Corrado in Re d' Italie, fu da lui ricompenſato coll' effidargli il governo della Badia di Nonantola, del qual dono però ei fece uſo aſſai moderero; perciocchè queſto dono da lui fatto di un pezzo di terra proprio di quelle Chieſe al ſuo vaſſallo Adalberto è il ſol monumento che ei ſia rimaſto dell' eutorità da eſſo eſercitata. V. la Parte I. Cap. IV.

& a preſenti dedit ipſe adelbertus diaconus eorum pater & filii aficto cenſum reddendum libellario nomine, hoc eſt pecia una de terra juris baxilice ſancti quirici, que eſt ipſa baxilica edificata intra hanc urbem ticinenſem non multum longe da porta, que dicitur palacienſe (2), que baxilica ipſa cum omni ſua integritate ac pertinencia pertinere videtur de ſub regimine ac poteſtate monaſterio ſancti ſilveſtri, qui nominatur nonantola, quibus eſſe videtur eadem pecia de terra intra hanc urbem juſta porta, que dicitur marinca (3), & eſt pro menſura juſta tabulas quinque: coeret ei de duabus partibus terra monaſterio ſancte marie, que dicitur deodote (4), & da reliquis duabus partibus vias publicas, ſi ibique alii ſunt coherentes, ſuo beneficio, quod ipſe adelbertus diaconus detinere videtur in eadem pecia de terra inter ceteris rebus da parte ipſius domni ariberti archiepiſcopi in integrum, ea racione uti amodo ipſi pater ac filii ſuorumque heredibus uſque dum ipſum tenuerit beneficium predicta pecia de terra una cum acceſſione & ingreſſo ſeu cum ſuperioribus & inferioribus ſuis, qualiter ſuperius legitur, in integrum habere debeant, & faciant inibi quicquit ex eis fuerit oportunum ſine omni ejuſdem adelberii diaconus contradictione, ita ut per eis meliorentur, nam non pegiorentur, & perſolvere exinde debeant ſingolis annis pro omni miſſa ſancti martini, tres dies antea, aut tres poſtea, vel in predicta miſſa, ficto cenſum argentum denarios bonos papienſes numerum quindecim, dati ipſi denarii in civitate papia apud dicta baſilica ſancti quirici conſignati ad presbiteri ipſius baxilice, aut ſuper altario ipſius ſancti quirici ponatur per ſe ipſi pater ac filii ſuorumque heredibus, aut per ſuorum miſſo. Alia ſuperimpoſita eis non fiat. Pena vero inter ſe poſuerunt, ut quis ex ipſis aut heredes eorum pater ac filii non compleverint omnia, qualiter ſuperius legitur, aut ſi tollere aut relaxare voluerint ante prefinitum tempus, componat pars parti fidem ſervanti pena argentum denarios bonos ſolidos centum. Unde duo libelli uno tinore ſcripti ſunt. Anno imperii domni Cunradi deo propicio ſecundo [5], tertio decimo Kal. Julias Indictione undecima. Actum civitate Ticinum feliciter.

Signum manibus ſupraſcriptorum aribaldi ac papii ſeu Johanni pater & filii qui hoc libello fieri rogaverunt & ipſe aribaldus eorum filii ſui conſentient.

Signum manibus reſtaldi & item reſtaldi ambo lege viventes romana teſtes.

Signum manibus vvezoni, & arderici, ſeu ingezoni teſtes.

Ego teudaldus notarius ſacri palacii ſcriptor hujus libelli, poſt tradita complevi & dedi.

CXXIII.

(2) Della Porta *Palacienſe* in Pavia più non rimane veſtigio. Ma eſſa, come mi ha avvertito il più volte lodato P. Capſoni, era poſta, ove or diceſi *alle cinque vie*, e in quel luogo appunto, come ſi è altrove veduto, era ſituata la Chieſa di S. Quirico al Monaſtero di Nonantola in que' tempi ſoggetta. Eſſa non dee confonderſi colla *Porta Palacii*, così detta per eſſer vicina a un Real Palazzo ſuburbano contiguo forſe alla celebre Baſilica di S. Pietro in Ciel d'oro.

(3) Il nome di *Porta Marinca* o *Marenga* ſi mantien tuttora in Pavia, e indica un aggregato di Parrochie di quella Città. Ma della Porta non rimane che un indicio in un baſſo voltone poco lungi dal Collegio de' PP. Somaſchi detto la Colombina. Ivi è un' antica ſtatua detta volgarmente da' Paveſi *il muto dell' accia al collo* eruditamente illuſtrata dal ſuddetto P. Capſoni (*Mem. Storiche di Pavia T. I. p.* 255.)

(4) *Eccleſia S. Mariæ Theodotis, quæ dicitur della Puſterla Monaſterium nigrarum exemptum*. Così nella Deſcrizione antica di Pavia pubblicata dal Muratori (*Script. Rer. Ital. Vol. XI. p.* 8.) Eſiſte tuttora coll' antico nome della *Puſterla*, ed è Monaſtero di Monache Benedettine.

(5) Dopo la morte dell' Imp. Arrigo accaduta nel Luglio del 1024. due anni appreſſo il ſuddetto Corrado ſoprannomato il Salico fu eletto Re d' Italia, e nel Mercoledì Santo dell' anno ſeguente ebbe in Roma la Corona Imperiale.

CXXIII.

Excerpta ex autographo Sæc. XIII. in Arch. Nonant.

1028.

IN nomine domini dei & ſalvatoris noſtri jheſu chriſti anno ab incarnatione ejuſdem milleximo vigeſimo octavo. Chunradus gratia dei imperator auguſtus anno imperii ejus deo propicio hic in Italia ſecundo, Kal. Octobris, Indictione undecima. Commutacio bone fidei *&c.* Placuit itaque & bona voluntate convenit inter domnum rodulfum virum venerabilem abbatem *&c.*, & inter teuzonem presbiterl filius quondam Anſelmi de loco ubi dicitur baxilice duci, ut in dei nomine debeat dare ſicut & a preſenti dedit ipſe domnus rodulfus abbas eidem teuzoni presbitero commutatori ſuo *&c.* id ſunt pecies novem de terra ipſius monaſterii, que eſſe videntur io comitatu Laudenſe in loco ubi dicitur gajo *&c.* octava pecia in loco ubi dicitur atiſi, coeret ei *&c.* fluvius ſcelare *&c.* Unde ad vicem recepit ipſe domnus rodulfus abbas ab eodem teuzone presbitero *&c.* ideſt pecia una de terra aratoria juris ejuſdem teuzonis presbiteri, que eſſe videtur in comitatu mutinenſe in loco & fundo cereto, ubi dicitur copa rioli *&c.* coeret ei *&c.* a ſera terra heredum quondam Lanfranci, & ugoni comitum *&c.* (1).

Rog. Adelbertus not.

(1) Forſe i due Conti Lanfranco ed Ugo quì nominati ſon que' medeſimi, che abbiam veduti nella carta dell' Agoſto del 1021. de' quali Lanfranco allora viveva, ed era Conte del Contado di Piacenza, Ugo era già morto.

CXXIV.

Excerpta ex autographo in Arch. Nonant.

1029.

IN nomine domini dei & ſalvatoris noſtri Jheſu Chriſti. Conradus gratia dei imperator auguſtus anno imperii ejus ſecundo, die decimo Kalendas Februarias, Indictione duodecima. Conſtat nos Agelburga femina relicta quondam frugerii & vvido ſeu gariardus germani filii ſupraſcripti quoodam frugerii, & ipſius agelburge qui fuerunt jugales, & profeſſi ſumus nos mater & filii ex nacione noſtra lege langobardorum vivere, qui & ego agelburga per largitatem & datam licenciam de predicti filii & mundoaldi mei mihi cooſencientes, & ipſi mecum comuniter accepiſſemus ſicuti & in preſentia accepimus ad te vvalderada filia quondam Oddonis, qui fuit marchio (1), inter argentum & alias ſpecies valentes uſque ad libras quatuorcenti argenti finitum precium pro noſtris juris porcionibus, que ſunt medietates de cortis duabus cum caſtris & capellis infra eiſdem caſtris hedificatis ſeu rebus domui colti les atque caſis maſſariciis ad eaſdem medietates pertinentibus vel aſpicientibus, quas abere & poſſidere viſi ſumus, una in comitatu motinenſi in loco ubi ſorbaria dicitur cum capella ibidem edificata in onore ſancti Laurencii, alia in comitatu parmenſis in loco & fundo ubi ramuxello dicitur cum capella ibidem hedificata in onore ſancti mathei, omnia & ex omnibus *&c.* Item vendimus & tradimus nos ſupraſcripti mater & filii per hanc cartulam & pro ſupraſcripto precio tibi ſupraſcripte vvalderade, hoc ſunt ſervos & ancillas ſimilitet juris noſtri numero treginta & quinque,

(1) V. la nota al Documento ſeguente.

que, eorum nomina ſunt argarda, albertus &c. Actum regio feliciter.

Rog. Azo notar. ſacri palacii.

CXXV.

Autographum in Arch. Nonant.

1029.

IN nomine dei & ſalvatoris noſtri Jheſu Chriſti Chuonradus gratia dei Imperator auguſtus anno imperii ejus Deo propicio tertio, & dodecimo die menſis ſeptembris, indictione tertiadecima. Commutacio bone fidei noſcitur eſſe contractum, ut vicem empcionis obtineat firmitatem, eodemque nexu obliget contrahentes. Placuit itaque bona convenit voluntate inter domnus rodulfus abbas monaſterio ſancti ſilveſtri ſita loco nonantola, nec non ingelfredus qui ingero filius qu. berardi, qui profitebatur legem vivere Longobardorum, ut in dei nomine debeant dare, ſicut & a preſenti dederunt ac tradiderunt viciſſim ſibi unus alteri pars parti per has paginas commutacionis nomine. In primis dedit ipſe domnus rodulfus abbas de parte ipſius monaſterio eidem angeroni in cauſa commutacionis, hec ſunt rebus ipſius monaſterii quibus ſcilicet poſitis in locas & fundas totonaſco, bacile, nigraria, caſale iugari & in earum territoriis, predictis rebus in ſupraſcriptis locis & fundis totonaſco, bacile, caſale iugari ſunt pro menſura juſta de terris arabilis juges vigin. . . . . . ſupraſcriptis rebus in jam dicto loco & fundo nigraria, quæ eſt ſedimen unum vites ſevæ, pecia una de terra aratoria, & pecia una de prato: hæc omnia uno tenore, qui ſunt pro menſura juſta ſuper totis juges viginti, cui coherentia decernitur ad eodem ſedimine & vites ſevæ ad eadem pecia de terra aratoria & ad prædicto prato ad ſupra totum ex una parte . . . . palacio & de hæredes quondam Lanfranci qui fuit judex, ex alia parte terræ quæ detinent hæredes quondam Oberti qui fuit Marchionem, ex tercia parte via publica. Quidem & ad vicem recepit ipſe domnus rodulfus abbas a parte ipſius monaſterii ab eundem ingero in cauſa commutacionis meliorata res ſicut . . . . . rebus illis omnibus juris ipſius ingeroni, quibus ſunt poſitis in loco & fundo ſorbaria & in ejus territorio, & pecia una de terra juris ſuis, qua eſſe videtur infra Civitatem papia prope baxilicam ſancti quirici, quæ eſt de ſub regimine ipſius monaſterii; preſactis rebus in jam nominato loco & fundo ſorbaria & in ejus territorio ſunt pro menſura juſta inter ſedimen & areis, ubi vites eſtant, juges tres, inter terris arabilis & pratis juges treginta & tres, nominative ipſis rebus, unde quedam Gualderada filia quondam Odoni[1] qui fuit Marchio in eundem ingero cartam vendicionis ante hos dies emiſſam habebat, & nunc rectis & laboratis fiunt per Johannem grumo & . . . . . qui vocatur panicia, ſeu per heredes quondam ariulfi qui vocatur ſavicio. Predicta pecia de terra infra eandem civitatem papia eſt pro menſura juſta tabulas duas: coheret ei ex una parte via, ex alia parte terra vualperti, ex tercia parte terra de heredes quondam

(1) Quì non può intenderſi il March. Oddone figlio del Conte Umberto di Savoja, e marito della celebre Conteſſa di Torino Adelaide, perciocchè egli vivea ancora l' anno 1051., in cui fece una donazione a' Canonici di S. Pietro di Tarantaſia (*Murat. Antiqu. Ital. Vol. I. p. 321.*), e quegli, di cui quì ſi ragiona, era già morto in queſt' anno 1029. Forſe quì viene indicato Ottone Duca della Francia Orientale e Marcheſe di Verona, che viſſe fino a' primi anni del ſecolo XI. e che fu Avolo dell' Imp. Corrado il Salico (*Ib. Vol. III. p. 743.*). In tal caſo Goaldrada di lui figlia ſarebbe ſtata ſorella del Pontefice Gregorio V. che fu pur figlio di Oddone. Pare a dir vero, che quella maniera di dire, *quedam Gualderada*, non convenga a perſona di alto ſtato. Ma poichè queſta *cotal Gualderada* era pur figlia di un Marcheſe, dignità a que' tempi coſpicua, non veggo perchè non poſſa crederſi figlia del detto Duca e Marcheſe,

dam gauſfredi, ex alia parte ſolario, qui fuit quondam Bertono, ſique alii ſunt in his ad omnia coherentes. His denique jam dictis rebus ſupranominatis vel commutatis una cum acceſſionibus & ingreſſoras ſeu cum ſuperioribus & inferioribus earum rerum quibus ſupra legitur eſt compenſatum inde inde; & inter ſe commutaverunt ſibi unus alteri, pars parti, per has paginas commutacionis nomine tradiderunt facientes exinde unus quis de quo receperunt a preſenti die legaliter proprietario nomine quicquid voluerint aut providerint ſine omni uni alterius contradictione, & ſponderunt ipſi commutatores tam ipſi quam & ſucceſſores & heredes eidem ingeroni, aut cui ipſi dederint jam dictis rebus, que ab invicem commutacionis nomine tradiderunt in omni tempore ab omni homine defenſare. Quidem & ut ordo legis depoſcit, & ad hanc providendam commutacionis nomine acceſſerunt ſuper ipſis rebus ad providendum ideſt petrus presbyter & monachus de ordine ipſius Monaſterii miſſo eidem domini rodulfi Abbas ab eo directo una cum bonos homines eſtimatores, eorum nomina ſunt rainardus, & vvibertus, ſeu adalberti, quibus omnibus eſtimantibus comparuit coram & eſtimaverunt, quod melioratas res ſuſciperet ipſe dominus rodulfus abbas a parte ipſius Monaſterii ab eundem ingero in cauſa commutacionis . . . . . & legibus commutacio hec fieri poſſe, de quibus & pena inter ſe poſuerunt, ut ſi quis ex ipſis vel heredes & ſucceſſores eidem ingeroni, ſi de hac commutacio removere queſierint, & non permanſerint in ea omnia, qualiter ſupra legitur, vel ſi ab unumquemque hominem quis quod dederunt inde inde ab invicem non defenſaverint, component pars parti fidem ſervanti pena duplis ipſis caſis & rebus, que ab invicem commutacionis nomine tradiderunt, ſicut pro tempore fuerint melioratis aut valuerint ſub extimatione infra eandem civitatem & foris in conſimilibus locis, & pro honore monachati eidem domini rodulfi abbas, & nec ei liceat ullo tempore nolle quod voluit, ſed quod ab eo ſemel factum vel conſcriptum eſt inviolabiliter conſervare promixit cum ſtipulacione ſubnixa; unde due cartule commutacionis uno tenore ſcripte ſunt. Actum in burgo qui dicitur fontana tederici feliciter.

Signum manus Ingelfredi qui & ingero, qui hanc cartam commutacionis fieri rogavi, eique relectum eſt.

✠ Petrus presbiter & monachus miſſus ſui ut ſup.

Signum manibus ſupraſcriptorum Rainardi & vviberti ſeu adelberti qui ſuper ipſis rebus acceſſerunt, & eſtimaverunt ut ſupra.

Signum manibus Johanni & Leonis ſeu martini omnes lege viventes romana teſtes.

Signum manibus Mauroni ac dominici teſtes.

Ego Teudaldus Notarius ſacri palacii deſcriptor hujus cartule commutacionis poſt traditam complevi & dedi.

CXXVI.

Permutatio inter Rodulphum Abb. Nonant. & Ubertum filium Armanni facta Ticini. [Antiqu. Ital. Vol. V. p. 435.]

1029.

CXXVI. 2.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1029.

IN nomine domini dei &c. Chuonradus gratia dei imperator auguſtus anno imperii ejus deo propicio tercio, tercio die menſe December, Indictione terciadecima. Commutacio bone fidei &c. Placuit itaque bo-

bona convenit voluntate inter domnus rodulſus &c. nec non ingelramo presbiter de ordioe Eccleſie ſanctorum antooini & victoris martiris & confeſſoris fil. qu. petri, qui profeſſus eſt ex nacione ſua lege vivere romana, ut in dei nomine debeant dare ſicut & a preſenti &c. dedit ipſe domnus rodulſus abba da parte ipſius monaſterii eidem ingelrami presbitero comutacionis nomine, ideſt pecia una de rerra & edificio lignam. alienum in parte ſuper abeote & orto & terra vacua ibi ſe tenente iuris ipſius mooaſterii que eſt poſita intra Civitatem placencia prope eccleſia ſancte agathe [1], & eſt pecia ipſa de terra cum predictum edificium lignam. alienum in parte &c. pertica una jugalis: coerit ei da una parte terra amizoni, & everardi, de alia parte terra tadoni, de tercia parte via publica &c. Quidem & a vice recepit ipſe domnus rodulſus abba &c. ideſt caſis & rebus illis omnibus juris ipſius ingelrami preſbitero, quibus ſunt poſitis in locas & ſundas albonaſſi, & in campanea placentina ad locus ubi ſcantoſebio dicitur, ſeu in pratas placentina ad locus ubi aqualunga & inter ambes aques dicitur, & ſunt totis inſimul &c. juges quindecim. Actum in burgio Civitate placencie feliciter.

Rog. Antoninus Not.

CXXVII.

1029.

Permutatio inter Rodulphum Abb. Nonant. & Ubertum fil. Armanni facta Ticini.

(Antiqu. Ital. Vol. V. p. 435.)

CXXVIII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1030.

IN nomine ſancte & individue trinitatis . . . . millesimo trigeſimo. Chuoradus gratia Dei imperator Auguſtus aono imperii ejus deo propicio hic io Italia primo (*l.* rercio) octavo Kalendas Marcias Indictione quintadecima (*l.* XIII.)[1]. Et ideo in dei nomine ego domnus rodulſus &c. per cartulam precarie &c. concedo vobis petrus filius quondam giſelberge, & johannes presbiter pater & filio diebus vite veſtre, & vidaliano & dominicus germanis filiis jam dicto petro, & martioo filius quondam johannis, & item johannis . . . . lupo de loco qui vocatur bracciolini, amezo & martino ſeo petro germanis filiis quondam item petri, & itemque petro & azo germanis filiis johannis, aimo & johanni germanis . . . . . de loco valmarini, ſeu in filiis & nepotibus veſtris &c. ad laborandum; id ſunt pecie due de terra aratoria & vinee pecie due rebus juris monaſterii ſancti Silveſtri, que rejacet in caſale . . . . . . & in caſale caſſiaoo, & in caſale quod vocatur alio ſterciatico, ſicut vobis qui ſupra &c. odie per cartulam offerſionis in me qui ſupra domnus rodulſus abbas meiſque ſucceſſoribus a pars ipſius monaſterii emiſiſtis &c. Coeret ei ad prima pecia de terra aratoria in jam dicto caſale madeſini da mane de curte ſancti Salvatoris, da meridie heredes quondam torelmo, da ſera . . . . Martino johannes, de ſubto girardo de canale & eſt pecia ipſa &c. ſeminaturie ſtarie due. Secunda pecia de terra. . . . . . .

ca-

[1] Suſſiſte tuttora una Chieſa di S. Agata in Piacenza, e il Ch. Sig. Propoſto Poggiali, che ora ne è Parroco, crede che ſia quella medeſima, di cui ſi ragiona in queſto documento da lui accennato (*Stor. di Piac. T. III. p.* 285.) ſulla fede del Tranſunto delle carte Nonantolane fatto nel ſecolo ſcorſo.

[1] A me ſembra, che queſta carta abbia tutti i caratteri di originale, Nondimeno i due gravi errori

caſale caſſiano da mane & da ſera loperti, da meridie ſancti ſilveſtri, de ſubto heredes quondam petri azi & eſt &c. ſeminaturia . . . . ario uno. Coerit ei ad prima pecia de vinea in predicto loco caſſiano da mane nominato Loperto, da meridie ſancti Silveſtri, da ſera vos qui ſupra germanis, de ſubto heredes quondam imici de loco bornigo & eſt &c. per numero tremiſſi tres. Secunda pecia de vinea cum area ſua in jam dicto loco alio ſterciatico da totis lateribus ſupraſcripto monaſterio; & eſt &c. per numero tremiſſi tres &c. Similiter concedo ego qui ſupra domnus rodulſus abbas per cartulam precarie &c. de aliis rebus juris predicto monaſterio, ideſt pecia una de terra cum fraſcario, que rejacet in loco qui vocatur orto veclo. Coerit ei in circuitu da mane tenente Johannes presbiter qui vocatur de baſilica de loco curte vecla cum ſuis conſortis, da meridie flumen quod vocatur panario, da ſera via percorrente uſque ad predicto flume panario, de ſubto renente bonizo Ferrario, vel ſi qui alii ſunt coerentes. Et eſt pecia ipſa &c. jugeras duodecim &c. Et pro omnibus ipſis rebus &c. perſolvere debeatis pro unoque anno menſe marcius nomine in argentum denarii viginti & quatuor veneticorum &c. Actum in caſtro quod vocatur ſicco feliciter.

Rog. Petrus not.

CXXIX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1030.

IN nomine ſancte & individue trinitatis anni dominice iocarnacionis milleſimo trigeſimo. Chunradus gratia dei imperator auguſtus anno imperii ejus deo propicio hic in italia tercio, die quarto ingrediente menſe madius, indictione terciadecima. Er ideo in dei nomine ego domnus rodulſus abbas &c. per cartulam precarie &c. concedo vobis johanni & martino germanis filiis quondam johannis qui vocatur talamaſſi, ſeu petrus & johannes germanis filiis quondam Loviſino totis habitatoris in loco qui dicitur blancaniſe, ſeo in filiis & nepotibus veſtris &c. id ſunt pecies ſeptem de terra prativa rebus juris monaſterii ſancti Silveſtri, que reiacent in caſale Sarturiano quod vocatur datezo & in caſale medeſini, & pecias tres de vinea &c. que reiacet in caſale cantiatico, & in loco qui dicitur ſicioli, ſeu in loco qui vocatur maurano prope caſtro qui dicitur monte oliveto, ſicuti vos ipſis germanis odie per cartulam offerſionis in me qui ſupra domnus rodulſus abbas &c. emiſiſtis &c. Et ſunt rebus ipſis ſuper totis &c. juges due. Seu & concedo ego qui ſupra domnus rodulſus abbas per cartulam precarie &c. vobis nominatis germanis &c. de aliis rebus juris nominato monaſterio que reiacet in loco qui dicitur orto veclo. Coerit ei ad jam dictis rebus a mane ſancti Silveſtri tenente vvimbaldo, a meridie flumen quod vocatur panario, da ſera homines qui nuncupantur perandrei, de ſubto ſancti Silveſtri tenente everardo Ludrioſo &c. & eſt ipſis rebus terra arabilis & ſilva &c. juges duodecim &c. Et pro ipſis nominatis rebus &c. perſolvere debeatis pro unoquoque anno de menſe marcius nomine in argentum denariis bonis ſolidi dui veneticorum &c. dati & conſignati &c. in curte que vocatur ſicco. Actum in jam dicto loco nonantule feliciter.

Rog. Petrus notarius ſacri palacii.

nell'anno dell'Impero di Corrado, e nell' Indizione, che difficilmente poſſono attribuirſi ad error del Notajo, e che ſembrano più perdonabili in un copiſta, me ne muovono qualche dubbio.

CXXX.

Excerpta ex Autographo corroſo in Arch. Nonant.

1030.

IN nomine domini dei *&c.* Chuonradus dei gratia imperator auguſtus anno imperii ejus . . . . decimo Kalendas december, Indictione quarta decima. Commutacio bone fidei *&c.* Placuit itaque bona convenit voluntatem inter domn . . . . nonantula, nec non & ubertus filius bone memorie armanni, qui profitebant ſe ex nacione ſua . . . . *&c.* ac tradiderunt ſibi viciſſim unus alterius . . . . abba eidem uberto in cauſa commutacionis, id ſunt rebus illis omnibus juris ipſius . . . . cereto, locus ubi aquatoria cerniaco dicitur, & in car . . . . fraſcareis, & aliquis aqua ex fluvio agonia ex utraque parte. . . . . de jure monaſterio in ipſas locas ſicut ſuperius legitur *&c.* Et ad vicem recepit ipſe dominus rodulfus abbas a parte monaſterio . . . . ſicut lex abet, & ſunt aliquantis caſis & rebus *&c.* iuges centum. Coeret ab ipſis rebus da mane terra quam ipſe ubertus in ſua reſerv. . . . . a meridie fluvio padi, da ſera terra que fuir attoni de canole, ab aquilone terra ſancti ſti . . . . monaſterio ſanctorum Leoni & marini ſita civitate papia (1). Eiſdemque ſupraſcriptis rebus *&c.* inter ſe commutaverunt *&c.* Actum in loco qui dicitur porto periolo iuſta fluvio adda feliciter.

Rog. Fulco not. ſacri palacii.

CXXXI.

Autographum in Arch. Nonant.

1030.

IN nomine ſancte & individue trinitatis annis dominice Incarnationis milleſimo trigeſimo Chuonradus gratia Dei Imperator Auguſtus anno imperii ejus deo propicio hic in Italia quarto, ſexto decimo Kal. Januarias, Indictione quarta decima. Commutatio bone fidei noſcitur eſſe contractum, ut vicem emcionis obtineat firmitatem, eodemque nexu obliget contraentes. Placuit itaque bona convenit voluntate inter Domnus Rodulfus Abb. de Monaſterio S. Silveſtri ſito Nonantul., nec non ex alia parte inter petrum qui dicitur Maurus Abb. de monaſterio S. Salvatoris ſito juſta civitate papia (1), ut in dei nomine debeat dare, ſicut de preſenti dedit hic ipſe Domnus Rodulfus Abb. a parte ſupraſcripto monaſterio S. Silveſtri & dedit ſupraſcripto Mauro Abb. commutatori ſuo in cauſa commutacionis a parte ſupraſcripto monaſterio Sancti Salvatoris, ideſt pecia una de terra cum caſis & vineis ſeu cum padulibus & boſco ſuper ſe habente, que eſt poſita in loco, ubi dicitur brachantino: coerent ei in circuitu fines, a mane percurrit fluvius pado, & terra ſancti anaſtaſii (2), de tribus aliis lateribus ſimiliter terra ſancti Anaſtaſii, & eſt ſupraſcripta pecia de terra . . . . . . infraſcripte coberencie per menſuram juſtam a pertica legitima de pedibus duocecim menſurata jugera octuainta & octo; & ſi plus de ſupraſcripto monaſterio jure ſancti Silveſtri infraſcripte coerencie inventum fuerit, in eis monaſterium reſervatur proprietas, & ſupradicta octuainta octo jugera Monaſterio S. Sal.

(1) Eſſo è nominato tralle Chieſe del primo recinto di Pavia nell'antica deſcrizione di quella Città [*Script. Rer. Italic. Vol. XI. p. 10.*].

(1) E' celebre il Monaſtero di S. Salvador di Pavia dell'Ordine di S. Benedetto, che credeſi comunemente fondato da Ariberto Re de' Longobardi. Ma il Muratori ſoſtiene (*Antiqu. Ital. Vol. II. p. 173. &c.*) che egli fondò bensì quella Chieſa; ma che il Monaſtero dovette la ſua origine verſo la fine del decimo ſecolo alla celebre Imperadrice Adelaide moglie di Ottone il grande.

(2) V. il Doc. XC.

Digitized by Google

Salvatoris proprietario jure tradidit ad habendum. Unde ad invicem recepit ipſe rodulfus Abb. ab eodem ſupraſcripto mauro commutatori ſuo ſimiliter in cauſa commutacionis nomine a parte ſupraſcripto monaſterio S. Silveſtri proprietario jure habendum, ideſt nominative ſextam porcionem & decima de Eccleſia, que eſſe ſecrata in honore ſancti ambroſii ad locum ubi dicitur campus galliani (3), cum domo cultile & oblacionibus ad eamdem Eccleſiam pertinentibus, ad quas caſas & omnibus rebus juris ſupraſcripti Monaſterii S. Salvatoris, nec non etiam ex aliis rebus juris jam dicti Monaſterii, que reiacere videtur in ſupraſcripto loco campus galliani, & in loco ubi dicitur fontana, atqne in mellingallo, cum eorum campis, pratis, & vineis, ſen etiam omnibus rebus terre communis illis que ſiunt . . . . & laborantur per albertus presbiter & nepotem ejus jugera quinque & molendinos duos unum in flumine, quod dicitur ſiccla, alterum in canale quod eſit de eodem flumine, & pro geminiano lanciavere jugera tria & molendino uno in ſupraſcripto flumine, atque per juvenem mercunum jugera ſeptem & ſextaria ſex, & molendino uno in ſupraſcripto flumine, nec non eciam per bonezonem ſenoclo & fratrem ſuum jugera octo, ſeu per Johannem presbiter & vvibeperto clericum, ſeu walkerius atque Johannei bertaldi jugera duo & modio uno, ſive marti cuculo reguntur jugera quinque, atque albertum juvenem jugera uno, ſeu domni ſenaldi cum ſuis conſortis de terra aratoria jugera duodecim, de terra vero nominate Eccleſie Sancti Ambroſii, quod detinet Adelbertus presbiter & nepos ejus, jugera viginti & duo, & Albezo jugera ſex, & Albertus presbiter juvenis jugera ſex. Et ſunt rebus ipſis ſuper totis inſimul ſicut ſuperius legitur pro menſura juſta a pertica legitima de pedibus menſurata jugera octuainta duo. Quidem & ut ordo legis depoſit ad hanc providendas comutaciones ſuper ipſas res acceſſerunt petrus monachus miſſus nominato rodulfus abbas, & rodulfus notarius miſſus nominati Mauri Abbatis, & cum eiſdem ſunt directi boni omines eſtimatores; eorum nomina ſunt hec: ausberti, Albinus, ſeu leo, quibus rectum comparuit eſſe, & eſtimantes dixerunt, quod hec comutacio inter eos a parte ſuarum eccleſiarum legibus fieri poſſit. Has autem res ſupradictas cum ſuperioribus & inferioribus & acceſſionibus ſuarum & omnibus rebus ad nominatas res pertinentibus in integrum commutatores ipſi ſibi invicem tradiderunt ſaciendum quiſque qnod accepit cum ſuorum ſucceſſorum a parte ſuarum Eccleſiarum jure proprietario nomine ſine omni unius alterius contradictione vel eorum ſucceſſorum. Inſuper eciam ab invicem promiſerunt omnes nominatas res qualiter ſuperius legitur ab omni contradicente omine defenſare juſta legem, quas ſibi ab invicem tradiderunt vel ſuorum ſucceſſorum. Quod ſi ad defenſandum minime ſecerint, aut ſi contra hanc cartulam commntacionis agere aut removere queſierint, tunc componat illa pars que non ſervaverint ad partem ſidem ſervanti duplas nominatas res, ſicut pro tempore meliorate fuerint ſub eſtimacione in eiſdem locis aut in conſimilibus, quia ſic inter eos convenit; & nec liceat nobis amodo ullo tempore nolle quod ſemel voluimus, ſed qnod hic a nobis ſemel factum vel conſcriptum eſt ſub jure jurandum inviolabiliter conſervare promittimus cum ſtipulacione ſubnixa. Unde due cartule commutacionis in uno tinore ſcripte ſunt. Actum in Caſtro quod dicitur melaria feliciter.

† Ego petrus qui & maurus abbas in hac car-

(3) *Eccleſia S. Blaſii de Majagallo* è nominata tra quelle della Pieve di Campogalliano in un Elenco MS. delle Chieſe della Dioceſi di Modena, ſteſo nel XV. ſecolo, di cui ho copia. V. l'Indice Geografico.

cartula commutacionis a me facta ss.

† Ego petrus Monachus, qui ſuper ipſas res acceſſi & miſus fui ut ſupra.

† Ego rodulfus notarius qui ſuper ipſas res acceſſi & miſus fui ut ſupra.

Signa ††† manibus causberti & albini ſeu Leonis, qui ſuper jam dictas res acceſſerunt & eſtimaverunt ut ſupra.

† Ego Tebertus me teſte ss.

† Ego Frogerius me teſte ss.

Signa ††† manibus dominicus & petrus ſeu Leonis viventibus lege romana rogati ſunt teſtes.

Petrus Notarius ſacri Palacii ſcripſi poſt tradita complevit & dedit.

CXXXII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1031.

IN nomine domini dei & ſalvatoris noſtri jheſu chriſti milleſimo triceſimo primo Chunradus gratia dei imperator auguſtus anni imperii ejus hic in Italia quarto, menſe Januario, Indictione quartadecima. Et ideo in dei nomine ego domnus Rodulfus &c. per cartulam precarie &c. concedo vobis ragimundo filio quondam vviberti de caſtro gagio, & addoni filio quondam ragimbaldi de villa colegaria, ſeu in filiis veſtris maſculinis & nepotibus veſtris maſculinis &c. uſque in terciam generacionem &c. ideſt ſediminas cum caſis & omnibus rebus territoriis illis juris ipſius monaſterii, que iacent in loco ulmito, & a ſancto andrea, in corniliano, & in ruſcolido, adque in bazano, namque in plagaz . . . . cucoſabuli, & in raſtillali, & in campoveclo & dario & in duceveclo, & in taſſinaria, & in loco fredo qui dicitur vico, & in caſale . . . . . vel in griciacula, & in gorzano, & in valle ſancti . . . . ſebio, ſicuti vos ipſis nominatis ragimundo & addo per cartulam donacionis & offercionis emiſiſtis in me qui ſupra domnus rodulfus &c. & ſunt nominatis rebus omnibus &c. . . . . Ego qui ſupra domnus rodulfus abbas vobis qui ſupra &c. de aliis rebus ipſius monaſterii &c. de quantiſcumque teuzo diaconus & nominato addo per anteriorem infiteoſim tenuerunt da pars predicto monaſterio; nominative omnibus rebus &c. que reiacent in villa collegaria, & in vico ciolo, & in alio vico ciolo, & in curte atoni, & in iraſenaria, & ſubtus ſtrada, & in aquaviola, & in caſtronovo, & in campo ſancti domnini, vel per aliis ſinguliſque locis ſive infra comitatum motinenſem nominata medietate de omnibus qualiter ſuperius legitur in integrum &c. Et pro omnibus nominatis rebus &c. perſolvere debeatis de unocoque anno de omni menſe marcius nomine in argentum denarios bonos ſolidos quatuor papienſes &c. dati & conſignati &c. hic in caſtro nonantula &c. Actum in caſtro Nonantula feliciter.

Rog. Iſevertus not.

CXXXIII.

Autographum in Arch. Nonant.

1031.

IN nomine ſancte & individue trinitatis anno dominice incarnacionis milleſimo trigeſimo primo Chonradus gratia dei imper. auguſto anni imperii ejus quinto, tertio decimo die menſe Julius, indictione quartadecima. Monaſterio Sancti Silveſtri Chriſti Confeſſoris, hubi ejus humatum quieſcitur corpus, infra caſtro quod dicitur Nonantula, nos ſiginzo filius quondam rodulfi de loco ſolaria, & ermengarda jugalibus filia quondam redulfi de loco qui dicitur bibo, qui profeſſi ſumus ambo ex nacione noſtra lege vivere romana, ipſo namque ſiginzo jugale meo michi concenciente & ſubter con-

confirmante offertor & offertris, donator & donatris ipſius monaſterii preſentes preſentibus diximus. Quiſquis in ſanctis hac in venerabilibus locis ex ſuis aliquid contullerit rebus juſta auctoris vocem in hoc ſeculo centuplum haccipiat, inſuper qund melius eſt vitam poſſidebit eternam. Ideoque nos qui ſupra figinzo & ermengarda jugalibus donamus hac auſerimus in eodem monaſterio ſancti ſilveſtri, id ſunt undecim pecies de terra iuris noſtris qui ſupra jugalibus, quibus ſunt poſitis in loco campigaliani, & in aguliano, ſeu in viaregio. Prima pecia de terra, que eſt poſita in ſupraſcripto loco campi galliani, eſt inter ſedimen & orto ſeu areis, ubi vitis eſtant, pro menſura juſta ad racionem facta iuges uno & ſeſtario uno, & tabulas ſeptem, & pedes uno: habet finis de mane & da ſera giſo, da meridie opizo marchio, de ſubto Sancti Ambrnſii (1). Secunda pecia de terra aratnria in iam dicto loco campigalliani eſt pro menſura iuſta ad racionem ſacta ſeſtaria decem & octo: finis da mane & de ſubto ſancti Ambroſii, da meridie bonifacius marchio . . . . . . tionis. Tercia pecia . . . . loco campogaliani eſt pro menſura juſta ad racionem facta ſeſtaria viginti & duas . . . . ſex; finis de mane . . . . marchio, da meridie opizo marchio [2], da fera ſancto ambroſio, de ſubto via. Quarta pecia in jam nominato loco eſt . . . . . . ſeſtaria quatuor, & tabulas quinque, & pedes ſex: habet finis da mane gandulfn filius ildeprandi, da meridie . . . . . da ſera ſanctn ambrnſio, de ſubto gandulfo ſiginzi. Quinta pecia de terra in preſatn loco campigaliani eſt pro menſura juſta ſeſtaria novem, & tabulas due, & pedes quinque; habet fines da mane & da ſera giſoni, de ſubto & de meridie bonifacius marchio. Seſta pecia de terra in ſupraſcripto loco campigaliani eſt pro menſura juſta ſextaria ſex & tabulas ſex; finis da mane & da meridie giſoni, da ſera gandulſo, da ſubto bonifacius marchio. Septima pecia de terra in predicto loco campo galiani eſt pro menſura juſta ſeſtaria dua & tabulas octo, & pedes ſex finis da mane gandulſo, da meridie giſn, da ſera ſancto ambroſio, de ſubto bonifacius marchio. Octava pecia in jam dicto loco campo galiani eſt prn menſura juſta ſeſtaria ſex, & tabulas tres, & pedes ſex: habet finis da mane bonifacius marchin, da meridie, da ſera, & da ſubto ſancto ambroſio. Nona pecia de terra in preſato loco campo galiani eſt prn menſura juſta ſeſtaria quatuor, & tabule quatuor: habet finis da mane & de ſubto ſanctn Ambroſio, da meridie bonefacius marchio, da fera giſoni. Decima pecia de terra in jam dicto loco qui dicitur viaregio eſt pro menſura juſta ſeſtaria decem & tabules ſeptem; habet finis da mane ipſa viaregio, da meridie giſo, da ſera redulſn fil. ſiginzi, de ſubtn albertus fil. gandulfi. Undecima pecia de terra in jam dicto loco qui dicitur aguliano eſt pro menſura juſta ad racionem facta ſeſtaria novem, & tabulas hocto; habet finis da mane & de ſubto bonifacius marchio, da meridie albertus filius roberti, da fera ſiginzo filius qu. gandulfi; ſibique alie ſunt ab omnia cnherentes, & ſunt ipſis rebus quod ſuperius legitur ad ſuper totum inſimul pro menſura juſta juges quinque. Que autem ſupraſcriptis rebus juris in eiſdem locis ſuperius dictis una cum hacceſſinnibus & ingreſſnras earum, ſeu cum ſuperioribus & inferioribus qualiter

(1) Cioè della Chieſa di S. Ambrogio di Campogalliano nominata poc' anzi.

(2) Io non ſo qual altro March. Obizzo poſſa eſſer queſti fuorchè quell' Oberto Obizzo, di cui parla il Muratori (*Antich. Eſt. T. I. p. 245. &c.*) correggendo il Canonico Campi, che aveane fatti due Perſonaggi diverſi; e dopo lui ne ragiona anche il Prop. Poggiali (*Stor. di Piac. T. III. p. 330.*) e amendue avvertono, che in moltiſſime parti d' Italia egli avea beni. Il Muratori appoggiato ad ottime congetture crede, ch' ei debba annoverarſi tragli Eſtenſi, e che foſſe figlio del March. Oberto II.

ter ſupra legitur in integrum ab hac die in eodem monaſterio ſancti ſilveſtri donamus hac auſerimus, & per preſentem cartulam offerſionis ibidem habendam confirmamus faciendum exinde per ipſius monaſterii a preſenti die jure proprietario nomine quicquid voluerit ſine omni noſtra qui ſupra jugalibus & heredum noſtrorum contradictione, atque pro anime noſtre mercede. Quidem exſpondemus atque promittimus nos qui ſupra jugalibus una cum noſtris heredibus eiſdem omnibus rebus que ſuperius leguntur, quod nunc ibidem offerſimus pars dicto monaſterio, ab omne homine defenſare promittimus. Quod ſi defendere non potuerimus, aut ſi eiſdem omnibus rebus per covis ingenium ſubtrahere queſierimus, tunc in duplum eiſdem rebus omnibus, ut ſupra legitur, pars ipſius monaſterii reſtituamus, ſicut pro tempore fuerint melioratis aut valuerint ſub eſtimacione in conſimilibus locis; & nec nobis qui ſupra jugalibus liceat ullo tempore nolle quod voluit, vel quod a nobis ſemel factum vel conſcriptum eſt ſub jusjurandum inviolabiliter conſervare promittimus cum ſtipulacione ſubnexa. Actum in Caſtro Caſale.

Signum manibus ſupraſcriptorum Siginzo & ermengarda jugalibus qui hanc cartulam offerſionis inſuper fieri rogaverunt, & eorum relecta eſt.

Signum manibus gariardo & teubaldo ſeu ſiginfredo lege romana viventes rogati teſtes.

Albertus notarius ſcripſit, poſt tradita complevit & dedit.

CXXXIV.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1032.

IN nomine domini dei &c. Chuonradus gratia dei imperator auguſtus anno imperii ejus deo propicio quinto, quintodecimo die menſis genuarii, Indictione quintadecima. Monaſterio ſancti Salvatoris ſita loco nonantola, ubi nunc domnus rodulfus abba preordinatus eſſe videtur, ego Johannes qui & vvezo filius bone memorie petri qui & rainardo, qui profeſſo ſum ex nacione mea lege vivere romana auſertor & donator ipſius monaſterii preſens preſenti diſi. Quiſquis in ſanctis &c. Maniſeſte & profiteor me eo quod petivi ad vos domnus rodulfus abba, ut mihi & ad filiis vel abiaticis meis legitimis diebus vite noſtre concedere dignaretis precario nomine tantum ad uſufruendum, & eſt pecia una de terra vacua juris ipſius monaſterii, que eſt poſita intra anc ticinenſem Civitatem prope eccleſia ſancti quirici, quod eſt ipſa pecia de terra vacua per menſura juſta tabulas legitimas duas. Coeret ei da duabus partibus terra & caſa predicto johanni qui & vvezo, & de reliquis duabus partibus terra jam dicto monaſterio. Et ego ipſe johannes qui & vvezo pro ipſis rebus a parte ipſius monaſterii ſancti Silveſtri dono & auſero ſimiliter pecia una de terra aratoria iuris mei quam abere viſo ſum in campanea uius ticinenſis non multum longe da baxilica ſancti pauli (1), que eſt &c. juges legitimas tres. Coerit ei da una parte percurrit fluvio vernavola, de alia parte via publica, & de aliis duabus partibus terra baxilice ſancte dei genitricis marie, que dicitur a pertica &c. (2) eo videde-

(1) Ella è quella Chieſa medeſima, che nell' antica deſcrizion di Pavia (*Script. Rer. Ital. Vol. XI. p.* 14.) ſi dice *Eccleſia S. Pauli in Vernabula ſubjecta Monaſterio S. Chriſtinæ*. Era una volta Priorato dell' Ordine di S. Benedetto; ora appartiene alla Congregazione Agoſtiniana di Lombardia.

(2) Suſſiſte tuttora in Pavia la Chieſa Parrochiale di S. Maria in Pertica ufficiata già da' Carmelitani del-

delicet ordine *&c.* ut vos veſtriſque ſucceſſores *&c.* mihi & ad filiis vel abiaticis meis legitimis prenominatis rebus, atque ad illis, quas ibi auferre videor tam intra anc urbem quamque foris, abere permiſeritis quiete & inlibare dum advixerimus *&c.* & perſolvamus annualiter *&c.* omni menſe november cenſum argentum denarium bonum papienſe numerum octo dati *&c.* aut ſuper altario jam dicte Eccleſie ſancti quirici ponamus *&c.* Actum Civitate ticinum feliciter.

Rog. Gotefredus not.

CXXXIV. 2.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1032.

IN nomine domini dei. . . . . deo propicio quinto, ſexto decimo die me . . . . ego romana filia quondam petri & conjux johanni qui & vvezo . . . . ipſo namque jugale meo mihi conſenciente & ſubter confirmante . . . . Quiſquis in ſanctis *&c.* Ideoque ego que ſupra romana dono & auſero in eodem monaſterio ſancti Silveſtri a preſenti . . . . ipſo johanni vir meus, & de filiis legitimis vel abiaticis noſtris deceſſum pro anima mea mercedem hoc eſt meam porcionem de pecia una de terra aratoria juris mei quam abere viſa ſum in campania uius ticinenſis que eſt non multum longe de Eccleſia ſanctu pauli, quod eſt *&c.* juge legitima una. Coerit ei da una parte percurrit fluvio vernavola *&c. ut ſupra;* quam ut ſupra menſuratam per hanc cartulam auferſionis pars ipſius monaſterii *&c.* perſiſtat poteſtatem proprietario jure *&c.* Actum Ciyitate ticinum feliciter.

Rog. Gotofredus not.

CXXXV.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1033.

IN nomine domini dei *&c.* anno ab incarnacione ejuſdem milleſimo trigeſimo tertio. Chuonradus gratia dei imperator auguſtus anno imperii ejus deo propicio hic in Italia ſeptimo, octavo idus decembris, Indictione prima. Et ideo in dei nomine ego domnus rodulſus *&c.* per cartulam precario *&c.* concedo vobis liutefredo filio quondam Liuzæ, & Azoni atqne alberto itemque Liutefredo filiis nominati Liutefredi conſencientes vobis martino & everardo filiis quondam iohannis notarii, ſeo martino filio mariæ, namque mazolino qui & inardus dicitur filio quondam alberici, & petro filio quondam petri de graſulſo, atque Leoni & Liuteſredo dominicoque filiis quondam dominici, ac gunperto filio quondam reſtani, & dominico filio quondam johannis, atque vvidoni filio qnondam prandi habitatoribus in loco ubi dicitur preduſula, & in loco qui dicitur ſarmida, ſeo filiis veſtris maſculinis, & nepotibus veſtris maſculinis *&c.* ideſt nominative terras arabiles & vineatas atque prativas, ſeo terras, caſas, hedificiaque & paſcua atque ſalicta, eciam boſcum, namque caſtanetum ac molendina ſuper ſe habentes iuris ipſius monaſterii reiacentes in nominato loco preduſula, ubi preſatus Liutefredus ſilius quondam Liuzæ habitare videris, & in ſuzoli atque in ortale, namque in ſiliano, ſeo in malliano, ac in runcore, eciam in quercum ſancti pauli, & in monte mozoli, atque in ſilvarola, namque in ri-

la Congr. di Mantova, che ne furon rimoſſi lo ſcorſo anno 1783.

vola, in mozanoque, ſeo in loco qui dicitur fontana putica, eciam in monte qui dicitur iſinardi, nominative duas porciones de omnibus caſis, terris &c. in iam nominatis locis, & due porciones tercie partis montis nominati, qui dicitur iſinardus, quas quondam Azo, qui fuit genitor Albizonis preſbiteri de Sarmida &c. acceperunt & detinuerunt per prechariam ex parte nominati monaſterii &c. & ſunt prædictæ duæ porciones &c. ſuper totæ inſimul per jam nominata loca jugera decem & novem &c. Et pro omnibus frugibus &c. affictus penſionem dare atque ſolvere debeatis per unumquemque annum de menſe ſeptembris vini boni ſcilicet muſto modia legitima octo, data & conſignata &c. ubi conſuetudo eſt &c. Acta in caſtro nonantule feliciter.

Rog. Adelbertus not.

CXXXVI.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1034.

IN nomine &c. anno ab incarn. eiuſdem milleſimo trigeſimo quarto. Chuonradus gratia dei imperator auguſtus anno imperii ejus deo propicio hic in italia ſeptimo, tercio decimo Kalendas Junii, Indictione prima [l. ſecunda] Et ideo in dei nomine ego donnus Rodulfus &c. per cartulam precarie &c. concedo tibi martino ferario filio quondam . . . . johannis blanci habitatori in loco ubi dicitur ſanctus poſſidonius, ſeo filiis tuis &c. uſque in terciam generacionem, ideſt . . . . . terras arabiles & prativas atque vineatas, ſeo terras cum caſis & paſcuis atque paludibus & ſilvis juris ipſius monaſterii ſancti Silveſtri reiacentes in loco qui dicitur bardus, & in loco ubi dicitur runcadelle &c. & ſunt iam dicte res &c. iugera ſeptem &c. Et pro omnibus ipſis nominatis rebus &c. perſolvere debeatis per unumquemque annum de menſe marcio denarios papienſes duodecim bonos & expendibiles &c. dati & conſignati eſſe debeant &c. in caſtro nonantule &c. Actum in nominato caſtro.

Rog. Adelbertus not.

CXXXVII.

1034.

Permutatio facta inter Rodulphum Abb. Nonant. & Widonem Comitem, & Riprandum Clericum filios quondam Uberti Comitis &c. [Antiqu. Ital. Vol. V. p. 437.]

CXXXVIII.

1034.

Permutatio facta inter Rodulphum Abb. Nonant. & Adelbertum Comitem filium qu. Uberti Comitis. [Ib. Vol. II. p. 271.]

CXXXIX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1036.

IN nomine &c. Anno ab incarnatione ejuſdem milleſimo trigeſimo ſexto. Chuonradus gratia Dei Imperator auguſtus anno imperii ejus deo propicio hic in italia nono, tercio Kalendas madii, Indictione tercia (*l.* quarta). Et ideo in dei nomine nos petrus & johannes filii quondam Loviſini de loco ubi dicitur blancaniſe preſentes preſentibus diximus. Dominus omnipotens &c. Et ideo nos qui ſupra germani propter deum & remedium animarum noſtrarum donamus &c. in te domno rodulfo abbati &c. proprietario jure, ideſt nominative pecias ſex de terra arabili & vineata juris noſtri, quas habere & detinere viſi fumus

mus

mus in loco ubi dicitur puſtimano unam, atque aliam in loco qui vocatur ciantuco, & duas in loco ſitolini, namque duas in villa quæ dicitur ſanctæ agathæ, & ſunt *&c.* infimul ſextaria quatuor *&c.* infra iſtos fines, a mane flumen melcione, a meridie ſtrada que dicitur via claudia, a ſero limes qui dicitur mucia, a ſubto flumen, quod dicitur panarius *&c.* Actum in nominato caſtro nonantula feliciter.

Rog. Adelbertus not.

CXL.

Apographum vetus in Arch. Nonant.

1037.

IN Chriſti nomine Chuonradus gratia dei imperator auguſtus anno imperii ejus undecimo, menſe Junius, Indictione quinta. Monaſterio Sancti Silveſtri criſti confeſſoris ſito locus, qui dicitur nonantola, ubi domnus rodulfus venerabilis abas ordinatus eſſe videtur, ego in dei nomine richizo & vvibertus germanis filiis rozoni de civitate cremone qui profeſſi ſumus . . . . nacionem noſtram legem vivere Langobardorum ipſo genitori noſtro nobis conſenciente & ſubter confirmante offertores . . . . . res ipſi monaſterii preſentes preſentibus dicimus. Quiſquis in ſanctis & in venerabilibus locis ex ſuis aliquit contulerit rebus juſta auctoris vocem in hoc ſeculo centuplum accipiet, & inſuper quot melius eſt vitam poſidebit eternam. Ideoque nos qui ſupra germanis donamus & offerimus in eodem monaſterio eo ordine ſicut ic ſupra continuerit permanendum, ideſt pecias duas de terra aratoria juris noſtri qui ſupra germanis, quas abere viſi ſumus in loco cavalaria. Prima pecia eſt per menſuram iuſtam juges decem; coeret ei a mane ſancte marie, a meridie gandulfi, a ſera ſoſato, a monte via. Secunda pecia ibi prope eſt per menſuram juſtam juges quatuor: coeret ei a mane fluvio cremonella, a meridie nobis reſervavimus, a ſera ingoni presbiteri, a monte ſoſato, ſi ibique alii ſunt coerentes. Que autem ſupraſcriptas pecias duas de terra iuris noſtri qui ſupra germanis ſuperius dicta una cum acceſſionibus & ingreſſibus rerum earum, ſeu cum ſuperioribus & inferioribus earum rerum qualiter ut ſupra legitur in integrum ab hac die in eodem monaſterio donamus & oſerimus eo tamen ordine, ut vos predicti domnus rodulfus abas dignetis nobis qui ſupra germanis concedere ad noſtris filiis & nepotibus & pronepotibus legiptimis maſculinis, & ſi ipſis deſuerint ad feminis uſque ad quarta generacione precarie & enthitheſint (*l.* emphytheuſis) nomine, ideſt pecia una de terra aratoria juris ipſi monaſterio non multum longe eadem civitate locus ubi dicitur ſablone: eſt per menſuram juſtam juges tres; coeret ei a mane & meridie ſancte marie, a ſera & montes via; & maſericias duas ſimiliter ipſo monaſterio loco piceningo: eſt per menſura juſta juges viginti & quinque, ſicut ante os annos recta & laborata fuerunt per benedicto & anno germanis, ſeu per vvaldemanno & in everardo maſſari, ut faciamus nos jam dictis germanis ſimul cum noſtris filiis nepotibus ac pronepotibus legiptimi, aut cui nos dederimus uſque at completa quarta generacione predictas pecias de terra & jam dictas duas ſortes maſſaricias, quamque & illas duas pecias de terra, quas ibi offerimus vobis precario & inſeos [*emphyt.*] nomine da parte prenominato monaſterio petimus de frugibus earum vel terre ſeu quitquit exinde annua dominus dederit, ut faciamus quitquit nobis fuerit oportuno, ſine omni veſtra veſtrorumque ſucceſſorum contradicione. Et poſt noſtrorum qui ſupra germanis & noſtris filiis & nepotibus ac pronepotibus legitimis, aut cui nos dederimus, deceſſo, uſque at completa quarta generacione ſupraſcriptas duas pecias de terra, quam nos offe-

offerimus, quamque & illa pecia de terra, & jam dictas maſſaricias ut precario nomine petivimus in jure & poteſtate predicto monaſterio a preſenti die perveniat. Cum predictis germanis taliter poſtulaſſet, & tunc jam nominatus domnus rodulfus abas per fuſtem, quam ſuam tenebat manum, jam dictis germanis da parte jam nominato monaſterio de predictas pecias de terra, & de iam dictas maſaricias & de illas quas ibi offerimus, quamque ſibi precario & in fintheuſim (*emphyteuſis*) nomine inveſtivit & tradidit eo ordine ut ſupra legitur & ſubter continuerit, ita tamen ut jam dictis rebus per eoſdem germanis & ſuorum filiis & nepotibus ac pronepotibus aut cui ipſis dederint, meliorentur, & perſolvere exinde debeant annualiter pro omni feſtivitate ſancte marie de menſe auguſtus argenti denarii boni papienſis ſolidos tres infra octo dies antea, aut infra octo poſtea, aut in ipſo die in eodem monaſterio per ſe ipſis germanis aut ſuis filiis vel nepotibus ac pronepotibus aut ſuorum miſi eidem domni rodulfi abati aut ſuos ſucceſſores vel eorum miſo aut ſuper altare ponendum: alia ſuper impoſita non fiat. Pena vero inter ſe poſuerunt, ut quis ex ipſis germanis & ſuis filiis & nepotibus ac pronepotibus uſque in prefinita quarta generacione, aut ipſe domnus rodulfus aba ſuiſque ſucceſſores ſi non compleverint omnia qualiter ſupra legitur, vel ſi per quodcumque ingenio ſupraſcriptum titulum inrumpere aut infrangere voluerint, pars parti fidem ſervandi pena arienti denarii boni papienſis libris viginti, & poſt pena ſoluta anc tinore uſque at preſenitum tempus in ſuo maneat robore; & pro onore eccleſiarum, cum predictus rodulfus aba in ſe abet, nec mihi liceat ullo tempore nolle quod volui, ſet quod at me ſemel factum vel conſcriptum eſt ſub jusjurandum inviolabiliter conſervare promitto cum ſtipulacione ſubniſa. Unde due cartule precarie & infeoti nomine uno tenore ſcripte ſunt. Actum ſupraſcripta civitate cremone feliciter. Signum manibus ſupraſcriptorum richizo & vviberto germanis, qui ac cartula de precaria ut ſupra fieri rogaverunt. Signum man. ſupraſcripto rozo genitor eorum richizoni & vviberti, qui ad omnia ut ſupra conſenſi. Rodulfus gratia Dei Abbas manu propria ſubſcripſi. Signum manibus martino & azo ſeu bonavida lege viventes romana teſtes. Signum manibus rozo, & alberto, & rotardo teſtes, Ego benedictus monachus & presbiter manu ſubſcripſi. Petrus notarius & judex ſcripſi, poſt tradita complevi & dedi.

CXLI.

Autographum in Arch. Nonant.

1038.

IN nomine domini dei & Salvatoris noſtri Jeſu Chriſti anno ab Incarnatione ejuſdem milleſimo trigeſimo octavo Chuoradus Dei gratia Imperator Auguſtus anno imperii ejus deo propitio hic in Italia undecimo, octavo Idus Februarii, Indictione ſeſta. Dum Dominus omnipotens ac redemtor noſter animas quas condidit ad ſtudium ſalutis ſemper invitat, ideo in dei nomine pro remedio animarum noſtrarum nos ubertus judex ac bruzo ſeu bernardus ſive britto germani filii quondam daiberti de loco ballucula atque rozechildus judex filius mei uberti judicis eo conſentiente donamus, tradimus atque offerimus tibi donnus rodulfus abbas de monaſterio ſancti ſilveſtri ſito nonantule a parte ipſius monaſterii proprietario jure, ideſt eas terras atque vineas & prata, ſive . . . . atque caſtanetum rebus juris noſtri, que res jacere videntur in loco valetana, ſicut recte & laborate fuerunt per petrum . . . . ſunt omnes noſtre res ſuper totum inſimul a pertica legitima de pedibus duodecim menſurata iuge-

gera . . . . jam dicte omnes res quales ſuperius leguntur cum ſuperioribus & inferioribus atque cum ingreſſibus & acceſſ. . . . . taliter a preſenti die & hora per hanc cartulam offerſionis in tua qui ſupra domnus Abbas tuiſque ſucceſſo. . . . . predicti monaſterii maneant ac perſiſtant poteſtatem proprietario jure ſine omni noſtra & heredum noſtrorum contradictione. Quidem expondemus atque promittimus nos qui ſupra donatores una cum noſtris heredibus tibi qui ſupra rodulfus Abbas tuiſque ſucceſſoribus a parte ipſius Monaſterii jam dictas omnes res qualiter ſuperius leguntur ab omni contradicente homine defenſare juſta legem. Quod ſi ad defenſandum minime fecerimus, aut ſi contra hanc cartulam offerſionis agere aut cauſare preſumpſerimus, vel ſi agentibus conſentientes fuerimus, tunc noſtras omnes res qualiter ſuperius leguntur ſicut pro tempore meliorate fuerint aut valuerint ſub extimatione in eodem loco in duplum vobis reſtituamus, quia ſic inter eos convenit; & nec liceat nobis a modo ullo tempore nolle quod ſemel voluimus, ſed quod hic a nobis ſemel factum vel conſcriptum eſt ſub jurejurando inviolabiliter conſervare promittimus cum ſtipulatione ſubnixa.

Acta in Caſtro Nonantule feliciter.

Ego qui ſupra Ubertus judex ſacri palatii in hanc cartulam offerſionis a me facta . . . . . .

Ego Rozechildus Judex ſacri palatii hanc cartulam offerſionis a me factam m. m. ſſ.

Signum manus mei britti & bernardi, qui hanc offerſ. ut ſupra fieri rogavit, & ei relecta eſt.

Sign. Alberti & attonis ſive wifredi ſeu alberici atque petri qui in omnibus ut ſupra legitur rogati ſunt teſtes.

Tordilus notarius ſcripſit, poſt tradita complevit & dedit.

CXLII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1038.

IN nomine domini *&c.* anno ab incarnat. ejuſdem milleſimo trigeſimo octavo Chuonradus *&c.* anno undecimo, pridie Kal. Martii, Indictione ſexta. Stetit atque convenit inter domnus rodulfus *&c.* nec non & inter Odelrico qui vocatur ruſticellus filius gerardi de loco qui dicitur montagnone, ut in dei nomine debeat dare ſicut a preſenti dedit ipſe domnus Rodulfus abbati eidem Odelrici & ejus heredibus ad abendum *&c.* libellario nomine uſque ad annos viginti novem expletos, ideſt nominative terras arabiles *&c.* juris nominati monaſterii que reiacere videntur ad loco ubi dicitur corte de maxone, & homines in eodem loco habitantes laborare videntur *&c.* & perſolvere exinde debeant ſingulis annis *&c.* de menſe marcii denarii veronenſes ſolidos quindecim bonis & expandibilis dati & conſignati *&c.* in loco & cella nominati monaſterii, ubi dicitur Livertino. Actum in caſtro bondeno feliciter.

Rog. Petrus not. ſacri palacii.

CXLIII.

Autographum in Arch. Nonant.

1038.

IN nomine domini dei & Salvatoris noſtri iheſu chriſti anno ab incarnacione ejuſdem milleſimo trigeſimo octavo. Chuonradus gratia dei imperator auguſtus anno imperii ejus deo propicio hic in Italia decimo [l. *duodecimo*] ſexto Kalendas aprilis, Indictione quinta [l. *ſexta*]. Et ideo in dei nomine ego tegrimus filius quondam albe-

berici de loco qui dicitur Sala [1], qui profeſſus ſum lege vivere ſalicha ex natione mea, preſens preſentibus dixi. Dominus omnipotens ac redemptor noſter animas quas chriſtus condidit ad ſtudium ſalutis ſemper invitat. Et ideo ego qui ſupra tegrimus propter deum & remedium anime mee dono & trado atque offero tibi domno Rodulfo abbati monaſterii ſancti Silveſtri ſiti Nonantule a parte ipſius monaſterii ſancti Silveſtri proprietario jure habendum, ideſt nominative terras arabiles & vineatas atque prativas, ſeu terras, caſas, hedificiaque & paſcua ſuper ſe habentes juris mei cujus ſupra tegrimi reiacentes in loco qui dicitur raſtelini, & in riolo, atque in ponte longo, ſeu in blancaniſe, nominative ipſe res que reiacent in nominato raſtelini, ut ſunt recte & laborate ſeu detente & operate per vitalem & ſuos fratres, qui cognominantur dominici urſi, & per mattinum qui dicitur de gajolo atque ſuum fratrem, & ſunt ipſe res cum caſis, hedificiis, terris arabilibus & vineatis, atque prativis in nominato loco raſtelini ſuper tote inſimul per menſuram juſtam a pertica legitima de pedibus duodecim menſurate jugera quattuordecim. Namque ipſe res que rejacere videntur in prefato loco riolo, & ſunt recte & laborate ſeu detente per . . . . ulſum de eodem loco, & ſunt ipſe res cum caſis & hedificiis, terris arabilibus & vineatis ſuper tote inſimul in prefato loco riolo ad dictam menſuram juſtam iugera quattuor. Atque ipſe res que eſſe videntur in predicto loco pontelungo & blancaniſe, ſicuti ſunt recte & laborate ſeu detente per homines qui dicuntur blancani de nominato loco ponte longo, & ſunt ipſe res cum caſis & hedificiis terris arabilibus & vineatis atque paſcuis ſuper tote inſimul in eiſdem locis ponte longo & blancaniſe per prefatam menſuram iuſtam jugera ſex. Que autem nominate omnes res, qualiter ſuperius leguntur, cum ſuperioribus & inferioribus atque ingreſſibus ſeu acceſſionibus ac finibus ſuis in integrum taliter preſente die & hora per hanc cartulam offerſionis in tua cui ſupra donni rodulfi abbati ruorumque ſucceſſorum a parte monaſterii ſancti Silveſtri proprietario jure maneant ac perſiſtant poteſtate ad habendum & faciendum exinde ex parte nominati monaſterii quidquid volueritis ſine omni mea cujus ſupra tegrimi & heredum ac proheredum meorum contradictione. Inſuper facio ego qui ſupra tegrimus tibi cui ſupra donno rodulfo abbati a parte nominati monaſterii ſancti Silveſtri proprietario jure de ante dictis omnibus rebus traditionem & corporalem veſtituram per cultellum, vvantonem, vvaſonem terre & fruges arborum ſeu feſtuca nodatum ad habendum, tenendum, & me exinde foras relinquendum. Te vero quem ſupra donnum rodulfum abbatem a parte nominati monaſterii ſancti Silveſtri intromitto & veſtitum relinquo, atque me exinde vvarpiſco, ſeu abſens ita facio. Si quis vero, quod futurum eſſe non credo, ſi ego ipſe tegrimus, quod abſit, aut ullus de heredibus aut proheredibus meis, ſeu quilibet noſtra oppoſita perſona quandoque tempore contra hanc cartulam offerſionis ire, aut eam inrumpere conaverimus, tunc inferamus tibi cui ſupra donno rodulfo abbati tuiſve ſucceſſoribus a parte nominati monaſterii ſancti Silveſtri componere multa, que eſt pena auri obtimi libras tres, & argenti libras dno, & que repetierit vindicare non valeat, ſed preſens cartula offerſionis diuturnis temporibus firma

ma

(1) Abbiam veduto nel Doc. CVIII. nominarſi Alberico del fu Giſone da Sala, e più altri della ſteſſa famiglia indicarſi nel Doc. CXXI. Qui troviamo Tegrimo del fu Alberico. Più altri ne vedrem nominati all'anno 1071. nel Doc. CLXXXV. e un altro Alberto troveremo all'anno 1145. nel Doc. CCLXXIII. Sicchè copioſe notizie intorno a queſta illuſtre famiglia ſi poſſon da queſte carte raccogliere da chi voglia formarne la ſerie genealogica.

ma & inconvulſa permaneat atque perſiſtat cum ſtipulacione ſubnixa. Quidem exſpondeo atque promitto me ego qui ſupra tegrimus donator, & meos heredes ac proheredes tibi cui ſupra donno Rodulfo abbati tuiſque ſucceſſoribus a parte nominati monaſterii ſancti Silveſtri jam dictas res qualiter ſupra leguntur omni tempore ab omni contradicente homine defenſare juſta legem. Quod ſi ad defenſandum minime fecirimus, aut contra hanc cartulam offerſionis per quodvis ingenium agere aut cauſare preſumpſerimus, vel agentes conſencientes fuerimus, & ſi de noſtro dato aut facto exinde in alia parte apparuerit ullum datum aut factum, quod ego qui ſupra tegrimus vel mei heredes ac proheredes dediſſe aut feciſſe, vel in antea dederimus aut fecerimus, ſi hoc apparuerit & clarum factum erit, tunc nominatas omnes res, ſicut ſuperius leguntur, ſicut pro tempore meliorate fuerint aut valuerint ſub eſtimacione in iiſdem locis reſtituamus in duplum tibi cui ſupra donno Rodulfo abbati tuiſque ſucceſſoribus a parte prefati monaſterii ſancti Silveſtri proprietario jure quia ſic inter nos convenit. Et bergamenam cum atramentario & penna e terra levavi, & adelberto notario dedi & tradidi & ſcribere rogavi, in qua ſubtus confirmans teſtibus obtuli roborandam. Acta in Caſtro Nonantule feliciter.

Signum ✠ manus nominati tegrimi qui hanc cartulam offerſionis ut ſupra legitur fieri rogavit, & ei relecta eſt.

Signa ✠✠✠ manuum vviſredi & azonis atque alberti germanorum vivencium ad nominatam legem, qui in his omnibus, ſicut ſuperius legitur, rogati ſunt teſtes.

Signa ✠✠✠✠ manuum amelrici & andree ato alecripti qui & r. . . . . . dicitur ſeu petri de giraldo, qui in his omnibus, ut ſuperius legitur rogati ſunt teſtes.

Adelbertus notarius ſcripſit poſt traditam complevit & dedit.

CXLIV.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.
1038.

IN nomine &c. anno ab incarnat. ejuſdem milleſimo trigeſimo octavo. Chuonradus gratia dei imperator auguſtus anno imperii ejus deo propicio hic in Italia undecimo [l. *duodecimo*] quinto Kalendas auguſti, Indictione quinta [l. *ſexta*] (1). Stetit atque convenit inter domnum rodulfum venerabilem abbatem &c. nec non inter berengarium filium quondam fredulfi de loco ubi dicitur riparia, ut in dei nomine debeat dare, ſicut a preſente dedit is ipſe domnus rodulfus abbas eidem berengario & ejus heredibus ad habendum & detinendum atque afictus cenſum reddendum libellario nomine uſque ad annos viginti & novem expletos, ideſt nominative terras arabiles & vineatas atque prativas, ſeu terras boſcum atque paſcua ſuper ſe habentes juris nominati monaſterii ſancti Silveſtri reiacentes in nominato loco riparia, & in loco ubi dicitur marzana, atque in uliana, ſeu in lovazano, eciam in loco ubi dicitur ſanctus felix, namque in colegaria, ac in foſſola minore in braidaque de puteu, ac in credula, & in cardeto, atque in ſpiſſa, ſeu in albareda, namque in ripa de ſcultenna, eciam in loco dicto braidelle, vel per alia loca infra plebem ſancti felicis &c. Et perſolvere exinde debeant ſingulis annis uſque ad nominatum conſtitutum tempus de menſe marcio nomine penſionis denarios papienſes viginti & quatuor bonos & expendibiles dati & conſignati &c. in caſtro nonantule &c. Actum in nominato caſtro feliciter.

Rog. Adelbertus not.

CLXV.

(1) Ella è coſa degna d' oſſervazione, che le carte di queſto Notajo Adalberto quaſi ſempre hanno qualche error nelle date.

CXLV.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1038.

ANno ab incarnatione domini noſtri iheſu Chriſti mille trigeſimo hoctavo, tercio die menſis hoctubris, Indictione ſeſta. Monaſterii Sancti Silveſtri *&c.*. . . . ubi nunc dominus Rodulfus venerabilis Abbas preordinatus eſſe videtur, ego in dei nomine buningus filius quondam Leoni de civitate Cremona, qui profeſſo ſum ex nacione mea legem vivere romanam, offertor & donator ipſius monaſterii preſens preſenti dixi. Quiſquis in ſanctis *&c.* Ideoque ego qui ſupra burningus dono & offero *&c.* pecia una de terra aratoria iuris mei quem habere viſo ſum in loco & fundo muridelle *&c.* Coeret ei a mane . . . . . a meridie via, a ſera Ildeprandi *&c.* eo tamen ordine, ut vos dominus Rodulfus abbas dignetis mihi concedere de parte jam dicti Monaſterii precario & enthintheothario (*ſic*) nomine nominative pecies ſes de terra aratoria juris monaſterii quas eſſe videntur in locis & fundis ſeptecani & in loco ubi dicitur pipia. Prima pecia *&c.* Coeret ei *&c.* a ſera ſancte marie *&c.* Sexta pecia in ſupraſcripto loco pipia *&c.* coeret ei a mane ſancte marie, a meridie ſancte agnetis *&c.* Cum ipſe burningus taliter poſtulaſſet, tunc ipſe dominus rodulfus abbas per fuſte quod ſuo tenebat manum eundem burningus jam dictes pecies de terra *&c.* inveſtivit & ei tradidit *&c.* ita ut per eis meliorentur ſupraſcripte pecies de terra, nam non pejorentur, & perſolvere exinde debeant *&c.* annualiter in feſtivitate ſancti Martini aut infra tres dies poſtea vel trex antea argentum denarios bonos papienſes ſol. dui *&c.* Actum in Caſtro Nonantule feliciter.

Rog. Ardingus not.

CXLVI.

Excerpta ex Autographo in Archiv. Nonant.

1038.

IN nomine domini *&c.* Chuonradus gratia dei *&c.* anno duodecimo, quartodecimo die menſe novemb. Indictione ſeptima. In chriſti nomine placuit atque convenit inter domno rodulfo aba *&c.* nec non inter gotifredo filio quondam vvidonis de loco roariolo . . . . . . garda jugalibus filia rolandi de loco toliore. Petivimus nos gotefredo & ermengarda ad vos domnus rodulfus *&c.* ut nobis *&c.* concedere dignaretis precharie *&c.* maſaricias decem iuris ſancti ſilveſtri, que ſunt poſitis tres de ipſes maſaricies in loco terenciano, una que regitur per ildrevardo, alia per dominico. . . . . ecceleſia ſancti Silveſtri poſita in ſupraſcripto loco terenciano, cum omnibus rebus ſeu oblacionibus ad ipſa eccleſia pertinente, etiam & donicatum in ſupraſcripto loco terenciano *&c.* & aliis de ipſas maſaricies poſite in loco quinciano *&c.* eciam due partes de tercia parte de Eccleſia ſancti Martini poſita in loco ſtadriano cum omnibus rebus *&c.* Eciam due ex ipſas maſſaricies poſitas in loco . . . . Quidem & ego domnus rodulfus *&c.* vobis qui ſupra *&c.* concedo precharie *&c.* Actum infra caſtro nonantule.

Rog. Goubaldus not.

CXLVII.

CXLVII.

Excerpta ex Autographo in Archiv. Nonant.

1038.

ANno ab incarnacione domini noſtri Jheſu Chriſti mille trigeſimo octavo. Chunradus vero imperator auguſtus anno imper . . . . december indictione ſeptima. Monaſterio ſancti Silveſtri conſeſſoris in loco qui nominatur Nonantula ubi nunc . . . . Johannes filius quondam adami de civitate cremona, qui profeſſo ſum ex nacione mea lege vivere Langobardorum, preſens preſenti dixi. Quiſquis in ſanctis &c. Manifeſtum profiteor me ego qui ſupra johannes, quod petivi ad vos domnus rodulſus abba per conſenſum fratrum monachorum, ut mihi & ad filiis meis &c. uſque ad completam quartam legitimam generacionem concedere dignaretis precarie & enthipthecario nomine aliquantis caſis & rebus juris ipſius monaſterii, quibus ſunt poſitis infra ſupraſcripta civitate cremona quamque & foris ibi prope ipſa civitates, una ex earum cum capella ſuperabente conſecrata in onore ſancti ſilveſtri, & in lora, & in piceningo, & vvidaringo, ciciningo, & in lunze, ſeu inter pado & pauſiolo, atque in arciſi, ſeu in poſaculiani, eciam in armanon . . . . in caſale, ſeu in caſale maurelioni, atque in gauſelingo. Prima pecia de terra infra eadem civitate cum edificium caſarum ſuperabente eſt per menſura juſta jugia una: coeret ei a mane ſancte marie, a ſero foſſatum ipſius civitatis. Secunda pecia locus ubi dicitur pertuſo &c. Tercia pecia de terra fóris prope eadem civitate cum jam dicta capella ſuperabente eſt &c. perticas iugiales tredecim, & tabulas ſex: a mane via publica &c. Seſta pecia de terra ibi prope locus ubi dicitur ſablone &c. Septima pecia de terra in loco ubi dicitur lora cum inciſa ſua inter quas via percurrit &c. a meridie fluvio pado, a ſera albizonis &c. Quintadecima pecia de terra in jam dicto loco ciceningo &c. a ſera fluvio aviola &c. Septima decima pecia de terra prativa inter pado & pauſiolo &c. a mane ſancte marie, a monte fluvio pado &c. Et ego ipſe Johannes per ipſis rebus a parte ipſius monaſterii veſtri dare &c. videor aliquantis caſis maſſariciis & rebus juris mei, quas abere viſo ſum in loco & ſundo caſamento andrevergi locus ubi nominatur runco, & in caſa ubi dicitur bricani. Prima pecia de terra in ſupraſcripto loco caſa mandrevergi ubi nominatur runco &c. eſt per menſura iuſta iugies quinquaginta: a monte fluvio aſpixe. Secunda pecia in prenominato loco cabricani eſt &c. jugias tres &c. Eo videlicet ordine anc in eodem moneſterio facio offerſionem de ipſis meis rebus, ut vos domnus rodulſus abba &c. mihi & filiis meis maſculinis &c. uſque ad completam quartam generacionem prenominatis meis & rebus juris ipſius monaſterii . . . . offerre videor, abere permiſeritis quiete & inlibate donec advixerimus &c. & perſolvemus annualiter &c. pro omni feſtivitate ſancti martini cenſum argentum denarios bonos veroneníes ſolidos viginti &c. Actum in ſupraſcripto loco nonantule feliciter.

Rog. Lutepertus not.

CXLVIII.

Excerpta ex Autogr. in Arch. Nonant.

1039.

IN nomine &c. anno ab incarnacione ejuſdem milleſimo trigeſimo nono, quarto Kalendas . . . . rii Indictione . . . . . . & ideo in dei nomine nos Liubus filius quondam Liutefredi & ingerarda jugalibus filia quon-

quondam gaidulſi, atqne rodulſus filius quondam nominati Liuteſredi de caſtro, quod dicitur de curte, qui profeſſi ſumus lege vivere Romana, preſentes preſentibus diximus. Dominus omnipotens *&c.* Er ideo nos qui ſupra *&c.* donamus & tradamus atque offerimus tibi domno rodulſo abbati mnnaſterii ſancti ſilveſtri ſiti nonantule a parte ipſius monaſterii ſancti ſilveſtri proprietario jure propter deum & remedium animarum noſtrarum ideſt nominative cunctam noſtram porcionem juris noſtri, quam habere & detinere viſi ſumus & a nobis pertinere videtur de nominato caſtro de curte, & capella, que eſt conſecrata ad honorem ſancti petri in nominato caſtro de curte, cum caſis & tuniminis atque ſoſſatis *&c.* antepoſitum caſas noſtras dominicatas cum areis ſuis, que ſunt pro menſura juſta a pertica legittima de pedibus duodecim menſurata tabule legittime octo, quas in noſtra reſervamus poteſtate & jure *&c.* atque ſimul tradamus tibi domno rodulſo abbati *&c.* pecias duas de terra juris noſtri, quas habere & detinere viſi ſumus in loco, ubi dicitur runcallie, & juſta pontem qui dicitur de toſtedo. Adherent ei fines in circuitu prioris pecie de terra arabili & boſcum ſuper ſe habente que eſt in nominato loco runcallie, a mane detinemus nos ipſi, a duobus lateribus detinet taſſemannus, a ſera eſt ſoſſa *&c.* Coherent fines in circuitu poſterioris pecie de terra arabili caſam & . . . ficium molendini cum aquario & omni ſuo jure quod eſt in flumine, quod dicitur gallicus, atque boſcum ſuper ſe habente, que eſt in predicto . . . . . que dicitur juſta ponte de toſtedo, a mane detinet vvido filius gerardi, a meridie eſt predictum flumen, a ſera benno & preſatus taſſemannus, a ſubto eſt terra nominati monaſterii *&c.* *&c.* Acta in caſtro nonantule ſeliciter.

Adelbertus notarius deſcripſit, poſt tradita complevit & dedit.

CXLIX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1039.

ANno ab incarnatione domini noſtri iheſu Chriſti milleſimo trigeſimo nono Cal. Auguſti Indictione ſeptima, monaſterio ſancti Silveſtri *&c.* ubi nunc donnus Rodulſus venerabilis abbas preordinatus eſſe videtur, ego quidem in dei nomine Lanſrancus qui & meraldus dicor de civitate que dicitur Cremona, qui profeſſus ſum ex nacione mea lege vivere Langobardorum, offertor & donator ipſius monaſterii preſens preſentibus dixi. Quiſquis in ſanctis *&c.* Ideoque ego qui ſupra Lanſranchus dono & offero *&c.* ideſt nominative pecias octo de terra arabili juris méi, quas habere & detinere viſus ſum in loco & ſundo qui dicitur bulgari, & in loco atque ſundo cederarià. Prima pecia *&c.* a meridie eſt terra de canonica *&c.* Tercia pecia *&c.* a mane eſt ſoſſatus, a duobus lateribus eſt terra ſancti Laurenti, & in aliquid de preſata canonica *&c.* Septima pecia que in nominato loco cederaria *&c.* a mane detinet rainerius de perſico *&c.* a monte eſt ſuſſatus qui dicitur traxo *&c.* eo tamen ordine ut tu qui ſupra donnus rodulſus abbas digneris mihi concedere a parte jam dicti monaſterit precario atque emphiteocario nomine nominative pecias quindecim de terra arabili juris nominati monaſterii, que eſſe videntur in locis & ſundis bulgari, & in noxedolo, atque in ſablone que nominatur prope ſtrada que dicitur papienſis. Prima pecia *&c.* in loco ubi dicitur ardole *&c.* Cumque ipſe Lanſrancus taliter poſtulaſſet, tunc ipſe donnus rodulſus abbas per membranam que dicitur bergamena quam jn ſua tenebat manu eundem Lanſrancum de iam dictis omnibus peciis de terra *&c.* inveſtivir & ei tradidit tali ordine *&c.* & perſolvere exin-

de

de debeant omni anno *&c.* de bonis denariis papienſibus ſolidos trex *&c.* Acta in caſtro Nonantule feliciter.

Rog. Adelbertus not.

CL.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1039.

IN nomine domini *&c.* anno ab incarnatione ejuſdem milleſimo trigeſimo nono. Chuonradus gratia dei imperator auguſtus anno imperii ejus deo propicio hic in Italia duodecimo, quarto nonas novembris, Indictione ſeptima (1). Et ideo in dei nomine nos tendaldus . . . . atque albericus, & ildoinus archipresbiter, namque iohannes ſeu martinus filiis nominati teudaldi conſencientes nobis de eodem loco albabeceto preſentes preſentibus diximus. Dominus omnipotens *&c.* Et ideo nos qui ſupra pater & filii propter deum & remedium animarum noſtrarum damus *&c.* tibi domno rodulfo abbati *&c.* proprietario nomine ideſt . . . . arabiles & vineatas juris noſtri, quas habere & detinere viſi ſumus in nominato loco albabeceto, & in loco qui dicitur badianio . . . . ſeu balataclo, namque in monte qui dicitur piſantuli, eciam in mugnano; & ſunt *&c.* jugera duo *&c.* Actum in caſtro nonantule feliciter.

Rog. Adelbertus not.

CLI.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1039.

ANni ab Incarnatione domini noſtri Jheſu Chriſti milleſimo trigeſimo nono, duodecimo menſe novembris, Indictione ſeptima, Chuonradus gratia dei imperator auguſtus anno imperii ejus deo propicio hic in Italia duodecimo. Monaſterio ſancti Silveſtri *&c.* ego in dei nomine Johannes filius quondam dominici de civitate cremona, qui profeſſo ſum ex nacione mea legem vivere Langobardorum, offertor & donator ipſius Monaſterii preſens preſenti dixi. Quiſquis in ſanctis *&c.* Ideoque ego qui ſupra Johanes dono & offero in eodem Monaſterio *&c.* pecia una de terra aratoria juris mei quam habere viſo ſum in loco & fundo geoaringo, & eſt per menſura juſta iugia legitima una *&c.* eo tamen ordine ut vos domnus rodulfus abbas dignetis mihi concedere da parte jam dicti monaſterii precario *&c.* nomine pecies tres de terra iuris nominati monaſterii, quas eſſe videntur in loco ubi dicitur parlaſci. Prima pecia *&c.* pertice octo: coeret ei a mane & a ſera ſancte marie, a meridie via. Secunda pecia *&c.* jugia legitima una *&c.* Tercia pecia de terra vineata, que eſt in loco ubi dicitur ſancti ſilveſtri: coerit ei a duobus lateribus terra ſancte marie, a ſera via, & eſt per menſura juſta pertice quatuor *&c.* Acta in loco Nonantola ſcilicet caſtro feliciter.

Rog. Petrus not. ſacri palacii.

CLII.

(1) L' Imp. Corrado era morto fino da' 4. di Giugno di queſt' anno 1039. dopo aver cominciato nell' Aprile l' anno XIII. del ſuo Impero. Come dunque in queſta e nella ſeguenti carte ſi ſuppone ancor vivo Corrado? E perchè ſe ne ſegna tuttor l' anno XII.? Già abbiamo avvertito, che la carte del Notajo Adelberto ſon piene di errori nelle lor date, e a lui appartengono queſta e due altre delle ſeguenti. Ma lo ſteſſo errora troviamo in quella del Notajo Pietro. Nè io ſaprei, come ſciogliere un tal nodo, ſe non col dire, che i Notaj Nonantolani non foſſero ancora informati della morte dell' Imperadore, e che avendo cominciato a ſegnare i primi meſi dell' anno coll' anno XII. di Corrado, continuaſſero a ſegnarlo ancor ne' ſeguenti.

CLII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1039.

IN nomine domini *&c. ut ſupra*, quarto nonas decembris. Et ideo in dei nomine ego donnus rodulfus *&c.* per cartulam precarie *&c.* concedo tibi ugoni filio traſſemanni de caſtro quod dicitur de la curte, ſeu filiis tuis *&c.* uſque ad terciam generationem habendum, ideſt nominative maſſaricias octo de terris arabilibus & vineatis atque prativis, ſeu terris caſas hedificiaque & boſcum atque paſcua ſuper ſe habentibus iuris nominati monaſterii. Prima maſſaricia que reiacet in loco tebbolini eſt recta *&c.* per paulum qui dicitur de puteo de eodem loco, & eſt per menſura juſta *&c.* jugera duodecim. Secunda maſſaricia que eſt in loco ubi dicitur gavile *&c.* iugera duodecim. Tertia maſſaricia que reiacere videtur in loco qui dicitur vicus frigidus *&c.* jugera duodecim *&c.* Sexta maſſaricia que eſt in loco ubi dicitur pizoli eſt recta *&c.* per petrum qui dicitur dalara, & eſt *&c.* iugera duodecim. Septima videlicet maſſaricia que eſſe videtur in loco nominato ſanctus maninus *&c.* jugera duodecim. Octava vero maſſaricia eſt in loco qui dicitur dulliolo *&c.* jugera duodecim *&c.* Et pro omnibus frugibus *&c.* perſolvere debeatis per unumquemque annum de menſe marcio *&c.* de bonis denariis veneticis ſolidos tres, *&c.* in caſtro nonantule *&c.* Actum in nominato caſtro feliciter.

Rog. Adelbertus not.

CLIII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1039.

IN nomine domini *&c. ut ſupra*, ſeptimo decimo Kalendas Januarii, Indictione octava. Et ideo in dei nomine ego donnus rodulfus *&c.* per cartulam precarie *&c.* concedo vobis vvalfredo filio quondam martini piculli, & andrea filio quondam dominici qui dicebatur petrinace, atque petrinace filio quondam petri, namque item andree filio quondam marie, & benedicto filio reginze, ſeu johanni, itemque andree atque rozoni, eciam vvinizoni filiis quondam andree, itemque johanni filio quondam petri ſcardavini, & Lovaldo filio quondam archeri de loco qui dicitur bodrunzo & portus de Lupo, ſeu filiis *&c.* uſque ad terciam generationem, ideſt nominative pecias duas de terra prativa & paſcua ſuper ſe habentes juris nominati monaſterii reiacentes in caſale quod dicitur modulini & ſunt nominate pecie *&c.* iugerum medium *&c.* ſicuti vos *&c.* hodie per cartulam offerſionis emiſiſtis in me qui ſupra domno rodulfo abbate *&c.* Seu & concedo *&c.* per cartulam precarie *&c.* peciam unam de terra arabili & boſcum atque paludem ſeu paſcua ſuper ſe habentem reiaceutem in loco ubi dicitur portus de Lupo, cui in circuitu ſunt fines, a mane detinent filii quondam johannis calvi, & homines qui dicuntur dodi, a meridie eſt argenis donnicata, a ſera eſt via, a ſubto filii quondam alberici, & petrus ſaltarius, & eſt *&c.* iugera decem & octo. Et pro omnibus frugibus *&c.* dare atque perſolvere debeatis per unumquemque annum de menſe marcio de denariis veneticis ſolidos quatuor *&c.* in caſtro nonantule *&c.* Acta in caſtro nonantule feliciter.

Rog. Adelbertus not.

CLIV.

CLIV.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1040.

IN nomine domini &c. anno ab incarnat. ejuſdem milleſimo quadrageſimo, ſeptimo idus januarii, indictione nona. (l. *octava*) Et ideo in dei nomine nos johannes filius quondam item johannis, & martinus filius quondam ildeprandi, atque daibertus filius quondam martini clerici, qui dicimur domnini de loco qui vocatur ſaleceto, & profeſſi ſumus lege vivere Langobardorum, preſentes preſentibus diximus. Dominus omnipotens &c. Et ideo nos &c. offerimus tibi donno rodulſo &c. proprietario jure, ideſt nominative peciam unam de terra arabili juris noſtri quam habere & detinere viſi ſumus in loco qui dicitur fraſanaria prope viam que dicitur ſquartaricia, cui in circuitu ſunt fines, a mane detinent homines dicti gaidoni, a duobus lateribus eſt terra nominati monaſterii, a ſera paſquale; & eſt &c. ſextaria quatuor &c. Acta in caſtro nonantule feliciter.

Rog. Adelbertus not.

CLV.

Autographum in Arch. Nonant.

1040.

IN Chriſti nomine placuit atque convenit inter Jobannes presbiter de ordine eccleſie ſancti quirici ſcita intra hanc ticinenſem civitatem & filius quondam petri, nec non & arialdus filius quondam giſelberti, ut in dei nomine debeat dare ſicut & a preſenti dedit ipſe Johannes presbiter eidem arialdo ad fictum cenſum reddendum libellario nomine ad annos vigintinovem expletos, hoc eſt medietatem de pecia una de terra aratoria juris ipſius eccleſie, que eſſe videtur in campanea ipſius civitatis prope fluvium qui appellatur vernavole, que ipſa eccleſia cum omni ſua pertinencia pertinere videtur de ſub regimine & poteſtate abbatie ſancti ſilveſtri, que eſt in nonantola, & eſt ipſa medietas de iam dicta terra per menſuram iuſtam iuges ſex. Coeret ei da una parte, que eſt da mane, terra vvalperti, de meridie vie, de ſera terra ſanctorum ſyri & ambroſii (1), de aquilone terra ſigefredi, ſi ibique alie ſunt coerentes. Ea racione uti amodo ipſe arialdus uſque in his viginti novem annis expletis ſupraſcriptam medietatem de ipſa pecia de terra una cum acceſſione & ingreſſo ſeu cum ſuperioribus & inferioribus ſuis, qualiter ſupra legitur, in integrum habere debeat, & faciat inibi aut ex frugibus earum rerum vel cenſum, quem exinde annue dominus dederit, quicquid voluerit ſine omni contradictione ejuſdem Johanni presbiteri ſuique ſucceſſoris, ita ut per eum non pegioretur; & perſolvere exinde debeat ſingulis annis modio quarto ex omni grano, quod de ipſa terra exierit, dato & conſignato hic civitate papie conſignato ipſi johanni presbitero ſuoque ſucceſſori per ſe ipſe arialdum aut ſuum miſſum: alia ſuper impoſita eis non fiat. Penam vero inter ſe poſuerunt, qui ex ipſis aut ſucceſſor ipſius Johannis presbiteri non compleverint omnia, qualiter ſuperius legitur, aut ſi tollere aut relaxare voluerint ante iſtis annis expletis, componat pars partis fidem ſervanti pena argenti denarios bonos ſolidos centum. Unde duo libelli uno tenore ſcripti ſunt. Anno Incarnationis Domini noſtri Jheſu Chriſti milleſimo quadrageſimo, nono die menſis Februarii, Indictione octava. Actum civitate Ticinum feliciter.

Si-

(1) Intendeſi qui probabilmente la Chieſa di S. Ambrogio *de Curte Archiepiſcopi*, di cui altrove ſi è detto, e che forſe avea amendue le appellazioni de' Ss. Siro ed Ambrogio.

Signum manuum andree fil. qu. Johanni qui & bonizo, & itidem arialdi filii quondam ingezoni teſtes.

Raynardus notarius ſacri palacii rogatus ſubſcripſi.

Ego Azo Notarius ſacri palacii ſcriptor hujus libelli poſt traditis complevi & dedi.

CLV. 2.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1040.

IN nomine domini dei & Salvatoris noſtri jheſu Chriſti, anno ab incarnacione ejuſdem milleſimo quadrageſimo, quinto Kal. Octubris, Indictione nona. Et ideo in dei nomine ego domnus rodulphus venerabilis abbas &c. concedo vobis petro presbitero diebus vite tue filio quondam dominici, atque johanni & petro germanis filiis quondam johannis qui dicimini de Caleſcella de loco ubi dicitur gavile, ſeu filiis veſtris &c. uſque ad terciam generationem expletam, ideſt nominative terras arabiles & vineatas &c. reiacentes in nominato loco gavile, & in Caſale quod dicitur dornoni, atque in loco qui dicitur ſtrada rupta, namque in volvolo, ſeu in loco vocato ſelegario, eciam in cardetho, & in loco ubi dicitur ſamozola, vel per alia loca infra iſtos fines: a mane eſt flumen qui dicitur Lavinus, a meridie eſt ſtradella que dicitur cluzola de prato bonini, a ſero eſt flumen qui dicitur ſuſcus, a ſubtus eſt limes qui vocatur de corniale &c. Afflictus penſionem dare atque perſolvere debeatis per unumquemque annum de menſe marcio denarios veneticos ſedecim bonos & expendibiles in caſtro noſtri monaſterii, quod dicitur manzolini &c. Acta in Caſtro quod dicitur Nonantule feliciter.

Ego Adelbertus not.

CLVI.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1042.

IN nomine domini &c. anno ab incarnatione ejuſdem milleſimo quadrageſimo ſecundo, quinto idus Junii, Indictione decima. Et ideo in Dei nomine ego donnus Rodulfus gratia dei venerabilis abbas &c. per cartulam precarie &c. concedo vobis ſteſano & iohanni germanis filiis quondam giraldi, atque urſo & martino ſive petro filiis . . . . conſencientis &c. habitatoribus in villa ſaliceto, ſeu & filiis &c. uſque in terciam generationem, ideſt nominative omnibus caſis, terris &c. juris nominati monaſterii que reiacere videntur in nominato loco ſaleceto &c. a mane fluvius ſcultenna, a meridie foſſa que eſt ad locum ubi dicitur pons marinus, a ſera foſſa que dicitur militaria, de ſubto locus ubi dicitur navicelle &c. & pro omnibus nominatis rebus &c. perſolvere debeatis omni anno de menſe marcio in nomine argenti denarios papienſes octo &c. in caſtro nonantule &c. Actum in caſtro nonantule feliciter.

Rog. Nordilus not.

CLVII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1043.

IN nomine domini &c. anni domini milleſimo quadrageſimo tercio, ſeptimo die de menſe aprilis, indictione undecima. Et ideo in dei nomine ego donnus rodulfus &c. per cartulam precharie &c. concedo vobis ſcichenzo filio quondam ermeſa, & vvirardo filio quondam martini, qui ſunt habitatores in unzola ſeu in filiis &c. uſque

in

in ɪerciam generacionem tantummodo ad habendum, ideſt terris arabilis & vineis &c. iuris ipſius nominato monaſterio, que reiacent in fundo campillo qui vocatur pra albini, ſicuti vos nominati precarii hodie per cartulam donacionis & offerſionis emiſiſtis in me qui ſupra donno rodulfo &c. Seu & concedo ego qui ſupra &c. per cartulam precarie &c. vobis &c. de aliis rebus juris ipſius monaſterio, ideſt pecie due de terra arabiles . . . . que reiacent in loco ubi dicitur ſerariſe & in gazo. Coerei ei a fine a nominaia pecia de terra de iam dicto loco ſerariſe a mane foſſa pudica, a meridie nominato monaſterio, a ſera Lavinello, de ſubto tetelmo, & eſt &c. juges ires. Coeret ei a fine a nominaia pecia de terra de preſato loco gazo a mane & de ſubto nominato Lavinello, a meridie & a ſera nominato monaſterio, & eſt &c. iuges tres &c. Ei pro omnibus ipſis nominatis rebus &c. perſolvere debeatis per unumquemque annum de menſe marcio nomine in argentum denarios duodecim veneticorum &c. in caſtro nonantule &c. Actum in caſtro nonantule feliciter.

Rog. Rozo notarius & judex ſacri palacii.

CLVIII.

1043.

Adelaxia uxor Alberti de Baioaria bona in emphit. accipit a Rodulpho Abb. Non.

(Antiqu. Ital. Vol. V. p. 617.)

CLIX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.
1044.

IN nomine domini &c. anno ab incarnacione ejuſdem milleſimo quadrageſimo quarto ſexto nonas madii indictione duodecima. Et ideo in dei nomine ego donnus rodulfus &c. per cartulam precarie &c. concedo tibi ingezonem filium quondam azonis de loco curſus, ſeu filiis &c. uſque ad ɪerciam generationem ad habendum, ideſt nominative pecia una de terra arabili cum quarto ſuper ſe habente iuris nominati monaſterii, que eſt in loco que dicitur caſa veccla, cui adherent fines in circuitu a duobus lateribus conſortes, a meridie homines qui dicuntur de aucede, a ſera jam dicti ſancti ſilveſtri, & eſt &c. ſeminatura ſextaria decem &c. ſicuti tu ingero per cartulam offerſionis emiſiſti in me qui ſupra &c. ſeu & concedo tibi ego qui ſupra &c. de aliis rebus ſimiliter juris nominati monaſterii ſancti Silveſtri, ideſt nominative terris, caſis, & vineis &c. reiacentes in loco nominatus curſus, ac in gricianus, ſeu in runcogaſtaldi, etiam in ſilva johannis &c. ſicuti ante hos dies & annos habuit & detinuit quondam reſtanus qui fuit avus nominati ingezonis &c. Et pro omnibus frugibus &c. perſolvere debeatis per unumquemque annum de menſe marcio nomine argenti denariis papienſibus duodecim &c. in caſtro nonantule &c. Actum in nonantula feliciter.

Rog. Petrus not. ſacri palatii.

CLX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.
1046.

IN nomine domini &c. anno ab incarnat. ejuſdem milleſimo quadrageſimo ſexto, quinto idus octubris, Indictione . . . . .

ta-

tadecima. Et ideo in dei nomine ego donnus rodulfus &c. per cartulam precarie &c. concedo vobis johanni qui dicitur puncilias, & petro atque rozoni germanis filiis ermentrude, atque johanni filio martini de paulo &c. habitantibus omnibus in corte ſicco, & in loco ubi bertolini dicitur, ſeu & in filiis veſtris &c. uſque in terciam generationem tantummodo expletam, ideſt nominative cuntis caſis terriſque arabilibus, pratis, paſcuis, cum boſſcis & paludibus &c. juris nominati monaſterii, que reiacere videntur in loco ubi dicitur calisveccla; pecia una, a mane Limezunculus, a meridie terra tetelmi, & a ſera ſimiliter, de ſubto limes callisveccla, & eſt &c. jugera duo. Et in loco caponario pecia ſecunda, a mane heredes ſrogerii de camoriana, a meridie Leo de marmore, a ſera ſimiliter, de ſubto caliis vvarciniſca, & eſt jugera ſex. Et tertia in eodem loco, a mane Limeciunculus, a meridie heredes alfredi, a ſera nominatus Leo, de ſubtus terra ſancti geminiani, & eſt jugera ſex. Et in caſale mendoli ſunt pecie octo, que ſunt &c. jugera tredecim. Et in loco ubi dicitur marmore pecie due; prima habet fines in circuitu a mane ducariola orbitula, a tribus aliis lateribus nominatus Leo. Secunda a mane & a ſero jam dictus Leo, a meridie homines qui dicuntur dondi, de ſubtus atreverti, & ſunt &c. jugera duo & medium. Atque in caſale de biga ſunt pecie quatuor; prima habet fines a mane heredes berulſi, a meridie heredes teberti, a ſera piloſi, & ſubtus ſimiliter. Secunda a mane . . . . gis, a meridie nominati piloſi, a ſera Limeciunculus, a ſubto terra ſancti geminiani. Tercia a mane heredes nominati teberti, a mane nominati piloſi, a ſera Limeciunculus, de ſubto terra regis. Quarta vero a mane palus, a meridie ſimiliter, a ſera Limeciunculus, a ſubto limes de padolini, & ſunt &c. jugera quatuor. Seu etiam in roſpitulo pecia una: a mane eſſe videtur limes qui dicitur . . . . a meridie homines de burgo, a ſera ſimiliter, de ſubto gena flumen; & eſt quatuor ſeſtaria ſeminatura. Namque in caſale pirlo pecie due: prima habet fines, a mane Lupicini detinent, a meridie flumicello, a ſera petrus de juvene, de ſubto eldevertus. Secunda pecia a mane & de ſubto martinus clericus, a meridie & a ſera honorati, & ſunt inſimul iſte due peciole iugerum unum &c. Et pro omnibus ipſis nominatis rebus &c. dare atque perſulvere debeatis omnique anno de menſe marcio denarios veneticos octo &c. in caſtro nonantule &c. Actum in nominato caſtro nonantule feliciter.

Rog. Nordilus not.

CLXI.

Autographum in Arch. Nonant.

1046.

Dum in dei nomine in civitate florencia in palacio de eccleſia & piſcopio ſancti iohannis in illa caſa terrena in iudicio reſſedebat goteboldus miſſus & capellanus domni Enrici regis (1) ad cauſas audiendas hac deliberandas intentione, reſſedentibus cum eo rodulfo & vvido & petrus judicibus, adeſſe ibidem & johannes & florentius & vvido notarius, & albico filio accii & johannes filio david & ſtam-

cio

(1) Arrigo III. figlio dell' Imp. Corrado dopo la morte del Padre ottenne il Regno d' Italia. Ma non ebbe la Corona Imperiale che a' 25. di Decembre di quell' anno 1046. Perciò in queſta Carta, che è de' 6. di Dicembre, gli vien dato ſolo il titolo di Re. Il Capellano Gotteboldo Meſſo del Re medeſimo è quegli probabilmente, che fu poi eletto l' anno 1049. Patriarca d' Aquileja, e di cui il Muratori ha pubblicata una Carta dell' anno 1055. (*Antiqu. Ital. Vol. V p.* 541.) Di lui parla il dottiſſimo P. de Rubeis (*Monum. Eccl. Aquilejenſ. p.* 529.)

cio qui & paganus vocatus filio rainerii, & florencius filio bone memorie petroni, & ubaldus filio petroni judex, & pagano filio liute, & vitali filio johannis, & johannes filio benedicti, & paſqualis filio bone memorie teuci, & florencio filio teuperti, & johannes filio ſuo, & barone filius benedicti, & pagano filio adiperti & bonico terciolo, & petrus filio petroni, & reliqui plures, in eorum preſentia Accio prepoſito de eccleſia (2) ſancti michaelis de civitate florencia, que pertinet de monaſterio ſancti ſilveſtri ſcito nonantola, una cum martino filio rencii avocato ipſius eccleſie, nec non ex alia parte vvillelmo clericus filio rainbaldi cum johannes filio maracii avocato ſuo, ipſi predicto accio prepoſito cum predicto martino avocato ſuo cepit dicere ad ipſe goteboldus miſſus & capellanus domni regis: volo ut ipſe vvillelmo clericus cum iam dicto avocato ſuo adimpleat guadiam, quam ante hos dies in veſtra preſentia dedit de eccleſia ſancti miniati cum area ſua, que eſt poſita in civitate florencia, unde iam dicto martino avocato eum queſivit, quod propria erat de predicto monaſterio ſancti ſilveſtri de ipſo vvillelmo clericus malo ordine cumtendebat. Unde ipſe vvillelmo cum predicto avocato ſuo gaudiam dedit aut ſcriptum oſtendere, aut auctorem producere, aut ipſas res amittere, & odie eſt conſtituto termino. Ad hec ipſo judice, qui ibi aderant, interrogaverunt ipſo vvillelmo, ſi aberet ſcriptum, quod oſtenderet, aut ſi aberet productum auctorem. Ad hec ipſo reſpondit, quod non poſſet exinde producere auctorem, neque ullum ſcriptum abet, quod exinde oſtendere potuiſſet. Et ſic ipſe jam dicto accio prepoſito cum predicto martino avocato ſuo queſivit eundem vvillelmo clericus de terra cum caſa ſuper ſe abentes & curte, que eſt poſita prope ipſa eccleſia, quam ipſe iam dicto vvillelmo clericus detinebat, & que propria erat ipſius monaſterii, & ipſe ad eum malo ordine contendebat. Et ipſe vvillelmo reſpondit: non ego ad meam proprietatem detineo; ſed de alio homines eam habeo. Et interrogatus eſt ipſo vvillelmo clericus, ſi potuiſſet aut ſcriptum exinde oſtendere, vel auctorem abere, quem ille omnino negavit abere non poſſe; & ſic ſtatim ipſo villelmo clericus cum predicto avocato ſua predicta eccleſia ſancti miniati cum area ſua & pertinencia ipſius eccleſie, quam tum ipſe detinebat, & iam dicta caſa & curte ad ipſo predicto accio prepoſito, & iam dicto martino avocato ad partem ipſius eccleſie & monaſterio refutavit. Et inſuper ſpopondit & promiſit, ut ſi umquam in tempore ipſe aut ſuos heredes ipſi predictis rebus & eccleſia, & caſa, & curte, ad iam dicto monaſterio ſancti ſilveſtri vel ad ejus rectoribus tollere, aut contendere preſumpſerit, aut ſi adverſus eos de ipſis rebus agere, aut cauſare, vel aliqua intencione mittere preſumpſerit per ſe ipſis vel per eorum ſubmittente perſona, aut ſi qualiter factum exinde apparuerit quod ipſi factum abead, aut in antea faciat contra ipſius monaſterio fieri debead, & ipſas res ad predictam eccleſiam & monaſterio & ad ſuis rectoribus quiete abere & tenere non permiſerint, tunc componiturus & daturus eſſe debeat ipſo vvillelmo clericus vel ſuis heredibus ad iam dicta eccleſia & monaſterio ſancti ſilveſtri & ad ejus rectoribus ipſa jam dicta eccleſia, & caſa, & terra, & curte, & res in duplum; & inſuper pena numerum de bonos argentum libras viginti. Et ipſo jam dicto accio prepoſito cum predicto martino avocato fecit & de-

dit

(2) Oſſerviſi in queſta e in più altre carte di queſti tempi, come a poco a poco ſi vien formando la lingua Italiana, sì ne' ſegnacaſi ſconoſciuti a' Latini, che nelle deſinenze: *Accio prepoſito de Eccleſia*: Azzo Prepoſto della Chieſa: *cepit dicere ad ipſe goteboldus*: cominciò a dire al medeſimo Gotteboldo: *ipſo reſpondit*: eſſo riſpoſe: *ad ipſo accio refutavit*: rendettela allo ſteſſo Azzo: *per ſecuritatem*: per ſicurezza, ec.

dit pro ipſa ſpoponcione & promiſſione Launechildo re & merito ad ipſo predicto vvillelmo clericus & ad predicto avocato ſuo pelle una. Tunc ipſe judicibus qui ibi aderant cum talia vidiſſent & audiviſſent, iudicaverunt, ut iuſta ipſius vvillelmi manifeſtationem & profeſſionem manerent ipſe & ſuos heredes exinde omni tempore taciti & contenti ac remoti; & iam dicta eccleſia & monaſterio & ejus rectoribus manere debeant parte ſecuris & indempnis. Et ad hec ipſe gotteboldus miſſus & capellanus domni regis cum taliter vidiſſet miſit bannum domni regis ſuper eumdem accio prepoſitum, & ſuper iam dicto avocato, & ſuper iam dicta eccleſia & caſa de omnibus jam dictis rebus in mancuſos aureos duo milia, ut nullus quilibet homo magna parvaque perſona predicto monaſterio & ſuis rectoribus de jam dicta eccleſia & caſa & curte & terris & rebus deveſtire audiad ſine regale judicio. Qui hoc vero fecerit predicti duo millia mancuſos aureos compoſiturus ſe agnoſcat, medietate pars camere domni noſtri regis, medietate ipſius eccleſie & monaſterii & ad ejus rectoribus. In eo modo finita eſt cauſa. Unde hac noticia per ſecuritatem ipſo monaſterio ejuſque rectoribus & futura oſtenſione fieri amonuerunt. Quidem & ego Florencius notarius ex juſſione domni gotteboldus miſſus ſeu iudicum amonicionem ſcripſit: ab incarnacione domni noſtri Jheſu Chriſti quadrageſimo ſexto poſt mille, octavo idus decembris, Indictione quinta decima feliciter.

Ego Goteboldus miſſus & capellanus domni regis ſubſcripſi.

Rodulfus judex interſui.

Vvido judex domni imperatoris interfuit & ſubſcripſit.

Petrus judex domni regis interſui & ſubſcripſi.

CLXII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1048.

IN nomine domini *&c.* anno ab incarn. ejuſdem milleſimo quadrageſimo octavo Enricus gratia dei imperator auguſtus anno imperii ejus deo propicio hic in italia ſecundo, ſeptimo Kalendas madii, Indictione prima. Et ideo ego in dei nomine domnus Rodulfus *&c.* per cartulam precarie *&c.* concedo vobis conſtancio & aldrevando atque otho filiis quondam ugoni de caſuliana, ſeu filiis *&c.* uſque in tertiam generationem expletam tantummodo, ideſt *&c.* terras, caſas, hedificia, boſcum atque caſtanetum ſeu paſcua ſuper ſe abente *&c.* terris nominati monaſterii rejacentes in nominato loco caſuliana, & in cinxano, atque in auvilla, ſeu in trebbo, ac in pugnano, namque in ſamoni *&c.* Et pro omnibus ipſis nominatis rebus *&c.* dare atque perſolvere debeatis per unumquemque annum de menſe . . . . de vino bono modia legitima ſeptem *&c.* in caſtro nonantule *etc.* Acta in caſtro nonantule feliciter.

Rog. Adelbertus not.

CLXIII.

Autographum in Arch. Nonant.

1055.

IN nomine domini dei & ſalvatoris noſtri Jheſu Chriſti anno ab incarnacione ejuſdem milleſimo quinquageſimo quinto, Enricus gratia Dei Imperator auguſtus anno imperii ejus deo propicio hic in Italia octavo (*l.* nono), feſto Idus Madii, Indictione octava. Vobis Marcus & Andreas presbiteri & monachi ordinati in monaſterio ſancti Silveſtri ſiti in Nonantula, ego in

in dei nomine Enricus Comes de Civitate Verona (1) promitto atque expondeo, ut ſi unquam in tempore ego vel meos heredes aut noſtram ſubmiſſam perſonam contra vos aut contra veſtris ſucceſſoribus ad parte ipſius monaſterii agere aut cauſare preſumpſero, nominative caſis & vineis ſeu pratis etiam buſcalibus, & omnibus rebus immobilibus, quas ego nominato enrico teneo ex rebus nominati monaſteri ſive per locacionem, ſive aliis quibuſcumque modis omnia & ex omnibus in integrum, dicendum quod mihi aliquid pertinere deberet, ſive per ſcripto aut ſine ſcripto, ſive per quodcumque ingenium, & ſi de noſtro datum aut factum exinde in aliam partem apparuerit, cui ego dediſſem aut feciſſem, vel ſi in antea dederimus aut fecerimus de jam dictis caſis & omnibus rebus, qualiter ſuperius leguntur, ſi id apparuerit, clamque factum fuerit, tunc componere promitto una cum meos heredes vobis prenominati presbiteri & monachi veſtriſque ſucceſſoribus ad parte nominati monaſterii pena nomine in argentum denariorum veronenſium libras centum. Et inſuper ut ſupraſcripta promiſſione, ſicut ſupra legitur, in ſua permaneat firmitate, quia ſic inter nos convenit. Quidem & per hanc adfirmandam promiſſionem accepi a vos marcus & andreas nominati presbiteri & monachi ad parte prenominati monaſterii exinde Launechild croſna una, ut hec mea promiſſio in vos veſtriſque ſucceſſoribus ad parte eidem monaſterii firma & ſtabilis permaneat atque perſiſtat cum ſtipulacione ſubnixa. Actum in loco ubi dicitur runcalie prope civitate placencie feliciter.

Signum man. nominati Enrici, qui hac promiſſione ut ſupra fieri & firmare rogavi.

Signum manibus ruſticelli de ſancti michaelis, & gosberti de villanova, eciam ugoni de baiſe, quam erlebaldi filii quondam gerradi, namque ugoni filii quondam adegerii, in omnia, ut ſupra legitur, rogati ſunt teſtes.

Liuzo notarius ſacri palacii ſcripſit, poſt tradita complevit & dedit.

CLXIV.

Autographum in Arch. Nonant.

1055.

IN nomine ſancte & individue trinitatis anno dominice incarnacionis milleſimo quinquageſimo quinto, die quarta Octubris, Indicione octava. Et ideo ego . . . . . beatrix inclita cometiſſa (1) concedo tibi azo presbitero filio iohanni bono de caſtro celula qui accepiſti pro te & pro martino germano atque iohanni nepoti veſtro in una porcione, ſeu dominico avunculo tuo in alia porcione, namque ſteſano januzo in tercia porcione, atque andrea filio ſteſano ianueo cum nepotibus ſuis ſteſano & martino in quarta porcione, ſeu & heredibus veſtris uſque in tertiam generationem expletam per cartulam einfiteoticarie iuris nomine, ideſt nominative terras arabiles juris ipſe domne beatricis in loco qui vocatur prato longo a pertica legitima de pedibus duodecim a pede Liuprandi menſurata ſunt junges quatuor: da mane habet finis terra donnicata; da medio die fratres conſortis de ipſa . . . . , da ſera via pubblica percorrente, de ſubto johanne presbiter da unciola, vel ſi qua alia fine ſunt in integrum, & ipſo johanne presbitero detinet a parte gri-

(1) Arrigo Conte di Verona è nominato anche in un'altra carta di queſt'anno medeſimo accennata dal Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. II. p.* 255.).

(1) Beatrice figlia di Federigo Duca della Lorena ſuperiore maritata circa l'anno 1036. col March. Bonifacio dopo la morte della Conteſſa Richilda. I beni qui nominati paſſaron poſcia per dono della Conteſſa Matilde di lei figliuola a' Monaci Nonantolani, e con eſſi dovette nel loro Archivio entrar queſta carta.

grimizoni, a preſenti die concedere dignetis de rebus veſtri que ſupra donna beatrix nos ſupraſcripti petitoribus una cum heredibus noſtris & conſortis noſtrorum uſque ad ſupraſcriptam terciam generationem expletam ſupraſcriptas res ad habendum & poſſidendum cum introito & exitu ſuo cum omnibus ſupra ſe & infra ſe habente in integrum. Et poſt completas hereditas noſtra qui ſupra petitoris & heredum noſtrorum ec emfiteoſin in oc ordine renovetur. Seo perſolvere debemus nos da omni menſe marcio in caſtro celula denarios quattuor veronenſi pro omnibus condicionibus ipſarum rerum. Si qua vero pars contra hec pagina enfiteoticarie ire temptaverit det pars partis pene nomine ſolidos centum; & ipſa enfiteoſis in ſuo robore permanead.

† Signum † man. nominata donna beatrix que hec enfiteoſi fieri rogavit.

† Signa †††††† manuum remenaldo & vaginfredo ſcario, ſeo johannes biaqua, namque marcheſello de Sigizo, & borello atque vvinebaldo judex rogati ſunt teſtes.

† In dei nomine Leo Tabell. petrus ejus filius de caſtro giſſo ſcripſi, complevi & abſolvi.

CLXV.

Ex Regiſtro Privilegiorum Comm. Mutin. [1].

1055.

IN nomine ſante & individue trinitatis Henricus Dei gratia III. Romanorum Imperator auguſtus. Omnibus tam preſentibus quam futuris notum eſſe volumus qualiter heribertus epiſcopus ſancte mutinenſis eccleſie una concivibus ſuis noſtram ſupplex adivit clementiam referens, quod eorum quondam nobiliſſima & antiquiſſima urbs Mutina fere deſtructa eſſet. Unde nobis & noſtre Reipublice maximum eſſet detrimentum afferebant, poſtulantes pariter cum ſumma devotione ut eis noſtre pietatis largitate ita eam reedificare, munire, atque ampliare concederemus, quatinus pro noſtri fidelitate ſervicii noſtris hoſtibus & ſancte eccleſie poſſent firmiter reſiſtere. Quorum juſtam conſiderantes petitionem eorum deſiderio conſenſum accomodavimus. Nova itaque humanitatis racione, quod & ab anteceſſoribus noſtris antiquitus conſtitutum eſt, & quia hoc nunc in noſtra republica verſari perſpeximus, divi etiam zenonis conſtitutionem ſecuti, conſilio noſtrorum fidelium ſpecialiter concedimus, ſtatuimus atque edicimus, ut predictus epiſcopus ejuſque ſucceſſores emphyteoſi perpetuam de prediis eccleſie ſue concedant & faciant uno denario veronenſi per unaquaque tabula infra muros civitatis per unumquemque annum conſtituta mercede ſub ea videlicet deffinitione, ut noſtra imperiali auctoritate liceat emphyteotis preſentibus ac futuris in perpetuum res ſibi conceſſas vendere, donare, commutare, transferre, relinquere, modiſque omnibus ſecundum quod placuerit alienare, alioſque contractus facere ſalva proprietate eccleſie, & conſtituta prout dictum eſt mercede. Igitur tum in predictis, tum in his que ſubter leguntur ſalva noſtra per omnia juſticia concedimus prefato epiſcopo ſuiſque ſucceſſoribus ad partem eccleſie diſtrictum tocius civitatis tam infra muros quam extra, ſicut in preceptis noſtrorum anteceſſorum continetur, Portus, cenſum ſtratarum, platearum, mercatorum tholonea, omneſque publicas ſunctiones ceterarum publicarum rerum, ſicut parmenſis epiſcopus atque regienſis habent aut babere debent de ſuis urbibus, murum

(1) Nel primo Diſcorſo preliminare ſi ſon recate alcune ragioni, per cui queſto documento ſembra doverſi rigettar tra' ſuppoſti. E ad eſſe ſi può aggiugner lo ſtile, che a me non ſembra abbaſtanza conforme a quello degli altri Diplomi Imperiali di queſti tempi.

rum urbis & juxta murum XII. brachia intus & totidem extra foſſatum quoque per ambitum urbis. Ita quidem quod omnes he mmniciones publice perpetuo conſerventur, & retineantur ad municionem tantummodo civitatis. Confirmamus etiam tam mutinenſi eccleſie quam ejus civibus univerſos bonos uſus quos antiquitus habuerunt. Addimus etiam jam dicto epiſcopo ſuiſque ſucceſſoribus nec numquam [*ſic*] civibus tam preſentibus quam futuris attrahere, derivare tam de ſicla & de ſcultenna, quam de reliquis fluminibus ſive fontibus aquam ad commodum & utilitatem eccleſie & civium tam in molendinis quam navigiis vel aliis utilitatibus. Quin etiam concedimus ſecundum predictam ordinationem tam epiſcopo quam civibus preſentibus & futuris facultatem faciendi navigium uſque ad padum (2), prout melius eis viſum fuerit, & ſecure navigandi, & omnium mercium & ſpecierum genera Venetiam & Ravennam & per ceteros portus & loca deferendi, & inde Mutinam reportandi. Nemini quoque ſit fas dampnum uel moleſtiam aliquam inferendi alicui volenti civem mutine fieri exceptis inimicis noſtris, & quibus ratio legittima prohibebit. Poſtremo autem imperialiter adicimus huic preceptali pagine, quod nec preſens epiſcopus aliqua unquam temeritate mutetur, nec alter niſi per noſtram manum ibi ſubrogetur, niſi a romano pontifice canonice deponatur. Si quis igitur Dux, Marchio, Cnmes, Vicecomes aut alia quelibet perſona cujuſcumque conditicnis fuerit hujus preceptalis conſtitutionis violator extiterit, procul dubio mille libras optimi auri compoſiturus banno noſtro ſubjacebit, medietatem noſtre Kamere, & medietatem predicto pontifici & Civibus. Ut autem inaiolabile permaneat & ab omnibus obſervetur noſtro ſigillo iuſſimus inſignìri.

Signum Domni Heinrici invictiſſimi Romanorum imperatoris atque piiſſimi ſemperque triumphatoris. In virtute Dei omnipotentis.

Henricus Dei gratia Romanorum quartus Imperator manu ſua firmavit.

Burcardus Cancellarius roboravit.

CLXVI.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1056.

IN nomine ſancte & individue trinitatis anno dominice incarnationis milleſimo quinquageſimn ſexto, quartodecimo Kalendas Septembris, Indictione octava (l. *nona*). Et iden in dei nomine ego Gotiſcalcus gratia dei abbas monaſterio ſancti Silveſtri ſito caſtro nonantula una per conſilium *&c.* per cartulam precarie *&c.* concedo tibi Erlembaldo . . . . . . qui dicitur gajo diebus vite tue, & eldevrandus ſeu amezo diaconus germanis ipſius Erlembaldi, & merlembaldus filin tuo qui ſupra erlembaldi, ſeu bernardum atque hugo germanis filiis quondam aldevrandi de nominato loco gajo & filiis *&c.* uſque in terciam generationem expletam, ideſt pecies viginti & quinque de terra que eſſe videtur in loco qui dicitur mugnano, & de pecies ſex in loco qui dicitnr corte

(2) Quendo ſia ſtato ſcavato il Canale o Neviglio, che uſcendo da Modena entra nel Panaro preſſo Buonporto, e quindi pel Po conduce le barche fino e Venezia non può ſtabilirſi. Negli antichi Annali Modeneſi ſotto l'anno MCCLIX. ſi legge: *Eodem anno factum fuit Canale, quod dicitur Panarollam novum de Bodroza a Plebe ſancti Martini inferius per ſeptem milliaria per Mutinenſes & Bononienſes per Epiſcopatum Mutinæ* (*Script. Rer. Ital. Vol. XI. p. 65.*). Ma queſto non è che un Canal ſubalterno di breve eſtenſione. Nell'Indice Geografico raccoglieremo tutti i luoghi, ne' quali nelle carte Nonantolane, e in altre ſi fe menzione del Canale di Modena, e ci ſtudieremo di indicarne il corſo e le diverſe vicende.

re atoni juris nominato monaſterio ſancti Silveſtri, nominative ipſas pecias de terra, quas vos ſuprascripti erlebaldi & eldrevandus ſeu amezo diaconus emiſiſtis odie per cartulam offerſionis in me *&c.* Sen concedo ego qui ſupra domnus gotiſcalcus *&c.* de aliis rebus juris ſuprascripto monaſterio, que eſſe videntur . . . . . . de caſtro quod dicitur runcalie, & locus qui . . . . . . maſſaricie due de terra: prima maſſaricia ſuit reſideta & laborata per . . . . . . qui dicitur poſtillo de nominato loco caſanova; & eſt *&c.* juges duodecim *&c.* Similiter concedo vobis *&c.* pecie quatuor de terra *&c.* que eſſe videntur intra predicta curte runcalie: prima pecia de terra cum caſa eſt poſita infra jam dicto caſtro runcalie *&c.* Secunda pecia de terra cum caſa ſuper ſe habente eſt poſita prope ſupraſcripto caſtro, & eſt *&c.* ſeſtaria decem *&c.* da meridie eſt foſſatum predicti caſtri runcalie *&c.* Tertia pecia de terra prativa eſt poſita ſimiliter prope ſupraſcripto caſtro, & eſt *&c.* ſeſtaria quatuordecim *&c.* Quarta pecia de terra aratoria & boſcum ſuper ſe habente eſt poſita in loco qui dicitur padule de ſupraſcripta curte runcalie, & eſt *&c.* juges centum. Habet finis, da mane detinet martinus, qui dicitur cabrio, & filiis quondam Alberti corteſe da parte predicti monaſterii *&c.* da ſera eſt terra, quod ſunt perticas treginta, quam detinent omines de preſata corte, qui debent facere argenem juſta flumen quod dicitur ſicla, de ſubto eſt arutta ſupraſcripti fluminis *&c.* Et pro ſepedictis caſis & rebus *&c.* dare atque perſolvere debeatis *&c.* omnique anno menſe marcius argentum denarios bonos papienſes ſolidos ſeptem *&c.* in ſupraſcripto monaſterio ſancti Silveſtri *&c.* Actum in ſupraſcripto monaſterio ſancti Silveſtri feliciter.

Rog. Petrus notarius ſacri palacii.

CLXVII.

Apographum vetus in Arch. Nonant.

circa 1056.

PRomitto & obligo me ego ardoinus filius quondam gandulfi (1) . . . (*vid. leg.* comitis) tibi Goteſcalco Abbati Nonantulenſi & tuis ſucceſſoribus a parte tue eccleſie ſancti ſilveſtri nominative caſtrum quod dicitur nucharia . . . . . . eccleſia conſtructa & conſecrata in honore ſancti ſilveſtri, ſicuti eſt circumdatum muro cum tenimine . . . . . . atque ripis, cum introitu & exitu ſuo, & cortem totam cum omni integritate ſua, ſicuti donata fuit per marchionem boneſacium . . . . excepta ſorte teudaldi . . . . vobiſcum vobis & eccleſie veſtre detinet . . . . . . tibi, neque per noſtras ſubmiſſas perſonas umquam in tempore in conſcilio aut in facto erimus, quod tu aut tui ſucceſſores vel predicta tua eccleſia perdat predictum caſtrum vel cortem qualiter ſupra legitur cum omnibus adiacentiis ac pertinenciis ſuis ad predictum caſtrum & cortem ſeu capellam aſpicientibus. Et inſuper promitto & obligo me & meos heredes, quod adiutores erimus omni tempore predictum caſtrum & cortem qualiter ſupra legitur tibi tuiſque ſucceſſoribus a parte tue predicte Nonantulenſis eccleſie ad retinendum & conſervandum contra omnes homines, ſalva fidelitate imperatoris, atque ſi aliquid de preſatis omnibus rebus, ut

(1) Ardoino qui nominato era Conte n di Verona n di quel Contado, come la ſeguente carta dimoſtra. Gandolfo di lui padre era ſtato parimenti Conte di Verona, e vedeſi il nome di eſſo ſottoſcritto a un decreto del Sinodo tenuto in Padova l' anno 978. da quel Veſcovo Gauslino, e pubblicato dal Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. I. p.* 551.) Nè queſto nè il documento ſeguente non hanno ſegnato l' anno, a cui appartengono, ma il farſi in amendue menzione dell' Ab. Goteſcalco, che governò la Badia tra 'l 1053. e 'l 1060. ci moſtra ch' eſſi appartengono a un di preſſo al tempo, a cui gli abbiamo aſſegnati. Veggaſi ciò che di eſſi abbiam detto nella Parte II. Capo XII.

Digitized by Google

ut ſupra legitur, quod deus avertat, perdideritis, per rectam fidem recuperare invabimus ſub pena mille librarum veronenſium denariorum, & amiſſione beneficii.

CLXVIII.

Autographum in Arch. Nonant.

circa 1056.

DOmino ſuo G. Abbati Hardwinus comes & uxor ejus Giſela fideliſſimum ſervitium cum omni devotione. Ubicumque nos ſumus abſque dubio certum ſecurumque vos eſſe volumus, quia fideliter vobis ſicut domino ſerviemus, & in quantum poſſumus cuncta quę noſtrę curę committitis, quemadmodum noſtra, providemus. Si quis vero aliter dixerit nullomodo, ſi veſtra gratia ſit, credite, quia penitus vobis mentitur. Valde autem miramur delegationem, quam nobis mandaſtis, de beneficio & feudo, quod vos ipſe nobis tribuiſtis, & quod veſtri miſſi nobis dederunt, & menſurando conſignaverunt, ut nullo modo nos intromitteremus. Quomodo vobis fideles eſſe poterimus, ſi auferre vultis quę nobis dediſti? Nos nichil habemus, niſi quantum veſtri fideles conſignando nobis oſtenderunt. Martinellum venatorem non plus tollere in illa die deſideravimus, quam olim aliquem villanum, ſi tantummodo veſtri fideles quibus hoc commiſiſtis illum nobis non conſignaſſent. Hęc vero quę nobis dediſtis, & a veſtris fidelibus nobis conſignata & demonſtrata ſunt, diu & multo tempore retinere & poſſidere cum gaudio optamus, ſine capitali ſententia nequaquam perdere volumus. Speramus namque firmiſſime in futuro majora nos pro fidelitate & ſervitio noſtro accepturos quam hęc ſunt, quę nunc de vobis acquiſivimus, ſi diu feliciter vixerimus. De hoc & aliis quibus vultis veſtram voluntatem per certum veſtrum breve nobis mandate, nam multum de ſupradicta legatione nos perturbaſtis.

CLXIX.

Excerpta ex Apographo in Arch. Nonant.

1057.

IN nomine domini *&c.* anno a nativitate ejuſdem milleſimo quinquageſimo ſeptimo, undecimo Kal. Aprilis, Indict. nona. (l. *decima*) In dei nomine ego Goteſchalchus gratia dei venerabilis abbas *&c.* per cartulam precarie *&c.* concedo tibi ugo filio . . . . . diebus vite tue ſeu & ingo & raimundo, etiam ugo filius nominati ugoni preſentis & conſencientis vobis ſeu filiis veſtris *&c.* uſque ad terciam generacionem expletam tantummodo, nominative . . . . . reiacentes in loco ubi dicitur roncalie, quibus rebus in circuitu ſunt fines, a mane flumen quod dicitur budrie, a meridie limes qui vocatur munaricio, de ſubto limes qui dicitur finale, & ſunt *&c.* juges ſex, ſicuti vos nominati precarii hodie per cartulam offerſionis hemiſiſtis in me qui ſupra domnus gotheſcalchus abbas *&c.* Sed ego qui ſupra domnus gotheſcalchus abbas per cartulam precarie concedo tibi nominato ugo *&c.* de aliis rebus ſimiliter nominati monaſterii, ideſt nominative medietatem . . . . . vineatas atque prativas, ſeu terras, caſas, *&c.* reiacentes in loco ubi dicitur gavile infra . . . . . . a mane via major que pergit per caſtagnola, a meridie eſt ſtrata, a ſera eſt limite qui vocatur finale, a ſubto eſt limes nominato munaricio *&c.* ſicut ante hos dies & annos quondam parentorum veſtrorum dederunt per cartulam offerſionis in nominato monaſterio *&c.* atque nominatam medietatem de terris arabilis & vineatis *&c.* reiacentibus in loco qui vocatur zebolini, & in loco dicto vvalticheri, ſeu in bruſiado, etiam in cirioni, ac in caſale . . . . . *&c.* Et pro omnibus nominatis rebus *&c.* per unum-

unumquemque annum de menſe martio nomine penſionem denarios veronenſes viginti & quatuor &c.

CLXX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1057.

IN Chriſti nomine, anno ab incarnacione ejuſdem milleſimo quinquageſimo ſeptimo, tercio Kal. Maii, Indictione decima. Et ideo in dei nomine ego domnus gotteſcalcus abbas &c. per cartulam precarie &c. concedo tibi alberto qui vocaris ioculo filius quondam ſiſmundi, ſeu in filii tui &c. uſque in terciam generationem tantummodo ad habendum, id ſunt terris arabilis, & vineis atque caſtagnetis cum areis, in quibus eſtant, rebus juris ipſius ſancti Silveſtri, que reiacent ipſis rebus in locas ſociori, mozano, roncore, ſelvariola, filliano, vel per alia loca &c. a mane rio qui dicitur dagalia, a meridie monte gauzoli, a ſera flumen volvolo, da ſupro cluza da creſpelano, & ſunt &c. iugeras tres. Et perſolvere debeatis per unumquemque anno de menſe marcii &c. denarios papienſes tres &c. Actum in atrio eccleſie ipſius ſancti Silveſtri feliciter.

Rog. Johannes notarius ſacri palacii.

CLXXI.

1058.

Gotteſchalchus Abbas Nonant. multa bona Populo Nonant. largitur.

[Antiqu. Ital. Vol. III. p. 241.]

CLXXII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1058.

IN nomine domini &c. anno ab incarnacione ejuſdem milleſimo quinquageſimo octavo, ſeptimo idus april. Indictione undecima. In dei nomine ego domnus goteſchalchus &c. per cartulam precarie &c. concedo vobis averardo & richin..lſo filiis ardoini de loco . . . . . . ſablone, ſeu filiis veſtris &c. uſque in terciam generationem expletam tantummodo, ideſt nominative terras arabiles, vineatas atque prativas, namque boſcum & paludem ſuper ſe habentibus &c. juris nominati monaſterii in loco qui dicitur fontanelle &c. & ſunt jugera octo &c., quas vos nominati precarii hodie per cartulam oſſerſionis emiſiſtis in me qui ſupra &c. Seu & concedo vobis &c. nominative medietatem de corte una que dicitur camorana cum medietate caſtri, & capella que eſt conſecrata ad onorem ſancte marie una cum caſis & hedificiis & boſcis & paludibus atque paſcuis ſeu molendinis aquarum cum omni eorum jure &c. cui predicte corti ſunt fines in circuitu, a mane eſt argenis que dicitur ſaliſco, a meridie eſt finis de corte roncalie, quam olim miſit quondam major rodul. . . . . . abbas, ab aliis duobus lateribus eſt moclena, exceptis ipſis rebus de predicta medietate, quas mei anteceſſores . . . . . . conceſſerunt per precariam aliquibus hominibus &c. Inſuper etiam peciam unam de terra arabili &c. que reiacet in burgo a ſero caſtri nonantule &c. Et pro omnibus ipſis rebus &c. perſolvere debeatis per unumquemque annum &c. denariis veronenſibus ſolidos quinque. Actum in caſtro nominato nonantule feliciter.

Rog. . . . . . not.

CLXXIII.

CLXXIII.

Autographum in Arch. Nonant.

1060.

IN nomine domini Dei & Salvatoris noſtri Jeſu Chriſti anno ab incarnatinne ejuſdem milleſimo ſexageſimo, nono Kal. Mart. Indictione XIII. Cartule quas fecerunt Ugo fil. qu. Oddonis de caſtronovo, & Sophia uxor ejus eo conſentiente de rebus ſuis omnibus quas habere viſi ſunt & detinere in comitatu Lucenſe atque Lunenſe, ea fide facte ſunt in monaſterio ſancti Silveſtri Nonantul. ut ſi predictus Ugo filium vel filiam ex legitimo conjugio habuerit, & ſi ipſe filius vel ipſa filia legitimum filium vel filiam ſimiliter de legitimo conjugio habuerit, proprietatem de omnibus rebus, que in ipſa Cartula leguntur, habere debeant. Et ſi caſu evenerit, quod filium aut filiam aut nepotem vel neptem, quales ſupra legitur, non habuerint, tunc predicte omnes res cauſa predicte cartule deveniant in proprietatem prefati Monaſterii, ſicut in ipſa cartula legitur, ita tamen ut poſt deceſſum ſupraſcripti Ugonis, ſi ſophia ſupervixerit & caſtam vitam duxerit, habeat diebus vite ſue uſum fructum omnium predictarum rerum. Poſt mortem vero predicte Sophie, vel ſi caſtam vitam non duxerit, ſtatim deveniat uſufructus inde ad jam dictum Monaſterium, cujus erit proprietas, ſicut in ipſa cartula. Et ſi illa quam vir ſuus mortua fuerit, habeat vir ſuus illarum rerum, quas illa per predictam cartulam in monaſterio fecit, diebus vite ſue ſimiliter. Quas vero cartulas predictas Abbas Landulphus, & Johannes prior ſupraſcripti Monaſterii inſimul cum predicto Ugone & jam dicta ſophia eo conſentiente depoſuerunt Liutulfo filio qu. daiberti de loco balucula in tali fide, ut ſi predictus Ugo filium vel filiam quales ſupra legitur non habuerint, ſtatim poſt deceſſum Ugonis & deceſſum ſophie infra XXX. dies reddat ipſe vel ſui heredes prefatas cartulas Abbati vel priori, qui eo tempore in ipſo monaſterio fuerint ordinati ad partem ipſius Monaſterii, cujus erit proprietas; & ſi filium vel filiam, quales ſupra legitur, qui habuerit filium vel filiam ſimiliter quales ſupradicti ſunt habuerit ipſe Ugo, tunc reddere debeat infra XXX. dies eidem Ugoni vel predicto filio vel filie ejus; & ſi ipſe Liutulphus vel ejus heredes fidem ſupraſcriptam non obſervaverint, promiſit & obligavit ſe ſuoſque heredes compoſiturum ſolidos centum papienſes, & predictas cartas ſicut ſupra dictum eſt reddere.

Signum manuum Teberti, fregerii, atque hugonis ſeu rolandi, atque benzonis, qui his omnibus, ut ſupra legitur, teſtes ſunt.

CLXXIV.

Autographum in Arch. Nonant.

1062.

IN nomine domini dei & ſalvatoris noſtri Jheſu Chriſti anno ab incarnatione ejuſdem milleſimo ſexageſimo ſecundo quarto Idus Julius Indictione quintadecima. Stetit atque convenit inter donnus Landulſus abbas Monaſterii ſancti ſilveſtri ſiti Nonantul. nec non & inter martino presbiter filius quondam ſteſanum qui dicitur zaſaro de loco ubi dicitur ſicco, ut in dei nomine debeat dare ſicut a preſenti dedit is ipſe donnus Landulſus abbas eidem martino presbitero diebus vite ſue ad habendum & detinendum atque laborandum ſeu affictus cenſum reddendum libellario nomine, ut infra legitur, ideſt nominative terras arabiles & vineatas atque prativas, ſeu terras, caſas hedificiaque & boſcum atque paſcua ſeu paludes ſuper ſe habentes, & clauſuris & ortis atque linaris juris ſupraſcripti mo-

naſterii reiacentes in ſupraſcripto loco ficco per ſua queque loca & vocabula nominative omnes ipſe ſupraſctipte res ſizi, & que ante hos dies & annos recte & laborate ſeu detente fuerunt & nunc ſunt per jam dictum martinnm presbiterum in jam dicto loco ficco, nt ſupra legitur per anteriorem libellum a jure ſupraſcripti monaſterii, omnes & in omnibus in integrum, ea ratione nti amodo ut ipſe martinus presbiter diebus vite ſue qualiter ſupra legitur iam dictas omnes res qualiter ſupra legitur cum ſuperioribus & inferioribus atque cum ingreſſibus & acceſſionibus ſuis in integrum habere debeat, & detinere atque laborare, temporibuſque ſuis colere & ſeminare, & facere de frugibus & cenſum quas ei exinde dominus dederit, quidquid ei utile fuerit; terre tamen aut apud eum meliorentur non peiorentur, & perſolvere debeat omni anno de lino redditum quintum, & pro omni alio redditu ſcilicet de omni genere grani & vino modia quinque unum de frumento, unum de ſpelta, & unum de milica, & duo de muſto vino per ſua queque tempora ad ſeſtarium de canave donnicata de nonantula; atque pro operis & pro porcata ſeu muntunata, ſeu pro ſoudro, atque pro parata, & albergaria, ſeu pro . . . . . eciam pro omnibus aliis condictionibus dare debeant ipſe prefatus martinus presbiter omni anno de menſe marcio ſolidos ſex de veronenſibus denariis data & conſignata eſſe debeant predicta quinque modia, ut ſupra legitur, atque ſatum redditum linum, ſeu predictos ſolidos denariorum, ſicut ſupra legitur, per jam dictum martinum presbiterum aut ejus miſſum eidem Landulfo abbati aut ejus miſſo & ſucceſſoribus ſuis vel eorum miſſo in caſtro nonantula: alia ſuper impoſita ex donnica parte eis exinde non fiat. Pena vero inter ſe poſuerunt, ut ſi quis ex ipſis aut ſucceſſoribus eorum ſe de hac conveniencia removere queſierint, & non permanſerint in his omnibus, qualiter ſupra legitur, ut componat illa pars, que non ſervaverit hoc, a parte fidem ſervantis pene nomine argentum de bonis denariis ſolidos ſeſaginta, & poſt penam ſolutam hic libellus, ſicut ſupra legitur, in ſua permaneat firmitate, quia ſic inter eos convenit.

Actum in caſtro Nonantula feliciter.

✠ Landulfus abbas mauu propria ſcripſit.

✠ Ego Johannes Monachus & presbiter atque prior meis manibus ſubſcripſi.

✠ Ego Mar. monachus & diaconus mm. ss.

✠ Ego Vitalianus monachus mm. ss.

✠ Ego Manrus monachus mm. ss.

Signa manuum tebertus, & anſelmus, atque fuſcus, ſeu rodulfus, qui in his omnibus ut ſupra legitur rogati ſunt teſtes.

Petrus notarius ſcripſit, poſt tradita complevit & dedit.

CLXXV.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1064.

IN nomine domini &c. anno ab incarnatione ejuſdem milleſimo ſexageſimo quarto, regnante enricus filius quondam enrico imper. ſextodecimo Kal. aprilis Indictione tercia (l. *ſecunda*) Eccleſie ſancte marie dei genitricis a ſuo honore edificate in loco qui dicitur gavile ego quidem martinus filius quondam dominico de loco ſagnano, qui profeſo ſum ex nacione mea lege vivere romana, offertor & donator a presbiteris vel ad aliis fratribus, qui a nominata eccleſia ſerviunt vel ſervire debent uſque in perpetuum, preſens preſentibus dicit. Quiſquis in ſanctis &c. Ideoque ego qui ſupra martinus dono & offero ad clericis ſicuti ſuperius legitur, qui a nominata eccleſia ſerviunt vel ſervire debent, a preſenti die pro anima mea mercede, id ſunt pecie quatuor de terra aratoria & vineata rebus juris mei qui ſupra martino, quas habere viſo ſum in locas & ſun-

fundoras, qui nominantur in gavile, & in corneto, & in ſelegario, & iuſta foſatum *&c.* & ſi amplius invenire potueritis, niſi ſi ad eccleſiam ſancti bartholomei *&c.* in hac cartula offerſionis permanead *&c.* Actum in loco corneto feliciter.

Rog. Gaydulfus not.

CLXXVI.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1064.

IN nomine domini *&c.* anno ab incarnatione ejuſdem millesimo ſexageſimo quarto, quarto decimo Kal. Apriles, Indictione ſecunda. Ideo in dei nomine ego donnus Landulfus abbas *&c.* per cartulam precarie *&c.* concedo tibi algiſo filio quondam gumperti de caſtro nonantule pro te & pro oſficia jugale tua, in filiis veſtris maſculinis *&c.* uſque ad terciam generationem expletam tantummodo, ideſt nominative terras arabiles & vineatas atque prativas *&c.* ſeu & paſcua atque paludes cum clauſuris & ortis atque linaribus ſuper ſe habentes juris nominati monaſterii, que reiacere videntur in nominato caſtro, & in burgo ipſius caſtri, & in loco ubi dicitur ſe . . . . & in loco qui dicitur taula longa, namque in loco qui dicitur libba . . . . ſeu in loco . . . . pratum cabalarium, ſcilicet in loco qui dicitur vignale, ac in loco qui diciur braida, & in loco ubi dicitur cabriolo, namque in ſilva alba, & in villa que dicitur gagio, ſeu in curte que dicitur roncalie, atque in curte que vocatur ſolaria, namque in curte que nuncupatur bondeno, vel per alia loca, ſicuti ſuperius legitur, que ante hos dies & annos recte & laborate fuerunt per nominatos genitores veſtros *&c.* Et pro omnibus frugibus *&c.* perſolvere debeatis per unumquemque annum in menſe martio denarios duodecim veronenſes *&c.* Actum in nominato caſtro nonantule feliciter.

✠ Landulfus abbas manu propria ſubſcripſi.

✠ Ego Johannes monachus & presbiter atque prior manu mea ſubſcripſi *&c.*

Rog. Petrus not.

CLXXVII.

Excerpta ex Autographo lacero in Arch. Nonant.

1065.

. . . . dominice incarnationis milleſimo ſexageſimo quinto, decimo die menſe januario, Indictione tertia. Et ideo in dei nomine nos agimo qui vocor ungaro filius . . . . de magreda, qui profeſſi ſumus nos qui ſupra jugalibus lege vivere ſalicha, & mihi que ſupra tota conſenciente nominato agimo iugale meo *&c.* . . . . diximus. Dominus omnipotens *&c.* Et ideo nos qui ſupra jugalibus propter deum & remedium anime . . . . . germano meo qui ſupra agimo donamus & tradimus ſive offerimus vobis Landulfus abbas, & johannes monacho & priori atque martino monacho *&c.* ad habendum proprietario jure, id ſunt nominative medietatem de noſtra porcione . . . . nobis qui ſupra jugalibus pertinent aut obvenerunt per quovis titulum aut ingenium, que reiacent infra comitatum motinenſis aut regienſis vel parmenſis . . . . janum (1) cum eccleſia que eſt conſecrata in onore ſancte marie, ſeu in caſtro quod dicitur bebium cum eccleſia que eſt conſecrata in onore ſancti bartholomei, & . . . .

(1) Deeſi probabilmente leggere *Pompejanum*, luogo della montagna di Modena, la cui Chieſa è tuttor dedicata alla Madre di Dio.

. . . . que eſt conſecrata in onore ſancti michaelis, atque curte le. . . . . qne eſt conſecrata in onore ſancte marie, eciam villa que nominatur . . . . urelli cum eccleſia que eſt conſecrata in onore ſancti . . . . videlicet . . . . . . monte aſcovolto, vel per alia loca ubicumque . . . . Et ſunt nominatis rebus, caſis, cum ſediminibus, ſeu terris arabilis &c. molendinis, piſcacionibus, ac venationibus &c. omnia jam dicta medietatem de noſtra poteſtate . . . . dictis caſtellis, atque cum jam dictis eccleſiis &c. in hac cartula offerſionis permaneat in integrum &c. Hactum in loco meſeleo feliciter.

. . . .

CLXXVIII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1065.

IN nomine domini &c. anno ejus milleſimo ſexageſimo quinto regnante Enrico tercio rege filio ſecundo enrico imperat. anno imperii ejus decimo, pridie Kalendas Septemb. Indictione tercia. Ego donnus Landulfus abbas &c. per hunc decretum ſponſionis concedo vobis petro qui dicitur de ermengarda, & andree clerico ſeu rozo germanis in quatuor porcionibus, atque adam & petro . . . . . . ruciani in quarta porcione &c. ad habendum, & utendum, fruendum, ideſt nominative pecia una de terra aratoria & boſciva ſeu paludiva inſimul tenente, que reiacere videtur in loco ubi dicitur porto da Lupo, vel per alia loca ſive funda iuris eccleſie ſancti Silveſtri . . . . a mane flumen quod dicitur de ponte longo, a meridie detinet ſancta motinenſis Eccleſia epiſcopii ſancti ieminiani, vel alie quedam perſone, & ſicuti diſcurſit quondam navigatura vecla, & homines qui dicuntur aci da gualmarini &c. uſque ad alveolum gena vecla & arginis da nominato porto da Lupo, a ſera nominato arginis & nominata gena, de ſubto carraria de andrei, & foſſa que vocatur de ruſſi ſeu duciolo, deleo, depleo, ſicut diſcurrerunt ſupraſcripte foſſe rivo . . . . de ponte longo &c. Singulis quibuſque annis penſionis nomine perſolvatis in canave donnica fratrum monachorum predicti monaſterii de menſe auguſto in feſtivitate ſancte marie ad ſeſtarium nonantulenſe modia viginti frumenti, & de menſe marcio omni anno ſolidos ſex veronenſes &c. Actum in caſtro nonantule.

Rog. Ardricus qui & Creſcentius.

CLXXIX.

Autographum in Arch. Nonant.

1067.

ALexander Epiſcopus Servus Servorum Dei Landulfo Venerabili Abbati Monaſterii Sancti Silveſtri apud Nonantulam conſtituti ſuiſque ſucceſſoribus nec non univerſe congregationi ſub eiſdem eterno regi militanti perpetuam in domino ſalutem. Quecumque ad laudem redemptoris noſtri domini Jheſu Chriſti pertinere & ad ſtabilitatem venerabilium locorum reſpicere noſcuntur cum magne ſollicitudinis ſtudio convenit nos apoſtolica & rationabili cenſura proccurare, quatenus ex hoc juges eidem propiciatori noſtro carminum perſolvantur laudes, & nobis, qui licet immeriti divina tamen gratia proveniente apoſtolici regiminis curam gerimus, opima in ſydereis arcibus remunerationis premia concedantur. Igitur quia Religio tua dilectiſſime fili Landulphe venerabilis Abba poſtulavit a nobis, quatenus Monaſterium Sancti Silveſtri, cui deo auctore preeſſe dinoſceris, apoſtolice auctoritatis iuxta formam anteceſſorum noſtrorum

pri-

privilegio muniremus, iuſte petitioni tue libenter annuimus. Cum enim in mediolanenſi Eccleſia naturali videlicet matre noſtra unicam & ſpecialem ab ipſo primeve etatis tyrocinio caritatem invicem ſervaverimus [1], multo nunc vigilantius eandem tibi convenit nos caritatem impendere, quam non ſolum in noſtra ſed etiam ſancte Romane Eccleſie fidelitate conſtat ardenti deſiderio excreviſſe. Nos itaque inclinati devotionis tue precibus eidem veoerabili monaſterio ejuſque Abbatibus qui pro tempore fueriot auctoritate beati Apoſtoli, cui a domino deo tradita eſt poteſtas & ioterpellandi ac ſolvendi, firmiſſimam ſtabilitatem noſtre cenſure apoſtolice concedimus confirmantes & promulgantes veſtrum venerabile monaſterium maſſas, fundos, caſales, cortes, caſtella, caſas, atque ſamilias, ſervos . . . . les ſimulque reliquis rebus & poſſeſſionibus, frugibus, decimationibus, aquimolis, olivetis, & quicquid in quibuſcumque locis habere, vel tenere videtur, & ex hoc nunc legaliter ei donatum ſive datum fuerit, aut quolibet modo juſte eveoerit, teoere & poſſidere ſine qualibet controverſia perpetuis temporibus valeat; & nulli umquam liceat regum, epiſcoporum, ducum vel aliorum magne parveque perſone in predicto venerabili monaſterio vel in eis, que eidem monaſterio pertioere noſcuntur, quocumque modo incumbere vel iovaſionem facere . . . . quiſpiam Sacerdotum ibidem preſumat miſſarum ſolemnia celebrare, niſi ab abbate vel Congregatione loci fuerit invitatus, & neque epiſcopus neque abbas aliquis, comes ſeu vicecomes vel quelibet magna parvaque perſona in preſato monaſterio vel in ejus cellis vel eccleſiis manſiones facere vel expenſas repetere aut aliquid per poteſtatem ſervitium preter peregrini & legitimi hoſpites, & neque colloquium qualecumque aut placitum in ipſo monaſterio, aut in ejus preoominatis cellis tenere quis audeat niſi ab Abbate fuerit invitatus. Quatenus hoc quod ad laudem dei & ſtabilitatem predicti monaſterii ſtatuimus firma ſtabilitate permaoeat. Interdiceotes omnino epiſcopo mutioenſi, in cujus parrochia eſſe videtur ſupradictum Monaſterium conſtitutum, ut nihil contra tenorem preſentis decreti pia poſtulatione indulti quicquam attemptet. . . oeque aliquando . . . . baptiſmales Eccleſias ſibi vendicet, oeque ipſe ſuique ſucceſſores preſumant prohibita contingere, ſed oeque miſſarum ſolemnia ibidem perſolvere preſumant niſi ab abbate ſupraſcripti monaſterii fuerit invitatus, neque ordinationem Sacerdotum, Abbatum, Epiſcoporum in preſato monaſterio vel ejus jure quod ounc habet aut ſuo Clero agere audeat, niſi, ut prelatum eſt, ab Abbate fuerit evocatus. Chriſma igitur vel quicquid ad ſacra myſteria pertinet, ſi a parte veſtra fuerit . . . . . a quibuſcumque providerit preſulibus, concedimus . . . . . . Sed neque decimas uſquam dare concedimus niſi eccleſiis ſupradicti venerabilis monaſterii ad ooſtram . . . .
. . . .
Sed & hoc ſtatuimus & inviolabili ſanctione apoſtolica auctoritate firmamus, ut nullus aliquaodo in predicto monaſterio de aliis monaſteriis ſeu quibuſcumque eccleſiis in quibus . . . .
. . . . defunctus fuerit de propria ſemper congregatiooe eligatur Abbas, ſi ibi idoneus inventus fuerit; qui ab omoium monachorum conſenſu ibi conſtituatur ad augmeotum & . . . .
. . . . Nihilominus omnibus . . . . interdictione prohibemus aliquam ſcripturam vel confirmationem de predicti monaſterii rebus vel de prenominata Abbatia quoquo ingenio contra hoc noſtrum preceptum petere. Si que igitur ſcriptura vel petitio impetrata fuerit aut in reliquo appa-

rue-

(1) Vedaſi ciò che ſi è detto nel Capo IV. della Parte I.

Digitized by Google

ruerit, has irritas eſſe vacuaſque omni robore jubemus. Si quis preterea quod non credimus preſumpſerit hoc noſtri apoſtolici privilegii ſtatutum in aliquo tranſgredi aut contempnere, ſciat ſe auctoritate beatorum petri & pauli apoſtolorum principum . . . . atque juda traditore domini noſtri Jheſu Chriſti eterni incendii ſuppliciis deputatus a regno Dei penitus ſegregatus . . . . ad dignam ſatisfactionem . . . . ſervatus & . . . . miſericordioſiſſimo domino noſtro benedictionis gratiam & vitam perpetuam conſequatur.

Datum Luce VII. Idus Julii per manus Petri Sancte Romane Eccleſie Subdiaconi ac Bibliotecarii anno VII. Pontificatus domini Alexandri Pape ſecundi videlicet anno dominice Incarnationis milleſimo ſexageſimo ſeptimo, indictione quinta. (2)

Sigillum avulſum.

CLXXX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1067.

IN nomine domini *&c.* anno ab incarnacione ejuſdem milleſimo ſexageſimo ſeptimo, ſeptimo Kal. Septembris, Indictione quinta. Et ideo in dei nomine ego donnus Landulfus abbas *&c.* per cartulam precariam *&c.* concedo tibi guilielmus filius quondam guiberti de burgo roncalie, ſeu in filiis *&c.* uſque in terciam generationem expletam tantummodo ad habendum, ideſt nominative caſis cum ſediminibus ſeu terris arabilis, curtis, areis, ac puteis, vel linaribus *&c.* juris predicti monaſterii ſicuti ante hos dies & annos habuiſtis *&c.* in caſtro nominato roncalie ſive in nominato burgo vel in nominata curte, quod ſunt ipſis nominatis rebus petias octo. Coherit ei in circuitu finis prime pecie de caſamento quod reiacet in nominato caſtro, a mane cimiterio eccleſie ipſius caſtri, a ſubto ſimiliter, a meridie ripa & tonimen de ipſo caſtro *&c.* Finis tercie pecie que reiacet de argene, a mane predicto argene *&c.* Adherent fines quartè pecie de terra aratoria, & ex parte vineata *&c.* a meridie & ſera heredes quondam alberti qui dicebatur curtiſe cum ſuis conſortis, a ſubto homines qui dicuntur liuci, & bonifredo, atque cimiterio eccleſie ſancti proſperi *&c.* Videntur fines ſeptime pecie juſta foſſato ducario, a mane ipſo ducario, a meridie & ſera predictorum heredum quondam alberti cum ſuis conſortis *&c.* Et ſunt finis octave pecie que reiacet de flumine *&c.* Et pro omnibus ipſis nominatis caſis & rebus *&c.* perſolvere debeatis per unumquemque annum de menſe marcio denarii XVIcim papienſes *&c.* dati & conſignati *&c.* ad me qui ſupra Landulfus abbas vel ad meis ſucceſſoribus aut noſtro miſſo in caſtro nominate roncalie. Actum in nominato caſtro Nonantule.

Rog. Martinus not.

CLXXXI.

(2) Si aggiugne al ſulito appiè della Bolla da una parte il Monogramma di *Bene Valete*, dall' altra una croce in mezzo a due aircoli concentrici. Fra eſſi ſi leggono le parole *Deus noſtrum refugium & virtus*. Ne' quattro ſpazj della Croce ſi legge: *Magnus Dominus noſter, & magna virtus ejus*. Non ſono queſti i ſoliti motti delle Bolle di Aleſſandro II. e potrebbe anche muovere qualche dubbio il non veder quì le ſottoſcrizioni conſuete del Papa a de' Cardinali. Ma i dotti Maurini Autori del nuovo Trattato di Diplumatica (*T. V. p.* 234. *not.* 3.) accennano un' altra Bolla di queſto Pontefice a queſta noſtra perfettamente conforme a ne' motti e nella mancanza della ſottoſcrizioni. Aleſſandro II. dovette in queſto tempo trovarſi in Lucca all' occaſione di traſportarſi al Concilio tenuto queſt'anno in Mantova, a cui egli intervenne.

Digitized by Google

CLXXXI.

Autographum in Arch. Nonant.

1068.

IN nomine domini dei & ſalvatoris noſtri Jheſu Chriſti anno ab incarnatione ejuſdem milleſimo ſexageſimo octavo, quarto Kalendas Marcii, Indictione ſeſta. Dum in dei nomine . . . . . . domnus Landulſus venerabilis abbas monaſterio ſancti ſilveſtri ſito nonantul. una per conſcilium & conſenſum ejuſdem monaſterii providens provid. . . . . anteceſſores meos rodulſus & gotheſchalcus abbates ordinavit & diſpoſuit in corte ſicco ad locum prope flumen qui dicitur gambacanis, ubi juſta paladam dicitur . . . . in honore ſupraſcripti beati ſilveſtri Chriſti Confeſſoris ſanctique nicolai & ſanctorum ſeneſii & theopompi pro utilitate ipſius monaſterii, cunctorumque navigantium per flumen . . . . nova quam anteceſſor & patruus preſati abbatis, ſcilicet domnus rodulſus abbas, fieri juſſit, ſtabilivit, & perpetualiter conceſſit iam dicte Eccleſie petiam unam in circuitu circa ſe de terra cum palude & boſco, ſive aquis & piſcariis omnibuſque rebus ſuper ſe habentem, cui nominate petie eſſe videntur circum circa fines, ex omni latere eſt terra nominati monaſterii ſancti ſilveſtri; & eſſe videtur ipſa petia, ut ſupra legitur, a iamdicta eccleſia menſuranda in mane & meridie atque occidente ſeu ſeptentrione a pertica legitima de pedibus duodecim menſurata pertice duocenti. Inſuper etiam conceſſit infra ſupradictam cortem a loco ubi dicitur ſiccus major maſſaricias duas cum terris, caſis, edificiis, atque vineis & pratis ſive paludibus & boſco, atque molinis, cum omnibus rebus & redditibus ſive operibus ac condicionibus ſuarum, quę & ſicuti ante hos dies & annos rectę & laboratę ſeu detentę & perſolutę fuerunt per quondam petrum atque quondam raimundum germanos, qui dicebantur ntici, & per quondam petrum vvillarum, ſive & per quondam dominicum item vvillarum, & modo fiunt per homines, a quibus detenię ſunt, omnia & ex omnibus in integrum; atque providit eidem eccleſię concedere piſcatorem mediocrem unum per omne futurum tempus habendum in loco cortis noſtre bondeno cum omnibus ſuis condictionibus & utilitatibus, quam ordinationem ſtabilivit firmiter & perpetuo permanſuram. Et inſuper pro ſupradicta utilitate providit concedit eidem Eccleſię petiam unam de terra cum palude & boſco ſive aquis & piſcaliis omnibus rebus ſuper ſe habentem, reiacentem in palude, que dicitur de ſicco majore: fines ex a loco ubi nunc dicitur molino de roncadelle, a mane eſt foſſa que dicitur nova, a meridie eſt terra cum palude noſtri monaſter:i, a ſera eſt foſſatum de molendino . . . . . . dicitur de nominato loco roncadelle, a ſubto eſt flumen quod dicitur lucidum, & eſt ipſa petia de terra, ut ſupra legitur, pro menſura juſta pertica legitima pedibus duodecim menſurata incipiente a loco ubi olim preſatum molinum edificatum fuit iuſta ipſum foſſatum in meridie pertice ſexaginta, atque omnia & in omnibus ſicuti inventa fuerint ın ſupraſcriptos fines in occidente atque ſeptentrione, ut monachi ibidem deo ſervientes ſimiliter exinde victum & veſtiium habeant, & uti ea que ſupra dicta & ordinata ſunt omne per futurum tempus firmius habeantur. Et inſuper etiam pro ſupradicta utilitate providi concedi ego qui ſupra Landulſus abbas pecie quatuor inter terris arabilis & palude ac boſco ſuper ſe habentibus, ſicuti rectę & laboratę, ſeu detentę fuerunt per quondam petrum & martinum atque johannem ſive ſtephanum germanos, qui dicebantur tamboſii, & nunc fiunt detenię per andream atque ſtephanum amborum germanos dıcuntur ſimi-

ſimiliter tamboſii, que reiacere videntur prima petia in loco ubi dicitur ſallogranum: adherent fines, a mane detinebat martinus, qni dicebatur guſus, a mane & ſera homines qui dicuntur gambarini, & de ſubtus johannes presbiter. Secundę pecię reiacet in loco cannio ibi prope amnem, & de ſubto detinent vicini jure noſtri monaſterii, a meridie heredibus quondam dominici durantis, & homines vocati hoderici, a ſera eſt foſſa. Tertia reiacet in eodem loco; habet has fines: a mane & de ſubto terra donnicata, a meridie nominati vicini, de ſubto nominatus presbiter. Quarta petia reiacet in ronchatello: a mane & a meridie homines qui vocantur plani, a ſera baruncius, & de ſubto donnicata, vel ſi quę alię ſunt coherentię. Et ſunt hę nominatę quatuor petię de terra cum palude & boſco ſuper ſe, quę ſunt in ſallagranum & in cannio atque ronchatelle ſicuti rectę & laboratę ſeu detentę fuerunt per libellum a parte nominati Monaſterii a nominatorum quondam petrum & martinum atque Johannem ſeu ſtephanum germanos ſuper totum ſimul ratione facta jugera ſex. Atque ſimiliter itemque concedi eidem eccleſię petia una de terra aratoria & palude ac boſcum ſuper ſe habente, que reiacet in nominato loco ſiccum maiore. Cui in circuitu ſunt fines, a mane detinet Johannes .... a meridie detinent ſalconi & homines qui dicuntur plani, & alteri qui vocantur guillani, a ſera & ſubto terra de noſtra eccleſia ſancti nicolai. Et eſt ipſa petia per nominatam menſuram iuſtam ſimiliter jugera ſex; & ſi amplius inventa fuerit, in eadem eccleſia permaneat. Et ut hęc omnia quę ſupra dicta & ordinata ſunt, ut ſupra legitur, omne per futurum tempus firmius habeantur, & deo adjuvante ab omnibus obſerventur, me qui ſupra Landulfus Abbas meoſque ſucceſſores quicumque ex his omnibus quę ſupra leguntur corrumpere, aut aliquo ingenio violare temptaverit, pena unius libre auri optimi obligari nominato ſecretario dandam, & integriter perſolvendam, & ut diſtrictius ſcriptum eſt, gravi anathematis vinculo annodavi, atque poſt penam ſolutam que ſupradicta ſunt in ſua permaneant firmitate, ideoque, quod veriſſime credatur, & omnibus futuris temporibus obſervetur, cum majoribus noſtris confratribus ſubter confirmare diſpoſui.

Actum in nominati monaſterii nonantulę feliciter.

✠ Ego Landulfus Abbas manu propria ſubſcripſi.

✠ Ego Johannes monachus & Sacerdos atque prior manu mea ss.

✠ Ego Albertus notarius rogatus ſum teſtis.

✠ Ego Petrus notarius interfui, & teſtis rogatus ſum.

Signum manuum Ottonis & Ingezonis atque rodulfi ſeu ſtephani, qui in omnibus ut ſupra legitur rogati ſunt teſtes.

Martinus notarius ſcripſit poſt tradita complevit & dedit.

CLXXXII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1068.

IN nomine domini &c. anno ejuſdem milleſimo ſexageſimo octavo tercio decimo Kal. Jul. Indictione ſexta. Ego donnus Landulfus gratia dei abbas per cartulam emphiteoſis concedo vobis johanni filio quondam johannis talamaſſio, ſeu filiis & nepotibus tuis &c. peciam unam de terra aratoria & boſcum ſuper ſe habente iuris monaſterii ſancti Silveſtri de caſtro nonantula, & reiacet ipſa res terre in caſale quod vocatur ruitulo, & habet fines a mane limes malmeniacus, a meridie navigatura, a ſera limes orgo, a ſubtus limes traverſiolo, & habet perticas &c. iuſta malmeniaco ſeptuagin-

ginta duo, ſeu juxta navigatura perticas quinquaginta ſeptem, namque juxta limes orgo ſeptuaginta duo, atque juxta traverſiolo quinquaginta ſeptem, quod eſt inſuper totum *&c.* jugera quindecim & ſeſtaria due ſeminaturia. Alia pecia in caſale galiſiano, atque in nominato caſale ruitolo, a mane homines dicti arimagni, a meridie fluvio panario cum aquario ſuo, a ſera limes orgo, a ſubtus navigatura, & eſt ipſa nominata ſecunda pecia in longitudine ſua duocenti nonaginta quatuor perticas de nominata menſura, & ex traverſo perticas decem, quod eſt inter totum *&c.* iugera quinque & ſeſtario uno, & ſeſtario altero raſo. Tercia pecia concedo in caſale gumuniano cum caſa & molendino ſuper ſe habente, cum cluſa ſeu aquario *&c.* a meridie limes muſione *&c.* & eſt in longitudine ſua pertice viginti tres, ex traverſo pertice quinque *&c.* Et vos nominati emphiteoticarii perſolvere debeatis omni anno de menſe marcio penſionis nomine ſolidos tres veronenſes *&c.* Actum in caſtro nonantule.

Rog. Ardricus not.

CLXXXIII.

Autographum in Arch. Nonant.

1068.

IN nomine domini dei & ſalvatoris noſtri Jheſu Chriſti anno ab incarnatione ejuſdem milleſimo ſexageſimo octavo, octavo decimo Kalend. Januar. Indictione ſeptima. Stetit atque convenit inter petrum & bonandum germanos filios quondam alberti & arardum filium quondam Ugonis atque Ildevrandum . . . . filium quondam Alberti, qui dicuntur Arammi de civitate bononie, nec non & inter donnum Landulfum abbatem & alios abbates advenientes in omni ſequenti tempore moneſterii ſancti ſilveſtri ſito Nonantule, & Johannes prepoſitum atque petrum ardengum & martinum ſeu conſtantinum namque rodulfum presbiteros & monachos monaſterii ſancti ſilveſtri ſiti nonantule pro ſe & in vice aliorum monachorum extantium & ſuis ſucceſſoribus, ut in dei nomine debeant dare, ſicut a preſente dederunt iidem ipſi ſupraſcripti petrum & bonandum germanos & arardum atque Ildevrandum ſupraſcripto Landulfo abbati pro ſe & aliis abbatibus & ſupraſcriptis monachis eorumque ſucceſſoribus a parte ſupraſcripti Monaſterii ad habendum, tenendum, fruendum libellario nomine in perpetuum, ideſt nominative eccleſiam ſancti bartholomei apoſtoli que eſt ſita in burgo civitatis bononie a porta que dicitur raveniana (1), cum cimiteriis & clauſtris & omnibus terris, caſis, vineis, campis, pratis, paſcuis, ortis, atque linaribus, ſilvis & ſallectibus, ripis, rupinis, aquis aquarumque ductibus, molendinis, & omnibus rebus ad eamdem eccleſiam nunc pertinentibus, vel que aliquo juris titulo in futuro pertinuerint omnia & ex omnibus cum finis & acceſſionibus & pertinenciis earum rerum in integrum. Ea vero racione, ut ipſe predictus abbas vel alii ſequentes Abbates & predicti monachi & eorum ſucceſſores omni tempore quotieſcumque viginti & novem anni expleti fuerint libellum renovare debeant a ſupraſcriptis petro & bonando germanis & arardo atque ildevrando vel ab eorum heredibus & proheredibus perpetuis temporibus, & pro ipſa renovacione libelli centum ſolidos veronen-

(1) La Chieſa di S. Bartolommeo di Porta Ravegnana in Bologna è ora de' Cherici Regolari Teatini. Eſſa fu già reſidenza di un Priore d'Ordine Benedettino nero, come ſi afferma dal P. Melloni (*Atti de' SS. di Bologn. T. II. p.* 368.) Ma che eſſa foſſe per qualche tempo ſoggetta al Monaſtero di Nonantola, non ſapeaſi finora. Breve però dovett'eſſere il tempo di una tal dipendenza, poichè niun'altra notizia più ſe ne incontra.

ſis monete, & non plus, ſupraſcriptis locatoribus vel eorum heredibus qualiter ſupra legitur preſtent, & perſolvere exinde debeant nomine penſionis predictus abbas cum aliis advenientibus abbatibus & predicti monachi & eorum ſucceſſores ſingulis annis tertiam partem de omnibus oblationibus, que in tribus principalibus feſtis, paſce ſcilicet, & nativitatis domini, & in vocabulo ſancti bartholomei apoſtoli a deum timentibus ad eamdem eccleſiam oblate fuerint, excepto quod in luminibus predicte eccleſie expenſum fuerit. Eo vero ordine ut predictus petrus & bonandus germani & arardus atque ildevrandus & eorum heredes ac proheredes ſimiliter in perpetuum predictam eccleſiam & omnes res ſupraſcriptas ad eandem eccleſiam pertinentes vel in antea aliquo modo perventuras omni tempore ab omni contradicente homine defenſare debeant ac quiete & pacifice ſine omni ſua vel heredum ſuorum ac proheredum moleſtactione predicto abbati aliiſque abbatibus & predictis monachis eorumque ſucceſſoribus omni tempore qualiter ſupra legitur poſſidere permittent. Penam vero inter ſe poſuerunt, ut ſi quis de predictis vel eorum heredibus & proheredibus ac ſucceſſoribus ſe de hac convenientia aliquo modo removerit, & non permanſerit in his omnibus, ſicut ſupra legitur, ut componat illa pars que non ſervaverit hoc a parte fidem ſervantis pene nomine argenti de bonis denariis Veronenſis libras centum, & poſt penam ſolutam hec promiſſio predicte convencionis in ſua permaneat firmitate, quia ſic inter nos convenit.

Et inde duo libelli uno tenore ſcripti ſunt.

Actum in caſtro Nonantule feliciter.

Ego petrus ut ſupra legitur mm. ss.

Bonando mm. ss.

Signa manuum teberto & fredulfum & pezulo atque adam . . . . . petruma mazzacaballo ſcilicet petro maſaro ac dominico notar. qui in his omnibus, ſicut ſupra legitur, rogati ſunt teſtes.

Ego Petrus notarius ſcripſi poſt traditum complevit & dedit.

CLXXXIV.

Autographum in Arch. Nonant.

1071.

IN nomine domini dei & ſalvatoris . . . . eiuſdem milleſimo ſeptuageſimo primo, octavo Kalendas Septembris, Indictione nona. Divina diſponent. ordinacionis pro utilitate ſancti ſilveſtri nonantulenſi monaſterii. Ego in dei nomine domnus Landulfus abbas predicti Monaſterii previdi ordinare, & perpetualiter concedere per alimenta & vita cunctorum monachorum fratribus ejuſdem monaſterii, qui modo ſunt vel in futuris temporibus inibi conſecrati ſunt, videlicet domni johanni priori & monacho, & petro presbitero & monacho, ſeu martino presbitero & monacho, & alii plures pro ſe & invice ceterorum omnium monachorum qui nunc domino annuente in eodem monaſterio conſecrati ſunt, vel in futuris temporibus fuerint, ideſt nominative curte una, que dicitur ſancte agathe, & caſtellare & eccleſia ibidem conſtructa fuit, ſeu cum omnibus terris & rebus ac pertinenciis ad eamdem cortem pertinentibus, que eſt ipſa curte cum predictis omnibus rebus inter curte que dicitur cento, & curte que dicitur argene, que eſt predicta curte juris noſtri monaſterii ſancti ſilveſtri cum predicto caſtell. . . . . . . conſtructum fuit cum terris & vineis & ſilvis, paludibus & piſcacionibus, ſeu cum omnibus uſibus & pertinenciis ad eandem curtem pertinentibus, omnes predictas res & curte ea ratione providimus ordinandas, ut ſupra dictum eſt, & per hanc paginam deo annuente contulimus, ut non liceat mihi ſupradictus Landulfus abbas

bas vel meis ſucceſſoribus ſubnixa ſtipulatione ab hac ora in futuris temporibus cuiquam dare per aliquod beneficium, ſen concedere prechariam vel libellum ſive per inveſtituram, quod vobis melius viſum fuerit. Ut inde habere debeatis redditus & res . . . . . & penſionem ne con. . . . . . cionem iuxta illius terre ut melius potueritis in veſtro donnicato, ut ſupra dictum eſt, alimenta omni tempore perſolvendum ſine omni mea vel meis futuris ſucceſſoribus contradictione vel repeticione. Ita tamen ut vobis nominatis fratribus ſeu veſtris ſucceſſoribus predicta curte cum caſtellare & eccleſia ibi conſtructa fuerit, ſeu cum omnibus territoriis & vineis ac ſilvis cum areis earum, paludibus vel piſcacionibus, venacionibus, occupacionibus, aquis aquarumque ductibus vel molendinis, ſi per aliquod tempus conſtructi fuerint, vel cum omnibus pertinenciis ad eamdem cortem pertinentibus cum ſuperioribus & inferioribus, atque cum ingreſſibus & acceſſionibus ſuis juris perpetualiter conceſſimus habere & detinere in integrum. Pro quibus denique nominatis omnibus rebus, qualiter ſupra legitur, quas vobis nominatis fratribus vel veſtris ſucceſſoribus, ut ſupra legitur, ſponte ordinare decrevimus, promittimus & expondimus ut ſi ego nominatus Landulfus Abbas vel noſtri ſucceſſores deinceps in omnibus qualiter ſupra legitur per quodvis ingenium corrumpere aut violare preſumpſerimus, componere pene nomine argenti de bonis denariis papienſibus libras centum ſupradictorum vobis monachorum veſtrorumque ſucceſſorum a parte predicti monaſterii, & poſt penam ſolutam hec preſens pagina promiſſionis & ordinacionis, ut ſupra legi-

tur, in ſua permaneat firmitate, quia ſic inter nos convenit.

Actum in caſtro Nonantule in caſa ad caminum nominatum Abbatem feliciter.

Landulfus Abbas manu propria ſubſcripſit.

Signa manuum raginerii filii quondam girardi, & teuzonis filio ejus, atque agighonis filio quondam itemque agighonis, ſeu alberti qui dicitur azeli filii qu. tegrimi [1], namque azonis qui dicitur marchellus de cellula, videlicet alberti giſulfi de riolo, ac etiam petri, qui dicitur de prato de gavile, qui in his omnibus, uti ſupra legitur, rogati ſunt teſtes.

Martinus notarius ſcripſit, poſt tradita complevit & dedit.

CLXXXV.

Autographum in Archivio Caſtri S. Agathæ.

1071.

Brevis recordationis pro futuris temporibus ad memoriam retinendum, qualiter in preſentia ſupraſcriptorum hominum factum eſt. In eorum preſentia promiſerunt atque obligaverunt ſe Raginerius filius quondam Girardi pro ſe, & in vice Rolandi, & Giſlerio germanis nepotibus ſuis atque Agigho filio quondam itemque Agighoni ſimiliter pro ſe & invice Albero germani ſui, ſeu Alberto qui dicitur Azelo (1) filio quondam Tigrini de Sala in manu Joannis Prior Presbiter & Monachus, atque Bruno Presbiter & monachus, Leopardus Presb. & Monachus qui dicitur Ardeogus, & Martinus Presbiter & Monachus, qui dicitur Savio,

(1) Tutti queſti appartengono alla famiglia da Sala, come dal ſeguente monumento ſarà paleſe.

(1) Queſti è probabilmente quel deſſo, a cui appartiene l' Iſcrizione trovata in Sala Caſtello dieci miglia lontan da Bologna, da cui queſta famiglia preſe il ſuo nome, e che fu poſcia diſtrutto da' Bologneſi. Eſſa è riportata dal P. Ab. Trombelli (*Memorie di S. Maria di Reno &c. p.* 122.); e da eſſa raccoglieſi, ch' ei finì di vivere a' 4. di Settembre del 1089. Il nome ne è ſcritto in queſta maniera: AZO FILIVS TEGRIMI; ed è veriſimile, che ſiaſi voluto ſcrivere Azelo.

neque in prediĉtis progeniis Comitibus Bonon., neque in Maſnata eorum, neque per feudum neque per ſcriptum ullum emittere debent niſi ſimiliter in minoribus perſonis per precariam vel libellos faciendis omni tempore, ſimiliter auĉtores & adjutores & defenſores eſſe debent juxta eorum poſſibilitatem, & ſi eorum hominibus de diĉta Curte aliquod damnum & injuriam fecerint, & ſimiliter ut ſupra non emendaverint, vel omnia qualiter ſuperius legitur non adimpleverint, tunc componere debet ad eiſdem nominatis obligatoribus vel ad eorum heredibus prediĉtam penam, & nominata medietate de ipſa Curte, quas ipſi fratres Monachorum in ſe detinuerunt in prediĉtis ſenioribus promiſſores devenire debet; unde duorum breves uno tenore ſcripti ſunt. Faĉtum eſt ſub die oĉtavo Kal. Septembrium, Anno Dcminice Incarnationis milleſimo ſeptuageſimo primo Indiĉt. nona.

Signa ✠ ✠ ✠ manuum nominatorum Reginerii pro ſe & in vice ut ſupra nepotibus ſuis atque Agighonis pro ſe & vice Alberonis germano ſuo ſeu Azeli, qui hec promiſit, & obligatio ut ſupra fieri rogaverunt, & eis releĉta eſt.

Signa †††††† manuum Gerardi, & Gullielmi, & alterius Gullielmi ſeu Aginardi atque Alberti itemque Petri, qui ibi fuerunt & in eis omnibus ut ſupra legitur rogati ſunt teſtes.

Ego Martinus Notarius qui ibi fuit, & hec ſcripſi *&c.*

CLXXXVI.

Autographum in Arch. Nonant.

1072.

IN nomine domini dei & ſalvatoris noſtri Jheſu Chriſti anno ab incarnacione ejuſdem milleſimo ſeptuageſimo ſecundo, oĉtavo idus Februarii, indiĉtione decima. Et ideo in dei nomine nos guido & albertus atque gotefredus germani filii quondam rodulfi de caſtro da curte, & alchenda uxor jam diĉti guidoni, & mihi que ſupra alchenda conſenciente mihi nominato guido viro meo, & bernardus filius quondam ugoni de nominato loco, & ermengarda uxor prediĉti bernardi, & mihi que ſupra ermengarda conſenciente nominato bernardo viro meo, & hic ſubter in omnibus confirmante, qui profeſſi ſumus ex nacione noſtra lege vivere romana, preſentes preſentibus diſimus. Dominus omnipotens ac redemptor noſter animas quas condidit ad ſtudium ſalutis ſemper invitat. Et ideo nos qui ſupra guido & alchenda jugale atque alberto namque gotefredo germanis, & bernardo atque ermengarda jugale propter deum & remedium anime noſtre donamus & tradamus ſeu offeramus tibi donnus Landulfus abbas de monaſterio ſanĉti ſilveſtri ſiti nonantul. a parte ipſius monaſterii ſanĉti ſilveſtri proprietario jure, ideſt caſtrum unum cum tenimine cum ſoſato ſibi in circuitu iuris noſtris exceptis caſas noſtras dominicatas cum areis ſuis, que ſunt per menſuram juſtam tabule legittime oĉto, quas in noſtra poteſtate reſervamus proprietario jure infra ipſo caſtro, quod nominatur torcillus, çui in circuitu ſunt fines da totis lateribus nos ipſi qui ſupra donatores, omniaque ex omnibus ſicuti ſupra legitur in integrum. Que autem iam diĉto caſtro qualiter ſupra legitur per coherencias a ſuperiore & inferiore ſeu confines atque cum ingreſſore & acceſſione ſua in integrum a preſenti die & ora & per hanc cartulam donacionis & offerſionis in tua qui ſupra donnus Landulfus abbas tuiſque ſucceſſoribus a parte ipſius monaſterii ſanĉti ſylveſtri maneat & perſiſtat poteſtate proprietario iure ſine omni noſtra qui ſupra donatorum & heredum noſtrorum contradiĉtione. Quidem expondimus atque promittimus nos qui ſupra guido & alchenda jugale atque alberto & gotefredo germanis & bernardo atque ermen-

CLXXXVIII.

Excerpta ex Apographo ſæc. XII. in Arch. Nonant.

1074.

IN nomine domini &c. anno ab incarnatione ejuſdem milleſimo ſeptuageſimo quarto, pridie nonas auguſti, indictione duodecima. Et ideo in dei nomine ego bonus monachus filius quondam dominici venetici qui fuit vocatus unaldus de comitatu gardenſe, qui profeſſus ſum lege vivere romana, preſens preſentibus dixi: Dominus omnipotens &c. Et ideo ego predictus bonus monachus propter deum & remedium anime mee dono & trado ſeu & offero vobis donno mauro monacho & Rodulfo ſeu Columbano atque Leoni , ... eccleſie ſancti Silveſtri ſiti nonantula, ideſt nominative omnes res mobiles ac immobiles, que ante hos dies & annos mihi obvenerunt vel nunc pertinent in loco qui dicitur Lazeſe in prefato comitatu gardenſe, vel in aliis locis ubicumque invente fuerint, ſcilicet terras arabiles, prativas, boſcales, paludivas, atque loca in quibus piſces capiuntur &c.

Actum in caſtro nonantule feliciter.

Rog. Johannes Not.

CLXXXIX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1074.

IN nomine ſancte & individue trinitatis anno domini noſtri Jheſu Chriſti milleſimo ſeptuageſimo quarto, de menſe . . . . . Indictione duodecima. Actum in calanco. Ego quidem in dei nomine johannes qui vocatus ſum paganino filius quondam dachiverti qui habitator ſum in loco caucini promitto atque ſpondeo vobis ſcilicet martino presbitero, & marie que vocaris abbatiſſa, & tu ipſe martinus presbiter qui vocaris copario habitantibus in eodem loco calanco uſufructu diebus vite veſtre & in te johanne filio quondam johannis magiſtri de loco taivalo tuiſque filiis &c. uſque in terciam generacionem &c. id eſt nominative omnem reſponſionem & omne jus quod mihi pertinet, aut in antea potuerit pertinere de quatuor ſtariis de terra ſeminatura, que eſt poſita in circuitu & pertinenciis de blancaniſe &c.

Rog. Honeſtus not.

CXC.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1075.

IN nomine ſancte & individue trinitatis anno domini noſtri Jheſu Chriſti milleſimo ſeptuageſimo quinto, de menſe madii, indictione terciadecima. Actum in orto veclo. Nos quidem in dei nomine martinus qui vocatus ſum de Azo crivellario habitator in eodem loco tam pro me quamque pro heredibus meis &c. promittimus atque ſpondemus vobis ſcilicet martino presbitero qui vocaris copario de loco calanco atque marie, que nuncuparis abbatiſſa, namque johanni nepoti tuo que ſupra maria filio quondam johannis magiſtri de loco tavialo libellario nomine &c. veſtriſque eciam heredibus &c. pecias duas de terra in caſale galeſiano, & in caſale guminiano &c. Et pro omni reſponſione dictarum rerum dare atque perſolvere debeatis &c. ad nos vel ad noſtros heredes aut ad noſtrum miſſum denarios duos de venecia in loco blancaniſe &c. Et poſt expletum tempus hujus libelli habeatis licenciam cum veſtris heredibus renovandi ab Eccleſia ſancti Silveſtri &c.

Rog. Honeſtus not.

CXCI.

Digitized by Google

CXCI.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1077.

IN nomine ſancte & individue trinitatis anno domini noſtri Jheſu Chriſti milleſimo ſeptuageſimo ſeptimo, die ſeptimo exeunte menſe madio, Indictione quinta decima. Actum in Roncolamberti. Ego quidem in dei nomine petrus filius quondam iohannis illari tam pro me quam pro heredibus meis &c. promitto atque ſpondeo vobis ſcilicet dominico presbitero de prandis & madelberto presbitero atque item dominico presbitero veſtriſque eciam confratribus in eccleſia ſancti petri de roncolamberti qui nunc ſunt ordinati vel in antea fuerint perpetuis temporibus ad jura tamen ipſius eccleſie, ut non habeamus licenciam agere aut cauſare, ideſt pecia una de terra aratoria in predicto loco. Coherent ei fines in circuitu, a mane johannes montanarius & petrus tribocus habent, a meridie jam dicta Eccleſia ſancti petri &c. Precium vero quale inter nos convenit ab ipſa Eccleſia, ſcilicet ſolidi quatuor Veronenſes &c.

Ego Honeſtus not.

CXCII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1085.

IN nomine domini &c. anno ab incarnacione ejuſdem milleſimo octuageſimo quinto, imperante Enrico in italia anno primo, quarto Kal. Marc. Indiccione octava. Conſtat me Alberti filius baroni de loco petroza, qui profeſſus ſum ex nacione mea lege vivere romana, quod accepi a te carunda uxore ragimberti de loco petroza precium ſolidos tres denariorum Lucenſium finitum precium coram teſtibus, ideſt nominative pecia una de vinea que iacet in loco civiciano in curte giſſo infra plebem ſancti Laurencii, qui in culina dicitur, cui in circuitu ſunt fines, a mane poſſidet jam dictus ragimbertus, a meridie filii azonis de Leo, a ſera johannes de barono, de ſubto ſtrada &c. Actum in loco petroza libenter.

Rog. Vitalis not.

CXCIII.

Excerpta ex Apographo ſæc. XII. in Arch. Nonant.

1085.

IN nomine ſancte & individue trinitatis anno dominice incarnacionis domini noſtri jheſu chriſti poſt milleſimum octuageſimo quinto, in tempore domini clementis ſummi pontificis univerſalis pape, imperante domnus Enricus filius quondam Enrici imperatoris anno primo, die nonodecimo menſe martio indictione octava (1), territorio bononienſi, iudicaria motinenſi (2). Conſtat me gerardo filius quondam raginerio & alberto filius quondam urſoni de iohanne venditoris vendidiſſe, & vendimus, atque tradidiſſe & tradimus preſenti die . . . . . .

(1) Era allora la Chieſa diviſa dal funeſtiſſimo ſciſma dell' Antipapa Guiberto, detto Clamente III. ſoſtenuto da Arrigo IV. da lui coronato Imperadore contro il Pontefice Gregorio VII. Molte Città di queſti contorni, e fralle altre Bologna a Modena erano in favore dell' Antipapa, e perciò vedeſi qui rammentato il nome di Clemente invece di quello del vero Papa Gregorio.

(2) Queſte parole ſignificano, che il luogo, in cui fu fatto queſto ſtromento, cioè Farneto di Monte Celere, era bensì nel territorio Bologneſe, ma ſoggetto alla giuriſdizion de' Modeneſi. Il Muratori ha oſſervato, che il territorio Modeneſe ſtendevaſi una volta non ſolo fino alla Samoggia, ma fors' anche fino al Lavino (*Antiqu. Ital. Vol. II. p.* 203. *Vol. III. p.* 24.). Quì veggiamo una aſſai maggiore eſtenſione non del territorio, ma della giuriſdiziona civile, percioochè la veggiamo ſteſa fino al Sillaro, preſſo cui ſono e Farneto e la Pieva di Monte Celere, che poco appreſſo ſi nomina co' medeſimi aggiunti. Come però queſta Carta non è originale, non ſi potrebbe ſopra eſſa fondare un ben provato diritto. Ma dell' eſtenſione del territorio Modeneſe ai tempi antichi ſarà altrove luogo più opportuno di ragionare.

. . . . petri monachi &c. veſtriſque ſucceſſoribus in perpetuum ad jura . . . . . ſilveſtri & ſancte marie . . . . in perpetuis temporibus poſſidendum, ideſt in finibus plebe ſancte marie pago celeri in loco qui vocatur . . . . pecia una terre . . . . infra hec latera: latus primum rivus corrente . . . . ego filius quondam uberti: latus tercium poſſidet ildebrando filius quondam guinici de bonizo: latus quartum . . . . alia pecia de terra aratoria videtur eſſe poſita in loco qui vocatur farneto, que eſt rendi . . . . infra hec latera: latus primum cimiterio ſancte marie que eſt poſita . . . . latus ſecundum poſſidet gerardus filius quondam callegario, latus tercium poſſidet gerardus filius quondam ugo . . . . latus quartum poſſident heredibus quondam alberti de rodulfo &c. vel ſi quis aliis ad fines ſunt ſicut ſuperius legitur conſtitutum territorio bononienſi in plebe ſancte marie pago celeri iudiciaria motinenſi, ut hec omnia que ſuperius leguntur in integrum &c. Precium qualiter inter nos convenit &c. quindecim ex nummis veronen. finitum precium &c.

Actum in loco qui vocatur farneto in caſalicli caſtro &c.

Rog. Petrus not.

CXCIV.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1087.

IN nomine domini &c. anno ab incarn. ejuſdem milleſimo octuageſimo ſexto, idus magi, indic. nona. Stetit atque convenit inter ungarus notarius filius quondam rolandi de loco roncalie habitator in loco figariole, nec non & inter ugo filius quondam ugonis albini quondam filius & vvilia jugales, ut in dei nomine debeant dare ſicut a preſente dedit is ipſe nominatus ungarus eiſdem nominatis jugalibus, vel eorum heredibus &c. libellario nomine &c. uſque in tertiam generationem expletam, ideſt nominative cuncte terre vineas & prata &c. reiacentes in corte roncalie & in caſtro, nominative omnes ille nominate res, ſicuti ante hos dies & annos recte & laborate ſeu detente fuerunt per meos genitores & modo ſunt per me per emphiteoſim ex parte ſancti Silveſtri cujus eſt proprietas &c. Et vos predicti jugales perſolvere exinde debeatis ſingulis annis de menſe marcio denariis ſexdecim papienſes, dati & conſignati eſſe debeant denarii ipſi &c. pro vice nominati ungari ad paſtorem Eccleſie ſancti Silveſtri vel ad eorum miſſo in corte roncalie &c.

Actum in caſtro roncalie feliciter.

Rog. Johannes not.

CXCV.

1088.

Mathilda Comitiſſa Monachis Nonant. dimitit Eccleſiam S. Silveſtri ſitam in Caſtro Nogariæ.

(Antiqu. Ital. Vol. II. p. 253.)

CXCVI.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1089.

IN nomine domini &c. anno ab incarn. ejuſdem milleſimo octuageſimo nono ſexto Kal. Jun. Indictione duodecima. Manifeſta cauſa eſt nobis albertus filius quondam gibelino & azo filius quondam ruſtici, qui ſumus habitaturi in caſtro monterione, promittimus atque ſpondemus, ut ſi umquam in

in tempore nos &c. contra te qui ſupra donnus damianus abbas ex monaſterio ſancti Silveſtri ſito nonantula &c. agere aut cauſare preſumſerimus &c. omnes res territorias noſtras &c. quantaſcumque habere & detinere viſi ſumus &c. in vigo fredo & in pizoli, & in circuitu gavaſeto, & in circuitu paule, &c. quarum in circuitu ſunt fines, a mane via que dicitur navigatura, a meridie cluza de badiano, ... qui dicitur muzola, de ſubto boſco quod dicitur flabano &c. componat pars parti fidem ſervanti &c. ſolidos centum lucen. &c.

Actum in loco paule feliciter.

Rog. Liuzo not.

CXCVII.

Autographum in Arch. Nonant.

1089.

IN Chriſti nomine anno domini milleſimo octuageſimo nono Kalendis Octobris Indictione tercia decima preſencia bonorum hominum, quorum nomina hic ſubtus adſcripta eſſe leguntur. Ego domnus Damianus vir venerabilis Abbas Monaſterii S. Silveſtri ſiti Nonantul. propter deum animeque mee remedium meorumque ſucceſſorum ac pro honore & utilitate dicti Monaſterii una per conſcilium & conſenſum fratrum monachorum dicti Monaſterii hec inveſtitura a me jure facta ſeu fratrum Monachorum corroborata & intacta permaneat, do, trado, & perpetualiter concedo marie filie quondam thedaldi decinoni per albertum ſachettum nuncium ſuum & filiabus ejus ſcilicet berte & rolende & palme & bonille & berlende, & aliis ibi jure ſancti benedicti regulam tenentibus, ideſt nominative pecia unius terre prope civitatem cremone in loco parlaſſi, & eſt ipſa pecia de terra per menſuram juxtam pertice ſex, & totidem tabule, cui in circuitu adherent fines: a mane ruſticus detinet, a meridie vero girardus, a ſero autem gaidaldus, a montibus via, & ſi que alie ſunt coherentes cum ſuperioribus & inferioribus, ſeu cum ingreſſibus & acceſſionibus ſuis in integrum ea racione ut dicta Maria & dicte filie ejus & earum ſucceſſores dictam peciam terre a parte dicti Monaſterii & noſtra perpetualiter habeant, & non habeant licentiam vendendi, neque donandi, permutandi, ſed tantum ibi conſtruendi Monaſterium in onore dicti Sancti Silveſtri & Benedicti habeant facultatem. Et nullo aliquo modo habeant nec iſte dicte nec earum ſucceſſores jus eligendi atque ponendi abbatiſſam niſi juſſione & voluntate dicti domni damiani abbatis & ſucceſſorum ejus. Si autem iſte vel alie ad hujus ſeculi converſationem redierint, vel ad aliquem jus eis conceſſum transferre voluerint, hec omnia nullius momenti habeantur, & ad dictum Monaſterium redeant, & perſolvere exinde debeant omni anno pro dicta pecia in ſancti ſilveſtri feſtivitate ſupradicte domine & earum ſucceſſores per ſe vel per earum nuncium affictum nomine penſionis candelam unam unius optime libre cere in caſtro Nonantula, alia dupl. impoſita, ni fiat eis. Penam vero inter ſe poſuere, ut ſi predictus domnus damianus vel ejus ſucceſſores, aut ipſe & earum ſucceſſores ſe ſe de hac conveniencia hujus ordinacionis removere queſierit, & non permanſerit in his omnibus que ſuperius leguntur, ut componat illa pars, que non ſervaverit hoc, parti fidem ſervanti pene nomine ſoldos centum lucenſium denariorum, & poſt penam ſolutam hec preſens pagina ordinacionis & obligationis in ſua maneat firmitate, quia ſic inter nos convenit. Actum in Nonantula feliciter.

✠ Ego Damianus Abbas m. m. ſcripſi.

✠ Ego Eliſeus prior & monachus m. m. ſcripſi.

✠ Ego Conſtantinus monachus & presbiter m. m. ſcripſi.

✠ Ego

✠ Ego Adam m. m. ſcripſi.

✠ Nominis hoc ſigno Judex bonus hoc ego firmo.

✠ Ego Ubertus ut teſtis iuterfui & ſcripſi.

Ut legitur ſcripto ſic petrus teſtor in iſto.

Sign. man. Venecionis qui in his omnibus ut ſupra legitur rogatus eſt teſtis.

Petrus dei gratia notarius ſcripſi.

CXCVIII.

Excerpta ex Autographo in Archiv. Nonant.

1094.

IN nomine domini &c. anno ab incarnac. ejuſdem milleſimo nonageſimo quarto, Enricus gratia dei romanorum imperator auguſtus, tercio nonas aug. Indictione ſecunda. Et ideo in dei nomine ego quidem albertus gratia dei comes filius quondam guidonis comitis de civitate Bononie (1) &c. dono atque trado tibi ragimberto de loco petroza rem juris . . . . . . ideſt nominative pecies terre vineate, & in parte buſciva tres, que ſunt prope caſtellario petroze: Prima pecia in loco ubi dicitur curſio &c. Secunda peciola eſt in loco ubi dicitur roncathelli &c. Tercia pecia in loco ubi dicitur calvanello &c. ad habendum &c. proprietario nomine &c. Actum in burgo celule libenter.

Rog. Vitalis not.

CXCIX.

Autographum vetus & authenticum in Arch. Nonant.

1095.

ANno ab incarnatione domini noſtri Jheſu Chriſti milleſimo nonageſimo quinto, primo die menſis Junii, indictione tercia, eccleſie ſanctorum quirici & julitte & ſanctorum ſimonis & iude atque ſilveſtri edificata intra menia ticinenſis urbis non longe a porta que dicitur palacienſis. Ego Imelda filia quondam tadonis, & relicta quondam vvinizonis, que profeſſa ſum ex nacione mea lege vivere romana offertris & donatrix ipſius eccleſie preſens preſentibus dixi. Quiſquis in ſanctis & venerabilibus locis ex ſuis aliquid contullerit rebus juxta actoris vocem in hoc ſeculo centuplum accipiet, inſuper, quod melius eſt, vitam poſſidebit eternam. Ideoque ego que ſupra Imelda dono & offero a preſenti die in eadem eccleſia pro anime mee & predicti quondam vvinizonis mercede, ideſt pecias tres de terra aratoria, & aliquantum de petia una de terra, que eſt braida juris mei, que mihi advenerunt per cartulam donationis ideſt per antifactum ex parte ſupraſcripti quondam vvinizonis poſitas in locis & fundis vico maonone, vico tidonis, & in eorum territoriis. Prime pecie coheret ei de duabus partibus terra adelaide conjugis vaſſalli, de tercia parte, que fuit quondam item vaſalli piſcis; de quarta parte via publica. Secunda pecia, que nominatur campo adammi, coheret ei de duabus partibus terra que fuit ſupraſcripti quondam vaſſalli, de tercia parte via publica, & terra de vico alſi. Tercia pecia, que iacet in

(1) Il Conte Guido padre del Conte Alberto qui nominato fu figlio del Conte Adalberto figlio dell' altro C. Adalberto e di Bertilla altrove nominati. V. l'Albero de' Conti di Bologna negli Annali del C. Sen. Savioli (T. 1. p. 143.).

in pigentiano, coheret ei de duabus partibus terra, que fuit ſupraſcripti quondam vaſalli piſcis, de tercia parte via publica. Jam dicto aliquanto de ſupraſcripta pecia de terra, que fuit braida vitani quondam ſigefredi & beatricis conjugis ejus, coheret ei de una parte terra ſancti primi, de alia parte terra de heredibus quondam anzemundi qui dicitur de monticello, de tercia parte via pubblica, de quarta parte terra Lanfranci filii quondam ſupraſcripti vvinizonis, ſive ibi alia ſunt in his omnibus coherencia. Et ſunt ipſe pecie tres de terra cum jam dicto aliquanto de predicta braida per menſuram iuſtam ſuper totum jugera legitima duodecim: nominative ſicuti ſupraſcripto quondam vvinizoni advenerunt ex parte quondam vvidonis de ferra, & predictorum vvitani & beatricis iugalium, & mihi advenerunt per prefatam cartulam donacionis in integrum. Atque etiam dono & offero a preſenti die in eadem eccleſia pro anime mee, & ſupraſcripti quondam vvinizonis mercede res illas omnes item juris mei, que mihi advenerunt ex parte quondam bennonis per cartulam marginicap. poſitas in loco & fundo ſancta criſtina & ejus territorio, & ſuper fluvium padi in loco & fundo acquaria & in ejus territorio, omnia quicquid in jam dictis locis & in eorum territoriis tam vineas & terras arabiles vel gerbas de mei juris rebus inventum fuerit in integrum. Quas autem ſupraſcriptas pecias tres de terra aratoria, & iam dictum aliquantum de ſupraſcripta braida cum predictis rebus omnibus iuris mei ſuperius dictas una cum acceſſionibus & ingreſſibus ſeu cum ſuperioribus & inferioribus earum rerum, qualiter ſuperius legitur, ab hac die in eadem eccleſia dono & offero a preſenti die pro anime mee mercede, ita ut faciat exinde pars eccleſie, aut cui pars ipſius eccleſie dederit, jure proprietario nomine quicquid voluerit ſine omni mea & heredum meorum contradictione. Et quidem ſponden atque promitto me ego que ſupra imelda una cum meis heredibus parti ipſius eccleſie, aut cui pars ipſius eccleſie dederit, ſupraſcriptam offerſionem, qualiter ſupra legitur, in integrum ab omni homine defenſare. Quod ſi defendere non potuerim, aut ſi parti ipſius eccleſie exinde aliquid per quodvis ingenium ſubtrahere queſierim, tunc in duplum ſupraſcriptam offerſionem, ut ſupra legitur, parti ipſius eccleſie reſtituam, ſicut pro tempore fuerint meliorate, aut valuerint pro eſtimacione in conſimilibus locis; & nec mihi liceat ullo tempore nolle quod volui, ſet quod a me ſemel factum vel quod ſcriptum eſt inviolabiliter conſervare promitto cum ſtipulacione ſubnixum. Hanc enim cartule offerſionis paginam ottoni notario ſacri palacii tradidi, & ſcribere rogavi, in qua ſubter confirmans teſtibus obtuli roborandam. Actum in Civitate Ticini feliciter.

Signum manus ſupraſcripte imilde, que hanc cartulam offerſionis fieri rogavit ut ſupra.

Signum manuum bernardi ſulmenati, & richardi ruſticelli amborum lege viventium romana teſtium.

Signum manuum vaſalli filii eriperti, & ebbonis de cruce, & Lanfranci butigella, & bernardi atque boſonis germani filii adelaide, atque bonusjohannes ſtavelle, & benbone filii arnaldi & heinrici atque rainardi germanorum teſtium.

Ego Lanfrancus pracmaticus palatinus judex autentico uius exempli vidi & legi et ego in hoc exemplo . . . . . . teſtificandum illo autentico.

Et ugo judex autenticum hujus exempli vidi, legi, et ita in eo continebatur ſicut et in hoc legitur exemplo preter literam plus minuſve.

Ego Lanfrancus iudex autenticum hujus exempli vidi, legi, et ſicut inibi continebatur, ſic in iſto legitur exemplo preter litteram plus minuſve.

Ego

Ego ardetio iudex rogatus ſubſcripſi.

Ego qui ſupra otto Notarius ſacri palacii ſcriptor hujus cartule offercionis predictam complevi et dedi (1).

CC.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1097.

IN nomine domini *&c.* anno ab incarnatione ejuſdem milleſimo nonageſimo ſeptimo, Kal. Junii, Indictione quinta. Et ideo in dei nomine ego donnus damianus abbas *&c.* per cartulam precarie *&c.* concedo tibi alberto filio quondam martini de bonaldo de loco oliveto *&c.* nominative pecias quinque de terra juris prefati monaſterii reiacentes in campo de oplo, & in campo de urzale, & in planoro, & in monte bolzolini. Prima pecia de terra reiacenti in campo de oplo ſunt hii fines in circuitu, a mane eſt via que dicitur caſſiola, a meridie eſt terra ſancti Silveſtri, a ſera & de ſubto detinent fratres conſortes *&c.* quam paſcale parens veſter olim emiſit per cartulam offerſionis in nominato monaſterio ſancti Silveſtri. Secunda pecia de terra que reiacet in campo de urzale ſunt ſimiliter fines in circuitu, a mane & a meridie et de ſubto eſt terra ſancti Silveſtri, et a ſero eſt terra que fuit de arimannis de la coſta *&c.* Tertia pecia que rejacet in planoro eſt ab omnibus lateribus terra ſancti Silveſtri *&c.* Quarta pecia de terra que rejacet in eodem loco planoro ſunt fines in circuitu, a mane & a meridie eſt via, a ſera & de ſubto eſt terra ſancti Silveſtri *&c.* Quinta pecia denique de terra que reiacet in monte bolzolini ſunt fines in circuitu, a mane detinent homines, qui dicuntur iſenardi, & ab aliis tribus lateribus eſt terra dicti monaſterii *&c.* Et pro omnibus nominatis rebus *&c.* dare atque perſolvere debeatis per unumquemque annum de menſe marcii nomine argenti denarios octo lucenſes *&c.* Actum in caſtro nonantule feliciter.

Rog. Johannes not.

CCI.

Ex Codice pergameno Monaſterii Sanctæ Crucis in Jeruſalem de Urbe ſignato XLIII.

circa an. 1100.

P Clementia Domini Dei noſtri Jheſu Chriſti agente qui omnes homines vult ſalvos fieri, & ad agnitionem veritatis venire anno ejuſdem . . . . quo pro nobis homo fieri dignatus eſt, cum adhuc Longobardorum ſcept. italiam regerent, fundatum eſt cenobium beatorum apoſtolorum atque almi pape Silveſtri per anſelmum ſcilicet ipſius monaſterii primum venerandum abbatem, agente beatiſſimo primo Adriano ſummo pontifice, cooperante etiam Agiſtulſo piiſſimo rege.

Inter multa itaque dona, que Sanctus papa huic abbatie contulit, conceſſit privilegium illi multarum dignitatum, inter quas ſpecialis eſſe videtur, quod regimini ſuo mancipans eam eripuit ab omni conditione mutinenſis Epiſcopi.

Que diu hac nobilitate firma exiſtens, quandoque negligentia ſuorum paſtorum ad hoc uſque devoluta eſt, ut decimas ei quaſi ſtudio obtinende criſmatis daret.

Noviter itaque temporibus ſcilicet Alexandri pape quaſi evigilantes majores hujus eccleſie a die jam fatum papam contra heri-

(1) Avvi anche copia dell' atto, con cui a' 10. di Febbrajo dell'anno 1097. Lanfranco figlio di Vinizone, ma forſe di altra madre, nel Monaſtero de' SS. Leone e Marino di Pavia fa la conſegna de' beni da Imelda donati al Prete Pietro Ufficiale della ſuddetta Chieſa de' SS. Quirico e Giulitta &c.

ribertu . . . . qui tunc preerat motinenſi eccl. . . . . . . volentem non ſolum decimis ſi . . . . conditionibus etiam cunctis . . . . ſubjugare ſibi prefatum C. . . . . bium. Qui venerandus po. . . . . . . anathematis vinculo Al. . . . . ipſum conſtituit abbatiam . . . . . . , ab ejus ſervitio omnibus modis liberam fore. Qua libertate uſque ad tempus benedicti ejuſdem ſedis antiſtitis utens, litem ipſo movente, Sapientes & judices earumdem Eccleſiarum convenere in unum. Poſt placido (l. *placito*) facto anno domini mileſimo nonageſimo primo firmata eſt ſententia apoſtolicorum ſanctorum . . . . Scilicet nos ipſi nullo modo parere debere. Tunc placuit Matilde nobiliſſime comitiſſe . . . . ut canonicum illud, ſic enim vocabatur decima illa, cum omnibus que perſolvi videbantur mutinenſi epiſcopo, ex hinc in edificiis hujus ſancte nonantulane Eccleſie cederet, ut ex hoc nomin. . . . . etiam perderet. Hoc itaque San. . . . . . auctoritate tam ſua . . . . virorum ſcilicet L. . . . . epiſcopi & alber. . . . . boſi et . . . . . . ſui e. . . . . . et. . . . . heribertu . . . . qui tunc preerat motinenſi eccle. . . . . . . volentem. (1)

CCII.

Autographum in Arch. Nonant.

1100.

IN nomine domini dei & ſalvatoris noſtri Jheſu Chriſti anno ab incarnatione ejuſdem milleſimo centeſimo, menſe Septemb. Indictione nona. Per cartulam devote offerſionis nos berta & emiliana & iuliana in chriſto ſorores tam pro nobis quam pro ceteris ſororibus noſtris, quorum nomina ſunt hec: maria, tarſilla, eulalia, martha, anaſtaſia, radegundis, cecilia, lucia, ruuſvida, berta, eufroſina, guntilda, ſuſanna, otta, atque melior, ſeu & nos vuifredus & cremoſianus tam pro nobis quam pro petro clerico & pro Johanne fratribus noſtris (2), quicumque ad honorem dei & ſancti benedicti monaſterii vivimus in loco cremone civitatis, tradimus & offerimus atque donamus eccleſie ſancti ſilveſtri ſiti in loco nonantula nominative omne noſtrum conquiſitum, quod per nos vel ab aliis per adquiſitum habemus, & quod in antea deo propicio diebus vite noſtre adquirere potuerimus. Taliter a preſenti die per hanc cartulam maneat & perſiſtat in ſupradicte eccleſie ſancti ſilveſtri poteſtate, & habeat & faciat ipſa eccleſia quidquid voluerit, de propriis quidem rebus proprio jure, de condiciciis vero rebus ſecundum quod nobis pertinet de conditiciis rebus, ſine noſtra noſtrarumque ſororum ac fratrum noſtrorum con-

(1) V. il Tomo I. p. 108.

(2) Pregevole è queſto documento, perchè contiene una nuova teſtimonianza di ciò, che da più moderni Scrittori era ſtato già avvertito, intorno all'eſiſtenza di alcuni Monaſteri, ne' quali viveano inſieme Monache e Frati, ma con tali cautele, che impediſſero, quanto più era poſſibile, gli ſcandali, che ne poteano naſcere. Tale era di queſti tempi il Monaſtero di S. Benedetto di Cremona; e perciò in queſta ſpedizione, che da eſſo fu fatta a Nonantola, a tre Monache ſi unirono due Frati, che con eſſe vivevano. Di queſti Monaſteri doppj veggaſi ciò che ne han detto ſingolarmente riguardo all' Italia il Brunacci (*Ragionam. ſopra le Canonicheſſe di S. Pietro p.* 23. *ec.*), il Vigna (*Preliminare alla Storia di Vicenza p.* 111.), il Biancolini (*Chieſe di Verona L. III. p.* 265. *L. V. P. I. Pref.*), Monſ. Garampi (*Memorie della B. Chiara da Rimini p.* 399. *ec.*), Monſ. Gradenigo (*Brixia Sacra p.* 154.), e io pure dopo eſſi ne ho altrove ragionato (*Vetera Humiliator. Monumen. Vol. I. p.* 314. *&c.*

contradictione. Item nos ſupraſcripte ſorores promittimus per nobis & pro nominatis aliis ſororibus, quod dehinc numquam ſuſcipiemus, neque in noſtro monaſtico conventu ordinabimus aliquam perſonam ſine juſſu & voluntate catholici abbatis aut fratrum ſupradicti monaſterii ſancti ſilveſtri. Eo videlicet ordine, ut nos omnes ſupraſcripte ſorores & nos omnes ſupradicti fratres diebus omnibus vite noſtre honorifice teneamur & habeamur in nominato monaſterio ſancti benedicti, & non expellamur neque moleſtemur ſine culpa & juſta ratione, ſed ſemper dum vixerimus defendamur & protegamur ab abbate vel a fratribus ſupraſcripte eccleſie ſancti ſilveſtri; & eo etiam ordine, ut poſt noſtrum diceſſum monaſterium ſancti benedicti non deſtitutum monaſtica regula habeatur, ſed regulariter ordinetur ſive in monachis, ſive in monachabus ſecundum diſpoſitionem catholici abbatis, qui pro tempore fuerit in nominata eccleſia ſancti ſilveſtri. Pena vero inter utraſque partes poſita eſt, ut que pars hoc quod ſuperius legitur non obſervaverit componat parti nominatum pactum conſervanti libras centum denariorum bonorum Lucenſium. Et inſuper ſoluta pena hec cartula in ſua, ut ſuperius legitur, firmitate permaneat. Quia ſic inter priorem Paulum & ſuos fratres, & inter ſupraſcriptas monachas & ſuos fratres predictos convenit.

Actum in Eccleſia ſancti Laurentii in caſtro nonantul. feliciter. Unde due cartule uno tenore ſcripte ſunt.

Ego Guifredus hanc cartulam laudo & firmo.

✠ ✠ ✠ ✠ hec ſigna fecerunt nominata berta, & emiliana, & iuliana atque cremoſianus prō ſe & pro aliis ſororibus cauſa perpetue affirmationis.

Teſtes interfuerunt albertus de verace, & raignerius de fantinello, atque geminianus de heinrico, & robertus gramaticus.

Johannes notarius ſacri palacii ſcripſit.

CCIII.

Autographum in Arch. Nonant.

1101.

NOtum fieri volumus omnibus in Chriſto degentibus Clericis, Monachis, aliiſque bonis Chriſtianis, quomodo nos Canonici Nonantulenſes ceterique Clerici anno ab incarnatione domini noſtri Jeſu Chriſti milleſimo C. I. Indictione nona. in nomine domini & individue trinitatis de ſalute animarum noſtrarum tractaturi convenimus, & quod divina clementia inſpirante tractavimus, ut a nobis noſtriſque ſucceſſoribus in perpetuum ita obſervetur, firmiter ſancivimus (1). Igitur agnoſcentes peccata noſtra, & videntes mala que fiunt in mundo, & quia homo ſicut umbra preterit, & quia in inferno nulla eſt redemptio, atque illud adtendentes prophete: querite deum dum inveniri poteſt, invocate eum dum prope eſt; & illud apoſtoli: Ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies ſalutis: hec omnia inſpicientes, & ſaluti noſtre divina inſpiratione compuncti providentes, doluimus vitam noſtram cum tanta negligentia tranſactam fuiſſe. Prout potuimus humiliari ſub potenti manu domini decrevimus, & mittere collum ſub leve jugum Chriſti ſpontanea obedientia ſtatuimus. Namque communi aſſenſu & conſilio omnium noſtrorum elegimus unum nobis ſuperponi magiſtrum, quem & conſtituimus, qui nos in via juſtitie antecedat, atque ad vie ac vite tramitem deviantes reducat, cui etiam ſit auctori-

(1) Ecco un bel monumento della diſciplina Eccleſiaſtica ſul principio del ſecolo XII., il qual ci moſtra, che i Sacerdoti delle Chieſe a una Pieve ſoggette ſoleanſi radunare talvolta, e tenere una ſpecie di Sinodo a fomento della loro pietà, e a correzion degli abuſi, che ſi foſſero per avventura tra eſſi introdotti. Delle Chieſe nelle ſottoſcrizioni indicate ſi è detto nella Parte II. Capo. I.

Digitized by Google

ritas tanta per nos metipſos conceſſa & data, unumquemque noſtrum, prout viderit bonum, in dulcedine caritatis, ut in melius proficiat obſecrare, deſidem ac negligentem in virga diſtrictionis ut evigilet ac reſipiſcat caſtigare. Si quis vero huic divine ſanctioni contrarius repertus fuerit, & inimico ſuadente colla Jeſu Chriſti jugo, quod eſt ſuave, ſubtraxerit, hic ſecundum Apoſtolum ammoneatur in ſpiritu lenitatis & manſuetudinis ſemel & iterum, atque tertio etiam a cunctis fratribus corripiatur, & deo volente, ſi converſus fuerit, recipiatur, ac poenitentia ei quadraginta dierum commendetur, & oratio fiat pro eo a cunctis, ut ſalvetur. Si autem diabolo cor ejus indurante nec non inſtigante humiliari ſub manu dei noluerit, fiat de eo quod ſcriptum eſt: Deleatur de libro viventium, & cum juſtis non ſcribatur. Supra hec omnia decrevimus tertio per annum temporibus quadrageſimarum in honore ſancte trinitatis ſimul convenire gratia diſcutiendi vitam noſtram. His peractis primo calend. . . . . die quibus libitum fuerit in unum congregentur ad baſilicam S. Michaelis, ut anniverſaria fratrum compleantur, & de mundatione animarum noſtrarum tractetur, ut fiat in nobis, quod ſcriptum eſt: mundamini qui fertis vaſa domini; & vaſa domini, que nos ſumus, ſi ſint alicuius . . . . . . tione infecta diluantur. Qualiter autem hec fieri debeant, docet pſalmiſta ita dicens: Confitemini domino, quoniam bonus, quoniam in ſeculum miſericordia ejus. Et beatus Jacobus Apoſtolus ortatur nos ſimiliter dicendo: Confitemini alterutrum peccata veſtra, & orate pro invicem ut ſalvemini . . . . er etiam ne nos livor edax demonis obruat pacem inter nos faciendo, quoniam apoſtolus dicit: pacem habete inter vos, & dominus pacis & dilectionis erit vobiſcum. Et dominus in Evangelio: Beati pacifici, quoniam filii dei vocabuntur. His igitur ſpiritali jocunditate rite peractis, remiſſione peccatorum percepta, ibi in loco ubi hec fiunt impleta, epulari oportet in domino, dicente ſcriptura: Deus caritas eſt; qui manet in caritate, in deo manet, & Deus in eo. Firmiter inter nos decretum eſt, ut unuſquiſque noſtrum tempore ſtatuto, ſcilicet aſſumptione ſancte marie, ſeſtarium unum frumenti atque duos denarios Lucenſis monete de ſuo tribuat, memorans illud pſalmiſte: labores manuum tuarum manducabis, beatus es, & bene tibi erit. Uſque modo diximus de nobis metipſis, quomodo ſatagere debemus circa divinum officium. Modo vero dicamus, quid debeamus junctis conſortio noſtre fraternitatis in itinere poſitis, infirmis, atque etiam in Chriſto defunctis. Pro iter agentibus miſſam unam unaqueque eccleſia debemus orare, ut deus eos faciat ſanos & incolumes remeare. Infirmatur autem quis in nobis, hic viſitetur & procuretur ab omnibus, & ſecundum apoſtolum Jacobum in nomine domini ungatur, miſſaque una a ſingulis celebretur. Si quando autem aliquis obierit de noſtra ſocietate, omnes nos cum candelis & incenſis oportet convenire & miſſas cum vigiliis pro requie defuncti devote cantare; ſeptimo quoque & trigeſimo die vel anniverſario primo hoſtias & preces ſolitas offeramus deo. Ordinavimus etiam unumquemque presbiterum pro anima ipſius VII. miſſas celebrare, & illos, qui inferioris ſunt ordinis, pſalterios duos ſubſequi cum debita oratione, ita ut infra triginta dies migrationis ejus expleantur omnia, quatenus laborum noſtrorum divine mercedis percipiamus premia ipſo donante qui vivit & regnat per infinita ſeculorum ſecula. Amen. De Monaſterio Nonantulan. Johannes Abbas.

De Monaſterio Leonenſis Eccleſie abbas artvychus & abbas Benedictus.

De Eccleſia S. Michaelis Johannes de bojano, Johannes Archipresbiter, Johannes presbiter, Martinus Clericus, Petrus preſbi-

biter, Johannes presbiter, Petrus presbiter Bonittus Subdiac. Johannes presb. Johannes diac. Rainerius diac. Tebertus diac. Gibertus diac. Petrus ſubd. Claricius Clericus, Petrus Cler. Lambertus cler. Prand. diac. Albertus Subdiacon. Johannes ſubd.

De Sancta Maria de bagazano Johannes clericus, Petrus presb., Johannes presb., Johannes Cler. Donatus Cler.

De Bruxaricio Johannes presb.

de Schola S. Agathes de Sorbaria, de Eccleſia S. Marie presb. & mag. Dominicus presb.

de Sancto ambroſio presb. ambroſius, Stephanus diac. Petrus diaconus, Petrus notarius.

de Eccleſia S. Johannis de gajo adam presb. presb. Dominicus, diginus accolitus.

de Eccleſia S. Ceſarii Albertus Archipresb. Rolandus presb. Ugolinus presb.

de Plebe S. Felicis Presb. Petrus, Albertus Presb. Marcus clericus, Johannes accolitus, Petrus diac.

de Eccleſia S. Johannis de runco lambertus clericus, Presb. Martinus, Gregorius cler.

de Eccleſia S. Vitalis de Viguzolo Aldeprandus presb. Stefanus cler.

de Eccleſia S. Nazarii presb. Gadmarius, presb. petrus, petrus cler.

de Eccleſia S. Silveſtri presb. Stefanus, Lutius diac. Marc. presb. Johannes Subd.

de Eccleſia S. Damiani Geminianus presb. Dominicus presb.

de Eccleſia S. Johannis de curia vetula Johan. presb. Albert. presb.

de Eccleſia S. Johannis Evangeliſte de plebe S. Agathes Johan. presb.

de Eccleſia S. Marie de redudo Presb. Alber. Ildelbertus cler. ſubdiac. Rodulſus ſubd. Bonus Cler. Johannes ſubdiac. Martinus Cler. Adam cler. Rodulſus Cler. Petrus Cler.

de Eccleſia S. Marie de Raſtelino presb. Oddo, presb. Albertus, presb. Guido.

de Eccleſia de S. Syneſii de taivalo petrus presb. presb. martinus.

de Eccleſia S. Geminiani de carzoleto Azo diaconus.

de Eccleſia S. Salvatoris presb. petrus, Rolandus diac. presb. ſteſanus, wido Cler. Andreas diac. presb. marcus, Johannes ſubd. marcus cler. Benzus Cler. Gracianus Cler.

de Eccleſia S. Nicolai Petrus presb. petrus Cler. Rodulſus Cler. Johannes presb. Johannes presb. Petrus diac.

de Eccleſia S. Marie, presb. Andreas, Tebertus diac. presb. Johannes, Girardus presb. Johannes Cler. Stephanus cler. Bonus cler. Gibertus Cler. Johannes Cler. Fulco Cler. Marcus cler.

de Eccleſia S. Syneſii Wido presb. Johannes presb. petrus presb. Johannes Cler. Albertus Cler. Ranerius Cler. Bonizo Cler.

de Eccleſia S. Laurentii Petrus presb. Andreas Cler. Petrus Cler. Johannes Cler. Gulibandus Cler. presb. Geminianus, Johannes diac. Ugo Cler. Martinus Cler.

de Plebe Baſilice nove de panziano Petrus Archipresb. presb. petrus, Girardus diac. Girardus presb. Johannes presb. . . . . . . presb. vigezo, petrus cler. Marcus cler. Carbo presb. presb. arnolſus, presb. petrus.

de Eccleſia S. Petri de Rubiario Gandulſus presb. presb. Lanfrancus, Michael Cler. Albertus presb. Girardus presb. & Adam diac.

de Eccleſia S. Johannis de panario Stephanus presb. Martinus diac. Petrus Cler.

de Eccleſia S. Juſtine Andreas presb.

Petrus Clericus Piſtorienſis.

CCIV.

1102.

Matilda Comit. plura Caſtra ac bona donat Monaſt. Nonant. ad theſauri refectionem.

(Antiqu. Ital. Vol. V. p. 665.)

CCV.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1102.

IN nomine ſancte & individue trinitatis Anno dominice Incarnacionis milleſimo centeſimo ſecundo, regnante Enrico filio enrici imperatoris anno quadrageſimo ſexto, die quarta menſis Junii, indict. decima. Petimus a vobis milo comes filius alberti comiti & berta comitiſſa vir & uxor (1), nti nobis andreas & martinus & . . . . & germanis filiis quondam teuci de ſtamperto, ſeu filiis & heredibus noſtrorum per enfiteoſin nomine jure a preſente die nobis concedere di. . . . . . . ni rem juris veſtre proprietatis, ideſt in plebe ſancti Laurencii, que dicitur in colina in curte caſtro cerul. . . . . . . quatuor peciis terre veſtre prope una ab alia, & quinta pecia terre que eſt aratoria in loco qui vocatur oplo &c. Prima pecia eſt in loco ubi dicitur caſtiluni &c. ab alio latere &c. iuxta terram domnicatam domina matilda cometiſſa &c. Tertia pecia &c. alio latere de ſuptus pertinet terra eccleſia ſancte agathe &c. Quarta pecia in ipſo loco pozathello &c. omnia qualiter ſuperius legitur ab hac die damus nos nominatis dominacionis vobis nominatis petitoribus veſtriſque heredibus ad habendum, tenendum & poſſidendum ad. . . . . . obediencia & ſerviendum, ſecundum quod ſoliti eſtis facere, & quicquid vobis exinde placuerit facere ſub predicta condicione ſalva juſticia dominica perſolvendum &c. Actum in Civitate Bononia indictione nominata decima.

Rog. Johannes not.

(1) Milone fu figlio di Alberto, che è il primo Conte di Panico indicato nell' eſatto Albero di quella illuſtre famiglia teſſuto dal C. Sen. Savioli (*Ann. di Bol. T. I. p.* 314.)

CCVI.

Excerpta ex Apogr. in Arch. Nonant.

1104.

IN chriſti nomine anno domini milleſimo centeſimo quarto, menſe junii indictione duodecima. In dei nomine ego donnus Johannes prior monaſterii ſancti Silveſtri ſiti nonantula una per conſilium &c. per cartulam precarie atque emphiteocarie concedo vobis rodulfo & ildeverto & petro germanis filiis quondam ruſticelli qui dicebatur de pre coſtantino de villa bagazano, ſeu filiis &c. uſque terciam generationem expletam nominative de omnibus illis rebus &c. quas condam andreas filius quondam johannis ad helprandi habuit & detinuit a parte ſancti Silveſtri per anteriorem emphiteoſim in loco ceſe in his lateribus deſignatis, a mane argeniclus, a meridie argene traverſagno, a ſera canale (1), de ſubto Eccleſia ſancte marie &c. (2) Et pro unoquoque anno de menſe marcii ſolvere debeatis &c. viginti quattuor denarios de lucenſi moneta &c. Actum in nonantula feliciter.

CCVII.

Autographum in Arch. Nonant.

1107.

IN nomine domini dei & ſalvatoris noſtri Jheſu Chriſti anno ab incarnacione ejuſdem milleſimo centeſimo ſeptimo, octavo idus Marcii, indictione quintadecima. Ego quidem in dei nomine damianus gratia dei abbas monaſterio Sancti Silveſtri ſcito Nonantule per preſentem cartulam concedo vobis Jo-

(1) Vedi l' Indice Geografico.

(2) Queſta è la Chieſa detta ora la Madonna di S. Clemente, la cui antichità dimoſtraſi da queſta carta.

Johannes presbiter & ſtephanus clericus pro vice aliorum fratrum canonicorum, qui in eccleſia Sancti Petri in ſiculo ordinati ſunt, vel in antea deo ſavente ordinati fuerint, & ibi deo devote ſervierint . . . . . ipſius Eccleſie in perpetuis temporibus poſſidendum, ideſt nominative omnes illas terretorias res, que olim . . . . . decimas . . . . , que reiacet in corte ſolaria prope locum ubi dicitur crux de bubulci iuxta . . . . . . ab utraque parte vie . . . . Coherent fines in circuitu ex uno latere via, a mane detinent homines qui dicuntur arivergi, a meridie homines qui dicuntur domnini, a ſera eſt via, de ſubto predicti arivergi & cozo. Junguntur fines ex alia parte vie, a mane ſtrata, a meridie detinent homines qui dicuntur montanarii, a ſera alia via, & ſupraſcripti domnini, de ſubto Johannes Aredeo, vel que alie ſunt coherentie de ſuper omnes & in omnibus ſupraſcripte res, quemadmodum in noſtra braida fuerunt in integrum. Et inſuper concedo vobis ſupraſcripti canonici a parte ipſius Eccleſie Sancti petri peciolam unam terre, que reiacet in corte roncalie ad locum qui nuncupatur verdeta. Coherent in circuitu fines, a mane detinet Johannes dalavolta, a meridie petrus ſelmoni & dalivolti, a ſera petrus de preſbiter rolando, de ſubto dalivolti, vel que alie ſunt fines de ſuper omnia & ex omnibus in integrum. Ea vero racione, uti ammodo ut ſupra dicti canonici vel ſucceſſores eorum a parte ipſius eccleſie ſancti petri jam ſupra deſignate res habere debent, & detinere ac laborare temporibus ſuis colere & ſeminare & in perpetuis temporibus inibi facere quicquid utile fuerit ſupraſcripte eccleſie, ita ut jam dicti Canonici vel ſucceſſores eorum non liceat prenominatas res vendere, nec in aliquo homine transferre, ſed ſemper ſupraſcripta Eccleſia ſancti petri in poſſeſſione permaneat; & ſi prenominati canonici ad laborandum dare voluerint vel partem vel totam, non ad alios homines dent niſi ad illos, qui cum omni condicione ſubjacent domno damiano abbati vel ejus ſucceſſoribus. Et jam dicti Canonici dare atque perſolvere debent omni anno de menſe marcio denarios duodecim bonos & expendibiles lucenſes. Dati & conſignati eſſe debent denarii ipſi per ſe jam dicti Canonici vel per ſucceſſores eorum aut per illorum miſſo eidem domno damiano abbati & ad ſucceſſores ejus aut illorum miſſo in corte ſupraſcripta roncalie in perpetuum. Alia ulla ſuper impoſita ad predicti canonici vel ſucceſſores eorum exinde non fiat. Pena vero inter ſe poſuerunt, & ſic obligaverunt ambas partes, ut qui ex ipſis vel ſucceſſoribus eorum ſe de hac convenientia removere queſierint, & non permanſerint, vel non compleverint, & omnia ut ſupra legitur, ut componat illa pars que non ſervaverit hoc ad partem fidem ſervantis pena ſolidos quinquaginta, & poſt pena ſoluta hec cartula in ſua permaneat firmitate. Acta in Caſtro nonantula feliciter.

Ego Damianus Abbas SS.

Ego Fr. Johannes SS. Ego Ubertinus Monachus SS. Ego Ingezo Monachus SS. Signa manuum Rolandus & Ragimundo etiam Lodoicus & Fantinellus de Canova, ſeu etiam Ruſticus teſtes:

Ego Johannes Notarius ſcripſi poſt tradita complevi & dedi.

CCVIII.

Excerpta ex Apographo in Arch. Nonant.

1107.

IN chriſti nomine anno domini milleſimo centeſimo ſeptimo, menſe Julii, indictione quinta decima. In dei nomine ego Donnus Damianus vir venerabilis abbas &c. per cartulam precarie atque emphiteocarie concedo vobis johanni & petro germanis filii quondam alberti iſnardi de riolo, ſeu in filiis

liis &c. uſque in terciam generationem expletam, ideſt nominative tertiam partem de illis rebus territoriis cum omnibus rebus ſuper ſe habentibus, quam petrus rufus quondam habuit ac detinuit per anteriorem emphiteoſim a parte ſancti Silveſtri in loco penaclini in his lateribus deſignatis, a mane & a meridie petrus reſtaldi, a ſera ſancti geminiani, de ſubtus vero flumen fuſcum &c. & alibi quatuor pecias de terra, que iacent in loco qui nominatur predeſole in his lateribus deſignatis, a mane via, a meridie filii girardi, a ſera homines qui dicuntur carzolini, de ſubtus vero terra ſancti benedicti [1]. Seu eciam & peciam unam de terra, que iacet . . . . . caſina veſpara, cui in circuitu ſunt fines, a mane andreas de urſo, a meridie & a ſera martinus gaſtaldio de cavrioni, de ſubtus autem limes de fontana &c. Et pro unoquoque anno in menſe marcio ſolvere debeatis &c. quatuor denarios lucenſes &c. Actum in Nonantula feliciter.

CCIX.

1108.

Conceſſio terrarum facta Hildeprando, ac Guidoni fratribus a Com. Mathilda cum onere ſolvendi tributum Monaſt. Nonant.

(Antiqu. Ital. Vol. II. p. 513.)

CCX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1109.

IN nomine domini &c. anno ab incarnat. ejuſdem mill. C. nono, menſe aug. indictione ſecunda. Et ideo in dei nomine ego dompnus johannes monachus & prior &c. per cartulam precharie &c. concedo tibi rainerio filio qu. pattini de loco plagentina, ſeu in filiis &c. uſque in terciam generationem expletam tantummodo ad habendum, id ſunt nominative pecie due de terra laboratoria iuris eccleſie ſancti Silveſtri, ſicuti tu qui ſupra rainerio hodie per cartulam offerſionis emiſiſti &c. que reiacere videntur in camparoli, atque in raſtilioli. Prima pecia que rejacet in camparoli a mane heredes richardi de cantone &c. a ſubto curte de creſpelano &c. Secunda pecia que reiacet in raſtilioli &c. a meridie curte de creſpelano &c. Et inſuper concedo tibi &c. pecias XI. de terra laboratoria. Prima pecia iacet in loco qui dicitur albareto. Coeret ei &c. a ſera flumen Samodia &c. Coeret ei fine ad ſecunda pecia a mane & meridie curte de Creſpelano &c. Coeret ei fine ad ſeptima pecia, a mane & meridie predicta curte de creſpelano, a ſera ſancti benedicti (1) &c. Coeret fine octava pecia de campo in loco qui dicitur campobetti, a mane ſamodia &c. Et perſolvere debeant omni anno menſe marcio argentum denariorum bonor. lucenſium denarii XI. &c. Actum in caſtro Calecarie feliciter.

CCXI.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1109.

IN nomine domini &c. anno ejus milleſimo centeſimo nono, terciodecimo Kalendas Septembris Indictione ſecunda. Et ideo in dei nomine ego quidem donno iohannes prior monaſterii ſancti Silveſtri una per conſilium & conſenſum fratrum meorum concedo vobis vigeſone & girardo filii ſigezoni, namque ſigezo & azo germanis ſi-

(1) Cioè del Monaſtero di S. Benedetto di Perſiceto, che tuttor ſuſſiſteva.

(1) Ved. il Docum. precedente.

ſilii uberti de caſtro celula &c. uſque in terciam generationem expletam, ideſt iugera duo de boſcuo in loco qui vocatur parnero &c. & quinque pecie terre aratoria & vineata & buſciva in curte celula, due pecie prope caſtro, tercia in planoro, quarta in rio pelnſolo, quinta in loco ſancte agathe, & ſeſta pecia in loco purcilia &c. Sic ita tamen ut exinde inferre debeatis &c. denarii quatuor Lucenſes &c. omni anno de menſe martio &c. Actum in canonica ſancti michaelis in caſtro celula feliciter.

Rog. Leo not.

CCXII.

Excerpta ex Apographo in Arch. Nonant.

1110.

ANno ab Incarnatione domini noſtri iheſu Chriſti milleſimo centeſimo decimo, quarto Calendas marcii Indictione quarta (*l.* tertia). Monaſterio ſancti ſilveſtri conſtructo in loco nonantola, & eccleſia que eſt edificata & conſecrata debet eſſe in honorem ſancte crucis de ſub regimine eundem moneſterio, & conſtructa foris ſuburbium civitatis cremone, nos in dei nomine homodei qui dicitur penna & bollexinda jugalium abitatoris prope ipſa Eccleſia que nominatur ſancte crucis, qui profeſſi ſumus nos jugalium lege vivere Langobardorum, ipſo namque jugale & mundoaldo meo mihi que ſupra bellexinda conſenciente & ſubtus confirmante iuſta lege una cum noticia de propinquioribus parentibus meis quam femine, id ſunt alberto germano meo, & redaldus nepote meo &c. preſentes preſentibus diſimus. Quiſquis in ſanctis &c. Ideoque nos qui ſupra iugalium donamus & offerimus, & per preſentem cartulam offerſionis in manuum johannis nonantulani prioris invice ſupradictarum eccleſiarum ibidem habendum confirmamus, ideſt cunctis caſis & omnibus rebus tam territoriis tam juris noſtris qui ſupra jugalium, quam quod nos detinemus per inveſtituram vel per alio modo, que habere viſi ſumus tam foris predicta Civitate prope jam nominata eccleſia ſancte crucis &c. & pecia una de terra aratoria ibi prope juſta oſpitale &c. & que habere viſi ſumus in loco ubi dicitus brugn &c. in loco ubi dicitur cluſura michaeli &c. & in loco qui dicitur ſablone &c. prope fluvio qui nominatur Lune &c. & in loco ubi dicitur terra de arie &c. in loco perdero &c. in loco brugnolo &c. in loco trigole & in corte brugnano, vel in curte invis alta &c. & loco brexano &c.

Rog. Lanfrancus not. ſacri pal.

CCXIII.

Autographum in Arch. Nonant.

1112.

. . . . ab incarnatione . . . . dundecimo, tertio nonas februarii, Indictione quinta. Cum ſub . . . . vel cauſa meliorationis multis ſecularibus . . . . . quedam a noſtre domus parte certo conceduntur tempore, digniſſimum fore contemplamur, ſi eccleſiaſticis & den in commune ſervientibus ex donnicato ipſius noſtre domus aliquid concedimus pro ſalute & remedio animarum noſtrarum noſtrorumque ſucceſſorum fratrum, ſeu etiam pro noſtra & eorum hoſpitalitate devota. Et ideo ego donnus Johannes prior venerabilis monaſterii ſancti ſilveſtri de loco nonantula una per conſenſum fratrum monachorum ejuſdem cenobii per cartulam precbarie atque emphiteocarie iuris nomine vobis johanni presbitero & iohanni diacono pro vobis & petro archipresbitero ceteriſque veſtris fratribus vice eccleſie ſancte marie de loco boduncio habendum & tenendum

dum in perpetuum, ideſt nominative omnes illas res territorias, quas predicta eccleſia habet a parte q. presbiter andree, qui dicebatur ſavio, de manſo de hominibus . . . . Nec non & omnes res territorias, quas johannes Coſtanzo detinuit a parte ſancti ſilveſtri cum quarto & quinto (1), & omni condictione earum rerum concedo. Namque concedo ſeſtarium unum de terra johannis archeri iacente juxta terram predicti coſtanzi cum quarto & quinto omnique ejus redditu. Similiter concedo terras omnes, quas Johannes de ponte longo habuit & tenuit cum uxore ſua maria in curte ſicci de manſo perandrei, & de manſo de cortici, & quas detinuit de terris de hominibus dicti campi, & quas detinuit de manſo de rozeis, ſive quartum & quintum omnemque redditum earum. Preterea concedo petiam unam de terra, que quondam fuit de johanne de guido reiacentem in loco qui dicitur porto de lupo, cui ſunt fines a mane ſifredi, a meridie eſt via, a ſera petrenaſi, de ſubtus perandrea, vel ſi qui alii ſunt coherentes, itidem quartum & quintum ejuſdem pecie. Tandem concedo clanſuram unam de terra arabili . . . . omnia cum omnibus cum caſis, vineis, ortis . . . . buſcis, paludibus, aquis aquarumque ductibus, cultis & incultis, diviſis & indiviſis, paſcuis & ſalectibus, uti ſupradictis omnibus rebus contigit cum ſuperioribus & inferioribus atque cum ingreſſibus earum rerum in integrum, tantummodo ad habendum, tenendum in donicato ſepeſcripte ſancte marie ad menſam fratrum canonicorum inibi in commune viventium, fruendum, meliorandum, quatenus ſupraſcripte res meliorentur & non peiorentur. Nullo modo habeat ſupraſcripta eccleſia ſancte marie vel vos ſupraſcripti ſervientes veſtrique ſucceſſores licentiam vendendi, donandi, nec etiam libellum faciendi in minoribus perſonis, ſed in perpetuum ſint in donicato eccleſie ſancte marie, ut ſupra legitur. Et pro omnibus ſupraſcriptis rebus omnibuſque terre fructibus & condictionibus, que a nobis eſſe poſſint, omni anno afficte penſionis nomine perſolvere debeat ſupraſcripta eccleſia ſancte marie libram unam incenſi in die ſancte cene domini, ſcilicet in zobia ſancta, eccleſie ſancti Silveſtri de loco Nonantula, cujus eſt proprietas. Penam vero inter ſe poſuerunt, ut ſi quis illorum vel ſucceſſorum eorum ſe de hac precarie convenientia removere queſierit, & non permanſerit in his, qualiter ſupra legitur, ut componat illa pars, que hoc non obſervaverit, parti fidem ſervanti pena nomine ſolidos ſexaginta denariorum lucenſium. Et poſt penam ſolutam hoc emphitheoſim in ſua firmitate permaneat, quia ſic mihi placuit. Actum in caſtro nonantule feliciter. Unde due precharie uno tenore ſcripte ſunt.

Teſtes interfuerunt petrus advocatus & judex, & raimundus de Alberto de Alchinda, & Lodoicus, & toardus, & marchiſe filii Lanfranci, & manfredus de pigugnaga, & ſtephanus de bonito, & ubertus Lavandarius.

Johannes notarius ſacri palacii ſcripſit.

CCXIV.

(1) Veggendoſi quì il *quarto* e il *quinto* indicato in un atto, in cui ſi donano intieramente le terre nel contratto ſegnate, par che debbaſi intendere non della quarta o quinta parte de' frutti delle terre medeſime, ma del diritto di dare e coltivare le terre ſteſſe coll' obbligo a' coltivatori impoſto di dare al padrone o la quarta o la quinta parte de' frutti, come talvolta uſavaſi. V. *Du Cange ad V. Quartus*, *Quintus*.

CCXIV.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1112.

IN nomine domini *&c.* anno ab incarnatione ejuſdem milleſimo centeſimo duodecimo, menſe junio, indictione quinta, ego domnus . . . . monaſterii ſancti Silveſtri *&c.* per cartulam precarie *&c.* . . . . fredo de fazano *&c.* . . . . abetta matre tua, & in alberto filio ratelmi marito ipſius matris *&c.* videlicet quartam portionem de tregi . . . . & tuo germano de loco fazano quondam habuerunt per anteriorem precariam a parte . . . . in loco & fundo qui dicitur ſala, & in fazano, ſeu in farciano, & in loco ubi dicitur mazzano, & in loco . . . . . . atur munterione, & in caſa avoni, ſeu in limizone *&c.* Et pro omnibus nominatis rebus *&c.* omni anno menſe auguſto . . . . perſolvere debeatis denarios quindecim papienſes *&c.* in caſtro nonantule *&c.* Actum in caſtro nonantule feliciter.

Rog. Johannes not. Sacri palacii.

CCXV.

1113.

Paſchalis PP. confirmat privilegia Monaſt. Nonant.

[Antiq. Ital. Vol. V. p. 343.]

CCXVI.

Apographum XIII. ſaeculi in Arch. Nonant.

1114.

IN nomine ſancte & individue trinitatis Matildis dei gratia ſi quid ſum filia bonifacii marchionis & ducis omnibus Chriſti noſtriſque fidelibus tam preſentibus quam futuris notum eſſe volumus, dominum Bernardum parmenſem Epiſcopum (1) una cum Johanne nonantulano abbate & amato nogarienſi priore noſtram clementiam poſtulaſſe olim videlicet, dum apud bondenum diaconi cum multis noſtris fidelibus fueramus, ut pro illa penſione ſcilicet ficto, quod debueramus perſolvere monaſterio nonantulano de caſtello & curte nogarie, quam per prechariam ab eodem monaſterio antiquitus poſſidemus, aliquid de poſſeſſione ejuſdem curtis ipſi jam dicto cenobio remitteremus. Quorum juſtis votis & peticionibus annuentes pro perſolvenda penſione ideſt ficto ſupradicte precharie cenobio ſancti Silveſtri de nonantula braidam de palmata & manſum quem poſſedit olim johannes rozonis, nunc vero poſſidetur per zenonem cavalcaſcardua perpetuo ad habendum & poſſidendum conceſſimus, & per johannem abbatem & amatum nogarienſem priorem ipſum monaſterium inveſtivimus; & inſuper medietatem prati de ſilva johannis remiſimus, conceſſimus, & per eaſdem dictas perſonas monaſterium ſimiliter pro ſupradicta penſione inveſtivimus. Cujus braida & manſi ſunt confines a mane ſtrata, a ſero palmata, a meridie poſſidet johannes bonizonis. In preſencia itaque domini bernardi parmenſis epiſcopi, ugonis de manfredo (2), Nordili de

(1) Queſti è il celebre S. Bernardo (diverſo dal S. Abate di Chiaravalle) prima Abate Vallombroſano, poſcia nominato Cardinale da Urbano II. l'anno 1097., e finalmente creato Veſcovo di Parma l'anno 1106.

(2) Egli è quel medeſimo Ugo di Manfredo, a cui l'anno ſeguente la Conteſſa Matilde diè in enfiteuſi la Corte di Quarantola col Caſtello della Mirandola. V. il Capo VI. della Parte II.

de Caſtello veteri, Sanſonis de bibianello, Rainerii de Seſſo (3), rolandi maſſarii . . . . Martini de Nogaria atque aliorum plurium hoc ſcriptum fieri juſſimus ad memoriam poſterorum noſtra auctoritate ſuſfultum, & . . . . aliorum plurium teſtimonio comprobatum. Rogamus itaque & interdictum inſuper ponimus, ut nulla deinceps major minorve . . . . ex his que ſibi qualiter ſuper legitur remiſimus ulterius audeat moleſtare, aut auferre, vel diminuere. Quod ſi quis hanc noſtri ſtatuti paginam temerare preſumpſerit, noſtram malam voluntatem incurrat & L. librarum Luc. componat, medietatem fiſco . . . . medietatem vero ipſi monaſterio, hoc tamen ſcripto in ſuo robore perſiſtente. Quod ut verius credatur, & firmius futuris temporibus habeatur, noſtre proprie manus ſubſcriptione firmavimus. Actum apud Bondenum diaconi feliciter. Anno dominice incarnationis MCXIIII. Indict. VII. & datum VIII. Kal. Novembris per manum Ubaldi Capellani.

Ma da	til dei
gratia quid	ſi eſt

CCXVII.

Autographum in Archiv. Nonant.

1115.

IN nomine domini dei & ſalvatoris noſtri iheſu chriſti anno ab incarnatione ejuſdem milleſimo centeſimo quintodecimo, menſe octubris, regnante domino quarto henrico anni imperii ejus deo propicio quarto, Indictione nona. Ego domnus Johannes abbas venerabilis monaſterii ſancti Silveſtri de loco nonantula una per conſenſum fratrum monachorum ejuſdem monaſterii per cartulam precarie atque emphiteocarie juris nomine concedo tibi teberto & tibi Azoni filiis quondam bulgari de loco nonantula, vobis quidem germanis uſufructuario jure diebus vite veſtre; concedo antem manfredo & matheo filiis tuis qui ſupra teberti & aliis tuis filiis legiptimis, qui fortaſſe de te teberto nati fuerint; concedo itidem & blaſio & alberico & uberto filiis tuis qui ſupra azonis & aliis tuis filiis legitimis, qui fortaſſe de te aaone nati fuerint, ſeu in filiis & nepotibus eorum veſtrorum filiorum legitimorum preſentium & futurorum, qui de legitimo matrimonio ex eis procreati fuerint uſque in terciam generationem maſculinam expletam, nec non concedo ametheo & burgarino & othenrico & odaldo nepotibus veſtris filiis quondam albrici fratris veſtri, ſeu in filiis & nepotibus maſculinis ſupraſcriptorum amethei & bulgarini & othenrici, qui de legitimo matrimonio eorum nati fuerint uſque in terciam generationem expletam, ſupraſcripto autem odaldo concedo uſufructuario jure diebus vite ſue; ſeu & concedo vobis teberto & raimundo germanis filiis quondam boneſacii de ungaro pro vobis & pro aliis veſtris fratribus legitimis natis & naſcituris ex ipſo boneſacio patre veſtro, eodem boneſacio habente uſumfructum diebus vite ſue, ſeu in filiis & nepotibus veſtris veſtrorumque fratrum, qui de legitimo matrimonio nati fuerint uſque in terciam generationem expletam; concedo itidem tibi ugoni osbergo filio quondam alberi tam pro te quam pro germanis tuis legitimis filiis ejuſdem alberi, ſeu in filiis & nepotibus veſtris, qui de legitimo matrimonio nati fuerint uſque in terciam generationem expletam, concedo ſimiliter tibi girardo filio quondam Oddonis

pro

(3) Sembra che queſti ſia uno degli Antenati della nobiliſſima famiglia Reggiana de' Seſſi, poſcia Marcheſi di Rolo, il cui primario ramo ſi è eſtinto pochi anni addietro.

pro te & pro aliis tuis germaois legitimis filii ejuſdem Oddonis, ſeu in filiis & nepotibus veſtris, qui de legitimo matrimonio nati fuerint uſque in terciam generatiooem expletam, omnibus de ſupradicto loco nonantula, quod ſi forte ex predictis perſonis filii & nepotes maſculini non fuerint, concedo in filiabus & nepotibus eorum legitimis uſque in terciam generationem expletam ad habendum, ideſt nominative medietatem de caſtro oliveti & de ſummitate & de borgo ejuſdem montis oliveti, ſeu & medietatem de curte ejuſdem caſtri oliveti, ſicuti anteriores veſtri parentes habuerunt & detinuerunt per anteriorem prechariam a parte ſancti Silveſtri in eodem caſtro & in ſummitate & in burgo, ſeu in curte rodingi, & in creſpelano, & in mozano, & in morano, & in planure, & in ſozoni, & in albaritulo, vel per alia loca a flumine Lavioo uſque ad flumen ſamozulam, & a monte de vezano uſque ad ſtradam, cum caſis, terris, vineis, campis, pratis, & boſcis, que ſunt jugera . . . . & ſi plus veſtra anterior precharia declarat, in hoc eodem jure conſiſtat, cum ſuperioribus & inferioribus atque cum iogreſſibus & acceſſibus earum rerum in integrum, tantummodo ad habendum, tenendum, fruendum, quatenus ſupraſcripte res meliorentur, & oon peiorentur. Nullo modo ſupra nominate omnes perſone hujus emphiteoſim maſculine vel feminine preſentes & future uſque ad terciam generationem, ut ſupra legitur, habeant poteſtatem nec licentiam vendendi, donandi nec commutandi, neque aliquo transferendi modo, ſed habeant licentiam libellum faciendi intra femininas perſonas precharie. Sed nullus nullave habeat licentiam libellum faciendi ad aliquos extraneos homines niſi per comunem conſenſum. Quod ſi quis vel ſi qua de ſupraſcriptis perſonis precharie ad aliquem extraneum dederit, factum illud irritum ſit, & nichil valeat, ſed datio illa ad ſuos confratres precharie perveniat. Et ſi quis de ſupraſcriptis perſonis hujus precharie ſine maſculino herede deceſſerit, deveniat ejus porcio ad proximiorem maſculinum ſue partis, qui ſupra vixerit. Quod ſi oullus ex omnibus maſculinis heres non ſuperfuerit, tunc deveniat ad heredem feminam, que ſuper fuerit ſue partis proximior. Poſt deceſſum autem omnium ſupraſcriptarum perſonarum, que ad hanc attinent prechariam, tote ſupradicte res reſtaurate meliorateque ut fuerint, quandoque domino placuerit, in integrum revertantur ad me qui ſupra domnum johannem abbatem, meoſque ſucceſſores a parte monaſterii ſancti ſilveſtri, cujus eſt proprietas. Et pro omnibus ſupraſcriptis rebus, ſeu pro omnibus terrarum fructibus & condictionibus omnī anno de menſe marcii perſolvere debeant ſupraſcripte perſone precharie ſolidos duos denariorum lucenſium booos & expendibiles mihi qui ſupra donno johanni abbati meiſque ſucceſſoribus, aut noſtro miſſo in caſtro nonantule. Penam vero inter ſe poſuerunt, ut ſi quis illorum aut de ſupraſcriptis perſonis precharie aut ſucceſſores eorum ſe de hac precharie conveniencia removere quefierint, & noo permanſerint in his, qualiter ſupra legitur, ut componat illa pars que hoc noo obſervaverit parti fidem ſervanti pena nomine libras centum denariorum lucenſium. Et poſt penam ſolutam hoc emphiteoſim in ſua firmitate permaneat, quia ſic inter oos convenit. Actum in caſtro nonantule feliciter. Preterea petiam unam de terra iacente in ſummitate montis iſnardi concedo ſolummodo filiis bulgari, quam vos bulgari filii adquiſiviſtis a bonaldis per commutacionem, que eſt ſextaria tria, & habet fioes, a mane ipſi iſnardi, a meridie heredes morandi de oliveto, a ſero bonaldi commutatores, de ſubtus via, & vallis quedam, ita ut per hoc jus emphiteoticum in veſtra qui ſupra filiorum bulgari portione perſiſtat. Uode due precharie uno tenore ſcripte ſunt.

Ego Johannes indignus abbas manu mea firmavi.

Ego Fr. Oldrevandus dictus prior manu mea ſubſcripſi.

Ego Fr. Auguſtinus presbiter & monachus mm. ss.

Ego Fr. Girardus presbiter & monachus mm. ss.

Ego Fr. Ingezo mm. ss.

Ego Albertus judex interfui.

Ego Petrus judex interfui.

Ego Aigo advocatus interfui.

Teſtes interfuerunt Lodoicus, & toardus, & marchiſe filius Lanfranci, & ubertus, ardingus, & rolandus de bonitto, & azo de epiſſa, & girardus de ſancto johanne.

Johannes notarius ſacri palacii ſcripſit.

CCXVIII.

Excerpta ex Autographo in Archivio Nonant.

1115.

IN nomine domini anno dominice incarnationis milleſimo centeſimo quinto decimo, ſexto decimo Kal. Januarii, Indictione octava. Et ideo in Dei nomine ego donnus Johannes abbas monaſterii ſancti Silveſtri ſitum nonantule una conſilio &c. per cartulam precarie &c. concedo tibi Azoni diacono filio alberti clerici de carzoleto pro te & fratribus tuis alberto videlicet & uberto veſtriſque filiis ac nepotibus maſculinis uſque in terciam generationem expletam nominative tredecim iugera terre aratorie ac vineate pratum boſcumque in ſe habencia iuris ipſius monaſterii reiacentia in taivalo veclo, & in cirione, atque in ſecuniano, & in gregnano, ac in carzoleto, ſeu in vico torto, namque in comunie, omnia ſicut in anteriorem hemphiteoſim legitur &c. & perſolvere exinde debeatis omni anno de menſe marcio fictum penſionis nomine denarios ſeptem Lucenſes &c. Actum in domo celle ſancti gregorii, qne ſita eſt in verace feliciter.

Rog. Albertus not.

CCXIX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1116.

IN nomine domini &c. anno ab incarnat. ejuſdem milleſimo centeſimo ſexto decimo, menſe jan., indict. nona. Ego donnus iohannes abbas &c. per cartulam precarie &c. concedo tibi girardo filio quondam andree de johanne petri de loco mauroni, ſeu in filiis &c. uſque in terciam generationem expletam ad habendum, ideſt nominative omnes illas res territorias, quas martinus germanus tuus habuit & tenuit per anteriores precarias a parte ſancti Silveſtri, qne reiacent in caſale varo, & in caſale Lovolino, & in caſale ruſpitulo intra hos fines, a mane limes biſentulus, a meridie eſt callis qui vocatur guarciniſſca, a ſera limes qui dicitur liorgo, de ſubtus limes qui dicitur morione &c. alie reiacent in loco mauroni, & alie in loco gazolo &c. & ſunt alia iugera duo iacentia in nominato loco mauroni, & in marzolini, & in taulaticia, & in prato gavaſeto, & in roncatello, & in campo de ſupra, & in foſſa morta &c. Et pro omnibus nominatis rebus &c. omni anno de menſe marcii &c. perſolvere debeatis ſedecim denarios lucenſes &c. in caſtro nonantule &c. Actum in caſtro nonantule feliciter.

Rog. Johannes not.

CCXX.

CCXX.

Autographum in Arch. Nonant.

1116.

IN nomine domini dei & Salvatoris noſtri Jheſu Chriſti anno ab incarnatione ejuſdem milleſimo centeſimo ſeſto decimo, tercio henrico imperante anno ſeſto, octavo Idus Julii, Indictione nona. Dum eſſet johannes boitane miſſo domni Henrici Imperatoris in curte celule in loco qui vocatur runcus domnicus iuſta ſtratha que vocatur cluza, & inſimul cum eo domnus Lanfranchus monachus, ſicque albericus vicecomitis, ſeu ildeprandus filius ildeprandi, namque petrus de ſevero & albertus candidus, azo de golſero, & presbiter gianellus de caſtro gipſo, & reginnndus de ſandoni, & tetelmus filius guarini de vico petroſa, & alii plures in preſentia ſupraſcriptorum hominum venerunt hominibus habitatores in caſtro gipſo, quorum nomina petrus de joſeph, & albertus qui vocatur perduto, & conſtantinus filius conſtantini fecerunt finem ac perpetuam tranſactionem pro ipſis ac eorum conſortes in manu prelibati johannis miſſo imperiali vice eccleſie monaſterii ſancti ſilveſtri ſito nonantule de omnibus illis rebus territoriis, quas ipſi detinebant infra pertinentiis curte ragiguſe ex datione hominibus comitipſe matilde, que ipſis dicebant eis date eſſent per Wardam roce gipſadelli, quas jam dicta comitipſa matilda ante eorum dationem per cartam proprietatis dedit in predicta Eccleſia ſancti Silveſtri in reſtauratione theſauri, quam ipſa tulit ſupraſcripte Eccleſie; nec abbas ſupraſcripti monaſterii nec alius ſuus miſſus conceſſit neque confirmavit in dactione, quam fecerunt ſupraſcripti homines matilde in predictis hominibus gipſi. Et ſi ſupraſcriptam tranſactionem non obſervaverint, incidant in penam & bannum imperatoris. Et in ſupraſcriptam penam promiſerunt dare & conducere omnem redditum blavis de jam dicta terra ſecundum conſuetudinem loci ad hoſpicium Lavini. Et ſi in aliquo tempore oſtendunt juſta legem habere pertinentiam in ſupraſcriptis rebus, obſervetur eis ✠. Omnes ſupraſcripti homines rogati ſunt teſtes.

In dei nomine ego albertus notarius ſcripſi hec.

CCXXI.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1117.

ANno ab incarnat. domini noſtri iheſu chriſti milleſimo eenteſimo ſeptimo decimo, ſextodecimo die menſis aprilis, indicione decima. Eccleſia ſancte Crucis ſita foris civitate cremone. Nos johannes bonus & Conte germanis & filii quondam johannis panpuro de ſupraſcripta civitate, qui profeſſi ſumus lege vivere Langobardorum, offertores & donatores ipſius eccleſie per miſo ſuo abas de nonantola preſentes preſentibus diximus. Quiſquis in ſanctis &c. Ideoque nos qui ſupra germanis donamus & offerimus a preſenti die in eadem eccleſia ſancte crucis pro anime noſtre & patris noſtri mercede, ideſt pecias duas de terra iuris ſancte marie cremonenſis eccleſie & noſtra per inveſtitura a uno denario ficto annualiter, & iacent ibi prope prefata eccleſia. Prima pecia de terra eſt cum caſa & muro, oſpitale, & tegia, & curte: coheret ei a mane via, a meridie & a monte ſicut cernitur cantonis de muris uſque in foſato, & alii ſibi reſervant, a ſubtus ſancte crucis. Secunda pecia de terra eſt aratoria, & eſt ibi ſicut eſt circumdata per coerenciis, a mane prefata eccleſia ſancte crucis, a meridie & a monte via, a ſubtus rodano medio &c. Actum in atrio ipſius eccleſie feliciter.

Rog. Gerardus not. & judex.

CCXXII.

CCXXII.

Autographum in Arch. Nonant.

1117.

DIe Jovis, qui fuit ſeptimus dies menſis Junii, in domo monaſterii ſancte Crucis ſitum ſuburbium civitatis Cremone, preſentia bonorum hominum, quorum nomina ſubtus leguntur, Domnus Johannes dei gratia abbas monaſterii ſancti Silveſtri nonantole inveſtivit johannem comitem, qui dicitur petenzone, habitator in burgo de ſancto Eraſmo, nominative de pecia una de terra vidata juris ſupraſcripti monaſterii ſancti ſilveſtri cum tegia & torculo ſuper habente & puteo, que eſt in loco noſcetholo, & eſt pecia ipſa de terra per menſuram juſtam pertice ſex. Coeret ei a mane ſupraſcripti monaſterii, a meridie de filiis ungaronis, a ſera cremoſiani, a monte via; & eſt ſupraſcripta pecia de terra vidata de precaria Lanfranci meraldi. Hec inveſtitura facta eſt ita, ut jam dictus Johannes & filii ejus & filii filiorum ejus debeant habere, tantum maſculi legiptimi, aut cui ipſi dederint uſque ad completam terciam generationem. Et non debent vindemiare ſine miſſo ſupraſcripti domni johannis abbatis vel ſucceſſorum ejus, & debeant dare manducare duobus hominibus ad vindemiam de pane, & vino, & carne, aut ſecundum quod dies erit, honorabiliter ſecundum uſum eorum. Et debent dare tercium de vino, quod dominus eis exinde dederit, & fictum denarii tres in feſtivitate ſancti martini, aut in menſe novembris, & non debent appendere torculum ſuper uvas ante datum tercium niſi ſemel. Et omnia, que ſupraſcriptus johannes aut filii ejus aut filii filiorum ejus maſculi, aut cui ipſi dederint aut eorum miſſum uſque in terciam generationem completam reddiderint de ſupraſcripta pecia de terra vidata, debent traere vel portare ad ſupraſcriptum monaſterium ſancte crucis, & deſignare ſupraſcripto domno johanni abbati ſuiſque ſucceſſoribus, aut eorum miſſo. Et ita ut ſupraſcripta terra vidata melinrentur, ſed non pejorentur. Et ſi ſupraſcriptus johannes vel filii eius vel filii filiorum ejus legiptimi maſculi uſque ad completam terciam generationem voluerint vendere ſupraſcriptam peciam de terra vidata, & ſupraſcriptus domnus johannes abbas aut ejus ſucceſſores voluerint emere, per duodecim denariis minus debent dare eis quam alicui. Et ſi noluerint, debent dare eis duodecim denarios, & poſtea vendant, cui voluerint, tamen per eorum conſilium. Et promiſit ſe ſupraſcriptus domnus johannes abbas, ſi ipſe aut ſui ſucceſſores aut eorum ſummittentes perſonas agere aut cauſare preſumpſerint contra ſupraſcriptum johannem aut etiam ſuos filios aut filios filiorum eorum, aut cui ipſi dederint, & ab omni homine non defenſaverint uſque ad completam terciam generationem, tunc obligavit ſe ſuoſque ſucceſſores componere iſtam peciam de terra vidata in duplum, ſicut pro tempore fuerit meliorata, aut valuerit ſub extimacione in conſimili loco, & poſt completam terciam generationem ſupraſcripta pecia de terra ſimul cum uſufructu in poteſtate ſupraſcripti domni johannis abbatis ſuiſque ſucceſſoribus. Unde duo brevi in uno tenore ſcripti ſunt. Factum eſt hoc anno dominice incarnationis milleſimo centeſimo ſeptimo decimo, ſupraſcripto die, indictione decima.

Ego Johannes indignus abbas manu mea firmavi.

Ego Fr. Silveſter manu mea ſubſcripſi.

Ego Fr. Placitus manu mea ſubſcripſi.

Ibi fuerunt Sanſon judex de patherno, cremoſianus de cantone, & item cremoſianus olduini, bernardus qui dicitur iudex rogati teſtes.

Ego Giſelbertus notarius ſacri palacii ibi fui, & hoc breve ſcripſi.

CCXXIII.

CCXXIII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1118.

ANno ab incarnatione domini noſtri iheſu chriſti milleſimo centeſimo octavo decimo, nono die menſis marcii, Indictione duodecima [*l.* undecima]. Monaſterio ſancti Silveſtri ſito in loco nonantola, ubi nunc johannes venerabilis abbas preordinatus eſſe videtur. Ego Paganus qui cognominor de burgo filius quondam item pagani de civitate cremona, qui profeſſus ſum ex nacione mea lege vivere romana, oblator & donator ipſius monaſterii ſancti Silveſtri preſens preſentibus dixi. Quiſquis in ſanctis &c. Ideoque ego qui ſupra paganus dono & offero a preſenti die in predicto monaſterio ſancti Silveſtri &c. videlicet peciam unam terre aratorie iuris monaſterii ſancti petri (1) de ſupraſcripta civitate Cremone, & mihi qui ſupra pagano pertinet per inveſtituram fictaliciam unius denarii, que iacet in fundo & loco caſanova, & eſt per menſuram iuſtam iugerum unum. Coeret ei a mane canonice ſancte cremonenſis eccleſie, a meridie ſancti victoris, a ſero via, a monte ſancti petri & ſancti andree &c. eo tamen ordine, ut vos donnus johannes abbas dignemini mihi concedere ex parte jam dicti monaſterii ſancti Silveſtri precario & enfiteuſis nomine, videlicet peciam unam de terra iuris ſupraſcripti monaſterii caſas multas ſuper ſe habente, que iacet in burgo Civitatis cremone qui dicitur de ſancta Lucia prope eccleſiam ſancti Egidii, & eſt per menſuram iuſtam iugerum unum. Cui in circuitu tales ſunt coerencie: a mane foſſatum, a meridie & a monte ſancte marie, a ſero via &c. uſque ad completam terciam generationem &c. Cumque ipſe paganus taliter poſtulaſſet, tunc iam dictus donnus johannes abbas cum lingno quod ſua tenebat manu eundem paganum de ſupraſcriptis peciis duabus de terra &c. inveſtivit &c. Actum intra clauſtrum ſupraſcripti monaſterii ſancte crucis feliciter.

Rog. Lanfrancus not. ſacri pal.

CCXXIV.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1118.

IN nomine domini &c. anno ab incarn. ejuſdem milleſimo centeſimo octavo decimo, menſe Julio, Indictione undecima, Regnante domno quarto Henrico anno imperii ejus VIIII. Ego donnus Oldebrandus humilis prior venerabilis monaſterii ſancti Silveſtri de loco nonantula una per conſilium & conſenſum fratrum monachorum inibi aſtantium per cartulam precharie atque emphiteocharie iuris nomine concedo tibi girardo filio alberti de ioculo de loco montebelio, ſeu in filiis &c. uſque in terciam generationem expletam, ipſo alberto patre tuo habente uſum fructum diebus vite ſue, qui preſens & conſentiens eſt, ad habendum, ideſt nominative omnes illas res territorias, quas frugerius filius quondam galſeri de loco manzolino habuit & tenuit per precharia a parte ſancti Silveſtri tam in caſtro manzulino quam foris caſtrum in tota curte manzolini ſecundum fines & loca que leguntur in illa precharia, quam johannes nonantulanus abbas fecit illi frogerio omnia cum omnibus, ſeu & illas res territorias quas nominatus pater tuus albertus habet & tenet & adquiſivit a petro de papia de rebus que fuerunt de precharia de panciano ia-

(1) Conſervaſi nell' Archivio di Nonantola lo ſtromento del giorno medeſimo, con cui Alberto Abate del Monaſtero di S. Pietro di Cremona accorda a Pagano l' inveſtitura del ſuddetto pezzo di terra.

iacentes in nominata curte manzolini &c. Er pro omnibus nominatis rebus &c. omni anno de menſe marcii nomine penſionis perſolvere debeatis denarios viginti quinque Lucenſes bonos & expendibiles mihi qui ſupra oldebrando priori meiſque ſucceſſoribus aut noſtro miſſo in caſtro (ſic) aut in caſtro manzolino &c. Actum in caſtro nonantule feliciter.

Rog. Johannes not. Sacri pal.

CCXXV.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1118.

IN nomine domini &c. anni ab incarn. ejuſdem milleſimo centeximo octavo decimo, die tercio ingrediente menſe decembri . . . . . & ideo in dei nomine gerardus filius figeci, & beruſſus filius frogerii de caſtro ſancti johannis per anc cartulam concedimus . . . . tibi petro clerico filius quondam martini balbi de loco grulio, nominative medietatem unius pecie terre aratorie & prative, que nobis pertinet per enphiteoſin ex parte ſancti Silveſtri, & que reiacet in caſale grulio, & cui ſunt fines in circuitu, a mane malmeniacus &c. a meridie limes, a ſera orbitula, de ſubto heredes Bonefacii, & ſanctus Ceſarius . . . . & ſanctus andreas de Mantua, & homines qui dicuntur brini &c. Actum in burgo ſancti johannis feliciter.

Rog. Petrus not. Sacri pal.

CCXXVI.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1119.

IN nomine domini &c. anno ab incarnat. ejuſdem milleſimo centeſimo nonodecimo, menſe madii, indictione duodecima, Regnante Domno quarto Henrico anno imperii decimo. Ego domnus ildebrandus prior &c. per cartulam precharie &c. concedo tibi petro filio quondam reſtani de loco oliveto &c. uſque in terciam generacionem &c. omnes res illas territorias quas habes & tenes per hereditatem, videlicet per anteriorem enpbiteoſin a parte nominati monaſterii ſancti Silveſtri, & quas habes & tenes adquiſitum ab aliquibus hominibus de eiſdem rebus ſancti Silveſtri, que omnes res reiacent in curte oliveti vel per alia loca intra iſtos confines: a mane uſque ad rivum de montagnano, a meridie uſque ad rivum de taſtilione, a ſero uſque ad flumen valvolum, de ſubto uſque ad braidam &c. Et pro omnibus rebus &c. perſolvere debeatis ſex ſeſtaria de vino in tempore vindemie mihi qui ſupra domno ildebrando priori meiſque confratribus aut noſtro miſſo in loco oliveto &c. Actum in caſtro nonantule feliciter.

Rog. Johannes not. ſacri palacii.

CCXXVII.

1121.

Calixtus PP. II. Mutinenſis Epiſcopi jura confirmans plures Monaſterii Nonant. Eccleſias illi adjudicat.

(Antiqu. Ital. Vol. V. p. 351.)

CCXXVIII.

CCXXVIII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1122.

IN chriſti nomine anno dominice incarnationis milleſimo centeſimo vigeſimo ſecundo, indictione quinta decima, menſe Julii, Quarto henrico imperante. Ego donnus johannes vir venerabilis *&c.* per cartulam precarie *&c.* concedo tibi Stephano Subdiacono pro te & fratribus tuis johanne & alberto, & pro nepotibus tuis gerardo & bernardo blanco, & pro filia tua poma de curte roncalli, ſeu in filiis *&c.* uſque in tertiam generationem expletam, nominative omnes illas res territorias, arabiles, & vineatas *&c.* juris ſupraſcripti monaſterii *&c.* in curte roncalli, & in curte camurane *&c.* Et inſuper tantum . . . . . . quantum habere & tenere videmini per ſcriptum . . . . . vobis fecit albertus pro ſe & fratribus ſuis filiis quondam ſigezonis de ardizzone de ſolaria, ideſt nominative omnes illas res territorias, paludivas, boſcivas cum molendino iacentes infra hec latera: a mane foſſa liſignana, a meridie & de ſubtus ubaldus de manfredo, a ſero foſſa pudica. Et perticas duas legiptimas de terra aratoria, que iacet infra hec latera: a mane foſſa pudice, a meridie conſortes ſupraſcripti alberti, a ſero Lovoletum, a ſubtus conſortes *&c.* Et inſuper vobis concedo peciam unam de terra, quam ingelbertus cognatus predicti ſtephani acquiſivit a ſtephano de angelo per ſcriptum recitans hanc peciam in curte ſolaria iacere in loco qui dicitur rupta cava infra hec latera: a mane & a ſubtus via, a meridie bonus de birguza, a ſero batipalli *&c.* Et pro omnibus jam dictis rebus *&c.* perſolvere debeatis penſionis nomine pro omni anno *&c.* unam libram de cera in feſtivitate ſancti Silveſtri, & in reſurrectione domini unam . . . . . . *&c.* Actum Nonantule feliciter.

Rog. Dominicus not.

CCXXIX.

Excerpta ex Autographo in Archiv. Nonant.

1122.

IN nomine domini *&c.* anno ab incarnat. eiuſdem milleſimo centeſimo vigeſimo ſecundo menſe Julio Indictione XV. Regnante D. quarto Henrico anno imperii ejus XIII. (*l.* XII.) Ego donnus iohannes abbas *&c.* concedo tibi alberto filio boni de petro canabario de loco caſtro vetere, ſeu in filiis *&c.* uſque in terciam generationem expletam, ipſo nominato bono patre tuo & presbitero ſredulſo patruo tuo habentibus uſum fructum diebus vite eorum, qui hic ante me preſentes ſunt & volentes, ad habendum, ideſt nominative peciam unam de terra clauſurata, vineata, & aratoria, que reiacet in burgo de caſtro vetere, cui ſunt fines in circuitu: a mane detinet paganuzolus Lanſarellus, a meridie eſt rivus qui vocatur barboxo, a ſera eſt terra ſancti ſenexii, de ſubto eſt via que dicitur clozola *&c.* Et pro nominata pecia de terra *&c.* omni anno de menſe marcio nomine penſionis perſolvere debeas *&c.* duos denarios Lucenſes *&c.* in caſtro nonantule *&c.* Actum in caſtro nonantule feliciter.

Teſtes interfuerunt adhigerius filius alberti advocati, & adam de caſtrovetere, & everardo de Everardis, & rolandinus tiraboſco, & ſciva galina, & petrus de dulculo.

Rog. Johannes not. S. P.

CCXXX.

CCXXX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1122.

DIe Lunis que fuit duodecimo Kal. decembris. In clauſtro mnnaſterii ſanĉte crucis ſitum ſuburbium civitatis cremone preſentia bnnorum hnminum quorum nomina hic ſubtus leguntur domnus johannes dei gratia venerabilis abbas monaſterii ſancti Silveſtri de loco nnnantole inveſtivit monaſterium ſancti benedicti ſitum ſnburbio ſupraſcripte civitatis, quod eſt ſub regimine ſupraſcripti monaſterii ſancti Silveſtri &c. nnminative de pecia una de terra juris ſupraſcripti monaſterii, que habere videtur juxta ſupraſcriptum monaſterium &c. perſolvendo annualiter ſupraſcripta abbatiſſa vel ſui ſucceſſores aut enrum miſſus ficto libram unam cere in feſtivitate ſancti martini aut in menſe novembris ſupraſcripto domno abbati &c. Et ita dicta inveſtitura facta eſt, ut iſte perſone que nunc in ſupraſcripto monaſterio ſancti benedicti ordinate ſunt, vel pro tempore ordinate ſuerint tam maſculi quam ſemine (1) non habeant poteſtatem neque licenciam de jam dicta pecia de terra vendendi &c. ſed ſemper permaneat in poteſtate hujus monaſterii ſancti benedicti ad honorem dei & ſancti benedicti, & ſemper ſit ſub regimine & poteſtate jam dicti monaſterii ſancti Silveſtri, & uſus fructus hujus terre ſemper ſint ad utilitatem illarum perſonarum, que nunc ad ſupraſcriptum monaſterium ſunt vel ſuerint, & que communiter vel regulariter vixerint &c. Factum eſt hoc anno ab incarnatione domini noſtri jheſu chriſti milleſimo centeſimo vigeſimo ſecundo, ſupraſcripto die indictione prima &c.

Rog. Giſelbertus not. S. P.

(1) Ecco un nuovo documento a provare, che il Monaſtero di S. Benedetto di Cremona era uno de' Monaſterj doppj, di cui altrove ſi è detto, cioè ne' quali abitavano inſieme Monache e Monaci.

CCXXXI.

Excerpta ex Apographo in Arch. Nonant.

1123.

IN nomine domini &c. anno ab incarnat. ejuſdem milleſimo centeſimo vigeſimo III. menſe Januario, Indictione prima. H. gratia dei Romanorum imperator anno ejus XIII. Stetit atque convenit inter domnum johannem &c. nec non inter andream & petrum atque Lambertum &c. de loco roncolamberto, ut in dei nomine debeat dare &c. Johannes abbas eiſdem nominatis hominibus eorumque heredibus &c. libellario nomine uſque ad annos viginti novem expletos, ideſt nominative terras arabiles &c. reiacentes in nominato loco roncolamberti, & in loco ubi dicitur da flumen, atque in loco nominato de ſubtus caſa de tezis, ſeu in loco qui dicitur ruſiolo, namque in loco qui vocatur ſpinario &c. ſicuti ante hos dies & annos recte & laborate, ſeu detente ſuerunt per nominatos libellarios per anteriorem libellum &c. Atque perſolvere exinde debeant ſingulis annis uſque ad nnminatum tempus de omni genere grani, quod inibi ſeminatum erit, ſeu vino atque lino, quod exinde annue habuerint, iuxta conſuetudinem, omneſque condictiones ſimiliter tempore meſſis & vindemie, miſſus dominicus ſupereſtet eis &c. Actum in ſicco feliciter.

CCXXXII.

CCXXXII.

Autographum in Arch. Nonant.

1123.

IN nomine domini dei & ſalvatoris noſtri Jheſu Chriſti anno ab iocarnatione ejuſdem milleſimo centeſimo vigeſimo tertio, menſe Februarii, Indicione prima, Chriſtianiſſimo atque ſereniſſimo domioo quarto Enrico imperatore regnante anno ejuſdem deo propitio XIII. Quoniam difficile eſt nobis cunctiſque hominibus, quos a noſtra herili domo gubernari decernimus, abſque periculo mortis in hac vita conſiſtere, & quia ſine gravi metu inimicorum penitus vivere nequimus, conſtitutis undique in tanto labore ac dolore atque intollerabili hujus regni poſitis pavore pro controverſiis quas huc illucque in univerſis regionibus noſtris cuncti principes agunt [1], & quia noſtram terram, ex qua mioimum proficuum habere cernimus, in melius locare deſtinamus, quatenus ampliori commodo fruamur. Et ideo in dei nomine ego quidem domnus Johannes abbas Monaſterii Sancti Silveſtri ſiti Nonantula una per conſilium & conſenſum fratrum monachorum ejuſdem cenobii per cartulam precarie atque emphyteucarie juris nomine concedo vobis presbitero andree, dominico de rocis, & petro zuino atque vitaliano clerico, & pro vobis omnibus aliis vicinis veſtris ibi venientibus, & habitatiooem facientibus, atque aliis aliorum locorum, ſeu io filiis veſtris legitimis maſculis & nepotibus & eorum filiis & nepotibus legitimis maſculis, qui venerint & habitatiooem ibi fecerint, uſque in tertiam generatiooem expletam, ideſt nominative peciam unam terre juris & proprietatis ſancti ſilveſtri, que reiacet inſra cortem ſicci in le fratte de porciola ad caſtrum hedificandum infra hos fines: a mane fluvium panarium, a meridie foſſatum de cruce ſancti ſineſit, a ſera ſovea pudiſie & boſcum, de ſubtus detinent homines qui dicuntur roci; ea ſcilicet racione, ut omnes vos uniti hujus rei precarii habeatis eandem predictam terram ad caſtrum hedificandum eo jure & eo bono uſu, quo habetis & tenetis caſtrum de nonantula, & firmiter teneatis vos & veſtrorum filii ac nepotes legitimi cum ſuperioribus & inferioribus, cum finibus, & acceſſionibus & ingreſſibus ejus in integrum & faciatis in eo quicquid vobis utile fuerit, ut infra deſignatus fines quietam & tranquillam vitam ibique agatis abſque noſtra noſtrorumque ſucceſſorum ejuſdem monaſterii & noſtrorum vicedominorum, ſeu advocatorum, ac caſtaldionum, ac decanorum, ſeu portonariorum & cunctorum militum ooſtrorum etiam monachorum contradictione & perſecutione, ut infra predictos terminos nullum veſtrorum univerſorum ſupraſcriptorum ſeu filiorum vel oepotum veſtrorum captus vel predatus oeque conviciatus nec hoſpiciatus fiat ex noſtra parte, idem a oullis perſonis noſtrorum ut ſupra legitur; neque ullam injuriam vel violenciam paciatur niſi jure. Et ſi quis ex vobis filium maſculinum non habuerit, & habuerit feminam filiam, det uni ex filiabus ſuis, quali voluerit, ad poſſedendum

(1) Godeva di queſti tempi l'Italia una perfetta pace, ſe traggaſene la guerra tra i Milaneſi e i Comaſchi, e quella trai Genoveſi e i Piſani, dalle quali non eran punto turbati queſti contorni. Come dunque l'Ab. Giovanni eſaggera tanto i pericoli, in cui trovavanſi i beni del ſuo Monaſtero, e gli uomini ad eſſo ſoggetti, ſicchè faccia biſogno d'innalzare il Caſtello, di cui qui ſi parla? Leggaſi il Capo V. della Parte I. e ſi vedrà, che eſſendo più che mai acceſe di queſti tempi le controverſie tra'l Veſcovo di Modena e l'Abate di Nonantola, cominciò ancora il Comune di Modena a moleſtar la Badia, e con eſſa i Nonantolani, i quali perciò dopo alcuni anni ſi gittarono in braccio de' Bologneſi. Queſti ſono i tumulti, a cui allude l'Ab. Giovanni, e in queſta occaſione credette egli opportuno d'innalzar quel Caſtello che fu detto Caſtel di Arripale, e a cui poſcia ſuccedette Caſtel Creſcente. V. il Capo III. della Parte II.

in eodem caſtro. Ac ſi quis ex filiis vel nepotibus veſtrorum univerſorum ſupraſcriptorum ſine herede deceſſerit, deveniat ejus porcio ad illos vel ad illum, qui proximior fuerit. Promitto vobis quoque hominibus univerſis hujus rei licentiam dandi & comutuandi inter vos & io aliis veſtris conſimilibus, qui de poteſtate eccleſie ſancti ſilveſtri ſiot, ſed non in vaſſis neque in capitaneis ſive in ſervis eorum, & obligo me & meos ſucceſſores in veſtra parte, ſi aliquo unquam tempore ego vel mei ſucceſſores hoc caſtrum alicui dare preſumpſerimus, & hoc ſub pena viginti librarum denariorum lucenſium, ſed ſemper maneat in poteſtate ſupraſcripti cenobii. Et vos universi omnes ſupraſcripti precarii veſtrorumque filii ac nepotes legitimi, ſicut ſupra legitur, ſingulo anno menſe marcii uſque ad prefatum tempus per unamquamque tabulam de habitata penſionis nomine denarium unum lucenſem perſolvatis eidem ſupraſcripto monaſterio vel noſtro miſſo, Ac ſi quis veſtrum in conſtituto tempore penſionem noo ſolverit, in duplum dare cogatur, exceptis plateis, & ſtradis & ripatis,& vacuamentis eccleſie,que omnia quamvis videaotur eſſe publica, tamen veſtro uſui concedo, ſalvo noſtro jure. Alia oulla ſuperimpoſita exinde vobis fiant a noſtra parte, idem ab omnibus perſonis noſtrorum, ut ſupra legitur. Penam quidem inter nos ponamus, ut ſi quis ex nobis, idem ſi ego aut mei ſucceſſores, aut vos vel veſtri filii ac oepotes ſe de hac convenientia hujus precarie diſtulerint, & noo permanſerint in his omoibus, qualiter ſupra legitur, ut componat illa pars que non ſervaverit fidem parti fidem ſervanti predictam penam viginti librarum lucenſium, & poſt ſolutionem hec precaria in ſua, ut ſupra legitur, firmitate permaneat, quia ſic inter nos conveotum eſt. Actum in ſicco feliciter.

.Ego Johannes indignus abbas manu mea firmavi.

Ego Fr. Ildevrandus presbiter & monachus manu mea firmavi.

Ego Fr. Amatus manu mea firmavi.

Ego Fr. Conſtantinus manu mea firmavi.

Ego Fr. Teodericus manu mea ſubſcripſi.

Ego Fr. Maurus manu mea ss.

Ego Fr. Rolandus manu mea ss.

Ego Fr. Placidus maou mea ss.

Ego Fr. Andreas monachus maou mea ss.

Ego Fr. Oldevraodus mano mea ss.

Ego Fr. Vvillelmus manu mea ss.

Ego Fr. Heliſeus manu mea ss.

Ego Fr. Paulus manu mea ss.

Ego Fr. Ylarius firmavi.

Ego Fr. Antonius manu mea ss.

Ego Fr. Maurus manu mea ss.

Ego Fr. Philippus manu mea ss.

Ego Fr. Bruno manu mea ss.

Ego Fr. Vvido manu mea ss.

Ego Fr. Petrus manu mea ss.

Ego Fr. Ingezo manu mea ss.

Et hec carta confirmata eſt ab domno abbate Johanne, a majoribus fratribus & a ſcola feliciter.

Teſtes interfuerunt gerardus de bonitto de nonantula, atque Johannes de Zeno atque Girardus de Johanne Caſtaldo de ſolaria, ſeu Martinus de clericis.

Johannes Notarius ſcripſit.

CCXXXIII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1123.

IN nomine domini &c. anno ab incarnatione ejuſdem milleſimo centeſimo vigeſimo tercio, tercio henrico imperante anno tercio decimo, quintodecimo Kal. Julii Indictione prima. Petitionibus emphiteotechariis annnentes nos in dei nomine ego quidem domnus Johaones, venerabilis abbas &c. per hanc cartulam emphiteoſis conce-

cedimus vobis ſcilicet arardo filius alberici de ſarmita acceptor pro te & tuis fratribus alberto & maginardo qui vocatur carbone, ſicque rolando acceptor pro te & tuis fratribus ſiſmundo & alberico filii aldrathi habitatores in preſcripta ſarmita veſtriſque heredibus rem proprietatis ſupraſcripti monaſterii, ideſt omnibus rebus *&c.* quas vos per anteriorem precariam habetis & teoetis ex parte preſcripti monaſterii in preſcripte ſarmite, & in curte oliveti *&c.* Sic ita tamen ut exinde vos preſcriptos acceptores & veſtros heredes referatis penſionem vini dandam cui eſtis aſſueti dare *&c.* Actum juxta eccleſiam ſancti Laureocii in colina libeoter.

Signa manuum † vberti biaqua caoſidicus † albericus filius Lanſraoci *&c.*

Rog. Albertus not.

CCXXXIV.

1124.

Caliſtus II. PP. Monaſterii Nonant. privilegia confirmat.
(Perini Storia del Monaſtero di S. Silveſtro di Verona P. II. p. 5.)

CCXXXV.

Ex Membrana Archivi S. Marie Majoris Tarviſii.

1124.

IN nomioe Domini Dei eterni. Aono Domioice Incarnatioois 1124. die meoſe tali Indictione tali, Imperante tali. Ego Domnus Joannes Abbas Monaſterii S. Silveſtri ſitum in loco Nonantula in ſimul cum Alberto meo & predicti Monaſterii Advocato una per cooſilium, & cooſenſum ceterorum Monachorum Fratrum noſtrorum per precarie & libelarie cartulam concedo vobis Viviano de Caſerio, Tarviſio de Tuderta, Manfredo de Potto, Todaldo de Lembraga, Adam de Lumula, Aliooo de Narbone, Joaones de Aimo, Rambaldo de Bonaldo, Vitali de Noella, Viviano de Vitali, Ade de Maralda, Martioo de Maralda, Andree de Pulcro, Stephano de Martino, Souma & Viviano de Petra, & Rodulſo genero de Todaldo, Bonaver de Vitali, Vitali de Gerdo, Armico de Joanoe, Clerico Dominico de pot°., Janni de Bragola, Icardo de Tarviſano, Tarviſiano de Maria, Nevo Amico de Albico, Gerſredo de Joanne, clerico Abteprando Piſcatori, Dominico de Oza, Martino Aufrici, Vitali Paſſo, Tarviſio de Maralda, Sito de Arduino, Joanni de Urſo, Olivo de auria, Aldrico de Rodulfo, Bonofilio de Nantolo de Vigolo, Litardo de Boltano, Vitali de Imiza, Maceli de Martioo, Souma Joanni de Fuſca, Tarviſio de Fideroſa, Bruoo Fabro. (*ſic*) qui omnes ſupranominati ſunt habitatores in inſraſcripto loco Tarviſio vobiſque omoibus, ſeu & filiis maſculiois, & oepotibus veſtris, qui de legitimo matrimooio nati ſunt, vel procreati fuerint uſque in tertiam generationem expletam & ſi cui ex ioſraſcriptis perſoois Filius vel Nepos non ſuerit, uai legitimę filię veſtrę concedo, quę rem ſuperſedear, & vivum (ſ. *virum*) ſervum ooo accipiat, & ſic uſque io tertiam generationem expletam ad habeodum, ideſt oominative petiam unam de terra juris S. Silveſtri jacentem io Comitatu Tarviſiaoo in ſuburbio Civitatis Tarviſii in loco, qui dicitur ultra Cagnaoum, cui adhęrent fioes a mane terra ioſraſcripti Monaſterii Sancti Silveſtri, a meridie fluvio ſilere percurreote, ab occidente Macelli de Turre, & Aceli & Tiſo patre poſſidentes, a Septentrione via publica percurrente, cum ſuperioribus & inferioribus ejus, ſive etiam cum acceſſionibus & ingreſſibus ſuis in integrum ea ratione, ut a modo in antea uſque in tertiam generationem expletam, & poſtea ad renovandum unicuique perſooę veſtrorum poſt

poſt completam tertiam generationem, tantum dando pro renovatione pro unaquaque perſona, quantum datum fuię pro adquirendo, ut a modo in antea vos & nepotes veſtri ſive infraſcripta perſona ſeminina ipſam preſcriptam petiam terre habere, tenere, ſuperędificare, & reſidere debeatis, & pariter excolere debeatis, ita ut per vos veſtroſque hęredes meliorentur, & non peiorentur. Perſolvendo pro infraſcripta petia terrę, ſeu pro omnibus conditionibus penſionis nomine pro unoquoque anno menſe Martii pro unaquaque perſoną de infraſcriptis 40. partibus monetę venetienſis denarios vigintiquatuor data vel conſignata ipſa penſio infraſcripto Domno Abati ejuſque ſucceſſoribus, aut eorum miſſo in infraſcripto loco Tarviſii Eccleſie S. Marie & S. Fuſce per ipſos infraſcriptos habitatores, vel eorum miſſos, ita ut non liceat infraſcriptis habitatoribus infraſcriptum precarium ſive libellarium majoribus ſe perſonis dare ſuam portionem, Comitibus ſcilicet, Epiſcopis, Capitaneis, vel eorum ſervis, ſi (f. *ſed*) ſit vobis conceſſa facultas faciendi vel veſtrum libellum in minoribus ſive ęqualibus veſtris, ſive aliter juſta ratione equalibus & minoribus veſtris dando talibus. Quam penſionem reddant, & rem ſuperſedeat: ſic tamen ut habeat unuſquiſque veſtrum quadrigentarum perſonarum ſingulis ſingularum quadringentarum portionum ſuam portionem, preterquam Vitalis de Muro, & Maceli de Martino, Souma habeat unam, & Joannes de Fuſca, & Tarviſius de Fidaroſſa habeat unam, facientes unuſqniſque de his omnibus de ſua portione quidquid eis placuerit, & opportunum fuerit, vel ſecundum predictum tenorem ſine omni contradictione infraſcripti Abbatis ejuſque ſucceſſorum, ſemper ipſam rem meliorando, ſe ſuaſque perſonas ipſis Fratribus & Eccleſię S. Marię convenienda committentes, eiſque in perpetuum cum devotione premiſſa obediendo, ſupraſcriptę Eccleſię honorem pro melioratione augendo. Et ſi contigerit alicui ex ſupraſcriptis hominibus poſt tertiam generationem, quod pars Monaſterii, poſtquam ſibi requiſitum fuerit, renovare noluerit, tunc liceat per pręſentem precariam ſeu libelli cartam in perpetuum duraturam ſemper poſſidere dando venerabili loco ipſam prefatam penſionem . . . . . & ſi contigerit quod bannum aliqnis ipſorum dare debeat, non ſit plus quinque ſoldorum monete venecienſis. Pęnam vero inter ſe poſuerunt, ut qui ex ipſis aut eorum ſucceſſoribus vel hęredibus non compleverint omnia que ſupra leguntur, vel ſi tollere aut relaxare voluerint ante ſupraſcriptum tempus, vel ſi pars Eccleſię renovare noluerit poſt requiſitum, tunc componat pars parti fidem ſervanti pęna denariorum Venetienſium libras treſcentum, & poſt pęnam ſolutam & compoſitam pręſens precarium & libelli cartam uſque in perpetuum firma, & ſtabilis permaneat: & ſupraſcripti homines per eam, dando penſionem, perpetuo poſſideant . . . .

CCXXXVI.

Apographum vetus in Arch. Nonant.

1125.

ANno dominice incarnacionis MCXXV. Indictione prima in preſentia domni Johannis abbatis & ſuorum fidelium, domini videlicet tiberti, & mathei filii ejus, & ugonis presbiteri, & Ugolini judicis, & domni maioli prioris & omnium fratrum atque aliorum noſtrorum fidelium. Quod homines de ſancto mariano, qui milites dicebantur, in manu mea decimas refutaverunt, & in preſentia ſupradictorum hominum confeſſi fuerunt, quod iniuſte detinebant, & ſub pena ſe obligaverunt C. ſolidorum lucenſium, atque induciam petierunt uſque ad ſancti do-

donati feſtivitatem ſub tali condicione, ut ſi equos non emerent, & bene non ſervirent, & deinceps aſſidue firmiterque non tenuerint, & decimam bene non ſolverint, & ſi hoc totum non obſervaverint, vel non fecerint, promiſerunt deinde ſecundum qualitatem aliorum noſtrorum hominum, qui opera faciunt in ſervitio ſancte marie, & quod ipſi debeant ſimiliter facere, & drictum perfectiſſime ex terra quam habent reddant ſecundum uſum noſtrorum operariorum hominum. Preterea volumus atque precipimus ex parte dei & beate virginis marie, ut omnes decimas hujus curtis atque in ſua integritate permaneant in victu fratrum & in alimonia pauperum. Et qui hoc corruperit, vel inveſtituram vel in feudum dederit, & qui acceperit, ſub vinculo excommunicationis ſit innodatus uſque in ſempiternum. Inſuper diffinitum fuit & diffinimus, & firmiter confirmamus de feudo, qui eſt in podio ſancte marie, quod eſt a rio farreodi uſque ad ripam arni iuxta coſtam, qui locus continet per menſuram centum perticarum legitimarum de duodecim pedum. Hec omnia ſupradictorum hominum promiſerunt ſe & ſuorum heredum obſervare & tenere. Anc cartulam ego Johannes Abbas indignus fieri juſſi, & manu mea firmavi, in quo ſupradicto facto fuerunt teſtes rogati Gezo, & collione, & alberto ramnclo, & ruffo grimoli, & alii plures.

Ego Johannes abbas manu propria ſubſcripſi.

Ego Ubertus judex interfui, & hanc cartulam rogatu illorum dominorum & fidelium feci & ſcripſi.

CCXXXVII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1127.

. . . . centeſimo vigeſimo ſeptimo, Indictione ſexta, menſe decembris. Ego . . . . abbas monaſterii ſancti Silveſtri &c. per cartulam precarie &c. concedo vobis Alberto . . . . &c. uſque ad tertiam generationem expletam nominative unam peciam de terra juris ſancti Silveſtri iacentem infra plebem ſancti Laurentii qui dicitur in colina, cum caſis, edificiis, clauſuris, & ortis, ſilvis &c. & cum omni jure, & ſervitutibus, & pertinentiis que ſupra & infra ſe quoquomodo pertinent . . . . ipſi pecie iacenti in fundo qui dicitur carpineto infra hec latera, a mane Lavino, a meridie limite qui dicitur de conſilio lupo . . . . a ſero caſſiola, que eſt via, de ſubtus ſtrada predoſa, ſibique alie ſunt coerencie, & eſt hec pecia jugera centum ſeptuaginta quatuor &c. Et inſuper vobis ſupraſcriptis emphiteotecariis concedo etiam peciam territoriam iuris ſupraſcripti monaſterii iacentem ibi non longe in fundo gazo, qui dicitur ſplezano, cum omni jure & ſervitutibus &c. infra hec latera: a ſero foſſatella currente que pergit a ſplezano, da mane Lavinello currente, da meridie foſſa, de ſubtus corticella de venablini de ipſo jure, & ſi que alie ſunt coerencie; & eſt hec pecia jugera decem & ſeptem &c. Et de hac pecia excipiendo ſalvamus & trahimus feudum vaſalli, ſicuti conſuetum fuit &c. Et pro jam dictis rebus &c. ſingulis annis de menſe marcii perſolvere debeatis penſionis nomine tres ſoldos denariorum Lucenſium &c. Actum Nonantule feliciter.

Rog. Dominicus not.

CCXXXVIII.

CCXXXVIII.

Autographum in Arch. Nonant.

1128.

Die Jovis, qui fuit ſeſtodecimo Kal. Septembris in clauſtro Monaſterii S. Benedicti ſita ſuburbium Civitatis Cremooe ſub regimine monaſterii S. Silveſtri de loco nonantola, domnus Johannes dei gratia venerabilis Abbas ſupraſcripti Mooaſterii inveſtivit ſupraſcriptum monaſterium S. Benedicti per miſſum ſupraſcripti Monaſterii Eccleſiam Abbatiſſam nominative de pecia una de terra iuris ſupraſcripti Monaſterii S. Silveſtri que habere videtur in loco parlaſſi, & eſt pecia ipſa de terra per meoſuram juſtam pertice octo, & ſi plus minuſve ſint, de precaria Johannis . . . . rigizonis dala pille ſive alie ſiot coherentes, ita ut ſupraſcriptum Monaſterinm S. Benedicti, aut cui pars ſupradicti Monaſterii dederit, habeant iſtam peciam de terra ſemper & non aliter cum ſucceſſione & ingreſſu cum ſuperiore & inferiore confine ſua infraſcripta, ſolvendo annualiter . . . . fictum denarios ſex in feſtivitate S. Martini *&c.* Factum hoc anno domioice incarnationis Mill. centeſimo vigeſimo octavo, Indict. ſexta.

Ego Johannes iodignus Abbas manu mea firmavi.

Ego Fr. Conſtantinus manu mea firmavi.

Ego Fr. GG. m. m. firmavi *&c.*

Rog. Giſelbertus Notar.

CCXXXIX.

Apographum ſec. XIII. in Arch. Nonant.

1128.

In nomine domini anno ejuſdem ab incarnatione M. C. XXVIII. Indictiooe VI. die tertio exeunte meuſe novembri Regnante Leuteri (1). Ego quidem io dei oomine domnus Divizo abbas monaſterii ſancti Severi Ravennatis Eccleſie (2) per iuſſionem domini mei Gualterii Archiepiſcopi Ravennatis Eccleſie una cum conſenſu monachorum meorum predicti monaſterii per hanc paginam emphiteoſis concedimus tibi domno petro (3) Veoerabili Priori de fonte avellana (4) tuiſque ſucceſſoribus in ſervo ſervorum Dei in perpetuo jure poſſidendum, ideſt concedimus & donamus eccleſie ſancte crucis & cooventui & eccleſie ejus eccleſiam ſancti auubondi ſita in territorio Lutioli (5) cum omnibus ſuis pertinentiis in integrum, & plebem ſancti angeli poſitam in fundo clandida cum omnibus ſuis pertinentiis in integrum. Omoes predictas Eccleſias quas ſupra memoravimus cum uſu & conſuetudine & jure, quod apud dictas eccleſias pertinet de terris, de vineis, de ſilvis, de molendinis, de cultis & incultis, de omnibus que ad predictum monaſterium ſaocti Severi pertinent tam in territorio Lutioli, quam in comitatu Callenſe, & in comitatu Senogalienſe, & in comitatu foroſiofronienſe (l. *foroſempronienſe*), nec non in comitatu nucerioo, & per alios fundos vel vocabula lo-

(1) Cioè Lottario III. eletto Re d' Italia l' anon 1125. dopo la morte di Arrigo V. e coroaato poi Imperadore l' anno 1133.

(2) Divizone Abate del Monaſtero di S. Severo di Ravenna in queſt' anno medeſimo ottenne dallo ſteſſo Arciveſcovo Gualterio qui nominato una conferma de' poſſedimenti del ſuo Monaſtero (*Ann. Camald. Vol. III. p.* 212.)

(3) E' celebre il Monaſtero de' Camaldoleſi di S. Croce di Fonte Avellana, di cui ſi ſiſſa la prima origine verſo il principio dell' undecimo ſecolo (*Ann. Camald. Vol. I. p.* 124.)

(4) Di Pietro da Rimini Priore di Fonte Avellana, e uomo celebre per ſantità, han trovata gli Annaliſti Camaldoleſi la prima meozione all' anno 1125.

(5) Forſe dovea ſcriverſi *Luceoli*, antico Caſtello ora diſtrutto di que' contorni, di cui fa menzione il Propoſto Repoſati (*Della Zecca di Gubbio T. I. p.* 29) Di queſta Chieſa e di quella, che appreſſo ſi nomina, di S. Angelo della Pieve di Clandida, le quali paſſaron poi in potere de' Monaci di Nonantola, veggaſi ciò cha ſi è detto nel Capo XV. della Parte II.

loca, ubicumque invenire potueritis de jure pertinenti prediſtum monaſterium, ſic concedo ego prediſtus abbas cum confratribus meis pure & abſolute pro amore dei & fraterna veſtra dileſtione, ut ab hodierna die in antea habeatis, teneatis, poſſideatis, & ſatiatis quicquid exinde vobis placuerit in perpetuum, ita tamen ut inferatis vos veſtrique ſucceſſores nobis noſtriſque ſucceſſoribus penſionis nomine ſub alternis annis in uno anno pullenum, quem de armento ad uſum equitandi capere ſoliti eſtis, nobis preſtetis; & in altero anno mulum ſeu mulam de armentó capere ſoliti eſtis ſimiliter nobis preſtetis, & hec que penſionis nomine ſupra deſignavimus arimini in feſto ſanſti Gaudentii ariminenſis ſingulis quibuſque annis deferre debeatis. Hec omnia que ſupra conceſſi ego prediſtus abbas cum confratribus meis promitto pro me & pro meis ſucceſſoribus vobis firma tenere, defendere, & autoriare ab omni perſona hominum. Quod ſi aliquo in tempore ego vel mei ſucceſſores vobis veſtriſque ſucceſſoribus defendere aut auſtoriare noluerimus, tunc prediſtam rem induplare promittimus. Johannes de zoza teſtis fui. Tingnoſius de rodulſo fui teſtis. Martino de iohannes de galias teſtis tunc fui. Bonifilius Letoni tabellius teſtis. Enricus de petro teſtis fui. Horivolio de martino teſtis. Ruſtico judex ibi teſtis fui. Joannes caſtellanus teſtis & is inveſtitor prediſtarum rerum. Ego Andreas tabellius Senogallienſi Civitate ſubſcripſi atque complevi.

IN nomine domini *&c. ut ſupra* Senogalie die tertio exeunte novembris *&c.* per hanc paginam permutationis do & concedo tibi domno petro venerabili heremita priori ſanſte crucis de fonte avellana tuiſque confratribus & ſucceſſoribus in perpetuum, ideſt concedo vobis in fundo Sanſti Avondii ſex manſos cum omni uſu & conſuetudine & redditu ſicut ad monaſterium ſanſti Severi pertinent cum omnibus affegatis (6) & ſervicialibus & redditibus qui ad prediſtum monaſterium qualibet ratione pertinere videntur. Similiter concedo in alio loco in plebe ſanſti angeli ſex manſos cum uſu *&c.* Ideo concedo ego prediſtus abbas cum confratribus meis vobis prediſtis veſtriſque ſucceſſoribus, quia vos dediſtis mihi meiſque confratribus & ſucceſſoribus duo oliveta unum in fundo biſurca in comitatu ariminenſi, & aliud in fundo cretane in comitatu penſorienſi (7), ſicut uſque modo a manibus veſtris habere & tenere viſi eſtis. Et dediſtis nobis pro hac re XXX. libras afortiatorum in ariento & denariis bene . . . . & inſuper inter nos talis eſt convenientia, ut unus confratrum veſtrorum monacorum ſingulis quibuſque annis in feſtivitate ſanſti vitalis uſque ad monaſterium noſtrum pro honore dei & reverentia ſanſti Severi cum munere quodcunque vobis placuerit fraterne ad nos veniad. Hec omnia que ſupra leguntur concedimus vobis & prediſtó heremo ſanſte crucis ad habendum & tenendum, poſſidendum, & quicquid vobis exinde placuerit faciendum in perpetuum. A primo latere prediſtarum rerum mons catrie, a ſecundo Suſanus qui pervenit in alium Suſanum qui vadit per clandidam, & aſcendens in catria, qui eſt in primo latere. Et inſuper promitto ego prediſtus abbas cum confratribus meis pro me & pro meis ſucceſſoribus vobis prefatis veſtriſque ſucceſſoribus prediſtas res omni tempore defendere & auſtoriare ab omni perſona hominum. Quod ſi facere noluerimus vel non potuerimus, tunc ipſas res induplare promittimus. Et hec pagina permutationis ſuam obtineat firmitatem.

. . . . iudex ibidem teſtis fui. Johannes de zoza *&c. ut ſupra*.

CCXL.

(6) Forſe dee leggerſi *Affevatis*, che è il medeſimo che *vaſſalli* o *ſoggetti*. V. du Cange.

(7) Cioè nel Contado di Peſaro.

CCXL.

Ex Membrana Archivi S. Mariæ Majoris Tarviſii.

1129.

IN nomine Dei ęterni. Anno Dominice Incarnationis 1129. 8. die exeunte Octobre, Indictione 7. Tibi Hieronymo Dei Gratia Monacho & Priori Ecclefie S. Mariæ & S. Fuſcę de loco & Civitate Tarviſii, nos in Dei nomine Armirada, & Bartholomeus & Tiſo Mater & Filii Donatores tui, qui profeſſi ſumus lege vivere Romana, preſentes preſentibus diximus. Quapropter donamus a pręſenti die veſtrę Eccleſię, & in ipſius jure ac poteſtate per hanc cartam donationis precario nomine in te, & in tuam manum habendum confirmo, ideſt pecia una terrę aratoricię, quam habere, & poſſidere viſi ſumus in comitatu Tarviſii, in loco Montello. Cohęret ei ab uno latere terra ejuſdem Eccleſię, ab alio latere ſimiliter ejuſdem terra, a tertio terra Ingenulfi, ſibique alia ſunt cohęrentia. Quam autem iſtam petiam terrę juris noſtri ſuperius dictam una cum acceſſibus & ingreſſibus ſuis, ſicut etiam cum omnibus eidem jure pertinentibus ab hac die tibi cui ſupra Hieronymo in honore iſte Eccleſię donamus, cedimus, & conferimus, & per pręſentem cartam donationis in te tuoſque Fratres habendum confirmamus, faciendum exinde a pręſenti die tu & ſucceſſores tui in Chriſto, aut cui pars ipſius Eccleſię dederit, quidquid eidem Eccleſię fuerit opportunum, ſine omni noſtra & hęredum noſtrorum contradictione. Quidem ſpondemus ac promittimus nos qui ſupra Amirada, & Bartholomęus & Tiſo Mater & Filii una cum noſtris hominibus tibi cui ſupra Hieronymo priori tuiſque ſucceſſoribus hanc infraſcriptam donationem, qualiter ſuperius legitur, in integrum ab omni homine defenſare pro viribus noſtris, & parentum noſtrorum. Quod ſi defendere non potuerimus, aut ſi vobis exinde aliquod pro quovis ingenio ſubtrahere queſiverimus, tunc in duplum eamdem donationem vobis reſtituamus, ſicuti pro tempore fuerit meliorata, aut valuerit ſub ęſtimatione in conſimili loco: & nec nobis liceat ullo tempore nolle quod volumus, ſed quod ſemel a nobis factum eſt inviolabiliter obſervare promittimus inconvulſa cum ſtipulatione ſubnixa. Actum in Caſtro Bladani feliciter. Signa manuum infraſcriptorum donatorum qui hanc cartam donationis fieri rogaverunt pro animabus ſuis & parentum ſuorum. Signa manuum Codelrici de Civitate Forijulii, Valſardi de Posbono, Everardi Randulfi, Petri Riccemanni omnium rogatorum teſtium.

Ego quidem Mainardus Notarius hanc Cartam donationis poſt traditam complevi & dedi.

CCXLI.

Excerpta ex Autographo in Archiv. Nonant.

1130.

IN Chriſti nomine anno dominice incarnationis milleſimo centeſimo trigeſimo Indict. VIII. menſe Februario. Ego Donnus Oldeurandus vir venerabilis Abbas monaſterii ſancti Silveſtri ſiti nonantula conſilio & conſenſu ceterorum fratrum monachorum ejuſdem cenobii per cartulam precarie &c. concedo tibi albertino de petro da la porta pro te & uxore tua julitta filia nordili de beruſi de loco nonantula, ſeu in filiis & nepotibus veſtris maſculinis legiptimis & de communi amplexu veſtro natis & naſcituris uſque in tertiam generationem expletam, nominative de quidquid habuit & tennit ſibique pertinuit per prechariam Guido de ariberto de fontignano ab Eccleſia ſancti Silve-

veſtri, ideſt medietatem de ipſa precharia in curte ficci in loco qui dicitur porto de ſicco in his locis, in roncatellis, ſanguiſuga, & peciam unam clauſuratam iacentem in eodem portu infra hec latera, a mane bonandus, a meridie via major, a ſero conſortes preſatorum precariorum, a ſubtus ſante de mora. Item concedo vobis ſextam partem de ipſa precaria in crepacore per hec loca in ſultignano, & in laguiſa, & in ſancto ſevero, & in blancaniſe, ſimiliter & ſextam partem in ortoveclo, ſeu in aliis locis &c. Et eidem eccleſie ſingulis annis de menſe marcii perſolvere debeatis penſionis nomine in ſegreſtia XIIII. denarios lucenſes &c. Actum nonantule feliciter.

Signa ✠ manuum Alberti, Petri Advocatorum, Azo ſacco, bentivolo, rataldino gaſtaldo &c.

Rog. Dominicus not.

CCXLII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1130.

IN Chriſti nomine. Anno dominice incarnationis milleſimo centeſimo XXX. indictione VIII. menſe Marcii. Ego Donnus Ildevrandus vir venerabilis abbas &c. per cartulam precarie &c. concedo tibi Oddoni de inſula, ſeu in filiis &c. uſque in tertiam generationem expletam nominative tria iugera de terra iuris ſancti Silveſtri, que donnus iohannes abbas preceſſor meus conceſſit tibi per precariam ab eccleſia ſancti Silveſtri, que iugera iacent in collegaria zuſana &c. Et eidem eccleſie ſingulis annis de menſe marcii perſolvere debeatis penſionis nomine ſex denarios lucenſes &c. in loco nonantule &c. Actum nonantule feliciter.

Signa ✠ manuum Buccabada, Rolando detelmo, Uberto biaqua, Rolando de pregenario, Petro de guido, & duobus archipresbiteris, Giberto archipresbitero nonantulano, & petro Siccenſi &c.

Rog. Dominicus not.

CCXLIII.

Autographum in Arch. Nonant.

1130.

IN Chriſti nomine anno dominice Incarnationis milleſimo centeſimo XXX. Indictione VIII. menſe auguſto. Tedaldinus filius quondam Alberti grammatici de loco nonantula neceſſitate calciatus & victus & veſtimentorum compulſus vendidit Eccleſie Sancte Marie de loco Nonantule per manum horum idoneorum presbiterorum miniſtrorum ejuſdem Eccleſie Ritichildi & Stephani peciam unam de terra partim vineatam partim aratoriam prope Eccleſiam eamdem jacentem in burgo nonantule juxta clauſuram ejuſdem Eccleſie infra hec latera; a mane clauſura ejuſdem Eccleſie, a meridie circa, a ſero terra nauringi & filii uberti judicis, a ſubtus ſtrada, vel ſi que alie ſunt coherentie pro precio XX. & I. ſolid. denariorum lucenſium, quos ab ipſis Sacerdotibus accepit a parte ejuſdem Eccleſie. Ea racione ut ſupraſcripti Miniſtri cum ſuis fratribus & ſucceſſoribus jam dictam peciam cum ſuperioribus & inferioribus ſeu cum ingreſſibus & acceſſionibus ſuis in integrum habere, tenere, uti, frui, meliorare debeatis cum auctoritate & defenſatione ſupraſcripti venditoris & ejus heredum. Et babeant licentiam acquirendi ab Eccleſia Sancti Silveſtri cujus eſt proprietas. Et eidem Eccleſie ſingulis annis de menſe marcii perſolvere debeant penſionis nomine unum denarium lucenſem bonum & expendibilem & pro tempore currentem in loco Nonaotule. Et juravit ſupraſcriptus Tedaldinus ſupraſcriptam vendicionem ratam & firmam tenere vite

ſue temporibus, & nulla occaſione neque minoris etatis neque alia prediſtam Eccleſiam inquietare vel moleſtare neque & ejus ſuos ſervientes. Et ſi auſtores & defenſores omni tempore non fuerint, tunc componere promiſerunt pene nomine XL. & duos ſolidos denariorum lucenſium ejuſdem eccleſie clericis & miniſtris. Penaque ſoluta hec venditionis & promiſſionis & obligationis cartula in ſua maneat firmitate, quia ſic inter eos convenit cum ſtipulacione ſubnixa. Aſtum Nonantule feliciter.

Signum † ſupraſcripti venditoris, qui me tabellionem prediſta vice ſua ſcribere & confirmare rogavit.

Signa ✠ manuum Petri advocati, Ubaldone, Lamberto Ferrario, Ordinaſſo, Ubertini de bellino, qui a prediſtis rogati me tabellione eorum vice ſcribente inſigniti ſunt fieri teſtes.

Dominicus tabellio & notarius his prediſtis ſubſcribens vigorem impoſuit.

CCXLIV.

Excerpta ex Apographo vetere in Arch. Nonant.

1130.

IN nomine ſanſte & individue trinitatis anno domini milleſimo centeſimo trigeſimo, oſtavo Id. Oſtubris Indiſt. oſtava. Conſtat me quidem Ubertus comes (1) filius Alberti comitis hoc venditionis inſtrumentum &c. tradidiſſe eccleſie ſanſte Crucis que eſt foris caſtro poiocalvuli (2), & tibi vvido presbitero accipienti &c. peciam unam terre aratorie & vineate ubi flumen iſicis prope ipſo flumen in loco qui dicitur poio de vico cum ingreſſu &c. finis vero ejus a tribus lateribus ad . . . . vie publice, quarto vero latere poſſident monache monaſterii ſanſte marie majoris (3); & ſi qui alii affines ſunt omnium que infra hos fines ſuit & pertinuit ubaldus comitem in preſenti vendo, & trado tibi &c. Aſtum iuxta Eccleſiam ſanſti gregorii.

Rog. Gerardus not.

CCXLV.

Excerpta ex Apographo vetere in Arch. Nonant.

1130.

IN nomine domini &c. anno ab incarnat. ejuſdem milleſimo centeſimo trigeſimo . . . . . . bris Indiſtione VIII. Et ideo ego Donnus Ildevrandus vir venerabilis abbas &c. per cartulam precharie &c. concedo tibi iohanni filio quondam petri de panciano, qui nunc eſt habitator in loco crevacore ſeu filiis &c. uſque in terciam generationem expletam, ideſt nominative caſamentum unum iuris ſanſti Silveſtri in caſtro crevacore, quod eſt tabula una & media: habet fines a mane placia . . . . . a meridie . . . . . manno, a ſera zanblatorius, de ſubtus tebertus; atque peciam unam de terra ortiva, que reiacet in burgo . . . . . . a meridie martinus ſaracinus, a fero orbitula, de ſubtus ubi dicitur monte maruo; & peciam unam de terra in c. . . . . . evacore: a mane orbitula, a meridie filii bulgarelli, a fero limes, de ſubtus . . . . . . cum fratre ſuo; & alia

(1) Il Conte Uberto di Bologna è nominato anche in uno ſtromento del MCXVI. preſſo il Muratori: (*Antiqu. Ital. Vol. I. p. 603.*) V. l'Albero de' Conti di Bologna formato dal C. Sen. Savioli (*Ann. di Bol. T. I. p. 143.*)

(2) Nell' Elenco antico delle Chieſe Bologneſi pubblicato dal P. Melloni (*Atti de' Ss. Bologn. T. II. p. 402.*) tra quelle della Pieve di Paſtino ſi trova: *Eccl. S. Crucis de Pucicalvoli.*

(3) Il P. Ab. Sarti (*De Cl. Profeſſ. Archigymn. Bonon. Vol. I. P. I. p. 375.*) e poſcia il P. Melloni (*l. c. p. 361.*) aveano già avvertito ciò che da queſto documento confermaſi, che la Canonica di S. Maria Maggiore fu prima un Monaſtero di Monache.

alia pecia ubi dicitur . . . . . . de ſaſoclo, a meridie filii boni filii, a ſero limes, de ſubtus tu ipſe precharius; *&c.* & peciam unam in eodem loco, que eſt pertica una, a mane limes de curte, a meridie predictus rolandus, a ſero limes, de ſubtus albertus . . . . . . & hoc quod dodolus de pontelongo habuit de terra de calegarii in loco ubi dicitur viſinencia, ſeu peciam unam de terra ubi dicitur curtine, a mane conſortes, a meridie cornaclarii, a ſero corvulano, & terra ſancti petri, de ſubtus limes ſancti ſeneſii *&c.* Et perſolvere exinde debeatis omni anno de menſe marcii aſicte penſionis nomine denarios tres Lucenſes *&c.* Actum in loco ſancti Martini feliciter.

CCXLVI.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1131.

IN nomine domini *&c.* anno ab incarnatione ejuſdem milleſimo centeſimo trigeſimo primo, quarto idus Feb. Indict. nona. Petitionibus emphiteotechariis annuentes nos in dei nomine ego domnus Ildevrandus *&c.* per hanc cartulam emphit. damus & concedimus vobis ſcilicet presbitero alberto & azoni germanis filiis quondam aguberti habitatoribus in caſtro cellule veſtriſque heredibus maſculinis tamen legitimis, ideſt omnibus territoriis quibus vos habetis per jam dictum monaſterium in loco ubi dicitur ragigoſa in capite boſci fraſinitule, & in loco ubi dicitur milliaro, & in loco ubi dicitur paulecla, & in loco ubi dicitur milamaro, *&c.* uſque in tertiam generationem *&c.* Sic ita tamen ut exinde vos *&c.* referatis nobis *&c.* ſingulis indictionibus omni anno de menſe marcio penſionis nomine Lucenſis monete denarii duo *&c.* Actum in caſtro cellule libenter.

Signa manuum ✠ petri advocati ✠ adigerius filius alberti advocati ✠ Warinus de la petroſa ✠ Sigizo filius petri de Wuido ✠ bulgarinus cauſidicus ✠ ubertus biaqua ✠ gerardus de marchiſe ✠ petrus ſcavinus qui teſtes interfuerunt.

Rog. Albertus not.

CCXLVII.

1132.

Innocentius PP. II. Monaſterii Nonant. jura confirmat.

(Antiqu. Ital. Vol. V. p. 429.)

CCXLVIII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1133.

IN nomine domini *&c.* anno ab incarnatione ejuſdem milleſimo centeſimo trigeſimo tercio, ſeptimo decimo Kal. Jul. Indict. undecima *&c.* Nos domnus Ildeprandus *&c.* per hanc cartulam emphiteoſis damus & concedimus vobis ſcilicet petro filio engezonis colorii, & berta filia quondam verardini viro & uxori in vobis & veſtris filiis *&c.* id ſunt ſex pecie inter terra vineata & aratoria & prativa in curte cellula. Prima pecia que eſt prativa in loco ubi dicitur cuniolo iuxta maginardi *&c.* Secunda pecia que eſt in loco ubi dicitur cevarano in capite de illa quam tenet albertus de gregorio *&c.* tercia pecia, que eſt in loco ubi dicitur ragigoſa in campo rotundo *&c.* quarta pecia in eodem loco iuxta iohannes triaga *&c.* quinta pecia vineata que eſt in loco ubi dicitur peretho, ſexta in loco ubi dicitur runcathello *&c.* Sic ita tamen ut exinde *&c.* referatis nobis *&c.* omni anno de menſe marcio penſionis nomine Lucenſis monete denarii tres *&c.* Actum in caſtro cellule libenter.

Signa manum ✠ Petri avocati ✠ Falſabrina vicecomes ✠ Albertus de ermengarda.

Rog. Albertus not.

CCXLIX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1133.

IN Chriſti nomine anno dominice incarnationis Milleſimo Centeſimo XXX. III. Indictione XI. menſe Julii. Ego Donnus Ildevrandus *&c.* per cartulam precharii *&c.* concedo tibi Uberto filio quondam Rocherii de loco monte maruo ſeu in filiis *&c.* uſque in tertiam generationem expletam, nominative quidquid habes & tenes tibique pertinet per anteriores precharias & de rebus quondam Baratti de monte maruo ſive aliorum hominum ab Eccleſia ſancti Silveſtri infra curtem montis marui tam intra caſtrum quam extra caſtrum, in curte montis bellii tam intra caſtrum quam extra caſtrum, in loco qui dicitur colonada, & in curte tilola. Res vero que iacent extra caſtrum montis marui infra ipſam curtem alie jacent in patrino, & alie res jacent iuxta flumen ſamozolam, & in melola, & in gavizano, & inſuper concedo quicqnid habes & tenes de ipſis rebus ab eccleſia ſancti Silveſtri in parvilagno & in ducentula, & quicquid habes & tibi pertinet de ipſis rebus in loco qui dicitur cireto, & quicquid habes & tenes & tibi pertinet per acquiſitum jure factum de rebus eccleſie ſancti Silveſtri in corte Zapulini in loco qui dicitur merlini factum a patre tuo Rocherio ab Alagritto de paravelo, & quicquid habes & tibi pertinet de acquiſito facto a patre tuo in curte montis marui in loco caſtagneto a parte de Azo & de Alberto & Liuzo de Filina, ſive in aliis locis *&c.* Et pro jam dictis rebus & earum fructibus ſingulis annis perſolvere debeatis penſionis nomine eidem Eccleſie octo denarios Lucenſes *&c.* in loco nonantule *&c.* Actum nonantule feliciter.

Rog. Dominicus not.

CCL.

Autographum in Arch. Nonant.

1135.

IN nomine domini dei & ſalvatoris noſtri Jheſu Chriſti. Anno ab incarnatione ejuſdem milleſimo C. XXX. V. menſe Aprilis, Indictione XIII. In preſentia bonorum hominum, quorum nomina hic ſubtus leguntur, domina adelaſia & ugo qui vocatur boſceto (1) cum germano ſuo, mater & filii, finem atque deffinitionem fecerunt pro anima ſua & pro anima de pilo de vverra in manu doni azoni monachi a parte monaſterii ſancti ſilveſtri de nonantula, ideſt nominative de porto clamatorio & de canitulo, & de eorum continentiis omnia & ex omnibus cum ſuperioribus & inferioribus atque cum ingreſſibus & acceſſibus earum rerum in integrum. Et inſuper promiſerunt eſſe taciti & contenti omni tempore pro ſe & pro eorum heredibus proheredibus, & ſuas ſummiſſas vel ſubpoſitas perſonas contra predictum monaſterium. Et ſi hoc non fecerint obligaverunt ſe & ſuos heredes & ſuas ſubmiſſas vel ſubpoſitas perſonas eſſe ſub pena C. librarum denariorum lucenſium ad predictam eccleſiam; & poſt pene ſolutionem maneat hec pagina definitionis firma & ſtabilis cum ſtipulatione ſubnixa. Actum in Civitate Mutina in porticu ſue domus feliciter. Hec ſunt ſigna vice ſupraſcriptorum refutatorum ſcripta, qui me tabellionem pro ſe firmare rogaverunt. Teſtes interfuerunt roga-

(1) Queſti è probabilmente uno degli Antenati della nobil famiglia Boſchetti di Modena.

gati Albricus filius albrici de avillo de nonantula, & manfredus veſconte, & ugicione de ugo de veſconte, & albertus frater ejus, & zuccherius filius oddonis de viſconte, & ſaulus filius oddonis de nonantula, & capellarius de nonantula.

Deeſt nomen not.

CCLI.

Apographum in Arch. Eſtenſ.

1135.

INnocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei Venerabili filio B. & dilectis filiis F. præpoſito & Clericis Mutinenſibus ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. Quanta mala Mutinenſis populus Nonantulano Monaſterio, quod juris beati Petri eſt, intulerit, veſtra dilectio non ignorar. Unde frequentibus literis conſules commonuimus, ut a damno præfati Monaſterii deſiſterent, & ad noſtram præſentiam ſatisfacturi venirent. Ipſi vero nec ab injuria deſtiterunt, nec ad nos totiens vocati venerunr. Ea propter habito Fratrum noſtrorum Epiſcoporum & Cardinalium conſilio ſententiam excommunicationis in eos promulgavimus. Per præſentia itaque ſcripta univerſitati veſtræ mandando præcipimus, quatenus a præfatis conſulibus tamquam excommunicatis penitus caveatis, & eamdem ſententiam per Mutinenſem Epiſcopatum publice nuntiantes parochianos veſtros ab iis abſtinere omnimodis faciatis. Quod ſi forte prædicti conſules in ſua pertinacia perduraverint, & ab infeſtatione jam dicti Monaſterii non deſtiterint, in totam Civitatem veſtram anathematis ſententiam auctore domino proferemus. Dat. Piſis VIII. Kal. Julii. (1)

CCLII.

Excerpta ex Apographo in Archiv. Nonant.

1136.

IN nomine domini &c. anno ab incarnatione ejuſdem milleſimo centeſimo trigeſimo ſexto menſe marcio, Indictione XIIII. Et ideo ego Donnus Ildevrandus &c. per cartulam precarie &c. concedo tibi ugoni filio quondam radaldi de la curte ſeu filiis & nepotibus tuis legitimis maſculinis uſque in tertiam generationem expletam tantummodo ad habendum, ideſt nominative illud terre quod habes & tenes & tibi pertinet de tota parte ingi atque ragimundi per anteriorem prechariam a parte ſancti Silveſtri in loco ubi dicitur roncalie inter hos fines: a mane eſt flumen quod dicitur budrie, a meridie eſt limes qui vocatur munaricio, a ſero eſt foſſa, a ſubtus eſt limes qui dicitur Finale &c. & in loco gavile terras arabiles &c. infra iſtos fines; a mane eſt via maior que pergit per caſtagnolum, a meridie eſt ſtrada, a ſero eſt limes qui vocatur Finale, a ſubtus eſt limes munaricius &c. & alie res arabiles &c. in loco qui vocatur Zebolini, & in loco dicto gualticheri, ſeu in bruſiado, etiam in cirioni, ac in caſale ſecuniano &c. Et pro omnibus ipſis rebus &c. perſolvere debeatis per unumquemque annum de menſe marcio nomine denarios octo Lucenſes &c. in loco nonantule &c.

CCLIII.

(1) Soggiornava allora Innocenzo II. in Piſa, mentre l' Antipapa Anacleto occupava Roma.

CCLIII.

Apographum vetus in Archiv. Nonant.

1136.

IN nomine domini Dei & ſalvatoris noſtri iheſu chriſti anno ab incarnacione ejuſdem milleſimo . . . . . . trigeſimo VI· menſe . . . . . Indictione XIIII. Breve recordacionis pro futuris temporibus ad memoriam retinendam, preſentia bonorum hominum, quorum nomina hic ſubtus leguntur, qualiter ugnsbergn & panzo filii quondam . . . . . de loco nonantula pro IIII. ſolidis lucenſibus dederunt presbitero martino & gutefredo per eccleſiam ſancte marie in prato bonino eam racionem, quam habebant ex parte abbate nonantulenſis de duobus juveris de terra aratoria, quos fuerunt recte & laborate per afredum de pizolo juxta clauſuram mixncoli, & petri guinibaldi, & ſegnexnli, & navigaturia, & ſi partem habet aliquis de nominatis jugeris nos nominati conceditores per bonam fidem nominate Ecclesie promittimus in hoc loco reſtaurare ad Eccleſiam juxta ipſos juveros. De alios jugeros duos perſolvere debemus in ea racione quam habebat in iſtos jugeros. Et nos nominati conceditores tam per nos quam per noſtros heredes promittimus iſtos duos jugeros defendere & auctorizare nominate Eccleſie vel ſucceſſores ejus. Et ſucceſſores nominate Eccleſie per unumquemque annum uſque ad feſtum ſancti Michaelis nominatis conceditoribus vel eorum miſſo in curte Capituli tres Lucenſes perſolvant. Alia ſuperimpoſita non fiat. Penam vero inter ſe poſuerunt, ſiat pena ex ipſis vel eorum heredes ſi de hac convenientia hujus rei removere queſierint, & non permanſerint in hiis omnibus, ut ſupra legitur, ut componat illa pars que hoc non obſervaverit parti fidem ſervanti pene nomine ſolidos triginta, & poſt penam ſolutam in ſua firmitate permaneat, quia ſic inter nos convenit. Actum in loco Canitulo feliciter. Presbiter martinus, & Martinus Diaconus, & bolgarino filius quondam Albrici de bolgaro, & arardus de Navilia, & Petrus Leono & vido de rentruda, & ierardinus ſtraſero, & ierardinus de grima, & bernardinus de Sigizino, qui hujus rei ſunt teſtes, & gualandinus & martino de gualando.

Chuonradus notarius ſacri palacii rogatus ſcripſit.

CCLIV.

1136.

Placitum coram Richenza Auguſta pro terra Cellæ.

(Antiqu. Ital. Vol. I. p. 613.)

CCLV.

circa 1136.

Innocentii PP. II. literæ ad Populum Nogarienſem.

(Ib. Vol. II. p. 179.)

CCLVI.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1137.

IN nomine domini &c. anno ab incarnatione ejuſdem milleſimo centeſimo trigeſimo ſeptimo, menſe madii, indictione quinta decima. Et ideo ego donnus Yldevrandus &c. per cartulam precharie &c. concedo vobis johanni & dagiverto pro vobis . . . . . . germanis filiis quondam johannis de bruno de dagiverto, & gandulfo pro te &c. qui omnes habitatores in loco cre-

Digitized by Google

crevacore ſeu in filiis &c. uſque ad tertiam generationem expletam tantummodo ad habendum, ideſt nominative illud terre quod habetis & tenetis in caſale Luvulino, & in caſale galiſiano, & in caſale ruitulo, & in caſale puteo falſo, & in caſale buningo, hec res que videtur reiacere in caſale puteo falſo, & in caſale buningo funt inter hos fines; a mane biſentulus, a meridie foſſa que dicitur navigatura . . . . malmenago, de ſubtus foſſa que dicitur cenoſula, & ſunt in longitudine per perticam . . . . quadraginta, & pecia una de terra que eſt in palude poſita reiacet in caſale . . . . cui adheret fine in circuitu, a mane eſt limes qui vocatur beſentulus, a meridie or . . . . eſt limes qui dicitur malmenagus, a ſubtus eſt foſſa que dicitur navigatura, & eſt ipſa pecia, ... a pertica legitima per longum pertice centum viginti, per latum ſimiliter, & alie res in caſale . . . . mano, & in caſale galiſiano, ſeu in ruitulo, & in caſale ſenagore, & in caſale . . . . & in caſale cardeto, & in caſale guminiano, & in caſale arcori, & in caſale qui dicitur intrepuito, & in caſale ſenagori, & in caſale alboli quod vocatur idoni, & in caſale mithiſini, & in caſale velelzolini, & in loco qui dicitur taſa, vel ruſpitulo, & in caſale cantiatico, & in caſale venzano quod dicitur giſolini, & in caſale ſterciatico, & alio ſterciatico quod dicitur ſermolini, & in tregaſio, & in caſale pirlo, namque corteſiano, & in geſolini, ſeu in loco. . . . . in caſale idolo quod dicitur albolo, & hoc quod tu predictus mandinus de paulo habes & tenes cum tu . . . . a mane terra ſancti Silveſtri, a meridie calvecla, a ſero filii petri de liuza, a ſubtus . . . . &c. Et pro omnibus nominatis rebus &c. perſolvere debeatis per unumquemque annum de menſe marcii argenti nomine denarios viginti & . . . . . . Lucenſes &c. in caſtro nonantule &c. Actum in loco crevacore feliciter.

Rog. Petrus not.

CCLVII.

Apographum vetus in Arch. Nonant.

1139.

INnocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Ildebrando Abbati Monaſteri S. Silveſtri Nonantulani ejuſque ſucceſſoribus regulariter ſubſtituendis in perpetuum. Quiſquis ſupernam Jeruſalem intrare atque habitare deſiderat, expedit ei, ut juxta pſalmiſte teſtimonium circa ea que pacis ſunt diligenter intendat. Hoc nimirum intuitu quoniam inter Nonantulam & Mutinam multe ſimultates & guerras hactenus extiterunt, tandem pro bono pacis inter utriuſque loci habitatores hujuſmodi olim eſt conventio conſtituta, videlicet Mutinenſ. Epiſcopus Eccleſiam Caſtri veteris cum Capellis ſuis, & Eccleſiam Sclopani cum Capellis ſuis, Eccleſiam Fanani cum Capellis ſuis, Eccleſiam Camurane cum Capellis ſuis, Eccleſiam Trecentule cum Capellis ſuis, & Eccleſiam Cortiole cum Capellis ſuis rogatu Abbatis Nonantul. conſecrare deberet, & earum Clericos promovere. Poſt hec vero pace a Mutinenſibus non ſervata, Ribaldus Mutin. Epiſcopus inconſulto & invito Abbate unam de ſupradictis Eccleſiis per violentiam conſecravit. Quo facto tu dilecte in domino fili Ildebrande Abbas ad concilium veniens (1), quod in urbe domino auctore celebravimus, adverſus eumdem Epiſcopum in noſtra preſentia queſtus es. Qui nimirum ante nos & fratres noſtros conſtitutus, cum ſuper objectis ſe defendere non valeret hujuſmodi ſententiam

(1) Intende il Concilio Generale Lateranenſe celebrato in queſt'anno da Innocenzo II.

tiam ſubiit, ut quia pactum illud contra multorum Romanorum Pontificum privilegia monaſterio Nonantulano indulta factum eſſe conſtabat, id ipſum viribus carere decrevimus, & prorſus irritum duximus, Mutinenſi Epiſcepo precipientes, ne quid ſimile ulterius attemptare preſumat; quin potius veſtrum Monaſterium ſemper & ubique quiete perfrui libertate ſibi conceſſa permittat. Nulli ergo omnino hominum liceat te vel ſucceſſores tuos ſuper his ullatenus infeſtare vel hanc noſtram conſtitutionem infringere vel mutare, vel aliquam vobis exinde contrarietatem inferre. Si quis autem auſu temerario id attemtare preſumſerit, niſi reatum ſuum congrue emendaverit, indignationem Dei Omnipotentis & Beatorum Petri & Pauli Apoſtolorum ejus incurrat, & excommunicationi (*cetera deſunt*).

Ego Innocentius Catholice Ecclefie Epiſcopus ss.

Ego Conradus Sabinenſis Epiſcopus ss.

Ego Albericus Hoſtienſis Epiſcopus ss.

Ego Gerardus Presb. Card. tit. s. Crucis in Jeruſalem ss.

Ego Azo Presb. Card. tit. s. Anaſtaſie ss.

Ego Gregorius Presb. Card. tit. s. Praxedis ss. (2).

Ego Gregorius Diac. Card. ss. Sergii & Bacchi ss.

Ego Otto Diac. Card. s. Georgii ad velum aureum ss.

Ego Hubaldus Diac. Card. s. Marie in via lata ss.

Dat. Laterani per manum Aimerici S. R. E. Diac. Cardin. & Cancell. XV. Kal. Maji Ind. II. Incarn. Dom. An. MCXXXIX. Pontif. vero Domini Innocentii PP. II. anno X.

Ego Rogerius Nonantulane Eccleſie tabell. quod in ſententia Domini PP. Innocentii ſcriptum inveni ſcripſi nihil addens vel minuens.

(2) Tra' Cardinali nominati dal Ciaconio e dall' Oldoino nella Vita d'Innocenzo II. io non trovo alcun Gregorio col titolo di S. Praſſede. Ma non eſſendo queſta Bolla originale, non poſſiamo eſſer ſicuri, che non ſiavi ſcorſo qualche errore per inavvertenza de' copiſti.

CCLVIII.

Apographum vetus in Arch. Nonant.

1139.

HEnricus Dei gratia Bononienſis Eccleſie Epiſcopus (1) Dilectis in Chriſto fratribus donno ſcilicet johanni ſancte Trinitatis priori ejuſque cumpresbitero geminiano & eorum ſucceſſoribus in eadem eccleſia jugum domino ſervientibus . . . . . imperpetuum. Piis noſtrorum fratrum precibus annuere, eorum nomina clementer admittere noſtrarumque eccleſiarum exaltationem vigilanti cura procurare debemus. Hoc profecto pietatis intuitu ducti & noſtrorum fratrum donni videlicet johannis ſancte trinitatis prioris, & ejus compresbiteri geminiani Karitate devicti comunicato conſilio noſtrorum fratrum dignum duximus Eccleſiam ſancte trinitatis ſitam in loco qui dicitur prabarati infra plebem Samodie noſtris ſcriptis munire, noſtro privilegio defenſare. Statuentes ſi quidem ſepulturam illius loci liberam eſſe, ut extreme voluntati illorum qui ſe ex devotione illic ſepelire deliberaverint nullus audeat contradicere. Decimas ſane laborum quas propriis ſumptibus excolunt fratribus in eadem eccleſia commorantibus auctoritate apoſtolica concedimus. Decernentes auctoritate divina ut ſi quis temerarie, quod non optamus, hoc noſtrum preceptum violare aut irrumpere preſumpſerit, ſciat ſe auctoritate domini noſtri Jheſu Chriſti & beati petri apoſtolorum principis & noſtra anathematis vinculo innodatum & a regno dei alienum. Qui autem hujus noſtri ſecreti obſervator & cuſtos extiterit benedictionem a domino Jheſu Chriſto conſequenter vitam eternam in regno dei

(1) Arrigo Veſcovo di Bologna tenne quella Sede, ſecondo l'Ughelli, dal 1130. al 1145.

Digitized by Google

dei cum ſanctis percipere mereatur. Anno Domini M. C. XXX. VIIII. Indictione prima (2). Actum in Civitate Bononie tempore donni Innocentii pape II. pontificatus ejus anno X. regnante vero Conrado. Ego Henricus bononienſis Epiſcopus manu mea ss. Ego Johannes presbiter & domini epiſcopi capellanus m. m. ss. Ego Sigezo presbiter m. m. ss. Ego Lambertus presbiter ſubſcripſi. Datum in palacio noſtro per manum Angeli licet indigne diaconi III. nonas julii.

CCLIX. 1. 2. 3.

Ex Cod. Vaticano Membranac. in 4. n. 285. pagina extrema a tergo.

INnocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei Venerabilibus Fratribus M. Mantuano & L. Vicentino Epiſcopis ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Inter dilectum Filium noſtrum Ild. Nonantulanum Abbatem & Fratrem noſtrum T. Veronenſem Epiſcopum ſuper Plebe de Nogaria & capellis ſuis gravis queſtio agitatur. Quam nimirum controverſiam diſcrecioni veſtre duximus committendam. Per apoſtolica igitur ſcripta Fraternitati veſtre precipiendo mandamus, quatenus prefatum locum uſque ad proximi Kal. Junii pariter adeatis. Et ſi conſtiterit Nonantulanum Monaſterium prefatas Eccleſias poſſediſſe, & ſine judicio amiſiſſe, ipſum earundem poſſeſſioni reſtituatis. Hoc ipſum, etiamſi prenominatus Epiſcopus ad vocationem veſtram non venerit, nihilominus faciatis. Dat. Lat. XVI. Kal. Maji.

Innocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei Venerabili Fratri T. Veronenſi Epiſcopo ſalutem & apoſtolicam Benedictionem. Pro controverſia, que inter te & dilectum Filium noſtrum I. Nonantulanum abbatem ſuper Plebe Nogarie agitur, Venerabilibus Fratribus noſtris M. Mantuano & L. Vincentino Epiſcopis mandavimus, ut videlicet ad eundem locum accedant, & eandem litem cognitis utriuſque partis rationibus uſque ad proximi Kal. Jun. diffinire nullatenus pretermittant. Per preſencia itaque ſcripta Fraternitati tue precipimus, quatenus cum ab eiſdem Fratribus noſtris evocatus fueris, eorum preſenciam adeas, & quod ſuper hac cauſa ab eis difinitum fuerit firmiter obſerves. Dat. Lat. XVI. Kal. Maji.

Innocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei Venerabilibus Fratribus M. Mantuano & L. Vincentino Epiſcopis ſalutem & apoſtolicam Benedictionem. Moleſtum nobis eſt, quoniam ſicut ex ſcriptis veſtris accepimus Veronenſis Epiſcopus pro negotio Plebis de Nogaria ante veſtram preſentiam evocatus, neque precepto noſtro parere neque veſtro judicio ſiſtere voluit. Cujus rei gratia per apoſtolica ei ſcripta mandavimus, quatenus eandem Plebem dilecto Filio noſtro I. Nonantulano abbati reſtituat ſalva juſtitia Veronenſis Eccleſie. Proxima quoque mediante quadrageſima noſtro ſe conſpectui repreſentet, quod ratio dictaverit exequi preparatus. Dat. apud Scm̃. Germanum VI. Nonas Julii.

CCLIX. 4.

Apographum vetus in Arch. Nonant.

1139.

IN Chriſti nomine. Breve recordationis pro futuris temporibus ad memoriam retinendam. die martis qui eſt nonus decembris menſis preſentia bonorum hominum clericorum & Laicorum. Clericorum hii ſunt biulfus presbiter, Johannes presbiter, Mantuanus, Ruſticus; Laicorum Marchio, Albertus de creſcentio, Guilelmus de Liteſredo,

(2) O è corſo errore nell'anno o nell'Indizione; perciocchè nel 1139. correva la ſeconda, non già la prima.

do, Johannes de giſulſo, bernardus de bona hora, albertus de barniſina, albertus de alba, Macii, artuſius, & Rodulſus, Carlus, Benedictus, & reliqui plures. Ibique in eorum preſentia dominus Tebaldus ſancte Veronenſis Eccleſie epiſcopus, ſecundum quod ipſemet palam ſuo & ore coram iſtis omnibus & multis aliis confeſſus eſt imperatum ſibi eſſe a domino apoſtolico, inveſtivit & reſtituit domnum Amatum nonantulani monaſterii monachum quem Ildevrandus ejuſdem monaſterii abbas pro hoc negotio ſua vice direxerat de plebe ſancti petri de nogaria cum omnibus ſuis capellis per ianuam eccleſie. Inveſtitura & reſtitutione eidem amato ab epiſcopo hoc modo facta ad confirmationem vere cognitionis preſentium & abſentium campanas ſonuit. his ita patratis ſupradictus Tebaldus epiſcopus precepit clericis ejuſdem eccleſie ibi aſtantibus ut de cetero ſervirent & obedirent nonantulano abbati. Sequenti vero die preſentia marchionis & alberti de creſcentio precepit epiſcopus Gerardo ejuſdem Eccleſie Archipresbitero ut eidem abbati deinceps ſibi ſervirent & obedirent. Tertia vero die predictus Amatus monachus in eadem Eccleſia miſſam cecinit ſupradicto Archipresbitero & ejus clericis ſibi ſervientibus & in itinere de bonis ipſius eccleſie ſecum putavit.

Factum fuit hoc anno ab incarnatione domini noſtri Jheſu Chriſti milleſimo CXXXVIIII.

Ego Ugolinus notarius filius domini Gabrielis de montexello notarius bona fide ſine fraude extraſi & exemplavi prout inveni in inſtrumento ſcripto manu Tebaldi Sacri palacii notarii a me notario infraſcripto viſo & lecto.

CCLX.

Apographum vetus in Arch. Nonant.

1139.

IN nomine domini noſtri Jheſu Chriſti anno ejuſdem milleſimo centeſimo trigeſimo nono, die ſexto decimo menſis Decembris, Indictione ſecunda in bondeno. Omne pacti boneque conveniencie ſtatutum, quod inter partes convenit, firmum permaneat. Unde profiteor me ego domnus Aldevrandus abbas Sancti Silveſtri Nonantule cum conſenſu meorum omnium monachorum dicti Monaſterii ab hac die per hanc paginam pacti boneque conveniencie do & concedo rem predicti monaſterii domno toriſindo monacho pro vice & perſona domni Nobilis abbatis Monaſterii ſancti Zenonis, quod eſt edificatum foris civitate verone, & de ſuis ſucceſſoribus abbatibus ejuſdem Monaſterii in annis advenientibus centum, ideſt totum id quod olim conceſſit peregrinus qui dycebatur de puvillano ad prefatum monaſterium per paginam pacti de terra ex parte laboratorie, & ex parte cum buſco ſupta ſe habente, que eſt poſita in curte de loco qui dicitur puvillano cum omnibus juris, que ad ipſam porcionem de ipſa terra cum buſco pertinent. Concedo, ſicut ſupradictum eſt, tibi domno toriſindo monacho pro perſona Domni Nobilis Abbatis Sancti Zenonis ac de ſuis ſucceſſoribus a parte in predicto monaſterio uſque ad completos annos centum tantummodo ad habendum, tenendum, ac poſſidendum, & in omni anno fictum reddendum noſtro monaſterio ſancti ſilveſtri galetam unam plenam olei de ſimile menſura, quam olim ſueviſtis dare: tantum iſtud fictum ſolvatur: dedi tibi inventorem iohaninum, qui te pro vice ſupradicti abbatis de ſupradicta re in poſſeſſionem inducat. Et ego ſupradictus domnus Aldevrandus conceditor promitto pro me &

pro

pro meis ſucceſſoribus abbatibus ejuſdem monaſterii hanc paginam pacti adimplere ac conſervare defenſare & auctorizare ſopradicto domno Nobili abbati & ſucceſſoribus ejuſdem ſui monaſterii ſub pena librarum decem denariorum veronenſium, & ſoluta pena hec pacti pagina in ſua maneat firmitate. Quam ſcribere rogavi rodulſum devino nutu ferienſem (ſ. *Ferrarienſem*) notarium in die & indictione ſupradicta.

Signa teſtium & nomina ſunt hec. Adigerius ſacri palacii judex atque monaſterii Sancti Silveſtri advocatus. Ubertus judex Nonantule, Curtapelle, raimundus frater ejus, rainaldus guatarellus, Aldus, Joannes de coſtancio, Dominicus Ferrarius, perſonaldus rogati ſunt teſtes.

CCLXI.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.
1140.

IN nomine domini &c. anno ab incarnat. ejuſdem milleſimo centeſimo quadrageſimo, menſe Januarii, indictione tertia. Et ideo io dei nomine ego donnus ildevrandus vir venerabilis &c. per cartulam precarie &c. concedo tibi petro filio quondam petro creſcentio de corte roncalia, ſeu io filiis &c. uſque in terciam generationem expletam, ideſt nominative territorias res, que quondam fuerant detente & laborate per petro de iogexa per precaria in nominato loco roncalie ſive in caſtro ſive extra caſtro. Prima pecia que reiacet in burgo nominato caſtro habet fines in circuitu, a mane via, a meridie wido de norberti, de ſera argine de la circa, de ſubtus johannes muzello. Secunda pecia que iacet ultra . . . . argine, a mane jam dicto argine, a meridie nominato wido, a ſero muzello, de ſubtus via. Tercia &c. Quinta pecia que reiacet in cavezali, a mane johanes canevario, a meridie monici, a ſera ſium. . . . . &c. Septima pecia que reiacet in roncore, a mane detinet regenzani, a meridie terre filii manfredi . . . . octava pecia que reiacet de via de parlago; a mane terra portonario &c. undecima reiacet in villa ſtazia &c. Quinta decima que reiacet in turtolo &c. Sextadecima pecia reiacet in valicia, a mane terra ugo de manfredo, a meridie wido de norberto, a ſera dugario, de ſubtus muzello &c. Et pro omnibus nominatis rebus &c. perſolvere debeatis nomine penſionis de menſe marcio denarii tres Lucenſes &c. in corte roncalie &c. Acta in nominata Corte Roncalie feliciter.

Rog. Petrus not.

CCLXII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.
1140.

IN Chriſti nomine, anno domini milleſimo centeſimo XL. menſ. auguſt. die XII. exeunte Indict. tercia. Ego Ildevrandus dei nutu abbas eccleſie ſeu cenobii ſancti Silveſtri &c. vobis tolomeo filio quondam gerardi de alberto de ioculo & yta uxor ejus filia aldevrandi de loco dicto velucla veſtriſque filiis &c. uſque in terciam generationem completam precario vel emphiteotico iure concedo quicquid olim ubaldus de la velucla habuit & detinuit per emphiteoſim a parte monaſterii ſancti Silveſtri, que reiacent in pertinentia montisbelii in loco qui dicitur ſancti michaelis &c. ita tamen ut predictus ubaldus & binia uxor ejus diebus vite ſue eorum uſufructuarii fiant &c. Et omni anno de menſis Septembris IIII. modia vini vos predicti precarii &c. perſolvere debeatis in prenominato loco ſancti michaelis iuxta montem belii &c. Actum in Eccleſia ſancti bartholomei de manzolini libenter.

Rog. Albertus not.

CCLXIII.

Ex Arch. Pub. Bonon. Ex lib. 2. diverſorum in Scrinio.

1141.

IN nomine Domini Dei eterni. Anno ab Incarnatione Domini noſtri Jheſu Chriſti mill. centeſimo quadrageſimo primo, quarto die intrante menſe Auguſti, primo die cujus ſcilicet veneris mantuana Civitas combuſta eſt (1) temporibus Conradi regis atque Innocentii pape & domini Manfredi (2) Epiſcopi ipſius Civitatis Mantue inditione quarta Monaſterio Sancti Silveſtri ſiti loco Nonantula. Nos Henricus de Legnaga & Johanna vir & uxor habitatores in burgo predicte Civitatis Mantue qui profeſſi ſumus lege vivere Romana ipſo namque viro meo mihi conſentiente & ſubter confirmante offertores & donatores ipſius Monaſterii preſentes preſentibus diximus: quiſquis in ſanctis ac venerabilibus locis ex ſuis aliquid contulerit rebus juxta domini vocem in hoc ſeculo centuplum accipiet inſuper . . . . vitam poſſidebit eternam. Ideoque quidem nos in dei nomine Enricus & Joanna vir & uxor donamus & transferimus a preſenti die pro animarum noſtrarum mercede eidem Monaſterio Sancti Silveſtri. Ideſt peciam unam de terra cum caſa & curti atque . . . . juris noſtri quam habere & poſſidere viſi ſumus foris burgo predicte Civitatis loco qui dicitur monticello juxta viam que pergit in talliadum. Et inſuper donamus transferimus tibi duas partes omnium bonorum noſtrorum mobilium & immobilium quas habemus in predicto burgo Mantue ſive de foris in territorio ejuſdem Civitatis. Tertia vero parte volumus ut filia noſtra Ciliarda habeat in ceteris bonis, quos ei dedimus tempore nuptiarum & in his ſit contempta. Quam autem ſupraſcriptam offerſionem juris noſtris una cum acceſſionibus & ingreſſibus ſuis qualiter ſuperius legitur offerimus & donamus . . . . abendum exinde Monachi illi qui ibidem nunc ſunt, & de . . . . . unt & in antea fuerint, & deo ſervient ad eorum uſum & utilitatem ipſius Monaſterii proprietario jure quidquid voluerint faciendum ſine omni noſtra & heredum noſtrorum contradictione. Quidem exſpondimus atque promittimus nos qui ſupra Enricus & Joanna vir & Uxor una cum noſtris heredibus ad partem predicti Monaſterii ſupraſcriptam offerſionem qualiter ſuperius legitur in integrum ab omni homine defenſare. Quod ſi defendere non potuerimus, aut ſi nobis exinde aliquid per quodvis ingenium ſubtraere queſiverimus, tunc in duplum eamdem offerſionem ut ſupra legitur in integrum reſtituamus ſicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit ſub extimatione in conſimilibus locis, & nec nobis liceat ullo tempore nolle quod voluimus, ſed quod a nobis ſemel factum vel conſcriptum eſt inviolabiliter conſervare promittimus ut ſtipulatione ſubnexa legitur. Ide. . . . . offerſionis paginam bono Notario tradidimus & ſcribere rogavimus, in qua hic ſubter confirmans teſtibuſque obtulit ad roborandam.

Actum eſt hoc in burgo Civitatis Mantue ſuper ſolarium Eccleſie Sancti Silveſtri que eſt juxta portam monticello in una domo Martini presbiteri ipſius Eccleſie vice predicti monaſterii Sancti Silveſtri.

Signa pro manibus ſupraſcriptorum Enrici & Joanne jugalium qui hanc cartam offerſionis fieri rogaverunt & . . . . ſcribi ut ſupra.

Signa pro manibus raginerii de meliocremone, griſi Joannis de Stiliano, Creſcentii Scar-

(1) Di queſto incendio della Città di Mantova non fanno alcun cenno gli Storici Mantovani; ed eſſa è notizia, che tutta deeſi a queſto pregevole monumento.

(2) Manfredo Veſcovo di Mantova reſſe quella Chieſa dal 1109. fin circa al 1148. (*V. Viſi Stor. di Mant. T. II.*)

Scardevario, Adam Vellano, Ottonis filius Ottonis de Romano. Richardi de Agiraldo de Martha, Joannis boni de Scorzarolo, Ardoini de Achinone not. Amiradi de martino de porto qui ibi fuerunt, rogati ſunt, teſtes interfuerunt Baldus de baldo judice, rodulfus nepos Rodulfi . . . . . .

Ego qui ſupra Bonus not. hanc cartam offerſionis rogatus ſcripſi.

CCLXIV.

Autographum in Archiv. Nonant.

1142.

IN Jheſu Chriſti nomine anno ab incarnacione ejuſdem milleſimo centeſimo XLII. menſe februario Indictione V. Hoc eſt breve recordacionis, qualiter donnus Andreas abbas monaſterii Sancti Silveſtri de Nonantula in preſentia bonorum hominum, quorum nomina ſubtus leguntur, inveſtivit johannem ruſum de crevacore pro ſe ſuiſque heredibus in terciam generacionem expletam nominative de una pecia de terra iacenti in burgo crevacore iuris ſancti Silveſtri, cui coherent fines a mane foſſatum, a meridie ſtrada, a ſeta potularius, de ſubtus foſſa; & eſt ſupraſcripta pecia ſeſtarium unum facionatura. Ea vero racione, ut jam dictus johannes una cum ſuis jam dictis heredibus habeant & teneant & ſuperſedeant, & omni anno de menſe martii perſolvant nomine penſionis XII. denarios lucenſes bonos & expendibiles, & unum amiſcere omni anno in feſtivitate ſancti ſtephani ad ſegreſtiam illius eccleſie per manum donni ſigezonis, qui eſt ſegreſtanus, vel ſuorum ſucceſſorum, ad ſuperſedendum, ut ſupra legitur; taliter ſi familiares ſagreſtie habueritis in corte crepacorii ob ejus negocium in eſtivo tempore quod ſupraſcriptus johannes vel ſui heredes recipiant eos in ſua domo & eis lectulum tribuant. Penam vero inter ſe poſuerunt, ut ſi quis illorum vel ſuorum ſucceſſorum hoc pactum non obſervaverit, ut componat pars parti fidem ſervanti promiſſa pene nomine XX. ſolidos denariorum lucenſium, penaque ſoluta hoc pactum in ſua permaneat ſtabilitate. Unde duo brevia uno tenore ſcripta ſunt.

Actum in Nonantula feliciter.

Adſuerunt rogati teſtes grimaldinus, ſigenbaldus, petrus de petro de widone, & belencinus.

Ego Henginulſus tabellio & notarius ſacri palacii ſcripſi.

CCLXV.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1142.

IN nomine domini &c. anno ab incarnatione ejuſdem milleſimo centeſimo quadrageſimo ſecundo, ſeſto nonas magii, indictione quinta. Peticionibus emphiteocariis annuentes nos in dei nomine ego quidem domnus andreas abbas monaſterii ſancti Silveſtri &c. per hanc cartulam enphiteoſis dono atque concedo vobis alberto atque johanni filii quondam johannis de presbitero Leone habitatoribus in loco cellule veſtriſque filiis &c. ideſt omnibus rebus territoriis &c. quibus vos habetis, & avus veſter habuit per ſcriptum a domina matilda comitiſſa in corte cellula &c. & do vobis hoc quod habetis de terra de ſcariatho in loco ubi dicitur Lamaro, ad reddendum jus dominii, omnia que ſuperius &c. Sic ita tamen ut exinde &c. referatis omni anno de menſe marcio penſionis nomine Lucenſis monete denarium unum &c. Actum in loco cellule libenter.

Rog. Albertus not.

CCLXVI.

CCLXVI.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1142.

IN nomine &c. anno ab incarnacione ejuſdem milleſimo centeſimo XLII. menſe Septembris Indictione V. Quia nemo contractus ſine ſcripturarum noticia, teſtiumque preſentia ad memoriam retineri non poteſt, ideo ego Martinus molticius filius quondam johannis boni de paganello de blancanexe in bonorum virorum preſentia & teſtimonio, quorum nomina ſubtus leguntur, trado ſeu offero pro VI. ſoldis denariorum lucenſium precii nomine, & pro anime mee omniumque parentum meorum remedio, tibi Teberto Archipresbitero a parte plebis ſancti Michaelis de Nonantula de qua tu . . . . nominative duo ſeſtaria de terra, que tenet andreas talamaſio pro me in loco Lovolino quicquid mihi pertinet, videlicet penſionem I. denarium lucenſem, & dominium, ſeu etiam quicquid mihi pertinebat in precharia de bodrunciani cum ſuperioribus &c. Et inſuper ſi quis hanc offercionis & obbligationis cartulam infrangere voluerit, primum ira dei omnipotentis ſuper ipſum veniat, & ab omnibus ſanctis & univerſis eccleſiis ſit anathematizatus, & quod reperierit minime lucrari valeat. Actum ſub porticu canonice predicte plebis.

Signum &c.

Interfuerunt rogati teſtes Ubertus potolarius, & Luca, Martinus bagata, Albericus de la mirandola, Gavaſinus.

Rog. Hengioulfus.

CCLXVII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1142.

IN nomine domini &c. anno ab iocarnatione ejuſdem milleſimo centeſimo quadrageſimo ſecundo, menſe decembri, Indictione VI. Et ideo ego domnus Andreas vir venerabilis abbas &c. per cartulam precharie &c. concedo tibi Livaldo . . . . . . ainardo de motina tam pro te quam pro Rainerio dal gazo, & pro guido de fredo ſeu in filiis &c. quicquid petrus Lupus cum ſuis propinquis quondam habuit & detinuit ex parte iſtius Eccleſie in loco qui dicitur caſtellum de mallingallo, & duas partes de hoc quod tenuit in loco ubi dicitur lovo de fraccanis, omnia &c. Et pro omnibus nominatis rebus omni anno de menſe marcii perſolvere debeatis penſionis nomine &c. denarios ſeptem Lucenſes &c. in Nonantula &c. Actum Nonantule feliciter.

Adſuerunt rogati teſtes petrus de adherio advocatus, & adherius ejus filius, Ubertus biaqua, & Albertus Veſconte, & Ubertinus de Uberto judice.

Rog. Henginulfus not.

CCLXVIII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1143.

IN iheſu chriſti nomine anno ab iocarnat. ejuſdem milleſimo centeſimo quadrageſimo tercio, menſe madii, indictione ſexta. Sigelfredus filio quondam de ugo usbergo de nonantula pro ſe & pro fratre ſuo girardo cum auctoritate panzi patrui eorum, in cujus tutela erant, pro anima nominati ugonis usbergi patris ſui, & generaliter pro anima omnium ſuorum propinquorum conceſ-

ceſſit oſpitio monaſterii nonantulani per manus donni johannis monachi & oſpiciarii ejuſdem oſpicii in una medietate, & firmarie ejuſdem monaſterii per manus donni auguſtini firmiarii ejuſdem firmiarie in alia medietate, nominative unum campum de terra, quam tenebat a nominato monaſterio ſancti Silveſtri per feodum in loco qui dicitur caſale rubiolo *&c.* Actum in Nonantula feliciter.

Adfuerunt teſtes rogati *&c.* Petrus advocatus & Adigerius ejus filius, Petrus clericus archipresbiter de bodruncio *&c.*

Rog. Henginulfus.

CCLXIX.

Apographum ſæc. XIII. in Arch. Nonant.

1144.

IN nomine ſancte & individue trinitatis Cunradus divina favente clementia Romanorum Rex. Regie celſitudinis eſt eccleſiarum paci ac quieti clementer in omnibus providere, & quod juſticie proprium eſt, ſua unicuique ſine alicujus detrimenti injuria conſervare. Proinde noverit omnium fidelium noſtrorum tam futurorum quam preſentium induſtria, qualiter vir venerabilis Albertus Abbas Nonantulane Eccleſie miſſo ad nos Petro priore nogarienſis cenobii humiliter petiit, ut bona eccleſie, que diſtracta erant, recolligeremus, & jura ipſius illibata conſervaremus. Nos itaque juſtis ipſius precibus aurem clementie accomodantes, interventu & petitione dilecte conjugis noſtre Gertrudis regine (1) eandem nonantulanam Eccleſiam ſub noſtra defenſione cum omnibus rebus ad ipſam pertinentibus ſuſcipimus, omneſque poſſeſſiones ſuas ſicut in preceptis regum & privilegiis apoſtolicorum continentur, regia auctoritate ei confirmamus. Nominatim vero Curtem nogarie cum plebe & capellis ſuis, ideſt ſalezulis, cum camariſa, coculum, ſazaravonam, ravengnanam, piſcariam, mineram, auriolam, confraxina, Grave, & villa, que dicitur aſpa cum omnibus appendiciis & cum omni utilitate, que inde provenire poteſt preſate Nonantulane Eccleſie reddimus eo modo & eo jure poſſidendam, quo tempore comitiſſe Mathildis habuit & poſſedit. Quinque tantum manſos Turiſendo de Verona conceſſos excipimus. Preterea curtem Wilzacara cum capella ſancti Ceſarii ac ceteris pertinentiis ſuis, nec non caſtellum vetus cum ſuis appendiciis, ac Cellam cum pertinentiis omnibus ſepedicte Nonantulane eccleſie confirmamus; prefato venerabili abbati Alberto ſuiſque ſucceſſoribus nec non fratribus ibidem deo ſervientibus licentiam concedimus, ut & diſtractas poſſeſſiones recolligant, & de hiis poſſeſſionibus que infra CC. annos Eccleſie ablate ſunt noſtra freti auctoritate judicium & juſtitiam curie expoſcant. Hec nos ideo fieri juſſimus, ne vel regnum vel eccleſia Nonantulana detrimentum ſui juris patiatur, ſed conſervato utriuſque regni ſcilicet & Eccleſie Nonantulane jure, ea que preſcripta ſunt omni deinceps tempore rata & firma tam a futuris quam preſentibus obſerventur. Si quis vero, quod abſit, hujus precepti noſtri ſtatutum infringere temptaverit, CC. libras auri componat, quarum partem dimidiam camere noſtre, reliquam vero predicte Eccleſie perſolvat. Ut vero hec ab omnibus credantur & inviolata conſerventur preſentem paginam inde ſcribi, & ſigilli noſtri impreſſione muniri juſſimus, & teſtes idoneos ſubter notari fecimus. Quorum nomina hec ſunt: Heinricus Ratiſpon. Epiſcopus, Reimbertus Patavien. Epiſcopus, Gevehardus Aiſteten. epiſcopus, Heinricus dux bavvarie, Fridericus dux Svvevie, Engelbertus marchio, Tibaldus marchio, Gevehardus comes de Sulcebach, Heinricus Comes, Godefridus de Norinberg, Heinricus

(1) Geltruda figlia di Berengario Conte di Sultzbach moglie di Corrado III.

cus mareſcalcus, Cunradus pincerna, Tibertus camerarius, Arnoldus dapifer, Marquardus de grumbac, Bertolfus de burgo Sancti Donini, Albertus de Nogaria.

Signum domini Conradi Romanorum regis ſecundi.

Ego Arnoldus cancellarius vice Heinrici Muguntini Archiep. & archicancellarii recognovi.

Ego Heribertus notarius ſubſcripſi.

Anno dominice incarnationis MCXLIIII. Indictione VI. regnante Cunrado Rom. Rege II. anno vero Regni ejus VIII. (2) actum eſt apud Ratiſponam in Chriſto feliciter.

CCLXX.

Apographum ſeculi XIII. in Archiv. Nonant.

circa 1144.

Conradus dei gratia Romanorum Rex venerabili Epiſcopo V. (1) conſulibus & univerſo populo noſtro tam miooribus quam majoribus gratiam ſuam & bonam voluntatem. Veniens ad nos . . . . . (2) petiir ut quinque manſos io nogaria ei concederemus. Nos itaque ioterveotu fidelium noſtrorum aurem clementie precibus ipſius accomodaotes cooceſſimus ei in feodo V. manſos in dicta curte Nogarie, ſub hac tamen exceptione ne ipſe occaſiooe hujus feudi alias poſſeſſiooes Nogarie pertinentes ſibi uſurpare preſumeret. Ipſe vero neglecta majeſtatis noſtre reverentia totam oogariam cum ſuis pertinenciis ſibi vendicaverat. Porro A. venerabilis Abbas nonantulane Ecclesie miſſo ad nos petro nogarienſis eccleſie priore oeeon A. precepta regum & privilegia Apoſtolicorum in ooſtra preſentia recitari fecit. Nos itaque cognita eiuſdem eccleſie juſticia cortem nogariam cum omnibus ſuis pertineociis eccleſie nonantulane reddidimus . . . . & libertate poſſidendam ſicut tempore avunculi noſtri H. [3] dive memorie ipſa . . . . . . habuit & poſſedit. Quioque vero manſos predicto turiſendo conceſſos excipimus. Mandamus itaque . . . . . . rogantes atque precipientes, quatenus predicto abbati & eccleſie in retinendis ejuſdem poſſeſſiooibus, donec ad noſtrum adventum, fideliter aſſiſtatis, & ſi forte. . . . . ſpiritu ſuperbie ſue abbatem vel ſuos infeſtaverir, ſi gratiam noſtram diligitis, a tanta preſumptiooe eum compeſcatis. Cetera ountius noſter B. vobis referet, cui tamquam literis credatis, & ad peragendam noſtram legationem ram conſilio quam auxilio fideliter & viriliter aſſiſtatis.

Cooradus gratia dei Romaoorum Rex comiti Vviberto gratiam ſuam & bonam voluntatem. Notum eſſe volumus fidelitati tue, quod nos viſis nooantulane Eccleſie privilegiis, cognita etiam certa ipſius iuſticia, curtem nogarie cum omnibus ad eam pertinentibus V. taotum manſis exceptis eidem eccleſie reddidimus. Ea propter ſub obteotu gratie noſtre tibi precipimus, ut ejuſdem eccleſie poſſeſſiones quas tu uſurpaſti venerabili abbati Alberto integre reſtituas, nullamque moleſtiam vel iojuriam donec ad ooſtrum adveotum eis non inferas. Si enim aliquam juſticiam in eiſdem poſſeſſionibus te habere confidis, in adventu ipſo noſtro preſentie noſtre te exibeas cauſam tuam nobis expoſiturus, & iudicio curie noſtre . . . . .

CCLXXI.

(2) Il copiſta ha commeſſo qui qualche errore. All' anno 1144. conviene la VII. e non la VI. Indizione; e l'anno VIII. di Corrado non cominciava che circa la metà dell'anno 1145.

(1) La Lettera è diretta a Teobaldo Veſcovo di Verona.

(2) Dee leggerſi *Turiſendus*, come raccoglieſi dalle parole, che poſcia ſeguono *predicto Turiſendo*.

(3) Corrado era figlio di Agneſe ſorella di Arrigo V. Imp.

CCLXXI.

Autographum in Arch. Nonant.

1144.

LUcius (1) epiſcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis Abbati & Cooveotui Nooantulano ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Ideo ſumus ad honus ſummi Pontificatus aſſumpti, ut vos & alios religioſos viros, quorum apud diſtrictum judicem petimus precibus adjuvari, ad ea, que ad religionem & ordinis obſervantiam ſpectare ooſcuntur, monitis debeamus & exhortationibus invitare. Sane cum propter deum propria dimiſeritis, & dederitis vos obſequiis cooditoris mundi vaoitate relicta, decet vos taliter ad aoteriora ſemper exteodi, ut ſicut eſtis ex oomine ita & monachi exhibitores operis comprobemini, ut de veſtro booe converſationis odore qui ſunt in ſeculo formam ſuſcipiant & exemplum, & vobis ex hoc cumulus eterue felicitatis accreſcat. Te vero fili Abbas monemus & exhortamur in domino, ut commiſſum tibi gregem verbo ſimul ioſtruas & exemplo, & ad tui monaſterii commodum ita diligenter intendas, ut in temporalibus & ſpiritualibus per tuam ſollicitudinem & providentiam ſuſcipiat iocremeotum. Vos quoque filii Abbati veſtro tamquam patri ſpirituali obediatis humiliter, & eius ſalutaria monita ſuſcipiatis firmiter & ſervetis, quo vos poſſitis de virtute obedieotie merito comendari, & ipſe ſuſceptum honus vobis cooperantibus liberius exequatur. Nos ſane tanto veſtris juſtis poſtulatiooibus curabimus libentius impertiri favorem, quatenus fortius eritis operibus pietatis intenti. Datum Rome apud Sanctum Petrum XIV. Kalendas Januarii.

Sig. avulſum.

CCLXXII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1145.

IN nomioe domini &c. anno ab incarnatiooe ejuſdem milleſimo C. XLV. menſe januario. Et ideo ego donnus Albertus &c. per cartulam precarie &c. concedo tibi Andree pagano acceptori pro audeurando & alberto germaois filiis tuis de loco gavile &c. rem terriториam iuris ſancti Silveſtri que ſolite fueruot teneri per arimundum per anteriorem prechariam in loco gavile & ubi dicitur ſtrada rupta atque volvulus & a ponte longo, & in loco batithicia atque roocalie, & ubi dicitur peruptus, vel per alia loca & vocabula intra hos fines: a mane foſſa de budrie, a meridie foſſa que vadit ante canitulum, a ſera flumeo quod vocatur fuſculum, de ſubtus limes de zibulioo, omnia &c. Et eidem eccleſie perſolvatis omni anno de menſe marcio ficte peoſionis oomine octo deoarios Luceoſes &c. Actum in loco oonantule feliciter.

Teſtes interfuerunt rogati Vbertus biaqua, & bentivolio &c.

Rog. Petrus.

CCLXXIII.

(1) Queſto Breve non può appartenere, che a Lucio II., o a Lucio III., poichè il I. viſſe nel terzo ſecolo della Chieſa. Al terzo non può adattarſi; poichè ne' quattro anni e poco più, ch' ei ſedette ſulla Cattedra di S. Pietro dal 1181. fino all'anno 1185. non pare che metteſſe mai il piede in Roma, ove il Breve fu ſcritto. Deeſi dunque attribuire a Lucio II. e perciò all' anno 1144. in cui egli fu eletto, poichè nel Febbrajo del anno ſeguente finì di vivere.

CCLXXIII.

Excerpta ex Autographo in Archivio Nonant.

1145.

IN nomine domini *&c. ut ſupra* pridie idus februarii. Et ideo in dei nomine nos quidem ugo, ſicque teuzo atque carnio filii quondam alberici tam pro nobis quam pro aliis noſtris fratribus refutamus tibi domno alberto gratia & nutu dei abbati monaſterii ſancti Silveſtri ſiti in caſtro nonantule tuiſque confratribus & ſucceſſoribus ideſt quod nobis pertinet de illa enphiteuſi, que nos habemus a parte ſancti Silveſtri in loco illo ubi edifficatum eſt caſtrum novum cellule, tantum ut foſſatora circumdent. Et ſimiliter nos preſcripti fratres, ſicut ſuperius legitur, & ego rolandus ferarius pro me & meis nepotibus, & nos azo atque gerardus *&c.* habitatoribus in predicto caſtro novo cellule a preſenti die damus & tradimus tibi predicto domno alberto *&c.* iure proprietatis in perpetuum poſſidendum *&c.* ideſt omnibus pertinentiis, quibus nobis pertinent in preſcripto loco ubi edifficatum eſt incaſtrum, quod eſt infra foſſatis cum ſuperioribus *&c.* Actum in caſtro novo cellule libenter *&c.* A. M. C. XLV. idus februarii indict. VIII. Ego quidem Ugo filius quondam alberici pro me & meis fratribus a preſenti die do & trado tibi domno alberto *&c.* ideſt tanta re in cluſura de wilda, ubi habitat albertus alamannus, quanta eccleſia ſancti Laurentii habet in poio ubi hedifficatum eſt caſtrum novum cellule *&c.* Actum in preſcripto caſtro cellule libenter.

Et ibi erant ✠ albertus de ſala ✠ ubertus biaqua ✠ gerardus vicecomes ✠ azo de marchiſe rogati teſtes.

Rog. Albertus not.

CCLXXIV.

Excerpta ex Autographo in Archiv. Nonant.

1145.

IN nomine iheſu chriſti. Anno ab incarnacione ejuſdem milleſimo centeſimo quadrageſimo quinto, menſe aprilis, indictione octava. Recordatio qualiter in bonorum hominum preſentia, quorum nomina ſubtus leguntur, Albertus & Gulielmus germani fratres filii quondam inginulfi de atto de incherbaldo de loco montirone habitatores tamen in caſtro nonantule refutaverunt nomine venditionis in manu domni alberti abbatis monaſterii ſancti Silveſtri de nonantula pro decem libris denariorum Lucenſium quas ab eodem alberto acceperunt, ideſt nominative unam peciam de terra iacentem in palude cum boſco & gerbidis ſuper ſe habentem, quam ipſi tenebant per prechariam ab eadem eccleſia ſancti Silveſtri in curte ſicci infra hec latera, a mane eſt flumen quod currit per pontem longum, a meridie eſt precharia de hominibus de bodruncio, & presbiter avardus, a ſero argenis, de ſubtus homines qui dicuntur bonici, & eſt *&c.* per latum iuxta argenem perticas ſexaginta, per longitudinem uſque ad predictum flumen.

Adſuerunt teſtes rogati Ubertus biaqua, Gosbertus, Nordilus de alberto de adigerio, Andrea de Anidelda *&c.*

Rog. Henginulfus.

CCLXXV.

Excerpta ex Autographo in Archiv. Nonant.

1145.

IN nomine domini *&c.* anno ab incarnacione ejuſdem milleſimo centeſimo quadrageſimo quinto, menſe aprili, indictione octa-

octava. Ego quidem in dei nomine donnus Albertus Monaſterii ſancti Silveſtri de nonantula dei gratia abbas una per conſilium *&c.* per cartulam precarie *&c.* concedo vobis iohanni & petro atque Rozo pro vobis & pro rodulfo fratre veſtro germanis quondam filiis petri de rocis *&c.* qui omnes dicimini poloni de ſancta iuſtina, ſeu in filiis *&c.* unam peciam terre iuris ſancti Silveſtri quam habetis per anteriorem emphiteoſim a parte hujus eccleſie ſancti Silveſtri iacentem in runco de la porciula, infra hos terminos: a mane petrus munzo, a meridie fracta donnicata, a ſero pudixie, de ſubtus foſſa, & ab alia parte foſſe vos precarii *&c.* Et pro eadem pecia *&c.* omni anno de menſe marcio perſolvere debeatis penſionis nomine IIII. denarios lucenſes *&c.* Actum in nonantula feliciter.

Rog. Henginulfus.

CCLXXVI.

Autographum in Archiv. Nonant.

circa 1145.

HUgo Dei gratia ſancte Romane Eccleſie presbiter Cardinalis & apoſtolice ſedis Legatus (1) venerabili in chriſto fratri A. nonantulano abbati ſalutem. Nuper iniuncte legationis officium exequendo verona redeuntes in plebe nogarie hoſpitio recepti ſumus, ibique fratres nonantulani conqueſti ſunt nobis, quod poſſeſſionem ſuper ipſa plebe ſuiſque pertinenciis, quam utique conceſſione bone memorie Innocentii patris noſtri & ſummi pontificis eos tenere cognovimus, veronenſis epiſcopus eis inquietaret. Cujus rei veritatem ipſo epiſcopo, qui preſens erat, viva voce confitente certius didicimus. Cum itaque jam dicti fratres veſtri nonantulani nos rogarent, ut predictam poſſeſſionem eis confirmaremus, eorum iuſte petitioni aſſenſum prebentes tam in plebe quam in ejus pertinenciis, ſicut prefatus pater noſter ſancte memorie pater Innocentius papa eis conceſſerat, illam poſſeſſionem eiſdem & nonantulane eccleſie confirmavimus.

Sig. avulſum.

CCLXXVII.

Autographum in Arch. Nonant.

1145.

EUgenius Epiſcopus (2) Servus Servorum Dei. Dilecto filio A. Nonantulano Abbati ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Que judicii veritate deciſa, vel rationabili concordia terminata ſunt, litterarum debent memorie commendari, ne pravorum hominum in poſterum valeant refragatione turbari. Ideoque qualiter controverſia, que inter te & venerabilem Fratrem noſtrum Teobaldum Veronenſem Epiſcopum ſuper plebe de Nogaria agebatur, in noſtra preſentia terminata ſit preſentibus litteris annotari precipimus. Auditis ſi quidem utriuſque partis rationibus & diligenter inquiſitis ante quam juditium proferremus, pro bono pacis & utriuſque eccleſie quiete optionem paciſcendi vobis indulſimus. Placuit itaque utrique parti, ut Veronenſis Epiſcopus jus Parochiale, Nonantulanus vero Abbas jus fundi in eadem plebe de cetero quiete poſſideat. Super quo habito Fratrum noſtrorum conſilio eidem concordie aſſenſum prebuimus, & ne inter eaſdem Eccleſias aliqua diſcordia de cetero oriatur ipſum jus parochiale hoc modo diſtinximus. Cum Archipresbiter in ipſa ple-

(1) Il Card. Ugo Bologneſe creato Cardinale del titolo di S. Lorenzo in Lucina da Lucio II. l'anno 1144.

(2) Eugenio III. eletto Pontefice a' 27. di Febbrajo del 1145. dovette toſto uſcir di Roma per ſottrarſi alla violenza del Senato Romano, e per otto meſi ſi trattenne in Viterbo. (*V. Murat. Ann. d' Ital. ad h. a.*) Perciò a queſt' anno medeſimo abbiamo fiſſato queſto Breve.

plebe fuerit ordinandus, a clericis ipſius plebis cum Nonantulani Abbatis conſcientia eligatur. Electus autem ſi idoneus fuerit ab Epiſcopo Veronenſi parochie curam ſuſcipiat; & de plebis quidem cura ei reſpondeat, & obedientiam promittat. Abbati vero pro rebus temporalibus manum ſecuritatis & debitam ſubiectionem exhibeat. Conſecrationem vero ipſius plebis, Altarium quoque & Capellarum ad eandem plebem pertinentium, & ordinationes clericorum Veronenſis Epiſcopus habeat, eaſque gratis & abſque difficultate impendat. Eorumdem quoque Clericorum exceſſus canonice corrigat. Cum ad concilium Romani Pontificis venerit, archipresbiter & Clerici ipſius Plebis L. ſolidos Lucenſes ei tribuant. Si vero pro neceſſitate & utilitate veronenſis Eccleſie ad Romanam curiam venerit, XV. ſolidos Lucenſis monete ei prebeant. Quod ſi de crimine impetitus vocatus fuerit, hoc pacto nihil dare cogantur. Ad Synodum vero ipſius de more euntes X. ſoldos ſynodales (*ſic*) Veronenſis monete ſicut conſuetum eſt ſolvant. Cum autem Plebes iuxta conſuetudinem viſitaverit, vel ſi aliquo caſu eum inde tranſire contigerit, ſecundum facultatem ipſius plebis ipſum in hoſpitio honeſte ſuſcipiant. Ab aliis vero gravaminibus vel exactionibus Veronenſis Epiſcopi vel miniſterialium ſuorum eadem plebs omnino libera & quieta permaneat. Datum Viterbii XV. Kalendas Junii.

Sig. avulſum.

CCLXXVIII.

Apographum authenticum in Archiv. Nonant.

1145.

CUrrente anno dominice incarnationis milleſimo centeſimo quadrageſimo quinto, die primo menſis Septembris, Indictione octava. Recordatio qualiter in bonorum virorum preſentia & teſtimonio, quorum nomina ſubtus ſcripta eſſe videntur, Sigezo de petro de guido de nonantula pro ſe ſuiſque heredibus nec non etiam pro omni ſua ſubmiſſa perſona refutavit in manu domini alberti abbati de nonantula nominative omnes illas res territorias, quas dicebat ſibi eſſe datas a donno andrea abbate, quocumque modo ſibi dediſſet, videlicet in curte roncalia, ſive in camurana, vel ubicumque. Et ut nulla lis inde oriatur, ideo promiſit atque ſpopondit jam dictus Sigezo refutator in manu predicti abbatis omni tempore ipſe & ſui heredes permanere tacitus & quietus. Quod ſi fuerit furore tactus, agere aut cauſare contra eccleſiam ſancti ſilveſtri exinde voluerit, tunc cognoſcat ſe compoſiturum pene nomine decem libras denariorum lucenſium in camera donnicata ſancti ſilveſtri; & quod repetierit, vendicari non valeat. Refutatione ut ſupra legitur facta, precibus & interventu Petri advocati, Oderici de bulgaro, Uberti de blaſio, nec non Manfredi filii Alberti, Curtepellis, & Raimundini, Uberti biaqua & aliorum plurium jamdictus Albertus venerabilis Abbas inveſtivit eumdem Sigezonem nomine feudi & ſecundum uſum feudi nominative de una pecia terre jacente in predicta corte Camurana in loco ubi dicitur Albarus infra ſua latera, hoc ſcilicet modo, ſi novem jugera vel minus ipſa pecia fuerit, habere debeat; plus vero ſi fuerit, habere non debeat. Quas res igitur predictus Sigezo refutator promiſit in manu ejuſdem domini abbatis penitus expedire ab omni homine; ceteras alias res refutatas eccleſie, ut ſupra legitur, ſub predicta pena X. librarum. Actum in Nonantula feliciter.

Ego henginulfus tabellio & notarius ſacri palatii ſcripſi.

Et Ego Rogerius Friderici Imperatoris tabellius, quod in authentico inſtrumento henginulfi notarii inveni, illud ſcripſi nihil ad-

addens vel minuens, preſente ibi domino abbate Alberto, & precipiente; nec non alberto de graſulſo & ejus filio, & malaguiſca, & petro de Sigezone, & marcio ſcaleri, & aliis quam pluribus ibidem preſentibus anno domini milleſimo centeſimo ſeptuageſimo quinto Indictione octava ultimo die exeunte menſe decembri, regnante Frederico imperatore, anno imperii ejus XX.

CCLXXIX.

Autographum in Arch. Nonant.

1146.

IN Chriſti nomine. Ea enim que diu tractantur, & bonis moribus ordinantur, neceſſe eſt illa coram teſtibus cum notario ſcriptura innotari, ne oblivioni tradantur, & jurgia exinde generentur. Die martis, qui eſt Kalend. menſis januarii, venerunt domnus amatus monachus & prior nonantulani monaſterii, & domnus johannes archipresbiter de bondeno de burana miſſi & directi a domno & venerabili abbate alberto de monaſterio ſancti ſilveſtri de Nonantula vice ejuſdem abbatis ad plebem ſancti petri de nogaria, & preceperunt ſacerdotibus & clericis ejuſdem plebis ex parte predicti abbatis ſecundum preceptum domni pape & dentis cardinalis (1), qui tunc erat verone, ut ipſi mitterent pro capellanis ſuis, & communiter eligerent archipresbiterum; & ipſi ſic fecerunt preſentia vvilielmi de Litifredo, & otonis de vvalburga, & reliquorum plurium. Sequenti vero die venerunt predicti domnus amatus, & predictus archipresbiter cum marchione, & otone, & vvilielmo, & enrico de cordaveſe, & alberto de alba, & garbello, & cum magna parte populi de nogaria ad eamdem plebem, & cum eorum conſcilio predicti plebani & capellani elegerunt domnum gislimerium ſacerdotem, qui erat Cremone in obedientia nonantulani monaſterii, ideſt ſancte crucis, quia ipſe clericus erat abbatis de nonantula, & placuit omni populo qui ibi erat, & omnes laudaverunt & confirmaverunt; & mox elegerunt clerici domnum catonem ſacerdotem & capellanum ejuſdem plebis de capella de ſalzolo, & laici elegerunt tebaldum notarium, & communiter miſerunt eos cremonam pro eo; erat enim ibi, & conduxerunt eum nogarie. Deinde predictus domnus amatus, & predictus archipresbiter, & domnus Laurentius ſacerdos ejuſdem plebis iverunt veronam, & repreſentaverunt eum ad domnum tebaldum veronenſis eccleſie epiſcopum, qui & ipſe laudavit, & confirmavit eum, & inveſtivit eum de ſpiritualibus, & ipſe promiſit ei obedientiam in eiſdem ſpiritualibus. Deinde venerunt ad nogariam, & perrexerunt ad eamdem plebem, & predictus domnus amatus & predictus archipresbiter inveſtiverunt eum de temporalibus rebus vice domni abbatis. Deinde levarunt omnes clerici & ſacerdotes & predicti miſſi domni abbatis, & poſuerunt eum in ſede coram omni populo, cantantes omnes te deum laudamus, domno amato incipiente. Actum eſt hoc die ſancti Silveſtri Confeſſoris. Sequenti die cantavit ibi miſſam coram omni populo . . . . . Factum eſt hoc anno ab incarnatione domini M. C. XLVI. Indictione VIIII. feliciter preſentia marchionis

(1) Così ſi legge nell'original pergamena. Ma che ſignificano queſte parole? Io non ſo perſuadermi, che qui ſi indichi un Cardinal Dente ſconoſciuto al Ciaconio e all' Oldoini, perciocchè in tal caſo ſarebbeſi premeſſo ſecondo il coſtume la voce *Domini*, e ſarebbeſi ſpiegato il titolo della Chieſa, a cui era ordinato, o almeno il grado di Prete, o di Diacono. Il nome di Cardinale ſi trova nelle Carte di queſti tempi uſato talvolta per nome proprio. Ma ſe queſto Dente Cardinale era perſona privata, perchè ſi nota come coſa degna d' oſſervazione, che allora ei trovavaſi in Verona? e come il precetto qui indicato ſi attribuiſce a lui non meno che al Papa? *Secundum pre.eptum Domni pape, & dentis Cardinalis?* Io confeſſo, che non arrivo a ſciogliere queſto nodo, e deſidero, che qualche altro ſia di me più felice nello ſcifrarlo.

Digitized by Google

nis & oronis, & vvilielmi, & vvarienti, & uberti, & reliquorum predictorum, & aliorum plurium.

Ego Tebaldus ſacri palacii notarius interfui, & hoc breve recordationis rogatus ſcripſi.

CCLXXX.

Autographum in Arch. Nonant.

1147.

HUmana fragilitas preſentibus multum occupata negotiis preteritorum memoriam diu retinere nullatenus valet. Ac ideo ſatis idoneum atque utile fore cognoſcitur, ſi & negotia, quorum memoria plurimum poteſt prodeſſe, ſcriptis mandare curentur. Hac itaque ratione fratres Monaſterii ſancti Silveſtri de Nonantula conventum atque deffinitionem controverſie, que fuerat inter eos & presbiterum bernardum eccleſie Sancti Silveſtri de rufiniano legitime atque Kanonice ſactam, ad perpetuam memoriam ſubſcribi voluerunt. Diffinitio autem talis fuit. Auctoritate atque mandato Domini Azonis Florentini Epiſcopi (1), & Plebani S. Stephani in pane, prefatus presbiter bernardus in manibus Pauli prioris S. Marie in mama & fratris helie ad vicem Domini Abbatis Sancti Silveſtri ſuorumque fratrum firmiter promiſit, quod eos de cetero patronos haberet, & in omnibus que ad jura patronatus clericorum ſpectant eis fideliter obediret; bona quoque ipſius monaſterii ſecundum ſcientiam & poſſe ſuum diligenter cuſtodiret, augmentaret, & accreſceret, ac ſtudioſe nullatenus diminueret, ſalva tamen omni ratione ac iuſtitia, & debita atque conſueta obedientia plebi ſancti ſtephani in pane. Deffinitum eſt etiam, ut prefati monachi ſimul cum populo liberam poteſtatem habeant acquirendi ſacerdotem & eligendi in eccleſia ſancti ſilveſtri de rufiniano. Quo quidem electo preſentent eum Monachi & populus plebano ſuo, a quo utique de eccleſia, ſcilicet de ſpiritualibus, ſicuti eſt de cura animarum ac ceteris talibus ad ſpiritualia ſimiliter pertinentibus, inveſtituram ſuſcipiet, ac debitam obedientiam eidem plebano promittat. Monachi vero inveſtiant eum poſtea in ſuis temporalibus, ſi voluerint. Hoc autem totum actum eſt in preſentia alberti florentini archidiaconi, Kanonicorum Ubaldi, Gualfredi, Olivarii, Vicedominorum Guidonis, rufi, Uguti, Judicum Lichelmi, hogerii, & aliorum plurium. Anno domini milleſimo centeſimo XLVII. VI. Non. Martii.

Ego Azo gratia dei florentinus Epiſcopus, cujus auctoritate hoc factum eſt, confirmavi & ſubſcripſi.

Ego Albertus dei gratia ſancte florentine hecclesie archidiaconus interfui & ss.

Ego Ybaldus diaconus & canonicus interfui & ss.

Ego Ulivarius ſancte florentine Eccleſie indignus ſubdiaconus & canonicus huic diffinitioni interfui & ss.

Ego bernardus celiaule plebanus interfui, & ss.

Ego Guido Vicedominus atque cauſidicus interfui, ideoque ſciens verum ss.

Ego rogerius judex interfui & ideo ss.

Ego Aimericus mandato domini Azonis florentini epiſcopi & alberti archidiaconi hanc memoriam ſcripture tradidi.

CCLXXXI.

(1) Azzo Veſcovo di Firenze occupò quella Sede dall' anno 1143. fino circa al 1155.

Digitized by Google

CCLXXXI.

Apographum in Cod. Rom.-Nonant.

1148.

EVGENIVS Epiſcopus Servus Servorum Dei Dilectis filiis univerſis Capitaneis Nonantulen. Monaſterii Vaſſallis ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. Quantum Nonantulanum Monaſterium & in ſpiritualibus & temporalibus floruerit, omnibus Longobardiæ partibus ſatis innotuit. Sed peccatis exigentibus ex perſecutiooe iniquorum in utriſque eſt imminutnm. Quia vos propter bona ejuſdem Monaſterii quibus utimini ei fideles eſſe debetis, & in ſuis illud neceſſitatibus adjuvare, per apoſtolica vobis ſcripta præcipiendo mandamus, quatenus pro fidelitate quam ei debetis a pravorum illud vexationibus adjuvetis, & ab inimicorum perſecutionibus, quibus opprimuntur, defendatis. Dat. Virduni IIIJ. Kal. Martii.

CCLXXXII.

Apographum in Archiv. Nonant., & in Cod. Eſtenſi.

1149.

C. Dei gratia Romanorum Rex A. Ecclefie Nonantulane Abbati & toto Conventui gratiam ſuam & omne bonum. Detrimentum rerum veſtrarum vos paſſos dolemus. Laudamus tamen, quod quocumque tempore & modo Eccleſiam & ejus patrocinia defenditis viriliter. Itaque agite vos defendendo; nam nuncium noſtrum in brevi pro veſtra tuitione dirigemus. Ipſi vero poſtmodum ad interitum malorum & ſublevationem bonorum veniemus.

C. Dei gratia Romanorum Rex A. Venerabili Abbati de Nonantula, Capitaneis ejuſdem Eccleſie A. (*Alberto*) de Sala (1), B. & O. fratri ſuo, H. & toti populo de Nonantula gratiam ſuam & bonam voluntatem. Audita oppreſſione veſtra Litterarum veſtrarum inſinuatione, ac nunciorum veſtrorum relatione, noo parum turbati ſumus; nam devaſtationem veſtram & hujus Caſtri deſtructionem honori noſtro contrariam eſſe non ambigimus, & quiſquis hoc malum diſſeminavit, eum contra voluntatem noſtram feciſſe cognoſcet tota Italia. In proximis enim duos Principes regni noſtri, viros quidem diſcretos & magnæ auctoritatis Abbatem videlicet Corbejenſem, & A. Cancellarium noſtræ Curiæ ad partes ipſas traoſmittimus, qui negotia veſtra de pace ex noſtro præcepto io melius commutabunt; & de pueris veſtris recuperandis operam dabunt, quos per omnia honorabitis, & verbis eorum tamquam perſonæ noſtræ fidem dabitis. Ut interim vero bene vos habeatis, & viriliter pro caſtro noſtro ſtetis volumus & ſub obtentu gratiæ noſtræ vobis præcipimus. Quæcumque vero vel perſona vel Civitas conſilium & auxilium vobis præſtiterit, nam omnes majeſtatem noſtram offeodere, facilius gratiæ noſtræ ſerenitatem obtinere poterit.

C. Dei gratia Romanorum Rex A. Venerab. Abb. Nonantulano gratiam & omne bonum. Incommoda & gravamina tam Eccleſiæ quam perſonæ tuæ tum per litteras tum per nuncii tui certam relationem cognovimus. Pro debito regiæ excellentiæ, quæ humiles exaltat, ſuperbos humiliat, injuriam tuam propulſare iotendimus. Mittimus autem ad præſens in Italiam Protoootarium noſtrum Henricum virum prudentem & induſtrium, qui ex diſpoſitionis noſtræ decreto negotia terræ illius ſecundum honorem regni

(1) I Cattanei da Sala eran tra' principali Vaſſalli della Badia; e ad eſſi perciò diresse Corrado queſta ſua lettera.

gni ordinabit, & ſtatum terræ ex alto conſilio prudentiæ noſtræ in melius reformabit, & negotia tua plenius audiet, & tamquam a ſecreto conſilii noſtri miſſus ab omnibus incommodis potenter te eripiet.

C. dei gratia Romanorum Rex Mutinenſibus omnibus majoribus & minoribus gratiam ſuam & bonam voluntatem. Qui debitum obſequium & fidelitatem regno ac nobis hactenus impenderunt, digni ſunt, ut patrocinio regiæ majeſtatis defendantur, & ut de proventibus ipſorum promovendis accepta opportunitate ſolliciti eſſe velimus. Univerſitati igitur veſtræ ſub obtentu noſtræ gratiæ mandando præcipimus, ne Abbatiæ S. Silveſtri de Nonantula aliquam injuriam inferatis, imo ſi neceſſe fuerit ad cultum Divinæ Religionis pro poſſe veſtro eos defendatis, & quiete eam noſtro amore noſtrique fidelitate eſſe de cetero permittatis, alioquin gratiam noſtram irrecuperabiliter offendetis.

CCLXXXIII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1152.

IN nomine domini noſtri jheſu Chriſti anno ab incarnatione ejuſdem milleſimo centeſimo LII. temporibus Conradi Imperatoris die XXIII. menſis Januarii Indict. XV. Nos quidem in dei nomine Albericus & ugo filius ejus & Oſtia uxor ſupradicti Vgonis noſtra propria ac ſpontanea voluntate damus & concedimus nomine permutacionis ut ita dicam cambii tibi domno Mauro receptori pro eccleſia ſancte marie de farneto, & pro tuis fratribus ac ſucceſſoribus eidem eccleſie ſervientibus, ideſt infra plebem ſancte Marie montis ſillaris in curte caſalicli in loco qui vocatur Farnetum iuxta cluſuria ſupradicte Eccleſie peciam unam terre vineate & aratorie &c. fines ejus eſſe videntur a duobus lateribus via, a tercio cluſura ſupradicte Eccleſie, a quarto latere riolo &c. Similiter concedimus tibi in grimolini due tornature terre aratorie, que ſunt iuxta terram veſtre eccleſie, quia tu domnus maurus dediſti nobis due tornature in pojo, & una tornatura iuxta traſtrum (*f. caſtrum*) & due alie tornature ibidem pro due quas dedimus tibi in grimolini &c. Actum in burgo novo oſpitalis ierusalem &c. (1).

Rog. Petrus not. S. P.

CCLXXXIV.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1153.

IN nomine Patris & Filii & Spiritus ſancti amen. anno dominice incarnationis milleſimo C. LIII. XIIII. die introeunte menſe Januario Indict. prima. Et ideo vos domnus Albertus vir venerabilis abbas &c. conceſiſti rem predicte Eccleſie per paginam libelli affiĉti in annis advenientibus XX. novem ad renovandum mihi archipresbitero Gregorio Eccleſie de roncalliis vice Johannis fabri ſuiſque filiis & heredibus, ideſt iugerum unum poſitum in camurana terre aratorie, a mane & ab alio latere vos idem conceditor, a meridie malaſtreve, a ſera flumen ſicle &c. & pro hac re debet vos ſuſcipere & albergare honorifice, & omni menſe marcio penſionem perſolvere, ideſt XII. Lucenſes &c.

Rog. Ugo not. & cauſidicus.

CCLXXXV.

(1) Negli Elenchi delle Chieſe Bologneſi pubblicati dal P. Melloni (*Atti de' Ss. Bologn. T. II. p. 368.*) tralle Chieſe ſoggette agli Spedalieri di S. Giovanni Geroſolimitano ſi nomina *Ecleſia S. Johannis de Burgo novo*. Queſta è la qui indicata, e le parole *Oſpitalis Jeruſalem* indicano appunto la Caſa de' ſuddetti Spedalieri. E queſto documento ci moſtra l' antichità dello ſtabilimento de' Cavalieri medeſimi in Bologna.

CCLXXXV.

Excerpta ex Autographo in Archiv. Nonant.

1153.

IN Chriſti nomine anno ab incarnat. ejuſdem milleſimo centeſimo LIII. menſe Octubris Indictione prima. Ego quidem in dei nomine donnus Albertus Monaſterii ſancti Silveſtri de nonantula dei gratia abbas &c. per cartulam precharie &c. concedo tibi bono Johanni qui vocaris malcorteſe de Civitate feraria acceptori pro te & pro uxore tua bonaſante, ſeu in filiis &c. uſque in terciam generationem expletam, ideſt nominative omnes illas res territorias quas habent & tenent bonus homo cum fratre ſuo a parte ſancti Silveſtri, que fuerunt de manſo quondam bricii iacentes in curte nogarie, & unum caſamentum iacens in ripa tartari, & ſunt &c. viginti & due bovulce &c. Et omni marcio perſolvere debeatis penſionis nomine duos denarios Lucenſes bonos &c. Et hoc ideo quia tu cum predicta uxore tua dediſti Eccleſie ſanct. Johannis de caſtro tedaldi nomine commutacionis hoc quod habebas in comitatu & in epiſcopatu Ferarie ſive per prechariam ſive per uſum ſive per proprium, excepta caſa in qua habitas, & excepto hoc quod Oto pes bovis habet per feodum, & excepto hoc quod habes in bondeno, & promiſit donnus Amatus prior auctorizare ei ipſam rem, & ſi auctorizare non potuerit, inutilis habeatur.

Rog. Henginulfus.

CCLXXXVI.

Excerpta ex Autographo in Archiv. Nonant.

1154.

IN dei nomine anno ab incarnatione ejuſdem milleſimo centeſimo quinquageſimo tertio, quartadecima Kal. genuarii, indictione ſecunda feliciter. Conſtat me nicholaum dei gratia venerabilem priorem & rectorem eccleſie & monaſterii ſancti Silveſtri cum conſenſu monachorum fratrumque meorum ſecundum convenientiam noſtram &c. libellario nomine dare & firmare providi vobis davizino & meliorello germanorum quondam filiis petri & illorum heredibus, videlicet unam petiam terre & caſe infra capellam ſancti bartholomei in florentia, que ſic decernitur: a duobus lateribus eſt caſa moculi, a tertio latere eſt veſtra germanorum & in aliquanto monakini, claſſis in medio, a quarto autem latere via recurrit &c. Et vos vel veſtri heredes vel miſſus annualiter mihi predicto priori vel meis ſucceſſoribus dare debeatis penſionem quattuor denarios de Lucca annualiter in nativitate domini &c. Actum in clauſtro ſancti felicis feliciter.

Rog. Inghilbertus iudex & not.

CCLXXXVII.

Autographum in Arch. Nonant.

1154.

ANaſtaſius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis A. priori & univerſo conventui Nonantulani Monaſterii ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Super contritione ac deſtitutione monaſterii veſtri paterno vobis affectu compatimur, & de ipſius relevatione pro noſtri officii debito, in quan-

quantum cum Deo poſſumus, diligentem curam, & attentam ſollicitudinem gerimus. Quod autem poſt deceſſum bone memorie A. Abbatis veſtri de ſubſtituendo vobis paſtore, ſicut per litteras veſtras & fratrem R. quem ad noſtram preſentiam deſtinaſtis, cognovimus, ſollicite cogitaſtis, & in perſonam convenire vultis, gratum nobis eſt, & ſtudium veſtrum in domino collaudamus. Ceterum quia de perſona ipſa, quam eligere vultis, noticiam quam oportet non habemus, & fratres noſtri, qui eam amplius noverant, in eam nobis conſentire minime ſuadebant, predictus quoque Fr. R. ad tantum negotium perſequendum ſufficere minime poterat, poſtulationem veſtram in preſentiarum admittere nec potuimus nec debuimus. Quocirca per preſentia vobis ſcripta mandamus, quatenus in perſonam litteratam, honeſtam, & tanti monaſterii regimini idoneam conveniatis, & per IIII. de melioribus perſonis monaſterii veſtri ſuper eadem perſona concordem & unanimem electionem veſtram nobis ſignificare curetis, Quibus etiam auctoritatem, & poteſtatem, ſi vos forte ſupradicto in conventu non poteritis, eligendi vel a nobis ſuſcipiendi perſonam, que vobis prodeſſe & preeſſe poſſit, & a nobis in abbatis officio confirmatam & benedictam ad vos referendi conferatis. Dat. Later. VIII. Id. Martii.

Sig. plumb. Anaſtaſii IV.

CCLXXXVIII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1155.

IN Chriſti nomine anno ab incarnac. ejuſdem milleſimo centeſimo LV. menſ. Jan. Indictione III. ego quidem donnus albertus venerabilis monaſterii Sancti Silveſtri de Nonantula dei gratia abbas, una per conſilium &c. per cartulam precharie &c. concedo tibi gilio filio quondam rob . . . . . . dal gazo, ſeu in filiis &c. res tibi pertinentes in curte de Gazo, quarum una iacet in loco boſceto . . . . . ſunt fines &c. a ſera terra ſancti petri &c. alia pecia in tedeverto, a mane ſancti petri &c. alia pecia clauſurata in eodem tedeverto &c. a ſero rius &c. Una pecia prope caſtrum gazi, a mane ſancti Silveſtri, a meridie & a ſero ſancti geminiani &c. & una pecia in la caſſia, a mane rio &c. Et in loco braida bramoſa duas pecias, una habet fines &c. de ſubtus vehizone de rainnero, & bernardo malvezo &c. Et omni anno perſolvere debeatis penſionem duodecim denarios Lucenſes &c.

Rog. Henginulfus.

CCLXXXIX.

Excerpta ex Autographo in Archiv. Nonant.

1155.

IN chriſti nomine anno ab incarnac. ejuſdem Milleſimo centeſimo quinquageſimo quinto menſe april. ind. III. Ego quidem donnus Albertus &c. per cartulam precharie &c. concedo tibi rolando de Zenoa dal gazo, & tibi petro de zanto pro te & pro guinebaldo & pro guidone filiis quondam guidonis fratris tui, & pro parixe & pro minelauxe de foſſatoreis, & tibi uchizoni de auliva de cortixella pro te & pro Lanfrancho & pro johanne fratribus tuis, ſeu in filiis &c. uſque ad tertiam generationem expletam, ideſt nominative terciam partem de omnibus rebus territoriis iuris ſancti ſilveſtri, quas quondam habuit & tenuit ſegnoretus de foſſatoreis per anteriorem prechariam a parte nominate eccleſie ſancti Silveſtri &c. videlicet terras arabiles, vineatas &c. iacentes in loco caſtello vetere, & in azano, & in turri & in foſſa alta & vulparola, & in auquiula, & in boceto, & in foſſatoreis, &

in

in colegaria, & in gaio, & in teze, & io duxveclo, & in muniano, & in ſicla, & ſunt omnes nnminate res &c. iugera quinquaginta, unde vobis pertinet tercia pars. Et pecias octo de terra: adherent fines io circuitu prime pecie de terra arabili & boſcum ſuper ſe habens in loco ſabluncello, a maoe eſt argene &c. de ſubtus boſcum donnicatum, & eſt nominata pecia jugera IIII. pertinente vobis tercia parte. Secunda pecia in loco puteo ſormo &c. & eſt &c. modia duo. Tercia pecia in loco bagazano &c. de ſubtus limes, & eſt modium unum aratorium. Quarta pecia de terra arabili in locn perſſiolo in curte ſolaria, a mane albertus caudarius, & braida donnicata &c. & eſt &c. jugera quioque. Quinta pecia de terra arabili ſunt fines io curte runcalie, ubi dicitur Lauoeta &c. de ſubtus ſnſſatum finalis, & eſt jugera V. Sexta pecia de terra arabilis & fraſcario in locn ſtaze &c. & eſt jugera duodecim. Septima pecia arabilis & boſcum in oomioata curte roocalie iuxta ſparatum doonicatum &c. & eſt nominata pecia jugera duodecim. Octava pecia arabilis que iacet iuxta caſtrum Runcallie &c. a ſero argenis, de ſubtus via, & eſt iugerum unum & medium, arque aream unam de terra in eodem caſtro Runcallie; & eſt pro menſura juſta tabule legitime tres. Seu etiam aream unam de terra in caſtrn nonantule, a mane genella currente &c. & eſt tabule IIII. de quibus nmoibus nomioatis rebus pertioet vobis tercia pars &c. Et omoi martin perſolvere debeatis peoſionem IIII. denarios papieoſes, & unum deoarium Lucenſem &c. Actum in nooantula feliciter.

Interfuerunt teſtes Luſcus advocatus, Ubertus biaqua, rodulfus ejus filius, Ubertus iudex & vilanus frater ejus, Odo advocatus de panzano &c.

Rog. Henginulfus.

CCXC.

Autographum in Arch. Nonant.

1156.

IN Chriſti oomioe aooo ab incarnaciooe eiuſdem milleſimo centeſimo LVI. menſe auguſti Indictione IIII. Ego domnus Albertus venerabilis monaſterii ſancti ſilveſtri de nooantula abbas una per cnnſilium & cooſeoſum fratrum mnnachorum ejuſdem monaſterii per cartulam precharie atque henphiteocharie iuris oomioe coocedn vobis Widoni & Alberto filiis quondam malerbe filiorum arimundi, ſeu io filiis & in oepotibus veſtris legitimis maſculinis, & ſi maſculina linea alicui veſtrum deſierit, tunc concedo unicuique veſtrum in una ſua legitima filia, que liberum virum accipiet, uſque io terciam generationem expletam, ideſt nnminative illud rei territorie juris ſupraſcripti, quod ſupraſcriptus malerba adquiſivit a marchinne cnnrado [1], & quod ſuit ſeudum comitis uberti, & quod ipſe malerba habuit octo diebus antequam peregre proficiſciretur trans maria (2), & quod reiacet io loco matacaſium, & quicquid deteotum eſt pro curte curticelle ſive per feudum ſive per prechariam ſive per manentiam, excepto ſeudo vaſallorum, qui per eccleſiam ſancti ſilveſtri teneotur, ut ſupra legitur, ego ſupraſcriptus abbas coocedo vobis ſupradictis

(1) Forſe queſto March. Corrado, e queſto Coote Uberto qui nominati, ſon que' medeſimi, che ſon por nomioati in una carta del 1136. pubblicata dal Muratori (*Antiq. Ital. Vol. I. p. 613.*) e che riguarda la Corte della Cella nel Reggiano, che Uberto figlio del Coote Ardizzone, e dopo lui il March. Corrado aveano avuta in feudo dal Monaſtero di Nonantola, e forſe qui ſi parla del March. Corrado Duca di Toſcana, di cui alcuni documenti ha dati in luce il medeſimo Muratori (*L. c. p. 959. 961. &c.*).

(2) Alludeſi all'infelice ſpedizione di Terra Santa tentata, ma con poco felice ſucceſſo, l'anno 1147. dal Re Corrado e da Lodovico VII. Re di Francia.

precharìis iam dictas res cum ſuperioribus & inferioribus, ſeu cum ingreſſibus & acceſſionibus ſuis in integrum ad habendum, tenendum, cultandum, meliorandum, quatenus perficiant, & non depereant, ſi iuſte & racionabiliter petiſtis. Non habeatis licentiam vendendi, donandi, nec aliquo modo transferendi niſi iuſta lege, ſed habeatis poteſtatem libellum faciendi in his minoribus & liberis perſonis, a quibus jus eccleſie non minuatur. Si quis veſtrum ſupraſcriptorum prechariorum ſine filio aut nepote aut filia mortuus fuerit, tunc omnes ſupraſcripte res meliorate ut fuerint ad ſupraſcriptum monaſterium, cujus eſt proprietas, redire debeant. Et omni anno de menſe marcio perſolvere debeatis penſionis nomine ſex ſolidos denarios lucenſes bonos & expendibiles pro tempore currentes ſupraſcripte Eccleſie Sancti Silveſtri aut ejus miſſo in caſtro nonantule ſub pena ab utraque parte ſubpoſita XL. librarum denariorum lucenſium. Soluta pena hec precharia in ſua firmitate permaneat, quia ſic inter nos convenit cum ſtipulatione ſubnixa. Actum in nonantula feliciter.

Adſuerunt teſtes luſcus advocatus, Ubertus biaqua, Sigilſredus luſcus de ermiza, Odo de panzano, girardus de monaſterio, Zepellario ejus filius, gibertus de monte calvo, ugo de gazo, bernozola, Witachlinus, & Meronchinus.

Ego henginulphus tabellio & notarius ſacri palacii ſcripſi.

CCXCI.

Autographum in Arch. Nonant.

circa 1157.

ADrianus Epiſcopus ſervus ſervorum dei dilecto filio A. Nonantulano Abbati ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. Quia de tua devotione confidimus pro amicis fidelibus noſtris preces tibi porrigere non dubitamus. Inde eſt quod dilectionem tuam rogamus attentius, ut precariam quam dilecti filii noſtri nobiles viri Lot. & Turcl. fideles tui a Nonantulano monaſterio tenere noſcuntur pro reverentia beati Petri ac noſtra non differas innovare, & eis de cetero ſicut huc uſque concedas, quatenus iidem filii noſtri preces noſtras ſuper hoc tibi porrectas ſibi ſentiant fructuoſas & non cogantur propter hoc ad nos ulterius laborare. Dat. Later. XII. Kal. April.

Sig. avulſum.

CCXCII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1157.

IN Chriſti nomine anno ab incarnac. ejuſdem milleſimo centeſimo quinquageſimo ſeptimo, menſe madio, Indict. V. Ego donnus Albertus &c. per cartulam precharie &c. concedo tibi ubaldo filio quondam rolandi de alfredo de montebellio ſeu in filiis &c. uſque in terciam generationem expletam, ideſt nominative omnes illas res territorias iuris ſancti Silveſtri quas quondam habuit & tenuit Alfredus avus tuus, & Winebaldus de gregorio cuſinus ejuſdem alfredi per anteriorem prechariam &c. videlicet hoc quod predictus avus tuus habuit & tenuit cum predicto guinibaldo, ideſt terciam porcionem de medietate de caſtro calcaria, & de tota eccleſia que eſt conſecrata in honore ſancti ſalvatoris & ſancti nicolai infra ipſum caſtrum calcarie, & de alia tercia porcione de iam dicto caſtro cum predicta eccleſia, ſicut fuit detenta per gotoſredum filium arduini & per paganum germanum nominati arduini, & omnia iacentia & pertinentia predicti caſtri cum foſſatis & muris & tonimis & hedificiis cum predicta Eccleſia, & alias res territorias iuris ſancti Sil-

Digitized by Google

Silveſtri que reiacent foris caſtri calcarie in locis cento ubi nominatur calcaria & cereto atque piſina viuli, ſeu curte rodengi *&c.* & in centum columboli *&c.* namque omnes alias res juris ſancti Silveſtri, que reiacent in locis collonata ubi dicitur villa magna, & inf·a montem bellii uſque ad flumen volvolo, atque inter duo flumina que nominantur volvolus & ſamodia, que quondam fuerunt detente per nominatos precharios, & per quondam ponzonem. Coherent eis fines ad nominatas omnes res; a mane Lavino, a meridie collina de fillano, & de beraldiſco ſicut pergit viam per mercatum, & de monte januario uſque ad rium de lebroſetum & ipſum rium currit in flumen ſamodia, a ſero ſamodia vecla uſque ad ſtradam, de ſubtus ſtrada que pergit prope eccleſiam ſancte marie *&c.* Et ſunt omnes nominate res *&c.* iugera decem & octo *&c.* Et omni anno de menſe marcio perſolvere debeatis penſionis nomine *&c.* quattuor ſolidos veronenſes *&c.* Actum in nonantula feliciter.

Adſuerunt teſtes Vbertus biaqua, & rodulfus ejus filius, Sigelfredus de Lanfranco, Odo de Panzanno, Luſcus de Ermiza, Caciaguerra de mutina, adigerius filius ariulfi, Sigezo de Aldreto de ſancto marcho, martinus mucatoris de nonantula.

Rog. Henginulfus.

CCXCIII.

Autographum in Arch. Nonant.

1157.

IN nomine domini noſtri iheſu chriſti anno ejus Milleſimo C. LVII. menſe Octobris Indictione V. regnante Federico imperatore tempore adriani pape. Cartula reflutacionis (*ſic*) quam facimus nos qui ſumus malabranca & Enrico nepote meo noſtra bona voluntate ſecundum noſtram ſalicam legem . . . . . reſutamus tibi donno albertus abbas pro te in monaſterio ſancti Silveſtri . . . . . nantula eccleſie ſancte marie in colle gaudicio cum ca. . . . . . ria, cum omnibus que infra ſe vel ſupra ſe habent in integrum Valle ſofrana, id ſunt modiora mille, cum omnia que infra ſe vel ſupra ſe habet . . . . . . volumus ut ab odierno die abeatis, teneatis, poſſideatis, & quicquid vobis placuerit iure ſupraſcripto monaſterio faciatis pro amore dei & remedio anime noſtre & parentum noſtrorum, obligantes ſupraſcripti malabranca enrico, ſi umquam tempore difrumpere, minuere aut frangere voluerimus nos vel noſtros heredes . . . . vri, & compoſituri ſimus pena nomine libris centum in forcia . . . . . guarentare, defendere, actoriare, manutenere . . . . . . tempore; & poſt pena ſoluta hec cartula firma ſtabiliſque permaneat in perpetuum.

. . . Signa manuum malebranca enrico qui fieri rogaverunt.

. . . Signum manus ugolino de gozo camonile rogatus teſtis.

. . . Sign. man. albertini de nonantula r. t.

. . . Sign. man. ſerafino de nonantula r. t.

. . . Sign. man. martino de divizello de ſeralta . . . . teſtimonio & inveſtitore, & alii plures de caſtro . . . . rogatis;

Johannes notarius ſcripſit, & complevit.

CCXCIV. I.

Excerpta ex Apographo vetere in Archiv. Nonant.

1157.

IN nomine ſancte *&c.* anno a nativitate domini noſtri iheſu Chriſti milleſimo centeſimo quinquageſimo ſeptimo, dei gratia regnante domino noſtro Frederico Romanorum imperatore die veneris qui fuit quartus de-

decimus exeunte menſe Octubris Indictione quinta. Nos quidem in dei omnipotentis nomine Marſilius filius quondam balduini de vetula & donella jugales, nec non & armidellus noſter filius, & Muſa filia noſtra habitatores in Civitate verona, qui profeſſi ſumus lege vivere Romanorum preſentes preſentibus diximus. Quiſquis in ſanctis &c. Idcirco nos &c. donamus & offerimus vobis domino Ade priori monaſterii ſancti & venerabilis ſilveſtri de nonantula, nec non & domino antonio monacho & ſacerdoti ejuſdem monaſterii vice & nomine prenominati ſancti Silveſtri & domini Alberti nominati monaſterii Abbatis &c. ideſt pecia una de terra aratoria iuris noſtri &c. que poſita eſt in confinibus Verone non multum longe a muro ſuburbii ſancti Zenonis foris a porta que vocatur ferraboum (1) in loco ubi dicitur pons orphanus, de uno latere terra que nunc eſt nominati monaſterii, & terra ambroſii ſeu quidam alii, de alio latere terra domini iſnardi da porta, de uno capite via que debet eſſe inter predictam terram, & aliam peciam de terra que eſt predictorum offertorum, de alio capite terra domini iſnardi da porta: habet per longum de uno latere perticas legitimas duodecim pedum tredecim & decem pedes, de alio latere duodecim, de uno capite duos pedes minus, decem perticarum de alio &c. Factum eſt in Civitate Verona in domo domini Alberti tince feliciter.

Rog. Adam domini Frederici R. I. not.

CCXCIV. 2.

IN nomine domini &c. anno &c. *ut ſupra* die dominico qui fuit duodecimus exeunte menſe Octubris Indictione quinta. Ego quidem in dei omnipotentis nomine Aicha habitatrix in Civitate Verona, que profeſſa ſum lege vivere Longobarda, preſens preſenti dixi. Quiſquis in ſanctis &c. Ideoque ego nominata Aicha offertrix & donatrix dono & offero vobis domino Ade &c. *ut ſupra.* ideſt pecia una de terra aratoria iuris mei &c. que poſita eſt in confinibus verone non multum longe a muro ſuburbii ſancti Zenonis foris e porta que vocatur ferraboum, de uno capite & uno latere terra que nunc eſt nominati monaſterii, de alio latere Zeno de breſſano, & de alio capite dominus Iſnardus habet. Habet per longum de uno latere perticas legittimas duodecim pedum ſex, de alio latere totidem, de uno capite tres perticas & novem pedes, de alio totidem &c. Actum in Civitate Verone in domo nominate domine Aiche feliciter &c.

(*ſic*) Et hoc cauſa edificandi Eccleſiam ad honorem dei & ſancti ſilveſtri.

Rog. Adam &c.

CCXCV.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1158.

IN Chriſti nomine anno ab incarnac. ejuſdem Milleſimo Centeſimo LVIII. menſe Februario indictione VI. Ego donnus Albertus &c. per cartulam precharie &c. concedo tibi tinibono filio quondam gandulfini manarini de ſolaria nunc modo habitatori in villa que dicitur ulliana, ſeu in filiis & nepotibus tuis legitimis maſculinis uſque in tertiam generationem expletam, ideſt nominative omnes illas res territorias juris ſancti ſilveſtri quas habuit & tenuit ſantellus de ulliana per anteriorem prechariam a parte ſancti Silveſtri, videlicet terciam partem illius

(1) Negli Atti de' Notaj Veroneſi chiamaſi tuttora contrada de' Ferrabuoj quella, che volgarmente diceſi della Colomba; e la Porta de' Ferrabuoj era probabilmente ove ora ſono i Portoni della *Brà*, come mi ha avvertito il Ch. Monſignor Gian Jacopo March. Dioniſi, a cui di molte notizie riguardanti i due Priorati di S. Silveſtro di Verona e di Nogara ſon debitore.

Digitized by Google

lius rei anterioris precharie quam habuit & quaorum habuit predictus ſantellus, aliis duabus partibus remanentibus cooſortibus precharie, iacentes ipſe res inter circuitum plebis ſancti felicis. Res que iaceot in ulliana, una pecia caſamenti cum caſa habet fines a meridie terra ſancti Silveſtri, ab omnibus aliis lateribus ſancti geminiani &c. Ibi prope alia pecia a mane ſancti Silveſtri, a meridie gibertus de la viola &c. alia pecia io eadem villa &c. a ſera albertus de coreza, de ſubtus limes. In loco ubi dicitur via de ponte eſt una pecia &c. In loco ubi dicitur cona ſunt quattuor pecie &c. alia pecia a meridie bernardus malvezo &c. In loco batalolus una pecia, a meridie ſancti geminiani &c. In loco predale una pecia &c. In loco valmarze una pecia, a mane & a meridie ſaocti Silveſtri, a ſera flumen, & de ſubtus bernardus malvezo. Io loco caſelle una pecia &c. In loco ubi dicitur nidus de parpo una pecia, a mane uſque intus paludem, a meridie ſancti Silveſtri, de ſera albertus de coreza, de ſubtus ſancti geminiani &c. Et omoi anoo de menſe marcio perſolvere debeas penſiooem duodecim denarios Lucenſes &c. Actum oonaotule feliciter.

Rog. Hengioulſus not.

CCXCVI.

Excerpta ex Autographo lacero in Archiv. Nonant.

1158.

IN Chriſti nomioe anno ab iocarnac. ejuſdem milleſimo centeſimo LVIII. menſe Februario Indict. VI. Ego donnus albertus &c. per cartulam precharie &c. . . . . . . ildegrando presbitero . . . . archiſini filii qnoodam . . . . . . de loco paule, ſeu in filiis &c. uſque io tertiam generationem expletam, ideſt nomioative terras . . . . . vioeatas, prativas &c. ſicut pertinent vobis per anteriorem precariam a parte eccleſie ſancti Silveſtri &c. in loco . . . . in manzolini, & io ſtrada rupta, & in foſſa mortua, atque in corbela . . . . caſale bornori, & in cornito. Que res continentur intra hos terminos: a mane . . . . ougareto, a meridie limes de griffooi, a ſero rivus qui dicitur riolo, de ſubtus limes . . . . . . valo, & in villa que vocatur paule, a ſubtus ſtrada, & deſuper ſtrada . . . . que invente ſuerint iuſta villa paule &c. Actum Nonantule.

Rog. Heoginolſus.

CCXCVII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

circa 1160.

D*Eeſt initium* . . . . per cartulam precharie . . . . doni guidoois manfredi filio & io tuis filiis &c. uſque io terciam geoerationem expletam, videlicet omoes illas territorias res que fuerunt detente per rotecheldum de caſtro vetere ioſra plebem ſancti Stephani (1) in loco ubi dicitur trentule, & dicitur eſſe manſum unum &c. Et omni anoo de menſe marcio &c. perſolvere debeatis nomine peoſionis denarios XII. Lucenſes &c. mihi domno Alberto abbati &c. Actum in caſtro nonaotule.

Teſtes interfuerunt domnus Ugo de manfredis &c.

Rog. Gratiaous.

CCXCVIII.

(1) Nè tralle Pievi della Dioceſi di Modena, nè tra quelle della Dioceſi di Nonantola, niuna io ne trovo, che abbia per titolare S. Stefano. In quelle della Dioceſi di Bologna trovo la Pieve di S. Stefano di Pontecchio, in cui forſe era compreſo il luogo quì detto *Trentule*. Era anche la Pieve di S. Stefano nel Reggiano; ma non pare, che in que' contorni aveſſe il Monaſtero di Nonantola poſſedimento alcuno.

CCXCVIII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1160.

IN Chriſti nomine anno ab incarnac. eiuſdem milleſimo centeſimo ſexageſimo, menſe martio, Indictione octava. Ego donnus Albertus &c. per cartulam precharie &c. concedo tibi rolando reſtano de crepacorio, ſeu in filiis &c. uſque in terciam generationem expletam nominative quicquid habes per adquiſitum per tuos anteceſſores in loco caſtellum veclum, idem illud quod continetur intra hec latera: a mane terra eccleſia de crepacorio, a meridie braida, a ſero caſtellum veclum, de ſubtus ſancti Silveſtri. Ibi prope una pecia, a mane rolandus de ſaſoclo, a meridie terra ſegreſtie & odericus, a ſero filii uberti iudicis, de ſubtus ſancti Silveſtri. Alia pecia in eodem loco, a mane rolandus de ſaſoclo, a meridie terra eccleſie de ſolio &c. & eſt longa uſque ad limitem de curtis. Alia pecia in loco marzani &c. In loco calvecla una pecia: a mane flumen, a meridie calvecla &c. Et tres pecie in loco blandolini &c. una earum habet fines a mane foſſa &c. a ſero caſtellarium &c. Et unum caſamentum in caſtro crepacorii, a mane placia &c. Et unum caſamentum in burgo, a mane ſtrata &c. (1).

Actum in Nonantula feliciter.

Rog. Henginulfus.

(1) Queſta enfiteuſi fu confermata con altro ſtromento del 1183, dall' Ab. Bonifacio a Mauro, Martino, e Rolando del fu Rolando Reſtano da Crevalcuore.

CCXCIX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1160.

IN nomine Patris &c. Anno dominice Incarn. Mill. C. ſexageſimo, die duodecimo introeunte Menſis Madii, indictione octava. Actum in Canonica bondeno de burana. Quapropter ego domnus Dominicus Kariſſimus Archipresbiter plebis ſancti Michaelis nonantule cum conſilio & voluntate domni Giberti presbiteri, nec non domni Adam Presbiteri & aliorum Canonicorum ſupradicte Canonice concedo rem pro dicta Canonica per paginam libelli vobis preſentibus Scarlatinus & Gurto vobis veſtriſque filiis & nepotibus &c. ſextam partem de medietate hunius manſi in bondeno in loco ubi dicitur caſalias, ab uno latere manfredus vilicus, alio latere johannes de Orlando & Alberto ejus frater, ab uno capite agger, ab alio flumen padi, pro eo quia exinde accepi a vobis nomine precii ſex ſolidos duobus denareis minus, unde & inveſtitorem do vobis domnus Johannes Presbiter de bondeno, qui mea vice vos inveſtiad, atque rem vobis tradat &c. & in omni menſe marcio penſionem perſolvendum II. lucenſes &c.

Rog. Bonus divina gratia ſicarolienſis notarius.

CCC.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1160.

IN Chriſti nomine anno ab incarnac. ejuſdem milleſimo centeſimo ſexageſimo, menſe madio Indictione VII. (*ſic*). Ego don-

doonus Albertus &c. per cartulam precharie &c. concedo vobis ugolino & canpillolo germanis filiis turcli de campillio &c. uſque in terciam generatioοem expletam &c. qoicquid rei territorie quondam habuit & tenuit richizo de campillo per prechariam ab eccleſia ſaοcti Silveſtri videlicet in caſtro campillio, & io curte ejuſdem caſtri, & in curte marani, & in loco ſancto geminiano, & in azano, & in loco colleclo, & in curte caſtri veteris, & in ſolegoano, & in curte caſtri novi, & in villa mugnano, & in loco pluobarino, & plebe bazuaria &c. Et pro oominatis rebus omni anno de menſe marcio perſolvere debeatis penſionis oomine ſex denarios Lucenſes &c. in caſtro nonantule &c. Actum in nonantula feliciter.

Adfuerunt teſtes grimaldus de fregnano, Odericus de Auliveto &c. rubeus nepos abbatis &c.

Rog. Hengioulfus.

CCCI.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1160.

IN nomine domini &c. anni domini milleſimo centeſimo ſexageſimo, VII. Kal. Iunii Indict. VIII. Conceſſit domnus Albertus dei gratia Abbas &c. Agimoni filio runcaliiti de curte runcalia, & ipſe agimo accepit pro ſe & pro fratribus ſuis petro & ſegnoretto atque gulielmo &c. uſque in terciam geoerationem expletam, videlicet pecias XII. de terra que quondam fuerunt detente per quondam gibertum de bolgarello de curte runcalia iuris prefati monaſterii ſancti Silveſtri, & que iacent in prefata curte runcalie per loca & vocabula ſua. Prima pecia iacet prope caſtro: confines ejus ſunt tales, a mane, & a meridie & ſubtus habent filii manfredi, a ſero eſt via. Secunda pecia habet fines, a mane eſt argene, a meridie filii manfredi &c., de ſubtus praci & eccleſia ſancti Silveſtri de runcalia &c. Decima pecia que reiacet in cavezali &c. a ſero eſt flumen ſitule &c. Duodecima pecia habet fioes in circuitu, a mane ſegnoretti de ſoſſato regio, a meridie boſco donicato ſancti Silveſtri de oonantula, a ſero eſt terra de curteſi &c. Et omni anno de meoſe martio &c. perſolvere debeant ipſi precarii nomioe penſionis denarios VIII. Lucenſes &c. in caſtro nonantule &c. Actum in urbe Mutina feliciter.

Rog. Gratianus ſacri pal. not.

CCCII.

Autographum in Arch. Nonant.

ALexander Epiſcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis Rectoribus Lombardie ſalutem & apoſtolicam beoedictionem. Quanto Nooantulanum Monaſterium ad iuriſdictionem beati Petri & noſtram ſpecialius pertinet, taoto pro conſervatione ipſius magis tenemur eſſe ſollicii, & oe quid in eius dampnum vel incommodum fiat, propenſiorem curam & ſollicitudinem adhibere, quia de nimia poſſemus negligentia redargui, ſi ea que ſollicitudioi noſtre incumbunt tepiditate vel puſillanimitate aliqua poſtponeremus. Inde eſt quod induſtriam veſtram monemus, mandamus, atque precipimus, quatinus mutinenſes cives commoneatis & compellatis, ut ab inquietatione Nonan-

(1) I Maurini Autori del Nuovo Trattato di Diplomatica hanno avvertito (*T. V. p.* 273.), che i Brevi di Aleſſandro III. appena mai hanno altra data, che del luogo, onde ſono ſcritti, e del giorno del meſe. Ei ſedette ſulla Cattedra di S. Pietro dai Settembre del 1159. fino a' 30 d'Agoſto del 1181. Perciò noi pooiam qui di ſeguito i Brevi di queſto Pontefice, i quali non poſſiamo determinare a qual anno preciſamente appartengano.

Digitized by Google

nantulani monaſterii omnino deſiſtant, & homines & iura ipſius in pace & quiete dimittant. Nichilominus etiam vobis iniungimus, ut quia quadraginta de predicto monaſterio obſides accepiſtis, cum ſecundum ſtatum loci minori poſſitis numero eſſe contenti, viginti retinentes alios obſides reſtituatis, & ita ſupradicta exſequamini, quod nos ſollicitudinem & devotionem veſtram debeamus propenſius in domino commendare. Datum Anagnie X. Kalendas Aprilis.

Sig. avulſum.

CCCIII.

Autographum in Arch. Nonant.

ALexander Epiſcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis Abbati & Fratribus Monaſterii Nonantulani, Proceribus & aliis Vaſſallis atque hominibus eiuſdem Monaſterii ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Attendentes honera & preſſuras, quibus iam dictum Monaſterium vehementer aſfligitur, conſiderantes eciam quomodo in ſpiritualibus ſit & temporalibus diminutum atque attritum, quod olim multa religione & honeſtate florere ſolebat & magnis habundare divitiis, eius contritioni & egeſtati pro noſtri officii debito quadam ſpeciali aſfectione compatimur, & ad eius relevationem arciori ſtudio & ſollicitudine provocamur. Inde eſt quod nos dilecto filio noſtro. I. baſilice XII. apoſtolorum presbitero Cardinali (1) apoſtolice ſedis Legato dedimus in mandatis, ut ad locum ipſum accedens illos veſtrum de quibus magis expedire viderit ibidem ſimul faciat convenire, & cum eis deliberatione & conſilio habito ita provideat & diſponat, quod univerſa ipſius monaſterii debita valeant ſolvi, & monaſterium in religionis ordinem reformari. Ideoque univerſitati veſtre per apoſtolica ſcripta precipiendo mandamus, quatinus ad vocationem illius quos . . . . accedatis; & univerſi ei ad reformationem eiuſdem monaſterii, & ad relevationem debitorum conſilium robur & auxilium miniſtretis, & eius mandatis atque ſtatutis in hac parte humiliter & ſine contradictione parere curetis, proviſuri vos filii abbas & monachi ne de cetero per incuriam & incautelam veſtram idem monaſterium ad tantam valeat devenire iacturam. Datum Tuſculani XVIII. Kalendas Januarii.

Sig. avulſum.

CCCIV.

Apographum authenticum in Archiv. Nonant.

ALexander Epiſcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis Abbati & Capitulo Monaſterii de Nonantula ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Cum monaſterium veſtrum ad iuriſdictionem beati petri & noſtram nullo mediante pertineat dignum eſt & rationi conveniens, ut in hiis que iuſte requiritis preces veſtras libenter debeamus & efficaciter exaudire. Ea propter dilecti in domino filii veſtris iuſtis poſtulationibus annuentes auctoritate apoſtolica prohibemus, ne quis in propriis fundis monaſterii veſtri aut infra parochias eccleſiarum veſtrarum, in quibus nullus epiſcopus ius habet, vobis invitis eccleſiam ſeu oratorium edificare preſumat. In Parochiis vero Eccleſiarum veſtrarum, in quibus ius habent Epiſcopi, nullus Oratorium edificare audeat ſine

(1) Queſti è il Card. Ildebrando, che credeſi della famiglia Bologneſe de' Graſſi, creato Cardinale del titolo di S. Euſtachio da Eugenio III., e poſcia ſecondo il Ciaconio e l' Oldoino traſferito al titolo de' SS. dodici Apoſtoli l' anno 1161. Egli finì di vivere agli 8. di Novembre del 1178. (*V. Trombelli Mem. di S. Maria di Reno p.* 223.) Egli è quel medeſimo, a cui fu data a reggere la Chieſa di Modena, allor quando Eugenio III. le tolſe la dignità della Sede Veſcovile.

ne auctoritate dioceſani Epiſcopi & aſſenſu veſtro, ſalvis tamen privilegiis apoſtolice Sedis. Datum Anagn. VI. Kalendas Dec.

Confirmatur iiſdem verbis ab Innoc. IV. Peruſ. 13. Kalendas Januar. Pontif. an. 9.

CCCV.

Autographum in Arch. Nonant.

ALexander epiſcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis Rectoribus Lombardie ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Quanto vos ſinceriori caritate diligimus, tanto libentius prudentiam veſtram ad ea efficienda invitamus, per que laudem & gratiam poteritis habere temporalem, & ſummi regis gratiam indubitanter obtinere. Inter cetera ſi quidem, que vobis imminent facienda, hoc precipuum eſſe dinoſcitur, ut eccleſias dei totis viribus mentis & corporis diligatis, & earum malefactores ſtudeatis omnimodis a temeritatis ſue propoſito revocare. Accepimus autem ex parte dilectorum filiorum noſtrorum abbatis & fratrum nonantulane eccleſie, que, ſicut vos noſſe credimus, ad iuriſdictionem Romane eccleſie & noſtram nullo mediante pertinet, quod Cives Mutinenſes ipſos & eccleſiam ſuam graviter moleſtantes homines eorum ſibi iurare compellunt, & ab ipſis taliter pecuniam extorquere preſumunt, non verentes contra promiſſionem ſuam iuramento firmatam venire, quam ſancte recordationis patri & predeceſſori noſtro Eugenio Pape, cum olim manus . . . . ſuas pro conſimili facto in eos . . . . civitatem extendiſſet, fecerunt. Inde eſt, quod diſcretionem veſtram per apoſtolica ſcripta rogantes monemus & exhortamur attentius, quatinus Conſules & populum predicte Civitatis a moleſtiis & gravaminibus predicte eccleſie & ho-

minum ſuorum inſtanter & ſollicite revocetis, ipſos ſtudioſe monentes, ut illos a quibus iuramenta contra honorem dei & noſtrum violenter extorſerunt iuramentorum ipſorum obligatione prorſus abſolvant, & ita efficere laboretis, quod ex hoc veſtre devotionis ſinceritas, quam erga nos & eccleſiam Romanam habetis, plenius luceſcat, & nos vobis dilectionis & gratie noſtre plenitudinem tamquam ſpecialibus eccleſie filiis teneamur omni tempore hilari vultu & leto animo exhibere. Datum Anagnie XIII. Kalendas Ianuar.

Sig. avulſ.

CCCVI.

Autographum in Arch. Nonant.

ALexander Epiſcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis Abbati Nonant. Archipresbytero & Canonicis Nonantulane plebis ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. Veniens ad Apoſtolice Sedis clementiam cum litteris veſtris, fili Archipresbyter & Canonici, P. lator preſentium ſupplici nobis relatione propoſuit, & ex litteris ipſis percepimus, quod divine revelationis gratia inſpiratus Eccleſiam S. Marie (1), que propter guerram fuerat Mutinenſium diruta a fundamentis, conſtruxit, & ibi vovit perpetuo Domino militare, quam quidem pius & miſericors Dominus per ſtudium & laborem ipſius & per merita vite ſue in poſſeſſionibus & in aliis ampliavit, & in devotione mulierum & virorum celebrem non modicum ſolemnem effecit. Decurſo autem longo temporis ſpatio, cum non poſſet tentationes, que ſuperveniebant, varias ſuſtinere, dimiſſa Eccleſia, ſuper fluvium Tari ſupra Parmam ubi ſolebant multi ſubmergi (2) cum auxilio Domini pontem conſtru-

(1) Forſe queſta è la Chieſa di S. Maria delle Banzole fuor di Nonantola, che ſpeſſo ſi nomina nelle Memorie della Badia.

(2) Sembra evidente, che qui parliſi del Ponte ſul Taro, di cui veggonſi ancora alcune rovine preſſo Caſtel Guelfo di là dal torrente, che ora ha cambiato

ſtruxit, & multa operatus eſt, que Deo & hominibus beneplacita & accepta videntur. Verum quoniam dubinm vobis & incertum exiſtit, an de priori voto teneatur, & utrum licuerit ei locum mutare, ubi ſtabilitatem ſe promiſerat ſervaturum, diſcretioni veſtre preſentibus litteris innoteſcat, quia idem P. votum non fregit in eo quod ad locum ſe alium tranſtulerit, in quo Domino fructificare amplius poteſt, & fructum reddere digniorem. Ideoque vobis mandamus, ut eum voto illo non teneri, ſed eſſe potius exinde abſolutum deouncietis, votum enim non violat, qui in melius illud commutat. Preterea quoniam idem P. pro edificatione prelibate Eccleſie plurimum laboravit, & ideo modis omnibus deſiderat, ut ibi perſona idonea ordinetur, vobis preſentium auctoritate iniungimus, ut in prelibata Eccleſia cum conſilio eius aliquem de vobis, filii Canonici, aut aliam perſonam honeſte vite & converſationis, & que ſit idonea, & in ordinatione ipſius Eccleſie eius conſiliis acquieſcere debeat, inſtituatis. Credimus enim, quod ex hoc eidem Eccleſie commoda provenient potiora, cui per ſollicitudinem & diligentiam prefati P. incrementa conſtat plurima perveoiſſe. Dat. Anagn. Sexto Kal. Decembris.

CCCVII.

Autographum in Arch. Nonant.

ALexander Epiſcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis Abbati & fratribus Nonantulanis ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Ea que auctoritate. Romane Eccleſie concordia vel iudicio terminantur in ſua debent firmitate conſiſtere, & ne aliquorum preſumptiooe temeraria valeant immutari, apoſtolice confirmationis patrocinio munienda ſunt. Cum autem inter vos & venerabilem fratrem noſtrum mutinenſem epiſcopum ſuper poſſeſſione Luvoleti coram dilecto filio noſtro Ildebrando baſilice duodecim Apoſtolorum presbitero cardinali Apoſtolice Sedis Legato iampridem controverſia verteretur, idem epiſcopus ad noſtram audientiam appellavit. Nos vero cauſam ipſam dilecto filio noſtro O. ſancti Nicholai in carcere Tulliano diacono Cardinali apoſtolice Sedis Legato (1) terminandam commiſimus; qui auditis rationibus & allegationibus utriuſque partis, & teſtibus etiam receptis utrique parti terminum prefixit, quo ſe deberent cum ipſis atteſtationibus & allegationibus apoſtolico conſpectui preſentare. Ceterum cum nuncio veſtro veniente prefatus epiſcopus per ſe vel per alios ad noſtram preſentiam non veniſſet, nos allegationes ipſas & depoſitiones teſtium dilecto filio noſtro Manfredo ſancti Georgii ad velum aureum diacono Cardinali apoſtolice Sedis Legato (2) ſub bulla noſtra tranſmiſimus, eique dedimus in maodatis, ut cauſam ipſam

corſo. Queſto Breve duoque ci dà la notizia dell'origine del Ponte ſteſſo ſconoſciuta finora. Da on Breve d'Innocenzo IV. del 1244., che ſi cooſerva oell'Archivio della Comooità di Parma, raccoglieſi che n'erano alla cuſtodia alcuni Frati, a' quali Innoceozo III. avea permeſſo di vivere ſecondo la regola di que' d'Altopaſcio. Io oo altro Breve dello ſteſſo Ionoceozo IV. del 1253. che ivi pur ſi cooſerva, quel Ponte diceſi: *In Strata que via Claudia dicitur* ſecondo il coſtume de' baſſi tempi di chiamar *Claudia* la via, che propriamente dee dirſi *Æmilia*. Preſſo quel Ponte era uno Spedale o Coovento di proprietà del Veſcovo di Parma, che oel 1304., ad iſtanza di Benedetto XI. lo cedette a' Monaci Ciſtercieoſi di Fontevivo. Di queſte notizie ſon debitore al più volte lodato P. Ireneo Affò.

(1) Il Card. Oddone da Breſcia ſollevato a quella dignità da Eugenio III. l'anno 1150.

(2) Manfredo da Siena nominato Cardinale da Aleſſandro III. l'anno 1163.

ipſam appellatione poſtpoſita terminaret. Licet autem idem Epiſcopus ſicut ex literis eiuſdem M. cardinalis accepimus peremptorie citatus per ſe vel per ſufficientem reſponſalem ſuum ipſius noluiſſet adire preſentiam, quia tamen ei legitima probatione multorum teſtium innotuerat eccleſiam veſtram quadraginta annis & ultra poſſeſſionem predicti loci pacifice tenuiſſe, & eundem epiſcopum eam a ſex annis proxime preteritis auctoritate propria occupaſſe, idem M. Cardinalis habito conſilio prudentum virorum reſtitutionem poſſeſſionis Lovoleti liberam vobis adiudicavit, ita quidem ut vos de cetero commodo poſſeſſoris fungamini, & epiſcopus, ſi de proprietate litigare voluerit, honere petitoris. Quam utique ſententiam ſicut ab eodem M. Cardinali lata eſt, & ſcripto auctentico roborata, ratam & firmam habemus, & eam auctoritate apoſtolica confirmantes preſentis ſcripti patrocinio communimus. Statuentes ut nulli omnino hominum liceat hanc paginam noſtre confirmationis infringere, aut ei aliquatenus contraire. Si quis autem hoc attemptare preſumſerit indignationem omnipotentis Dei & beatorum Petri & Pauli Apoſtolorum eius ſe noverit incurſurum.

Datum Tuſculani VI. Kalendas Decembris.
Sig. avulſum.

CCCVIII.

Autographum in Arch. Nonant.

ALexander Epiſcopus ſervus Servorum Dei venerabili fratri Epiſcopo & dilectis filiis Conſulibus Bononienſibus ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. Cum Nonantulana Eccleſia ad ius beati Petri & noſtrum nullo mediante pertineat, deceret vos a moleſtiis & gravaminibus ipſius omnimodis abſtinere, & eius poſſeſſiones & iura tanto ſtudioſius integra & illeſa conſervare, quanto ſpecialius noſtre proviſioni ſubeſſe dinoſcitur, ut exinde veſtra devotio circa nos & Eccleſiam ferventior & conſtantior appareret, cum vos circa conſervationem eorum, que noſtri iuris exiſtunt, ſtudium cognoſceremus & debitam diligentiam adhibere. Tu vero frater Epiſcope, ſicut Abbas predicte Eccleſie nobis litteris ſuis intimavit, eandem eccleſiam & homines ipſius contra tui officii debitum graviter infeſtas, & eorum bona violenter diripere & poſſeſſiones auferre non times. Et cum tibi litteras noſtras miſiſſemus, ut coram dilecto filio noſtro Ildebrando Baſilice XII. Apoſtolorum presbitero Cardinali Apoſtolice Sedis Legato cum iam dicto Abbate & fratribus ſuper facto Palade convenires, tu non ſolum litteras noſtras recipere noluiſti, ſed quaſi earundem litterarum occaſione homines Palade acrius infeſtare preſumpſiſti. Vos etiam, filii Conſules, homines univerſos, quos memorata Eccleſia in Epiſcopatu veſtro poſſidere dinoſcitur, iuramento aſtrinxiſtis, ne eidem eccleſie de cetero aliquod ſervitium exhiberent. Ceterum quia non convenit vobis predictam Eccleſiam tali modo gravare, nec nos id aliqua ratione poterimus ſuſtinere, qui ſingulis dei eccleſiis, & preſertim his, que ſpecialius noſtri iuris exiſtunt, apoſtolice tuitionis patrocinium exhibere tenemur, diſcretionem veſtram per apoſtolica ſcripta monemus atque mandamus, quatenus a moleſtiis & gravaminibus prelibati Abbatis ac fratrum & Eccleſie ſue penitus indebitis abſtineatis, & iuramentum, quod homines eiuſdem Eccleſie illicite preſtare coegiſtis, ſine dilatione relaxetis, & demum coram predicto Cardinali, cum ab eo propter hoc fueritis evocati, conveniatis, & quod ipſe inter vos concordia duxerit vel iudicio ſtatuendum, ſuſcipiatis firmiter & ſervetis. Nos enim eidem Cardinali dedimus in mandatis, ut ſuper his que a vobis hinc inde propoſita fuerint ita inter vos amicabiliter componat, vel ordine iudiciario ſtatuat, quod plura mala non de-

beant

Digitized by Google

beant ulterius ab alterutra parte committi. Et ſi Abbas & fratres videlicet ſui aliquid adverſum vos deliquerunt, id taliter corrigi faciat & emendari, quod non ſolum ab eorum gravaminibus abſtinere debeatis, ſed ipſis de cetero gratiam & dilectionem veſtram plenius & efficacius exhibere. Dat. Anagnie. X. Kal. Iunii.

CCCIX.

Autographum in Arch. Nonant.

ALexander Epiſcopus Servus Servorum Dei venerabilibus fratribus Parmenſi & Regino Epiſcopis ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Ex tranſmiſſa relatione dilectorum filiorum Nonantul. Abbatis eiuſque Conventus nobis eſt intimatum, quod Willelmus & Minaboves de Cuv. . . . . & Gerardus de ancuila, & quidam alii Parochiani veſtri eccleſiam de cellis, que ad eorum monaſterium proprie ſpectare dinoſcitur, multipliciter inquietare, & prefate eccleſie bona violenter occupare preſumunt. Quia vero ex iniuncto nobis apoſtolatus officio ſingulorum iura & preſertim eccleſiarum defendere & conſervare tenemur, fraternitati veſtre per apoſtolica ſcripta precipiendo mandamus, quatinus prefatos parochianos moneatis & diſtricte compellatis, ut ab inquietatione predicte Eccleſie penitus deſiſtant, & res ablatas eidem eccleſie cum integritate reſtituant; aut ſi aliquid iuris in rebus prefate eccleſie ſe habere confidunt, & cauſam intrare decreverunt, in preſentia veſtra a prenominato abbate & fratribus iuſtitie complementum recipiant. Si autem ſuper hoc veſtris monitis parere contempſerint eos cenſura eccleſiaſtica coerceatis. Datum Tuſculani V. Kalendas Iulii.

Sig. avulſum.

CCCX.

Autographum in Arch. Nonant.

ALexander epiſcopus Servus Servorum Dei Venerabilibus Fratribus O. (1) Veronenſi & Mantuano Epiſcopis ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Dilectorum filiorum noſtrorum abbatis & fratrum Cenobii Nonantulani traſmiſſa nobis conqueſtio patefecit, quod nobilis vir T. (2) parochianus tuus, frater Veronenſis, curtem Nogarie ad monaſterium ſuum ſpectantem invadere ac in ſue ſalutis periculum detinere preſumit. Quum igitur iura preſcripti monaſterii tanto fortius defenſare teneamur, quanto ipſius cura nobis ſpecialius noſcitur imminere, fraternitati veſtre per apoſtolica ſcripta mandamus atque precipimus, quatinus prenominatum T. ſollicite moneatis, & eccleſiaſtica ſeveritate appellatione remota cogatis, ut memoratis fratribus preſcriptam curtem dimittat pacifice poſſidendam, vel in preſentia veſtra plenam iuſticiam facere non moretur. Datum Velletri VII. Idus Aprilis.

Sig. Alex. III.

CCCXI.

Autographum in Arch. Nonant.

ALexander epiſcopus ſervus ſervorum dei venerabilibus fratribus Parmenſi & Regino Epiſcopis ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Audivimus & mirati ſumus, quod venerabilis frater noſter O. Veronenſis Epiſcopus R. filium comitis de quibuſdam poſſeſſionibus, quas monaſterium de Nonantula in Curte Nugarie in pace tenebat, auctoritate propria inveſtire preſumpſit. Quoniam igitur id non debemus in patientia ſuſtinere, diſcretioni veſtre per apoſtolica

(1) Ognibene Veſcovo di Verona dal 1157. fino al 1175.

(2) Egli è quel Toriſendo, di cui abbiamo altre volte parlato.

Digitized by Google

ca ſcripta precipiendo mandamus, quatinus partibus ante vos convocatis ſuper hoc inquiratis diligentius veritatem, & ſi ita vobis conſtiterit prefatum epiſcopum monere curetis & diligenter inducere, ut quod tam prave factum eſt quantotius revocet, & abbatem & fratres eiuſdem monaſterii in poſſeſſionem terrarum illarum ſine dilatione reducat, & ipſos inde non patiatur indebite moleſtari. Si vero idem epiſcopus hoc non fecerit, vos id auctoritate noſtra contradictione & appellatione remota exſequi minime differatis, & ſi prefatus R. eoſdem fratres de ipſis terris poſtquam in earum poſſeſſionem reducti fuerint indebite moleſtaverit, eum appellatione ceſſante vinculo anathematis aſtringatis. Dat. Anagnie VII. Kal. Dec.

Sig. avulſum.

CCCXII.

Ex Membrana Archivii S. Mariæ Majoris Tarviſii.

1161.

DIe Jovis qui eſt X. Kal. Aprilis in Civitate Tarviſii, in Epiſcopali Palatio, pręſentia bonorum hominum, quorum nomina ſunt hęc: Tebaldus Scalerius de Nonantula, Albertus Nepos Abbatis, Vido de Terenzo, Adelelmo Naſotorto, Adam Venerab. Presbiter de Nonantula, & ceteri, in iſtorum pręſentia Ugo Sperone, & Bezo, & Adegenię de Sancta ✠, & Coza Judices & Vicarii Domni F. Imperatoris dederunt poſſeſſionem ad Domnum Albertum Abbatem Monaſterii S. Silveſtri de Nonantula nominative de petia una de terra cum caſis ſuper ſe habente, que jacent extra Civitatem Tarviſii, ſeu in loco & fundo prope Portam S. Fuſcę juxta foſſatum, quam petiam de terra cum caſis ſuper ſe habentem tenebant & poſſidebant injuſte Franco & Grandonius nepos eius. Ipſi vero vocati per miſſos Imperatoris & Judicum ad iudicium Domno Abbati reſpondere noluerunt, ſed contumaces & ſuperbi exinde extiterunt. Unde vero judices & Vicarii pręnominati, abſentibus illis, poſſeſſionem Domno Venerabili Abbati tradiderunt per nuncium ſuum Vuidonem da terenzo quonſque ipſi veniant reſponſuri ſecundum diſpoſitionem legis. Si vero, quod abſit, contra hoc aliquam violentiam per ſe vel per interpoſitas perſonas fecerint, componere & emendare debeant 100. marchas argenti, medietatem Camerę Imperatoris, & medietatem Domno Abbati & eius ſucceſſoribus.

M. C. ſexageſimo primo, infraſcripto die & Menſe Ind. VIIII.

Egoque Adam Not. & cauſidic. ex amonitione & iuſſu Judicum ſcripſi, complevi, & dedi.

CCCXIII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1161.

IN Chriſti nomine anno ab incarnac. eiuſdem milleſimo centeſimo ſexageſimo primo, menſe aug. Indict. VIIII. Ego quidem donnus Albertus *&c.* per cartulam precharie *&c.* concedo tibi presbitero ade filio quondam petri de criſtina de nonantula in te & in nepote tuo iohanne qui vocatur ſante filio quondam rinburge ſororis tue, & in ſuis filiis *&c.* uſque in terciam generationem expletam nominative duo caſamenta cum caſis in caſtro nonantule, & tres pecias de terra in villa reduto *&c.* Seu etiam concedo vobis omnes illas res territorias iuris ſancti Silveſtri, quas quondam habuerunt *&c.* adam atavus veſter & iohannes frater ejus, & albertus redaldus conſors eorum per anteriorem prechariam a parte ſancti Silveſtri in curte caſtri veteris *&c.* Prima pecia iacens

ceos io loco ubi dicitur vallis &c. Secunda pecia vineata in loco miſileo &c. Prima pecia de campo in loco aguzigiano, a mane terra ſaocti gemioiani &c. Secunda pecia de terra aratoria que iacet io loco dicto pauſatorio &c. a ſero flumeo guerlo &c. Tercia pecia in loco marzano &c. Quarta pecia de terra iaceos in loco Muzaoo &c. Sexta pecia in loco botazoli &c. de ſubtus rogerius de ſpezano &c. Octava pecia in loco ubi dicitur ſeptecaoi &c. a meridie eſt vallis &c. Et alias quoque res iuris ſancti Silveſtri, que poſite eſſe videntur in loco & fundas miſeleo, ſeu & io loco ubi dicitur luparia, atque in coſtaruina, ſeu in loco ubi dicitur corniale, etiam in guzano, & io pradola vel per alia loca ſuper tota inſimul inter boſcum & terram aratoriam iugera quatuor. Seu etiam & concedo vobis unam peciam iacentem io loco cortecelle &c. & unam peciam de terra atque boſcoſa iaceote in loco guviaoo &c. Et omoi anoo de menſe marcio perſolvere debeatis nomine penſioois pro caſamentis de caſtro nonantule & pro terra de reduto duos denarios Lucenſes in camera, pro caſameoto in burgo quattuor deoarios Luceoſes io caoabe, & pro oominatis peciis de terra de Curte Caſtri veteris & de corticella quiodecim deoarios papienſes eccleſie ſancti Silveſtri io caſtro nonaotule &c. Actum in caſtro oooantule felicite:.

Rog. Hengioulfus.

CCCXIV.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1162.

IN Chriſti oomine anno ab incarnac. ejuſdem milleſimo centeſimo ſexageſimo II. menſe decembris, Iodict. X. Ego Doonus Albertus &c. per cartulam precharie &c. coocedo tibi Apollooio . . . . filio quoodam fredulſi Reſtani de loco Willica acceptori pro te & fratribus tuis petro . . . . atque dominico, & pro iohanne cuſioo veſtro ſeu in filiis &c. uſque in tertiam generatiooem expletam &c. ideſt nominative quicquid rei territorie iuris ſancti Silveſtri, quod habuerunt & tenuerunt petrus & iohaooes atque reſtanus, qui quondam fuerunt dicti reſtani de vviliga &c. videlicet quioque pecias de terra iaceotes in loco qui dicitur caſale, & tres pecias in oominato loco vviliga, & in azano, ſeu in cumignola, & fuot inſimul &c. iugera duo, & tres pecias aratorias &c. quarum prima reiacet in nomioato loco vviliga, cui ſunt fines a duobus lateribus eſt via, a ſero terra ſancti Silveſtri, de ſubtus ſancti geminiani. Secunda pecia in loco qui dicitur rivus caſtaldus &c. tercia pecia io eodem loco &c. & fuot &c. iugera quattuor. Et in loco rivo vacario, & io rio ſazolo, & in rio magnanello, & in loco caſtillioni prope oſpitale ſpinlamberti de ſupra, & io loco ſaocto euſebio, ubi dicitur pratum blaocaoum, & in campore maodricis, & in colliclo, & in loco ſalſina, & in oominata vvillica, & io loco qui dicitur ſpania, & in caſale, & in guvignano, & in loco qui dicitur rovere forti, & ſunt &c. iuges ſeptem &c. Et omni aooo tempore vindemie perſolvatis nomioe affictus tres modios vini ſecundum ſolitam meoſuram, & omni aono de menſe marcio perſolvatis penſionem duodecim denarios papienſes &c. Actum in oonantula feliciter & in feſtivitate ſancti Silveſtri.

Rog. Henginulfus.

CCCXV.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1163.

IN oomioe domini &c. Anno domini Milleſimo C. ſexageſimo III. Regnante invictiſſimo & Sereniſſimo Federico Imperato-

re Indiſtione XII. (*l.* XI.) die Lune que eſt XIII. Kal. Mart. Conceſſit donnus Albertus dei gratia abbas *&c.* Gualfredo quondam Belengeri filio de Luvarolo & Berte, que fuit filia quondam Alberici de eodem loco, & eius filiis *&c.* precario & emphiteotico iure uſque in terciam generationem expletam, videlicet terciam porcionem de ipſis rebus territoriis que pertinuerunt preſato alberico *&c.* & que iacent infra curte de Luvarolo, & in villa . . . . . . ria, & in curte ſancti Andree, & in parviglano, & in loco bonezara, & in paravegle, & in curte . . . . . nano, & in villa de valle *&c.* Perſolvere debeant dicti precharij omni anno in tempore vindemie ſeſtaria duo de vino *&c.* in curte luvarolo *&c.* Actum in caſtro nonantule feliciter.

. . . .

CCCXVI.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1163.

IN nomine domini noſtri Jheſu Chriſti anno ab incarnacione eiuſdem milleſimo centeſimo ſexageſimo tercio, menſe marcio Indictione XI. Sigezo Radaldus filius quondam Alberti radaldi de Nonantula pro remedio anime ſue omniumque ſuorum parentum conceſſit & dedit per hanc preſentem cartulam offerſionis eccleſie ſive plebi ſancti michaelis de Nonantula per manum dominici archipresbiteri eiuſdem plebis, videlicet unam peciam de terra vineata quam habet per emphiteoſim in villa Corte vecla, cui ſunt fines, a mane viazola, a meridie gena nova, a ſero filii de berga, de ſubtus heredes prandi medici. Ea ratione *&c.* Actum in clauſtro predicte plebis feliciter.

Adſuerunt teſtes Cavedone *&c.* & Oddo de bentivolio, & gavaſ. . . . . .
Rog. Henginulfus.

CCCXVII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1163.

IN chriſti nomine anno ab incarnac. eiuſdem milleſimo centeſimo ſexageſimo III. die primo intrante menſe Iulio Indict. XI. Ego quidem donnus Albertus *&c.* per cartulam precharie *&c.* concedo tibi petro ferrario filio qu. dam Enrico de Stavele de loco prati albini accipienti pro te & pro inrico filio q. iohannis fratris tui nunc modo habitatoribus in caſtro auliveti, ſeu in filiis *&c.* uſque in terciam generationem expletam ideſt nominative omnes illas res territorias iuris ſancti Silveſtri quas habetis *&c.* per ſucceſſionem ex parte matris veſtre, & quicquid vobis reſutaverunt homines qui dicuntur barini de prato albino, iacentes ipſe res in curte prati albini, & in curte pragatuli, & tres minas de terra *&c.* in loco qui dicitur piſina de marchiſe iacentes ſuper totum intra hos terminos, a mane foſſa de brondilano, a meridie Eccleſia ſancte marie in fagnano (1), a ſero rivus gambararo, de ſubtus locus qui dicitur ſplezanum. Et unam peciam in loco qui dicitur caſſiano in plebe ſancti Laurentii (2), cui ſunt fines a mane & de ſubtus conſortes, a meridie & a ſero bonifacii *&c.* Et omni anno de menſe marcio perſolvatis penſionem duos denarios Lucenſes. Actum in nonantula feliciter.

Rog. Henginulfus.

CCCXVIII.

(1) Sembra queſta medeſima Chieſa, che nell'Elenco pubblicato dal P. Melloni (*Atti de' SS. Bologn. T. II. p.* 387.) diceſi *S. Maria de Fagnano* appartenente alla Pieve di Monteveglio.

(2) Cioè nella Pieve di S. Lorenzo in Collina.

CCCXVIII.

Autographum in Arch. Nonant.

1165.

IN nomine domini noſtri Iheſu Chriſti anno eiuſdem Mill. C. LXV. Indictione XIII. Regnante invictiſſimo Imperatore Friderico anno regni eius XIII. Imperii vero X. IIII. Non. April. die ven. ſancto in preſentia & teſtimonio domini Sigezonis nonantulane Eccleſie prioris & domni bruni & aliorum quorum nomina hic ſubtus leguntur. Oprandinus de Spezano mandato ſoceri ſui ropizonis, qui mandavit antequam monachus eſſet, & eo preſente tranſtulit omne ius & omnem actionem, quam ipſe ropizo habebat in caſamento uno poſito in caſtro nonantule, eccleſie ſancti michaelis de Nonanotula, quod ipſe ropizo ab Eccleſia Sancti Silveſtri de Nonantula per prechariam tenebat, ita ut ſupraſcripta Eccleſia Sancti Michaelis habeat & teneat atque poſſideat ſupraſcriptum caſamentum ſine omni penſione, & heredes ropizonis totam penſionem integre pro precharia ſolvant, quam ropizo ſolvere ſclitus fuerat ſupraſcripte Eccleſie ſancti Silveſtri de Nonantula. Et hoc in manibus Canonicorum ſupraſcripte Eccleſie ſancti Michaelis, videlicet ade & martini diaconi nomine ſupraſcripte Eccleſie ſancti michaelis recipientium. Si quis vero de heredibus ropizonis contra hanc cartam agere preſumpſerit nomine pene XL. ſolidos imperiales ſupraſcripte Eccleſie ſancti Michaelis perſolvat, & pena ſoluta hec cartula rata permaneat, quia ſic inter eos diſpoſitum fuit. Cui caſamento tales coherent fines, a mane viazola, a meridie zenella, a ſero Rodulfus gualbirtinus, de ſubtus murus predicti Caſtri de Nonantula.

Actum in Civitate Mutine in preſentia & teſtimonio Turclii de Campilio, Rainerii de Vitriola, & filiorum muſonis, manfredi, & fante, Azonis & filiis donandi Zibelli, Raimundini de Panciano, Zupholi de Calcaria, & aliorum quamplurium.

Ego Blaſius Sacratiſſimi Imperatoris Frederici notarius interfui & rogatus ſcripſi.

CCCXIX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1165.

IN nomine ſancte &c. anno domini M.C. ſexag. V. regnante F. Imperatore Romanorum, X. anno imperii eius, idus auguſti Indictione XIII. Ego donnus Albertus &c. per cartulam precarie &c. concedo tibi martino accipienti pro te & pro fratre tuo iohanne filiis quondam aldeprandi de coſta de caſtrovetere & in filiis & in nepotibus veſtris maſculinis legitimis uſque in terciam generationem expletam videlicet omnes illas res territorias, vineatas, prativas &c. quas habetis & tenetis per anteriorem prechariam in tota curte caſtri veteris per hec loca, ſcilicet in villa que dicitur azanus, & in guvignano, & in mazape, & in valle de ſcotto, ſeu in ſpinalamberto, atque in magnanello, & in cruce de ſpangna, & in ruviliano, & in loco qui vocatur caſolarius, atque in ſazeto, ſeu in oliva de oliverto, & in loco qui vocatur Lutte, & in coſta de ceu'a, atque in baſino, ſeu in monte de terre, & in rivacava, & in varrone, & in pratore, atque in roncatello, ſeu in pozo, & in varola, & in loco qui vocatur ripa Werii, & da ſancta maria, & da caſa de tribus calzariis, ſeu da pratis natalibus, atque in valle & in loco qui vocatur carubius, & in garſentarino, ſeu in piſcina, atque in riolo, & in pratoris majoribus, & in vignolis, & in aliis locis ubicumque ſint &c. Et nomine predictarum rerum &c. penſionis nomine XXI. ſeſtarium vini tempo-

pore vindemie omni anoo &c. perſolvatis oonaotule &c. Actum in caſtro oonantule &c.

Rog. Ildeprandus qui voc. Albertus.

CCCXX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1165.

IN nomine ſancte &c. anni domini M. C. V. (*l. MCLXV.*) regnante F. Imperatore Romaoorum X. anno imperii eius VII. Kal. Septemb. Indict. XIII. Ego Donnus Albertus &c. concedo tibi andruioo de loco ficci ſeu in filiis & nepotibus tuis &c. caſamentum unum terre, in quo facere caſam debeas extra caſtrum oonantule iuxta murum de ſubto, fines cuius ſuot, a meridie murus predicti caſtri, a ſero gena, de ſubtus foſſatum iam dicti caſtri, & eſt per longum XXIIII. brachia; ea ratione, ut tu oominatus emphyteocarius & heredes tui iam dictum caſamentum &c. tenere, ſuperſedere, ac meliorari debeatis &c. & omni anno in menſe marcio perſolvatis penſionem I. denarium Lucenſem eccleſie ſancti Silveſtri &c.

Rog. Ildeprandus qui voc. Albertus.

CCCXXI.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1168.

IN oomine ſancte &c. aooo domini Milleſimo Ceoteſimo Sexageſimo octavo, die decimo intrante Martio Indict. prima. Ego quidem Guilielmus filius ricardi de ceula hoc conceſſionis inſtrumento preſenti die do & coocedo tibi ricardo filio figizonis de ceula & acarice & aſſignante fratribus tuis veſtriſque heredibus omni iure & accione que ego habeo, & mihi pertioet in feudo & in precariis comitum de Lamola (1), & de eccleſia ſancti Silveſtri de Nonaotula, omnia ut predixi in integrum &c. Actum in porta ſterii indictione predicta.

Rog. Albertus oot. filius Ugoois not.

CCCXXII.

Autographum in Archivio Nonant.

1168.

ALexander Epiſcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis Alberto Abbati & fratribus Monaſterii S. Silveſtri de Nonantula ſalutem & Apoſtolicam Benedictionem. Ea que auctoritate Apoſtolice Sedis fine congruo terminantur, nullius debet preſumptio infringere, quominus proprium robur obtineant firmitatis. Quum igitur olim inter Nonantul. & Mutinenſes multe ſimultates & guerre fuerunt, taodem pro bono pacis inter utriuſque loci habitatores huiuſmodi conveotio eſt ſtabilita, ut videlicet Mutin. Epiſcopus Eccleſiam Caſtri veteris cum Capellis ſuis, Eccleſiam Sclopani cum Capellis ſuis, Eccleſiam Fanaoi cum Capellis ſuis, Eccleſiam Camurane cum Capellis ſuis, Eccleſiam Trecentule cum Capellis ſuis, & Eccleſiam Cortiole cum Capellis ſuis rogatu Abbatis Nonantul. conſecrare deberet, & earum clericos promovere. Poſt hec vero pace a Mutinenſibus non ſervata, Ribaldus Mutio. Epiſcopus incooſulto & invito Ab-

(1) Due luoghi col nome di Amola o Lamola ha il Bologneſe, uno nel piano nella Pieve di S. Giovanni in Perſiceto, l' altro nella Montagna nella Pieve di S. Lorenzo in Collina. Sembra, che quì debba intenderſi quello della Collina, poichè quel Guglielmo quì nominato era di Zola. Da queſto documento perciò ſi raccoglie, che nel ſecolo XII. Lamola avea i ſuoi proprj Conti.

Digitized by Google

bate uoam de ſupradictis Eccleſiis per violentiam cnoſecravit, pro quo factn bone memorie Ildebrandus quondam Abbas preſcripti Mnoaſterii ad Concilium veoiens, quod felicis recordationis predeceſſnr noſter Iooncentius PP. in Lateran. baſilica celebravit, adverſus eumdem Epiſcopum in anteceſſores noſtri preſentia querimoniam depoſuit. Qui oimirum ante ipſos & fratres ſuns cooſtitutus, cum ſuper obiectis ſe defendere non valeret, huiuſmndi ſententiam ſubiit. Cum enim pactum illud contra multorum Rom. Pootificum privilegia Monaſterio Nonantulano indulta factum eſſe cooſtabat, predictus anteceſſor ooſter id ipſum viribus carere decrevit, & prorſus in irritum duxit, eidem Mutin. Epiſcopo precipiens, oe quid ſimile ulterius tractare preſumeret, quin potius veſtrum Monaſterium ſemper & ubique conceſſa ſibi quiete permitteret perfrui libertate (1). Nns igitur eiuſdem anteceſſnris noſtri veſtigia ſubſequentes preſcriptam ſententiam auctoritate apoſtolica cnofirmamus, & preſentis ſcripti patrocinio communimus, ſtatueotes ut nulli omninn homioum liceat vos vel ſucceſſores veſtros ſnper his ullatenus infeſtare, vel hanc ooſtre confirmationis pagioam infringere vel mutare, ant aliquam exinde vobis contrarietatem inferre. Si quis autem auſu temerario id attemptare preſumpſerit, niſi reatum ſuum congrue emendaverit, indignationem Omnipotentis Dei, & beatorum Petri & Pauli Apoſtolorum eius iocurrat, & excommunicatiooi ſubiaceat. Cunctis autem iſta ſervantibus ſit pax Domini noſtri Iheſu Chriſti, quatious & hic fructum bone actinnis percipiant, & apud diſtrictum iudicem premia eterne pacis inveoiaot. Ameo. Benevalete.

Sig. Alex. III.

Egn Alexander Catholice Eccleſie Epiſcopus ss.

Ego hubaldus Oſtienſis Epiſc. ss.

Ego Bernardus Portuen. & S. Rufine Epiſcop. ss.

Ego hubaldus presb. Card. tit. S. Crucis in Ieruſalem ss.

Ego Iobaooes presb. Card. Ss. Jo. & Pauli tit. Pamachii ss.

Egn Iohannes presb. Card. tit. S. Anaſtaſie ss.

Ego Boſo presb. Card. S. Pudentiane tit. Paſtoris ss.

Egn Theodinus presb. Card. S. Vitalis tit. Veſtine ss.

Ego Iaciotus Diac. Card. S. Marie in Coſmydin. ss.

Ego Ardicio diac. Card. S. Theodori ss.

Ego Cynthius Diac. Card. S. Adriani ss.

Ego Manfredus Diac. Card. S. Georgii ad velum aureum ss.

Ego Hugo diac. Card. S. Heuſtachii iuxta templum Agrippe ss.

Ego Petrus diac. Card. S. Marie in Aquiro ss.

Dat. Beneventi per manum Gratiani S. Rom. Eccleſie Subdiacooi & Notarii V. Idus Iunii. Indict. . . . . . . MCLXVIII. Pontificatus vero domini Alexandri PP. III. anno VIIII.

CCCXXIII.

Apographum authenticum in Archiv. Nonant.

1168.

ALexander Epiſcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis Alberto Abbati Monaſterii S. Silveſtri de Nonantula eioſque fra-

(1) La Bolla d'Innocenzo II. accennata qui, e confermata da Aleſſandro III. appartiene all'anno 1139., e l'abbiam pubblicata a ſuo luogo. Amendue queſte Bulle furono poſcia dal Pontefice Pio IV. con ſoa Bolla, che trovaſi nell'Archivio della Badia, de' 10. di Febbrajo del 1561. noovamente confermate inſieme con tutti i privilegj e le eſenzioni e la totale indipendenza da qualunque Veſcovo alla Badia medeſima già concedute.

fratribus tam preſentibus quam futuris regularem vitam profeſſis in perpetuum ſalutem & apoſtolicam Benedictionem. Apoſtolice ſedis auctoritate debitoque compellimur pro univerſarum Eccleſiarum ſtatu ſatagere & earum quieti, que ſpecialius eidem Sedi adherent, auxiliante Domino ſalubriter providere (1). Ea propter dilecti in Domino filii veſtris iuſtis poſtulationibus benignitate debita duximus annuendum, & prefatum Nonantulanum B. Silveſtri Monaſterium, cui auctore Deo divino eſtis obſequio mancipati, quod utique ab Aſtulpho Longobardorum Rege eiuſdem loci fundatore Beato Petro oblatum eſt, predeceſſorum noſtrorum fel. mem. Leonis, Alexandri, Paſchalis, Calixti, Innocentii, Eugenii & Anaſtaſii Romanorum Pontificum veſtigiis inherentes ſub B. Petri & noſtra protectione ſuſcipimus, & apoſtolice ſedis privilegio communimus. In primis ſiquidem ſtatuentes, ut Ordo Monaſticus, qui ſecundum Deum & B. Benedicti regulam in eodem monaſterio inſtitutus eſſe dinoſcitur, perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter obſervetur. Preterea quaſcumque poſſeſſiones, quecumque bona idem Monaſterium in preſentiarum iuſte & canonice poſſidet, aut in futurum conceſſione Pontificum, largitione Regum vel Principum, oblatione fidelium, ſeu aliis iuſtis modis preſtante Domino poterit adipiſci, firma vobis veſtriſque ſucceſſoribus & illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis, ipſum vid. Caſtellum Nonantulanum, Caſtellum vetus, & Eccleſiam cum capellis ſuis, Gallianum, Catilianum (2), Fananum, & Eccleſiam cum Capellis ſuis, Lizanum (3), Sclopanum, & Eccleſiam cum capellis ſuis, Samonum, Campilium (4), Maranum (5), Montem Oliveti (6), Pratum Albini, Monaſterium S. Lucie cum Eccleſiis & pertinentiis ſuis, Eccleſiam SS. Trinitatis de Samogia (7), Manzulinum (8), Tavialum (9), Raſtellinum (10), Sanctam Mariam in grumulo, Spinam Lamberti (11), Solariam (12), Roncaliam & Eccleſiam cum Capellis ſuis, Camuranam & Eccleſiam cum Capellis ſuis, Curtiolam & Eccleſiam cum Capellis ſuis (13), Siccum (14), Caſtellum pelavi (15), trecentulam & Eccleſiam cum Capellis ſuis, Bondenum (16), Nogariam (17), Caſtellum Cellulam, & Marchaliam cum pertinentiis eorum (18); preterea Caſtrum Cellule, Curtem Raguſe, & Caſtellum Tedal-

(1) Queſta Bolla fu poi confermata da Celeſtino III. con altra ſua Bolla dell' anno 1191. di cui nell' Archivio Nonantolano ſi ha una copia del ſecolo XIV. e nell' Eſtenſe un' altra copia autenticata in Bologna l' anno 1280., ed è anche ſtampata, ma con molti errori, dopo il Sinodo del Card. de Angelis. Eſſa è ſoſtanzialmente la ſteſſa che quella, che or pubblichiamo di Aleſſandro III. Ma molte coſe vi ſono aggiunte in ciò che appartiene a' poſſedimenti della Badia, onde laſciando di darla nuovamente in luce, verrò ſolamente notando ciò che intorno ad eſſi vi ha di variante.

(2) *Cæl.* Catinianum.

(3) *Cæl.* Lizanum & plebem cum Capellis ſuis.

(4) *Cæl.* Campilium cum Eccleſia ſua.

(5) *Cæl.* Maranum cum Eccleſia ſua, Eccleſiam S. Mariæ in tortilian.

(6) *Cæl.* Montem Oliveti cum Eccleſia ſua.

(7) *Cæl.* S. Trinitatis de Savigno.

(8) *Cæl.* Manzulinum cum Eccleſiis ſuis.

(9) *Cæl.* Tavialum cum Eccleſia ſua.

(10) *Cæl.* Raſtellinum cum Eccleſia & omnibus pertinentiis ſuis.

(11) *Cæl.* Spinam Lamberti cum Eccleſia S. Bartholomei.

(12) *Cæl.* Solariam cum Eccleſiis ſuis, Sorbariam cum Eccleſia S. Laurentii.

(13) *Cæl.* *add.* Cellam S. Mariæ de bruſadicia cum pertinentiis ſuis.

(14) *Cæl.* Siccum cum Eccleſia S. Johannis & cum capellis ſuis, plebem de bondeno cum capellis ſuis, Eccleſiam S. Marie de Canetulo, que dicitur Prabovino.

(15) *Cæl.* Caſtellum Pelagi, Caſtellum quod dicitur Crepacor cum Eccleſia S. Johannis.

(16) *Cæl.* Bondenum cum Eccleſiis & omnibus pertinentiis ſuis.

(17) *Cæl.* Nogariam cum Eccleſiis & pertinentiis earum.

(18) *Cæl.* Caſtellum Cellulam cum Eccleſia S. Silveſtri, & Marzaliarum cum pertinentiis ſuis.

daldi (19), cum omnibus allodiis, que in Comitatu Ferrarienſi Booifacius Marchio adquiſita poſſedit, veſtro in perpetuum Mooaſterio confirmamus, que Comitiſſa Matildis de oblatiooe quam Sancto Petro & Romaoe Eccleſie dederat, vobis olim dediſſe cognoſcitur ſub cenſu ſcilicet unius aurei annuo. In Papienſi Civitate Eccleſiam Saocti Quilici, io Placeotio. Eccleſiam S. Silveſtri, in Montecelli Eccleſiam S. Georgii, in Cremona Eccleſiam S. Silveſtri, Eccleſiam S. Crucis, & Eccleſiam S. Benedicti, in Parmen. Eccleſiam S. Silveſtri (20), in ſuburbio Vincentie cellam S. Silveſtri, & Cellam S. Marie in Fabrica, in Libertioo Eccleſiam S. Silveſtri, in Monte ſilice Eccleſiam S. Danielis cum omoibus ad ipſam pertineotibus, in ſuburbio Padue Eccleſiam S. Leonardi a bone mem. Belioo Paduaoo Epiſcopo canonice vobis cooceſſam (21), in tervifina Giviiate Eccleſiam S. Marie & S. Fuſce cum libertate & Capellis & omoibus ad eam pertinentibus (22). Saoe oec Mutinenſi omnioo nec alicui cuicumque Epiſcoporum vel Principum ſeu alicui Eccleſiaſtice ſecularive perſone liceat ſupradicto Monaſterio aut eius cellis vel Eccleſiis aliiſve poſſeſſionibus gravamen inferre, exactiooes imponere, placitum atque colloquium preter Abbatis ac Fratrum voluntatem indicare vel tenere. Sepulturam qooque ipſius Monaſterii liberam eſſe concedimus, ut eorum devotioni ac extreme voluntati, qui ſe illic ſepeliri deliberaverint, niſi forte excommunicati vel interdicti ſint, nullus obſiſtat, ſalva iuſtitia illarum Eccleſiarum, a quibus mortuorum corpora aſſumuntur. Obeunte vero te nunc eiuſdem loci Abbate vel tuorum quolibet ſucceſſorum, oullus ibi qualibet ſubreptione aſtutia ſeu violeotia preponatur, niſi quem fratres communi conſenſu vel fratrum pars cooſilii ſanioris ſecundum Dei timorem & D. Benedicti regulam providerint eligeodum, qui nimirum ad Apoſtolice Sedis Preſulem cooſecraodus accedat. Criſma vero, oleum Sanctum, Coofecrationes altarium ſeu baſilicarum, ordinationes Monachorum, qui ad ſacros ordines fuerint promoveodi, ſive Clericorum eiuſdem Monaſterii cellis vel Eccleſiis pertioentium, a quo malueritis Catholico ſuſcipiatis Epiſcopo, ſi quidem gratiam & communionem Apoſtolice Sedis habuerit, & ſi ea gratis ac ſine pravitate exhibere voluerit. Non enim Epiſcoporum cuiquam permittimus iovito Abbate in Monaſterio veſtro vel Monaſterii cellis ſeu Eccleſiis ordinatiooes facere, Miſſas publicas celebrare, vel earum decimas ven-

(19) *Cal.* Caſtellum Tedaldi cum Eccleſia S. Johannis.

(20) *Cal. add.* In Mantua Eccleſia S. Silveſtri, in Verona Eccleſia SS. Silveſtri & Pauli.

(21) *Cal. add.* S. Silveſtri de Miſtrino cum omnibus pertinentiis ſois.

(22) *Cal. add.* In territorio Motinenſi Eccleſiam S. Salvatoris de Monterione, Eccleſiam S. Johaonis de gajo, Eccleſiam S. Ambroſii, Eccleſiam S. Johannis de runco, Eccleſiam S. Johannis de panario, Eccleſiam S. Aotonii, Eccleſiam de bagazano, Eccleſiam S. Petri de Rubiario, Eccleſiam S. Marie de Riedoto, Eccleſiam S. Martini in Cotian, Eccleſiam S. Damiani de Raverioo, Eccleſiam S. Marie de ſolio, Eccleſiam S. Nicolai de palata, Eccleſiam de rooco prepoſiti, Caſtellum Verax cum Cella S. Gregorii. In Civitate Bonon. Eccleſiam S. Georgii prope burgum novum, Eccleſiam S. Silveſtri de boſco, & Eccleſiam S. Marie in Farneto cum omnibus pertioentiis ſuis. In Thuſcia apud Florentiam Eccleſiam S. Felicis cum omnibus pertinentiis ſuis, Eccleſiam S. Michaelis, Eccleſiam S. Marie io Mamma in caſtro S. Mariani cum omnibus Eccleſiis & pertinentiis ſuis, Curtem de Avena cum Eccleſiis & pertinentiis ſuia, Eccleſiam S. Marie in Valle fabrica cum Caſtellis & omnibus Eccleſiis & pertinentiis ſuis, Caſtrum Saſſiferrati cum Eccleſiis & omnibus pertinentiis ſois, Eccleſiam S. Petri de Agillon. cum omnibus pertinentiis ſuis, Caſtrum Venatoris cum Eccleſiis & omnibus pertioentiis ſois, Eccleſiam S. Habundii cum omnibus pertinentiis ſuis, Collem gaudicli cum Eccleſia S. Marie & cum omoibus pertinentiis ſuis, Ferbola cum Eccleſia S. Marci cum omnibus pertinentiis ſuis, Eccleſiam S. Marie in Gotan. cum omnibus pertinentiis ſuis, S. Marie in portum cum omnibus pertinentiis ſuis, Eccleſiam S. Aogeli in Caſale cum pertinentiis ſois, Caſtellum de Mare cum pertinentiis ſuis, Caſtellum quod dicitur Cooca cum pertinentiis ſuis.

vendicare, nec de ipſo Monaſterio vel eius rebus reſcriptum ſubripere, aut quolibet modo impetrare cuique perſone facultas ſit. Quod ſi forte preſumptum fuerit, irritum penitus habeatur. Nec Epiſcopis facultas ſit Monaſterii veſtri clericos ſine tui conſenſus deliberatione interdictionis aut excommunicationis ſententia cohercere. Porro illa dignitatis inſignia, quibus predeceſſores tui inter Miſſarum ſolemnia uſi noſcuntur, nos perſone tue ex Apoſtolice Sedis benignitate concedimus, ut videlicet in diebus ſolemnibus ad Miſſarum officia celebranda Dalmatica, Mitra, Cerothecis, & ſandaliis induaris. Ad hec adiicientes decernimus, ut nulli omnino hominum fas ſit prefatum cenobium temere perturbare, aut eius poſſeſſiones auferre, vel ablatas retinere, aut iniuſte datas ſuis uſibus vendicare, minuere, ſeu temerariis vexationibus fatigare, ſed omnia integra conſerventur eorum, pro quorum gubernatione ac ſubſtentatione conceſſa ſunt, uſibus omnimodis profutura, ut in omnibus ſemper Apoſtolice Sedis, cuius eſt proprium, munimine ac protectione congaudeat, ſalva eiuſdem ſancte Sedis Apoſtolice auctoritate. Si qua igitur in futurum Eccleſiaſtica ſecularisve perſona hanc noſtre conſtitutionis paginam ſciens contra eam temere venire temptaverit, ſecundo tertiove commonita, ſi non reatum ſuum congrua ſatisfactione correxerit, poteſtatis honoriſque ſui dignitate careat, reamque ſe divino judicio exiſtere de perpetua iniquitate cognoſcat, & a Sacratiſſimo Corpore & Sanguine Dei & Domini Redemptoris noſtri Ieſu Chriſti aliena fiat, atque in extremo examine diſtricte ultioni ſubiaceat. Cunctis autem eidem loco ſua iura ſervantibus ſit pax Domini Noſtri Ieſu Chriſti, quatenus hic fructum bone actionis percipiant & apud diſtrictum Iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen.

✠ Sig. Alex. PP. III.

Ego Alexander Catholice Eccleſie Epiſcopus SS.

Ego hubaldus Oſtienſis Epus SS.

Ego Bernardus Portuen. & S. Rufine Epus SS.

Ego Iohannes Presb. Cardin. SS. Io. & Pauli tit. Pamachii SS.

Ego Iohannes Presb. Card. tit. S. Anaſtaſie SS.

Ego Theodinus Presb. Card. S. Vitalis tit. Veſtine SS.

Ego Yacintus Diac. Card. S. Marie in Coſmydyn SS.

Ego Ardicio Diac. Card. S. Theodori SS.

Ego Cynthius Diac. Card. S. Adriani SS.

Ego Manfredus Diac. Card. S. Georgii ad velum aureum SS.

Ego Hugo Diac. Card. S. heuſtachii juxta templum Agrippe SS.

Ego Petrus Diac. Card. S. Marie in Aquiro SS.

Dat. Beneventi per manum Gratiani S. R. E. Subdiaconi & Notarii V. Id. Iun. Indict. I. Incarn. Domin. anno MCLXVIII. Pontificatus Domini Alexandri PP. III. anno VIIII. (23).

CCCXXIV.

(23) Le ſottoſcrizioni alla Bolla di Celeſtino III. ſon le ſeguenti.

Ego Celeſtinus Catholice Eccleſie Epiſcopus ſubſcripſi.

Ego Albinus Albanenſis Epiſcopus SS.

Ego Johannes Preneſtinus Epiſcopus SS.

Ego Gandulfus Presb. Card. Baſilice XII. Apoſtolorum SS.

Ego Petrus tit S. Cecilie Presb. Cardinalis SS.

Ego Petrus Presb. Card. S. Petri in Vincula tit. Eudoxie SS.

Ego Jordanus Presb. Card. S. Pudentiane tit. Paſtoris SS.

Ego Rufinus tit. S. Praxedis Cardin. Ariminenſis Epiſcopus SS.

Ego Romanus tit. S. Anaſtaſie Presb. Card. SS.

Ego Johannes tit. S. Stephani in Celio monte SS.

Ego Cynthius tit. S. Laurentii in Lucina Presb. Card. SS.

Ego Bernardus S. Marie Nove Diaconus Card SS.

Ego Gratianus SS. Coſme & Damiani Diac. Card. SS.

Ego Gerardus S. Adriani Diac. Card. SS.

CCCXXIV.

Autographum in Archiv. Nonant.

1169.

IN nomine domini noſtri Iheſu Chriſti Indictione ſecunda undecimo die intrante menſe Aprilis regnante frederico imperatore anno imperii eius quartodecimo. Ea quidem que geſta eſſe videntur prolixis temporibus memoriter retineri non poſſunt; ideo ſcripture vinculis annotari equum eſt. Et ideo in dei nomine ego Ildebrandus ſancte romane eccleſie presbiter Cardinalis atque Legatus controverſiam habitam inter abbatem albertum Nonantulanum & Epiſcopum henricum mutinenſem, qui lovoletum de Solaria iuris & proprietatis Nonantule Eccleſie invaſiſſe dicebatur, ſcriptis mandari precepimus. Ipſe predictus abbas nobis per generalem Legacionem quam in Italia habemus de jam dicto epiſcopo conquerebatur: unde eum ad racionem faciendam vocavimus, qui impedimentum pretendens ad nos tunc venire ſcripſit non poſſe. Abbas vero hoc audiens per Legatos ſuos ſummum Pontificem adivit, & de iam dicto lovoleto & de ſacerdote capto conqueſtus eſt. Unde Apoſtolicus Epiſcopo mandavit, quatinus vel poſſeſſionem relinqueret & denarios ablatos ſacerdoti redderet, vel plenam iuſticiam de utroque coram nobis abbati faceret. Nos vero domni Apoſtolici mandato ad hoc faciendum iterum mandavimus, & certum terminum & locum ei prefiximus. Ille tamen ſuas occaſiones pretendens ad nos venire diſtulit; quare ei ſub debito hobediencie precipiendo mandavimus, ut viſis noſtris litteris infra octo dies denarios ſacerdoti redderet, quod non fecit; & nobis cum ſciret apud placentiam vel parmam eſſe, occurreret, abbati de lovoleto racionem facturus. Interim domnus Apoſtolicus litteras ſuas nobis direxit, ut infra XXX. dies eum racionem faciendi abbati vocaremus; quod ſi venire contemneret, fretus domni Apoſtolici auctoritate ſine apellacionis remedio abbatem nonantulanum in poſſeſſionem intromitteremus. Noſque magis miſericordiam quam ſeveritatem ſequi volentes non ſolum XXX. verum & ultimum ſexaginta dierum ſpacium ei indulſimus; qui tandem ad curiam veniens querimonie libellum contra abbatem factum nobis porrexit. Nos vero alium terminum ſtatuentes ad controverſie locum cum iam dicto epiſcopo & abbate ivimus, Abbaſque, qui primo propoſuerat, primo agere volebat. Ille vero contra. Ad eius tamen improbitatem convincendam abbatem ſatiſdare compulimus ut abbatis atque epiſcopi permixtim ratione audita, primo poſſeſſoris abbatis cauſa diffinita plenam racionem ei factarum. Nec tamen hoc volens epiſcopus ad romanam ſedem appellavit, & apoſtolos peciit. Sed cum non a nobis, ſed a domno apoſtolico videatur appellaſſe, cum ab exſecutore non ſit appellandum niſi in caſu, freti domni apoſtolici auctoritate atque mandato, ei poſſeſſionem reddidimus, & per miſſum noſtrum buccadeferro in predictam poſſeſſionem introire fecimus. Hoc actum fuit in Canonica Sancte marie de Solaria.

Et rogavit predictus dominus Ildebrandus ſancte romane eccleſie Cardinalis atque Vicarius omnes ibi adſtantes huius rei teſtes eſſe, quorum nomina ſunt hec ideſt Magiſter Petrus de ſangemino clericus & ſubdiaconus romane eccleſie Prepoſitus epiſcopatus Ferrarie, Gilius de novis, Magiſter Conradus de carpo, Conradus Cremomenſis, Man-

Ego Soffredus S. Marie in via lata Diac. Card. SS.
Ego Gregorius S. Marie in Portico Diac. Card. SS.
Ego Gregorius S. Marie in Aquiro Diac. Card. SS.
Ego Gregorius S. Georgii ad velum aureum Diac. Card. SS.
Ego Nicolaus S. Marie in Coſmedin Diac. Card. SS.
Dat. Rome apud S. Petrum per manum Egidii S. Nicolai in Carcere Tulliano Diac. Card. VI. Id Ian. Anno Incarn. Domin. MCXCI. Pontificatus vero D. Celeſtini PP. III. anno primo.

Digitized by Google

Manfredus Cardinalis Camerarius, presbiter adam de nonantula, Magiſter daiſerius de benevento, Cattanus iudex piſanus, Aldigerius iudex Nonantulanus, Guidotus iudex, Azo iudex Nonantulanus, Tebertus de ſalſabrina & anfoſſius frater eius, Guidotus de panzo, Girardo de monaſterio, Bulgarus de Bulgaris, Presbiter adigerius de ſregnano, Teuzo de Alberico de ceula, Lanfrancus de roardo, Buccadeſerro inveſtitor & teſtis.

Ego Ildebrandus ſancte romane Eccleſie presbiter Cardinalis baſilice XII. Apoſtolorum & apoſtolice ſedis Legatus.

Et ego Rogerius ſacri palacii & nonantulane Eccleſie tabellius mandato domini Cardinalis hec omnia ſcripſi.

CCCXXV.

Apographum vetus in Arch. Nonant.

circa 1170.

ILdebrandus dei gratia ſancte Romane Eccleſie presbiter Cardinalis apoſtolice Sedis legatus omnibus in noſtra legatione conſtitutis ad quos littere iſte pervenerint ſalutem & benedictionem. Quantum ad peccatorum veniam promerendam eleemoſinarum largirio . . . . dominus ac redemptor noſter oſtendit in evangelio dicens. *Beati miſericordes quoniam ipſi miſericordiam conſequentur*. Et alibi: *Date eleemoſinam & ecce omnia munda ſunt vobis, quia ſicuti aqua extinguit ignem, ita eleemoſina extinguit peccatum*. Et ubi eſt maior neceſſitas ibi propenſiori ſtudio adhibenda eſt largitas. Noſtis enim Monaſterium Nonantulanum tantis quondam divitiis fuiſſe auctum, quod quelibet eccleſia de italia ejus comparacione videbatur pauperrima. Procedente tamen tempore tam ab imperatoribus quam a ducibus nec non ab Epiſcopis circumſtantibus & ab eiuſdem eccleſie vaſſallis eſt in tantum aſſicta, quod antiquitatis comparacione videtur ipſa domus quaſi deſtructa. Preſentialiter tamen non modicam eiſdem aſſlictionem porrexit . . . . . . quod omnes eiuſdem monaſterii ceciderunt in terra triphune(1). Cum igitur . . . . . deſtructas eccleſias reedificare quam de novo edificare, fraternitati veſtre . . . . in peccatorum veſtrorum remiſſionem vobis iniungimus, quatenus de facultatibus vobis a deo preſtitis ad illius eccleſie reſtaurationem veſtras eleemoſinas mittatis, ſcientes, quod quicumque ſibi eleemoſinam fecerit, his qui vere penitentiam acceperint, ex parte dei & beatorum apoſtolorum petri & pauli eiuſdem . . . . XL. dies de criminalibus & tertiam partem de venialibus indulgemus.

CCCXXVI.

Fragmentum proceſſus Autograph. in Arch. Nonant.

circa 1170.

BRuno Monachus iuratus dixit, quod Abbas Albertus nonantulanus, qui fuit monachus fructuarienſis, miſit eum cremonam dicens: vade ad monaſterium ſancti benedicti, & dicas ſanctimonialibus, quod volo ei dare abbatiſſam Luciam, mortua enim erat abbatiſſa earum; qui cum veniſſet illuc, & dixiſſet eis quod abbas mandaverat, dixerunt ſanctimoniales: Domine rogamus dominum abbatem, rogamus vos, ut non detis nobis extraneam abbatiſſam, neque incognitam dominam, ſed unam de nobis preficiatis nobis, & intimaverunt ei, quod volebant habere anaſtaſiam. Qui cum rediſſet ad abbatem, & retuliſſet verba earum, remiſit eum iterum abbas ad eas dicens;

(1) Deeſi intendere che tutte le caſe, e anche la Chieſa medeſima di Trifune (*V. l'Indice Geograf.*) erano rovinate.

cens; vade illuc, & ſi concordes fuerint in electione illius, confirma electionem earum. Qui rediens illuc, ſanctimoniales elegerunt anaſtaſiam concorditer, & ipſa anaſtaſia electa, & domina berta, & quedam alie ſeniores promiſerunt obedientiam in manu ipſius Brunonis vice abbatis. Dixit etiam, quod quando revertebatur ab imperatore de papia, venit illuc, & queſivit ab eadem abbatiſſa & a berta, que gratanter receperant eum ſicut dominum ſuum: Quid eſt hoc, quod vos rebellaſtis ita Eccleſie nonantulane? Et ille dixerunt: non eſt hoc, domine, noſtre voluntatis, ſed papa octavianus vocavit nos ad ſe, & precepit nobis in virtute ſpiritus ſancti, ut non obediremus abbati & eccleſie nonantulane (1). Sed ſi dominus dederit pacem eccleſie, nos erimus ad voluntatem domini abbatis. Dixit, quod quando fuit in electione abbatiſſe anaſtaſie, moram fecit apud ſanctam crucem, & ibat illuc, & cantabat ibi miſſam, & ſerviebant ille ſibi ſicut domino ſuo. Interrogatus ſi vidit obertum (2) ponere ibi abbatiſſam, dicit: ita; quia poſtquam fuit electa anaſtaſia in preſencia ipſius, & poſtquam ipſe firmavit electionem eius, ſanctimoniales dixerunt ei: domine vellemus, quod dominus epiſcopus veniret huc, & venirent cum eo multi, & ſentiret eccleſia iſta beneficium de adventu eius; & ipſe dixit: timeo, ne quandoque noceat eccleſie nonantulane, & ipſe dixerunt; numquam potuerunt nocere. Et ita conſenſit eis, & ipſe vocaverat eum, & ipſe preſens erat in eccleſia quando ipſe erat in choro, & commonuit abbatiſſam & ſanctimoniales, & facta commonicione honeſte ſatis & bene, ſicut iſte dicit, avoluit caput abbatiſſe palla altaris. Interrogatus ſi vidit ibi presbiteros poni per eumdem epiſcopum, vel alia fieri ibi per eum, dixit, non. Factum abbatiſſe fuit citra XX. annos.

Oddo Monachus & presbiter iuratus dixit, quod ipſe morabatur apud ſanctam crucem, & vidit, quod ipſe & alii monachi, qui erant ibi, tenebant monaſterium ſancti benedicti ſicut ſuum pro abbacia nonantulana, & recipiebant ſervicium ſanctimonialium ſicut converſarum ſuarum; & iſte & alii celebrabant ibi divina, unuſquiſque viciſſim in ſeptimana ſua. Dixit quod ſigezo, qui erat prior dicte ſancte crucis, rogatus a ribaldo de fredellando velavit filiam predicti ribaldi, & fecit eam ibi monacham vice abbatis Nonantulani. De electione abbatiſſe anaſtaſie & de adventu epiſcopi in eodem loco dicit id quod bruno. Interrogatus, ſi vidit ibi Epiſcopum cremone ponere abbatiſſam, non niſi quod dictum eſt. Set presbiter intruſus fecit ibi abbatiſſam filiam fredelandi nobis contradicentibus ſibi ex parte dei & domini pape & eccleſie nonantulane, & non dimiſit propter hoc, & hanc eamdem, que modo eſt, & dicit eſſe ibi poſitam per eumdem intruſum.

Presbiter Iohannes iuratus dixit, quod ipſe erat puer apud ſanctam crucem, & ipſe ibat cum eis ad celebranda ibi divina officia, & ille ſerviebat eis de veſtimentis eorum, & vidit, quod prior Gregorius intrabat capitulum earum cum eis. Dicit quod filia boni pellizarii fuit ibi recepta in converſam preſentibus monachis ſancte crucis. Interrogatus, ſi vidit ibi ponere abbatiſſam vel presbiteros per epiſcopum obertum, dixit, non.

Reverſus Oddo Monachus dixit, quod fuit cum priore ſancte crucis in colloquio quodam cremone apud ſanctum Laurencium,

& ibi

(1) Il Card. Ottaviano fo eletto Antipapa nel tempo ſteſſo in cui fu eletto il vero Pontefice Aleſſandro III. cioè l'anno 1159. Ei preſe il nome di Vittore III. e coll'appoggio dell'Imp. Federigo I. ebbe in ſuo favore molti Veſcovi e molte Città Italiane, e fralle altre Cremona; ove queſto documento ci moſtra, ch'ei trattenneſi per qualche tempo. Ei finì poſcia di vivere l'anno 1164.

(2) Intendeſi il Veſcovo Oberto, che reſſe la Veſcovil Sede di Cremona dall'anno 1117. fino al 1167.

& ibi erant archidiaconus & prepoſitus & plures de canonicis maioris ecclesie, & abbas ſancti Laurencii, & alii multi, & cum tractarent de ſtatu ecclesie, & quomodo deberent eſſe in unitate contra ſciſmaticos, dixit prior ſancte crucis: Quomodo poſſumus nos eſſe vobiſcum & laborare vobiſcum? Vos abſtuliſtis nobis monaſterium ſancti benedicti, & facitis nobis inde iniuſticiam. Et iſte, qui modo eſt epiſcopus (3), & abbas ſancti Laurencii dixerunt: Satis cognovimus iuſticiam veſtram. Si Deus dederit pacem ecclesie, faciemus vobis, quod iuſtum erit, eiicietur iſte de epiſcopatu (4), & facta ſua non ſtabunt. Et dicit quod epiſcopus cantavit miſſam, quando vocatus fuit pro anaſtaſia, & quod bruno monachus accepit anaſtaſiam per manum, & poſuit eam in ſede preſente epiſcopo, & cantaverunt: te deum laudamus.

Lanfrancus monachus iuratus dixit, quod abbas veniens de pergamo acceſſit ad ſanctum benedictum, & intravit capitulum, & iſte intravit cum eo, & abbatiſſa promiſit obedientiam abbati, & omnes alie ſanctimoniales ſimiliter. Interrogatus de nomine abbatiſſe, dixit ſe neſcire nomen eius, ſet circa XV. annos ſunt, quod hic fuit, & dixit, quod dedit tunc ei abbatiſſe VI. ſolidos pro procuratione abbatis. Interrogatus de queſtionibus, dicit, non.

Presbiter bonus iuratus dixit, quod cum eſſet in etate quaſi XV. annorum prior Gregorius ſancte crucis poſuit eum ad monaſterium ſancti benedicti, ut haberet ibi victualia; & fuit ibi tempore abbatiſſe cecilie pluſquam per annum, & plus XXX. anni ſunt; & videbat, quod illi de ſancta cruce & de ſancto ſilveſtro ſerviebant in divinis officiis ecclesie ſancti benedicti, & vidit, quod prior ſancte crucis intrabat capitulum ſancti benedicti, & commonebat eas & diſciplinabat eas; & avorum, & communis fama erat, quod ecclesia illa erat monaſterii nonantulani, & abbatiſſa & priores ſue ita obediebant priori ſicut domino ſuo. Interrogatus de queſtionibus, dicit, non.

Presbiter Giſlimerius iuratus dixit, quod cum eſſet puer ibat cum priore ſancte crucis ad ſanctum benedictum, & cantabant ibi divina, & videbat quod abbatiſſa & ſorores ſerviebant eis tamquam dominis ſuis, & vidit, quod prior Gregorius intrabat capitulum cum eis, & monebat eas. Vidit etiam, quod abbatiſſa Cecilia venit ad abbatem andream apud ſanctam crucem, & miſit ei piſces & alia. Interrogatus de queſtionibus, dicit, non.

Donnus albertus monachus iuratus dixit, cum ipſe eſset prior ad ſanctam crucem, ivit ad ſanctum benedictum; cum eſset ibi, poſt multa verba peciit ſervicium ab eis, dicendo quod mirabatur, quod non ſerviebant ei, ut ſolite erant & debebant, que reſpondentes dixerunt: nos non audemus, quia papa octavianus interdixit nobis in virtute ſpiritus ſancti, ne obediamus vel ſerviamus Ecclesie Nonantulane, neque parando fictum, neque alio modo, niſi prius redierit ad mandatum Ecclesie Romane, & ſemel exigent ſervicium . . . . . . ipſa anaſtaſia reſpondens dixit: ſi alter eſset . . . . jam ei reſponderem, quod non facimus iſta ſervicia ex debita ſubiectione, ſed ex propria voluntate. Et cum perveniſset ad mortem, ivit ad eam, & manus ſuas manibus prioris impoſuit. Et defecta venit, & miſsam maiorem cantavit, & cum intruſus ea defecta . . . . precepit monachis, ut electionem facerent, ſed ſtatim cum audiſſet . . . . . . ad ecclesiam nonantulanam, eandem contradictionem fecit ſalvius alduinus, nec tamen propter hoc dimiſerunt, imo venturam elegerunt: ea defecta vicini duo

(3) Cioè Offredo, che in queſt'anno 1170. fu eletto Veſcovo di Cremona, e che vedrem nominato altre volte.

(4) Pare, che debbaſi intendere dello ſteſſo Veſcovo Oberto, il quale eſſendo ſeguace di Federigo I., dovea perciò eſſere conſiderato come ſciſmatico.

Digitized by Google

duo venerunt ad eom, ut veniret ad faciendas ei obſequias; ſed ille ooluit venire, & ea ſepulta elegerunt martam, que ounc eſt, cui ſequenti die per ſuos nuncios contradixit. Poſtea veniente feſto ſancti benedicti & eſtate, vocatus eſt ab ipſa, & ivit illuc cantaodi . . . . . . divina officia ſecundum conſuetudinem ſuorum anteceſsorum, qui accitus ivit, & divinum celebravit . . . . . poſtea comedit in refectorio, & in loco abbatiſse ſedit (5).

CCCXXVII.

Apographum vetus in Archiv. Nonant.

1170.

Ego Odo dei gratia ſancte Romaoe Ecclesie diaconus Cardinalis & apoſtolice Sedis legatus (1) notum fieri volo tam preſentibus quam futuris, quod cum eſſem briſie cauſa que vertebatur inter Albertum Abbatem Nonantulanum & Offredum Cremonenſem Epiſcopum ſuper eccleſia Sancti benedicti de cremona Dominus PP. Alexander mihi cognoſcendam terminandamque contulit. Partibus itaque in preſentia mea conſtitutis poſtulavit Abbas & pars ſua predicti Monaſterii poſſeſſionem ſibi reſtitui que quidem intertuibata & ablata ſibi videbatur a tempore octaviani ſciſmatici & hereſiarche, qui Cremonam venieos interdixit Abbatiſſe & ſanctimonialibus eiuſdem Monaſterii S. Beoedicti, ut Abbati Nonaotulano de cetero oon obedirent, quia abbas Nonaotulanus obedientiam predicti ſciſmatici recuſabat. Dicebat etiam abbas & pars ſua, quod Monaſterium Nonantulanum & Abbates, qui pro tempore ibi fuerunt, predictum Monaſterium S. Benedicti a quinquaginta annis & a longiſſimis retro temporibus tamqnam proprium poſſederant per inſtitutiooem Abbatiſſarum, per ordioationem ſanctimonialium, & per inſtitutionem in eodem monaſterio converſorum & converſarum, per obedientiam ab abbatiſſa & a ſanctimonialibus Abbatibus & nuotiis eorum exhibitam, per correctiooem ab Abbatibus & ipſorum nuntiis in abbatiſſam & io ſorores factam, per receptionem que ipſi Abbates & nuntii eorum ab Abbatiſſa & conventu recepti ſunt, & quia procurationes ab abbatiſſa & ſorores (*ſic*) abbatibus Nonantulaois Cremonam venientibus exhibuerint, & quia divina officia Abbates & nuntii eorum per ſe ipſos & presbiteros ab eiſdem inibi conſtitutos populo exhibuerant. Et ad hec omnia comprobanda Abbas teſtes ſuos produxit. Epiſcopus vero & pars ſua contra reſpodit ſe hec omnia ignorare; ſet dicebat ſe poſſediſſe predictum monaſterium a quatraginta annis & amplius per inſtitutionem abbatiſſarum & ſanctimonialium & converſorum & converſarum & etiam presbiterorum, per auctoritatem preſtitam venditioni rerum monaſterii, per eremitorium ſua auctoritate iuxta monaſterium inſtitutum & deſtructum, & quia iure communi tamquam intra epiſcopatum ſuum conſtitutum predictum monaſterium ad ſe pertinere dicebat; & hec omnia predictus Epiſcopus teſtibus ſuis comprobare nitebatur. Abbas vero ſe ſupradicta oeſcire profitebatur, ſet ipſum Monaſterium S. Benedicti in ſuodo ſuo edificatum dicebat, inducens in argumentum ceoſum publicum, quem uſque ad tempora noſtre cognitionis perceperat, & quia circumquaque terra monaſterii ſuit eſſe dicebatur, & quia inſtrumentum quoddam publicum in medio producebat, quod a ſeptuaginta annis confectum erat, quod quidam viri & femine omnia ſua monaſterio S. Silveſtri cootulerant, quia in eodem monaſterio S. Be-

(5) Si aggiungono altre depoſizioni, nelle quali però non ſi fa che ripetere le coſe già dette.

(1) Egli è il Card. Oddone di Breſcia, di cui ſi è detto più ſopra.

Benedićti tamquam in propria Eccleſia S. Silveſtri ſe reddiderant. Auditis itaque & diligenter inſpećtis allegationibus utriuſque partis, epiſcopi videlicet Cremone & Abbatis Nonantulani, talem inter eos de eodem monaſterio ſententiam promulgavimus. Reſtituimus enim poſſeſſionem de ipſo Monaſterin Abbati Nonantulano, & per ipſum monaſterio ſuo, que per Oćtavianum ſciſmaticum & hereſiarcam monaſterio nonantulano ablata ſeu interturbata fuerat, quando Cremnnam veniens, ſicut teſtibus comprobatum eſt, precepit abbatiſſe & ſororibus, ur de cetero Abbati & Eccleſie Nonantulane non obedirent, & eum in hunc modum poſſeſſorem dićti Monaſterii conſtituimus, & ut de cetero Abbates Nonantulani ipſum Monaſterium S. Benedićti in pace poſſideant iudicamus, ita videlicet ut Abbatiſſa que pro tempore eligenda fuerit a conventu Sanćtimonialium conſilio Abbatis ſeu nuntii ſui, quem ad curam illius Monaſterii deſtinaverit, eligatur: ſimiliter & ſorores, converſi & converſe, que pro tempore ibi ſubſtituende fuerint, ab Abbatiſſa & aliis ſororibus cum conſilio & aſſenſu Abbatis ſeu nuntii ſui eligantur & recipiantur. Elećta autem Abbatiſſa domino Cremonenſi Epiſcopo repreſentetur, qui eius elećtionem ſine difficultate & procraſtinatione confirmet, & ei manum benedićtionis impertiat: ſimiliter & ſanćtimonialibus velum & benedićtionem impendat. Si de elećtione abbatiſſe inter ſorores contentin oborta fuerit, per Abbatem ſeu per nuntios ſuos ſopiatur. Abbatiſſa autem cum ordinata fuerit obedientiam Abbati ſeu nuncio ſuo promittat. Similiter & ſanćtimoniales cum interpellate fuerint ab Abbatibus ſeu nunciis eorum ipſis Abbatibus vice Abbatis obedientiam promittant. Statuimus etiam ut Abbatiſſa & Sanćtimoniales in diſciplina & correćtione Abbatibus ſeu nunciis eorum vice Abbatis ſubiaceant. Abbates illuc venientes tamquam domini hnneſte recipiantur, & reverentiam & devotionem eis tamquam patribus ſuis abbatiſſa & conventus cum conſilio Abbatis ſeu nuntii ſui & ſanćtimoniales exhibeant, & ad procuratinnem eorum debita & conſueta obſequia conferant. Hec omnia ita expoſuimus, quia ita teſtibus Abbatis comprobata eſſe videntur. Presbiter autem qui ad exhibenda populo divina obſequia pro tempore in Eccleſia S. Benedićti ponendus fuerit ab Abbatiſſa & conventu cum conſilio Abbatis ſeu nuntii ſui inveniatur talis, qui merito vite & ſcientie non debeat refutari. Inventus autem domino Epiſcopo repreſentetur, qui elećtionem presbiteri ſine difficultate & moleſtia confirmet, & eum in Eccleſia S. Benedićti Capellanum conſtituat, & de cura animarum eum inveſtiat, niſi, quod abſit, talis fuerit, qui evidenter repudiandus eſſe videatur. Et ipſe presbiter ei tamquam Epiſcopo ſuo obediat, & de cura animarum ei reſpondeat. Aćtum eſt hoc Briſcie apud S. Petrum in Oliveto temporibus dumini Alexandri pp. tertii anno pontificatus eius undecimo, anno Dominice Incarnationis MCLXX. menſe Martii die quinta.

CCCXXVIII.

Apographum in Cod. Rom. Nonant.

1170.

ALexander Epiſcopus ſervus ſervorum Dei dilećtis filiis Alberto Abbati & fratribus Monaſterii Nonantulani ſalutem & apoſtolicam benedićtionem. Ea que ab Apoſtolice Sedis legatis ordine judiciario ſunt terminata & congruo fine deciſa, perpetua debent firmitate muniri, & apoſtolice tuitionis munimine roborari. Inde eſt quod nos veſtris juſtis poſtulationibus grato concurrentes aſſenſu, diffinitionis ſententiam, quam dilećtus filius noſter Oddo S. Nicolai in carcere tuliano diaconus Cardinalis apoſto-

Digitized by Google

ſtolice ſedis Legatus inter vos & venerabilem fratrem ooſtrum Offredum Cremonenſem Epiſcopum ſuper Eccleſia Sancti benedicti de cremona ordioe judiciario pronuntiavit, ſicut in ejus autentico ſcripto exinde facto continetur, ratam & firmam habemus, & eam auctoritate apoſtolica confirmamus & preſentis ſcripti patrocinio communimus, ſtatuentes ut oulli omnioo hominum liceat hanc paginam noſtre coofirmationis iofringere vel ei aliquatenus contraire. Si quis autem hoc attemptare preſumpſerit, indignationem omnipotentis Dei, & beatorum Petri & pauli Apoſtolorum ejus ſe ooverit incurſurum. Dat. Verul. VI. Kal. Mad.

CCCXXIX.

Autographum in Arch. Nonant.

1170.

IN nomioe ſancte & individue Trinitatis aooo Domioi milleſimo centeſimo ſeptuageſimo regnante Domno Federico Imperatore Romanorum tempore domini pape Alexandri oono Kal. Jul. Iodictiooe tertia in preſeotia domioi Oderici Leg. Doctoris (1), & Mag. Oddi romaoi hujus cauſe aſſeſſoris, & guilielmi goſia (2), & heorici de baila legum doctores, & mag. Aldriei (3), & galitiaoi (4), & Mag. Oddi Romaoi, & Iohanois fil. guaſcoois, & Ildebrandini filius balbi, & golli de panigo, & prioris filius Taocredi, & Aldebrandi de Monte ſpecelo & petri de caſaleclo, & alberti vicecomes & not. de ſavingno, & bernardi de butardo de paoigo, & presbiteri Alberti de monte panigo, & presbiteri rolandi S. Thomaſii, & presbiteri Iohannis de monte paſtori & aliorum, ego Wido prior Congregationis S. Marie de reno (5) ex mandato domini Pape Alexandri cognitor coottoverſiarum, quas donnus Martinus Monacus Nonantulane Eccleſie & adminiſtrator S. Trinitatis faciebat contra donnum gualfredum plebannm S. Laurentii de panigo, videlicet de Eccleſia S. Silveſtri, & de quibuſdam poſſeſſionibus in loco frontignani, & de quibuſdam decimis & penſionibus, utriuſque partis allegationibus recognitis & diligeoter pro poſſe inſpectis, & quorumdam ſapieotum habito conſilio, prefatum plebaoum a petitione dicte Eccleſie abſolvo, in hoc tantummodo iure patronatus reſervato, ut cum donnus Martinus vel alius nuntius Abbatis ad colligendas peoſiones venerit, in predicta Eccleſia S. Silveſtri honeſte recipiatur uno die & nocte tantum cum alio. A petitione quoque decimarum, quam faciebat donnus Martinus, predictum plebanum abſolvo, & ut in futurum libere ſine omni inquietudine iure plebis liceat predicto plebano recipere, exceptis his ſuis poſſeſſionibus, quas donnus Martinus vel eius ſucceſſores proprio labore & ſumptu excoluerint. Inſuper a petitione pene, quam exigebat donnus Martious predictum plebanum abſolvo, & deinceps de precariis, quas ab ioitio habuit, vel poſtea acquiſivit prefatus plebanus, & penſionem predicto doooo Martino & alii eius ſucceſſori ſine inquietudine perſolvet. De decimis vero a prefato donno Martino ablatis, quas plebanus petebat, & de penſionibus a plebano non ſolutis, quas donnus Martinus ab ipſo plebano petebat, ab utraque parte libero arbitrio mihi commiſſo ex voluntate partium & conventionaliter ioter eos ſic ſtatuo, ut al-

(1) Egli è quel medeſimo Oderico ſoprannomato Buonconſiglio, di cui parla il P. Ab. Sarti (*De Cl. Profeſſ. Archigymn. Bonon. Vol. I. P. I. p. 71.*)

(2) Guglielmo figlio di Martino Goſia uno de' primi e de' più celebri Giureconſulti Bologneſi (*V. Sarti l. c. p. 38. 41.*)

(3) Di Arrigo da Baila e di Aldrico parla il medeſimo P. Sarti (*l. c. p. 63.*)

(4) V. Sarti *p. 48.*

(5) Di Guido primo Priore di S. Maria di Reno parla a lungo il dottiſſimo P. Ab. Trombelli (*Mem. di S. M. di Reno p. 277.*)

alter alterum compenſatiooe hinc inde habita ſe ſe nullo modo inquietet. Et inſuper dictus donous Martinus promiſit per ſtipulationem penam decem libr. ſi umquam ipſe vel eius ſucceſſores movent queſtionem de preteritis penſionibus non ſolutis, & e converſo ſi predictus archipresbiter vel eius ſucceſſores moveot queſtionem de fructibus decimationum a doono Martino ablatis promiſit per ſtipulationem dare ei vel eius ſucceſſori ſimiliter penam decem libr. luc.

Actum in clauſtro S. Salvatoris indictione predicta preoomioatus prior hanc ſententiam ſcribere mandavit.

Rainerius pinxit regiſque tabellio finxit
Hoc inſtrumentum ratiooe docente ſcientum.

CCCXXX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1170.

IN oomioe domioi ooſtri Iheſu Chriſti anoo ab iocarnatione eiuſdem milleſimo centeſimo ſeptuageſimo Iodictione tertia ſextodecimo die intrante meoſe augoſti regnaote Frederico imperatore anno Imperii eius ſextodecimo. Et ideo in dei nomine ego Doonus Albertus &c. per cartulam precharii &c. cencedo tibi martino villano & mannino germanis fratribus filiis qu. zamboni maoni de loco crevacore, & in filiis & in oepotibus &c. omnes res territorias quas habetis & tenetis per anteriorem precariam & pro veſtro acquiſito in his videlicet locis, in caſtello veclo, & in villa ſancti theodori, que eſt in braida de maldrito, & in roſpetulo, & ubi dicitur portus de Lupo &c. & diviſim concedo tibi martioo villano unam peciam terre vineate prope caſtrum crevacorii coofines cuius a maoe terra ſagreſtie, a meridie marro, a ſero & de ſubtus carpeſani &c. Et omni anno io menſe marcii penſionis nomioe ſex denarios Lucenſes &c. in caſtro oonantule dare debeatis &c. Hoc actum fuit nonantule feliciter.

Teſtes presbiter martinus da crevacore, Beozo de carpo, Saſſo ejus frater, Marcius de Scalero &c.

Rog. Rogerius.

CCCXXXI.

Excerpta ex Autographo in Archiv. Nonant.

1170.

IN nomine domini noſtri iheſu chriſti aono ab incarnatione eiuſdem milleſimo centeſimo ſeptuageſimo Indictione tercia quartodecimo die exeunte menſe . . . . regnante Frederico Imperatore anno imperii eius quintodecimo &c. Et ideo in dei nomine ego Ribaldus quoodam Gualcheri de loco raſtilioo vendo & trado vobis domino meo Alberto abbati . . . . . . veſtriſque fratribus ſucceſſoribus vice eccleſie ſancti Silveſtri io perpetuum per octuaginta duas libras deoariorum Luceoſium, quos profiteor me accepiſſe a vobis, ideſt oominative omnes . . . . . . te raſtilini ab eccleſia ſancti Silveſtri tam in caſtro quam extra caſtrum, ubicumque ſint &c. & omoe ius & raticoes nec noo & actiones quod & quas habebam . . . . . . vel habere ſperabam ſive per ſucceſſionem ſive quolibet alio modo in toto regno italico . . . . . . tam in terris quam in aquis, ubicumque ſiot &c. Hoc actum fuit . . . . . ferrarie . . . . . ſtephani in ora canalium feliciter.

Huius cartule venditionis rogati fuerunt iſti teſtes qui aderant ibi preſeotes, Dominus Adigerius iudex & advocatus, Dominus Albertus eius filius iudex & advocatus, Domious Albericus iudex & advocatus, Dominus Guidotus iudex & advocatus, Guido de

Ar-

Digitized by Google

Archipreſbitero . . . . . . gualtruda, Ledoicus, Marcius de Scalero, Odo de paſſa in grogno, Rolandus de . . . . . .

Rogerius Fr. Imp. notarius.

CCCXXXII.

Excerpta ex Apographo ſæc. XIII. in Archiv. Nonant.

1172.

IN nomine ſancte & individue trinitatis anni domini noſtri Iheſu Chriſti milleſimo centeſimo ſeptuageſimo ſecundo imperante domino Frederico dei gratia Romanorum imperatore & ſemper auguſto, nonodecimo die Septembris, Indictione quinta. Petitionibus emphyteoticariis annuendo ego quidem domnus Albertus dei gratia Abbas &c. renovationis cauſa do & concedo vobis, ſcilicet Vgoni dedindo &c. (*enumerantur CC. & ultra habitatores Cellulæ & vicinorum locorum*) Vbaldo Abbati Eccleſie Sancti proculi de Civitate bononia accipientem in honore Eccleſie ſancti Proculi, namque Guidoni priori de Reno accipientem in honorem Eccleſie ſancte Marie ejuſdem Reni &c. & presbitero Auguſtino, namque Iohanni Clerico accipientibus in honore ſancte Agathe de loco petroſe, presbitero guidoni & presbitero petro & iohanni presbitero accipientibus in honore Eccleſie ſancte Crucis de loco triphonia &c. Ildeprandus de ſpitale accipienti in honore Eccleſie Sancti Sepulcri (1), Guidoni Archipresbitero accipienti in honore eccleſie S. Laurentii in Collina, & in veſtris ſucceſſoribus &c. quatuor pecias terre boſcive in curte Cellule &c. Prima pecia que vocatur ſarnetus, cui in circuitu ſunt fines, a mane via currente de taurinaria, & inſuper deſignatur in antiquo inſtrumento terra filiorum Lamberti & Ildeprandi, a meridie eadem via currente, & detinet de iam dictis precariis, & in antiqua cartula continetur terra filiorum Guidonis comitis, a ſero currit via de capruna, & inſuper in antiquo continetur homines qui dicuntur cazaſolli, de ſubto poſſident de iam dictis precariis, & in antiquo continetur terra ſupraſcriptorum comitum. Secunda & tercia pecia vignale & runco cararii, a mane poſſident de ſupraſcriptis precariis, & a meridie ſimiliter, & in antiquo continetur filii guidonis comitis atque Ugonis &c. a ſero via de caſtellario &c. Et cum ipſe domino in caſtro aut in curte Cellule fuerit habeat ligna ad ſuam coquinam, & ligna ad ignem ante ſe faciendum, & alobiam, & habeat ligna ad vineam donicatam faciendam, & ſi qua lis ex hoc boſcuo apparuerit, ante ſe aut ante ſuum miſſum finiatur, & bannum non mittatur niſi per eum aut per ſuum miſſum communi conſilio, & ab eo vel ſuo miſſo requiratur. Et harum rerum nomine mihi & meis ſucceſſoribus penſionis gratia pro ſingulis annis denariorum bonorum veroneuſium ſolidos duodecim perſolvatis de menſe martii mihi vel meo miſſo in caſtro cellule &c. Actum in Caſtro Cellule.

Rog. Guido Cellulenſis.

CCCXXXIII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1172.

IN nomine ſancte &c. Anni Domini M. C. LXXII. . . . . . Romanorum XVII. anno imperii eius, XI. Kal. Sept. Indict. V. Ego donnus Albertus &c. per cartulam precario &c. . . . . Graciano tam pro te quam pro fratribus tuis Vgone & Girardo &c. totis de loco ſancti petri de inſula &c. uſque in

(1) Sembra, che quell' aggiunto *de ſpitale* voglia indicare l' ordine di S. Giovanni Geroſolimitano, a cui apparteneva la Chieſa del S. Sepolcro.

in terciam generationem expletam, nominative duas pecias terre iacentes in preſato loco ſancti petri de inſula, quarum una habet fines, a mane & a meridie via, a ſero filii Vgonis Albini & via, de ſubtus maraniſi; alia in monte pixantuli, a mane Albertus caſtaldio de gorzano, a meridie paganino qui vocatur inferiado, a ſero adam caſtaldio, de ſubtus Albertus prealberici & terra ſancti petri, & ſunt nominate due pecie a menſura iuſta ſeptem ſeſtaria ſeminatura. Inſuper vobis omnibus &c. omnes illas res territorias quas habetis & tenetis per anteriores precarias concedo, ideſt terras arabiles, vineatas &c. que ſunt in tolora, & in gauro, & in gavaſito, atque in luſiliano, & Inſula, in mozale, zeſa gardina, & in flumine quod dicitur mortuum, & in caſale, & in runco cavo, ac in ruvillo, ſeu in vico frigido, & in rivale, & in prato Inſule, & in prato martello, ac in gorzano, in loco ubi dicitur mons, & in via longa, & in caſtronovo ſuper ripam fluminis tepidi da mane, & ſunt &c. iugera XXX. & VI. &c. Et nomine ſupraſcriptarum rerum omni anno de marcio perſolvatis vos & veſtri heredes penſionem ſex ſolidos denariorum lucenſium &c. Actum in caſtro nonantule &c.

Rog. Ildeprandus qui voc. blancus.

CCCXXXIV.

Excerpta ex Autographo in Archiv. Nonant.

1172.

IN nomine domini noſtri iheſu chriſti anni domini Mill. Cent. LXXII. menſe novembri, quarto die ingrediente, Indictione V. F. imperatore regnante. Et ideo in chriſti nomine ego donnus Albertus &c. tibi turciglolo filio qu. bernardi de la curte de loco turciglo tuiſque filiis &c. nepotibus &c. precario vel emphiteotetico iure concedo ideſt nominative omnes illas res territorias quas tu & tui ſucceſſores (*ſic*) olim habuiſtis & tenuiſtis per anteriorem precariam in loco runcalie: ſunt ejus fines a mane ipſi precarii, a meridie carnelevari, a ſero foſſa de ſamodia, de ſubtus ugo de rataldo, & in caſtagnolo, & in caſale quod dicitur . . . . caſtro torciglo excepto octo tabule & eccleſia cum cimenterio . . . . & in boſco da molendino, & molendino cum aquario, & cum omnibus iuris pertinentibus predicto molendino: ſunt ejus fines a mane ſancta maria in ſtratha (1), a meridie flumen, a ſero ugo de rataldo, de ſubtus terra ſancti Silveſtri, & in gualtichero, & dal ponte da toſtem, & in cirione, & in gemelli, & in campo manarino, & in gavile, & in campore majore, & in cardeto, & in ſeculiano, & in caſtro manzolino. Sunt ejus fines a meridie plaza, a ſero via, de ſubtus foſſatum caſtri. Fines de predicte res talibus circumdant: a mane via maiore, a meridie ſtrata calaudica (*ſic*), a ſero biſentulo, de ſubtus limite dal finale &c. Et omni anno de menſe marcio &c. denarios Lucenſes quattuor penſionis nomine perſolvere debeatis in loco manzolino &c. Actum in loco manzolino libenter &c.

Rog. Rolandus qui dic. paganus.

CCCXXXV.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1173

IN nomine domini noſtri iheſu chriſti anno ab incarnatione eiuſdem milleſimo centeſimo ſeptuageſimo tertio, Indictione ſexta, ultimo die exeunte menſe Aprilis regnante Frederico Imperatore anno imperii eius

(1) Monaſtero così detto nella Dioceſi di Bologna.

[*V. Melloni Atti de' Ss. Bologn. T. II. p. 367. 369.*]

eius octavo decimo. Et ideo in dei nomine ego donnus Albertus *&c.* per cartulam precarii *&c.* concedo vobis martino moro & petro pro vobis & pro fratribus veſtris iohanne & andrea filiis quondam petri mori de curte ſicci de runcolamberto, & in filiis & in nepotibus veſtris *&c.* omnes res territorias, arabiles *&c.* quas pater veſter petrus morus habuit & tenuit per anteriorem precariam vel per libellum a prediƈta Eccleſia ſanƈti Silveſtri in prediƈta curte ſicci in locis que his vocantur nominibus, unam peciam que reiacet prope caſtrum ſicci, que eſt paludiva, cui tales iunguntur fines, a mane filii quondam iohannis mauri, & homines qui dicuntur giſi, a meridie de navigatura que currit, a ſero argene, de ſubtus prediƈto argene, manfredi, & donnicata, & eſt *&c.* viginti iugera *&c.* Confines prime pecie in runcolamberto, a mane filii manfredi, a meridie desbragata, a ſero filii manfredi *&c.* Tercie pecie confines a mane foſſatum dogatum & veneri *&c.* a ſero foſſalia *&c.* Confines quarte pecie, a mane eccleſia ſanƈti petri de runcolamberto *&c.* Confines prime pecie terre in villa ſanƈti martini de ſicco prope molendinum, a mane via *&c.* Adſunt fines ſexte pecie in ſalagrano, a mane landifredi *&c.* Oƈtave pecie confines in loco ubi dicitur raſiza ultra panarium, a mane ſcatili *&c.* Confines none pecie in prediƈta villa ſanƈti Martini que eſt ultra panarium & citra panarium, a mane foſſa que vocatur doxno *&c.* Decime pecie confines, a mane argene veclo, *&c.* a ſero flumen panarii *&c.* Et omni anno in menſe marcii penſionis nomine duodecim denarios Lucenſes *&c.* in caſtro nonantule dare debeatis *&c.* Hoc aƈtum fuit nonantule *&c.*

Teſtes Buccadeferro, Luſcus de Advocatis, Marcius de Scalero *&c.*

Rog. Rogerius.

CCCXXXVI.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1173.

IN nomine domini noſtri iheſu chriſti anno ab incarnatione eiuſdem milleſimo centeſimo ſeptuageſimo tertio, Indiƈt. ſexta, undecimo die exeunte menſe Septembris, regnante Frederico Imperatore anno Imperii eius oƈtavo decimo *&c.* Et ideo in dei nomine ego Donnus Albertus *&c.* vendo, trado, & de iure eccleſie ſanƈti Silveſtri transfero tibi Ugoni ſubdiacono accipienti pro te & pro fratre tuo presbitero ubaldo & pro veſtris fratribus & ſucceſſoribus in perpetuum iure proprietario vice eccleſie noſtre ſanƈti petri de guadolongo, ideſt nominative illas terras & vineas & res, quas prefata eccleſia ſanƈti Silveſtri habet & tenet & alii per eam, vel ei quoquomodo ſunt pertinentes infra . . . . terre fines ab africo uſque ad rivum cavum, & a flumine arni uſque ad ſtratam gũidigga' *&c.* Quatinus de cetero eadem Eccleſia ſanƈti petri ſuique reƈtores & cui eam dederint habeant pleno iure dominii *&c.* ita ut annualiter in feſtivitate ſanƈti Silveſtri prefata eccleſia ſanƈti petri vel ſui reƈtores aut eorum miſſus dare nobis debeant cenſum pro prediƈtis terris & rebus ad eccleſiam noſtram ſanƈti felicis in plaza unum cereum unius libre . . . . amplius & retento & reſervato nobis eo iure quod in ipſa Eccleſia ſanƈti petri habemus vel habere debemus, & ea lege in contrahendo . . . . prediƈta quod idem ius ego prefatus abbas vel mei ſucceſſores *&c.* nulli perſone vel loco vendemus aut pignorabimus, nec donabimus vel alienabimus *&c.* . . . . nonaginta librarum bonorum denariorum . . . . . . pro hac noſtra venditione recepi ego prefatus abbas a re iam diƈto ugone ſolvendum dumtaxat filiis tambo-

boni malelli . . . . prior prediſte Eccleſie ſancti felicis emit ab eis nomine eccleſie ſancti Silveſtri &c. Hoc actum fuit Nonantule in palatio domini Abbatis &c.

Teſtes Dñ . . . . ferarie, Magiſter ſuffredus, dominus Adigerius iudex & advocatus, Albertus iudex ejus filius, Luſcus de advocatis . . . . Galganus montancolli de florencia, Galicia iudex de civitate florencia, Gunterius filius quondam deuſteſalve de civitate florencia.

Rog. Rogerius.

CCCXXXVII.

Excerpta ex Autographo in Archiv. Nonant.

1173.

IN nomine ſancte &c. anni domini noſtri Iheſu Chriſti Milleſimo Centeſimo ſeptuageſimo tertio, Imperante domino Frederico dei gratia Romanorum Imperatore & ſemper auguſto duodecimo die intrante menſe Novemb. Indict. ſexta. Conſtat me quidem rainaldinum de candidis de cellula hoc inſtrumentum permutationis preſenti die promitto & trado tibi gregorio de predicto loco cellule converſus eccleſie ſancti Laurentii in colina peciam unam terre aratorie poſitam in curia cellule in loco qui dicitur ferariſe &c. pro tribus peciis terre boſcive que ſunt poſite in predicta curte cellule in loco qui dicitur ſarnetum, quas accipio a te iam dicto gregorio; una pecia iuxta mainardi, ſecunda iuxta fontaniſi, tercia iuxta filios girardoni, & iam dictus rainaldinus dedit tres perticas pro duabus, finis cuius a mane terra ſancte crucis de triphonia, a meridie poſſident ianelli de ſancto Laurentio, a ſero foſſe pudice, de ſubto poſſidet petrus de verardo de ſurnello & frater eius &c.

Rog. Guidus Cellulenſis.

CCCXXXVIII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1174.

IN nomine domini noſtri iheſu Chriſti anno ab incarnatione einſdem milleſimo centeſimo ſeptuageſimo quarto, Indictione ſeptima, undecimo exeunte menſe Ianuarii regnante Frederico Imperatore anno Imperii eius nonodecimo. Et ideo in dei nomine ego Donnus Albertus &c. per cartulam precarii &c. concedo tibi albertino filio quondam Erri de loco caucino pro te & fratribus tuis &c. ſeu & tibi albrigeto genero cordoani de loco porciula pro te & uxore tua mariabona filia predicto cordoani, ſeu & tibi martino filio ſtephani Lolii de loco orteveclo pro te & pro ſorore tua &c. & in filiis & in nepotibus &c. ideſt nominative omnes res territorias ac paludivas, quas prebiter dominicus de ſancto ſeneſio tempore ſue mortis habebat & tenebat per prechariam ab Eccleſia ſancti Silveſtri in locis, que his vocantur vocabulis. Prima pecia iacet in loco dicto radaldino infra hec latera &c. a ſero Rodulfinus de ponte, de ſubtus limes polidolus &c. Confines alterius pecie in cortevecla, que eſt iugerum unum, a mane limes robiolo, a meridie limes polidolo, a ſero via publica, de ſubtus martinus de Eccleſia. In la Libba ſunt quattuor pecie. Prima &c. a meridie gena vecla &c. Et omni anno in menſe marcii penſionis nomine tres denarios Lucenſes &c. dare debeatis. Hoc actum fuit nonantule feliciter.

Rog. Rogerius.

CCCXXXIX.

Autographum in Arch. Non.

1174.

IN nomine domini noſtri Iheſu Chriſti. Anno ab incarnatione eiuſdem milleſimo centeſimo ſeptuageſimo quarto Indictione ſeptima quarto die exeunte menſe Ianuarii regnante frederico imperatore anno imperii eius nono decimo. Et ideo in dei nomine ego Donnus Albertus venerabilis monaſterii ſancti Silveſtri ſiti nonantule abbas conſilio meorum fratrum monachorum per cartulam nomine pacti concedo tibi martino germano medietatem unius pecie terre boſcive & aratorie, que eſt in curte zeſe, cui pecie tales iunguntur fines: a mane foſſa ſcura, a meridie argene, a ſera ubaldone, de ſubtus canonica ſancti geminiani. Et ita concedo tibi predicto martino de loco albareto & tuis filiis & nepotibus legitimis maſculinis tantum uſque in terciam generationem expletam predictam medietatem predicte pecie terre ad habendum, tenendum, & poſſidendum, fruendum, cultandum, meliorandum, & boſcum qui ibi eſt ſtirpandum, cum ſuperioribus & inferioribus ſeu cum ingreſſibus & acceſſionibus ſuis in integrum, ſi iuſte & rationabiliter petiſti, & omni anno tempore colligende meſſis rectum quartum reddendum de omni fructu predicte terre mihi donno abbati meiſque fratribus & ſucceſſoribus aut capellano meo presbitero redaldo vel alii meo certo nuntio ibidem preſenti ad ſuam voluntatem pro ut ſibi placuerit vel in campo vel in area, & cum veſtris propriis bobus ad domum noſtram apud noſtram eccleſiam ſancti ſilveſtri in Civitate Mutina ſimul cum decimis ipſius predicte pecie terre debeatis portare; ſimiliter & duas albergarias per unumquemque annum eidem meo capellano vel alii meo certo nuncio in eadem noſtra eccleſia ſancti ſilveſtri in civitate mutina moranti honorifice dare debeatis in albareto in veſtris domibus: pena XX. ſoldorum imperialium ab utraque parte promiſſa parti fidem ſervanti, & poſt penam ſolutam hoc pactum firmum permaneat, quia ſic inter nos convenimus. Hoc actum fuit mutine apud Eccleſiam ſancti Silveſtri feliciter.

Hujus cartule pacti rogati fuerunt iſti teſtes videlicet Albertus vicecomes, Bezo de la ſtorta, Iohannes de raixe, Iohannes da zeſe.

Et ego Rogerius Friderici Imperatoris tabellius conſenſu & voluntate ſupradictorum contrahentium ſcripſi hoc qualiter actum & conventum fuit.

CCCXL.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1174.

IN nomine domini noſtri iheſu Chriſti anno ab incarnatione ejuſdem milleſimo centeſimo ſeptuageſimo quarto, Indict. ſeptima, quinto die exeunte menſe Marcii regnante Frederico Imperatore anno imperii eius nono decimo. Et ideo in dei nomine ego Donnus Albertus &c. per cartulam precarii &c. concedo vobis petro & bono germanis fratribus filiis quondam gandulfi de rodulfo habitatoribus nunc in Civitate Mutina, & in filiis & nepotibus &c. nominative omnes res territorias quas habuiſtis & tenuiſtis per anteriorem prechariam in curte runcalie, que res ſunt ſexta pars antique precarie, quam precariam hinc retro habebatis cum parentibus veſtris, & eſt hec ſexta pars duodecim pecie, due quarum ſunt in ripa ſitule da caſa de ciriolo, tercia pecia tenet caput ad fluviolum &c. Quinta eſt in rovereto &c. Sexta eſt in eodem rovereto. Septima eſt iuxta roveretum iuxta illam domini Widonis de manfredo. Octava eſt da le plante de teucis,

&

& eſt foſſato circumdata. Nona eſt boſciva, a meridie boſcum donnicatum, a ſero cavizale. Decima eſt in ſtaza in capite clauſure iohannis iuniti iuxta illam citii. Alie due ſunt infra eamdem curtem runcalie &c. Et omni anno in menſe marcii perſolvere debeatis penſionis nomine X. denarios Lucenſes &c. Hoc actum fuit Mutine feliciter.

Rog. Rogerius.

CCCXLI.

Excerpta ex Autographo in Archiv. Nonant.

1174.

IN nomine domini noſtri iheſu Chriſti anno ab incarnatione eiuſdem milleſimo centeſimo ſeptuageſimo quarto, Indict. ſeptima, quinto die exeunte Menſe madii, regnante Frederico Imperatore anni regni eius nono decimo. Et ideo in dei nomine ego Donnus Albertus &c. per cartulam precharii &c. concedo tibi Mozo filio quondam Iohannis tanci de curte ſolara, & in filiis & nepotibus &c. nominative duas pecias terre boſcive & aratorie in loco Lovoleto, una quarnm iacet infra hos ſcilicet terre fines, a mane foſſa que vocatur pudixia, a meridie ferarius, a ſero aimi, de ſubtus razoli &c. Confines alrerius pecie in cavezali, a mane braida . . . . . . a meridie Gibertinus, a ſero foſſa Liſignana &c. Hoc actum fuit Nonantule feliciter &c.

Rog. Rogerius.

CCCXLII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1174.

. . . . anno ab incarnatione ejuſdem milleſimo centeſimo ſeptuageſimo quarto . . . . exeunte menſe Madii, regnante Frederico Imperatore . . . . Et ideo in dei nomine ego Donnus Albertus &c. per cartulam precarii &c. concedo tibi Arduino filio qu. barzani de corte ſolara, ſeu & tibi Manfredino de baſſo de eodem loco & in filiis & nepotibus &c. nominative quinque pecias terre in loco Lovoleto, tres quarum ſunt arduini, & duo Manfredini. Confines prime pecie arduini, a mane foſſa que dicitur pudixe, a meridie arduzolus, a ſero argene &c. Confines alterius pecie a mane predicta pudixe, a meridie fredulfinus, a ſero argine &c. Confines tercie pecie in eodem loco Lovoleto ubi dicitur cavezali, a mane braida donnicata &c. a ſero foſſa Liſignana &c. Confines pecie manfredini, a mane predicta pudixe &c. Confines alterius pecie in cavezali, a mane braida donnicata, a meridie iacobinus de petro de conteſa, a ſero foſſa Liſignana, de ſubtus petrus de marcheſella &c. Et omni anno menſe marcii penſionis nomine ſex denarios Lucenſes dare debeatis, Arduinus IIII. & Manfredinus duo &c. Hoc actum fuit nonantule feliciter.

Rog. Rogerius.

CCCXLIII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1176.

IN nomine ſancte & individue trinitatis anno domini noſtri Iheſu Chriſti milleſimo centeſimo ſeptuageſimo ſexto, regnante

te domino noſtro Iheſu Chriſto temporibus donni Alexandri apoſtolici, ſexto Idus Iunii Indict. nona. Conſtat nos quidem Azzolinum & Albrigittum germanos filii quondam marchiſelli hoc venditionis inſtrumento &c. vendidiſſemus & huius rei gratia tradidiſſemus tibi donno Bonifacio monacho & priori monaſterii ſancti Silveſtri de nonantula recipienti in vice & perſona donni Alberti dei gratia abbatis ejuſdem monaſterii &c. terciam porcionem eius totius, quod azzo de marchiſellis (1) noſter avus habuit & tenuit in raſtellino vel in tota ejus pertinencia &c. pro precio viginti duorum ſolidorum imperialium quattuor denariis minus &c. Actum in foro de medio &c. (2)

Teſtes Rolandus rodulfi de guarino, Girardus de guitiſredo, Petrus teurigiti de ginibaldis, henrigittus de giſlerio &c.

Rog. Johannes Portaſterenſis.

CCCXLIV.

Autographum in Arch. Nonant.

1177.

ALexander Epiſcopus ſervus ſervorum Dei dilectis filiis Archipresbitero & Canonicis plebis S. Michaelis de Nonantula ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. In his, que iuſte requiritis, facile ſavorem noſtrum obtinere debetis, ne videamur iuſtas petitiones renuere, quas clementer nos convenit & efficaciter exaudire. Inde eſt, quod cum numeroſitatem Canonicorum que erat in eccleſia veſtra ſtudioſius attendentes deliberato, ſicut aſſeritis, conſilio ſtatueritis, ut eccleſia veſtra duodenario Canonicorum numero debeat eſse contenta, ita quod ad recipiendum aliquem in Canonicum ultra numerum ipſum vos aut ſucceſſores veſtri non debeatis aliqua ratione compelli, niſi poſſeſſiones eiuſdem eccleſie ita adaucte fuerint, quod pluribus Canonicis ſufficere poſſint, nos veſtris poſtulationibus inclinati conſtitutionem ipſam a vobis, ſicut diximus, factam ratam habemus & firmamus, eamque auctoritate apoſtolica confirmamus, & preſentis ſcripti patrocinio communimus. Nulli ergo &c.

Dat. Ferrarie III. Non. Mad. (1).

(*deeſt ſigillum*).

CCCXLV.

1177.

Fridericus I. Aug. confirmat Monaſt. Nonant. Eccleſiam Vallis Fabricæ.

(Antiqu. Ital. Vol. V. p. 1045.)

CCCXLVI.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1178.

IN nomine domini noſtri Iheſu chriſti anno ab incarnatione eiuſdem milleſimo centeſimo LXXVIII. regnante Federico Imperatore die tercio exeunte Menſe Madii Indict. XI. Quod contrahentibus placet, ne oblivioni tradatur, ſcripturis inſinuetur. Ideoque ſcriptum eſt hoc inſtrumentum qualiter ego Donnus Albertus &c. precario ac emphiteotico iure concedo tibi videlicet roge-

(1) Io non ſo, ſe queſto Azzo de' Marcheſelli, Marcheſello di lui figlio, e Azzolino e Albrigetto figli di Marcheſello, e quel Pietro di Marcheſella nominato poc' anzi a p. 301. appartengano alla celebre famiglia della Marcheſella, che nel ſecolo XII. era Signora di Ferrara. Gli eruditi Ferrareſi potranno eſaminarlo.

(2) Cioè in Bologna, ove è ancora quella che diceſi la via di mezzo.

(1) Aleſſandro III. l'anno 1177. mentre trattavaſi della pace con Federigo Barbaroſſa fu per qualche tempo in Ferrara al principio di Maggio (*V. Murat. Ann. d' Ital.*) il che dimoſtra, che a quell'anno deveſi fiſſar queſto Breve ſegnato e ſpedito da quella Città.

gerino notario habitatori in caſtro nonantule filio quondam tigrini de ſicco accipienti pro te & pro fratribus tuis Albertino qui vocatur paucapallea & petro remita veſtriſque filiis & nepotibus *&c.* ideſt nominative duas pecias terre aratorie iuris ſancti Silveſtri, quas habuiſtis *&c.* iacentes in caſale varo: prima pecia tales habet fines; a mane Gerardini de Lonathi, a meridie eccleſia ſancti Barthulomei de calanco, a ſero ſuperſella, de ſubto via que dicitur calvecla. Secunda pecia ibidem; a mane nominata Eccleſia, a meridie predictus Girardinus, a ſero limes qui dicitur Linrgus, de ſubtus ſuperſella & eius conſortes *&c.* Eo modo ut omni anno in menſe martio *&c.* tres denarios Lucenſes *&c.* perſolvatis *&c.* Actum in Nonantula libenter.

Ego Albertus Abbas immeritus m. m. ss.
Ego Fr. Albertus prior nonant. m. m. ss.
Ego Fr. Johannes m. m. ss.
Ego Enricus Fr. m. m. ss.
Ego Fr. Sigezo m. m. ss.
Ego Fr. Lucas m. m. ss.
Ego Fr. Alexio m. m. ss.
Ego Fr. Ubertus m. m. ss.
Ego Fr. Adigerius monachus & advocatus confirmavi.

Bernardus de campillio, Henricus advocatus, Cartapelata fil. qu. Panci, Ubertinus fil. qu. Odonis avocati de panciano, Guintavallis, Niachianus, & Marchiſinus de malcambio inveſtitor huius inſtrumenti teſtes collecti ſunt illis aſtantes.

Coram Federico rege factus notarius ſcripſi hoc Guido utrinque rogatus.

CCCXLVII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1179.

IN nomine domini noſtri Iheſu Chriſti anno ab incarnat. eiuſdem milleſimo centeſimo ſeptuageſimo nono, Indictione duodecima, tercio die intrante menſe Februarii, regnante Frederico Imperatore anno imperii eius XXIIII. Et ideo in dei nomine ego Donnus Bonifacius venerabilis monaſterii ſancti Silveſtri ſiti nonantule abbas una per conſilium *&c.* per cartulam precharii *&c.* concedo tibi zani bono bolgarello filio qu. petri de bulgarello de curte runcalii, & in filiis & nepotibus tuis *&c.* nominative unam peciam terre in eadem curte runcalii infra iſtos videlicet fines *&c.* a meridie plebis ſancti Silveſtri de runcaliis *&c.* Hoc actum fuit Nonantule feliciter.

Rog. Rogerius.

CCCXLVIII.

Autographum in Arch. Nonant.

1179.

ALexander Epiſcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis A. Abbati & fratribus & univerſo Clero & populo Nonantulano ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. Comperto ex relatione Alb. B. & M. nunciorum veſtrorum, quod frater noſter Mutinen. Epiſcopus ſe iactaverit a nobis privilegium impetraſse, propter quod Monaſterii veſtri dignitas vel libertas diminueretur, mirati ſumus pariter & turbati, nec umquam credere potuimus, quod Epiſcopus hoc attentaſſet. Cum enim Monaſterium veſtrum ad ius & proprietatem B. Petri & proviſionem pariter & tutelam noſtram nullo medianre pertineat, numquam in mente no-

noſtra deſcendit, nec Domino volente deſcendet, quod iura & libertates ipſius Monaſterii quomodolibet diminuere debeamus. Quin potius ſcire vos volumus, quod cum idem Epiſcopus vehementer inſtaret, ut antiquum privilegium cuiuſdam anteceſsoris noſtri innovaremus, illud, quia in eo libertati Monaſterii veſtri derogabatur, noluimus aliquatenus renovare. Sic abſque innovatione privilegii a nobis receſſit (1). Monemus itaque Univerſitatem veſtram atque mandamus, quatenus prediƈtum Monaſterium in antiquo ſtatu & proprio robore conſervetis, & iura ipſius manutenere propenſius & fovere curetis ita, quod ex hoc in conſpeƈtu Dei & oculis hominum laudem & gloriam invenire poſſitis. Dat. Verul. VI. Kal. Madii.

CCCXLIX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1179.

IN nomine domini & in anno domini eiuſdem milleſimo Centeſimo LXXVIIII. Indiƈt. XII. de menſe Iunii. Et ideo in Dei nomine ego Bonifacius abbas nonantulanus eleƈtus dei gratia procurator monaſterii ſanƈti Silveſtri una per conſilium *&c.* per cartulam precarie *&c.* concedo tibi petro bono & guidoni filiis qu. iohannis de richelda habitatoribus in manzolino, ſeu in filiis & in nepotibus veſtris *&c.* ideſt terras aratorias & boſcalias *&c.* quas vos habuiſtis per anteriorem emphiteoſim a parte ſanƈti Silveſtri iacentes infra curte manzolini, & in ſpixa, & in campo de Lupo, & in villa de riolo, & in loco ubi dicitur pirocerio, & in aliis locis *&c.* Et omni anno de menſe Marcii *&c.* nomine penſionis perſolvere debeatis denarios Lucenſes VIII. *&c.* Aƈtum in Manzolino libenter.

Rog. Guibertus qui dic. picininus.

CCCL.

Autographum in Arch. Nonant.

1179.

IN nomine domini noſtri Iheſu Chriſti Salvatoris in quo eſt ſalus vite anno ab eius nativitate Milleſimo centeſ. LXXVIIII. Indiƈt. XII. imperante Frederico Auguſto Die iovis quarto exeunte Decembri. Preſentia boni iohannis & iohannis presbiterorum, Giſilberti perne, Vvidonis, Bonifacii, Millidoni, Giſilberti, Ambroſii, Raimundi, Bertaldi & aliorum Riprandinus filius Karuli iuſſu & loquela patris refutavit in manum donni clementis prioris nogarie agentis vice abbatis Bonifacii omne ius & rationem pignoris & debiti que habebat in manſo eccleſie ſanƈti Silveſtri de mantua, & totum feodum quod idem Karulus tenet ab eadem Eccleſia hoc paƈto, ut niſi idem Riprandinus obedierit precepto abbatis, ſicut iuravit de morte filii martini, tunc liceat prediƈto abbati facere quod voluerit de ratione manſi & debito quod eſt X. librarum & medie, & de fendo tantum quod valeat XXV. libras denariorum veronenſium. Si vero imple-

(1) Quì ſi parla di un Veſcovo di Modena, che eraſi trasferito a Roma, e che in quella occaſione avea cercato di ottener dal Pontefice una bolla contraria a' privilegj della Badia di Nonantola. Par dunque, che quì ſi indichi il Veſcovo Ardizzone, il qual di fatto, come nella Serie de' Veſcovi ſi è veduto, intervenne al General Concilio Lateranenſe tenuto ſul principio di Marzo dell'anno 1179. Ma il Breve, che quì pubblichiamo, è diretto all'Abate A., cioè ad Alberto; e abbiam veduto che fin dal Febbrajo dell'anno ſteſſo e lui era ſucceduto l'Ab. Bonifacio. Si può credere nondimeno, che non eſſendo queſti per anco paſſato a Roma a ricevere la Benedizion del Pontefice, ſe ne ignoraſſe l'elezione; o che l'eſtenſore del Breve avvezzo già da più anni a nominare l'Ab. Alberto, nominaſſelo per errore in vece di Bonifacio.

Digitized by Google

pleverit voluntatem abbatis ut iuravit, tunc hec refutatio & hoc pactum oec illi nec patri eius preiudicet. Vivianus vero pro pignore ſimiliter XXV. librarum dedit eidem priori duos boves, & ſuper his refutavit ei tantum de ſuo allodio, quod beoe valeat ipſam quaotitatem hoc pacto, ut ſic obſervet per ſe & obediat abbati de morte filii martini ſicut iuravit. Et bernardus accepit bnves per manum promitiens priori & cooſtituens ſe debitorem pro eo in hac quantitate, & omoes cooſeſſi ſunt poſſidere hoc pro eo. E cootra aotem endem die preſeotia Ardamini & Rocii & alinrum martious pater occiſi . . . . . . negocio in domo ſua dedit equum ſuum pro pignore XX. librarum eidem priori promittens & ipſe ſe cuſtodire & obedire abbati de morte filii ſui ut iuravit. Et presbiter inhannes de mantua accepit equum per manum cnnſtituens ſe debitorem pro martino io hac quantitate, ſi idem martinus ut ſupra ooo ſervaverit. Actum vero riprandini & Karuli ſuit in domo ſua in bagnolo.

Ego Mootaoarius Imp. Frederici Aug. tabellio his omnibus interſui. & ſcripſi.

CCCLI.

Apographum vetus in Archiv. Nonant.

1180.

FEdericus dei gratia Romanorum Imperator & ſemper Auguſtus. Imperatorie maieſtatis depoſcit officium, quatinus in manu teoenda & cooſervaoda iuſticia principaliter ſtudium & diligentiam impeodamus, ut que iniuſte poſſideri decernuntur & maxime ab inimicis imperii, beoeſidis poſſeſſoribus noſtra auctoritate reddantur. Ideoque Eccleſie ſancti Silveſtri de Nonantula poſſeſſionem quam turiſendus Veronenſis in loco Nogarie vel eius curia iniuſte tenet vel pnſſidet, reddimus eo pacto quod quocumque tempore nos vel filius ooſter illuſtris Rex Romanorum vel alius ooſter ſucceſſor nonantulane Eccleſie ceoſum vel penſionem, quam Comitiſſa Mathildis vel anteceſſores noſtri imperator Heoricus & Rex Conradus inde ſolvere conſueverunt, predicte Eccleſie ſolvere voluerint. Abas Nnnantulanus vel eius ſucceſſores vel Eccleſia Nnnantulaoa illum cenſum recipiat, & nns nnſtroſque ſucceſſores ſub iam dicto canone precariam poſſeſſionem tenere permittat. Vode ſtatueotes precipimus atque ſancimus, ut oullus temeraria preſumcione preſactam Eccleſiam in precharia poſſeſſiooe impediat, vel inquietare preſumat. Si quis autem cnotra hoc ooſtrum decretum ſacere preſumſerit, eterni iudicis diſtrictam ſubibit ſententiam, & per conſuetudinem noſtre curie multabitur, & temporali pena punietur. Et ut hoc firmiter credatur, & in poſterum perſeveret, preſeotem pagioam ſigillo ooſtro munivimus atque firmavimus. Data Altnburgum anoo milleſimo centeſimo octuageſimo Indictiooe quartadecima nooo decimo die menſis Octobris.

CCCLII.

Autographum in Arch. Nonant.

1181.

IN nomine dnmini ooſtri Iheſu Chriſti anno ab incarnatione eiuſdem milleſimo centeſimo octuageſimo primo Indictione quartadecima, tercio die exeunte meoſe Ianuarii regnante Frederico Imperatore aono Imperii eius XXVI. Et ideo in dei oomioe breve recordatinnis ad memoriam retioeodum, qualiter Dominus Abbas Boniſacius in preſencia bonorum homioum, quorum oomina ioferius leguntur, claro animo & bona voluotate conſenſu & voluotate ſuorum fratrum Monachorum legaliter & honeſte promiſit conſulibus de crepacorio Aginello videlicet

 Qq &

& muregatigno, nec non & periculo & Odoni de potolario & Iohanni guattaſolia accipientibus pro ſe & univerſo populo Crepacorii, quod ipſe dominus abbas nec aliquis ſuus nuncius debet tollere collectam ſeu coltam hominibus de crepacorio hinc cauſa colligendi, vel ſi contingerit cauſa eundi abbas ad apoſtolicum, omnibus aliis eccleſiis penſionibus ſalvis, ſicuti eſt penſio & bannum & quartum & huiuſmodi. Et hanc promiſionem promiſit iam dictus dominus abbas legaliter firmam tenere iamdicto populo crepacorii ſub pena L. librarum Imperialium, & poſt penam ſolutam hec promiſſio firma permanere debet, quia ſic placuit domino Abbati. Actum Nonantule feliciter.

Ego Bonifacius abbas immeritus meis manibus ſubſcripſi.

Ego Fr. Albertus Prior ss.

Ego Fr. Aierius mm. ss.

Ego Fr. Girardus mm. ss.

Ego Fr. Deodatus mm. ss.

Ego Fr. Iacintus mm. ss.

Ego Fr. Amatus mm. ss.

Ego Fr. Deuſdedit mm. ss.

Huius cartule promiſſionis rogati fuerunt iſti teſtes videlicet, archipresbiter Henricus S. Michaelis, Tebertus de Falſabrina, Cartapelata, Marcus Scalerii, petrus de godo, & alii quam plures.

Et ego Rogerius Frederici Imperatoris tabellius conſenſu & voluntate ſupradictorum contrahentium ſcripſi hoc qualiter actum & conventum fuit.

CCCLIII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1182.

IN nomine domini noſtri Iheſu Chriſti Anno ab Incarnatione eiuſdem milleſimo centeſimo octuageſimo ſecundo, Indictione quintadecima, tercio decimo die exeunte menſe Ianuarii, Regnante Frederico Imperatore anno imperii eius XXVII. Et ideo in dei nomine ego Sigezo filius qu. Rainardi de ſancto Laurentio & uxor iohannini caritatis de loco nonantula concedimus communi voluntate libellum tibi martino de loco ſancte agathe ſecundum precariam quam habemus ab Eccleſia ſancti Silveſtri pro VIII. ſoldis imperialium, quos profitemur a te accepiſſe. Ideſt nominatim de duabus peciolis terre in loco veraxe: confines unius: a mane orbitula, a meridie homines de ſicco, a ſero & de ſubtus ruſticus. Confines alterius pecie ibi prope, a mane & a meridie ruſtico, a ſero benicli, de ſubtus orbitula *&c.* Et omni anno in menſe marcii penſionis nomine unum denarium cremonenſem (1) bonum nobis & noſtris heredibus dare debeatis, uſque quo lucrati eritis ab Eccleſia, preterea non *&c.* Hoc actum fuit Nonantule feliciter.

Rog. Rogerius.

CCCLIV.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1183.

IN Chriſti nomine anno eiuſdem Mill. C. LXXXIII. Indictione prima Regnante invictiſſimo Imperatore Frederico, IIII. non.

(1) Federico I. ſdegnato contro de' Milaneſi, fra gli altri privilegj tolſe loro l' anno 1155. quel della Zecca; e diedelo a' Cremoneſi, i quali perciò cominciarono a uſarne (*V. Murat. Antiqu. Ital. Vol. II. p. 591. 671.*)

non. Mar. die Veneris. Domnus Boniſacius Dei gratia ſancte Nonantulane Eccleſie venerabilis Abbas conſilio &c. conceſſit bonbello quondam ſegooretti de bonbello &c. hoc quod ipſe bonbellus & pater ejus habuerunt & tenuerunt in curte roncalie per anteriorem emphiteoſim. Prima pecia &c. de ſero flumixellus. IIII. pecia de mane boneſomo, de meridie filii manfredi &c. VI. iacet in launeta &c. a ſero dugarius &c X. pecia iacet de ſodo; a mane ſcortegacanis, Ugo &c. Et in caſtro Roncalie duo caſamenta iuſta ripam. Inſuper conceſſit eis duas terre pecias in cavezalibus; prima pecia a mane filii Henginulfi & norberti, a meridie Eccleſia ſancti Egidii, a ſero flumen Situle, de ſubtus muxini, & iacet in loco caxare. Alia pecia &c. a ſero argene &c. Et penſionis nomine omni anno in menſe . . . . XVIII. denarios lucenſes &c.

Rog. Petrus bonus.

CCCLV.

Autographum in Arch. Nonant.

1183.

IN Chriſti nomine anno eiuſdem milleſimo C. LXXXIII. Indictione prima, in italia regnante invictiſſimo Imperatore frederico, IV. idus Septemb. die dominico. Domnus Boniſacius dei gratia nonantulane Eccleſie venerabilis abbas cum cunſillio & cunſenſu fratrum ſuorum eiuſdem eccleſie conceſsit conſulibus de crepacorio murigatigno & rodulſo recipientibus pro ſe & pro toto eorum cummune, videlicet quoddam canale exſeunte de flumine panaro in panaro vetulo, tali vero ordine, ut totus communis de crepacorio & eorum heredes in perpetuum habeant & teneant predictum flumen, & . . . . . . ſine fraude cum debent fodere predictum canalem . . . . poſſe retinere, & molendina in dicto flumine edificare, & omnia que in molendinis ſunt neceſſaria; & debeant dare ſupraſcripto domno abbati vel eius ſucceſsoribus aut eorum miſso de univerſis proficuis & redditibus, quos dominus eis exinde dederit, terciam partem ſine aliquo diſpendio domni abbatis vel eius ſucceſsorum; alia nulla impoſita ſibi fiat . . . .
. . . . Penam quidem inter ſe poſuerunt, quod ſi quis de hac conveniencia huius . . . . & omnia que in eo continentur integre non obſervaverit, ſit compoſitorus ei qui pactum ſupraſcriptum obſervaverit pene nomine L. libras imperiales, pacto ſcripto poſt penam ſolutam permanente. Actum Nonantule feliciter.

Ego boniſacius abbas immeritus mea manu ſubſcripſi.

. . . .

. . . .

. . . .

Teſtes interfuerunt dominus luſcus, piſina iudex, Widottus, udericus. . . . . pegrimus, lavinus, & alii.

Ego Petrus bonus ſacri palatii notarius interſui & ſcripſi.

CCCLVI.

Autographum in Arch. Nonant.

1183.

IN nomine domini noſtri Iheſu Chriſti anno ab incarnatione eius milleſimo centeſimo hoctogeſimo tertio temporibus Frederici Imperatoris VI. Kal. Ianuar. Indictione prima. Ego quidem Rodulfus giberti & vivelda ſoror mea converſi fieri cupientes eccleſie ſancte marie de farneto pro me & pro predicta ſorore mea trado me & omnia bona mea & predicte ſororis mee in manibus domni viti & domni henrici pro perſona & in vice domni Boniſacii abbatis mo-

monaſterii ſancti ſilveſtri de nonaltula accipientibus & ſub eis & ſuorum ſucceſſorum obedientia perpetuo permanſuri & in orationibus & elemoſinis & bonis omnibus totius congregationis predicti monaſterii, & me ipſum ante altare ſancte marie pedibus predicti domni viti & domni henrici proſtratus per ſtolam & librum committo, & me dum vixero in tali converſatione permanere promitto, excepto uſufructum de tribus peciis terre aratorie, quem in me & in ſorore mea uſquequo vixerimus reſervo, una quarum eſt in caſelle, alia in puteo, tertia in grimolino. Quod ſi contra hoc mei cordis propoſitum venire, quod abſit, audaci ſpiritu, & mente ſacrilega temptavero, & mea omnia vel partem meorum vobis abſtraere preſumpſero, tunc maledictio omnipotentis Dei & omnium Sanctorum veniat ſuper me niſi reſipuero; & ſub pena amiſsionis predicti uſusfructus me velle ſpondeo.

Actum in predicta Eccleſia Indictione predicta.

Prenominatus rodulſus hoc conſervationis inſtrumentum ſcribere rogavit.

Teſtibus Guilielmus, Guido acariſiii, Ugo campagnole, Albertus parentie, Ugo maliavacca, Guido Corvi, Ubertinellus, Mareſcottus, Urſellus, Gripiollus, & alii complures.

Eodem die in Caſtro caſalicli teſtibus Ildebrandinus Valleripia, Ugo maliavacca, Fredolus, in iſtorum & aliorum preſentia predicta vivelda laudavit & firmavit dationem ſuorum bonorum factam a fratre ſuo in manibus domni viti & domni henrici & inſuper per ſtolam & librum tradidit ſe & ſua in manibus domni viti accipientis nomine predicti Abbatis.

Ego Ugolinus de Varig. imperatoris frederici notarius omnia ut ſupra legitur rogatus meis manibus ſubſcripſi.

CCCLVII.

Autographum in Arch. Nonant.

1184.

DIe Sabbati VI. intrante aprili in porticu S. Silveſtri de Nogaria in preſentia Armenardini filii Withoti, Marchiſini de Ugone de bagnolo, Luce notarii, Alberici de tortella, Amidantis filii Angelli & aliorum. Cum Domnus Boniſacius Nonant. abbas moveret litem Johanni & Deodato filiis qu. Rainaldi & Lanfranco de cordeviſio eorum, ut ferebatur, curatori, qui iuraverat hanc litem bonafide agere pro illis, ante Curiales Nogarie, quibus ſupraſcriptus abbas conqueſtus fuit videlicet de illis dicens, quod pater ſuus & ipſi iniuſte tenerent terram S. Silveſtri his de cauſis, videlicet quod quando dominus paganus miſſus domni Friderici Imperatoris tenebat Nogariam & curiam nogarie per ipſum, ei feudum ſuum iudicavit, & poſtea nullam inveſtitionem de eo habuit, nec ab ipſo imperatore nec ab eodem ſupraſcripto miſſo eius, neque ab abate nonant.. & etiam quia magna pars ſupraſcripti feudi pignori tradidiſſe dicebat, que omnia ſupraſcriptus Lanfrancus ſupraſcriptorum curator verum dixit eſſe. Unde ſupraſcripti Curiales Nogarie talem ſententiam ſuper his dederunt in ſcriptis ſic dicentes. In nomine patris & filii & ſpiritus ſancti amen. Nos Montenarius, & Marchiſinus, & Ugo de bagnolo, & Warnerius, Angellus, Gerardus pizoli, boniſacius varienti, Calciabos, Giſolinus, naimerinus, & albertus Warienti fideles Abbati Nonant. de cauſa & lite, quam idem abbas apud nos pares eius curie fecit Johanni & fratri eius Deodato filiis qu. rainaldi, quia dicit ipſum rainaldum nullam habuiſſe rationem in hoc feudo, eo quod iudicatus & condempnatus fuiſſet in curia pagani miſſi frederici imperatoris, & poſtea nul-

nullam inveſtituram neque ab imperatore neque ab abbate de hoc ſeudo ſuſcepiſſet, & pro eo quod magnam partem huius ſeudi pignoraſset & aligenaſset, nos qui ſupra vaſsalli predicti viſis anditis & diligenter utriſque rationibus inſpectis condempnamus Lanſrancum curatorem ſupraſcriptorum filiorum Rainaldi & ipſos in predicto ſeudo iam dicto abbati.

Actum eſt hoc in anno a Nativitate Domini milleſimo centeſimo octuageſimo quarto Indictione ſecunda tempore Lucii pape & frederici imperatoris.

Ego Bennatus frederici Imperatoris auguſti tabellio his interſui & rogatus ſcripſi.

CCCLVIII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1184.

IN nomine dei eterni anno domini eiuſdem milleſimo centeſimo LXXXIIII. Indict. II. de menſe Septembris. Et ideo in dei nomine ego boneſacius abbas Nonantul. electus dei gratia procurator monaſterii ſancti Silveſtri una per conſilium *&c.* per cartulam precarie *&c.* concedo tibi Albertino filio qu. iohannis de Urſo, & rice uxori tue ſit uſufructuaria dum vixerit caſta in domo tua, & iohanni & guidoni & rolando & ubertino filiis qu. aldreuandini de urſo, & inſuper mater veſtra algardina ſit uſufructuaria dum vixerit caſta in domo viri ſui, habitatoribus in manzolino, ſeu in filiis & in nepotibus *&c.* ideſt pecie terre VI. aratorie & buſcalie: due pecie iacent in cirione: prima a mane orbetula *&c.* tercia pecia eſt in ſancto caſſiano, a mane ligola, a meridie arzene, a ſero Lamperchi, & agnus de urſo *&c.* V. eſt in tapualo *&c.* VI. pecia eſt in loco ubi dicitur gravonara *&c.* Et omni anno de menſe marcii *&c.* perſolvere debeatis imperiales tres *&c.* Actum in Canonica de manzolino libenter *&c.*

Rog. Guibertus qui dicor picininus.

CCCLIX.

Autographum in Arch. Nonant.

1184.

DIe lune undecimo Kal. Nov. In palatio epiſcopatus cremone preſentia domini offredi cremonenſis epiſcopi & comitis pro tribunali reſidentis, nec non preſentia orlandi cagainſurni & ugonis de torlino & conradi caradonni teſtium ibi rogatorum, Ubertacius qui dicitur de contiſſa converſus eccleſie ſancti iacobi de curte una cum domina otta & domina immilda converſabus ipſius eccleſie dixit, ſe nolle ſacere cauſam ſive placitum, quod ipſa eccleſia habet ſeu ſperat habere cum hoſpitale ſancte crucis; unde cum predictis converſabus rogavit preſatum dominum epiſcopum & Comitem, quatinus crearet ſyndicum, videlicet albertum de contiſſa ad memoratam cauſam ſeu placitum faciendum preſate Eccleſie. Predictus vero dominus Epiſcopus cognoſcens fore dignum ſatisfacere eorum petitionibus incontinenti conſenſu predicti converſi & converſarum creavit prefatum albertum ſyndicum iam dicte Eccleſie ad preſatam cauſam ſeu placitum faciendum. Factum eſt hoc anno dominice incarnationis milleſimo centeſimo octuageſimo quarto ſupraſcripto die. Indictione tertia.

Signa pro manibus ſupraſcriptorum domini Epiſcopi, & converſi, & converſarum qui hanc cartam ut ſupra legitur ſcribi rogaverunt.

Ego Azo imperatoris frederici notarius interſui, & hanc cartam rogatus ſcripſi.

CCCLX.

Digitized by Google

CCCLX.

Apographum ſaeculi XIII. in Arch. Nonant.

1185.

URbanus Epiſcopus ſervus ſervorum dei dilectis filiis Cremonenſi electo (1) & Abbati Sancti Laurentii ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Conquerente dilecto filio noſtro A. Archipresbitero de poliniano accepimus, quod dilectus filius noſter nonantulanus abbas capellam ſancti georgii de monticello ad plebem eiuſdem iure ſpectantem irrationabiliter detinere contendit. Ideoque cauſam ipſam veſtre ſollicitudini committentes diſcrecioni veſtre per apoſtolica ſcripta mandamus, quatinus partibus ad veſtram preſenciam convocatis, & rationibus hinc inde plenius auditis & cognitis cauſam ipſam appellatione remota fine canonico terminetis, cogentes partes noſtram adire preſentiam, & auctoritate noſtra iudicium quod tuleritis obſervare.

Dat. Verone XV. Kal. Ianuar.

CCCLXI.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1186.

IN Chriſti nomine anno eiuſdem Milleſimo C. LXXXVI. Indictione IIII. Regnante invictiſſimo Imperatore Fr. III. Kal. Iun. die veneris. Donnus Bonifacius *&c.* cum conſenſu fratrum ſuorum *&c.* & maſſariorum qui ſunt conſtituti per dominum Papam per cartulam precarii *&c.* conceſſit Rainerio de roba de loco curtiule, & in uno ſuo ſucceſſore quem eligere voluerit, qui non ſit Catanius nec vavaſor neque ſervus, ſed qui ſit beneficiatus ab Eccleſia ſancti Silveſtri & in eius filiis & nepotibus *&c.* de tota illa terra quam Calvi tenebant per manentiam a parte ſancti Silveſtri in curte roncalie. Prima pecia *&c.* IIII. pecia in Longorus, a mane Nadicla, a meridie via, a ſero Roncaliettus, Rubei & Martinus Sachetti, de ſubtus ples de Roncalia *&c.* VII. pecia in verdeta, a mane dugarus, a meridie Roncaliettus, a ſero Nadicla, de ſubtus via *&c.* X. pecia ubi dicitur plante de teucis, a mane boſcus, a meridie Runcaliettus & Sorellus, a ſero Nadicla, de ſubtus dicta ples: XI. pecia in loco ubi dicitur guazeium *&c.* Et penſionis nomine omni anno in menſe Marcio dare debeat in canave donicata IIII. imper. *&c.* Actum Nonantule feliciter.

Rog. Petrus Bonus.

CCCLXII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1186.

IN Chriſti nomine anno eiuſdem milleſimo C. LXXXVI. Indictione IIII. Regnante invictiſſimo Imperatore Fr. VI. Idus Iun. die dominico. Donnus Bonifacius dei gratia ſancte nonantulane eccleſie venerabilis Abbas conſilio & conſenſu fratrum ſuorum eiuſdem Eccleſie monachorum & maſſariorum qui ſunt conſtituti per dominum papam, videlicet domni bernardi Abbatis ſancte Lucie, domni Uberti prioris de verona, domni Alexii, & domni Luſci Advo-

(1) Il Veſcovo eletto di Cremona qui indicato è il celebre Sicardo autor della Cronaca pubblicata dal Muratori (*Script. Rer. Ital. Vol. VII. p.* 521.) Egli ſteſſo ſotto l'anno 1185. dice che in quell'anno fu eletto Veſcovo. Queſto Breve ci moſtra, che a' 18. di Decembre non era ancor conſecrato; ſe pur eſſo deeſi riferire all'anno 1185., percioechè potrebbe anche appartenere all'anno ſeguente, in cui Urbano III. continuò a trattenerſi in Verona. Ma non è veriſimile, che ſi differiſſe tant' oltre la conſecrazione del Veſcovo.

Digitized by Google

vocati (1) pro ſe ſuiſque ſucceſſoribus fecit finem & refutationem & pactum de non petendo manzino quondam iohannis rubei de loco bodruntio & eius heredibus de omni iure ratione & actione, & de omni condictione & ſervitio, quod ei facere conſueverat pro tota illa terra quam ipſa ab Eccleſia Sancti Silveſtri per manentiam tenebat, & pater eius tenuit, tam in rebus quam in perſona, ſalva iuriſdictione Eccleſie Sancti Silveſtri bannorum, periuriorum, & adulteriorum, acceptis ab eo pro hac fine ſupraſcripta XL. ſolidis imperial. obligando ſe &c. Hoc facto idem dominus Abbas cunſilio & cunſenſu fratrum ſuorum & maſſariorum ſupraſcriptorum conceſſit iure locationis & conductionis in perpetuum ſupradicto manzino & eius heredibus de tota illa terra, quam habuit olim a parte ſancti Silveſtri per manentiam & ei rationata fuit. Prima pecia iacet in bondruncio in maxo de rubeis, a mane Iohannes de maria, a meridie ſtrada, a ſero Albertus de Aldigerio, de ſubtus filie de manducatoto, & eſt ipſa petia ſationatura XIIII. ſtaria, & hoc quod habet in eodem maxo infra hos fines, a mane . . . . a meridie ſtrada, a ſero Liuradici, de ſubtus via de caneto, & una pecia . . . . . . cruce de pedrenaxe, a mane Eccleſia de bondruncio, a meridie ſtrada, a ſero filii &c. . . . . de ſubtus dicta Eccleſia, & ſunt ſuper totum dicte pecie tria iugera &c. Et omni anno nomine ficti in dedicatione ſancti Michaelis IIII. ſextaria frumenti & IIII. ſextaria ſpelte vel melice ad ſextarium canave dare debeat in loco nonantule in canova donnicata, & dictam blavam debet eſſe pulcram. Et ſi contigerit quod predicta terra amitteretur pro aqua tunc debet dare I. imperialem in unoquoque anno in eadem feſtivitate ſancti michaelis, quamdiu hec terra non poterit laborari, & eo tempore quo terra laborabitur debet dare dictum fictum. Et domnus Abbas vel eius ſucceſſores non debent vendere dictum fictum, neque impignare, vel infeudare, vel aliquo modo alienare, ſed ſemper debent eum tenere ad menſas fratrum &c. Actum in loco bondruntio feliciter.

Teſtes interfuerunt Udericus de curtapelle, Raimundinus, Archipresbiter Rainerius de bondruncio &c.

Rog. Petrus bonus.

CCCLXIII.

Autographum in Archiv. Nonant.

1187.

ANno ab incarnatione domini noſtri Iheſu Chriſti Milleſimo centeſimo octogeſimo ſeptimo die Sabbati ſecundo intrante madio indictione quinta. Preſentia bonorum hominum quorum nomina ſubter leguntur, Dominus Sycardus Dei gratia Cremonenſis Epiſcopus & dennus Bergondius monaſterii Sancti Laurentii de Cremona abbas cognoſcentes ex delegatione domini Urbani Pape de cauſa que vertebatur inter presbiterum anſelmum plebis de polegnano archipresbiterum ipſius plebis nomine ex una parte, & abbatem nonantulanum ex altera parte per donnum bonum eccleſie ſancte Crucis de Cremona priorem pro eccleſia ſancti Georgii de monticello, talem in ſcriptis tulerunt ſententiam, ita dicens predictus dominus epiſcopus in concordia prefati domini abbatis, qui etiam abbas infraſcripto modo abſolvit & condempnavit. In nomine Domini. Nos Sycardus Epiſcopus & Abbas Sancti Laurentii Cremone cognoſcentes ex delegatione domini Pape Ur-

(1) Vi ſono ſette altri ſomiglianti ſtromenti del giorno medeſimo, ne' quali tutti ſi eſprime il conſenſo de' Maſſari quì nominati. Ma nelle altre carte di queſt' anno ſteſſo, che ſono oltre a XL. non vedeſi eſpreſſo che in due n tre altre.

Urbani de cauſa, que vertitur inter archipresbiterum de polegnano ex una parte & inter abbatem nonantulanum per priorem ſancte crucis de cremona ex altera parte pro ecclesia ſancti georgii de monticello, que cauſa talis erat. Dicebat enim prefatus archipresbiter eccleſiam ſancti georgii de monticello eſſe capellam ſue plebis, & debere ei obedire in ſpiritualibus tamquam capella ſue plebis, qnia hedificata erat jn epiſcopatu placentino & in plebatu polegnani, & conſecrata per epiſcopum placentinum; & quia per triginta annos continuos & plus populus illius eccleſie & ſacerdotes in eadem eccleſia commorantes ſoliti erant ire ad baptizandum & ad letanias ad predictam plebem, & ſacerdotes illius eccleſie baptizare ibi pueros plebatus, & parochiani illius eccleſie repreſentari per archipresbiterum de polegnano placentine eccleſie pro penitentiis publicis & cauſis matrimoniorum. Et quia decimaria illius loci ex maiori parte & etiam ſediminum eccleſie ſancti georgii erat plebis de polegnano, & alia multa allegabat. E contra dicebat prior ſancte Crucis pro nonantulana eccleſia prefatam eccleſiam ſancti georgii nullo modo in prefatis vel aliis ad predictam plebem pertinere; ſed eſſe cellam eccleſie ſancte crucis, & per ipſam eccleſiam ſancte crucis ad nonantulanam ſpectare eccleſiam, quia hedificata erat ſuper allodium ſancte crucis, & priores qui pro tempore in prioratu eccleſie ſancte crucis fuerunt, poſuiſſe ibi per quadraginta annos continuos ſacerdotes monacos clericos & converſos & converſas ſine contradictione archipresbiteri prefate plebis, & abſque repreſentatione eorumdem eidem archipresbitero facta, & per eadem tempora abſtuliſſe; nec criſma vel oleum ſanctum a prefata plebe ſacerdotes eccleſie ſancti georgii accepiſſe, imo ab eccleſia ſancte crucis; nec archipresbiterum debere canere miſſam publicam in eccleſia ſancti georgii, nec ad feſtum eiuſdem eccleſie venire abſque voluntate priorum ſancte crucis ſive nonantulane eccleſie. Viſis teſtibus utriuſque partis, & inſtrumento & privilegio productis ex parte eccleſie nonantulane pro priore ſancte Crucis, & aliis omnibus rationibus utriuſque partis diligenter inſpectis, & habito conſilio multorum ſapientum tam clericorum quam Laicorum, Condempnamus priorem ſancte crucis pro nonantulana Eccleſia & per eundem priorem factum ſeu conſtitutum ſyndicum ſuper prefata cauſa ab abbate predicto conſenſu & voluntate prioris & fratrum atque maſſariorum nonantulani monaſterii, condempnamus abbatem nonantulanum ut non impediant capellanos ſacerdotes eccleſie ſancti georgii de monticello ire ad plebem de polegnano ad baptizandum in ſabbato ſancto, ſed faciat eos ire ad baptizandum in ſabbato ſancto ad predictam plebem, & faciant eos & alios clericos eiuſdem eccleſie ſancti georgii preter monacos ire illuc ad letanias more illius plebis; nec impediant ſed moneant per prefatos capellanos parochianos eccleſie ſancti georgii qui ſunt ex parte nure verſus cremonam portare ad baptizandum pueros ſuos ad plebem iam dictam, & dare plebi debitam decime portionem, nec impediant eoſdem parochianos ire ad plebem predictam vel ad placentinam eccleſiam pro penitentiis publicis & cauſis matrimonii, ſed moneant & inducant. Et hec dicimus quia credimus eccleſiam ſancti georgii fore hedificatam in epiſcopatu placentino & in plebatu polegnani per ea que vidimus. Et abſolvimus ſupraſcriptum priorem pro nonantulana eccleſia & per eum abbatem nonantulanum, ut non teneantur ſacerdotes clericos monacos converſos converſas ponendos ſeu ponendas in eccleſia ſancti georgii archipresbitero de polegnano vel placentine eccleſie repreſentare, ſed abſque parabola & contradictione archipresbiteri prefate plebis vel placentine eccleſie ponant ſacerdotes clericos monacos converſos & converſas in eccleſia ſancti georgii de monticel-

cello, & auferant pro ſua voluntate, & eidem eccleſie provideant in temporalibus. Abſolvimus etiam ſupradictum priorem, ut non teneatur archipresbiterum vel ſuum nuntium pro eccleſia de polegnano recipere in feſto ſancti georgii, nec permittere ſupradictum archipresbiterum canere miſſam publicam in eadem eccleſia. Oleum ſanctum & Criſma & Conſecrationes altarium & ordinationes clericorum eiuſdem eccleſie non teneantur a plebe vel eccleſia placentina recipere, ſed a quocumque catholico epiſcopo maluerint recipiant. Et hec dicimus quia credimus per ea que vidimus eccleſiam ſancti georgii de monticello eſſe ſitam in allodio ſancte crucis & eſſe exemptam in his, in quibus eam abſolvimus a plebe prefata & eccleſia placentina a iure parochiali tum tempore longiſſimo tum etiam privilegio.

Datum eſt hoc in palatio epiſcopali cremone feliciter. Signa pro manibus predictorum domini epiſcopi & donni abbatis, qui hanc ſententiam ex privata forma in publicam deduci iuſſerunt; hancque meam cartam ut perlegi ſcribi rogaverunt. Ibi interfuerunt dominus boſo maioris cremonenſis eccleſie archidiaconus, & Presbiter Ubertus de monticellis, & presbiter albertus, & presbiter bernardus, & donus benedictus, & donus iohannes de abiatico urſone, & magiſter presbiter de madelbertis, & capellarius de parma, & gaimarius de burgo, & petrus canevarius, & ſozzus de oſpitali, & Iohannes Stanga, & bonvicinus de Fontanella, & bonominus, & quamplures alii rogati teſtes.

✠ Ego Sychardus Cremonenſis Epiſcopus hanc ſententiam dedi, & propria manu ſubſcripſi.

✠ Ego Bergondius Sancti Laurentii Cremone dictus Abbas hanc ſententiam cum domino Cremonenſi Epiſcopo dedi, & propria manu ſubſcripſi.

Et ego Anſelmus Sacri palatii notarius interfui & hanc cartam rogatus ſcripſi.

CCCLXIV.

Autographum in Archiv. Nonant.

1187.

IN Chriſti nomine anno a nativitate eiuſdem MCLXXXVII. Ind. V. ſecundo nonas Iulii regnante Invictiſſimo Imperatore Frederico die Lune. Cum lis & controverſia verteretur inter presbiterum tebertum de caucino nomine eccleſie Sancti Martini de eodem loco & magiſtrum iohannem yconomum plebis ſancti michaelis de nonantula de tota decima, quam plebs ſancti michaelis habebat & tenebat inter beſentulum & flumen ponti longi & limitem muſonem & panarium vetus & cenoſam, & de XX. modiis blave, & de quadam pecia terre in villa ſancti theodori, infra hos fines: a mane habent capitanei, a meridie eccleſia ſupraſcripta de caucino, a ſero ſanctus ſilveſter, de ſubtus eccleſia ſancti Michaelis de nonantula, ambe partes compromiſerunt in domnum michaelem abbatem ſancti petri de mutina, & magiſtrum rollandum brixienſem, qui ex delegatione domini urbani tercii dei gratia ſummi pontificis de predicta lite & controverſia cognoſcebant; & promiſerunt predicti presbiter tebertus & magiſter iohannes yconomus ſupraſcriptis domino michaeli abbati & magiſtro rollando ſtipulantibus XX. libras imperiales nomine pene, ſi eorum arbitrio non parerent. Preterea presbiter tebertus promiſit XX. libras imperiales ſupraſcripto magiſtro iohanni yconomo, ſi non pareret arbitrio ſupraſcriptorum arbitrorum, & magiſter iohannes & archipresbiter henricus de nonantula promiſerunt ſupraſcripto presbitero teberto nomine pene XX. libras imperiales, ſi non parerent arbitrio ſupraſcriptorum arbitrorum. Ibidem voluntate & precepto ſupraſcriptorum arbitrorum fecit finem & reſutationem nomine tranſactionis,

& pactum de non petendo nomine eccleſie ſancti martini de caucinn ſupradictus presbiter tebertus preſato magiſtro iohanni yconnmo recipienti nomine eccleſie ſancti michaelis de nonantula de tota illa decima & blava & terra. Actum Mutine feliciter io Mnnaſterio ſancti petri. Ibidem ſupraſcripti archipresbiter de nonantula & magiſter iohanoes ycnnomus promiſerunt de voluntate ſupraſcriptorum arbitrorum ſolvere pro ſupraſcripta tranſactione & pacto presbitero teberto XL. ſnlidos imperiales.

Teſtes interſueruot Domious inrdanus de piſis, dominus pilius medicineoſis (1), presb. . . . . ſorbaria, presbiter albertus de panzano, npizo bergamenſis, bernardus de S. . . . . bas clericus de rubiann, martinus clericus ſancti ſeoeſii, Gibertinus de monte . . . . gaſtaldio ſancti petri, pultronus, dominus Soterius de campilio, dominus . . . . aſſeſſor huius cauſe.

Ego berardus ſacri palacii & invictiſſimi imperatoris frederici notarius rogatus ſcribere ſcripſi & emendavi.

CCCLXV.

Excerpta ex Autographo in Archiv. Nonant.

1187.

IN nomine domini *&c.* anno ab iocarnacinne eiuſdem milleſimo centeſimo octuageſimn VII. regnante Federico Imperatnre die VIII. ingrediente menſe Septembri Iodict. V. *&c.* Ego domnus Boniſacius *&c.* per conſilium & conſenſum Monachorum fratrum eiuſdem Monaſterii precbario & emphitentico iure coocedo tibi videlicet magiſtro Archipriſtinn de Civitate bnnonia accipienti pro te in qua portione vnlueris & pro Guidone ſtorti & Aymerico fratribus filiis qu. ſave, & pro arduino filio qu. IIII. paoum, in qua parte eis deſignare volueris, veſtriſque filiis ac nepotibus *&c.* omnes illas res territorias iuris ſancti Silveſtri, quas haboit & teouit Presbiter Boniſacius filius qu. Martioi de parbono de loco montebellio *&c.* Et omni anno tempore vindemie *&c.* mihi *&c.* unum modium vini ſecundum aotiquam menſuram in loco ubi cnnſuetudo predicti presbiteri boniſacii & fratrum ſuorum erat, ſolvere debeatis, *&c.* Actum in loco ſancti Iohannis io Perſeceto in Canonica Saocti Clementis libenter.

Dominus yrricus Archipresbiter nonaotule, dnminus Ottn, Otonellus Clericus, Sellarius de Bonnnia, Egidius de Peritooe, buvalellus, bonus iohannes, Albertinus de Nordillo, & dnmnus Anſelonus monachus fuit ioveſtitor huius rei eſſe teſtes rogati ſuerunt.

Ego Petrus qui vocor tabellinus ſacri palatii notarius ſcripſi hec utrinque rogatus.

CCCLXVI.

Autographum in Archivio Nonant.

1187.

VRbanus Epiſcnpus ſervus ſervorum Dei dilectn filio henrico Archipresbitern Nonantulano ſalutem & Apoſtolicam benedictiooem. Cum controverſie ab apoſtolica ſede commiſſe iudicio vel concordia finiuntur, ut io ſuturo valeant in cooteotionem adduci, ipſarum ſeotentie in ſcriptum ſunt autenticum reducende, & ſedis apoſtolice patrocinio roborande. Cum autem inter plebem Sancti Michaelis tue cure commiſſam & Eccleſiam Sancti Martini de caucin. controverſia verteretur ſuper tota decima, quam plebs ipſa tenebat inter Biſentulum & flumen

men

(1) Ecco ſempre più confermata l' opinione del P. Ab. Sarti intorno alla patria del celebre Giureconſulto Pilio, cui egli ha gioſtamente creduto natio di Medicina (*De Cl. Profeſſ. Archigymn. Bonon. Vol. I. P. I. p. 72.*)

men pontilongi limitem Muſonem & Panarium vetus ac Cenoſam, & ſuper viginti blave modiis de quadam terra in villa ſancti Theodori poſita, a cuius orientali parte quidam capitanei ſua predia poſſident, a meridiana vero preſcripta ſancti Martini eccleſia, ab occidentali eccleſia ſancti Silveſtri, a ſeptentrionali preſata veſtra Sancti Michaelis Eccleſia, tandem dilecti filii noſtri Abbas Sancti Petri Mutinenſis & Magiſter Rolandus Brixienſis Canonicus idem ex delegatione veſtra ſuſceperunt negotium finiendum, in quorum arbitrium partes ſtatuta pena unanimiter convenerunt. Vnde iudices ipſi auditis rationibus hinc inde propoſitis ſtatuerunt, ut plebs veſtra totam decimam illam & blavam & terram de cetero pacifice poſſideret, Procuratori Eccleſie ſancti Martini nomine ipſius Eccleſie ſuper his perpetuum ſilentium imponentes. Vt igitur ſententia ipſa inviolabilem obtineat firmitatem, eam ſicut rationabiliter lata eſt, nec legitima appellatione ſuſpenſa, auctoritate apoſtolica confirmamus, & preſentis ſcripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtre confirmationis infringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare preſumpſerit indignationem omnipotentis Dei & beatorum petri & pauli apoſtolorum eius ſe noverit incurſurum. Dat. Ferrarie VIII. Id. Octob. (1).

Sig. avulſum.

CCCLXVII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1188.

IN nomine domini noſtri Iheſu Chriſti M. C. LXXX. VIII. Indict. VI. intrante Februario. In Vincentina Civitate in Cenobio Monaſterii Sancti Silveſtri his teſtibus preſentibus martino Iudice, & iohanne Aſinelli de Vincentia, & Iacobino Agnetis, & Manfredo bernardi, & litirino quondam Preſbiteri Vitalis & aliis, Domnus Bonifacius dei gratia monaſterii Beati Silveſtri de Nonantula abbas una cum conſilio domni Vincencii Prioris ſupraſcripti monaſterii ſancti Silveſtri de Vincencia & aliorum Confratrum iure precario ſeu emphiteotico nomine inveſtivit ubertinum de loco & caſtro qui dicitur montagnone recipienti pro ſe & pro fratre ſuo danerrigoto, & pro nepte ſua domina Canora filia fratris ſui Gerardini vedei, & pro nepotibus ſuis Vitachio & Iohanne & Odone & Odelrico filiis fratris ſui Guidotus, ſimiliter & pro germanis conſanguineis ſuis Grimaldello & Folco & Angelerio, nominative de maſſaricia una iuris ſupraſcripti monaſterii, que iacere videtur in comitatu paduano, & in iudiciaria montis ſcilicis, & in loco & fundo ubi dicitur pernumia &c. Inſuper inveſtivit iam dictum Vbertinum ſimiliter eodem modo & iure nominative de medietate omnium rerum iuris ſupradicti monaſterii, que iacere videntur in loco & fundo ubi dicitur Ciſternula & Regula, que eſt terra arabilis infra hanc deſſignationem & terminationem videlicet a mane eſt via antiqua, a meridie flumen quod dicitur dorſone, a ſero eſt foſſa. Item inveſtivit eumdem Vbertinum ſimiliter & eodem modo & iure nominative de quinque maſſariciis terre iuris ſupraſcripti monaſterii, que iacere videntur in comitatu vicentino in loco & fundo dicto cogollo, & in alio loco dicto moxone, & in alio loco dicto Senadore &c. cum curtis & ortis &c. Caſtellariis, rivis, rupinis, paludibus, molendinis, piſcationibus, venationibus &c. & uſibus aquarum, aquarumque ductibus, & cum omni iu-

(1) Era il Pontefice Urbano III. paſſato poco prima da Verona a Ferrara, e in queſta Città a' 19. di queſto ſteſſo meſe d' Ottobre finì di vivere. Queſto breve d. Urbano III. fu poſcia l' anno ſeguente a' 21. di Novembre confermato con altro Breve di Clemente III.

iure & ratione ac actione reali & perſonali in omnibus pertioentiis ſupraſcriptorum locorum &c. Et pro omnibus frugibus ipſarum rerum debeant fictum & penſionem ſolvere per unumquemque annum ſemel io anno in meoſe marcio denar. monete veronenſis ſolidos XII. &c. in loco & cella monaſterii ubi dicitur Livertino &c.

Rog. Bellellus Fred. Imp. Not.

CCCLXVII. 2.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1188.

IN Chriſti nomine anno eiuſdem Mill. C. LXXXVIII. Indict. VI. Regnante invictiſſimo imperatore Fr. VIII. Idus Maii die dominico. Breve recordationis ad memoriam retineodum, qualiter iuratores dal ficcho, videlicet presbiter ſtephaous, poxus, marchiſius, arneginus, grippus de vaccaro, martinus buralle, petrus dal terixo, manzinus, andreas poxus, petrus de iohánoe, neger tamagni, petrus peoazo, Gracianus, tediſius, ſtephanus catalus, girardus bocc. Arduinus de orteveclo, iohannes cavezarius, Albertinus gotefredi, Winizellus, presbiter Achariſius, iſti iuraverunt in preſeotia domini Abbatis & catániorum & multorum bonorum hominnm, quod ipſi debent monſtrare & deſignare terram domini Abbatis & cataoiorum, & dividere inter domnum abbatem & catanios, & deſignare terram inter curtapellos & bulgaros bona fide ſioe fraude in curte ficci in plebatu bodroncii. Io primis dicunt quod maxo de gregoro eſt donicatum Eccleſie Sancti Silveſtri, a ſubtus via ſabbata, a meridie teonta cazaxorixi, a ſero via maior; Maxus de cazaxorixis eſt dooicatum &c. in teonta ſcardavini habent curtapelli unam peciam, a mane gatto, a meridie via, a ſero via maior, de ſubtus Scardavinus: tenuta ſquarſaci dooicata. &c. tenuta de reſtani donicata, bulgari habent de ea tenuta quartum, & amexere: de tenuta de omicis bulgari habent quartum & Eccleſia ſancte marie habet unum iugerum io ea tenuta, Iuxta teoura de omicis eſt braida de bulgaris, iuxta braidam de bulgaris habent mathei uſque ad teoutam calzavache. Tenuta calzavache donicata: tenuta ſpiabixe donicata. Ardengi habent dictum. Tenuta de tortilianis ibidem que ſunt due pecie, donicata. Ardengi habent dictum &c. tenuta de caſalis donicata: bulgari habent unum denarium &c. Tenuta cavicli eſt donicata; bulgari habent ibi prope: Eccleſia de bodrontio habet ibidem: Curtapelli habent ibidem &c. Caxolus tenet ibidem pro ſancto ſilveſtro, & pro Eccleſia de bodrontio. Teouta cazoli eſt de avocatis &c. Eccleſia ſancte iuſtine habet in eodem maxo IIII. ſextaria iuxta viam. Curtapelle tenent ibidem, petrus mandulus ibidem, quam habet curtapellata &c. campus de more tenetur pro Eccleſia. Manfredi habent quartum &c. Tota illa terra que eſt a mane tenute penazi, trabuci, zanetini uſque ad vallem oriam tenetur pro ſancto ſilveſtro, & manfredi habent quartum. Dominus Luſcus & domious Albertus habeot dictum de maxo de caſalis &c. A tenuta bonici uſque ad foſſam de ariſeodis domnus abbas & curtapelle dividunt per medium; a foſſa de ariſeodis uſque ad foſſam petenati & uſque ad teoutam reſtani eſt terra donicata, & Eccleſia de bodruncio habet ibi unam peciam terre. Et ipſi iuratores bona fide fecerunt deſignatum inter domnum Abbatem & cataoios, & ſicut ſupra ſcriptum eſt pronunciaverunt & definierunt & deſignaverunt in preſentia domini Booiſatii Abbatis, domini Luſci de advocatis, Oderici de curtapelle, Vderici de bulgaris, curtapellata, omoibus conſeotientibus & promittentibus iſti deſignationi ſemper contenti ſtare, & non contravenire pro ſe & ſuis heredibus in perpetuum.

Actum

Actum in loco bodruncio in Eccleſia ſancte Marie feliciter.

Teſtes interfuerunt Archipresbiter Rainerius, presbiter Andreas, petrus remita, iohannes diaconus, petricinus de Montebelio, Arderiginus, & multi alii.

Ego Petrus bonus ſacri palatii notarius interfui & rogatus ſcripſi.

CCCLXVIII.

Apographum autenticum in Archiv. Plebis Nonant.

1188.

CLemens Epiſcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis Sigifredo Archipresbitero & univerſis Canonicis Eccleſiæ S. Michaelis juxta Nonantulæ caſtrum ſitæ tam præſentibus quam futuris canonicam vitam ducentibus in perpetuam memoriam. Monet nos Apoſtolicæ Sedis, cui licet immeriti deſervimus, auctoritas pro Eccleſiarum ſtatu provida circumſpectione ſatagere, & ne malignorum rapinis vel moleſtiis exponantur Apoſtolicum ipſis patrocinium impertiri. Ea propter dilecti in Domino filii veſtris juſtis poſtulationibus clementer annuimus, præfatam Eccleſiam S. Michaelis, in qua divino eſtis obſequio mancipati, ad exemplar felicis recordationis Alexandri & Urbani PP. prædeceſſorum noſtrorum ſub B. Petri & noſtra protectione ſuſcepimus, & præſentis ſcripti communivimus privilegio. Statuentes ut quaſcumque poſſeſſiones, quæcumque bona eadem Eccleſia in præſentiarum juſte & canonice poſſidet, aut in futurum conceſſione Pontificum, largitione Regum vel Principum, oblatione fidelium ſeu aliis juſtis modis præſtaote Domino poterit adipiſci, firma vobis veſtriſque ſucceſſoribus & illibata permaneant. In quibus hæc propriis ducimus exprimenda vocabulis; locum ipſum, in quo præfata Eccleſia ſita eſt, cum omnibus pertinentiis ſuis, & terris tam cultis, quam his quæ ad cultum pervenerint, Eccleſiam quoque S. Mariæ de la Banzola, Eccleſiam S. Laurentii, Eccleſiam S. Salvatoris, Eccleſiam S. Nicolai, Eccleſiam S. Mariæ del Cantone, Eccleſiam S. Seneſii, Eccleſiam S. Mariæ de Reduto, Eccleſiam S. Petri de Rubiaro, Eccleſiam S. Michaelis de Senaida, Eccleſiam S. Joannis de Gazo, Eccleſiam S. Ambroſii, Eccleſiam S. Johannis de Runco, Eccleſiam S. Mariæ de Bagazzano, Eccleſiam S. Johannis de Panaro, Eccleſiam Ss. Coſmæ & Damiani de Ravarino, Eccleſiam S. Agnetis de Ronco de Prepoſo. Decimas quoque a bon. mem. Rodulfo quondam Abbate Nonant. Monaſterii cum conſilio & aſſenſu capituli ſui a ſtrata Claudia uſque ad Portiolam, & a Mucia uſque ad Panarum flumen, & ultra Panarum uſque ad Foſsam ſcuram, quidquid & quantum ab hominibus villæ prædicti fluminis ſeu Nonantulæ habitatoribus laboratur vel laborabitur Eccleſiæ veſtræ conceſsas, quemadmodum in privilegiis prædeceſſorum noſtrorum felic. record. Sergii, Alexandri, & Urbani Romanorum Pontificum noſcitur rationabiliter contineri, & decimas terrarum de Curte de Sicco & Crepacore poſitarum ſcilicet juxta fluvium currentem per pontem longum inferius, ſuperius vero infra foſſam, quæ dicitur Rabioſa, ex altera parte infra Biſentulum, & foſſam quæ dicitur cenoſa, prout eas rationabiliter acquiſiſtis, has ſiquidem omnes ſicut in præſentiarum canonice & pacifice poſſidetis vobis veſtriſque ſucceſſoribus auctoritate Apoſtolica confirmamus; ſtatuentes & penitus inhibentes, ne laicis perſonis a quoquam in beneficium concedantur. Præterea Villa, quæ dicitur Salicetum, ſicut pro ſolicitudine & cura, quam in divinorum celebratione officiorum, in receptione hoſpitum, in luminarium & Architecturæ proviſiooe, in decimis & oblationibus inter fratres dividendis, præ ceteris habere dinoſceris, Archipresbitero ejuſdem Eccleſiæ conceſſa eſt, tibi tuiſque ſucceſſoribus illibata permaneat. Porro ne cordi contrito & hu-

& humiliato atque de ſuis exceſſibus ſatisfacere volenti exhibere condignam pœnitentiam denegetur ad exemplar jam dictorum prædeceſſorum noſtrorum ſuper criminalibus culpis illorum, qui ad jus præſati monaſterii pertinent, & nulli Epiſcopo ſubjecti ſunt ligandi & ſolvendi, cum conſilio tamen alicujus Religioſi & diſcreti Epiſcopi ſi neceſſitas incubuerit, liberam tibi concedimus facultatem. Antiquas quoque ac rationabiles conſuetudines & libertates ſeu & dignitates in Eccleſia veſtra hactenus obſervatas, ratas habemus, eaſque perpetuis temporibus illibatas permanere cenſemus, & ne quis vos vel Eccleſiam ipſam novis aut indebitis exactionibus aggravare præſumat auctoritate Apoſtolica prohibemus. Decernimus ergo, ut nulli omnino homioum liceat præſatam Eccleſiam temere perturbare, aut ejus poſſeſſiones auferre, vel ablatas retinere, minuere, ſeu quibuslibet vexationibus fatigare, ſed omnia integra conſerventur pro quorum guberoatiooe & ſuſtentatiooe conceſſa ſunt uſibus omnimodis profutura, ſalva Sedis Apoſtolicæ auctoritate, & Nonantulani Monaſterii Canonica juſtitia. Si qua igitur in futurum Eccleſiaſtica ſecularisve perſooa haoc noſtræ conſtitutionis paginam ſciens cootra eam temere veuire temptaverit, ſecundo tertiove commonita, niſi reatum ſuum congrua ſatisfactione correxerit, poteſtatis honoriſque ſui careat dignitate, reamque ſe divioo judicio exiſtere de perpetrata iniquitate cognoſcat, & a ſacratiſſimo corpore & ſanguioe Dei & Domini Redemptoris noſtri Jeſu Chriſti aliena fiat, atque in extremo examine diſtrictæ ultiooi ſubjaceat. Cunctis autem eidem loco ſua jura ſervantibus ſit pax Domioi noſtri Jeſu Chriſti, quatenus & hic fructum bonæ actionis percipiant, & apud diſtrictum Judicem præmia æternæ pacis inveniant. Amen.

Ego Clemens Catholicæ Eccleſiæ Epiſcopus ss.

Ego Iohanoes presb. Card. tit. S. Marci.

Ego Albious tit. S. Crucis in Jeruſalem Presb. Card.

Ego Rodulſus tit. S. Praxedis Presb. Card.

Ego Bobo tit. S. Anaſtaſiæ Presb. Card.

Exo Alexius tit. S. Suſannæ Presb. Card.

Ego Bobo Diac. Card. S. Mariæ in Coſmedin.

Ego Gregorius Diac. Card. S. Mariæ in Porticu.

Ego Johaones S. Theodori Diac. Card.

Ego Bernardus S. Mariæ Novæ Diac. Card.

Dat. Laterani per manum Fratris Moiſi Lateranen. Canonici S. Rom. Eccl. ſubdiacoo. vicem agentis Caocellarii X. Kal. Decemb. Ind. VII. Incaroationis Domini anno MCLXXXVIII. Pontificatus vero D. Clementis PP. III. anno primo.

CCCLXIX.

Apographum in Arch. Nonant.

1151.

IN nomioe ſancte & individue trioitatis anni domini noſtri Iheſu Chriſti Mill. C. nooageſimo I. imperante domino Enrico dei gratia Romanorum Imperatore & ſemper auguſto V. Kal. Iuoii indictione VIIII. Conſtat me quidem ieronimus prior Eccleſie ſancti Apolenaris (1) tutor Enrici & Botoncini, atque bonifacius de filiola, & Aimericus qui dicor cozo de predicto loco filiola, per hoc permutacionis ioſtrumentum in preſentiarum perfecto dominii & proprietatis ac poſſeſſionis iure permutaſſemus & huius . . . . . tradidiſſemus tibi gibolo ſin-

dico

(1) Cioè di S. Apollinare di Vallata nella Pieve di Monteveglio Monaſtero di Canonici Regolari. V. il più volte citato Elenco del P. Melloni (*Atti de' SS. Bologn. T. II. p. 387.*)

dico & acceptori pro Eccleſia ſancti Silveſtri de Nooanrula, ideſt oomioative tres pecie terre aratorie poſite in curte montis ieorgii (2). Prima pecia eſt poſita iuxta Eccleſiam ſancti donati (3) pro alia pecia quam tenet Raimundus. II. pecia iacet io bibano pro alia pecia quam habet Albertious & martellus fratres. Tercie pecie in clauſura paterni pro alia pecia quam tenet Azones io predicto paterno cum introitu & exitu earum in viis pubblicis, & cum omnibus ſuper ſe & infra ſe habeotibus io integrum: fines quarum tales ſunt: prima pecia que eſt iuxta Eccleſiam ſaocti donati tales habet fines: a maoe poſſidet eccleſia ſancti petri de burgo montis ieorgii (4), a meridie poſſidet eccleſia ſaocti fabiaoi (5), a ſero corrit ſtrata, ab Aquilooe poſsidet vilanus. Secunda pecia que iacet in bibaoo tales habet fines; a maoe poſsider ugo dal fero, a meridie poſsidet Eccleſia ſancti dooioi (6), a ſero poſsidet guizardus, ab aquilooe poſsidet Eccleſia ſancti Fabiani. Tercia pecia in clauſura paterni pro alia pecia quam teoet azones equali meoſura, vel ſi qui alii adfines ſunt. Omnia que iotra hos fioes nobis pertinent in integrum io preſenti die permutamus & concedimus tibi preoomioato permutatori tuiſque ſucceſſoribus io perpetuom ad habeodum, tenendum, & poſsidendum, & quicquid tibi & predicte Eccleſie ſucceſſoribus deioceps placuerit faciendum, ut nullam litem nullamque controverſiam a nobis ſupradictis permutatoribus vel a ooſtris heredibus tu predictus acceptor vel predicte Eccleſie ſucceſſoribus deinceps ſuſtioeatis eo modo quo de predicta terra, ſicut de illa que vendidimus albertino & maoello atque raimundo & azooi conſtitutam penſionem, & quicquid in precaria continetur, facturi erimus. Nos vero predictas res ab omoi homine ſemper legitime defeodere & auctorizare pro oobis & pro noſtris heredibus tibi & predicte Eccleſie ſucceſſoribus promittimus. Et ſi oos vel ooſtri heredes predicta omnia firmiter ſemper obſervare noluerimus, peoe oomine predicte rei duplum eiuſdem bonitatis extimacionis tibi & predicte eccleſie ſucceſſoribus promittimus, & ioſuper hoc permutacionis inſtrumentum ſicut ſuperius legitur ſemper incorruptum teoere ſpondimus.

Actum iuxta Eccleſiam ſaocti apollioaris indiciooe predicta: prenomioatus prior, & booifacius & aimerius hoc permutacionis inſtrumentum ſicut ſuperius legitur ſcribere rogaverunt.

Hujus permutacionis guizardus de punciano, & albertious, & enrigitus, & Lithuigus, & Sigiſredus, & Raimundus ſunt rogati teſtes.

Ego Taocredus Enrici Imperatoris ootarius hoc permutacionis ioſtrumentum ſicut ſuperius legitur ſcripſi & firmavi.

CCCLXX.

Excerpta ex Autographo in Archiv. Nonant.

1191.

IN Chriſti nomioe anno a nativitate eiuſdem M. C. oonageſimo I. Indictiooe VIIII. Regnante invictiſsimo Domino imperarore Heorico, die iovis XII. intraote meoſe Decembri. Domnus Bonifacius *&c.* precario atque emphiteoticario iure conceſſit Girardo de Bazano, & eius filiis *&c.* quamdam terre peciam que eſt tria iugera, & octa-

(2) Nella ſteſſa Pieve.

(3) S. Donato di Ponzano nella medeſima Pieve.

(4) V. il citato Elenco p. 388.

(5) Non trovo il nome di queſta Chieſa nella Pieve di Monteveglio nel citato Elenco ſcritto nel ſecolo XIV. forſe perchè eſſa era allora diſtrutta.

(6) Doe Chieſe di S. Donnino trovanſi indicate nella Pieve di Monteveglio, quella de *Bragla*, e quella di Caſtelfranco.

Digitized by Google

& octavam partem cuiuſdam molendini in eadem ıerra, & dedir ei domnus abbas poreſtatem ducendi per terram ſuam aquam ad hoc ut non noceat antiquis edificiis, que terra eſt in loco qui diciıur Inſula, & his finibus rerminatur: a mane Eccleſia Sancti Silveſtri & iohannes Lupus, a meridie & a ſero Eccleſia Sancti Silveſtri, de ſubtus curte de ſancto Vincentio (1) *&c.* Reddentes pro omni fructu & redditu ipſius terre ſingulis annis in menſe marcii penſionis nomine II. imperiales bonos *&c.* Actum Nonantule in palacio domni abbatis feliciter.

Rog. Alexinus Sereniſsimi domini Imperatoris henrici Notarius.

CCCLXXI.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1192.

IN nomine domini *&c.* Anni domini M. C. nonageſimo ſecundo IIII. Maii Indictione X. Regnante Henrico Imperatore. Donnus Boneſacius *&c.* per cartam precarii *&c.* conceſsit Henrico pico recipienti pro ſe & pro fratribus ſuis Ubertino, Lanfrancho, Zanne, & eorum filiis & nepotibus *&c.* omne quod habent in curia montis marui in loco ubi dicitur paſteno, ſcilicet I. peciam rerre aratorie que fuit de precharia ravageſe, quam habebat a parıe ſancti Silveſtri in predicto loco, & alibi ubicumque invenire poterinr de ipſius precaria *&c.* dando pro omni fructu & redditu ipſius terre *&c.* ſingulis annis in menſe marcii I. imperialem bonum *&c.* Actum in loco, in quo pax Fregnanenſium facta fuit & eodem die, unde due carte uno tenore ſcripte ſunt.

Interfuerunt teſtes Raimundinus de Curtapelle, Widotus frater abatis, albertocius de Oliveto, Henricus filius Rolandi fabri, & Bernardinus montiſcuculi dator tenute & alii plures.

Rog. Petrocinus.

CCCLXXII.

Ex Membrana Archivii S. Mariæ Majoris Tarviſii.

1192.

ANno Domini 1192. ind. 10., die Dominico . . . . . madio, pręſencia Noſadini *&c.* Alexandrinus de Rovero nomine permutationis, & concambii inveſtivit ad proprium Domnum Silveſtrum Priorem Eccleſię S. Marię de Tarviſio, & Domnum Preſbirerum Gerardum S. Theoniſti de Poſſagno recipientis nomine Eccleſię S. Theoniſti de Poſſagno, quę eſt de obedientia Monaſterii S. Silveſtri de Nonantula, de ſedimine uno quod iacet in Poſſagno in loco, qui dicitur Capud vinearum, & de ſorte una in monte Poſſagni, & de duabus partibus nemoris caſtegnedi quod iacet in colle Valdraıę, & de uno prato qui iacer in planellis de colle Valdrado & de quinque petiis terrę, que iacenr in rerritorio & pertinentiis Poſſagni, una quarum iacet in loco, qui dicitur Nozoredum: coheret ei a mane via Nozaredi, & ab ambobus lateribus poſſidet Eccleſia S. Theoniſti de Poſſagno, & a ſero eſt terra Ioannis filii quondam iacobi de Cavacio;

fe-

(1) La Corte di S. Vincenzo preſſo Bazzano era del Monaſtero di Leno nella Dioceſi di Breſcia, tra' poſſedimenti del quale è nominata in tutti i documenti pubblicati dall' Ab. Zaccaria nella ſua Storia di Leno, tra' quali è notabile quello del 1212. io cui Oneſto Abata del Monaſtero medeſimo venda a Martino Veſcovo di Modena e alla Chieſa medeſima tutta la Corte di S. Vincenzo preſſo Bazzano, trattene le Chieſe, pel prezzo di 341. lire (*Storia della Badia di Leno p. 189.*). Dee perciò correggerſi il Dizionario Corografico della Collina e Montagna Bologneſe, ove parlandoſi di queſta Corte ſi afferma (*T. I. p. 322.*) che preſſo Nonantola eſiſtava un Monaſtero detto del Leone, di cui quella Corte era propria, e diverſo da quello di Leno.

Digitized by Google

ſecunda vero iacet in loco qui dicitur Coniale: a mane eſt terra Acili filii quondam Vdivigi, a ſero & a monte eſt terra ſupradictę Eccleſię S. Theoniſti, & a meridie ipſe Alexandrinus poſſidet: tertia enim iacet in loco, qui dicitur Vallis de ſubpalada, a mane eſt terra ſupradicti Aceli, & a ſero via publica vadit, a meridie eſt terra S. Theoniſti, & a latere ſuperiori eſt terra iamdicti Alexandrini: & quarta quidem iacet in loco, qui dicitur maſeria, cohęret a monte terra filii quondam Valperti de Caraſio, & a ſero eſt terra Vidonis de Poſſagno, & ambobus lateribus preſatus Alexandrinus poſſidet: quinta vero iacet in loco, qui vocatur freza, cui a mane Aldivrandus de Caſtegnedo poſſidet, & Odor ligatus filius quondam Teuponis ſimiliter, a ſero via publica vadit, & a latere ſuperiori ipſe Aldivrandus de Caſtegnedo poſſidet, coherentiis prędicti duobus partibus nemoris Caſtegnedi, quas Alexandrinus eis dedit, Caſtegnedum ipſius Alexandrini, & a meridie ſimiliter poſſidet, & verſus ſero eſt terra Communis Poſſagni, coheret *&c.* Et e converſo iamdictus Prior & Domnus Gerardus una nomine iam dictę Eccleſię Beati Theoniſti, & permutationis nomine & concambii prędictę proprietatis, quam Alexandrinus eis dederat, inveſtiverunt ipſum Alexandrinum ad proprium de clauſura una, quę iacet in Poſſagno, & de pecia una terrę ad libellum in perpetuum, quę iacet in clauſura iam dicti Alexandrini, quę dicitur de manſo Teuponis, ad cenſum reddendum omni anno denarium unum in feſto S. Stephani ipſi Domno Girardo, vel ejus ſucceſſoribus nomine libelli *&c.* Et adiunxerunt iam dicti, ſcilicet Domnus Prior Silveſter, & Domnus Gerardus 106. libras denariorum dicto Alexandrino pro ſupradicta permutatione, de quibus clamavit ſe bene pacatum *&c.* Actum in Poſſagno in Porticu Eccleſię Beati Theoniſti.

Ego Leonardus Clericbella Sac. Pal. Not. rogatus ex utraque parte interſui, & ſcripſi.

CCCLXXIII.

Autographum in Arch. Nonant.

1194.

ANno a nativitate domini noſtri iheſu chriſti milleſimo centeſimo nonageſimo quarto, VI. Kal. Marcii Indict. duodecima. Ego quidem domnus Boniſacius abbas monaſterii ſancti Silveſtri de nonantula nomine ſimplicis donationis dono & concedo & trado tibi domno Boniſacio priori Eccleſie ſancti Silveſtri de nogaria accipienti in honore dei & predicte Eccleſie de nogaria & tuorum ſucceſſorum in perpetuum omnes videlicet terras poſſeſſiones & fictum rationes & actiones, quas predictum monaſterium ſancti Silveſtri habet ultra lacum garde verſus brixiam in epiſcopatu veronenſi & brixie, in ſcovalo, & in aliis locis ultra lacum & etiam in tridentino Epiſcopatu. Ita videlicet quod tu iam dictus boniſacius prior ſancti Silveſtri de nogaria habeas & teneas predicta omnia pro ipſa Eccleſia Sancti Silveſtri de nogaria cum ingreſſu & egreſſu ſuo uſque in viam publicam, & cum omnibus ſupra ſe & infra ſe habentibus in integrum cum omni ſuo iure & actione cunctiſque ſuis pertinentiis ad uſum debitorum ſolvendorum ipſius Eccleſie de nogaria, quibus debitis ultra modum dicitur eſſe aggravata, & in alios uſus eius Eccleſie adminiſtrandum, diſponendum, & pro debitis eius eccleſie ſolvendis alienandum. Ego vero predictus Abbas promitto per ſtipulationem me ratum habiturum, & nullo modo impediturum, & quod non veniam contra, & quod capitulum ſeu conventum monaſterii ſancti Silveſtri de Nonantula confirmare ſaciam, tibi ſpondeo, & pro te & ſupraſcripta Eccleſia ſancti Silveſtri de nogaria me preſidem maniſeſto, & quod tu intres in tenutam tibi precipio. Et predictus dominus Abbas dedit Armenardum fratrem prioris, qui da-

daret ipſi priori tenutam. Actum eſt Verooe in palacio verooeoſis epiſcopatus coram domioo ſidantio Cardinali & Italie Legato (1) ipſo ratum habente & coofirmante ſuamque auctoritatem dante. Prenominatus dominus Abbas hoc inſtrumentum fieri rogavit. Dominus Eoricus mantuanus electus (2) & Veroneoſis Caoooicus, Domnus Vgo abbas Monaſterii ſancti Zenoois de verona, domnus Iſnardus prior ſancti Silveſtri de verona, domnus placitus monachus ſancti Silveſtri de Nonantula, domnus Ventura mooachus ſancti Zeoonis, magiſter Wibertus, magiſter oegredus, Pagaoellus de Nonantula, bonincontrus mulinarius, Girardus maraboti, Grecus, Vgo de ſano notarius & alii ſunt huius rei teſtes rogati.

✠ Ego Adam frederici Imperatoris notarius rogatus interfui, & hoc inſtrumentum ut ſupra legitur ſcripſi.

CCCLXXIV.

Autographum in Arch. Nonant.

1194.

IN Chriſti oomine die Iovis ſecundo intrante iuoio domous boneſacius eccleſie ſancti Silveſtri de nonaotula Abbas coram domino henrico dei gratia mantuaoo electo conſenſu & preſeotia domni beoedicti ſaocti iohanois eccleſie de ferraria prioris, & ſacerdotis Thome, qui Eccleſiam ſancti Silveſtri de Mantua in cura habebat, inſtituit atque ordioavit dominum iohannem booum de munciis de voluntate & preſentia coovicinorum ſancti Silveſtri, videlicet Alberti de donino, domni bulſi de pultrooo, ſcanabeci becarii & aliorum, ſyndicum Eccleſie ſancti Silveſtri in omoi eo quod habet & habere deberet io epiſcopatu maotuano, io inſula revere, & marcharegia, & ſpecialiter io bagnolo veronenſi, ut ita poſſit agere, cauſari, excipere, defendere, & litem movere, quemadmodum ipſe poſſet. Qui Iohannes boous iuravit omnia iura & rationes preſate Eccleſie conſervare & manutenere bona fide, & illas rationes quas iam dicte Eccleſie iuris eſſe vel fuiſſe vel debere eſſe ſciverit & cognoverit, bona fide recuperare & conſervare operam dabit. Actum Milleſimo C. nonageſimo IIII. Indict. XII. in Camera domini Electi Maotuani. Interfuerunt dominus Bartholomeus iudex, dominus ugo pegoloti, dominus Wielmus axandrorum, domious buccadebos de gratiaoo, & magiſter Anſelmus Cremenſis rogati teſtes.

Ego Airaldus Sacri Palacii notarius hic interfui, & rogatus ac domini abbatis mandato ſubſcripſi.

Ego domous Abbas boniſacius manu mea ſubſcripſi.

Ego Fr. bonus dictus Prior m. m. ss.
Ego Fr. Alexius m. m. ss.
Ego Fr. Servus Dei m. m. ss.
Ego Fr. Iacintus m. m. ss.
Ego Fr. Placidus m. m. ss.
Ego Fr. Iohannes m. m. ss.
Ego domnus Michael Monachus m. m. ss.
Ego Fr. Beoedictus Prior Ferrarienſis m. m. ss.
Ego Fr. Amatus m. m. ss.
Ego Fr. Tebaldus m. m. ss.
Ego Fr. Sigelfredus m. m. ss.
Ego Fr. Bartholomeus m. m. ss.
Ego Fr. Girardus m. m. ss.
Ego Fr. Conſtantinus m. m. ss.
Ego Donous Seneſius m. m. ss.
Ego Fr. Vitus ss.
Ego Fr. Thomas ss.
Ego Fr. Chriſtianus ss.
Ego Fr. Martinus m. m. ss.
Ego Fr. Ray. m. m. ss.

Ego

(1) Di queſto Cardioale vedi il Ciacooio e l' Oldoino oel Pontificato di Celeſtino III.

(2) L' Ughelli ha fatto uſo di queſto documento da lui veduto, mentre abitava nel Monaſtero di Nonantola, per fiſſare il tempo della elezione di queſto Veſcovo di Mantova.

Digitized by Google

Ego Fr. Iohannes m. m. ss.
Ego Fr. Maiolus m. m. ss.
Ego Fr. Lucas m. m. ss.
Ego Fr. Ieronimus m. m. ss.
Ego Fr. Sigezo m. m. ss.
Ego Fr. Deodatus m. m. ss.
Ego Fr. Bricius m. m. ss.
Ego Fr. Matheus m. m. ss.
Ego Fr. Stephanus m. m. ss.
Ego Fr. Silveſter m. m. ss.
Ego Fr. Guilielmus ss.
Ego Fr. Vggo ss.
Ego Fr. Oddo ss.
Ego Fr. Rainerius m. m. ss.

CCCLXXV.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1194.

IN Chriſti nomine anno ab incarnatione eiuſdem M. C. nonageſimo IIII. Indictione XII. regnante invictiſſimo domino Imperatore Enrico die martis VIIII. exeunte menſe Novembris Domnus Bonifacius &c. precario atque emphiteotecario iure conceſſit manfredino infanti de civitate Mutina & eius filiis & ex eis nepotibus &c. videlicet Muntironem cum tota curte eius, & cum omni eo quod Eccleſia ſancti Salvatoris babet in plebatu ſancti felicis intra & extra, ita ſcilicet quod &c. & reddanr omni anno in feſto ſancti Laurentii III. modia frumenti pulcri ad modium mutine, in feſtivitate vero ſancti michaelis XII. quartaria boni vini ad quartarium Mutine, & III. modia melice ad modium ſancti felicis, in feſtivitate quippe beati martini X. ſolidos imperiales bonos & duo plauſtra feni, quando ibi ſecabitur, dicto domno Abbati & ejus ſucceſſoribus aut illorum miſſo in dicto loco. Et inſuper quicumque monachus vel ſacerdos, qui in dicta Eccleſia conſtitutus habeat facultatem pro ſe & pro familia ibi conſtituta bragolandi & buſchizandi. Et ſi hec omnia, ut ſuperius legitur, predictus dominus manfredinus pro ſe ſuiſque heredibus integraliter non ſervaverit &c. totum allodium quod habet in loco ſancti felicis de maſſa &c. integraliter amittat &c. Actum Nonantule in Clauſtro ſancti Silveſtri feliciter.

Rog. Aliſinus.

CCCLXXVI.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1195.

IN Chriſti nomine anno a nativitate eiuſdem M. C. nonageſimo V. Indictione XIII. regnante invictiſſimo domino Imperatore Henrico die mercurii intrante menſe Aprilis Dominus Bonifacius &c. precario atque emphiteotecario iure conceſſit presbitero Iohanni Canonico Plebis Nonantulane recipienti pro ſe & pro fratre ſuo Hengenulſo & eorum filiis, & ex eis neporibus &c. quicquid ipſi & pater & avus eorum habuerunr & tenuerunt per anteriorem prechariam a dicto Monaſterio, quod dicitur contineri in XXXV. peciis terre, prima quarum iacet in plebatu ſancte agathe iuxta locum qui dicitur ſcazagola, a mane ſcazagola, a meridie orbetula, a ſero & de ſubtus eccleſie ſancti blaſii de grulio II. pecia eſt ibidem, a mane malmenagus &c. IIII. pecia iacet in caſali ſablono &c. VIIII. pecia iacet in mignazolo &c. XI. pecia eſt iuxta boſcum maiorem &c. XIII. pecia eſt in caminata &c. XV. pecia iacet in prato de foſſa &c. a meridie Eccleſia ſancte Agathe, a ſero Eccleſia ſancti Laurentii &c. XVI. pecia eſt in prato de pirlo &c. XVIII. pecia eſt in liorgo &c. Reddentes autem pro omni fructu &c. penſionis nomine IIII. denarios imperiales & dimidium &c. Actum Nonantule feliciter.

Rog. Alixinus.

Digitized by Google

CCCLXXVII.

Autographum in Arch. Nonant.

1196.

CEleſtinus Epiſcopus Servus Servorum Dei Venerabili fratri S. Cremonenſi Epiſcopo (r) ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. Conquerentibus dilectis filiis abbate & conventu Nonantulano ad noſtram audientiam eſt delatum, quod cum Eccleſia Sancte Crucis de Cremona ad eos ſpecialiter & de iure pertineat, & priorem & monachos & capellanum uſque ad hec tempora inſtituere ac deſtituere conſueverint in eadem, patroni & vicini eiuſdem Eccleſie reverentia Eccleſiaſtica pretermiſſa in eorum preiudicium ipſam eccleſiam detinere pro ſua voluntate conantur; & priorem & capellanum in ea contra iuris ordinem ordinare. Adiectum eſt etiam quod quandam vineam eiuſdem Eccleſie contra voluntatem ibi manentium pignori obligarunt. Quia igitur iſta ſi vera ſunt non debent clauſis oculis pertranſiri, fraternitati tue per apoſtolica ſcripta mandamus, quatinus dictos preſumptores, ut eccleſiam ipſam memoratis Abbati & Conventui Nonantulano in ea libertate dimittant, qua conſueverunt, ſine contradictione cuiuslibet ordinandam, & de bonis propriis vineam redimant ſupradictam, moneas efficaciter & inducas; & ſi opus fuerit eccleſiaſtica cenſura ceſſante appellatione compellas. Datum Laterani II. Nonas Iunii Pontificatus noſtri anno ſexto.

Sig. Cæleſtini V.

(r) Cioè Sicardo altre volte nominato.

CCCLXXVIII.

Autographum in Arch. Non.

1196.

CEleſtinus Epiſcopus Servus Servorum Dei Ven. fratribus Ravennati Archiep. & Suffraganeis eius ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. Ad audientiam Apoſtolatus noſtri dilectis filiis B. Abbate & Conventu Monaſterii Nonant. conquerentibus eſt delatum, quod Cives Mutinenſes nullum ad Eccleſiarum cultum reſpectum habentes eorum Eccleſias libris & paramentis aliis, & earum homines bobus & univerſa ſupellectili cuiuſdam occaſione collecte per violentiam ſpoliarunt. Volentes igitur ab Eccleſiarum moleſtationibus & miniſtrorum earum ex debito adminiſtrationis nobis iniuncte laicalem violentiam fortius propulſare fraternitati veſtre per apoſtolica ſcripta precipiendo mandamus, quatenus prefatos Cives Mutinen. ut que nequiter dictis Eccleſiis abſtulerunt, prefatis Abbati & Conventui ſine difficultate reſtituant, moneatis & efficaciter inducatis. Quod ſi forte in contumacia duxerint perſiſtendum, principales ipſius iniquitatis auctores omni appellatione ceſſante anathematis ſententia feriatis, & terram ipſam interdicto Eccleſiaſtico ſupponentes ſingulis Dominicis & feſtivis diebus accenſis candelis & pulſatis campanis per univerſas Eccleſias veſtrarum Diœceſum ipſas ſententias innovari publice faciatis, & tamdiu ab omnibus obſervari, donec de predictis omnibus ſatisfactionem preſtiterint competentem. Dat. Lateran. XVIIII. Kal. Decembris Pontificatus noſtri anno ſexto.

Sig. avulſum.

CCCLXXIX.

Digitized by Google

CCCLXXIX.

Apographum vetus in Arch. Nonant.

1197.

CELESTINVS Epiſcopus Servus Servorum Dei Dilectis filiis Abbati & Conventui Nonantulanis ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. Sicut ea que ad commodum & Eccleſiarum profectum deliberatione provida ſtatuuntur firma debent & illibata manere, ita ea que ad diminutionem ipſarum verguntur vel diſpendium per aliquorum inſolentiam attemptata abolenda ſunt & penitus extirpanda. Pervenit ſi quidem ad audientiam noſtram quod vos cuidam prave conſuetudini ſatis enormiter inherentes conductore vivente poſſeſſiones Monaſterii que ipſius conductori prius locate fuerant alii locationis titulo nequaquam tradere dubitatis, ita quod ſi primus locator abſque herede diſceſſerit poſſeſſiones que ad ipſum monaſterium poſt illius obitum deberent de iure devolvi per ſucceſſionem ad alios tranſeunt, etſi dictum monaſterium maximum inde patiatur detrimentum, cum tam Sanctorum Patrum auctoritatibus quam ſpeciali mandato fel. recor. Vrbani Pape predeceſſoris noſtri vobis huiuſmodi fuerit adempta facultas. Volentes igitur honeſtati veſtre conſulere & indemnitati veſtri monaſterii precavere univerſitati veſtre per Apoſtolica ſcripta mandamus atque precipimus, quatenus ab huiuſmodi locationibus & alienationibus penitus abſiſtentes ſepe dictum Monaſterium onere debitorum de cetero nullatenus aggravetis. Vobis etiam & Prioribus obedientiarum veſtrarum arctius inhibemus, ne penſiones ſeu poſſeſſiones ad ipſum Monaſterium vel ad eius obedientias pertinentes vendere ſeu alienare quomodolibet preſumatis. Si vero contra prohibitiones tam dicti predeceſſoris noſtri quam noſtras fuerit aliquid attentatum, iam predictas locationes, quam poſſeſſionum alienationes in irritum penitus revocamus, & nullas vires decernimus obtinere. Dat. Lateran. II. Non. Iunii. Pontif. noſtri anno VII.

CCCLXXX.

Autographum in Arch. Nonant.

circa 1197.

CLariſſimo viro Ferrar. Epiſcopo V. ſuo honorando domino ac venerabili patri Marchiſinus & Mallavacha nepotes quondam marchiſini de nogaria, Otolinus & Becarius fratres, albertus de gone de bagnolo, atque Naimerinus de rainerio buzello, omnes iſti fideles Eccleſie ſancti Silveſtri habitatores nogarie ſinceri ſervitii prerogativam & ſalutem. Plurima veſtra clemencia per hec ſcripta indubitanter cognoſcat, nos omnes & noſtros predeceſſores ſemper & nunc ad preſens circa monaſterium ſancti Silveſtri & res & perſonas . . . . laudabiliori fide extitiſſe. Vnde vobis ſignificare non dubitamus, quemadmodum eccleſia ſancti Silveſtri de nogaria & male & perperam tractata eſt in hoc tempore. In primis enim iſte prior, qui habet regimen huius eccleſie, ſcilicet Donnus Bonifacius, poſt ſuſceptam procurationem & adminiſtrationem iſtius domus alienavit & vendidit tantam terram & poſſeſſionem in epiſcopatu briſienſi, unde habuit ſexcentas libras denariorum Veronenſium, que pecunia in utilitate eiuſdem eccleſie non proceſſit; item alienavit & vendidit in epiſcopatu verone intra nogariam tantam terram & caſamenta zenobi de bozono de verona, unde habuit mille ducentas libras illius monete, nec hec pecunia poteſt doceri in utilitate divine domus proceſſiſſe. Item vendidit nuper quoddam caſamentum cum vineis, unde habuit XLV. libras eiuſdem monete. Rurſum vendidit Zenoni de artuſio tantam terram, un-

unde habuit XXXV. libras prediƈte monete. Demum tantam aliam terram vendidit ad minutum, unde habuit ducentas libras. Hec autem tota ſupraſcripta pecunia neque pars in utilitate divine domus proceſſiſſe oſtendi poteſt. Quod autem afferit vobis, ſe lucratum fuiſſe in ipſa domo, dicimus, quia nullum lucrum fuit. Verumtamen quidem vaſſallus eccleſie nomine griſſolinus deceſſit ſine heredibus, unde illud feudum ad eccleſiam apertum eſt. Inſuper hec omnia debet creditoribus VII. centum libras Veron. ſicut audivimus, & recognovimus per confeſſionem oris eius & eius fratrum. Hoc autem ſi inficiatus fuerit, ſufficienter parati erimus ante veſtram preſenciam probare. Inde eſt quod veſtram paternitatem ſuppliciter deprecamur, ut deum pro oculis habentes conſilium ſuper his, que ad veſtrum officium pertinent, imponatis, & digniori & benigniori perſone procuracionem ipſius domus committere feſtinetis. Quod autem dicit, ſe emiſſe molendina, hoc non conſtat; quia ſemper ea molendina prediƈte domus fuerunt, & nullam emptionem in his fecit niſi in ducentis libris denariorum Veron. Hoc autem totum faƈtum eſt & eventum a proximis IIII. annis.

CCCLXXXI.

Excerpta ex Autographo in Archiv. Nonant.

1197.

IN nomine dei eterni. Anno ab incarnatione eiuſdem milleſimo centeſimo nonageſimo VII. regnante Henrico . . . . ingrediente menſe Ianuario Indiƈtione XV. *&c.* Ego Donnus Bonifacius dei gratia vir venerabilis *&c.* precario ac emphiteotecario iure concedo tibi videlicet Baruſaldo de Frignano tuiſque filiis ac nepotibus *&c.* totum illud quod habeo in ſamone & in eius diſtriƈtu in caſtrum & extra caſtrum & in totam curiam, etiam totum illud quod habeo in granarolo & in eius curia & cum eius diſtriƈtu, & totum aliud quod habeo in brayda de ſanƈto ruſello, & habere & invenire poteris cum ratione quod fuiſſet de feudo de ſamone. Nominative concedo tibi medietatem illius de brayda, quam fuit de petrizanis de monte bellio, & etiam totum illud de ea ubicumque habere & invenire potueris cum ratione in terris arabilis, in vineis, in nemoribus & etiam in paſcuis . . . . in molendinis, vel in uſibus aquarum. Et domina Elica uxor tua ſit uſufruƈtuaria totis diebus vite ſue *&c.* Et omni anno menſe marcio tu prediƈtus Baruſaldus *&c.* II. ſolidos denar. imper. de illa de ſamona, & de granarolo & de ſanƈto ruſello diviſe de illa brayda & denarios XII. imperiales bonos, & expendibiles penſionis nomine perſolvatis *&c.* Aƈtum in Eccleſia Sanƈti Bartholomei de manzolino.

Iacobus Grimaldi, Guidotus frater domini Abbatis *&c.* teſtes.

Rog. Petrus bonus not.

CCCLXXXII.

Apographum vetus in Arch. Nonant.

1197.

HEnricus Dei gratia Romanorum Imperator ſemper auguſtus & Rex Siciliae fideli ſuo Salinguerre gratiam ſuam & bonam voluntatem . . . . nonantulanum dive recordationis predeceſſores noſtri Romani imperatores magnifice dotaviſſent; unde quod eidem monaſt. . . . . imperio ſervire tenetur, ſuſtinere nolumus nec debemus, quod per improbitatem Abbatum monaſterii iura depereant; ideoque alienaciones manentum vel poſſeſſionum a preſenti ipſius eccleſie abbate, vel predeceſſoribus

eius

eius in damnum eiuſdem eccleſie factas imperiali auctoritate caſſamus, & mandamus tibi diſtricte precipientes, quatenus predictos manentes vel poſſeſſiones, quas taliter diſtractas repereris, ad dominium eccleſie revoces . . . . . . facias poſſidere, non obſtante ulla conſuetudine civitatis. *&c.* (1)

CCCLXXXIII.

Autographum in Arch. Capitul. Mutin.

1198.

ANno Domini M. C. nonageſimo VIII. Nullo regnante in imperio Romano die XVI. ingrediente menſis Aprilis Indictione prima. Scriptura recordationis. Qualiter Dominus Egidius ſancte Mutinenſis Eccleſie epiſcopus in cimiterio ſancti Severi poſito prope villam crevacorii erexit crucem ad honorem dei & beati geminiani intromittendo totam curtem prefati ſancti ſeveri, que eſt alodinm beati geminiani. Ibidem quoque precipiente domino boniſatio ſancti Silveſtri abbate Reduſſus Lumbardus eius iurator in corte crevacorii iuravit ſe oſtenſurum totam curtem ſancti ſeveri, vel ſi quid aliud habet Eccleſia Sancti Geminiani in partibus illis predicto domino Epiſcopo vel eius certo nuntio. Idem Petrus Lumbardus frater eius iuravit. Et Iohannes guaytaſolia iuravit ſimiliter. Iohannes etiam panza de caſtro ſancte agathe iuravit ſe oſtenſurum domino Epiſcopo iam dicto vel eius certo nuntio quidquid Eccleſia ſancti geminiani habet in plebatu ſancte agathe, & hec omnia fuerunt acta iuxta prefatam crucem ereptam (l. *erectam*) in preſentia iam dicti Abbatis, Aichipresbyteri petri de rocca ſancte Marie, Paganelli Conſulis Mutine, Presbiteri Loperti, Egidii Clerici, Iacobi de grimaldo, Alberti de pregenaro, Oderici de Bulgaro qui huius rei fuerunt teſtes rogati.

Ego Petrus qui vocor tabellinus notarius interfui & ſcripſi.

CCCLXXXIV.

Autographum in Archiv. Nonant.

1198.

ANno a nativitate domini milleſimo centeſimo nonageſimo octavo Romanorum imperio ſine imperatore exiſtente pridie nonas Iunii Indictione prima in Civitate bonon. in porta nova ſub porticu domus domini Cazanimici que collateralis eſt cum Eccleſia ſancti Martini. In preſentia ipſius domini Cazanimici, Gerardini Gerardi taudeſchi, Prendepartis quondam domini Lambertini de Landulſo, Arrardi de Turclo, Martini de Zochis de crepalcore, nec non & Roberti matrucoli teſtium ad hoc ſpecialiter rogatorum, Albrigettus quondam alberti ugonis alberici & Vgolinus eius frater atque Amedeus quondam Amedei dederunt & ceſſerunt Berno de Crepalcore & ejus heredibus pro decem octo libris bon. quas fuerunt confeſſi ab eo ſibi eſſe ſolutas omne ius & actionem & rationem & petitionem quam quodve habebant in caſtro crepalcori per caſtellantiam, & in terris arabilibus prativis & buſcivis, que per prechariam ab Eccleſia ſancti Silveſtri nonantule tenebant in pertinenciis crepalcori, & in omnibus aliis rebus, & eidem Berno finem & refutationem & diffinitionem fecerunt & eius heredibus de omni iure & actione & ratione & petitione, quam habebant vel habere putabant adver-

(1) Queſta lettera è anneſſa a un decreto del medeſimo Salinguerra, uomo allora di grande autorità in Ferrara, di cui fu poſcia quaſi aſſoluto Signore, col qual decreto cita un gran numero di *Manenti* del Monaſtero di Nonantola; e comanda, che il Monaſtero ſia rimeſſo al poſſeſſo di tutti i beni da eſſi occupati. Il decreto è ſegnato a' 10. di Giugno del 1197. tre meſi in circa prima che l'Imp. Arrigo VI. veniſſe a morte.

Digitized by Google

verſus Eccleſiam ſancti Michaelis de Nonantula, & adverſus ipſum bernum, vel adverſus aliquam aliam perſonam de predictis rebus, occaſione venditionis predictarum rerum, quam ipſi predicte Eccleſie ſancti Michaelis de Nonantula fecerant, aſſeverantes ſe fore deceptos in ipſa vendicione ultra dimidiam iuſti pretii, unde ab ipſo berno predictam rem poſſidente vindicare volebant. Quem finem & refutationem & iuriſdationem predicti fratres & Amedeus per ſe ſuoſque heredes recipienti predicto Berno nomine ſuo & nomine procuratorio pro predicta Eccleſia Sancti Michaelis de Nonantula in perpetuum ſe obſervaturos promiſerunt ſub pena quiſque eorum in ſolidum C. lib. bonon. ſtipulatione interveniente, renuntiantes in hoc facto beneficio nove conſtitutionis & omni legi & uſus auxilio, neque contravenire occaſione quod predicta res valeat pluſquam dimidium iuſti pretii, nec aliqua alia occaſione iuſta vel iniuſta, & pena ſoluta omnia predicta in ſua remaneant firmitate. Preterea predictus Vgolinus, quia minor erat, corporaliter iuravit predictam finem & refutationem & iuriſdationem per ſe & per ſuos heredes in perpetuum firmam tenere, & nullo tempore contravenire occaſione minoris etatis, neque occaſione rei valentis ultra dimidium iuſti pretii, neque alterius rei occaſione.

Ego Iohannes Cremus dei nutu Ceſaris aule notarius interfui, & rogatus ſubſcripſi, & fere in medietate huius carte interlineavi, ſcilicet *in pertinentiis crepalcori*.

CCCLXXXV.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1198.

IN Chriſti nomine anno a nativitate eiuſdem milleſimo C. XCVIII. Indict. I. die dominico VII. Kal. aguſto. Dominus Chiſus eccleſie ſancti Iohannis de Sico venerabilis Archipresbiter ſuorum fratrum eiuſdem Eccleſie canonicorum conſilio & conſenſu conceſſit albertino caraparola recipienti pro ſe & pro uxore ſua roberga in ſe & in eorum heredibus in maſculino & feminino genere quamdam peciam terre poſitam in rocheta his finibus terminatam, a mane calvello, a meridie caruzani, a ſero iohanne & andruzolo, de ſubtus de chelde iure libelli ſecundum prechariam ſancti Silveſtri de nonantula &c. & penſionis nomine dare debeant ſupraſcripto archipresbitero aut eius miſſo ſingulis annis menſe marcio I. mediatinum bonum & expendibilem &c. Actum in porticu canonice Eccleſie ſancti martini de ſicco feliciter.

Rog. Stephanus.

CCCLXXXVI.

Autographum in Arch. Nonant.

1198.

INnocentius epiſcopus ſervus ſervorum dei dilecto filio . . . . . Abbati monaſterii Nonantulani ordinis ſancti benedicti Mutinenſis dioceſis ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Exhibita nobis tua petitio continebat, quod nonnulli monaſterii tui monachi & converſi pro violenta iniectione manuum in ſe ipſos, & quidem pro detentione proprii, alii etiam pro denegata tibi & predeceſſoribus tuis obedientia, ſeu conſpirationis offenſa, in excommunicationis laqueum inciderunt, quorum monachorum quidam divina celebrarunt officia, & receperunt ordines ſic ligati. Quare ſuper hiis eorum provideri ſaluti a nobis humiliter poſtulaſti. De tua itaque circumſpectione taliter plenam in domino fiduciam obtinentes, diſcretioni tue preſentium auctoritate concedimus ut eoſdem excommunicatos hac vice abſolvas ab huiuſmodi excommunicationis ſententiis iuxta

ta

Digitized by Google

ta formam eccleſie vice noſtra, iniungens eis quod de iure fuerit iniungendum, proviſo ut mannum iniectores, quorum fuerit gravis & enormis exceſſus, mittas ad ſedem apoſtolicam abſolvendos. Cum illis autem, qui facti immemores vel iuris ignari abſolutionis beneficio non obtento receperunt ordines, & divina officia celebrarunt, iniuncta eis pro modo culpe penitentia competenti, eaque peracta, liceat tibi de miſericordia, que ſuperexaltat iudicio, prout eorum ſaluti expedire videris diſpenſare. Si vero preſati excommunicati ſcientes, non tamen in contemptum clavium, talia preſumpſerunt, eis per biennium ab ordinum executione ſuſpenſis, & impoſita ipſis penitentia ſalutari, eos poſtmodum ſi fuerint bone converſationis & vite ad gratiam diſpenſationis admittas. Proprium autem ſi quid habent dicti monachi vel converſi in tuis facias manibus reſignari in utilitatem dicti monaſterii convertendum. Dat. Laterani V. Id. Decemb. Pontificatus noſtri anno primo.

Sig. avulſum.

CCCLXXXVII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1199.

IN Chriſti nomine amen. Anno a nativitate eiuſdem M. C. Nonageſimo VIIII. Indictione II. die martis IIII. intrante menſe madii. Domnus Bonifacius monaſterii ſancti ſilveſtri ſciti Nonantule abbas, preſentibus & conſencientibus Donno Silveſtro & Donno Ieronimo in dicto monaſterio maſſariis conſtitutis per domnum Vg. Ferrarienſem Epiſcopum a Domino Papa Celeſtino ad relevacionem eiuſdem monaſterii ab onere debitorum & uſurarum delegatum, & preſentibus etiam & conſencientibus fere omnibus monachis in dicto monaſterio tunc temporis commorantibus ſcilicet Donno Milone, Donno matheo, Donno Vito, Donno Chriſtiano, Donno iohanne, Donno Odone, Donno Conſtantino, Donno Tebaldo, Donno Girardo, Donno Amato, Donno Adriano, Donno Alberto, Donno Michaeli, Donno Lanfranco, & Donno Nicolao, conceſſit Donno Zenello de Verona filio quondam artuſii de civitate verone & eius heredibus in perpetuum XVI. campos terre aratorie in pradella, & XVI. campos in palazolo de vinea, & tria caſamenta cum ſuperextantibus domibus & edificiis iacentia in dicta civitate verone in porta Sancti Zenonis, & tres manſos terre in nogaria, & totum id quod dictum monaſterium habet in laceze, ubicumque ſit & inveniri poterit, ad annum fictum reddendum dicto monaſterio mille libras olei cum vegete ad libram Mutinenſem vel Bononienſem in nogaria in Purificatione Sancte Marie vel infra octavam, & centum L. libras caſei de Verona pulcri & optimi in feſto ſancti Silveſtri vel infra octavam ſingulis annis &c. ſalvo afficto, quod dictus dominus Zenellus reddebat Eccleſie ſancti Silveſtri de Nogaria pro predictis manſis de nogaria &c. Actum Nonantule feliciter.

Ad hec interfuerunt teſtes rogati Dominus Petrus Luſchi de advocatis, Dominus Marchiſius Malcambii, Dominus Iacobus de Minerva, Sigilfredus Gualtrude, Sigembaldus Rubertini, Iohannes Gaſtaldio de manzulino, & alii quamplures.

Ego Bonifacius abbas imeritus manu mea ſubſcripſi.

Ego Fr. Milo m. m. ss.

Sequuntur ſubſcriptiones omnium Monachorum paullo ante memoratorum.

Ego Aliſinus Sereniſſimi Domni Imperatoris Henrici notarius interfui, & rogatus ſcripſi.

In nomine patris & filii & ſpiritus ſancti anno dominice nativitatis M. C. Nonageſimo VIIII. tempore Innocentii Pape & nemine in Italia imperante, die octavo exeunte menſe auguſti Indictione ſecunda in Civi-

vitate ferrarie in palatio domni Epiſcopi in preſentia domni Salinguerre tunc Ferrarie Poteſtatis, Iacobi trotte, Cipriani, Bartholomei, & Prioris Sancti Iohannis de Ferraria, ibique domnus Vgicio dei gratia Ferrarienſis Epiſcopus viſa cartula facta Zenello filio qu. Artuſii de Civitate Verone ab Abbate Monaſterii Sancti Silveſtri de Nonantula & ſuis fratribus in concordia, & audita voluntate donni Ieronimi tunc maſſarii predicti monaſterii, qui ibi erat preſens, quicquid in ea carta ſcripta per manum Alexini Notarii continetur predictus domnus Epiſcopus confirmavit atque laudavit, & credidit bene facere.

Et ego Peregrinus dei gratia domni Henrici Imperatoris ferrarienſis Notarius interfui, rogatus a predicto Epiſcopo ſcribere ſcripſi.

CCCLXXXVIII.

Autographum in Arch. Vatic.

1199.

IN Chriſti nomine anno a nativitate eiuſdem milleſimo centeſimo nonageſimo nono Indictione ſecunda die dominico quinto intrante decembri Donnus Lanfranchus Abbas Sancti Felicis de bononia fecit finem & refutationem & pactum de non petendo donno Ieronimo & donno Silveſtro nomine Eccleſie Sancti Silveſtri de Nonantula de omni iure ratione & actione, quem vel quam habet vel ſibi pertinet in eccleſia ſancte crucis de cremona & in eius poſſeſſionibus tam in civitate cremona quam extra civitatem in toto diſtrictu cremone, promittens nullam rationem in predicta eccleſia vel in eius poſſeſſionibus amplius petere. Actum Mutine feliciter domno Guidone Oldefredi, Girardo Codagnelli, Bernardino rabitte, preſbitero mattheo, & albertono de cremona preſentibus & rogatis teſtibus.

Ego Iohannes ſacri palatii notarius interfui, & rogatus ſcripſi.

CCCLXXXIX.

Excerpta ex Apographo authentico in Archiv. Nonant.

1200.

IN Chriſti nomine anno a nativitate eiuſdem milleſimo ducenteſimo Indictione III. die veneris ultimo exeunte menſe martio Domnus Bonifacius Monaſterii ſancti Silveſtri ſiti nonantule Abbas preſentibus & conſencientibus donno geronimo & donno Silveſtro in dicto Monaſterio maſſariis conſtitutis per dominum Vgolinum Ferrarienſem Epiſcopum a domino papa Celleſtino ad relevationem eiuſdem monaſterii ab honere debitorum & uſurarum delegatum, precario atque empbiteocario iure conceſſit Iohannino Rozii & Iohanni de Luzia conſullibus de loco purtiule recipientibus pro ſe & pro convicinis ſuis ſcilicet pro Gandulſino marani in duobus caſamentis, Petro de ſicco in tribus caſamentis, Rodulſo marani, Gandulſo marani, & Roverſo marani in uno caſamento, Iacopo & Synexio qu. filiis de tidixio in duobus caſamentis &c. & eorum filiis & heredibus &c. uſque ad octuaginta annos completos, quibus completis renovetur per duodecim ſolidos imperiales &c. omnia caſamenta que ſunt in loco, qui dicitur Caſtellare arripalis in integrum &c. preter id quod filii domini Alberti de Addigerio vel aliqui pro eo habent & tenent, & preter Eccleſia que eſt ibi cum omnibus his, que ad eamdem Eccleſiam pertinent; quod caſtellare infra hec jacet latera; a mane panarius, a meridie marani, a ſero filii qu. domini Alberti de Addigerio, de ſubtus dicti filii qu. domini Alberti de Addigerio, & dicitur quod dicta caſamenta ſunt quadraginta & tres &c.

Red-

Reddant autem pro omni fructu & redditu ipſius terre ſingulis annis in menſe martii penſionis nomine duos ſolidos imperiales bonos ſupradicto domno Abbati &c. Actum Nonantule feliciter (1).

Rog. Alixinus.

CCCXC.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1200.

IN Chriſti nomine anno ab incarnatione eiuſdem M. ducenteſimo Indictione III. die Lune XII. intrante menſe Iunio Domnus Bonifacius &c. *ut ſupra* prechario atque emphiteoticario iure conceſsit domino Lamberto filio qu. Gandulfi de Caſtellerano & eius filiis & ex eis nepotibus &c. quicquid terre dictus dominus Lambertus cum dicto fratre ſuo Rainerio acquiſivit per libellum ab Oxello de Caſtroveteri in tota Curte montegibii per loca & vocabula ubicumque de predicto libello inveniri poterit, in manſo de Lalbaga, in manſo de buriano, & in manſo benedicti &c. Reddat autem pro omni fructu & redditu ipſius terre ſingulis annis menſe marcio penſionis nomine II. denarios imperiales &c. Actum Nonantule feliciter.

Rog. Alixinus.

CCCXCI.

Excerpta ex Apographo in Arch. Nonant.

1200.

IN Chriſti nomine anno eiuſdem M. ducenteſimo Indict. tertia die Martis XI. intrante Menſe Iulio. Dominus Bonifacius monaſterii ſancti Silveſtri ſiti nonantule abbas communi concordia voluntate & parabola fratrum ſuorum eiuſdem cenobii monachorum, dompni Hieronymi & domni Silveſtri dicti monaſterii maſſariis, Donni Petri, Donni Honeſti &c. profitentes quod infraſcripta conceſsio &c. fiebat pro utilitate dicti monaſterii, & nominatim pro utilitate eccleſie ſancti Silveſtri de nogaria, ſcilicet pro ſolvendo eiuſdem Eccleſie debito &c. nomine locationis & conductionis uſque ad XXII. annos completos inveſtivit per ſe ſuoſque ſucceſſores Dominum Bonazuntam filium qu. Dentelli de Nogaria & dominum Zenonem de Verona & eorum heredes de omnibus terris vineatis, prativis &c. quas dicta Eccleſia habet &c. in tota curte ſeu pertinentia nogarie, & in toto Epiſcopatu & diſtrictu Verone, &c. cum venationibus, piſcationibus &c. excepta medietate IIII. molendinorum pro indiviſo eiuſdem Eccleſie, & exceptis vineis de ceretana, totis vineis de Deodato, totis decimis de runchis, totis caſamentis, totis oblacionibus, & totis poſſeſsionibus quoquo modo ob donicatum devenientibus exceptis, que remanent apud eamdem Eccleſiam de nogaria in victu & veſtitu illorum, qui ibi deo & eidem Eccleſie ſerviverint &c. ad fictum omni anno reddendum ſupraſcripte Eccleſie de nogaria X. ſolidos denarior. Veron. in feſtivitate dicte Eccleſie. Et inſuper ſupraſcriptus dominus abbas una cum ſupraſcriptis fratribus confeſsi fuerunt ſe accepiſſe a ſupraſcriptis dominis Bonazunta & Zenone mille & ducentas libras denar. Veron. pro hac locatione &c. Actum Nonantule feliciter.

Rog. Alixinus.

 CCCXCII.

(1) Altra ſomigliante Inveſtitura di caſe nel luogo medeſimo fu data a' 2. di Agoſto del 1204.

CCCXCII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1200.

IN Chriſti nomine anno a nativitate eiuſdem M. ducenteſimo Indict. III. die martis primo intrante menſe Auguſti domnus Bonifacius *&c. ut ſupra XII. intrante Iun.* precario atque emphitenticario iure conceſsit Coſe uxori vecli de runcalia recipienti pro ſe & pro filiis ſuis Gulfirolo Rainerio & Albertinn & eorum filiis & ex eis nepotibus *&c.* unam peciam terre iacentem in Curte Runcalie in contrata que dicitur Caxare infra hec latera, a mane Cavezali de Capitaneis, a meridie dicti precarii, de ſubtus idem, a ſero flumen Situle, & dicitur qnod eſſe debet dicta terra V. ſtaria *&c.* Reddant autem pro omni fructu *&c.* in menſe marcio penſinnis nomine III. denarios imperiales *&c.* Actum Nnnantule feliciter.

Rog. Alixinus.

CCCXCIII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1200.

IN Chriſti nomine *&c. ut ſupra.* XI. exeunte menſe Aug. D. Bonifacius *&c.* conceſſit Pizoni filio qu. Malpontis de loco Runcalie in tercia parte, & Alturio filio qu. Pici de Campogagnano recipienti pro ſe & pro uxnre ſua Marcha in alia tercia parte, & Zannno filio qu. Siſmundi de eodem locn Runcalie recipienti pro ſe & pro fratre ſuo mozo in alia tercia parte & eorum filiis *&c.* X. ſextaria de ratione iacentia in duabus peciis terre, prima quarum iacet in caſariis (1), a mane cavezali, a meridie Coſa & Bolfirolus, a ſero flumen ſitule, de ſubtus Eccleſia ſancti Egidii, alia pecia a mane Cavezali, a meridie ricius de Caſariis, a ſero flumen ſitule, de ſubtus Coſa cum dictis filiis ſuis *&c.* Reddant antem *&c.* penſionis nomine IIII. denarios imperiales *&c.* Actum Nonantule.

Rog. Alixinus.

(1) In un'altra Carta de' XVII. Giugno MCCIV. ſi nominano tre pezze di terra in *Caxarlis in Curta Runcalie*, la prima e ſeconda delle quali ha *a meridie flumen ſitule antico*, la terza *a ſero flumen ſitule dicto*.

CCCXCIV.

Fragmentum Autograph. in Arch. Nonant.

circa 1200.

POſtquam dominus Bonifacius fuit factus Abbas Monaſterii ſancti Silveſtri de Nonantula vendidit de poſſeſſionibus ſeu de manſis & caſamentis eccleſie triviſine tantum, unde accepit mille quingentas libras veronenſium, quos denarios dedit per dotem cuidam domine ſ. palmere. Item quandn dnminus abbas ivit ultra mare, accepit licentiam a fratribus, & promiſit ſe nnn amplius exigere, nec accipere aliquid ab aliqua eccleſia ſancti ſilveſtri. Ivit ad predictam eccleſiam triviſinam, & ſuis ſuaſionibus dedit illi prior nicolaus libras veronenſium L. inter denarios & alias res de eadem eccleſia. Item pro debito ſuo, quod fecerat ultra mare, quando venit, dedit nicnlaus XXX. libras in denariis aliiſque rebus. Pnſt parvum tempus venientibus fratribus iuſſion. . . . . tis ad monaſterium petiit auxilium ab eodem nicnlao, & interrogavit ab eo, quantum poſſet dare. Et ille reſpondit ſe poſſe dare . . . . magno gravamine ſue domus XX. libras. Abbas vero cum inſtaret, quod plus vellet, & ille negaret ſe non plus poſſe dare ſine deſtructinne eccleſie, ſurrexit quidam mnnachus,

chus, & promiſit quod daret ducentas libras veronenſium, ſi daret ſibi eccleſiam triviſinam. Qui gaviſus de promiſſione . . . . . eccleſiam priori nicolao, & dedit alii qui ſolvit abbati C. viginti octo libras veron. Item in eccleſia noſtra de vicentina civitate ſtabant ho. . . . . quattuor Monachi, quinque, ſex cum Capellano & ſervientibus & equitaturis, cum factus fuit abbas; nunc vero ad nihilum ita redacta eſt, quod . . . . monachus vel clericus in ea poteſt vivere, quod omnes poſſeſſiones illius eccleſie & poſſeſſiones capellanorum eiuſdem eccleſie fuerunt pignori obligate. Item monaſterium noſtrum de Nogaria, quod eſt ſitum in epiſcopatu verone, & quatuor monachi cum capellano & ſervientibus & equitaturis honorifice ſtabant ibi, cum factus fuit abbas; nunc vero ad nihilum redactum eſt, quia quatuor manſos iſtius monaſterii in perpetuum alienavit; & XII. manſos alios eiuſdem monaſterii ſub pignore uſque ad viginti annos tradidit. Item . . . . . noſtra noviter facta in civitate veronenſi poſſeſſiones quaſdam vendidit; & inſuper LXXX. libras Veronen. ſuper poſſeſſionibus eiuſdem eccleſie ſub. . . . . accepit. In eccleſia de mantua, in qua ſtabant duo monachi, cum factus fuit abbas, vendidit tantum de poſſeſſionibus eiuſdem eccleſie, unde accepit octoginta libras veronen. & modo in ea nullus poteſt ſtare. Item in comitatu briſienſi erant poſſeſſiones, & iſtas dedit pro vigintiquinque libris imperialium, que valebant & valent hodie ducentas libras imperialium. Item eccleſia noſtra ferrarienſis habebat poſſeſſiones, que extendebantur per tria miliaria continue & plus, & eas dedit . . . . Item Eccleſia noſtra in regina civiate habebat curtem, que dicebatur cella, quam vendidit cum eccleſia in ea manente regino epiſcopo, & quatuor viginti libras imperialium de ea accepit. Item eccleſia noſtra in civitate mutina, que, cum abbas factus eſt, pauper erat, & de voluntate ſua & omnium fratrum ditata eſt in poſſeſſionibus, ita quod quattuor fratres, quando tres manebant, poſt parum temporis venditis omnibus poſſeſſionibus, quas eidem eccleſie contulerat, expoliavit, & in . . . . quas habebat illa eccleſia, antequam eſſet abbas, vendidit. Item quidam frater noſter martinus nomine emit ab ipſo abbate poſſeſſiones eccleſie ſancti . . . . de ſolaria, quas ipſe abbas poſt parum temporis abſtulit, & cuidam ſervo iohannis de canaceto dedit. Item de poſſeſſionibus noſtre Eccleſie poſitis in loco, qui dicitur ſolio, vendidit predictus abbas cuidam civi mutine duo iugera ſeu quantum octo paria boum poſſunt in una die arare. Item hoſpitali noſtro de ſpinalamberto conſueverant ibi manere duo fratres cum clericis & ſervientibus & equo & duobus paribus boum & armentis beſtiarum & converſis. Quedam pars poſſeſſionum eiuſdem hoſpitalis vendita eſt, quedam pignori obligata tenetur; & ita ad nihilum redactum eſt, quod nec unus clericus inibi poteſt vivere. Item in bononienſi Civitate habebamus quamdam Eccleſiam, que vocabatur ſanctus georgius, cui eidem eccleſie abbas cum conſilio fratrum dederat poſſeſſiones cuiuſdam militis, que remanſerat eccleſie ſancti ſilveſtri, & eam his poſſeſſionibus dotavit, & duos monachos cum capellano ibi inſtituit: poſt parum vero temporis calva occaſione inventa monachos inde abſtulit, & omnes poſſeſſiones ſibi donatas vendidit, & ſic eam exſpoliavit. Item monaſterium noſtrum honorabile vallis fabrice, quando factus fuit abbas, ditiſſimum invenit, quia quando roma venit cauſa ſue conſecrationis fere per menſem cum triginta equitaturis ibi ſtetit in pane & vino & anona, & in omnibus expenſis ad plenum ſuffecit; cum autem inde recederet deſtrarios ſub pignore poſſeſſionum illius eccleſie accepit, & plures vices tum in deſtrariis, tum in palafredis, tum in aliis expenſis acceptis,

tum

Digitized by Google

tum quia priores ab eo conſtitutos mala diverſa ibi facientes nullo modo emendavit, nec correxit, poſſeſſiones eiuſdem monaſterii iſtis de cauſis in pignore tenentur, & magna pars poſſeſſionum eiuſdem eccleſie eſt alienata, & ſic eccleſia predicta in diſcordia perſonarum quaſi ſine rectore & emendatore manens propter venditiones & donationes & alienationes predictarum poſſeſſionum ad deſtructionem fere pervenit, & que Eccleſia in omnibus Deo & hominibus abundabat, nunc in paupertate fere omnibus amiſſis iacet proſtrata. Item ſancta maria in gotuli capella monaſterii vallis fabrice habebat olim quamdam curiam, que dicitur fermule, & illam curiam quibuſdam hominibus in precariam conceſſerat; ſed illis mortuis deo diſponente ad eccleſiam erat reverſa, ex qua cum crederent vivere & deo ſervire, & ipſam ſemper tenere, ſuperveniens abbas rogatu quorumdam nobilium eccleſie predicte abſtulit, & eam pro favore hominum, que ducentas libras lucenſium valebat, ſtatim eis inveſtivit, & inſtrumentum fecit. Item monaſterium ſancte marie in mamme honorabile fuit, ad quod cum dominus abbas bonifacius ſepe iret, & collectas a monaſterio & hominibus eiuſdem monaſterii ſepe acciperet, & cum prior eiuſdem monaſterii timeret, ne a predicto monaſterio abbas removeret, dedit abbati C. libras lucenſium, ne abbas inde eum removeret, & ſibi fecit inde inſtrumentum, pro quibus denariis ſolvendis fecit magnam collectam ab hominibus eiuſdem monaſterii, & etiam donicatum ſancti benedicti vendidit. Item Eccleſia ſancti felicis in plazza in civitate Florentina quedam pauper eccleſia erat, in qua ſtabant noſtri fratres; ſed cum abbas vellet vendere quamdam curiam illius eccleſie, conſules civitatis vendicionem prohibuerunt; tandem abbas ſub pignore bonorum illius eccleſie LXX. libras lucenſium accepit, unde poſſeſſiones illius eccleſie pro ea ſunt vendite & alienate. Et quoniam mala monaſterii non ſunt pretermittenda, habet monaſterium nonantulanum infra ſe obedientias ſuas, ſeu ſecreſtiam, firmariam, cameram fratrum & hoſpitale iuxta ſe: de omnibus eſt dicendum, ſed primum de ſecreſtia. Secreſtia habebat manſum unum in curte caſtri raſtellini, in quo ſtabant due familie ſervientes ſecretario (forte *ſecreſtano*), quem abſtulit, & dedit fratribus ſuis carnalibus, unde ipſe ſecretarius habebat reditum grani, vini, & nummorum, & aliarum condictionum. Item quidam abbas predeceſſor iſtius pro remedio anime ſue dedit cum conſilio ſuorum fratrum ſive monachorum unum manſum terre eiſdem monacis, cuius medietatem dedit camere pro indumentis fratrum, aliam medietatem dedit inter firmariam & hoſpitale, unde annuatim fratres de conventu communiter vigiliam faciebant & refectionem ab obediencialibus predictis habebant. Abbas autem ne unus invideret alteri ab omnibus obedientiis, ſeu ſecreſtia, camera, firmaria, & hoſpitali equaliter abſtulit, quaſi aliquid execrabile, & aliis vendidit. (*Sequitur enumeratio quamplurium bonorum nempe iugerum terræ pluſquam* 250. *in diverſis locis a Bonifacio venditorum*).

CCCXCV.

Autographum in Arch. Nonant.

1201.

INnocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Raymundo Abbati Nonantulano ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Audito quondam quod Monaſterium Nonantulanum per B. quondam abbatis ejus incuriam, & in temporalibus diminutum fuerat & in ſpiritualibus diſſolutum, proviſionem & correctionem ipſius venerabili fratri noſtro . . . ferrarienſi epiſcopo duximus committendam, ita ut ſi Abbatem inutilem inveniret, removeret eum ab officio ab-

Digitized by Google

abbatie. Ipſe autem licet multipliciter viſus fuerit indempnitati eius monaſterii providere, tandem intelligens quod ſub eodem abbate ſtatus eius non poterat in melius reformari, eum repertum inutilem ab amminiſtratione curavit iuxta tenorem mandati apoſtolici removere. Cumque propter hoc predicti abbatis nuncii ad Sedem apoſtolicam acceſſiſſent, nos volentes Eccleſie providere potius quam perſone, quod a delegato noſtro factum fuerat non duximus revocandum; ſed ratum potius id habentes Conventui Nonantulano mandavimus, ut de conſilio einſdem epiſcopi perſonam idoneam per electionem canonicam ſibi preficerent in abbatem. Ipſi ergo ad vocationem eiuſdem epiſcopi convenientes in unum te in abbatem ſibi unanimiter elegerunt. Unde cum dilecti filii A. prior eiuſdem Monaſterii, G. ſubdiaconus noſter & nobilis vir Jacobus de Fontana advocatus ipſius monaſterii nuntii cum litteris tam eiuſdem epiſcopi quam conventus ad noſtram preſentiam accedentes predicta nobis per ordinem retuliſſent, dilectus filius W. nonantulanus Monachus ſupervenit tam ex ſua quam quorumdam aliorum monachorum parte proponens, quod dilectum filium Ph. pompoſianum monachum ſibi elegerant in abbatem, contra electionem de te factam opponens, quod in ea non fuerat forma mandati noſtri ſervata. Nam cum nos eidem epiſcopo dederimus in mandatis, ut ad locum accederet, ipſe ad monaſterium non acceſſit; ſed monachos ad ſuam preſentiam convocavit, & coram ſe fecit electionem huiuſmodi celebrari. Obiecit eciam quod idem epiſcopus litteras noſtras eis noluit exhibere, licet ſepius requiſitus; adiciens tertio quod in electione ipſa ſymoniaca pravitas intervenit. Ad hec autem fuit ex adverſo reſponſum, quod cum dictus abbas poſt depoſitionem ſuam amminiſtrationi monaſterii ambitioſus incumberet vel potius incubaret, epiſcopus conſanguineorum eius potentiam veritus, & multitudinem vaſſallorum, & quod eo preſente monachi eligere libere non auderent, eos non vocavit ad locum extraneum; ſed ad quendam eiuſdem eccleſie prioratum. Preterea idem epiſcopus, ſicut predictus monachus poſtea recognovit, fecerat monachis petentibus copiam litterarum. Sed cum ipſi eas ſibi dare peterent ad monaſterium deferendas, intelligens ipſos dilationes frivolas & occaſiones querere malignandi, eorum malitie non conſenſit. Idem quoque monachus diligentius requiſitus poſtmodum eſt confeſſus, quod in ellectione tua interveniſſe neſciebat ſymoniacam pravitatem. Sed in eo tantum credebat eſſe delictum quod in monaſterio nonantulano non fuerat iuxta conſuetudinem celebrata. Obicientibus quoque adverſariis iterum eſt confeſſus, quod a quinque, qui ab epiſcopo receſſerant memorato, & quibuſdam aliis, qui cum dicto abbate remanſerant in monaſterio ſupradicto, predictus Ph. poſt electionem tuam in abbatem fuerat nominatus. Nos igitur intellectis que fuerant hinc inde propoſita nominationem predicti Ph. tamquam frivolam irritam decernentes electionem de te factam auctoritate apoſtolica confirmamus, & tranſeundi ab eccleſia tua ad nonantulanum monaſterium facultatem liberam indulgemus per apoſtolica tibi ſcripta mandantes, quatinus curam eius aſſumens taliter ei ſtudeas providere, ut per tue ſollicitudinis ſtudium & ſpiritualibus proficiat inſtitutis, & temporalibus auxiliis augmentetur. Volumus etiam nichilominus, & mandamus ut iuxta formam quam predicto epiſcopo ſub bulla noſtra dirigimus tam ſupra fidelitate nobis & Eccleſie Romane preſtanda quam indempnitate monaſterii exhibeas in eius manibus iuramentum. Datum Laterani XII. Kalendas Iulii Pontificatus noſtri anno quarto.

CCCXCVI.

Digitized by Google

CCCXCVI.

Ex Regeſto Privilegiorum Comm. Mutin.

1201.

INnocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis poteſtati, conſiliariis, & populo Mutinenſi ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Qualiter correctionem Nonantulani Monaſterii Venerabili fratri noſtro ferrarienſi epiſcopo quondam duxerimus committendam, ita ut ſi B. tunc abbatem ipſius, qui ſuper dilapidationis vicio apud nos delatus fuerat, amovendum agnoſceret ſublato appellationis obſtaculo amoveret; qualiter idem epiſcopus cum monaſterium ipſum non poſſet ſub eodem tunc abbate proficere, ſecuri deiecerit infructuoſam ficulneam, ne terram inutiliter occuparet; qualiter poſtmodum fratres Nonantulani Monaſterii dilectum filium R. tunc Abbatem ſancte marie in ſtrata ſibi duxerint eligendum, & nos confirmaverimus electionem ipſorum, ad veſtram credimus audientiam perveniſſe. Verum predictus B., ſicut accepimus, ne Nonantulanum Monaſterium in ſtatum reſpiceret proſperitatis antique, ſed fiant potius noviſſima illius deteriora prioribus, & quod reſidua ſibi locuſte fecerant nunc comedat ipſe bruchus, adhuc adminiſtrationi eius ambicioſus & temerarius incubat; nec poteſt irudo huiuſmodi a ſolita leſione niſi exauſto ſanguine penitus removeri. Quidam quoque Monachi eius iniquitati ſavere preſumunt, comparandi merito geniminibus viperarum, que matrum non dubitant latera lacerare. Licet autem nos tam monachis ipſis quam archipresbiteris & univerſo clero ad nonantulanum monaſterium pertinentibus, Vaſſallis etiam monaſterii, & populo Nonantulano ſcripſerimus, ut predictum R. in abbatem reciperent, & ei reverentiam debitam exhiberent, ipſi tamen noluerunt hactenus mandatis apoſtolicis obedire; immo nec abbatem ipſum admittunt, nec electores ipſius eſſe in monaſterio paciuntur, ſed eos cogunt potius exulare. Cum igitur ſeculari deiciendi ſint brachio, qui cenſuram eccleſiaſticam parvipendunt, univerſitatem veſtram monemus & hortamur attentius, & per apoſtolica vobis ſcripta mandamus, quatinus niſi predictum B. & fautores ipſius ad commonicionem venerabilium fratrum noſtrorum Bononienſ. & Mutinenſ. Epiſcoporum, quibus ſuper hoc ſcribimus, mandatis noſtris paruerint humiliter & devote, vos de monaſterio eiciatis eoſdem; & predictum abbatem & electores ipſius in illud ob noſtram & apoſtolice ſedis reverentiam inducatis, & tam abbatem ipſum quam nonantulanam eccleſiam habentes de cetero commendatam, ipſum poſtulantem pro ea & iis, que ad ipſam tam intra quam extra ſpectare noſcuntur, ſicut alios prelatos in veſtra dioceſi conſtitutos in iuſticia ſua & audire humiliter, & efficaciter exaudire curetis, & illam ei ſtudeatis honorificentiam exibere quam progenitores veſtri eius predeceſſoribus impenderunt. Quod ſi a nobis admoniti eidem abbati nolueritis iuſtitiam exhibere, ne vobis in negociis veſtris iuſticia non exibeatur a nobis poteritis merito formidare. Cumque temporalis potentia ſpirituali iuriſdictioni teneatur adeſſe, ad id vos noveritis per cenſuram eccleſiaſticam compellendos. Datum Signie VI. Kal. Septembris Pontificatus noſtri Anno Quarto.

CCCXCVII.

CCCXCVII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1202.

IN nomine domini *&c.* anno ab incarnatione eiuſdem milleſimo ducenteſimo ſecundo, nullo imperatore regnante, die ſecundo ingrediente menſe Iunio Iodictione V. *&c.* Ego Iacobinus de Caſtelnovo libelli nomine concedo tibi videlicet berno de loco crevacore in una medietate, & tibi ubertino potulario in alia medietate veſtriſque heredibus ſecundum emphiteoſim quam habeo a monaſterio ſancti Silveſtri *&c.* unam peciam terre vineate iacentem in loco Crevacore, ubi dicitur Caſale footegnano infra hos terminos: a mane terra eccleſie de Crevalcore, a meridie talamaſſi & buſcarinus, a ſero potularii, de ſubtus limes *&c.* Actum in loco Crevacore libenter.

Rog. Petrus qui dic. tabellinus.

CCCXCVIII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1203.

IN Chriſti nomine anno a nativitate eiuſdem M. ducenteſimo III. Indict. VI. die Mercurii XV. intrante menſe Octubri Dominus Raimundus dei gratia Monaſterii ſancti Silveſtri ſiti nonantula abbas preſente & conſenciente Domno Ierônimo monacho eiuſdem monaſterii precario atque emphiteoticario iure conceſſit Michaeli filio qu. Iohannis boni turoigni de caxariis *&c.* medietatem unius iuveris terre, & XXVII. tabulas terre, que terra continetur in duabus peciis terre, prima quarum iacet in caxariis in contrata que dicitur Iſola de ſancto Egidio in curte Runcalie; a mane Eccleſia ſancti Egidii, a meridie flumen Situle, a ſero idem flumen, de ſubtus Guizardi. Alia pecia iacet ibidem prope, a mane arzene & Cavezali, a meridie Rizo, a ſero flumen Situle, de ſubtus Egidius Oldigerii *&c.* Reddant autem pro omni fructu & redditu ipſius terre ſingulis annis in menſe marcii duos denarios imperiales *&c.* Actum Mutine feliciter.

Rog. Alixinus.

CCCXCIX.

Excerpta ex Autographo in Archiv. Nonant.

1203.

IN Chriſti nomine anno a nativitate eiuſdem Mill. CC. tertio Indictione VI. die Iovis XIII. intrante Novembri. Dominus Raimundus venerabilis Dei gratia monaſterii ſancti Silveſtri de Nonantula abbas pro ſe & pro ſuis ſucceſſoribus conſenſu & conſilio ſuorum fratrum eiuſdem monaſterii Monachorum conceſſit domino Loviſino recipienti pro ſe & cognato ſuo domino Iacopino de Spezzano & eorum filiis *&c.* duas pecias terre poſitas in Spezzano iuris ſupraſcripti Monaſterii, & his finibus terminatas, prima quarum iacet in loco ubi dicitur ceula, & habet tales fines, a mane clanca, a meridie via currens que vadit ad Eccleſiam de Spezzano, & a ſuperiore parte vie tenet gibertinus, gonterinus, Ricius de Ceula *&c.* a ſero via, Zaninus, & Rolandinus, de ſubtus braida Lizoni, que detinetur pro dominis de Spezzano (1).

(1) Queſta eſpreſſione *Dominis de Spezzano* ci moſtra, che Spezzano avea allora i ſuoi propej Signori; e forſe eran quel Loviſino e quel Jacopo da Spezzano nominati poc' anzi e onorati col titolo di *domini*, che allora non accordavaſi sì facilmente ad ognuno.

Secunda vero pecia iacet in caſale Lupaldo; & tales habet fines: a mane ſtrata currente, a meridie Lambertus de monte, a ſero via fluminis & Lambertus de monte, de ſubtus ſtrata *&c.* dantes ac reddentes *&c.* ſingulis annis in menſe marcii *&c.* VIII. denarios imperiales *&c.* Actum ſupra monaſterium ſancti Silveſtri in caſtro Nonaotule ſolempniter *&c.*

Rog. Seraphinus.

CCCC.

Autographum in Archiv. Nonant.

1203.

IN Chriſti nomine anno eiuſdem Mill. CCIII. Iodict. VI. die iovis V. die intrante menſe decembris. Dominus Ubertinus Azi extimator & ingroſſator pro comuni Mutine permutationem & cambium faciens ex parte communis (1) inter presbiterum natalem nomine eccleſie ſancti Laurencii de ſorbaria ex una parte & Iohannem biaquam ex altera aſignavit ſupraſcripto presbitero peciam I. terre & vinee poſitam iuxta dictam Eccleſiam, & his finibus terminatam, a mane dicta Eccleſia, a ſero via & dicta Eccleſia, & eſt biulcham unam, & LV. tab., & quam ipſe Iohannes tenebat per feudum a Federico (2), & ipſi Iohanni aſignavit aliam peciam terre & vinee poſita ibi prope, & eſt VII. biulche tres tab. minus, & quam ipſa Eccleſia tenebat per alodium, ea videlicet ratione & iure ut quiſquis eorum, ſicut ſuperius legitur, habeat teneat ſupraſcriptam terram que ſibi aſſignata eſt eodem modo & iure & eodem gravamine, ut quiſquis habebat & tenebat ſuam, preſato ubertino huic cambio & permutationi pro communi Mutine ſuam autoritantem preſtante. Actum in ipſa terra preſentibus Egidio baſolo, coradino plati, reverſo & guidolino bocacii.

Ego Rainerius imperialis ſacri palacii notarius interfui & ſcripſi.

CCCCI.

Autographum in Arch. Nonant.

1204.

IN Chriſti nomine die ſecundo exeunte menſe Aprilis io Eccleſia monaſterii Sancti Silveſtri de Nonantula in preſentia domini manna dauri Cān. Alberti, ſartorii, dominici, atque martini converſi illius monaſterii, Gilberti bobulci, magiſtri Rodulfini, & aliorum teſtium rogatorum, ibique dompnus Raimondus dei gratia ſupraſcripti monaſterii ſancti Silveſtri de nonantula (*l.* Abbas) preſentibus, conſencientibus, & loquelam dantibus ſibi iſti monaci illius monaſterii, ſcilicet dompnus Anſelmus, & dompnus Milo priores dicti monaſterii, & dompnus Aleſius, & dompnus Odo, & dompnus Exidorus, & dompnus Ioſeph, & dompnus Amatus, & dompnus Tobaldus, & Luca (*ſic*) dompnus Columbanus, & dompnus Rainerius, & dompnus bricius, & dompnus Nicolaus, & dompnus Lanfrancus nomine & vice ſupraſcripti monaſterii ſancti Silveſtri de Nonantula laudavit & confirmavit contractum factum ab mainardo archipresbitero plebis ſan-

(1) La Corte di Sorbara era allora ſoggetta al Monaſtero di Nonaotola, come ſi è a ſuo luogo veduto, e ſembra perciò che non faceſſe d'uopo dell'autorità del comune di Modena per queſto contratto. Ma a queſto tempo cominciava il Comune ſteſſo a contraſtare per la giuriſdizione temporale co' Monaci, e ad abbracciare le occaſioni, che gli ſi offrivano per eſercitarla.

(2) Intendeſi probabilmente l'Imp. Federigo I. che poteva più anni prima aver conceduto a Giovanni Biacqua o Bevilacqua il feudo quì indicato. Di queſta famiglia, che era di S. Giovanni in Perſiceto, e che non ſappiamo, ſe da lontano o per via men legittima apparteneſſe alla nobiliſſima famiglia Bevilacqua, ſi veggon nominati più altri nelle Carte Nonantolane.

ſancti petri de nogaria pro ipſa Eccleſia cum presbitero buſin de Caſalavonis pro ipſa Eccleſia Caſalavoni & Ravagnaoe, ſecundom quod cnntinetur in uno inſtrumentn ſacto per Albertum ootarium ibi hnſtenſo cootinebatur. Et inſuper dnmpnus Abbas pro ſtipulacinne prnmiſit pro ſe & vice & nomine ſuprascripti mnnaſterii & ſuorum fratrum ſucceſſnrum dictn Sicherin & Widnro fratribus dictarum Eccleſiarum vice ſui & ſuorum fratrum ſucceſſorum & vice ſuprascriptarum Eccleſiarum Caſalavnni & Ravagnane ſe in perperuum firmum & ratum habiturum, & qnod de cetero oeque ipſe neque per ſuos ſucceſſnres neque per ſuprascriptum mnnaſterium veniet contra alicn modo. Et dedit liceociam dicto Sicherio & Widotn & ſuis fratribus & ſuis ſucceſſoribus pro ſuprascriptis Eccleſtis, & ſuprascriptis Eccleſiis ut ipſi habeant regreſſum contra ſuprascriptum mainardum Archipresbiterum & cnotra ſuos fratres & contra ſuos ſucceſſores & contra ſuprascriptam plebem ſancti petri de nogaria; ſalvis tamen omnibus rationibus & iuriſdictionibus & coodicinoibus, quas dictum Monaſterium habet in dictis Eccleſiis Caſalavoni & Ravagnane.

Actum eſt hoc annn domini milleſimo duceteſimn quartn Indictinne ſeptima.

Ego Galicianus dnmini imperatoris ſederici Nntarius interſui & rogatus ſcripſi.

CCCCII.

Autographum in Archivio Nonant.

1206.

INnncentius Epiſcnpus ſervus ſervnrum Dei dilectis filiis Archipresbitero & Guidoni de Bagnnln (1) Canonico Bonnnienſi Sal. & Ap. Ben. Dilectus filius Abbas de Nnnantula nnbis humiliter ſupplicavit, ut in quodam locn, qui ad mnnaſterium ſuum pleno iure nnſcitur pertinere, ad Oratnrium conſtruendum primarium ſibi lapidem mittere digoaremur. Quia vero oobis plene onn cnnſtat, quod hoc fieri poſſit ſine iuris preiudicio alieni, diſcretinni veſtre per apoſtolica ſcripta mandamus, quatinus ioquiſita ſuper hoc diligentius veritate, ſi locum illum exemptum eſſe conſtiterit, primarium ſibi lapidem ad Oratorium conſtruendum nnſtra freti auctoritate, appellatione poſtpoſita, concedatis. Datum Ferentioi XV. Kal. Auguſti Pontificatus nnſtri anno nnon.

Sig. avulſum.

CCCCIII.

En Codice pergameno Monaſterii Sanctæ Crucir in Ieruſalem de Urbe ſignato XLI.

1207.

INoocentius Epiſcopus ſervus Servorum Dei dilecto fratri t. (1) patriarche conſtantinopolitano ſalutem & apoſtolicam benedictinnem. Significaverunt nnbis dilecti filii abbas & conventus Nooaotulanus, quod

(1) Non è inveriſimile, che queſto Canonico Guido da Bagnolo foſſe Reggiano, e uno degli Antenati di quel Guido da Bagnolo amico del Petrarca, di cui ſi è parlato nella Storia della Letteratura Italiana (*T. V. p.* 214.)

(1) Allor qoando i Latini l' anno 1203. ebbero eſpugnata Coſtantinopoli, e privati i Greci di quell' Impero, che ſolo nel 1261. venne lor fatto di riacquiſtare, vollero che quella Chieſa aveſſe un Patriarca Latino; e il primo ad eſſere a quella Sede innalzato fu Tommaſo Moroſioi, il qual la tenne dall' anno 1204. fino al 1211. A lui diretto è queſto Breve, intorno al quale veggaſi ciò che ſi è detto ſul fine della ſeconda Parte.

ru eis per tuas litteras intimaſti, quod monaſterium ſancti Georgii, quod grece verlocopo dicitur, eorumdem cenobio conceſſiſti, mandans eiſdem ut ad recipiendum illud conſtantinopolim monachos & perſonas idoneas deſtinarent. Cum igitur dictus abbas & conventus monachos ad te propter hoc duxerint deſtinandos, & bonorum virorum promiſſio debeat effectui mancipari, fraternitati tue rogantes attentius & monentes per apoſtolica tibi ſcripta mittentes, (ſ. *mandamus*) quatinus monaſterium ipſum prefatis monachis iuxta quod diceris promiſiſſe, cum ad te venerint, ſtudeas aſſignare, dummodo de monaſteriis illis non ſit, que aliis per Legatos Sedis apoſtolice ſunt collata; de quibus monaſteriis, predicto monaſterio a noſtro Legato unum eſt conceſſum, ſcilicet monaſterium Sancti Angeli theodoſii patricii, quam conceſſionem firmam & ratam habemus; unde tibi precipiendo mandamus, quod ea nullomodo debeas violare.

Data Laterani idus Aprilis, pontificatus noſtri anno decimo.

CCCCIV.

Autographum in Arch. Nonant.

1207.

IN Chriſti nomine anno a nativitate eiuſdem M. ducenteſimo VII. Indictione XII. die Iovis XI. exeunte menſe Septembri. Dominus Manfredus de runcaliis fecit finem & perpetuam refutationem & pactum de non petendo D. Raimundo Nonantulano abbati & eius ſucceſſoribus de omni iure, actione, & ratione, quod & quam habet in omnibus vaſallis quos habet pro terra & poſſeſtione quam habet a Nonantulano Monaſterio, & in poſſeſſione quam tenet a dicto monaſterio per feudum, ita ſcilicet quod dicti vaſalli ita de cetero teneantur dicto monaſterio, quemadmodum eidem manfredo huc uſque tenebantur. Et ipſos vaſallos & poſſeſſiones in manu dicti abbatis refutavit. Quam finem & refutationem & pactum & predicta omnia obſervare & firma habere, nec aliquo modo contravenire pro ſe ſuiſque heredibus dicto domino Abbati & eius ſucceſſoribus ſolemni ſtipulacione promiſit. Et ipſe dominus Abbas pro ſe ſuiſque conſilio & conſenſu fratrum ſuorum eiuſdem cenobii monachorum pro hac fine & refutatione ſolemni ſtipulatione promiſit dicto manfredo dare victum & veſtitum decenter quonſque vixerit & morari voluerit apud predictum monaſterium vel alibi pro voluntate dicti domini Abbatis & eius fratrum. Penam X. librarum ipſe ambe partes inter ſe ſibi invicem ſtipulantes, ſi predicta omnia non obſervarent & rata non haberent; penaque ſoluta hoc inſtrumentum permaneat in firmitate ſua. Actum Nonantule feliciter.

Ad hec interfuerunt teſtes rogati Iacobus de paſaponte, Vbertinus Scuſinellus, Guido de Palude, Henricus Camprii, Iohannes ſtracie, & pizus.

Ego Aliſinus ſereniſſimi domini Henrici imperatoris notarius interfui & rogatus ſcripſi.

CCCCV.

Autographum in Arch. Nonant.

1208.

IN Chriſti nomine anno eiuſdem M. duceteſimo VIII. Indict. XI. die Veneris VI. exeunte Menſe Aprili. Domina Bona uxor quondam Gibertini Zandei de Nonantula ſtans ante preſenciam domini Raimundi nonantulani Abbatis ab eo tutorem filie ſue peciit Gibertine. Super quo dominus Abbas proſpiciens precepit Vbertino Barbano ſuo, ut tutelam ipſius ſuſciperet, quam ipſe recepit, ipſo domino Abbate auctoritatem ſuam preſtante & accomodante, ei dicendo: eſto

eſto eius tutor. Qui Vbertinus promiſit mihi Aliſino notario ſtipulanti nomine dicte Gibertine eius bona cuſtodire & ſalvare, & eius negocia, que ei utilia eſſe cognoverit, facere, & inutilia pretermittere, & ſic tactis ſacroſanctis Evangeliis obſervare corporaliter iuravit, ſi Deus illum adiuvet & ſancta Dei Evangelia. Actum Nonantule feliciter preſentibus Gualcono Primadicio, & petro de galeto ad hec rogatis teſtibus.

Ego Aliſinus ſereniſſimi domini Henrici Imperatoris notarius interſui & rogatus ſcripſi.

CCCCVI.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1209.

IN Chriſti nomine anno a nativitate eiuſdem MCC. VIIII. Indict. XII. die Iovis VIIII. exeunte menſe Ianuario. Dominus Raimundus venerabilis monaſterii ſancti Silveſtri ſiti nonant. abbas precario atque emphiteoticario iure conceſſit Iohanni filio mauri de loco crepacorii &c. totam terram quam habet per anteriores precharias &c. Prima pecia iacet in loco qui dicitur pozo perſigo &c. de ſubtus filii qu. grimaldi de Fregnano &c. Secunda pecia prope calveclam, a mane limes pontilongi, a meridie calvecla &c. Tercia pecia iacet in crepacorio &c. de ſubtus Panarius veclus. Quarta pecia iacet in capite burgi de crepacorio &c. Quinta pecia iacet in burgo blancanexe &c. X. pecia in campo uberti; a mane ſovea &c. XIIII. pecia iacet in marzanis &c. Quinta decima pecia in loco caſtriveteris; a mane Rolandus de Saſoclo, a meridie terra Eccleſie de ſolio &c. & eſt longa uſque ad limitem curtis &c. XVII. pecia iuxta caſtellum veclum, a mane terra eccleſie de crepacorio, a meridie bernus potolarius, a ſero caſtellum veclum &c. Octava decima pecia iacet in loco qui dicitur carta nova, a mane limes ponti longi &c. XX. pecia iacet in blandulino, a mane foſſa, a meridie dotholus, a ſero caſtellarium &c. XVIIII. pecia in eodem loco, a mane foſſa, a meridie maliavacca, a ſero caſtellarium, de ſubtus Fregnaniſi &c. XXIII. pecia iacet prope ſegreſtie &c. de ſubtus limes cixone &c. XXIIII. pecia iacet in loco qui dicitur beltrioca &c. XXV. pecia iacet in precharie, a mane limes ponti longi, a meridie navigatura, a ſero braia vecla &c. Reddant autem pro omni fructu &c. ſingulis annis in menſe martio penſionis nomine VIII. imperiales &c. Actum in Curte Eccleſie crepacorii feliciter &c.

Rog. Bonandus.

CCCCVII.

Apographum authenticum in Archiv. Nonant.

1210.

IN Nomine Sanctæ & Individuæ Trinitatis OTTO quartus Divina ſavente Clementia Romanorum Imperator ſemper Auguſtus.

Si liberalitatis noſtræ munere locis Deo dicatis quiddam conferimus beneſitii, & neceſſitates eccleſiaſticas ac petitiones ſervorum Dei noſtro relevamus juvamine atque imperiali tuemur munimine, id nobis cum ad mortalem vitam temporaliter tranſigendam & ad æternam feliciter obtinendam, liquido credimus profuturum. Quapropter omnium fidelium Sanctæ Dei Eccleſiæ noſtrorumque præſentium ſcilicet ac futurorum noverit induſtria, qualiter Dominus Raymundus Venerabilis Abbas Nonantulenſis noſtram adiit clementiam, poſtulans ut pro Dei honore noſtræque animæ remedio Nonantulenſi Monaſterio per noſtrum præceptum concederemus & confirmaremus omnia, quæ ſibi per-

ti-

tinere videntur in Regno Italico ſicut ab Anteceſſoribus noſtris Regibus & Imperatoribus, ſive etiam a Pontificibus Romanis eidem Monaſterio collata ſunt, vel etiam cuncta quæcumque fideles viri vel feminæ per quamcumque ſcriptionem pro ſuis animabus eidem Monaſterio largiti ſunt. Cuius petitionibus annuentes ad imitationem Sereniſſimorum Anteceſſorum noſtrorum Ottonis & Federici Romanorum Imperatorum divorum Auguſtorum & aliorum, ſicut ipſos ex ſuis authenticis privilegiis aperte feciſſe cognovimus, concedimus etiam & confirmamus eidem Venerabili Abbati Nonantulenſi Monaſterii ſuiſque ſucceſſoribus in perpetuum. In primis ſicuti Flavius Ayſtulphus Rex Longobardorum Anſelmo Abbati fundatori eidem Nonantulani Monaſterii conceſſit ſylva quæ dicitur gena & loca deſignata cohærente ab uno latere fluvio panario, ab alio latere ceſa quæ eſt inter perſecetanos & ſupraſcriptam ſylvam uſque in rivum mortuum, a tertia parte ſtrata publica, a quarta vero parte ſylvæ & paludes una cum Baſilica beati Martini Confeſſoris Chriſti. Concedimus etiam & perdonamus prædicto Monaſterio Nonantulenſi quemadmodum & prædictus Rex Ayſtulphus conceſſit, ut in prænominato fluvio gena nullus hominum poteſtatem habeat cum navigio pergere, aut pontem vel tranſitum ſuper eum conſtruere ſine licentia Abbatis aut Rectorum Monaſterii, qui pro tempore fuerint. Perdonamus etiam eidem monaſterio & utraſque ripas prædicti fluvii uſque ad duodecim pedes ſicut ubicumque decurrerit, ac ſubtus ſtratam publicam, ut nullus molendina ibidem ædificare præſumat uſque ad fines illius fluvii abſque licentia præfati Abbatis ſuorumve ſucceſſorum præter duo molendina quæ pertinent ad Curtem pancianum. Et ſi naves cum mercimoniis in prædictum flumen venerint infra præſcriptos fines, liberam poteſtatem habeat prædictus Raymundus Abbas ſuique ſucceſſores ripaticum legaliter exigere. Confirmamus etiam eidem Monaſterio Nonantulano inſulam unam, quæ eſſe videtur inter Panarium & foſſam, quæ dicitur munda, per deſignata loca: ab Oriente prædictus fluvius panarius, a meridie Villa Salicetum, ab Occidente prædicta foſſa munda & militaria foſſa uſque in ſylvam comunem, & de ſubtus foſſa mortua exiens in panarium, ut nemo in prædictis foſſis vel fluminibus audeat molendina ædificare abſque conceſſu Abbatum ſive Rectorum Monaſterii. Nec non confirmamus prædicto Monaſterio Nonantulenſi Canetulum in Territorio Mutinæ cum omnibus pertinentiis ſuis, ſive duas portiones de Silva Lupoleto, ſive ſylva murianeſe, madematica, & caprinam, pontenariam, & paludes grumulenſes uſque in limitem decimanum, qui percurrit in gautianum, & villam ulianam de ipſo limite in Panarium veniente, & de via decimanenſe, ut habeat omnia uſque in foſſatum finalem cum decimanenſe & ulianenſe ſecundum eorum cohærentias, atque ex alia parte fines de lameſe in Caſale Modenula & Luduria, & ſicut vadit Argine Saleſe cum foſſa quarta, ſeu vico ficulo cum omnibus pertinentiis ſuis in integrum cum Eccleſia beati Petri Apoſtoli, quæ ibi ab ipſis Maſſariis ipſius Monaſterii ædificata eſt, una ſine tenente in vico cuentio atque toſtetum veniente in Panario; ex alio vero latere in fine Lameſe. Et fluvium Scultennam, qui & Panarius dicitur, deducendi habeat licentiam ubicumque illis melius viſum fuerit; & ut nullus inferioris magnæve poteſtatis homo molendina vel portus cum ſandonibus, aut naves in ipſo fluvio vel lavaturia ædificare audeat, aut piſcationes facere, aut cum navigio pergere ſine licentia Abbatum ſuorumque ſucceſſorum. Igitur hoc noſtro præcepto corroboramus præfacto Monaſterio Nonantulano ſylvas ac paludes ſive prædictam foſſam lavaturiam cum omnibus foſſis & campis per legittimos ſine percurentibus. Item in alia parte fluvium genam coniungentem ſe

in

in roſaleſe, & utraſqne ripas fluvii Panarii uſque ad duodecim pedes in latitudine, ſicut ad publicum pertinent, & ſicuti fluvius decurrit undecumque & quocumque. Corroboramus quoque prædicto Raymundo Non. Monaſterii ſuiſque ſucceſſoribus in perpeiuum ſylvam unam in Gajo Lameſe veluti ad curtem noſtram pertinuit per deſignata loca: ex uno latere currit fluvius Lama, de alio latere fluvius Moclena, tenente uno capite in limite polito, & alio capite in loco Carpio & fraxeno uſque in Caſale Modenula ac Lnduria intrante Muclena, & a ſtrata publica uſque in Padum, & in ipſis fluviis Muclena ſeu in Luduria & Lama nullus audeat facere Molendina, nec portum ædificare præter Abbatum Monachorumque licentiam in quantum fines illorum continent, & per Padum deſubtus uſque in Foſſam quæ vocatur Carraria, atque ex alia parte per Muclenam in joſum uſque in capite prædictæ Foſſæ. Et medietatem ex Piſcariis in Territorio Mantuano in loco Sarmata & Bondeno, atque alias Piſcarias in finibus Regianis & Flexicianis in integrum, ex una parte currente fluvio Muclena, de alia parte fluvio Bondeno, uno capite tenente in foſſa quæ dicitur Firmana ſeu villula & lacum perfloriana ſive per foſſas Scavariorum ſeu Albareti uſque in ſpinum; alio autem capite in pado tenente, una cum arboribus & limitibus, quæ infra præſcriptas cohærentias eſſe videntur; omnia prædicto Raymundo Abbati Non. Mon. ſuiſque ſucceſſoribus in perpetuum confirmamus tam ſylvas quam paſcua ſeu limites ac paludes omneſque alias foſſas & campos ſeu paludes undecumque qualeſcumque piſcationes fieri ſolent, exientes & intrantes a Trepontio in joſum uſque ad Foſſam latam & Gambarionem cunctas foſſas & paludes quæ fiunt de Fluvio Bondeno & de Muclena; item Treſeclaria cum campis ſuis in perpetuum concedimus prædicto Monaſterio Nonant., ut homines ejus & ſuarum Eccleſiarum piſcationes licenter exerceant ubicumque eis libuerit & in toto flumine Padi & in toto noſtro Imperio. Nec non & hoc concedimus præfato Monaſterio, ut homines illius neque Papiæ neque Veronæ neque Ferrariæ neque Cumaclo neque in Conquitio, (*ſic*) neque in aliquo mercato Italiæ toloneum reddant. Mercata etiam in propriis terris & agris conſtruendi licentiam habeatis, conducendi diverſa mercimonia, negotiatores cunctumque toloneum, ut quidquid de ipſis mercatis exigi poteſt Frairibus ibidem Deo famulantibus pertineat ſine ullius contradictione. Curtem, quæ dicebatur duas robores, quæ nunc dicitur Nogaria cum pertinentiis ſuis, & prædia quædam locata in portu & fundo Roverſcellæ una cum Capella in honore Sancti Zenonis ædificata finibus Veronenſium; Spinam quoque Lamberti cum pertinentiis ſuis, & Caſtrum vetus cum ſuis pertinentiis, & Monaſterium Sanctæ Luciæ cum Eccleſia & omnibus pertinentiis ſuis, & Campi Galliani & Samoni & Gadeliano (l. *Catiliano*), & Verleia, & monteoliveto & Prati Albini, & Manzulini & Raſtillini, & Caſtrum & Curtem Ceulæ cum pertinentiis ſuis, & Curtem Raigoſæ, & Solariam & Camuranam & Roncaliam & Siccum cum omnibus eorum pertinentiis. Fananum quoque cnm univerſis legalibus & pertinentiis ſuis in integrum cum ſylva de Sclopano & Caſtro Seſtula & Monte calvo uſque in Alpem currentem, nec non Maſſam Lizzano & Gabba cum omnibus viculis ſuis in integrum cum montibus & vallibus, alpibus ac ſylvis, ſervis pro ſervis, ſen ancillis, cum omnibus quæ dici vel nominari poſſunt ad eadem loca pertinentibus eidem Monaſterio firmamus. Sancimus ergo, ut nullus illorum, qui in prædictis locis habitant vel reſident, alios homines illuc vocare aut introducere, nec placitum illic quiſquam tenere præſumat, niſi Rectores Monaſterii per ſe & ſuum Nuntium. Quod ſi in ipſis ſylvis aliquis runcos fecerit, aut ſi paſcua pa-

bu-

bulaverit, redditum eſcaticum ſeu caſeum ad fratres Nonant. Monaſterii perducat. Eccleſiam quoque Sancti Mammæ in Lizzano cum omnibus ſuis Capellis, & Hoſpitale Vallis Lamolæ cum omnibus ſuis pertinentiis, eccleſiam Sancti Sylveſtri in Fanano cum omnibus aliis Eccleſiis, quæ in ſupraſcriptis curtibus ſitæ ſunt cum omnibus earum pertinentiis prædicto Monaſterio corroboramus, ſicut etiam quantumcumque ipſi Monaſterio pertinere videtur in toto territorio Bononienſe, Mutinenſe, Regienſe, & Parmenſe, & in Sancto Domnino, ſeu in aucenſi, ſive in Comitatu Placentino, Cremonenſe, Papienſe, & Brixienſe, Landenſe, Lumienſe, Mediolanenſe, Taurinenſe, Cumano, Veronenſe, Tridentino, Trivifino, ſive quantum ex illa parte Padi ſibi pertinere videtur; nec non etiam in Lunenſi Comitatu, Piſtorienſi, & in Florentino Comitatu Eccleſiam Sancti Michaelis cum aliis Eccleſiis illic poſitis, & Sanctam Mariam quæ dicitur Mammæ cum hoſpitale Montis Marzani, & cum Hoſpitale Camplani, & cum omnibus Eccleſiis aliiſque pertinentiis ſuis, & ſanctam Mariam in Advena, & ſanctorum Martini & Cypriani cum ſuis pertinentiis, & in Marchia Camerina ſeu Spoletina Sanctam Mariam quæ dicitur Vallefabrica cum omnibus ſuis pertinentiis, & Caſtrum Saxi Ferrati, adiicientes ut nulli hominum liceat homines habitantes vel in futurum volentes habitare in ſupraſcripto Caſtro Saxi Ferrati exinde removere vel aliquo modo prohibere aut inquietare ullo modo, ſeu omnia quæcumque in Italico Regno præfato Monaſterio Nonant. pertinere videntur, ideſt Eccleſias, Cellas, Villas, Caſtella, Curtes cum terris, vineis, campis, pratis, paſcuis, ſylvis, paludibus, piſcariis, molendinis, aquis, rivis, aquarum decurſibus, ſervis, ancillis, aldionibus prædicto Monaſterio corroboramus. Sed hoc ſancimus, ut in omnibus ſylvis Monaſterii eiuſdem nullus Comes ſive Caſtaldius ſeu quilibet homo cum canibus vel quocumque ingenio venationes exercere præſumat ſine licentia Abbatis aut Rectorum Monaſterii. Præcipimus etiam, ut nullus cuiuslibet ordinis ſervos vel Ancillas, qui fuga lapſi fuerint, contra Abbatem aut Præpoſitum vel advocatum, cum inventi fuerint, audeat retinere. Simulque etiam confirmamus eidem monaſterio præceptales perſecetanos XLVIII. qui nunc ſunt vel futuris temporibus ex ipſis aut ex aliis eſſe voluerint, ut liberam ad Monachorum utilitatem peragendam habeant poteſtatem. Concedimus etiam eidem Monaſterio, ſicut a Pontificibus & ab Imperatoribus antiquitus conſtitutum eſt, ut nullus Epiſcopus ab omni Terra Monaſterii exigat donationem, niſi Abbas, aut quamlibet publicam functionem; atque in negotiis ſive inſtrumentis cartarum diſrumpendis ſeu de Advocatis quales & undecumque eligere voluerint liberam habeant poteſtatem cauſam Monaſterii peragere abſque alicuius poteſtatis iniuria. Nec non & de inquiſitionibus faciendis per idoneos homines de rebus monaſterii per viginti annos & eo amplius ſeu de placitis & de pignerationibus ſuorum hominum de immunitate, quæ eſt in triginta libris argenti. Addimus quippe vobis, ut quæcumque perſona nobilis aut ignobilis in toto Imperio noſtro de ſacro vel ſæculari ordine ad prædictum Cœnobium refugium facere voluerit, aut res ſuas ibidem conferre quæſierit, non Comes aut Miniſter publicus neque Miſſus noſter ei contradicere audeat, ſed liceat libera poteſtate de ſe ſuiſque rebus quidquid voluerit in eodem Monaſterio conferre. Volumus & concedimus, ut quando vocatione divina Abbas ipſius Monaſterii de hac luce migraverit ipſi Monachi de ipſa Congregatione qualem inter ſe digniorem invenerint licentiam habeant eligendi Abbatem. Statuimus & modis omnibus jubemus, quatenus in præfati Monaſterii res nullus ſuperioris vel inferioris ordinis, nec Epiſcopus,

nec

nec Clericus non Comes aut Caſtaldius vel Reipublicæ procurator vel quælibet perſona invaſionem facere audeat in loco ullo, non ad cauſas iudiciario more audiendas, vel fodra exigenda, aut manſiones vel paratas faciendas, aut parafredos ſeu fidejuſſores tollendos, aut collectam ſeu bovateriam auferre, aut in hoſtili expeditione gravare, vel eos in aliqua factione Civitatum cogere præſumat, aut homines tam ingenuos & libellarios quamque & ſervos ſuper terram ſeu proprietatem ipſius Eccleſiæ manentes empbyteoticarios & ſupraſcriptos præceptales perfecetanos nullo modo diſtringendos, nec ullas publicas functiones aut redibiriones vel illicitas occaſiones requirendas conſurgere audeat, vel exigere præſumat. Sed liceat Abbati ipſius Monaſterii cum omnibus eidem Monaſterio ſubjectis atque hominibus immunitatis noſtræ ac defenſionis quieto ordine conſtare, ac pro nobis totiuſque Imperii noſtri ſtabilitate Domini miſericordiam exorare, omniumque ſupraſcriptorum cauſas per ſe vel per alium, cui commiſerit dictus Abbas, poſſit cognoſcere & terminare & ſuper eis pleniſſimam habere juriſdictionem abſque objectu alicujus & correctionem omnium. Et concedimus eidem Abbati ejuſque ſucceſſoribus poteſtatem dandi tutores & curatores eoſque removendi ubi jus exegerit per omnes terras & homines abbatiæ ubicumque in noſtro Imperio fuerint. Præcipimus quoque, ut nec vos idem Raymundus Abbas nec ſui ſucceſſores audeant aliquorum hominum poteſtatem conferre ſcriptiones ſine conſilio & conſenſu omnium Monachorum, aut in virtute diſponendarum rerum minoratione delegare; ſed nec ullus monachus aliquam conſencionem, quæ ſuæ probatur non eſſe poteſtatis. Quod ſi facerent, robur nullum obtineant. Conferimus etiam ſæpe jam dicto Monaſterio Olivetum unum ad luminaria Eccleſiæ Nonant. prope Caſtellum Aginulphi & duas caſas maſſaritias. Quin etiam volumus atque iubemus, ut firmitates ejuſdem monaſterii juſte & legaliter affectæ ſi aliquo modo per aquam aut per ignem ſive per pravos homines deprædatæ aut per vetuſtatem conſumptæ ſint, aut ipſæ Deo oblatæ . . . . . , ... præceptum robur obtineant . . . . & perdonamus prædicto Monaſterio in perpetuum, ut ex ipſo Cœnobio & de rebus, quas nos ibi contulimus, vel futuris temporibus Dei ſervitio acquirere poteritis, tam ipſe Abbas quam poſteri ſui nullum ſervitium a nobis vel futuris Regibus ſeu Imperatoribus exinde exigatur, niſi pro benedictione in quadrageſima majore quadraginta luceos & in quadrageſima Sancti Martini ſimiliter, & per miſſos ipſius Monaſterii conſignatos in Papiam aut in mantuam ſive fuerimus Ravennam. Proinde cum . . . . quoniam comperimus ipſum Nonant. monaſterium iamdiu per multa tempora in benefitii partibus Italiæ . . . . nefandi & a Chriſtianitate abiiciendis pre cariis pene deſolatum & libellariis ſcriptionibus ad nihil redactum, utpote Monaſterium Geroli Abbatis (1) abſque Abbatibus fuit, propterea ſecundum commune conſilium noſtrorumque fidelium judicium ſtatuimus, ut omnes precariæ & libellariæ conceſſiones ſive omnes ſcriptiones vel infeudationes quæ ab Epiſcopis vel Monacis vel aliis a temporibus ſupraſcripti Geroli Abbatis & per ipſum Bonifacium vel monacos ejus factæ ſunt evacuentur, ut nullum robur habeant; & inquirendis rebus præſatæ Eccleſiæ nulla præſcriptio ob-

(1) Sembra qui intenderſi l'Ab. Gerlone, che per ſei anni cominciando dal 941. reſſe il Monaſtero di Nonantola. Ma come può affermarſi, che dopo quel tempo fino a quello di Bonifacio e di Raimondo la Badia foſſe priva di Abate? Noi ne abbiam formata la ſerie, e abbiam veduto, che molti di eſſi furono diligenti e ſolleciti amminiſtratori de' beni del Monaſtero. Io dubito, che qualche non leggiera ommiſſione abbia qui fatta il Copiſta, che non laſci intenderci il ſenſo di queſto paſſo.

objici poſſit niſi centum annorum, non obſiſtente lege aliqua, quæ dicat excludendam eſſe Eccleſiam præſcriptione quadraginta annorum, excepta Eccleſia Romana. Sed ſimiliter cum ea quantum ad præſcriptionem pertinet ex munificentia noſtra hæc Eccleſia habeat prærogativam. Et hoc mandamus omnibus judicibus, ante quorum præſentiam Abbas Nonant. per ſe vel per legitimum Nuntium negotia ſui Monaſterii tractaturus aſtare voluerit, pro certo ſcire & in veritate cognoſcere, quod illi noſtra auctoritate ſacramentum calumpniæ præſtandæ quadam ſpeciali eccleſiaſtica prærogativa remiſimus, ita quod a nemine judicum occaſione legis vel alia qualibet juris occaſione præſatum ſacramentum præſtare cogatur præſtando eo ſemper ab adverſario, ſcilicet dictus Abbas vel nuntius petere ab eo voluerit ut ſimili contra eum valeat uti prærogativa. Item ſtatuimus, ut in inquirendis rebus & recuperandis dicti Monaſterii Nonant. nullo umquam tempore conſtituta ſeu conſtitutiones civitatum ſive comitatuum vel alterius contra jus commune dicto monaſterio valeat opponi aut impedimentum præſtare. De imperiali quoque benignitate dicto Monaſterio Nonant. addimus, ut omnia quæ aliquo modo alienata ſunt vel donata non jure a dicto Boniſatio vel aliis Monachis de rebus ſive poſſeſſionibus monaſterii Sancti Sylveſtri de Nonant. vel quondam a Monaſterio Sancti Sylveſtri fuerint detenta vel poſſeſſa, concedentes ut Abbas dicti Monaſterii ejuſque ſucceſſores libere poſſint repetere ac recuperare non obſtante præſcriptione XL. annorum vel aliqua alia, niſi ſola centum annorum præſcriptione. Adjicientes ut ſi quid de rebus vel poſſeſſionibus ipſius Monaſterii, vel de his quæ quondam poſſeſſa vel detenta per dictum Monaſterium fuerunt ab aliquo vel aliquibus detinetur, libere ad monaſterium revertatur, niſi detentores juſtum titulum & pretium juſtum vel inveſtituram juſtam & in utilitatem Eccleſiæ verſum; & dicta omnia dictus Abbas & ejus ſucceſſores libere poſſint repetere & recuperare nulla niſi ſola centenali præſcriptione obſtante & non obſtante L. t. quod quiſq. juris in alterum ſtatuerit. Ita ſcilicet quod adverſarius contra Monaſterium eodem jure non poſſit uti, nec pœnam in contractibus talibus permiſſam monaſterium teneatur ſolvere. Statuentes quod ſi quis debitam penſionem per biennium vel trienninm ſecundum quod lege cavetur non ſolverit, vel alienando vel aliquo modo a jure ſuo ceciderit, dictus Abbas & ejus ſucceſſores libere poſſint reperere & recuperare in nullo prædictorum omnium vel aliquo alio aliqua civitatis vel loci conſuetudine ſtatuto, & ſpecialiter conſuetudine, qua dicitur quod quis non amittat terram propter penſionem non ſolutam, ſed duplum domino præſtare teneatur, & non obſtante Statuto mutinen. vel alterius civitatis . . . . facto. Statuentes & imperiali edicto firmiter ſancientes, ut nullus Archiepiſcopus, Epiſcopus, Dux, Marchio, Comes, Vicecomes, Capitaneus, nulla Civitas, nullum commune, nulla denique perſona Eccleſiaſtica vel ſecularis alta vel humilis hujus noſtræ Inſtitutionis, confirmationis, conceſſionis, & præceptionis paginam in aliquo prædictorum ullo modo infringere præſumat. Quod ſi fecerit in ultionem ſuæ temeritatis centum libras auri puri pro pœna componat medietatem fiſco imperiali & medietatem dicto Monaſterio Nonantulano. Ad cujus rei certam in perpetuum evidentiam hoc inde privilegium conſcribi juſſimus, & noſtræ majeſtatis ſigillo communiri. Hujus rei teſtes ſunt Henricus mantuanus epiſcopus Vicarius curiæ, Johannes Brixienſis Epiſcopus Hartamannus Comes de Wirlunbe, Cuno de Micenberg, Henricus de Ravensburg Imperialis Aulæ camerarii. Salinguerra de Ferraria. Albertus Strutius. Ruffinus Presbiter & Johannes Imperialis Aulæ judices, & alii quamplures.

Signum Domini Ottonis quarti Romanorum Imperatoris Auguſti.

Ego Conradus Star. . . . . . Imperialis Aulæ Cancellarius vice Domini Theodoric; Colonienſis Archiepiſcopi, & Italiæ Archicancellarii.

Acta ſunt hæc anno ſalutiferæ Incarnationis milleſimo ducenteſimo decimo menſe Madii decimo tertio Kalendas Junii imperante glorioſiſſimo Domino Ottone Romanorum Imperatore Auguſto aooo Regni ejus duodecimo, Imperii vero primo.

Datum per manum Valterii Protonotarii apud Brixiam indictione tertia decima.

Ego Homobonus Corvus Domini Federici Imperatoris Notarius authenticum hujus exempli vidi, & legi, & ut in eo continebatur ita & in hoc legitur exemplo nihil addens quod ſenſum vel ſententiam mutet ĩo aliquo bona fide exemplavi . . . . . Domini Jacopini de Parzenariis Judicis Comunis Mutinæ milleſimo . . . . . . una cum Guidone de Munario & Dalmiano de Montexello & Simone de Scuffinellis infraſcriptis Notariis . . . .

Egò Guido de Munario Notarius authenticum hujus exempli una cnm prædicto Domino Homobono Corvo Notario, & infraſcriptis Dalmiano & Simone. . . . . & ut in eo continebatur in hoc exemplo legitur me ſubſcripſi.

Ego Dalmianus de Montexello Notarius authenticum hujus exempli *&c.*

Ego Simon filius quondam domini Johannis de Scuffinellis de Nonantula Notarius authenticum hujus exempli *&c.* in milleſimo ducenteſimo nonageſimo Indictione tertia die Mercurii, primo Februarii.

CCCCVIII.

Autographum in Arch. Nonant.

1211.

IN nomine domini anno ab incarnatione ſalvatoris noſtri millexìmo ducenteximo undecimo, die decimo menſis Iulii, Indictione quartadecima, in palatio Cremonenſis epiſcopi preſentibus magiſtro nigro Archidiacono cremonenſi & domino iacobo prepoſito de rondenario (1) & domino guernerio de caſtello novarienſi canonico teſtibus, Dominus Gerardus dei gratia albanenſis electus apoſtolice ſedis Legatus (2) amovit & removit in perpetuum abbatiſſam & monachas & converſas eccleſie beati Benedicti ſite in civitate nova Cremon. ab ipſa Eccleſia, & ſtatuit, & precepit, quod ne de cetero ſint in ipſa eccleſia monache nec converſe. Item precepit, quod ſit canooica regularis, & quod tres Canonici regulares inſtituantur ibi per abbatem de nonantula, qui habitum ſuſcipiant ſecundum regulam beati auguſtini, & quod abbas de nonantula habeat illud in prefata eccleſia quod primo habebat, & quod non recipiatur ibi aliquis niſi ſit Canonicus regularis, & quod aliquis noo percipiat de ipſa Eccleſia beneficium niſi faciat ibi reſidentiam. Et hec omnia precepit & ſtatuit ſalvo iure cremonenſis epiſcopi, unde plura inſtrumenta fieri juſſit.

Ego Iulianus ſacri palatii notarius hoc inſtrumentum de mandato prefati Domini Gerardi ſcripſi & ſubſcripſi.

CCCCIX.

(1) Queſti è quel Jacopo dell' Ordine degli Umiliati Propoſto della primaria Caſa, che quell' Ordine avea in Como detta *de Rondenario*, ove è ora il Collegio Gallio. Di lui io ho ragionato nella mia Opera intorno all' Ordine ſteſſo (*Vetera Humiliat. Monum. Vol. I. p. 79. &c. Vol. II. p. 22.*).

(2) Parla di queſto Cardinale l' Ughelli nella Serie de' Veſcovi d' Albano, e dice ch' ei fu dell' antica e nobil famiglia de' Seſſi di Reggio, prima Monaco Ciſtercienſe, poi Veſcovo di Novara, e finalmente Veſcovo d' Albano, eletto, dice egli, a' 5. di Dicembre del 1211. Ma queſto Breve ci moſtra, che almen fin dal Luglio di queſt' anno, medeſimo egli era ſtato a quella Cattedra eletto, e inſieme alla dignità di Legato.

CCCCIX.

Apographum vetus in Arch. Nonant.

1212.

INnocentius Epiſcopus ſervus ſervorum Dei dilectis filiis ſancte marie in Regula & Sancti Pauli Abbatibus (1) & Prepoſito Imolenſi ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Dilectus filius archipresbiter Nonantulanus tranſmiſſa nobis conqueſtione monſtravit, quod cum venerabilis frater noſter mutinenſis epiſcopus poſſeſſores & colonos terrarum de fenaida, quarum decime ad nonantulanam plebem pertinere noſcuntur, ſuper ſolutione decimarum ipſarum coram iudicibus ſecularibus conveniſſet, idem contra prefatum epiſcopum ſuper hoc ad dilectum filium abbatem ſancti ſtephani & coniudicem ſuum noſtras litteras impetravit, qui prefatis iudicibus inbibere curarunt, ne in negotio ipſo procederent, cum huiuſmodi cauſa ad forum ſeculare minime pertineret. Sed memorati iudices eorum inhibitione contempta homines ſupradictos in decimarum ſolutione ſententialiter condempnarunt. Quocirca diſcretioni veſtre per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus, ſi eſt ita, ſententias a ſecularibus iudicibus ſuper re ſpirituali contra ſanctiones canonicas promulgatas auctoritate noſtra ſublato appellationis obſtaculo decernatis irritas & inanes, inhibentes epiſcopo memorato & clericis ſuis, ne ſententiis a ſecularibus iudicibus ſuper decimis promulgatis utantur. Quod ſi non omnes iis exequendis poteritis intereſſe, duo veſtrum ea nichilominus exequantur. Dat. Laterani X. Kal. Iunii Pontificatus noſtri anno quintodecimo.

CCCCX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1213.

IN nomine Chriſti anno domini milleſimo duceteſimo XIII. Indict. I. tempore Innocentii Pape & Ottonis Romanorum Imperatoris Ymole in palatio domini Epiſcopi die XV. intrante aprili in preſentia domini Zacharie, domini Viviani, Guidonis draconis, Vaſſalli, & Iohannis Camerarii teſtium vocatorum Dominus Maynardinus Ymolenſis Epiſcopus una cum domino Petro de Aldegerio fratre ſuo (1) pro ſe & fratre ipſorum domino Aldegerio pro remedio & etiam illuminatione anime domini Alberti patris eorum, & ſuorum delictorum remiſſione donaverunt & finem fecerunt &c. Domino Aliſino recipienti pro ſe & ſuis filiis & heredibus in perpetuum de omni eo quod ipſe tenebatur eis dare & reddere pro offitio notarie de Nonantula, videlicet de lucro percepto de inſtrumentis monaſterii, ſcilicet precariis &c. que ipſe confitiebat, quod totum ab eiſdem & aliis advocatis monaſterii in feudum habebat, & inſuper omnia iura omneſque actiones que & quas haberent contra eum occaſione dicte rei &c.

Rog. Franciſchus.

CCCXI.

(1) Del Monaſtero di S. Maria *de Regula* in Imola parla il Lubin (*Notitia Abbat. Ital. p. 175. &c.*) Quello di S. Paolo, che in appreſſo ſi nomina, e che dovea eſſere nella ſteſſa Città, è quello probabilmente, di cui il medeſimo Autor fa menzione ſotto il titolo de' SS. Donato e Paolo.

(1) Eccoci indicato da queſta carta il cognome del Veſcovo d' Imola Mainardino, di cui ſi può vedere l' Ughelli (*Ital. Sacr. Vol. II. in Epiſc. Imol.*) Egli era della famiglia Aldighieri Ferrareſe, a cui apparteneva la moglie di Cacciaguida tritavo del celebre Poeta Dante, che da eſſa diede alla ſua famiglia il cognome. Vedremo altrove, che queſta illuſtre famiglia fu originaria da Nonantola, che dee perciò entrare a qualche parte della gloria di aver data la naſcita a sì grand' uomo.

Digitized by Google

CCCCXI.

Excerpta ex Actis in controverſia pro Eccl. Spinalamberti in Arch. Nonant.

1213.

INtenrio domini abbatis nonantulani contra Epiſcopum mutinenſem multipliciter & perfecte probatur, & primo ſic (1). Conſtat totum Spinamlamberti & nominatim locum litis eſſe proprium monaſterii nonantulani, & hoc probatur primo per inſtrumentum precharie facte marchioni boniſacio & eius uxori, & ſcriptum per manum martini notarii &c. quod directe facit contra ipſum Epiſcopum, qui cauſam habuit a ruſticis illis, qui terram tenebant a comitiſſa matelda &c. & ipſa comitiſſa filia fuit ipſius marchionis &c. Secundo loco probatur per inſtrumentum locationis, quod fecit ipſa comitiſſa ruſticis de rino . . . . . & de rigol. de pratis & poſſeſſionibus Spinelamberti ſub annuo cenſu & penſione, qui uſque in hodiernum diem ſolvitur dominis manfredis & becaſabis recipientibus nomine ipſius monaſterii &c. Tertio ſic probatur. Mortua Comitiſſa & reverſa poſſeſſione caſtriveteris & Spinelamberti ad dictum monaſterium ſicut in precharia continebatur, abbates monaſterii nominatim caſtrum vetus Spinalamberti cum Curte & diſtrictu integre conceſſerunt in feudum predictis dominis, & inveſtiverunt eos inde, & illi iuraverunt fidelitatem abbatibus, & tenent nunc &c. Sexto probatur per privilegia apoſtolicorum & imperatorum, in quibus caſtrum vetus & Spinamlamberti confirmatur a ducentis annis & infra &c. Item Caſtrum vetus & Spinamlamberti & locus litis pleno iure pertinet ad monaſterium, ſicuti probatum eſt per teſtes noſtros, & quoſdam etiam de ſuis, quod temporalis iuriſdictio, ut in placitis, bannis, & ſimilibus habita eſt & poſſeſſa per vaſſallos nomine Monaſterii ut probata eſt, & ſpiritualiter detenta eſt per Eccleſiam de Caſtroveteri que percipiebat inde decimas &c. Ergo locus litis pleno iure pertinet ad monaſterium & poſſedit illum uſque dum mutinenſes edificaverunt caſtrum de Spinalamberti. Preterea monaſterium nonantulanum exemptum eſt cum Eccleſia & cellis ſuis & cum poſſeſſionibus omnibus & perſonis ſuis & ſuorum a iuriſdictione Epiſcopi mutinenſis & cuiuslibet alterius epiſcopi &c. Conſtat ergo mutinenſem Epiſcopum non potuiſſe edificare in loco predicto, qui nullo modo ad eum pertinebat, & quod male fecit, debet deſtruere, vel pati ut deſtruatur &c. Preter predicta, que directe faciunt ad cauſam, quedam alia dicunt teſtes & noſtri & ſui que faciunt . . . . magnam preſumptionem pro nobis, quatenus probatur per dominum bazalerium de campillio & Albertum . . . . . & Guizardinum de Caſtro veteri, quod dominus Manfredinus de pizo de manfredis . . . . . imperatori henrico, quod tenebat caſtrum vetus & ſpilemberti pro abbate nonantulano, & non pro ipſo imperatore, quod ipſe imperator dicebat. Item quod illi de hoſpitali de Spilemberto utebantur paſcuis & poſſeſſionibus de Spilemberto pro dicto monaſterio &c. Item probatur per teſtes &c. quod epiſcopus mutinenſis adceſſit ad Eccleſiam ſanctorum Seneſii & Theoponti de Caſtro veteri, que eſt propria domini Abbatis, & que recipiebat decimas de terra litis, & non fuit ibi auſus cantare miſſam in exequiis cuiuſdam domine niſi de licentia ſacerdotis ipſius Eccleſie &c.

CCCCXII.

(1) Veggaſi ciò che ſi è detto nel Capo VI. della Parte II.

CCCCXII.

Autographum in Arch. Nonant.

1213.

INnocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei Venerabili Fratri Epiſcopo, & dilectis filiis Archidiacono & Guidoni de Bagnolo Canonico Parmenſi ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Dilectus filius Abbas Nonantulanus ſua nobis inſinuatione monſtravit, quod cum cauſam, que inter ſuum monaſterium & venerabilem Fratrem noſtrum Mutinenſem Epiſcopum ſuper Eccleſia de Spinelamberto & rebus aliis vertitur, examini veſtro duxerimus committendam, vobis diutius proceſſum negotii protrahentibus per iterata ſcripta dedimus in preceptis, ut in eodem negotio procedentes, ſi de partium procederet voluntate, cauſam ipſam curaretis fine debito terminare. Alioquin ipſam ſufficienter inſtructam ad noſtrum remitteretis examen. Sed vos parte ipſius Abbatis ad nos remitti cauſam eandem iuxta formam vobis traditam poſtulante, id efficere noluiſtis, pro eo videlicet, quod in litteris ad vos primo directis hec clauſula continebatur expreſſe: Nullis litteris obſtantibus preter aſſenſum partium a Sede Apoſtolica impetratis. Propter quod per Syndicum eiuſdem Abbatis ne in cauſa procederetis eadem, fuit ad noſtram audientiam appellatum. Volentes igitur ſuper hoc eidem monaſterio providere diſcretioni veſtre per apoſtolica ſcripta precipiendo mandamus, quatenus dicta clauſula non obſtante ſecundum traditam vobis formam, cauſam ipſam ſublato cuiuslibet contradictionis & appellationis obſtaculo ad noſtram preſentiam remittatis. Tu denique, frater Epiſcope, ſuper te ipſo & tradito tibi grege taliter vigilare procures, extirpando vitia & plantando virtutes, ut in noviſſimo diſtricti examinis die coram tremendo iudice, qui reddet unicuique ſecundum opera ſua, dignam poſſis reddere rationem. Datum Laterani III. Idus Maii Pontificatus noſtri anno ſextodecimo.

CCCCXIII.

1213.

Innocentii PP. III. decretum in controverſia de Eccleſia Spinalamberti.

(Antiqu. Ital. Vol. V. p. 345.)

CCCCXIV.

Autographum in Arch. Nonant.

1213.

ANno Domini M. CC. XIII. regnante Ottone Imperatore die XV. exeunte Menſe Novembri Indictione prima. Teſtes presbiter Redulfus, presbiter Petrus, Gerardinus de unzola, Stefanus eius frater, Martinus de iohanne bono, Cantarellus, martinus ſuci, & bartolomeus. Ego Presbiter Martinus de figezelli de loco manzolino facio teſtamentum per nuncupationem, & res meas ita diſpono. In primis pro anime mee remedio eccleſie ſancti michaelis de gavile II. ſolidos imperiales relinquo. Eccleſie Sancti Bartolomei & ſancti proſperi unam planetam de palio. Sancte Marie de Ambilano II. ſol. imp. Sancto petro de riolo II. ſol. Sancto Silveſtro de cirione I. ſol. Sancto blaſio de tuſteto I. ſol. ſancto Laurentio de torcilio I. ſol. ſancto andree de gavile I. ſol. ſancto Nicolao de runcalie I. ſol. Eccleſie Sancti Iohannis in perſeceto pro laborerio II. ſol. Oſpitali Sancti Iohannis de ultramare I. ſol. militibus templi I. ſol. Oſpitali cruciferorum bon. I. ſol. (1) Miſellis de bo-

1 no-

(1) *Hoſpitalis S. Mariæ Cruciferorum* è nominato nell' Elenco delle Chieſe Bologneſi pubblicato dal P. Melloni (*Atti de' Ss. Bologn. T. II. p. 367.*)

Digitized by Google

nonia I. ſol. Ponti novo reni (2) I. ſol. Ponti Sanᶜti Ambroſii I. ſol. miſellis de mutina I. ſol. Oſpitali columbarii I. ſol. [3], quos ſupradiᶜtos denarios ſolvi meis manibus. Do, lego Petro Nepoti meo quicquid habeo in ſparata de torcilio, & quicquid habeo in longara de roncalie, & unam peciam terre ibi prope iuſta mutos, & unam peciam ibidem, que tenet capud ad foſſam, & meam partem linarii de curniolo, que eſt alodium, & medietatem clauſure de la rovere groſſa, & medietatem illius terre, que eſt de la volta paganorum. Iohanni & martino nepotibus meis medietatem clauſure da la rovere groſſa, & medietatem illius terre que eſt da la volta paganorum, & VI. libras imperiales, quas dedi Enregeto patri eorum. Presbitero Rodulfo unam pellem albam agnilinam diſcoopertam Bartholomeo unam pellem albam coopertam de perſo. De omnibus aliis meis bonis eccleſiam ſanᶜte marie de gavile heredem inſtituo, & presbiterum Rodulfum & Bartolomeum meos commiſſarios facio & conſtituo. Quia ſie eſt mea ultima voluntas. Aᶜtum in Canonica Sanᶜte Marie de gavile in preſentia prediᶜtorum qui huius teſtamenti fuerunt teſtes rogati [4].

Ego Petrus qui vocor tabellinus notarius huic teſtamento interfui, & illud iuſſu & voluntate prefati teſtatoris ſcripſi.

CCCCXV.

Autographum in Arch. Nonant.

1213.

INnocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei dileᶜtis filiis Abbati Sanᶜti Michaelis de Caſtro Brittonum Bon. Dioc. (1) & Magiſtro T. doᶜtori decretorum canonico ſanᶜti Laurentii in Colina Bononie commoranti

(2) Sembre, ehe non poſſe qui intenderſi del Ponte ſul Reno, che è ſulla via da Modene e Bologna; percioechè, ſe il Ghirardacci racconta il vero (*Stor. di Bol. T. I. p. 194.*), eſſo non fu fabbricato che l' anno 1257. E' più veriſimile, che ſi ragioni del Ponte ſul Reno preſſo Caſalecchio. Due Brevi di Urbano III, dell' enno 1186. pubblicati dal P. Ab. Trombelli (*Mem. di S. Maria di Reno p. 434. 435.*) ci moſtrano, che i Canonici Regolari di S. Maria di Reno eveano allore iotrapreſo a riparare quel Ponte, e che il levoro non ne era ancora compito. E' dunque probabile, che ſia queſto il Ponte nuovo di Reno, e eui nel 1213. Martino de' Sighicelli laſciò il pingue Legato di un ſoldo. Elle è coſa note tragli eruditi, ehe ne' baſſi tempi il fabbricar ponti eveaſi in conto d' opere meritoria non altrimenti che l' innalzar Chieſe; e che perciò agli uni ugualmente che alle altre ſi eſſegnavan Legati.

(3) Del Priorato del Colombato nella Dioceſi di Modene, a cui lo Spedale dovea eſſere anneſſo, abbiam la prima memoria in une carte del 1136. pubblicata dal Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. V. p. 981.*), con cui Giovanni Priore del Monaſtero di Marola, dal quale quello del Colombaro dovee in qualche modo dipendere, all' occaſion della Chieſa, che in onor di S. Jacopo dovea ivi conſecrarſi, promette a Dodone Veſcovo di Modena di riconoſcere quella Chieſe come dipendente e ſoggette e lui e a' ſuoi ſucceſſori. Nel 1318. ne era Priore Metteo da Gorzano, il quale, come nelle Serie de' Veſcovi ſi è veduto, fu in quell' anno nominato da alcuni el Veſcovedo di Modena, benchè poſcia non l' otteneſſe. Eſſo epparteneva all' Ordine Ciſtercienſe, ed era ed eſſo ſoggetta la Chieſa di S. Paolo di Modena, come ci moſtra il Catalogo MS. delle Chieſe Modeneſi più volte citato.

(4) Un ſomigliante teſtamento, in cui alcuni Legati ſi laſciano a diverſe Chieſe e Luoghi Pii Nonantolani e Modeneſi, fatto da Pietro da Gaggio e' 31. di Decembre del 1208. per rogito del Notajo Aliſino ſi trova nell' Archivio delle Badie. In eſſo oltre 40. ſoldi al Monaſtero, e 10. ella Pieve di Nonantole, egli aſſegna *S. Salvatori II. ſol. Imper. cuilibet Capelle de Nonant. XII. Imp. Eccleſie B. Iohannis de panario XII. imp. Eccl. S. Antonini XII imp. Eccl S. Marie de bagazano XII. imp. Eccl. de runco XII. imp. Eccl. S. Ambroſii XII. imp. Eccl. de Rubiario XII. imp. Eccl. S. Marie de reduto XII. imp. Eccl. de Gazo XX. imp. Ponti de S. Ambroſie XII. imp. S. Trinitati V. imp. S. Lazaro V. imp. Hoſpitali S. Johannis X. Imp. Templariis X. Imp. S. Margarite X. imp. Hoſpitali de S. Nicolao XII. imp. Hoſpitali de S. Cataldo XII. imp.*

(1) Il Monaſtero di S. Michele di Caſtel de' Britti nelle Dioceſi di Bologna epparteane già all' Ordine Camaldoleſe; e poſcia nel 1462. fu dato e' Frati Godenti (*V. Annal. Camald. T. V. p. 61.* &c. *Melloni Atti de' Ss. Bologn. T. II. p. 62.* &c.)

ti (2) Sal. & Ap. Ben. Dilecti filii Abbas & Conventus Nonantulanus tranſmiſſa nobis petitione monſtrarunt, quod cum quidam eorum monachus pro quodam defuncto, qui apud Eccleſiam ſancti Bartholomei de Spinalamberti ad ipſos de iure ſpectantem elegerat ſepulturam, exequias celebraret, Archipresbiter Eccleſie ſancti Martini & eius complices mutinen. diocesis in ipſum monachum manus temerarias iniecerunt non permittentes eum celebrare officium pro defuncto. Cumque per venerabilem fratrem noſtrum Mutinenſem Epiſcopum ſperarent hoc relevari gravamen, ipſe premiſſis alias adiecit iniurias, in Vaſſallos Nonantulani monaſterii & omnes qui de cetero in predicta eccleſia eligerent ſepulturam excommunicationis ſententiam promulgando. Nolentes igitur iura eiuſdem monaſterii deperire, diſcretioni veſtre per apoſtolica ſcripta mandamus, quatinus, ſi eſt ita, dictos violentarum manuum iniectores tamdiu appellatione remota excommunicatos publice nuntietis, & faciatis ab omnibus arctius evitari, donec paſſo iniuriam ſatisfecerint competenter, & cum veſtrarum teſtimonio litterarum ad ſedem apoſtolicam venerint abſolvendi. Super aliis autem Epiſcopum & Archipresbiterum memoratos ab indebita moleſtatione ipſius monaſterii compeſcatis, predictam excommunicationis ſententiam ſublato appellationis obſtaculo legitime revocantes. Tu vero, fili Abbas, ſuper te ipſo & credito tibi grege taliter vigilare procures extirpando vitia, & plantando virtutes, ut in noviſſimo diſtricti examinis die coram tremendo iudice, qui reddet unicuique ſecundum opera ſua, dignam poſſis reddere rationem. Dat. Laterani X. Kal. Decemb. Pontificatus noſtri anno ſexto decimo.

Sig. avulſum.

CCCCXVI.

Excerpta ex Lib. I. Regiſtri groſſi in Arch. publ. Bonon. fol. 311. v.

1213.

IN nomine ſancte & individue Trinitatis anno Domini milleſimo ducenteſimo decimo tertio die tertia intrante Decembri Indictione prima. Ego quidem Raimundus Abbas Eccleſie Nonantulane preſentibus Domino Gulielmo de Folio & Dono Bono Monachis eiuſdem Eccleſie & conſentientibus *&c.* vendo & concedo vobis Domino Matteo de Cor. Poteſt. Bonon. (1) recipienti pro Communi & nomine Communis Bonon. duodecim biſulcas terre minus quarta pars unius biſulce poſitas in ſolio, per quem vadit Panarius de novo (2), & Ripa Panarii cum omni iure & actione ad dictam terram pertinente & cum introitu & exitu ſuo pro pretio quatuordecim librarum & tredecim ſolidorum Imperialium ad rationem viginti quinque ſolidor. imperialium pro biſulca, quod pretium confeſſus fuit ſe recepiſſe a predicta Poteſtate *&c.* & in utilitate ſue Eccleſie iam expendiſſe *&c.* Actum in Bon. in palatio Communis Indictione predicta *&c.*

Interfuerunt Do. Guazo iudex ſupraſcripti Dñi. Mattei, & Dn. Rodulfinus de Thebaldis & Dn. Tommaſius de Maccagnanis *&c.*

Rog. Martinus de Urbino.

CCCCXVII.

(2) Queſti è il celebre Canoniſta Tancredi, che fu poſcia Canonico e Arcidiacono di Bologna. Il Ch. P. Abate Sarti non ha cominciato a trovarne memoria, che all' anno 1214. (*De Cl. Profeſſ. Archigym. Bonon. Vol. I. P. II. p. 29.*). Queſta carta adunque ne anticipa la notizia di un anno, e ci fa inſieme conoſcere, che prima di quel di Bologna egli ebbe un Canonicato nella Chieſa di S. Lorenzo in Collina.

(1) Egli è Matteo da Correggio uno degli Antenati di quella illuſtre famiglia. Della carica di Podeſtà di Bologna da lui ſoſtenuta in queſt' anno ſi parla nell' antica Cronaca Bologneſe pubblicata dal Muratori (*Script. Rer. Ital. Vol. XVIII. p. 251.*)

(2) Di queſto nuovo Corſo del Panaro diremo nell' Indice Geografico.

CCCCXVII.

Autographum in Archiv. Nonant.

1215.

IN oomine patris & filii & ſpiritus ſancti amen. Ego quidem Berrardus notarius arbiter electus ad audiendam & diffiniendam litem ſeu controverſiam, que vertebatur ioter dompnum Leonem Syndicum Sancti Silveſtri de nonantula, & rectorem eccleſie ſancte marie de farneto oomine dicte Eccleſie ex una parte, & Millianam uxorem Vitelli ex alia, que lix talis erat. Petebat dictus dompnus Leo nomine dicte Eccleſie a miliana predicta medietatem pro indiviſo unius petie terre aratorie poſite in predaſicta ſecundum hos confines; a mane & meridie poſſidet dicta miliana, a ſera viviatius anſelde, ab aquilone eſt terra dicte eccleſie, cum fructibus tunc pendentibus, quam dicebat ad dictam Eccleſiam pertinere iure dominii vel quaſi. Unde viſis & auditis & etiam habitis inſtrumentis utriuſque partis & confeſſionibus & diligenter inſpectis, & habito quamplurium ſapientium conſilio, dictam milianam in reſtitutione petie domno Leoni condempno: a petitione autem fructuum eam abſolvo: preſente dictum Leonem & dictam milianam hanc ſeotentiam fuit lata.

Anno domioi milleſimo CCXV. die XII. intrante menſis Octob. Indictiooe tercia. Actum in burgonovo.

Mattheus quondam henrici, & Benedictus de pago de caſtro ſancti petri, anſaldious, & matiolus filius gaſdie de burgooovo interfuerunt & rogati teſtes.

Ego Zaoboous quondam henrici imperatoris notarius iuſſu dicti Berrardi interfui & ſcripſi.

CCCCXVIII. 1.

Autographum in Arch. Non.

1215.

INnocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei Venerabili Fratri Epiſcopo Mutinenſi ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Dilecti filii Archipresbiter & Canonici Plebis Nonantule nobis conquerendo monſtrarunt, quod cum olim Colonos poſſeſſionum ſuarum de Senaida ſuper decimis ad eandem plebem ſpectantibus coram iudicibus ſecularibus traxiſſes in cauſam, licet nos tibi per dilectos filios Abbatem Sancti Stephani Bononienſis & Collegam ipſius delegatos a nobis fecerimus poſtmodum inhiberi ne. . . . . predictos faceres ſuper his vexari colonos, tu tamen faciens nichilominus in cauſa procedi diffinitivas optinuiſti ſententias contra illos, quas quamvis abbas Sancte Marie io Regula Imolenſis & coniudices eius auctoritate noſtra irritas iudicaverint & inanes, & tam tibi quam clericis tuis ſub pena excommunicationis firmiter inhibuerint, ne preſumeretis aliquo tempore ſententiis ipſis uti, Tu nichilominus, de quo miramur, colonos predictos coram ſecularibus iudicibus ſuper eiſdem decimis per Sindicum tuum trahens uteris ſeotentiis memoratis. Ut igitur non ſolum ſuper hoc conſcientie tue cooſulas, verum etiam penam evites legibus diffinitam fraternitati tue per apoſtolica ſcripta mandamus, quatinus a predictorum Colonorum ſuper hiis de cetero moleſtatione deſiſteos predictis ſententiis non utaris, ne contra te ſecus procedere compellamur. Datum Laterani VIII. Kal. Novembris Pontificatus noſtri anno octavo decimo.

Sig. avulſum.

CCCCXVIII. 2.

Autographum in Arch. Nonant.

1215.

INnocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis Conſulibus Mutinenſibus ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Cum iudicium decimarum ad Eccleſiaſticum forum ſpectet, mirari cogimur & moveri, quod ſicut dilecti filii Archipresbiter & Canonici Plebis Nonantule nobis graviter ſunt conqueſti, vos contra Colonos quarumdam poſſeſſionum ipſorum coram vobis a venerabili fratre noſtro Mutinenſi Epiſcopo ſuper decimis tractos in cauſam diffinitivas ſententias promulgaſtis, quas licet dilecti filii Abbas Sancte Marie in Regula Imolenſis & coniudices eius tamquam a non ſuis iudicibus latas auctoritate noſtra irritas iudicarint, vos nihilominus eas nitimini executioni mandare. Ne igitur iuriſdictionem veſtram in iuris iniuriam velle videamini dilatare, devotioni veſtre per apoſtolica ſcripta mandamus, quatinus colonos predictos ſuper hiis de cetero nullatenus moleſtetis, cum id nequaquam poſſemus equanimiter tolerare. Datum Laterani X. Kal. Novembris Pontificatus noſtri anno octavo decimo.

Sig. avulſum.

CCCCXIX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1216.

IN Chriſti nomine anno nativitatis eiuſdem Milleſimo Ducenteſimo ſextodecimo Indictione quinta die lune duodecimo intrante menſe Decembri Dominus Raimundus miſeratione divina monaſterii &c. precario atque emphiteotico iure conceſſit Michaeli de Gazolo, & Albrigetto Ravarini de ſancta Agatha recipientibus nomine & vice Galdie & Marie & Gemme & Supercline filiarum qu. Guidonis de Grujo filii Iohannis de Guidone de Liorgo & earum filiis &c. totam terram quam Guido earum pater & Iohannes de Guidone earum avus habuerunt per precariam &c. infra plebatum ſancte Agathe & alibi, que continentur in multis petiis, prima quarum eſt poſita in caſali manſi mozi &c. Secunda pecia in caſali de tezolis & de ſubtus calvecla &c. Tercia pecia in caſali cardeto, a mane Limizunculus, a meridie Eccleſia ſancti Theodori &c. Quinta pecia in eodem caſali &c. a meridie Eccleſia ſancti petri de Liorgo &c. Sexta pecia in caſali rivocollo &c. de ſubtus limes ſtephanonus &c. Octava pecia ibidem &c. a ſero zenella &c. Nona pecia in caſali ſterciatico &c. a meridie terra ſancti geminiani &c. Duodecima pecia in caſali Africo &c., a mane flumen &c. Quartadecima pecia in brazulino &c. Quinta decima pecia in caſali caſtilioni, a mane fluмixellus &c. a ſero limes de gualmarino &c. Sextadecima pecia in caſali tregaxo, a mane limes gallicus &c. Septima decima pecia in Gruio, a mane Eccleſia de Liorgo, a meridie Orbetula &c. Actum Nonantule feliciter.

Rog. Bonzanottus.

CCCCXX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1218.

IN Chriſti nomine. Anno a nativitate eiuſdem milleſimo ducenteſimo octavo decimo Indictione ſexta . . . . . Raimundus Dei gratia ſancti Silveſtri de Nonantula venerabilis abbas, & Petrus einſdem Eccleſie & monaſterii ſindicus, & Rodaldus petricanis de loco crepacorii ſindicus dicte terre crepalcorii, & Ianellus Berni . . . . .

di-

dicte terre ex alia &c. de omnibus litibus & controverſiis que erant inter nominatam Eccleſiam ſancti Silveſtri nomine vel occaſione Salicete, & prefatum Rodaldum ſindicum &c. & ſpecialiter ſuper ſententiis latis a domino Thoma iudice communis Bononie tempore regiminis domini Guidonis de Canoſſa olim Poteſtatis Bonon. (1) & ſententie . . . . late a domino Ledoico, & ſententie late a domino Rolandino iohannis not., & ferende a domino Vgolino Vgonis Alberici ex commiſſione eidem facta a domino Albrigetto pandemilio poteſtate Bonon. (2); & ſuper facto etiam curie & Baiuli eiuſdem Salicete, & guardia & aſſignatione & diviſione & terminatione eiuſdem facienda, & ſuper facto iuriſdictionis vel quaſi vel immunitatis cuiuſdam ville, que noviter dicebatur in dicta ſaliceta facta ab Eccleſia vel ab abbate & conſtructa, quam dicebat prefatus Sindicus Crepalcorii eſſe in eius curte & guardia & diſtrictu, de predictis omnibus & de cambio dando vel non compromiſerunt predicte partes &c. in dominum Rolandum iudicem ſtare dicto laudo eius ſuper prefatis omnibus &c., & hoc ſub pena centum marcharum argenti &c. Actum in Civitate Bonon. in domo dicti domini Abbatis de pozale apud ſanctum Georgium preſentibus teſtibus, qui inferius in Laudo ſunt ſcripti. Quibus omnibus ita pactis dictus dominus Rolandus arbiter laudavit & deffinivit inter predictos hoc modo. In dei nomine Amen. Ego Rolandus iudex ſic diffinio & dico & laudo, quod dominus Abbas & Sindicus &c. debeant concedere communitati Crepalcorii cambium eius quarte partis Salicete, quam dicta Comunitas habebat, & pro qua etiam cauſe & ſententie late erant a iudicibus, ſcilicet thoma & Bandino, & Ledoico & Rolandino, & hunc cambium concedat a latere ſero limitis pontis longi iuxta, ſive ſit in illa parte cambii palus vel terra vel nemus vel pratum. Et dicta univerſitas teneat dictum cambium in feudum ab Eccleſia, & hiſdem modis ſicut tenebat & habebat predictam quartam partem ſalicete prout continetur in carta vel inſtrumento facto manu aliſini notarii. Et dictam quartam partem ſive deſignata vel diviſa vel non Sindicus Crepalcorii, & dicta Communitas & homines eius relinquant abbati & Eccleſie ſancti Silveſtri liberam & abſolutam ſalvo eo quod dicta univerſitas vel communitas debeat facere guardiam & curam medietatis totius Salicete verſus Crepalcorium. Alia vero medietas libere & abſolute ſine omni inquietatione guardie vel curie vel diſtrictus remaneat Eccleſie, & cui eccleſia concedere voluerit, ut in ea neque Silvanos neque Saltarios vel gualdumannos poſſit dicta Communitas vel homines eius immittere, nec etiam poſſit aliquo modo moleſtare vel ratione ſaltaritia vel baiuli. Hoc etiam precipio ut ſaltarii & ſilvani vel gualdumanni, qui pro tempore eliguntur a communitate vel rectoribus crepalcorii, ſpecialiter iurent ſalvare & guardare laboreria hominum, qui laborare debebunt in illa medietate, que pertinere debet communitati Crepalcorii ad curiam & guardiam bona fide, & etiam nemora, ſicut moris eſt, ſilvanorum, & non conſentire citra licenciam domini Abbatis, quod aliquis dampnum dent vel in ſilvis, ſi fuerint, vel in laboratoribus vel frugibus. Hoc etiam dico, quod ſi dominus Abbas laboraret cum propriis bubus ad ſuum donicatum infra medietatem Salicete predicte, que ad ius curie guardie remanet communitati de Crepalcorio, quod ex ea nulla ſaltaraticia detur vel accipiatur. Item laudo & dico quod dominus Abbas habeat medietatem lignaminis illius quarte par-

 Yy 2

(1) Guido da Canoſſa Reggiano era ſtato Podeſtà di Bologna nel precedente anno 1217. (*Script. Rer. Ital. Vol. XVIII. p.* 252.)

(2) Alberghetto o Albrighetto Pandimiglio da Trevigi era Podeſtà di Bologna in queſt' anno medeſimo 1218. (*Ib.*)

partis Salicete, pro qua litigabant, & quam poſſidebat Communitas Crepalcorii, a quacumque parte accipere voluerit. Alia medietas ſit communitatis Crepalcorii, & teneatur dicta Communitas auferre ſuam partem lignaminis uſque ad annum. Et laudo & dico, quod amodo Communitas vel homines crepalcorii non vendiceot ſibi aliquod ius, vel ſi quod habent, repudient in villa noviter hedificata in Saliceta, & libere eam relinquant Eccleſie, ut dicta villa ſit per ſe, & poſſit habere conſules & ſaltarios, & omnia facere per ſe, que faciunt alie terre per ſe exiſtentes, ſine inquietatione aliqua hominum crepalcorii & eius rectorum, ad voluntatem abbatis. Fines vero Salicete totius ſunt. A mane Limes ponti loogi, a ſero panarius vetulus, vel foſſa, unde olim conſuevit currere panarius, de ſubtus rupta, deſuper ſignata prechariorum. Pro quibus omnibus que conceduotur communitati Crepalcorii, ſcilicet pro cambio & pro iuriſdictione vel quaſi medietatis predicte Salicete ut ſupraſcriptum eſt, ab omni homine Crepalcorii & habitantibus in curia per ſe maiore quatuordecim annorum debet iurari fidelitas abbatibus & Eccleſie. Et Abbas debet inveſtituram de hac concedere. Nunc vero iurent taotum illi, qui iſti abbati fidelitatem non iuraverunt. Et promiſit Abbas *&c.* Actum in Civit. Bonon. in domo prelibati Domini Abbatis de pozale apud Sanctum Georgium feliciter utraque parte preſente ad laudum audiendum milleſimo ducenteſimo octavo decimo Indictiooe ſexta die ſeptimo iotrante decembri.

Ad hec omnia *&c.* fuerunt teſtes rogati & vocati Dominus Redolfinus de Tebaldis, dominus ugolinus ugonis alberici iudex, Domious Guidinus de manzolino, Magiſter Ianne Archipresbiter de bondeno, Gerardus de ſuzo de foro medii, Fulco de dimitriolo, Dominus Redolſus Blanco, Boſcarinus de Crepacorio.

Rog. Bondenus Crepacorienſis.

Excerpta ex Actis in eadem cauſa.

Die Lune IIII. intrante Septembri Indictione quinta. Teſtes Rodaldi Sindici communis Crevalcorii contra petrum Sindicum monaſterii de Nonantula introducti ſuper cauſa appellationis ſub domino Bandino doctore Legum.

Rolandus Rubeus de Crepalcore iuratus dixit, quod interfuit diviſioni Sallexete preſente Abbate ſancti Silveſtri qui nunc eſt, & facta fuit diviſio cum quadam cordula, & facta fuerunt ſigna in capitibus cum lignis, & menſura facta fuit cum corda, de qua ſallexeta aſſigoavit & conceſſit communi de crevalcore quartam partem, in qua nullum ius reſervavit monaſterio preter decimam ſi perveniret ad campum *&c.* Ioterrogatus quid appellatur gualdemannia, Reſpodet quod illud quod datur Silvanis vel Saltuariis ab incidentibus publice ligna, ſcilicet eo tempore, quando datur licentia omnibus incidendi, & ipſi ſtatuunt quantum quis debeat dare pro carro lignorum.

Oriolus de Crevalcore *&c.* interrogatus, ſi eſt differentia inter gualdemannos & ſilvanos & ſaltuarios, reſpoodit, quod ſic eſt, quia illos appellant Silvanos & gualdimannos, qui ſtant in nemore, & vendunt lignamina, & accipiunt certum quid de colibet carro, ſaltuarios appellant illos, qui cuſtodiunt blavas & nemus pro communi eorum terre, & nemus eſt banditum pro communi ſue terre *&c.*

CCCCXXI.

Autographum in Arch. Nonant.

1218.

IN nomine patris omnipotentis domini noſtri Iheſu Chriſti & Beate Marie ſemper Virginis & Sancti Antonii cooſeſſoris & aliorum ſanctorum ameo. Anoo domini mil-

milleſimo CC. XVIII. die tertia intrante novembri indictione VI. tempore venerabilis patris honorii pape pontificatus eius anno ſecundo, nullo imperatore regnante, in preſentia infraſcriptorum teſtium ſpetialiter ad hoc rogatorum. Sancti Spiritus adſit nobis gratia. Ego Alixinus fundator Eccleſie ſancte marie & ſancti antonii confeſſoris promitto dare relinquere & deſignare Eccleſie Beate Marie Virginis & Sancti Antonii Confeſſoris totam meam terram, quam nomine ipſius Eccleſie precario iure recepi, prout continetur in inſtrumento de libertate eiuſdem Eccleſie, & totam terram, quam ei donavit dominus R. Nonantulanus Abbas, quam ego predictus Alixinus emi & disbrigavi ab omnibus poſſidentibus eam, que tota ſupradicta terra convenio [*ſic*] CCXLVIII. bebulce, que ſi minus fuerit, adimplere promitto. Item relinquo eidem eccleſie decimam XVIII. iuiera terre, quam acquiſivi eidem eccleſie a plebe de Bodrontio, de qua decima eadem eccleſia dicte plebi reddere unam libram cere tenetur. Item promitto facere eccleſiam lapideam meis expenſis, & relinquere eidem Eccleſie omnia hedifitia, que ſunt intra foſſata eccleſie, cum omnibus libris campanis & paramentis que habeo pro ipſa Eccleſia. Item promitto totam predictam terram deſignare iuxta eamdem Eccleſiam retenta mihi una bubulca terre infra foſſata eccleſie in vita mea ad manendum; poſt obitum meum relinquo eidem eccleſie cum toto diffitio quod ibi factum fuerit, hoc mihi obſervato in perſona domini Alixini predicti, quod ipſe habeat poteſtatem atque licentiam ſine contradictione alicuius & eligendi & reſidendi & morandi die noctuque & ſerviendi deo ibidem. Actum Bononie in Eccleſia S. Marie de Baroncella. Teſtes dominus Benintende doctor legum, presbiter Gregorius eiuſdem Eccleſie, dominus Bartholomeus doctor decretorum, & Azo Guido.

Ibidem & in eorumdem teſtium preſentia die & anno & tempore ac indictione rogati ſunt. Ego Azo Guido promitto dare ipſi Eccleſie pro anima patris mei aquaticum molendini de volta, quem pater meus emit pro XX. libris bononienſibus. Item promitto dare ipſi Eccleſie LXXX. libras Bonon. pro anima patris mei, de quibus teneor dare pro anima eius ex fide commiſſo, & hoc promitto facere intra annum, ex quo domine fuerint in dicta Eccleſia confirmate. Quas ſi dare infra annum non potero, volo quod habeat totum quod habet in barbiano, quouſque ſolvam dictos depnarios: hoc etiam reſervato, quod ſi contingeret matrem meam & uxorem & filios vel filias aliquando ſervire deo, & illuc venire volentes, quod dictus dominus Aliſinus eos vel eas recipere teneatur in dei ſervitio ibidem permanſuri in prelatum, & fratres non debeat obſtare, quominus ipſe poſſit eligere tam maſculnm quam feminam in prelatum vel prelatam ſive abbatiſſam.

Et ibidem in eorumdem teſtium preſentia Aliſinus fundator Eccleſie Sancte Marie & S. Antonii poſite in contrata, que dicitur precarie, & patronus eiuſdem Eccleſie in honorem domini noſtri Iheſu Chriſti & glorioſe B. Virginis Marie & B. Antonii confeſſoris Dominam Fumiam de canonica regulari omnium Sanctorum (1) in prelatam & in abbatiſſam ſupradicte Eccleſie in honorem & reverentiam S. Marie, cuius altare eſt ibi dedicatum, & B. Antonii ad ſerviendum Deo & ibidem vivendum ſecundum ordinem & regulam beati Benedicti ſequendo vitam & honeſtatem ordinis mulierum de Ciſtello eligo, hac condicione, ſi dicta domina fumia non venerit vel haberi non po-

te-

(1) Queſta Canonica Regolare di Ogni Santi, e così pure quella di S. Criſtoforo, che poco appreſſo ſi nomina, erano probabilmente o nella Città, o nella Dioceſi di Bologna, e nondimeno io non ne trovo menzione negli antichi Elenchi delle Chieſe Bologneſi ſteſi ſulla fine del ſecolo XIV. e pubblicati dal più volte lodato P. Melloni. Forſe eſſe ceſſaron di eſiſtere innanzi al tempo, in cui eſſi furono ſcritti.

Digitized by Google

terit uſque ad Kalendas Madii, ex tunc poſtulo & eligo Dominam Benvenutam in abbatiſſam & prelatam memorate eccleſie ſecundum ſupradictam electionem ſumie preſate. Quod ſi contingeret nullam illarum venire, quod dominus advertat, ex tunc liceat eidem domino Aliſino facere aliud quodcumque voluerit. Ibidem & in eorumdem teſtium preſentia. Et ſi predictam dominam contingat non venire, Azo Guido predictam donationem valeat revocare, niſi de conſenſu utrinſque predicti aliam perſonam elegerint, reſervata ſibi licentia ſeu poteſtate, quod ſi voluerit Azo Guido ibi ponere matrem vel uxorem, filiam vel filias unam vel plures, ponere vel mittere poſſit ſine alicuius contradictione. Actum in Sancta Maria de baroncella Eccleſia Civit. Bonon.

In nomine domini noſtri Iheſu Chriſti amen. Eodem menſe & anno die V. intrante novembri Indictione VI. in Civitate bonon. in hora S. Georgii in domo abbatis Nonantulani, preſentibus magiſtro Bernardo, magiſtro Iohanne Canonicis Nonant. Domino Benentende Legum doctore [2], Bonacoſa de tebaldis, Azone Guidonis, & Domino Rainerio comite, & fratre Abbatis Nonant. [3], & aliis quampluribus, Dominus R. dei gratia Abbas Monaſterii S. Silveſtri Nonant. confirmavit laudavit & approbavit electionem factam a domino Aliſino de domina ſumia, ſi haberi poterit, ſicut ſuperius ſcriptum eſt; alioquin confirmat & laudat & approbat poſtulatam S. Benvenutam, que eſt de canonica regulari Sancti Chriſtophori, preſtans ſuam auctoritatem eidem, nec vult, quod verbum illud quod eſt poſitum in inſtrumento inito inter ipſum & A. de libertate eccleſie S. ✠ [*ſic*]

Ego Henricus notarius omnibus ſupraſcriptis interſui rogatus a predicto domino Aliſino & Azone Guidonis, & de mandato domini Abbatis R. Nonantulani ſubſcripſi.

CCCCXXII.

Autographum in Arch. Nonant.

circa 1218.

RAymundus Dei gratia nonantulan. abbas univerſis Chriſti fidelibus tam Clericis quam Laicis per abbatiam nonantulanam conſtitutis ad quos littere iſte pervenerint eternam in Chriſto ſalutem. Gratum obſequium Domino preſtamus, ſi ad refectionem pauperum Eccleſiarum beneficia conferamus. Noverit itaque caritas veſtra latorem preſentium nuntium eſſe cuiuſdam pauperrime eccleſie ad honorem Dei & beate Marie Virginis & Sancti Antonii Confeſſoris in abbatia Nonantulana in quodam nemore in loco qui dicitur precaria nuper edificate. In quo quidam vir timoratus Aliſinus nomine cum rebus ſuis & quibuſdam viris religioſis ſpretis mundi illecebris & ſocietate pravorum vitam ſuam ſolitariam & religioni ſuppoſitam pro ſuarum & aliorum remedio animarum ducere & finire diſpoſuit, & eccleſiam memoratam de bonis a deo ſibi preſtitis edificavit, ut fratres ibi degentes pro vivis & defunctis oracionibus & helemoſynis deum pro poſſe devotius contemplentur. Quia vero tam pium opus & anime ſalutare ſine Chriſti fidelium helymoſinis conſumari nequit vel retineri, univerſitatem veſtram rogamus monemus & exhortamur in domino, ut de bonis a deo vobis collatis predicto nuntio cum ad vos venerit grata beneficia miſericorditer porrigatis; & vos qui ſpirituales eſtis eccleſiarum prelati populum vobis conmiſſum ad benefaciendum ei diligentius inducatis. Nos ve-

ro

(2) Egli è quel Benintendi Dottor di Leggi, che morì poſcia l' anno ſeguente, e che è rammentato dal P. Ab. Sarti (*De Cl. Profeſſ. Archigymn. Bonon. Vol. I. P. I. p.* 90.)

(3) Abbiamo altrove avvertito, che queſti era probabilmente della famiglia di Caſalecchio.

Digitized by Google

ro de omnipotentis Dei miſericordia & beatorum petri & pauli nec non & ſanctorum confeſſorum Sylveſtri & Adriani meritis confidentes omnibus vere penitentibus, qui ad ſubventionem predicti loci ſolitarii & eccleſie incepte beneficia tranſmiſerint, de iniuncta ſibi pro criminibus penitentia XL. dies criminalium & tertiam partem venialium in domino relaxamus.

CCCCXXIII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1220.

IN Chriſti nomine anno a Nativitate eiuſdem Milleſimo CCXX. Indictione octava die Veneris II. exeunte Februario. Dominus Raimundus &c. conceſſit Caſſarello &c. iure renovationis ſecundum anteriorem precharíam videlicet duodecim pecias terre, poſitas in diſtrictu Crevacorii. Prima quarum iacet in campo lungo &c. Secunda pecia ibi prope &c. de ſubtus Panarius vetulus. Tertia iacet iuxta Panarium &c. de ſubtus Panarius. Quarta iacet in blancaneſe &c. a ſero beſentolus &c. Octava iacet a pozis &c. a ſero malmenagus &c. Actum ſub Canonica de Crevacorio feliciter.

Rog. Raimundinus.

CCCCXXIV.

Apographum vetus in Arch. Nonant.

1220.

FEdericus Dei gratia Romanorum Rex ſemper Auguſtus & Rex Sicilie dilecto fideli ſuo R. Abbati Nonant. gratiam ſuam & bonam voluntatem. Omnium eccleſiarum dei provectibus pro affectu intendentes tanto ampliori gratia te & eccleſiam tuam amplectimur, quanto diligentius recognoſcimus fidei tue puritatem erga regiam maieſtatem noſtram atque imperium exhuberare. Hinc eſt quod nos preſentis ſcripti patrocinio ad noticiam tam preſencium quam futurorum volumus pervenire, nos de innata nobis regia munificentia recognoſcere & confirmare tibi atqne eccleſie tue Nonant. ſpeciali iure ad imperium pertinente pactum & reſtitutionem eccleſie tue a dive recordationis inclito avo noſtro factam, ſicut per ſcriptum ipſius avi noſtri apertiſſime comparet, de curte & poſſeſſionibus Nogarie ſecundum formam predicti inſtrumenti, de mera benevolentie noſtre circa tuam devocionem affluencia totaliter revocantes & in irritum reducentes, ſi quas de ipſis poſſeſſionibus, ut pote falſa ſuggeſtione impetratas, fecimus alicui conceſſiones vel inveſtituras. Datum in caſtris in Epiſcopatu Mantue XI. Cal. Oct. Indict. VIIII. (1)

CCCCXXV.

Apographum vetus in Arch. Nonant.

1220.

FEdericus Dei gratia Romanorum Rex ſemper Auguſtus & Rex Sicilie poteſtati ſive conſulibus atque hominibus totius univerſitatis nugarie gratiam ſuam & bonam voluntatem. Mandamus vobis ſub obtentu gratie regalis diſtricte precipientes, ne aliquam omnino alienationem facere debeatis vel conceſſionem ſeu preſumptionem de nemore quod appellatur in gazatta in curte nogarie preſertim cum idem nemus ad monaſterium memoratum ſpectare non dubitetur. Ceterum noveritis manifeſte, quod vos ſi quas iam de ipſo nemore facere preſumſiſtis conceſſiones vel alienaciones, eas totaliter regia

(1) Anche quattro giorni prima di queſta data trovavaſi l' Imp. Federigo II. l'anno 1220. nel Mantovano, come ci dimoſtra un diploma, che il Muratori ne ha pubblicato (*Antich. Eſt. T. I. p. 415.*)

gia revocamus auctoritate. Dat. in Caſtris in epiſcopatu Mantuan. XI. Cal. Octob. Indict. VIIII.

CCCCXXVI.

Autographum in Arch. Nonant.

1221.

ANno Domini milleſimo ducenteſimo vigeſimo primo die undecimo intrante auguſto indictione nona in preſentia infraſcriptorum teſtium Dompnus Raimundus abbas Monaſterii Sancti Silveſtri de Nonantula hoſtendit privilegium ſui Monaſterii domino Ugolino Oſtienſi & Velletrenſi Epiſcopo Romane Curie Legato (1) pro queſtione, quam faciebat Epiſcopus Bononienſis dicto Dompno Abbati de plebe ſancti Iohannis de Sicco & de Eccleſia de crepacorio dicendo, ipſas Eccleſias non eſſe exemptas, & ideo volebat eas compellere ad preſtandam procurationem dicto domino Cardinali. Quod prefatus Abbas penitus inficiebatur & negabat, dicens & allegans pro parte ſua predictum Monaſterium cum omnibus ſuis Eccleſiis & Cellis exemptum eſſe prorſus a iuriſdictione Epiſcopi Bononienſis & aliorum. Unde dictus dominus Epiſcopus Cardinalis tunc Legatus viſis & auditis rationibus & allegationibus utriuſque partis, & predicti Monaſterii privilegio diligenter inſpecto dixit ſententiavit & pronuntiavit, ipſum monaſterium & plebem ſancti Iohannis de Sicco & Eccleſiam de Crepacorio & omnes alias Eccleſias & cellas ipſius monaſterii exemptas eſſe omnino. Et incontinenti precepit dicto domino abbati, ut ei deberet exhibere quatuor procurationes pro dicto monaſterio & pro plebe ſancti Iohannis de Sicco & pro Eccleſia de Crepacorio & pro omnibus aliis ſuis Eccleſiis & cellis. Et ipſum abbatem & monaſterium cum omnibus ſuis Eccleſiis & cellis a petitione dicti Epiſcopi penitus abſolvit, eidem epiſcopo ſilentium imponendo.

Actum in palatio domini bononienſis epiſcopi indictione predicta.

Interfuerunt teſtes dominus petrus de aldegerio, dominus podengus de ſaventia frater minor & dominus vivianus de ſaventia teſtes.

Ego Bonifacius guaſconis Imp. Federici notarius predictis interſui, & ut ſupra legitur rogatus ſcripſi.

CCCCXXVII.

Ex Codice pergameno Monaſterii Sancte Crucis in Jeruſalem de Urbe ſignato XLIII.

1221.

IN dei nomine anno milleſimo ducenteſimo vigeſimo primo VIII. idus novembris indictione decima. Certum eſt quod domnus ugolinus dei gratia hoſtienſis & velletrenſis epiſcopus & totius italie domni pape legatus ad peticionem domni Raimundi abbatis nonantulani una cum domno iohanne epiſcopo Florentino & cum epiſcopo piſtorienſi, quos idem Legatus ad peticionem & inſtantiam iam dicti abbatis invitavit ſecum, induxit eccleſiam ſancti felicis in placia in civitate Florentie ad Monaſterium nonantulanum pertinentem nullo medio & eccleſie romane ex delegatione qua ſungebatur ededicavit & conſecravit, omnibus perſonis ibidem venientibus ea die & deinde ad quindecim dies proximos de iniunctis penitenciis annum unum penitus relaxando, & quicumque venerit annuatim in tali die dies XL. Actum apud Eccleſiam nominatam in preſentia magiſtri bartholi ab-

(1) Il Card. Ugolino de' Conti d'Anagni nipote, o figlio di un Cugino del Pontefice Innocenzo III.

abbatis ſancte marie maioris florentie (1), & domni ughi abbatis montis muri (2), & plebani de ſexoto, & prepoſiti prati, & ugolini, & ildebrani filii paganelli de porcaria, & marabolini de campi, & bellingerii, & Lotheringhi iacobi, & iacobi naſi, & ſoriſi vinciguerre, & aliorum plurium.

Ego bona fides domni oƈtonis imperatoris iudex & notarius omnibus prediƈtis interfui, ideoque rogatus a diƈto abbate hec omnia ſcripſi, & puplicavi.

CCCCXXVIII.

Autographum in Arch. Nonant.

1222.

. . . . milleſimo ducenteſimo vigeſimo ſecundo indiƈtione X. die mercurii tertio decimo exeunte madio. Dominus Raimundus Nonantulanus abbas de conſenſu & voluntate fratrum ſuorum ellegit Dominum Gualzum de Florentia in poteſtatem ac reƈtorem terre & hominum ſanƈti mariani dando eidem domino Gualzio poteſtatem regendi, gubernandi, & defendendi homines diƈte terre ſanƈti Mariani pro nonantulano Monaſterio a Kalendis Madiis proxime preteritis uſque ad Kalendas Madii proximas.

Aƈtum in Bondeno burane feliciter ſuper Canonica SanƈteMarie preſentibus Presbitero Paulo, Archipresbitero Marchixio de Bondeno, Benenato, henrico, & Clerichino, & aliis pluribus.

Ego Dominicus de Nonantula ſacri palatii notarius interfui & iubſu diƈti domini Raimundi nonantulani abbatis ſcripſi.

CCCCXXIX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1222.

IN Chriſti nomine anno a nativitate eiuſdem milleſimo ducenteſimo vigeſimo ſecundo Indiƈtione decima regnante Domino Imperatore Federico die martis quartodecimo exeunte menſe Oƈtubri. Dominus Raimundus &c. prechario atque emphiteotico iure conceſſit Domino Ramberto eius nepoti de caſaleclo in ſe & eius filiis & nepotibus &c. cedendo in Rainerio eius fratre, & in eius ſimilibus liberis, ſi ipſe Rambertus deceſſerit ſine liberis, & ſi ambo deceſſerint ſine liberis cadat in ſurlano (1) & in filiis maſculinis domini Andalonis eorum conſanguineis, videlicet medietatem pro indiviſo duarum peciarum terre poſitarum prope Eccleſiam ſanƈti Georgii in Curia Sicci, a mane prime pecie quarum panarius vetus &c. a ſero panarius novus &c. Secunda pecia a mane panarius vetus &c. Aƈtum Nonantule feliciter &c.

Rog. Bonzanottus de Nonantula.

(1) La Chieſa di S. Maria Maggiore, ora de' PP. Carmelitani, fu una volta Collegio di Canonici regolato da un Priore, e il Lami ha raccolti da' documenti i nomi di molti Priori dal 1100. fino al 1469. (*T. II. p.* 958.). Nel 1209. era Ruſtico. Nel 1224. Diotiſeci. Forſe quì è aggiunto per errore quel tit. *Majoris* e dee leggerſi ſolamente *S. Maria*. Di fatto in una carta del 1248. ſi nomina *D. Bartholus Abbas Monaſt. S. Maria* (*Ib. p.* 1131.). E allora ſi indica il Monaſtero, che ora appartiene alla Congr. Caſineſe.

(2) *Montis Muri: Monaſt. S. Petri Montis Muri in Dioc. Feſul. Ord. Camald.* [*Lami T. I. p.* 118. 541. *T. II. p.* 1134. 1500.].

(1) In una carta de' III. Giugno MCCXXX. ſi nomina due volte *Furlanus Comes* come poſſidente nella Curia di Crevalcuore.

CCCCXXX.

Autographum in Archiv. Nonant.

1223.

IN nomine Patris & filii & ſpiritus ſancti amen. Quia divino & humano iure cavetur, ut iudex, qui aliquem induxit in poſſeſſionem, vel conſtituit verum poſſeſſorem, inductum in poſſeſſionem, vel adiudicatam alicui poſſeſſionem tueatur atque defendat. Ideo nos Azo monaſterii ſancti ſtephani & Iacobus ſancti Proculi bononienſes Abbates a Sede Apoſtolica iudices delegati in cauſa, que vertitur inter abbatem nonantulanum & petrum eius ſindicum nomine monaſterii nonantulani & monaſterii ſancti ſelicis in plaza florentine civitatis ex una parte, & Manellum priorem & fratres S. Michaelis bertelde florentini ex altera, a quibus dictus petrus ſindicus petebat coram nobis nomine dictorum monaſteriorum, ut compelleremus eumdem manellum priorem & fratres eius preſtare procurationes abbati ſancti ſilveſtri de Nonantula, quandocumque ibit ad curiam in eundo & redeundo, & quandocunque faceret tranſitum per partes florentinas, & quod caveret ei dictus prior de iiſdem in poſterum preſtandis; item quod dictus prior Sancti michaelis recipiat priorem Sancti Felicis in feſtivitatibus Sancti Michaelis & Sancti Silveſtri & Sancti Bartholomei, ut cantet ibi miſſam maiorem ſolempniter, & reverenter eum cum ſocietate ſua procurent, & mandatis eius obediant in dictis ſolempnitatibus, & ut de omnibus temporalibus de cetero reſpondeant priori Sancti Felicis nomine monaſterii Nonantulani, & debitam & conſuetam reverentiam in iis & aliis preſtent eidem, & ne in iure patronatus ipſius eccleſie ſancti michaelis inquietent nonantulanum Monaſterium nec Monaſterium ſancti Felicis. Item petebat electionem prioris & Canonicorum dicte eccleſie ſancti michaelis qui eſſent eligendi ſibi adiudicare & inſtitutionem temporalium. Sed quia idem manellus prior & fratres coram nobis parere contempſerunt, propter eorum contumaciam adiudicavimus abbatem nonantulanum & petrum eius ſindicum predictos fore mittendos in poſſeſſionem vel quaſi poſſeſſionem rerum ſupradictarum. Demum fecimus eos induci in corporalem poſſeſſionem predictorum per N. clericum nuntium noſtrum. Dicto vero manello & fratribus eius in ſua contumacia perſiſtentibus, & nolentibus infra annum recuperare poſſeſſionem alteri parti adiudicatam, poſt annum dictos abbatem nonantulanum & petrum eius ſindicum omnium predictorum veros conſtituimus poſſeſſores. Verum quia non ſufficit, quod eos fecimus induci in poſſeſsionem vel quaſi, vel quod eos veros conſtituimus poſſeſſores, niſi per nos defendantur & tueantur in ipſa poſſeſſione, ideo auctoritate apoſtolica, qua fungimur, excommunicamus & anatematizamus & a liminibus eccleſie ſeparamus prefatum manellum priorem & eius fratres, ſi non permiſerint dictum abbatem Nonantulanum & eius nuntios gaudere pacefica & quieta poſſeſsione omnium predictorum, vel ſi turbaverint eis ipſam poſſeſsionem, & excommunicamus omnes alios clericos vel Laicos, qui inquietare vel turbare preſumpſerint dicto abbati & nuntiis eius poſſeſſionem vel quaſi omnium predictorum adiudicatam eiſdem.

Prenominati iudices, ut ſupra legitur, ſcribere mandaverunt preſente dicto ſindico petro ad ſententiam audiendam, & preſentibus teſtibus ad hoc vocatis, ſcilicet domino ſurlano milite filio quondam Rainerii de caſaleclo, Bonmartino filio quondam ugolini Ponteroli nonant., Viviano mutinenſi, domino bonateſta de galegada, & magiſtro tancredo canonico bononienſi, & elyſeo ſcolari calabro ſub anno domini milleſimo ducenteſimo viceſimo tertio, die undeci-

cimo exeunte iulio. Indictione undecima. In parlatorio monaſterii ſancti ſtephani de civitate bononia, qui vocatur Ieruſalem.

Ego Cambius de ſancto Stephano ſacri palatii notarius, ut ſupra legitur, de mandato dictorum iudicum preſens interfui, & rogatus ſcripſi.

CCCCXXXI.

Ex Arch. ſecr. Vatic.

1224.

SUpplicant Sanctitati veſtre Abbas & Conventus Monaſterii Nonantulani, quod cum ipſi olim a clementia veſtra litteras impetraſſent ad prepoſitum Mutinen. & Archipresbiterum de Albareto Mutin. Dioc. contra Communitatem Caſtri Bathone, & quoſdam alios Piſtorien. Dioc. ſuper quibuſdam poſſeſſionibus & rebus aliis ad ſuum Monaſterium pertinentibus, eidem Iudices poſt multas citationes mandaverunt Capitulo Piſtorienſi, qui ſe ad defenſionem ipſorum hominum de Bathona nomine epiſcopatus Piſtorien. tunc temporis vacantis ſe opponebant, quod nicbil novi facerent in hominibus & rebus, ſuper quibus queſtio vertebatur, & poſt ipſum mandatum quidam Cives Piſtorien. cum nuntiis Piſtorienſis Epiſcopatus quoſdam homines dicti Caſtri Bathone in vinculis poſuiſſent, preceperunt dicti iudices Capitulo Piſtorien. ſub excommunicationis pena, ut prefatos homines de Bathona infra octo dies reſtitui facerent priſtine libertati; ſed ipſi Canonici dicentes quod eos nec ceperant, nec capi mandaverant, nec illos qui eos ceperant ad eorum liberationem artare valerent, a tali mandato ad veſtram clementiam appellaverunt, & appellationis cognitionem committi fecerunt Abbati Sancti Stephani Bononien. & coniudicibus ſuis. Interim vero Piſtorienſis Epiſcopatus per electionem & conſecrationem recepit Epiſcopum, & ipſi Abbas & Capitulum impetraverunt litteras a Clementia veſtra ad Abbatem Sancti Petri de Mutina & coniudices ſuos contra Epiſcopum Piſtorien. ſuper Caſtro, Curte, iuriſdictione & hominibus de Bathona; poſtea vero idem Piſtorien. Epiſcopus ſuper eiſdem Caſtro, curte, iuriſdictione, decimis contra dictos Abbatem & Conventum a vobis literas impetraverunt ad Archipresbiterum Florentinum & coniudices ſuos. Verum cum omnes ſupradicti Delegati iudices auctoritate litterarum delegationis ſibi facte partes citaviſſent, & videretur hinc inde maxima commiſſionum confuſio eſſe nata, intervenientibus amicis utriuſque partis dictus Abbas pro ſe & pro toto Conventu ſuo & pro ipſo Monaſterio, & Hugolinus condam Artificis ſindicus actor & Procurator iam dicti Piſtorien. Epiſcopi & Capituli nomine ipſorum & Piſtor. Epiſcopus compromiſerunt in V. Archidiaconum Florentinum & Piſtorien. Canonicum, & Magiſtrum Tancredum Bonon. Canonicum, qui in dicta queſtione ſive cauſa fuerant advocati, promittentes invicem ſub pena centum marcarum argenti attendere & obſervare & firmum tenere quicquid de predictis litibus & controverſiis iamdicti arbitri laudarent, dicerent, ſtatuerent, arbitratentur, pronunciarent, vel ſententiarent, & ad maiorem firmitatem & auctoritatem habendam procuraverunt dicti Epiſcopus & Abbas, quod omnes Iudices ſuperius memorati ſupradictis Archidiacono & Magiſtro omnes vices ſuas ſubdelegarent ſuper queſtionibus & controverſiis nichil de iuriſdictionibus ſibi delegatis reſervantes. Inſuper renuntiaverunt idem Epiſcopus & Abbas omnibus litteris impetratis & impetrandis ſuper litibus & controverſiis ſupradictis exceptis illis tam impetratis quam impetrandis, per quas dicti Archidiaconus & Magiſter deberent & poſſent procedere. Sed cum prefati ſubdelegati auctoritate ſubdelegationum ſibi factarum de partium voluntate pro-

procederent, & citaviſſent coram ſe ſindicum univerſitatis hominum de Bathona, & libellum ei & Sindico Epiſcopi porrexiſſent, & etiam quaſdam interrogationes feciſſent, & queſtiones terminaſſent, Sindicus univerſitatis hominum de Bathona pluribus hinc inde propoſitis dictum Magiſtrum Tancredum & eius audientiam in cauſa illa recuſavit, propterea quia dictus Magiſter in cauſa iſta pro monaſterio fuerat advocatus, & quod a Monaſterio beneficium habebat, & ſuper hoc arbitros, qui de ſuſpitionis cauſa cognoſcerent, eligere volebant, ſed idem magiſter predictorum veritatem recognoſcens predictam recuſationem admiſit atque recepit, & cauſam ad priores iudices, ſcilicet Prepoſitum Mutin. & coniudicem ſuum remiſit precipiens partibus, ut certo termino ipſis iudicibus ſe preſentarent. Verum quia primi delegati in cauſis procedere non poſſunt, quia omnes vices ſuas ſubdelegatis predictis commiſerunt nichil ſibi reſervantes, & predictus magiſter Tancredus recuſatus fuiſſet, & imo noluiſſet in cauſis procedere, ideo ne cauſe predicte remaneant indeciſe, ſupplicant Clementie veſtre, ut examinationem & deciſionem ipſarum cauſarum tam contra Epiſcopum quam contra homines de Batona, ſicut iuſtum fuerit, viris honeſtis committere debeatis.

Iudices Magiſter . . . & Abbas S. Proculi & Abbas S. Stephani Bonon.

CCCCXXXII.

Autographum in Archivio Nonant.

1224.

HOnorius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis abbati ſancti proculi, Magiſtro Lamberto, & Guidocto de Corrigia (1) canonicis Bononienſibus ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Suam ad nos dilecti filii abbas & Conventus norantulanus querimoniam deſtinarunt, quod prior ſancti Fridiani Florentin. & ſancti miniati infra turres & ſancti michaelis in orto eccleſiarum presbiteri, & quidam alii Clerici & Laici florentine Dioceſis, ſuper iure patronatus earumdem eccleſiarum & rebus aliis iniurioſi ſunt eis plurimum & moleſti. Quocirca diſcretioni veſtre per apoſtolica ſcripta mandamus, quatinus partibus convocatis audiatis cauſam & appellatione remota fine debito decernatis, facientes quod decreveritis per cenſuram eccleſiaſticam obſervari. Teſtes autem qui fuerint nominati ſi ſe gratia odio vel timore ſubtraxerint, cenſura ſimili eadem appellatione ceſſante cogatis veritati teſtimonium perhibere. Quod ſi non omnes hiis exequendis potueritis intereſſe duo veſtrum ea nihilominus exequantur. Datum Laterani VII. Kalendas Iulii. Pontificatus noſtri anno octavo.

Sig. Honorii III.

CCCCXXXIII.

Apographum authenticum in Archiv. Nonant.

1225.

IN Chriſti nomine anno a nativitate eiuſdem milleſimo ducenteſimo vigeſimo quinto indictione tertia decima die mercurii ſecundo intrante menſe aprili. Dominus Raymundus miſeratione divina monaſterii ſancti Silveſtri de nonantula venerabilis abbas iure recti & honorifici feudi ad uſum regni cum omni honore inveſtivit dominum Guidonem & dominum Gibertum fratres filios quon-

(1) Queſti è quel Guidotto figliuol di Frogerio della famiglia de' Signori di Correggio, di cui troveremo più altre volte menzione, e che fatto poi Veſcovo di Mantova fu ivi ucciſo l' anno 1235. Da queſta e da altre Carte Nonantolane raccoglieſi, ch' egli prima di eſſer Veſcovo era ſtato Canonico in Bologna.

Digitized by Google

quondam pariſii de fregnano (1) in ſe & eorum heredibus de feudo & de tota terra quam & quod recte & rationabiliter habent in feudo a dicto monaſterio in curte raſtilini, in plebatu fanani, & in plebatu Lizani, ſeu in aliis quibuſcumque locis pro hereditate dicti patris eorum & domine Agnetis eorum matris, & ipſi fratres confeſſi fuerunt, quod totum quod habent in dictis locis tenent in feudo a dicto monaſterio. Item eodem modo & iure inveſtivit eoſdem fratres nomine domine Lamandine & domine Honeſte eorum uxorum filiarum quondam domini Guidoti de panzis de toto recto & honorifico feudo, quem idem Guidotus recte habuit & tenuit a dicto Monaſterio in curia nonantule & in aliis quibuſcumque locis, ſi ipſe domine poſſunt de iure ipſum feudum habere, & ſi iuſte petierunt. Et pro iiſdem dominabus vel ſuo feudo iidem fratres corporaliter iuraverunt fidelitatem eidem domino Abbati contra omnes homines, ut vaſalli domino, imperatore excepto. Actum Nonantule ſub porticu palacii nonantulani monaſterii preſentibus domino Amedeo cariepelate, domino bartolomeo raymundini de Nonantula, Raymundino . . . . Alberti de Mantua, & domino advocato de Ferraria, & advocatis teſtibus feliciter.

Rog. Bonzanotus de Nonantula.

CCCCXXXIV.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1225.

ANno domini milleſimo ducenteſimo vigeſimo quinto die ſabbati ſexto intrante Septembri Indictione tertia decima. In preſentia infraſcriptorum teſtium ego quidem albertus catanius vendo & trado vobis domino Raymundo abbati &c. peciam unam terre vineate poſitam in loco ubi dicitur ſervelli &c. que eſt una tornatura & XVII. tabule & quattuor pedes terre, confines cuius tales ſunt : a mane poſſidet dictum monaſterium illam quam dedi illis de Corrigio, a meridie Eccleſia ſancte crucis, a ſero bonoenſegna de la calcina, de ſubtus via publica &c. pro precio quinquaginta & quinque librarum & decem & octo ſolidorum, & tres denar. bonon. quod totum fateor mihi bene eſſe ſolutum &c.

Actum Bononie ante Eccleſiam ſancti ieorgii de pozale indictione predicta. Interfuerunt teſtes vocati & rogati Magiſter tancredus canonicus bononienſis, dominus Rollandus de gottifredis, dominus Furlanus, buvalellus ſartor, ubaldinus reverſi, & dominus Rambertus de Giſleriis &c.

Rog. Bonifacius Guaſconis.

CCCCXXXV.

Excerpta ex Apographo authentico in Arch. Nonant.

1227.

IN Chriſti nomine anno Nativitatis eiuſdem milleſimo ducenteſimo vigeſimo ſeptimo Indictione quinta decima die Sabbati quarto decimo exeunte menſe Aprili Dominus Raymundus &c. inveſtivit Dominum Raynerium Burigatium de Campillio in ſe ſuoſque filios legittimos de tota terra & poſſeſſione quam habet & tenet in Curia & diſtrictu Campillii & Marani & Caſtriveteris & Pompeiani & ubicumque inveniri poſſet, confitendo dictus dominus Raynerius & proteſtando quod totum id quod habet in dictis Curiis & terris habet per

feu-

(1) Se foſſimo certi, che il cognome *de Fregnano* iodichi a queſto luogo la famiglia e non ſemplicemente la patria, ſarebbe queſto un documento pregevoliſſimo per la genealogia della antichiſſima famiglia da Frignano.

feudum a Nonantulano Monaſterio. Item inveſtivit dictum dominum Raynerium Burigatium de Campillio in ſe ſuoſque filios legittimos maſculos preſentes & futuros de medietate fructuum decimarum ſeu petiarum terrarum, quattuor quarum ſunt poſite in Curte Campilii. Prima quarum iacet in contrada que dicitur Riotorto; & alie tres pecie iacent in contrata que dicitur ſarnetus; a mane &c. plebs trebii &c. Quinta pecia iacet in curte Caſtriveteris in contrata que dicitur bora malefax &c. de ſubtus Eccleſia ſancti Lazari (1). Sexta pecia eſt in curia Spillamberti in contrata que dicitur Biduſtus pilli &c. iure recti & honorifici feudi ad uſum regni cum omni honore &c. Pro qua inveſtitura & feudo predicto dictus dominus Raynerius iuravit fidelitatem dicto domino Abbati tamquam vaſallus Domino &c.

Actum Nonantule ſolemniter in Clauſtro Nonantulani Monaſterii preſentibus Guidone de palude & filio ſuo Bernardino &c.

Rog. Dominicus Splazus.

CCCCXXXVI.

Autographum in Arch. Nonant.

1228.

Gregorius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Abbati Nonantulano ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Satis videtur conveniens & honeſtum, ut cum Monaſterium tuum inter alia nobile ac venerabile habeatur, perſone preſidentes eidem ſint dignitatum inſigniis decorate, & tibi etiam, quem ſincera caritate diligimus, a nobis fiat gratia ſpetialis. Cum itaque prefatum monaſterium pterogativa honoris gaudeat, ut pontificalibus preter anulum abbas eius uti dicatur, Nos tuis ſupplicationibus inclinati ad maiorem eiuſdem monaſterii & perſone tue honorificentiam uſum anuli de ſpeciali gratia tibi perſonaliter duximus concedendum (1). Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtre conceſſionis infringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare preſumpſerit, indignationem omnipotentis Dei & beatorum Petri & Pauli apoſtolorum eius ſe noverit incurſurum. Datum Laterani XV. Kalendas Februarii Pontificatus noſtri Anno primo.

Sig. Gregorii PP. VIIII.

CCCCXXXVII.

Autographum in Arch. Nonant.

1228.

Gregorius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio . . . . . Nonantulan. ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Cum Nonantulanum Monaſterium ſit Sedis Apoſtolice ſpeciale, debemus illud ſincero affectu diligere, ac ſuis utilitatibus providere. Te ſane accepimus intimante quod cum Mutinen. & Bononien. caſtra quedam in ſolo ac proprietate Monaſterii predicti de novo edificent, & plurimum expediret ipſi Monaſterio, ut ad eadem caſtra Eccleſie quedam caſtris ipſis vicine, que in ſolo & proprietate Monaſterii predicti conſiſtunt, & ad ipſum pleno iure pertinent, transferrentur, preſertim cum Parochiani earum compellantur ſe ad caſtra transferre predicta. Nos tuis precibus inclinati, ſi eſt ita, preſentium tibi au-

(1) Qual ſia queſta Chieſa di S. Lazzaro, che o eſiſteva, o poſſedeva beni nel diſtretto di Caſtelvetro, mi è ignoto.

(1) E' degno d'oſſervazione queſto conſiderar l'uſo dell'anello, come diſtinto dall'uſo dell'altre diviſe Veſcovili, e più di eſſe pregevole, e perciò non conceduto in addietro agli Abati di un sì inſigne Monaſtero, ed ora con privilegio ſol perſonale accordato all'Ab. Raimondo.

auctoritate concedimus, ut ad caſtra ipſa transferre auctoritate noſtra in hoc caſu valeas Eccleſias memoratas. Dat. Lateran. Kal. Februar. Pontificatus noſtri anno primo.

Sigill. avulſ.

CCCCXXXVIII.

1229.

Gregorius PP. IX. confirmat privilegia Monaſt. Nonant.

(in Append. V. ad Synod. Nonant. Card. de Angelis)

CCCCXXXIX.

Autographum in Arch. Nonant.

1229.

Gregorius Epiſcopus ſervus ſervorum dei dilecto filio Abbati Nonantulano ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Ex parte tua fuit propoſitum coram nobis, quod A. & G. ac quidem alii clerici & converſi Monaſterii S. Lucie de Roſeno ad Nonantulanum monaſterium pleno iure ſpectantis exhibere tibi obedientiam ac reverentiam debitam denegantes vitam inhoneſtam ducere ac proprium retinere preſumunt, alias ſtatuta ordinis ac regulares obſervantias contempnentes. Quia vero liberius conſuevit indulta, quam que de iure communi competit, auctoritate procedi, correctionem talium indulgeri tibi per ſedem apoſtolicam poſtulaſti. Nos ergo diſſimulare nolentes tante tranſgreſſionis exceſſum auctoritate tibi preſentium indulgemus, ut non obſtante fruſtratorie appellationis obiecto de conſilio tui conventus vel maioris & ſanioris partis ipſius tales ſecundum regularem valeas corrigere diſciplinam. Dat. Peruſii IIII. Id. Iulii Pontificatus noſtri anno tertio.

CCCCXL.

Excerpta ex Apographo vetere in Archiv. Nonant.

circa 1230.

In Chriſti nomine nos Raymundus abbas nonantulanus arbiter & arbitrator electus a Religioſo viro dompno Ionatha priore abbatie noſtre ſancte marie in mamma & ſancti mariani de valdarno aretine dioceſis ex parte una, & venerabili viro domino Bonaguida plebano plebis de Gropina dicte dioceſis ex altera parte, litem & queſtionem inter ſe habentibus ſuper patronatu eccleſie ſancti Angeli de monte marciano & quibuſdam decimis de dicta Curte montis Marciani dicte dioceſis, quas dictus dompnus Ionathas dicebat ad ſe nomine dicte abbatie pertinere, & dictus dominus Bonaguida nomine dicte plebis negabat, & dicebat ad ſe nomine dicte plebis pertinere, ut patet &c. viſis & diligenter examinatis &c. laudamus, diffinimus, & arbitramur, quod dictus dominus plebanus & ſui ſucceſſores nomine dicte plebis habeant de cetero patronatum & omnia alia iura temporalia & ſpiritualia dicte Eccleſie ſancti Angeli & omnes decimationes dicti caſtri & curte montis Marciani, quas dictus dompnus Ionathas dicebat ad ſe pertinere &c. ſalvis & exceptis decimationibus & decimis terrarum & poſſeſſionum dicte abbatie & hoſpitalis de monte marciano &c. & cuiuſdam alterius territorii ſiti in dicta curte, quod dicitur cultus, ſuper dictum caſtrum & prope dictum hoſpitale, & hiis confinibus confinati: a primo ſtrata pubblica, que venit de dicto caſtro & deſcendit in foſſatum, & vadit ad montem altum, ab alio Burrone & via que dicitur cluſa, & dictum hoſpitale, ab alio foſſatum hoſpitalis & dictum hoſpitale, & ab alio Marcheſe . . . . . . de monte marciano, & duarum aliarum petiarum terre, quas dicta Ec-

Eccleſia ſancti Angeli habet a dicta abbatia, quarum una eſt poſita in donicatis, & alia io . . . . . . curie dicti caſtri *&c.* Lata fuit *&c.* in Eccleſia ſancte Margarite de Montalto *&c.* preſentibus *&c.* domino Furlano de Bononia nepote dicti domini Abbatis *&c.*

Rog. Bonifatius Guaſconis.

CCCCXLI.

Apographum authenticum anni MCCXXXVI. in Arch. Nonant.

1230.

GRegorius Epiſcopus ſervus ſervorum Dei dilecto filio Abbati ſancti Bartholomei Ferrarienſ. ſalutem & apoſtolicam beoedictionem. Dilecti filii Abbas & Conventus de Nonantula ſuam ad nos querimoniam deſtinarunt, quod Poteſtas & Commune de Crepacorio & quidam alii Bononienſes ſuper iure Parochiali Sanctorum Silveſtri & Iohannis de Crepacorio & quarumdam aliarum Eccleſiarum de Caſtro francho ad Monaſterium ipſorum pleno iure ſpectantium poſſeſſionibus & rebus aliis iniuriantur eiſdem. Ideoque diſcretioni tue per apoſtolica ſcripta mandamus, quatinus partibus coovocatis audias cauſam, & appellatione remota debito fine decidas, faciens quod decreveris per cenſuram Eccleſiaſticam firmiter obſervari, proviſo oe in univerſitatem de Crepacorio excommunicationis vel ioterdicti ſententiam proferas, oiſi ſuper hoc mandatum a nobis receperis ſpeciale. Teſtes autem qui fuerint oominati ſi ſe gratia odio vel timore ſubtraxerint cenſura ſimili appellatione ceſſante compellas veritati teſtimonium perhibere. Dat. Anagnie III. Id. Sept. Pontificatus noſtri anoo quarto.

CCCCXLII.

Excerpta ex Apographo in Arch. Nonant.

1230.

IN Chriſti nomine anno eiuſdem milleſimo ducenteſimo trigeſimo Indictione tertia undecimo menſis Octubris exeuntis *&c.* Dominus Raymundus *&c.* conceſſit in precaria renovationis iure Domino Soldo priori eccleſie ſancti apolleoaris de vallata Bonon. dioc. (1) *&c.* . . . . . ſuper qua conſtituta fuit Eccleſia & hoſpitale ſancti Iohannis de bucca burane dioceſis ferrarienſis, ab uno latere cuius conſuevit decurrere flumen padi *&c.* que petia terre *&c.* fuit conceſſa dicto loco ab Abbate quondam Alberto MCLXVIII. *&c.* pacto quod dictus D. prior ſancti apollinaris & eius fratres & ſucceſſores *&c.* dabunt dicto monaſterio ſancti Silveſtri *&c.* in die ſancti Sinexii menſis Maii vel infra eius octavam in perpetuum duas libras cere, & dabunt ſeu dari facient ſemper tranſitum padi domino Abbati dicti Monaſterii & ſuis nunciis quandocumque ire & redire vellent *&c.* Item conceſſit renovationis iure in centum annos oominatim tria iugera terre in curte bondeni de buraoa in loco qui vallis cava nominatur, conceſſa iam dicto loco ſancti Iohannis . . . . . Alberto MCLXX. Iodictione tertia *&c.* ab uno latere quarum poſſidet Eccleſia ſancti Thome, ab alio eſt argelle ugonis *&c.* ab alio vallis vulpina *&c.* Et quioque pecias terre, quatuor quarum ſunt io dicta valle cava *&c.* ab alio latere eſt padus vetus *&c.* Quinta vero pecia eſt in fundo vezane prope molendina de bondeno, ab uno latere cuius poſſident Canonici de bondeno *&c.* quas *&c.* conceſſit eidem Eccleſie abbas olim Boniſacius MCLXXXVIII. die XII. iotrante menſe

(1) Il Sig. Ab. Calindri (*Dizion. Corogr. della Coll. e Mont Bol. T. I. p. 87. &c.*) ha dubitato, ſe veramente la Chieſa di S. Apollinare di Vallata ne' contorni di Monteveglio foſſe Canonica Regolare, come affermaſi dal Pennotti. Il documento, che or pubblichiamo, ce ne aſſicura.

Digitized by Google

ſe Septembri Iodict. VI. & aliam peciam terre ultra padum prope iam dictum hoſpitale [*Nominantur non nullæ aliæ terræ*] & generaliter omnes & ſingulas poſſeſſiones &c. quas tenet in plebatu ſancte marie de ſeptem policinis, & in plebatu bondeni &c. [*Plures aliæ terræ indicantur*] io reſtara, ad malpaſcua, in v-lcava . . . . a mane eſt padus vetus, ad ſablones, in arneto, ad prunetum, ad Levoletum, ad Cornale, ad padum vetulum, in corigiis, ad fraſſaoum, in inſula, in vado &c.

Rog. Rainerius Peruſinus.

CCCCXLIII.

Apographum vetus in Archiv. Nonant.

1230.

CVm dominus paganus de predaſancta poteſtas bonon. habita licentia a conſilio credentie communis booon., ut dixit, voluit & maodavit & precepit quod caſtrum crevalcore habeat pro curia & guardia per commuoe bonon. omnes terras que de novo venerunt ad habitandum in dicto caſtro cum eorum curiis & guardiis, & ea omnia que antiquitus dictum caſtrum habere conſueverat tam in terris quam in paſcuis, nemoribus, aquis, piſcationibus, & nulli redditus vel cenſus reddent niſi communi booon., & ſpecialiter in aqua, que dicitur navigata, & in aqua de pallata, ut homines illius loci his omnibus utantur pro eorum curia & guardia. Item fecit iurare piſcatores, qui piſcaotur in predictis aquis, precipieos pro communi booonie, ut de cetero noo debeant piſcari in illis aquis niſi pro communi bonon., & ſpecialiter in aqua de ſancta maria in portu, & in omnibus aquis de illis partibus, nec de his abbati nonantulano reſpondeant. Nomina Piſcatorum, qui dictum iuramentum fecerunt ſunt hec: Rodulfus de bonito, Iulianus de honibene, Iacobus Garuzanus, Martinus petrizani, bichocus eius frater.

Que omnia facta ſunt in dicto caſtro in domo communis illius terre preſentibus domioo Thomaxino cazanimici, & domino Vgerio perticonum, & domino petro de medicina (1), & domino Alberto Graſſo Ambaxatoribus communis Bonon. & pluribus aliis de eodem caſtro.

Ego Iacobus piſtorieoſis fel. mem. domini henrici imperatoris notarius interfui, & mandato poteſtatis ſcripſi.

Ego Iohanoes olim bonandi ootarii imperiali auctoritate ootarius predictum inſtrumentum ſcripſi & exemplavi &c.

CCCCXLIV.

Autographum in Arch. Nonant.

circa 1230.

PRo bono pacis & concordie mediator eſt Deus. Abbas petitiooem ſuam factam adverſus Commune Bononie coram iudicibus delegatis in hunc modum. In primis petit oe Commune Bononie conſtruat vel conſtrui permittat aliquam eccleſiam in ſolo vel proprietate monaſterii nooantulani, & ſpecialiter in loco, qui dicitur Crevacore. Item petit quod non impediat eum edificare vel conſtruere eccleſiam in dicto caſtro, quod eſt ſuper ſolo vel proprietate & in parochia dicti Monaſterii edificatum. Item petit quod oon impediat ipſum . . . . quia ipſe exerceat ſpiritualem iuriſdictiooem in populo ipſius caſtri in eius ſolo & proprietate ſito. Item petit ut dictum commune reſtituat ei colonos ſuos, quos coegit ire ad ha-

(1) Queſti debb' eſſere quel *Pier di Medicina* celebre fomentator di diſcordie in Bologna, di cui parla Dante *Inf. C. XXVIII. V. 73.*

habitandum caſtra noviter edificata, & ſub eiſdem condicionibus, quibus adhabitabant poſſeſſiones monaſterii, vel ſaltem, ſi hoc congrue videtur, permittant ipſum locare ſuas poſſeſſiones colonis aliis, quos conducet ad inhabitandas poſſeſsiones ſuas de comitatu Bononienſe, vel ſaltem aliunde ſub condicionibus, quibus tenebantur primi coloni, vel melioribus, ſi poterit. Item petit, ut poteſtas compellat habitatores caſtri predicti ad obſervationem arbitrii lati inter ipſum & homines de crevacore ſuper quibuſdam confinibus & rebus aliis, que in ipſo arbitrio continentur. Item petit, quod non moleſtent eum in nemoribus & piſcariis dicti monaſterii, ſed permittat ipſum predicta nemora & piſcarias pacifice poſſidere. Item quod relaxent interdictum ſeu preceptum factum a domino pagano de predaſancta ſuper predictis nemoribus & piſcariis & poſſeſsionibus ipſius monaſterii. Item circa petitionem caſtri franchi in hunc modum moderatus eſt, videlicet quod ſi voluerit habere terram dicti caſtri, ipſam dent hominibus, qui habitant predictam terram, que eſt infra caſtrum, ſalvum cambium in loco competenti, atque recognoſcat eam a monaſterio, ita quod ius monaſterii in hoc non minuatur; terra vero iam dicta in ſuo ſtatu, in quo prius erat, permaneat. Item petit a Commune Bonon. vigintiocto libras imperialium pro extimatione lignorum, que ablata fuerunt de nemore monaſterii pro caſtro crevacorii aptando, que extimatio pro magiſtro operis caſtri, & per. . . . . . approbata. Item petit . . . . . . ei omnem iuriſdictionem tam civilem quam criminalem in hominibus habitantibus in crepacorio, & in hominibus de manzulino, de ceola, de ſancta agatha, & de taivalo, vel ſaltem civilem. Item petit quod liceat ſibi & ſucceſſoribus ſuis portare fructus de terris ſuis, quos portare voluerint extra Epiſcopatum Bonon. ſine aliqua contradictione vel banno, & hoc totum petit ſibi fieri ſine preiudicio monaſterii, & diminutione prime petitionis in libello . . . . . coram iudicibus delegatis, ſi concordia non fiat.

CCCCXLV.

Autographum in Arch. Nonant.

1231.

Gregorius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio G. Mantuano electo (1) ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Sua nobis Abbas & Conventus Nonantulanus inſinuatione monſtrarunt, quod cum ipſi Archipresbiterum & Clericos plebis de Nogaria Veron. dioc. ſuper eo quod iuramentum fidelitatis ſacere ac obedientiam & reverentiam debitam exhibere Abbati recuſabant eidem, coram Henrico Canonico Bononien. & collegis ipſius auctoritate apoſtolica traxiſſent in cauſam, dicti iudices cognitis cauſe meritis diffinitivam pro eis ſententiam protulerunt, a qua licet ipſi fruſtratorie noſtram audientiam appellarint, ſuam tamen appellationem infra tempus legitimum proſequi non curarunt. Ideoque diſcretioni tue per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus, ſi ita eſt, ſententiam ipſam, ſicut eſt iuſta, facias per cenſuram eccleſiaſticam appellatione remota firmiter obſervari. Dat. Lateran. II. Id. Maii Pontific. noſtri anno quinto.

CCCCXLVI.

(1) Egli è quel medeſimo Guidotto da Correggio prima Canonico di Bologna, di cui ſi è parlato poc'anzi, che in queſt'anno, come nota anche l' Ughelli, fu eletto Veſcovo di Mantova.

CCCCXLVI.

Autographum in Arch. Nonant.

1231.

GRegorius Epiſcopus Servus Servorum Dei Venerabili Fratri Ep. Florentino ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Dilecti filii Abbas & Conventus Nonantulanus ſua nobis conqueſtione monſtrarunt, quod tu priorem & monachos ac familiam eccleſie ſancti felicis in plaza Florentin. ad eorum Monaſterium nullo medio pertinentis indebitis exactionibus, quod vix credimus, aggravas & moleſtas, parrochianis eiuſdem eccleſie, ne ad ipſam pro divinis audiendis accedant, pro tue voluntatis libito interdicens. Quocirca fraternitatem tuam monemus attente per apoſtolica ſcripta mandantes, quatenus ab huiuſmodi penitus conquieſcens, ſi quid in eorum preiudicium attemptaſti, revocare non differas per te ipſum. Alioquin ſi de iure confidis uſque ad duos menſes poſt ſuſceptionem preſentium per te vel procuratorem idoneum noſtro te conſpectui repreſentes, facturus quod ordo dictaverit rationis. Dat. Reate XV. Kal. Aug. Pontificat. noſtri anno quinto.

Sig. avulſum.

CCCCXLVII.

Autographum in Arch. Nonant.

1231.

GRegorius Epiſcopus ſervus ſervorum Dei dilectis filiis poteſtati & conſilio Bononienſi ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Deferentibus dilectis filiis Abbate ac Conventu Monaſterii Nonantulani nobis innotuit, quod intelligente dudum bone memorie Honorio Papa predeceſſore noſtro, quod vos occaſione cuiuſdam banni a vobis editi, ne quis victualia que naſcuntur in veſtro diſtrictu deferat extra illum, non patiebamini fructus poſſeſſionum ſuarum, quas habent in dioceſi Bononienſi, deferri ad eorum Monaſterium in dioceſi Mutinenſi conſtitutum, vobis mandavit ut libere permitteretis portari fructus eoſdem ad monaſterium ſupradictum. Sed vos non attendentes quod ſaluti & fame veſtre non expedit loca Religioſa dampnis afficere, quibus de proprio vobis convenit exiſtere liberales, id efficere non curaſtis. Nos igitur non minus pro detrimento animarum veſtrarum quam pro ipſius monaſterii utilitate hoc indigne ferentes, univerſitatem veſtram rogamus & obſecramus in domino per apoſtolica vobis ſcripta precipiendo mandantes, quatenus pro divina & noſtra reverentia & veſtre ſalutis obtentu predictarum poſſeſſionum fructus deferri ad iam dictum monaſterium libere permittatis, ita quod Deum inde poſſitis habere propitium, noſque ſuper hoc ſcribere durius non cogamur. Dat. Reate IIII. Id Septembr. Pontificatus noſtri anno quinto.

Sig. avulſum.

CCCCXLVIII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1231.

IN Chriſti nomine anno a nativitate eiuſdem milleſimo ducenteſimo trigeſimo primo Indictione quarta Domino Federico Rugerio Romanorum Imperatore regnante die iovis XIII. exeunte Septembr. Dominus Ubaldus filius quondam domini Ugonis de Manfredis & filii ſui Manfredinus & Aldevrandinus pro ſe & ſuis heredibus inveſtiverunt dominum albergatorem filium domini nycholai de Cremona recipientem pro ſe & fratre ſuo Johanne bono in ſe ſuoſque heredes maſculinos & femininos iure recti & honorifici feudi ſecundum uſum regni & cum

cum omni honore de pecia una terre poſita in curia de Ronchallia in loco ubi dicitur ad Caſtellum &c. abſque diſtrictu fidelitatis iurande, oiſi prius addideriot eis quod fuerint [*ſic*] conveniens laudo & concordia duorum communium amicorum ad fidelitatem iurandam, ita ſcilicet quod feudum non amittatur ſupra ſcriptum propter inveſtituram ſeudi infra diem & annum non petitam poſt mortem alterius partis, nec propter ingratitudinem alicuius convitii vel ſervitii noo preſtiti, nec ob ſeudum teneatur aliquam reverentiam exhibere iiſdem &c. Pro qua inveſtitura & terra ſuerunt coofeſſi ſe accepiſſe & habuiſſe a predicto albergatore quinque libras Imperiales, videlicet ad rationem viginti quinque ſolidorum pro qualibet bubulca, & debet eſſe dicta terra quatuor bubulce &c.

Actum Mutine io porticu domus dicti Ubaldi feliciter.

Rog. Petrinus de Rubeis.

CCCCXLIX.

Encerpta en Apographo in Arch. Nonant.

1233.

IN nomine Iheſu Chriſti anno a Nativitate eiuſdem milleſimo ducenteſimo trigeſimo tertio Indictione ſexta, die quartadecima intrante Octubri in caſtro Allegralcoris [1] ſub porticu domus communis preſentibus Domino Raynerio de caſaleclo, Domino Ramberto ejus ſratre &c. Dominus Gerardus de Buccadeſerris iure proprio vendidit & tradidit Zanello Berni quartam partem pro indiviſo unius petie terre aratorie in curte dicti caſtri in cootrata de blancaneſe &c. a meridie limes muſoous &c. de ſubtus orbetula &c. pretio ſeptem librarum & ſeptem ſolidorum Bonon. &c.

Rog. Bonandus presbiteri.

Eadem die in caſtro Allegracoris ſub porticu domus communis &c. Dominus Bernardinus quondam Domini Teberti de Buccadeſerris pro ſe & fratre ſuo domino Iordaoo &c. *vendit eidem quartam partem eiuſd. terre eodem pretio. Rog. idem.*

CCCCL.

Autographum in Arch. Nonant.

1234.

GRegorius Epiſcopus Servus Servorum Dei Venerabili fratri Epiſcopo Mantuano ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Fraternitatis tue recepimus literas continentes quod inter Venerabilem fratrem ooſtrum W. (1) quondam mutinenſem Epiſcopum & dilectum filium . . . . . Abbatem Nonantulaoum mota apud Sedem Apoſtolicam queſtione ſuper Nonantulano Monaſterio & plebe ac aliis membris eius, que omnia petebat idem epiſcopus dioceſano ſibi iure ſubeſſe, tibi mandavimus, ut cum preſatus Abbas ad deſenſionem ſuam privilegia, uſum eorum, preſcriptionem & conſuetudinem obtuliſſet, infra duos menſes poſt receptionem litterarum noſtrarum auditis poſitionibus & reſponſionibus utriuſque ex tunc infra bienium partium probationes recipiens ac reprobationes teſtium quos altera vel utraque pars duceret producendos, & cauſam infra eiuſdem temporis ſpatium inſtruens, poſt illud uſque ad menſem ſufficienter inſtructam ad nos remittere procurares. Qui cum primam, ſecundam, terciam, & quartam dilatiooem ad productionem teſtium aſſignaſſes,

(1) Queſta è la prima carta in cui ſi è trovato uſato il nome di *Allegralcoris*. In un'altra de' XXVI. di Febb. dell'anno ſteſſo ſi dice *Creparorium*.

(1) Egli è il Veſcovo Guglielmo. *V. la Serie de' Veſcovi di Modena nel Tomo I. di queſt'Opera p* 42.

ſes, quoniam multa & per diverſa loca ſunt membra monaſterii, de quibus agitur, & inter ſe valde remota, licet multorum teſtium receperis iuramenta, infra dilationes tamen eaſdem, & etiam infra tempus ad hoc in reſcripto noſtro ſtatutum non potuit depoſitio fieri omnium teſtium iuratorum, preſertim cum partes noluerint niſi in unum ſolum Notarium, qui eorum dicta conſcriberet, conſentire, & teſtes ipſi in depoſitionibus ſuis nimis prolixi fuiſſent. Eodem quoque Epiſcopo cedente Epiſcopatui circa finem biennii memorati ſuper teſtium examinatione vel alias in negotio poſtmodum procedere dubitaſti; ex quo etiam accidit quod ſuper ipſorum reprobatione nulle adhuc ſunt probationes admiſſe. Cum autem proviſum ſit mutinenſi Eccleſie de paſtore, cuius electio dicitur confirmata, nos propter huiuſmodi decurſum temporis nolentes partibus in iure ſuo preiudicium generari fraternitati tue per apoſtolica ſcripta mandamus, quatinus infra quinque menſes poſt ſuſceptionem preſentium ad ea que reſtant de cetero facienda ſublato appellationis impedimento procedas iuxta traditam tibi formam. Datum Reate XVII. Kalendas Iulii Pontificatus noſtri anno Octavo.

Sig. avulſum.

CCCCLI.

Autographum in Archiv. Nonant.

1234.

GRegorius Epiſcopus Servus Servorum Dei Venerabili fratri Epiſcopo Mantuano ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Cum in cauſa que inter Venerabilem fratrem noſtrum Mutinenſem Epiſcopum ex parte una, & abbatem & Conventum Nonantulanum ex altera ſuper ſubiectione ipſius monaſterii & quarumdam eccleſiarum eiuſdem, ac iuribus epiſcopalibus & rebus aliis vertitur lite in preſentia noſtra legitime conteſtata teſtium receptionem de partium aſſenſu tibi duxerimus committendam, tuque ipſorum iuramenta quos utraque pars produxerat recepiſſes, quia ſcribi nequiverunt depoſitiones ipſorum infra terminum conſtitutum, maxime cum tunc paſtore vacaret eccleſia mutinenſis, terminum ipſum curavimus prorogare. Verum ne diſpendioſo circuitu in gravamen partium cauſam huiuſmodi differri contingat, fraternitati tue de utriuſque partis procuratorum aſſenſu per apoſtolica ſcripta mandamus, quatinus eam, ſi de partium voluntate proceſſerit, iudicio vel amicabili compoſitione terminare procures. Alioquin ipſam ad nos remittas ſufficienter inſtructam; prefigens partibus terminum competentem, quo per ſe vel per procuratores idoneos compareant coram nobis iuſtam auctore domino ſententiam recepture. Datum Peruſii IIII. Kalendas Octobris. Pontificatus noſtri anno octavo.

Sigillum avulſum.

CCCCLII.

Autographum in Arch. Nonant.

1239.

GRegorius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio . . . . . . Priori de Reno Bononien. dioc. ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Conqueſti ſunt nobis . . . . Abbas & Conventus monaſterii de Nonantula ordinis Sancti Benedicti, quod Munaldus Ranutius & quidam alii Cives Florentini eccleſiam ſancti michaelis in orto florentin. ad idem monaſterium pertinentem auſu ſacrilego funditus diruerunt in ipſorum & dicti Monaſterii preiudicium & gravamen. Ideoque diſcretioni tue per apoſtolica ſcripta mandamus, quatinus partibus convocatis audias cauſam, & appellatione remota debito fine decidas; faciens quod de-

Digitized by Google

decreveris per cenſuram eccleſiaſticam firmiter obſervari. Teſtes autem qui fuerint nominati, ſi ſe gratia, odio, vel timore ſubtraxerint, cenſura ſimili appellatione ceſſante compellas veritati teſtimonium perhibere. Dat. Laterani IIII. non. Maii Pontificatus noſtri anno tertio decimo.

Sig. avulſum.

CCCCLIII.

Autographum in Arch. Nonant.

circa an. 1240.

PEto ego Domnus Bonus . . . . . ſyndicus monaſterii ſancti ſilveſtri de nouantula nomine ipſius Monaſterii ſub vobis arbitris, ſcilicet Gotolo archipresbitero ſancti viceucii, & Magiſtro Iohanne nonantulano Canonico a ſyndico plebis ſancti Iohannis in perſeceto nomine eiuſdem plebis, ut dimittat ac reſtituat Monaſterio ſupradicto omnes poſſeſſiones quas detinuit martinus filius quondam maſclare poſitus in curte taivali & ſancti iohannis in perſeceto, quas poſſeſſiones dico ad dictum Monaſterium pertinere iure dominii vel quaſi, & peto a dicto ſyndico plebis fructus receptos de dictis poſſeſſionibus ab VIII. annis retro. Item peto ut dimittat mihi nomine eiuſdem Monaſterii ac reſtituat omnes decimationes, quas dicta pleps percipit vel detinet in curte manzulini & taivali, que colliguntur de poſſeſſionibus, quarum proprietas pertinet ad dictum monaſterium. Item peto ut non inquietet me vel dictum monaſterium in poſſeſſione vel quaſi poſſeſſione decimarum hominum, qui ſolvunt decimas dicto Monaſterio, nec inquietet ſuper hoc homines illos. Item peto ut archipresbiter dicte plebis, qui nunc eſt vel pro tempore fuerit, vel quivis alius nomine dicte plebis nihil exigat ſpirituale vel temporale ab ecclexia de taivallo, ſed permittat monaſterium ipſum ordinare, & preſidere, vel quaſi poſſidere dictam eccleſiam, quoniam pertinet ad dictum monaſterium pleno iure. Item peto a dicto ſyndico nomine dicte plebis, quod dictus archipresbiter non gravet eccleſias de manzulino, de gavile, de raſtilino, de cirione, & de riolo in aliquo ſervicio indebito vel exactione indebita, ſeu in hoſpiciis vel procurationibus, ſed id tantum ab eis exigat, quod pro iure ſpirituali canones illi concedunt; nec de temporalibus ipſarum eccleſiarum ſe intromittat, cum ipſa ad monaſterium pertineant ſupradictum. Item peto quod non inſtituat aliquem clericum vel presbiterum in ipſis Eccleſiis, niſi qui ab abbate prefati Monaſterii vel eius nuncio fuerit preſentatus & electus, quoniam electio clericorum ipſarum eccleſiarum pertinet ad monaſterium ſupradictum.

CCCCLIV.

Excerpta ex Autographo in Archiv. Nonant.

1242.

IN Chriſti nomine anno domini a nativitate Milleſimo CC. XLII. Indictione XV. domino Imperatore Federico regnante die Iovis quinto exeunte Martio. Ego Dominus Hencuntrus Archipresbiter Carpenſis iudex a ſummo pontifice delegatus cognoſcens in cauſa, que vertebatur inter presbiterum venturam Sindicum Monaſterii Nonantulani *&c.* ex una parte *&c.* & Ramundinum filium domini Manuelis de Gorgatellis tutorio nomine pro menbilia filia quondam Gulielmi de Grepis *&c.* ex altera, que talis erat. Petebat namque dictus presbiter ventura *&c.* reſtitutionem poſſeſſionis a Ramundino tutorio nomine pro filia quondam Gulielmi de Grepo totius poderis ſeu poſſeſſionis, quas habuit & poſſedit ipſe Gulielmus de Grepo pater ipſius puelle, & ipſa habet & poſſidet; ſcilicet medietatem quinque petiarum ter-

terre poſitarum in villa de naviſellis, & in marano de campilio, prima quarum habet hos fines, a mane flumen panarii via mediante *&c.* a ſero foſſa munda *&c.* Secunda pecia eſt ultra panarium infra hos fines *&c.* a ſero flumen panarii via mediante *&c.* Tercia eſt poſita in loco ubi dicitur Caſtelarium; a mane flumen Panarii via mediante *&c.* Quarta pecia iacet prope domum domini Otulini de nonantula, & apud boſcum de cagarabiis infra hos fines *&c.* a ſero foſſa munda ſive minudaria, que pecia tota eſt communis heredum dicti Gullielmi, & domini Alberti de Papia, & de balduinis *&c.* Quinta pecia iacet infra hos fines *&c.* a ſero Geminianus vecli de Saliceto *&c.* Item medietatem poſte unius molendini *&c.* poſiti in loco ubi dicitur picigaſacus apud pontem Sancti Ambroſii, de ſubtus ſtrata claudia, a mane molendinum de Zena *&c.* Sexta pecia iacet in loco ubi dicitur bicoca *&c.* de ſubtus canonica Mutinenſis *&c.* Vnde viſis, auditis *&c.* dictum Ramundinum *&c.* ad reſtitutionem predictarum petiarum terre pro medietate & molendinorum pro medietate ipſi ſindico vice & nomine dicti monaſterii cundempno [1].

Lata fuit hec ſententia mutine in clauſtro Eccleſie Sancti Pauli preſentibus teſtibus domino Priore de Columbario & Magiſtro henrico canonico de Ganaceto, & domino Iacobo domini Alberti de papia [2].

Rog. Carpolinus Naſcinguerra.

CCCCLV.

Autographum in Arch. Nonant.

1247.

INnocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Roberto Canonico Regino Bononie commoranti ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Sua nobis dilecti filii abbas & conventus monaſterii de nonantula ordinis ſancti benedicti ad romanam eccleſiam ut dicitur nullo medio pertinentis patroni eccleſie ſancti georgii de poziali bononienſi petitione monſtrarunt, quod cum ipſe ad eandem eccleſiam tunc vacantem marchiſium presbiterum Archipresbitero Bononienſi, ad quem ipſius inſtitutio de antiqua & approbata & hactenus pacifice obſervata conſuetudine pertinet, canonice preſentaſſet, hugolinus & comes milites ac quidam alii bononienſes cives ſe patronos predicte Eccleſie aſſerentes presbiterum Verderigum ad prefatam Eccleſiam eidem Archipresbitero preſentarunt. Cumque poſtmodum ſuper iure preſentandi huiuſmodi inter abbatem & conventum eoſdem ex parte una & predictos milites ac alios ex altera coram dicto archipresbitero queſtio verteretur, tandem prefati abbas & Conventus ſentientes ab eodem archipresbitero indebite ſe gravari, ſedem apoſtolicam appellarunt, quorum appellationi dictus archipresbiter detulit reverentiam. Quocirca diſcretioni tue per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus vocatis qui fuerint evocandi, & auditis hinc inde propoſitis, quod Canonicum fuerit appellatione remota decernas, faciens quod decreveris per cenſuram eccleſiaſticam firmiter obſervari. Alioquin

par-

(1) V' è anche l' Atto con cui a' XXII. d' Agoſto dell' anno precedente MCCXLI. ſi conteſta la lite, che è ſegnato: *Actum Carpi in Canonica preſentibus teſtibus Domino Saſſo canonico Carpi, domino Nicholao de Alcaruta, & domino Iohanne presbitero Eccleſie Sancti tome de Lama.*

(2) Queſti è quell' Alberto da Pavia, che tenne ſcuola di Leggi in Bologna e in Modena. Di lui ha ragionato il P. Sarti (*De Cl. Profeſſ. Archigymn. Bonon. Vol. I. P. I. p.* 117.) e ne ho parlato altrove io pure (*Bibl. Mod. T. I. p.* 49.)

partes ad prediɛti archipresbiteri remittas examen, appellantes in expenſis legitimis condempnando. Teſtes autem qui fuerint nominati ſi ſe gratia odio vel timore ſubtraxerint cenſura ſimili appellatione ceſſante compellas veritati teſtimonium perhibere.

Datum Lugduni II. Id. Iunii Pontificatus noſtri anno quarto.

CCCCLVI.

Autographum in Arch. Nonant.

1249.

G. de monte longo domini pape not. Apoſtolice Sedis Legatus [1] dileɛto in Chriſto fratri Archipresbitero Florentino Bononie commoranti ſalutem in domino. Quanto amplius Civitatem Bonon. prerogativa diligimus dileɛtionis & gratie ſpecialis, tanto libentius poteſtati, conſilio, & communi Civitatis ipſius porrigimus preces noſtras, ſperantes firmiter non pati repulſam in eis, ſed efficaciter exaudiri, & in hiis precipue, que honeſtatem ſapiunt, & ad honorem ſuum cedere dinoſcuntur. Cum igitur dignum ſit & conveniens, ut monaſterium nonantulanum, quod eſt nobile membrum & Romane Eccleſie ſpeciale propter ſuam reverentiam, & Abbas ipſius, qui concivis eorum eſt, & ſaɛtus tamquam unus ex eis & de maioribus terre ſue, hiis diebus maxime, in quibus habundat iniquitas, & caritas refrigeſcit, ab eis debeat multipliciter honorari, cum idem monaſterium & omnia membra eius occaſione guerrarum quaſi ad nichilum ſint deduɛta, poteſtatem, conſilium, & commune predictos monendos duximus per noſtras litteras & rogandos, ut pro honore ipſius eccleſie & precum interventu noſtrarum eidem abbati & ſuis plenam ſtudeant ſidantiam impertiri, ita quod eorum auxilio faciente poſſint ab inſtantibus periculis liberari, & ex hoc dictam eccleſiam matrem ſuam, que unicuique ſecundum merita ſua reddit, conſtituant in ſuis opportunitatibus debitricem, noſque reddant exinde ad ſua beneplacita promptiores. Quocirca diſcretioni veſtre, qua fungimur, auctoritate mandamus, quatenus eos ad id diligenter & ſollicite moneas & inducas. Dat. Ferrar. II. Kal. maii.

CCCCLVII.

Autographum in Arch. Nonant.

1250.

INnocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio O. Sancte Marie in via lata Diacono Cardinali Apoſtolice Sedis Legato [1] ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. Dilectus filius Magiſter Vbaldus Capellanus noſter Archipresbiter Eccleſie Nonantulane nobis humiliter ſupplicavit, ut cum nonnulli de mandato noſtro & tuo & etiam dilecti filii G. de Montelungo electi Tripolitani in illis partibus Apoſtolice Sedis Legati in eadem Eccleſia ad vacaturas prebendas in fratres & Canonicos ſint recepti, quorum quidam propter defectum etatis, alii vero pro ſue voluntatis arbitrio nolunt ad ſacros Ordines promoveri, providere ſuper hoc eidem Eccleſie, cum plurimum indigere dicatur miniſterio Sacerdotum & aliorum Clericorum, qui ſint in ſacris Ordinibus conſtituti, ex ſolita miſericordia curaremus. Nos igitur volentes ſuper hoc Eccleſie prefate congruum remedium adhibere, diſcretioni tue per apoſtolica ſcripta mandamus, quatinus eos, qui ſunt ad ſacros Or-
di-

(1) Gregorio da Montelungo, che l' anno 1252. fu eletto Patriarca d' Aquileja. V. il Tomo I. p. 133.

(1) Il Card. Ottaviano Ubaldini celebre anche per militare coraggio nella Storia di queſti tempi; di cui credeſi che parli Dante, ove dice [*Inf. C. X. V.* 120.]

Quà entro è lo ſecondo Federico,
E 'l Cardinale, e degli altri mi taccio.

dines iam promoti, illis in perceptione prebendarum, qui vel non poſſunt vel nolunt ad huiuſmodi Ordines promoveri, etiam ſi prius in ipſa in Canonicos ſint recepti, preferas, ſicut videris expedire. Dat. Lugduni II. Id. Maii Pontif. noſtri anno ſeptimo.

Sig. Innoc. IV.

CCCCLVIII.

Autographum in Arch. Nonant.

1250.

INnocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Archipresbitero Parmenſi ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Sicut dilecti filii . . . . Abbas & Conventus Nonantulanus Ordinis Sancti Benedicti Mutinenſis Dioceſis nobis exponere curaverunt, predeceſſores eorum terras poſſeſſiones redditus & alia bona ipſius monaſterii datis ſuper hoc litteris, & interpoſitis iuramentis, nec non & penis adiectis, quibuſdam clericis & Laicis aliquibus eorum quoad vixerunt, non nullis vero ad non modicum tempus, & aliis perpetuo ad firmam vel ſub cenſu annuo conceſſerunt in enormem ipſius monaſterii leſionem. Quare dicti Abbas & Conventus humiliter petierunt eidem monaſterio ſuper hoc apoſtolico remedio ſubveniri. Nos itaque ipſorum ſupplicationibus inclinati preſentium tibi auctoritate mandamus, quatinus ea que de bonis dicti Monaſterii per conceſſiones huiuſmodi alienata inveneris illicite vel diſtracta, non obſtantibus predictis iuramentis & litteris ſeu confirmationibus ſuper hoc a nobis vel legatis noſtris in communi forma obtentis ad ius & proprietatem ipſius monaſterii legitime revocare procures. Contradictores per cenſuram eccleſiaſticam appellatione poſtpoſita compeſcendo. Datum Lugduni IIIJ. Nonas Octobris, pontificatus noſtri anno octavo.

Sig. avulſum.

CCCCLVIII. 2.

Autographum in Arch. Nonant.

1251.

DOminus Lotharius ſindicus & procurator habatis Monaſterii Nonantullani & Monaſterii ſive habatis de ſancta Maria ad mammam manualis eccleſie iſtius monaſterii & abatie Nonantullane exſponit vobis domino Robaconte procuratorio nomine predictis Monaſteriis, quod dominus Rainerius pazus (1) occaxione cuiuſdam privilegii impetrati ab imperiali olim curia per fraudem a domino federico de antiochia pro imperio olim in tuſcia vicario generali (2) occupavit & invaſit poſſeſſiones ſupradicti Monaſterii & habatis Sancte Marie in mamma & Caſtri Sancti Mariani, ſimiliter poſſeſſiones & iura dictas occupavit & invaſit cogendo homines fideles & colonos ſupradictorum Monaſteriorum actenus ſibi ſolvere dacia & accapta in predictorum habatorum pregiudicium & gravamen. Quare petit procuratorio nomine predictis predictas poſſeſſiones & iuriſdictiones ſibi reſtitui & in pacem dimicti & predictum privilegium ſive privilegia a ſupraſcriptis Imperatore vel Rege impetrata caſſari & retrofieri & reſcindi, & ipſum puniri iuſta ordinamenta Poteſtatis Florent. Quare citatis dicto Raiocrio & Guidone pienaoo nepote eius, & coram domino Robaconte iudice & aſſeſſore Poteſt. Florent. exiſtentibus de plano confeſſi ſunt & dixerunt, quod nullum privilegium ab imperiali Curia vel a domino federico de antiochia pro imperio olim Vicario in tuſcia

(1) Raniero de' Pazzi fu uomo a que' tempi per prepotenza famoſo in Toſcana, e poco onorevol memoria ne laſciò Dante, dicendo (*Inf. C. XII. V. 137. ec.*)

A Rinier da Corneto, a Rinier Pazzo,
Che fecero a le ſtrade tanta guerra.

(2) V. il Tomo I. p. 380.

ſcia impetraverunt. Et ſi aliquod vel aliqua impetraſſent; eis penitus renunciaverunt. Inſuper dixerunt & proteſtati fuerunt coram ipſo iudice, quod non intromictunt nec ſe intromiſerunt nec ſe intromittere nolunt de iuriſdictione dicti Caſtri Sancti Mariani, nec cogerunt nec cogere volunt homines fideles & colonos ſupradictorum monaſteriorum eis ſolvere dacia vel accapta in pregiudicium dictorum habatorum. Quare dictus iudex dixit & pronunciavit illa inſtrumenta omnia & privilegia eſſe caſſa & irrita & nullius momenti & valoris ſi que reperirentur a dicto tempore acquiſita. Inſuper quod dictus Rainerius & Guido non debeant ſe intromittere de iuriſdictione dicti Caſtri vel de hominibus ſeu Colonis vel reditibus eiuſdem Caſtri.

Actum in Palatio Comm. Florent. in Orto Sancti Michaelis (3), ubi fiunt conſilia, in quo palatio Conſilium Comm. Florent. congregatum erat, preſentibus Boninſegna notario fil. olim Conſigli, & Domino Iacobo olderici Bellondi, & Domino Gianebuono de Vegio civibus Florentinis teſtibus Milleſimo CCLI. die Lune III. ante Kal. Iunii Indictione nona.

Ego Ambroſius Areta notarius Comm. Florent. ſubſcripſi, & infraſcripto Vbaldino notario ad ſcribendum dedi &c.

CCCCLIX.

Autographum in Arch. Nonant.

1251.

INnocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Abbati de Berſello (1) Parmenſis Dioceſis & Ferrarie commoranti Salutem & Apoſtolicam benedictionem. Sua nobis dilecti filii Abbas & Conventus Monaſterii de Nonantula Ordinis Sancti Benedicti Mutinenſis Dioceſis petitione monſtrarunt, quod cum ipſi in terra Roncalii Nonantule & Solarie ac Caſtro Creſcente ac omnibus aliis locis in quibus iuriſdictionem obtinent temporalem poteſtates & Rectores ponere conſueverint a tempore cuius memoria non exiſtit, dilecti filii poteſtas & commune mutine ſtatuerunt ut in terra caſtro & locis predictis poteſtates & Rectores de cetero eligant in derogationem libertatis eccleſiaſtice ac eorumdem Abbatis & Conventus preiudicium & gravamen. Quare dicti Abbas & Conventus nobis humiliter ſupplicarunt, ut providere ipſis ſuper hoc paterna ſollicitudine curaremus. Unde dictos poteſtatem & Commune rogandos duximus & hortandos noſtris ſibi dantes litteris in mandatis, ut ſi eſt ita eoſdem Abbatem & Conventum in terra & caſtro & locis predictis Poteſtates & Rectores pro ut conſueverunt ponere libenter permittant. Quocirca diſcretioni tue per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus ſi dicti poteſtas & Commune mandatum noſtrum ſuper hoc neglexerint adimplere, tu ipſos quod ab huiuſmodi predictorum Abbatis & Conventus mole-

(3) Abbiamo altrove veduto (*T. I. p. 369.*) che la Chieſa di S. Michele in Orto ſoggetta alla Badia di Nonantola era ſtata diſtrutta l'anno 1239. *per farvi piazza*. Or quì veggiamo, che poco dopo l'atterramento di eſſa cominciarono i Fiorentini a tenere ivi i lor Conſiglj, ove poſcia l'anno 1284. fabbricarono la magnifica Loggia di or S. Michele.

(1) Il Monaſtero di S. Geneſio di Breſcello fu fondato da Attone e da Ildegarda di lui moglie biſavoli della Conteſſa Matilde, come narraſi da Donizone (*Script. Rer. Ital. Vol. V. pag.* 350.) Eſſo ſoſſiſteva ancora al principio del ſecolo XIV., dopo il qual tempo dovett'eſſere dato in Commenda, come ſi continua a fare anche al preſente, eſſendone ora Abate Commendatario Monſ. Carlo Livizzani Preſidente d'Urbino.

Digitized by Google

leſtatione penitus deſiſtant monitione premiſſa per cenſuram eccleſiaſticam appellatione remota compeſcas. Datum Mediolani VIII. Idus Septembris. Pontificatus noſtri anno nono.

Sig. avulſum.

CCCCLX.

Apographum ſæc. XIII. in Arch. Nonant.

1251.

INnocentius Epiſcopus ſervus ſervorum Dei dilecto filio Magiſtro Bernardo Canonico Bononienſi Capellano noſtro ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Cum, ſicut dilecti filii Archipresbiter & Capitulum plebis Nonantule nobis ſignificare curarunt, inter ipſos ex parte una & dilectos filios Abbatem & conventum monaſterii eiuſdem loci ex altero mutinenſis diocesis ſuper inſtitutione ac deſtitutione rectorum & clericorum, qui pro tempore fuerint, Eccleſiarum plebatus predicte plebis, correctione ipſorum, cognitione cauſarum matrimonialium, que ſuboriuntur in ipſa, decimis, poſſeſſionibus, collectis quibuſdam, & rebus aliis, excommunicationum ſententiis in quoſdam Canonicos eiuſdem plebis & clericos eiuſdem plebatus ab eodem abbate prolatis, & quibuſdam articulis ac rebus aliis, ſuper quibus extitit ad Sedem Apoſtolicam appellatum, orta ſit materia queſtionis, diſcretioni tue de conſenſu partium per apoſtolica ſcripta mandamus, quatinus partibus convocatis audias cauſam, & eam, ſi de ipſarum voluntate proceſſerit, concordia vel iudicio debito fine decidas, faciens quod decreveris per cenſuram Eccleſiaſticam firmiter obſervari. Alioquin ipſam ſufficienter inſtructam cum omnibus actis, litteris & munimentis publicis cauſam huiuſmodi contingentibus ad apoſtolicam ſedem remittas, prefigendo partibus terminum competentem, quo apoſtolico ſe conſpectui repreſentent iuſtam auctore deo ſententiam recepture. Teſtes autem &c. Dat. Bononie II. Id. Octub. Pontificatus noſtri anno nono.

CCCCLXI.

Autographum in Arch. Nonant.

1252.

INnocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei Venerabili Fratri Ferrarienſi Epiſcopo Salutem & Apoſtolicam benedictionem. Ad audientiam noſtram dilecto filio Abbate Nonantulenſi ſignificante pervenit, quod cum clerici omnes in eccleſiis ſui monaſterii reſidentes ſibi fidelitatem preſtare, quemadmodum ſuis fecerunt predeceſſoribus de antiqua & approbata conſuetudine teneantur, nunc quidam ex ipſis id facere contradicunt. Quocirca fraternitati tue per apoſtolica ſcripta mandamus, quatinus dictos clericos ad preſtandam fidelitatem eidem monaſterio promiſſam per cenſuram eccleſiaſticam appellatione poſtpoſita iuſtitia mediante compellas, nullis litteris veritati & iuſtitie preiudicantibus a Sede Apoſtolica impetratis. Datum Laterani V. Kalendas Aprilis Pontificatus noſtri Anno Decimo.

Sig. avulſum.

CCCCLXII. I.

Apographum ſæculi XIII. in Archiv. Nonant.

1254.

INnocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Abbati Monaſterii Sancti Felicis Bononienſis ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Licet Eccleſiarum & Monaſteriorum omnium cura nobis generaliter ſit commiſſa, illis tamen ſpecialius ad-

eſſe Nos convenit que Romane Eccleſie nullo medio ſunt ſubiepta. Cum igitur Monaſterium de Nonantula ad Romanam Eccleſiam nullo medio pertinens Ordinis Sancti Benedicti Mutinenſis dioceſis in diverſis Civitatibus & dioceſibus poſſeſſiones cum eccleſiis, & ſpecialiter in diſtrictu Civitatis Florentine videlicet Sancti Felicis & Sancti Michaelis in orto Florentin., de Samarian. & de Ruffingnan. cum earum pertinentiis, in quibus dilectus filius Abbas eiuſdem Monaſterii priorem quot . . . . pro tempore monachos & converſos ac etiam presbiteros ſeculares pro divinis celebrandis ipſarum parocbianis & ſacramentis eccleſiaſticis miniſtrandis habere noſcatur. Nos volentes eidem Abbati & Conventui prefati Monaſterii ac eidem monaſterio contra importunitates & gravamina noſtras & Legatorum Apoſtolice Sedis impetrantium litteras providere, ipſorum & dilecti filii Al. electi parmenſis nepotis noſtri (1) nobis pro eis & ipſo Monaſterio preſentialiter cum inſtantia ſupplicantis precibus inclinati auctoritate litterarum noſtrarum tibi duximus indulgendum, ut nulli de huiuſmodi eccleſiis vel poſſeſſionibus per prefate Sedis vel Legatorum ipſius litteras ſub quacumque verborum continentia impetratas, per quas non ſit ius alicui acquiſitum, vel etiam impetrandas, valeat provideri, niſi eedem Apoſtolice Littere impetrande ſpecialem & expreſſam de verbo ad verbum de ipſa indulgentia & eorum Monaſterio fecerint mentionem, etiam ſi in ipſis contineretur litteris, quod non obſtet aliqua ipſius Sedis indulgentia de qua & ipſius certo tenore plenam intentionem (l. *mentionem*) fieri oporteat in eiſdem. Quo circa diſcretioni tue per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus dictos Abbatem & Conventum non permittas contra conceſſionis noſtre tenorem ſuper hiis indebite moleſtari, moleſtatores huiuſmodi per cenſuram apoſtolicam appellatione poſtpoſita compeſcendo non obſtante ſi aliqui ex indulto apoſtolico excommunicari aut interdici nequeant vel ſuſpendi.

Datum Laterani II. Idus Ianuarii Pontificatus noſtri Anno Vndecimo.

CCCCLXII. 2.

Autographum in Archiv. Nonant.

1254.

INnocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto Filio Hugoni Priori ſancti Felicis in platea Florentin. Ordinis Sancti Benedicti Salutem & Apoſtolicam benedictionem. Tue devotionis merita & dilecti Filii Alberti Archilis nepotis & capellani noſtri (1) pro te nobis preſentialiter ſupplicantis contemplatio nos inducunt, ut tibi ſpe-

cia-

(1) Alberto Sanvitale Veſcovo eletto di Parme ſua patria figlio di Margarita ſorella del Pontefice Innocenzo IV. e di Guarino Sanvitale. Di lui parla Fra Salimbene ne' frammenti della ſua Cronaca pubblicati dal P. Ab. Sarti (*De Cl. Profeſſ. Archigymn. Bonon. Vol. I. P. II. p. 208. &c.*) e più copioſe ed eſatte notizie ſe ne vedranno in una lettera del Ch. P. Affò, che è ſtata inſerita nel T. XV. della Raccolta di Opuſcoli del Sig. Dott. Meloni.

(2) Abbiam veduto nel precedente Breve nominato Alberto Veſcovo eletto di Parma nipote del Pontefice Innocenzo IV. Quì vediamo un altro nipote del medeſimo, detto Alberto Archile, e non diſtinto con altro titolo che con quello di ſuo Cappellano. E' egli il medeſimo? E' egli diverſo? La ſomiglianza dell' argomento, e l'eſſere amendue i Brevi ſegnati nel giorno medeſimo ſembra perſuaderci che ſia lo ſteſſo. Ma il ſoprannome o cognome di Archile (di cui non ſappiamo l'origine) dato a queſto, e il titolo di Veſcovo cambiato in quello di Cappellano, ſembran indicarci un altro. Or ſe egli è diverſo, chi era egli, e come era Nipote del Pontefice? Ecco parecchie quiſtioni, ch' io, non trovando via a ſpiegarle, propongo agli eruditi, acciocchè, ſe è poſſibile, ſciolgano queſto intralciato nodo. Solo debbo avvertire, che non ſi può in queſto Breve temere error del copiſta, eſſendo eſſo originale, e che il carattere ne è ſì chiaro, che non rimane alcun dubbio ſul modo di leggere quella parola *Archilis*.

cialem gratiam faciamus. Hinc eſt quod tuis & eiuſdem Capellani precibus inclinati auctoritate tibi preſentium indulgemus, ne a prioratu Sancti Felicis de Platea, quem ad Monaſterium de Nonantula Mutinenſis Diioceſis nullo medio pertinentem ex collatione Abbatis ipſius Monaſterii obtines ut proponis, a nemine quoad vixeris quacumque auctoritate valeas amoveri abſque noſtro ſpeciali mandato faciente plenam & expreſſam de verbo ad verbum de hac indulgentia mentionem conſtitutione vel conſuetudine tui Ordinis vel predicti Monaſterii contraria non obſtante. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtre conceſſionis infringere vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare preſumpſerit indignationem omnipotentis Dei & beatorum petri & pauli Apoſtolorum eius ſe noverit incurſurum. Datum Laterani II. Idus Ianuar. Pontificatus noſtri anno undecimo. *Sig. avulſum.*

CCCCLXIII.

Ex Reg. Arch. ſecr. Vatic.

1254.

INnocentius &c. Abbati Mon. Nonantulan. &c. Licet ex debito preſtiti iuramenti annis ſingulis tenearis perſonaliter Sedem Apoſtolicam viſitare, Nos tamen volentes in hac parte tibi facere gratiam ſpecialem, maxime cum perſona tua infirmitate non levi & commiſſum tibi Monaſterium importabili fere debitorum ſarcina gravari dicatur, te hac vice auctoritate preſentium a viſitatione huiuſmodi duximus abſolvendum. Dat. Later. VII. Kl. Februar. A. XI.

CCCCLXIV.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1255.

IN chriſti nomine Milleſimo CCLV. Indictione XIII. die dominico ſexto exeunte Aprili dominus Cirſaccus venerabilis abbas monaſterii ſancti Silveſtri de nonantula (1) pro ſe & ſuis ſucceſſoribus prechario atque infiteotico iure conceſſit Lanfranchino filio quondam marzi, qui ſtat in Civitate Mutine in campo marcio (2) in domo domini Guidonis de Lovoleto, recipienti pro ſe & ſororibus ſuis mambrine & algarde & pro eorum filiis &c. quamdam peciam terre poſitam in curia ſichi, in loco qui dicitur purciola taliter confinatum; a mane via maior, que vadit ad caſtrum &c. Actum Mutine in domo dicti domini Abbatis & monaſterii preſentibus teſtibus rogatis domno iacobo monacho ſancti iohannis de parma, gregorio de gregoriis &c.

Rog. Henricus ſanteboni.

CCCCLXV.

Ex Reg. Arch. Secr. Vatic.

1255.

ALexander Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Cirſacco condam Abbati Monaſterii de Nonantula Ordinis S. Benedicti ſalutem &c. Intellecto dudum, quod tu ſenectute ac infirmitate incurabili pregravatus inſufficiens eras regimini Monaſterii de Nonantula, quod ad Romanam Eccleſiam nullo pertinet mediante, Ven. Fratri noſtro . . . . . Epiſcopo ymolen. & dilecto fiiio

(1) Queſta è l'ultima carta dell' Ab. Cirſacco: la prima dell' Ab. Buonaccorſo è de' 3. Decembre del 1255.

(2) In un'altra carta de' 26. Luglio del 1256. ſi indica un' altra contrada di Modena detta Saragozza: *Mutinenſi filio qu. Dominici de Spinamberto qui moratur Mutine in Saragozza*. La Carta è ſegnata eſſa pure *Mutine in palatio domini Abbatis de Nonantula*.

filio magiſtro Bernardo Canonico Bononien. Capellano noſtro dedimus noſtris litteris in mandatis, ut ſi tu ſenectuti ac anime tue conſulens velles cedere regimini Monaſterii memorati, dicti Epiſcopus & Capellanus vice noſtra & huiuſmodi ceſſionem admitterent & facerent ipſi monaſterio de perſona ydonea, quam ſine ipſorum aſſenſu noleba mus eligi, decernentes ſi ſecus fieret irritum & inane, per electionem canonicam provideri, electionem huiuſmodi pro confirmatione ipſius preſentari noſtro conſpectui facientes, aſſignaturi tibi de bonis eiuſdem Monaſterii pro ſuſtentatione tua proviſionem congruam, & honeſtam contradictor. *&c.* Cum autem in eorumdem Epiſcopi & Capellani manibus ſponte ceſſeris regimini Monaſterii antedicti, prefati Epiſcopus & Capellanus huiuſmodi litterarum auctoritate in trecentis libris Bononinorum pro ſuſtentatione tua exhibendis tibi annuatim de bonis dicti Monaſterii, & de habitatione quarumdam domorum, & uſu vaſorum quorumdam ipſius Monaſterii tibi quod vixeris providerint, prout in inſtrumento publico confecto exinde dicitur, plenius contineri, Nos itaque tuis ſupplicationibus inclinati proviſionem huiuſmodi ratam habentes & gratam, illam auctoritate apoſtolica confirmamus, & preſentis ſcripti patrocinio communimus. Nulli *&c.* noſtre confirmationis *&c.* Datum Anagnie III. Idus Iulii. Pontificatus noſtri Anno primo.

CCCCLXVI.

Autographum in Arch. Nonant.

1255.

ALexander Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Archidiacono Bononienſi ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Petitio dilecti filii abbatis Monaſterii de Caſtro Nonantule ad Romanam Eccleſiam nullo medio pertinentis mutinenſis dioceſis nobis exhibita continebat, quod cum Comune dicti Caſtri nominato Abbati preſtare iuramentum fidelitatis de antiqua & approbata & hactenus pacifice obſervata conſuetudine teneantur, iidem commune dicto abbati iuramentum huiuſmodi preſtare indebite contradicunt in ipſius abbatis & predicti monaſterii preiudicium & gravamen. Ideoque diſcretioni tue per apoſtolica ſcripta mandamus, quatinus partibus convocatis audias cauſam & appellatione remota debito fine decidas, faciens quod decreveris per cenſuram eccleſiaſticam firmiter obſervari; proviſo ne in Univerſitatem ipſius communis excommunicationis vel interdicti ſententiam proferas niſi ſuper hoc a nobis mandatum acceperis ſpetiale. Teſtes autem qui fuerint nominati ſi ſe gratia, odio, vel timore ſubtraxerint, cenſura ſimili appellatione ceſſante compellas veritati teſtimonium perbibere. Datum Anagnie VII. Kalendas Octobris Pontificatus noſtri anno primo.

Sig. avulſum.

CCCCLXVII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1256.

IN Chriſti nomine amen. Anno domini milleſimo ducenteſimo quinquageſimo ſexto Indictione quartadecima die nono intrante Menſe Maii. Dominus Bonacurſius Dei gratia venerabilis Abbas monaſterii Nonantulani precarie & enphyteotico iure dedit & conceſſit pro indiviſo Accurſio filio qu. petrizoli de primantinis de Allegralcorio recipienti pro ſe *&c.* unam petiam terre aratorie poſitam in curia de Allegralcore in loco qui dicitur ghiſa *&c.* a mane poſſident presbiteri Eccleſie de crevalcore *&c.* Item unam aliam petiam terre poſitam in curia de crevalcore in loco qui di-

dicitur boledigo &c. Item unam aliam petiam terre aratorie poſitam in dicta curia in loco qui dicitur blaocanexe &c. Item unum caſamentum poſitum in crevalcore veclo &c. Item unam aliam petiam terre prative poſite ad caſtellum vetus, a mane eſt via publica, a meridie presbiteri eccleſie ſancti ſilveſtri de crevalcorio, a ſero limes communis Bononie &c. Item unam aliam peciam terre aratorie poſitam in curia de Allegralcore in loco qui dicitur Cartanova &c. Item unam aliam peciam terre aratorie poſitam in coria de crevalcore in loco qui dicitur Caſtello veclo, a mane eſt via & ſovea &c.

Actum Bononie apud Monaſterium ſancti Proculi in clauſtro domus ipſius monaſterii preſentibus domino mengo rectore Eccleſie ſancti Iacobi de Carbonen. & domino Preſbitero gerardo rectore ſancti georgii de pozale &c. & Rubeo Seneſcalcho domini abbatis predicti.

Rog. Iacobus q. Spiglati.

CCCCLXVIII.

Autographum in Arch. Nonant.

1257.

ALexander epiſcopus ſervus ſervorum Dei dilecto filio Abbati ſancti Felicis Bononienſis ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Dilecti filii Abbas & Conventus monaſterii de Nonantula ordinis ſancti benedicti nobis conquerendo monſtrarunt, quod abbas monaſterii ſancti miniati, plebanus plebis ſancti petri in mercato, Rainerius Ruſtici miles & quidam alii florentine civitatis & dioceſis ſuper decimis terris debitis poſſeſſionibus & rebus aliis iniuriantur eiſdem. Ideoque diſcretioni tue per apoſtolica ſcripta mandamus quatenus partibus convocatis audias cauſam, & appellatione remota debito fine decidas, faciens quod decreveris per cenſuram eccleſiaſticam firmiter obſervari. Teſtes autem qui fuerint nominati ſi ſe gratia odio vel timore ſubtraxerint cenſura ſimili appellatione ceſſante compellas veritati teſtimonium perhibere. Datum Viterbii V. Non. Iunii. Pontificatus noſtri anno tercio.

CCCCLXIX.

1258.

Alexandri PP. IV. literæ pro Monaſt. Nonant. de Prioratu S. Mariæ Vallis Fabricæ.

(In Append. V. Synod. Nonant. Card. de Angelis).

CCCCLXX.

Autographum in Archivio Nonant.

1260.

ANno domini milleſimo duceoteſimo ſexageſimo Indictione tertia die ultimo menſis Ianuarii Bononie actum in pozale ſub porticu domus infraſcripti domini Bonacurſii Abbatis Nonantulani preſentibus domino domno honeſto monaco nonantulano, & antonio filio uguitionis de guazarugio, & Iacobino de predoſa filio qu. bonvicini, & petro de quatuor caſtellis qu. zanni, & territino q. Iacobi teſtibus vocatis & rogatis. Cum dillecte mulieres monace ac ſorores S. Silveſtri de miſtrino humiliter nobis Bonacurſio dei gratia Abbati Nonantulano ſupplicaverint, ut eas providere deberemus in regimine ipſius eccleſie, & iam dicta eccleſia pertineat ad nonantulanum monaſterium pleno iure tam in ſpiritualibus quam in temporalibus; Nos inclinati volentes ſuis iuſtis peticionibus exaudire diligenter, & ad rellevationem ipſius eccleſie, que propter guerram multa mala & incommoda & indecentia

tia ſubſtinuit, Chriſti nomine invocato nec non ſne matris virginis beatiſſime marie & beati ſilveſtri ſupradicti confeſſoris eligimus ſororem Amſellixiam iam dicte Eccleſie S. Silveſtri in Abbatiſſam beati ſilveſtri de miſtrino ſupradicti, & precipimus quod ſorores que nunc ſunt vel pro tempore erunt in dicta Eccleſia ei exhibeant hobedientiam & reverentiam, privando rebelles & contradictores a beneficiis illius eccleſie & officiis & ingreſſibus.

Ego Iacobus fil. qu. Spiglati notarius auctoritate Imperiali predictis omnibus preſens affui, & ut ſupra legitur rogatus ſcripſi.

Additur decretum Capituli Nonant. 3. intr Febr. quo dicta electio approbatur: Rog. Ubertinus de Caniverſa; & documentum, quo D. Rolandus prior Eccl. S. Leonardi de Padua receptis literis Bonacurſii Abb. eamdem Amfelicjam in poſſeſſionem immittit 10. exeunt. Apr. Rog. Ubertinus Zuccus.

CCCCLXXI.

Apographum authenticum in Arch. Nonant.

1260.

IN nomine domini amen. Anno eiuſdem milleſimo duceteſimo ſexageſimo. Indictione tercia die quarto exeunte Septembri in nomine ſancte & individue trinitatis amen. Tempore domini Alexandri pape quarti Domnus Bonacurſus dei gratia monaſterii Sancti Silveſtri de nonantula venerabilis Abbas pro ſe & conventu ſuo & ſucceſſoribus ſuis dedit & conceſsit domine martine actenus abbatiſſe monaſterii de fontanellis parmenſis diocesis & ſorori ſue Bontade ibidem preſentibus recipientibus pro ſe ipſis & ſororibus earum omnibus abſentibus, videlicet ſorore humilitate, ſorore Giſla, ſorore caracoſa, & ſorore Iohanna & earum ſucceſſoribus ordinis ſancti benedicti in perpetuum eccleſiam ſancti benedicti de cremona ſita in citanova ad ipſum nonantulanum monaſterium pleno iure ſpectantem, que hucuſque regi conſuevit per prepoſitum & canonicos regulares, cum poſſeſſionibus & redditibus & omnibus aliis pertinenciis dictum locum & Eccleſiam quoquo modo vel iure contingentibus, reddendo inde per annum dicto domino abbati & ſucceſsoribus ſuis in perpetuum aput nonantulam in feſto beati ſilveſtri tres tobaleas decem brachiarum quamlibet, unam videlicet ad menſam domini abbatis, & duas ad menſam monachorum, volens & concedens pro ſe & conventu ſuo toto & ſucceſſoribus ſuis, quod dicta domina martina & ſoror Bontade & ſucceſſores ſue de omnibus ad dictam eccleſiam pertinentibus ad ſui & eccleſie commodum, requiſito tamen & obtento in primis conſilio & conſenſu domini abbatis nonantulani, qui pro tempore fuerit potiſsime in Abbatiſſe electione confirmatione & receptione, item in quarumcumque Monialium admiſſione, in qualicumque quantave rerum alienatione, pacifice & quiete in omnibus & per omnia diſponere valeant & ordinare, ſalvo tamen dicto domino abbati & ſucceſſoribus ſuis in perpetuum iure inſtituendi & deſtituendi quemcumque & quoſcumque, & etiam quandocumque ſibi & domui & etiam ordinis ſancti benedicti viderit expedire; ſalvo etiam in omnibus & per omnia eidem domino abbati & ſucceſſoribus ſuis in perpetuum iure & auctoritate pontificali & parochiali. Ad que omnia fideliter obſervanda dicta domina martina & ſoror Bontada pro ſe & ſororibus ſuis predictis & ſucceſſoribus ipſarum omnibus in perpetuum renuntiaverunt omnibus iuris & facti auxiliis, omnibus exceptionibus privilegiis & impetracionibus conceſsis vel concedendis nominalibus vel innominalibus, excogitabilibus vel etiam inexcogitabilibus, volentes & concedentes pro ſe & ſucceſſoribus ſuis, quod ſi in aliquo contrafecerint vel venerint liceat dicto domino abbati & ſucceſſoribus ſuis

ſuis iſtam ſuam donationem ſimpliciter & totaliter ſine contradictione ipſarum vel ſucceſſorum ſuarum revocare, & ad ſenſum ſuum de dicta Eccleſia poſſeſsionibus & aliis pertinentiis totaliter diſponere & ordinare. Inſuper autem predicta domina martina & ſoror Bonrada iuraverunt corporaliter ad ſancta Dei evangelia omnia predicta obſervare, & nullo modo facere contra nec venire.

Acta & celebrata fuerunt predicta in capitulo monaſterii ſancte marie de ciſtello extra circullam Burgi ſancti Felicis Bonon. (1) coram domino Ugolino archipresbitero de Sollaria, domno Bartholomeo monacho nonantulano, Guidocto de Mozano, Iohanne clerico quondam Camerini, Iohanneto & Bruſca familiaribus ipſius domini Abbatis.

Ego Donatus quondam Guidonis Naſi imperiali auctoritate Notarius dictis omnibus interſui, & ut ſupra legitur mandato domini Abbatis & dominarum predictarum rogatus ſcripſi & publicavi.

Ego Scarlatinus de Bondeno auctoritate imperiali notarius, ut in ſcedis ſeu rogationibus vel protocollis quondam domini Donati quondam Guidonis naſi notarii mihi conceſsis ex forma conſiliorum comunis civitatis Bonon. inveni, ſupraſcriptum inſtrumentum de dictis ſcedis ſeu rogationibus vel protocollis bona fide extraxi & exemplavi, & in publicam formam redegi, & etiam ſecundum conſuetudinem ipſius Donati nihil addens vel minuens, niſi forte in compoſitione litterarum vel ſillabarum puntum vel literam plus vel minus, ſet non quod ſenſum vel ſententiam mutet me ſciente, ſub anno domini milleſimo ducenteſimo octuageſimo quinto Indictione tertia decima die vigeſimo intrante februario; & ſcripſi manu propria.

In nomine domini anno eiuſdem milleſimo ducenteſimo ſexageſimo indictione tercia die quarto exeunte ſeptembri dominus Bonacurſius dei gratia monaſterii Sancti Silveſtri de Nonantula venerabilis Abbas volens Eccleſie ſeu Monaſterio ſancti Benedicti de Cremona ad ipſum nonantulanum monaſterium pleno iure ſpectanti, quod uſque nunc regi conſuevit per prepoſitum & canonicos regulares, & quam concedens quibuſdam monialibus ad ordinem & regulam beati benedicti translatavit & immutavit, de Abbatiſſa providere, elegit & nominavit & nominando elegit dominam martinam ſororem & monacham dicti monaſterii in Abbatiſſam ipſius eccleſie & monaſterii conferens & aſſignans eidem curam regimen & adminiſtrationem tam ſpiritualem quam temporalem ipſius monaſterii inveſtiendo ipſam de predictis omnibus per librum quem habebat in manibus. Que quidem domina martina ibidem incontinenti manualem fecit & perpetuam promiſit obedienciam & reverenciam dicto domino Abbati Nonantulano. Acta & celebrata fuerunt &c. [*ut ſupra*].

Ego Scarlatinus de bondeno &c. [*ut ſupra*].

In nomine domini amen, anno einſdem milleſimo ducenteſimo ſexageſimo Indictione tercia die quarto exeunte ſeptembri dominus Bonacurſius dei gratia monaſterii ſancti ſilveſtri de nonantula venerabilis Abbas dedit licenciam & liberam poteſtatem domine martine abbatiſſe monaſterii ſancti benedicti de Cremona ad ipſum monaſterium nonantulanum pleno iure ſpectantis recipien-

di

(1) Queſto è quel Monaſtero, che nell' Elenco pubblicato dal P. Melloni (*Atti de' SS. Bologn. T. II. pag. 367. &c.*) ſi dice: *Monaſterium Dominarum S. Marie de Stelis Ord. Ciſtercien.*, ſottopoſto già a' Monaci di S. Maria *in Strada* dell' Ordine ſteſſo, e poi unito a quello di S. Lorenzo governato da' Canonici Regolari Lateraneſi. In quel Monaſtero doveano aver preſo alloggio le Monache venute a Bologna per ottener dall' Abate di prender poſſeſſo di S. Benedetto di Cremona.

di in eodem monaſterio monachas ſeu etiam converſas ſorores cum conſenſu tamen ſororum & monacharum ipſius monaſterii uſque ad numerum viginti ſororum inter monachas & converſas, ita quod ultra viginti ſororum numerum, cum ibi completus fuerit, aliquam non recipiat monacham vel converſam ſine ſuo ſpeciali & expreſſo mandato. Dedit etiam ſibi licenciam & poteſtatem recipiendi, ſi ſibi videbitur expedire, de conſenſu tamen, ut dictum eſt, monacharum ipſius monaſterii, quatuor converſos & non plures ſine ſuo ſpeciali mandato pro negociis ipſius monaſterii exercendis. Actum in capitulo monaſterii ſancte marie de ciſtello (*ut ſupra*).

Ego Scarlatinus de Bondeno &c. (*ut ſupra*).

CCCCLXXII.

Autographum in Arch. Nonant.

1260.

ANno dominice incarnationis milleſimo ducenteſimo ſexageſimo Indictione quarta die ſecundo intrante octobri in cremona in claustro monaſterii ſancti benedicti ſiti in citanova preſencia bonazoli & dondey de turris & riludi de muxio atque Egidii de vacharicia ibi teſtium rogatorum. Domine Bonitas, Umilitas, Ghixela, Characoxia, & zohanna monace & ſorores quondam monaſterii de fontanelis parmenſis diocefis, conſenſu & parabola & preſentia domine martine abbatiſſe dicti quondam monaſterii, & nunc abbatiſſe monaſterii de cremona ſiti in citanova in concordia firmaverunt, prout melius potuerunt, totum illud quod dictum & ordinatum & proviſum fuit per dictam dominam marnnam abbatiſſam & per dictam dominam bonitatem ſororem eius domino bonacurſo dei gratia monaſterii ſancti ſilveſtri de nonantula abbati, ſecundum quod continebatur in quodam publico inſtrumento ibi a me bartolomeo notario viſo & lecto, & facto a Donatho quondam Guidonis naſi notarii. Inſuper predicta domina martina abbatiſsa conſenſu parabola & voluntate dictarum dominarum bonitatis, umilitatis, gixele, characoxie, & iohanne ſororum & monacharum eiuſdem monaſterii, & ipſe omnes monace & ſorores conſenſu & parabola dicte domine abbatiſſe renunciantes omnibus ſtatutis divinis & eccleſiaſticis factis & facturis & omnibus auxiliis exceptionibus & privilegiis factis vel facturis, promiſerunt mihi Bartolomeo notario infraſcripto ſtipolanti & recipienti nomine dicti abbatis & monaſterii & conventus ſancti ſilveſtri de nonantula predicta omnia, que in dicto inſtrumento facto per dictum Donathum notarium continentur, attendere & obſervare, & non contravenire ullo modo iure vel occaſione per ſe & ſucceſsores eorum.

Ego bartholomeus de ſtrata domini imperatoris frederici notarius his omnibus interſui, & hanc cartam rogatus ſcripſi.

CCCCLXXIII.

1261.

Laudum de Controverſia inter Comm. Mutin. & Abb. Nonant.

(*In Lib. inſcript.* Proviſioni ed Ordini della Com. di Modena.)

CCCCLXXIV.

Autographum in Archiv. Nonant.

1263.

URbanus Epiſcopus ſervus ſervorum dei dilectis filiis Abbati & Conventui Monaſterii de Nonantula Ordinis S. Benedi-

dicti ad nos & Romanam Eccleſiam nullo medio pertinentis ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Volumus & univerſitati veſtre auctoritate preſentium diſtrictius inhibemus, ne caſtrum ſancti mariani ſitum in valle arni, quod ad vos & monaſterium veſtrum in temporalibus plene pertinet, vendere, diſtrahere, concedere, permutare, infeudare, ſeu in emphiteuſim aut ad cenſum dare, ſeu alias alienare quocumque modo vel titulo preſumatis. Nos enim quidquid contra huiuſmodi inhibitionem noſtram de ipſo caſtro attemptari contigerit, irritum decernimus & inane. Dat. apud Urbem veterem Non. Auguſti Pontificatus noſtri anno ſecundo.

Sig. avulſum.

CCCCLXXV.

1263.

Landulfus Abb. Nonant. bona in emphytheuſim concedit filiis Manfredi.

(Antiqu. Ital. Vol. III. p. 780.)

CCCCLXXVI.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1265.

ANno Domini milleſimo ducenteſimo ſexageſimo quinto Indictione octava die tertio intrante Septembri. Domnus Landulfus dei gratia monaſterii ſancti Silveſtri de Nonantula venerabilis Abbas de conſenſu & voluntate fratrum ſuorum eiuſdem monaſterii monachorum, videlicet dompni Pauli prioris Clauſtralis *&c.* [*enumerantur XIII. alii*] dederunt *&c.* conceſſerunt ad affictum hinc ad decem annos proxime complendos domino Bazalerio filio qu. domini Nicholaì de Bazaleriis de Bononia perceptionem omnium & ſingulorum fructuum & reddituum *&c.* in loco qui dicitur palata, & in omnibus & ſingulis locis eius, boſchis, vallibus, & paludibus poſitis & exiſtentibus infra hos fines, a mane argile de Scoltenna vecla iuxta Caſale Centi qui dicitur limes altus, & uſque in fluvium obſcurum, & roſais qui vulgo dicitur roſoleſe & uſque ad ducēnū [*ſic*] [*nello ſtrom. del 1289. Concillum*] a meridie via que dicitur coſtiada, a ſero tenuta hominum de ficco, de ſubtus Argile Auxianum qui dicitur volta guarina *&c.* pro quibus omnibus *&c.* idem dominus Bazalerius promiſit & convenit eiſdem domino abbati & fratribus *&c.* deferre ſeu deferri facere ſuis expenſis & eidem domino Abbati dare in Civitate Bononie ad domum ipſius monaſterii de pozale annuatim *&c.* viginti quinque currus bonorum lignorum de ſoco. Actum Nonantule *&c.* [1].

Rog. Donatus qu. Magiſtri guidonis naſi.

CCCCLXXVII.

Autographum in Arch. Nonant.

1266.

IN nomine domini amen anno eiuſdem milleſimo ducenteſimo ſexageſimo ſexto Indictione nona die quartodecimo exeunte Iulio. Nos donnus Landulſus miſeratione divina Abbas monaſterii ſancti ſilveſtri de nonantula una cum monachis & fratribus noſtri Monaſterii, videlicet donno Paulo priore clauſtrali, donno Symone, donno Benedicto, donno matheo, donno ſervodeo, donno honeſto, donno andrea, donno Iohanne, donno michaele, donno martino, donno thebal-

T. II. Ccc 2

(1) Solo nel 1289. rinunciò Bazalerio a' Monaci queſte tenute, come da Stromento del detto anno 11.

Dec. *Rog. Michael. Magiſtri Adami.*

baldo, donno Gulielmo, & doono Anthonio, intelligeotes a teſtatione plurium, moti etiam aliquibus indiciis & cooiecturis, nos eſſe deceptos per dominum ſulchonem de mootagnone paduanum, qui nobis ſuaſit, ac etiam obtexit, quod dominus hengellerius & honor de montagnone erant de iure & iuſte privati precaria ſive libello, quam ſive quem anteceſſores ſui & ipſi tenuerunt & tenent a noſtro monaſterio per ſententiam epiſcop. adrienſis a ſede apoſtolica delegati, quam ſententiam dictus epiſcopus tuliſſe dicitur contra eos eis abſentibus & non citatis, & ipſos hengellerium & honorem io carceribus perfidi Encellini de romano detemptos eſſe, donec dictus honor mortuus fuit, & dictus hengellerius ipſum carcerem poſt mortem dicti Encellini evaſit; & intelligentes etiam, quod iam dictus hengellerius & honor, quamdiu vixit, & ipſe hengellerius vivente ipſo honore & poſt eius mortem ſolverunt penſionem precarie ſibi & ipſi honori pertingentem & contingentem; & per talem ſuaſionem, ſicut ſuperius eſt expreſſum, dictus dominus ſulco a nobis & fratribus noſtris extorſiſſe dicitur & feciſſe ſibi concedi precario terras, poſſeſſiones, & iura predictis dominis hengellerio & honori cum ſuis finibus & coherenciis ſicut cooſtat per inſtrumentum ſcriptum manu trentini a ſeno de vicencia tabellionis, & quia illam conceſſionem & inveſtituram a nobis per tam pravam ſubiectionem dicitur extorſiſſe. Ideo nos abbas una cum predictis monachis & fratribus ooſtris habita diligenti deliberatione & conſilio ſapientum, ſi ita eſt, ut ſuperius eſt expreſſum, revocamus & retractamus, &, pro ut poſſumus, annullamus.

Actum Nonantule in choro dicti monaſterii coram domino Iacobino filii domini aventure de todeſca de monteſſilice, Leonardo notario qu. conradini de guicemano de padua, albertinello fil. qu. gheri de nonantula & aliis teſtibus ad hoc rogatis & vocatis.

Et ego Scarlatinus de bondeno notarius his omnibus aſſui, & rogatus ſcribere ſcripſi.

CCCCLXXVIII.

Apographum authenticum in Archiv. Nonant.

1274.

Anno domini milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo quarto Indictione ſecunda die ſeptimo intrante aprili. Dominus Landulfus dei gratia monaſterii Sancti Silveſtri de oonantula venerabilis abbas per ſe ſuoſque ſucceſſores inveſtivit iure recti & honorifici feudi ſecundum uſum regni per librum quem tenebat in manibus dominum Petrum quondam Domini Giberti pariſii de ſregnaoo de omni & toto eo quod ipſe & ſui maiores habuerunt & tenuerunt, vel alius ſeu alii pro eis & ipſe habet vel tenet hodie vel alius ſeu alii pro eo per anticum ſeudum iuſte & rationabiliter a nonantulano monasterio predicto ſeu ipſius Abbatibus in curte & diſtricto toto Raſtilini, in plebatu Fanani, & in plebatu Lizani, ſeu in aliis quibuſcumque locis, ſicut etiam continetur in inſtrumento inveſtiture ſacto per domuum Raimundum olim ipſius Monaſterii Abbatem patri dicti domini petri ſcripto mann bonzanoti notarii de nonantula a me notario infraſcripto viſo & lecto. Confitendo & aſſeverando quod totum quod habet & poſſidet & pro eo habetur & poſſidetur in ipſa curte predicta & plebatibus habet & poſſidet per feudum a nonantulano monaſterio. Pro quo feudo & inveſtitura iuravit corporaliter ad ſancta dei evangelia tacto libro fidelitatem ſupradicto Domioo Landulfo Abbati recipienti pro ſe ſuiſque ſucceſſoribus & monaſterio nonantulano ſecundum modum & formam, quam iuraverunt illi de ſregnano ipſo prefato Domino Landulfo Abbati, ſicut ſcriptum eſt manu mei Donati notarii.

Actum

Actum Nonantule in clauſtro ipſius monaſterii coram domno thebaldo monacho nonantulano, presbitero placito clerico Eccleſie ſancti bartholomei de manzolino, domno miliarino de miliarinis de mutina, domino Guidone bocchacio, & Girardino de ſtupa ambo de mutina, & nigrobono de aldinis notario de manzolino teſtibus.

Ego Scarlatinus de Bondeno notarius, qui in pleno & generali conſilio civitatis mutine tempore regiminis domini Girardi maſtinelli tunc poteſtatis Mutine inſtrumenta complere atque reficere iuravi, prout in ſcedis ſeu rogatiooibus vel protocollis quondam Donati Magiſtri Guidonis naſii ſancte romane Eccleſie iudicis & notarii inveni, ſuprascriptum inſtrumentum ſeudi ad nonantulanum monaſterium ſpectantis, ſicut in eius ſceda inveni, bona fide & ſine fraude complevi & exemplavi nihil addens vel minuens niſi forte in compoſitione litterarum vel ſillabarum, ſed non quod ſenſum vel ſentenciam mutet me ſciente ſub anno domini milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo ſeptimo Indictione quinta die iovis nono intrante Decembri.

CCCCLXXIX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1275.

IN nomine Domini amen. Anno eiuſdem milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo quinro Indictione tertia die tertio intrante Ianuario. Dominus Landulſus Dei gratia Monaſterii ſancti Silveſtri de nonantula venerabilis abbas per ſe ſuoſque ſucceſſores inveſtivit dedit & conceſſit prechario & emphiteotico iure domino Paſquali notario quondam dominici de bonzangno de Padua curatori Dominorum Tanſelgardi & Corradi fratrum filiorum quondam domini Henghelerii de montagnone de Padua recipienti curatorio nomine pro eis &c. quartam partem & medietatem unius alterius quarte partis, que ſcilicet medietas fuit quondàm domini honoris ſecundum diviſionem concorditer inter eos ex una parte & eorum conſortes ex altera factam, ſcilicet caſtri & loci & curie montagnonis. Item maſſaritie une que iacent in comitatu Paduano, & iudiciaria montis ſcilicis, & in loco & fundo ubi dicitur pernumia. Item medietatis omnium rerum iuris ipſius monaſterii, que iacent in loco & fundo ubi dicitur Ciſternula & in Regula infra hanc deſignationem & terminationem, videlicet a mane eſt via antiqua, a meridie eſt flumen quod dicitur dorſone, a ſero eſt foſſa. Item quinque maſſariciarum terre iuris ipſius monaſterii, que iacent in comitatu Vicentino in loco & fundo dicto Cogollo & in alio loco dicto Muxone & in alio loco dicto Senadore. Ea videlicet ratione quod ſupraſcripti fratres habeant &c. cum curtibus, ortis, areis &c. vallibus, paludibus, caſtellariis, rupinis, piſcationibus, venationibus &c. & uſibus aquarum aquarumque ductibus &c. Reddant inſuper &c. ipſi domino abbati &c. priori videlicet ſancti Leonardi ſpectantis ad ipſum nonantulanum monaſterium pleno iure annuatim in menſe martii nomine penſionis quattuor ſolidos & dimidium veronenſium parvorum &c.

Actum Nonantule in ipſo Monaſterio coram dompno Rolando Monacho &c. Lunardo quondam domini Henghelerii de montagnone teſtibus &c.

Rog. Donatus, qu. Magiſtri Guidonis Naſi.

CCCCLXXX.

CCCCLXXX.

Autographum in Arch. Nonant.

1278.

NIcolaus Epiſcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis Abbati monaſterii ſancti Laurentii, Florio de Doaria, & Gerardo de Trecio Canonicis Cremonenſibus ſalutem & Apoſtlicam benedictionem. Significarunt nobis dilecti filii Prior & Conventus Monaſterii de Nonantula ad Romanam Eccleſiam nullo medio pertinentis Ordinis Sancti Benedicti per Priorem ſoliti gubernari Monaſterio ipſo vacante, quod nunc vacat, quod olim inter quondam Abbatem dicti Monaſterii ac ipſos Priorem & Conventum ex parte una, & Poteſtatem Conſilium & Commune Civitatis Mutinen. ſuper temporali iuriſdictione Nonantule, Roncalii, & quorumdam aliorum Caſtrorum & Villarum Mutinen. diocefis ad Monaſterium ipſum ſpectantium ex altera orta materia queſtionis, tandem ſuper hoc qnedam inter partes compoſitio intervenit, in qua inter alia continetur, quod homines Coloni laboratores huiuſmodi terrarum dicti Monaſterii ab omnibus collectis factionibus preſtationibus dicti Communis eſſent penitus liberi & immunes, prout in publico inſtrumento inde confecto plenius dicitur contineri. Sed predicti Poteſtas Conſilium & Commune contra compoſitionem huiuſmodi temere venientes, Iohannem de ſancto Iohanne, Dominicum Mutinenſem, Cotolum Dundideum, & Ottolinum de Ridu laboratores & colonos terrarum ipſarum dicti Monaſterii pro eo quod ad fodiendum in quodam foſſato, quod predicti Poteſtas & Conſilium & Commune in diſtrictu Nonantule fieri mandaverant, accedere noluerunt, prout ſecundum tenorem dicte compoſitionis minime tenebantur, in quibuſdam pecuniarum ſummis ſolvendis dicto Communi contra iuſticiam condempnaverunt in predictorum Prioris & Conventus ac ipſius Monaſterii preiudicium & gravamen. Quocirca diſcretioni veſtre per apoſtolica ſcripta precipiendo mandamus, quatinus vocatis qui fuerint evocandi, & auditis hinc inde propoſitis, quod Canonicum fuerit appellatione poſtpoſita decernatis, facientes quod decreveritis per cenſuram Eccleſiaſticam firmiter obſervari, proviſo ne in univerſitatem mutinenſem excommunicationis vel interdicti ſententiam proferatis, niſi a nobis ſuper hoc mandatum receperitis ſpeciale. Teſtes autem qui fuerint nominati, ſi ſe gratia odio vel timore ſubtraxerint, cenſura ſimili appellatione ceſſante cogatis veritati teſtimonium perhibere. Quod ſi non omnes hiis exequendis potueritis intereſſe duo veſtrum ea nihilominus exequantur. Dat. Viterbii II. Kal. Auguſti Pontificatus noſtri anno primo.

Sig. avulſum.

CCCCLXXXI.

Autographum in Arch. Nonant.

1279.

IN nomine domini amen. Nos Frater Latinus permiſſione divina Oſtienſis & Velletrenſis Epiſcopus Apoſtolice Sedis Legatus dudum occaſione quorumdam Statutorum, que per comune mutinen. in preiudicium eccleſiaſtice libertatis edita fuerant, & quia contra inhibitionem noſtram eidem Comuni ſub pena mille marcharum factam homines civitatis eiuſdem Monaſterium de Nonantula variis modis ledere & offendere preſumpſerunt, ac propter iniuriam & offenſam nobis & Eccleſie Romane illatam in perſonis Lombardelli famuli noſtri noſtras ad Comune predictum litteras (1) deferentis & Vbaldi Vbertini Notarii de Bononia, qui cum eo-

(1) Intorno all' occaſione e all' argomento di queſta lettera V. il Tomo I. p. 138.

eodem nuntio iverat, Poteſtatem, Capitaneum, vigintiquatuor defeoſores populi & conſilium mutineoſe, ac omnes per quos civitas ipſa quomodolibet regitur, excomunicatioois, Civitatem vero ipſam interdicti ſententiis uſque ad ſatisfactionem condignam decrevimus ſubiacere, prout in ſententia noſtra ſuper hoc lata plenius cootinetur. Demum poteſtas ac alii ſupradicti & comune civitatis eiuſdem ſaniori ducti conſilio ad maodata noſtra humiliter redeuntes petierunt huiuſmodi ſeotentias per Nos miſericorditer relaxari, preſtantes per Andream de Donnolina eorum Sindicum ad hoc ſpecialiter ordinatum iuratoriam & inſuper fideiuſſoriam cautiooes ſub pena trium milium marcharum argenti de ſtando & parendo mandatis noſtris alte & baſſe quecumque premiſſorum occaſione eis duxerimus facieoda. Nos igitur volentes, ut convenit, quod diſcipline non deſit miſericordia nec miſericordie diſciplina, predicto eorum ſindico in noſtra preſentia conſtituto precepta facere decrevimus infraſcripta.

In primis pręcipimus & mandamus poteſtati, capitaoeo, vigintiquatuor defenſoribus populi, cooſilio & comuni mutin., & tibi Aodree de doooolina ipſorum ſindico vice & nomine eorundem, quod omoia ſtatuta & capitula ſtatutorum dudum per noſtram ſententiam caſſata de capitulariis ſuis abradant, nunquam eadem reſumpturi ſeu renovaturi, que ſunt hec: *Statuerunt ſi quidem quod nullus qui non ſit civis mutineuſis & iude oriundus vel de diſtrictu poſſit eſſe ſiudicus, actor, vel procurator alicuius capituli vel collegii, nec agere vel defendere pro illis.* Item ſtatuerunt, quod *ſi quis contra aliquem de diſtrictu mutine temptaverit aliquem extraneum delegatum preeſſe quipiam in ſpiritualibus & eccleſiaſticis cauſis, puniatur in certa pecunie quantitate, & intelligatur cutraneus quicumque uon ſit poteſtas vel rector vel officialis civitatis mutine.* Item ſtatuerunt quod *ſi quis ſuo vel eccleſie ſue nomine vel alius qui non ſit iuriſdictioni comuuis mutine ſubiectus traxerit comune mutin. ad aliquem delegatum poteſtatem, teneatur cogere propinquos trabentis reſtituere ei qui tractus fuerit omnia dampna & expenſas propter boc factas, ſed ſi propinquos nou babeat reſtituatur de bonis & poſſeſſionibus ipſius trabeutis.* Statuerunt etiam quod *quicumque procuraverit vel de cetero procurabit quod poteſtas, conſilium, vel comune excomunicetur vel interdicatur, in nullo ſuo vel alieno uegotio audiatur, & quilibet illum offendere poſſit impune in rebus & in perſona in civitate vel diſtrictu mutin., niſi procuraverit quod binc ad uuum menſem buiuſmodi ſenteutie revocentur.* Item ſtatuerunt quod *nulla eccleſiaſtica perſona audeat aliquem Laicum civitatis vel diſtrictus mutin. trabere in aliqua queſtione perſonali vel reali coram alio iudice quam coram poteſtate eiuſdem civitatis vel eius officialibus, & qui contra fecerit extrabatur iu conſilio generali de protectioue comuuis mutiue, & impune poſſit iu perſona vel rebus ſuis vel eccleſie a quocumque offendi, & nullus babitator eiuſdem civitatis vel diſtrictus audeat laborare terras eius proprias vel eccleſie ſue, nec in eius molendinis molere, vel in eius domibus babitare; quodque nullus audeat aliquod reſcriptum impetrare a domiuo matbeo, qui ſe dicit Epiſcopum mutine vel ab eius Vicario* [2]. Item ſtatuerunt quod *nullus Laicus audeat impetrare vel impetrari facere vel impetranti ſeu impetrare volenti conſentire nec auxilium vel conſilium aliquod ei prebere, nec repreſentare ſeu repreſentari facere aliquas litteras per quas poteſtas vel capitaneus mutinen. vel couſilium communis vel populi mutin. ſeu ipſum comune incurrat vel incurrere poſſit aliquam excommunicationis vel interdicti ſententiam. Alioquiu tam ipſe quam Laicus qui de predictis vel aliquo predicto-*

rum

(1) Era allora Veſcovo di Modena Matteo Pio; e perchè queſti probabilmente eraſi oppoſto a cotali Statuti, perciò in eſſi di lui ragionavaſi quaſi come di Veſcovo intruſo.

rum aliquam proteſtationem ſeu denunciationem ſeu repreſentationem vel inſtrumentum aut ſcripturam aliquam fecerit, de predictis graviter puniatur. Item precipimus, quod in capitulis ſeu ſtatutis contentis ſub rubrica *de feudis & precariis & libellis* quicquid de clericis vel eccleſiis dicitur, abradatur. Capitula autem illa ſeu ſtatuta ſunt hec. *Precarie alicui conceſſe poſſint a quocumque concedi non obſtante pacto precarie preterquam ſervis & clericis non obſtante pacto ſucceſſionis eo ſalvo ut penſio & ius renovandi perveniat ad eum, ad quem pervenire debebat res per pactum precarii. Item & ſi predicti tam clerici quam Laici predictis precariis & libellis renovare diſtulerint, ut ſupradictum eſt, poſtquam requiſiti fuerint a precario vel libellario aut eorum nuntio trina denunciatione facta per rectorem civitatis vel eius nuntium, perinda habeatur, ac ſi precaria vel libellus renovatus fuiſſet, nec interim donec renovetur teneatur penſionem preſtare. Ita tamen quod quicumque voluerit renovare cogatur precarius & libellarius ſolvera predictam ſummam in renovatione cautam, ſcilicet octo ſoldos vel decem mutinenſes pro iugere, ut dictum eſt. Item ſi aliquis clericus vel laicus conceſſiſſet terram per precariam vel libellum aut per breve in perpetuum, quod non liceat eis facere ſimilem conceſſionem cuilibet; habeat nihilominus licentiam ille, cui facta eſt conceſſio, de eo faciendi ſimilem concaſſionem cui voluerit, libere tamen perſone, non obſtante. pacto precarie vel libelli vel brevis in perpetuum. Item & ſi Libellarius vel qui habuerit per breve in perpetuum illam terram, illam terram poſſedit ſolus vel inter ſe & actorem ſuum, vel tantum ſuus actor, a quo cauſam habuerit per decem annos ſalvo iure penſionis illi cui preſtanda eſt penſio, eo ſalvo quod ſi aliquis de cetero conceſſiſſet per libellum vel per breve in perpetuum quam clericus vel eccleſia ſive capitulum aut collegium diuerit & oſtenderit terram eccleſie fuiſſe ad donnicatum vel ad medium vel ad tertium aut ad quartum ſeu ad fictum breve aut permanentiam tempore conceſſionis ſue, moderatione iſtius ſtatuti non obſtante, quominus a poſſeſſore terra illa auferri poſſit, niſi originala inſtrumentum oſtenderit* [3]. Item precipimus & mandamus quod predicte abraſiones fiant cnram nuntin noſtrn & coram aliis hnneſtis perſonis per illum ad hoc adhibendis, de quo etiam fiat publicum inſtrumentum continens tenores ſtatutorum & capitulnrum taliter abraſnrum. Item quod de cetern nullum ſtatutum vel reſormationem renovent vel de nnvn edant ſeu faciant directe vel indirecte contra eccleſias vel eccleſiaſticas perſnnas vel eorum bona & iura, nec etiam aliqua iam edita reſnrmata ſeu ſtatuta ad eas in earum preiudicinm extendere, vel ſecundum ea contra eas procedere ulln modn preſumat; ſuper quibus a populn mutin. reſormatinnem fieri precipimus ſpecialem hec omnia complectentem. Item precipimus & mandamus quod ſtatuta & ordinamenta contenta ſub rubrica *da feudis libellis & precariis*, & etiam reſnrmationem editam nuper ſuper illnrum obſervatione, & quod ſecundum ea deberet iudicari, & quod aliter lata ſententia non teneret, nullatenus extendatur ad eccleſiaſticas res vel perſonas, nec in cauſis ſeu negntiis earum ſecundum ea iudicent, vel quomodolibet procedant, & de hnc fiat etiam reſnrmatio ſpecialis. Item precipimus, quod reſnrmatin per eos dudum facta contra Monaſterium de Nonantula & perſonas & res eiuſdem, quod eſſent extra protectionem cnmunis Mutin., & quiſquam poſſet id & eas impune nffendere, & eciam de ſequeſtracione ſegetum & bladi & de inhibi-

hibi-

(3) Queſt' ultimo paragrafo degli Statuti, che quì ſi caſtano, è così intralciato, ch' io non giungo ad intenderne il ſenſo. Forſe il Notajo, che ſteſe queſt' atto, nell' inſerirvi queſto paragrafo, omiſe per inavvertenza qualche parola, o qualche membro. Se nell' Archivio della Città ſi conſervaſſero gli originali Statuti quì indicati, ſi potrebbe con eſſi correggere queſto paſſo. Ma a me non è avvenuto di ritrovarli.

hibitione facta tezolariis dicti monaſterii, quod ipſi monaſterio non reſponderent, ſet ſolum communi mutin., revocetur expreſſe, & in contrarium alia reformatio fiat per dictum Comune, per quam predicta revocentur expreſſe, & etiam hoc publice per civitatem preconizetur. Item precipimus quod pro expenſis factis pro parte monaſterii predicti in proſecutione negotii coram nobis ſolvant & dent ſindico ipſius monaſterii centum ſeptuaginta libras Bononienſes. Et item precipimus quod pro intereſſe & dampnis que monaſterium ipſum paſſum eſt ſive in domibus ſive occaſione detentionis conſanguineorum monachorum ipſius monaſterii, ſive occaſione translationis rerum & perſonarum ſuarum propter metum mutinenſium, ſive occaſione ſequeſtrationis ſegetum ſive bladi ipſius monaſterii nuper facte, dent & ſolvant ſindico eiuſdem monaſterii ducentas libras Bononienſes. De dampnis autem, que ipſi monaſterio dicuntur illata in ſilvis & in aliis per ipſos mutinenſes vel eorum mandato ſive occaſione data per ipſos, ipſum Comune reſpondeat de iure monaſterio ſupradicto coram nobis vel delegato a nobis deputando. Et de eo quod Monaſterium probare potuerit, ipſum Comune ſatisfacere teneatur. Et item precipimus quod Lombardello nuntio noſtro pro iniuria per eos ſibi illata dent decem libras bononienſes & eum decenter induant. Vbaldo vero notario filio Vbertini de piſtore civi bononienſi, qui ſecum venit, in emendam iniurie eidem illate decem libras bononienſes perſolvant. Et item precipimus quod nuntio, quem pro premiſſorum executione & ſententiarum excomunicationis & interdicti relaxatione mutinam cum uno notario mittere intendimus, pro ſingulis diebus, quibus in civitate mutin. vel in via pro dicto negotio moram traxerit, perſolvant centum ſolidos bononienſes. Et item quoniam occaſione ſententie interdicti, quam mutinenſes ipſi ſubſtinuerunt aliquandiu animo indurato, eccleſie, monaſteria & religioſi civitatis mutinenſis & ſuburbiorum dampna in oblationibus & elemoſinis pertuliſſe noſcuntur, precipimus ut in emendam huiuſmodi dampnorum ipſi mutinenſes dent & ſolvant predicto nuntio noſtro centum libras bononienſes diſtribuendas inter eccleſias ipſas & monaſteria ac religioſos diſcretione previa per eumdem. Item quia mutinenſes contra mandatum noſtrum eis factum ſub pena mille marcharum argenti, ne contra monaſterium nonantulanum vel alias eccleſias civitatis & diocesis mutinenſis aliquid attemptarent, dictum monaſterium in domibus & aliis rebus offendere preſumpſerunt, Nos pro eorum contumacia & inſuper pro iniuria ab eis illata nobis & eccleſie Romane in perſona Lombardelli famuli noſtri, quem ad civitatem ipſam cum noſtro mandato miſeramus, dictos poteſtatem, capitaneum, vigintiquatuor defenſores populi, conſilium & Comune mutinenſe ac te Andream de Donnolina eorum ſindicum ipſorum nomine in mille marchis argenti mulctando punimus & etiam condempnamus. Et item precipimus & diſtricte inhibemus ſepefatis poteſtati, capitaneo, Vigintiquatuor, Conſilio & Comuni Mutinenſi & tibi Andree Sindico nomine & vice ipſorum, ne de cetero illa aut ſimilia illis, propter que memorate ſententie excommunicationis & interdicti in eos & eorum civitatem prolate ſunt, attentare preſumant. Sed ſi forte in preiudicium eccleſiarum ſeu monaſteriorum vel alicuius eccleſie aut monaſterii ſeu perſone eccleſiaſtice generaliter vel ſpecialiter aliquid ſtatuere, reformare, vel ordinare preſumpſerint, & tertio requiſiti per Epiſcopum eiuſdem loci vel per eius Vicarium ſive per Capitulum Mutinen. Eccleſie, quod ſtatutum ordinatum vel reformatum taliter fuerit omnino non revocaverint, ex tunc civitatem ipſam ipſo facto interdicti ſententie decernimus ſubiacere, diſtricte precipientes Epiſcopo eiuſdem loci ac eius Vicario, ut predictam interdicti ſententiam faciant uſque ad ſatisfactionem con-

condignam inviolabiliter obſervari. Item precipimus ſub debito preſtiti iuramenti & ſub pena trium milium marcharum argenti a predictis poteſtate, capitaneo, vigintiquatuor, conſilio & comuni, & a te Andrea ſindico nomine ipſorum de parendo ſimpliciter mandatis noſtris ſollempniter promiſſa & ſtipulata, quod infra ſpatium unius menſis premiſſas abraſiones, reformationes, & revocationes ſub preſcripta forma faciant, & preſcriptas pecuniarum ſummas & etiam predictam mille marcharum argenti penam ſeu mulctam, niſi medio tempore pro aliqua parte eiuſdem mulcte remiſſionem a nobis obtinuerint, predictis qui recipere debent ac nobis exſolvant, & inſuper quecumque premiſſa ſunt diligenter adimpleant & obſervent. In cuius rei teſtimonium & perpetuam rei memoriam ſupraſcripta omnia & ſingula ſcribi & in publicam formam redigi mandavimus per Notarium noſtrum infraſcriptum, & fecimus inſuper preſens publicum inſtrumentum ſigilli noſtri appenſione muniri.

Lata fuit ſupraſcripta ſententia, & dicta precepta facta fuerunt ſupraſcriptis per memoratum dominum Legatum Florentie in palatio domini thome de moziis anno domini milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo nono die nona menſis octobri Indictione ſeptima Pontificatus domini Nicolai pape tertii anno ſecundo preſentibus venerabilibus patribus domino fratre Iohanne Barenſi Archiepiſcopo, domino Ottaviano Epiſcopo Bononienſi, domino Alexandro Comite de Mangona [4], domino Comite Guidone Salvatico, domino Guillelmo durantis Canonico Narbonenſi domini pape Capellano, domino Gentili Canonico Camarinenſi, domino Bartholomeo Arcioni Archidiacono Vicentino, & magiſtro Simone de Venafro Canonico Aquilegenſi dicti domini Legati Capelanis teſtibus vocatis & rogatis.

Et Ego Bonamore de Corelia Carfagnane Lucane diocefis publicus imperiali auctoritate Notarius dicti domini Legati Scriba & familiaris predictis omnibus interſui, & ea de mandato eiuſdem domini Legati ſcripſi & publicavi, meoque ſigno ſignavi, & ubi due dictiones ſuper interlineate ſunt ſcilicet *dicuntur* & *noſtrum* propria manu interlineavi.

CCCCLXXXII.

Autographum in Arch. Nonant.

1279.

FRater Latinus permiſſione divina Oſtienſis & Velletren. Epiſcopus Apoſtolice Sedis Legatus Religioſis viris Conventui Monaſterii de Nonantula Mutin. dioc. ſalutem in Domino. Exhibita nobis veſtra petitio continebat, quod numerum Monachorum veſtri Monaſterii propter ipſius vacationem diutinam eſt adeo diminutum (*ſic*), quod idem Monaſterium patitur propter hoc in ſpiritualibus & temporalibus detrimentum. Quare humiliter petebatis a nobis ut recipiendi aliquos in Monachos & in fratres dicti Monaſterii vobis concedere licentiam curaremus. Veſtris itaque precibus inclinati recipiendi ſex perſonas ydoneas in Monachos ac in fratres eiuſdem Monaſterii de conſilio tamen & aſſenſu religioſorum virorum prioris Predicatorum & Guardiani Minorum fratrum Ordinum Mutinen. vobis licentiam concedimus poſtulatam, preſentes vo-

(4) E' celebre nella Storia de' baſſi tempi la famiglia de' Conti di Mangone nella Romagna. Quegli, che è qui nominato, debb' eſſere quell' Aleſſandro figlio del Conte Alberto da Mangone, che l' anno 1248., ſe il Ghirardacci racconta il vero (*Stor. di Bol T. I. p.* 173.) ſoggettoſſi al Comun di Bologna inſieme co' ſuoi Caſtelli Mangone, Monteadeſo, e Bruſco, e padre di quell' altro Alberto, che l' anno 1297. vendè a' Bologneſi il Caſtello di Bargazza nella Romagna (*Script. Rer. Ital. Vol. XVIII. p.* 131) il quale eſſendo poſcia ſtato ucciſo l' anno 1325., il Caſtel di Mangone paſſò ſotto il dominio de' Fiorentini (*G. Villani* L. IX. C. CCCXI.)

vobis litteras in teſtimonium concedentes. Dat. Florentie Non. Novemb. Pontif. Domini Nicolai PP. tertii anno ſecundo.

CCCCLXXXIII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1280.

IN nomine Domini anno einſdem milleſimo ducenteſimo octuageſimo Indictione octava die ſexto exeunte Iunio. De lite ſeu queſtione que vertebatur &c. inter Monaſterium Sancti Silveſtri de Nonantula & commune Crevacorii ſeu Allegracorii ex una parte, & commune ſancte Agathe & ſingulares homines dicte terre ex altera, occaſione nemoris caſtriveteris, quod nemus dictum commune ſancte agathe dicebat ad ſe pertinere uſque ad duzolum Leonis perleonis, & dictum duzolum dicebat eſſe a latere inferiori eccleſie ſancte marie de portu per plures & plures perticas, & dictum Monaſterium dicebat predictum nemus ad ſe pertinere pro tribus partibus pro indiviſo iure proprietatis & poſſeſſionis, & pro quarta parte pro indiviſo dicebat commune crevacorii ſeu Allegracorii pertinere ad dictum commune iure feudi dicto communi conceſſi a predicto monaſterio ſancti Silveſtri de Nonantula, & predictum monaſterium & dictum Commune Crevacorii ſeu Allegracorii dicebat ipſum nemus tales habere confines, videlicet quod poſitum eſt in curia & diſtrictu ſeu guardia Crevacorii ſeu Allegracorii ad ſicum in loco qui dicitur ſparata de ſico iuxta poſſeſſiones laboratorias eccleſie ſancte Marie de portu ac iuxta poſſeſſiones communis ſancti Iohannis in perſiceta a latere ſuperiori, & iuxta poſſeſſiones domini bazalerii de bazaleriis ab alio latere, volentes dicte partes ad concordiam pervenire &c. promiſerunt & compromiſerunt in dominum Rolandinum de Romanziis Legum Doctorem ibidem preſentem tamquam in arbitrum &c. promitentes predicte partes &c.

Act. Bononie ſub porticu domus Vbaldini quondam domini Aremundi de Romanziis & fratrum, preſentibus domino Vgolino qu. domini Peregrini amaldini, & iohanne qu. domini bonacurſii Lodeyci, domino Scanabicho de Romanziis, Curſio qu. d. Aremundi de Romanziis, Guidetto d. Rolandini de Romanziis &c. (1)

Rog. Raynerius qu. D. Leonardi Tuſcholi.

CCCCLXXXIV.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1280.

ANno Domini milleſimo ducenteſimo octuageſimo Indictione octava die martis quinto exeunte auguſto D. Petrus Guidonis proſperi iudex & dominus iohannes de tantis milex off. cauſſarum ad diſcum equi precepit bertholo Odonis nuntio communis bononie, quod det tenutam & corporalem poſſeſſionem Zacobino de guidis de riolo procuratori domini ſcarlatini de bondeno notarii Sindici monaſterii nonantulani de omnibus poſſeſſionibus & terris poſitis in curia & diſtrictu Raſtelini, que ſunt monaſterii nonantulani, que date fuerunt in feudum domino Ghiberto pariſio, & etiam filio ſuo domino Petro Pariſio. Et hoc cum ipſe dominus petrus deceſſerit ſine filiis maſculis deſcendentibus ex eo ſeu etiam legitimis, unde dictum feudum terras & poſſeſſiones reverſe ſunt ex uſu feudorum monaſterio nonantulano &c. Videlicet de una pe-

(1) Di queſto compromeſſo fatto nel celebre Giureconſulto Rolandino de' Romanzi fa menzione il dottiſſimo P. Ab. Sarti (*De Cl. Profeſſ. Archigymn. Bonon. Vol. I. P. I. p.* 199.), il quale accenna ancora il Laudo da lui profferito.

Digitized by Google

pecia terre poſita in curia & diſtrictu raſtelini, que nunc tenetur pro diſtrictu ſancte Agathe iuxta viam ab omnibus lateribus &c. Item de una alia pecia terre aratorie poſita in loco qui dicitur cazarelli &c. Item de una alia pecia terre aratorie poſita in iiſdem pertinentiis in loco ubi dicitur malerba &c. Item de una alia pecia terre aratorie poſita in loco qui dicitur campus marzus &c. Item de una alia pecia terre aratorie iuxta foveam mortuam &c.

Rog. Petrus Vguicionis de Bambaglolis.

CCCCLXXXV.

Autographum in Arch. Nonant.

1285.

BErnardus miſeratione divina Epiſcopus Portuenſis Apoſtolice Sedis Legatus diſcreto Viro priori Sancti Barbatiani Bonon. ſalutem in domino. Conqueſti ſunt nobis prior & conventus Monaſterii Sancti Silveſtri de Nonantula per Priorem, cum ipſum Monaſterium vacat Abbate, quo ad preſens carere dinoſcitur, ſoliti gubernari, Ordinis Sancti Benedicti, quod Princivallinus Gualandi de Gualandellis de Fregnano Laycus mutinenſis dioceſis eccleſiam de ſarazona, quam in uſus proprios canonice ſe obtinere proponunt, nefario auſu deſtruxit. Quocirca diſcretioni tue qua fungimur auctoritate mandamus, quatenus, ſi eſt ita, dictum ſacrilegum tamdiu excommunicatum publice nuncietis, & faciatis ab aliis arctius evitari, donec ſuper iis ſatisfecerit competenter, & cum veſtrarum teſtimonio litterarum ad Apoſtolicam Sedem vel ad noſtram preſentiam venerit abſolvendus. Teſtes autem qui fuerint nominati, ſi ſe gratia, odio, vel timore ſubtraxerint, per cenſuram eccleſiaſticam compellatis veritati teſtimonium perhibere. Dat. Bonon. VI. Kal. Februarii Pontificatus Domini Martini pape IIII. anno tercio.

CCCCLXXXVI.

Autographum in Arch. Non.

1285.

HOnorius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis Abbati Monaſterii Sancti Proculi & Archipresbitero Eccleſie Bononienſis ac Priori Sancte Marie de Reno Bononienſis dioceſis Salutem & Apoſtolicam benedictionem. Sua Nobis Cantarinus Rector Eccleſie Sancte Crucis de Spagna Mutinenſis Dioceſis petitione monſtravit, quod Barthaloto Presbitero Archipresbitero plebis de Coſcogno eiuſdem dioceſis ſuggerente mendaciter Venerabili Fratri noſtro. B. portuenſi Epiſcopo tunc in partibus illis apoſtolice Sedis Legato, quod Eccleſia ipſa, quam dictus Cantarinus canonice fuerat aſſecutus, & etiam pacifice poſſidebat, vacabat, idem Legatus Venerabili fratri noſtro . . . . . . mutinenſi epiſcopo ſuis dedit litteris in mandatis, ut ſi ei de huiuſmodi vacatione ipſius eccleſie conſtaret, eandem eccleſiam predicto Archipresbitero auctoritate ipſius Legati conferre ac aſſignare curaret, ipſumque in illius corporalem poſſeſſionem induceret & tueretur inductum, contradictores per cenſuram eccleſiaſticam appellatione poſtpoſita compeſcendo; dictus vero epiſcopus formam dictarum literarum excedens ex arrupto, quamquam ſibi de huiuſmodi vacatione dicte eccleſie non conſtaret, prout nec conſtare poterat, cum dictus Cantarinus eam canonice adeptus fuiſſet, & iuſte poſſideret, eandem prout ſuperius eſt expreſſum, eodem Cantarino penitus ignorante ac abſente ſed non per contumaciam, de facto contulit, ipſumque in illius corporalem poſſeſſionem induxit pretextu huiuſmodi litterarum in ipſius Cantarini preiudicium & gravamen. Propter quod idem Rector quam cito id ad eius pervenit notitiam ad Sedem apoſtolicam appellavit. Quocirca diſ-

diſcretioni veſtre per apoſtolica ſcripta mandamus, quatinus vocatis qui fuerint evocandi, & auditis hinc inde propoſitis, quod canonicum fuerit appellatione poſtpoſita decernatis, facientes quod decreveritis per cenſuram eccleſiaſticam firmiter obſervari. Teſtes autem qui fuerint nominati ſi ſe gratia, odio, vel timore ſubtraxerint, cenſura ſimili appellatione ceſſante cogatis veritati teſtimonium perhibere. Et ſi non omnes hiis exequendis potueritis intereſſe, duo veſtrum ea nihilominus exequantur. Datum Rome apud ſanctam Sabinam Idus Novembris Pontificatus noſtri anno primo.

Sigillum avulſum.

CCCCLXXXVII.

Autographum in Archiv. Nonant.

1286.

HOnorius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis . . . . . . Abbati monaſterii ſancti Bartholomei ferrarienſis & ferrarino ferrarienſi & Bonifacio de loiano Bononienſis Eccleſiarum canonicis ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Conqueſti ſunt nobis . . . . . . Prior & Conventus Monaſterii de Nonantula ad Romanam eccleſiam nullo medio pertinentis per Priorem ſoliti gubernari Monaſterio ipſo Abbate vacante, quod nunc vacat, Ordinis Sancti Benedicti, quod Abbatiſſa & Conventus monaſterii Sancti Franciſci Bononienſis Ordinis ſancte Clare ſuper decimis, terris, debitis, poſſeſſionibus, & rebus aliis iniuriantur eiſdem. Ideoque diſcretioni veſtre per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus partibus convocatis audiatis cauſam, & appellatione remota fine debito decidatis, facientes quod decreveritis per cenſuram eccleſiaſticam firmiter obſervari. Teſtes autem, qui fuerint nominati, ſi ſe gratia, odio, vel timore ſubtraxerint, cenſura ſimili appellatione ceſſante cogatis veritati teſtimonium perhibere. Quod ſi non omnes hiis exequendis potueritis intereſſe, duo veſtrum ea nihilominus exequantur. Dat. Rome apud S. Sabinam IIII. Non. Februarii Pontificatus noſtri anno primo. (1)

Sig. avulſum.

CCCCLXXXVIII.

Apographum in proceſſu authentico an. 1301. *confecto in Arch. Nonant.*, & *in Reg. Archiv. Vatic.*

1286.

HOnorius Epiſcopus ſervus ſervorum dei dilecto filio Guidoni Sacriſte & adminiſtratori Monaſterii Nonantulani ad Romanam Eccleſiam nullo medio pertinentis Ordinis S. Benedicti Mutin. diocesis ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Olim Monaſterio de Nonantula ad Romanam Eccleſiam nullo medio pertinente Ordinis S. Benedicti Mutin. dioc. per mortem quondam Landulfi abbatis eiuſdem Monaſterii paſtoris ſolatio deſtituto, dilecti filii prior & conventus ipſius Monaſterii te in eius abbatem

(1) A queſta conteſa medeſima del Monaſtero di Nonantola colle Monache di S. Chiara di Bologna appartiene un altro documento de' 20. di Aprile di queſt' anno 1286. rogato da Biondo del fu Pietruzolo di Buonincontro, che conſervaſi nell' Archivio della Badia, e che meglio ci ſpiega qual ne foſſe il ſuggetto La Badeſſa Suor Guglielma da Verona, radunato il Capitolo, a cui intervengono quarantatrè Monache, inſieme con eſſe *tamquam heredes domine Iacobine filie quondam domini Iacobini de riolo*, & *quondam uxoris domini Cervotti domini Accurſii doctoris Legum*, nomina alcuni Sindici per trattar la cauſa, che il lor Monaſtero ha con quel di Nonantola all' occaſione del teſtamento della medeſima Jacopina, la cui eredità pretendevano i Monaci, che per diritto di enfiteuſi doveſſe ad eſſi ſpettare. Del Teſtamento di Jacopina moglie di Cervotto figlio del celebre Accorſo parla anche il P. Ab. Sarti (*De Cl. Profeſſ. Archigymn. Bonon. Vol. I. P. I. p.* 188.) Ma qual foſſe l'eſito della conteſa per eſſa inſorta, ci è ignoto.

tem concorditer elegerunt. Poſtmodum autem tu & procuratores & nuntii dictorum prioris & conventus propter hec ad Sedem Apoſtolicam accedentes preſentato decreto de electione huiuſmodi fe. re. Iohanni PP. predeceſſori noſtro, ab eo ut electionem confirmaret eandem ſuppliciter petiſtis, dicto noſtro predeceſſore examinationem tam proceſſus ipſius electionis quam perſone tue bone memorie Sabinenſi Epiſcopo (1), & dilectis filiis noſtris Anchero tit. S. praſedis presbitero (2) & Matheo S. Marie in porticu diacono (3) cardinalibus committente, iidem Epiſcopus ac Cardinales diligenter in examinatione electionis huiuſmodi procedentes, que ſuper his invenerunt dicto predeceſſori noſtro fideliter retulerunt. Et licet per predictam examinationem compertum fuerit predictam electionem fuiſſe de perſona tua canonice celebratam, poſtea tamen quedam impedimenti obſtacula emerſerunt, propter que huiuſmodi iſtius electionis negotium eſt protractum, dictumque Monaſterium per X. annos & amplius viduitatis incommoda noſcitur pertuliſſe. Nos igitur attendentes, quod ſi prefatum Monaſterium per prolixioris temporis ſpatium deſtitutum omnino adminiſtratoris regimine remaneret, graviora poſſet incurrere detrimenta, & per hec volentes ei ſalubriter providere, de tua quoque circumſpectione plenam in domino fiduciam obtinentes ipſius Monaſterii & membrorum eius tam in ſpiritualibus quam temporalibus plenam generalem & liberam adminiſtrationem tibi auctoritate preſentium duximus concedendam, gerendam a te donec circa perſonam tuam & provviſionem dicti monaſterii per ſedem apoſtolicam contigerit plenius ordinari, quolibet tamen alienationis genere plenius interdicto, ita ut nihil de bonis ipſius Monaſterii vel membrorum ejus alienare valeas vel preſumas, ſuper quo de noſtro ſpeciali mandato iuramentum corporaliter preſtitiſti. Quocirca diſcretioni tue per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus adminiſtrationem huiuſmodi ſic geras ſollicite fideliter & prudenter, quod exinde dignam deo reddere valeas rationem, & nos devotionem poſſimus merito commendare. Dat. Tibure III. Non. Iul. Pontific. noſtri anno ſecundo.

CCCCLXXXIX

Ex Annalibus MSS. Peregrin. Priſciani, & ex Apographo Authent. Arch. Eſten.

1289.

IN Chriſti nomine milleſimo ducenteſimo octuageſimo nono Indictione II. die Martis ſeptimo Februarii. Dominus Domnus Guido permiſſione divina Monaſterii Nonantulani Electus & generalis Adminiſtrator per Sedem Apoſtolicam conſtitutus pro ſe & ſuis ſucceſſoribus voluntate & conſenſu totius Capituli & Conventus Monaſterii ſupradicti dedit & conceſſit precario & emphiteothecario iure Contardo de Bondeno Notario & Procuratori Illuſtris Viri Domini Obizonis Dei gratia Eſtenſis, & Anconitani digniſſimi Marchionis ac Civitatis Mutine & diſtrictus perpetui domini generalis, & quod ſit Procurator ad hoc ſpecialiter conſtitutus patet publico inſtrumento per me Notarium infraſcriptum, ſtipulanti & recipienti procuratorio nomine pro dicto domino Marchione & ſuis filiis & nepotibus maſculis & legittimis ex eo deſcendentibus, & ſi filios vel nepotes maſculos & legittimos liberos non habuerit, vel ſi habuerit & penitus defecerint, tunc deveniat in unam eius filiam vel neptem liberam legittimam, que Virum liberum & legittimum accipiat, &

(1) Giovanni Viſconti Piacentino nipote di Gregorio X. e da lui l'anno 1275. nominato Cardinale Veſcovo di Sabina.

(2) Anchero Pantaleone nipote del Pontefice Urbano IV., e da lui eletto tra' Cardinali l'anno 1261.

(3) Matteo Orſini creato Cardinale nell'anno ſteſſo.

& rem patris poſſideat, uſque in eiuſdem domini Marchionis terciam generationem expletam, qua expleta libere revertatur cum omni ſuo iure ſive melioramento ad dictum Monaſterium, cuius eſt proprietas, dominium utile & directum, ut dictus Procurator confeſſus fuit coram me Notario & teſtibus infraſcriptis; videlicet medietatem pro indiviſo totius Curte Trecentule & Pontis Ducis, que Curte tota & Pons reiacent inter hos Confines: a mane Valderaveda & Caſale, a meridie Cazaneteta, ſive Cazanedega & Roxoleſe, a ſero ſinale & Vedegoſo & berbixello, & de ſuptus aqua longa que dicitur Moclena, ſive Canale moclene, & modenella, preter illam terram de predicta terra, que conceſſa eſt per dictum dominum Scarlatinum de Bondeno notarium filium quondam domini Alderigi de bondeno de Scarlatinis dicto Contardo & bigarino & petro & bonſignori fratribus dicti Contardi, ut continetur in duobus Inſtrumentis, uno ſcripto manu Antonii Agoſtini notarii de bondeno, alio ſcripto manu Tomaſini Notarii de Pantya, ut mihi Notario dixerunt. Ea videlicet ratione & pacto, quod dictus D. Marchio & eius filii & nepotes, ut ſuperius dictum eſt, habeant, teneant, & poſſideant dictas res tam in terris, quam in campis, paludibus, piſcationibus, & boſchis cum omni iure & utilitate ad ipſas res in integrum pertinente faciendo de fructibus dictarum rerum quicquid eis placuerit ſine alterius moleſtia vel contradictione, ſi iuſte & rationabiliter petiit dictus procurator. Ita tamen quod non habeant licentiam dictas res vendendi, alienandi, cambiandi, obligandi, nec modo aliquo transferendi niſi ſecundum tenorem huius precarie, in minoribus vel venerabilibus perſonis; non autem in Cataneis, Valvaſoribus, Servis, nec in Eccleſia vel locis Religioſis ſeu Venerabilibus, niſi in illis perſonis per quas ius ipſius monaſterii modo aliquo non minuatur. Quod ſi facient, cadant penitus ab omni eorum iure, non obſtantibus Statutis vel Informationibus factis ſeu etiam faciendis. Reddant inſuper & ſolvant pro omni fructu & redditu dictarum rerum annuatim Nonantule in dicto Monaſterio Nuntio dicti Monaſterii in menſe Martii nomine penſionis viginti ſoldos mutinenſes bonos & expendibiles pro tempore currentes. Promittens dictus Dominus Domnus Guido electus & generalis Adminiſtrator ſupraſcripti monaſterii pro ſe & ſuis ſucceſſoribus & eorum nomine & vice & nomine dicti Monaſterii capituli & Conventus ipſius dictas res ab omni perſona Collegio & Vniverſitate omni ratione defendere, ſi inſte & rationabiliter petiit dictus Procurator. Que omnia facta ſupra promiſit unuſquiſque alteri intra ſe ad invicem ſtipulandi attendere & obſervare, & non contrafacere vel venire, ſub pena centum librarum mutinenſium, qua ſoluta vel non dicta omnia rata ſint & firma; & de his poſſint fieri plura Inſtrumenta unius tenoris, quia ſic placuit inter eos.

Actum in Clauſtro dicti Monaſterii preſentibus teſtibus vocatis & rogatis domino Thebaldo de Bontegnis, Silveſtro domini Paſcalis de Nonantula, Dominico Tomaſini de Bononia, Matheo de Bozola de Argenta, Iacobo Ugoli, & Michele gravi de Nonantula.

Ego Delay de Ronchaleis de Mutina ſupradictis omnibus interſui, & rogatus predicta ſcribere, ſcripſi.

CCCCXC.

Autographum in Arch. Nonant.

1291.

IN Chriſti nomine anno eiuſdem nativitatis milleſimo ducenteſimo nonageſimo primo Indictione quarta die decimo menſis Februarii Ferrarie in domo Eccleſie ſancti

ſti Iohannis caſtri tedaldi teſtibus vocatis & rogatis Iohanne ſariore, armanno quondam rcbacanalis, & martino quondam mariani omnes de contrata Zilii de ſorno Ego Dompnus Ciprianus Prior Eccleſie Sancti Iohannis predicti reverenter receptis litteris mihi preſentatis ex parte venerabilis patris & domini mei domini dompni Guidonis electi & adminiſtratoris Monaſterii Nonantulani, in quibus continebatur, ut notam facerem quantitatem introitus pervenientem in omni anno & penes me ex dicta eccleſia & pro dicta eccleſia, diligenter examinatis redditibus omnium blavarum, vini, penſionum, & alterius utilitatis cuiuſcumque conditionis annuatim provenientibus penes me pro dicta Eccleſia, dico & proteſtor atque patefacio coram teſtibus ſupraſcriptis & notario infraſcripto me habere & percipere de introitu ex dicta Eccleſia compenſatis omnibus redditibus & utilitatibus cuiuſcumque conditionis omni anno communiter centum & quinquaginta libras Ferrar., & pro ipſis centum & quinquaginta Libr. Ferrar. perſolvo cenſum domini pape.

Et me preſente Guidone de Bruxatis not. rogato ſcribente.

CCCCXCI.

Autographum in Archiv. Nonant.

1293.

IN Chriſti nomine amen, anno eiuſdem milleſimo ducenteſimo nonageſimo tertio, Indictione ſexta, die quarto decimo menſis Octubris. Cum hoc eſſet, quod Commune totum & homines caſtri ſeu terre ſancti Mariani vallis Arni diſtrictus Florentini Coloni aſcripticii fideles atque manentes Monaſterii Nonantulani ex quorundam emulorum falſa forent ſuggeſtione commoti, ſeu ſuperexcreſcente malicia contra dictum Monaſterium rebellionis, transgreſſionis, & contradictionis ſpiritum aſumpſiſſent, & cum Priore Monaſterii ſeu Eccleſie Sancti Felicis in plazza de florentia ad dictum Monaſterium pleno iure ſpectantis diutius litigaſſent, ſuum volentes errorem corrigere, ac etiam, quod preſumpſerunt indebite, in irritum revocare, idcirco religioſus vir dominus dompnus Guido permiſſione divina Nonantulani Monaſterii predicti electus & generalis adminiſtrator in ſpiritualibus & temporalibus per Sedem apoſtolicam conſtitutus attendens, quod dicum Commune & homines dicte terre ſancti Mariani parati ſunt fidelitatem & ſervicia facere, quam & que ipſi & eorum maiores fecerunt Monaſterio ſepedicto, & in omnibus & per omnia bonam fidem agnoſcere, ad quam tenentur & debent de iure, conſiderans etiam, quod gremium ſuum redeuntibus numquam claudit Eccleſia, volens cum eis de benignitate & ſpeciali gratia miſericorditer agere, ut omnis deinceps inter dictum Monaſterium & dicum Commune ſancti Mariani tollatur iurgiorum materia, & litium ſtrepitus ſopiatur, diſcreto viro dompno Anſelmo Monacho Nonantulano priori dicti Monaſterii ſancti Felicis & Vicario ipſius domini Electi plenam, in quantum de iure potuit, dedit licentiam & liberam poteſtatem irritandi & annullandi quoddam inſtrumentum fidelitatis factum tempore dicti prioris dompni Anſelmi & Vicarii dicti domini Electi preſtite per homines dicte terre ſancti Mariani ipſi Priori & Vicario recipienti nomine & vice Nonantulani Monaſterii antedicti ſcriptum manu ſilveſtri quondam paſcalis notarii ſub milleſimo ducenteſimo octuageſimo ſexto Indictione quartadecima die quintodecimo menſis decembris, ita quod ipſum inſtrumentum ſit caſſum, irritum & nullius valoris atque momenti, dummodo predictum Commune & homines dicte terre ſancti Mariani faciant & preſtent ante irritationem dicti inſtrumenti fidelitatem, iuramentum, & manentiam, homagium,

&

& Coloniam dicto priori dompno Anſelmo recipienti nomine & vice Nonantulani Monaſterii antedicti iuxta tenorem & verba inſtrumenti fidelitatis factum per dictum Commune & homines dicte terre domino Raymundo olim venerabili Abbati Nonantulani Monaſterii ſepedicti ſcripti manu Bonifacii Guaſconis notarii ſub milleſimo ducenteſimo vigeſimo quinto Indictione tertia decima die undecimo exeunte Aprili, & promittant etiam omnia & ſingula attendere, obſervare & adimplere, que in ipſo inſtrumento ſcripto manu dicti Bonifacii continentur. Quod ſi inſtrumentnm, quod de novo fiet inter dictum Priorem & Vicarium & dictum Commune & homines ſancti mariani, non fieret in omnibus & per omnia ſecundum tenorem & verba dicti inſtrumenti fidelitatis & inveſtiture ſcripti manu dicti Bonifacii Guaſconis, dictus dominus Electus voluit & mandavit quod ipſum inſtrumentum de novo faciendum nullam habeat firmitatem, dictam licentiam ex nunc in irritum revocando, memorato inſtrumento ſcripto manu Silveſtri quondam Paſcalis predicti in ſuo robore permanente.

Actum Bononie in domo dicti domini Electi preſentibus Domino Landulfo de Comitibus de Caſaliclo, Amatino quondam Negroboni, Raynerio quondam Oderici, Iacobo tamara, & Brunemonte Guarini teſtibus vocatis & rogatis.

Ego Cincius quondam Panchagnoni auctoritate imperiali notarius & dicti Monaſterii notarius predictis interfui, & de mandato dicti domini Electi ſcripſi.

CCCCXCII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1294.

IN Chriſti nomine amen. Anno eiuſdem nativitatis milleſimo ducenteſimo nonageſimo quarto Indictione ſeptima die quintodecimo auguſti allegracoris ſub porticu domus communis preſentibus &c. Congregata concione communis & hominum terre crevalcoris ſeu allegralcoris &c. unanimi concordia & conſenſu fecerunt, conſtituerunt, & ordinaverunt dominum Iohannem quondam andree pivini &c. ſuum ſyndicum &c. ad recipiendam a religioſo viro domino dompno Guidone Nonantulani Monaſterii electo & amminiſtratori generali per ſedem apoſtolicam conſtituto cartam conceſſionis & inveſtiture & inveſtiturarum poſſeſſionum, nemorum, piſcariarum, & paludum dicti monaſterii &c. intra hos fines; a mane limes curti, a meridie ſignata & eccleſia ſancti Iohannis, a ſero flumen mucia, & de ſubtus volta guarina, ſecundum pacta & convenciones que continentur in inſtrumento conceſſionis &c. facte a bone memorie domino Bonacurſio olim dicti Monaſterii venerabili abbate ſcripto manu Donati Guidonis naſi notarii, & ad fidelitatem iurandam nomine & vice dicti Communis dicto domino Electo & nonantulano monaſterio, & iurari faciendum pro communi crevalcoris ſeu allegralcoris predicti, & ad renunciandum ſententie late per dominum manfredum mamaiella olim iudicem & aſſeſſorem domini Guillelmi de Oldoinis Poteſtatis Bonon. &c. (1)

Rog. Naſcimbene qu. D. Iohannis Boſcaverſi.

(1) Queſti fu Podeſtà di Bologna nel 1294. inſieme con Giovanni da Lucino, come io ho oſſervato nelle Memorie Bologneſi raccolte dal C. Senatore Lodovico Savioli, benchè di lui non faccian menzione le Croniche pubblicate dal Muratori.

CCCCXCIII.

Ex Reg. An. I. Liter. Apoſt. Bened. PP. XI. a p. 335. In Arch. Vatic.

1304.

BEnedictus Epiſcopus Servus Servorum Dei Venerabili Fratri Nicolao Epiſcopo Oſtienſi ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. Olim Monaſterio de Nonantula ad Romanam Eccleſiam nullo medio pertinentem Ordinis S. Benedicti Mutinen. Dioceſ. per mortem quondam Landulfi Abbatis ipſius Monaſterii Paſtoris ſolatio deſtituto, dilecti filii . . . . Prior & Conventus ipſius Monaſterii dilectum filium Guidonem Sacriſtam Monaſterii predicti in eiuſdem Monaſterii Abbatem concorditer elegerunt. Poſtmodum autem dictus Sacriſta ac Procuratores & Nuntii dictorum Prioris & Conventus propter hoc ad Sedem Apoſtolicam accedentes preſentato Decreto electionis huiuſmodi felicis recordationis Iohanni Pape vigeſimo primo Predeceſſori noſtro, ab eo, ut electionem confirmaret eandem, ſuppliciter poſtularunt, & licet idem Predeceſſor electionem ipſam examinari fecerit diligenter, quia tamen quibuſdam impedimentis emergentibus huiuſmodi negotium terminari nequiverat, dictumque Monaſterium diu viduitatis incommoda deplorarat, pie memorie Honorius Papa quartus Predeceſsor noſter, ne Monaſterium ipſum propter adminiſtrationis defectum graviora damna ſubiret, ipſius Monaſterii & membrorum eius tam in ſpiritualibus qu m in temporalibus plenam generalem & liberam adminiſtrationem ſacriſte memorato commiſit gerendam ab eo, donec circa perſonam ipſius & proviſionem dicti Monaſterii per Sedem predictam contingeret plenius ordinari. Qui, ſicut accepimus, ex tunc adminiſtrationem eandem exercuit ſollicite, fideliter, & prudenter. Nos autem nolentes quod Monaſterium ipſum Paſtoris ſolatio remaneat ulterius deſtitutum, Fraternitati tue, de cuius circumſpectione fiduciam gerimus in domino ſpecialem, per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus electionem eandem ac ipſius Sacriſte merita per te vel alium ſeu alios diligenter examinans, ſi eam repereris de perſona ydonea canonice celebratam, ipſam auctoritate noſtra confirmes; alioquin ea rite caſsata dicti Conventus per electionem Canonicam ſibi provideant de Abbate, tuque huiuſmodi aliam eorum electionem, ſi canonica fuerit, confirmare, alias infirmare procures, ſicut de iure fuerit faciendum, faciens illi cuius, ut premittitur, electio confirmata fuerit munus benedictionis impendi, ſibique ab eius ſubditis obedientiam & reverentiam debitam exhiberi, recepturus poſtmodum ad eodem noſtro & Eccleſie Romane nomine fidelitatis debite ſolitum iuramentum iuxta formam quam tibi ſub Bulla noſtra mittimus interclusam. Formam autem iuramenti, quod ipſe preſtabit, per ipſius patentes litteras eius ſigillo munitas Nobis per proprium Nuncium quantotius deſtinare procures. Contradictores &c. Datum Laterani Septimo Idus Februar. Pontif. noſtri Anno primo.

CCCCXCIV.

Apographum vetus in Arch. Nonant. & ex Regeſt. Vatic.

1306.

CLemens Epiſcopus Servus Servorum Dei Venerabili Fratri Nycholao Epiſcopo Oſtienſi ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. Licet ex debito paſtoralis officii de univerſis orbis eccleſiis & monaſteriis teneamur propenſius cogitare, illorum tamen ſollicitior cura nos angit, que ad Romanam Eccleſiam nullo pertinent mediante. Vacante ſi quidem dudum monaſterio de No-

Nonantula ad Romanam Eccleſiam nullo medio pertinente Ordinis ſancti Benedicti mutin. dioc. per obitum quondam Landulfi abbatis ipſius, licet dilectus filius Guido ſacriſta eiuſdem monaſterii fuerit in ipſius monaſterii abbatem tunc ellectus, quia tamen huiuſmodi ellectionis confirmatio non nullis impedimentis emergentibus diu fuerat prorogata, felicis recordationis honorius papa IIII. predeceſſor noſter ipſius monaſterii & membrorum eius in ſpiritualibus & temporalibus plenam, generalem, & liberam adminiſtrationem ſacriſte memorato commiſit gerendam ab eo, donec circa perſonam ipſius & proviſionem dicti monaſterii per ſedem apoſtolicam contigerit plenius ordinari. Cum autem nos eundem Guidonem ſacriſtam certis ex cauſis, que ad id nos rationabiliter induxerunt, ab adminiſtratione huiuſmodi duxerimus removendum, nolentes quod idem monaſterium ob adminiſtratoris carentiam ſubſtineat circa temporalia vel ſpiritualia leſionem, ac propterea tam ipſi monaſterio, ne preſidio careat protectoris, quam tibi ut ſubventionem inde recipias, per quam incumbentia tibi honera expenſarum poſſis commodius ſubportare, providere ſalubriter intendentes, monaſterium ipſum cum membris, eccleſiis, caſtris, pertinentiis, & locis ei ſubiectis fraternitati tue, de qua fiduciam gerimus in domino ſpecialem, uſque ad apoſtolice Sedis beneplacitum commendamus, exercendi interim per te vel alium ſeu alios plenam generalem & liberam adminiſtrationem ipſius in ſpiritualibus & temporalibus tam in capite quam in membris, ac illorum percipiendi fructus, redditus, & proventus, & diſtribuendi de illis prout tue & ipſorum monaſterii ac membrorum utilitati videris expedire, ita tamen quod de ipſis pro ſubſtentatione monachorum & perſonarum ibi degentium congrua portio reſervetur, inquirendi preterea, reformandi, & corrigendi in eodem monaſterio tam in capite quam in membris quecumque inquiſitionis, reformationis, & correctionis officio videris indigere, inſtituendi etiam & deſtituendi perſonas ibidem, prout ipſius monaſterii conditione penſata ſalubriter expedire putaveris, nec non ordinandi, precipiendi, & ſtatuendi omnia, que ad ipſorum monaſterii, membrorum, eccleſiarum, & locorum utilitati noveris pertinere, procedendi quoque contra omnes & ſingulos occupatores, invaſores, & direptores bonorum monaſterii, eccleſiarum, & locorum predictorum, prout negotii qualitas exegerit, tibique videbitur faciendum, contradictores inſuper quoſcumque & cuiuſcumque conditionis fuerint aut ſtatus, etſi pontificali vel alia eccleſiaſtica ſive mundana preemineant dignitate, auctoritate noſtra appellatione poſtpoſita compeſcendi, ac faciendi per te vel alium ſeu alios omnia que in premiſſis & circha ea fuerint opportuna non obſtantibus &c. Dat. apud S. Siricum XII. Kal. Mart. pontificatus noſtri Anno primo.

CCCCXCV.

1307.

Pacta, quibus Nonantulani dedunt ſe Bononienſibus.

(Lunig. Cod. Diplom. Vol. IV. p. 55.)

CCCCXCVI.

Autographum in Arch. Nonant.

1307.

NEapoleo miſeratione divina Sancti Adriani Diaconus Cardinalis Apoſtolice Sedis Legatus dilecto in Chriſto religioſo viro fratri Nicolao Abbati Monaſteriorum Sancti Stephani Bononien. & Sancti Bartholomei de Muſiglan. Ordinis Sancti Be-

nedicti Bonon. quondam Dioceſis invicem unitorum Capellano noſtro ſalutem in Domino (1). Circa ſtatum Eccleſiarum ac monaſteriorum infra legationis noſtre terminos conſiſtentium paterne diligentie cura ſedulo vigilantes eorum profectibus indefeſſa ſedulitate ardenter intendimus, ſtudentes ipſorum commoda interdum per ſalubris unionis miniſterium, prout locorum & temporum & perſonarum qualitate penſata eccleſiarum & monaſteriorum predictorum & prelatorum eis preſidentium utilitati expedire proſpicimus, efficaciter procurare. Sane dudum ad notitiam noſtram fidedigna inſinuatione deducto, quod Monaſterium Sancti Bartholomei de Muſiglan. Ordinis Sancti Benedicti Bononien. quondam Dioceſis tunc vacans erat in nationis perverſe medio conſtitutum, & quod nonnulli viri potentes a timore domini alieni favente ipſis malitia temporis in eo, ut ipſius facultates invadere, occupare, & etiam exhaurire valerent, aliquem virum pravum per impreſſionem nephariam & procacem potentiam intrudere conabantur, Conventui & Monachis & aliis quibuſcumque perſonis vocem in electione Abbatis eiuſdem Monaſterii habentibus per ſolempnes proceſſus noſtros in publico publice habitos, cum alias ad eos propter eorumdem impreſſorum & etiam Bononienſium ſevitiem tute non poſſent noſtre litere pervenire, preſente multitudine copioſa fidelium diſtrictius duximus inhibendum, ne ad providendum eidem Monaſterio de Paſtore per electionem vel poſtulationem aut alias procedere quoquo modo preſumerent abſque noſtro mandato vel licencia ſpeciali faciente plenam & expreſſam de inhibitione huiuſmodi mentionem. Decrevimus quoque irritum & inane quicquid contra tenorem inhibitionis huiuſmodi per quoſcumque ſcienter vel ignoranter contingeret attemptari. Ceterum eiſdem Conventui, Monachis, & perſonis dedimus in mandatis, quod infra unius menſis ſpatium ex tunc computandi, quem pro peremptorio termino aſſignabamus eiſdem, per ſe vel procuratorem ſufficienter inſtructum ad parendum circa reformationem eiuſdem Monaſterii noſtris ſalubribus ordinationibus & mandatis comparerent coram nobis, cum dictum Monaſterium, cuius Abbates per nonnullos ſacrilegos bona eiuſdem Monaſterii ambientes preteritis viciniſque temporibus pluribus fuerant afflicti contumeliis, & oppreſſionibus pregravati, & aliqui eorum excidio dire mortis extincti, per oportune proviſionis noſtre ſtudium de ipſius Conventus conſilio intenderemus ſalubriter reformare; alioquin contra eos, prout eorum contumacia exigeret, procederemus, ad reformationem eiuſdem monaſterii, ſicut nobis videretur expediens, nihilo minus procedendo. Et ut proceſſus inhibitionis decreti & mandati huiuſmodi in communem omnium notitiam deveniret, cartas ſive membranas proceſſum continentes eumdem in portis Eccleſie ſancti Andree ſite iuxta plateam publicam de Cortona affigi fecimus, ut proceſſus ipſe ſuo quaſi ſonoro preconio & patulo inditio publicaretur, ut non poſſent excuſationem pretendere, vel ignorantiam allegare, quod huiuſmodi proceſsus non perveniret ad eos, vel ignoraſſent eumdem, cum non eſset veriſimile remanere quoad ipſos incognitum vel occultum, quod tam patenter omnibus extitit publicatum. Perlato itaque nobis, quod per dilectum in Chriſto Religioſum vi-

(1) Benchè queſto documento non appartenga direttamente al Monaſtero di Nonantola, mi è ſembrato nondimeno opportuno il darlo alla luce, sì perchè l'Ab. Niccolò, a cui eſſo è diretto, fu pochi anni dopo eletto Abate di Nonantola, sì perchè è il ſol documento da cui raccolgaſi l'unione del Monaſtero di S. Bartolommeo di Muſiano nella Dioceſi di Bologna con quello di S. Stefano della ſteſſa Città, del qual Monaſtero di Muſiano veggaſi il Dizionario della Collina e Montagna Bologneſe (*P. IV. p.* 145.). Il Cardinale ſcrittore di queſte lettera è Napoleone Orſini celebre nella Storia di queſti tempi.

virum dompnum Ubertum Abbatem Monaſterii ſancti Siſti Placentin., ex eo quod prius fuerat Abbas eiuſdem Monaſterii de Muſiglan. abſque minori periculo erga eum non ſervente ſevitia eorumdem prefatus Conventus citari poterat, eidem Abbati dedimus per alias noſtras litteras in mandatis, ut Conventum eiuſdem Monaſterii per ſe vel per alium in prefato Monaſterio de Muſiglan. ex parte noſtra peremptorie citare curaret, ut quintadecima die poſt citationem ſuam coram nobis legitime ac canonice comparerent, ut unioni ſeu reformationi huiuſmodi intereſsent, ac ſuper hiis proponerent & facerent, que utilitati ipſius monaſterii cognoſcerent expedire. Cum autem dictus Conventus & Monachi licet per dictos proceſſus ſolempniter habitos, & ſubſequenter per eumdem Abbatem citati legitime fuerint, prout ex relatione eiuſdem abbatis per inſtrumentum publicum nobis facta conſtitit evidenter, in predictis terminis, & poſt expectati diutius coram nobis non curaverint comparere, Nos de premiſſis omnibus, quantumcumque fore notoria per facti evidentiam in aliis partibus dicerentur, per teſtes fide dignos veritatem facientes inquiri, quia plene de hiis omnibus nobis extitit facta fides, ac propterea volentes ſtatui eiuſdem monaſterii de muſiglan. illius remedii preſidium adhibere, per quod prefatum Monaſterium de Muſiglan. in ſpiritualibus & temporalibus deinceps ſimilia ſubire nequeat detrimenta, ſed opportuni paſtoris munitum preſidio ſpiritualiter & temporaliter, & precipue erga religionis obſervantiam valeat reflorere, ſuper hos debita cauſe cognitione, & cum quampluribus viris prudentibus deliberatione diligenti premiſſis, predictum Monaſterium de Muſiglan. Monaſterio ſancti Stephani Bononien. auctoritate qua fungimur connectimus & unimus, ita quod deinceps unus tantum ſit Abbas monaſterii utriuſque, ſtatuentes ut tu ex nunc ſancti Stephani Bononien. & de Muſiglan. Bononien. dioc. Monaſteriorum Abbas re ac nomine cenſearis, & quod dicta Monaſteria per te tuoſque ſucceſſores, qui per canonicam electionem Conventus eorumdem vel alias canonice ad ipſorum regimen aſſumpti fuerint, perpetuis futuris temporibus gubernentur. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtre unionis & conſtitutionis infringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare preſumpſerit, indignationem omnipotentis Dei & beatorum Petri & Pauli Apoſtolorum eius ſe noverit incurſurum.

Dat. Cortone XIII. Kal. Ianuarii Clementis PP. V. anno tertio.

Sig. avulſum.

CCCCXCVII.

Ex Reg. litter. Apoſtolicar. Clem. PP. V. Ann. IV. ep. 1242.

1309.

Clemens &c. Dilecto filio Arnaldo Sancte Marie in Porticu Diacono Card. Apoſtolice Sedis Legato (1) ſalutem &c.

Et ſi Eccleſiarum & Monaſteriorum omnium cura nobis immineat generalis, illorum tamen Eccleſiarum & Monaſteriorum ſollicitudini intendere ſpecialius nos oportet, que Sedi Apoſtolice nullo pertinent mediante, eorum precavendo indempnitatibus, & ipſorum profectibus, prout nobis ex alto permittitur, intendendo. Dudum ſi qui-

(1) Il Card. Arnaldo da Pelagrua Franceſe più per valor militare che per Eccleſiaſtiche virtù rinnomato. Nella Parte prima di queſt' Opera abbiam veduto, in qual maniera, e con qual ſuo vantaggio ei nominaſſe Abate di Nonantola Niccolò de' Baratti.

Digitized by Google

quidem Monaſterio Nonantulano ad Romanam Eccleſiam nullo medio pertinente Ordinis Sancti Benedicti Mutinen. Dioceſis Abbatis regimine deſtituto, dilecti filii Coventus eiuſdem Monaſterii vocatis omnibus, qui voluerunt, debuerunt, & potuerunt commode intereſſe, die ad eligendum prefixa ut moris eſt convenientes in unum dilectum filium Fratrem Guidonem eiuſdem Monaſterii Monachum in Abbatem ipſius Monaſterii concorditer elegerunt. Verum quia prefatus Electus eiuſdem ſue electionis negotium infra tempus a iure ſtatutum, ut debuit non extitit proſecutus, a iure quod ſibi in electione huiuſmodi competebat dinoſcitur cecidiſſe. Nos igitur volentes eiuſdem Monaſterii diſpendiis obviare, diſcretioni tue per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus aliquam perſonam ydoneam, que tanto congruat oneri & honori, de qua ſecundum Deum videris expedire, predicto Monaſterio hac vice auctoritate noſtra preficias in Abbatem, ſibique per aliquem Catholicum Epiſcopum gratiam & communionem Apoſtolice Sedis habentem facias munus benedictionis impendi, & a ſuis ſubditis obedientiam & reverentiam debitam exhiberi, recepturus poſtmodum ab eodem fidelitatis ſolite iuramentum iuxta formam, quam tibi ſub Bulla noſtra dirigimus interclusam. Formam autem iuramenti, quod ipſe preſtabit, de verbo ad verbum per eius patentes litteras ſuo ſigillo ſignatas per proprium Nuntium nobis ſtudeas quam totius deſtinare &c. Non obſtant. ſi aliquibus a Sede Apoſtolica ſit indultum quod interdici &c. Dat. Avinione V. Non. Maii Pontif. &c. Anno quarto.

CCCCXCVIII.

Ib. Ep. 1257.

1309.

CLemens &c. dilecto filio Arnaldo &c. *ut ſupra*. Et ſi Eccleſiarum & Monaſteriorum omnium cura nobis immineat generalis, illorum tamen Eccleſiarum & Monaſteriorum ſollicitudini intendere ſpecialius nos oporter, que ad Sedem Apoſtolicam nullo pertinent mediante, eorum precavendo indempnitatibus, & profectibus, prout nobis ex alto permittitur, intendendo. Dudum ſiquidem Monaſterio Nonantulan. ad Romanam Eccleſiam nullo medio pertinente Ord. S. Benedicti Mutinen. Dioc. Abbatis regimine deſtituto, dil. filii Conventus eiuſdem Monaſterii vocatis omnibus, qui voluerunt, debuerunt, & potuerunt commode intereſſe, die ad eligendum prefixa ut moris eſt convenientes in unum dil. Fil. Fratrem Guidonem eiuſdem Monaſterii Monachum in Abbatem eiuſdem Mon. concorditer elegerunt. Verum quia prefatus Electus eiuſdem ſue Electionis negotium infra tempus a iure ſtatutum, ut debuit, non extitit proſecutus, a iure, quod ſibi in electione huiuſmodi competebat, dinoſcitur cecidiſſe. Nos igitur volentes eiuſdem Monaſterii diſpendiis obviare diſcretioni tue, de qua plenam in Domino fiduciam obtinemus, abſolvendi dil. filium Nicolaum Abbatem Monaſterii S. Stephani Bononien. dicti Ordinis a vinculo quo Monaſterio ipſi tenetur, & ipſum ad dictum Monaſterium Nonantulanum, dum tamen ad hoc eiuſdem Abbatis aſſenſus acceſſerit, transferendi ac preficiendi eum ipſi Monaſterio in Abbatem, ſibique curam & adminiſtrationem illius in ſpiritualibus & temporalibus committendi, faciendi quoque Abbati predicto ab eius ſubditis obedientiam & reverentiam debitam exhiberi, & recipiendi poſtmodum ab eodem

dem noſtro & Eccleſie Rom. nomine fidelitatis ſolite iuramentum iuxta formam, quam tibi ſub Bulla noſtra dirigimus interclusam contradictores &c. non obſtant. ſi aliquibus a Sede Apoſtolica ſit indultum, quod interdici, ſuſpendi, vel excommunicari non poſſint &c. plenam & liberam tibi concedimus tenore preſentium facultatem. Formam autem iuramenti, quod ipſe preſtabit, de verbo ad verbum per eius patentes litteras ſuo ſigillo ſignatas per proprium Nuntium nobis ſtudeas quamtotius deſtinare. Dat. Avinion. Kalend. Sept. Anno quarto.

CCCCXCIX.

Excerpta ex Autographo in Archiv. Nonant.

1310.

IN Chriſti nomine anno a nativitate eiuſdem milleſimo trecenteſimo decimo, indictione octava, die ſecundo menſis Novembris in tempore Domini Clementis PP. quinti. Cum verum ſit Dominum Bonifacium quondam Abbatem Monaſterii Nonantulani Eccleſie Sancti Silveſtri conceſſiſſe & locaſſe Eccleſie Regine & domino Regino Epiſcopo pro Epiſcopio Regino Caſtellarium de Cella in Comitatu & Epiſcopatu Reginn cum Capella ibi exiſtente & cum Vaſallis & cum tota Curte ad ipſum Caſtellarium pertinente, & cum ripis, rupinis, paſcuis, ſilvis, pratis, molendinis, aqueductibus, venationibus, toloneis, vectigalibus, pedagiis &c. ad cenſum & penſionem decem ſolidorum ..... annuatim ſolvendorum eidem domino Abbati & monaſterio, ut continetur in carta ſcripta manu Naſcinguerra notarii in milleſimo centeſimo octuageſimo primo Indictione decima quarta, die quarta exeunte menſe decembris, & verum ſit dictum dominum Epiſcopum Reginum ceſſaſſe a ſolutione dicte penſionis per quadriennium &c. & verum ſit dictum contractum proceſſiſſe in dampnum dicte domus ſeu dicti monaſterii, & propterea annullatum per Sereniſſimum Dominum Ottonem olim Romanorum Imperatorem, ut conſtat publico ipſius domini Ottonis Imperatoris privilegio &c. & verum ſit dictum Monaſterium, Abbatem, & Monachos eiuſdem impotentes fuiſſe & fore ad iura & bona predicta revocanda &c. de manibus dicti domini Epiſcopi ipſa tenentis indebite & iniuſte, nec ipſa recuperare & habere valuerint & valeant a ſe, ſed pocius auxilio & favore infraſcriptorum filiorum quondam Nobilis viri Domini Nicolai, & propter hoc direxerunt oculos ad Guidonem, Paulum, Iohannem, Ghibertum, Bertolinum, Mattheum, & Guillelmum filios quondam dicti Nobilis Viri Domini Nicolai de Foliano de Regio Nobiles & potentes &c. Idcirco dompnus Marchus Monachus dicti Monaſterii & ſindicus &c. dedit, locavit, atque conceſſit ſupraſcriptis Guidoni, Paulo, & Iohanni, & domine Iſabelle matri & tutrici predictorum Ghiberti, Bertolini, Matthei, & Guillelmi &c. ſupraſcriptum Caſtellarium, & omnia & ſingula &c. uſque ad tempus vigintinovem annorum proxime venturorum pro penſione duorum florenorum auri puri & iuſti ponderis ſolvendorum omni anno in feſto ſancti Silveſtri domino Abbati ſeu eius ſucceſſoribus &c. Excepto quod pro monaſterio de Nonantula retinet dictus ſindicus &c. capellam ſive Eccleſiam dicti monaſterii ſancti Silveſtri in dicto Caſtellario poſitam cum centum bobulcis terre proximioribus ipſi eccleſie, que Eccleſia cum dictis centum bobulcis terre reſervatur &c. collationi ipſius Domini Abbatis & ſuorum ſucceſſorum &c. Et etiam reſervetur ipſi domino Abbati terra hoc anno locata &c. qui affictus eſt viginti libr. Bonon. & duo paria caponum, que deputate ſunt pro veſtimentis monachorum &c.

Actum Regii in domo Frederici de Rocha,

cha, in qua predičti fratres de Foliano nunc habitant &c.

Rog. Bertolinus qu. Andree Speciarii.

D.

Excerpta ex Actis Bertolini qu. Andreæ Speciarii.

1312.

1312. Indict. X. 21. Iul. D. Fr. Atto milex hoſpitalis S. Iohannis Ieroſolim. (1) preſentavit litteras gratie eidem hoſpitali facte de Eccleſia & domibus S. Marie Madale de Turlionibus poſite in civit. Bononie in ſtrata maiori, ac de iuribus, bonis &c. ad eamdem pertinentibus, a D. Clemente PP. V. D. Nicolao Abb. Monaſterii Nonant. &c. Qui cum reverentia ipſas recepit &c. Actum bononie in domo fratrum dicti hoſpitalis pres. ſapiente ac diſcreto viro & decretorum doctore dño Iohanne Andree . . . . . . (2) D. Fratre Lanfranco de mutina . . . . . . D. Fr. Guidone de ymeldola de eodem ordine &c.

22. Iul. dictus D. Abbas de predicta eccleſia, domibus &c. dictum D. Fr. Attonem inveſtivit. Actum Ib.

4. Aguſti D. Philippus Prepoſitus Eccl. S. Silveſtri de Crepacorio Bonon. dioc. ſubexecutor litterarum gratie facte de eccleſiis, domibus, oratoriis &c. quondam templariorum ſeu fratrum militie templi per D. Clementem PP. V. hoſpitali & domui S. Iohann. Ieruſal. conſtitutus a D. Nicolao Abb. Non. poſuit in corporalem poſſeſſionem dictum Fr. Attonem de Eccleſia S. Siſmondi de Faventia iuxta ipſam civitatem, & de domibus, bonis &c.

Ead. die. Idem D. Philippus Subexecutor litterarum donationis facte per PP. Clementem V. Ordini hoſpitalis S. Iohann. Ieroſol. de domo olim militie templi Ieroſol. ceteriſque domibus, Eccleſiis &c. civitatibus, caſtris, villis &c. redditibus, iuribus, &c. ultra & citra montes in quibuslibet mundi partibus conſiſtentibus, que ipſe Ordo tempore quo Magiſter & nonnulli ex eiſdem fratribus militie templi in regno francie communiter capti fuerunt, videlicet Anno Dom. 1308. menſe Octobris, habebat, inducit eumdem Fr. Attonem in poſſeſſionem dicte Eccleſie S. Siſmundi de Faventia iuxta ipſam Civitatem. Act. Ibid.

Ead. die idem Fr. Atto recomendavit dictam Eccleſiam & eius iura ſupradicto Fr. Guidoni preceptori Eccl. S. Marie Magdalene de Faventia uſque ad beneplacitum D. Vicii Prioris Venetiarum eiuſd. Ord.

Ead. die idem D. Philippus eumdem Fr. Attonem poſuit in corporalem poſſeſſionem domus & Eccl. Ss. Iacobi & Chriſtophori de cero ſavent. dioc. olim dicti Ordinis militie templi. Ead. die idem Fr. Atto eamdem Eccleſiam recomendavit eidem Fr. Guidoni.

5. Aug. Idem D. Philippus poſuit eumdem Fr. Attonem in poſſeſſionem Eccl. S. Marie de ſcoſano forlivienſ. dioc. Et Fr. Atto eamdem recomendavit Fr. Bonaventure de porta Ord. predicti hoſpitalis.

Ead. die idem Fr. Atto recomendavit Eccl. S. Iohannis in Via Forlivenſ. dioc. eidem Fr. Bonaventure.

Eod.

(1) Pregevoliſſimo è queſto documento per la notizia, che ci ſomministra, di tutte le Caſe, che i Templarj aveano da Modena fino a Rimini, la quale io non ſo, che da alcun altro Scrittor di que' tempi ci ſia ſtata tramandata. E' noto, che avendo Clemente V. ſoppreſſo nel 1312. l' Ordine di que' Cavalieri, i loro beni per Bolla dello ſteſſo Pontefice, trattine que' di Caſtiglia, d' Aragona, di Portogallo, e di Majorica, furon ceduti a' Cavalieri di S. Giovanni di Geruſalemme. L' Abate di Nonantola fu deſtinato a darne loro il poſſeſſo in queſta Parte d' Italia, ed egli delegò in ſua vece il Propoſto di Crevalcuore.

(2) Egli è il celebre Canoniſta Giovanni d' Andrea; ed è degna d' oſſervazione queſt' Epoca del ſoggiorno da lui fatto in Bologna nel 1312. perchè aſſai difficile è a ſtabilire, quali anni del principio di queſto ſecolo ei paſſaſſe in Bologna, e quali in Padova.

Digitized by Google

Eod. die D. Rodulfus Epūs Forlivenſ. proteſtatur ſe litteras Pontificis recipere, & eius mandatis obtemperare. Actum Pompoſie penes Forlivium in Palatio dicti D. Epiſcopi.

6. Aug. Id. D. Philippus ponit eumdem Fr. Attonem in corporalem poſſeſſionem Eccl. S. Marie Zanis biaque diſtrictus Meldule de Romaniola, & de bonis omnibus &c. ponendo in manibus eiuſdem Fr. Attonis cornu altaris dicte Eccleſie, & de lapidibus eiuſdem Eccleſie, & de herbis ibi natis, ſic ipſa eccleſia exiſtente deſtructa.

Eod. die dictus Fr. Atto recomendavit eamdem Eccleſiam Bencevene D. Oddonis.

Eod. die idem D. Philippus eumdem Fr. Attonem poſuit io corporalem poſſeſſionem de terris & poſſeſſionibus de Rivarotola, io quibus ſolita eſſe conſueverat domus, poſitis in dicto loco de Rivarotola Epiſcopatus forinpopuli. Et Fr. Atto eas recomendavit Fratri Iohanni prugnoli commoranti in manſione ſive domo palaredi eiuſd. Ord. S. Iohannis.

7. Aug. Idem D. Philippus eumdem Fr. Attonem poſuit in corporalem poſſeſſionem de eccleſia ſive oratorio vel manſione Ss. Simonis & Iude poſitis in loco dicto Budrio Epiſcopatus ſive diſtrictus Arimini; & Atto illam recomendat Ser Gerardo Iohannis boni de Ceſena.

Eod. die Fr. Iacomus de Mutina olim Ordinis militie templi, quem in dicto loco dictus Fr. Atto invenit morari, eidem Fr. Attoni confeſſus eſt, ſe moram ibi trahere pro domo & hoſpitali pred. S. Iohannis Ieroſol. uſque ad beneplacita & voluntatem Priorum eiuſd. hoſpitalis.

Eod. die D. Fredericus Epūs Civitatis Arimini auditis litteris Pontificis proteſtatur ſe nolle eis contradicere, quioimo ſe auxilium prebiturum.

Eod. die dictus Fr. Atto una cum eod. D. Philippo preſentavit litteras PP. Clem. V. D. Malateſtino de Malateſtis de Arimino [3], & petierunt ſibi relaxari bona omnia, que fuerunt Ord. militie templi.

Eod. die idem D. Philippus poſuit eumdem Fr. Attonem in corporalem poſſeſſionem Eccl. S. Michaelis de Arimino, & eius bonorum &c.

Eod. die D. Bonus Rector Eccl. S. Martini in viti dioc. Arimin., quem dictus Fr. Atto in dicta Eccleſia S. Michaelis invenit morari, confeſſus fuit ſtare in ipſa Eccleſia uſque ad Priorum beneplacita.

Eod. die Fr. Atto precepit Fratri Iacomo de Mutina confratri quondam militie templi, quem invenit habitare in domibus predicte Eccleſie Ss. Simonis & Iude, ut diſcedat die ſequenti a dicto loco, & quod vadat Ceſenam ad manſionem dicti hoſpitalis Ieroſolim. ibi habiturus victum & veſtitum.

8. Aug. Idem D. Philippus poſuit in corporalem poſſeſſionem eumd. Fr. Attonem de Eccleſia & bonis S. Martini de ceſena ſita in contrata, que dicitur Eccleſia nova. Eod. die & incontinenti D. Philippus & Fr. Atto preceperunt D. Rainerio presbitero commoranti in ead. Eccleſia, quod vadat ad D. Guillelmum rectorem ſeu preceptorem Eccl. de Ceſena Ord. eiuſd. hoſpitalis ad recognoſcendum ab eodem dictam Eccl. S. Martini.

9. Aug. Fr. Atto preſentavit D. Archiepiſcopo Ravennati litteras Pontificis; qui reſpondit ſe non contradicere &c. ſed petiit copiam litterarum.

Eod. die Fr. Atto recomendavit Eccl. S. Michaelis de Arimino Fratri Andree confratri eiuſd. hoſpitalis; caſſando recomendationem factam die 1. Madii Ser Paulo Dñi Galiani iudice & confratre dicti hoſpitalis, quouſque idem Fr. Andreas ibi morari voluerit, & quandocumque noluerit, tunc re-

(3) Era queſti Signor di Rimini, e di altre Città di que' contorni, ed era perciò neceſſario l'ottenerne il conſenſo e l'ajuto per traſferire il dominio de' beni de' Templarj ne' Cavalieri di S. Giovanni.

comendatio facta Ser Paulo obtineat firmitatem.

12. Idem D. Philippus eumd. Fr. Attonem poſuit in corporalem poſſeſſionem de Eccl. S. Bertoli Forliven. dioc.

17. Aug. Idem D. Philippus poſuit in corporalem poſſeſſionem Fr. Lanfrancum de Mutina Ord. eiuſdem hoſpitalis de domo & Eccl. S. Ambroxii ſitis apud pontem qui dicitur pons S. Ambroxii olim dicti Ordinis militie templi, & bonorum &c. per manum ducendo eumd. Lanfrancum per dictam Eccl. & ponendo in manibus ipſius de lapidibus ipſius Eccleſie deſtructe, & de terra, herbis & aliis ibi natis, & ducendo per domos ipſius Eccleſie ruinatas. Act. in dicta Eccl. preſent. Nob. viro D. Iohanne de Boſchetis &c.

DI.

Ex Actis Bertolini Speciarii in Archiv. Nonant.

1314.

Clemens Epiſcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam rei memoriam (1). Flagitioſum ſcelus, nefandum & horribile facinus in perſona Nobilis Viri quondam Raymundi Attonis de Spello Marchie Anconitane Marchionis Rectoris familiaris noſtri preteritis diebus in partibus Lombardie per flagitioſas impiorum dexteras notorie perpetratum non ſine mentis amaritudine recenſentes ad illud puniendum eo ferventiori intentione procedimus, quo tanti perpetratio ſceleris in dei maiorem contumeliam & offenſam, apoſtolice ſedis iniuriam, & plurimorum ſcandalum redundavit. Decet enim, ut illius vices, quas licet immeriti gerimus, implere totis viribus ſatagentes, & paternam miſericordiam devotos proſequamur ad filios, & debitam iuſtitiam obſtinatos non omittamus in reos, parati redeuntibus de longinquo apertis occurrere brachiis in amplexum, & in pertinaces ſui perverſi proſecutores arbitrii iuſtitie vindicare contemptum. Sane cum pridem idem Nobilis de partibus Marchie ſupradicte, cuius regimen ex commiſſione noſtra per aliquod temporis ſpacium fuerat proſequutus, reverteretur ad curiam, damnationis filiis Rolando de Carbonibus de Bononia Vicario pro Raynaldo de Bonacoſſis de Mantua, Franciſco de Menabobus de Ferraria militibus tunc capitaneo guerre, nonnullis de maioribus populi & Communis Civitatis Mutin. & aliis ſatellitibus ipſorumque complicibus preſcientibus Nobilis eiuſdem adventum, idem Vicarius & Capitaneus publice per Civitatem eandem ſono tube & voce preconis publicari fecerunt, ut omnes Equites forenſes & Cives ac pedites ſtipendiarii cum armis ipſorum & civitatis preſate inſignia ſequerentur, dictuſque Franciſcus Capitaneus, & Paganinus de Panico Comes de Bononia, Guidonellus & Guillelmus de Montecucullo Layci Mutin. dioc., Clerichinus, Iacobus, Nicolaus, Guidoctus & Iohannes de fredo, Anverius & Cechus de Magreda, Baſtardus de Gorzano, Manfredinus & Guido de Piis, Gerardus de Guidottis, Prendiparti de Picis, Lanfranchus de Paſſaponibus, Berteus de Bazoaria Cives Mutinenſes, Ragucius de Montevelio, Azinus & Muſtarda Layci Bonon. & Piſtorien. dioc. & alii Cives & forenſes dicte Civitatis, equites & pedites, ſtipendiarii, & alii cum vexillis, inſigniis, preconibus, tubis, & tubetis dictorum Capitanei & Communis ad ſtratam publicam prope Caſtrumvetus in campanea ſancti Euſebii diſtrictus & territorii Mutinenſis, per quam quidem ſtratam idem

(1) Queſto monumento per la Storia di Modena pregevoliſſimo era ben degno d' eſſer quì pubblicato, benchè non abbia relazione colla Badia di Nonantola. Vedaſi ciò che ſi è detto nel Diſcorſo ſecondo Preliminare.

idem Raymundus cum ſua comitiva poſſe ſecure facere traoſitum merito confidebat, hoſtiliter accedeotes, paratis ſecus iter inſidiis, dei timore poſtpoſito, debito prorſus humanitatis excluſo, ooſtre & romaoe eccleſie revereotia ultroiecta, in ipſum Raymundum, qui cum nocentibus innocens, doloſis rectus, duplicibus ſimplex, proditoribus fidelis, impiis equus extiterat, & comitivam ſuam immaniter irruerunt, & illo non modica quaotitate pecunie ad nos & Romaoam eccleſiam pertioeote, quam ſecum deferebat, oec non & eo & aliis qui cum eo erant equis & armis, iocalibus multis & pretioſis, & bonis aliis per violentiam ſpoliatis, eumdem & omnes de comitiva ſua, paucis exceptis, qui fuge preſidio evaſerunt, cede crudeliſſima trucidarunt, corporibus occiſorum tractis per campum, eis, prout ipſa natura produxerat, nudis penitus derelictis. Nec non regentes Commune prefatum & ipſum Commune predictorum ſcelerum non ignari ad damnationis eorum cumulum ipſo facto predicta ſcelera approbaotes, malefactores eadem die, qua ipſa perpetrata fuerunt, & poſt perpetrationem predictorum, cum predictis vexillis, inſigniis, preconibus, tubis, armis, equis & ſpoliis redeuntes ad civitatem eamdem cum magno gaudio receptarunt; & unde in vocem lamentationis debebant prorumpere, & tanti ſceleris vocare viodictam, pulſata campaoa Communis ad letitiam pro rebus ipſorum geſtis proſpere deputata, io ſigoum gaudii & triumphi ſcelerum patratorum, poni fecerunt lumioaria in platea, portis, & turribus Civitatis, que falſo (f. *fallò*) vulgariter nuncupantur, veſtes etiam dicti Raymundi & ſociorum ſuorum aliqui ex malefactoribus prelibatis tripudiando occaſione predicta per Civitatem publice portaveruot indutas. Prefatus quoque Rayoaldus, ad quem ſcelerum predictorum correctio & punitio ratione officii, quod tunc in dicta Civitate habebat, veluti commiſſorum in ſuo diſtrictu & territorio, pertinebat, noo ſolum illa corrigere & punire negligenter omiſit, ſed potius dictis malefactoribus faveos, cum eiſdem ſpolia dividendo, & recipieodo de dictis bonis, iocalibus, & pecunia in non modica quantitate, ipſos in dictis Civitatibus Mutioe & Mantue, cuius etiam regimini preſidebat, favorabiliter receptavit. Hec palam, hec publice, hec notorie perpetrata fuerunt, prout evidentia facti demonſtrat, vulgus exclamat, & vicious populus profitetur, & ex inqoiſitione facta per Ven. fratrem ooſtrum Bononienſem Epiſcopum, & dilectum filium electum Reginum de mandato noſtro in partibus illis, ot maturius pcſſemus procedere in premiſſis, Religioſorum, Clericorum, & aliorum fide dignorum teſtimonio evidenter apparet. In hiis enim non ſolum contra Raymundum prefatum, ſet cootra nos & Romanam, cui preſidemus, Eccleſiam intolerabile facious & offenſam commiſſa notamus. In hiis homicidii, vuloerum, cedis, violentie, rapine, furti, & tot alia, quot ex hoc ſecuta ſunt, crimina perpetrata videmus. Quis odioſus hic compaſſionem non habeat? Quis deſes aut remiſſus iudex ad procedendum non ſurgat? Quis pius aut miſericors noo efficiatur ſeverus? Hic violatur ſecuritas, hic officialis noſter & eiuſdem Eccleſie, cui ſecurus aditus undique patere debebat, non ſolum bonis ſed etiam propria vita privatur. Hic nos & eadem Eccleſia theſauro proprio ſpoliamur. Horum igitur atrocitate commoti, & ipſorum evideotia excitati, nos in predictis ſic iudicium, quod ad honorem noſtrum pertinet, facere cupimus, ut a iuſtitia minime divertamus; ideoque forma iuris, que ſervatur, ſicut hec ſunt, ootoriis, obſervata, Raynaldo, Rolando, Franciſcho Capitaneo, & aliis ſuperius nominatis, & Communi & Vniverſitati Mutin. de fratrum noſtrorum conſilio per apoſtolica ſcripta diſtricte & peremptorie precipiendo mandamus, quatenus infra quatuor

tuor menſium ſpatium a publicatione preſentium initiandum nobis & Eccleſie Romane de damnis predictis in Romana Curia ſatisfacere integre & ſine diminutione procurent, nihilominus citantes eoſdem, ut predicti nominatim expreſſi perſonaliter, Commune vero & ipſa Vniverſitas Mutin. per procuratorem ydoneum ſeu Sindicum apud Sedem Apoſtolicam in prelibato termino compareant coram nobis, ſuper dictis iniuriis nec non dampnis, ſi de eis infra dictum terminum non ſatisfecerint competenter, iuſtam dante domino ſententiam audituri, noſtriſque mandatis ac iuſſionibus pariturі. Alioquin ex nunc prout ex tunc in ipſos ſuperius nominatos, & omnes qui ipſos vel aliquos ex eis receptabunt, ſi perſone fuerint ſingulares excommunicationis ſententiam, Commune vero & Civitatem ſeu Vniverſitatem Mutin. & diſtrictum eiuſdem Civitatis videlicet partem diſtrictus, que predicte civitati tempore perpetratorum huiuſmodi ſcelerum obediebat, ſeu etiam adherebat, ac omnes terras civitatis predictorum ſuperius expreſſorum, nec non illas in quibus ipſi vel alter eorum ſe receptabunt, ſeu etiam moram trahent, niſi per Rectores earum, poſtquam eis innotuerit de receptatione vel mora huiuſmodi, ipſos & eorum quenlibet infra dies tres de loco huiuſmodi non expellent, vel a quibus ſeu in quibus ſtipendia recipient, vel aliqua officia geſſerint per ſe vel alium ſeu alios, de eorumdem fratrum conſilio Eccleſiaſtico ſupponimus interdicto. Ac ipſos ſuperius nominatos Commune & ipſam Civitatem Mutin., caſtra, villas, & alia loca diſtrictus eiuſdem, que dicto tempore dicto Communi obediebant, & illa in quibus ipſi vel aliquis eorumdem domum habere noſcuntur, & perſonas ſingulares Vniverſitatis predicte & diſtrictus prefati, omnibus feudis, que a Romana Eccleſia vel aliis Eccleſiis obtinent, nec non omnibus privillegiis, libertatibus, vel immunitatibus ſub quacumque forma verborum conceſſis privamus, & ipſos perpetuo reddimus infames, ita quod ad teſtimonium vel aliquos actus legitimos non poſſint admitti, nec teſtamenti habeant factionem, nec ex teſtamento vel inteſtato ſuccedant. Preterea nullus eis ſeu ipſis & ſingulis eorum quibuslibet in ſingulis cauſis reſpondere quomodolibet teneatur. Commune vero ad ipſorum audientiam, ſi iuriſdictionem habeant, nullatenus proferatur, nec valeant eorum fines vel proceſſus; quodque nullus eis in quocumque negocio patrocinium preſtet; nec ipſi ad aliorum patrocinium admittantur. Quod ſi ſecus actum fuerit, eo ipſo careat omni robore firmitatis. In penam eorum electo Mutinenſi, & Epiſcopo, qui pro tempore fuerit, Abbatibus, Prepoſitis, Decanis, Prioribus, Canonicis, Monachis, nec non univerſis & ſingulis Ordinibus Fratrum Predicatorum, Minorum, Heremitarum S. Auguſtini, & Carmelitarum, & aliorum Ordinum quorumcumque ac Religioſorum Prioribus, Miniſtris, Cuſtodibus, Guardianis, & aliis Clericis ſecularibus & regularibus, quibuſcumque nominibus cenſeantur, in ipſa civitate Mutin. vel circa ipſius diſtrictum nihilominus iniungendo, quatenus infra quadraginta dies poſt predictos quatuor menſes immediate ſequentes exeant de civitate & territorio Mutin. ad loca ipſa minime reverſuri, nullis aliis ibidem de novo venturis. Nec Mutinenſes hiidem extra prefatam Civitatem etiam admittantur ad Eccleſiaſtica ſacramenta, donec apoſtolice Sedis gratiam meruerint, & a nobis receperint in mandatis. Quod ſi qui contrafecerint, excommunicationis ſententiam eo ipſo incurrant, a qua preter quam in mortis articulo abſolvi non valeant ab alio quam a nobis, quocumque privilegio non obſtante, proviſo tamen quod in Eccleſiis & domibus pro ipſarum cuſtodia in Cathedrali ſcilicet cuſtodia, aliis Collegiatis, ſive ſint Predicatorum, ſive Minorum, ac aliorum Religioſorum ac Secularium,

rium, unus, duo, tres, quatuor vel quinque, ſecundum amplitudinem vel paucitatem numeri perſonarum reſidentium in iiſdem, converſi & litterati, vel ſi converſos non haberent, fratres aut Clerici in minoribus Ordinibus conſtituti, & in Eccleſiis Parochialibus Parochiales presbiteri pro miniſtrandis baptiſmate parvulorum, penitenciis morientium, & aliis Eccleſiaſticis ſacramentis, que miniſtrantur tempore interdicti de iure, licite remaneant. Sed ſi malefactores & cives predicti per menſem in huiuſmodi malitiis contumaciter perduraverint, ex tunc ipſos & eorum quemlibet omnium beneficiorum Eccleſiaſticarum dignitatum privamus, & bona ipſorum immobilia confiſcamus, perſonas ipſorum nihilominus univerſis chriſti fidelibus ut capientium fiant ſervi, ac bona eorum mobilia exponendo quibuſcumque fidelibus occupanda, & alia contra eos, prout ipſorum flagitiorum requirit immanitas, & nobis videbitur expedire. In poteſtatem vero, Conſiliarios & Maiores Civitatis Mantue excommunicationis, interdicti vero in Commune, & ipſam Vniverſitatem ac diſtrictum ipſius propter negligentiam & delictum Raynaldi prefati, qui regimini preerat tunc Civitatis Mantue predicte, niſi idem Raynaldus noſtris mandatis paruerit, ex nunc prout ex tunc ſententiam promulgamus, contra eos ad penas alias, prout nobis videbitur, proceſſuri. Ceterum ne Commune & ſingulares perſone ſatagentes forſan proceſſibus noſtris illudere quoquo modo, cauſentur iter ad Curiam propter quaſdam inimicitias eis non eſſe ſecurum, omnes & ſingulas Vniverſitates, per quarum diſtrictus ipſos vel aliquem ex iiſdem tranſitum facere contigerit ad nos vel ad Romanam Curiam veniendo, & Rectores earum rogamus & ortamur in domino, eiſque per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus ob reverentiam apoſtolice ſedis & noſtram ipſos & ipſorum quemlibet, cum per partes ipſorum tranſierint, benigne pertractent, eiſque de ſecuro conductu in eundo & redeundo ſtudeant efficaciter providere. Nos enim eiſdem advocatis, & procuratoribus eorum veniendo, ſtando, & redeundo debitam, quo ad nos, & curiales & familiares noſtros ſecuritatem duximus tenore preſentium concedendam. Inſuper omnes & ſingulos, qui predictum Raynaldum & Comitivam ſuam ad nos & ad Sedem Apoſtolicam venientes ceperint, ſpoliaverint, aut detinere preſumpſerint, vel impedimentum, quominus ad Sedem Apoſtolicam cum bonis & rebus veniant, preſtiterit, cuiuſcumque conditionis, ſtatus, preeminentie vel dignitatis exiſtant, ac omnes illos, qui ad hoc dederint opem, auxilium, conſilium, vel favorem, denuntiamus excommunicationis vinculo per nos & predeceſſores noſtros late contra preſumptores huiuſmodi ſubiacere. Sane citationem premiſſam, quam non ſine cauſa ex certa ſcientia ſupraſcripto modo facimus, ipſos omnes artare volumus, ſicut ſi eos apprehendiſſet perſonaliter & quemlibet eorumdem. Vt autem huiuſmodi mandata, citationes, proceſſus, ſententie ad eorum omnium notitiam deducantur, ipſos coram hac multitudine fecimus publicari, & cartas ſive membranas, citationes, proceſſum, & ſententias eoſdem continentes in Eccleſiarum Carpentoracten. & Avinionen. appendi ſeu affigi oſtiis ſive ſuperliminariis fecimus, que mandata, citationes, proceſſus, & ſententias ſuo quaſi ſonoro preconio & patulo iudicio publicabunt, ita quod illi, quibus mandata, citationes, proceſſus, & ſententie ipſe contigerint, nullam ignorantiam pretendere valeant, cum non ſit veriſimile apud eoſdem remanere incognitum, quod tam patenter omnibus publicatur. Datum Carpentoracti ſexto Nonas aprilis Pontificatus noſtri anno nono.

DII.

DII.

Ex Libro Cancel. Communis Tarviſ. ſignato 1316. 1317. Litterę a. 26.

1316.

VEnerabili in Chriſto Patri & Domino ſuo Neapoleoni proviſione divina Sancti Adriani & S. Romanę Eccleſię Diacono Cardinali Franciſcus de Mezovillanis Poteſtas, Anziani, Conſilium & Commune Civitatis Tarviſii amici & fideles cum reverenda recomandatione ſe ipſos. Cognoſcentes univerſalem Eccleſie ſtatum & honorem ſolita nos dilectione zelare, ac etiam ſubditos & fideles Sanctę Romanę Eccleſię directo tramite conſovere, ad paternitatis veſtrę favorem dilectione reverenti concurrentes, Religioſum virum Domnum Paulum Priorem Monaſterii Sanctarum Marię Majoris & Fuſcę Civitatis noſtrę Tarviſii, & ejus conventum ſeu Monacos contra Deum & juſtitiam nuper oppreſſos per Domnum Nicolaum de Baratis de Parma Abb. Monaſterii Nonantulani Dieceſis Mutinenſis in ſua dignemini juſtitia conſervare, firmiter cognoſcentes prętatum Domnum Nicolaum proprii Monaſterii Nonantulani quodamodo oppreſſorem prętatum Monaſterium Sanctarum Marię & Fuſcę, cujus membrum exiſtit, irrationabiliter congravaſſe, ut cum reverentia Abbatis ipſius loquamur, bona ipſius monaſterii & membrorum ſuorum dilapidaſſe. Propter quod & nos qui laici ſumus graviter condolentes, & Monaſterio pręfacto Sanctarum Marię & Fuſcę in noſtra Civitate conſtituto, ad quod multi Chriſti fideles ex devotione & fidei orthodoxę zelo recurrunt, providere juxta poſſe, juſtitia ſuadente, intendimus, inceſſanter paternitatem veſtram de prędictis per latorem pręſentis certiorantes in quantum poſſumus & debemus reverenti devotione rogantes, quatenus veſtrum in hac parte eidem latori auxilium, & favorem tam apud ſummum Pontificem, quam apud ceteros Curiales, & pręſato Priori Sanctarum Marię & Fuſcę impendentes, ne prędictum Monaſterium ad ultimam deſolationem cum ceteris membris Nonantulani Monaſterii quodammodo ex operatione ipſius Abbatis deſolatis noſtro intuitu & amore operari dignemini, nobis, noſtris, & Civitati Tarviſii juxta veſtrum beneplacitum voluntatis precipere & mandare velitis.

Data Tar. die 15. Xbris.

Domnus Nicolaus de Prato Cardinal. Domnus Petrus de Collona. Domnus Guilielmus de Bergamo. Domnus Franciſcus Caytanus. Domnus Arnaldus Pellagrua	omnibus predictis Cardinalibus ſcriptum eſt ex parte Communis ſuper tenore ſuperius ſcripto.

DIII.

Apographum authenticum in Archiv. Nonant.

1318.

IN nomine domini amen. Hoc eſt exemplum ſeu tranſumptum cuiuſdam litere Apoſtolice bullate ad cordulam canapis more Romane curie non abolite, non abraſe, non cancellate, non corrupte, nec in aliqua ſui parte vitiate, ſed omni vitio & ſuſpicione carentis per me notarium infraſcriptum viſe & lecte diligenter, cuius tenor de verbo ad verbum talis eſt. Iohannes epiſcopus ſervus ſervorum Dei Venerabilibus fratribus V. Bononienſ. & B. Attrebatenſ. Epiſcopis ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Cupientes, ut loca divino cultui deputata, Religioſa precipue, preſerventur a noxiis, & ad ſalubria dirigantur, ad eorum reformatio-

tionem cum expedit apoſtolice ſollicitudinis libenter ſtudium adhibemus. Accedens ſiquidem ad preſentiam noſtram dilectus filius Symon de Florentia Monachus Monaſterii Sancti Silveſtri de Nonantula ad Romanam Eccleſiam nullo medio pertinentis Ordinis Sancti Benedicti Mutinenſis dioceſis nobis expoſuit, quod Nicolaus Abbas Monaſterii predicti minus bene adminiſtrans maiorem partem bonorum dicti Monaſterii valoris quadragintamilium florenorum auri, & alia pro quatuor millibus & quingentis florenis auri Romeo de Pepulis Civi Bononienſi titulo pignoris obbligavit, que tum propter potentiam dicti Romei, tum propter incuriam & culpam dicti Abbatis veriſimiliter non ſperantur, niſi ſuper hoc ſpeciale interveniat Apoſtolice Sedis preſidium, ad ipſum Monaſterium ullo unquam tempore reditura. Preterea dictus Abbas quedam ex bonis aliis dicti Monaſterii dilapidat & conſumit, quedam alienavit & diſtraxit, nonnulla alia creditoribus & conſanguineis ſuis ſub diverſis coloribus obligationum & alienationum conceſſit, propter quod longe ſolito pauciores numero ipſius Monaſterii Monachi reſidentes in eo non habent, unde valeant ſuſtentari. Prefatus inſuper Abbas pravitate ſimoniaca irretitus Prioratus & Eccleſias ad eius & Conventus ipſius Monaſterii collactionem ſpectantes paſſim confert & contulit deſtituendo & inſtituendo in Prioratibus Priores, in Eccleſiis vero predictis Rectores ex pacto & conventione pecunie habite vel habende. Idem quoque Abbas . . . . cupiditate ſeductus ſub pretextu quod velit dicti Monaſterii debita ſolvere, Priores, Prepoſitos, & Rectores Eccleſiarum & Prioratuum ipſi Monaſterio ſubiectorum indebitis exactionibus aggravat, non idoneos ad ſolvendum ſibi impoſitas eis ab ipſo tallias & collectas . . . . per cenſuram eccleſiaſticam . . . . . . beneficiorum predictorum . . . . de facto quandoque ipſos, ut votis eius . . . . . . annuant, alienando de poſſeſſionibus & bonis privatorum & eccleſiaſticorum predictorum . . . . . dando; quodque ſuper hiis eſt idem Abbas in illis partibus publice diffamatus. E contra vero fuit ex parte dicti Abbatis contra Monachum ipſum propoſitum, quod ipſe erat furti & rapine crimine irretitus, incontinentie & inobedientie nota reſperſus, luſor taxillorum & aleator, & transgreſſor regularium ſtatutorum; bona namque ſancti Iohannis de ferraria, & ſancti habundi Eugubine dioceſis prioratuum ad Monaſterium ipſum ſpectantium vendiderat, alienaverat, & diſtraxerat, & ipſos prioratus deſtructioni expoſuit; & quod conſpiraverat contra Abbatem cum pluribus aliis in grave ipſius Abbatis & monaſterii detrimentum, & quod ſuppoſitus fuerat ad huiuſmodi denunciationem per inimicos & conſpiratores contra Abbatem, & in expenſis ipſorum, & quod ſuper hiis omnibus contra eum in his partibus infamia laborabat. Nos igitur intellectis, que de ipſorum Monaſterii miſerabili ſtatu, & Abbatis & Monachi pravis actibus referuntur, dilecto filio noſtro Bernardo Sancte Agathe Diacono Cardinali oraculo vive vocis commiſimus, quod ſuper premiſſis, videlicet utrum contra prefatos Abbatem & Monachum infamia laboraret, inquireret diligentius veritatem, & quod ſuper hiis inveniret, nobis quantocius referre curaret. Cumque prefatus Cardinalis iuxta traditam ſibi formam ſuper premiſſis inquirere, & quod invenit referre nobis curaverit diligentius, inveneritque ſuper pluribus ex premiſſis contra Abbatem hic in Curia per multos teſtes per dictum Monachum productos, nec non contra Monachum ſuper premiſſis per multos teſtes per dictum Abbatem productos, infamia laborare, & per aliquos teſtes bona fama ipſius Abbatis hic etiam in curia ſit probata, Nos nolentes premiſſa, prout etiam nec debemus, ſub diſſimulatione tranſire, ac ad reformationem ſtatus eiuſdem Monaſterii, ne totaliter col-

la-

labatur, paternis ſtudiis intendentes, fraternitati veſtre, de quorum circumſpectione in hiis & aliis fiduciam gerimus in domino ſpecialem, per apoſtolica ſcripta mandamus, quatinus ad Monaſterium ipſum perſonaliter accedentes, & habentes pre oculis ſolum Deum, inquiratis ſuper hiis omnibus diligentius veritatem, viſitantes nihilominus & reformantes ibidem tam in capite quam in membris quecumque viſitationis & inquiſitionis officio noveritis indigere. Super eo vero quod dictus Romeus bona dicti Monaſterii titulo pignoris retinere dicitur obligata, dicto Romeo ad veſtram preſentiam evocato, quod iuſtum fuerit appellatione poſtpoſita decernatis, facientes quod decreveritis per cenſuram Eccleſiaſticam firmiter obſervari, modos & vias & remedia cum Abbate, Monachis & Romeo predictis ſollicite perquirentes, per que dicta bona ad ipſum Monaſterium valeant libere pervenire; dictoque Monacho, cum proprium non habeat, ad proſecutionem huiuſmodi negotii de bonis ipſius Monaſterii, donec huius cauſa debitum finem acceperit, miniſtrari, Contradictores per cenſuram Eccleſiaſticam appellatione poſtpoſita compeſcendo. Que autem ſuper premiſſis inveneritis fideliter in ſcriptis redacta ſub veſtris incluſa ſigillis ad preſentiam noſtram deſtinare curetis, ut informari poſſimus exinde, quid per nos ulterius in huiuſmodi negotio ſit agendum.

Dat. Avinione XV. Kal. Septemb. Pontificatus noſtri anno ſecundo.

Et ego Nicolaus de Citis de Traiecto Caietane dioc. publicus apoſtolica & imperiali auctoritate Notarius, & nunc Rev. Patris D. Bernardi Dei gratia Atrebatenſis Epiſcopi ſupradicti ſcriba preſens tranſcriptum ſeu tranſumptum de originali litera papali ſumptum de mandato & auctoritate ipſius D. Bernardi Epiſcopi & Rev. Patris D. Vberti Bononienſis Epiſcopi iudicum a Sede Apoſtolica delegatorum hic fideliter de verbo ad verbum tranſcripſi & in publicam formam redegi, & facta collatione cum Magiſtro Alexandro Egidii de Guarcino notario publico dicti D. V. Bononienſis Epiſcopi infraſcripto, quia ipſum tranſumptum cum dicta originali litera plene concordare inveni, in teſtimonium premiſſorum ſignum meum appoſui conſuetum. Sub anno Domini milleſimo trecenteſimo decimo nono, Indictione ſecunda, Pontificatus Domini Iohannis Pape XXII. anno tertio.

Et ego Alexander Egidii de Guercino &c.

DIV.

Ex Actis Bertolini Speciarii in Arch. Nonant.

1322.

IOhannes Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Nicolao Abbati Monaſterii Nonantulani ad Romanam Eccleſiam nullo medio pertinentis Ordinis S. Benedicti Mutinen. Dioc. ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Apoſtolice Sedis benignitas devotorum merita ante mentis oculos grata meditatione revolvens nonnumquam erga devotos exhuberare ſtudet in gratiis, & rigori detrahere, ut ex devotis devotiores fiant, & alii eorum exemplo ad eiuſdem Sedis obſequia fortius animentur. Sane dudum ex parte Symonis de Florentia Monachi Monaſterii tui ad audientiam Apoſtolatus noſtri deducto, quod tu maiorem partem bonorum dicti Monaſterii pro magnis pecuniarum ſummis Romeo de Pepolis Civi Bononienſi pignori obligaras, que quidem bona tum propter potentiam creditorum eiuſdem, tum propter incuriam & culpam tuam reditura ad dictum Monaſterium nullo umquam tempore ſperabantur, & quod bona reſidua ipſius Monaſterii dilapidabas & conſumebas, & quedam alienaveras, diſtraxeras, nonnulla alia creditoribus & conſanguineis tuis ſub diverſis coloribus obligationum & alienationum

num duxeras concedenda; propter que Monaſterium ipſum florere in ſpiritualibus & habundare in temporalibus conſuetum ad inopiam tantam devenerat, quod longe ſolito pauciores numero Monachi ipſius Monaſterii reſidentes in eo non habebant unde ſuſtentari valerent, & quod nonnullis aliis eras criminibus expreſſis per eum etiam irretitus; ac ex parte tua contra dictum Symonem propoſito ex adverſo, quod ipſe erat furti & rapine criminibus ac incontinentie & inobedientie nota reſperſus, taſillorum luſor & alleator, & tranſgreſſor regularium ſtatutorum, & quod bona Prioratuum S. Iohannis de Ferraria & de S. Habundio Eugubin. dioc. ad Monaſterium ipſum ſpectantium vendiderat & deſtruxerat, & deſtructioni expoſuerat prioratus eoſdem, & quod adverſus te cum pluribus aliis conſpiraverat, fueratque ſuppoſitus ad denuntiationem huiuſmodi per inimicos & conſpiratores tuos expenſis ipſorum, & quod ſuper premiſſis omnibus & ſingulis utriuſque propoſitis uterque veſtrum infamia laborabat, Nos dilecto filio noſtro Bernardo S. Agathe Diacono Cardinali commiſimus oraculo vive vocis, ut diligenter inquireret de huiuſmodi infamia utriuſque, & quod ſuper hoc inveniret nobis referre curaret. Et quia per inquiſitionem ſuper hoc habitam per Cardinalem predictum de premiſſis nobis non potuit plene liquere, Venerabili Fratri noſtro Huberto Bononienſi & bone memorie Bernardo Atrebatenſi Epiſcopis tunc in partibus illis Apoſtolice Sedis nunciis noſtris dedimus litteris in mandatis, ut ad Monaſterium ipſum perſonaliter accedentes inquirerent ſuper premiſsis omnibus & ſingulis veritatem, viſitantes & reformantes ibidem tam in capite quam in membris quecumque viſitationis, inquiſitionis, & reformationis officio indigere viderent; & quod dictum Romeum, qui detinere dicebatur bona dicti Monaſterii, ad ſuam preſentiam evocarent, & quod iuſtum foret decernere procurarent, & quod decernerent per censuram Eccleſiaſticam facerent obſervari, modos & vias & remedia cum Abbate, Monachis, & Romeo predictis ſollicite perquirendo, per que dicta bona ad ipſum Monaſterium pervenire valerent, & que ſuper hiis invenirent, in ſcriptis redacta ſub eorum incluſa ſigillis nobis deſtinare curarent. Porro dicti Epiſcopi eiſdem litteris noſtris receptis ad dictum Monaſterium perſonaliter accedentes, ac receptis articulis oblatis per te & Monachum memoratum, ac ſuper ſtatu dicti Monaſterii & membrorum ipſius diligentius inquirentes, tandem te ab adminiſtratione ſpiritualium & temporalium ſuſpenderunt, omnem adminiſtrationem huiuſmodi tibi ſub excommunicationis pena, quam in te protulerunt, ſi de adminiſtratione predicta te intromitteres quoquomodo, interdicentes omnino, & precipientes Monachis, Converſis, & Rectoribus & Prioribus quibuſcumque & aliis ſubditis Monaſterii predicti, ne ipſi vel eorum aliquis tibi tamquam Abbati intenderet vel pareret, donec a Sede Apoſtolica aliud reciperent in mandatis. Licet igitur pro huiuſmodi proceſsibus dictorum Epiſcoporum quod rationabiliter ſint habiti, ſit merito preſumendum, quia tamen tu omneſque progenitores tui ab antiquo conſtanti animo non evitatis perſonarum ac rerum periculis inconcuſſe devotionis inſignia ad Sedem Apoſtolicam oſtendiſtis, eiuſdem vos rebellibus viriliter opponendo, tuque ad dictam Sedem accedens inibi per plures annos laudabiliter converſatus te, ſicut multorum teſtimonio fide digno recepimus, adeo humilem & devotum exhibere curaſti, quod nos & ſedem ipſam erga perſonam tuam ad benivolentiam & manſuetudinem tua humilitas & devotio efficaciter inclinavit, Nos ſperantes, quod deinceps dictum Monaſterium & membra ipſius laudabiliter gubernabis, ac tum propter rationes huiuſmodi, tum etiam ne ipſius Monaſterii bona in alio-

aliorum manus, qui nullo devotionis zelo afficiuntur ad Monaſterium memoratum, valeant deperire, in hiis diligentes viam manſuetudinis non rigoris, ſuſpenſionem huiuſmodi per dictos Epiſcopos contra te factam auctoritate apoſtolica de fratrum noſtrorum conſilio miſericorditer tollimus, & totaliter relaxamus, tibique preſentium auctoritate concedimus, ut non obſtantibus quibuſcumque proceſsibus ſuper hiis contra te habitis per Epiſcopos memoratos, deinceps adminiſtrationem plenam & liberam eiuſdem Monaſterii & membrorum omnium, bonorum, & iurium ipſius in ſpiritualibus & temporalibus exercere libere valeas, ſicut ante ſuſpenſionem & proceſſus huiuſmodi poteras exercere, nihilominus omnem maculam ſive notam adverſus te forſan ex predictis exortam de apoſtolice poteſtatis plenitudine abolentes. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtre ſublationis, relaxationis, conceſsionis, & abolitionis infringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare preſumpſerit, indignationem omnipotentis Dei & beatorum Petri & Pauli Apoſtolorum eius ſe noverit incurſurum. Dat. Avinione III. Non. Febr. Pontificatus noſtri anno ſexto.

DV.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1323.

IN Chriſti nomine amen. Anno nativitatis eiuſdem milleſimo trecenteſimo vigeſimo tertio Indictione VI. die undecimo menſis Aprilis. Cum dudum bone memorie dominus dompnus Guido olim Monaſterii Nonantulani electus &c. prechario & emphiteotico iure conceſſerit domino fratri Petro tunc Preceptori Eccleſie ſancte marie domus militie templi Mutin. dioc. poſite prope Pontem ſancti Ambroſii ſub conditione annue penſionis & renovationis poſt quinquaginta annos faciende preceptori, qui pro tempore fuerit, Eccleſie ſupradicte infraſcriptas pecias terre, caſamenta & poſtas molendinorum poſitas in curia ſive maſſa Nonantule in pertinentiis ſancti Ambroſii, ſtrate, & inſule; prima quarum eſt caſamentata cum Eccleſia, clauſtro, domibus, & hedificiis poſitis prope pontem predictum, a mane flumen panarii, a meridie ſtrata, a ſero & de ſubtus dominus petrus de periſendis, quas eſſe dixit duas bebulcas. Secunda pecia eſt prativa poſita prope pontem predictum; a mane poſta molendini, a meridie & a ſero flumen ſcoltenne, & de ſubtus ſtrata, quam eſſe dixit unam bebulcam & dimidiam. Tertia pecia eſt caſamentata poſita in eadem contrata, a mane Thomaxinus Dalſero, a meridie & a ſero dicta ſtrata, & de ſubtus via que vadit Panzanum, quam eſſe dixit unam bebulcam. Quarta pecia eſt caſamentata poſita ibi prope, a mane dicta Eccleſia ſancte Marie, a meridie foſſatum ſdugarium, a ſero via inſule, & de ſubtus ſtrata, quam eſſe dixit duas bebulcas. Quinta pecia poſita eſt ibi prope, a mane & a meridie Templarii, a ſero via inſule & de ſubtus dictum foſſatum, quam eſſe dixit duas bebulcas & dimidiam. Sexta pecia eſt clauſurata poſita in villa Inſule, a mane ventura de manariis, a meridie via, a ſero & de ſubtus domina Zebellina uxor quondam Philippi de Oculis, quam eſſe dixit duas bebulcas & dimidiam. Item unam poſtam molendini poſitam in pertinenciis ſancti Ambroxii prope dictum pontem cum aquariis & aqueductibus, a mane infraſcripta poſta molendini, a meridie canale dicte poſte, a ſero dicta pecia terre prative, & de ſubtus via. Item aliam poſtam molendini poſitam ibi prope; a mane poſta molendini, quam tenet prior de Gena, a meridie Zachani de villa ſtrate, a ſero dicta alia poſta molendi-

di-

dini, & ſunt in ſumma undecim bubulce & dimidia ſine dictis poſtis &c. prout in inſtrumento conceſſionis eiuſdem ſcripto manu & publicato Cencii quondam Panchagnoni imperiali auctoritate notarii ſub anno domini Milleſimo CC. LXXXXXV. Indiction. VIII. die II. Madii a me notario viſo & lecto plenius continetur; idcirco Reverendus vir Dominus Nicolaus Archipresbiter plebis de Bondeno Vicarius generalis in ſpiritualibus & temporalibus Ven. Patris D. Nicolai Dei & Apoſtolice Sedis gratia Abbatis prefati Monaſterii &c. dedit & conceſsit iure prechario hinc ad completos quinquaginta annos proxime venturos Fratri Paſio de Mutina Ordinis Sancti Iohannis Ieroſolimitani nunc dicte Eccleſie Sancte Marie Preceptori &c. nomine & vice dicte Eccleſie, & domini Fratris Leonardi Prioris Venetiarum eiuſdem Ordinis, ſub cuius Prioratu dicta Eccleſia nunc exiſtit, ſupradictas pecias terre &c. Reddat quoque & ſolvat pro omni fructu & redditu dicte terre & caſamentorum Domino Abbati &c. annuatim menſe Martii tres ſoldos bonon. parvorum nomine penſionis & pro qualibet poſta dictorum molendinorum quinque ſoldos bon. parvorum nomine penſionis &c. Inſuper dictus dominus Vicarius conceſsit dicto Fratri Paſio iuxta formam preſentis contractus omnia iura competentia dicto Monaſterio Nonantulano in quatuor peciis terre, quas Guizardinus de Balduinis avus quondam Balduini & domine Iſabette habuerat iure prechario a domino Rodulfo quondam Abbate Monaſterii ſupradicti, ut apparere dicitur ex inſtrumento prechario ſcripto manu Adelberti notarii &c.

Actum in Monaſterio Ordinis ſancte Trinitatis ſito prope Mutinam (1) preſentibus domino fratre Iohanne Priore eiuſdem Monaſterii, domino Fratre Alberto eiuſdem Ordinis, domino Fratre Lanfrancho Preceptore in Eccleſia Sancti Iohannis de Cantono Mutin. (2) Gerardino de Boraciis de Mutina &c.

Rog. Bertolinus qu. Andree Speciarii.

DVI.

Ex Regiſt. Litterarum Apoſtolicarum Iohannis PP. XXII. An. VII. Par. 2. Ep. 1124. in Arch. Vatic.

1323.

Iohannes &c. Venerabili Fratri . . . . Epiſcopo Regino Salutem &c.

Significarunt nobis dilecti filii . . . . Abbas & Conventus Monaſterii Nonantulani Ordinis Sancti Benedicti Mutinenſis Dio- ce-

(1) La Chieſa della Trinità fu innalzata l'anno 1204. un miglio fuor della Porta di Saliceto detta ora Porta di Bologna (*Script. Rer. Ital. Vol. XI. p. 56.*) poſcia nel 1260. fu traſportata nel Borgo di Albareto, cioè fuor della Porta che or diceſi del Caſtello (*Ib. p. 66.*), e dal Veſcovo Alberto Boſchetti fu conceduta a' Canonici Regolari di S. Agoſtino (*Silling. Series Epiſc. Mutin. p. 95.*), cioè a quelli della Congregazion di S. Marco di Mantova iſtituita al principio del ſecolo ſteſſo. Di fatto nel Catalogo MS. delle Chieſe di Modena altre volte citato ſi legge: *Monaſterium S. Trinitatis de Suburbiis Mutine Ordinis S. Marci de Mantua habet infraſcripta alia Monaſteria* (di Monache) *& tenet ut unita: Monaſt. S. Magdalene Civitatis Mutin. Monaſterium S. Flandine extra muros Mut. Monaſter. S. Trinitatis de Spillamberto.* Venuta poi meno ſul principio del XVI. ſecolo la detta Congregazione vi furono nel 1506. introdotti i Canonici Regolari Lateranenſi; i quali atterrata nel 1520. la Chieſa della Trinità furono traſportati alla Chieſa detta volgarmente di S. Maria delle Aſſi nella ſtrada del Canal Grande.

(2) La Chieſa di S. Maria del Cantone fu fabbricata l'anno 1200. (*Scrip. Rer. Ital. Vol. XI. p. 56.*). Il vederla poſſeduta, come è anche al preſente, da' Cavalieri dell'Ordine di S. Giovanni Geroſolimitano potrebbe far credere, ch'eſſa apparteneſſe prima a' Templarj. Ma nel poſſeſſo delle lor Caſe e Chieſe di queſti contorni dato a' Cavalieri di S. Giovanni, e da noi pubblicato poc'anzi, ſi nomina bensì la Chieſa del Ponte di S. Ambrogio, ma di queſta non ſi fa alcuna menzione.

ceſis, quod per Cives & Incolas Bononienſes & Mutinenſes & quarumdam aliarum Civitatum & Dioceſium illarum partium quedam Iura aſcripta & precarie vulgariter nuncupata, quorum aliqua uſque in tertiam generationem, alia vero imperpetuum, per ipſos Abbatem & Conventum ſolita ſunt concedi, nec non & feuda alia, quorum revocationis memoria non habetur, ab ipſo Monaſterio tenentur in feuda, ex quibus iuribus & feudis propter valorem exilem & tenuem eorumdem Monaſterium huiuſmodi nullum poteſt commodum reportare, quinimo inter ipſum Monaſterium ex parte una & Cives & incolas ſupradictos ex altera ſuper premiſſis iuribus lites frequenter & ſcandala plurima ſuſcitantur, que redundant in ipſius Monaſterii manifeſtum preiudicium & iacturam, ac exinde Monaſterium ipſum enorme noſcitur incurrere detrimentum. Quare cum ex alienatione ſeu affrancatione iurium huiuſmodi poſſit multo melior fieri condicio Monaſterii prelibati, iidem Abbas & Conventus Nobis humiliter ſupplicarunt, ut eidem Monaſterio ſuper hoc providere de opportuno remedio dignaremur. Nos igitur de tua circumſpectione plenam in Domino fiduciam obtinentes, ac volentes quantum cum Deo poſſumus ipſius Monaſterii indempnitatibus precavere, cum de premiſſis nobis ad preſens plene conſtare non poſſit, Fraternitati tue per apoſtolica ſcripta committimus & mandamus, quatenus ſuper premiſſis omnibus & ſingulis ſummarie de plano ſine ſtrepitu & figura iudicii plenarie te informes, & quecumque ſuper hiis inveneris nobis per tuas litteras harum ſeriem continentes fideliter intimare procures, ſic quod a te ſuper hiis plenarie informati poſſimus ſuper premiſſis utilitatibus Monaſterii prefati annuente Domino ſalubriter providere. Datum Avinione Kalendas Iulii, Pontificatus noſtri Anno ſeptimo.

DVII.

Ex Actis Bertolini Speciarii in Archiv. Nonant.

1323.

IOhannes Epiſcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis Conſilio, Communi, & Regimini Civitatis Bononie ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Vt eccleſiarum & Monaſteriorum ſtatus proſperi ſinceri comprobemini zelatores, illis ſtudiis vacare vos decet devotionis zelo continue, per que Eccleſias & Monaſteria predicta non ſolum quantum in vobis eſt tuta reddatis ab iniuriis & offenſis, verum etiam ea ſic ſolerter ſatagatis proſequi & clementi munificentia & honorificentia reverenti, quod exinde apud excelſum ſuper omnes gentes dominum frui dulcedine mereamini hereditatis eterne. Nuper ſiquidem ad audienciam apoſtolatus noſtri pervenit, quod dudum dilecti filii Abbas & Conventus Monaſterii Nonantulani Ordinis S. Benedicti Mutin. dioc. quaſdam poſſeſſiones ad ipſum Monaſterium ſpectantes Romeo de pepulis concivi veſtro per quamdam ſummam pecunie ad certum tempus, quod nondum eſt elapſum, impignoraverunt de licentia Sedis Apoſtolice ſpeciali. Que quidem pecunia in uſus ſancte matris Eccleſie, videlicet contra Venetos, tempore, quo ipſi Eccleſie erant inobedientes & rebelles (1), expenſa extitit & etiam inrogata, iuramento in ipſius impignorationis contractu per ipſos Abbatem & Conventum corporaliter preſtito de non revocando ſeu repetendo poſſeſſiones predictas uſque ad tempus in contractu impignorationis huiuſmodi limitatum; quod dictus Romeus ex ipſarum poſſeſſionum fructibus ultra duplum pecunie predicte, quam eiſdem Abbati & conventui mutuaverat, noſcitur percepiſſe. Ea propter cum

(1) Alludeſi alla guerra, che Clemente V. nel 1309. moſſe contro de' Veneziani per ricuperar Ferra ra da eſſi occupata.

cum fructus huiuſmodi ultra ſortem percepti ſint in ſortem eamdem iuxta ſanctiones canonicas computandi, dicteque poſſeſſinnes, & quidquid ultra ſortem receptum ex eis, reſtituende Mnnaſterio antedicto, Vniverſitatem veſtram rogamus, monemus, & hortamur attente, vobis nihilnminus per apoſtolica ſcripta mandantes, quatenus ſicut illi, qui, ut teoemioi, iuſtitiam ex toto corde diligitis & ſervatis, poſſeſſiones preſatas eiſdem Abbati & Conventui, ooo obſtante iuramento predicto, ob reverentiam apoſtolice Sedis & noſtram abſque difficultatis obſtaculo pure & libere, quantum io vnbis eſt, faciatis reſtitui & integraliter aſſignari, hec ſic efficaciter & liberaliter adimplendo, quod a retributore omnium bonorum donum retributionis propter hoc conſequi valeatis, noſque devotionem veſtram poſſimus exinde non immerito commendare. Nos autem iuramentum preſatum, cum vergat in ipſius Monaſterii detrimentum, eiſdem Abbati & conventui ex nunc penitus auctoritate apoſtolica relaxamus. Dat. Avinione II. Id. Iulii Pontificatus noſtri anno ſeptimo.

DVIII.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1323.

IN Chriſti nomine amen. Anoo nativitatis eiuſdem milleſimo treceteſimo vigeſimo tertio, Indictiooe ſexta, die decimo octavo meoſis Iulii. Noverint univerſi preſens inſtrumentum publicum inſpecturi, quod Reverendus vir D. Nichnlaus Archipresbiter plebis de Bondeno Ferrarienſis Dioc. Vicarius generalis &c. prechario & emphiteotico iure conceſſit & locavit domino Gerardinn & Petro Antonio fratribus & filiis quondam Domini Guidonis de la Mnlza Civibus Mutin. &c. eiuſque filiis & nepotibus &c. infraſcriptas pecias terre boſchive poſitas in curia Solarie, cuilibet pro indiviſo & medietate. Prima quarum eſt quinquaginta bubulcarum: confinatur, a mane heredes arloti de rubeis, a meridie via de caſtello pro parte, & pro parte Zannes baraldus & Iacomus baraldus, a ſero & de ſubtus dictum monaſterium mediante ſignata. Secunda eſt centum triginta bubulcarum; confinatur, a mane flumixellus, deſuper via predicta de caſtello &c. Tertia eſt coofinata, a mane navigium vetus, a meridie dictum monaſterium, a ſero ſnvea de Ronchaleis &c. & eſt per teſtam penes dictum navigium & penes dictam foveam ſcilicet per quamlibet centum viginti necto pertice, & per quamlibet aliam teſtam ſeptem centum pertice. Quarta confinatur, a mane dictum navigium &c. a ſero dicta ſovea &c. & eſt ſuper dictum navigium quinquaginta quinque pertice, & totidem penes dictam foveam, & per quamlibet aliam teſtam ſeptemcentum pertice. Quinta confinatur, a mane dictum navigium &c. a ſero dicta ſnvea &c. & eſt peoes navigium ipſum quinquaginta pertice, & totidem pro teſta ſnvee & prn qualibet alia parte ſeptemcentum qnioquaginta pertice &c. Que omnes ſupraſcripte pecie terre ſunt poſite in quadam pecia terre boſchive que dicitur Saliceta poſita in dicta Curia Solarie, que tota dicta pecia terre ſnlita erat cnnfinari, a mane & a meridie homines de Solaria, a ſero Curtis Camurane, & Curia de Ronchaleis, & de ſubtus Curia Camurane, & curia Sancti Felicis, & que tota pecia terre nunc confinatur, a mane navigium vetus & flumixellus pro parte, a meridie de Caſtello, a ſero Curia Camurane & Curia de Ronchaleis, & curia Sancti Felicis, & de ſubtus Curia Camuraoe & Curia Sancti Felicis &c. Reddant autem pro omni fructu &c. annuatim de menſe magii unum florenum auri &c. nomine penſionis &c. Actum Mutine in domo ſupraſcripti Gherardini &c.

Rng. Berıolinus qu. Andr. Speciarii.

DIX.

Digitized by Google

DIX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1325.

IN Chriſti nomine amen. Anno eiuſdem milleſimo trecenteſimo vigeſimo quinto Indictione octava, die vigeſimo quarto menſis Iunii. D. Maria quondam domini Petri de menturxio debilitate corporis impedita, ita quod preſentialiter non poſſet ante preſentiam Ven. Patris domini Nicholai dei gratia Abbatis Monaſterii Nonantulani cum ſubdelegatione Ven. Patris D. Bertrandi miſeratione divina tit. S. Marcelli Presbiteri Cardinalis in partibus Lombardie Legati ſummi Pontificis perſonaliter ſe transferre, fecit &c. Bonadamum qu. Domini Andree de Spezano &c. procuratorem &c. ad comparendum &c. coram dicto domino abbate, & ad petendum &c. abſolutionem de omnibus proceſſibus & ſententiis tam excommunicationis quam aliis quibuſcumque latis contra ipſam tacite vel expreſſe &c. eo quod olim tranſitum feciſſet per civitatem ferarie, vel in ipſa Civitate moram traxiſſet, vel in alia terra ſuppoſita dominio Raynaldi & Opizonis quondam Marchionum Extenſium, vel eiſdem impendiſſet auxilium &c. [1] & ad recipiendum pro ea illam penitentiam quam dictus dominus Abbas eidem D. Marie imponere voluerit pro predictis &c.

Actum Bononie in burgo Lamarum ſub portichu habitationis predicte D. Marie &c. Rog. Iohannes qu. Guizardini.

DX.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1325.

IN Chriſti nomine amen. Anno nativitatis eiuſdem milleſimo trecenteſimo vigeſimo quinto Indictione VIII. die XXV. menſis Iulii. Vacante plebe ſancti Silveſtri de Ronchalia Mutinen. dioc. per obitum dompni Thomaxini Archipresbiteri eiuſdem Plebis, qui de menſe Iunii debitum nature perſolvit, Ven. Pater Dominus Frater Nicolaus dei gratia Abbas &c. ad quem prima vox in electione Archipresbiteri dicte Plebis, cum pro tempore vacat, pertinere dignoſcitur &c. & providus vir dominus dompnus Silveſter Cannonicus eiuſdem Plebis convenientes in Capitulo dicti Monaſterii tamquam in loco congruo & tuto, cum ad dictam Plebem propter guerrarum diſcrimina, que noviter mota ſunt & moventur per Commune Bononie contra Civitatem & diſtrictum Mutin. tamquam contra Rebelles ſancte Matris Ecclesie, & propter proceſſus contra ipſos Mutinenſes & ſequaces & valitores eorum per Sedem Apoſtolicam factos & promulgatos (1), & quia timent de impreſſione in ipſa electione, ſi fieret in dicta Plebe, per quoſdam potentes Laycos, in quorum fortia ipſa Plebes ſita eſſe dignoſcitur, non valent ad celebrandam electionem convenire ſecure, vocatis omnibus, qui debuerunt &c. & poſt diutius expectatis &c. demum autem dictus dominus Silveſter ellegit Capituli nomine in compromiſſarium dominum Abbatem prefatum &c. promittens etiam prefato domino Abbati, quod illum reciperet

(1) Dappoichè Clemente V. nel 1309. ebbe ritolta Ferrara dalle mani de' Veneziani, diella con titolo di Vicariato a Roberto Re di Napoli. I Ferrareſi ſollevatiſi l' anno 1317. cacciaron le truppe del Re Roberto, e richiamarono ad eſſere lor Signori Rinaldo ed Obizzo Marcheſi d' Eſte figlj del Marcheſe Aldobrandino. Quindi lo ſdegno del Pontefice Giovanni XXII. e le ſcomuniche contro eſſi e i lor fautori fulminate, cui queſta Donna temeva di avere incorſe.

(1) Della guerra moſſa in quest'anno da' Bologneſi a' Modeneſi, vegganſi gli Annali d' Italia.

Digitized by Google

ret in ſuum, & dicte Plebis Archipresbiterum, quem ipſe elligeret *&c.*

Actum Nonantule in dicto Monaſterio coram altare ſancti Petri, preſentibus Religioſo viro domino dompno Servodeo Priore Clauſtrali dicti Monaſt. Manfredino de Boionibus de Regio, & Villano de Scufinellis de Nonantula *&c.*

Rog. Ioannes Bertolini qu. Andree Speciarii.

DXI.

Fragmentum Autographum ſed acephalum & mutilum in Actis Bertolini Speciarii in Archiv. Nonant.

1325. & 1326.

EOdem Anno & indictione die ultimo maii (1).

Rolandinus quondam Rolandi torte

Domina Lucha eius uxor

Ghisla eius filia quinque annorum etatis

Et Iohannes ejus filius etatis duorum menſium

Se preſentaverunt afferentes ſpecialiter dictus Rolandinus & eius uxor pro ſe & dictis ſuis filiis, qui etiam iuraverunt pro ſe & ipſa quinque annorum pro ſe, & ipſa domina Lucha pro dicto minori, pro quibus Gerardatius de Liazariis promiſit & fideiuſſit, ex quibus conceſſit litteras ut ſupra.

Actum in parlatorio dicti Monaſterii Nonantulani preſentibus dicto fratre Nicolao priore Sancti Romani de Ferraria, franco de boiardis de Regio, formicha de Scarpellis & aliis *&c.*

Eodem anno die VIIII. Iunii.

Nobilis domina Iohanna uxor domini Nerini de Rangonibus ſe preſentavit (*deletum eſt*) & afferuit eſſe de extrinſecis Mutine *&c.* ut ſupra. Albertinus de Caſole fideiuſſit pro ea, ex quibus dictas litteras ei conceſſit. Actum Nonantule ſub palacio veteri dicti Monaſterii preſentibus dicto Symone de Scuffinellis, Raynerio quondam Tinti de Nonantula & Georgio dicto ſachini brugnoli de parma.

Die XI. dicti Menſis.

Iohannes Fratris Benvenuti calzolarii ſe preſentavit & afferuit ut ſupra *&c.* Ser pax de Boniſſogna Capelle Sancte Marie de turlionibus fideiuſſit *&c.* Actum in palatio dicti Monaſterii preſenribus domino fratre Iohanne priore Sancte Trinitatis de Mutina, Gerardo caloclo de Runchaleis, Manfredino de Boionibus de Regio *&c.* Dominus Iohannes dicti Franciſci Muſſolini de Bononia capellano Sancti Thome fideiuſſit pro eo. Actum Nonantule ſub palacio veteri dicti domini Abbatis preſentibus domino Nicolao Archipresbitero de Bondeno, Silveſtro de Sancto Felici & aliis.

Die XII. dicti Menſis.

Frater Andreas filius Guidonis de Guidonibus Novicius Ordinis Fratrum Minorum comparuit & ſe preſentavit & afferuit *&c.* ut ſupra. Guiducius trovadini fideiuſſit pro eo.

Actum in palatio dicti domini Abbatis preſentibus Manfredino de Boionibus de Regio, Raynerio quondam Tinti de Nonantula & aliis pluribus ut ſupra *&c.*

Die XVI. Iunii.

Nobiles Viri Philippus *&c.*

Zexius Fratres & Filii quondam D. Thomaxini de Rangonibus ſe preſentaverunt & afferuerunt ut ſupra, & unus pro altero fideiuſſit.

Actum Nonantule ſub palatio vereri dicti domini Abbatis preſente domino Nicholao Archipresbitero plebis de Bondeno, Francho de Boiardis de Regio, Raynerio quondam Tinti & aliis *&c.*

Eo-

(1) Nel tempo, che ardeva la guerra de' Bologneſi contro de' Modeneſi, i quali il Papa voleva che foſſer conſiderati coma ribelli ed eretici, alcuni moſſi dal timore delle cenſure dovetter chiederne e ottenerne lettere d'aſſoluzione; e convien dira, che l'Abate di Nonantola foſſe deſtinato a riconciliarli colla Chieſa.

Eodem die loco & preſentibus dictis ut ſupra.

Pinardus quondam Ser Guizardini de marzaleis ſe preſentavit & aſſeruit ut ſupra, & predicti Nobiles pro eo fideiuſſerunt.

Die XVII. dicti Menſis.

Ser Raynerius Gatus ſe preſentavit & aſſeruit ut ſupra, & Iohannes Garde de Nonantula fideiuſſit pro eo. Actum ut ſupra preſentibus domino Nicolao predicto & Francho & Manfredino de boionibus ambobus de Regio ut ſupra &c.

Eodem Anno & Indictione die VIIII. Iulii. Coram dicto domino Abbate comparuerunt domina Iohanna uxor domini Franciſci de Materellis, Novellus & Bartholomeus fratres & filii dicti domini Franciſci & Iohannina eius famula aſſerentes extrinſecos mutine & tranſitum & moram feciſſe &c. & humiliter petentes &c. Et Zacharias Trimanini fideiuſſit pro eis, ex quibus &c.

Actum Nonantule ſub palacio veteri dicti Monaſterii preſentibus domino Nicolao Archipresbitero plebis de Bondeno, Fratre Bernardo Monacho dicti Monaſterii, & Raynerio quondam Tinti de Nonantula ut ſupra &c.

Eodem Anno & Indictione die XXV. Iulii coram dicto domino Abbate comparuit Zanes Bochanigra quondam Rubeus, aſſerens & humiliter petens ut ſupra, ex quibus conceſſit &c. & Zanes garde fideiuſſit pro eo.

Actum Nonantule in loco parlatorii preſentibus dicto N. Archipresbitero de Bondeno, Nobili Viro Tiſio de Galuciis & dom. Symone de Scuffinellis ut ſupra &c.

Die XIV. Auguſti dicti Anni.

Eodem Anno & Indictione die XIIII. Auguſti coram dicto domino Abbate comparuerunt &c. Nobiles Viri Iohannes de Boſchetis & Simon eius filius, & Iohannes eius famulus aſſerentes ut ſupra, & paulus de perſolis fideiuſſit pro eis.

Eodem Anno & Indictione die XXVII. Auguſti. Comparuerunt & ſe preſentaverunt dicto modo Domina Ceſaria uxor nobilis Viri D. Iohannis de Boſchetis, Nicolaus eius filius, Menta eius famula, dompna Maria, & Catelina eius famula, Aygonus de Boſchettis, & Zainus eius famulus, aſſerentes ut ſupra, & iuraverunt &c. ex quibus conceſſit eis literas abſolutionis.

Bonadanus filius dicti domini Iohannis fideiuſſit pro eis.

Actum Nonantule in clauſtro dicti Monaſterii preſentibus domino Nicolao Archipresbitero plebis de Bondeno, dompno Bernardo Monacho Monaſterii Nonantulani predicti, Francho de Boiardis de Regio.

Eodem die.

Petrus & Iacomus de ſtublis,

Iohannes Albertini Vicetii comparuerunt ut ſupra & iuraverunt, & unus fideiuſſit pro altero. Actum ut ſupra & preſentibus dictis teſtibus.

Milleſimo trecenteſimo vigeſimo ſexto, indictione decima tertia.

Eodem Anno & Indictione die quarto Februarii Catelina quondam Nuti de Mutina aſſerens ſe extrinſecam dicte Civitatis comparuit & iuravit &c. ex quibus conceſſit litteras ut ſupra. Et petracinus de Liazariis fideiuſſit pro ea. Actum Nonantule in clauſtro dicti Monaſterii preſentibus D. dompno Servodeo priore clauſtrali, & dompno Bernardo Monachis dicti Monaſterii & Raynerio quondam Tinti de Nonantula teſtibus &c.

Eodem Anno & Indictione die XXIII. Februarii Guillelmus filius domini pini de pregenariis de mutina procurator domine Richelde ſue matris & uxoris dicti domini pini, ut de dicta procuratione patet per inſtrumentum factum per Geminianum de Sancto Ceſario notarium a me notario viſo & lecto, preſentavit ſe coram Reverendo Viro domino Nicolao dei & apoſtolice Sedis gratia Abbate Nonantulano ſubdelegato ve-

ne-

nerabilis patris domini Bertrandi dei gratia titulo Sancti Marcelli presbiteri Cardinalis apoſtolice ſedis Legati in partibus Lombardie, & cum reverentia petens ab ipſo domino Abbate ut dignaretur & vellet abſolvere dictum Guillelmum *&c. Reliqua deſunt*.

DXII.

Autographum in Archiv. Nonant.

1327.

NIcolaus dei & apoſtolice ſedis gratia Abbas monaſterii ſancti ſilveſtri de nonantula ad Romanam Eccleſiam nullo medio pertinentis Ordinis . . . . & confratri noſtro dompno Seneſio Priori Eccleſie noſtre S. Felicis in piazza de florentia ſalutem in domino. Cum hiis diebus nobis ſup. . . . . pientis viri legum militis domini Franciſci de Liazariis civis Bononienſis, quatenus ipſum Vgolinum dignaremur in dicto monaſterio noſtro reci. . . . . fide dignorum ipſum Vgolinum fore moribus, ſcientia & honeſtate circumſpectum, & deo devotum, & in bonis operibus converſari, cumque . . . . fit diminui, inclinavimus ſupplicationi huiuſmodi: ſet attendentes, quod inclinationem prefatam preſentialiter comode non . . . . propter damna, que olim ſuſtinuimus a rebellibus ſancte romane Eccleſie, tum etiam quia alia multa gravamina, que nobis . . . . deliberavimus, quod ipſum Vgolinum auctoritate noſtra qua fungimur in hac parte pro dicto monaſterio recipere debeas . . . . predicta. Quare tibi committimus & mandamus tenore preſentium . . . . quatenus in virtute ſancte obedientie ad predicta procedere ſtudeas . . . . viere & benigne & caritative tractare, donec de noſtro proceſſerit beneplacito, tibi totaliter committentes vice . . . . tes & annullantes omne mandatum & conceſſionem tibi per nos factam in ſimili forma de quacumque perſona per tempora retr. . . . . & ad perpetuam rei memoriam preſentes regiſtrari fecimus, noſtrique ſigilli inpendentia muniri.

Dat. Nonantule in palatio noſtro anno domini milleſimo trecenteſimo vigeſimo ſeptimo Indictione decima die . . . . ſanctiſſimi patris & domini domini Iohannis digna dei providentia pape XXII.

DXIII.

Ex Regiſt. Iohannis XXII. An. XIV. Par. 2. ep. 98. in Arch. Vatic.

1330.

IOhannes *&c.* Dilecto filio Bernardo Abbati Monaſterii Sancti Silveſtri de Nonantula ad Romanam Eccleſiam nullo medio pertinentis Ordinis Sancti Benedicti Mutinenſis Dioceſis ſalutem *&c.* Licet continua ſupervenientium negotiorum inſtantia Nos, qui diſponente Domino univerſalis Eccleſie regimini preſidemus, inſultibus impetat ſucceſſivis, ſollicitudo tamen Eccleſiarum & Monaſteriorum omnium & illorum precipue, que Romane dumtaxat Eccleſie ſunt ſubiecta, noſtris incumbens humeris tanto arcius nos cotidiana meditatione perurget, quanto eis ſumus ſpecialius obligati. Dudum ſi quidem ex certis rationabilibus cauſis omnes & ſingulas cathedrales & Collegiatas Eccleſias Seculares & Regulares in Civitate & Dioceſi & Provincia Ravennatenſi per biennium primo & deinde tempus huiuſmodi biennale diverſis ſucceſſive vicibus de biennio in biennium prorogando uſque ad Kalendas Aprilis proxime tunc inſtantis provviſioni noſtre & Sedis Apoſtolice per diverſas noſtras litteras inde confectas auctoritate apo-

apoſtolica duximus reſervandas, decernentes ex tunc in ſingulis huiuſmodi reſervationibus irritum & inane, ſi ſecus ſuper hiis per quoſcumque quavis auctoritate ſcienter vel ignoranter contingeret attemptari. Voluimus inſuper & decrevimus per litteras noviſſime prorogationis huiuſmodi reſervationem eandem ad ſeculares & regulares tam Cathedrales quam Abbatiales & alias quaſcumque Collegiatas, preterquam Monialium & aliarum Religioſarum mulierum, Eccleſias exemptas & non exemptas dictarum Civitatum & Dioceſium ac Provincie, quibuslibet declarationibus alias factis ſuper hoc non obſtantibus, extendendam, ac deinde cum finis huiuſmodi ultime noſtre prorogationis inſtaret, Nos ſimilibus cauſis inducti reſervationem & decretum predicta uſque ad duos annos ab eiſdem Kal. Aprilis in antea computandos per alias noſtras certi tenoris litteras auctoritate predicta modo & forma expreſſis ſuperius extendendas duximus, & etiam prorogandas. Interim autem Monaſterio Sancti Silveſtri de Nonantula ad dictam Romanam Eccleſiam nullo medio pertinente Ordinis Sancti Benedicti Mutinenſis Dioceſis in dicta Provincia conſiſtente per obitum quondam Nicolai ipſius Monaſterii Abbatis, qui extra Romanam Curiam diem clauſit extremum, Abbatis regimine deſtituto, Nos vacatione huiuſmodi fide dignis relatibus intellecta de ipſius Monaſterii Ordinatione, ne diſpendia prolixe vacationis incurreret, paterna ſollicitudine cogitantes, cum nullus preter nos de proviſione dicti Monaſterii ea vice ſe intromittere poſſet, reſervatione & decreto obſiſtentibus ſupradictis, poſt deliberationem, quam de preficiendo eidem Monaſterio perſonam utilem & etiam fructuoſam habuimus cum noſtris Fratribus diligentem, demum ad te Priorem Prioratus Sancti Amancii Vallis Torreti dicti Ordinis Caſtrenſis Dioceſis Ordinem ipſum expreſſe profeſſum, & in Sacerdotio conſtitutum, cui de literarum ſcientia, religionis zelo, honeſtate morum, vite mundicia, & aliarum virtutum meritis apud nos laudabilia teſtimonia perhibentur, direximus aciem noſtre mentis. Quibus omnibus debita meditatione penſatis de perſona tua ipſi Monaſterio Sancti Silveſtri de ipſorum Fratrum conſilio auctoritate apoſtolica providemus, teque illi preficimus in Abbatem curam & adminiſtrationem ipſius tibi in ſpiritualibus & temporalibus plenarie committendo, firma concepta fiducia, quod prefatum Monaſterium, gratia tibi favente divina, ſub tuo felici regimine proſpere dirigetur, & ſalutaria auctore Domino ſuſcipiet incrementa. Quocirca diſcretioni tue per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus onus regiminis dicti Monaſterii Sancti Silveſtri debita devotione ſuſcipiens, ſic te in cura ipſius ſolicite, fideliter, & prudenter exercenda exhibeas ſtudioſum, quod proinde premium retributionis eterne, noſtram & dicte Sedis benedictionem & gratiam uberius conſequi merearis. Datum Avinione XIV. Kalendas Februarii Anno XIV.

In eodem modo dilectis filiis Conventui Monaſterii Sancti Silveſtri de Nonantula ad Romanam Eccleſiam nullo medio pertinentis Ordinis Sancti Benedicti Mutinenſis Dioceſis Salutem *&c.*

Licet continuata *&c. uſque* ſuſcipiet incrementa. Quocirca Vniverſitati veſtre per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus eundem Abbatem benigne recipientes, & honeſte tractantes exhibeatis eidem obedientiam & reverentiam debitam & devotam, eius ſalubria monita & mandata ſuſcipiendo humiliter & efficaciter adimplendo. Alioquin ſententiam, quam ipſe rite tulerit in rebelles, ratam habebimus & faciemus auctore Domino uſque ad ſatisfactionem condignam inviolabiliter obſervari. *Datum ut ſupra.*

In eodem modo dilectis filiis univerſis Vaſſallis Monaſterii Sancti Silveſtri de Nonantula ad Romanam Eccleſiam nullo medio pertinentis Ordinis Sancti Benedicti Mutinenſis Dioceſis Salutem *&c.*

Li-

Digitized by Google

Licet continuata *&c.* *uſque* ſuſcipiet incrementa. Quocirca Vniverſitati veſtre per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus eundem Abbatem debita honorificentia proſequentes ei fidelitatem ſolitam nec non conſueta ſervitia & iura a vobis ſibi debita exhibere integre ſtudeatis. Alioquin ſententiam ſive peoam quam ipſe rite tulerit vel ſtatuerit in rebelles ratam habebimus & faciemus auctore Domino uſque ad ſatisfactionem condignam inviolabiliter obſervari. *Datum ut ſupra.*

DXIV.

Excerpta ex Actis Boaterii Ghinami.

1333.

ANno 1333. XI. Iunii. Congregato Capitulo Monachorum Monaſterii Sancti Silveſtri de Nonantula per Rev. in Chriſto Patrem & Dom. D. Bernardum dei & Apoſtolice Sedis gratia Abbatem dicti Monaſterii ſuper portichu clauſtri dicti Monaſterii ad ſonum campanelle, ut eſt moris, videlicet D. Servideus Prior Clauſtralis dicti Monaſt. D. Anthonius, D. Guillelmus, D. Petrus, D. Michael, D. Stephanus, D. Gregorius, D. Vbertus, D. Georgius, & D. Ambroxius; qui quidem D. Abb. *&c.* precario & emphiteocario iure conceſſit & locavit Michaeli qui dicitur Baſtardus qu. D. Filomanixii de ſala *&c.* pro ſe ſuiſque filiis *&c.* pecias terre vallivas & buſchivas poſitas in curia Caſtri Creſcentis. Prima pecia eſt valiva & bnſciva in loco, ubi dicitur Sancta Inſtina, coofin. a mane via maior, de ſubtus D. Antholinus de Zaochanis, & D. Michael . . . a ſero fovea pudixie, & de ſuper adigherii, circa III. bubulce. Secunda pecia eſt valiva & buſciva in eodem loco: confin. a ſero fovea pudixie, de ſubter via de ſolaria, de ſupra D. Antholious de zanchanis; & a mane pipiones, Iacomelus de michilino *&c.* & eſt C. bub. Tertia pecia eſt valiva & buſciva poſita in eodem loco; confin. de ſuper flumen panarii, a ſero via maior, de ſubter via de aymo, & a mane via nova, & eſt C. bub. Quarta pecia eſt valiva & buſciva in loco qui dicitur ortus veclus; confin. a maoe arzenellus, de ſubter via de aymo, a ſero via nova, de ſupra Tigranus & Gallatus de ſala, Curtapelle, & Cechus de Caza, & eſt LX. bub. Quinta pecia eſt valiva & buſciva in eodem loco *&c.* & eſt IIII. bnb. Sexta pecia eſt valiva & buſciva, poſita in S. Iuſtina *&c.* & eſt IIII. bub. Septima pecia eſt valiva & buſciva; confin. de ſubter fovea Caſtri Creſcentis, a ſero via nova, de ſnper Iohannes de la molza, a maoe cechus de caza, & eſt LX. bub. Octava pecia eſt valiva & bnſciva in S. Iuſtina, confin. a mane via nova, de ſupra via de aimo, a ſero via maior, de ſubter fovea Caſtri Creſcentis, & via de Solaria, & eſt C. bub. Nona pecia eſt valiva & buſciva in loco qui dicitur lavere di Zaocani *&c.* & eſt L. bnb. Decima pecia eſt valiva & buſciva in loco ubi dicitur tericii *&c.* & eſt XXX. bub. Vodecima pecia eſt valiva & buſciva in loco ubi dicitur tericius; confin. a mane via maior, de ſubıus via de ſolaria, a ſero pudixia, & deſuper matheus ferarius, & eſt LX. bub. Duodecima pecia eſt valiva & buſciva in eodem loco; confio. a ſero uſdigarius communis, de ſupra via de ſolaria, a maoe via maior, & de ſubter Iacomelus de michelınis, & eſt C. bub. Tertia decima pecia eſt valiva & buſciva; confin. deſuper via de ſolaria; a ſero & deſubter via maior, a mane via cava, & deſupter adhuc fovea caſtri Creſcentis; & eſt C. bub. Quartadecima pecia eſt valiva & buſciva in loco ubi dicitur Stufionus nigri Zandellorum; confin. a mane via maior, de ſuper Iacomelus de micbeliois, a ſero ramus fluminis, & de ſubter dictus Michael, & Cechus de Caza & eſt vigioti bub. Quintadecima pecia eſt buſciva & laborati-

va poſita in loco ubi dicitur Stuſionus nigri Zandellorum; confin. a ſero uſdigarius communis &c. & eſt LXX. bub. Sextadecima pecia eſt buſciva poſita in loco &c. & eſt XXVIII. bub. Decima ſeptima pecia eſt valiva & buſciva, poſita in loco ubi dicitur Stuſionus nigri de zandellis; confin. a mane via cava, de ſubrer & a ſero flumen panarii, & de ſuper Capitanei de Nonantula & eſt LXXX. bub. Decima octava pecia eſt valiva & buſciva poſita in bodruncio; confin. de ſubrus Gallatus de Sala, a mane Cechus Caze, & plebes de bodruncio, a ſero via cava, & de ſuper via maior, & eſt LX. bub. Decima nona pecia eſt valiva & buſciva poſita in bodruncio &c. & eſt LXXX. bub. Vigeſima pecia eſt valiva & buſciva poſita in eodem loco. &c. & eſt XX. bub. Vigeſima prima pecia eſt valiva & buſciva poſita in dicto loco &c. & eſt XLVIII. bub. Vigeſima ſecunda pecia eſt valiva & buſciva poſita in Curia Caſtri Creſcentis in loco dicto via ſuxine; confin. deſuper via dicta via ſuxine, de ſubtus via maior, a mane terra monaſterii de nonantula, a ſero fovea Caſtri Creſcentis, & eſt C. bub. In Curia Solarie. Vigeſima tercia pecia valiva & buſciva in ſuſcaleis; confin. a ſero navigium Communis Mutine, de ſuper Nicolaus de la Mirandula, a mane Commune Crevalcorii, & de ſubter Commune Mutine, & eſt LXX. bub. Vigeſima quarta pecia eſt valiva, buſciva, & laborativa in loco, ubi dicitur peninco, confin. a ſero navigium Communis Mutine, de ſuper heredes Nicolai de Savignano, a mane heredes Nerii de Lambertinis; de ſubter D. Tutadona & eſt CL. bub. Vigeſima quinta pecia eſt valiva et buſciva et laborativa in eodem loco &c. et eſt C. bub. Vigeſima ſexta pecia eſt valiva et buſciva poſita apud molendinum de ſolaria &c. & eſt L. bub. Vigeſima ſeptima pecia eſt valiva & buſciva poſita ſuper Caſtrum Solarie; confin. a ſero Navigium Communis Mutine, de ſuper Nicolaus de Lovoleto, a mane fovea pudixia, & de ſubter colle de paſſapontibus, & codebò de codebò de mutina, & eſt IIII. bub. Vigeſima octava pecia eſt valiva & buſciva poſita in loco ubi dicitur lovoleto; confin. a ſero navigium communis Mutine, de ſuper Abbas S. Petri de Mutina, a mane fovea pudixia, & de ſubter Nicolaus de Lovoleto, & eſt III. bub. *Summa eſt* 1500. *bubulc. & penſionis nomine ſtatuuntur ſolvendi tres denarii parvi pro quatuor bubulc. &c.*

DXV.

Ex Actis Bertolini Speciarii in Archiv. Nonant.

1333.

HEc eſt collecta LXXXI. florenorum impoſita Monaſt. Nonant. an. 1333. die XIV. Iulii preſentanda Camerario Domini Legati pro ſubſidio expenſarum factarum per eum in exercitu Ferrarienſi facto eodem anno.

	Libr.	Sol.
Hoſpitale S. Iacobi Vallis Lamole	XXV.	
Plebes S. Silveſtri de Fanano	XVI.	
Eccleſia S. Iohannis de Rochеta		XXXII.
Plebes S. Nicolai de Curtili	XVI.	V.
Plebes S. Silveſtri de Runchaleis	XVI.	X.
Eccleſia S. Petri in Noneta	IV.	V.
Eccl. S. Laurentii de Sorbaria		XLV.
Eccl. S. Bartholomei de Villafrancha		XX.
Eccl. Ss. Seneſii & Theopompi de Medola		XX.
Prepoſitura S. Marie de Caburana	VI.	
Eccl. S. Marie de Bruſadicio	III.	VI.
Eccl. S. Antolini		XX.
Eccl. S. Adriani de Spilamberto		L.

Hoſpi-

	Libr.	Sol.
Hoſpitale S. Martini de Situla		VIII.
Eccl. S. Marie de Zenzano		L.
Plebes S. Michael. de Nonantula	XVI.	X.
Prepoſitura de Crepacorio novo	V.	VI.
Eccl. S. Silveſtri de Crepacorio veteri		LV.
Eccl. S. Martini de Sicho . . .		XVIII.
Eccl. S. Marie de Bodruncio	VI.	IV.
Eccl. S. Blaxii de grumulo		II.
Eccl. S. Silveſtri de Mutina		XX.
Eccl. de Orto veclo		X.
Eccl. S. Marie de Farneio . . .		XXX.
Hoſpitale Pontis Floriani		VIII.
Prepoſitura de Caſtro Veteri	V.	V.
Eccl. S. Marie de Caſtronovo		XX.
Eccl. S. Marie in tortilliano . . .		XXX.
Eccl. S. Marie de Prato bonino		X.
Eccl. S. Gregorii de Verace		X.
Eccl. S. Marie de prechariis . . .		XVI.
Eccl. S. Marie de portu		XX.
Eccl. S. Petri de Runcholamberti		V.

DXVI.

In Actis Jacobini de Riparia in Arch. Nonant.

1337.

Monaſterium S. Lucie de Roſſeno Bonon. dioc. cum Eccleſiis ſuis pro collecta florenos X. auri & pro nuncio ſolidos XX. bon.

Monaſterium S. Marie vallis ſabrice aſſiſin. dioc. cum capellis ſuis pro collecta centum XV. florenos auri, & pro expenſis capituli II. flor., & pro nuncio flor. unum.

Eccleſia S. Gregorii de coltradiciis aſſiſin. dioc. pro collecta XVI. flor. auri; pro expenſis capituli I. flor. & pro nuncio XX. ſol. bon.

Eccleſia Ss. Blaxi & Habundi de Sera eugubin. dioc. pro collecta XVI. flor. auri, & pro nuncio ſol. XX. bon.

Eccleſia S. Marci de Colle-pergule eugubin. dioc. pro collecta XVI. flor. auri, pro expenſis capituli XXX. ſol. & pro nuncio XX. ſol. bon.

Eccleſia S. Felicis in piazza de Florentia pro collecta centum florenos auri, pro expenſis capituli II. flor. & pro nuncio florenum unum.

Eccleſia S. Marie in mamma, & S. Mariani vallis arni aretin. dioc. pro collecta XXX. flor. auri, pro expenſis Capituli..... & pro nuncio XXV. ſol. Bon.

Eccleſia S. Marie de Tarviſio pro collecta centum flor. auri, pro expenſis capituli II. flor., & pro nuncio flor. unum.

Eccleſia S. Leonardi de Padua pro collecta XXX. flor. auri, & pro expenſis capituli unum florenum, & pro nuncio XXX. ſol. bon.

Eccleſia S. Iohannis de Ferraria pro collecta XV. flor. auri, pro expenſis..... & pro nuncio ſol. XV. bon.

Eccleſia S. Silveſtri de Vicentia pro collecta XXVII. flor. auri, & pro expenſis capituli unum florenum, & pro nuncio XX. ſol. bon.

Eccleſia S. Silveſtri de Verona pro collecta XVI. flor. auri, pro expenſis unum florenum, & pro nuncio XX. ſol. bon.

Eccleſia S. Silveſtri de Nogaria pro collecta XVI. flor. auri, & pro expenſis capituli I. flor., & pro nuncio XX. ſol. bon.

Eccl. S. Crucis & Eccl. S. Silveſtri de Cremona pro collecta XVI. flor. auri, & pro expenſis ..... & pro nuncio XX. ſol. bon.

Hoſpitale Vallis Lamole pro collecta XXV. flor. auri, & pro expenſis capituli XXV. ſol., & pro nuncio XX. ſol. bon.

Ec-

Digitized by Google

Eccleſia S. Marie in tortiliano Mutin. dioc. pro collecta II. flor. auri, & pro nuncio X. ſol. bon.

Plebes S. Michaelis de Nonantula pro collecta XV. flor. auri, & pro nuncio X. ſol. bon.

Plebes S. Silveſtri de Fanano pro collecta XXV. flor. auri, & pro expenſis capituli XXV. ſol., & pro nuncio XX. ſol. bon.

Plebes S. Silveſtri de Roncaleis pro collecta XVI. flor. auri, & pro expenſis capituli XVI. ſol. & pro nuncio X. ſol. bon.

Plebes S. Nicolai de cortili pro collecta XVI. flor. auri, & pro expenſis capituli XVI. ſol. & pro nuncio X. ſol. bon.

Plebes S. Marie de bodruncio pro collecta X. flor. auri, & pro expenſis capituli XX. ſol. & pro nuncio X. ſol. bon.

Plebes S. Marie de bondeno ferrarien. dioc. pro collecta XV. flor. auri.

Prepoſitura S. Marie de Camurana pro collecta VI. flor. auri, & pro expenſis capituli XXV. ſol. & pro nuncio X. ſol. bon.

Prepoſitura Ss. Seueſii & Theopompi de Caſtro veteri pro collecta VIII. flor. auri, & pro expenſis capituli XV. ſol. & pro nuncio VIII. ſol. bon.

Prepoſitura S. Silveſtri de Crepacorio novo pro collecta V. flor. auri, & pro expenſis Capituli X. ſol. & pro nuncio V. ſol. bon.

Prepoſitura S. Silveſtri de Crepacorio veteri pro collecta III. flor. auri, & pro nuncio III. ſol. bon.

Eccleſia S. Martini de Sicco pro collecta unum flor. auri, & pro nuncio II. ſol. bon.

Eccleſia S. Gregorii de Veraza pro collecta unum flor. auri, & pro nuncio III. ſol. bon.

Eccleſia S. Marie de Farnero bonon. dioc. cum hoſpitale S. Mar. pro collecta VII. flor. auri, & pro nuncio VII. ſol. bon.

Eccleſia S. Laurentii de Sorbaria pro collecta II. flor. auri, & pro nuucio V. ſol. bon.

Eccleſia S. Petri in noneta pro collecta II. flor. auri, & pro nuncio IIII. ſol. bon.

Eccleſia Ss. Senexii & Theopompi de Medeola pro collecta unum flor. auri, & pro nuncio V. ſol. bon.

Eccleſia S. Bartolomei de Villafranca pro collecta unum flor. auri, & pro nuncio III. ſol. bon.

Eccleſia S. Marie de Bruxadicio pro collecta II. flor. auri, & pro nuncio V. ſol. bon.

Eccleſia S. Marie in grumulo pro collecta II. flor. auri, & pro nuncio V. ſol. bon.

Eccleſia S. Blaxii in grumulo pro collecta unum flor. auri, & pro nuncio III. ſol. bon.

Eccleſia S. Adriani de Spinalemberto pro collecta II. flor. auri, & pro nuncio V. ſol. bon.

Eccleſia S. Marie vel S. Petri de Zentano pro collecta III. flor. auri, & pro nuncio VI. ſol. bon.

Eccleſia S. Marie de precharíis pro collecta unum flor. auri, & pro nuncio IIII. ſol. bon.

Eccleſia S. Marie de Pratobouino pro collecta II. flor. auri, & pro nuncio V. ſol. bon.

Eccleſia S. Silveſtri extra Caſtrum Franchum pro collecta uuum flor. auri, & pro nuncio III. ſol. bon.

Eccleſia S. Iohannis de Rocheta pro collecta unum flor. auri, & pro nuncio III. ſol. bon.

Eccleſia S. Antolini pro collecta unum flor. auri, & pro nuncio III. ſol. bon.

Eccleſia de Ortoveclo pro collecta unum flor. auri, & pro nuncio III. ſol. bon.

Eccleſia S. Marie de Caſtronovo pro collecta IIII. flor. auri, & pro nuncio ſol. VIII. bon.

Eccleſia S. Marie de portu pro collecta unum flor. auri, & pro nuncio II. ſol. bon.

Eccleſia S. Petri de Runcolamberto pro colecta ſol. XX. bon. & pro nuncio II. ſol. bon.

DXVII.

Digitized by Google

DXVII.

Autographum in Arch. Nonant. , & in Regiſt. Litterarum Apoſtolicarum Benedicti PP. XII. Anno III. Par. I. p. 14. n. 6.

1337.

Benedictus &c. Dilecto filio Guillelmo Abbati Monaſterii Nonantulani ad Romanam Eccleſiam nullo medio pertinentis Ordinis Sancti Benedicti Mutinenſis Dieceſis Salutem &c. Ad univerſalis Eccleſie regimen quamquam immeriti ſuperna diſpoſitione vocati ferventer in votis gerimus, ut debemus, quod ad regimina Eccleſiarum & Monaſteriorum vacantium, & preſertim Eccleſie Romane nullo medio ſubiectorum tales perſone cum expedit per noſtre providentie ſtudium aſſumantur, quarum circumſpectione & providentia circumſpecta Eccleſie ac Monaſteria ipſa illis commiſſa Deo propicio regantur ſalubriter, gubernentur prudenter, & in eorum bonis & iuribus utiliter augeantur. Olim ſi quidem dum felicis recordationis Iohannes PP. XXII. Predeceſſor noſter ageret in humanis, Monaſterio Nonantulano eidem Eccleſie Romane immediate ſubiecto Ordinis S. Benedicti Mutinenſis Dioceſis per obitum quondam Bernardi eiuſdem Monaſterii Abbatis, qui apud Sedem Apoſtolicam debitum nature perſolvit, Paſtoris regimine deſtituto, dictoque Predeceſſore poſtmodum, priuſquam de proviſione ipſius Monaſterii ordinaſſet, ſicut Domino placuit, rebus humanis exempto, Nos ad apicem ſummi Apoſtolatus aſſumpti cupientes dicto Monaſterio utilem & fructuoſam preeſſe perſonam de preficiendo ei perſonam talem cogitare cepimus diligenter, & poſt deliberationem quam cum Fratribus noſtris ſuper hoc attentam habuimus, demum in te Prepoſitum Clauſtralem Monaſterii Sancti Benigni Fructuarienſis dicti Ordinis Iporienſis Dioceſis in Subdiaconatus Ordine conſtitutum, cui Religionis Zelus, vite mundicia, morum honeſtas, & alia virtutum merita, prout ex teſtimoniis fide dignis accepimus, laudabiliter ſuffragantur, intuitum direximus noſtre mentis, quibus omnibus debita meditatione penſatis de perſona tua prefato Monaſterio Nonantulano de Fratrum eorumdem conſilio auctoritate apoſtolica providemus, teque illi preficimus in Abbatem, curam & adminiſtrationem eiuſdem tibi tam in ſpiritualibus quam in temporalibus plenarie committendo, in eo, qui dat gratias & largitur premia confidentes, quod eius tibi opitulante clementia dictum Monaſterium Nonantulanum ſub diligentie tue cura ſalutis & proſperitatis ſuſcipiet incrementa. Onus itaque regiminis ipſius Monaſterii Nonantulani prompta devotione ſuſcipiens in eius ampliandis honoribus & profectibus procurandis te gerere ſatagas ſine intermiſſione ſolicitum & fidelem, ita quod idem Monaſterium Nonantulanum circumſpecto adminiſtratori gaudeat ſe commiſſum, tuque preter eterne retributionis premium noſtram & ipſius Sedis benedictionem & gratiam conſequi uberius merearis. Dat. Avinion. III. Idus Aprilis Anno Tertio.

In eodem modo dilectis filiis Conventui Monaſterii Nonantulani ad Romanam Eccleſiam &c.

Ad univerſalis &c. *us in proxime ſuperiori uſque* incrementa. Quocirca mandamus, quatenus eundem Abbatem pro noſtra & Apoſtolice Sedis reverentia benigne recipientes & honorifice pertractantes exhibeatis ei obedientiam & reverentiam debitam & devotam eius ſalubria monita & mandata ſuſcipiendo humiliter, & efficaciter adimplendo, ita quod mutuo inter vos & ipſum ſpirituale poſſit habundare gaudium, & proſperitatis optate conſurgere incrementum. Alioquin &c.

Dat. *ut ſupra*.

In eodem modo dilectis filiis univerſis Vaſſallis Monaſterii Nonantulani &c.

Quo-

Quocirca mandamus quatenus dictum Abbatem debita honorificentia proſequentes ei fidelitatem ſolitam nec non conſueta ſervitia & iura ſibi a vobis debita exhibere integra ſtudeatis. Alioquin &c. *Dat. ut ſupra.*

DXVIII.

Ex Archiv. Vatic.

1337.

REverendo Patri & Domino Domino Guillelmo Dei gratia Abbati Monaſterii S. Silveſtri de Nonantula Regimina Priores Populi Conſilium & Commune Civitatis Aſſiſ. ſe ipſos &c. Cum Religioſus & honeſtus Vir Frater Iokinus Naccharelli Civis noſter dilectus veſtrique ordinis Monachus & ſubiectus verus & legiptimus Prior Monaſterii Sancte Marie de Valle fabrica noſtri Comitatus ad dictum Monaſterium S. Silveſtri pleno iure ſpectantis in poſſeſſionem dicti Monaſterii ſui moleſtetur iniuſte per quendam nobilem & potentiſſimum Peruſinum nomine Dom. Iohannes de Piſcina, nec non permictatur idem Frater Iokinus Prior predictus uti poſſeſſione ſui monaſterii antedicti, & in eo moram trahere, nec bona & fructus eiuſdem adminiſtrare & percipere ſecundum quod de iure deberet, noſque pro defenxione & auxilio Civis noſtri & iuris ipſius commode non valeamus contra Peruſinos inſurgere, & maxime contra tales, Paternitatem veſtram poſſetenus deprecamur, quatenus noſtri amore & gratia eumdem fratrem Iokinum velitis intime recomendatum habere, & ipſum in iure ſuo, quod in dicto Monaſterio habet, favorabiliter defendere & iuvare, nec permittere veſtros ſubiectos & monachos maiorum potentia opprimi vel offendi. Si qua operari valemus nobis ut devotis filiis reſcribatis. Datum in Civitate Aſſiſ. Die XXII. Septembr. V. Indict.

DXIX.

Excerpta ex Actis Capituli Generalis Monaſt. Nonant. Florentie celebrati an. 1339. In Actis Symonis Panicie de Bulgaro.

1339.

ANno 1339. Indictione VII. die I. Maii in domibus Eccleſie S. Felicis in piazza de florentia D. Guillelmus Abbas in preſentia totius Capituli dixit & proteſtatus fuit, quod ipſe per ſuas litteras convocavit omnes & ſingulos Priores ſibi & Monaſterio Nonantulano ſubiectos, ut venirent Florentiam pro capitulo celebrando, & quod pro ipſo non ſtabat, quin omnes venire poſſent. Monachi vero, qui interſuerunt Capitulo ſunt hi: In primis dictus D. Abbas, D. Servodeus Prior Clauſtralis Monaſt. Nonant. nomine ſuo & procuratorio nomine D. Antonii & D. Stephani Monachorum Conventualium dicti Monaſterii, D. Hugo Camerarius dicti Monaſterii ſuo nomine, & procuratorio nomine D. Silveſtri Prioris S. Iohannis de Caſtrotedaldo de Ferraria, D. Vbaldinus de Bononia, D. Landulfus de Caſaleclo, D. Vbertus de Parma, D. Nicolaus Prior S. Marie Conſtantinop., D. Laurentius Prior S. Silveſtri de Cremona, D. Filippus Rector Eccleſie S. Marie de Farneto, & hii ſunt Conventuales dicti Monaſterii, D. Pellegrinus Abbas Monaſt. S. Lucie de Roſeno, D. Bernardus Prior S. Marie Maioris de Terviſio, D. Paulus Conventualis Padue, D. Iacobus Prior S. Silveſtri de Verona, D. Honeſtus Prior S. Silveſtri de Novaria, D. Gregorius Rector Eccl. S. Petri in noneta, D. Symon Prior S. Felicis in piazza de Florentia ſuo & procuratorio nomine D. Iohannis Prioris S. Silveſtri de Vicentia, & D. Clementis Prioris S. Crucis de Cremona, D. Petrus Prior S. Marie Mamme & S. Mariani Vallis Arni, Fr. Iohannes Prior S. Marie de Valle fabrica, D.

D. Blaxius SS. Habundii & Blaxii de Serra prn ſe & procuratorio nomine D. Andree Rectoris S. Angeli de Saxoferrato, D. Bernardi Rectoris S. Damiani extra Saxum Ferratum, & D. Franciſci Rectoris S. Venantii de Venatura D. Gabriel Prior S. Marchi de la Pergola, D. . . . . (*videtur aliquid deeſſe*).

Die 2. Maii. Idem D. Abbas propoſuit in Capitulo, quod cum per conſtitutiones D. N. Benedicti PP. XII. teneatur annuatim in loco principali ſui Monaſterii generale Capitulum celebrare; verum quia Bononie propter interdictum, neque Nonantule propter mainris partis Monachorum periculum perſonale (1), que ſunt loca principalia dicti Monaſterii, non debuit nec pntuit commode dictum Capitulum celebrare, eligebat pro ydoneinri & cnmmodiori loco eccleſiam S. Felicis in piazza de florentia, ſi de dicti Capituli procederet vnluntate, ad quod viſum fuit dictum Capitulum conſentire.

Die 3. Cum ſecundum conſtitutiones papales in Capitulo generali tres preſidentes ac diffinitores controverſiarum orientium in dictn Capitulo de ipſo Capitulo & per ipſum Capitulum eligi debeant, idcirco dictum Capitulum nemine diſcrepante commiſerunt vices ſuas dicto D. Guillelmo Abbati, ut eligeret illos, qui ſibi eligendi videbuntur pro libito voluntatis, qui die 4. elegit D. Bernardum Priorem Tarviſanum, D. Servodeum Priorem Clauſtralem, & D. Blaxium Prinrem S. Blaxii & Habundii de Serra, & D. Hugonem Camerarium.

Die 6. D. Mateus Prinr Eccleſie S. Gregorii de Coltraditiis conſtituit D. Hugonem Camerarium Nonant. ſuum Procuratnrem ad reſpondendum pro ipſo in Capitulo, & ad omnia & ſingula facienda, que ipſe facere poſſet, ſi intereſſe *&c.*

die 8. *omiſſis hic & infra deſtitutionibus & electionibus quamplurium Priorum & Rectorum*. D. Abbas de conſenſu dictorum Monachorum fecit D. Paulum Priorem S. Leonardi de Padua ſuum Vicarium ad viſitandum, reſnrmandum, & puniendum exceſſus & delicta Abbatiſſe & Monialium S. Silveſtri de miſtrino Paduan. dioc. & ad caſſandum & deſtituendum D. . . . . nunc Abbatiſſam dicti Monaſterii, & aliam ibi inſtituendi, prout ſibi videbitur, & ad tranſmutandum dictum Mnnaſterium intra Civitatem Padue in Parochia S. Leonardi predicti.

Ead. die D. Abbas & Monachi & Capitulum generale abſnlverunt D. Nicolaum Priorem S. Marie de la Cnrona Cooſtantinnp. ut non teneatur venire ad Capitulum niſi de decennio in decennium propter diſtantiam loci.

Ead. die D. Abbas *&c.* revocaverunt & irritaverunt quoddam Collegium ex ordinatinne, que dicitur fnre facta de Monaſt. S. Marie Valliſfabrice aſſiſin. dioc. & in preiudicium Nonant. Monaſt. tempore D. Abbatis Bernardi.

Ead. die D. Abbas *&c.* conſtituerunt DD. Silveſtrum Prinrem S. Io. de Caſtro Tedaldn Ferrar. & Ser Omnibene Rectorem Eccleſie S. Blaxii de Ferraria abſentem Syndicos ad permutandam quamdam dnmum.

Ead. die D. Abbas *&c.* ordinaverunt & ſtatuerunt, quod nullus de dnmo Liazariorum de bononia, nec de ſtirpe eorum ubicumque ſit & maneat (2), nec aliquis de or-

(1) La Città di Bologna ſoggiaceva alla pena dell' Ioterdetto per l'eſpulſione del Card. Bertrando Legato ſeguita l'aono 1334., e non ne fu proſciolta che l'anno 1340. in cui il Pont. Benedetto XII. dichiarò Vicario di qoella Città per la S. Sede Taddeo de' Pepoli. Nonantola era allora ſoggetta a Bologna, ed eſſendo i Monaci probabilmente attaccati al Papa trovavanſi perciò in molto pericolo; e abbiam di fatto nella Prima Parte della Storia veduto, che gravi daooi ebbero eſſi a ſoſtenere in queſta occaſione.

(2) Onde mai queſt' odio de' Monaci Nonantolani contro la famiglia de' Liazari Bologneſi, di cui pure abbiam vedoti alcuni aſcritti al loro nomero? e fra gli altri Ugolino figlio di Franceſco (*Doc. DXII.*). Io credo, che un grave delitto ne foſſe l'origine. A' 24. di Giugno del 1340., come abbiamo negli Atti di Fe-

ordine mendicantium recipiatur vel aſſumatur de cetero in Monachum vel converſum vel oblatum ſeu familiarem perpetuum dicti Monaſterii vel membrorum eius, & iuraverunt obſervare ipſam conſtitutionem.

Ead. die D. Abb. &c. conſtituerunt D. Honeſtum Priorem S. Silveſtri de Nogaria & D. Iacobum Priorem S. Silveſtri de Verona ſyndicos & Procuratores ſuos ad inſtituendum, eligendum, & confirmandum Archipresbiterum in plebe & Eccleſia S. Petri de Nogaria, & ab ipſo Archipresbitero ſacramentum fidelitatis recipiendum, prout fuit antiquitus obſervatum.

10. Maii D. Guill. Abbas in generali Capitulo protulit ſententiam excommunicationis contra D. Senſum D. Munaldini, & D. Venturam & D. Savinum, eo quod hortati per literas ipſius D. Abbatis venire ad Capitulum contempſerunt.

Ead. die D. Abbas &c. Vnierunt Eccleſiam S. Paterniani & S. Marie de Scalellis & ordinaverunt quod in ipſa Rectoria non debeat poni Rector niſi ſit Monachus vel ſaltem Converſus.

DXX.

Excerpta ex Actis Simonis Paniciæ de Bulgaro.

1340.

ANno Nativitatis D. N. I. C. Milleſimo CCC. XL. Indictione VIII. die XXVI. Aprilis Rev. in Chriſto Pater & Dominus D. Guillelmus Dei gratia Nonantulanus Abbas de Civitate Mutina iter arripuit ad eundum viſitatum Eccleſias & loca Monaſterio Nonantulano & ſibi ſubiecta. Et primo eo die in preſentia nobilis Viri D. Guillelmi filii D. Iacopini de Rangonibus de Mutina, D. Bartholomei Rectoris Eccl. S. Silveſtri de Mutina, & D. Guidone Baldo de Mutina, idem D. Abbas ad Eccleſiam S. Marie in grumulo ſive de Caſtro novo dioc. Mutin. viſitaturus acceſſit, & ibi nullam perſonam invenit, que dictam Eccleſiam regeret, ſed erat dicta Eccleſia fere tota diſtructa & diruta; & ideo precepit ſub excommunicationis pena . . . . . *Reliqua deſunt.*

Eo die in preſentia ſupraſcriptorum teſtium & Nobilis Viri Iacopini Rangoni predicti idem D. Abbas cauſa viſitandi ad Caſtrum vetus dioc. Mut. acceſſit, ibique totus clerus dicti Caſtri ad proceſſionem pulſatis campanis cum cruce, turubulo, & aqua ſancta devote veniens ipſum cum reverentia recepit, & introducentes ipſum in plebem dicti Caſtri pſalmum *Veni Creator* cum iubilo decantabat. Et cum in Eccleſia fuit & in coro ante altare factis orationibus & aliis, prout convenit, magna benedictione & conſueta populo benedixit.

Eo anno & indictione die XXVII. Aprilis fecit dictus D. Abbas in dicta plebe per D. Hugonem Monachum & Capellanum ſuum miſſam celebrare, & ipſam audivit devote; ipſa vero celebrata populo benedixit in preſentia dicti Iacopini Rangoni, D. Bartholomei predicti, & Ser Guidone Baldo, & ibi clericos deſignavit, & alia fecit que ad Epiſcopalem iuriſdictionem pertinere noſcuntur.

Eo die teſtibus dictis D. Iacopino & Bartolomeo & Ser Guidone idem D. Abbas viſitavit Eccleſiam S. Petri de Azano dioc. Mu-

derigo da Gubbio, il Monaco Felice Lizzari figlio di Franceſco e fratello perciò del ſuddetto Ugolino in preſenza dell' Abate Guglielmo e di più teſtimonj confeſsò di avere di ſua mano ucciſo il Notajo Boaterio de' Ghinami. Il fatto, di cui non ſappiamo altre circoſtanze, era probabilmente accaduto più di un anno prima, poichè dopo il 1338. non abbiam più Atti di quel Notajo. E ſapevaſi forſe, che il Monaco Felice ne era il reo, benchè ei non confeſſaſſe il delitto che nel giorno poc' anzi indicato. E' veriſimile, che l'orror cagionato da sì grave misfatto faceſſe riſolvere i Monaci a non voler più nel lor corpo alcuno di quella famiglia.

Mutin., & nullam perſonam ibi invenit.

Die XXVIII. Aprilis preſentibus D. Guidone Vicario dicti D. Abbatis, DD. Hugone & Ubaldino Monachis Nonantul. in Eccleſia SS. Senexii & Theopontis de Caſtro veteri idem D. Abbas deſignavit clericos Paulum fil. qu. Guidonis de Barberiis de dicto Caſtro, & Lacarinum qu. Iacobi de dicto Caſtro.

Eo die & teſtibus &c. Cum idem Dominus cauſa viſitandi ad Caſtrum Marani de Campilio accederet, ad Eccleſiam S. Laurentii dicti loci extra Caſtrum D. . . . . . Rector dicte Eccleſie pulſatis campanis ad proceſſionem cum cruce, turibulo, & aqua ſancta ei obviam veniens, ipſum in eadem eccleſia ut Prelatum ſuum cum reverentia qua decuit acceptavit, oſtendens ſibi omnes libros & omnia alia ornamenta altaris & dicte Eccleſie, & ita faciendo & videndo omnia predicta dictam Eccleſiam & rectorem viſitavit. Demum dictus D. Abbas ad Caſtrum Campilii rediit, & cum eo dictus Rector ipſi D. Abbati pulcra fercula preſentando.

Eo die & teſtibus &c. Idem D. Abbas viſitavit Eccleſiam S. Marie in tortiliano Mut. dioc.

Eo die precepit dictus D. Abbas D. Iohanni, qui ſe dicit Rectorem Eccleſie S.... de Campilio, quatenus preſentet ſibi in octo diebus omnia iura que habet in dicta Eccleſia, & compareat Mutine coram eo, alioquin &c.

Die III. Maii preſentibus Nobilibus Viris DD. Lanfrancho D. Iacopini de Rangonibus, & Andrea de la Molza, & Ser. Guidone Baldo, ac D. Bartholomeo Rect. Eccl. S. Silv. de Mutina teſtibus, idem. D. Abbas perſonaliter viſitavit infraſcriptas Eccleſias, & loca ſua,

In primis plebem S. Nicolai de Cortili

Item Eccleſiam S. Martini de Situlo, & D. Iohannem eius Rectorem

Item Eccleſiam S. Marie de Diſvedro

Item Eccleſiam S. Gilii de Caſariis et Rectorem eius

Item Eccleſiam S. Bartholomei de Villa franca

Item Eccleſiam S. Seneſii de Medula & Rectorem eius

Item Eccleſiam S. Marie de Beruino

Item plebem S. Iohannis de Camurana. Quarum omnes Rectores venerunt obviam ad proceſſionem pulſatis campanis ipſi D. Abbati, qui D. Abbas dedit benedictionem omnibus populis dictarum Eccleſiarum.

Die IV. Maii idem D. Abbas viſitavit perſonaliter infraſcriptas Eccleſias & loca:

In primis plebem S. . . . . . de Runchaleis & archipresbiterum eius

Item Eccleſiam S. Proſperi de Runchaleis et rectorem eius

Item Eccleſiam S. Laurentii de Sorbaria, et D. Petrum Rectorem eius

Qui omnes. Rectores &c.

Infraſcripte ſunt Eccleſie ſubiecte Monaſterio Nonantulano

In primis plebs S. Michaelis de Nonantula. Archipresb. D. Rainerius de Liazariis de bononia. Canonici ſunt D. Silveſter, D. Iohannes, D. Simon, et D. Bartholomeus Ivani de Liazariis.

Eccleſia S. Marie de Bancholis. Clericus eſt Bidocus filius pelle de Nonantula.

Eccleſia S. Nicolai de Nonantula. Clerici eius Iohanninus qu. Bonmartini de Gargoghis, & Michael qu. Peregrini de Nonantula.

Eccleſia S. Marie de Cantone de Nonantula. Bartholomeus qu. Mogaverti eſt Clericus dicte Eccleſie.

Eccleſia S. Salvatoris de Nonantula. Clericus eius eſt D. Iohannes de tintis.

Eccleſia S. Laurentii de Nonantula. Clericus eius eſt D. Symon de Ghinamis.

Eccleſia S. Marie de Reduto. Presbiter D. Symon de Ghinamis Clericus.

Eccleſia S. Petri de Rubiario. Presbiter D. Martinus de Sancta Agata.

Eccleſia S. Marie de Bagazano. Presbiter D. Iacobus de S. Iohanne.

Eccleſia S. Iohannis de Gazo: Presbiter D. Silveſter de Nonantula. Clericus Bartolomeus de Gazo.

Eccleſia S. Ambroxii de S. Ambroſio. Presbiter . . . . de Cento, & clericus. . . . de Bononia.

Eccleſia S. Antonini de villa S. Antolini. Clericus D. Petrus de Crepacorio.

Eccleſia S. Coſme & Damiani de Ravarino.

Eccleſia S. Johannis de Panario: multi Clerici ſunt.

Crepacorii.

Eccleſia S. Silveſtri in Caſtro Crepacorii novi. Prepoſitus. . . . . Clerici D. Petrus, D. Tomas, D. Oddo.

Eccleſia S. Silveſtri de Crepacorio veteri. Clerici Joannes de Riparia, D. Thomas & Petrinus qu. Nane de Ghinamis.

Eccleſia S. Marie de Portu de Scito (*ſic*). Clericus Bartolomeus de Cataniis de Nonantula.

Plebs S. Iohannis de Sico. Archipresb. D. Stephanus Monachus.

Eccleſia S. Martini de Sicho. Clericus... . . . .

Eccleſia S. Marie de Prechariis vel S. Antonii. Clerici D. Petrus de S. Iohanne, & Andreas qu. Bertolini de parma.

Mutin.

Plebs S. Silveſtri de Runchaleis. Archipresbiter Lanfranchus de Boiardis de Erberia. Canonicus D. Silveſter.

Plebs S. Nicolai de Curtili. Archipresbiter D. . . . . Patelli de Mutina.

Prepoſitura S. Marie de Camurana. Prepoſitus Iacobus de Fredis de Mutina Canonicus . . . .

Eccleſia S. Silveſtri de Mutina. Presbiter D. Bartolomeus.

Eccleſia S. Laurentii de Sorbaria. Rector D. Petrus Monachus.

Eccleſia S. Proſperi de Runchaleis . . . .

Eccleſia S. Petri in noneta. Rector D. Pax Monachus.

Eccleſia S. Blaxii de glumulo. Clericus D. Silveſter de N.

Eccleſia S. Mariè de diſvedro. Rector...

Eccleſia S. Marie de Staza. Rector . . .

Eccleſia S. Egidii de Caſſariis. Rector . . . . . .

Eccleſia S. Adriani de Spilamberto. Rector . . . .

Eccleſia S. Marie de glumulo. Clericus Iacobus de Fredis de Mutina.

Eccleſia S. Marie in tortiliano. Clericus filius D. Sardi de Graxonibus.

Eccleſia S. Marie de Zenzano. Presbiter . . . . . . [*oggi Denzano*].

De Frignano.

Plebs S. Silveſtri de Fanano. Archipresbiter . . . . . Canonici D. Borgeſanus qu. Bernardutii de Lotta, & Zunta Seregnus de Nonantula.

Eccleſia S. Margarite de Lotta. Rector D. Presbiter Bonus de Seſtola. Clericus D. Burgheſanus.

Eccleſia S. Laurentii de Trentino. Rector D. Presbiter Bonus de Fumalbolo.

Eccleſia S. Iohannis de Scopiano. Rector D. Iacopinus de Columbario de Mutina.

Eccleſia S. Nicolai de Serazono. Rector D. Iohannes de Serazono.

Eccleſia S. Nicolai de Seſtola. Rector D. Presbiter Ioſeph de Fumalbolo.

Eccleſia S. Seneſii de Montelutio. Rector D. Johanotus de Serazono, Clericus D. Burgheſanus.

Eccleſia S. Bartholomei de larſezola. Rector Vaninus pavoni de fanano.

Eccleſia S. Petri de Trignano. Rector D. Leonardus.

Ea

DXXI.

Ex Libro Cancell. Communis Tarviſ. ſignato 1340. Litterę III. a. 64.

1340.

EGregio & potenti viro Domino Petro de Canali honorando Poteſtati & Capitaneo Civitatis Tarviſii Petrus Paulus Dei gratia Epiſcopus Tarviſinus (1) ſalutem in eo qui eſt omnium vera ſalus. Ex quorundam fide dignorum relatione percepimus, quod nuper quidam Abbas Nonantulanus & Prior S. Marię Majoris de Tarviſio cum quibuſdam eorum Monachis & comitiva hominum armatorum ad Eccleſias S. Sylveſtri de Silva, S. Cecilie de Lavaglo, & S. Nicolai de Arſaumo Tarviſinę Dięcefis pręſentialiter accedentes pręsbiterum Simeonem ipſarum Eccleſiarum Beneficiatum & Rectorem & de ipſis Eccleſiis & earum juribus per Sedem Apoſtolicam, ſicut per ipſius publica & autentica privilegia patet, legitime inveſtitum, & de quibus jam eſt diu permanſit in poſſeſſione pacifica & quieta, eorum propria auctoritate, & nobis ignaris & minime requiſitis, in damnum non modicum ipſius pręsbiteri Symeonis, & grave ſcandalum plurium perſonarum, ac detrimentum & dedecus noſtrę ordinarię poteſtatis, fractis portis dictę Eccleſię S. Sylveſtri, quas clauſas invenerunt, violenter de ipſarum Eccleſiarum poſſeſſione de facto turpiter projecerunt, & nequiter ſpoliaverunt. Nos igitur attendentes, quod quotieſcumque Dei Eccleſia non valens temporalem gladium exercere nequitiam non poteſt reprimere ſuperborum, licitum eſt ſibi ſęcularis brachii auxilium implorare, quod quidem procul dubio ſibi pręſtandum eſt, quia jure atteſtante una poteſtas per aliam eſt juvanda: ideo veſtrę nobilitatis & potentię brachium imploramus, affectuoſe rogantes, & in Domino vos ortantes, quatenus ipſum Pręſbiterum Symeonem per vos & veſtrum Officialem, ſicut de facto ipſarum Eccleſiarum & Beneficiorum poſſeſſione ſpoliatus exiſtit, ita de facto in ipſarum poſſeſſione pacifica reſtitui & reduci facere placeat, & vellitis, mandantes parte veſtra habitatoribus, Colonis, & Inquilinis dictarum Eccleſiarum, quod eidem Presbitero Symeoni, ſicut prius, de fictibus, fructibus, redditibus, & proventibus ipſarum Eccleſiarum & beneficiorum debeant integre reſpondere. Offerentes nos ſemper promptos ad omnia veſtra beneplacita & honores.

Data Tar. in noſtro Epiſcopali Palatio die 25. Septembris 8. Ind.

DXXII.

Ex Arch. Vatic.

1343.

IN nomine Domini Amen. Anno Domini Milleſimo CCC. XLIII. Indictione XI. tempore Domini Clementis PP. VI. die VIII. menſis Iunii Conſtitutus Reverendus. . . . . dominus Dompnus Symon Prior Eccleſie S. Marie Vallis Fabrice Aſſiſin. Dioc. ante hoſtium ianue dicte Eccleſie cum pluribus & multis ſuis Parrocchianis primo & ante omnia rogaverunt reverenter Vanguntium Baldoli de Peruſ. qui eſt Cuſtos pro Communi Peruſ. & ſuperſtans ut dicitur aliorum cuſtodum, & qui retinet dictam Eccleſiam pro dicto Communi Peruſ. per vim & violentiam contra ius & iuſtitiam occupatam, quatenus ei placeat, ut ipſe Prior cum ſuis Mo-

(1) Queſto documento conferma, che con ragione nell' Edizion dell' Ughelli fatta dal Coleti ſi è affermato, che aſſai prima dell' anno 1344. come avea creduto l' Ughelli, fu fatto Veſc. di Trevigi Pier Paolo della Coſta.

Monacis & parrocchianis permiĉtere in dicta Eccleſia recitare ad divina officia pro ſatisfactione ſuorum parrocchianorum celebranda, cui Vanguntius ſubito reſpondidit & dixit, quod nolebat, & quod non intendebat ipſum Priorem nec ſuos Monachos & Parrocchianos modo aliquo in dicta Eccleſia recipere nec receptare, eo quod habebat & habuit in mandatis a dominis Prioribus de Peruſ. quod non deberet ipſe Vanguntius nec aliquis alius de ſuis ſociis dictum Priorem & ſuos Monachos nec aliquam aliam Perſonam in dicta Eccleſia receptare. Qui dominus Prior hoc audito & intellecto iterato exiſtente ante dictum hoſtium dicta die & hora cum proteſtatione & proteſtando requiſivit dictum Vanguntium ipſo Vanguntio preſente & intelligente, quatenus ipſe Vanguntius debeat aperire & aperiri facere hoſtia dicte ſue Eccleſie, eoquod dicta Eccleſia cum ſuis iuribus & pertinentiis ad dictum domnum Priorem & ſuos Monachos pertineat & expectet, & ſic iterato petiit cum proteſtatione, & eidem Vanguntio proteſtando dixit, quatenus ipſum Priorem cum ſuis Monacis & Clericis permictere in dicta Eccleſia recitare & divina officia celebrare, & Baptiſmum facere, & baptizare pueros & puellas ad fidem Dei, qui & que nati & nate ſunt nuper in dicta Parrochia, cum paratus ſic dictus Prior & ſint dicti Monaci omnia ſupradicta facere ſicud tenentur & debent, et actenus in dicta Eccleſia eſt ſervatum, & per eum et eos non ſtat, et hoc proteſtatur dicit et dicunt omni modo iure forma et via quo melius poteſt, et de iure valere poteſt. Idem Vanguntius iterato ſimilem reſponſionem fecit, ſicud ſupra reſpondidit eiſdem Priori et Monacis dicens, quod ipſe ullo modo permitebat ipſos nec aliquem ipſorum Monachorum nec aliquis alius de ſua parochia in dictam Eccleſiam intrare, nec aliquid facere ſine expreſſa licentia dominorum Priorum de Peruſ. ad cuius petitionem ipſi Cuſtodes ſtant ad cuſtodiendam dictam Eccleſiam.

Hoc actum fuit in Civitate Aſſiſ. ante hoſtium Ianue dicte Eccleſie preſentibus Magiſtro Ellimaſus Suppoli de Aſſiſ., Nireolo Iacoputii petrello . . . . . Cuboct bonemici et baldello Nudrioli, et Bonongualterii de Caſtro Vallis Fabrice teſtib. ad hoc vocatis et rogatis.

✠ Ego Nicolaus condam Ser. Franciſcii de Caſtro Caſtal. de Imperiali auctoritate Notarius hiis omnibus interfui, et rogatus ut ſupra legitur ſubſcripſi et publicavi.

DXXIII.

Apographum vetus in Arch. Nonant.

1344.

FRater Benedictus miſeratione divina Epiſcopus Cernicenſis nec non ſubdelegatus iudex in infraſcripta cauſa a Venerabili Viro Domino Bartholo Abbate Monaſterii Sancti Benedicti de Petraficta Ordinis dicti Sancti Peruſinæ Diocefis iudicis in infraſcripta cauſa ac infraſcriptis partibus a Sede Apoſtolica ſpecialiter deputato et delegato, Venerabili et Religioſo Viro Domino Fratri Guilielmo de Riparia Abbati Monaſterii Sancti Silveſtri de Nonantula ad Romanam Eccleſiam nullo medio pertinentis Ordinis Sancti Benedicti Mutinenſis Diocefis nunc in Civitate Peruſii perſonaliter commoranti Salutem in Domino. Sanctiſſimum in Chriſto Patrem dominum noſtrum dominum Clementem Divina Providentia Papam VI. pridie per apoſtolicas literas eius vera et integra Bulla ad filum canapis pendentis more Romanæ Curiæ bullatas cauſam infraſcriptam Venerabili Viro Abbati prædicti Monaſterii de Petraficta Peruſinæ Diocefis commiſiſſe noveritis, quarum literarum Apoſtolicarum tenor talis eſt. Clemens Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto Filio Abbati Monaſterii de Petraficta Peruſinæ Diocefis Salutem & Apoſtoli-

licam benedictionem. Querelam dilectorum Filiorum Savini Gilioli & Senſi Compagnoli Monachorum & Conventus Sanctæ Mariæ Vallis fabricæ per Priorem ſoliti gubernari ad præſens Priore carentis Ordinis Sancti Benedicti Aſſiſinatis Dioceſis accepimus continentem, quod Simon dictus de Florentia qui ſe gerir pro Monacho Monaſterii Nonantulani eiuſdem Ordinis, ac Nobiles Viri Nerius Puciapti, Coradellus Cottoli, & Vgucinellus Bigazini comites de Petrorio Mutinenſis & Eugubine Dioceſis aſſociatis eis nonnullis aliis eorum in hac parte complicibus armata manu ad prædictum Monaſterium Sanctæ Mariæ hoſtiliter accedentes, Monaſterium ipſum Sanctæ Mariæ violenter intrarunt, & eiectis exinde prædictis Savino ac Senſo Monachis & Conventu eorumque familiaribus dictum Monaſterium Sanctæ Mariæ cum omnibus bonis ſuis occuparunt & detinent occupatum percipiendo exinde omnes fructus & redditus & proventus, propter quod prædicti Savinus ac Senſus Monaci & Conventus mendicare coguntur in obbrobrium Ordinis Regularis. Quare prædicti Savinus ac Senſus Monaci & Conventus nobis humiliter ſupplicarunt, ut cum Monaſterium ipſum Sanctæ Mariæ, ut præfertur, Priore vacare noſcatur ad præſens providere eis ſuper præmiſſis de opportuno remedio dignaremur. Quocirca diſcretioni tuæ per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus vocatis qui fuerint evocandi & auditis hinc inde propoſitis, quod iuſtum fuerit appellatione remota decernas faciens quod decreveris per cenſuram Eccleſiaſticam firmiter obſervari. Teſtes autem qui fuerint nominati ſi ſe gratia vel odio vel timore ſubtraxerint, cenſura ſimili appellatione ceſſante compellas veritati teſtimonium perhibere. Datum Avinione XII. Kal. Maii Pontificatus noſtri Anno primo. Quam cauſam & negotium ſupradictus Dominus Abbas exiſtens aliis ſui Monaſterii negotiis impeditus, Nobis audiendam & terminandam commiſit, de qua commiſſione & ſubdelegatione Nos offerimus vobis facere plenam fidem. Nos igitur volentes iuxta mandatum Apoſtolicum & commiſſionem Nobis factam cauſam & negotium ſupradictum fine debito terminare, partibus coram Nobis in iudicio legitime evocatis, receptis petitionibus & libellis litiſque conteſtatione coram nobis facta legiptime quoſdam teſtes examinavimus, ad quorum apertionem de peritorum conſilio adhuc proceſſum non eſt. Cum igitur ad nos fide digna relatione pervenerit, quod Vos in dicto Prioratu Vallis fabricæ atque ſuis Membris Eccleſiis & Capellis, nec non & contra prædictos Fratres Savinum & Senſum quaſdam intendatis facere novitates in noſtrum & Sedis Apoſtolicæ ac dictæ litis præiudicium & gravamen tenore præſentium auctoritate apoſtolica qua fungimur in hac parte ad inſtantiam Procuratoris & dictorum Savini & Senſi Monachorum dicti Monaſterii Vallis fabricæ de conſilio ſapientis Viri Domini Iacobi Tomaſii utriuſque Iuris periti Aſſeſſoris noſtri in dicta cauſa Vos hortamur, requirimus, & monemus . . . . . & nihilominus auctoritate Apoſtolica dicta vobis in virtute ſanctæ obedientiæ ac ſub excommunicationis pæna, quam in vos ex nunc prout ex tunc pro Tribunali ſedentes, ſi contra prædicta & infraſcripta aliquid attemptaveritis proferimus ſententialiter in his ſcriptis, & eam vos incurrere volumus & decernimus ipſo facto, diſtricte præcipimus & mandamus, quatenus dicta lite & cauſa pendente coram nobis, & quouſque per nos dicta lix erit fine debito terminata, in dicto vel de dicto Monaſterio ſeu Prioratu Vallis fabricæ, ſeu de Eccleſiis, Prioratibus, Capellis, Membris, Iuribus, Bonis, & Rebus ſuis, nec non & contra prædictos fratrem Savinum Gilioli & Fratrem Senſum Compagnoli Monachos dicti Monaſterii Vallis Fabricæ quocumque quæſito colore aliquam non præſumatis nec attentetis facere novitatem, pro dictæ Sedis Apoſtolicæ reverentia atque noſtra, cum intendamus cauſam & negotium ſupradictum auxiliante Domino fine debito terminare prout ordo dictaverit rationis. Et ſi de prædictis ſenſeri-

ri-

Digitized by Google

ritis vos in aliquo adgravari, infra trium dierum ſpatium, quorum unum pro primo, reliquos pro ſecundo & tertio ac peremptorio termino vobis præfigimus, ac etiam aſſignamus, coram nobis in Civitate Peruſii in hoſpitio habitationis noſtræ ac fratrum noſtrorum in domo ſcilicet filiorum domini Gratiæ Boni in Civitate Peruſii & Parochia Sancti Blaxii legitime comparere curetis oſtenſuri de gravamine, & recepturi ſuper hiis iuſtitiæ complementum. Et nihilominus auctoritate prædicta Vos tenore præſentium requirimus & citamus, quatenus infra prædictum terminum in loco prædicto, ſi veſtra credideritis intereſſe, legitime comparere curetis, quem vobis pro perentorio termino aſſignamus ad procedendum in quantum de iure debetis ſuper dicta cauſa & negotio ad actus ſingulos incluſive uſque ad difinitivam ſententiam, ut poſtulat Ordo iuris. Has autem literas ad cautelam fecimus regiſtrari & noſtri ſigilli impreſſione muniri, de quarum præſentatione & relatione Vannutio Martini nuntio noſtro ad hoc iurato & deputato dabimus plenam fidem. Datum Peruſii in Clauſtro Domus Epiſcopatus die XVI. Menſis Martii XII. Indictione ſub Anno Domini MCCCXLIV.

DXXIV.

Excerpta ex Regeſto Autographo in Arch. Nonant.

1344.

IN nomine domini amen. Anno ſalutifere nativitatis eiuſdem MCCCXLIIII. Indictione XII. tempore Domini Clementis PP. VI. die VI. menſis Iulii. Pateat omnibus &c. quod Rev. in Chriſto Pater & D. D. Guillelmus Abbas &c. ad quem de iure & antiquata conſuetudine hactenus obſervata pacifice ſpectat, & manualiter ſibi ſubeſt monaſterium S. Marie de Valleſabrica dicti Ordinis Aſſiſin. dioc. &c. cum Religioſus vir Domnus Symon Aldobrandini de Florentia Monachus Nonantulanus & prior dicti Monaſterii de Valleſabrica recurreret ad ſupradictum D. Abbatem per procuratorem ſuum &c. & randem perſonaliter quamvis per multas dietas ab eo diſtaret, quod cum ad collationem ſuimet prioris ſpectent quedam curate eccleſie dicto monaſterio de Valleſabrica pleno iure ſubiecte, ſcilicet Eccleſia Sancti Angeli de Rochizola Aſſiſin. dioc. Eccleſia Sancti Patroniani ſeu Patrognani de roncha dicte dioc. & Eccleſia ſancte Marie de Scalellis de Peruſio & Peruſine dioc., tam propter tenuitatem reddituum & proventuum ipſarum, propter quarum defectum & paucitatem non poſſunt honeſte vel commode ſacerdotes proprios ſuſtentare, quam etiam propter quaſdam invaſiones & uſurpationes ac fructuum & poſſeſſionum ipſarum rapinas de eis factas illicite, non ſolum in eis non celebrentur divina, nec etiam habitentur per aliquos habitare debentes, verum etiam & in domibus corruant, & in parte corruerint, & tanta patiantur in ſuis temporalibus detrimenta, quod publice de paſſu in paſſum ad nihilum reducentur &c. quod prefatus dominus Abbas &c. per dei miſericordiam dignaretur dictas Eccleſias alicui Eccleſie eis viciniori atque potentiori (*unire*) &c. ipſe D. Abbas &c. conſiderans quod Prioratus ſeu Eccleſia Sancti Gregorii de coltradiciis ſupradicti Ordinis & Aſſiſin. dioc. ac ſibi Abbati & monaſterio eius ſubiecta melius conſiſtit quam aliqua alia ſua Eccleſia de partibus illis, & eſt dictis Eccleſiis magis aliis & ſatis vicina, multumque confidens in ſufficientia & virtute fratris Iohannini de aſſiſio Monachi ſupradicti Monaſterii S. Silveſtri de Nonantula & prioris dicti Prioratus &c. ſupradictas Eccleſias Sancti Angeli, Sancti Patroniani ſeu Patrognani & Sancte Marie de Scalellis cum omnibus iuribus &c. univit,

ad-

adiunxit & collegavit Eccleſie ſeu Prioratui ſancti Gregorii ſupradicti.

Rog. Lambertinus de Caſtrofrancho.

DXXV.

Autographum in Arch. Non. & in Regeſto Litterarum Apoſtolicarum Clement. PP. VI. An. VI. To. 3. Par. I. p. 31. ep. 15. In Arch. Vatic.

1345.

Clemens &c. Dilecto filio Frederico Abbati Monaſterii Nonantulani ad Romanam Eccleſiam nullo medio pertinentis Ordinis Sancti Benedicti Mutinenſis Dioceſis Salutem &c. Inter ſollicitudines varias, quibus aſſidue premimur, illa potiſſime pulſat & excitat mentem noſtram, ut Status Eccleſiarum & Monaſteriorum omnium preſertim ad Romanam Eccleſiam nullo medio pertinentium ſpiritualiter & temporaliter augeatur, quodque illis, que ſuis deſtituta Paſtoribus vacationis incommodis exponuntur, tales Miniſtros preficere ſtudeamus, per quorum regimina utiliter & ſalubriter valeant gubernari. Nuper ſi quidem Monaſterio Nonantulano ad dictam Romanam Eccleſiam nullo medio pertinente Ordinis Sancti Benedicti Mutinenſis Dioceſis pro eo vacante, quod nos de perſona dilecti filii Guillelmi Sancti Pauli de Urbe dicti ordinis tunc eiuſdem Nonantulani Monaſterii Abbatis apud Sedem Apoſtolicam conſtituti prefato Monaſterio Sancti Pauli tunc vacanti duximus providendum, preficiendo eum dicto Monaſterio Sancti Pauli auctoritate apoſtolica in Abbatem, nos attendentes, quod nullus preter nos hac vice de ordinatione ipſius Monaſterii Nonantulani ſe intromittere poteſt, pro eo quod nos diu ante vacationem huiuſmodi ipſius Monaſterii Nonantulani proviſiones omnium Monaſteriorum tunc apud dictam Sedem quocumque modo vacantium & vacaturorum impoſterum apud eam diſpoſitioni noſtre duximus reſervandas, decernendo ex tunc irritum & inane ſi ſecus ſuper hiis a quoquam quavis auctoritate ſcienter vel ignoranter contingeret attemptari; ac de proviſione ipſius Monaſterii Nonantulani celeri & felici, ne prolixe vacationis exponeretur incommodis, paternis & ſollicitis ſtudiis intendentes, ac cupientes talem eidem preeſſe perſonam, que vellet, ſciret, & poſſet illud preſervare a noxiis & adverſis, & in ſuis manutenere iuribus, & etiam adaugere, poſt deliberationem, quam ad preficiendum prefato Monaſterio perſonam utilem & etiam fructuoſam cum Fratribus noſtris habuimus diligentem, demum ad te tunc Abbatem Monaſterii Sancti Eugenii prope Senas eiuſdem Ordinis Decretorum Doctorem apud nos de Religionis zelo, honeſtate morum, & vite prudentia, ſpiritualium & temporalium providentia, aliiſque donis virtutum fide dignorum teſtimoniis multipliciter commendatum convertimus aciem noſtre mentis, quibus omnibus attenta meditatione penſatis de perſona tua eidem Monaſterio Nonantulano de dictorum Fratrum conſilio providemus, teque illi preficimus in Abbatem, curam & adminiſtrationem ipſius Monaſterii Nonantulani tibi in ſpiritualibus & temporalibus plenarie committendo, firma ſpe fiduciaque tenentes, quod prefatum Monaſterium Nonantulanum per tue circumſpectionis induſtriam preſervabitur a noxiis & adverſis, ac ſpiritualiter & temporaliter Deo auctore augmenta ſuſcipiet commodi & honoris. Quocirca diſcretioni tue per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus onus regiminis dicti Monaſterii Nonantulani ſuſcipiens reverenter curam & adminiſtrationem predictas ſic diligenter geras, & ſolicite proſequaris, quod Monaſterium ipſum Nonantulanum Gubernatori circumſpecto & fructuoſo Adminiſtratori gaudeat ſe commiſſum, ac bone fame tue odor ex laudabilibus tuis actibus latius diffunda- tur,

tur, tuque preter retributionis eterne premium benivolentie noſtre gratiam exinde plenius conſequaris. Dat. Avinione IV. Kalendas Novembris Anno Sexto.

In eodem modo dilectis filiis Conventui Monaſterii Nonantulani ad Romanam Eccleſiam *&c.*

Quocirca diſcretioni veſtre per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus eundem Fredericum Abatem tamquam Patrem & Paſtorem animarum veſtrarum devote recipientes, & honeſte tractantes, ac exhibentes ei obedientiam & reverentiam debitam & devotam, eius ſalubria monita & mandata ſuſcipiatis hilariter & efficaciter adimplere curetis. Alioquin ſententiam, quam idem Fredericus Abbas rite tulerit in rebelles, ratam habebimus *&c. Dat. ut ſupra.*

In eodem modo dilectis filiis univerſis Vaſſallis Monaſterii Nonantulani *&c.* Quocirca Vniverſitati veſtre per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus eundem Fredericum Abatem debita honorificentia proſequentes, ac intendentes eius efficaciter ſalubribus monitis & mandatis, ei fidelitatem ſolitam exhibere, nec non de conſecutis ſerviciis & iuribus ſibi a vobis debitis reſpondere integre ſtudeatis. Alioquin *&c. Datum ut ſupra.*

DXXVI.

Autographum in Arch. Nonant. & in Regeſt. liter. Apoſtol. Clementis IV. Ann. VII. Tom. 4. Par. I. pag. 29. in Arch. Vatic.

1348.

CLemens *&c.* Dilecto filio Deodato Abbati Monaſterii Sancti Silveſtri Nonantulani ad Romanam Eccleſiam nullo medio pertinentis Ordinis Sancti Benedicti Mutinenſis Dioceſis Salutem *&c.* Regimini univerſalis Eccleſie quanquam inſufficientibus meritis diſponente Domino preſidentes de univerſis Orbis Eccleſiis & Monaſteriis, de hiis preſertim, que ad Romanam Eccleſiam nullo medio pertinent mediante, pro eorum ſtatu ſalubriter dirigendo, quantum nobis ex alto permittitur, ſolicite cogitamus; ſed eorum propenſior ſolicitudo nos urget, que propriis carere Paſtoribus, & viduitatis incommodis conſpicimus ſubiacere, ut illis per noſtre cooperationis ſtudium viri preficiantur ydonei in Paſtores, qui velint, ſciant, & poſſint eiſdem Eccleſiis & Monaſteriis preeſſe utiliter & prodeſſe. Nuper ſi quidem Monaſterio Sancti Silveſtri Nonantulano ad eamdem Romanam Eccleſiam nullo medio pertinente Ordinis Sancti Benedicti Mutinenſis Dioceſis per obitum quondam Frederici eiuſdem Monaſterii Abbatis, qui apud Sedem Apoſtolicam diem clauſit extremum, Abbatis regimine deſtituto, Nos conſiderantes quod nullus preter nos de proviſione ipſius Monaſterii ſe hac vice intromittere poteſt, pro eo quod nos diu ante vacationem huiuſmodi proviſiones omnium Monaſteriorum tunc apud dictam Sedem vacantium & vacaturorum impoſterum apud eam ordinationi & diſpoſitioni noſtre & dicte Sedis ſpecialiter reſervantes decrevimus ex tunc irritum & inane ſi ſecus ſuper hiis per quoſcumque quavis auctoritate ſcienter vel ignoranter contingeret attemptari, & ad proviſionem ipſius Monaſterii celerem & felicem, ne longe vacationis exponeretur incommodis, paternis & ſolicitis ſtudiis intendentes, ac cupientes talem eidem Monaſterio preeſſe perſonam, que vellet, ſciret, & poſſet illud preſervare a noxiis & adverſis, ac in ſuis manutenere iuribus, & etiam adaugere, poſt deliberationem, quam ad preficiendum prefato Monaſterio perſonam utilem & etiam fructuoſam cum Fratribus noſtris habuimus diligentem, demum ad te tunc Abbatem Monaſterii Sancte Marie in Coſmedin Ravennatis eiuſdem Ordinis apud nos de Litterarum Scientia, religionis zelo, honeſtate morum, vite mundi-

dicia, ſpiritualium & temporalium providentia, aliiſque donis virtutum fide dignorum teſtimoniis multipliciter commendatum, convertimus aciem noſtre mentis, quibus omnibus debita meditatione penſatis de perſona tua eidem Monaſterio de Fratrum noſtrorum conſilio auctoritate apoſtolica providemus, teque illi preficimus in Abbatem curam & adminiſtrationem ipſius Monaſterii S. Silveſtri tibi in ſpiritualibus, & temporalibus plenarie committendo, firma ſpe fiduciaque tenentes, quod prefatum Monaſterium Sancti Silveſtri per tue circumſpectionis induſtriam preſervabitur a noxiis & adverſis, & regularibus proficiet inſtitutis, ac ſpiritualiter & temporaliter auctore Domino augumenta ſuſcipiet commodi & honoris. Quo circa diſcretioni tue per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus onus regiminis dicti Monaſterii Sancti Silveſtri ſuſcipiens reverenter curam & adminiſtrationem predictas ſic diligenter geras, & ſolicite proſequaris, quod dictum Monaſterium Sancti Silveſtri gubernatori circumſpecto & fructuoſo adminiſtratori gaudeat ſe commiſſum, ac bone fame tue odor latius diffundatur, & preter retributionis eterne premium benivolentie gratiam exinde plenius conſequaris.

Dat. Avinion. VI. Idus Iul. Anno ſeptimo.

In eodem modo dilectis filiis Conventui Sancti Silveſtri Nonantulani ad Romanam Eccleſiam *&c.*

Quo circa diſcretioni veſtre per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus eundem Deodatum Abbatem tamquam Patrem & Paſtorem animarum veſtrarum devote recipientes, & honeſte tractantes, ac exhibentes ei obedientiam & reverentiam debitam & devotam, eius ſalubria monita & mandata ſuſcipiatis ylariter, & efficaciter adimplere curetis. Alioquin ſententiam, quam idem Abbas rite tulerit in rebelles, ratam habebimus, & faciemus auctore Domino uſque ad ſatiſfactionem condignam inviolabiliter obſervari.

Datum ut ſupra.

In eodem modo Dilectis filiis Vniverſis Vaſſallis Monaſterii Sancti Silveſtri Nonantulani ad Romanam Eccleſiam *&c.*

Quo circa Vniverſitati veſtre per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus eundem Deodatum Abbatem debita honorificentia proſequentes, ac intendentes efficaciter eius ſalubribus monitis & mandatis ei fidelitatem ſolitam exhibere, nec non de conſuetis ſervitiis & iuribus ſibi a vobis debitis reſpondere integre ſtudeatis. Alioquin *&c.*

Datum ut ſupra.

DXXVI. 2.

Excerpta ex Autographo in Archiv. Nonant. [1]

1353.

Articulus ſuper quo petitur conſilium talis eſt. Monaſterio S. Silveſtri de Nonantula dioc. Mutinen. per Romanos Pontifices & Imperatores quamplura privillegia conceſſa fuerunt, per que dicto Monaſterio donantur & confirmantur Caſtra, Ville, Silve, terre & loca quamplurima, in quibus privilegiis concedi videtur domino Abbati ipſius Monaſterii Nonantulani in predictis locis & ſuper quibuſcumque perſonis clericis vel laycis ipſorum locorum merum & miſtum imperium, & ordinaria ple . . . . . . Epiſcopalis vel quaſi iuriſdictio. Quidam non exiſtentes de dictis locis nec in ipſorum aliquo habitantes invicem litigant & contendunt occaſione conceſſionum per prefatum dominum Abbatem factarum in precariam vel emphyteoſim de prediis ſitis in aliquo di-

(1) Di queſto Documento ſcoperto, mentre già era avanzata la ſtampa dell' Opera, non ſi è potuto far uſo nel decorſo di eſſa, ove ſi è ragionato del temporal dominio della Badia, che da eſſo viene sì ben comprovato.

diſtorum locorum. Queritur an prediſtus dominus Abbas poſſit de predictis cauſis vel litibus inter predictos cognoſcere & iudicare. Secundo queritur, an ſi in dicto caſu vel alio, in quo de ipſius iuriſdictione contenditur, ipſe idem dominus Abbas poſſit cognoſcere & iudicare, an ad ipſum iuriſdictio pertinere noſcatur . . . . . . Super predictis conſultationum articulis conſultus ego Iohannes Caldarini decretorum doctor (2) viſis & diligenter examinatis ſpecialiter tribus privilegiis dicto Monaſterio conceſſis, ſcilicet uno Innocentii III. alio Gregorii noni Romanorum Pontificum, & alio Octonis quarti Imperatoris, reſpondendo ad primam queſtionem dico, dominum Abbatem dicti Monaſterii Nonantulani de iure poſſe de predictis litibus & queſtionibus cognoſcere & iudicare, quia ex tenore dictorum privilegiorum Octonis Imperatoris & Innocentii PP. apparet caſtra, villas, ſilvas, terras, & loca multa fuiſſe conceſſa, donata, & confirmata dicto Monaſterio, & in dicto privilegio Octonis conceditur eidem domino Abbati cognitio & terminatio & pleniſſima iuriſdictio earum omnium perſonarum dictorum locorum, que omnia per privilegium predictum Gregorii PP. confirmantur, & eximuntur ab omni iuriſdictione ſpirituali & temporali quorumcumque. Et conceditur ipſi domino Abbati merum & miſtum imperium & iuriſdictio ordinaria in monaſterii membris, & locis predictis, parochiis & parochianis ipſorum locorum, & ſicut quis dioceſanus habet in ſua dioceſi, atque verus & legiptimus dominus in ſua iuriſdictione, que verba ita clare & plene preſati domini Abbatis iuriſdiſtionem inſinuant, quod gloſa ſive adiectione non indigeat, ut accedat . . . . Conſtat enim quod ſi litigatur inter aliquos de re ſita in territorio vel loco iuriſdictionis alterius, ipſe in cuius territorio vel iuriſdictione ſita eſt cognoſcere poteſt & eſt competens iudex *&c.* Ad ſecundam queſtionem patet reſponſio per predicta, videlicet quod in predicto caſu, vel cum aliter de predicti domini Abbatis iuriſdictione dubitaretur, ipſe poteſt cognoſcere & iudicare, an ad ipſum iuriſdictio pertinere noſcatur; & ſine aliis argumentis probatur dicta concluſio *&c.*

Rog. Lentius qu. D. Pauli Decr. Doct. Acta fuerunt hec Bononie in domo habitationis dicti D. Iohannis preſentibus *&c.* ſub anno Domini a nativitate eiuſdem milleſimo trecenteſimo quinquageſimo tertio Indictione ſexta die primo menſis Iulii Pontificatus Ss. Patris & D.D. Innocentii PP. ſexti anno primo.

Et ego Iohannes Caldar. predictus ſic ad literam pro ut ſcriptum eſt ſupra conſului, & hanc ſubſcriptionem propria manu ſcripſi mandavique proprium conſuetum ſigillum huic membrane apponi.

Repetita invocatione *&c.* Ego Paulus de Liazariis doctor decretorum predicto conſilio accedo. Sed ſi diceretur quod contractus precarius in forma qua conceditur eſſet contractus feudi, & eius naturam ſortiretur, quod videtur poſſe dici *&c.* eſſet dicendum, quod dominus Abbas poſſet cognoſcere de illis contractibus ne dum virtute privilegiorum, ſed ex natura feudi, que tribuit iuriſdictionem unicuique domino etiam vili, ruſticho, ut notant moderni *&c.*

Rog. qui ſupra. Sic dico & conſulo ego Paulus de Liazariis doctor decretorum faciens meum ſigillum apponi *&c.*

DXXVII.

(2) Giovanni Calderini, e Paolo Liazari, il qual pur ſottoſcrive a queſto Conſulto, furono due de' più celebri Canoniſti, che in queſto ſecolo aveſſe Bologna.

Di eſſi ho parlato nella mia *Storia della Letteratura Italiana* T. V. p. 287. 289.

DXXVII.

Ex Regiſtro Anni V. Litterarum Apoſtolicarum Innocentii PP. VI. pag. 374. *n.* 114.

1357.

INnocentius &c. Dilecto filio nobili viro Johanni de Olegio Militi Salutem &c. Cum dilectus filius Ludovicus Abbas Monaſterii Sancti Silveſtri de Nonantula Ordinis Sancti Benedicti Mutinenſis Dioceſis nuper eidem Monaſterio tunc vacanti per Nos in Abbatem prefectus ad Monaſterium ipſum auctore Domino ſicut ſperamus feliciter gubernandum accedat, Nobilitatem tuam monemus, requirimus & hortamur attente per apoſtolica nihilominus tibi ſcripta mandantes, quatinus caſtrum ſeu fortalicium dicti loci de Nonantula, quod ad dictum Monaſterium pleno iure ſpectare & per te ſeu gentes tuas teneri aſſerit, cum omnibus iuribus & pertinentiis ſuis aliiſque locis & bonis ad Monaſterium ipſum ſpectantibus, que per te vel gentes tuas quomodolibet tenentur, ob noſtram & apoſtolice Sedis reverentiam eidem Abbati, qui caſtrum ipſum abſque tuo vel tuarum gentium leſione intendit & ſciet diligenter facere cuſtodiri, vel eius certo nuntio integre dimittas & aſſignes, ſeu dimitti & aſſignari facias cum effectu, ſibique etiam in recuperandis & manutenendis aliis bonis & iuribus dicti Monaſterii tuum efficaciter prebeas auxilium & favorem, mandatum noſtrum huiuſmodi taliter impleturus, quod inde apud nos & Sedem predictam laudem & gratiam digne conſequi merearis.

Datum Avinione X. Kalendas Octobris Pontificatus noſtri Anno Quinto.

DXXVIII.

Autographum in Archiv. Nonant.

1365.

EGidius miſeratione divina Epiſcopus Sabinenſis apoſtolice ſedis Legatus Venerabili in chriſto patri Epiſcopo Faventino ſalutem in domino. Conqueſtus eſt nobis Gerardus Clavelli Prior prioratus Sanctarum Marie maioris & Fuſce tarviſin. a Monaſterio Nonantulano Ordinis Sancti Benedicti Mutinenſis dioceſis dependentis, quod Gregorius de Ronchazonis & Gabriel de Forlivio Monachi dicti Monaſterii nunc in eadem Civitate Forlivii commorantes dudum ad Prioratum predictum tunc Priore carentem accedentes, libros, calices, paramenta, & alia vaſa & ornamenta divino cultui deputata, nec non ſupellettilia, utenſilia, lectiſternia, & alia bona mobilia ibidem exiſtentia, & ad ipſum Prioratum pertinentia auctoritate, ſeu potius temeritate propria receperunt & aſportaverunt; & non ſolum ea, ſed etiam terras & poſſeſſiones & alia bona immobilia ac decimas, cenſus, & alios redditus dicti Prioratus diſtraxerunt & alienarunt, pecunias exinde habitas in uſus proprios convertentes in ſuarum preiudicium animarum & dicti Prioratus non modicum detrimentum. Quocirca paternitati tue auctoritate, qua fungimur, preſentium tenore committimus & mandamus, quatenus vocatis qui fuerint evocandi, & auditis hinc inde propoſitis, quod iuſtum fuerit decernatis eadem auctoritate, facientes quod decreveritis per cenſuram eccleſiaſticam firmiter obſervari. Teſtes autem qui fuerint nominati ſi ſe gratia, odio, vel timore ſubtraxerint, cenſura ſimili auctoritate prefata compellatis veritati teſtimonium perhibere.

Dat. Ancone V. Kal. Februar. Pontificatus domini Vrbani PP. V. anno tertio.

DXXIX.

Digitized by Google

DXXIX.

Collecta Eccleſiis Nonant. Monaſt. ſubjectis impoſita. Ex Actis Guillelmi qu. Bonterii de Ghinamis.

1369.

MOnaſt. S. Lucie de Roffeno Bon. dioc. cum eccleſiis ſuis pro colecta X. flor. auri, & pro nuncio XX. ſol. bon.

Monaſt. S. Marie Valſabrice Aſſiſin. dioc. cum capellis ſuis pro colecta CXV. flor. auri, & pro nuncio I. flor.

Eccl. S. Angeli de Saxoferrato pro colecta XVI. flor. auri, & pro nuncio XXV. ſol. bon.

Eccl. S. Gregorii de coltradiciis pro colecta XVI. flor. auri, & pro nuncio XX. ſol. bon.

Eccl. S. Blaxii & Habundii de Serra eugub. dioc. pro colecta XVI. flor. auri, & pro nuncio XX. ſol. bon.

Eccl. S. Marci de colle pergolle pro colecta XVI. flor. auri, & pro nuncio XX. ſol. bon.

Eccl. S. Felicis in piazza de Florentia pro colecta centum flor. auri, & pro nuncio unum flor.

Eccl. S. Marie in mamma & S. Mariani vallis arni aretine dioc. pro colecta XXX. flor. auri, & pro nuncio XXV. ſol. bon.

Eccl. S. Marie de Tarviſio pro colecta centum flor. auri, & pro nuncio unum flor.

Eccl. S. Leonardi de Padua pro colecta centum flor. auri, & pro nuncio XXX. ſol. bon.

Eccl. S. Iohannis de Ferraria pro colecta XXV. flor. auri, & pro nuncio XXV. ſol. bon.

Eccl. S. Silveſtri de Vicentia pro colecta XXVII. flor. auri, & pro nuncio XXV. ſol. bon.

Eccl. S. Silveſtri de Verona pro colecta XXVII. flor. auri, & pro nuncio XXV. ſol. bon.

Eccl. S. Silveſtri de Nogaria pro colecta XXX. flor. auri, & pro nuncio XXV. ſol. bon.

Eccl. S. Crucis & Eccl. S. Silveſtri de Cremona pro colecta XVI. flor. auri, & pro nuncio XX. ſol. bon.

Hoſpitale Vallis Lamole pro colecta XXX. flor. auri, & pro nuncio XX. ſol. bon.

Eccl. S. Marie in Tortiliano mut. dioc. pro colecta II. flor. auri, & pro nuncio X. ſol. bon.

Eccl. S. Iohannis de Rocheta pro colecta unum flor. auri, & pro nuncio V. ſol. bon.

Eccl. S. Marie de Zenzano pro colecta III. flor. auri, & pro nuncio VI. ſol. bon.

Prepoſitura SS. Senexii & Theopompi de Caſtro veteri pro colecta VIII. flor. auri, & pro nuncio VIII. ſol. bon.

Eccl. S. Marie de bruſaditio pro colecta II. flor. auri, & pro nuncio V. ſol. bon.

Eccl. S. Adriani de Spilamberto pro colecta II. flor. auri, & pro nuncio V. ſol. bon.

Plebes S. Michaelis de Nonantula cum capellis ſuis pro colecta X. flor. auri, & pro nuncio X. ſol. bon.

Plebes S. Silveſtri de Fanano pro colecta XXV. flor. auri, & pro nuncio XX. ſol. bon.

Plebes S. Silveſtri de Runchaleis pro colecta XVI. flor. auri, & pro nuncio X. ſol. bon.

Plebes S. Nicolai de Cortili pro colecta XVI. flor. auri, & pro nuncio X. ſol. bon.

Prepoſitura S. Marie de Camurana pro colecta VI. flor. auri, & pro nuncio X. ſol. bon.

Plebes S. Marie de Bodruncio pro colecta X. flor. auri, & pro nuncio X. ſol. bon.

Plebes S. Marie de Bondeno Ferrar. dioc. pro colecta XXVII. flor. auri, & pro nuncio XXV. ſol. bon.

Eccl. S. Silveſtri de Crepalcorio novo pro co-

colecta V. flor. auri, & pro nuncio VI. ſol. bon.

Beneficium S. Antonii hedificatum in dicta Eccleſia pro colecta II. flor. auri, & pro nuncio III. ſol. bon.

Eccl. S. Laurentii de Sorbaria pro colecta II. flor. auri, & pro nuncio V. ſol. bon.

Eccl. S. Petri in oneta pro colecta II. flor. auri, & pro nuncio IV. ſol. bòn.

Eccl. Ss. Senexii & Theopompi de Medeola pro colecta unum flor. auri, & pro nuncio V. ſol. bon.

Eccl. S. Bartholomei de Villafranca pro colecta unum flor. auri, & pro nuncio V, ſol. bon.

Eccl. S. Marie in grumullo pro colecta II. flor. auri, & pro nuncio V. ſol. bon.

Eccl. S. Blaxii in grumullo pro colecta unum flor. auri, & pro nuncio III. ſol, bon.

Eccl. S. Marie de Caſtronovo pro colecta IV. flor. auri, & pro nuncio VIII. ſol, bon.

Eccl. S. Silveſtri de Crepalcorio veteri pro colecta III. flor. auri, & pro nuncio III. ſol. bon.

Eccl. S. Silveſtri de Mutina pro colecta II. flor. auri, & pro nuncio IV. ſol. bon.

Eccl. S. Martini de Sicho pro colecta I. flor. auri, & pro nuncio II, ſol. bon.

Eccl. S. Gregorii de Verace pro colecta I, flor. auri, & pro nuncio III. ſol. bon.

Eccl. S. Marie de farneto pro colecta II, flor. anri, & pro nuncio IV. ſol. bon.

Hoſpitale S. Marci pontis floriani, pro colecta IV. flor. auri, & pro nuncio VIII. ſol. bon.

Eccl. S. Marie de precariis pro colecta XX. ſol. bon., & pro nuncio IIII. ſol. bon.

Eccl. S. Marie de pratobonino pro colecta II. flor. auri, & pro nuncio V. ſol. bon.

Eccl. S. Silveſtri extra Caſtrum franchum pro colecta unum flor. auri, & pro nuncio III. ſol. bon.

Eccl. de Orioveclo pro colecta unum flor. auri, & pro nuncio III. ſol. bon.

Eccl. S. Marie de portu pro colecta unum flor. auri, & pro nuncio II. ſol. bon.

Eccl. S. Petri de Runcholamberto pro colecta XX. ſol. bon., & pro nuncio II. ſol. bon.

Eccl. S. Sophie extra Crepalcorium pro colecta I. flor. auri, & pro nuncio V. ſol. bon.

Eccl. S. Bartholomei de calancho pro colecta XX. ſol. bon. & pro nuncio II. ſol. bon.

Eccl. S. Silveſtri de Mantua pro colecta II. flor. auri, & pro nuncio IV. ſol. bon.

Eccl. S. Petri in gillione pro colecta X. flor. auri, & pro nuncio XX. ſol. bon.

Eccl. S. Marie de Alixino pro colecta I. flor. auri, & pro nuncio III. ſol. bon.

Eccl. S. Marie in diſvedro pro colecta I. flor. auri, & pro nuncio V. ſol. bon.

Eccl. S. Blaxii de Ferraria pro colecta V. flor. auri, & pro nuncio X. ſol. bon.

Eccl. S. Silveſtri de placentia pro colecta VIII. flor. auri, & pro nuncio X. ſol. bon.

Altare S. Iohannis conſtructum in Eccl. S. Silveſtri de Verona pro colecta II. flor. auri, & pro nuncio V. ſol. bon.

Mon. S. Lucie de Ferraria pro colecta III. flor. auri, & pro nuncio VIII. ſol. bon.

Prioratus Ss. Senexii & Theopompi de Nonantula pro colecta X. flor. & pro nuncio ſol. V.

Eccl. S. Martini de Situla pro colecta I. ducat., & pro nuncio ſol. V.

DXXX.

DXXX.

Ex Membrana Cancel. Communis Tarviſ.

1389.

ANtonius Veoerio Dei gratia Dux Venetiarum *&c.* Nobili & Sapienti Viro Guilelmo Quirino de ſuo mandato Vicerectori *&c.* Comparens coram nobis Reverendus Pater Dominus Frater Nicolaus Abbas Monaſterii S. Silveſtri de Nonaotula expoſuit, quod Monaſtetium S. Mariæ Majoris de Tarviſio eſt ſubjectum ſupraſcripto Mooaſterio S. Silveſtri de Nonantula. Quare ſcribimus & maodamus vobis, quod informare vos debeatis de facto predicto tam a circumvicinis, quam ab aliis, qui vobis videbuntur, ſi dictum Monaſterium eſt ſubjectum dicto mooaſterio de Nonantula & ſi per Domnum Franciſcum de Carraria vel alios fuit indebite occupatum: & ſi inveoeritis ita eſſe, debeatis dare auxilium, & favorem nunciis dicti Domni Abbatis ad obtinendum poſſeſſionem dicti mooaſterii faciendo hoc cum voluntate convicinorum: & reſcribeodo quicquid babueritis, & feceritis.

Data in noſtro Ducali Palatio die 14. Ianuarii 12. Indictiooe.

DXXXI.

Autographum in Archiv. Nonant.

1389.

ANtonius Venerio dei gratia Dux Venetiarum *&c.* Rever. Patri D. N. Abbati Nonantulano amico dilecto ſalutem & ſincere devotionis affectum. Ex tenore litterarum paternitatis veſtre, nec non ex relatione diſcreti viri presbiteri Iohannis civis noſtri clare concepimus, eandem paternitatem cooſtanter diſpoſitam complacere nobis in perſooam dicti civis noſtri de prioratu Sancte Marie Maioris de Terviſio. Vnde benevolentie tue referimus copiam gratiarum. Et licet iodubie teneamus, quod res pro cive noſtro ſuum conſequetur effectum, tamen eamdem paternitatem rogamus inſtantius, quateous placeat noſtro intuitu celerem expeditiooem dare iuxta votum ooſtrum negotio ſupraſcripto. In quo ipſa paternitas veſtra nobis multipliciter complacebit.

Datum in ooſtro Ducali palatio die decimo Iunii Indictione XII.

DXXXII.

Autographum in Arch. Nonant.

1389.

ANtonius Venerio dei gratia dux Venetiarum *&c.* Reverendo in Chriſto patri domioo . . . . . Abbati Nooantulenſi amico dilecto ſalutem & ſincere dilectionis affectum. Rediens ad preſentiam noſtram diſcretus vir presbiter Iohanoes civis ooſter aſſeruit paternitatem veſtram optime diſpoſitam ad complacendum oobis io conferendo eidem noſtro intuitu Prioratum Sancte Marie *&c.* & iam mandaſtis eidem ad aſſumeodum habitum. De quo benigne conferimus paternitati veſtre affluentiam gratiarum, rogaotes quod bonam voluntatem veſtram ac conſtans propoſitum in complaceodo nobis placeat ducere ad effectum. Quod nobis gratiſſimum erit. Nam propter bonitatem ipſius de eo cooteoti ſumus, & de alio non.

Data in noſtro ducali palacio die XIIII. Iulii XII. Indictiooe.

DXXXIII.

DXXXIII.

Ex Regiſtro Literarum Apoſtolicarum Bonifacii Pape IX. To. II. p. 11.

1391.

BOnifacius &c. Venerabilibus Fratribus, Archiepiſcopis et. . . . . Epiſcopis, ac dilectis filiis . . . . . Electis & inferioribus Prelatis, ac univerſo Clero Seculari & Regulari exempto & non exempto Regni Anglie Salutem &c. Quamquam ab ipſis primordiis, quibus felicis recordationis Vrbanus Papa VI. Predeceſſor noſter fuit ad ſummi Apoſtolatus apicem evocatus, Sacroſancta Romana Eccleſia mater cunctorum Chriſti fidelium & Magiſtra, Sciſmaticorum operibus facientibus, indeſinenter fuerit tempeſtatibus variis agitata, & nondum ſit finis, & interim dictum Predeceſſorem oportuerit, noſque oporteat pro ſtatu eiuſdem Eccleſie conſervando magna & intolerabilia expenſarum onera de neceſſitate ſubire, & propterea Camere erarium multipliciter ſit exhauſtum, & nichilominus reliquarum nationum Cleri dicte Romane Eccleſie eorum Matri in neceſſitatibus conſtitute pie compatientes de propriis facultatibus ſepe ſepiuſque ſubvenerint, & licet medio tempore nullas graves moleſtias per Dei gratiam habueritis ſuſtinere, ſeu etiam habeatis, veſtreque facultates plurimum ſint adaucte, & in veſtris commodis atque honoribus conſervandis & multiplicandis dictam Romanam Eccleſiam ſemper de bono in melius continuatis effectibus vobis ſenſeritis & ſentiatis propitiam & benignam, fuiſſetque par & equum, ut eidem Romane Eccleſie veſtra devotio in aliquo ſubveniſſet, devotio tamen ipſa incommoda & afflictiones Eccleſie Romane predicte conniventer tranſiens, etſi aliquando interpellata ei compati ac ſubvenire diſtulit uſque modo. Quamobrem prudentiam veſtram attente monemus requirimus & hortamur vobis nichilominus diſtrictius iniungentes, quatenus pro noſtra & apoſtolice ſedis reverentia premiſſa in veſtram conſiderationem adducentes, nec ommittentes quod attento, quibus cum geritur cauſa, ſi iſtis in partibus, in quibus non pauca in ſubverſionem ſtatus dicte Eccleſie ſummis iuribus variiſque modis tentant, per noſtra preſidia comprimantur, ſtatui regni Anglie ſimiliter ac noſtro non mediocriter providetur, ſi enim recte inſpicitur, quitquid confingant vel ſimulent, communes ſunt hoſtes, pro veſtrarum viribus facultatum eidem Eccleſie veſtre matri in hoc arduo caſu compatientes ſine dilatione velitis liberaliter & effectualiter ſubvenire, ea videlicet ſubventione, que alterutrimque non reddatur indigna. Quod ſi effeceritis ut ſperamus, bona credulitas nos fovet, quod vobiſcum Domino faciente virtutem cum ſubventione huiuſmodi taliter conatibus hoſtium reſiſtetur, quod eos contra Matrem Eccleſiam iniquam ſumpſiſſe cauſam, & ſi non contritione cordis ſuſceptione tamen damnorum & incommodorum uſque ad intimum penitebit, & erit ceteris in exemplum. Circa que dilecto filio Nicolao Abbati Monaſterii Nonantulani Ordinis S. Benedicti Mutinenſis Dioceſis apoſtolice Sedis nuncio, quem utpote virum probum circumſpectum & precipue nobis fidum, & pro hac & aliis cauſis ad cariſſimi in Chriſto filii noſtri Riccardi Regis Anglie Illuſtris preſentiam ad partes illas tranſmittimus in referendis noſtri parte, veſtra circumſpectio fidem indubiam poterit adhibere. Datum Rome apud Sanctum Petrum XVIII. Kalendas Maii, Pontificatus noſtri anno ſecundo.

DXXXIV.

Ex Regiſtro Literarum Apoſtolicarum Bonifatii Pape IX. To. 4. p. 40.

1396.

BOnifacius &c. Dilecto filio Iacobo Dardani fructuum & proventuum Camere Apoſtolice debitorum in Regno Anglie Collectori Sa..tem &c. Cum dilectum filium Nicolaum Abbatem Monaſterii Sancti Silveſtri Nonantulani Ordinis Sancti Benedicti Mutinenſis Dioceſis Referendarium noſtrum Apoſtolice Sedis nuntium, ut non nulla ardua ſtatum Sancte Romane Eccleſie concernentia proſequatur ad partes illas preſentialiter deſtinemus, diſcretioni tue per apoſtolica ſcripta iniungimus & mandamus, quatenus ſibi ex pecuniis per te collectis & colligendis ad Cameram Apoſtolicam ſpectantibus pro neceſſariis victus dicti Abbatis & familie ſue de tribus florenis auri de Camera pro qualibet die, quouſque ipſum in partibus illis trahere moram contigerit, abiecta obiectione quacumque provideas oportune, ac ſibi pro expenſis per eum in eius redditu ſupportandis trecentos florenos auri de camera etiam abſque obiectione perſolvas. Ceterum volumus tibique mandamus, quatenus ſi centum Ducatos auri, in quibus idem abbas dum alias dictum Regnum, prout noſti, adiit, nonnullis in ipſo regno commorantibus pro expenſis per eum in noſtris & dicte Eccleſie ſerviciis tunc factis ibidem tenebatur, & quos per te eiſdem ſolvi alias recolimus mandaviſſe, nondum ſolviſti, penitus de prelibatis pecuniis ad dictam Cameram ſpectantibus illos centum ſibi abſque uberiori dilatione perſolvas in hiis & aliis erga eumdem Abbatem adeo benigniter te habendo, quod apud nos & Apoſtolicam Sedem valeas commendari. Nos enim eidem Abbati de hiis que ſibi ſolveris, ut prefertur, noſtro & dicte Camere nomine te quitandi & perpetuo liberandi plenam & liberam concedimus harum ſerie facultatem. Volumus autem quod de ſolutione & quitatione huiuſmodi duo conſimilia confequi facias publica inſtrumenta, quorum uno penes te retento, reliquum ad dictam Cameram tranſmittere non omittas. Datum Rome apud Sanctum Petrum III. Idus Martii Pontificatus noſtri Anno VII.

DXXXV.

Ib. p. 41.

1396.

BOnifacius &c. Dilecto filio Nicolao Abbati Monaſterii Sancti Silveſtri de Nonantula Ordinis Sancti Benedicti Mutinenſis Dioceſis Referendario noſtro apoſtolice Sedis Nuntio ſalutem &c.

Dudum dilectis filiis Communitati Civitatis Florentine Caſtrum noſtrum Caſtricarii Forlivienſis Dioceſis ſub certis modis, pactis, & conditionibus recolimus conceſſiſſe, prout in noſtris inde confectis litteris plenius continetur. Nos autem attendentes huiuſmodi conceſſionem effectum ſortiri ex certis cauſis ullatenus nequiviſſe, & ob huiuſmodi conceſſionem provinciam noſtram Romandiole guerris vexatam immaniter extitiſſe, ac optantes apponere ſolicitudinis noſtre partes circa pacis & concordie amenitatem provincie prelibate, diſcretioni tue, de qua in hiis & aliis ſpecialem in Domino fiduciam obtinemus, Dilectum filium Nobilem Virum Thomam Conte de Novis Domicellum dicti Caſtri pro nobis & Romana Eccleſia Caſtellannm, ac quoſcumque ad ipſius Caſtri cuſtodiam conſiſtentes, ut tibi noſtro & apoſtolice Sedis nomine dictum Caſtrum ac tenutam & corporalem poſſeſſionem ipſius Caſtri impendant, libereque conſignent noſtro nomine requirendi & monendi, ac tenutam & poſſeſſionem predictas nomi-

minibus prelibatis recipiendi & pro nobis ac S. Romana Eccleſia dictum Caſtrum, donec aliud a nobis habueritis in mandatis, tenendi, cuſtodiendi, & conſervandi, nec non ſi opus fuerit Caſtellanum predictum ac contradictores quoslibet & rebelles per cenſuram Eccleſiaſticam appellatione poſtpoſita compeſcendi, & invocandi etiam ad hoc ſi opus fuerit auxilium brachii ſecularis plenam & liberam tenore preſentium concedimus auctoritate apoſtolica facultatem. Datum Rome apud S. Petrum III. Nonas Martii Pontificatus noſtri Anno VII.

DXXXVI.

Ibid. p. 156.

1397.

BOnifacius *&c.* Dilectis filiis Nicolao Abbati Monaſterii Sancti Silveſtri de Nonantula Ordinis Sancti Benedicti Mutinenſis Dioceſis Referendario noſtro, ac Jacobo Dardani fructuum & proventuum Camere Apoſtolice in Regno Anglie debitorum collectori ſalutem *&c.* Preclara ſinceritas, devotioque ſincera, innata prudentia, circumſpectio ſingularis, peritia litterarum elegans, experientia in multis & arduis comprobata, operationes ſemper tendentes ad bonum, alieque virtutes quamplurime, quibus ut experientia didicimus illarum largitor Dominus perſonas veſtras multipliciter inſignivit, ſpem nobis indubiam pollicentur, quod ea que vobis commiſerimus peragenda exequemini fideliter, ſolicite, & prudenter. Cum itaque pro retractatione, caſsatione, revocatione, & annullatione quorumdam ſtatutorum dudum in Regno Anglie contra Nos & Romanam Eccleſiam ac libertatem Eccleſiaſticam factorum, & nonnullis aliis ipſius Eccleſie ac cariſſimi in Chriſto filii noſtri Ricardi Regis Anglie Illuſtris ſuique incliti Regni ſtatum concernentibus negotiis ad ipſius Regis preſentiam dictumque Regnum te fili Abbas duxerimus deſtinandum, ac huiuſmodi caſſationis, revocationis, & annullationis proſecutionem vobis duxerimus committendam, Nos volentes vos plena poteſtate muniri, ut eo felicius huiuſmodi negotia exequi valeatis, quo maiori fueritis per nos poteſtate muniti, ac de probitate & huiuſmodi veſtris virtutibus ſumentes in Domino fiduciam ſpecialem, vobis & cuilibet veſtrum in ſolidum noſtro & dicte Eccleſie nomine cum eodem Rege eiuſque proceribus, Magnatibus & Conſilio, ac Prelatis ipſius Regni ſuper retractatione, caſſatione, revocatione, & annullatione ſtatutorum huiuſmodi & ſuper huiuſmodi vobis commiſſis negotiis omnia & ſingula, que pro huiuſmodi ſtatu, honore, & utilitate noſtris & dicte Eccleſie ac Regis & Regni predictorum diſcretioni veſtre neceſſaria & utilia videbuntur, inveſtigandi, tractandi, deducendi, & concludendi, promittendique quod ea faciemus inviolabiliter obſervari, & ſimiles promiſſiones recipiendi cum pactis, modis, obligationibus & cautelis ad hec neceſſariis, & etiam oportunis, ac omnia & ſingula faciendi, exercendi, exequendi, & complendi que in premiſſis, & circa ea & quelibet eorum fuerint quomodolibet oportuna, etiam ſi talia forent que mandatum magis exigant ſpeciale, plenam & liberam auctoritate apoſtolica tenore preſentium concedimus poteſtatem, ratum habituri atque gratum quicquid egeritis, & quilibet veſtrum egerit in premiſſis. Agite igitur & taliter operemini, quod exinde fructus conſequantur laudabiles quos cupimus & ſperamus, veſtramque ſolertiam proinde poſſimus non immerito commendare.

Datum Rome apud Sanctum Petrum IV. Idus Novembris Pontificatus noſtri Anno octavo.

 DXXXVII.

DXXXVII.

Apographum in Arch. Pub. Bonon.

1398.

BOniſacius Epiſcopus Servus Setvorum Dei ad perpetuam rei memoriam. Etſi cunctorum Chriſti fidelium iuſtis & honeſtis votis cum a nobis requiratur quantum in Deo poſſumus favorabiliter annuamus, & ut ipſis eorum iuta obſerventur illeſa ſollicitudinis noſtre ſtudium libenter intendimus; circha illos tamen id efficacius & ferventius efficere cupimus, qui Nobis & Romane Eccleſie iure directi dominii etiam in temporalibus immediate ſubeſſe noſcuntur. Exhibita ſi quidem nobis nuper pro parte dilectorum filiorum comunis noſtre Civitatis Bononienſis petitio continebat, quod cum olim inter eos & dilectos filios comune noſtre Civitatis Mutinenſis ſuper diverſis articulis gravis diſſenſionis materia orta fuiſſer ac partes ipſe ſuper reformanda pace & concordia inter eas, nec non ſuper omnibus litibus & ſingulis queſtionibus, controverſiis, dampnis, iniuriis, guerris, & offenſionibus realibus & perſonalibus ceteriſque diſcordiis, quibus inter ſe diffidere noſcebantur, in felicis recordationis Boniſacium Papam octavum Predeceſſorem noſtrum tanquam in arbitrum Arbitratorem, Diffinitorem, Preceptotem, Ordinatorem, Diſpenſatorem, & pronunciatorem alte & baſſe, libere & abſolute compromittere, ſeque in hiis omnibus mandatis & beneplacitis ipſius predeceſſotis per earum nunptios & procuratores ſpeciales ad hoc ab eis ſpecialiter ordinatos ſubmittere curaviſſent, idcirco predeceſſoris huiuſmodi compromiſſo in ſe ſuſcepto tam de Apoſtolice poteſtatis plenitudine ut aſseruit, quam etiam vigore huiuſmodi compromiſsi inter ceptera dixit, arbitratus fuit, laudavit, diffinivit, ſententiavit, mandavit, diſpoſuit & ordinavit quod inter partes ipſas fieret ſolempnis, plena, firma & ſtabilis pax modo & forma, quibus predeceſsor ipſe diceret ordinandum & perpetuo inviolabiliter obſervaretur; quodque quia occaſione caſtrorum Bagiani & Savignani mutin. dioceſ. que ad prefatos Comune Civitatis mutin. runc pertinere, ac per dictos Comune Civitatis Bon. detineri dicebantur, maxime propter vicinitatem, contiguitatem, ac etiam promiſcuitatem ipſorum Caſtrorum & terrirorii diſtrictus ſive comitatus dicte Civitatis Bononie huiuſmodi diſſenſiones inter partes antedictas, ut aſſerebatur, principaliter provenerant, & ne propterea graviores diſcordias inter eaſdem partes prout veriſimiliter dubitabatur in futurum pervenire contingerer, pro bono pacis & concordie caſtra predicta cum omnibus muris, hedificiis, fortiliciis, domibus, caxaliciis, territoriis, & diſtrictibus, nec non poſſeſſionibus, ſeu terris cultis, & incultis, vineis, ortis, pratis, ſylvis, nemoribus, aquis, & aquarum decurſibus, ceteriſque donis ſtabilibus, & jutibus, & pertinenciis ipſorum in plenum ius proprietatem ac uſum & dominium prefati Comunis Civitatis Bononie conceſſit, & applicavit. Voluit tamen idem predeceſſor per eoſdem comune de ſuis bonis prefatis Communi Civitatis Mutine ad extimationem ipſius predeceſſoris de predictis caſtris compenſationem fieri competentem; & ſubſequenter cum inter preſatos Comune Civit. Bon. & dilectos filios Univerſitatem Caſtri Nonantulani dicte dioceſis ſuper eo quod Commune Civitatis Bon. ipſum* Caſtrum Nonantulanum cum mero & mixto imperio ac omnibus aliis iuribus & pertinentis ſuis ex quibuſdam conceſſionibus olim per nonnullos qui hoc facere poterant eiſdem Communi legiptime factis ad ſe ſpectare, univerſitas vero predicta ea non eſſe vera queſtio verteretur, idem univerſitas ad tranſigendum queſtionem ſe & dictum Caſtrum Nonantulanum cum territorio ac omnibus iuribus & pertinentiis ſuis dominio & po-

poteſtati predictorum Communis Civitatis Bononie libere ſubmiſſerunt ac tranſtulerunt in eoſdem, ita quod ipſum Comune poſſet in eodem caſtro Nonantulano & eius pertinentiis velut in aliis caſtris & terris ſuis temporalem iuriſdictionem cum mero & miſto Imperio exhercere, quam quidem tranſactionem, ſubmiſſionem & translationem quondam Azo Marchio Eſtenſis aſſerens dominium temporale dicte Civitatis mutin. eiuſque diſtrictus ad ſe pertinere poſtmodum ratificavit, prout ex inſtrumentis publicis inde confectis dicitur plenius contineri (1). Idem quoque Comune Civitatis Bononie Bagiani & Savignani, conceſsionis & applicationis eis per dictum predeceſſorem ut premittitur factarum, ac Nonantulan. Caſtrorum predictorum corporalem poſseſsionem tranſactionis, ſubmiſsionis, & ratificationis huiuſmodi vigore aſsecuti illa ex nunc per quinquaginta annos & ultra tenuerunt & poſsiderunt, licet poſtmodum quondam Nicholaus & eius ſucceſsores Marchiones Extenſes qui ſuerunt pro tempore, vigore aſsignationis per bone memorie Egidium Epiſcopum Sabinenſem tunc Legatum Sedis Apoſtolice ipſi Nicholao ut aſseruit facte nomine, ut creditur, dicte Romane Eccleſie Caſtra tenuerunt & poſsiderunt antedicta. Cum autem, ſicut eadem petitio ſubiungebat, preſatum Commune Civitatis Bononie dicta Caſtra Bazani & Nonantule occupaverit, & intereaque teneant & poſsideant de preſenti, pro parte ipſius Comunis nobis ſuerit humiliter ſupplicatum, ut conceſsioni & applicationi per dictum predeceſsorem ut premittitur factis, nec non tranſactioni & ratificationi predictis robur Apoſtolice confirmationis adiicere, & dicta quidem Caſtra Bazani & Nonantule eiſdem Communi de novo concedere de dignitate Apoſtolica dignaremur. Nos igitur tenorem inſtrumentorum predictorum habentes preſentibus per expreſsum, ac volentes eoſdem Commune Civitatis Bononie ob ſincere devotionis affectum quem ad nos & dictam gerunt Eccleſiam favoribus proſequi gratioſis, huiuſmodi ſupplicationi inclinati conceſsionem, applicationem, tranſactionem, ſubmiſsionem, translationem & ratificationem predictas authoritate Apoſtolica confirmamus, & preſentis ſcripti patrocinio communimus. Ita quod de ceptero ipſa Caſtra Bagiani & Nonantule cum eorum pertinentiis dieceſis de bononia & non de Mutinenſi Civitatum predictarum diſtrictibus perpetuo cenſeantur, iure tamen dicte Romane Eccleſie & Monaſterii Sancti Silveſtri de Nonantula eidem Romane immediate ſubiecti Ordinis Sancti Benedicti & Abbatis pro tempore exiſtentis ac dilectorum filiorum Conventus dicti Monaſterii ſi quod eis in ipſis Caſtris vel eorum & cuiuslibet alterius alias & in omnibus ſemper ſalvis. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtre confirmationis, communitionis, & conceſsionis infringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare preſumpſerit, indignationem omnipotentis Dei, & Beatorum Petri & Pauli Apoſtolorum eius ſe noverit incurſurum. Datum Rome apud Sanctum Petrum Idus Maii. Pontificatus noſtri anno nono.

Jo: de Treſmonic.

Gratis de mandato domini noſtri p. p.

Ego Franciſcus quondam Guaſparis de Bentivolis Civis Bonon. publicus imperiali & Comunis Bononie auctoritate notarius predicta & ſingula omnia prout in dicto libro inveni, ita ea omnia ſcripſi, ſumpſi, & exemplavi ſub anno domini noſtri Ieſu Chriſti milleſimo quadringenteſimo ſeptuage-

(1) Allude al teſtamento di Azzo March. d' Eſte, il quale avendo per furor popolare l'anno 1306. perduto il dominio di Modena e di Reggio, quaſi per vendicarſene nel 1308. cedette per ſuo teſtamento al comune di Bologna tutto ciò ch' egli come Signor di Modena poſſedeva di là dal Panaro (*Ghirardacci Stor. di Bol. T. I. p. 512. &c.*)

geſimo primo indictione IV. die vigeſimo primo menſis Februarii dicti anni, & in premiſsorum fidem hic me ſubſcripſi ſigooque meo ſolito ſignavi.

DXXXVII. 2.

1407.

Gregorius PP. XII. Jo: Galeatium de Pepulis Monaſterio Nonantulano præficit.

(Ghirardacci Stor. di Bol. T. II. p. *673.*)

DXXXVIII.

Autographum in Arch. Nonant.

1418.

MArtinus Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Abbati S. Lucie de Roffeno Bonon. Dioc. ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. Ad ea, que Eccleſiarum & Monaſteriorum ac Eccleſiaſticarum perſonarum preſertim ſub regulari habitu virtutum domino famulantium commodum & utilitatem reſpiciunt, libenter intendimus, illiſque quantum cum Deo poſſumus favorem benivolum impertimur. Exhibita ſi quidem nobis nuper pro parte dilectorum filiorum Iohannis Galiazi Abbatis & Conventus Monaſterii S. Silveſtri de Nonantula Ordinis S. Benedicti Mutin. Dioc. petitio continebat, quod olim quondam Nicolaus electus Agrigentinus tunc Adminiſtrator dicti Monaſterii in ſpiritualibus & temporalibus per Sedem Apoſtolicam ſpetialiter deputatus, & huiuſmodi Conventus, quamdam petiam terre ſedecim tornaturarum vel circa cum arboribus vitatis & uno Metali ſitam in Comitatu Bononienſ. in loco dicto la croſe de ſervia iuxta territorium heremitorii Crucis Servei & viam publicam a tribus lateribus, & certos alios ſuos confines, quondam Iacobo de Fuſchis Civi Bononienſi ad certum tempus ſub annuo cenſu viginti quatuor librarum monete in Civitate Bonon. curreotis, & quatuor Caſtellatarum uvarum primo; & deinde durante dicto tempore quondam Bonifacius in ſua obedientia, de qua partes ille tunc erant, VIIII. nominatus, dictam petiam terre quondam Iohanni eiuſdem Iacobi nato etiam Civi Bonon. ac heredibus ac ſucceſſoribus ſuis in emphyteuſim perpetuam ſub annuo cenſu duodecim librarum dicte monete per eumdem Iohaooem Abbati dicti Monaſterii pro tempore exiſtenti & huiuſmodi Conventui annis ſingulis perſolvendarum ſub certis pactis & conditioobus tunc expreſſis per ſuas litteras conceſſit. Et ſucceſſive Baldaſſar io eadem obedientia ſuccedens, & Iohannes XXIII. nominatus, tunc Sancti Euſtachii Diaconus Cardinalis & in partibus illis Apoſtolice Sedis legatus, ac Monaſterium ipſum auctoritate Apoſtolica obtinens in Commendam, vigore Legationis huiuſmodi petiam terre predictam quondam Oſtenſano de Oſtenſanis etiam Civi Bononienſi ſimiliter in emphytheuſim perpetuam ſub annuo cenſu viginti ſolidorum etiam monete io dicta Civitate currentis per eum Abbati pro tempore exiſtenti & conventui predictis annis ſingulis perſolvendorum conceſſit in non modicum predicti Monaſterii preiudicium atque damnum. Cum autem, ſicut eadem petitio ſubiungebat, poſtmodum bone memorie Conradus titulo S. Chriſogoni Presbiter Cardinalis vigore cuiuſdam commiſſionis ſibi ſuper hoc per dictum Baldaſſarem tunc Iohannem XXIII. nominatum vive vocis oraculo facte conceſſiones predictas revocaverit, nec non caſſaverit & anullaverit, ac eandem petiam terre ad ius & proprietatem dicti Monaſterii reduxerit, ipſumque Monaſterium quoad dictam petiam terre in ſtatum priſtinum, eo videlicet, quo antequam aliqua huiuſmodi conceſſionum fieret, quomodolibet erat, reſtituerit, ac Iohannes Galiazi Abbas & Conventus predicti vigore revo-

ca-

cationis, nec non caſſationis, reductionis, & reſtitutionis earumdem, poſſeſſionem dicte petie terre recuperantes illam ex tunc tenuerint, prout tenent de preſenti, pro parte dictorum Iohannis Galiazi Abbatis & Conventus nobis fuit humiliter ſupplicatum, ut revocationi, nec non caſſationi, annullationi, reductioni, & reſtitutioni predictis robur apoſtolice confirmationis adiicere de benignitate apoſtolica dignaremur. Nos igitur, qui de predictis certam notitiam non habemus, huiuſmodi ſupplicationibus inclinati diſcretioni tue per apoſtolica ſcripta mandamus, quatinus de premiſſis omnibus & ſingulis auctoritate noſtra te diligenter informes, & ſi per informationem huiuſmodi ita eſſe repereris, revocationem, caſſationem, annullationem, nec non reductionem & reſtitutionem predictas, & quecumque inde ſecuta auctoritate noſtra approbes & confirmes; & nihilominus ut eiuſdem Monaſterii ſtatui & indemnitatibus ulterius conſulatur, omnes conceſſiones, arrendationes, & locationes ſub quavis forma vel expreſſione verborum in preiudicium dicti Monaſterii de predicta petia terre quomodolibet factas eadem auctoritate caſſes & irrites, ac nullius decernas exiſtere firmitatis.

Dat. Conſtantie VII. Id. Aprilis Pontificatus noſtri anno primo.

Sig. avulſum.

Bonannus.

DXXXIX.

Ex Actis Andreæ de la Capellina in Archiv. Nonant.

1443.

FEdericus de Claramonte miſeratione divina Dei & Apoſtolice Sedis gratia Epiſcopus Lucenſis (1) Chariſſimi in Chriſto Patris & Domini Domini Ioannis Galeaz de Pepolis decretorum Doctoris Dei & Apoſtolice Sedis gratia Abbatis Sacri Sancti Monaſterii Sancti Silveſtri Nonantulani Ordinis Sancti Benedicti Mutinenſis Dioceſis ad Romanam Eccleſiam nullo medio pertinentis in ſpiritualibus & temporalibus Vicarius Generalis dilectis filiis confratribus Marchii Ferrarii Prioris Societatis Virginis glorioſe de gratia, & maſſariis Antonio de Garganis & Franciſco de Ghinamis aliiſque prioribus & Maſſariis Societatis Sancte Marie de gratia eorumque confratribus & ſororibus ſalutem & Apoſtolicam Benedictionem. Propoſuiſtis humilitatem cordis (2), & manſuetudinem in moribus adiuvante domino cuſtodire: unde Dominus in Evangelio: diſcite a me, quia mitis ſum, & humilis corde, & invenietis requiem animabus veſtris. Obedientiam quoque prelatis Eccleſie ſervare: unde Apoſtolus: obedite prepoſitis veſtris & ſubiacete eis; ipſi enim pervigilant quaſi ratio-

(1) Nella Serie de' Veſcovi di Lucca teſſuta dell' Ughelli il nome di Federigo Chiaramonti non ſi ritrova. Perlando però di Niccolò Guinigi, che dal 1397. fino al 1435. tenne quelle Sede, egli oſſerva, che e que' tempi medeſimi in alcuni documenti vedeſi nominato *F. Epiſcopus Lucenſis*; ed egli crede, che foſſe queſti un Veſcovo, a cui le cura di quella Chieſe foſſe effidata, ellor quendo il Veſcovo Niccolò fu mandato in eſiglio per ever tentato di ſpoglier del dominio di Lucca Paolo Guinigi, che n' era allora Signore. A me non par veriſimile queſta ſpiegazione; perciocchè ellor quando un Veſcovo ſi ellontana dalle ſua Chieſa, ſi ſuol bensì porne el governo un Vicario o un Amminiſtratore, ma non ſi nomina mai un altro Veſcovo di quella Chieſe, ſe il primo non la rinuncia, il che non leggeſi, che da Niccolò ſi faceſſe. Mi ſembra più probabile, che ne' tempi del grende Sciſme, che deſolò e effliſſe per sì lungo tempo le Chieſa, Federigo Chiaramonti otteneſſe da alcuno degli Antipapi il titolo di Veſcovo di Lucca, come veggiamo eſſere in più altre Chieſe evvenuto; e che riconcilietoſi poi col Pontefice, continuaſſe per conceſſion del medeſimo e ritenere quel titolo.

(2) Queſte Regole, o piuttoſto queſte morali iſtruzioni, ſono le ſteſſe, trattone quelche leggier cambiamento, che furono già preſcritte, e de Innocenzo III. epprovate, agli Umilieti del terz' Ordine, che nelle proprie lor caſe viveeno; e ch' io eltrove ho pubblicete. (*Humiliat. Monum. Vol. II. p.* 128. *&c.*)

Digitized by Google

tionem reddituri pro animabus veſtris. Non eſt enim vera humilitas, quam comes obedientia deſerit. Paciencia quoque in adverſis valde neceſſaria eſt equanimiter tolerando mala ab aliis ſibi illata: unde dominus in Evangelio: dictum eſt antiquis, oculum pro oculo, dentem pro dente: ego autem dico vobis non reſiſtere malo, ſed ſi quis percuſſit te in dextram maxillam, prebe ei & ſiniſtram; & ſi quis angariaverit te mille paſſus vade cum eo & alia duo; & ſi quis voluerit tecum in iudicio contendere, & tunicam tuam tollere, dimitte ei pallium, & item Apoſtolus: non vos defendentes cariſſimi, ſed date locum ire; ſcriptum eſt enim: mihi vindictam, & ego retribuam, dicit dominus: idem quoque dixit: iam omnino delictum eſt in vobis, quia iudicia habetis inter vos: quare non magis iniuriam accepiſtis: quare non magis fraudem patimini; & item dominus in evangelio: in patientia veſtra poſſidebitis animas veſtras: item dimittite, & dimittetur vobis. Adiungendus etiam fervor caritatis, que continetur in duobus preceptis, in dilectione ſcilicet Dei & proximi, ſicut ſcriptum eſt: Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & ex tota anima tua, & ex tota mente tua, & ex omnibus viribus tuis, & proximum tuum ſicut te ipſum. Ad inimicos etiam oſtendenda caritas, dicente domino: benefacite his, qui vos oderunt, & orate pro perſequentibus & calumniantibus vos, ut ſitis filii patris veſtri, qui in celis eſt, qui ſolem ſuum facit oriri ſuper bonos & malos, & pluit ſuper iuſtos & iniuſtos: & Apoſtolus: ſi eſurierit inimicus tuus ciba illum, & ſi ſitierit potum da illi. Inſuper ante omnia fratres nolite iurare neque per celum, neque per terram, neque per aliud quodcumque iuramentum: ſit autem ſermo veſter: eſt, eſt, non, non, ut non in iudicium incidatis, ſicut ait Beatus Iacobus Apoſtolus. Ad preſtandum igitur iuramentum non vos indiſcretus vel ſpontaneus voluntatis affectus inducat; ſed ſi quando fuerit faciendum ingens & urgens neceſſitatis articulus vos compellat. Indiſcretam enim & ſpontaneam iurationem tam Chriſtus in Evangelio quam Iacobus prohibet in Epiſtola dicens: dictum eſt antiquis, non periurabis: reddes autem Domino iuramenta tua: ego autem dico vobis non iurare omnino neque per celum, quia thronus Dei eſt, neque per terram, quia ſcabellum eſt pedum eius, neque per Ieroſolimam, quia civitas eſt magni regis, neque per caput tuum, quia non potes facere unum capillum album vel nigrum. Item ante omnia, fratres mei, nolite iurare, neque per celum, neque per terram, neque per aliud quodcumque iuramentum. Cum dicit, nolite iurare, prohibet iurationem ſpontaneam, quia videlicet non eſt voluntate, ſed neceſſitate iurandum. Cum addit, neque per celum, neque per terram, iurationem prohibet indiſcretam, quia videlicet non eſt iurandum per creaturam, ſed magis per creatorem. Sit autem ſermo veſter, eſt, eſt, non, non; ideſt quod affirmando vel negando proffertis ex ore, geratis in corde. Non enim ad ſimplicem affirmationem vel negationem id pertinet, ſed potius ad veracem, cum Chriſtus ſecundum Iohannem frequenter dicat in Evangelio: amen amen dico vobis. Quod autem his abundantius eſt, a malo eſt, non tam culpe quam pene, nec tam iuramentum preſtantis, quam exigentis; quod utique de quadam incredulitatis infirmitate procedit, quod ſemper ſpectat ad penam etſi non ſemper ad culpam. Quod autem exigente neceſſitatis articulo licite poſſit iurari docet apoſtolus dicens: homines per maiorem ſui iurant, & omnis controverſie ipſorum finis ad confirmationem eſt iuramentum. Angelus quoque, quem Ioannes vidit in Apocaliſpi ſtantem ſupra mare & ſupra terram, levavit manum ſuam ad celum & iuravit per viventem in ſecula ſeculorum. Ieremias etiam prophetans de iis, qui tempore gratie futuri erant, teſtatur; & iurabunt, vivit Dominus,

nus, in veritate & in iudicio & iuſtitia & benedicent eum gentes, ipſumque laudabunt. Nam & Paulus legitur frequenter iuraſſe. Teſtis, inquit, eſt mihi Deus & per veſtram gloriam, fratres, quam habeo in Chriſto Ieſu. Poſtremo, ſicut Dominus dicit: Omnia quecumque vultis, ut faciant vobis homines, facite illis ſimiliter: Contendite intrare per anguſtam portam; quia arcta via eſt, & anguſta porta que ducit ad vitam, & pauci ſunt qui inveniunt eam; lata contra & ſpacioſa via, que ducit ad perditionem, & multi ſunt qui intrant per eam; agite itaque penitentiam, & nolite peccare; cum omnibus hominibus pacem habete; uſuras & omnia ablata reddite; non enim remittitur peccatum, niſi reſtituatur ablatum; & de iniuriis aliis factis ſatisfacite. Vnde Dominus in Evangelio: ſi offers munus tuum ante altare, & ibi recordatus fueris, quod frater tuus habet aliquid adverſus te, relinque ibi munus tuum ante altare, & vade prius reconciliari fratri tuo, & tunc veniens offer munus tuum. *De Eleemoſyna facienda*. Date eleemoſynam, & ecce omnia munda ſunt vobis. Item: nolite teſaurizare vobis teſauros in terra, ubi erugo & tinea demolitur, & fures effodiunt & furantur; teſaurizate autem vobis teſauros in celis, ubi neque erugo, neque tinea demolitur, & ubi fures non effodiunt nec furantur.

Quod non diligamus mundum, neque ea que in mundo ſunt. Nolite autem fratres dilectiſſimi diligere mundum, neque ea que ſunt in mundo, quia ſi quis diligit mundum non eſt caritas patris in eo, quoniam omne quod in mundo eſt concupiſcentia carnis & concupiſcentia oculorum eſt & ſuperbia vite; quod non eſt ex patre, ſed ex mundo eſt, & mundus tranſibit & concupiſcentia eius. Qui autem facit voluntatem Dei manet in eternum, ſicut teſtatur Ioannes Apoſtolus. Hoc idem teſtatur Iacobus Apoſtolus dicens: Adulteri, neſcitis, quod amicitia huius mundi inimica Deo eſt? Quicumque ergo voluerit eſſe amicus huius ſeculi, inimicus Dei conſtituitur. *De Conjugatis*. Iis vero qui matrimonio iuncti ſunt precipit Dominus ſuam uxorem non dimittere excepta cauſa fornicationis; ſed ſicut Apoſtolus dicit: Vxori vir debitum reddat, ſimiliter uxor viro, niſi forte de conſenſu abſtinuerint. *De ieiunio*. Vnuſquiſque vero niſi infirmitate vel debilitate aut labore impeditus fuerit, tota quadrageſima & vigiliis omnium apoſtolorum, Pentecoſtes, nativitatis Domini, Sancti Ioannis Baptiſte, Aſſumptionis Beate Marie Virginis Matris Dei, Sancti Laurentii, & feſti omnium Sanctorum, quattuor temporum totius anni, in aliis vero diebus in quibus non ieiunat, prandio & cena ſit contentus, & cibus & potus ſit parcus & temperatus. Vnde Dominus in Evangelio: Attendite ne graventur corda veſtra in crapula & ebrietate & in curis huius vite. Quando venitis ad comedendum, antequam comedatis, dicatis Orationem, ſcilicet Pater noſter cum Ave Maria, & poſt comextionem ſimiliter.

De Obligatione ſeptem Horarum Canonicarum. Septem autem horas Canonicas obſervare debetis, ſcilicet Matutinum, primam, tertiam, ſextam, nonam, veſperas & completorium, ut ſecundum profetam ſepties in die laudem dicatis Domino. Singulis vero horis Orationem Dominicam ſcilicet Pater noſter & Ave Maria ſepties dicetis propter ſeptem dona S. Spiritus: ſymbolum vero, ideſt Credo in Deum, dicetis ad Primam & Completorium.

De ſubveniendis fratribus & ſororibus. Sciatis autem quod veſtri moris exiſtit, ſi quis de veſtra ſocietate rebus temporalibus indiguerit, aut forte infirmitate detentus fuerit, tam in rebus temporalibus quam in cuſtodia neceſſaria ei ſubvenire ſecundum veſtram poſſibilitatem.

De defunctis fratribus & ſororibus. Si vero aliquis veſtrorum mortuus fuerit, fratribus nuncietur, & unuſquiſque ad eius exequias

Digitized by Google

quias in cappis veſtiti veniant, & duodecies dominicam orationem pro anima eius dicere debent, & in hoc ordine & propoſito ſancto permanere & perſeverare intenditis & diſponitis Domino adiuvante.

Quod fratres & ſorores conveniant ad audiendam miſſam & verbum Dei. Veſtri quoque de cetero moris erit ſingulis diebus dominicis ad audiendam miſſam & verbum Dei in Monaſterio Sancti Silveſtri de Nonantula tamquam caput & matrem Eccleſiam, vel in loco idoneo ubi aliquis vel aliqui fratrum probate fidei & experte religionis, qui potentes ſine opere ac ſermone de licentia domini Abbatis & ſuorum ſucceſſorum verbum exhortationis proponent iis qui convenerint ad audiendum verbum Dei, monentes & inducentes eos ad mores honeſtes & opera pietatis ita quod de Articulis fidei & de decem preceptis divine legis & ſacramentis eccleſie, & de confeſſione & communione non loquantur. Item omnes de hac benedicta Societate debeant ſe confiteri ſemel in menſe, & plus ſecundum quod eis fuerit opportunum, ita quod poſſint ſe communicare ter vel quattuor in anno, ſcilicet in nativitate Domini noſtri Iheſu Chriſti, in Cena Domini, & in Paſcha Reſurrectionis, & in Pentecoſte in Monaſterio Sancti Silveſtri.

De Adulterio & fornicatione. Item quod nullus de hac benedicta Societate debeat habere nec etiam tenere aliquam malam mulierem ſuper uxorem ſuam, & ſi haberet aliquam penitus debeat dimittere eam, & hoc etiam datur intelligi omnibus qui non habent uxorem.

Item quod nullus uſurarius, nec aliquis qui habeat de male ablatis vel rapinis ad reſtituendum, ſit de hac Societate, niſi prius reſtituat uſuras, rapinas, & male ablata, vel det plenam ſecuritatem reſtituendi Confeſſori ſuo, vel priori Societatis, & tunc cum Dei benedictione miſericorditer ſuſcipiatur.

De devotione facienda ante Crucifixum. Item quod quilibet de hac Societate ad opus venit ad devotionem faciendam & in hanc domum debet dicere: Pax Dei ſit in hac domo; & tunc inclinet ſe ante Crucifixum & Beatam Virginem Mariam, & dicat unum Pater noſter & unam Ave Maria, & poſtea cum Dei benedictione vadat ad ſedendum in locum ſuum deputatum.

De ludo taxillorum & ſimilium. Item quod nullus qui ſit de hac benedicta Societate nullo modo debeat nec tentatur ad aliquem ludum taxillorum, nec etiam aliquem ludum ubi aliquis poſſit iraſci, nec aliquis admittatur ludere, nec aliquo modo dictis ludis debeat intereſſe ſi vult eſſe de dicta Societate. Et quod nullus luxor, nec aliquis qui ſit male fame, ſeu turpis brigate nullo modo poſſit nec debeat eſſe in hac benedicta Societate, ſi ſe non emendaverit & confeſſus fuerit ſuo Confeſſori.

Quod nullus poſſit nec debeat intrare tabernam. Item quod nullus qui ſit de hac Societate poſſit nec debeat intrare tabernam aliquam occaſione potandi vel comedendi, niſi iret per caminum vel peregrinationem de una terra in aliam, quia neceſſitas non habet legem, & tunc poſſit intrare tabernam ad bibendum & ad comedendum quod ei fuerit opportunum. Et etiam ſi contingeret occaſione alicuius ſoii ſecundum quod facit unus cum alio poſſit ire ad bibendum illud ſoyum, & poſtea incontinenti debeat exire de illa taberna, & citius quam poteſt pro evitanda mala fama de ſe ipſo, & unde aliquis male poſſit edificari.

De blaſphemia & turpi verbo. Item quod nullus qui ſit de hac benedicta Societate non debeat habere in ore aliquam turpem blaſphemiam nec etiam aliquod malum verbum nec inhoneſtum debeat uti, nec etiam debeat iurare per Deum nec per ſanctos, & ſi haberet in uſum, quod non poſſet ſe abſtinere, tunc dicat ſuam culpam confeſſori, cum quo confitetur. Vos ergo dilecti in Domino filii vivendi formam, quam nos dili-

gen-

Digitized by Google

genter examinare, prudenterque corrigere, ac ſalubriter approbare curavimus de corde puro & conſcientia bona & fide non ficta ſervate, ut ab eo, qui meritorum eſt retributor, & cordium perſcrutator mercedem mereamini ſempiternam. Datum Nonantule in hoſpitali Sancte Marie de gratia de Nonantula anno Domini Noſtri Iheſu Chriſti milleſimo quadringenteſimo quadrageſimo tertio Indictione ſexta die vigeſimo quinto menſis Martii. In cuius rei teſtimonium has noſtras patentes litteras ſeu publicum inſtrumentum ad cautelam fieri iuſſimus & regiſtrari per manum Andree de la Capellina Civis Mutinenſis noſtri & dicti Monaſterii Notarii pubblici, noſtrique ſigilli appenſione muniri, coram ſupraſcriptis & infraſcriptis confratribus dicte Societatis Sancte Marie de gratia, preſentibus teſtibus ad hec habitis & rogatis, Dominis Fratre Nicolao de Parma Archipresbytero Plebis Sancti Michaelis de Nonantula, Domno Antonio de Placentia Rectore Eccleſie Sancte Marie de Bagazano Curie Nonantule, Fratre Anſelmo de Bononia, Fratre Senexio de Imola, Fratribus Silveſtro & Antonio de Mutina Monacis dicti Monaſterii, & aliis.

Ego Andreas filius qu. Geminiani de la Capellina Civis Mutinenſis publicus imperiali auctoritate Notarius, & nunc dicti domini Epiſcopi ac Monaſterii antedicti Notarius predictis omnibus & ſingulis preſens fui, & ea rogatus ſcribere ſcripſi ſignoque & nomine conſuetis publicavi.

DXL.

Ex Actis Andreæ qu. Geminiani de la Capellina.

1444.

NOverint univerſi hanc paginam inſpecturi, quod currentibus annis Domini noſtri Iheſu Chriſti milleſimo quadringenteſimo quadrageſimo quarto Indictione ſeptima die feſtivitatis S. Vrſoline virginis vigeſimo ſecundo menſis Octubris Reverendus in Chriſto Pater & Dominus D. Ioannes Galeaz de Pepolis de Bononia Decretorum Doctor Dei & Apoſtolice Sedis gratia Abbas Monaſterii S. Silveſtri Nonantulani Ordinis S. Benedicti Mutin. Dioc. ad Romanam Eccleſiam nullo medio pertinentis, propter abundantiam aquarum multarum, que cotidie ſorciunt in Eccleſia dicti Monaſterii, & ſpecialiter in capella magna inferiori dicte Eccleſie, in qua fuit translatum & poſitum corpus beatiſſimi Confeſſoris & Pontificis S. Silveſtri Patroni noſtri de Civitate Romana tempore beatiſſimi Anſelmi tunc digniſſimi dicti Monaſterii Abbatis, & volens prefactus D. Abbas dictum corpus & archa, in qua tunc fuit poſitum, & ad preſens eſt, portari de dicto loco in coro ſuperiori dicti Monaſterii in capella fabricata ſub vocabulo S. Gregorii Pontificis, una cum toto Clero dicti Monaſterii cum magna reverentia & devotione, & in pſalmis, hymnis, & canticis ſpiritualibus dictum corpus in dicta archa portari fecit, & ibidem in altum conficari ſolempniter & devote prout nunc eſt, preſentibus dominis fratre Nicolao de Parma Archipresbitero plebis S. Michaelis de Nonantula, D. Iohanne rectore Eccleſie S. Petri de Rubiario, D. Antonio de Placentia Rectore Eccleſie S. Marie de bagazano, Fratre Anſelmo de Bononia, Fratre Antonio, Fratre Silveſtro de Mu-

Mutina Monacis dicti Monaſterii, & aliis quampluribus perſonis.

DXLI.

Excerpta ex Autographo in Arch. Nonant.

1492.

IN Chriſti nomine anno nativitatis eiuſdem milleſimo quadringenteſimo nonageſimo ſecundo Indictione decima die octavo menſis decembris. Reverendiſs. in Chriſto Pater & Dominus D. Bartholomeus de Ruvere Dei & Ap. Sedis gratia Patriarcha Hieroſolymitanus & Epiſcopus Ferrarienſis & Reverendiſs. in Chriſto Patris & Domini D. Iuliani miſeratione divina Epiſcopi Oſtienſis &c. Epiſcopi Bononienſis & Principis & Commendatarii ac perpetui adminiſtratoris Monaſterii S. Silveſtri de Nonantula &c. Commiſſarius, Syndicus &c. precario & emphiteotico iure dedit, conceſſit, & renovando locavit provido viro Nicolao qu. Iacobi de Faſaninis civi & Notario Bononienſi &c. nomine honeſti Viri D. Iacobi de Bertaleriis de Crevalcore Archipresbiteri plebis S. Martini de Crevalcorio & pro ipſa plebe &c. & pro eiuſdem D. Iacobi ſucceſſoribus & Archipresbiteris in perpetuum ad quinquaginta annos proxime futuros, quibus expletis debeat renovatio huiuſmodi &c. unam peciam terre &c. bebulcharum nonaginta . vel circa uſque ad numerum centum bebulcarum poſitam in Curia Crevalcorii in quarterio Albari in Villa Sichi Curie Crevalcorii comitatus Bononie in loco dicto al Roncho del Fondo ſive la Rovere al Matugliano, iuxta comitem Guidonem de Pepulis, iuxta heredes D. Nicoloſie Baptiſte de Sala olim uxoris Nicolai de Campegio, mediante ſovea vocata la *foſſa del palo*, iuxta Peregrinum . . . . chriſtophori de cazzanimicis, iuxta heredes chriſtophori . . . . iuxta viam publicam &c. ſolvendo pro unaquaque renovatione, cum tempus advenerit renovandi, unum duplerium cere nove ponderis librarum quinque ad pondus Nonantule &c. Reddant inſuper & perſolvant &c. annuatim in feſto S. Marie de menſe Martii nomine penſionis & canonis dicte precharie in ſumma ſoldos ſeptem bonon. de moneta currente &c.

Actum Bononie in Epiſcopali Palatio.

Et ſucceſſive prefatus Reverendiſs. D. Patriarcha ſciens & cognoſcens ſupraſcriptam petiam terre, & illi circumvicinas terras per maximum temporis ſpatium fuiſſe & eſſe ab aquis fluminis panarii inundatas, ſubmerſas & occupatas, & nihil penitus ex ipſis perceptum fuiſſe &c. neque percipi ſperari, niſi prius a ſubmerſione & invaſione aquarum huiuſmodi ſublevarentur, & aque ipſe inde educerentur & exſcollarentur, & a quattuor annis proxime elapſis citra &c. ordinatum & decretum fuiſſe fieri, & iam inceptum fuiſſe quoddam cavamentum &c. per quod aque &c. decurrere poſſent inde uſque in padum, & ob id neceſſe fuiſſe & eſſe dominis & poſſeſſionibus terrarum exiſtentium in dicto loco magnam pecunie quantitatem proportionabiliter exponere, & ſciens & cognoſcens dictam plebem S. Martini eſſe in ſuis annuis redditibus adeo tenuem & exilem, quod ceteris illi imminentibus oneribus debite ſupportatis non poſſet expenſam huiuſmodi aqueductus &c. pro ſua portione perſolvere, & dictum D. Iacobum &c. dediſſe & locaſſe in affictu Bernardo, Nicolao, & Rolando fratribus & filio qu. Iacobi de Faſaninis &c. pro tempore & termino viginti annorum pro effectu annuo librarum duodecim &c. cum pacto quod dicti Conductores teneantur propriis expenſis ſubire onus & expenſam foſſionis & nove conſtructionis dicti aqueductus &c. & dictos conductores iam pro magna parte expenſas & onera huiuſmodi ſubiiſſe &c. *ſponte huiuſmodi locationem confirmat &c.*

INDICE

INDICE DE' DOCUMENTI.

I ſegnati in carattere corſivo ſon quelli, che eſſendo già ſtati ſtampati altrove, quì ſi accennano ſolamente.

I.

Compendio de' più antichi diplomi in favore del Mon. di Non. p. 1.

II.

Catalogo degli Abati Nonantolani ſino alla metà del ſecolo XI. p. 5.

An. III.

753. Diploma di Aſtolfo Re de' Longobardi, con cui al Mon. di Non. nuovamente fondato fa un'ampiſſima donazione di beni p. 7.

IV.

circa 752. Altro, ma dubbioſo, Diploma di Aſtolfo in favore del Mon. p. 16.

V.

Bolla ſuppoſta di Stefano III. in favore del Mon. p. 18.

VI.

circa 752. Donazione fatta al Mon. da Orſo Cherico di Ravenna de' ſuoi beni nel Modeneſe, e in altri paeſi p. 18.

VII.

circa 753. Donazione ſuppoſta fatta da Ariprando Cremon. al Mon. de' ſuoi beni nel Cremoneſe p. 19.

VIII.

758. *Diploma di Deſiderio Re de' Longobardi, con cui conferma quello di Aſtolfo* p. 21.

IX.

776. Donazione fatta al Mon. da Giovanni Duca di Perſiceto e da Orſa di lui ſorella de' loro beni nel Modeneſe e nel Bologneſe p. 21.

X.

776. Diploma di Carlo M., con cui dona al Mon. Camorana, Solara, e Grumolo p. 24.

XI.

780. Diploma dello ſteſſo, con cui conferma al Mon. le precedenti donazioni p. 26.

XII.

circa 780. Donazione di Carlo M. e del Duca Nortperto fatta al Mon. di moltiſſimi beni in Toſcana p. 27.

XIII.

781. *Deciſione di una controverſia tral Veſcovo di Reggio e Anſelmo Ab. di Non.* p. 28.

XIV.

789. Orſo figlio di Giovanni Duca di Perſiceto conferma la donazione che della ſua perſona e de' ſuoi beni avea fatta al Mon. il Duca Giovanni ſuo padre p. 28.

XV.

798. Diploma di Carlo M. con cui conferma le donazioni fatte al Mon. ne' territorj di Vicenza e di Verona, e dona al medeſimo altri beni nel Bologneſe p. 31.

An. XVI.
800. Donazione fatta al Mon. dal Duca Mechi de' ſuoi beni nel Modeneſe p. 32.
XVII.
800. Donazione fatta al Mon. dal Duca Rotario fratello di Mechi p. 33.
XVIII.
801. Placito di Carlo M. nella controverſia tra Vitale Veſc. di Bologna e Anſelmo Ab. di Non. per la Chieſa di Lizzano p. 34.
XIX.
802. Stromento ſuppoſto d' inveſtitura di Caſtel Battone fatta dall' Ab. Rodolfo di Non. p. 35.
XX.
813. Decreto di Adelardo Ab. di Corbeja per cambio di terre tra 'l Mon. di Nonantola e quello di S. Salvadore di Breſcia p. 36.
XXI.
814. *Lodovico Pio Imp. conferma il ſuddetto cambio* p. 39.
XXII.
818. Placito di Oddone Conte di Mantova in favore del diritto del Mon. della caccia e della peſca nel Mantovano p. 39.
XXIII.
819. Lodovico Pio Imp. conferma una tranſazione tra Giſone Veſc. di Mod. e Pietro Ab. di Non. p. 40.
XXIV.
820. *Placito di Rataldo Veſc. di Verona contra il Conte Vepaldo in favore del Mon. per la Selva di Oſtiglia* p. 41.
XXV.
824. Placito del C. Guido in favore del Mon. per la Selva di Fleſſo p. 41.
XXVI.
825. Diploma degli Impp. Lodovico e Lotario, con cui donano al Mon. una Selva in Vilzacara oſſia in S. Ceſario p. 44.
XXVII.
826. Elmerico Veſc. e Abate di Tolla cede ad Ansfrido Ab. di Non. la Chieſa di Tortigliano e alcuni beni preſſo Vignola, e ne riceve in cambio altri nel Piacentino p. 44.
XXVIII.
827. Placito di Raimondo Conte e di Adelgiſo Conte del S. Palazzo in favore del Mon. per la Selva di Oſtiglia p. 46.
XXIX.
831. Vendita fatta al Mon. di beni nel territorio di Bologna e di Modena p. 47.
XXX.
833. *Alberto Prete dona molti beni al Mon. nel Piacentino* ec. p. 48.
XXXI.
833. Lo ſteſſo Aliberto riceve i medeſimi ed altri beni in enfiteuſi dal Mon. p. 48.
XXXII.
837. *Diploma di Lottario Imp. per l' elezione dell' Ab. di Non.* p. 50.

XXXIII.

XXXIII.

837. Locazione di beni in Oſtiglia p. 50.

XXXIV.

841. Diploma di Lottario Imp. con cui dooa al Moo. l' Iſola *Viciana* tra il Pò e il Bondeno p. 51.

XXXV.

circa 842. *Donazione di molti beni fatta al Mon. dal medeſimo Imp.* p. 51.

XXXVI.

circa 845. Locazione di beni in Oſtiglia p. 52.

XXXVII.

852. Diploma di Lodovico II. Imp. in favore degli abitanti di Lizzaoo e di Gabba ſoggetti alla Badia p. 53.

XXXVIII.

853. Enfiteuſi di beni del Mon. nel Lodigiano p. 53.

XXXIX.

858. Diploma di Lodovico II. Imp. in favore del Moo., e per conferma della ſentenza di Carlo M. per la Chieſa di Lizzaoo p. 54.

XL.

861. *Donazione di Warto Vaſſallo al Mon. di Non.* p. 56.

XLI.

861. Locazione di beni in Oſtiglia p. 56.

XLII.

861. Altra ſimile locazione p. 57.

XLIII.

circa 872. Placito in favore del Mon. per una Selva oel Carpigiano p. 57.

XLIV.

877. *Diploma di Carlomanno in favore del Mon.* p. 59.

XLV.

879. Diploma di Carlomanno, con cui conferma le precedenti ſentenze intorno alla Chieſa di Lizzano p. 59.

XLVI.

884. Dooazione di Adamo Piacentino fatta al Mon. di molti beoi nel Cremoneſe p. 60.

XLVII.

885. Dooazione del Coote Liteſrido di Cremona ſatta al Mon. di molti beni nel Cremooeſe p. 61.

XLVIII.

885. Sempliciano Milaneſe dona beni al Mon. io quel territorio, e li riceve poſcia coo altri in enfiteuſi p. 62.

XLIX.

888. Donaziooe fatta al Mon. di molti beni nel diſtretto Perſicetano p. 64.

L.

890. Vendita di beni alla Chieſa di S. Martino di Cozzaoo p. 66.

LI.

890. Vendita di beni al Mon. nella montagoa di Modena p. 67.

LII.

LII.

890. Enfiteuſi di beni del Mon. nella montagna di Mod. p. 68.

LIII.

895. Decreto dell' Ab. Leopardo pel Monaſt. di S. Michele in Firenze p. 69.

LIV.

896. Vendita di beni alla Chieſa di S. Martino in Cozzano p. 71.

LV.

896. Il Re Berengario dona cinque poderi nel Contado di Mantova ad Aginone Vaſſallo del C. Sigifredo p. 72.

LVI.

896. Placito del C. Guido, con cui ſi confermano al Mon. i beni in Solara &c. p. 73.

LVII.

899. *Diploma del Re Berengario in conferma di quello di Aſtolfo in favore del Mon.* p. 77.

LVIII.

899. Placito di Giovanni Veſcovo di Pavia per una conteſa tra 'l Mon. di Non. e 'l Sacerdote della Pieve di Pociolo nel Paveſe p. 77.

LIX.

900. Donazione fatta al Mon. di molti beni nel Piacentino p. 79.

LX.

900. Tranſazione tra 'l Mon. di Non. e quello di S. Pietro di Lodi p. 81.

LXI.

901. Enfiteuſi di una Caſa del Mon. in Pavia p. 83.

LXII.

902. Diploma di Lodovico III. Imp. in favore del Mon. p. 84.

LXIII.

902. Placito di Garibaldo Veſc. di Novara in favore di un Martino Vercelleſe p. 85.

LXIV.

905. Cambio di beni in Parma tra Leopardo Ab. di Non. e Stefano Prete Parmigiano p. 87.

LXV.

905. Il Re Berengario ad iſtanza del C. Anſelmo dona una Cappella nel Veroneſe in un luogo detto alle due Roveri con altri beni ad Audiberto Diacono Veroneſe p. 88.

LXVI.

906. Il Re Berengario concede allo ſteſſo Audiberto la facoltà di fabbricare il Caſtel di Nogara nel Veron. p. 90.

LXVII.

907. Gudeperto fabro abitator del Contado di Como promette di ubbidire a' comandi di Pietro Ab. di Non. p. 90.

LXVIII.

907. Enfiteuſi di beni in Monaſterolo e in altri luoghi p. 92.

LXIX.

907. Enfiteuſi di beni nel Paveſe p. 93.

LXX.

LXX.

circa 907. *Breve di Sergio III. PP. per la conſecrazione della Chieſa di Non.* p. 93.

LXXI.

circa 909. Lettera di Giovanni Arciv. di Ravenna all' Ab. Pietro in occaſione della ſteſ-ſa conſecrazione p. 93.

LXXII.

910. Locazione fatta dal C. Anſelmo de' ſuoi beni nel Veroneſe p. 94.

LXXIII.

910. *Il C. Anſelmo dona i ſuoi beni nel Veron. al Mon.* p. 96.

LXXIV.

911. *Lo ſteſſo dona al Mon. il Caſtel di Nogara* p. 96.

LXXV.

911. Diploma del Re Berengario, con cui conferma le donazioni del C. Anſelmo p. 96.

LXXVI.

918. Placito del March. Odelrico in favore del Mon. pel Caſtello di Nogara p. 97.

LXXVII.

920. Enfiteuſi di Beni nel Cremoneſe p. 103.

LXXVIII.

920. Locazion di Caſe in Nogara p. 104.

LXXIX.

924. Cambio di beni in Verona tra l' Ab. Gregorio e Audiberto Prete Veroneſe p. 106.

LXXX.

927. Enfiteuſi di beni in Cremona p. 107.

LXXXI.

930. L' Ab. Ingelberto dà in enfiteuſi al C. Sanſone i beni in Aſola nel Breſciano p. 108.

LXXXII.

931. Enfiteuſi di beni nel Paveſe p. 109.

LXXXIII.

931. Cambio di beni tra l' Ab. Ingelberto e 'l Negoziante Anaſtaſio in Lodi p. 110.

LXXXIV.

934. Enfiteuſi di beni nel Modeneſe p. 112.

LXXXV.

936. Locazione di caſe in Nogara p. 114.

LXXXVI.

936. Cambio di beni tra l' Ab. Ingelberto e il C. Bonifaciō figlio del C. Ubaldo p. 115.

LXXXVII.

945. Placito del Re Lottario, in cui confermaſi la donazinne della Corte di Vilzacara oſſia S. Ceſario fatta dal March. Berengario a Riprando p. 117.

LXXXVIII.

959. Enfiteuſi di beni in Nogara fatta da Guido Veſcovo di Modena e Abate di Non. p. 121.

LXXXIX.

962. *Diploma di Ottone I. Imp. con cui confida il governo del Mon. a Guido Veſc. di Mod.* p. 122.

XC.

970. Cambio di beni in Pavia tra Uberto Veſc. di Parma e Abate di Non. e Lamperto Prete p. 122.

XCI.

982. *Diploma di Ottone I. con cui dà l' amminiſtrazione del Mon. all' Archimandrita Giovanni &c.* p. 124.

XCII.

984. Cambio di beni in Pavia tra Giovanni Ab. e Bernardo Monetario p. 124.

XCIII.

988. *Ildebrando Veſc. di Modena conferma la donazione fatta al Monaco Stefano della Chieſa di S. Pietro &c.* p. 126.

XCIV.

989. *Cambio di beni tra Giovanni Arciveſc. di Piacenza e Ab. di Non. e Gondefredo o Azzo ſopraſtante alla moneta* p. 125.

XCV.

circa *990.* Nota de' beni del Mon. nel Cremoneſe, nel Paveſe &c. p. 126.

XCVI.

992. Cambio di beni nel Piacentino tra Martino Propoſto del Mon. e Domenico Piacentino p. 129.

XCVII.

993. Guglielmo da Monterione vende a Trasberga Luccheſe molti beni nel diſtretto Perſicetano p. 131.

XCVIII.

995. Enfiteuſi di beni del Mon. nella Collina Bologneſe p. 132.

XCIX.

998. Enfiteuſi di beni del Mon. nella Lomellina p. 133.

C.

1001. Placito del March. Tedaldo in favore del Mon. per una Chieſa in Solara p. 134.

CI.

1006. Dono fatto al Mon. di molti beni nel Paveſe con ſuſſeguente enfiteuſi p. 136.

CI. 2.

1006. Dono di molti beni nel Perſicetano fatto al Mon. p. 136.

CII.

1009. Varino Veſc. di Mod. vende all' Ab. Rodolfo alcuni beni preſſo Navicello &c. p. 137.

CIII.

1009. Cambio di beni tra 'l ſuddetto Veſc. Varino e lo ſteſſo Ab. Rodolfo p. 138.

CIV.

1010. La Conteſſa Richilda vende molti beni in diverſe parti d' Italia al Prete Pietro da Caſal Paolo p. 140.

CV.

Digitized by Google

CV.

1010. Enfiteuſi di beni nella Città e nel territorio di Pavia p. 141.

CV. 2.

1010. Enfiteuſi di beni nel diſtretto Perſicetano p. 142.

CVI.

1011. *Fondazione della Chieſa Parrochial di Non.* p. 142.

CVII.

1012. Donazione di beni al Mon. p. 142.

CVIII.

1014. Enfiteuſi di beni nel diſtretto Perſicetano fatta ad Alberico di Giſone da Sala p. 143.

CIX.

1015. Pietro Prete vende alla Cont. Richilda alcuni beni in Nogara p. 144.

CX.

1016. Donazione fatta al Mon. di parte del Caſtello di Raſtellino p. 145.

CXI.

1017. *Il March. Bonifacio e la Cont. Richilda donano molti beni al Mon.* p. 146.

CXII.

1017. Il March. Bonifacio e Corrado di lui fratello vendono al Prete Domenico da Gonzaga la loro parte del Caſtello di Raſtellino e altri beni in que' contorni; ed egli poi li rivende alla Cont. Richilda p. 146.

CXIII.

1017. Il March. Bonifacio e la Cont. Richilda promettono al Mon. i lor beni in Nogara, ove non abbiano prole p. 148.

CXIV.

1017. Il March. Bonifacio promette all' Ab. Rodolfo di fabbricare una Chieſa in Roveſcello p. 149.

CXV.

1019. Enfiteuſi di beni in diverſi luoghi p. 149.

CXVI.

1021. Donazione al Mon. di molti beni nella Città e nel territorio di Piacenza con ſuſſeguente enfiteuſi p. 150.

CXVII

1021. Placito di Lanfranco Conte della Contea di Piacenza, con cui permette ad Adalberto figlio del C. Ugo la vendita di molti beni nel diſtretto Perſicetano, i quali ſon comperati da Leuprando Prete della Chieſa di S. Silveſtro di Piacenza. p. 152.

CXVIII.

1022. Donazione al Mon. di molti beni nel diſtretto Perſicetano p. 155.

CXIX.

1025. Enfiteuſi di beni nel diſtretto Perſicetano p. 155.

CXX.

1025. Enfiteuſi di altri beni nello ſteſſo diſtretto p. 156.

CXXI.

1026. Enfiteuſi del Caſtel di S. Agata e di altri beni fatta alla famiglia da Sala p. 157.

CXXII.

1028. Enfiteuſi della Baſilica di S. Quirico in Pavia p. 157.

CXXIII.

1028. Cambio di beni nel Lodigiano con altri nel Modeneſe p. 159.

CXXIV.

1029. Valderada figlia del March. Oddone compra da Agelburga parte delle Corti di Sorbara nel Modeneſe e di Ramoſcello nel Parmigiano p. 159.

CXXV.

1029. L' Ab. Rodolfo cambia alcuni beni in Pavia, e ne acquiſta innoltre alcuni in Sorbara p. 160.

CXXVI.

1029. *Altro cambio di beni in Pavia* p. 161.

CXXVI. 2.

1029. Cambio di beni in Piacenza e nel Piacentino p. 161.

CXXVII.

Documento CXXVI. nuovamente accennato per errore.

CXXVIII.

1030. Enfiteuſi di beni nel diſtretto Perſicetano e altrove p. 162.

CXXIX.

1030. Enfiteuſi di beni in diverſi luoghi p. 163.

CXXX.

1030. Cambio di beni nel Paveſe p. 164.

CXXXI.

1030. L' Ab. Rodolfo cede all'Ab. di S. Salvador di Pavia alcuni beni nel Paveſe, e ne riceve altri nel Modeneſe p. 164.

CXXXII.

1031. Enfiteuſi di beni in diverſi luoghi del Bologneſe e del Modeneſe p. 166.

CXXXIII.

1031. Donazione fatta al Mon. di molti beni nel Moden. p. 166.

CXXXIV.

1032. Enfiteuſi di beni in Pavia, e donazione di altri beni in quel territorio fatta al Mon. p. 168.

CXXXIV. 2.

1032. Donazione al Mon. di beni nel Paveſe p. 169.

CXXXV.

1033. Enfiteuſi di beni nella collina Bologneſe p. 169.

CXXXVI.

1034. Enfiteuſi di beni nel Modeneſe p. 170.

CXXXVII. CXXXVIII.

1034. *Cambio dell' Ab. Rodolfo co' figlj del C. Uberto, per cui cede ad eſſi molti beni nel Piemonte, e ne riceve Vilzacara oſſia S. Ceſario, e più altri beni nel Bologneſe e nel Modeneſe p. 170.*

CXXXIX.

1036. Donazione al Mon. di alcuni beni nel diſtretto Perſicetano p. 170.

CXL.

1037. Donazione al Mnnaſtero di beni nel Cremoneſe con ſuſſeguente enfiteuſi p. 171.

CXLI.

1038. Donazinne al Mon. di alcuni beni nel Modeneſe p. 172.

CXLII.

1038. Enfiteuſi di beni nel Vicentino p. 173.

CXLIII.

1038. Donazione al Mon. fatta da Tegrimn di Albericn da Sala di beni nel diſtretto Perſicetano &c. p. 173.

CXLIV.

1038. Enfiteuſi di beni nella Pieve di S. Felice p. 175.

CXLV.

1038. Donazione di beni nel Cremoneſe con ſuſſeguente enfiteuſi p. 176.

CXLVI.

1038. Enfiteuſi di beni in diverſi luoghi p. 176.

CXLVII.

1038. Donazione di beni nel Cremoneſe cnn ſuſſeguente enfiteuſi p. 177.

CXLVIII.

1039. Donazione di parte del Caſtello di Corte e di altri beni p. 177.

CXLIX.

1039. Donazinne di beni nel Cremoneſe con ſuſſeguente enfiteuſi p. 178.

CL.

1039. Donazinne di beni nel Modeneſe p. 179.

CLI.

1039. Donazione di beni nel Cremoneſe con ſuſſeguente enfiteuſi p. 179.

CLII.

1039. Enfiteuſi di beni nel diſtretto Perſicetann p. 180.

CLIII.

1039. Enfiteuſi di beni in diverſi luoghi p. 180.

CLIV.

1040. Donazinne di beni p. 181.

CLV.

1040. Enfiteuſi di beni nella Città e nel territorin di Pavia p. 181.

CLV. 2.

1040. Enfiteuſi di beni in diverſi luoghi p. 182.

CLVI.

1042. Enfiteuſi di beni in Salicetn di Panaro p. 182.

CLVII.

1043. Enfitenſi di beni in diverſi lunghi p. 182.

CLVIII.

1043. *Enfiteuſi di diverſi beni* p. 183.

CLIX.

1044. Enfiteuſi di beni dnnati al Mnn. in diverſi luoghi p. 183.

CLX.

1046. Enfiteuſi di beni in diverſi luoghi p. 183.

CLXI.

CLXI.

1046. Placito tenuto in Firenze da Gotteboldo Meſſo Regio per la conteſa tra Azzo Propoſto di S. Michele e il Cherico Guglielmo per la Chieſa di S. Miniato p. 184.

CLXII.

1048. Eofiteuſi di beni nella Montagna Modeneſe p. 186.

CLXIII.

1055. Arrigo Conte di Verona promette di non moleſtare il Mon. pei beni che ne ha in enfiteuſi p. 187.

CLXIV.

1055. La Conteſſa Beatrice dà in enfiteuſi alcuni beni preſſo Zola p. 187.

CLXV.

1055. Diploma dubbioſo di Arrigo III. Imperatore in favor della Chieſa di Modena p. 188.

CLXVI.

1056. Enfiteuſi di beni in diverſi luoghi p. 189.

CLXVII.

circa 1056. Il Conte Arduino promette di conſervare il Caſtel di Nogara a nome della Badia p. 190.

CLXVIII.

circa 1056. Lettera dello ſteſſo C. Arduino e di Gisla di lui moglie all' Abate Gotteſcalco p. 191.

CLXIX.

1057. Enfiteuſi di beni donati al Mon in diverſi luoghi p. 191.

CLXX.

1057. Enfiteuſi di beni nella collina Bologneſe p. 192.

CLXXI.

1058. *L' Ab. Gotteſcalco dà in enfiteuſi molti beni al Popolo di Non. coll' obbligo di fabbricar parte delle mura di quel Caſtello p. 192.*

CLXXII.

1058. Enfiteuſi di beni in Camorana e altrove p. 192.

CLXXIII.

1060. Ugo da Caſtelnuovo e Sofia di lui moglie donano i lor beni al Monaſt. ove non abbiano prole p. 193.

CLXXIV.

1062. Enfiteuſi di beni nel Secco p. 193.

CLXXV.

1064. Donazione alla Chieſa di S. Maria di Gavile p. 194.

CLXXVI.

1064. Enfiteuſi di beni in Nonantola p. 195.

CLXXVII.

1065. Donazione al Monaſtero di molti beni p. 195.

CLXXVIII.

1065. Enfiteuſi di diverſi beni p. 196.

Digitized by Google

CLXXIX.

1067. Bolla di Aleſſandro II. in favore del Mon. p. 196.

CLXXX.

1067. Enfiteuſi di beni nella Corte di Roncaglia p. 198.

CLXXXI.

1068. L' Ab. Landolfo aſſegna alcuni beni alla Chieſa della Palata p. 199.

CLXXXII.

1068. Enfiteuſi di beni nel diſtretto Perſicetano p. 200.

CLXXXIII.

1068. L' Ab. Landolfo prende a livello la Chieſa di S. Bartolommeo di Porta Ravegnana in Bologna p. 201.

CLXXXIV.

1071. L' Abate Landolfo aſſegna al mantenimento de' Monaci la Corte di S. Agata p. 202.

CLXXXV.

1071. Rainero e altri della famiglia da' Sala rendono al Mon. la ſuddetta Corte da eſſi tenuta in livello p. 203.

CLXXXVI.

1072. Donazione fatta al Mon. del Caſtello di Torcillo p. 205.

CLXXXVII.

1072. I Monaci di Non. comperan tre parti della Chieſa di S. Silveſtro in *Roncore* p. 206.

CLXXXVIII.

1074. Donazione fatta al Mon. in Lacize ſul Lago di Garda p. 207.

CLXXXIX.

1074. Stromento di uſofrutto in perſone private p. 207.

CXC.

1075. Ceſſione di un Livello avuto dalla Badia p. 207.

CXCI.

1077. Vendita alla Chieſa di Roncolamberto p. 208.

CXCII.

1085 Vendita nella Corte di Geſſo p. 208.

CXCIII.

1085. Vendita fatta al Monaſtero di alcuni beni nella Pieve di Monte Celere p. 208.

CXCIV.

1087. Ceſſione di un Livello avuto dal Monaſtero di beni nella Corte di Roncaglia p. 209.

CXCV.

1088. *La Conteſſa Matilde rilaſcia al Monaſtero la Chieſa di S. Silveſtro di Nogara* p. 209.

CXCVI.

1089. Confeſſione del dominio del Monaſtero ſopra alcuni beni del diſtretto Perſicetano p. 210.

CXCVII.

1089. L' Ab. Damiano fonda il Mon. di S. Benedetto in Cremona p. 210.

CXCVIII.

CXCVIII.

1094. Alberto Conte di Bologna dona alcuni terreni a Ragimberto da Predoſa p. 211.

CXCIX.

1095. Donazione fatta alla Chieſa di S. Quirico in Pavia p. 211.

CC.

1097. Enfiteuſi di beni nella Collina Bologneſe p. 213.

CCI.

circa 1100. Memoria intorno alla controverſia delle Decime tra 'l Veſc. di Modena e 'l Monaſtero p. 213.

CCII.

1100. Le Monache di S. Benedetto di Cremona promettono ubbidienza all' Abate di Nonantola p. 214.

CCIII.

1101. Sinodo de' Sacerdoti della Pieve di Nonantola p. 215.

CCIV.

1102. *La Conteſſa Matilde dona al Mon. Caſtelli e beni in compenſo del teſoro della Chieſa da eſſa impiegato* p. 217.

CCV.

1102. Il C. Milone da Panico dà in enfiteuſi alcuni beni p. 218.

CCVI.

1104. Enfiteuſi di beni del Mon. preſſo la Baſtia p. 218.

CCVII.

1107. L' Ab. Damiano dà in enfiteuſi alcuni beni nella Corte di Solara alla Chieſa di S. Pietro *in Siculo* p. 219.

CCVIII.

1107. Stromento di enfiteuſi p. 220.

CCIX.

1108. La Cont. Matilde concede terreni a Ildebrando e a Guido coll' obbligo di pagare un tributo al Monaſtero p. 220.

CCX.

1109. Stromento di enfiteuſi p. 220.

CCXI.

1109. Stromento di enfiteuſi p. 220.

CCXII.

1110. Donazione di beni alla Chieſa di S. Croce in Cremona p. 221.

CCXIII.

1112. Conceſſione di alcuni beni alla Chieſa di Bodruncio fatta dal Prior di Non. p. 221.

CCXIV.

1112. Stromento di enfiteuſi p. 223.

CCXV.

1113. *Bolla di Paſquale II. in favore del Mon.* p. 223.

CCXVI.

1114. La Conteſſa Matilde aſſegna alcuni terreni al Mon. invece del cenſo che dovea pagargli pel Caſtel di Nogara p. 223.

CCXVII.

Digitized by Google

CCXVII.

1115. L'Ab. Giovanni dà in livello ad alcune famiglie Nonantolane la metà del Caſtello di Monte Oliveto p. 224.

CCXVIII.

1115. Stromento di enfiteuſi p. 226.

CCXIX.

1116. Stromento di enfiteuſi p. 226.

CCXX.

1116. Gli uomini di Geſſo cedono al Mon. le terre dalla Cont. Matilde donate ad eſſo p. 227.

CCXXI.

1117. Donazione alla Chieſa di S. Croce di Cremona p. 227.

CCXXII.

1117. Locazione di beni nel Cremoneſe p. 228.

CCXXIII.

1118. Donazione fatta al Mon. in Cremona p. 229.

CCXXIV.

1118. Stromento di enfiteuſi p. 229.

CCXXV.

1118. Ceſſione di un Livello del Mon. p. 230.

CCXXVI.

1119. Stromento di enfiteuſi p. 230.

CCXXVII.

1121. *Bolla di Calliſto II. con cui ſoggetta alla Chieſa di Mod. molte Chieſe ſoggette alla Badia* p. 230.

CCXXVIII.

1122. Stromento di enfiteuſi p. 231.

CCXXIX.

1122. Stromento di enfiteuſi p. 231.

CCXXX.

1122. L'Ab. Giovanni dà in enfiteuſi un terreno al Mon. di S. Benedetto di Cremona p. 232.

CCXXXI.

1123. Stromento di enfiteuſi p. 232.

CCXXXII.

1123. Ordine dell' Ab. Giovanni per la coſtruzione del Caſtello di Arripale ove fu poi Caſtel Creſcente p. 233.

CCXXXIII.

1123. Stromento di enfiteuſi p. 234.

CCXXXIV.

1124. *Bolla di Calliſto II. in favore del Mon.* p. 235.

CCXXXV.

1124. Stromento di enfiteuſi di beni nel Trivigiano p. 235.

CCXXXVI.

1125. Gli uomini di Caſtel S. Mariano promettono di rendere i loro ſervigj alla Chieſa di S. Maria in Mamma p. 236.

CCXXXVII.

1127. Stromento di enfiteuſi p. 237.

CCXXXVIII.

1128. L'Ab. Giovanni dà in enfiteuſi un terreno al Mon. di S. Benedetto in Cremona p. 238.

CCXXXIX.

1128. Divizone Ab. del Mon. di S. Severo di Ravenna dà in livello al Priore di Fonte Avellana la Chieſa di S. Abondio *in Lutioli*, e altri beni p. 238.

CCXL.

1129. Donazione fatta alle Chieſe di S. Maria e di S. Foſca in Trevigi p. 240.

CCXLI.

1130. Stromento di enfiteuſi p. 240.

CCXLII.

1130. Stromento di enfiteuſi p. 241.

CCXLIII.

1130. Alberto Gramatico di Nonant. vende alcuni beni a quella Chieſa di S. Maria p. 241.

CCXLIV.

1130. Il C. Uberto di Bologna vende beni alla Chieſa di S. Croce di *Pojocalvulo* p. 242.

CCXLV.

1130. Stromento di enfiteuſi p. 242.

CCXLVI.

1131. Stromento di enfiteuſi p. 243.

CCXLVII.

1132. *Bolla di Innocenzo II. in fav. del Mon.* p. 242.

CCXLVIII.

1133. Stromento di enfiteuſi p. 243.

CCXLIX.

1133. Stromento di enfiteuſi p. 244.

CCL.

1135. Adelaſia e Ugo Boſchetto cedono al Mon. alcuni beni p. 244.

CCLI.

1135. Breve di Innocenzo II. ad alcuni del Clero di Mod. perchè quel Comune ceſſi dal moleſtare il Mon. p. 245.

CCLII.

1136. Stromento di enfiteuſi p. 245.

CCLIII.

1136. Ceſſione di un Livello della Badia alla Chieſa di S. Maria di Prato Bonino p. 246.

CCLIV.

CCLIV.

1136. *Placito di Richenza Imperadrice in favore del Mon. per la Chieſa della Cella nel Reggiano* p. 246.

CCLV.

circa 1136. *Breve d' Innocenzo II. al Popolo di Nogara* p. 246.

CCLVI.

1137. Stromento di enfiteuſi p. 246.

CCLVII.

1139. Breve di Innocenzo II. in favore del Mon. per le controverſie col Veſc. di Mod. p. 247.

CCLVIII.

1139. Decreto di Arrigo Veſc. di Bologna in favore della Chieſa della SS. Trinità di Prabarato p. 248.

CCLIX. 1. 2. 3.

1139. Tre Brevi d' Innocenzo II. in favore del Mon. per la Chieſa Pievana di S. Pietro di Nogara p. 249.

CCLIX. 4.

1139. Poſſeſſo della Chieſa medeſima dato dal Veſc. di Verona al Priore di S. Silveſtro di Nogara p. 249.

CCLX.

1139. L'Ab. Ildebrando dà in enfiteuſi alcuni beni all'Ab. di S. Zenone di Verona p. 250.

CCLXI. CCLXII.

1140. Stromenti di enfiteuſi p. 251.

CCLXIII.

1141. Donazione fatta alla Chieſa di S. Silveſtro di Mantova p. 252.

CCLXIV. CCLXV.

1142. Stromenti di enfiteuſi p. 253.

CCLXVI.

1142. Enfiteuſi fatta alla Pieve di S. Michel di Nonantola p. 254.

CCLXVII.

1142. Stromento di enfiteuſi p. 254.

CCLXVIII.

1143. Ceſſione all'Oſpizio e all'Infermeria del Mon. di un Livello p. 254.

CCLXIX.

1144. Diploma del Re Corrado, con cui conferma al Mon. il poſſeſſo del Caſtel di Nogara p. 255.

CCLXX.

circa 1144. Due lettere dello ſteſſo Corrado ſul medeſimo argomento p. 256.

CCLXXI.

1144. Breve di Lucio II. all'Ab. e al Mon. di Non. p. 257.

CCLXXII.

1145. Stromento di enfiteuſi p. 257.

Digitized by Google

CCLXXIII.

1145. Ceſſione di un terreno avuto in enfiteuſi dal Mon. per la fabbrica del nuovo Caſtello di Zolla.

CCLXXIV.

1145. Ceſſione di un Livello p. 258.

CCLXXV.

1145. Stromento di enfiteuſi p. 258.

CCLXXVI.

circa 1145. Lettera del Card. Ugo Legato in favore del Mon. per la Pieve di Nogara p. 259.

CCLXXVII.

1145. Breve di Eugenio III. in conferma della convenzione fatta tra 'l Veſc. di Verona e l' Ab. di Non. per la Pieve medeſima p. 259.

CCLXXVIII.

1145. Ceſſione di un Livello p. 260.

CCLXXIX.

1146. Elezione di un nuovo Arciprete di Nogara, e poſſeſſo dato al medeſmo p. 261.

CCLXXX.

1147. Decreto di Azzo Veſc. di Firenze in una controverſia tra il Mon. di Non. e la Chieſa di S. Silveſtro di Rufignano p. 262.

CCLXXXI.

1148. Breve di Eugenio III. a' Capitani di Non. perchè difendano il Mon. p. 263.

CCLXXXII.

1149. Quattro lettere del Re Corrado all' Ab. e a' Capitani di Non. e al Popolo di Mod. per ſottrarre il Mon. dalle anguſtie in cui trovavaſi p. 263.

CCLXXXIII.

1152. Cambio di beni tra Alberico ec., e la Chieſa di S. Maria di Farneto p. 264.

CCLXXXIV.

1153. Stromento di enfiteuſi p. 264.

CCLXXXV. CCLXXXVI.

1153. 1154. Stromenti di enfiteuſi p. 265.

CCLXXXVII.

1154 Breve di Anaſtaſio IV. per l'elezione di un nuovo Abate p. 265.

CCLXXXVIII. CCLXXXIX.

1155. Stromenti di enfiteuſi p. 266.

CCXC.

1156. Stromento di enfiteuſi p. 267.

CCXCI.

circa 1157. Breve di Adriano IV. all' Ab. di Non. p. 268.

CCXCII.

1157. Stromento di enfiteuſi p. 268.

CCXCIII.

1157. Ceſſione di un Livello della Chieſa di S. Maria in *Colle Gaudicio* p. 269.

CCXCIV.

CCXCIV. 1. 2.

1157. Donazioni fatte al Mon. di beni preſſo Verona per fabbricare ivi la Chieſa di S. Silveſtro p. 269.

CCXCV.

1158. Stromento di enfiteuſi p. 270.

CCXCVI. CCXCVII.

1158. e circa 1160. Stromento di enfiteuſi p. 271.

CCXCVIII.

1160. Stromenti di enfiteuſi p. 272.

CCXCIX.

1160. Cariſſimo Arciprete di Non. dà in enfiteuſi beni della ſua Chieſa p. 272.

CCC. CCCI.

1160. Stromenti di enfiteuſi p. 272. ec.

CCCII.

Breve di Aleſſandro III. a' Rettori di Lombardia perchè coſtringano i Modeneſi a non moleſtare il Mon. p. 273.

CCCIII.

Breve dello ſteſſo all'Abate e a' Mon., con cui gli avviſa di aver commeſſa al Card. Ildebrando la protezione del Mon. p. 274.

CCCIV.

Breve dello ſteſſo a' medeſimi in favore delle lor Chieſe p. 274.

CCCV.

Breve dello ſteſſo a' Rettori di Lombardia, perchè liberino il Mon. dalla oppreſſione de' Modeneſi p. 275.

CCCVI.

Breve dello ſteſſo intorno al cambiamento di un voto p. 275.

CCCVII.

Breve dello ſteſſo ſulla controverſia del Mon. col Veſc. di Modena pel boſco di Lovoleto p. 276.

CCCVIII.

Breve dello ſteſſo al Veſcovo e a' Conſoli di Bologna perchè non moleſtino il Mon. p. 277.

CCCIX.

Breve dello ſteſſo in favore della Chieſa della Cella p. 278.

CCCX. CCCXI.

Brevi dello ſteſſo in ſavor della Corte di Nogara p. 278.

CCCXII.

1161. Poſſeſſo di una caſa in Trivigi dato all' Ab. Alberto p. 279.

CCCXIII.

1161. Stromento di enfiteuſi p. 279.

CCCXIV. CCCXV.

1162. 1163. Stromenti di enfiteuſi p. 280.

CCCXVI.

1163. Donazione alla Pieve di S. Michele di Non. p. 281.

CCCXVII.

1163. Stromento di enfiteuſi p. 281.

CCCXVIII.

1165. Ceſſione di un livello del Mon. alla Pieve di S. Mich. di Non. p. 282.

CCCXIX.

1165. Stromento di enfiteuſi p. 282.

CCCXX.

1165. Stromento di enfiteuſi p. 283.

CCCXXI.

1168. Ceſſione di livello e d'altri diritti p. 283.

CCCXXII.

1168. Bolla di Aleſſandro III. in favore del Mon. nelle controverſie col Veſc. di Mod. p. 283.

CCCXXIII.

1168. Bolla di Aleſſandro III. con cui conferma tutti i privilegj e i poſſeſſi del Mon. p. 284.

CCCXXIV.

1169. Decreto del Card. Ildebrando Legato in favore del Mon. nella controverſia col Veſc. di Mod. pel boſco di Lovoleto p. 288.

CCCXXV.

circa 1170. Enciclica del Card. Ildebrando Legato per ſovvenire a una Chieſa del Mon. rovinata p. 289.

CCCXXVI.

circa 1170. Eſame di teſtimonj per la controverſia tra 'l Veſc. di Cremona e l'Ab. di Non. intorno al Mon. di S. Benedetto p. 289.

CCCXXVII.

1170. Decreto del Card. Oddone Legato in favore del Mon. nella ſuddetta controverſia p. 292.

CCCXXVIII.

1170. Breve di Aleſſandro III. con cui conferma il ſuddetto Decreto p. 293.

CCCXXIX.

1170. Sentenza di Guido Priore di S. Maria di Reno nella controverſia del Mon. di Non. colla Chieſa di S. Lorenzo di Panico p. 294.

CCCXXX.

1170. Stromento di enfiteuſi p. 295.

CCCXXXI.

1170. Vendita di alcuni beni al Mon. p. 295.

CCCXXXII.

1172. Rinnovazion di enfiteuſi al Mon. di S. Procolo, alla Canonica di S. Maria di Reno &c. p. 296.

CCCXXXIII.

1172. Stromento di enfiteuſi p. 296.

CCCXXXIV. CCCXXXV.

1172. 1173. Stromenti di enfiteuſi p. 297.

CCCXXXVI.

1173. L' Ab. Alberto vende alcuni beni alla Chieſa di S. Pietro di Varlungo p. 298.

CCCXXXVII.

1173. Cambio di terre in Zola p. 299.

CCCXXXVIII.

1174. Stromento di enfiteuſi p. 299.

CCCXXXIX.

1174. Locazione di beni nella Corte di Ceſe p. 300.

CCCXL.

1174. Stromento di enfiteuſi p. 300.

CCCXLI. CCCXLII.

1174. Stromenti di enfiteuſi p. 301.

CCCXLIII.

1176. Vendita di beni al Mon. p. 301.

CCCXLIV.

1177. Breve di Aleſſandro III. per la riduzione del numero de' Canonici della Pieve di Non. a ſoli dodici p. 302.

CCCXLV.

1177. *Diploma di Federigo I. con cui conferma al Mon. il Priorato di Val Fabbrica* p. 302.

CCCXLVI.

1178. Stromento di enfiteuſi p. 302.

CCCXLVII.

1179. Stromento di enfiteuſi p. 303.

CCCXLVIII.

1179. Breve di Aleſſandro III. in favore del Mon. contro le pretenſioni del Veſc. di Mod. p. 303.

CCCXLIX.

1179. Stromento di enfiteuſi p. 304.

CCCL.

1179. Riprandino Mantovano depone un pegno promettendo di ſtare al giudizio dell' Ab. di Nonantola intorno a un omicidio da lui commeſſo p. 304.

CCCLI.

1180. Diploma di Federigo I. in favore del Mon. per la Corte di Nogara p. 305.

CCCLII.

1181. L' Ab. Bonifacio promette a' Conſoli di Crevalcuore di non imporre a quel Comune nuove gravezze p. 305.

CCCLIII.

1182. Ceſſione di un livello p. 306.

CCCLIV.

1183. Stromento di enfiteuſi p. 306.

CCCLV.

1183. L' Ab. Bonifacio concede al Comune di Crevalcuore l' uſo di un canale p. 307.

Digitized by Google

CCCLVI.

1183. Rodolfo e Vivelda ſi offrono per Converſi alla Chieſa di S. Maria di Farneto p. 307.

CCCLVII.

1184. Deciſione de' Curiali di Nogara in favore del Mon. ſul dominio di quella Corte p. 308.

CCCLVIII.

1184. Stromento di enfiteuſi p. 309.

CCCLIX.

1184. Il Veſcovo di Cremona accetta di decidere una controverſia per la Chieſa di S. Croce p. 309.

CCCLX.

1185. Urbano III. deſtina i Giudici per una controverſia tra l'Ab. di Non. e l'Arciprete di Poligoano per la Chieſa di Monticello p. 310.

CCCLXI. CCCLXII.

1186. Stromento di enfiteuſi p. 310.

CCCLXIII.

1187. Sicardo Veſc. di Cremona, e Borgondio Ab. di S. Lorenzo Giudici delegati decidono la ſuddetta controverſia per la Chieſa di Monticello p. 311.

CCCLXIV.

1187. Deciſione dell' Ab. di S. Pietro di Mod. e di Rolando da Breſcia nella lite per le Decime tralle Pievi di S. Michel di Non. e di S. Martino di Cozzano p. 313.

CCCLXV.

1187. Stromento di enfiteuſi p. 314.

CCCLXVI.

1187. Breve di Urbano III. in conferma della ſopraccennata deciſione p. 314.

CCCLXVII.

1188. Stromento di enfiteuſi di beni nel Padovano e nel Vicentino p. 315.

CCCLXVII. 2.

1188. Diviſione di beni tra l'Abate e i Capitani di Non. p. 316.

CCCLXVIII.

1188. Bolla di Clemente III. in conferma de' diritti della Pieve di S. Michel di Nonantola p. 317.

CCCLXIX.

1191. Cambio di beni tra alcuni privati e la Badia p. 318.

CCCLXX.

1191. Stromento di enfiteuſi p. 319.

CCCLXXI.

1192. Stromento di enfiteuſi p. 320.

CCCLXXII.

1192. Cambio di beni tra Aleſſandrino da Rovero e 'l Priore di S. Foſca di Trevigi p. 320.

CCCLXXIII.

1194. Donazione di beni fatta dall' Abate Bonifacio a Bonifacio Prior di Nogara p. 321.

CCCLXXIV.

1194. Elezione di un Proccurarore pe' beni del Mon. nel Mantovano &c. p. 322.

CCCLXXV. CCCLXXVI.

1194. 1195. Stromenti di enfiteuſi p. 323.

CCCLXXVII.

1196. Breve di Celeſtino III. in favore del Monaſtero per la Chieſa di S. Croce di Cremona p. 324.

CCCLXXVIII.

1196. Breve dello ſteſſo all' Arciveſcovo e a' Suffraganei di Ravenna perchè coſtringano i Modeneſi a rendere ciò che hanno tolto al Monaſtero p. 324.

CCCLXXIX.

1197. Breve dello ſteſſo contro un abuſo introdotto nelle Enfiteuſi p. 325.

CCCLXXX.

circa 1197. Lettera di alcuni Nogareſi al Veſc. di Ferrara contro quel Prior Bonifacio dilapidatore de' beni di quel Priorato p. 325.

CCCLXXXI.

1197. Stromento di enfiteuſi p. 326.

CCCLXXXII.

1197. Lettera di Arrigo Imp. a Sallinguerra di Ferrara, perchè impediſca l' alienazione de' beni del Mon. p. 326.

CCCLXXXIII.

1198. Il Veſc. di Mod. riconoſce i beni che a lui appartengono nelle Corti di S. Severo e di S. Agata p. 327.

CCCLXXXIV.

1198. Ceſſione di un livello p. 327.

CCCLXXXV.

1198. Stromento di enfiteuſi dell' Arciprete di S. Gio. al Secco p. 328.

CCCLXXXVI.

1198. Breve d' Innocenzo III. con cui permette all' Ab. di Non. di aſſolvere i Monaci rei di percoſſe p. 328.

CCCLXXXVII.

1199. Stromento di enfiteuſi di beni nel Veroneſe p. 329.

CCCLXXXVIII.

1199. Il Priore di S. Felice di Bologna rinuncia a qualunque ſuo diritto ſulla Chieſa di S. Croce di Cremona p. 330.

CCCLXXXIX.

1200. Locazione di caſe nel Caſtel d' Arripale p. 330.

CCCXC. CCCXCI.

1200. Stromenti di enfiteuſi p. 331.

CCCXCII. CCCXCIII.

1200. Stromenti di enfiteuſi p. 332.

CCCXCIV.
circa 1200. Frammento di proceſſo contro l' Ab. Bonifacio p. 332.
CCCXCV.
1201. Breve d' Innocenzo III. per la depoſizione dell' Ab. Bonifacio e l' elezione dell' Ab. Raimondo p. 334.
CCCXCVI.
1201. Breve del medeſimo al Comune di Modena, perchè freni l' ardire del depoſto Ab. Bonifacio p. 336.
CCCXCVII.
1202. Ceſſione di livello p. 337.
CCCXCVIII. CCCXCIX.
1203. Stromenti di enfiteuſi p. 337.
CCCC.
1203. Cambio di terreni tralla Chieſa di Sorbara e Giovanni Bevilacqua p. 338.
CCCCI.
1204. L' Ab. Raimondo approva un contratto fatto dall' Arciprete di Nogara p. 338.
CCCCII.
1206. Breve d' Innocenzo III. per la coſtruzione di un nuovo Oratorio p. 339.
CCCCIII.
1207. Breve dello ſteſſo al Patriarca di Coſtantinopoli, perchè dia il poſſeſſo di due Chieſe di quella Città a' Monaci Nonant. p. 339.
CCCCIV.
1207. Manfredo da Roncaglia rende i beni avuti dal Mon. a patto di eſſer dal medeſimo mantenuto p. 340.
CCCCV.
1208. L' Ab. Raimondo aſſegna il tutore a una pupilla p. 340.
CCCCVI.
1209. Stromento di enfiteuſi p. 341.
CCCCVII.
1210. Diploma di Ottone IV. in favore del Monaſtero, e in conferma di que' di Aſtolfo &c. p. 341.
CCCCVIII.
1211. Il Card. Gherardo Legato rimuove le Monache del Mon. di S. Benedetto di Cremona, e loro ſoſtituiſce i Canonici Regolari p. 347.
CCCCIX.
1212. Breve d' Innocenzo III. ſu una controverſia di decime tra 'l Veſc. di Mod. e la Pieve di Non. p. 348.
CCCCX.
1213. Rinuncia de' fratelli Aldighieri a ciò che aver dovevano dal Notajo Aliſino p. 348.
CCCCXI.
1213. Frammento di allegazione in favore del Monaſtero per le controverſie col Veſcovo di Modena intorno a Spillamberto e a Caſtelvetro p. 349.
CCCCXII.
1213. Breve di Innocenzo III. intorno alla ſteſſa controverſia p. 350.

CCCCXIII.

CCCCXIII.

1213. *Breve dello ſteſſo con cui decide la medeſima controverſia* p. 350.

CCCCXIV.

1213. Teſtamento di Martino de' Sigezelli p. 350.

CCCCXV.

1213. Breve d' Innocenzo III. ſulla violenza uſata dall' Arciprete di Spillamberto nella Chieſa del Monaſtero p. 351.

CCCCXVI.

1213. L' Ab. Raimondo vende terreni al Comun di Bologna p. 352.

CCCCXVII.

1215. Deciſione di una controverſia per la Chieſa di S. Maria di Farneto p. 353.

CCCCXVIII. I. 2.

1215. Due Brevi d' Innocenzo III. ſulle controverſie di decime tra 'l Veſc. di Mod. e la Pieve di Nonant. p. 354.

CCCCXIX.

1216. Stromento di enfiteuſi p. 354.

CCCCXX.

1218. Laudo profferito per una conteſa tra 'l Mon. e 'l Comune di Crevalcuore per un boſco detto la Saliceta p. 354.

CCCCXXI.

1218. Fondazion della Chieſa detta di S. Maria e di S. Antonio *de Alixino*, o *de Precbariis* p. 356.

CCCCXXII.

circa 1218. Enciclica dell' Abate Raimondo per la Chieſa medeſima p. 258.

CCCCXXIII.

1220. Stromento di enfiteuſi p. 359.

CCCCXXIV. CCCCXXV.

1220. Due Lettere di Federigo II. in favore del Monaſtero e del Priorato di Nogara p. 359.

CCCCXXVI.

1221. Il Card. Ugolino Legato dichiara eſenti dalla giuriſdizione del Veſc. di Bologna le Chieſe del Secco e di Crevalcuore p. 360.

CCCCXXVII.

1221. Conſecrazion della Chieſa di S. Felice in Piazza p. 360.

CCCCXXVIII.

1222. L' Ab. Raimondo elegge il Podeſtà di Caſtel S. Mariano p. 361.

CCCCXXIX.

1222. Enfiteuſi accordata a' Conti di Caſalecchio p. 361.

CCCCXXX.

1223. Deciſione della controverſia tra' Monaci Nonant. e 'l Priore di S. Michel di Bertelda di Firenze p. 362.

CCCCXXXI.

1224. Memoriale de' Monaci di Non. al Papa per la controverſia loro col Capitolo di Piſtoja per Caſtel Battone p. 363.

CCCCXXXII.

1224. Breve di Onorio III. per una controverſia intorno ad alcune Chieſe di Firenze p. 364.

CCCCXXXIII.

1225. Inveſtitura feudale accordata dall' Ab. Raimondo p. 364.

CCCCXXXIV.

1225. Vendita fatta al Monaſtero p. 365.

CCCCXXXV.

1227. Inveſtitura di feudo p. 365.

CCCCXXXVI.

1228. Breve di Gregorio IX. con cui permette all' Abate Raimondo l' uſo dell' anello p. 366.

CCCCXXXVII.

1228. Breve dello ſteſſo per la traslazione di alcune Chieſe p. 366.

CCCCXXXVIII.

1229. *Bolla dello ſteſſo in conferma de' diritti del Monaſtero* p. 367.

CCCCXXXIX.

1229. Breve dello ſteſſo ſulla ſoggezione del Monaſtero di Roſſeno a quel di Nonantola p. 367.

CCCCXL.

circa 1230. Laudo dell' Abate Raimondo in una controverſia tra 'l Priore di S. Maria in Mamma e 'l Pievano di Groppena p. 367.

CCCCXLI.

1230. Breve di Gregorio IX. in favor delle Chieſe di Crevalcuore e di Caſtelfranco p. 368.

CCCCXLII.

1230. Stromento di enfiteuſi nel Ferrareſe p. 368.

CCCCXLIII.

1230. Il Podeſtà di Bologna ſottrae alla giuriſdizione del Monaſtero gli abitanti di diverſi luoghi p. 369.

CCCCXLIV.

circa 1230. Ricorſo de' Monaci al Comun di Bologna per conſervazione de' loro diritti p. 369.

CCCCXLV.

1231. Breve di Gregorio IX. intorno alla ſoggezione della Pieve di Nogara al Monaſtero p. 370.

CCCCXLVI.

1231. Breve dello ſteſſo in favor della Chieſa di S. Felice in Piazza di Firenze p. 371.

CCCCXLVII.

1231. Breve dello ſteſſo a' Bologneſi, perchè non impediſcano a' Monaci l' eſtrazione de' loro generi p. 371.

CCCCXLVIII.

1231. Ceſſione di feudo p. 371.

CCCCXLIX.

CCCCXLIX.

1233. Vendita fatta da Gherardo Boccadiferro p. 372.

CCCCL.

1234. Breve di Gregorio IX. al Veſc. di Mod. ſulla conteſa di giuriſdizione tra lui e l'Ab. di Non. p. 372.

CCCCLI.

1234. Breve dello ſteſſo ſul medeſimo argomento p. 373.

CCCCLII.

1239. Breve dello ſteſſo all'occaſione della diſtruzione della Chieſa di S. Michele *in Horto* di Firenze p. 373.

CCCCLIII.

circa 1240. Iſtanza de' Monaci contro l'Arciprete di S. Giovanni in Perſiceto p. 374.

CCCCLIV.

1242. Deciſione di Encontro Arciprete di Carpi di una conteſa per una enfiteuſi p. 374.

CCCCLV.

1247. Breve d'Innocenzo IV. pel diritto di patronato del Mon. ſulla Chieſa di S. Giorgio del Pozzale in Bologna p. 375.

CCCCLVI.

1249. Lettera del Card. Gregorio da Montelungo in favore del Mon. p. 376.

CCCCLVII.

1250. Breve d'Innocenzo IV. intorno all'elezione de' Canonici della Pieve di Non. p. 376.

CCCCLVIII.

1250. Breve del medeſimo contro l'alienazione de' beni del Mon. p. 377.

CCCCLVIII. 2.

1251. Iſtanza de' Monaci contro Rainero de' Pazzi occupatore di Caſtel S. Mariano, e ſentenza contro di eſſo p. 377.

CCCCLIX.

1251. Breve d'Innocenzo IV. perchè ſi mantenga a' Monaci il diritto di nominare il Podeſtà nelle Terre ad eſſi ſoggette p. 378.

CCCCLX.

1251. Breve dello ſteſſo per alcune controverſie tra l' Ab. e l'Arciprete di Non. p. 379.

CCCCLXI.

1252. Breve dello ſteſſo, perchè i Cherici delle Chieſe al Mon. ſoggette promettano fedeltà all'Abate p. 379.

CCCCLXII.

1254. Breve dello ſteſſo in favore di alcune Chieſe Fiorentine ſoggette al Mon. p. 380.

CCCCLXII. 2.

1254. Breve dello ſteſſo in favor di Ugo Priore di S. Felice in Piazza p. 380.

CCCCLXIII.

1254. Breve dello ſteſſo all'Ab. Cirſacco per diſpenſarlo dal traſportarſi a Roma p. 381.

CCCCLXIV.

1255. Stromento di enfiteuſi p. 381.

CCCCLXV.

1255. Breve di Aleſſandro IV. all' occaſione della rinuncia fatta dall' Ab. Cirſacco p. 382.

CCCCLXVI.

1255. Breve del medeſimo perchè il Comun di Non. preſti all' Ab. il conſueto giuramento di fedeltà p. 382.

CCCCLXVII.

1256. Stromento di enfiteuſi p. 382.

CCCCLXVIII.

1257. Breve di Aleſſandro IV. contro alcuni Fiorentini moleſtatori de' diritti del Mon. p. 383.

CCCCLXIX.

1258. *Breve del medeſimo pel Priorato di Valſabbrica* p. 383.

CCCCLXX.

1260. L'Abate Buonaccorſo nomina la Badeſſa di Miſtrino nel Padovano p. 383.

CCCCLXXI.

1260. Lo ſteſſo Abate permette alle Monache di Fontanelle nel Parmigiano di paſſare al Mon. di S. Benedetto in Cremona p. 384.

CCCCLXXII.

1260. Le Monache del Monaſtero medeſimo approvano tutto ciò che fatto avea la loro Badeſſa p. 385.

CCCCLXXIII.

1261. *Laudo nella controverſia di Giuriſdizione tra l'Abate e il Comune di Modena* p. 386.

CCCCLXXIV.

1263. Breve di Urbano IV. all' Ab. di Non. perchè non alieni il Caſtello di S. Mariano in Toſcana p. 386.

CCCCLXXV.

1263. *Enfiteuſi conceduta a' figli di Manfredi* p. 387.

CCCCLXXVI.

1265. Stromento di affitto p. 387.

CCCCLXXVII.

1266. L' Ab. Landolfo annulla un' inveſtitura data del Caſtello di Montagnone p. 387.

CCCCLXXVIII.

1274. Inveſtitura di feudo p. 388.

CCCCLXXIX.

1275. Stromento di enfiteuſi di parte del ſuddetto Caſtello di Montagnone e d' altri beni nel Padovano e nel Vicentino p. 389.

CCCCLXXX.

1278. Breve di Niccolò IV. perchè ſi mantengano i privilegj dal Comun di Mod. conceduti al Mon. p. 390.

CCCCLXXXI.

CCCCLXXXI.

1279. Decreto del Card. Latino Legato, con cui rivoca le cenſure pubblicate contro de' Modeneſi per certi Statuti ec. p. 390.

CCCCLXXXII.

1279. Lo ſteſſo Card. Legato accorda la facoltà di ricever ſei Monaci nel Mon. di Non. p. 394.

CCCCLXXXIII.

1280. Compromeſſo fatto in Rolandino de' Romanzi per una controverſia tra'l Mon. e i Comuni di Crevalcuore e di S. Agata p. 395.

CCCCLXXXIV.

1280. Il Mon. ricupera alcuni beni già dati in feudo p. 395.

CCCCLXXXV.

1285. Lettera del Card. Bernardo Legato all'occaſione della diſtruzione della Chieſa di Sarazona p. 396.

CCCCLXXXVI.

1285. Breve di Onorio IV. intorno alla Chieſa di S. Croce in *Spania* nel Moden. p. 396.

CCCCLXXXVII.

1286. Breve dello ſteſſo per una conteſa di decime col Mon. di S. Chiara di Bologna p. 397.

CCCCLXXXVIII.

1286. Breve dello ſteſſo, con cui dichiara il Monaco Guido Amminiſtratore del Mon. p. 397.

CCCCLXXXIX.

1289. L'eletto Ab. Guido concede in enfiteuſi al March. Obizo d'Eſte la metà della Corte di Trecentola p. 398.

CCCCXC.

1291. Il Priore di S. Giovanni di Caſteltedaldo rende conto de' beni del ſuo Priorato p. 399.

CCCCXCI.

1293. L'eletto Ab. Guido riammette in grazia gli abitanti di Caſtel S. Mariano, e preſcrive il giuramento di fedeltà, che debbon fargli p. 400.

CCCCXCII.

1294. La Comunità di Crevalcuore nomina un Proccuratore a ricevere un'Inveſtitura dall'Ab., e a giurargli fedeltà p. 401.

CCCCXCIII.

1304. Breve di Benedetto XI. con cui commette al Card. Niccolò Veſc. d'Oſtia, che approvi l'elezione di Guido alla dignità di Abate p. 402.

CCCCXCIV.

1306. Breve di Clemente V. con cui annulla la ſuddetta elezione, e commette al medeſimo Cardinale l'amminiſtrazione del Mon. p. 402.

CCCCXCV.

1307. *I Nonantolani ſi ſoggettano a' Bologneſi* p. 403.

CCCCXCVI.

CCCCXCVI.

1307. Il Card. Neapoleone Legato uniſce il Mon. di Muſiano nel Bologn. a quello di S. Stefano di Bologna p. 403.

CCCCXCVII.

1309. Breve di Clemente V. con cui caſſa una nuova elezione fatta dell'Ab. Guido, e commette al Card. Arnaldo di eleggerne un altro p. 405.

CCCCXCVIII.

1309. Breve dello ſteſſo, con cui nomina Abate di Non. Niccolò Ab. di S. Stefano di Bologna p. 406.

CCCCXCIX.

1310. L'Ab. Niccolò dà in affitto a' Fogliani di Reggio i beni della Cella nel Reggiano p. 407.

D.

1312. Poſſeſſo delle Caſe e Chieſe che già furono de' Templarj da Modena fino a Rimini dato a' Cavalieri dell' Ordine di S. Giovanni di Geruſalemme p. 408.

DI.

1314. Bolla di Clemente V. contro de' Modeneſi rei dell' ucciſione di Raimondo da Spello p. 410.

DII.

1316. Lettera del Comun di Trevigi ad alcuni Cardinali in favore del Priore di S. Foſca e contro l' Ab. Niccolò p. 414.

DIII.

1318. Breve di Giovanni XXII. perchè ſi formi il proceſſo contro l' Ab. Niccolò accuſato di gravi delitti p. 414.

DIV.

1322. Breve dello ſteſſo, con cui rimette al governo del Mon. il medeſimo Abate già ſoſpeſo p. 416.

DV.

1323. Enfiteuſi di beni preſſo il Ponte di S. Ambrogio accordata dall' Ab. Niccolò a' Cavalieri Geroſolimitani p. 418.

DVI.

1323. Breve di Giovanni XXII. per l' affrancazione di alcuni livelli p. 419.

DVII.

1323. Breve del medeſimo al Comun di Bologna pel preſtito fatto da Romeo Pepoli al Mon. p. 420.

DVIII.

1323. Stromento di enfiteuſi p. 421.

DIX.

1325. Maria da Montorſo chiede l' aſſoluzione dalle cenſure incorſe per aver ſoggiornato in Ferrara p. 422.

DX.

1325. Atto per l' elezione dell' Arciprete di S. Silveſtro di Roncaglia p. 422.

DXI.

Digitized by Google

DXI.

1325. 1326. Aſſoluzione delle cenſure date dall' Ab. di Non. ad alcuni Modeneſi del partito Gibellino p. 423.

DXII.

1327. L' Ab. Niccolò ordina al Priore di S. Felice in Piazza di ricever tra' ſuoi Monaci Ugolino de' Liazzari p. 425.

DXIII.

1330. Breve di Giovanni XXII. con cui elegge Ab. di Non. Bernardo già Priore di S. Amanzio p. 425.

DXIV.

1333. Stromento di enfiteuſi p. 427.

DXV.

1333. Colletta impoſta alle Chieſe ſoggette al Monaſt. p. 428.

DXVI.

1337. Altra Colletta impoſta alle medeſime p. 429.

DXVII.

1337. Breve di Benedetto XII. con cui elegge Ab. di Non. Guglielmo già Propoſto del Mon. di Fruttuaria p. 431.

DXVIII.

1337. Lettera del Comune di Aſſiſi all' Ab. di Non. in favore del Priore di Valſabbrica p. 432.

DXIX.

1339. Atti di un Capitolo de' Priori ſoggetti al Mon. di Non. tenuto in Firenze p. 432.

DXX.

1340. Viſita di alcune delle ſue Chieſe fatta dall' Ab. Guglielmo p. 434.

DXXI.

1340. Lettera del Veſc. di Trevigi al Podeſtà della Città medeſima per una conteſa di giuriſdizione tra 'l Veſcovo ſteſſo e l' Abate di Non. p. 437.

DXXII.

1343. Proteſta del Prior di Valſabbrica contro gli uſurpatori di quella Chieſa p. 437.

DXXIII.

1343. Altri Atti concernenti il Priorato medeſimo p. 438.

DXXIV.

1344. Unione di alcune Chieſe della Dioceſi di Aſſiſi e di Perugia p. 440.

DXXV.

1345. Breve di Clemente VI. con cui elegge Ab. di Non. Federigo già Abate di S. Paolo p. 441.

DXXVI.

1348. Breve dello ſteſſo, con cui elegge Ab. di Non. Diodato Ab. di S. Maria in Coſmedin p. 442.

DXXVI. 2.

1353. Voto di Giovanni Calderini e di Paolo de' Liazzari ſull' aſſoluta giuriſdizione temporale dell' Ab. di Non. p. 443.

DXXVII.

1357. Breve d' Innocenzo VI. a Giovanni da Oleggio, perchè conſegni all' Abate il Caſtel di Nonantola p. 445.

DXXVIII.

1365. Lettera del Card. Egidio Albornoz contro due Monaci, che aveano ſpogliato il Priorato di Trevigi p. 445.

DXXIX.

1369. Colletta impoſta alle Chieſe ſoggette al Mon. di Non. p. 446.

DXXX. DXXXI. DXXXII.

1389. Tre Lettere di Antonio Veniero Doge di Venezia intorno al Priorato di S. Foſca di Trevigi p. 448.

DXXXIII.

1391. Breve di Bonifacio IX. a' Veſcovi dell' Inghilterra, in cui chiede loro denaro pe' biſogni della Sede Apoſtolica, i quali vuole che ſi conſegnino a Niccolò Ab. di Non. ſuo Nuncio p. 449.

DXXXIV.

1396. Breve del medeſimo per la provviſione aſſegnata al medeſimo Abate ſuo Nuncio nel Regno ſteſſo p. 450.

DXXXV.

1396. Breve del medeſimo allo ſteſſo Ab. in cui gli comanda di prender poſſeſſo in nome della S. Sede del Caſtello di Caſtrocaro p. 450.

DXXXVI.

1397. Breve del medeſimo allo ſteſſo Ab. per la Nunciatura affidatagli p. 451.

DXXXVII.

1398. Bolla del medeſimo, con cui ordina che Bazzano e Nonantola ſi conſiderino in avvenire come compreſi nel territorio e nella Dioceſi di Bologna p. 452.

DXXXVII. 2.

1407. Gregorio XII. conferiſce la Badia di Nonantola a Giangaleazzo Pepoli p. 454.

DXXXVIII.

1418. Breve di Martino V. con cui conferma l' annullamento di una locazione di certi beni del Mon. p. 454.

DXXXIX.

1443. Federigo Chiaramonte Veſc. di Lucca e Vicario di Gurone d' Eſte Abate Commendatario appruova la Regola de' Confratelli dello Spedal di Nonantola p. 455.

DXL.

1444. Atto della traslazione del Corpo di S. Silveſtro p. 459.

DXLI.

1492. Documento appartenente alla Pieve titolare di S. Martino di Crevalcuore p. 460.

INDICE

Digitized by Google

I N D I C E

GEOGRAFICO E COROGRAFICO

Delle Città, de' Caſtelli, delle Terre, delle Ville, de' Fiumi ec. che ſi nominano ne' Documenti Nonantolani.

AVVERTIMENTO.

I molti lumi, che dalle carte de' baſſi tempi raccolgonſi per riſchiarare la Geografia e la Corografia di que' ſecoli, mi hanno determinato a formare queſt' Indice colla maggiore eſattezza, che poſſibil mi foſſe, e mi luſingo di non aver inutilmente ſoſtenuta la lunga e grave fatica, ch' eſſo mi è coſtato. Non ſolo le Città e i Luoghi e i Fiumi più conſiderabili ſi vedranno quì regiſtrati, ma le Terre ancora e le Ville e i piccioli ruſcelli, che hanno il lor proprio nome, e tutto ciò che in qualche modo può a queſta materia aver relazione. Ho oſſervate le alterazioni e talvolta i cambiamenti de' nomi, che in alcuni luoghi ſono accaduti; ho confrontati tra loro i documenti più antichi co' più recenti; ho indicati ſpeſſo i confini e le ſituazioni; e, ove l' argomento mi è ſembrato richiederlo, ho inſerita nell' Indice qualche oſſervaziono e qualche notizia Storica e Geografica tratta da altri documenti. Non pago di notar tutti i nomi, che trovanſi nelle carte da me pubblicate, ne ho eſtratti ancora parecchi altri da quelle da me vedute nell' Archivio Nonantolano, ma non pubblicate perchè poco intereſſanti; e queſte ſon quelle che ho indicate con quelle parole: Carta *v. g.* del 1180. 2. Nov. *Ove un ſol numero ſi aggiugne alla voce, ſi denota queſto ſecondo Tomo. Ma come alcuni altri documenti ſono ſtati o inſeriti o accennati nel primo, che nel ſecondo non veggonſi, così di eſſi ancora ho fatto uſo, ſegnando allora il T. I.*

A

A*Brica* V. *Aprica*.
S. Abundii fundus p. 239. *Eccl.* p. 286. 417. V. *Serra*.
Acellus vicus, ſembra nel Lodigiano. p. 83.
de Adiano, o *de Alliano Caſtrum*. Caſtel d' Ajano di territ. Bologn. di Dioc. Moden. T. I. p. 302.
Adili preſſo Raſtellino, detto talvolta *Atlilum* p. 65. 131. 146. 153. *Adili in Comitatu Mutin.* T. I. p. 445. 446. 447. *fundo qui vocatur Caſale in Adile*. T. I. p. 446. V. *Paſtorini*.
Adraria forte nel Cremoneſe p. 60.
Adriani Villa in Curia Montis Bellii. Carta del 1344. 2. Jun. *S. Senixii de Adria-* T. *II.* *no Villa Montis Bellii* è nominata nell' Elenco delle Chieſe Bologneſi preſſo il P. Melloni [*Atti de' Ss. Bologn. T. II. p.* 387.]
in Advena, o *Avena* Chieſa di S. Maria nel contado di Fieſole p. 27. 286. 344.
S. Ægidii locus & Eccleſia p. 307. V. *Caxariæ*, *& Inſula*.
Africus fl. in Toſcana p. 298.
S. Agathæ Caſtellare & Curte inter Argene & Cento p. 144. 157. 201. 204. *Villa* p. 171. *Plebs* p. 217. 323. 354. 370. *locus* p. 306. *Caſtrum & Commune* p. 327. 395. *Diſtrictus* p. 396. Nel diſtretto di S. Agata ha or la Badia beni enfiteotici per l' eſtenſione di Biolche 1674. e mez. ed altre 412. di beni allodiali.

 S. *Aga-*

S. Agatha in Curte Cellulæ p. 218. 221. V. *Petroza.*

de Agillone Ecc. S. Petri p. 286. 447.

Aginulſi Caſtellum in Curte Lucenſ. p. 3. 15. 127.

Agonia flumen p. 164. Gogna.

Aguilla, Villa nel Moden. ſembra nel diſtretto di S. Felice p. 112.

Agullianum, vicino, ſembra, a Campogalliano p. 167.

Aguzigianum in Curte Caſtri Veteris p. 280.

Albabecetum nella collina Moden. p. 179.

Albareda in plebe S. Felicis p. 175.

Albaretulum, *braida*, ſembra nel Bologneſe p. 29. E' lo ſteſſo probabilmente che *Albaritum* V. *inf.*

Albaretum nel Moden. p. 4. 144. 300. 363. Albareto.

Albaretum prope fines Flexicianos p. 11. 42. 343. Nel Mirandoleſe è ancora un luogo, che ſi dice Albarello. Forſe è queſto quell' Albareto, che è nominato in un documento della Conteſſa Matilde del 1109. [*Antiqu. Ital. Vol. III. p.* 735.] e la cui metà diceſi ivi eſſer propria del Mon. di Non.

Albaritulum in Renno nelle Montagne Moden. p. 67.

Albaritum nel Bologneſe p 146. 147. 153. preſſo la Samoggia p. 220. *Albaritulum* p. 225.

Albarum in Corte Camuranæ p. 260. in *Villa Sicebi* p. 460. Nel Crevalcoreſe è tuttora un Quartiere, che ſi chiama dell'Albero.

Albelenni nel Piemonte T. I. p. 241.

Albinea nel Reggiano T. I. p. 28.

Albiſe ſembra nel Bologn. p. 156.

Albonaſſum nel Piacentino p. 79. 162. forſe Albone.

Albucianum, nel Piemonte T. I. p. 241.

Aldoningum nel Cremoneſe p. 103. 128.

de Altimo Eccl. S. Mariæ V. *Precbariæ.*

Alpes Nonati nel Frignano T. I. p. 318.

Alpes de Scalis nel Frignano. Corno alle Scale T. I. p. 318.

Alpinianum nel Piemonte T. I. p. 242.

Altoburgum p. 305.

de Ambiliano Eccleſia S. Mariæ p. 350. Era de' Monaci di S. Pietro di Modena [*Antiqu. Ital. Vol IV. p.* 186. *Vol. V. p.* 663. *Vol. VI. p.* 248.] Par che foſſe nella Pieve di S. Gio: in Perſiceto, benchè negli Elenchi pubblicati dal P. Melloni non ſi ritrovi, forſe perchè già era diſtrutta. Nella Corte di Ambiliano era un picciol Lago detto *Lacus Marneticus* [*Ant. Ital. Vol. V. p.* 664.]

S. Ambroſius p. 217. 286. *Pons* p. 351. 375. 410. 418. *Caſtellarium Bononienſium in diſtrictu S. Ambroſii, de ſubtus flumen Scultennæ:* carta del 1242. 26. Jan. *S. Ambroſii Villa in Curte Nonantulæ:* carta del 1324. 22. Jul. *Eccleſia* p. 317. 351. 436.

Amolæ Villa in Curia S. Johannis in Perſiceto: carta del 1341. 6. Aug. Amola di Piano nel Bologn. E' quella ſteſſa probabilmente che diceſi nel ſecolo X. abitata da un Conte di Modena. V. T. I. p. 27.

Amolæ Comites p. 283. Amola nella Montagna Bologneſe.

Anagnia p. 274. 275. 276. 278. 279. 368. 382. Anagni.

Anconitana Marchia p. 410. *Ancona* p. 445.

Ancuvilla V. *Auvilla.*

S. Andreas p. 166. E' S. Andrea di Coriano. V. *Dizion. della Coll. e Mont. Bologn.* P. I. p. 58. &c. *S. Andreæ Curte* p. 281. *S. Andreas* fu un de' luoghi tolti a' Modeneſi e dati a' Bologneſi nel Laudo del 1204. [*Antiqu. Ital. Vol. IV. p.* 211.] e renduto poi a' Modeneſi nel 1226. [*Ib. p.* 215.]

S. Andreas in diſtrictu Manzolini. Carta del 1256. 4. Dec. Forſe è S. Andrea di Gavile.

S. Andreas nel Piacentino p. 128.

Andreum o *Andrechum* nel Piemonte T. I. p. 241.

S. Angeli Plebs in fundo Clandida p. 238. 239. forſe è la ſteſſa che *S. Angeli in Caſale* p. 286.

S. Angeli locus preſſo Monteveglio. Carta del 1195. 11. *exeunte Mart.*

Anglaria p. 140. 142. Anghiari nel Veron. ſopra Legnago.

Anticulus nel Ferrareſe o nel Modeneſe p. 12.

S. Antolini Villa & Eccleſia p. 428. 430. 436.

S. Apollinaris. V. *Vallata.*

Aprica nella Montagna Moden. p. 69. forſe Veriga, detta anticamente *Auriga*, e rammentata tralle Chieſe Pievane. Forſe è ancora la ſteſſa che quella *Curte* o *Curticella de Abrica* colla Chieſa di S. Giorgio nominata nelle Bolle e ne' Diplomi in favore di queſto Monaſtero di S. Pietro [*Antiqu. Ital. Vol. I. p.* 1021. *Vol. IV. p.* 186. *Vol. VI. p.* 248.] La Chieſa Pievana di *Auriga* era dedicata a S. Geminiano; ma tralle Chieſe ad eſſa ſogger-

Digitized by Google

gette era quella *S. Georgii de Monte Raſte* . . . . che è forſe la indicara ne' privilegj accennati.

Apronianum nel Cont. di Fieſole p. 27.

Aqualunga e ſuo ponte o porto. *Medietatem Porti in Aqualunga quæ eſt Situla* p. 2. *de portu ſive ponte in Aqualunga* p. 13. *medietatem de porto in Aqualunga* p. 15. E' quel medeſimo, che or diceſi il Ponte Baſſo. V. *gli Statuti delle Acque Rub. CCXXVII. CCXXVIII. CCXXIX.* CCXXX.

Aqualunga & inter ambas aquas nel Piacentino p. 162.

Aqualungula, o *Aqualunga quæ vocatur Muclena* confinante a Settentrione colla Corte di Trecentola p. 399.

Aquapadella nel Moden. ſembra nel diſtretto di S. Felice p. 112.

Aquaria nel Paveſe ſul Pò p. 212.

Aquaria nella Mont. Moden. T. I. p. 8. 28. T. II. p. 67. Aquaría luogo una volta celebre pe' ſuoi bagni.

Aquarium p. 23. 29. Non può quì intenderſi *Acquaria* nelle Montagne Modeneſi, nominata poc' anzi, ma quella che è nominata nella vendita fatta dal Duca di Perſiceto Giovanni l' anno 772. al Monaſtero di S. Giulia di Breſcia, che è ſegnata: *Actа in Curte mea in Aquario Monte Bellio Territorio Bononienſe* [*Antiqu. Ital. Vol. I. p.* 152.]

Aquarius Limes. V. *Limes*.

Aquatoria. V. *Ceretum*.

Aquaviola nel Modeneſe p. 166. Cavidula, come raccoglieſi dal più volte citato Elenco delle Chieſe Modeneſi, in cui ſi legge: *Eccleſia S. Laurentii de Aquaviola, hodie Cavidola. Terra Aquæ violæ* è nominata ancora negli antichi Statuti delle Acque. *Rubr. LXXXI. XCI.* e in una carta del 1025. [*Antiqu. Ital. Vol. I. p.* 1023.]

Aquaviva, luogo anneſſo a *Gabba* p. 3. 12. 19.

Aquiſgranum p. 44. Aquiſgrana.

Ara Verſelana, ſembra nella Collina Bologneſe T. I. p. 243.

Arcedum, o *Arcete* nel Reggiano p. 48. 49. Arceto.

Arciſum nel Cremon. p. 20. 126. 177.

Arcivoltum. V. *Mons Aſcovoltus*.

Arcotenſe Caſtrum, loco qui dicitur riocivo, ſembra nel Piacentino p. 45. ſembra lo ſteſſo che *Caſtrum Arquenſe* p. 48. Caſtell' Arquato.

Arcuadum nel Ferrareſe preſſo Trecenta p. 116. Nella picciola Cronaca Ferrareſe [*Script. Rer. Ital. Vol. VIII. p.* 481.] ſi accenna una Fortezza da Guglielmo della Marcheſella fabbricata in *Arquada*.

Arcula nel Ferrareſe p. 12. Della Valle d' Arcola parla Pellegrino Priſciano nel C. XLIII. del Libro I. de' ſuoi Annali MSS. di Ferrara, che ſi conſervano in queſto Ducale Archivio Segreto. Egli avverte, che a' ſuoi tempi, cioè circa la fine del ſecolo XV. eſſa era aſſai picciola, perchè il terreno all' intorno eraſi ſollevato, ma che in addietro avea una aſſai vaſta eſtenſione, e cita un contratto di cambio fatto l' anno 972. tra Leone Veſcovo di Ferrara e Martino Veſcovo di Mantova, in cui ſi nomina la Palude *Arcule* come eſiſtente preſſo Gambarone, e altrove [*Ib. Cap. VI.*] dice, ch' eſſa ſtendevaſi tralla terra del Bondeno, e quella di Sermide, il che pure ſi conſerma dal Rodi ne' ſuoi Annali Manoſcritti di Ferrara Tom. I.

Ardole nel Cremon. p. 61. 178.

Argele Curte in Comitatu Mutinenſi T. I. p. 445. 448. E' la ſteſſa che *Argene* preſſo il Caſtello di S. Agata T. II. p. 144. 202. In S. Martino di Argile o Argine ritiene tuttor la Badia beni enfiteotici dell' eſtenſione di Biolche 136.

Argele auſiano de campo Guarnix duco p. 33. 34. *Argele auxianum qui dicitur volta guarina* a Settentrione della Palata p. 387.

Argene Caſaleſe preſſo la Burana p. 12.

Argene Saleſe p. 2. 9. 342. ſembra lo ſteſſo che *Argenis Saliſco* confine della Corte di Camorana p. 192.

Argene de Scoltenna vecla preſſo le Corti Sabiniana e Siconia p. 33. 34. preſſo la Palata p. 387.

Argene traverſagno e *Argeniculus* preſſo *Ceſe* p. 218. preſſo S. Clemente alla Baſtia detto già S. Clemente *de Ceſis* paſſa uno ſcolo detto Argine.

Argene veclo preſſo il Panaro nella Corte del Secco p. 298.

Argenta nel Ferrareſe p. 399. Argenta.

Argine de la Circa in Curte Runcaliæ p. 251.

Ariminenſis Comitatus p. 239. *Ariminum* p. 239. 409. Rimini.

Armannore o *Armannon.* nel Cremon. p. 20. 177.

Arnetum nel Ferrar. p. 369.

Arnus fl. p. 237. 298. Arno. *Arni Vallis* p. 387. 400.

in Aro-

in Arolis nel Trivigiano. Rolle. T. I. p. 393.
Arquenſe Caſtrum. V. *Arcotenſe*.
Arripalis Caſtellare. V. *Purcille*.
Arſaumum nel Trivigiano T. I. p. 393. T. II. p. 437. Arſone.
Arſeciura fundus nel Contado di Modena p. 18. forſe lo ſteſſo che *Arſezola* p. 436.
Artinne nel Cremoneſe p. 20. forſe lo ſteſſo che *Arzianum* p. 127.
Arzagum nel Cremoneſe p. 20. 127.
Arzana nel Cont. di Fieſole p. 27. Argiano in Val di Peſa.
Arzanum p. 243. probabilmente dee leggerſi *Azanum*.
Arzene. V. *Argine*.
Arzianum nel Cremoneſe. V. *Art inne*.
Aſparo o *Aſpum vicus* p. 105. 144. 255. Aſparedo nel Veroneſe.
Aſpinitulum e *Aſpitum* nella Mont. Mod. p. 68.
Aſpixe acqna nel Cremon. p. 177.
Aſſiſium p. 432. 438. Aſſiſi.
Aſtenſes fines p. 85. 92. Confini dell' Aſtigiano.
Aſula nel Breſciano p. 108. Aſola.
Atianum nel Paveſe p. 129.
Atiſi nel Lodigiano p. 159.
Atlilum. V. *Adili*.
Attani Curte nel Cremoneſe p. 20. 127.
Attoni Curte nel Modeneſe p. 166. preſſo Mugnano p. 189. V. *Curtatonum*.
Auci, *Aucenſis Comitatus* p. 45. 50. 128. 152. 344. V. *Vicus Aucienſis*.
Avellana. V. *Fontis Avellanæ*.
Avena. V. *Advena*.
Averrudicus fundus nel Contado di Modena p. 19.
Avinio p. 406. 407. 413. 416. 418. 420. 421. 426. 431. 439. 442. 443. 445. Avignone.
Aviola, acqua nel Cremon. p. 20. 177.
Aulivetum. V. *Olivetum*.
Auquiula. V. *Auvilla*.
Aurianum nel Bologn. p. 146. 153.
Auriola Curte forſe in Allemagna p. 51.
Auriola nel Veron. p. 255.
Autabionum nel Piacentino p. 128.
Autuntula p. 19. V. *Otuntula*.
Auvilia nel Piemonte T. I. p. 241. forſe Avigliana.
Auvilla ſembra nelle Mont. di Mod. p. 186. forſe la ſteſſa che *Auquiula* p. 266. e *Ancuilla* p. 278.
Auzacornalita nel Cremon. p. 20. 127.
Auſinia Curte nel Contado di Fieſole p. 27. forſe nel luogo già detto *Caſtrum Signa*.
Azanum p. 266. 273. 280. 434. *in Curte Caſtri Veteris* p. 282. *Azanum ſeu Villa de Cruce* T. I. p. 303. Dee correggerſi il Dizionario del Sig. Ab. Calindri [*Coll. e Mont. Bol. P. IV. p.* 197.] ove ſi afferma, che nelle carte Nonantolane *Azzanum*, che è luogo preſſo Caſtelvetro, ſia lo ſteſſo che Ozzano nel Bologneſe.

B

B*Acile*. V. *Vacile*.
Badianum. V. *Bazanum*.
Bagazanum o *Bagezanum* p. 144. 217. 218. 267. 286 317. 351. 436. Bagazzano nel Modeneſe: la Badia vi ha ora 187. Biolche di Beni enfiteotici, e alcuni altri allodiali. V. *Nonant.*
Bagnolum nel Veron. p. 305. 322.
Bajoaria o *Bazuaria* p. 183. *Plebs* p. 273. Bazovara nel Modeneſe. V. T. I. p. 28. 120.
Baiſe p. 187. Baiſo nel Reggiano.
Balataclum nella Collina Modeneſe p. 179.
Balbianum nel Paveſe T. I. p. 353. T. II. p. 128. 129. forſe il luogo preſſo il Pò che diceſi *Speſſetta Balbiani*, *Prata Balbianaſca* p. 91.
Balbianum nel Piemonte. T. I. p. 241.
Balucula nel Moden. T. I. p. 5. T. II. p. 68. 172. 193. Balugola.
Baolaniticum nel Bologneſe p. 143. ſembra lo ſteſſo che *Bolneticum*. V. *Boidenigus*.
Bardi, *fines & Judiciaria Placentina* p. 48. 49.
Bardus, ſembra nel Moden. p. 170.
Baſeniana nel Paveſe p 136. Baſſignana.
Baſilica Ducati p. 118. *Caſtrum Baſilica Ducis* p. 152. 154. *locus Basilica Ducis* p. 159. Batelica nel Piacentino.
Baſilica Nova nel Paveſe p. 78.
Baſinum in Curte Gastri Veteris p. 282.
S. Baſſianus nel Cremoneſe p. 20. 127. S. Baſſano.
Batalolum in plebe S. Felicis p. 271.
Batiningum nel Cremon. p. 103. 128. Sembra lo ſteſſo che *Butaningum* nominato in un diploma di Lottario III. e in una Bolla di Celeſtino II. in favor de' Canonici di Cremona [*Antiqu. Ital. Vol. V. p.* 243. 247.).
Batitbicia nel Bologn. p. 257. Battidizzo.
Battoni Caſtrum nel Piſtojeſe p. 36. 363. *ec.*
Bauvaria p. 59. Baviera.

Bauolinum V. *Braceiolinum*.

Bazanum o *Badianum* p. 133. 139. 166. 179. 319. 452. *Cluxa de Badiano* p. 210.

Bazuaria Plebs V. *Bajoaria*.

Bebbium Caſtrum nel Reggiano p. 195. Bebbio.

Belrioca in Curia Crepacorii p. 341.

Benetellium, o *Betenellium* nel Moden. p. 68. Benedello.

Beneventum p. 284. 286. 289. Benevento.

de Beraldiſco Collina nelle mont. Bologn. p. 269. Nell'Elenco delle Chieſe Bologn. pubblicato dal P. Melloni tra quelle della Pieve di Monteveglio ſi annovera *S. Michaelis de Baraldeſco*.

Berbiculum o *Berbiuellum* confinante a Ponente della Corte di Trecentola p. 399.

Bergevigianum Curte nel Cont. di Fieſole p. 27.

Bernardi luogo nel Cont. di Fieſole p. 27.

Berſellum V. *Brixillum*.

Berſerum o *Breſelum* o *Berſelium* nel diſtretto di S. Giovanni in Perſiceto T. I. p. 447. 448. T. II. p. 131. 146. 155.

Bertolini in Curte Sicei p. 184.

Beſentulum p. 131. *Beſentuli Vallis in Curia Crepacorii*. Carta del 1292. 24. Apr. *Beſentulum ſeu Ruga in Curia Crepacorii*. Carta del 1303. 12. Dec. E' tuttora nel Crevalcoreſe un luogo detto Beſentolo.

Beſensulus fl. V. *Biſentulus*.

Bibanum in Curte Montis jeorgii p. 319.

Bibianellum p. 224. Bibbianello nel Reggiano.

Bibianum Curte nel Contado di Fieſole p. 27. Più luoghi di queſto nome trovanſi nel Fiorentino.

Bibo p. 166. Villa di Bibone nelle Mont. Moden.

Bicoca preſſo Marano p. 375

Biduſtus Pilli in Curia Spilamberti p. 366.

Biſurca fundus in Comitatu Ariminenſi p. 239.

Biga V. *Caſale de Biga*.

Biſentulus Limes, o fiume T. I. p. 227. 448. T. II. p. 226. preſſo Manzolino p. 297. confine delle decime della Pieve di Nonantola p. 313. 314. ec. 317. preſſo *Blancaniſe* nel diſtretto di Crevalcuore p. 359.

Biſmantova nel Reggiano T. I. p. 28.

Bladani Caſtrum nel Trivigiano p. 240.

Blancaniſe nel diſtretto di Crevalcuore p. 144. 163. 170. 174. 207. 241. 254. 359. 372. 383. *Burgus* p. 341.

Blancolinum o *Blandolinum* preſſo Crevalcuore p. 146. 153. 272. 341.

Bocetum V. *Boſcetum*.

Bocina nel Cont. di Piſtoja p. 27.

Bodena fundus p. 19.

Bodracius Comes Curte quella probabilmente, che fu poi detta *Bodruncius* V. *Bodruncium*.

Bodruncium o *Bodrunzo* p. 153. *qui dicitur & portus de Lupo* p. 180. *Bodruncium locus* p. 221. 255. 258. 311. 316. 357. 428. 429. 430. 446. *Bodrunciani* p. 254. *Caſamentum in Villa Bodruncii ſupra Caſtellarium*. Carta del 1206. 12. Sept. *Plebs B. Virginis de Bodruncio*. Carta del 1212. 3. Jul.

Boldenigus fundus nel Contado di Modena p. 18. ſembra lo ſteſſo che *Bolneticum* p. 156. e *Boledigum in Curia de Crevalcore* p. 383. e forſe anche lo ſteſſo che in altro documento ſi dice *Bornigum* p. 163.

Bolpagum nel Trivigiano. T. I. p. 393.

Bonadigum nel Veroneſe T. I. p. 415.

Bondenum Diaconi p. 224. Dicevaſi ancora *Bondenum de Roncoris*: luogo ove morì la Conteſſa Matilde. Poco lungi da eſſo era l'altro Bondeno detto *de Arduino*. Appartenevano amendue al Reggiano; ora ſon compreſi nel Mantovano. Diverſo da eſſi è il Bondeno Ferrareſe detto *Bondenum Buranæ*, di cui paſſiamo a dire.

Bondenum p. 2. *Plebem de Bondeno* p. 4. *In territorio Mantuano in loco Sarmata & Bondeno* p. 10. 343. *Sarmatas & Bondeno* p. 40. *Viciana Inſula inter Padum & Bondenum* p. 51. *Cannetum inter Padum & Bondinum in Comitatu Mantuenſi* p. 73. V. *Cannetum*. *Bondenum Caſtrum* p. 173. *Curte quæ nuncupatur Bondeno* p. 195. 199. 265. *Bondenum de Burana* p. 261. 272. 361. 368. *Plebs de Bondeno* p. 285. 369. 430. 446. E' degno di rifleſſione il documento recato alla pag. 10. il quale ſembra aſſicurarci, che queſto Caſtello nell'ottavo ſecolo appartenefſe al Mantovano. Quaſi tutto il diſtretto del Bondeno è tuttora di diretto dominio della Badia.

Bondenus fl. p. 10. 11. 12. 42. 343. Fiume ora in gran parte interrito, e di cui ſolo qualche veſtigio ſi ſegna in due luoghi nella Carta Topografica del Vandelli. Vedeſi ivi dapprima uno Scolo detto Bondeno, che comincia a Settentrione di Reggio poche miglia diſcoſto dalla Cit-

tà

tà, e che traverſando il Correggeſco e il Novellareſe va a gittarſi nel Cavo detto la Parmigiana ne' confini di Guaſtalla e di Reggiolo. Quindi volgendo tra Settentrione e Levante trovaſi un altro ſcolo detto Bondeno vecchio, il cui principio è tra Vallalta e le Signate nel Mantovano, e che dopo il corſo di circa ſei miglia da Ponente a Levante ſi ſcarica nel Canale di S. Martino. Io dubito che queſti due Bondeni formaſſero anticamente un ſol fiume, perciocchè è certo, che eſſo avea già corſo molto più lungo che non al preſente. Pellegrino Priſciani ne' ſuoi Annali MSS. di Ferrara L. I. C. XXXVI. dice, che a ſuo tempo, cioè circa la fine del ſecolo XV. ſe ne vedevano tuttor le veſtigia. Ei non ne determina il principio, ma dice, che preſſo il Bondanello le acque del Bondeno erano attraverſate da quelle della Secchia, che il Bondeno indi paſſava per le campagne di Bolognetra, di Portizolo e di Cantone, luoghi, ch'io non trovo nella detta carta indicati, che poſcia univaſi colla Burana (di cui diremo più ſotto), e che i due fiumi inſieme uniti correvano per lo ſpazio di nove miglia, finchè avendo a lor riunite anche le acque del Canale di Spino, oſſia di S. Martino in Spino, e poſcia ancor quelle del Larione o Largione, giunti ſopra la Stellata entravan nel Po. Del Larione detto anche *Padus Larionis*, onde traſſe il nome il celebre Monaſtero di Polirone, parla con molta eſattezza il celebre Dott. Viſi nella ſua Storia di Mantova [*T. I. p. 267.*] e l'opinione del Priſciani, che fa entrare le acque del Larione in quelle del Bondeno e della Burana verſo la Stellata, potrebbe confermare il ſentimento del ſuddetto Storico, il quale prima di ogni altro ha ſtabilito [*ivi p. 279.*] *che il Largione anticamente da mezzogiorno ſcorreva a tramontana, e da tramontana volgevaſi a Levante per quella ſtrada preſſo a poco, che tiene oggi il Po.* Io credo però, che il corſo del Bondeno foſſe alcune miglia verſo mezzogiorno diſtante dal corſo odierno del Po. E a me ſembra veriſimile, che eſſo formandoſi, ove abbiamo indicato il primo Bondeno, ſi avanzaſſe da mezzodì a Settentrione, e che non trovando l' impedimento della Parmigiana, che allora probabilmente non era ancora ſcavata, continuaſſe il ſuo corſo verſo i due Bondeni allor Reggiani, or Mantovani, e verſo Gonzaga. Una carta dell'anno 781. pubblicata dal Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. III. p.* 85.) della cui autenticità altrove ſi è detto, ci moſtra che Luzzara e Gabiana eran poſte di mezzo tra il Po e il Bondeno. Un'altra carta preſſo il P. Bacchini (*Storia di Polirone Append. p.* 12.) e un'altra prodotta dall' Ab. Zaccaria (*Storia di Leno p.* 75.) ci indicano il Bondeno a Levante di Gonzaga. Le due terre ſuddette, amendue poco diſcoſte da Gonzaga, ma alcune miglia lontane dal Po, e amendue dette Bondeno, dal fiume ſteſſo, che paſſava loro appreſſo, dovetter prendere il nome. Sembra anche che poſſa con certezza affermarſi, che il corſo del Bondeno corriſpondeſſe in parte a quello, che ora ha la Zara, perciocchè come queſta è a Levante di Gonzaga, così era pure il Bondeno, e come eſſa è a Ponente di Pegognaga, così il Bondeno era a Ponente della Selva di Fleſſo, la quale, come altrove ſi è detto, era ne' contorni di Pegognaga. Dovea eſſo poi volgere il ſuo corſo da Ponente a Levante, e quindi eſſere attraverſato dalla Secchia preſſo il Bondanello, come afferma il Priſciani, e paſſare a mezzodì di Gabiana, perciocchè ancor queſta terra nella ſopraccitata carta del 781. diceſi poſta tra il Bondeno e il Po, e finalmente unendoſi colla Burana e paſſando preſſo l'altra terra di Bondeno, che da queſta unione fu detto Bondeno di Burana, ſi ſcaricavano inſieme nel Po.

Bonezara, forſe nel Bologneſe p. 281.

Bononia p. 3. 201. 211. 218. 249. 286. 314. 327. 330. 333. 350. 352. 355. 357. 365 369. 371. 375. 376. 379. 383. 387. 390. 395. 396. 397. 401. 408. 421. 422. 433. 444. 452. Chieſe e luoghi pubblici di Bologna. *Eccl. S. Bartholomæi in Burgo a Porta Raveniana* p. 201. *Monaſt. S. Barbatiani* p. 396. *Canonica S. Chriſtophori* p. 358. *Monaſt. S. Felicis* p. 370. 379. 383. *Monaſt. S. Franciſci Ord. S. Claræ* p. 397. *Eccl. S. Georgii prope Burgum Novum* p. 286. *Eccl. & Palatium S. Georgii in Pozali* p. 333. 355. 356. 365. 375. 383. 387. *Eccl. S. Gregorii* p. 242. *Eccl. S. Jacobi de Carbonenſibus* p. 383. *Monaſt. S. Mariæ Majoris* p. 242. *Eccl. S. Mariæ de Baroncella* p. 357. 358. *Monaſt. S. Mariæ*

riæ de Ciſtello extra Circullam Burgi S. Felicis p. 385. *Eccl. S. Mariæ Magdal. de Turlionibus* p. 408. 423. *Eccl. S. Martini* p. 327. *Canonica omnium SS.* p. 357. *Monaſt. S. Proculi* p. 295. 362. 364. 383. 396. *Monaſt. S. Salvatoris & S. Mariæ de Reno* p. 294. 295. 396. *Eccl. S. Sepulcri* p. 296. *Monaſt. S. Stephani* p. 353. 362. 363. 364. 403. 406. *Palatium Epiſcopi* p. 360. *Palatium Communis* p. 352. *Forum de Medio* p. 302. *Burgus Novus* p. 353. *Burgus novus Hoſpitalis Jeruſalem* p. 264. *Burgus Lamarum* p. 422. *Burgus S. Felicis* p. 385. *Porta Nova* p. 327. *Porta Sterii* p. 283. *Strata major* p. 408. *Milites Templi* p. 350. *Hoſpitale S. Johannis de Ultramare* p. 350. *Domus Hoſpitalis S. Jo: Jeroſol.* p. 408. *Hoſpitale Cruciferorum* p. 350. *Miſelli de Bononia. ib.*

Bononienſe territorium p. 31. 34. 35. 47. &c. *ſæpiſſime*.

Bonoſula, acqua verſo il Ferrareſe p. 12.

Bora maleſax contrata in Curte Caſtri veteris p. 366.

Borgoforum in Curia Crepacoris. Carta del 1256. 27. Nov.

Boriana fl. p. 12. V. *Burana*.

Bornigum V. *Boldenigus fundus*.

Boſcetum in Curte de Gazo p. 266. forſe lo ſteſſo, che *Bocetum*. *ib.*

de Boſco Eccl. S. Silveſtri p. 286. *de terra Caſalicli Comitum*. Carta del 1345. 24. Jan. detta anche *de Buſto*. Carta del 1355. 2. Dec.

Boſcus major, ſembra preſſo S. Agata p. 323.

Borazolum in Curte Caſtri veteris p. 280.

Bracciolinum, ſembra nel Bologn. p. 162. lo ſteſſo probabilmente che *Brazulinum in plebe S. Agathæ* p. 354. e che *Caſale Bauulinum* nella ſteſſa Pieve. Carta del 1224. 4. Mart. e *Bauolinum* nella Pieve medeſima. Carta del 1188.

Brachantinum nel Paveſe p. 164.

Braja Miranculi ſembra nel Bologn. p. 156.

Braida nel Trivigiano T. I. p. 393.

Braida bramoſa in Curte de Gazo p. 266.

Braida de Maldrito preſſo Crevalcuore p. 295.

Braida de Palmata preſſo Nogara p. 223.

Braida de puteo in plebe S. Felicis p. 175.

Braida ſembra preſſo Nonantola p. 195.

Braida ſembra dentro Cremona p. 61.

Braidelle in plebe S. Felicis p. 175.

Brajola. V. *Sylva major*.

Brandola nel Moden. T. I. p. 8.

Brazulinum V. *Bracciolinum*.

Brenta fl. p. 6. Brenta.

Brentum p. 3. nel Bologn.

Brenum p. 74. nel Bologn. o nel Moden.

Breſelum V. *Berſerum*.

Breſianenſis Comitatus V. *Brixienſis*.

Breſianum nel Piemonte T. I. p. 241.

Breuanum nel Cremon. p. 221. forſe lo ſteſſo che *Brixianore* in una carta del 1022. [*Antiq. Ital T. III. p. 176.*].

Bricani o *Cabricani* nel Cremon. p. 177.

Brigafolla V. *Calancum*.

Britu Caſtrum, o *Brittonum*, o *Caſtrum Giſſarum* p. 23. 351. Caſtel de' Britti nel Bologn.

Brixia p. 37. 293. 321. 347. *Eccl. S. Petri in Oliveto* p. 293.

Brixiani fines p. 50. *Brixienſ. Comitatus* p. 108. 333. 344. *Judiciaria & Comitatus* p. 134. 140. *Epiſcopatus p.* 325.

Brixillum T. I. p. 14. T. II. p. 378. Breſcello nel Moden.

de Brondilano foſſa V. *Foſſa de Brond.*

Brugnanum nel Cremon. p. 221.

Brugnolum nel Cremon. p. 221.

Brugum nel Cremon. p. 221.

Bruinum p. 435. Bruino nel Moden.

Bruſadicium V. *Bruxaricium*.

Bruſiadum nel Bologn. p. 191. 245.

Bruxaricium o *Bruxadicium* p. 217. 285. 428. 430. 447. S. Maria del Boſco nel Carpigiano.

Bucca Buranæ nel Ferrareſe p. 368.

Bucellatum nel Paveſe p. 128.

Bucinetus, acqua nel Mirandolano o nel Ferrareſe p. 11.

Budrie o *Bodrie* nel Bologn. T. I. p. 227. T. II. p. 156. Le Budrie.

Budrie flumen preſſo Roncaglia nel Bologn. p. 191. 245. *foſſa de Budrie* p. 257.

Budrione nel Carpigiano T. I. p. 28.

Budrium p. 74. Budrio nel Bologn.

Budrium in diſtrictu Arimini p. 409.

Bulgari nel Cremon. p. 61. 62. 178.

Burana, o *Boriana fl.* p 12. Il Priſciani da noi citato nel *saginnas* del Bondeno diſtingue la Burana vecchia dalla nuova, e di queſta accenna, che paſſava preſſo la terra del Bondeno Ferrareſe (l. c. C. XXXV.), di quella ſpiega più diſtintamente il corſo dicendo (ib. C. XXXVI.) che preſſo la Concordia eſſa era attraverſata dalle acque della Secchia, che indi paſſava per le Ville delle Signate, di Doſſo, e di Tramuſchio, e che due miglia

più lungi entrava nel Bondeno, il qual fiume perciò dopo queſta unione or chiamavaſi Bondeno or Burana. Queſta diſtinzione della vecchia e della nuova Burana ſi indica ancora nella Carta del Vandelli, ove tralla Concordia e i veſtigj del vecchio Bondeno ſi ſegna un rio col nome di Burana vecchia, che dopo il corſo di poche miglia entra nel Canal di Quarantola; e poſcia nel breve tratto, che paſſa tra Porto vecchio e il Bondeno Ferrareſe, ſi ſegna un groſſo ſcolo detto Burana, ſulle cui rive è un luogo del medeſimo nome, e che entra nel Panaro poco ſotto il Bondeno. Ma io credo che ugualmente antiche ſiano la Burana vecchia e la nuova, e che eſſendoſi quaſi del tutto interrito il fondo, quella parte che ha conſervato finora il corſo, dicaſi perciò nuova, e vecchia dicaſi quella, di cui appena rimane qualche veſtigio. E' certo, che quella Burana, che dal Priſciani diceſi nuova, eſiſteva fin da' tempi de' Re Longobardi; perciocchè nella conferma del diploma di Aſtolfo fatta da Deſiderio ſi nomina una Cappella di M. V. poſta ſulle ſponde della Burana, e tra' confini ſi nomina Gambarone poco dal Bondeno diſtante. Innoltre di quella Burana, che dal Priſciani ſi dice nuova, ſi fa menzione nella picciola Cronaca Ferrareſe ſcritta circa il fine del ſecolo XIII. e pubblicata dal Muratori, ove ſi legge, (*Script. Rer. Ital. Vol. VIII. p. 476.*) che la Burana inſieme col Canale di Modena entrava allora nel Po nella Terra del Bondeno, e ſoggiugne che per la Burana ſi naviga fino nelle Campagne Reggiane: *Per Buranam navigatur in agrum Regii*. Forſe il Priſciani ha creduto di dover diſtinguere le due Burane, perchè una entrava nel Po verſo la Stellata, l'altra al Bondeno. Ma avendo noi oſſervato, che il fiume Bondeno inſieme colla Burana probabilmente entravan nel Po preſſo la terra del Bondeno, ceſſa queſta ragione, che era veriſimilmente la ſola, per iſtabilire che due fiumi aveſſero il nome medeſimo di Burana.

Burbaſſum nel Cremoneſe p. 20.

Burgetum nel Paveſe p. 129.

Burgifranchi Eccleſia prope folium. Carta del 1293. 30. Apr. *Burgus Francbus in Curia Caſtri Creſcentis*. Carta del 1339. 9. Mart. In una Carta del 1356. 9. Nov. è poſto *in Curia Crepacorii*, *a mane paratium vetus*. E' lo ſteſſo che Ravarino. V. T. I. p. 258.

Burgus nel Piacentino p. 128. forſe *Borgo di Val di Taro*.

Burgus novus in Villa Gazi in loco Senaa Carta del 1167. 25. Sept. *Burgetus ſeu Burgus novus*. Carta del 1282. 21. Dec. *in loco qui dicitur Burgus novus juxta eccleſiam ſanctæ Mariæ de burgo novo*, *qui ſic confinatur; a mane via ſenatæ*, *quæ confinatur inter Monaſt. Nonant. & Monaſter. Sancti Benedicti de Panzano*, *a meridie ſtrata claudia*, *mediante canale*, *a ſero terra dictæ Eccleſiæ S. Mariæ &c.* Carta del 1291. 21. Mart. *Burgus Novus in Curia Nonantula*. Carta del 1333. 13. Febr. Borghetto. V. T. I. p. 219.

Buroncium in Piemonte p. 85.

Buſcelli nel Piemonte T. I. p. 241.

Buſcinetum nel Piemonte T. I. p. 242.

Butrie. V. *Budrie*.

Buttoni ad S. Mariæ nel Piacentino p. 128.

Buxeta T. I. p. 20. Sembra luogo una volta verſo il Bologneſe.

C

C*Abriani* nel Bologn. preſſo Raſtellino p. 155.

Cabricani V. *Bricani*.

Cabriolum ſembra preſſo a Nonantola p. 195.

Cadiani Villa nel Frignano T. I. p. 315. Cadignano.

S. Cæciliæ Plebs nel Contado Lucardo p. 28.

Cæliaulæ Plebs, Pieve di S. Maria *in Cæli Aula* in Valdelſa nel Fiorentino p. 262.

S. Cæſarius p. 230. V. *Wilzacbara*.

Cagnanus fiume nel Trivigiano p. 235.

Calancum p. 207. *Eccl. S. Barthol. de Calanco* p. 303. 447. *In Curte Sicci a mane Limes Mucia*. Carta del 1189. 19. Cal. Febr. *In Curia Crevacore*. Carta del 1283. 25. Mart. *in loco dicto Brigaſol. ſive Calanco in Curia Crepalcoris*. Carta del 1341. 16. Aug. Di Calanco ſi fa menzione in una Carta dell' Archivio Pompoſiano del 1009. pubblicata dal C. Sen. Savioli (*Ann. Bologn. T. I. P. II. p. 68.*) Dura ancora il nome di Calanco nel Crevalcoreſe al mezzodì de' Ronchi Caprara, e la Badia vi ha qualche terreno.

Calcaria V. *Callecaria*.

Calcinaria nel Contado di Fieſole p. 27. Son più luoghi di queſto nome nel Fiorentino.

Cal-

Calcinatum nel Breſciano T. I. p. 418. Calcinato.
Caldaerius o *Caldarius fundus* p. 4. 19. 31. forſe è lo ſteſſo che *Calderaria*.
Calderaria Curte in Comitatu Mutinenſi T. I. p. 445. 448.
Calianum oel Piemonte T. I. p. 242.
Calirdone acqua nel Lodigiano p. 82.
Calizanum cum Oratorio B. Angeli nel Moden. p. 68.
Callecaria p. 19. *Caſtrum Callecarie* p. 220. *Caſtrum Calcarie* p. 268. 269. 282. Calcara nel Bologneſe.
Callenſis Comitatus p. 238. Contado di Cagli.
Callis Vecla V. *Calvecla*.
Callis Warciniſca V. *Warciniſca*.
Calvanellum preſſo Pedroſa nella Collina Bologn. p. 211.
Calvecla, o *Callisvecla* preſſo Crevalcuore p. 184. 247. 272. 341. *Via Calvecla* p. 303. *Limes Callisvecla* p. 184. *in plebe S. Agathæ* p. 354. Nel Crevalcoreſe è tuttora un luogo detto Calvecchia.
Calveningum nel Cremon. p. 20. 127.
Calviniaticum quod voc. Teze nel Bologn. p. 146. *Caſa de Tezis* preſſo Roncolamberto p. 232. forſe lo ſteſſo che *Caſale in Tezolis in Plebe S. Agathæ* p. 454.
Camariſe oel Veron. p. 255.
Cambianum nel Piemonte T. I. p. 241. Cambiano.
Camerina Marchia p. 344. Marca di Camerioo.
Camoriana o *Camurana Curse* p. 4. 24. *Curte & Caſtrum* p. 192. 231. Si ſtende fino alla Corte di Roncaglia p. 247. 260. 264. 283. 285. 343. 421. 428. 430. 435. 436. 446. E' nominata in una Carta dell' anno 929. (*Antiqu. Ital. Vol. II. p.* 182.)
Campagnola nel Correggeſco T. I. p. 28.
Campaldum preſſo il Fuſcolo T. I. p. 447.
Campane Corte in Com. Lucardo p. 27. forſe Campaſena in Valdelſa.
Campania V. *Campaniola*.
Campaniola p. 142. Sembra quella Campagnola, che è tra Solara e S. Pietro in Elda e che in altra Carta del 1222. 29. Jun. è detta *Campauia in Curte Solariæ*.
Campaniola nel Cremon. p. 126.
Camparolum nel Bologneſe preſſo Creſpellano p. 220.
Campi nel Cont. di Fieſole p. 27. Campo oel Fiorentino.

Campillum ubi dicitur Pra Albini p. 183. 285. *Caſtrum Campillii* p. 273. 303. 365. 435. Campillio nella Collina di Modena. V. *Spillambertum*.
Camplani Hoſpitale p. 344.
Campobetti nel Bologn. a Levante della Samoggia p. 220.
in Campore majore nel Bologn. p. 297. nella Pieve di Monteveglio. Era anche un luogo di queſto nome preſſo il Ponte di S. Ambrogio *juxta domum Pontis S. Ambroſii de Campore majore*. Diploma di Federigo II. del 1226. (*Antiqu. Ital. Vol. IV. p.* 217.)
Campore Mandricis preſſo Caſtelvetro p. 280.
Campus Adami, o *Campus Adæ* nel Paveſe p. 211.
Campus Arſus nel Cremoneſe p. 103.
Campus de Credario preſſo Trecentola T. I. p. 285.
Campus S. Domnini nel Moden. p. 166.
Campus Ducis preſſo Trecentola. Campodoſo. T. I. p. 285.
Campus Formigoſus, luogo preſſo il fiume Bondeno p. 11.
Campus Gallianus p. 165. 167. 343. *Campogagnanus* p. 332. Campogalliano nel Modeo. V. *Gallianum*.
Campus longus in diſtrictu Crepacorii p. 359.
Campus de Lupo preſſo Manzolino p. 304.
Campus Manarinus nel Bologn. p. 297.
Campus Marzus in Curia Raſtellini p. 396.
Campus de Oplo. V. *Oplum*.
Campus rotundus preſſo Rigoſa p. 243.
Campus Roviritus. V. *Roveretum*.
Campus Sanctus in Curia Montis Bellii Carta del 1300. 20. Mart. e del 1344. 2. Jun. Deeſi queſto diſtinguere da Campo Santo nel Modeneſe, la cui appellazione oon è molto antica; anzi io non ne ho trovato cenno oelle Carte della Badia che verſo la fine del ſecolo XV. Ivi la Badia ha ora 113. biolche di beni eofiteotici.
Campus Scurus p 34.
Campus de Supra nel Bologn. p. 226.
Campus Veclus nel Bologn. o nel Moden. p. 166.
Campus Vitalis nella Corte di Loluſtra p. 23. in *Monte Celere* p. 206.
Campus de Urzale preſſo Pianoro p. 213. e in altra carta del 1184. Il Sig. Ab. Calindri crede che ſia lo ſteſſo che Ozzano (*Diz. della Coll. e Mont. Bol. P. IV. p.* 197.
Camugnanum nel Bologn. T. I. p. 243.

 for-

forſe Camugnano nella Pieve di Guzzano.

Camurana V. *Camoriana*.

Canale. Canal di Modena p. 218. Niuno ha finora cercato, in qual tempo ſi ſcavaſſe il Canale, che movendo da Modena giunge al Po, e per eſſo entra nel mare. Nel primo Diſcorſo preliminare a queſt' opera ſi è dimoſtrato, che è almeno molto dubbioſo il Diploma di Arrigo III. del 1055. con cui concedeſi a' Modeneſi di ſcavare un Canale fino al Po. Il Documento accennato però ci moſtra, che poco tempo dopo dovette eſſo ſcavarſi, e che fino dal 1104., al qual anno la citata Carta appartiene, eſſo già eſiſteva. Si indicano in eſſa alcuni beni poſti *in loco Ceſe*, che è or la Chieſa di S. Clemente preſſo la Baſtia: *Eccleſia de Cexis videlicet S. Clementis in Baſtia*, come ſi legge nel più volte citato Catalogo delle Chieſe Modeneſi. Or veggiamo i confini de' detti beni: *a mane argeniculus, a meridie argene traverſagno, a ſera canale, de ſubto Eccleſia S. Mariæ*. Ecco dunque il Canal di Modena, che fin dal 1104. paſſava a Ponente di S. Clemente, come paſſa anche a' dì noſtri. La Baſtia è poco diſtante da Buonporto, ove ora il Canale ſi uniſce al Panaro, reſo navigabile per lavoro de' Modeneſi, come altrove vedremo; ed è perciò troppo veriſimile, che il lavoro foſſe fin d' allora in qualche maniera compito, e che la navigazione fino al mare foſſe per tal modo libera a' Modeneſi. Certo eſſi ne uſavano fino da queſto ſecolo, e ne abbiamo un bel documento nel trattato di alleanza fatto tra' Ferrareſi e' Modeneſi l' anno 1198. e pubblicato dal Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. II. p.* 890.). Tra i patti, che i primi giurano di mantenere a' ſecondi, ſi legge: *Item juro, quod permittam Mutinenſibus ſuum navigium habere, ſicut modo eſt, meliorare, reficere, mutare ad voluntatem Mutine uſque in Padum, & omne impedimentum inde auferre &c.* ed eſſo è pur nominato in una Carta Nonantolana de' 21. di Settembre del 1203. *Canalis qui vocatur Navigium*, ove eſſo ci ſi addita nella Corte di Solara, per cui paſſa tuttora, ed eſſo ancora è probabilmente indicato in un' altra Carta del 1136. che tratta de' beni nella Corte di Solara, tra' cui confini ſi nomina *navigaturia* (p. 246.). All' Articolo *Navigatura* vedremo, che anche nel ſecolo XI. dovea eſſere aperto altrove qualche altro Canal Navigabile, e all' articolo *Navigium* accenneremo alcuni cambiamenti, che il corſo di quel di Modena ha ſofferti. Quì baſti oſſervare, che fin dal ſecolo XII. frequenti erano nel Modeneſe queſti Canali, e ne abbiamo in pruova un bel documento de' 18. di Decembre dell' anno 1172. che ſi legge nell' antico Regiſtro de' Privilegj di queſta Comunità. In eſſo Arrigo Veſcovo di Modena rinuncia al Comune di Modena ogni ſuo diritto fra due Canali, uno de' quali traevaſi dalla Secchia tra Magreda e Saſſuolo, l' altro cavavaſi dal Panaro, ma non ſi indica in qual luogo, e il Comune in compenſo di tal ceſſione promette al Veſcovo di fare ſcavare un altro Canale, che da Vignola ſi ſtenda fino al Molino di Albareto, il qual di fatto ſuſſiſte tuttora, e a' Molini nuovi poco dal detto luogo diſtanti entra nel Canal di Modena. Così in que' tempi, che diconſi barbari, s' intraprendevan lavori in ciò, che all' Idroſtatica appartiene, a' quali forſe niuno ora oſerebbe accingerſi, e ſi formavano in tal maniera, che anche a' giorni noſtri ſi conſervano intatti.

Canale nel Piemonte T. I. p. 242. Canale.

Canariſe, *Canaliclus* &c. nel Mirandoleſe o nel Ferrareſe p. 11. 12.

Candi nel Piacent. p. 150.

Canetulum Curte in territorio Mutin. p. 2. 9. 342. *in finibus Solarienſ.* p. 74. 75. *Canitulum Caſtrum ubi Piſcatores Monaſterii piſcari debent*, diceſi nel Diploma di Ottone indicato a p. 124. *Canitulum* p. 244. 246. *Eccleſiam S. Mariæ de Canetulo quæ dicitur Prabovino* p. 285. *Actum in Canetulo*. Carta del 1222. 29. Jun. *Canetulum in Curte Solariæ*. Carta del 1295. 25. Apr.

Canetum V. *Cannitum*.

Canitulum nel Bologn. p. 257. *de Canetulo Eccleſia (S. Johannis) in diſtrictu Plumatii*. Carta del 1282. 27. Dec. *Foſſa quæ vadit ante Canitulum* p. 257. Il Caſtel di Canetolo ſi ſoggettò a' Bologneſi l' anno 1157. (*V. Ann. di Bol. T. I. P. II. p.* 251.).

Canianum in Judiciaria Placentina p. 109. 128. Cajano.

Canionicum in finibus Laudens. p. 53.

Caniverſa preſſo Nonantola T. I. p. 214. T. II. p. 144.

Digitized by Google

Cannetum inter Padum & Bondenum in Comitatu Mantuenſi p. 73. Non può intenderſi di quel Canneto, che è ſulle rive dell' Oglio, e che è perciò troppo lontano dal Pò e dal Bondeno. Il Canneto, di cui quì ſi ragiona, era poſto tra 'l Caſtel del Bondeno e il Pò, il qual tratto di terra, come anche da queſto Documento raccoglieſi, e come ſi è altrove accennato, apparteneva una volta al territorio di Mantova. Eſſo è rammentato in una carta dell' anno 1090. accennata dal Ch. Dott. Viſi (*Storia di Mant. T. II. p.* 147. 148.) e di cui egli mi ha gentilmente traſmeſſa copia. In eſſa la Conteſſa Matilde cede a Ubaldo Veſcovo di Mantova la Corte di Sermide col diritto privativo della peſca: *a porto uſque ad foſſaltulam, & per foſſaltulam uſque ad caudam buſneti, & a cauda buſneti in zuſum per boſcos, & per cannetum verſus padum uſque ad foſſatum goltaraſe quod eſt ſuper Gambaronium* (oggidì Gambarone) e più ſottò: *a porto de tinazzo uſque ad portum ruptum, & a porto rupto uſque ad portum prataſole, a porto prataſole ad portum buſnettum, a porto Buſnetti, ſicut ego deſignavi, uſque ad foſſatum glotaraſe, a foſſato glotaraſe uſque in buranam vivam & ſuſum per buranam uſque ad bondenum & ſuſum per bondenum uſque in foſalatam, a foſalata in ſuſum ad foſſam balbi &c. ſicuti vadit arzenum per valem, & per Cannetum & per buſcos, & per terram uſque ad Portum Tinazzum &c.* Apparteneva dunque queſto Canneto alla Corte di Sermide. E con queſte notizie deeſi correggere la nota da me poſta al Documento LV.

Cannitum ne' contorni del tratto detto *Siccus major* p. 200. lo ſteſſo probabilmente che *Cannitus fundus* p. 157. *Canetum in Curte Sicci, a meridie & a ſero via publica quæ ducit ad portum de Lupo.* Carta del 1189. 19. Cal. Febr. *Canetum in Curia Crevacoris.* Carta del 1256. 21. Febr. *Via de Caneto* preſſo Bodruncio p. 311.

Cannolas, ſembra nel Veroneſe p. 47.

Canturi locus p. 92. Cantù nel Milaneſe. V. *Galianum*.

de Canulis Eccl. S. Martini prope Pontem Ducis. Carta del 1323. 1. e 5. Mart.

Caponarius locus preſſo Crevalcuore p. 184.

Caporſi: Rector hoſpitalis de Caporſi Feſulanæ Dioc. Bolla di Martino IV. del 1284.

Caprilia nel Cont. di Fieſole p. 27. in Valdarno di ſopra.

Caprina, o *Capriana*, o *Capuana* p. 2. 9. 342. Era nella Corte di Canetolo, e *in finibus Solarienſ.* p. 75.

Capriolum preſſo Nonantola. Carta del 1214. 11. Apr.

Capriſſia nel Paveſe p. 128.

Capuanenſis finis nel confine tralla montagna Modeneſe e la Bologneſe p. 12. Capugnano nella Mont. Bologn.

Capurſi nel Paveſe p. 128.

Caput foſſatarii preſſo Raſtellioro p. 156.

Caput Lambri p. 75. forſe Lambrate nel Milaneſe.

Caput Limeſtre vel Luneſtre, e *Caput Mareſi*, confine di Caſtel Battone p. 36.

Caracle, *Curte* nel Cont. Lucardo p. 28. Quaracchi.

Caramagnola nel Piemonte. T. I. p. 242. Carmagnola.

Carbonaria nel Cremon. p. 20. 127.

Carbonara preſſo Nonantola. Carta del 1214. 11. Apr. Mantrienſi ancor queſto nome in un luogo preſſo Nonantola.

Cardetum in plebe S. Felicis p. 175.

Cardetus fundus p. 18. *Cardetum* p. 146. 153. 175. 182. 297. *Caſale Cardetum* p. 247. *in plebe S. Agathæ* p. 354. *Curte Cardeto* è nominata nella ſuppoſta diviſion di confini tra Modena e Bologna dell' anno 745. (*Antiqu. Ital. Vol. V. p.* 325.)

Cardoſa, confine di Caſtel Battone p. 36.

Carnianum nel Piemonte T. I. p. 242.

Carpenetulo Curte p. 29. forſe lo ſteſſo che *Carpinetum* nella Pieve di S. Lorenzo in Collina preſſo il Lavino p. 237.

Carpentoracte p. 413. Carpentras.

Carpius locus prope Gajum Lamenſe p. 10. 58. 343. *Carpum* p. 288. 295. 375. Carpi.

Cartanova in Curte Crepacorii p. 341. *In Curia de Allegralcore* p. 383.

Carubius in Curte Caſtri veteris p. 282.

Carzoletum vel Cartolitum quod vocatur Taivalo vecto T. I. p. 225. 226. 242. T. II. p. 146. 153. 155. 217. 226. Garzoleto nella Pieve di S. Gio. in Perſiceto.

Caſa Avoni ſembra nel Bologn. p. 223.

Caſa Bricani o *Cabricani*. V. *Bricani*.

Caſa Ferrarii nel Cremon. p. 20. 127.

Caſa Leonis nel Cremon. p. 126.

Caſa Teglada, o *Tevolada* nel Cremon. p. 103. 128.

Caſa de Tezit. V. *Calviniaticum*.

Ca-

Ceſa de tribus Calzariis in Curte Caſtri Veteris p. 282.

Ceſe Vecla ſembra nel Bologn. p. 183.

Caſalavonum in agro Veronenſi p. 339.

Caſale confine a Levante della Corte di Trecentola p. 399. altro *Caſale* nel Bologn., o nel Modeneſe p. 297. altro nel Cremoneſe p. 20. 127. 177. altro nella Collina Moden. p. 280. altro preſſo Pavia p. 123.

Caſale Africum in Plebe S. Agathæ p. 354.

Caſale Alboli quod vocatur Idoni p. 247. *Caſale Idolo quod vocatur Albolo. Ib.* Nel Bologneſe.

Caſale Arcori nel Bologn. p. 247.

Caſale Badoni ſembra nel Veron. p. 105.

Caſale Baulinum in plebatu S. Agathæ. V. *Bracciolinum*.

Ceſale Berulfi ſembra nel Veron. p. 105.

Caſale de Bige preſſo Crevalcuore p. 184.

Caſale Bornori preſſo Manzolino p 271.

Caſale Brancardi nel Cremon. p. 60.

Caſale Buningum preſſo Crevalcuore p. 247.

Caſale Butari quod vocatur Genericulo preſſo Raſtellino p. 143.

Caſale Cantiaticum nel Bologn. p. 146. 153. 163. 247. Il Sig. Ab. Calindri crede, che *Caſale Cantiaticum* da lui detto per errore *Collis Cunciacus* ſia lo ſteſſo che Ozzano (*Dizion. della Coll. e Mont. Bol. P. IV. p.* 196. ec.) A me ſembrano queſti nomi troppo da lor diverſi, perchè poſſan indicare un luogo medeſimo, e inoltre i citati Documenti chiaramente ci moſtrano, che *Caſale Cantiaticum* era nella pianura nel diſtretto di S. Gio: in Perſiceto, o in quello di Crevalcuore.

Caſale Caſſianum nel diſtretto Perſicetano p. 162.

Caſale Caſtilioni in plebe S. Agathæ. V. *Caſtellionum* nel Bologn.

Caſale Caſtrum, ſembra nel Modeneſe p. 168.

Caſale de Cinquanta in plebe S. Agathæ. Carta del 1188. V. *Verace*.

Caſale Corvulum ſembra nel Veroneſe p. 94. 105.

Caſale Dornoni preſſo Gavile p. 182.

in Caſala Eccl. S. Angeli. V. *S. Angeli*.

Caſale Fontanelle nel Moden. p. 192.

Caſale Fontegnanum. V. *Fultignanum*.

Caſale Galeſianum, o *Galliſianum* nel diſtretto Perſicetano o in quello di Crevalcuore p. 146. 153. 201. 207. 247.

Caſale de Giſa. V. *Ghiſa*.

Caſale Graſſum nel Piemonte T. I. p. 242. Caſalgraſſo.

Caſale Grulium. V. *Grulium*.

Caſale Grumulo nel Modeneſe. V. *Grumulum*.

Caſale Gumunianum nella pianura Bologn. p. 201. 207. 247.

Caſale Idolo. V. *Caſale Alboli*.

Caſale infra finibus Breſiano nel Piemonte T. I. p. 241.

Caſale Jugari nel Paveſe p. 129. 160.

Caſale Litiliorum ſembra nel Bologneſe p. 30.

Caſale Lovolinum nel Bologn. p. 226. 247. 254. *In Curte Crepacorii* . . . . . *a meridie Calvecla*. Carta del 1188. 6. Jul.

Caſale Lupaldum preſſo Spezzano p. 338.

Caſale Madeſini, o *Mithiſini*. V. *Madeſinum*.

Caſale Malzarete nel Paveſe p. 129.

Caſale Manſi Mozi nella Pieve di S. Agata p. 354.

Caſale Marci nel Piacentino p. 128.

Caſale Marcianum preſſo Unzola T. I. p. 448.

Caſale Marzolinum. V. *S. Felicis Plebs*.

Caſale Maurelioni, o *Maureliani* nel Cremon. p. 20. 126. 177.

Caſale Mendoli preſſo Crevalcuore p. 184.

Caſale Miliazolum in plebe S. Agathæ. Carta del 1188.

Caſale Modenula. V. *Modenula*.

Caſale Modulini preſſo Abrenunzio p. 180.

Caſale Monterioni. V. *Monterioni*.

Caſale Paulani nel Cremon. p. 20. *Curte* p. 127. lo ſteſſo probabilmente che *Caſale Pauli* p. 140.

Caſale Pauli p. 155. *Caſale Paulum in plebe S. Agathæ*. Carta del 1188.

Caſale Penaclinum. V. *S. Felicis Plebs*.

Caſale Pirlum ſembra preſſo Crevalcuore p. 184. 247.

Caſale Puligiano preſſo *Caucianum* p. 71.

Caſale Puteus Salſus preſſo il Biſentolo p. 247.

Caſale quindecim in Plebe S. Agathæ. Carta del 1188.

Caſele Rabianum in Plebe S. Agathæ. Carta del 1188.

Caſale Rio cano nella Montagna di Modena p. 68.

Caſale Rivocollum in Plebe S. Agathæ p. 354.

Caſale Rubiani. V. *Rubiani*.

Caſale Rubiolum p. 255.

Caſale Ruitulum preſſo il Panaro p. 200. 201. 247.

Caſale Ruſpiulum. V. *Ruſpedulum*.
Caſale Sablonum preſſo S. Agata p. 323. V. *Sablone*.
Caſale Sarturianum. V. *Sarturianum*.
Caſale Secunianum. V. *Secunianum*.
Caſale Senagori nel Bologn. p. 247.
Caſale Sociolum. V. *Socioli*.
Caſale Suuianum. V. *Suſiatec*.
Caſale Sterciaticum. V. *Sterciaticum*.
Caſale Taſſinaria. V. *Taſſinaria*.
Caſale de Tezolis. V. *Calviniaticum*.
Caſale Tregauum in plebe S. Agathæ p. 354. V. *Tregauum*.
Caſale quod dicitur in Treputio nel Bologn. p. 247.
Caſale Varium o *Varum* nel Bologn. p. 146. 226. *a meridie Eccl. S. Barthol. de Calanco, de ſubto via Calvecla* p. 303. *in Curte Crepacorii . . . . . . a meridie Orbetula . . . . . de ſubtus Calvecla*. Carta del 1188. 6. Jul.
Caſale Velelzolini nel Bologn. p. 247.
Caſale Venzanum, quod dicitur Giſolini nel Bologn. p. 247.
Caſaleglum Vicus forſe nel Milaneſe p. 111.
Caſalia nel Ferrareſe p. 272.
Caſalicli Caſtrum p. 209. 264. 294. 308. 361. Caſalecchio de' Conti nella Coll. Bologn.
Caſaliclum nel Piacentino p. 79. Caſaligio.
Caſamentum Andrevergi nel Cremoneſe p. 177.
Caſanova nel Cremon. p. 229. E' nominata in un Diploma di Lottario III. e in una Bolla di Calliſto II. in favor de' Canonici di Cremona. [*Antiqu. Ital. Vol. V. p.* 243. 247.]
Caſanova ſembra nel Moden. T. I. p. 243. T. II. p. 190.
Caſanovola nel Bologn. p. 4. 31.
Caſariæ. V. *Cazare*.
Caſelle in Plebe S. Felicis p. 271.
Caſelle nel Paveſe p. 129.
Caſelle preſſo Farneto p. 308.
Caſentinum Curte nel Contado Lucardo p. 28.
Caſerate nel Cremon. p. 20. 127.
Caſerium nel Trivigiano p. 393.
Caſiliana nel Bologn. o nel Moden. T. I. p. 242.
Caſinalbine nel Moden. Carta del 1286. 2. Dec. Caſinalbo.
Caſina Veſpara ſembra nel Bologn. p. 220.
Caſiori nel Piemonte T. I. p. 241. forſe Cavor.
Caſnaletum nel Cremon. p. 127.
Caſolarium in Curte Caſtriveteris p. 282.
Caſolate ſembra nel Lodigiano p. 83.
Caſole nel Bologn. T. I. p. 243.
la Caſſia in Curte de Gazo p. 266.
S. Caſſianus forſe nel Milaneſe p. 111.
Caſſianum nel Cremon. p. 103. 128.
Caſſianum ad Nure prope S. Donado nel Cremon. p. 103. 128.
Caſſianum in plebe S. Laurentii in Collina p. 281.
a S. Caſſiano locus in Curte Manzolini p. 309. Caria del 1212. 3. Jun. e carta del 1252. 17. Jan.
Caſſiola nel diſtretto Perſicetano p. 65.
Caſtagnetum in Curte Montis Marui p. 244.
Caſtagnola preſſo Gavile p. 191. lo ſtello probabilmente che *Caſtaniolum Curte* p. 19., e che *Caſtagnolum* p. 245. 297. *in Curte Manzulini*. Carta del 1233. 22. Dec. *Villa Caſtagnoli in Curia S. Johannis in Perſiceto*. Carta del 1330. 23. Dec.
Caſtarnum pare nel Paveſe p. 118.
Caſtellaranum p. 331. Caſtellarano nel Reggiano. Ne' Monumenti de' baſſi tempi eſſo è nominato or *Caſtrum Ariani* [*Antiqu. Ital. Vol. IV. p.* 385. *Vol. VI p.* 419.] or *Caſtrum Olerianum* [*Ib. Vol. III. p.* 284. *Vol. V. p.* 203. *Vol. VI. p.* 249.] ed ora *Caſtellaranum*, come nel Documento quì indicato.
Caſtellarium in Villa de Navicellis p. 375.
Caſtellarium prope Crepacorium p. 272. 341.
Caſtellionum nel Bologn. p. 146. 153. 155. *Caſale Caſtillioni in plebatu S. Agathæ* p. 354. E' forſe lo ſteſſo che nella carta pubblicata T. I. p. 448. ſi dize: *Caſina quæ dicitur Caſtellione* nel diſtretto Perſicetano.
Caſtellionum nel Breſciano T. I. p. 418.
Caſtellionum: Caſale qui vocatur Caſtellione p. 3. *Corte Caſtellione* p. 19. 23. 29. forſe lo ſteſſo che *Caſtillioni ſupra oſpitale Spinlamberti* T. I. p. 308. T. II. p. 280. Forſe è quel medeſimo, che in un Atto di Ingone Veſcovo di Modena in favore di queſti Monaci di S. Pietro dell' anno 1205. ſi dice: *loco qui dicitur Caſtellioni quæ pertinet de ſupraſcripta Curte* [*de Turri*] [*Antiqu. Ital. Vol. I. p.* 1022.]
Caſtellum [forſe nel Mantovano] p. 74.
Caſtellum Catonianum preſſo Marzaglia T. I. p. 298.
Caſtellum Gitoni in Curia Sicci. Carta del 1321. 30. Dec.
Caſtellum de mare p. 286.

ad Ca-

Digitized by Google

ad Caſtellum in C.rte Runealiæ p. 372. *Via de Caſtello* Ibid. p. 421.

Caſtellum Didoni p. 141. Caſtel Didone preſſo S. Giovanni in Croce nel Cremoneſe.

Caſtellum quod dicitur Conca p. 286.

Caſtellum topum nel Cremon. p. 140.

Caſtellum Veclum preſſo Crevalcuore p. 272. 295. *Caſtrum vetus & Caſtellum veclum* preſſo Crevalcuore p. 341. 383. *Nemus Caſtriveteris in Curia Crevacorii ſeu Allegralcorii ad Siccum* p. 395. *ejus confines* Ib. *Caſtrum vetus in Crepacorio, a mane Orbetula*. Carta del 1215. 25. Sept. *Via de Caſtro vetulo in Curia Crepalcorii*. Carta del 1323. 4. Jun. *In Curia Crepacorii in loco qui dicitur Caſtrum vetus*. Carta del 1309. 1. Dec.

Caſtellum Zironum ſeu Liaure in Curia Crepacorii. Carta del 1312. 8. Sept. E' forſe lo ſteſſo che *Caſtellum Gitoni* nominato poc' anzi.

Caſtelnovum V. *Caſtrum Novum*.

Caſtellum Vetus V. *Caſtrum vetus*.

Caſtenetolum ad S. Petrum nel Cremon. p. 126.

Caſteniolum Curte V. Caſtagnola.

Caſtilioni V. *Verdeta*.

Caſtilunum in plebe S. Laurentii in Collina p. 218.

Caſtoſana confine di Caſtel Battone p. 36.

Caſtrocarum in Forliv. Dioc. p. 450.

Caſtroferonienſe V. *Feronianum*.

Caſtrum nel Cremon. p. 127.

Caſtrum Creſcens p. 378. e Carta del 1235. 18. Nov. *Curia* p. 427. *in Curia Crepacorii*. Carta del 1351. 3. Jul.

Caſtrum Franchum p. 368. 370. *Eccl. S. Silveſtri extra Caſtrum Franchum* p. 430. 447. la Badia non ha ora in quel diſtretto che 13. biolche di beni enfiteotici.

Caſtrum Giſſarum V. *Britu*.

Caſtrum Leonis. Carta del 1339. 13. Jan. Queſta è la ſola Carta Nonantolana, in cui ſi faccia menzione di Caſtel Leone, ma ſenza punto indicarne la ſituazione e i confini. Secondo gli antichi Annali Modeneſi (*Script. Rer. Ital. Vol. XI. p.* 58.) eſſo fu fabbricato da' Modeneſi l' anno 1226. per opporlo a Caſtelfranco innalzato da' Bologneſi. Ma nella Cronaca di Modena di Giovanni da Bazzano (*Ib. Vol. XV. p.* 559.), e in quella di Bologna di Matteo Griffoni (*Ib. Vol. XVIII. p.* 110.) ciò ſi fiſſa all'anno ſeguente, e in queſta chiaramente ſi legge, che fu innalzato dirimpetto a Caſtelfranco: *Eodem anno Caſtrum Francum ædificatum fuit in Comitatu Bononiæ; & tunc Mutinenſes fecerunt Caſtrum Leonem ex oppoſito dicti Caſtri Franci*. L' anno 1237. fu eſſo eſpugnato e rovinato da' Bologneſi, come leggeſi in tutte le antiche Cronache; ma più chiaramente nel *Memoriale Poteſtatum Regienſ.* (*L. c. Vol. VIII. p.* 1110.) *Sexto die exeunte Novembri Bononienſes ceperunt Caſtrum Leonem, quod erat Mutinenſium, & deſtruxerunt, & duxerunt lignamina & lapides & alias res dicti Caſtri in Caſtrum-Francum, & omnes homines, quos in dicto Caſtro Leone invenerunt, Bononiæ in carceribus duxerunt*. E nell' antica Cronaca Italiana di Bologna (*Ib. Vol. XVIII. p.* 259.) *I Bologneſi cavalcarono nel diſtretto di Modena, e il Martedì ſeguente aſſediarono Caſtellione, ch' era dirimpetto a Caſtelfranco, e in ſette dì combattendolo virilmente lo preſero e lo fecero tutto guaſtare a più perſone di più nazioni a loro gloria e onore*. Queſta diſtruzione però non ſi ſteſe, per quanto ſembra, che alle Fortificazioni, perchè Caſtel Leone continuò a ſuſſiſtere per lungo tempo. Il Muratori ha pubblicata una Carta dell' anno 1281. (*Antiqu. Ital. Vol. IV. p.* 747.) in cui un certo Alberto Vida da Caſtelfranco ſi duole, che tornando dal Mercato di Modena gli era ſtato tolto da' Cuſtodi del Comune di Modena un Bue *inter Caſtrum Leonis & Zenam*. E oltre l' accennata Carta Nonantolana del 1339. negli antichi Statuti delle Acque compilati in Modena nel 1336. ſi legge (*L.* 1. *Rub. LXXVI.*) *Foveæ, quæ veniunt a Muzza ad Caſtrum Leonem deferentes aquam ad foveas dicti Caſtri, claudi debeant & interrari, ita quod dictæ aquæ damnum non inferant hominibus de Nonantula & de Panzano*. Il che ci moſtra, che anche le mura ne erano poſcia ſtate rifabbricate. Tutti queſti paſſi, ch' io ho quì uniti, ci moſtrano, quanto ſia andato lungi dal vero il Sig. Ab. Calindri, il quale ha creduto, che Caſtel Leone, di cui abbiam finora parlato, foſſe nella Montagna Bologneſe preſſo Bombiana (*Dizion. della Coll. e Mont. Bologn. P. II. p.* 200. *&c.*) ove però ſembra veramente che foſſe un altro luogo del medeſimo nome.

Caſtrum Novum, ſembra quello di Garſagnana p. 193.

Caſtrum Novum nel Moden. p. 166. *Curte*

Cr.

Digitized by Google

Caſtrinovi p. 273. *Caſtrum Novum ſuper ripam fluminis Tepidi* p. 297. *Caſtelnovum* p. 337. *Eccl. S. Mariæ* p. 429. 430. 434. 447. Caſtelouovo Rangoni, ove la Badia ha ora 127. biolche di beni eofiteotici.

Caſtrum Novum Vallis Reni. Carta del 1324. 20. Jan.

Caſtrum S. Petri pagus p. 357. Caſtel S. Pietro.

Caſtrum ruptum ſembra nel Veroneſe p. 89.

Caſtrum o *Caſtellum vetus* p. 224. 231. 247. 266. 271. 273. 279. 282. 283. 285. 331. 343. 349. 365. 366. 410. 429. 430. 434. 447. *Burgus de Caſtro vetere* p. 231. Caſtelvetro, ove, compreſo anche Marano, la Badia non ritiene ora che circa nove biolche di beni enfiteotici.

Caſugarii Caſtrum in Plebatu Tribii T. I. p. 311.

Caſuliana, ſembra nella Mont. di Mod. e preſſo Trebbio p. 186. Forſe è il luogo che nell' Elenco delle Chieſe Modeneſi è detto: *Eccleſia de Caſula* nella Pieve di Rubiano.

Caterona fl. preſſo Pavia p. 125. 128. Carona o Cadrona.

Catinianum p. 285. 343. forſe Cutigliano.

Catoni Villa oella Corte di Zena T. I. p. 238.

Cavalaria nel Cremon. p. 171.

Cavadalia o *Cavadolia* nel Piemonte T. I. p. 241.

Cavaortum o *Caucianum* oel Piemonte T. I. p. 241.

Caucenno Piſcaria nella Corte di Argile T. I. p. 448.

Caucianum, o *Cocianum*, o *Caucinum cum Eccleſia B. Martini* p. 2. 32. 66. 71. 207. 286. 299. 313. 314. &c. 317. detta poſcia *Plebs S. Ma-tini de Crevalcorio* p. 460. In una Carta del 1102. la Chieſa di S. Martino in Cozzano ſi dice poſta in *Curte Nonantulæ*, e così pure io altra del 1225. 1. Februar. *Medietas Plebatus Cocini* fu uo de' luoghi tolti a' Modeneſi e dati a' Bologneſi oel Laudo del 1204. (*Antiqu. Ital. Vol. IV. p.* 211.).

Cavedicium in Curia Runcaliæ. Carta del 1322. 2. & 21. Jan. forſe è quello che fu poi detto Cavezzo.

Cavezali in Curte Runcaliæ p. 251. preſſo alla Secchia p. 273. 301. preſſo la *Foſſa Liſignana Ib. in loco Lovoleto ubi dicitur Cavezali. Ib. in Cavezalibus, a meridie Eccl. S. Ægidii, a ſero fl. Situlæ* p. 307. *T. II.*

Cavezali de Capitaneis p. 332. *Ibi prope Cazare*. Ib. & p. 337. Cavezzolo preſſo il Cavezzo.

Caulatina Curte colla Chieſa di S. Stefano p. 17. ſembra nome corrotto.

Cauſarium nel Cremon. p. 20. 127.

Cauriſi vel Caureſi Curte in Vaſſinaria Graſſa p. 129. 136.

Cazare locus, a meridie Eccl. S. Ægidii, a ſero fl. Situlæ p. 307. *contrata quæ dicitur Cazare in Curte Runcaliæ* p. 332. *in Contrata, quæ dicitur Iſola de S. Ægidio in Curte Runcaliæ, a meridie & a ſero flumen Situlæ* p. 337. *Eccl. S. Ægidii de Cazariis* p. 435. 436. La Villa delle Caſare nel Moden.

Cazanetica coofinante a mezzodì colla Corte di Trecentola p. 399.

Cazarelli nel Bologn. T. I. p. 242. Io una Carta del 1188. è poſto nella Pieve di S. Agata. *In diſtrictu Bononienſi in Cazarellis: a mane fovea mortua: a ſero Limezunculus*. Carta del 1234. 16. Apr. *In Curia Raſtellini* p. 396. *in Cazareis in Epiſcopatu Bonon.* Carta del 1221. 31. Jan.

Cederaria. V. *Ciderada*.

Cedula. V. *Cellula*.

Ceila fiume preſſo il confine tralla Montagna Modeneſe e Bologneſe p. 12. Sella.

Cella oel Piemonte T. I. p. 241.

Cella Caſtellum oel Reggiano p. 136. 278. 285. 333. 407. &c. S. Silveſtro della Cella.

Cella nel Paveſe preſſo il Ticino p. 109.

Cellula, o *Cerula*, o *Ceula*, o *Cedula Caſtrum* T. I. p. 448. T. II. p. 187. 188. 203. *Burgus & Curte* p. 211. 218. 221. 227. 243 253. 283. 285. 296. 299. 343. 370. *Caſtrum Novum Cellulæ* p. 258. Zola predoſa. Ivi ritien la Badia 181. biolche di beni enfiteotici.

Cenacellum nel Milao. p. 63. forſe Cinifello.

Cenoſa. V. *Foſſa Cenoſula*.

Cenoſula Maſſa. V. *Maſſa*.

Cento Caſale p. 33. 34. ſegnato come confine a Levante della Palata p. 387.

Cento fundus in Comit. Mutin. p. 19. Anche il C. Seo. Savioli ha avvertito che Cento ona volta apparteneva al Contado di Modena: (*Ann. di Bologna T. I. p.* 124.) *Cento fundus* p. 30. *Curte S. Agathæ inter Argene & Cento* p. 144. 202. Si indica la Città di Cento, che io più carte, e ſingolarmeote in tre de' 21. 22. 23. Mart. 1339. ſi dice: *Centi Gambararii terra Dom. Epiſcopi Bonon.* Quella

Comunità ritiene tuttora l'inveſtitura della metà della Corte di Trecentola, che rinnovaſi ogni venti anni.

Centum Columboli preſſo Calcaria p. 269. *in loco Cento ubi nominatur Calcaria* Ib.

in Centum Ripis, Chieſa di S. Martino, ora Vignola T. I. p. 120.

Cercilienſis V. *Rivus*.

Cereta nel Veroneſe T. I. p. 415. forſe lo ſteſſo che *Ceretana* preſſo Nogara p. 331.

Ceretum in Comitatu Mutin. p. 159. forſe Ceredolo.

Ceretum nel Paveſe detto anche *Cerniacum* o *Cirniacum* p. 93. 129. 134. *Cereto locus ubi Aquatoria Cerniaco dicitur* p. 164.

Ceretum preſſo Calcaria p. 146. 244. 269.

Ceridonum V. *Cirionum*.

Ceritum in Curte Caſalicli T. I. p. 332. *Cerretum in Curte Caſalicli*. Carta del 1219. 19. Nov. *locus in Curia Caſalicli, qui nunc dicitur Ceretus, & olim dicebatur Runchore*. Carta del 1231. 19. Nov.

Cerniacum nel Paveſe. V. *Ceretum*.

Cervariolum nel Frignano p. 3. Cervarolo. *Serra Cervaroli* T. I. p. 318.

Cervarium nella Montagna Moden. p. 68.

Cerum in Faventina Diœc. p. 408.

Ceſareticus fundus nel Bologn. p. 4. 31.

Ceſa quæ eſt inter Perſicetanos p. 2. 8. 342.

Ceſe: a ſera Canale, de ſubto Eccleſia S. Mariæ (Mad. di S. Clem. della Baſtia) p. 218. *A ſero* (di Nonant.) *via quæ ducit per Albareto & in joſum per Zeſem*. Nel Doc. indicato a p. 192. *Curte de Zeſe, a mane Foſſa Scura, a meridie Argene* p. 300.

Ceſena p. 409. Ceſena: *Eccl. S. Martini in Contrata quæ dicitur Eccleſia nova* Ib.

Cevaranum in Curte Cellulæ p. 243.

Ceula V. *Cellula*.

Ceula preſſo Spezzano p. 337. *Coſta de Ceula in Curte Caſtri Veteris* p. 282.

S. Chriſtina nel Paveſe p. 212. S. Criſtina.

Ciantucum preſſo S. Agata p. 171.

Ciceningum nel Cremon. p. 20. 127. 177.

Cicolaſſi o *Cicognaſi* nel Paveſe p. 129. 136.

Ciderada preſſo Cremona p. 107. lo ſteſſo forſe che *Cederaria* p. 178.

Cilianum Caſtrum nel Cont. Lucardo p. 28. Cignano, o Ciliano.

Cilianum nel Moden. p. 112. Ciano.

Cinxanum, o *Cinzanum* nella mont. di Mod. e preſſo Trebbio p. 139. 186. Nell' antico Elenco delle Chieſe M deneſi tra quelle della Pieve di Trebbio ſi annovera *Eccleſia de Cizano*.

Ciolum vicus, & alius vicus Ciolum p. 166. ſembra preſſo Collegara nel Moden.

Cirelli nel Moden., o nel Bologn. T. I. p. 243.

Ciretum V. *Ceretum*.

Circi nel Cremoneſe p. 20.

Cirione nel Piacentino p. 49. forſe Ciregna o Ciriano nel Piacentino.

Cirionum o *Ceridonum* nel Bologn. T. I. p. 227. T. II. p. 191. 226. 245. 297. 309. 350. 374. *In Villa Cirione prope Eccl. S. Silveſtri* Carta del 1209. 7. Apr. *Pons de Cirione in Curte Manzolini*. Carta del 1212. 3. Jun. Nell' Elenco delle Chieſe Bologneſi pubblicato dal P. Melloni tra quelle della Pieve di S. Giovanni in Perſiceto ſi annovera *Eccl. S. Sylveſtri de Gyrione*.

Cirifcella confine di Caſtel Battone p. 36.

Cirniacum V. *Ceretum* nel Paveſe.

Ciſola nel Piemonte T. I. p. 241.

Ciſternula nel Padovano p. 315. 389.

Citanova p. 2. V. *Civit. Novæ*.

Civicianum in Curte Giſſo p. 208.

Civitatis Novæ Caſtaldio p. 4. *Curte* p. 15. 26. 76. *Citanova, Curte de Citanova, Eccleſia S. Petri de Citanova*. Carta del 1206. 7. Matt.

Clagnano, o *Ciagnano* ora nel Bologn. T. I. p. 28.

Clanca prope Spezzanum p. 337.

Clandida V. *S. Angeli*.

Claſſienſis finis p. 19. Claſſe preſſo Ravenna.

Claſſis, e Pieve ivi di S. Pietro nel Contado d' Arezzo p. 27.

Claſſis fiume nel Cont. d' Arezzo p. 27.

Ciavenna nel Cremoneſe p. 103. 128. forſe lo ſteſſo *che Clavennucia* nel Piacentino p. 129, che è probabilmente Chiavenna.

Clauſianum ſembra nel Veroneſe p. 47.

Clauſura Mixocoli nella Corte di Roncaglia p. 246.

Cluſura Michaeli nel Cremoneſe p. 221.

Cluſura de Willia preſſo Zola p. 258.

Cluza ſtrada preſſo Zola p. 227.

Cocianum V. *Caucianum*.

Coculum nel Veron. p. 255.

Codognum in Curia Crepalcorii. Carta del 1256. 25. Apr.

Codonedus fundus nel Contado di Mod. p. 18. Forſe è lo ſteſſo che *Codonicla fundus* preſſo *Auratica* oſſia *Veratica* nella Pieve di Figaruolo nominata nel Doc. indicato a p. 146. nel qual caſo confermerebbeſi ciò, che altrove abbiam pro-

va-

vato, che molta parte del Ferrareſe era una volta compreſa nel Territorio Modoneſe.

Cogollum nel Vicentino p. 315. 389.

Colicaria T. I. p. 12. forſe quella, che fu poi detta Roncaglia nel Modon.

Colleclum o *Colliclum* preſſo Caſtelvetro p. 273. 280. Collecchio.

Collegaria Villa p. 4. 166. 175. 267. detta anche *Collegaria zuſana* p. 241. Collegara nel Moden. E' nominata anche in una Carta dell' anno 869. (*Antiqu. Ital. Vol. I. p.* 721.) e in un'altra del 1025. (*Ib. p.* 1023.) Altra *in Plebe S. Felicis.* V. T. I. p. 35. 36.

Collegariola nel Moden. p. 130. Collegarola.

Collegnola nel Veroneſe T. I. p. 415.

Colliana Villa nel Moden. p. 112. La ſteſſa probabilmente che *Ulliana*. V. *Ulliana Villa.*

in Collina V. *S. Laurentii.*

Collis Gaudicius nella Dioc. di Nocera p. 269. 286.

Collis Valdrate nel Trivigiano p. 320.

Collonada preſſo Monteveglio p. 244. *Collonnata ubi dicitur Villa Magna* p. 269.

de Colrradiciis Eccl. S. Gregorii p. 429. 433. 440. 446.

Columbarium p. 351. 375. il Colombaro nel Moden.

Comaclium p. 13. 343. Comacchio.

Comenſes fines p. 90. *Comenſ. Comitatus* p. 344. Il Contado di Como.

Conugna, o *Comunia* preſſo Raſtellino p. 142. *Caſtrum Raſtellini ut antiquis dicitur Comunia* p. 145. *Comunie* p. 226.

Cona in Plebe S. Felicis p. 271.

Confraxina nel Veron. p. 255.

Coniale nel Trivigiano p. 321.

Conſtantia p. 455. Coſtanza.

Conſtantinopolis p. 38. Coſtantinopoli. *Eccl. S. Georgii de Verlocopo & S. Angeli Theodoſii Patritii* p. 340. *S. Mariæ* p. 432. 433.

Copariolum in loco & fundo Cereto in Comitatu Mutin. p. 159.

Corbela . . . . preſſo Manzolino p. 271.

Corcomannus Vicus nel Milaneſe p. 62. 63.

Corelia Carfagnanæ p. 394.

Coriaticum preſſo Marzaglia T. I. p. 298.

Corinaldo nel diſtretto di Saſſoferrato T. I. p. 435.

Cornale nel Ferrar. p. 369.

Cornalitum nel Cremon. p. 20.

Cornelianum nel Piemonte T. I. p. 241.

Cornetum o *Cornitum* preſſo Gavile p. 195. 271.

Cornialenſis finis p. 19. Forſe *Cornelienſis* per indicare *Forum Cornelii*, o Imola.

Corniale ſembra nella Collina Modeneſe p. 280.

Cornilianum preſſo Bazzano p. 166.

Corrigiæ nel Ferrar. p. 369.

Corte Regi Iſola ſul Pò p. 140.

Corteſianum. V. *Curtiſiana.*

Corticella, ſembra nella Collina Modeneſe p. 280.

Corticella ſeu Reddudum. V. *Reddudum. Corticellæ fundus* p. 116. *Curticellæ Curte* p. 267.

Cortine nel Bologn. p. 146. preſſo Crevalcuore p. 243.

in Cortina Eccl. S. Martini diœc. Faventin. Carta del 1348. 28. Nov.

Cortiniana. V. *Curtinianum.*

Cortiule o *Curtile* p. 247. 283. 285. 310. 428. 430. 435. 436. Cortile ora nel Carpigiano, ma anticamente nel Territorio di Modena, come ſi raccoglie dagli antichi Statuti delle Acque [*Rubr. CCXXXV. CCXXXVI. &c.*] come pure Limiti e S. Martino di Secchia [*ib. & Rubr. CCXXXIX. CCXLI.*] anzi lo ſteſſo Carpi [*Rubr. CCLII.*]

Cortona p. 404. 405. Cortona. *Eccl. S. Andreæ* Ib.

Corviaticum p. 153. ſembra nel diſtretto Perſicetano.

Coſa nel Piacentino p. 128.

Coſcogni Plebs nel Moden. p. 396. *Cuſconium* p. 68. Coſcogno.

Coſta Cavalina nel Moden. o nel Bologn. T. I. p. 243.

Coſtaruina, ſembra nella Collina Moden. p. 280.

Coſto Seſauli nel Moden. o nel Bologn. T. I. p. 243.

Cozanum. V. *Caucianum.*

Credula in Plebe S. Felicis p. 175.

Cremona p. 19. 21. 60. 61. 62. 103. 107. &c. 127. &c. 140. 141. 171. 172. 176. 177. 178. 179. 210. 214. 221. 227. 228. 229. 232. 238. 261. 286. 289. ec. 292. 298. 309. 310. 311. &c. 324. 330. 347. 371. 384. Chieſe e edificj pubblici di Cremona nominati. *Eccl. S. Ægidii* p. 229. *Eccl. S. Agnetis* p. 176. *Eccl. S. Andreæ* p. 229. *Monaſt. S. Benedicti* p. 210. 232. 238. 286. 289. &c. 292. 294. 347. 386. *ſitum in Cittanova* p. 384. *Canonica* p. 178. 229. *Hoſpitale & Eccl.*

S. Crucis p. 221. 227. 228. 229. 232. 286. 290. &c. 309. 311. &c. 324. 330. 429. 432. 446. *Eccl. S. Jacobi de Curte* p. 309. *Mon. S. Laurentii* p. 178. 290. 291. 310. 311. &c. *S. Maria* p. 20. 21. 60. 61. 62. 127. 171. 176. 177. 179. 229. *Mon. S. Petri* p. 229. *Cella S. Silveſtri foris Civit.* p. 20. *Baſilica quæ hactenus cella fuit foris Civit.* p. 107. *Capella* p. 177. *Eccl.* p. 286. *Eccl. S. Victoris* p. 229. *Burgus de S. Lucia* ib.

Cremonenſis Comitatus p. 107. 344.

Cremonella fl. nel Cremon. p. 171.

Crepacorium p. 17. *Crepacore* p 241. *Crevacore locus*, *Curte*, *Burgus*, *Caſtrum &c.* p. 242. 246. 247. 253. 272. 285. 295. 327. 337. 341. 354. 369 370. *Conſules de Crepacorio* p. 305. 307. *Diſtrictus Crevacorii* p. 359. *Eccleſia* p. 337. 341. 360. 368. &c. *Commune* p. 401. 428. *Canale* p. 307. *Caſtrum Allegralcoris* p. 372. trovaſi nominato ia prima volta in una carta del 1233. *Curia de Allegralcore & Curia de Crevalcore* p. 382. *Sub porticu domus Canonicæ Caſtri Allegralcoris*. Carta del 1254. 29. Jun. *Commune Crevalcorii ſeu Allegralcorii* p. 395. *Terra Crevalcoris ſeu Allegralcoris* p. 401. L' ultima carta, in cui trovaſi l' eſpreſſione *Crepacorium ſive Allegralcorium*, è degli 8. d' Agoſto del 1323. *Crevalcorium vetus* trovaſi la prima volta nominato in una carta de' 7. Agoſto 1253. In altre carte però del 1254. e del 1255. ſi nomina *Crepacorium*, ſenza aggiugnervi il titolo di *Vetus* o *Novum*. *In Crevalcore Veclo* p. 383. *In Curia Crepacorii in loco ubi dicitur Crepacorium veclum*. Carta del 1286. 12. Ottob. e del 1302. 29. Febr. *Pecia terræ in loco dicto Crepacorium vetus: a mane Orbetula, a ſero via Caſtri veteris, de ſubtus poſſeſſiones Eccl. S. Silveſtri de Crepacorio veteri*. Carta del 1338. 15. Jun. *Crepacorium vetus & Crepacorium novum* p 429. 430. 436. 446. 447. La Badia ha al preſente nel diſtretto di Crevalcuore molti beni enfiteotici dell'eſtenſione di Biolche 27852. e mez. e di beni allodiali ſole Biolche 134.

Creſpanum nel Trivigiano T. I. p. 393.

Creſpelanum p. 19. 156. *Cluza de Creſpellano* p. 192. 220. 225. Creſpellano nel Bologneſe. Ivi conſerva la Badia beni enfiteotici dell' eſtenſione di 175. Biolche.

Cretane fundus in Comitatu Penſorienſi [ſcil. *Peſaurenſi*] p. 239.

Crevacore. V. *Crepacorium*.

Criſta Villa nel Lodigiano p. 82.

Crucis Servei Heremitorium in Comitatu Bonon. p. 454.

Crux Arcanea nel Frignano. Paſſo della Croce Arcana T. I. p. 318.

Crux de Bubulci in Curte Solariæ p. 219.

Crux nel Cremon. p. 20. 126.

Cucularia Magna nel Piemonte T. I. p. 241.

Cucullum preſſo *terra rufula* p. 139.

Cuentius Vicus nominato ſecondo qualche lezione come vicino al *Vicus Siculus* p. 9.

Cugnente vel *Quognente: Via quæ vadit de Citanova ad Quognente*. Carta del 1206. 7. Mart. Cognento nel Moden.

Cumignola nella Collina Moden. preſſo Azano p. 280.

Cuniolum in Curte Cellulæ p. 243.

Curanum nel Moden., o nel Bologn. T. I. p. 243.

Curlo Corlo nel Moden. T. I. p. 28.

Curniolum p. 351. *In Curte Manzulini*. Carta del 1217. 18. Sept.

Curſus nel Bologn. p. 183. preſſo Pedroſa p. 211.

Curtatonum: a mane via Squartaritia, a meridie via qua itur ad foſſam altam. Carta del 1293. 21. Jan. *Villa de Curtatono in diſtrictu Mutiæ* [f. *Mutinæ*] Carta del 1319. 1. Apr. Negli Antichi Statuti delle Acque [*Rubr. CCCCXVIII.*] il territorio delle Ville di Cortatone e di Collegarola ſi dice poſto a ponente della Grizzaga. V. *Attoni Curte*.

de Curte Eccl. S. Jacobi nel Cremon. o in Cremona p. 309.

Curte Dariva nel Piemonte T. I. p. 241.

de la Curte Caſtrum p. 178. 180. 205. 245. preſſo Riolo nel Bologn.

Curte cive nel Cremon. p. 141.

Curte Jovis alta nel Cremon. p. 221.

Curte Regi. iſola. V. *Corte*.

Curte Rodingi. V. *Rodingi*.

Curte vecla colla Chieſa di S. Maria p. 17. 163. *Curia Vetula* p. 217. *Curte vecla, a meridie limes polidolo* p. 299. *Curte vecla, a meridie gena nova* p. 281. *Curte vecla in Curia Nonantulæ*. Carta del 1269. 10 Mart. 1308. 15. Sept.

Curte Urſoni p. 30.

Curticella. V. *Corticella*.

Curtile. V. *Cortile*.

Curtine. V. *Cortine*.

Curtinianum nel Cremon. p. 140.

Curtiſiana o *Cortiſianum* nel Bologn. preſſo Crevalcuore p. 146. 153. 247.

Cur-

Digitized by Google

Curvula nel Ferrareſe o nel Mirandolano p. 12.
Cuſconium. V. *Coſcogni Plebs*.
Cutonitum, *Limes qui currit de Cutonito* p. 30.
Cutraria Curte colle Chieſe di S. Salvadore, di S. Silveſtro, e di S. Maria p. 17.
Cuviliolum nel Reggiano, Coviolo p. 7.

D

D*Agalia*, rio nella Collina Bologneſe p. 192.
Dalmona nel Cremon. p. 20. 127.
Dardagna fiume nelle Alpi T. I. p. 318. Dardagna.
Dardaniola fiume nelle Alpi p. 3. Dardagnola.
Darium ſembra preſſo Bazzano p. 166.
Decaniola nel Lodigiano p. 82.
Decimanenſis Limes. V. *Limes*. *Decimanenſis Via* p. 9. 342. *Deeimaniſe in finibus Solarienſ.* p. 75.
Decimum Pieve nel Contado Lucardo p. 28. Decimo.
Diritania o *Dirita via*, luogo preſſo la Modena p. 58.
Diſvetri Eccl. p. 435. 436. 447. Diſvetro. *Diſvedrum Villa Cauariarum*. Carta del 1442. 20. Jan.
Dogatum foſſatum in Curte Sicci p. 298.
Dominici Curte nel Contado Lucardo p. 28.
Domorum p. 19. Sembra nome corrotto.
S. Domnini Campus. V. *Campus*.
S. Domninus S. Donnino p. 344.
S. Donati nel Contado Lucardo p. 28.
Donolina preſſo il boſco della Saliceta T. I. p. 268.
Dorſone flumen nel Padovano p. 315. 389.
ad Duas Robores. V. *Robores*.
Ducariola Orbitula verſo Crevalcuore p 184.
Ducarium Foſſatum nella Corte di Roncaglia p. 198. V. *Dugarius*.
Ducentula p. 19. 244. un luogo detto Ducentola è nel diſtretto di Geſſo, e la Chieſa *S. Salvatoris de Doxentula* è nominata tra quelle della Pieve di Monteveglio negli Elenchi pubblicati dal P. Melloni.
Ducenum confine a Levante della Palata p. 387.
Duciolum, foſſa preſſo *Portus de Lupo* oſſia Abrenunzio p. 196. lo ſteſſo forſe che *Duzolum*. V. *Duzolum*.
Dugarius in Curte Runcaliæ p. 251. preſſo *Launeta*, o S. Pietro in Elda p. 307. 310. Dugaro, Scolo. V. *Ducarium*.
Duliolum p. 19. 180. ſembra nel diſtretto Perſicetano.
Duracinus lacus. V. *Lacus*. *Campus de Duracino* p. 12.
Durione fundus p. 30.
Duſveclum nel Modeneſe p. 130. *Duceveclum* p. 166. *Duxveclum* p. 267. forſe lo ſteſſo che Diſvetro.
Duzolus Leonis per-Leonis a latere inferiori Eccl. S. Mariæ de Portu p. 395.

E

in E*Lda*. V. *Siculus vicus*.
Elſa Curte nel Cont. di Fieſole p. 27. Fiume nel Fiorentino.
Eporedienſes fines p. 85. confini d' Ivrea.
S. Euſebius preſſo Caſtelvetro T. I. p. 45. T. II. p. 280. *S. Euſebii Campania* p. 410. S. Euſebio.

F

F*Abriana* ſembra nel Lodigiano p. 83.
Fabrianum. V. *Suſiatec*.
Fabrica nel Ferrareſe p. 116.
Faenſes fines [l. *Favent.*] p. 19.
Fagnanum nel Bologneſe p. 194. 281. Fagnano.
Fainanum, o *Fananum* nel Frignano p. 2. 3. 12. 19. 23. 29. 74. 247. 283. 285. 343. Fanano nel Moden. *Eccl. S. Silveſtri* p. 344. 365. 388. 428. 430. 436. 446. La Badia dà tuttora alla Comunità di Fanano e ad altre di que' contorni l' inveſtitura di quelle Alpi.
Fallogranum o *Falagranum* nel tratto detto *Siccus major* p. 200. 298.
Fananum. V. *Fainanum*.
Faniolum nel Piemonte T. I. p. 241.
Farcianum ſembra nel Bologneſe preſſo Sala p. 223.
Farfingum in judiciaria Brixienſi p. 134.
Farnedellum in Curte Caſalicli T. I. p. 332.
Farneto, *Silva in Curia Rocebæguidonis*. Carta del 1303. 15. Maii.
Farnetum in Caſalicli Caſtro p. 209. 264. 286. 296. 299. 307. 353. 429. 430. 432. 447. Farneto di Monte Cerere. *Hoſpitale S. Marci* p. 430. 447.
Farnetum in Curte Compillii p. 366. Carta del 1240. 8. Mart. 1291. 25. Mart. *Farneta ſive Magnanellus in ead. Curte*. Carta del 1291. 16. Apr. E' quello ſteſſo probabilmente che è nominato in una carta dell'anno 871. [*Murat. Antiqu. Ital. Vol. II. p.* 1125.]

1125.] *in Farnieto prope Prato* come luogo non molto lontano da Savignano nel Modeneſe.

Farteſingum nel Cremoneſe p. 20. 127. E' nominato anche in una carta del 1022. [*Antiqu. Ital. T. III. p.* 176.]

Faventia p. 360. 408. Faenza. *Eccl. S. Sciſmundi* Ib. V. *Faenſes fines*.

Fazanum ſembra nel Bologneſe preſſo Sala p. 223.

Fazetum in Curte Caſtri Veteris p. 282.

Felegarium p. 181. 195. *Ad Fallegarium in diſtrictu Ronchi & Gazi*. Carta del 1270. 14. Jan.

Felegarium in Curia Campillii. Carta del 1238. 12. Jan.

S. Felicis Plebs p. 175. 271. 323. 421. In una carta del 1189. 4. Cal. Jul. ſi nominano come appartenenti al diſtretto di S. Felice *Caſale Penaclinum*, *Mauronum*, *Foſſa morta*, *Caſale Marzolinum*, *Campus Zebuli*. Del Caſtello di S. Felice ſi trova menzione fin dal principio del ſecolo X. in una carta dell' anno 929. pubblicata dal Muratori [*Antiqu. Ital. Vol. II. p.* 182.] In S. Felice e in Rivara ha or la Badia 638. biolche di beni enfiteotici.

S. Felicis de Maſſa locus p. 323. *Maſſæ S. Felicis Plebatus*. Carta del 1205. 12. *exeunte Nov.* Maſſa Finaleſe. V. T. I. p. 30.

S. Felicis de Mucia. V. *Mucia*.

Fenarius Collis nel Contado di Fieſole p. 27.

Ferbula o *Fermula cum Eccleſia S. Marci* p. 286. 334.

Ferentinum p. 339. Ferentino.

Fermolinum. V. *Formolinum*.

Feronianum Caſtrum T. I. p. 20. T. II. p. 19. *Feronienſe Caſtrum* p. 45. *Scavinus de Feroniano* p. 74.

Ferraria p 11. 13. 265. 295. 302. 322. 330. 333. 343. 346. 365. 368. 376. 399. &c. 422. *de Sorte Ferrarienſe* p. 30. Chieſe &c. di Ferrara nominate. *Monaſt. S. Bartholomæi* p. 368. 397. *Eccl. S. Blaſii* p. 433 447. *Eccl. S. Joannis de Caſtro Tedaldi* p. 265. 285. 322. 330. 400. 417. 419. 432. 433. 446. *Eccl. S. Luciæ* p. 447. *Eccl. S. Romani* p. 423. *Eccl. S. Stephani in ora Canalium* p. 295. *Contrata Zilii de Forno* p. 400.

Ferrarienſis Comitatus p. 116. 286. Nel Ferrareſe ſono ancora molti terreni di diretto dominio della Badia.

Ferraria nel Piemonte T. I. p. 242. Ferrera.

Ferrariſe preſſo Gazo nella Coll. Bologneſe p. 183. *in Curia Cellulæ* p. 299.

Feſtà nella Montagna Modeneſe p. 68. Feſtà.

Figariola pagus nel Ferrareſe p. 116. 209. 272. Figarolo.

Figarum nel Modeneſe o Bologneſe T. I. p. 242.

Figlina preſſo Nonantola. Carta del 1214. 11. Apr.

Finale Foſſatum p. 9. 342. *Foſſatum Finalis in Curte Runcaliæ* (nel Moden.) *prope Launetam* p. 267.

Finale Limes preſſo Roncaglia nel Bologneſe p. 155. 191. 245. preſſo Manzolino p. 297. *Finale in diſtrictu Manzolini*. Carta del 1252. 4. Dec. e 1258. 4. Maii *Finalis locus, a ſera flumen Melcion, de ſubto via Finalis* p. 156.

Finalis Caſtrum p. 138. *Finale* confine a Ponente della Corte di Trecentola p. 399. *In Curia Finalis*. Carta circa il 1230. Finale, ora Città nel Moden.

Fiumalbo nel Moden. T. I. p. 8. 28.

Flabanum Boſco, ſembra preſſo Bazzano p. 210.

Fleuum vicus in Comitatu Regienſi p. 4. *Fleuiani o Fleuiciani & Regienſes fines, ab una parte fl. Moclena, ab alia parte fl. Bondeno, unum caput hab. in foſſa Firmana &c. aliud caput in Pado* p. 10. 42. 343. *Fleuiciani homines* p. 39. *in Fleuo habitatores* p 41. *Silva quæ pertinet ad Civitatem Fleuo* p. 43. V. le Note al Doc. XXV.

de Flodo in Curte Runcaliæ p. 307.

Florenica ſembra nel Cremoneſe p. 141.

Florentia p. 70. 184. 262. 286. 299. 334. 360. 361. 362. 377. 394. 395. 400. 432. 450. Chieſe e pubblici edificj di Firenze nominati. *Eccl. S. Bartholomæi* p. 265. *Eccl. S. Felicis in Platea* p. 265. 286. 298. 334. 360. 362. 371. 380. 381. 400. 425. 429. 432. 443. 446. *S. Fridiani* p. 364. *Epiſcopium S. Johannis* p. 184. *Monaſt. S. Michaelis* p. 70. *Eccl.* p. 185. 186. *S. Mich. Berteldæ* p. 362. &c. *S. Michaelis in Horto* p. 364. 373. 380. *Eccl. & Monaſt. S. Miniati* p. 185 383. *S. Miniati infra turres* p. 364. *Plebs S. Petri in Mercato* p. 383. *Palatium Communis in Orto S. Michaelis* p. 378.

Florentinus Comitatus p. 116. 344.

Florentiola p. 54. Fiorenzuola.

Flo-

Digitized by Google

Florianus Lacus. V. *Foſſa Firmana*.

S. Florianus nel Trivigiano T. I. p. 393.

Flumen Fuſcum, o *Fuſculum*, V. *Fluvius Scurus*.

Flumen mortuum p. 297. V. *Foſſa mortua*.

da Flumen preſſo Roncolamberto p. 232.

Flumicellus preſſo *Caſale Pirlum* p. 184. *Flumixellus in Plebe* S. *Agathæ* p. 354.

Flumicellus in Curte Runcaliæ p. 307. *in Curte Solariæ* p. 421. *Fluviolus in Curte Runcaliæ* p. 300. E' ancora uno Scolo detto Fiumicello, che paſſa per le Ville di Solara, e di Sorbara.

Fluviolus. V. *Flumicellus*.

Fluvius Lucidus p. 33. 34. *Flumen lucidum* preſſo Roncadelle nel tratto detto *Siccus major* p. 199.

Fluvius Scurus p. 33. 34. *fluvius obſcurus* confine a Levante della Palata p. 387. forſe lo ſteſſo che *Flumen Fuſculo* p. 155. e *Flumen Fuſcum* p. 182. a Settentrione di un luogo detto *Penaclinum* p. 220. *Flumen Fuſculum* p. 257. *Limes Fuſcus* nel diſtretto di Crevalcuore. Carta del 1209. 11. Nov. *Fuſculus fl.* T. I. p. 447. 448.

Folencianum Curte in Toſcana p. 70.

de Folio Eccleſia p. 272. 286. 333. 341. *in loco Follii*, *a meridie Panarius*. Carta del 1209. 31. Jun. *in loco ubi dicitur Folium*, *a mane Eccleſia Burgi Franchi*, *a meridie Panarius*. Carta del 1293. 30. Apr. V. *Mutia*. *Folium per quem vadit Panarius de novo* p. 352. *Medium Folium* fu un de' luoghi aſſegnati a' Bologneſi e tolti a' Modeneſi nel Laudo del 1204. [*Antiqu. Ital. T. IV. p.* 211.]

Fons de Bechadello nel Frignano T. I. p. 318.

Fontana nel Cremon. p. 103. 128.

Fontana preſſo Campogalliano nel Moden. p. 165. Fontana.

Fontana Broculi forſe nel Parmigiano T. I. p. 26.

Fontana putica nella Collina Bologn. p. 170. detta anche *Foſſa pudica in Curte Cellulæ* p. 183. 299.

Fontana puzula in Curte Canetuli. Carta del 1223. 9. Jan.

Fontana Tederici luogo nel Piacentino p. 161. Fontana fredda [V. *Poggiali Stor. di Piacenza T. II. p.* 145. *&c.*]

Fontanella. V. *Caſale Fontanellæ*.

de Fontanellis Monaſterium nella Dioceſi di Parma p. 384.

in Fontanis nel Trivigiano T. I. p. 393.

Fonteplano forſe preſſo Abrenunzio T. I. p. 262.

Fontignanum. V. *Fultignanum*.

Fontis Avellanæ Monaſterium p. 238. 239.

Forinpopuli p. 409. Forlinpopoli.

Forlivium p. 409. Forlì.

Formigine nel Moden. T. I. p. 7. 28.

Formolinum o *Fermolinum* nel Bologneſe p. 146. V. *Sterciaticum*.

Fornace, ſembra nel Bologn. p. 153.

Foroſempronienſis Comitatus p. 238. Contado di Foſſombrone.

Forum Gallorum T. I. p. 11. ſecondo alcuni era ove or trovaſi Caſtelfranco.

Forum Julii p. 240. Cividal del Friuli.

Foſſa alta nel Moden. p. 265. la Foſſalta.

Foſſa alta in Curia Sicci p. 298.

Foſſa de Ariſendis in Plebe Bodruncii p. 316.

Foſſa de Brondilano nella Collina Bologn. p. 281.

Foſſa Carraria p. 10. 12. 343. Si nomina come vicina a Gambarone, al fiume Moclena, e al fiume Burana, e io credo perciò che corriſpondeſſe a un di preſſo a quello che or diceſi *Scolo di Carbonara*, come ſi può vedere nella carta del Vandelli. Sembra, che ſia la ſteſſa, che la *Foſſa Capraria*, di cui parla il Priſciano ne' ſuoi Annali MSS. di Ferrara L. I. C. XLII.

Foſſa Cenoſula o *Cenoſa* preſſo il Biſentolo p. 247. 313. 315. 317. Sembra diverſa dalla *Foſſa Cenoſa* nominata in un diploma di Federigo I. del 1159. in favore del Monaſt. di S. Pietro di Modena, come confine a Settentrione dello ſteſſo Monaſtero [*Antiqu. Ital. Vol. VI. p.* 247.]

Foſſa Collano nel Cremon. p. 128.

Foſſa doxno nella Corte del Secco p. 298.

Foſſa Firmana, *& Villula*, *loco per Floriana*, e *Foſſa Scavanorum*, o *Scavariorum* uno de' confini *Flexiciani* p. 11. 42. 343. Potrebbe dubitarſi, che da queſta Foſſa aveſſe preſa origine la Pieve *S. Stephani de Firminiana* nel Ferrareſe [*Antiqu Ital. T. VI. p.* 439.], ora detta di Formignana; ma queſto luogo è troppo diſtante da quelli, di cui trattiamo, eſſendo a Levante di Ferrara, e più miglia da eſſa lontano.

Foſſa Fugano preſſo Mugnano T. I. p 301. Preſſo la Villa di Mugnano è tuttora uno ſcolo che diceſi *Foſſa Focone*, che va poi a ſcaricare in uno Scolo maggiore detto Archirola.

Foſ.

Foſſa lata, ſembra nel Mantovano, o nel Ferrareſe p. 11. 343. Eſſa è nominata anche in una carta del 1090. come vicina al Bondeno. V. *Cannetum*.

Foſſa Lavaturia p. 10. 342. *Foſſa Lavatura* p. 75 *in Curte S. Johannis in Perſiceto in loco qui dicitur Lavatura, a meridie homines de Gavile, de ſubtus Foſſa de Lavatura*. Carta del 1216. 12. Maii.

Foſſa Liſignana in Curte Solariæ p. 231. preſſo *Cavezali* p. 301. forſe è la Foſſa Liſinarda nel diſtretto di Roncaglia.

Foſſa Lubiola in Oſtilia p. 52. forſe la ſteſſa che la *Foſſa Obiola* che quì ſotto ſarà indicata.

Foſſa Luduria. V. *Luduria*.

Foſſa militaria p. 2. 9. 342. preſſo Saliceto di Panaro p. 182. *Foſſa minutaria in Curte Albareti*. Carta del 1301. Un pezzo di terra *inter Foſſam mundam & Foſſam Minutariam* fu dal Veſcovo Ingone l' anno 1025. donato a queſti Monaci di S. Pietro [*Antiqu. Ital. Vol. I. p.* 1021.] Ora è uno Scolo detto *Foſſa Mondera*, o *Monedera*.

Foſſa mortua exiente in Panario preſſo Navicello p. 9. 342. *Foſſa morta* nel Bologneſe p. 226. preſſo Manzolino p. 271. *Fovea mortua in Curia Raſtellini* p. 396. V. *S. Felicis Plebs*, e *Flumen mortuum*.

Foſſa munda p. 2. 9. 342. *Inſula & Sylva quæ eſt inter Panarium & Foſſam Mundam* p. 4. 342. *Foſſa munda ſive minutaria* p. 75. Ritiene il nome di *Foſſa Monda*.

Foſſa Nova nel tratto detto *Siccus Major* p. 199.

Foſſa Olobia exiens de Pado percurrens in Tartarum p. 47. forſe è quella che or ſi chiama Foſſa di Oſtiglia. V. *Foſſa Lubiola*.

Foſſa de li pilaſtri nella Corte del Secco T. I. p. 261.

Foſſa Pet-nati in Pleb. Bodruncii p. 316.

Foſſa Predoſa preſſo Campagnola p. 142. 143.

Foſſa Pudica, o *Pudiſia*, o *Pudixia in Curte Solariæ* p. 231. a Ponente del Caſtel Creſcente p. 233. preſſo il *Runco de Porciola* p 259. preſſo Lovoleto p. 301. *in Curia Caſtri Creſcentis* p. 427. *Foſſa Pudixe* è nominata in una carta del 1180. come poſta a Ponente della Villa di S. Giuſtina.

Foſſa Pudica in Curte Cellulæ. V. *Fontana Putica*.

Foſſa Regia preſſo Oſtiglia p. 46.

Foſſa Quintana p. 2. *quæ dividit inter Curtem Saleſe, & Curtem Canetulum* p. 9. Sembra la ſteſſa, che la *Foſſa Quarta* p. 342.

Foſſa Rabioſa confine delle Decime di Nonaotola p. 317.

Foſſa de Ruſſi preſſo *Portus de Lupo* p. 196.

Foſſa Scavanorum. V. *Foſſa Firmana*.

Foſſa, o *Foſſula Scura* preſſo Navicello p. 137. preſſo la Corte di Ceſa p. 300. Confine delle Decime di Nonantola p. 317.

Foſſato Regis preſſo Bazoara e Mugnano T. I. p. 28.

Foſſatora nel Moden. p. 266.

Foſſatum luogo ſul Pò p. 15.

Foſſatum de Cruce S. Sinexii preſſo Stuffione p. 233.

Foſſatum dogatum in Curte Sicci p. 298.

Foſſatum ducarium in Curte Runcaliæ p. 198. *Uſdigarius Communis* p. 427.

Foſſatum Sdugarium preſſo il Ponte di S. Ambrogio p. 418.

Foſſola minor in Plebe S. Felicis p. 175.

Foſſolanus Comitatus, *Foſſolana Civitas* con due Monaſt. di S. Michele e di S. Miniato p. 127. Contado e Città di Fieſole.

Fovea. V. *Foſſa*.

Fraſanaria o *Fraſenaria* nel Moden. p. 166. 181.

Fraſinitula p. 243. Boſco preſſo Fraſſineta nella Pieve di Monte Cerere. *Fraſenetula Curte in Comitatu Mutinenſi* T. I. p. 445. 448.

Fraſſanum nel Ferrar. p. 369.

Fratte de Porciola in Curte Sicci. V. *Purcille*.

Fraxaneta nel Bologn. T. I. p. 242. V. *Fraſinitula*.

Fravenus, luogo vicino a Carpi p. 10. 58. 343.

Fredum T. I. p. 25. 28. T. II. p. 57. *in loco Fredo qui dicitur Vico* p. 166. *Fredum* p. 254. *Terra quæ vocatur Gurgus in Curte de Fredo ubi dicitur Campus longus*. In una carta del 1180. *Locus S. Salvatoris de Fredo*. Carta del 1270. 17. Nov. *Eccl. S. Michaelis Pontis de Fredo*. Carta del 1338. 6. Jul. Il Ponte di Fredo è quello, che or diceſi il Ponte Alto, come raccoglieſi dagli antichi Statuti delle Acque *Rubr. CCXVII.* In una carta dell' anno 876. ſi legge: *locus ubi di-*

ci-

citur inter Ramo & Fredo nec non & Sicla quod eſt Oratorio Sancti Deſiderii [*Murat. Antiqu. Ital. Vol. II. p.* 243.].

Fregnanum T. I. p. 5. T. II. p. 396. 436. il Frignano.

Fregnanellum in Plebe S. Johannis in Perſiceto T. I. p. 447.

Freuianucum nel Lodigiano p. 82.

Freza nel Trivigiano p. 321.

Frontignanum preſſo Panigo nel Bologn. p. 294.

Fructuarienſe Monaſt. p. 289. 431.

de Fulginio Lacus. V. *Lacus*.

Fultignanum o *Funtegnanum*, *ubi Caſtrum antea ædificatum fuit* nel diſtretto di Crevalcuore p. 146. 147. *Funtegnanum* p. 153. 240. 241. *Caſale Fultignanum* nello ſteſſo diſtretto, *a meridie Limes Muſonus*. Carta del 1215. 21. Sept. *Caſale Fontegnanum in loco Crevalcore, de ſubtus Limes* p. 337.

Fumaria Curte nel Cont. di Fieſole p. 27. in Valdarno inferiore.

Fundus Paſqualis nel Paveſe p. 129.

Funianum. V. *Fainanum*.

Funtegnanum. V. *Fultignanum*.

Funzanum Curte nel Fiorentino p. 116.

a Furno Curte nel Cont. Lucardo p. 28.

Furſee nel Piacent. p. 128.

Fuſcalea in Curia Caſtri Creſcentis p. 428. E' un condotto al diſotto della Palata, che ſi confonde nel Cavamento.

Fuſculus fl. V. *Fluvius Scutus*.

G

G*Abba* p. 2. 3. 12. 53. 343. Gabba nella Mont. Bologn.

Gabianum Magni nel Piemonte T. I. p. 241.

Gabiatum nel Paveſe p. 129.

Gadiata. V. *Gazata*.

Gagium, o *Gazum*, o *Gajum* T. I. p. 218. *Pratis Gagio* T. II. p. 25. *Caſtrum* p. 166. *locus* p. 189. *Villa* p. 195. *Curte & Caſtrum* p. 266. 267. *Eccleſia* p. 217. 286. 317. 351. 426. Gaggio del piano nel Bologn. Nel diſtretto di Gaggio e de' ſuoi quartieri di S. Ambrogio, Ronco, e Borghetto, la Badia ha ora beni enfiteotici dell'eſtenſione di biolche 2072., e ſole 74. di beni allodiali.

Gagium preſſo Oſtiglia p. 57. 95.

Gajolus fundus, ſembra nel Moden. p. 116.

Gajum Lamenſe. V. *Lamenſe*.

Gajum nel Lodigiano p. 159.

Gajum Reginæ, Gaggio di Montagna nel Bologn. p. 12.

Galianum in finibus Comenſ. p. 90. Il nome della Pieve di Galliano ſuſſiſte tuttora, benchè più non ne rimangano che gli avanzi di due Chieſe cadenti, e il Borgo di Çantù ne faccia ora le veci. Eſſa è ora compreſa nel territorio Milaneſe, ma queſto documento ci moſtra, che nel ſecolo X. apparteneva al Comaſco.

Galeſianum. V. *Caſale Galeſianum*.

Gallicus, *flumen* preſſo il Ponte di Toſtedo T. I. p. 448. T. II. p. 178. *Limes Gallicus in Plebe S. Agathæ* p. 354. naſce preſſo Caſtelfranco, paſſa per S. Giovanni, e finiſce nelle Valli di Crevalcuore, ed ora diceſi Gallego. Doveva una volta avere aſſai più copioſe acque, e aſſai più lungo corſo, poichè in un Privilegio accordato dall'Imp. Lottario l'anno 1132. alla Comunità di S. Giovanni in Perſiceto, ne viene ad eſſa conceduto l'intero corſo dalla ſorgente fino al Po (*Savioli Ann. di Bol. T. I. P. II. p.* 184.).

Gallianum nel Moden. p. 285. Campogalliano. V. *Campus Gall.*

Gambacanis fl. preſſo la Palata vicino al Panaro T. I. p. 448. T. II. p. 199.

Gamba Pozo in Pleb. S. Agathæ. Carta del 1188.

Gambarione nel Ferrareſe p. 11. 12. 343. Il Guarini [*Comp. delle Chieſe di Ferrara p.* 449.] avverte, che l'Oratorio della B. V. di Gambarone avea già anneſſo uno Spedale detto di S. Michele, e che nel 1484. apparteneva ancora alla Dioceſi di Modena, ma che dipendeva dalla Badia di Nonantola, e che fu poi ridotto a beneficio ſemplice. Di eſſo ora gode il Sig. Ab. Franceſco Cancellieri Maeſtro di Camera e Bibliotecario di S. E. il Sig. Card. Antonelli. Eſſo fu uno de' Beneficj, che furono aſſegnati alla Badia del Bondeno, quando venne formata, rimanendo però, come la nuova Badia medeſima, direttario, come diceſi, della Badia medeſima di Nonantola.

Ganacetum nel Moden. detto anche *Gandacetum* T. I. p. 28. 42. 44. 120. T. II. p. 375. La Chieſa di Ganaceto era già una delle più coſpicue della Dioceſi di Modena, ornata di un Collegio di Canonici, e ricca di moltiſſimi beni nel Modeneſe, nel Reggiano, nel Bologneſe, nel Ferrareſe, come ci moſtra una Bolla in favor di eſſa di Celeſtino III. dell'an-

no 1195. pubblicata dal Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. V. p. 209.*)

Gardenſis Comitatus p. 207. *Gardæ Lacus* p. 321. Contea e Lago di Garda.

Garſentarinum in Curte Caſtri Veteris p. 282.

Garvinum, ſembra nome corrotto p. 153.

Gavaſitum, o *Gavaſſetum*, Gavaſſeto nel Bologn. p. 146. 153. 210. 297. *Gavaſſetum pratum* p. 226. *Gavaſcetum in Curia Caſtri franchi*. Carta del 1338. 16. Jun.

Gaucianum, preſſo le Paludi di Gromolo p. 2. 9. 342. forſe è quello, che fu poi detto Gorzano.

Gaudianum nel Bologn. preſſo il *Paulle de S. Georio* p. 150.

Gavellum nel Mirandoleſe T. I. p. 28.

Gavile fundus nel diſtretto Perſicetano p. 116. *Locus* p 131. 180. 182. 191. 194. 195. 245. 257. 297. *Eccl. S. Michaelis, SS. Bartholomæi & Proſperi, S. Andreæ & S. Mariæ* p. 350. 351. 374. *Pratum de Gavile* p. 203.

S. Gavini Pieve nel Cont. di Fieſole p. 27. S Gavino di Adimaro in Mugello.

Gav'zanum in Curte Montis Marui p. 244. Forſe Gavignano.

Gaurum ſembra preſſo Gavaſſeto p. 297.

Gauſelingum nel Cremon. p. 20. 177.

Gauſonaſcum nel Paveſe p. 78. Zavanaſco.

Gazata o *Gaxata* preſſo Nonantola p. 144. Conſervaſi ancor queſto nome in un luogo preſſo Nonantola.

Gazata Nemus in Curte Nogariæ p. 359.

Gazi locus in Curte Manzolini. Carta del 1213. 28. Oct.

Gazolum p. 226. *In Curia S. Agathæ*. Carta del 1287. 11. Oct. *Eccleſia S. Mariæ de Gazolo in Curia S. Agathæ*. Carta del 1320. 12. Nov. Eſsa è nominata tra quelle della Pieve ſuddetta nell'Elenco del P. Melloni.

Gazum: de ſubto Lavinellus p. 183. *Gazi fundus qui dicitur Splezano* nella Pieve di S. Lorenzo in Collina p. 237. V. *Splezanum*.

Gazum. V. *Gagium*.

Gebolinum o *Zebolinum* nel Bologn. p. 19. 116. 191. 245. *Limes de Zebulino* p. 237. *in Curia S. Johannis de Perſiceto*. Carta del 1330. 11. Maji.

Gemelli nel diſtretto Perſicetano p. 297.

S. Geminianus, luogo nella Collina di Modena: ſembra tra Caſtelvetro e Marano, ed è forſe la Chieſa di S. Geminiano del Forco p. 273. V. T. I. p. 307.

Gena fl. p. 2. 4. 5. 7. 8. 10. 13. 342. 375. La Zena detta ora comunemente il Canal di Nonantola. Eſso or cavaſi dalla Muzza a Ponente di Piumazzo, quindi andando da Mezzodì a Settentrione paſsa parimenti a Ponente di S. Ceſario, di Forte Urbano, di Panzano, di Nonantola, ove ripiegandoſi alquanto verſo Levante, continua poi il ſuo corſo a Settentrione, e paſsando a Ponente di Crevalcuore, e a Levante di Abrenunzio preſso a Guzzalocca entra nel Cavo detto Foſcaglia. Se ne fa ſpeſso menzione nelle carte Nonantolane, le quali ci moſtrano, che queſto Canale era una volta aſſai più copioſo d'acque, che non è al preſente, poichè Aſtolfo (p. 8.) vietò, che ſenza conſenſo de' Monaci di Nonantola niun poteſse navigarlo. Or veggiamo per quai luoghi ci ſi moſtri correr la Zena nelle carte medeſime. Che paſſaſse preſso Panzano, ſi accenna nel Diploma ſteſso di Aſtolfo, e più chiaramente in quello di Ottone II. dell'anno 982. *Aqua quæ currit juxta Caſtellum Pancianum & vocatur Gena*. A Ponente di Nonantola ce la moſtra una carta dell'anno 1165. (p. 283.) Vicino a un luogo detto *Roſpitulum* ce la addita un'altra dell'anno 1045. (p. 184.), ed era quel luogo ne' contorni di Crevalcuore (p. 295.). Ma eſsa aveva una volta più luogo corſo. Nel Diploma di Adolfo (p. 10. 343.) leggiamo: *Fluvium Genam conjungentem ſe in Roſaleſe*; e in un Placito dell'anno 898. (p. 75) *Ex alia Parte Fluvio Gena a ſtrata publica in ſubtus uſque Roſaliſe*. Or *Roſaleſe* era il confine a Mezzodì della Corte di Trecentola, oſſia di Caſumaro, e convien perciò dire, che ſin cola, e ſin verſo il Finale ſi ſtendeſse la Zena. Ch'eſsa cambiaſse corſo, cel moſtrano gli aggiunti di vecchia e di nuova, con cui talvolta la veggiamo diſtinta. In una carta del 1065. (p. 196.) in cui ſi dà a livello un pezzo di terra *in Porto de Lupo*, che è lo ſteſso che or diceſi *Abrenunzio*, ſi fiſsano per confini: *a mane flumen quod dicitur de ponte lungo, a meridie . . . . ſicut diſcurrit quondam Navigatura vecla. . . . . uſque ad alveolum gena vecla . . . . a ſero . . . . nominata gena*. Dunque la Zeoa paſſava già non a Levante, come ora, ma a Ponente di *Abrenun-*

nunzie. E in un'altra del 1174. (p. 299.) ove ſi nomina un luogo detto *Libba*, che dovea eſsere preſso Nonantola (p. 195.), ſi indica per confine: *a meridie gena vecla*. Della nuova Zena ſi fa menzione in una carta del 1163. (p. 281.): *in Villa Corte Vecla* (preſſo Nonantola) *a meridie Gena Nova*. Ma il non avere maggior numero di Documenti, in cui la nuova e la vecchia Zena ſi trovino nominate, non ci laſcia abbaſtanza diſtinguere ed accertare la differenza del loro corſo.

Gena Selva e Corte p. 2. 7. 17. 342.

Genaringum nel Cremoneſe p. 179.

Genella o *Generella*, Zenarella, ſcolo in Nonantola: *Terram in Caſtro Nonantulæ: a mane Genella currente* p. 267. *Caſamentum in Caſtro Nonantulæ: a meridie Zenella* p. 282. *in Plebe S. Agathæ* p. 354. *Zenarella Communis Nonantulæ*. Carta del 1322. 29. Sept.

Genericulum. V. *Caſale Butari*.

Geneſticlum nel Cont. di Fieſole p. 27. Forſe Gineſtra in Mugello, o in Val di Seve.

Gerboli, ſembra nel Piemonte p. 85.

S. Germanus [*nel Regno di Napoli*] p. 249. S. Germano.

Geſolini nella pianura Bologn. p. 247.

Ghiſa, o *Guiſa* p. 241. *In Curia de Allegralcore* p. 382. *Caſale de Giſa*. Carta del 1209. 11. Nov. la Guiſa.

Gilione V. *Agilione*.

Gipſadelli Rocca p. 227. preſſo a Geſso.

Giſſarum Caſtrum. V. *Briiu*.

Giſſum o *Gipſum Caſtrum & Curte in Plebe S. Laurentii in Culina* p. 188. 208. 227. Geſſo nella Pieve di S. Lorenzo in Collina.

Golfinria fiume nel Cont. Lucardo p. 28.

Gomelianum nella pianura Bologn. p. 146. 153.

in Gonivertis Villa in Curtæ Runcaliæ. Carta del 1255. 3. Dec.

Gorzanum o *Golzanum* nel Moden. p. 166. 297. *in Curte Selariæ*. Carta del 1214. 12. Maji. Carta del 1279. 25. Febr. *Gorzanum in pertinentiis Solariæ*. Carta del 1284. 24. Maji.

in Gotani o *Gotuli Eccl. S. Mariæ* p. 286. 334.

Govone nel Piemonte T. I. p. 242. Govone.

Gramignanum nel Piemonte T. I. p. 242.

Granarolum in Plebatu S. Felicis. Carta del 1353. 8. Aug.

T. II.

Granarolum & ejus Curia p. 326. Era un Granarolo nella Pieve di S. Andrea di Coriano, ed è quello ſteſso probabilmente, che Leodoino Veſc. di Modena in una carta dell'anno 871. [*Murat. Antiq. Ital. Vol. II. p.* 1115.] nomina inſieme con *Ulmira* come pertinenze della ſua Corte di Savignano. Queſto luogo è anche nominato ne' confini tra Modena e Bologna nel diploma di Federigo II. del 1226. [*Antiq. Ital. Vol. IV. p.* 216.] Or non non ne rimane che il nome in un campo di ragione dell' Arcipretura di S. Andrea di Coriano [*Dizion. della Coll. e Mont. Bologn. P. I. p.* 61.]. Ma forſe in queſto Documento intendeſi Granarolo nella Mont. Modeneſe preſso Monſeſtino.

Grave nel Veron. p. 255.

Gravonara preſso Taivalo p. 309.

Grazonitica nella Corte di Loluſtra p. 23. *Grazonitica Terra* in Monte Celere p. 206.

Gregnanum o *Grenianum* nel Bologn. preſso S. Agata T. I. p. 225. 448. T. II. p. 226. un Campo di queſto nome è tuttora non lungi da S. Agata.

Greve nel Cont. di Fieſole p. 27. Fiume nel Fiorentino.

Gricianum nel Bologn. p. 183. forſe Grizzana nella Mont. di Bologna.

Griciacula nel Moden. p. 166. forſe prendeva il nome dal torrente Grizzaga volgarmente detto Guerzega, a cui per avventura era vicino. Eſsa è nominata anche in una carta del 1033., pubblicata dal Muratori, tra Mugnano e Formigine. (*Antiq. Ital. Vol. I. p.* 16.).

Gricla luogo dipendente da Gabba p. 3. 12. Grecchia.

Grimolinum nella Mont. Bologneſe p. 264. preſso Farneto p. 308. *in Curte Caſalicli*. Carta del 1193. 5. Cal. Nov.

Groppina Chieſa di S. Benedetto nel Cont. di Fieſole p. 27. Pieve di S. Pietro nel Cont. di Piſtoja ib. & p. 367.

Grulium p. 230. 354. *de Grulio Eccl. S. Blaſii in Pleb. S. Agathæ* p. 323. ſembra quella che nell' Elenco del P. Melloni tralle Chieſe della Pieve medeſima ſi dice: *S. Blaxii de Grogno*, o *de Griglio*.

Grumulum p. 4. 24. *Grumulenſes Paludes in Curte Canetuli* p. 2. 9. 342. *in finibus Solarienſ.* p. 75. *Eccleſia S. Blaſii de Grumulo* p. 429. 430. 436. 447.

Grumulum: Eccl. S. Mariæ de Grumulo p. 285. 429. 430. 434. 436. 447. E' la

ſteſ-

ſteſſa che quella di S. Maria di Caſtelnuovo Rangone. V. *Caſtrum Novum* nel Moden.
Grumus, luogo, come ſembra, del Mirandolano o del Ferrareſe p. 11.
de Guadolongo Eccl. S. Petri in Toſcana p. 298. Varlungo.
Gualmarinum. V. *Limes de Gualm.*
Gualticterium. V. *Walticberium*.
Guarcinenſis Vicus preſſo il Vico *Siculus* p. 9.
Guarcinifca Callis. V. *Warcinifca*.
Guaſconum nel Trivig. Vaſcone T. I. p. 393.
Guaſtalla T. I. p. 28.
Guazetum in Curte Runcaliæ p. 310.
Guerlum fl. p. 69. *in Curte Caſtri Veteris* p. 280. *Werli ſeu Guerli ripa: ibid.* & p. 292. Gherlo.
Guillia o *Willica* nel Moden. T. I. p. 311. T. II. p. 68. 280. Guiglia.
Guiſa. V. *Ghiſa*.
Gunziaga, Gonzaga T. I. p. 28. T. II. p. 146. V. *Bondenum*.
Gurgum, ſembra nel Cremoneſe p. 103.
Guvianum, ſembra nella Collina Moden. p. 280. forſe lo ſteſſo che *Guvignanum* preſſo Caſtelvetro p. 280. 282.
Guzanum, ſembra nella Collina Moden. p. 280.

H

S. H*Elena de ſupra Silum* nel Trivigiano T. I. p. 393.
S. Hieruſalem Pieve nel Contado di Fieſole p. 27. Molte Chieſe di queſto nome ſono nel Fiorentino.
S. Hilarii nel Contado di Fieſole p. 27. Più Chieſe ſono di queſto nome nel Fiorentino.
Hortus veclus. V. *Ortus Veclus*.

I

J*Ermaniaſcum* nel Piemonte T. I. p. 242.
Jmola p. 3. 348. 353. *Mon. S. Mariæ in Regula* p. 353. 354.
Ingone nel Cont. di Fieſole p. 27.
Inſula inter Panarium & Foſſam Mundam p. 4. 8.
Inſula locus p. 241. 297. *Pratum Inſulæ* p. 297. Forſe è la ſteſſa che *Inſlae Villa prope Pontem S. Ambroſii* p. 418. e l'*Inſula* nominata poc' anzi.
Inſula locus: de ſubtus Curte de S. Vincentio: preſſo Bazzano p. 320.
Inſula nel Ferrareſe p. 369.
Inſula: locus B. Petri de Inſula p. 296. *Plebs Inſulæ* p. 297. La Pieve di S. Pietro in Iſola apparteneva alla Dioceſi di Modena. Suſſiſte tuttora un luogo di queſto nome nella Collina; ma la Pieve è ſtata traſportata alla Torre.
Inſula de S. Ægidio in Curte Runcaliæ p. 337. *Inſula Siſulæ . . . . . . a ſero fl. Siſulæ* Carta del 1185. *Inſula in Curte Runcaliæ: a ſero Eccleſia S. Proſperi*. Carta del 1203. 3. Jun. Il Cavezzo. V. *Caxare*.
Inſula Comenſis nel Veroneſe. T. I. p. 415.
S. Johannis Caſtrum. V. *Perſicetum*.
Iſicis flumen nel Bologn. p. 242. Idice:
Judi nel Paveſe p. 128.
Julianeſe in finibus Solarienſ. p. 75. dee leggerſi *Ullianeſe*.
Juliaria nel Piacent. p. 150.
Jungianum in finibus Brixianis p. 50.
S. Juſtina p. 259. 316. *in Curia Caſtri Creſcentis* p. 427. *Pecia terræ in Villa S. Juſtinæ: a mane Panarius & berleta, a meridie Panarius*. Carta del 1219. 13. Maii: *in Curte Sicci*. Carta del 1250. 30. Sept. *in Curte Caſtri Creſcentis*. Carta del 1251. 21. Maii: *in diſtrictu Caſtri Crexentis*. Carta del 1282. 5. Jul. V. *Ravarinum*.
Juſtinianus fundus nel Conr. di Fieſole p. 27.
Juſtini Vicus in finibus Placentin. (Viuſtino) p. 79. [*V. Poggiali T. II. p.* 146.].

L

L*Aciſe*. V. *Laziſe*.
de Lacoducio Valle nel Cremon. p. 20. 127.
Lacorianum, luogo come ſembra verſo il Ferrareſe p. 11.
Lacus Aldrade preſſo Gaggio. Carta del 1210. 1. Apr.
Lacus Capbonis, o *Caffonis* preſſo Bagazzano, o Gaggio. Carta del 1193. 9. *excunte Majo: in Curte Nonantulæ*. Carta del 1277. 4. Apr.
Lacus de Duracino, ſembra verſo il Ferrareſe p. 11.
Lacus fatuus verſo il Ferrareſe, come ſembra p. 11.
Lacus Florianus, ſembra nel Mantovano p. 11. 42.
Lacus de Fulginio, ſembra verſo il Ferrareſe p. 12.
Lacus Gandulfi preſſo Nonantola, ove diceaſi

ceaſi la Carbooara. Carta del 1214. 11. Apr.

Lacus Marneticus. V. *Ambilianum*.

Lacus Merlus verſo il Ferrareſe p. 12.

Lacus Romanellus preſſo Nonaotola. Carta del 1170. Lo ſteſſo probabilmente che in una carta del 1197. 8. Dec. è detto *Lacus Romani*.

Lacus Sponzarezus in Villa S. Ambroſii. Carta del 1221. 31. Maii: lo ſteſſo probabilmente che *Lacus Spoſaricius in diſtriſtu Gazi* T. I. p. 218.

Lacus de Vulpino ſembra verſo il Ferrareſe p. 11.

Laguiſa. V. *Gbiſa*.

Lama fl., ora ſcolo oel Carpigiano p. 10. 343. *Eccleſia baprifmalis S. Thomæ prope Lama* p. 5. 40. *Eccl. S. Thomæ de Lama* p. 375. Queſta è la Chieſa di S. Tommaſo della Lama, che da Pietro Abate di Nonaotola fu ceduta al Veſcovo di Modena, affinchè queſti ceſſaſſe dal moleſtar la Badia per le altre Chieſe. Eſſa fu poi conſermata al Veſcovado di Modena con ouova donazione di Carlo M. e di Lodovico Pio; e queſti nel ſuo diploma dell' anno 822. pubblicato dal Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. I. p.* 771.) così la nomina: *de Plebe Sancti Thomæ quæ eſt poſita in Gandaceto juuta fluvium Lama*; il che ci moſtra, che eſſa già apparteneva alla Corte di Ganaceto. *Lamenſe finis* p. 9. 342. *Gajum Lamenſe* p. 2. 4. 9. *en uno latere fl. Lama, eu alio fl. Moclena, uno capite in limite poliro, alio in loco Carpio* p. 10. 58. 343. La Selva di Lama nel ſecolo XIII. era nel diſtretto di Soliera [*V. la Bibliot. Moden. T. V. p.* 157].

Lambri Caput. V. *Caput Lambri*.

Lamarum in Curte Cellulæ p. 253.

de Lamola Comites. V. *Amolæ*.

Lamola Vallis T. I. p. 5. T. II. p. 344. 428. 429. 446. Per la Valle di Lamola paſſava nel ſecol XIII. la Strada da Modena a Piſtoja [*Antiqu. Ital. Vol. IV. p.* 413.].

Lamora, ubi dicitur Roncore, in Curte Crepacorii . . . . a meridie Panaro Veclo, de ſubt. Navigatura. Carta del 1188. 6. Jul.

Lanzagum nel Trivigiano T. I. p. 393. Lanzago.

Lateringum oel Paveſe p. 128.

Lavaglum nel Trivigiano T. I. p. 393. T. II. p. 437. Lavajo.

Lavatura. V. *Foſſa Lavatura*.

Laude p. 110. 112. Lodi. *Eccl. S. Stephani* p. 110. *Monaſt. S. Joannis* p. 110. *Eccl. SS. Silveſtri & Euſtorgii* p. 110. *Laudenſ. Monaſt. S. Petri* p. 82. *Porta Mediolanenſis* p. 110.

Laudenſis Comitatus p. 159. 344. *Laudenſes fines* p. 53. 81. 82.

Lavinellus fl. preſſo Splezzano nella Pieve di S. Lorenzo in Collina p. 183. 237.

Lavinus fiume p. 182. 225. 237. 269. Lavino. *Lavini hoſpitium* p. 227.

Laumellenſis Scavinus p. 85. *judiciaria Laumellenſis* p. 93. *Laumellenſis Comitatus* p. 134. 344. *Laumellum Curte* p. 129. Lumello nel Paveſe.

Launeta in Curte Runcaliæ p. 267. 307. 428. 430. 432. 436. 447. *Eccleſia S. Petri in Lauto* riceve a livello alcune terre *in Curte Runcaliæ*. Carta del 1209. 2. Mart. E' la ſteſſa, che quella detta prima *S. Petri in Siculo*, poi *in Oneta*, poi *in Elda*. *Villa S. Petri in Noneda in Curte Runcaliæ*. Carta del 1273. 19. Mart.

S. Laurentii in Culina, o *in Collina Plebs* p. 208. 218. 235. 237. 281. 296. 299. 351. S. Loreozo in Collina nel Bologn.

S. Laurentii Plebs preſſo il luogo detto Fleſſo p. 43. E' quella di Pergognaga ora nel Mantovano.

Laurenzaſcum oel Piemonte T. I. p. 242.

Laurenzaticum nel diſtretto Perſicetano T. I. p. 224. *in Comitatu Mutinenſi* T. I. p. 445. 448.

Lautum. V. *Launeta*.

Lazeſe in Comitatu Gardenſi p. 207. 329. Laciſe.

Lebroſetus rius. V. *Rivus*.

Lembraga fl. nel Trivigiaoo. T. I. p. 393.

S. Leonardi Pieve oel Contado Lucardo p. 28.

Leonenſe Monaſterium p. 216. Monaſtero di Leno oel Breſciaoo.

Leovolini Villa e Chieſa ivi di S. Maria p. 17. pare lo ſteſſo che *Caſale Lovolinum*. V. *Caſale*.

Libba, ſembra preſſo Nonaotola p. 195. 299.

Liberaticum nel diſtretto Perſicetaoo p. 132.

Libertinum. V. *Livertinum*.

Libomaticum p. 30. forſe è la *Villa Libatica* ne' contorni di S. Felice nomioata in una Carta del 929. [*Ant. Ital. T. II. p.* 181.].

Licianum. V. *Lizzanum*.

Lignanum Curte nel Bologn. p. 23. altro nel Piacentino p. 128.

Li-

Ligola preſſo Manzolino p. 309.

Limeciunculus, o *Limezunculus*. V. *Limezunculus*.

Limes altus p. 30. *Argile de Scoltenna vecla juxta Caſale Centi, qui dicitur Limes altus* p. 387.

Limes aquarius uſque in Roſaleſe p. 30. *Limes qui currit ſubtus braidas in Aquario* p. 36.

Limes Biſentulus. V. *Biſentulus*.

Limes Brigafolle nel diſtretto di Crevalcuore. Carta del 1214. 12. Apr. V. *Calancum*.

Limes Callisvecla. V. *Calvecla*.

Limes Cizoni preſſo Crevalcuore p. 341. a mezzodì di *Blancaniſe*. Carta del 1214. 16. Jun.

Limes Communis Bonon. a Ponente di *Caſtellum Vetus* nel diſtretto di Crevalcuore p. 383.

Limes de Conſilio Lupo nella Pieve di S. Lorenzo in Collina p. 237.

Limes de Corniale preſſo Gavile p. 182.

Limes de Curte preſſo Crevalcuore p. 243. 272. *Limes Curtis* p. 341. a Levante de' beni livellati al Com. di Crevalcuore p. 401.

Limes Decimanus preſſo le Paludi di Grumolo p. 2. *9*. 342. Nel Libro attribuito ad Igino e intitolato *De Limitibus conſtituendis* ſi avverte, che *Limes duocimanus*, o, come poſcia cominciò a ſcriverſi, *Decumanus* o *Decimanus*, dicevaſi il confine, che traverſava il terreno da Levante a Ponente, come *Cardo* dicevaſi quello, che andava da Mezzodì a Settentrione.

Limes Finale. V. *Finale*.

Limes de Fontana ſembra nel Bologn. p. 220.

Limes Fuſcus. V. *Fluvius Scurus*.

Limes de Griffoni preſſo Manzolino p. 271.

Limes Liorgo. V. *Limes Orgo*.

Limes Gallicus. V. *Gallicus*.

Limes de Gualmarino in Pleb. S. Agathæ p. 354. V. *Valmarinum*.

Limes Lazarie nel diſtretto di Crevalcuore. Carta del 1215. 25. Sept.

Limes Litericus nel Bologn. p. 155.

Limes de Male androni nel diſtretto Perſicetano T. I. p. 448.

Limes Malmeniacus T. I. p 447. T. II. p. 200. 230 247. *in Pleb. S. Agathæ* p. 323. preſſo Crevalcuore p. 359. Il Canale di Mamenago paſſa da Riolo, a Ponente di Raſtellino, a Levante di S. Agata, e finiſce nelle Valli di Crevalcuore.

Limes Morione nel Bologn. p. 226.

Limes Mucia. V. *Mucia*.

Limes Munaricius preſſo Roncaglia e Gavile nel Bologn. p. 191. 245.

Limes Muſione p. 201. 313. 315. 317. *Limes Muſonus* nella Corte di Crevalcuore p. 372.

Limes Orgo nel Bologn. p. 200. 201. forſe lo ſteſſo che *Limes Liorgus* e *Liorgum* preſſo il *Caſale Varum* &c. e *Calanco* p. 226. 303. 323. *Eccl. S. Petri de Liorgo* p. 354.

Limes de Padolini preſſo il *Caſale de Biga* p. 184.

Limes Polidolus ſembra preſſo Nonantola p. 299.

Limes politus prope Gajum Lamenſe p. 10. 58. 343. Nel diploma di Gio: Duca del 772. con cui cede al Mon. di S. Giulia la terra di Redù [*Ant. Ital. T. I. p.* 151.] ove ſi legge *Lin*. . . . . *polito* dee forſe leggerſi *Limite polito*, ed è indicato come a Ponente di Redù, nel qual caſo è diverſo da quello del *Gajum Lamenſe*.

Limes Pontilongi. V. *Pontelungo*.

Limes de S. Quirico p. 30.

Limes Robiolus ſembra preſſo Crevalcuore p. 299. Lo ſteſſo probabilmente che *Limes Ruibolus* nel diſtretto di Ravarino. Carta del 1221. 28. Jan.

Limes S. Sineſii preſſo Crevalcuore p. 243.

Limes Stephanonus in Pleb. S. Agathæ p. 354.

Limes Traverſiolo nel Bologn. p. 200.

Limes de Zibulino. V. *Gebolinum*.

Limizone, ſembra nel Bologn. p. 223. forſe lo ſteſſo che *Limezunculus* p. 184. *prope Cardetum* p. 354.

de Linario Turris preſſo Trecentola T. I. p. 290.

Liniacum nel Veroneſe, Legnago T. I. p. 415.

Lio fiume nelle montagne Modeneſi p. 13. Leo, o Olè.

Liodeningum nel Piacentino p. 128.

Liorgum, o *Liorrigum* p. 140. V. *Limes Orgo*.

Lippia p. 27.

Liſcoſula, luogo preſſo Nonantola. Carta del 1214. 11. Apr.

Litiliorum Caſale. V. *Caſale Lit*.

Livertinum o *Libertinum* nel Vicentino p. 173. 286. 316.

Livicianum nel Moden. p. *66*. Livizzano. Era nel ſecolo XI. Corte e Caſtello proprio del Veſc. di Modena, da cui nel

1038.

1038. fu dato in livello al Marcheſe Bonifacio [*Ant. Ital. Vol. III. p.* 177.]. V. *Spillambertum*.
Livraticum nel diſtretto Perſicetano. T. I. p. 224. V. *Liberaticum*.
Lizum nel Moden. o nel Bologn. T. I. p. 242.
Lizzanum T. I. p. 5. *Maſſa & Plebs* T. II. p. 2. 5. 13. 343. 344. *in Vico Liciano* p. 34. *Villa* p. 53. *locus* p. 55. 59. 285. 365. 388. Per Lizzano paſſava nel ſecolo XIII. la ſtrada da Modena a Piſtoja. [*Antiqu. Ital. Vol. IV. p.* 413.].
Lojanum nel Bologn. p. 397. Lojano.
Loluſtra Curte p. 22. 29. Era preſso Monte Celere, perchè ivi erano *Campus Vitalis* e *terra Grazonitica*, che ſon nominati come parte di queſta Corte.
Lomano preſſo il boſco della Saliceta T. I. p. 268.
Loneta: *Vicus Siculus qui dicitur S. Petri in Loneta* p. 2. V. *Launeta*.
Longorus in Curte Runcaliæ p. 310.
Lonzum nel Cremon. p. 20. 127. 177.
Lora nel Cremon. p. 20. 127. 177.
Lotta in Friniano p. 436. Lotta.
Lovazanum in Plebe S. Felicis p. 175.
Loveningum nel Cremon. p. 141.
Lovoletum. V. *Lupuletum*.
Lovoletum nel Ferrar. p. 369.
Lovolinum. V. *Caſale Lovolinum*.
Lovum de Fraccanis, ſembra preſso Campogalliano p. 254.
Luca p. 198. Lucca. *Lucenſis Curte* p. 15. 127., *Comitatus* p. 3. 27. 130. 193.
Lucardus Comitatus in Toſcana p. 27.
Luduria foſſa preſſo al *Caſale Modenula* p. 2. 9. 10. 342. 343. V. la nota 15. al Doc. III.
Lugdunum p. 376. 377. Lyon.
Luna fluvius nel Cremon. p. 221.
Lunenſis Comitatus p. 193. 344. Contea di Luni.
Lunze. V. *Lonzum*.
Luparia ſembra nella Collina Moden. p. 280. Sembra lo ſteſso che *Petra Luparia*.
Lupuletum o *Lovoletum Silva* nella Corte di Canetolo p. 2. 9. 342. *Lupuletum in finibus Solarienſ.* p. 75. *Lovoletum* p. 231. 276. 288. 301. *Curia Lovoleti*: *a mane fovea Leuignana, a ſero Navigium*. Carta del 1333. 3. Maji & p. 428.
Luſilianum nel diſtretto Perſicetano p. 115. 297.
Lutiolum cum Eccl. S. Abundii p. 238.
Lutte in Curte Caſtri Veteris p. 282.
Luvaroli Curte ſembra nel Bologn. p. 281. *Salſa di Luvarolo* è nominata ne' confini tra Modena e Bologna nel diploma di Federigo II. del 1226. (*Antiq. Ital. Vol. IV. p.* 216.).
Luuolus fl. V. *Sparadella*.

M

Macarzatica ſembra nel Bologneſe p. 30.
Maceline Vicus in Comitatu Florentino p. 117.
Maconaſſum, Macineſſo nel Piacentino p. 79.
Madegaticum, o *Madematicum*, o *Madeuaticum* ſembra nella Corte di Canetolo p. 2. 9. 342.
Madeſinum o *Medeſinum* nel Bologn. p. 146. 153. *Caſale Madeſini* p. 163. *Caſale Mithiſini* p. 247.
Madulcoli in Pleb. S. Agathæ. Carta del 1188.
Magnanellus p. 282. V. *Farneta in Curte Campillii*.
Magreda nel Moden. p. 195. Magreda.
de Malatignis Roccha. Carta del 1333. 10. Maji. Rocca Malatina nella Mont. di Modena.
Malerba nel diſtretto di Raſtellino p. 396.
Mallianum nel Piemonte T. I. p. 241.
Mallianum nel Bologn. p. 169.
de Mallingallo Caſtellum. V. *Mellingallum*.
Malliolum nel Piemonte T. I. p. 241.
Malmeniacus. V. *Limes*.
Malpaſcua nel Ferrar. p. 369.
Mamilaſcum nel Lodigiano p. 82.
in Mamma Chieſa di S. Maria nel Contado di Fieſole p. 127. 262. 286. 334. 344. 367. 377. ec. 429. 432. 446.
Manciori nel Piemonte T. I. p. 241.
Mandolone nel Piemonte T. I. p. 242.
S. Manninus ſembra nella pianura Bologneſe p. 180.
Mantenaſca Vallis nel Piemonte T. I. p. 242.
Mantua p. 3. 15. 39. 47. 140. 142. 252. 286. 304. 322. 333. 365. 413. *Eccl. S. Andreæ* p. 230. *S. Silveſtri in Burgo Civit.* p. 252. 286. 322. 447. *Porta Monticello* p. 252.
Mantuenſis Comitatus p. 72. *Mantuanum territorium* p. 343. *Epiſcopatus* p. 359. 360.
Mantuana Curte p. 39. *Mantuana fine* p. 46. 47.
Manzolinum o *Manciolinum*, Manzolino p. 142. 182. 229. 251. 271. 285. 297. 304. 309. 326. 329. 343. 350. 370. 374. 389. ha a Levante *Eccl. S. Mariæ de Strata*. Car-

Digitized by Google

Carta del 1211. 8. Dec. V. *Menciolini.* La Badia non ha ora in Manzolino che 40. biolche di terreni livellati.

Maranum p. 273. 285. 365. *Maranum de Campilio* p. 375. 435. Marano nel Moden. V. *Caſtrum vetus*. Così detto a diſtinzione dell'altro Marano ſoprannomato *Maranum Araldini*, ora Maranello.

Marcaregia in Epiſcopatu Mantuano p. 322. Marcaria.

Marcelingum, o *Marcelungum* nel Piemonte T. I. p. 241.

Marchalia. V. *Marzalia*.

Marcilagum nel Piemonte T. I. p. 242.

Mareſi Caput, Confine di Caſtel Battone p. 36.

S. Mariani Caſtrum in Toſcana p. 236. 286. 361. 367. 377. ec. 387. 429. 432. 446. Caſtel S. Giovanni in Val d'Arno.

S. Mariæ Pieve nel Contado Lucardo p. 28.

S. Mariæ in Stratha p. 297. *Monaſterium* nella Corte di Manzolino. Carta del 1212. Nell'Archivio del Monaſtero di S. Michele in Boſco preſſo Bologna, a cui forſe furono uniti i beni dell'antico Monaſtero di S. Maria *in Strada*, conſervanſi parecchie Carte a queſto ſpettanti. E io riporterò quì i nomi di alcuni Abati del medeſimo, che vi ſon indicati: 1085. Giovanni. 1103. Gandolfo. 1123. Paolo. 1142. Pietro. 1153. Widone. 1169. e 1172. Giovanni. 1194. Gherardo. 1197. Raimondo. 1207. Jacopo. 1225. Anſelmo. 1258. Arrigo. In que' contorni ha or la Badia di Nonant. 30. Biolche di beni enfiteotici.

Marmore verſo Crevalcuore p. 146. 153. 184.

Marmoriolus Pons. V. *Pons Marm.*

Martignagum nel Trivig. Martignago T. I. p. 3?3.

S. Martini de Robertis Terra. Carta del 1374. 3. Apr. S. Martino in Rio. T. I. p. 28.

S. Martini de Sicco. V. *de Sicco*.

S. Martini de Situla p. 429. 435. 447.

S. Martinus preſſo Nonantola p. 144. *S. Martini Villa*, ivi. Carta del 1214. 11. Apr. *Villa S. Martini de Boſco in Curia Nonantulæ*. Carta del 1301. 8. Nov.

S. Martini in Spino Curte. V. *Spinum*.

Marzalia, o *Marchalia* p. 285. Marzaglia nel Moden.

Marzana in Plebe S. Felicis p. 175.

Marzanum in Curte Caſtri veteris p. 280.

Marzanum p. 223. 272. *in Marzanis prope Crepacorium* p. 341.

Marzolini p. 226. *Caſale Marzolinum* V. *S. Felicis Plebs*.

Maſcenaria preſſo il Finale p. 139.

Maſeria nel Trivigiano p. 321.

Maſſa Cenoſa colla Chieſa di S. Giovanni p. 17. *Maſſa Cenoſula* p. 34. ſembra nel Confin Modeneſe e Bologneſe.

Maſſa S. Felicis. V. *S. Felicis*.

Maſſalizanum. V. *Lizzanum*.

Maſſparini Villa nella pianura Bologneſe p. 146. forſe preſſo Raſtellino. V. *Nerpolini.*

Maſturianum p. 74. nel Bologn. o nel Moden.

Matacaſium, ſembra nel Bologn. p. 267.

Matelanum nel Moden. o Bologn. T. I. p. 243.

Mauliola nel Piacentino p. 128.

Mauranum prope Caſtrum Montis Oliveti p. 163. lo ſteſſo probabilmente che *Moranum* p. 225.

Mauricianum colla Chieſa di S. Pietro nel Cont. di Fieſole p. 27. forſe Morgiano.

in Maurinas nel Piacentino p. 128.

Maurineſe nel Paveſe p. 128.

Mauronum p. 226. V. *S. Felicis Plebs*.

Mazone Curte. V. *Muzone*.

Mazape in Curte Caſtri veteris p. 282.

Medeola p. 428. 430. 435. 447. Medolla nel Moden.

Medeſinum. V. *Madeſinum*.

Mediolania Civitas p. 62. 64. *Mediolanum* p. 54 111. 379. Milano. *Mediolanenſis Comitatus* p 63. 344.

Meiſina nel Moden. o Bologn. T. I. p. 242.

Melaria Caſtrum p. 165.

Melcion flumen preſſo il luogo detto *Finalis* p. 156. è preſſo S. Agata p. 171.

Meldula p 409. Meldola.

Meledum Curte nel Contado di Fieſole p. 27. *Melegum* ib.

Meletum Curte nel Cont. Lucardo p. 28. Meleto.

Melidola p. 19. lo ſteſſo facilmente che *Meliti* p. 23. Sembra nella Collina Bologn.

Mellingallum, o *Mallingallum* preſſo Campo Galliano p. 165. *Caſtellum de Mallingallum* p. 254. è detto *Malliagallum* in una Bolla di Celeſtino III. in favor de' Canonici di Ganaceto (*Antiqu. Ital. Vol. V. p.* 209.) Dovea eſſere ove ora è il paſſaggio della Secchia, che diceſi della Barchetta. Negli antichi Statuti delle Acque *Rubr. CCLIV.* leggeſi un decreto della Comunità di Modena, che *apud Majagallum in loco, ubi tenetur navis*, debba ſecondo anche le iſtanze delle Cit-

tà di Breſcia, di Cremona, e di Reggio, ſabbricarſi un ponte o di pietra o almeno di legno, ſu cui paſſare il fiume. Ma o il decreto non fu eſeguito, o il ponte fu preſto diſtrutto.

Melola in Curte Montis Marui p. 244.

Memunianum nel Fiorentino p. 117.

Menciolini fundus p. 19. ſembra lo ſteſſo che Manzolino.

Mercatum, e Pieve ivi di S. Pietro nel Contado Lucardo p. 27.

Mercori nel Paveſe p. 128.

Mercune nella Montagna Moden. p. *68*.

Merlinum in Curte Zapulini. p. 244.

Merlus Lacus. V. *Lacus*.

Meſeleum nel Moden. p. *196*. *in Curia Caſtri veteris* p. 280.

Mezanzatico nel Reggiano T. I. p. 28.

S. Michaelis locus in pertinentia Montis Bellii p. 251. e carta del 1312. *6*. Jun. Molte Chieſe col titolo di S. Michele trovanſi nell' antico Elenco delle Chieſe Bologneſi pubblicato dal P. Melloni tra quelle della Pieve di Monteveglio. Forſe quì intendeſi quella, che è detta ſemplicemente: *S. Michaelis ſive S. Angeli*.

S. Michaelis nel Cont. di Fieſole p. 27. Forſe S. Michele *ad Tegularia* preſſo il fiume Ema.

Migliarina nel Carpigiano T. I. p. 27. 28.

Mignazolum ſembra preſſo S. Agata p. 323.

Milamarum preſſo Raigoſa p. 243.

Milliarum preſſo Raigoſa p. 243.

Minera nel Veron. p. 255.

Mirandula p. 254. La Mirandola.

Miſianum nel Moden. o nel Bologn. T. I. p. 242.

Miſeleum. V. *Meſeleum*.

Miſtrinum in Agro Paduano p. 286. 383. ec. 433.

Mixocoli Clauſura. V. *Clauſura*.

Moclena o *Muclena* p 2. 10. 12. 58. 343. Queſto è un fiume, di cui ora non rimane che il nome nelle antiche carte. Il Priſciani ne' ſuoi Annali MSS. di Ferrara altre volte citati ne ragiona non brevemente [*L. I. Cap. XXXIII.*] e dice dapprima, ch' eſſo chiamaſi talvolta *Muclenella* e *Acqua longa*. Quindi deſcrivendone il corſo, che già teneva, afferma, ch'eſſo naſceva nelle Colline ſopra Modena quattro miglia lungi dalla Città (la qual però non ha da alcuna parte colline meno di otto miglia diſtanti), che volgeva verſo Città nuova, e quindi piegando tra Settentrione e Levante paſſava preſſo Campo Santo dopo avere ſtaccato un ramo delle ſue acque, il qual correva tra S. Felice e la Mirandola, e fu poi detto il Naviglio Vecchio, che a Campo Santo entrava nel letto del Canal Naviglio, e coſteggiando il Caſtello del Finale, giunto al luogo, che a' tempi del Priſciani dicevanſi gli Alberi delle Cattiverie, ſeparavaſi, ma a poca diſtanza, dal Canale, e a deſtra di eſſo paſſava preſſo Scortighino e S. Maria Bianca, e che indi laſciata a deſtra la Baſtia detta di Magone andava a ſcaricarſi nel Po preſſo Vigarano. Molte coſe mi ſembrano in queſta deſcrizione oſcure, ma quella ſingolarmente che la Moclena entraſſe nel Canale, e che dopo aver corſo con eſſo per qualche tempo nuovamente ſe ne ſtaccaſſe. Le Carte Nonantolane non baſtano a indicare eſattamente il corſo di queſto fiume, e io perciò ſarò pago di accennare i lumi, che per ciò da eſſe ſi traggono, laſciando che colla ſcorta di nuovi documenti altri riſchiari meglio queſto intralciato punto di Topografia Modeneſe. Io non ſo primieramente, ſe ſi poſſa con fondamento affermare, che la Moclena paſſaſſe nel diſtretto di Città nuova, e io dubito che il Priſciani abbia quì preſo un equivoco. In alcune carte, ove nominaſi Città nuova, ſi nomina anche *Aqua lunga*, come non molto da eſſa diſtante, e il nome di *Aqualunga* ſi dà anche talvolta alla Moclena, ma ſolo in un certo tratto, come tra poco vedremo. Ma già abbiamo avvertito, che l' *Aqualunga* non molto diſtante da Città nuova è la Secchia al Ponte Baſſo, che perciò diceſi negli antichi Statuti delle Acque il Ponte o il Porto dell'*Acqualunga*. E perciò ſe non ſi ha altra pruova a fiſſare il corſo della Moclena preſſo Città nuova, queſta certamente non baſta. Veggiam dunque, quai più ſicuri indicj rimanganci del vero corſo di queſto fiume. Noi lo troviamo primieramente nel Carpigiano, e ne fa fede il diploma di Aſtolfo, in cui al Monaſtero di Nonantola ſi concede il Boſco della Lama, *Gajum Lamenſe*, e le altre carte, in cui quella Selva è nominata; e abbiamo altrove oſſervato, che la Moclena dovea correre a Ponente di Carpi tra Mezzodì e Settentrione; il che pure confermaſi dal Diploma di Lottario Imp. in favore del Monaſtero medeſimo pubblicato dal

Digitized by Google

Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. II. p. 197.*) in cui ad eſſo ſi dona il terreno *a fluvio Moclena per uſque fluvio Lama;* e forſe ſe ne poſsono indicar le veſtigia in alcuni tratti di letto ſabbioſo, che da Mezzodì a Settentrione non lungi da Carpi tuttor ſi oſſervano, o in uno ſcolo ad eſſo vicino, che diceſi la Cavata. Sembra, che poſcia eſso volgeſse verſo Levante, perciocchè il troviamo nella Corte di Canetolo oſſia di Solara. Nel Placito dell' anno 898. (*p. 74. 75.*) in cui quella Corte confermaſi al Monaſtero, ſi accenna il Diploma di Liutprando, con cui donata già avea la Corte medeſima al Duca Perideo, e in eſſo ſi legge: *Curtem unam quam habebat in territorio Solarienſe, cui vocabulum erat Canetulo* . . . . , *& partem quæ eſſe videtur in fluvio Moclena & Vico qui dicitur Siculo* [*S. Pietro in Elda*]. Da Solara dovea continuare il ſuo corſo verſo Settentrione e verſo Camurana, la qual Corte, come ci moſtra una carta dell'anno 1058. (*p. 192.*) era circondata dalla Moclena a Ponente e a Settentrione. Da Camurana pare ch'eſſa ſi moveſſe verſo Levante piegando alquanto verſo Settentrione, poichè la veggiamo aſsegnata come confine a Settentrione della Corte di Trecentola oſſia di Caſumaro, ed ivi era, ch'eſsa prendeva il nome di Acqualonga: *de ſubtus Aqualunga quæ dicitur Moclena ſive Canale Moclena & Modenella*, come ſi legge nell'enfiteuſi di quella Corte fatta l'anno 1289. (*p. 399.*), e aſsai prima ancora, cioè nella donazione della metà di quella Corte fatta l'anno 1017. al Monaſtero di Nonantola: *de ſubto Aqualungula quæ dicitur Muclena* [*Antiq. Ital. Vol. II. p.* 128.). Convien perciò dire, che in queſta parte del ſuo corſo eſsa foſse attraverſata dalle acque del Panaro al di ſotto del Finale. E in quel diſtretto, come oſſerva il Sig. Ceſare Fraſſone (*Mem. del Final. p.* 8.) ſe ne veggono ancora alcune veſtigia col nome di Vallunga. Nè quì finiva il corſo della Moclena. Scendeva eſſa ancora verſo Settentrione, e giungeva fin preſſo Salara. Il Muratori ha pubblicato dall'Archivio di queſto Capitolo della Cattedrale una pregevoliſſima carta dell' anno 811. (*Antiqu. Ital. Vol. V. p. 955.*), con cui il Veſcovo di Modena Giſone dà in enfiteuſi alcuni poderi e alcuni caſali in *Salicto Maſſa Salarienſi territorio Motinenſis*, a cui per confine al quarto fianco, cioè a Settentrione, aſſegnaſi la Moclena: *Ad quarto vero latere adfine fluvio Muclena*. Quì egli è evidente, che parlaſi di Salara di là dal Po, e di Maſſa che è ſulla riva ſiniſtra del Po dirimpetto a Sermide, la quale per la vicinanza a Salara diceſi quì *Maſſa Salarienſis*; e di fatto veggiamo, che tra' confini ſi nomina ancora *Caſale Capriliano & Tientolas*, oſſia Stienta, villaggio di que' contorni. Ove è ad avvertire ciò che altrove abbiam dimoſtrato più ſteſamente, che fino a Salara almeno ſtendevaſi una volta il territorio di Modena. E' dunque certo, che la Moclena dalla Corte di Trecentola giungeva fino a Salara, benchè ſia difficile a ſpiegare per qual maniera e per qual via ciò accadeſſe, atteſo il corſo preſente del Po, che non ſembra or combinabile coll' indicato corſo della Moclena. E un'altra pruova del corſo della Moclena da Mezzodì a Settentrione nel diſtretto indicato abbiamo in ciò che ſi è oſſervato nella nota 16. al diploma di Aſtolfo, e nella nota 3. al Doc. XXV. Si è ivi veduto, che la Selva di Fleſſo e il tratto di paeſe, in cui era conceduto a' Monaci Nonantolani il diritto privativo della peſca, avea a Ponente il fiume Bondeno, il quale, come ſi è oſservato, teneva ivi a un di preſso il corſo, che ora ha la Zara da Mezzodì a Settentrione, e a Levante avea la Moclena, la quale perciò dovea avere ſomigliantemente il corſo da Mezzodì a Settentrione tralla Corte di Trecentola e Salara.

Mocolidula nel Contado di Fieſole p. 27.

de Modena Eccl. Ss. Joannis & Blaſii Dioc. Ferrar. Carta del 1284. 5. Dec.

Modenella confine della Corte di Trecentola p. 399.

Modenula Caſale p. 2. 9. 10. 58. 342. 343.

Modianum luogo preſſo Monteveglio p. 133.

Modium. V. *Madium*.

Mogironi forſe lo ſteſſo che *Muliarione* nel Paveſe p. 129. 136.

Mogolanum nel Piacentino p. 128.

Monachorum Curte nel Contado di Fieſole p. 27.

Monachorum locus nel Cremoneſe p. 60. forſe è quella che or diceſi *Corte de' Frati* non molto lungi dall' Oglio.

Monacile Curte nel Cont. Lucardo p. 28.

Monaſteriolum in Piemonte, Monaſterolo p. 92.

Mons,

Mons, luogo così detto nel Moden p. 297.

Mons altus preſſo Monte Marciano in Toſcana p. 368.

Mons Aſcovoltus nel Reggiano p. 196. Era un de' luoghi ſoggetti alla Badia di Fraſſinoro detto anche talvolta *Arcivoltum* [*Antiqu. Ital. Vol. II. p.* 101. *Vol. IV. p.* 222.]

Mons Barellus T. I. p. 28. 37.

Mons Bellius T. I. p. 20. V. *Montebellii*.

Mons Bolzolini preſſo Pianoro p. 213.

Mons Bonici nel Cont. Lucardo p. 28. Poggibonzi.

Mons Calvus, *Curte* nel Contado Lucardo p. 27.

Mons Calvus nel Frignano p. 3. 343. Monte Calvo.

Mons Calvulus in loco Ceulæ. Carta del 1222. 4. Maii *Mons Calvulus* e *Mongenarius* ſon nominati ne' confini tra Modena e Bologna nel diploma di Federigo II. del 1226. [*Antiqu. Ital. Vol. IV. p.* 216.]

Mons Caſinus T. I. p. 447. &c. T. II. p. 5. 44.

Mons de Caſtilioni confine di Caſtel Battone p. 36.

Mons Catrie preſſo S. Abondio della Serra p. 239.

Mons Celleris, o *Cereris*, o *Scelleris*, o *Sillaris* p 206. *Plebs S. Mariæ Pago Celeri territorio Bononienſi judiciaria Mutinenſi* p. 209. *Plebs S. Mariæ Montis Sillaris* p. 264. Monte Cerere. Il Pago Celere, che così anticamente dicevaſi, comprendeva nell' undecimo ſecolo Varignana, Poggiocalvo, oggi Pizzicalvo, Monte Calvo, e Caſtel Geſſaro alle falde dell' Appennino, e nella vicina pianura Prunaro, Fieſſo, Caſtenaſo, Ruſſo, e le Caſelle. Nel ſecolo XI. era ſoggetto al Marcheſe Tedaldo avolo della Cont. Matilde, come a Conte di Modena [*Savioli Ann. di Bol. T. I. p.* 124.] e da lui poſcia paſſò al March. Bonifacio ſuo figlio e alla ſuddetta Conteſſa.

Mons Clavellus, confine di Caſtel Battone p. 36.

Mons Fulgorinus, Monte Folgorino o Spigolino nel Frignano T. I. p. 318.

Mons Gatulus nel Modeneſe p. 68.

Mons Gauzoli nel Bologn. p. 192.

Montis Gibii Curte p. 331. Monte Zibio nel Modeneſe. Forſe è lo ſteſſo Monte Zibio quel *Caſtellum de Monte Gibuli*, che in un diploma di Ottone II. dell'anno 980. ſi annovera trai beni poſſedur
T. II.
dalla Chieſa di Parma [*Antiqu. Ital. Vol. I. p.* 995.]

Mons de herba molle, confine di Caſtel Battone p. 36.

Mons januarius, o *Monſgenarius* nel Bologn. p. 269. Monte Gennaro nella Pieve di Monteveglio. V. *Mons Calvulus*.

Mons jeorrius p. 132. *Montis jeorgii Curte*: *burgus Montis Jeorgii* p. 319. Mongiorgio prima nella Pieve di Monteveglio, ora in quella della Samoggia.

Mons jovis nel Piemonte T. I. p. 241.

Mons Iſinardi o *Iſinardus* nel Bologn. ſembra preſſo Olivero p. 170. 225.

Mons Lutius p. 436. Monte Liuzzo nel Frignano.

Mons Madrone preſſo Farneto. Carta del 1191. Id. Jun. Lo ſteſſo probabilmente che diceſi *Mons Mandrunus* in una carta del 1207. 1. Mart.

Montis Marciani Hoſpitale p. 344. *Curte & Eccl. S. Angeli* p. 367.

Mons Maruus p. 133. *Caſtrum Montis Marui* p. 244. *Curia Montis Marui* p. 320. E' nominato come poſto ne' contorni di Monteveglio in un documento della Storia della Badia di Leno dell' Ab. Zaccaria p. 190. Sembra quello che or diceſi *Monte Mavore*, o *Montemaggiore* nella Pieve di S. Lorenzo in Collina. E forſe ivi era quel *Monaſt. S. Petri Monsis majoris* da noi accennato T. I. p. 159.

Mons Maruus. Un altro luogo di queſto nome è indicato come eſiſtente preſſo Crevalcuore p. 242.

Mons Miniarius nel Cont. di Fieſole p. 27. 70. nel Valdarno di ſopra.

Mons Miſcenus nella Mont. di Modena p. 12. Serra di Moſcheta.

Mons Mozoli nel Bologn. p. 169.

Mons Muri nella Dioceſi di Fieſole p. 361.

Mons Olivetus. V. *Olivetum*.

Mons Panigus nel Bologn. p. 294.

Mons Papinus & Mons Sicimina preſſo i Campi Macri T. I. p. 10.

Mons Paſtoris nel Bologneſe p. 294. Monte Paſtore preſſo Gavignano.

Mons Pauli, ſembra nel Bologn. p. 157. forſe quello che è indicato nell' antico Elenco delle Chieſe Bologneſi nella Pieve di S. Giovanni: *Eccl. S. Mariæ de Monte Poli*.

Mons S. Petri in Com. Lucardo p. 28. Monte S. Pietro.

Mons Pixamuli nella Collina Modeneſe p. 179. 297. In queſto ſecondo documento

è nominato come ſpettante al luogo di S. Pietro in Iſola.

Mont Sala confine di Caſtel Battone p. 36.

Mons Scaccanus confine di Caſtel Battone p. 36.

Mons Silicis p. 286. 315. 388. 389. Monſelice nel Padovano.

Mons Sillaris. V. *Mont Celleris*.

Mons Specelus p. 294. Monte Specchio nel Moden.

Mons Surdus nel Piemonte T. I. p. 241.

Mons de terre in Curte Caſtri veteris p. 282.

Mont de Vezzano nel Bologn. p. 225. Monte di Vezzaoo o Ozzano.

Mons Zardinus in Curte Manzulini. Carta del 1233. 22. Dec.

Montagnone nel Padovano p. 173. 315. 388. 389. Montagnone.

Montebellii pagus, Monteveglio p. 19. 22. 29. 74. *locus Montebellio* p. 157. 229. 251. 268. 269. 314. 326. *Caſtrum Montis bellii* p. 244. *Curia Montis Bellii*. Carta del 1312. 6. Jun. La Badia non vi ha ora più che un Molino.

Montebeluna nel Trivigiano T. I. p. 393.

Monteclum ſembra nel Cremoneſe p. 103. Forſe Monticel-Ripa d' Oglio.

Montecollere nel Cremon. p. 140. 141. è nominato anche in una carta del 1022. (*Antiqu. Ital. T. III. p.* 175.)

Monteferrato nel Piemonte T. I. p. 242.

Montelauri nel Piemonte T. I. p. 241.

Montellum nel Trivigiano T. I. p. 393. T. II. p. 240. Montello.

Monterioni locus & Caſtrum p. 131. 155. 209. 223. 258. 286. *Limes de Monteroni* T. I. p. 227. *in plebe S. Agathæ* T. I. p. 447. 448.

Monticellum in fine S. Georgii p. 134. Il conteſto della carta ci moſtra, che queſto era luogo nella Lomellina, diverſo perciò da quello che ora rammenteremo. E in quella Provincia è tuttora un luogo, che diceſi S. Giorgio, benchè il cognome di Monticelli or più non ſuſſiſta.

de Monticello Eccl. S. Georgii p. 286. 310. 311. &c. Monticelli ora nella Dioceſi di Borgo S. Donnino.

Monticellum preſſo i ſobborghi di Mantova. p. 252.

Monticulum nel Breſciano T. I. p. 418.

Montironum in Curia de Quarantulis. Carta del 1304. 31. Jan. Carta del 1318. 6. Febbr. *Montirone cum tota ejus Curte* p. 323. In una Bolla di Eugenio III. dell' anno 1146. in favor della Chieſa di Reggio pubblicata dal Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. VI. p.* 420.) ſi legge: *Plebem S. Martini in Spina cum Capellis de Gavello, & de Maneronta*; ove è probabile, che invece debba leggerſi *de Montirone*.

Moranum. V. *Mauranum*.

Morbaſſum nel Cremon. p. 127.

Moſcaclia confine di Caſtel Battone p. 36. Sembra Moſcaccia confine tra 'l Bologneſe e 'l Piſtojeſe.

Motrignanum p. 153. ſembra nella pianura Bologneſe.

Motta de Azolinis. Carta del 1351. 30. Oct. La Motta nel Modeneſe. V. *Solaria*.

Mozale ſembra nel Bologn p. 297.

Mozanum nella Mont. Bologn. preſſo Monteveglio p. 170. 192. 225.

Mucia Limes p. 65. 171 317. 401. Eſſa è nominata or come *Limes*, or come *fluvius*, e forſe il primo nome davaſi al fiume, perchè per molto tempo ſervì di confine tra Modena e Bologna. Ma davaſi aoche il nome di *Limes Mutia* a una ſtrada, che ſerviva all' effetto medeſimo. Di eſſa ſi fa menzione nella ſentenza del Podeſtà Uberto Viſconti data intorno a' confini l' anno 1204. e pubblicata dal Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. IV. p.* 211.) I luoghi in eſſa nominati, per cui la detta via paſſava, ſono *Folium* e *Runcolambertum*. Fin nell' ottavo ſecolo il fiume paſſava, come al preſente, a Levante di Redù, come ci moſtra un documento dell' anno 772. (*Antiqu. Ital. Vol. I. p.* 151.) Le carte Nonantolane non ci danno gran lume a conoſcere il corſo del fiume Muzza; ma ſembra ch' eſſo ancora foſſe ſoggetto a vicende; perciocchè troviam menzione della *Muzza nuova* in una carta del 1345. 15. Dec *Caſamentum poſitum in Curia pazachare in loco dicto lo borgheto juxta Mutiam novam*. E la memoria della Muzza vecchia è rimaſta in una ſtrada e in un condotto del medeſimo nome, che divideva la Parrochia di Panzano da quella di Riolo. La ſtrada fu tolta l' anno 1775., ma tuttor vi rimane il condotto.

Mucia locus nel Bologneſe p. 146. *locus S. Felicis de Mucia*. Carta del 1189. 4 Cal. Jul. *Eccleſia S. Felicis de Mucia*. Carta del 1198. 29. Sept. *Villa S. Felicis de Mucia in Curia Nonantulæ*. Carta del 1270. 8. Jun. *terra S. Felicis de la Muza Comitatus Bonon.* Carta del 1286. 17. Jan.

Mu-

Muliarione. V. *Mogirone*.

Munianum, o *Mugnanum* nel Moden. p. 68. 179. 189. 267. 273. Mugnano. E' nominato in più altre carte come in una del 1033. (*Antiqu. Ital. Vol. I. p. 16.*), in un diploma di Federigo I. del 1159. [*Ib. Vol. VI. p.* 247.] e in una Bolla di Eugenio III. del 1148. (o piuttoſto 1149.) in cui la Chieſa di S. Maria di Mugnano ſi dice propria de' Monaci di S. Pietro di Modena [*Ib. Vol. IV. p.* 186.]

Murianeſe Silva p. 2. 9. 342. ſembra che foſſe nella Corte di Canetolo.

Muridelle nel Cremon. p. 176.

Muſellum nel Contado di Fieſole p. 27. Mugello.

*de Muſigliana Monaſt. S. Barthol*o*m.* p. 403.

Mutia. V. *Mucia*.

Mutina p. 188. 189. 244. 245. 247. 254. 264. 273. 275. 300. 301. 313. 314. 315. 323. 324. 327. 330. 333. 337. 338. 342. 347. 354. 371. 372. 375. 378. 381. 389. 390. &c. 398. 399. 410. 419. 421. 422. 434. 452. Chieſe, luoghi pii, e Contrade di Modena nominate: *Eccleſia S. Joannis de Cantono* p. 419. *Eccleſia S. Lazari* p. 351. *Eccl. S. Margheritæ* Ib. *Monaſt. S. Petri* p. 126. 313. 314. 315. 363. *Eccl. S. Silveſtri* p. 300. 429. 434. 436. 447. *Eccl. SS. Trinitatis* p. 351. 419. *Templarii* p. 351. *Hoſpitale S. Cataldi* Ib. *Hoſpitale S. Johannis* Ib. *Hoſpitale S. Nicolai* Ib. *Miſelli de Mutina* Ib. *Saragozza* [ſtrada] p. 381. *Campi Marcii Cinquantina* Ib. Queſt' ultimo nome ci potrebbe quaſi far credere, che Modena voleſſe gareggiare con Roma. Ma era pur diverſa l' origine di queſto nome. Jacopino Lancillotto nella ſua Cronaca MS. di Modena, in cui narra le coſe a' ſuoi tempi avvenute, ſotto l' anno 1468. nominando *el zardin del Signore*, cioè quello che or diceſi il vecchio Giardino Ducale, avverte, che *prima quello logo dove fu fatto dito zardino, ſi ſe chiamava campo marzo, perchè quando ſe volova amazzare uno cavallo ho altra beſtia per havere la pelle, ſe andava in quello logo & li moriva*. Vuolſi quì avvertire, che la contrada (o, come dicevaſi in Modena, la cinquantina) del Campo Marzo era la ſteſſa che quella di S. Silveſtro almeno in quella parte, che era fuor di Città. Così ci moſtra una pergamena, che era già nell' Archivio de' PP. Carmelitani di queſta Città, e che appartiene circa al 1412., in cui ſi legge: *In cinquantina Campi Marcii ſeu S. Silveſtri foris*. Qual foſſe poi l' eſtenſione e la ſituazione di queſta Cinquantina, cel moſtra la Rub. CCCCXVIII. degli antichi Statuti delle Acque: *Totum Territorium Cinquantinæ Campi Martii ſitum a latere mane Navigii prædicti* (cioè del Canale di Modena) *veniendo inſurſum uſque ad Canalem SS. Trinitatis* (ove ora è la Chieſa di S. Maria delle Aſſi); & *totum Territorium Cinquantinæ S. Silveſtri de foris iam intra circas veteres quam extra*.

Mutinenſis finis p. 26. *Mutinenſis Comitatus vel Mutinenſe Territorium* p. 1. 17. 18. 44. 47. ec. *ſæpiſſime*. *Iudiciaria* p. 208. 209.

Mutionanum ſembra nel Piacentino p. 48. 49.

Muxolinum in Plebe S. Agathæ T. I. p. 447.

de Muxone Curte nel Vicentino p. 173. 315. 389.

Muzanum in Curte Caſtri Veteris p. 280.

Muzola nella Collina Bologneſe p. 210.

N

N*Ario* fiume nel Paveſe p. 129.

Navicelle p. 137. *Porto Navicelle*. Ib. *locus Navicelle* p. 182. *Villa de Navicellis* p. 375. Ponte di Navicello ſul Panaro.

Navigatura. Alla voce *Canale* abbiamo oſſervato, che fin dal ſecolo XII. eſiſteva il Canale, che da Modena pel Panaro e pel Pò conduce a Venezia. Ma le carte Nonantolane ci danno indicj di un altro Canale Navigabile, che fin dal ſecolo XI. paſſava pel diſtretto di S. Giovanni in Perſiceto, e per quello di Crevalcuore, i quali, come ſi è altrove provato, appartenevano allora al territorio di Modena. E pregevole è ſingolarmente la prima, che è dell' anno 1065. [*p.* 196.] In eſſa ſi dà in affitto un terreno *in loco ubi dicitur Porto de Lupo*, che è lo ſteſſo, che or diceſi Abrenunzio, e tra' confini a mezzodì ſi nomina *ſicuti diſcurſit quondam Navigatura vecla*. Quì abbiamo eſpreſſo chiaramente un canal navigabile, che non era più in uſo, giacchè altro ſenſo non poſſono certamente avere quelle parole, e convien dire perciò, che almeno fin dal principio dell' undecimo ſecolo aperto foſſe quel Canale, e che po-

ſcia alcuni anni dopo rimaneſſe abbandonato. Tre anni appreſſo, cioè all' anno 1068. troviamo un' altra *Navigatura* [*p.* 200. 201.] poſta a mezzodì di un terreno preſſo il Caſale Ruitolo e a tramontana di un altro terreno preſſo lo ſteſſo Caſale, che avea a mezzodì il Panaro; e poichè in queſto documento non vi ſi aggingne *Vecla*, ſembra poterſene inferire, che queſto Canale allora ſi navigaſſe. A mezzodì del Canale medeſimo e di altri vicini luoghi troviamo indicata all' anno 1137. [*p.* 247.] *foſſa quæ dicitur Navigatura;* e più chiaramente all' anno 1173. parlando di un terreno preſſo il Caſtello del Secco ſegnaſi tra' confini: *a meridie de navigatura quæ currit*. (*p.*298.) e in una carta del 1213. *Villa Porti* (che era nella Corte del Secco) *a mane foſſa navigabilis*. Eran tutti que' luoghi nel diſtretto di S. Giovanni in Perſiceto, e in quello di Crevalcuore, e ivi pure era un luogo detto *Precbariæ*, ove poi fu fondata la Chieſa, che preſe il nome medeſimo; e a mezzogiorno di eſſo ancora correva nel 1209. la *Navigatura* (*p.* 341.) Eſſa perciò dee eſſer quella medeſima, che in una carta dell' anno 1230. ſi nomina *Aqua quæ dicitur Navigata* (*p.* 369.) Ed era ancora negli ſteſſi contorni una via, che probabilmente per eſſer contigua al Canale dicevaſi *Via Navigatura* [*p.* 210.] Ci mancano i documenti per accertare, onde ſi traeſſe queſto Canale. E' certo però, che eſſo aveva la ſua origine almeno preſſo a Piumazzo, poichè in una carta de' 27 Dec. 1282. ſi legge: *in diſtrictu Plumatii: a mane foſſa navigatura*. Non ſappiam parimenti fin dove giugneſſe, ma i documenti, che abbiamo prodotti, ce ne rendono indubitabile l'eſiſtenza, e aggiungono queſta nuova gloria a' Modeneſi, nel cui territorio erano allora que' luoghi, di avere aperto in que' ſecoli, che diconſi d'ignoranza queſto nuovo Canal navigabile.

Navigaturia nella Corte di Roncaglia. V. *Canale*.

Navigium Communis Mutinæ p. 428. Dell' antichità del Canale di Modena ſi è detto alla voce *Canale*, e di eſſo direm nuovamente tra poco, ove ragionerem del Panaro, e da ciò che allora diremo vedraſſi, che a' tempi, a cui queſta Carta appartiene, cioè all' anno 1333., il Canale, che quì ſi ſegna a Ponente del Caſtel di Solara, era diverſo dal Panaro, le cui acque più tardi vi furono unite. Lo ſteſſo Canale però avea cambiato corſo, perciocchè in una Carta del 1323. (p. 421.) a Levante del Boſco della Saliceta ſi pone *Navigium vetus*, cioè il corſo dell' antico Canale, che dovea avere abbandonato il ſuo letto.

Negraria o *Nigraria* nel Paveſe p. 141. 160.

Negrarium nel Veroneſe T. I. p. 415.

Nerpolini braida p. 29. *Nirpolini Maſſa* p. 34. forſe lo ſteſſo che *Maſſparini Villa* p. 146.

Nidus de parpo in plebe S. Felicis p. 271.

Niratica verſo il diſtretto Perſicetano p. 153.

Nirpolini. V. *Nerpolini*.

Nocetulum o *Noſcetulum* nel Cremon. p. 60. 61. 1-8. 227.

Nogaria nel Veron. p. 90. 98. &c. 104. &c. 114 121. 140. 142. 144. 145. 148. 149. 190. 223. 249. &c. 255. 256. 259. 261. &c. 265. 278. 285. 304. 305. 308. 321. 325. 329. 331. 333. 339. 343. 359. 370. 429. 432. 434 446.

Nonantula. *Burgus de ſero Caſtri Nonantulæ* p. 192. *Burgus Caſtri* p. 195. 241. *Extra Caſtrum Nonant. juxta murum de ſubto: a meridie murus Caſtri, a ſero Gena, de ſubtus foſſatum Caſtri* p. 283. *Burgus novus de ſero*. Carta del 1224. 23. Sept. *Burgus de mane*. Carta del 1258. 29. Dec. *Fortalicium* p. 445. *Nemus ſeu ſalectum in Curia Nonantulæ, a mane li campi de ravarino, a meridie la ſegnata, a ſero via quæ vadit a S. Martino ad Caſtellarium, de ſubtus flumen Panarii*. Il taglio di eſſo affittato ad alcuni per tre anni per la ſomma di 1330. *lib. bon. parv.* Carta del 1290. 25. Oct. *Aqua Canalis Nonantulæ:* Carta del 1308. 1. Dec. ove ſi parla de' molini di Crevalcuore: *Caſtrum vetus de Nonantula*. Carta del 1311. 29. Dec. *Quarterium S. Laurentii in Caſtronovo*. Carta del 1322. 25. Sept. Non ho citati tutti i paſſi, in cui ſi fa menzion di Nonantola, perchè converrebbe citar quaſi ogni pagina. Il diſtretto di Nonantola è nella maſſima ſua parte della Badia; la Comunità ne ha a livello un' inſigne eſtenſion di terreni, e il ſolo boſco è della circonferenza di quaſi 1500. pertiche: diverſe famiglie vi hanno più altri beni a livello per l'eſtenſione di oltre a 2000. biolche. Di beni allodiali nello ſteſſo diſtretto, che abbraccia ancora le Ville di Redù, di Rubiara,

ra, e di Bagazzano, ritiene ancora circa 2800. biolche.

Noneda. V. *Launeta*.

Noſcetulum. V. *Nocetulum*.

Novelida nel Cremon. p. 127. forſe lo ſteſſo che *Nocetulum*.

Novi, ora nel Carpigiano T. I. p. 28.

Novole Curte nel Cont. di Fieſole p. 27. S. Maria di Novole.

Novole nel Piemonte T. I. p. 241.

Nozaredum nel Trivigiano p. 320.

Nucerinus Comitatus p. 238. Contado di Nocera.

Nure nel Piacentino p. 128. Ponteouro.

O

O*Bbiola* p. 30.

Ociolus Vicus nel Piacentino p. 80. forſe Vicolo. Forſe anche è lo ſteſſo che *Vicus Aucioni*. V. *Vicus*.

Odolum nel Piacentino colla Chieſa de' SS. Gervaſo e Protaſo p. 48. 49.

Oliva de Oldeverto in Curte Caſtri Veteris p. 282.

Olivetum nel Bologn. p. 163. 213. 273. 343. *Mons*, *Curte*, & *Caſtrum* p. 225. 230. 235. 281. 285. la Badia non vi ha ora che biolche 6. e mez. di beni enfiteotici.

Oplum in plebe S. Laurentii in Collina p. 218. *Campus de Oplo . . . . . . a mane via Caſſiola* p. 213. Carta del 1184.

Orbitula p. 184. 230. preſſo Crevalcuore p. 242. 372. preſſo *Verace* p. 306. e preſſo *Cirione* p. 309. *in plebe S. Agathæ* p. 323. 354. *Orbetula de Viſinenza* preſſo Crevalcuore. Carta del 1206. 3. ex. Dec. a Levante di *Caſtrum Vetus* nel diſtretto di Crevalcuore. Carta del 1215. 24. Sept. Forſe è rimaſto queſto nome a un luogo preſſo Redù, che diceſi Erberola.

Ormalupus in Curia Manzolini. Carta del 1270. 30. Mart.

Ortale nella Collina Bologn. p. 169.

Orteſana nel Moden. o Bologn. T. I. p. 242.

Ortevegnum Villa & Eccleſia preſſo Non. Carta del 1212. 27. Mart.

Ortus vetus, ora Ravarino p. 163. 207. 241. 299. 316. *Ortus vetus in Curia Caſtri Creſcentis* p. 427. *Eccl. de Orto veclo* p. 429. 430. 447. V. *Villafrancha*.

Oſtilia T. I. p. 12. *Silva prope fluvio Pado* p. 46. *territorio Veronenſe* p. 50. 52. 53. 56. 57.

Ottinga Curia Regia p. 59.

Otuntula, o *Otantula* p. 30. Sembra lo ſteſſo che *Autuntula*. Pare che foſſe nel diſtretto della Mirandola, perchè in due Carte del 1038. (*Antiqu. Ital. T. III. p.* 178. 181.) ſi nomina inſieme *Spina*, *Quarantula*, *Vara*, o *Acuara*, e *Ortuntula*, o *Ottuntula*. Ivi circa il principio del ſecolo XI. fu innalzato un Caſtello, la cui metà inſieme con altri beni da Pietro e da Rozza fu l'anno 1003. donata al Veſcovo di Modena Varino. Nello ſtromento perciò ſtipulato, che conſervaſi in queſto Archivio Capitolare, e di cui ſolo un tranſunto ha pubblicato il Muratori (*L. c. Vol. II. p.* 276.) ſi legge: *medietatem de Caſtellum unum cum foſſato* &c. *cum capella* &c. *nominatur namque Caſtellum Novum: locus autem ubi conſtructum eſſe videtur vocatur Caſale Utuntula* &c. *Coeret ei ad ipſam noſtram porcionem* &c. *de mane hæredes frotgeri*, *de meridie*, & *de ſera*, *ſeu de ſubto foſſato ipſius Caſtri*. Quindi ſi annoverano gli altri beni fuor del detto Caſtello *in locas & fundas vualmarini*, *in firmolini*, *in Sancto Laurentio*, *atque in Caſtraſini*. I due primi luoghi appartengono alla Pieve di S. Agata troppo diſtante dalla Mirandola. Ma abbiam molti eſempj di donazioni fatte di beni in luoghi tra loro molto lontani.

P

P*Acianum* nel Piemonte T. I. p. 241.

Padua p. 286. 388. 389. *Eccl. S. Leonardi in ſuburb.* p. 286. 384. 389. 429. 432. 433. 446.

Paduanus Comitatus p. 315. 389.

Padule. V. *Palus*.

Padus p. 11. 12. 15. 42. 46. 47. 50. 127. 343. Le Carte Nonantolane fanno ſovente menzione del Po, cominciando da Pavia fino a Ravenna, e molti lumi ſe ne poſſono raccogliere per conoſcere le variazioni, che il corſo di eſſo ha fatte. Io indicherò i documenti, ne' quali eſſo è nominato, e laſcerò, che chi ha maggior cognizione de' luoghi in eſſi indicati, e chi può colla ſcorta di altri documenti illuſtrarne meglio la topografia, ne raccolga quai cambiamenti abbia da dieci ſecoli in quà fatti quel fiume. *A ſtrata publica uſque in Padum . . . . . .* &

& per Padum de ſubtus uſque in Foſſam, quæ vocatur Carraria p. 10. *A mane* (di un luogo detto *Lora* nel Cremoneſe) *fluvio Pado* p. 20. *Pecia terre inter Pado & Pauſiolo a monte fl. Pado* (oel Cremoneſe) *Ib. alio capite* (della Selva di Fleſſo, cioè a Settentrione) *tenente in Pado* p. 11. 42. &c. *Foſſa Olobia exiente de Pado procurrente in Tartaro* p. 47. *Padus* nominato come confinante ad Oſtiglia p. 51. 52. 57. *Viciana Inſula inter Padum & Bondenum* p. 51. *in Comitatu Mantuenſi in Canneto inter Padum & Bondenum* p. 73. *ſuper fluvio Padi in loco aldoningo* &c. (oel Cremoneſe) p. 103. *trans flumen padum in loeis . . . . fabrica & badi . . . . . . pago figariole, ſeu in plebe de ſeptipolicino* p. 116. E' degno d'oſſervazione, che non ſol Figaruolo, ma anche i ſette Poleſini, luogo che ora è di quà dal Po grande, in queſto documento, che è dell' anno *936.* ſi pone al di là di eſſo oello ſteſſo modo che Figarolo. Nel ſecolo XII. era già cambiato il corſo, perciocchè in uoa Carta dell' aono *1160.* p. 272. ſi oomina Caſaglia, come aveote il Po a Settentriooe, laddove nel ſecolo X. ſe il Po era a Mezzodì de' ſette Poleſini, molto più dovea avere la poſiziooe medeſima riguardo a Caſaglia. Di ſatto fin dal principio del ſecolo XII. trovaſi diſtioto il Po vecchio dal Po nuovo. In una Carta del 1122. pubblicata dal Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. II. p.* 183.) ſi nominan terreoi poſti *Plebe S. Mariæ de Figariolo ab uno latere Pado percurrente, ab alio latere Pado veclo, a tertio Calle* (l. Valle) *cava & terra Aquariolo Tundulæ*. Ma torniamo a' luoghi iodicati nelle Carte Nonaotolane: *Iſola ſuper fluvio Padi* preſſo Cremona p. 140. 141 *a meridie* (di un luogo preſſo Pavia) *fluvio Padi* p. 164. *A mane* (di uo luogo detto Bragantino preſſo Pavia) *percurrit fluvius Pado.* Ib. *Inter Pado & Pauſiolo* (nel Cremoneſe) *a meridie fluvio Pado.* Ib. Si avverta che a p. 20. il Po è ſegnato a Levante di Lora. *Navigium uſque ad Padum* (Canal di Modena) p. 189. *Super fluvium Padi in loco & fundo Aquaria* nel Paveſe p. 212. *In Valle Cava* (nel Ferrareſe) *a mane eſt Padus vetus* p. 368. 369.

Pagus Celeris. V. *Mons Celeris.*

Palacium Marianum nel Piemonte T. I. p. 241.

Palada p. 199. 277. 286. *Aqua de Palata* p. 369. *locus qui dicitur Palata* p. 387. la Palata oel Bologn.

Palazolum o *Palatiolum in agro Veron.* T. I. p. 415. T. II. p. 329.

Palderaſcum, o *Ponderaſcum* oel Cremon. p. 103. 128.

Palezaticum nel Bologn. o nel Moden. T. I. p. 242.

Palleana in Curte Cellulæ T. I. p. 337.

a Palude locus in Curte Manzolini. Carta del 1212. 3. Jun.

Palus apud Caſale de Biga p. 184.

Palus de Curte Runcaliæ oel Moden. p. 190.

Paludis Curte : a mane hoſpitale de S. Caſario, a ſero foſſa Moza. Carta del 1210. 28. Maii.

Palus major in plebatu S. Felicis de Maſſa Carta del 1205. 19. Nov.

Palus de Nonantula: a meridie via nova, de ſubtus ſovea moza & gena T. I. p. 218. Carta del 1225. 31. Jao.

Palus de S. Georrio. V. *Paule*.

Palus de Sicco Majore p. 199.

Panaracius ſive Mucia T. I. p. 255. *panaracium vetus inter Nonant. & Crepacor.* Carta del 1396. 4. Jan. *Panaraccio*.

Panarius p. 2. 4. 7. 8. 9. 10. 75. 189. 342. Grandi cambiamenti ha avuti nel ſuo corſo il Paoaro, e le Carte Nonantolane ci dan ſu ciò molti lumi, benchè ooo tanti che baſtino a ſtabilirne preciſameote le diverſe viceode. Noi raccoglierem quì tutti i paſſi primieramente, oe' quali ſi indica qualche luogo, per cui paſſa il Paoaro, detto aocor talvolta coll' aotico oome *Scultenna*, ſenza che a queſto fiume ſi dia l' aggiunto di nuovo o di vecchio; poſcia riferirem quelli, ne' quali o del ouovo o del vecchio ſi fa eſpreſſa menzione, e queſti documenti combinati con quelli di altri Archivj, che da altri ſi veogano eſaminando, potranno un giorno darci una chiara idea delle diverſe vicende di queſto fiume. *Prope Ripa fluvii Scultenne in loco Viniole ad ſaxo* p. 45. Parlaſi quì di Vignola, che è bagnata tuttor dal Paoaro. *Juxta fluvio Panarii in loco & fundo Wilzacara* p. 118., cioè S. Ceſario, preſſo cui paſſa tuttora il Paoaro. *In Runeore & in naviſielle uno ſe tenente juxta fluvio Panario . . . . da mane ſupradicto fluvio panario* p. 137. *Caſtellarium* [la Torre di Navicello] : *a mane flumen Panarii* p. 375. Aoche al preſente

Digitized by Google

te il Panaro è a Levante di Navicello: *In loco Saliceto: a mane fluvius Scultenna* p. 182. *a Mucia uſque ad Panarum flumen, & ultra Panarum uſque ad foſſam ſcuram* p. 313. 315. 317. Eran queſti i confini da Ponente a Levante, fra' quali era conceduto alla Pieve di Nonantola il diritto di eſiger le decime. *Prope Pontem* [*S. Ambroſii*]*: a mane flumen Panarii* p. 418. nel qual documento altre volte è nominato il Panaro. *In loco qui vocatur Orto veclo . . . . . . da meridie flumen quod vocatur Panario, da ſera via percorrente uſque ad predicto flume Panario* p. 163. Orto vecchio è lo ſteſſo che Ravarino; ove anche al preſente il Panaro fa un ſeno, per cui in parte gli reſta a mezzodì; al quale anche forſe ſi allude in un'altra Carta del 1333. in cui un pezzo di terra *in loco S. Juſtinæ*, che era in que' contorni medeſimi, ſi dice avere a mezzodì il Panaro; *deſuper flumen Panarii* p. 427. Pare anzi, che per qualche tratto eſſo correſſe in modo, che reſtaſſe al Settentrione di S. Agata p. 171. il che però non è troppo agevole a ſpiegarſi. Il vedere ne' Documenti a p. 163. ſegnata a Ponente la ſtrada, che ſi ſtendeva fino al Panaro, ſembra indicarci, che nell' anno 1030. a cui queſte carte appartengono, il Panaro paſſaſſe, come al preſente, a Ponente di Ravarino. Ma convien dire, che grandi torтuoſità aveſſe ivi il fiume; poichè in un' altra Carta de' 16. di Marzo del 1225. ſi nomina un pezzo di terra *in loco Ravarini*, che avea a Tramontana il Panaro: *de ſubtus Panarius*. E' certo però, che il corſo ordinario del fiume era anticamente a Levante di Ravarino. Tale era di fatto all' anno 1123., a cui appartengono i Doc. a p. 233. e 330. In eſſi parlandoſi del Caſtello, che fu detto prima Porciola, e a cui poi ſuccedette Caſtel Creſcente preſſo Stuffione, ſi dice: *a mane fluvium Panarium*, il che ci moſtra, che il Panaro, il quale ora paſſa a Ponente di Stuffione, paſſavagli allora a Levante. E tanto ſtendevaſi allora verſo Levante il Panaro, che paſſava per le Corti oſſia pe' diſtretti di Crevalcuore e del Secco. In una Carta del 1173. parlandoſi della Villa di S. Martino del Secco ſi dice: *In Villa S. Martini quæ eſt ultra Panarium & citra Panarium* p. 298. In una del 1068. ſi pone il Panaro a Mezzodì di alcuni Caſali di que' contorni medeſimi p. 201. In un' altra del 1203. ſi indica il Panaro a tramontana della Villa di S. Teodoro preſſo Crevalcuore: *in loco S. Theodori: de ſubtus fl. panarius*, e in una del 1220. ſi nomina un terreno nel diſtretto di Crevalcuore, che avea a Settentrione il Panaro: *de ſubtus Panarius* p. 359. Così pure nel celebre Laudo del Podeſtà di Bologna Uberto Viſconti tanto al Comun di Modena dannoſo fatto nel 1204. *via quæ vadit ſuperius a domibus S. Martini de Sicco, & per illam viam uſque ad voltam ſive galonem Panarii* (*Murat. Antiqu. Ital. Vol. IV. p.* 212.) e nella rivocazione del Laudo ſteſſo fatta dall' Imp. Federigo l' anno 1226. *Ut currit alveus Panarii ab Eccleſia S. Antonii de Precbariis uſque ad Colzinum* (*Ib. p.* 217.) Fra Leandro Alberti afferma (*Italia p.* 304. *Ediz.* 1550.), che due miglia di là da Crevalcuore verſo Ponente ſi vedevano a ſuo tempo gli argini, fra' quali già paſſava il Panaro, e narra una grazioſa Iſtoriella, all' occaſion della quale i Crevalcoreſi tagliando il letto del fiume il fecer correre in altra parte, ma non ci dice, quando ciò accadeſſe. Dal documento però dell' anno 1492. prodotto a p. 460. raccoglieſi, che ſolo quattro anni prima ſi era cominciato a fare uno ſcavo, per cui le acque del Panaro, le quali ſinallora aveano con grave danno innondate le terre del Crevalcoreſe, andaſſero a ſcaricarſi nel Po. Or facciamoci a eſaminare i paſſi, che ragionan del vecchio Panaro. Fin dal Secolo VIII. avea eſſo più volte cambiato corſo, e ce ne danno la pruova le due Carte dell' anno 800. da me pubblicate pag. 33. 34. Nominaſi ivi la Corte del Secco, e la Sabiniana, che le era vicina, e ſi aſſegna ad amendue per confine *argele de Scoltenna vecla per uſque in Caſale Cento*, e ſi fa poſcia menzione del Panaro allora corrente: *da meridie urſo duco babui, & bodracius Comes per uſque fluvio Scultenna currente*. Nel ſecondo degli accennati due documenti invece di *per uſque* ſi legge *juſta Caſale Cento*, e come quì ſembra indicarſi l' odierna Città di Cento, così ſembra pure indicarſi, che preſſo la medeſima paſſaſſe una volta il Panaro. I queſto ſecondo documento abbiamo ancora un indicio, che due foſſero i letti ab-

 ban-

bandonati già dal Panaro, perciocchè poco dopo ſi legge: *da Tramontana fluvio Lucido per uſque Scultenna alia vecla*. Se aveſſimo maggior copia di documenti, potremmo meglio accertare qual foſſe allora il corſo di queſto fiume; ma ci mancano i lumi, che perciò ſarebbono neceſſarj. Solo è da oſſervarſi, che la memoria dell' antico corſo del Panaro preſſo Cento durava ancor nel ſecolo XIII. Perciocchè in una Carta del 1265. (*p.*387.) ove ſi parla della Palata, e de' beni ad eſſa anneſſi, ſi dice: *a mane argile de Scoltenna vecla juxta Caſale Centi, qui dicitur Limes altus*. Dal che potrebbe raccoglierſi, che l' antico Caſtello di Argile preſſo Cento prendeſſe l' appellazione dall' Argine che ivi era preſſo le ſponde del vecchio Panaro. Di queſto abbandonato letto del fiume più altre volte ſi fa menzione nelle Carte Nonantolane. In una del 1183. parlandoſi di un canale preſſo Crevalcuore ſi dice: *Canale exeunte de flumine Panaro in Panaro vetulo* p. 307., e in un' altra del 1187. *Lamora ubi dicitur Roncore in Curia Crepacorii: a meridie Panario vetulo*. Eſſo è pur nominato negli Atti per la quiſtion delle decime tralla Pieve di Nonantola e quella di S. Martino di Cozzano oſſia di Crevalcuore p. 313. &c. e in più altri monumenti: *Pecia terre in Crepacorio: de ſubtus Panarius vetulus* p. 341. 359. &c. e più chiaramente negli Atti per la cauſa della Saliceta, oſſia del Boſco di Crevalcuore, l'anno 1218. *a mane limes Pontilongi: a ſero panarius vetulus, vel foſſa, unde olim conſuevit currere Panarius* p. 356. e in un' altra Carta de' 3. di Luglio del 1212. *a mane Plebs de Bodruncio, a ſero foſſa, per quam quondam fluxit Panarius*. Non eraſi però il Panaro allontanato per modo dall' antico ſuo letto, che non paſſaſſe ancora nel diſtretto medeſimo. All' articolo *Folium* ſi ſon recati più paſſi, che moſtrano che per colà paſſava il nuovo Panaro nel XII. e nel XIII. ſecolo, e in un' altra Carta dell' anno 1222. *Prope Eccleſiam S. Georgii de Sicco: a mane panarius vetus, a ſero panarius novus* p. 361. Dovette poſcia il Panaro, come ſi è detto, volgerſi ancora più verſo Ponente, e laſciar del tutto il Crevalcoreſe e l' antica Corte del Secco, ove ne rimane però la memoria nello ſcolo che tuttor diceſi il Panarazzo. E poichè mi ſi è offerta quì occaſione di ragionar del Panaro, non vuolſi ommettere ciò che narra il celebre Giambatiſta Aleotti d' Argenta in una ſua opera ſulla Direzione de' fiumi, che MS. conſervaſi in queſta Ducal Biblioteca. Racconta egli nel L. I. C. XV. che il Panaro da Buonporto in giù è nuovo, cioè opera di non molti ſecoli addietro, e che era ſtato ſoſtenuto con argini affinchè entraſſe nel Po, perciocchè le acque di eſſo andavano prima diſperſe, e gittavanſi nelle paludi. Aggiugne poſcia nell' ultimo capo dell' opera, ch' egli verſo il 1620. avea diſtolto il Panaro dal Po grande, in cui prima metteva, e avealo rivolto nel Po di Ferrara, ma che eſſendoſi poi riſoluto di introdurre il Reno nel Po grande, ei prevedeva, che il ſuo lavoro ſarebbe riuſcito inutile, come è accaduto. Di fatto è certo, che il Panaro una volta era, almeno per aſſai più lungo tratto che non è ora, diſtinto dal Canale di Modena, che dovea eſſer formato ſol dalle acque degli altri Canali di queſta Città. Ne abbiam la pruova nella Rubr. CLXXII. degli antichi Statuti delle Acque raccolti circa l' anno 1336. *Cum ſit, quod Navigium Mutinæ a Solaria inferius interratum & deſtructum ſit occaſione plenitudinum fluminis Panarii, & ſi contigerit in eo ſtatu permanere, naves non poſſint ipſum tranſitum facere occaſione boccarum venientium a dicto flumine in dictum Navigium, & etiam Caſtrum Finalis cum ſuis pertinentiis ſit deſtructum, ordinamus quod Poteſtas Mutinæ teneatur & debeat taliter facere cavari, quod detur caput aquis fluminis Panarii*. Dovean dunque allora ſolo alcune bocche del Panaro mettere nel Canale, e a togliere il danno che ne veniva dovetteſi poſcia riſolvere di fare entrare tutto il Panaro entro il Canale ſteſſo.

de Panario Eccl. S. Johannis p. 217. 286. 317. 351. 436.

Panarolum locus: a mane Panarius. Carta del 1218. 8. Jan. era preſſo *Purcile*, poi Caſtel Creſcente: *in loco Purcille in Panarolo*. Carta del 1227. 26. Jan. Forſe è lo ſteſſo luogo, che a p. 144. ſi dice *Panarius*, e ſi nomina non come fiume, ma come luogo: *in bagczano, in zuncbareza, in panario*.

Panarolus fl. prope Villam Zenæ. Carta del 1348. 26. Dec.

Pan-

Paneianum Curte p. 2. 8. 229. *Baſilica nova de Panciano* p. 217. *Curse Panciani* p. 242. 267. 269. 282. 303. 314. 342. *Panzanum* p. 418. *Panzanum de Monacis* [così detto perchè era del Monaſt. di Leno]. Carta del 1. Apr. e 24. Sett. 1321. Panzaoo, ora nel Bologoeſe, che dee diſtinguerſi dall' altro Paozaoo ora oel Carpigiano accennato nel T. I. p. 28. Io Paozano Bologneſe ritiene or la Badia biolche 250. di beni enfiteotici.

S. Pancratii, Pieve nel Cont. di Fieſole p. 27. Io Chianti.

Panicalis Burgi Curia preſſo Bologna T. I. p. 264. T. II. p. 24.

Panigum nel Bologn. p. 294. Panico.

Panzanum. V. *Paneianum*.

Papia p. 3. 6. 15. 16. 23. 54. 77. 83. 84. 85. 86. 91. 92. 93. 97. 103. 109. 110. 117. &c. 123. &c. 125. &c. 127. 134. 141. 158. 160. 161. 164. 168. 169. 181. 211. 286. 290. 343. 345. 375. Chieſe, e pubblici Edificii di Pavia oominati. *Eccl. S. Ambroſii* p. 125. *SS. Syri & Ambroſii* p. 181. *S. Anaſtaſii* p. 123. 164. *Monaſt. SS. Leonis & Marini* p. 164. *Monaſt. S. Mariæ Theodosæ* p. 158. *Baſilica S. Dei Genitricis a Capella* p. 123. *Capella S. Dei Genitricis Mariæ de Leutardo* p. 125. 141. *Eccl. S. Michaelis* p. 84. *Monaſt. & Baſilica S. Petri* p. 83. 125. *Baſilica S. Pauli* p. 168. 169. *Eccl. S. Primi* p. 212. *Cella Monaſt. Nonans.* p. 80. 83. 91. 92. 93. *Cella*, o *Baſilica S. Quirici* p. 128. 141. 158. 160. *Eccl. S. Quirici* p. 128. 181. 286. *Eccl. SS. Quirici, Julittæ, Simonis, & Judæ, & Silveſtri* p. 211. *Monaſt. Reginæ* p. 125. *Monaſt. S. Salvatoris* p. 164. &c. *Baſilica S. Viſi* p. 125. *Pons Ticini* p. 128. *Palatium DD. Regum* p. 117. *Forum Cluſum cum menſola de prepoſito* p. 83. *Porta S. Johannis* p. 128. *Porta Marinca* p. 158. *Porsa Palacienſis* p. 158. 211. *Porta Puſterna* p. 129. *Papienſis Comitatus* p. 134.

Paradigne nel Piacentioo p. 150. Paredegno.

Paravelium, o *Paravegle* nel Bologo. p 244. 281. Nell' antico Elenco delle Chieſe Bologoeſi tra quelle della Pieve di Monteveglio ſi anoovera *S. Silveſtri de Paravecbio*.

de Pargatugis Curia: a ſero Zena. Carta del 1212. 18. Jul.

Parlaſſum nel Cremon. p. 61. 179. 210. 238.

Parma p. 6. 41. 54. 74 87. 88. 275. 286. *T. II.* Parma. *Eccl. S. Apollinaris* p. 87. *S. Quintini* p. 87. 88. *S. Silveſtri* p. 286.

Parmenſis Comitatus p. 159. 195. 344.

Parnerum in Curte Cellulæ p. 221.

Parvilagnum. V. *Pavilagnum*.

Paſianum oel Piemoote T. I. p. 241.

Paſtenum in Curia Montis Marui p. 320. Paſtioo nel Bologn.

Paſtorini quod vocatur Adili preſſo Raſtellioo p. 131. V. *Adili*.

Paternum nel Milan. p. 62. 63. Paderno.

Paternum in Curia Montis jeorgii p. 319.

Patrinum in Curte Montis Marui p. 244.

Paueianum, o *Pautianum* oel Piemoote T. I. p. 241.

Paveria nel Piemonte T. I. p. 241.

de Pauglano, o *Paviano Eccl. S. Danielis dioc. Tarviſ.* T. I. p. 393. Carta del 1355. 18. Apr. Povejano.

Pavilagnum o *Parvilagnum* p. 244. 281. forſe Parviano preſſo Zappolino oel Bologn., che fu uo de' luoghi tolti a' Modeneſi e dati a' Bologneſi nel Laudo del 1204. [*Antiqu. Ital. Vol. IV. p.* 211.].

Paulecla preſſo Raigoſa p. 243.

Paule nel Cremoneſe p. 103. 128.

Paule oel Frignaoo T. I. p. 5. 8.

Paulo de S. Georrio p. 150. Forſe è quella, che or diceſi la Palude Maggiore oel Ferrareſe, che poteva avere il nome di *Paule de S. Georrio* per eſſer vicioa alla Pieve di S. Giorgio preſſo Trecenta.

Paule Majore in terra S. Felicis. Carta del 1285. 17. Mart.

Paule Villa preſſo Maozolioo p. 156. 210. 271. *pecias terræ jacenses in Paule: a meridie Strata Claudia*. Carta del 1210. 27. Apr. *Curse de Paule*. Carta del 1221. 4. Maii. *Paule in Curia Caſtri franchi ubi dicitur Pons de Lapidibus*. Carta del 1333. 12. Mart.

Paulianum nel Piemoote T. I. p. 241.

Paulignanum nel Cremon. p. 128. forſe lo ſteſſo che *Paulingum* p. 140.

S. Paulus nel Cremoo. p. 20. 127.

Pauſatorium in Curte Caſtri Veseris p. 280.

Pauſiolus fl. nel Cremoneſe p. 20. 103. 177.

Pazachara: Caſamentum poſitum in Curia Pazacharæ in loco dicto lo borghero juxta Mutiam novam: deſuper juxta poſſeſſ. hoſpitalis S. Joannis Jeroſol. Carta del 1345. 15. Dec.

Pecitum nel Paveſe p. 129.

Pecoraria nel Paveſe p. 125.

Pegugnaga. V. *Bondenus fl.*

Digitized by Google

Peguſinus locus, & *vicus in vico Corcomanno* nel Milan. p. 62. 63.
Pelagus Caſtrum colla Chieſa di S. Maria p. 17. *Caſtellum Pellavi* p. 285. Pieve Pelago. V. T. I. p. 8. 28.
Penaclinum p. 220. V. *S. Felicis Plebs*.
Penite Curte nel Contado Lucardo p. 28.
Penſorienſis (l. Peſaurenſis) *Comitatus*. V. *Peſaurenſis*.
Perderum nel Cremon. p. 221.
S. Peregrini Villa in Curia S. Johannis in Perſiceto: Conventus S. Peregrini. Carta del 1340. 29. Nov. La Chieſa di S. Pellegrino nella Pieve di S. Giovanni in Perſiceto è nominata nell' antico Elenco delle Chieſe Bologneſi.
Peretbum in Curte Cellulæ p. 243.
Pergamum p. 291. Bergamo.
Pergula: Eccl. S. Marci de Colle Pergulæ p. 429. 433. 446.
Perimone, Pieve di S. Pietro nel Cont. di Fieſole p. 27.
Periolus Portus juxta fl. Adda p. 164.
Perisulum Curte p. 22. 29. Pedriolo nella Mont. Bologn.
Pernumia in Comitatu Paduano p. 315. 389.
Perſiceta T. I. p. 20. T. II. p. 4. 31. *Ceſa quæ eſt inter perſicetanos & Silvam de Gena* p. 2. 8. 342. *Perſicidus fundus:* nel Contado di Modena p. 18. *Dux de Perſeceta* p. 19. *Perſiceta Pagus territorio Motinenſe* p. 21. *Comitatu Mutinenſi* T. I. p. 447. *Fundo Perſiceta* p. 30. *Pagus Perſeceto* p. 47. 74. *Plebs S. Jo. in Perſiceto in territorio Motinenſe vel Bononienſe & terra quæ dicitur Regia in fundo Perſecetano* p. 115. *Pago Perſeceta* p. 144. *locus S. Johannis in Perſeceta* p. 155. *Caſtrum & Burgus S. Johannis* p. 230. *locus S. Johannis in Perſiceto* p. 314. *Eccleſia* p. 350. *Plebs & Curte* p. 374. *Commune* p 395. Nel diſtretto Perſicetano ha ora la Badia biolche 1185. di beni enfiteotici quaſi tutti livellati a quella Comunità.
Perſiolum in Curte Solariæ p. 267.
Pertuſum nel Cremon. p. 20. 177.
Perulum luogo del Mirandoleſe o del Ferrareſe p. 12.
Peruptus preſſo le Budrie nel Bologn. p. 257.
Peruſium p. 373. 437. 438. 440. Perugia.
Peſa, *Curte* nel Cont. di Fieſole p. 27. Peſa fiume nel Fiorentino.
Peſaurenſis Comitatus p. 239. Contado di Peſaro.
Petra Ayma nel Frignano T. I. p. 318.
de Petrafiƈta Monaſt. in Dioc. Peruſin. p. 438.
Petra Luparia ſembra nel Moden. p. 131.
S. Petri Pieve nel Cont. Lucardo p. 28.
S. Petri in Inſula. V. *Inſula*.
Petriolum nel Cont. di Piſtoja p. 27.
Petroniano Curte nel Cont. Lucardo p. 28. Petroniano nel territorio di Firenze.
Petroni Curte p. 23. 29. forſe lo ſteſſo che Petroza.
Petroza nella Pieve di S. Lorenzo in Collina p. 208. 227. *Caſtellarium Petroza* p. 211. Carta del 1307. 13. Apr. *Eccl. S. Agathæ de loco Petroza* p. 218. 221. 296. V. *Planorum* e *Preduſula*.
Petrula finibus Aſtenſ. forſe Priola p. 92.
Picigaſacum preſſo il Ponte di S. Ambrogio p. 375.
Piciningum nel Cremon. p. 21. 127. 171. 177. Un Quartier ſuburbano di Cremona chiamaſi tuttora Quartiere di Picenengo.
Pigentianum nel Paveſe p. 212.
Pigugnaga p. 222. Pegognaga nel Mantovano.
Pinarianum nel Piemonte T. I. p. 241.
Pincinerium nel Moden. p. 68.
Pinciningum. V. *Piciningum*.
Pineta nel Cont. di Fieſole p. 27. l' Impruneta.
Pinetulum nel Bologn. o nel Moden. T. I. p. 242.
Pinſingum nel Cont. di Piſtoja, e altro nel Cont. Lucardo p. 27. 28. Vi è una Chieſa di S. Pietro di Piſingo nella Dioc. di Firenze.
Pipia fiume e luogo nel Cremoneſe p. 60. 62. 176.
Pirlum Caſale. V. *Caſale*. *Pratum de Pirlo* p. 323.
Pirocerium preſſo Manzolino p. 304.
ad Pirum Ruginum preſſo Trebbio T. I. p. 311.
Piſæ p. 314. Piſa.
Piſcaria Peſchiera nel Veron. p. 50. 52. 56. 57. 255.
Piſcariola nel Paveſe p. 129.
Piſcina Caula in Plebe S. Agathæ. Carta del 1188.
Piſcina in Curte Caſtri Veteris p. 282.
Piſcina de Marchiſe nella Collina Bologn. p. 281.
Piſcina viuli preſſo Calcaria p. 269.
Piſſinalis nel Cont. d' Arezzo p. 27.
Piſſiningum ſembra nel Piemonte p. 85.

Piſlo.

Piſtorienſis Comitatus p. 27. 344. Contado di Piſtoja. *Diœceſis* p. 363.

Pizoli nel Bologneſe o Modeneſe p. 180. 210.

Pizus de Ripa preſſo Rocca Corneta T. I. p. 318.

Placensia p. 60. 79. 81. 108. 109. 129. 150. 151. 152. 162. 187. 286. 405. Chieſe &c. di Piacenza oominate. *Eccl. S. Agathæ* p. 162. *Eccl. S. Ambroſii* p. 129. *Eccl. S. Antonini* Ib. *Ss. Antonini & Victoris* p. 162. *Eccl. S. Mariæ* p. 129. *Cella*, o *Capella S. Silveſtri* p. 79. 80. 81. 108. 150. 286. 447. *Baſilica* p. 152. 286. *Monaſt. S. Sixti* p. 405. *Porta S. Brigidæ* p. 79. 150.

Placentini fines p. 79. *Comitatus* p. 152. 344. *Epiſcopatus* p. 312.

Placentina oel Paveſe p. 128.

Plagazzanum. V. *Plagianum*.

Plagensina, ſembra oella pianura Bologneſe p. 220.

Plagianum p. 19. ſembra lo ſteſſo che *Plagadianum* p. 30. e *Plagedianus fundus* p. 157., e *Plagazzanum* p. 166. Sembra che foſſe nella Collina Bologn.

Planorum o *Planure in Curte Cellulæ* p. 213. 221. 225. è diverſo da Pianoro Pieve oella Moot. Bologn. Era lo ſteſſo che *Petroza* o *Petroſa* nella Pieve di S. Lorenzo in Collina, e di queſto perciò dee inteoderſi quel *Caſtrum Petroſa quod vocatur Planoro* in una carta del 1056. (*Murat. Antiqu. Ital. Vol. I. p.* 853.) e non della Pieve, come ha inteſo il Sig. Ab. Calindri (*Diz. della Coll. e Mont. Bol. T. IV. p.* 255.) E di queſto forſe ancor dee intenderſi la dara del diploma del March. Bonifacio citata dal medeſimo Autore (*Ivi p.* 257.) *Actum in loco Planoro territorio Motinenſe*; giacchè fino a queſte parti ſtendevaſi una volta la giuriſdiziooe de' Modeneſi.

Ploveraſcum oel Paveſe p. 136.

Plovera Timacorum. V. *Pulveria*.

Plumacium: Curte Caſtri Plumacii. Carta del 1221. 17. Febr. *in diſtrictu Plumatii: a mane foſſa navigatura*. Carta del 1282. 27. Dec. In Piumazzo non ha ora la Badia che ſei biolche di terreoi livellati.

Plumbarinum nella Collina di Modena p. 273.

Plumbie nel Paveſe p. 128.

Pociolum, & ibi Eccl. S. Mariæ oel Paveſe p. 77. Il Ch. P. Ab. Capſooi dell'Ordine de' Predic. coogettura, che queſta Chieſa poſſa eſſere quella *S. Maria de Pado ſive della Strata*, che è nominata nell' antica deſcrizioo di Pavia, come diſtante uno o due miglia dalla Città, e a cui era vicina la Chieſa di S. Lorenzo *de Pozzolo*, e che perciò poſſa eſſere quella medeſima *S. Maria della Strada in Siccomario*, che io queſti ultimi anni fu aſſorbita dal Pò. Se queſta congettura ha buon fondamento, cade a terra la mia eſpoſta altrove, che *Gauſonaſco* luogo vicino alla detta Chieſa ſia or Zavaoaſco luogo troppo diſtante dal Pò.

Pocula preſſo Rigoſa oella Collina di Bologna. Carta del 1214. 15. Jan.

Podium S. Mariæ preſſo il Caſtel di S. Mariano p. 237.

Poſaculianum o *Poſaculianum* nel Cremoneſe p. 20. 177.

Pojocalvuli Caſtrum cum Eccl. S. Crucis oel Bologneſe p. 242. V. Le oote al Documento.

Pojum preſſo Monte Cerere p. 264.

Pojus de Vico preſſo *Pojocalvuli* nel Bologn. p. 242.

Polinago oel Moden. T. I. p. 28.

Polinianum o *Polegnanum* oel Cremoneſe p. 310. 311. ec. Polignaoo.

Poliſine Vicus p. 64.

Poliſinum nel Cremon. p. 126.

Polucensi ſembra nel Piemoote (f. Polleozo) p. 92.

Pompejanum p. 195. 365. Pompeano oella Mont. Moden. In una carta dell' anno 1179. pubblicata dal Muratori [*Antiqu. Ital. Vol. IV. p.* 43.] è detto *Ponpugnanum*.

Pomposia penes Forlivium p. 409.

Ponderaſcum nel Piaceotino p. 128.

Pons S. Ambroſii. V. *S. Ambroſius*.

Pons de Cirione. V. *Cirionum*.

Pons Ducis p. 399.

Pons Floriani nella Corte di Loluſtra p. 23. *ejus Hoſpitale* p. 429. 447.

Pons Marinus preſſo Saliceto di Panaro p. 182.

Pons Marmoriolus nel Piacentino p. 49.

Pons Novus Reni p. 351.

Pons Orphanus, luogo preſſo Verona p. 270.

Pons Selmoni in Pleb. S. Agathæ. Carta del 1188.

Pons de Toſtedo. V. *de Toſtedo*.

de Pontelungo Caſtrum T. I. p. 448. T. II. p. 132. 144. 174. 222. 243. 257. Era a Levante di Porto di Lupo o Bodroozo p. 196. *Flumen quod currit per pon-*

tem

Digitized by Google

tem longum in Curte Sicci p. 258. *Flumen pontis longi* p. 313. 315. *fluvius currens per pontem longum* p. 317. *Limes Pontilongi* confine della Saliceta preſſo Crevalcuore p. 356. *via fluminis Ponsilongi* a Ponente di Crevalcuore. Carta del 1206. 3. ex. Dec. *Pecia terræ in Calvecla: a mane Limes Ponsilongi* p. 341. *Flumen* e *Limes Pontilongi* dovea eſſere il confine tralla Comunità di Crevalcuore, di S. Giovanni, e di S. Agata, come raccoglieſi da una carta logora e conſunta ſcritta a' tempi dell' Ab. Boniſacio.

Ponsenaria, o *Pontonaria* p. 2. 9. 342. era nella Corte di Canetolo, *e in finibus Solarienſ.* p. 75.

Pontenura Pontenuro nel Piacentino p. 80. 150.

Ponsiculus luogo ora nel Ferrareſe p. 11. Nella picciola Cronaca di Ferrara (*Script. Rer. Ital. Vol. VIII. p.* 481.) ſi dice, che Guglielmo della Marcheſella per ſoſtenere la ſua autorità in Ferrara fabbricò diverſe fortezze in que' luoghi, che alla Città davan l' acceſſo, e una di eſſe *in Ponticulo*.

Ponzanum nel Trivigiano T. I. p. 393.

Popponi nel Cont. di Fieſole p. 27. forſe Popogna nel Piſano.

Porcaria, luogo nel Mirandolano, o nel Ferrareſe p. 11.

Porcile, luogo dipendente da *Gabba* p. 3. 12. Porcile.

Porciola, o *Porcilla*. V. *Purcilia*.

Porto picciolo, *Corticella* nel Paveſe p. 129.

in Portu Eccl. S. Mariæ p. 286. *in Curte Sicci, in loco qui dicitur S. Maria in Portu*. Carta del 1193. 5. Jul. *Canonica S. Mariæ de Porto*. Carta del 1225. 3. Oct. *Aqua de S. Maria in Portu* p. 369. *Ecclesia* p. 395. 429. 430. 436. 447. la Chieſa *S. Mariæ in Portu* fu tolta a' Modeneſi e data a' Bologneſi nel Laudo del 1204. [*Antiqu. Ital. Vol. IV. p.* 211] renduta poi a' Modeneſi nel 1226. [*Ib. p.* 215.]

Portus nel Trivigiano T. I. p. 393.

Portus Clamatorius preſſo Canetolo nel Moden. p. 244.

Portus de Lupo ſeu Bodronzo p. 180. 196. Avea a Levante il *Pontelungo* Ib. *locus qui dicitur Portus de Lupo* p. 222. 295. V. *Cannitum*.

Portus de Sicco in Curia Sicci p. 241. *Villa Porti, a mane foſſa navigabilis, a meridie fovea tugladisii*. Carta del 1213. 27. Mart.

Portus Periolus. V. *Periolus*.

Portus Zerardini in Curia Crepacorii. Carta del 1312. 22. Maii.

Poſaculianum. V. *Poſaculianum*.

Poſſagnum in Agro Tarviſino T. I. p. 393. T. II. p. 320. Poſſagno.

S. Poſſidonius nel Mirandolano p. 170. S. Poſſidonio.

Poſtumanum vel *Poſtumianum* T. I. p. 448. T. II. p. 24. Dura ancor queſto nome in un luogo del Crevalcoreſe, e del diſtretto. Perſicetano.

Pozatellum in Plebe S. Laurensii in Collina p. 218.

Pozo Perſico prope Crepacorium p. 341. *a pozis in diſtrictu Crepacorii* p. 359.

Pozus qui dicitur capello buxo, preſſo Rocca Corneta T. I. p. 318.

Pozum in Curte Caſtriveteris p. 282.

Pra Albini in fundo Campillo nel Modeneſe p. 183.

Prabarasum in Plebe Samodiæ p. 248. V. *Savignum* e *Samoza*.

Praboninum. *V. Pratumbonini*.

Pradalbinum. V. *Pratum Albini*.

Pradella forſe nel Moden. p. 142. altra *in agro Veron.* p. 329.

in Pradellis nel Trivigiano T. I. p. 393.

Pradola, ſembra nella Collina Modeneſe p. 280.

Pradolinum nel Bologn. p. 146. 153. Il Sig. Ab. Calindri [*Diz. della Coll. e Mont. Bol. P. IV. p.* 314.] crede che *Pradolinum* ſia lo ſteſſo che *Pradalbinum*. A me non ſembra la coſa abbaſtanza provata, e parmi anzi, che i due documenti indicati cel moſtrin luogo della pianura e del diſtretto Perſicetano.

Pragatuli Curte nella Collina Bologn. p. 281. Pragatto preſſo Creſpellano.

Pratignanæ Serra preſſo Rocca Corneta T. I. p. 318.

in Pratis Natalibus in Curte Caſtri Veteris p. 282.

Pratore in Curte Caſtri veteris p. 282.

in Pratoris Majoribus in Curte Caſtri veteris p. 282.

Pratum Albini p. 343. *Curte* nel Bologneſe p. 281. 285. *in Curia Oliveti*. Carta del 1333. 8. Sept. Pradalbino. La Badia vi ha ora 6. biolche di beni enfiteotici.

Pratum blancanum preſſo Spillamberto p. 280.

Pratum bonini, o *Prabovinum* p. 19. *Eccl. S. Mariæ de Prasobonino* preſſo Canetolo p. 246. 285. 429. 430. 447. V. *Cantalunt*.

Digitized by Google

lum. Stradella quæ dicitur Cluzola de Prato bonini p. 182.
Pratum Cabalarium, ſembra preſſo Nonantola p. 195.
Pratum Gavaſſetum nel Bologn. p. 226.
Pratum longum, ſembra preſſo Zola p. 187.
Pratum martellum nel Bologn. o nel Moden. p. 297.
Prechariæ: locus qui Prechariæ dicitur p. 341. 357. 358. 429. 430. 436. 447. *in Prechariis: de ſubtus Eccl. S. Antonii*. Carta del 1222. 13. Dec.
Predale in Plebe S. Felicis p. 271.
Predaſicla prope Farnetum p. 353.
Predarium luogo preſſo Cremona p. 62.
Predeſole ſembra nella pianura Bologneſe p. 220.
Predaſula nel Bologn. p. 169. lo ſteſſo probabilmente che *Petroza*.
Pretorio Curte nel Cont. di Fieſole p. 27. 70. forſe Petriolo.
S. Proſperi Eccleſia p. 198. 436. *Villa*. Carta del 1199. 10. exeunt. April. *S. Proſperi contrata in Curte Runcaliæ*. Carta del 1232. 16. Maii. S. Proſpero nel Modeneſe.
Prunetum nel Ferrareſe p. 369.
Publice ſembra nome corrotto di qualche luogo p. 64.
Pudinia, o *Pudice*. V. *Foſſa*.
Pugnanum nella Mont. di Modena p. 186. *Pugnani Caſtrum & Curte: a duobus lateribus illi de Guilia*. Carta del 1294. 15. Mart. *Pugnani Caſtrum & Eccleſia in plebatu Trebii* T. I. p. 311. *Caſtrum Pujani*. Carta del 1324. 3. Nov. *Caſtellarium Pugnani*. Carta del 1333. 10. Maii.
Pulenza in Piemonte. T. I. p. 242. Polenzo.
Pulianum nel Piemonte. T. I. p. 241. Pogliano.
Pulinachum Curte nel Contado di Lucca p. 28. forſe Pulignano nella Dioceſi di Piſtoja.
Pulveria nel Paveſe p. 136. lo ſteſſo ſembra che *Plovera Timacorum* p. 129.
Pupilianum. V. *Puvillanum*.
Purcile, ſembra nel diſtretto Perſicetano p. 146.
Purcile nel Moden. p. 130.
Purcilia ſembra preſſo Zola nella Collina Bologn. p. 221.
Purciola, o *Porciola*, o *Portiula: A Claudia ſtrata uſque ad Porciolam:* confine del diritto delle decime per la Pieve di Nonantola p. 317. *infra Cortem Sicci in le fratte de porciola: a mane flumen Panarius: a ſera fovea pudiſie* p. 233. *in Runco de la porciula* p. 259. *locus Porciule* p. 299. *Conſules de loco portiule* p. 330. ivi preſſo *Caſtellare Arripalis . . . . . a mane Panarius* Ib. *Caſtellarium de la Porcilla, a mane Panarius*. Carta del 1205. 3. Cal. Mart. *In Villa de Purcille juxta Pudicem: de ſubtus Commune de S. Juſtina*. Carta del 1216. 7. Apr. *In loco Purcille in Panarolo*. Carta del 1227. 26. Jan. *Purciola in Curte Sicci: a mane via major quæ vadit ad Caſtrum* p. 381. *Caſtellare in loco qui dicitur de Portiola*. Carta del 1263. 9. Dec. Era o quello ſteſſo che fu detto Caſtel Creſcente, o poco da eſſo diſcoſto.
Puſtimanus fundus nel Contado di Modena p. 19. preſſo S. Agata p. 171.
Puteus formus nel Moden. p. 267.
Puteus preſſo Farneto p. 308.
Puvillanum, o *Pupilianum Curte* nel Veroneſe. T. I. p. 415. T. II. p. 250. Pugliano.

Q

QUarantulis Curte in diſtrictu Regii. Carta del 1304. 31. Jan. T. I. p. 28.
de Quarata Hoſpitale Ss. Ambroſii & Donnini Piſtor. Dioc. Carta del 1314. 23. Maii ec.
Quarcinimum vetus fl. preſſo la Cella nel Reggiano p. 296.
Quarte nel Contado Lucardo p. 28. Pieve di S. Pietro a Quarto.
Quercus S. Pauli nel Bologn. p. 169.
Querzola nel Reggiano T. I. p. 28.
Queſtres, o *Queſtrum* nel Cremon. p. 20. 127. Quiſtro.
Quincianum, ſembra nel Moden. p. 176.
Quingenta p. 73. Quingentoli nel Mantovano.
Quinta, ſembra nel Bologn. p. 144.
Quintolum Curte, e Chieſa di S. Pietro nel Cont. Lucardo p. 28. forſe Quinciolo preſſo la Greve.
Quintum nel Cont. di Fieſole p. 27. forſe Quintolo nella Pieve di S. Maria dall' Impruneta.
Quintum nel Trivigiano T. I. p. 393.

Ra-

R

RAbaciona nel Cont. Lucardo p. 28.

Rabioſula luogo verſo il Ferrareſe p. 12.

Raconeſe nel Piemonte T. I. p. 242. Raconigi.

Radaldinum, ſembra preſſo Nonantola p. 299.

Radigoſa, o *Raguſa*, o *Raiguſa*, o *Raigoſula*, o *Ragoguſola Curte* T. I. p. 335. 448. T. II. p. 227. 243. 285. 343. Rigoſa nella Parrochia di Geſſo, e nella Pieve di S. Lorenzo in Collina. Ivi ha or la Badia ſolo ſette biolche di Beni enfiteotici.

Ramum. Ramo preſſo Fredo T. I. p. 25. V. *Fredum*.

Ramuxellum nel Parmigiano p. 159.

Raſiza ultra Panarium nel tratto detto *Siccus* p. 298.

Raſteliorum p. 19. confinante con Creſpellano p. 156. forſe lo ſteſſo che *Raſtillali* p. 166. e *Raſtiliolum* che avea a mezzodì Creſpellano p. 220. Era preſſo Monteveglio, Bazzano ec. [V. *Storia della Badia di Leno p.* 190.]

Raſtellinum p. 65. 131. *Caſtrum* p. 142. 143. 145. 146. 148. 155. 174. 217. 285. 295. 301. 334. 343. 365. 374. 388. 395 ec. Raſtellino nel Bologn. Ivi conſerva la Badia beni enfiteotici dell' eſtenſione di biolche 311. e mez.

Raſtellinum in Curte Panzani. Carta del 1289. 24. Jun.

Ratisbona p. 256. Ratisbona.

Ravagnana in Agro Veron. p. 159. 255. 329.

Ravarinum p. 144. 286. 317. 436. Ravarino: *pecia terræ in loco Ravarini: a mane Eccl. S. Damiani, de ſubtus Panarius.* Carta del 1225. 16. Mart. *pecia terræ in Curia Ravarini: a mane Muza: de ſupra Eccl. S. Claudii.* Carta del 1311. 29. Dec. In Ravarino, in Stuffione, e in S. Giuſtina ha ora la Badia biolche 1867. di beni enfiteotici.

Raveda. V. *Val de Raveda*.

Ravenna p. 3. 15 19. 74. 189. 345. Ravenna. *Mon. S. Severi* p. 238. 239. *Mon. S. Mariæ in Coſmedin* p. 442.

de Ravida Vallis. V. *Val de Raveda*.

Reate p. 371. 373. Rieti.

Rebogiaſſi nel Piacent. p. 80.

Redudum, quæ dicitur Curticella in pago Perſiceta T. I. p. 220. *Redutum* p. 65. 279. 286. 317. 351. 435. *Ridù* p. 390. Redù nel Moden. La Badia vi ha ora circa 56. biolche di beni enfiteotici, e alcuni altri allodiali. V. *Nonantula*.

Refere. V. *Revere*.

Regianum nel Piemonte T. I. p. 241.

Regienſis, o *Regianenſis Comitatus* p. 64. 136. 195. 407. Contado di Reggio. *Regiſiani* [h. e. *Regienſes*] *fines* p. 41. 343.

Reggiolo o *Razolo* nella Dioc. di Reggio. T. I. p. 28.

Regium p. 41. 160. 407. Reggio di Lombardia.

Regula in agro Paduano p. 315. 389.

Rennum. V. *Rinnum*.

Renus fl. p. 34. 35. *Pons Novus Reni* p. 351. Reno Bologneſe.

Reſtara nel Ferrareſe p. 369.

Reſtelli nella pianura Bologn. p. 146.

Revere, o *Refere*, o *Reuri* nel Mantovano T. I. p. 28. T. II. p. 39. 140. 148. 149. *Revere Inſula* p. 322.

Rigenſis Comitatus p. 27. forſe *Piſenſis*, cioè di Piſa.

Rimule, ſembra nel Paveſe p. 92.

Rinnum, Renno nel Moden. p. 67.

Rio cano, *Caſale*. V. *Caſale*.

Rio civo. V. *Arcoenſe*.

Riolus, *Rivus* preſſo Manzolino p. 271. *Riolo fl.* T. I. p. 448.

Riolum in Curte Caſtri veteris p. 282.

Riolus fundus p. 116. *Riolum* p. 144. 155. 174. 203. 219. 395. *Villa de Riolo* p. 304. *Eccl. S. Petri de Riolo* p. 350 374. Riolo nel Bologn. Ivi non ha or la Badia che 20. biolche di terreni livellati.

Riolus preſſo Monte Cerrere p. 264.

Riotorto. V. *Rivus Tortus*.

Ripa clara nel Veroneſe T. I. p. 415.

Ripa de Sculsenna in plebe S. Felicis p. 175.

Ripa Werli in Curte Caſtri Veteris p. 282.

Riparia in plebe S. Felicis p. 175. E' nominata in una carta del 929. [*Ant. Ital. T. II. p.* 182.] V. *Rivaria*.

Riparia, ſembra nel Veron. p. 47.

Riva Cava in Curte Caſtri veteris p. 282.

Rivale nel Bologn. p. 297. forſe lo ſteſſo che *Rivola* p. 169. ec.

Rivaria in loco qui dicitur Roncore nel Moden. p. 112. *Rivaria in Curia S. Felicis* T. I. p. 268. Carta del 1318. 6. Febr. V. *Riparia*. Dura ancora il nome di Rivara in una Villa preſſo S. Felice. V. *S. Felix*.

Rivarotola in Dioc. Forimpopuli p. 409.

Rivocollum. V. *Caſale*.

Rivola. V. *Rivale*.

Ri-

Digitized by Google

Rivole nel Piemonte T. I. p. 242. Rivoli.
Rivus barboxo preſſo Caſtelvetro p. 231.
Rivus Caſtaldus nella Collina Modeneſe p. 280.
Rivus Cavus in Toſcana p. 298.
Rivus Cercilienſis nel Frignano p. 3. 12.
Rivus Fazolus nella Collina Modeneſe p. 280.
Rivus Farrodi preſſo il Caſtello di S. Mariano in Toſcana p. 237.
Rivus Fraſedayni preſſo Rocca Corneta: Rio Fraſſedano T. I. p. 318.
Rivus Frigidus luogo dipendente da Gabba p. 3. 52. Riofreddo è un torrentello preſſo Lizzano.
Rivus Gambararus preſſo Splezano p. 281.
Rivus de Gardata de Prato Albino in Curia Oliveti T. I. p. 334.
Rivus de Lobroſeto currens in Samodiam p. 269.
Rivus Magnanellus p. 280. nella Collina Moden. preſso Spillamberto e Campiglio. V. *gli Antichi Statuti delle Acque Rubr. LXXXVII. ec.*
Rivus de Montagnano nella Corte di Oliveto p. 230.
Rivus mortuus: confine della Selva di Gena p. 2. 8. 153. 342.
Rivus Peloſulus in Curte Cellulæ p. 221.
Rivus qui currit ſub Ponte Floriani p. 23.
Rivus Ruſolo in Monte Celeri p. 206. lo ſteſso forſe che *Rivus Ruſſus* nella Corte di Loluſtra p. 23.
Rivus Suloblus Confine di Caſtel Battone p. 36.
Rivus de Taſtilione nella Corte di Oliveto p. 230.
Rivus Tortus in Curte Campillii p. 366.
Rivus Vacarius nella Collina Modeo. p. 280.
Roariolum, ſembra nel Moden. p. 176.
Robores: Curte ad duas Robores in Comitatu Veron. p. 89. 90. 96. 98. *&c.* 121. 343.
Roccha Guidonis Curia, ſembra nel Moden. preſso Trebbio. Carta del 1303. 15. Maji.
Roccha S. Mariæ p. 327. Rocca S. Maria nel Moden. E' la ſteſsa probabilmente che diceſi *S. Mariæ in Caſtello* in un Doc. del 1038. accennato nel T. I. p. 28.
Roccha Michaelis preſso Rocca Corneta T. I. p. 318.
Roccbetta preſso la Chieſa di S. Giovanni del Secco. p. 328.
Roccbetta nel Frignano T. I. p. 5. T. II. p. 428. 430. 446. Di là paſsava nel Sec. XIII. la Strada da Modena a Piſtoja *T. II.* [*Antiqu. Ital. Vol. IV.* p. 412.]. La Badia ha ivi 55. bioiche di beni enfiteotici.
de Rochizola Eccl. S. Angeli Aſſiſin. dioc. p. 440.
Rodanus, acqua preſso Cremona p. 227.
Rodingi o *Rodengi Curte* nella Mont. Bologn. p. 225. 269.
Roffenum Monaſt. S. Luciæ p. 285. 367. 429. 432. 446. 454. *Eccl. S. Michaelis:* carta del 1285. 1. Jan. Roffeno nella Mont. Bologn. Il Monaſtero di S. Lucia di Roffeno è nominato tra' ſoggetti al Veſcovo di Bologna in una Bolla di Paſquale II. del 1114. pubblicata dal C. Sen. Savioli (*Ann. Bologn. T. I. P. II. p.* 152.) cioè di quel Papa medeſimo, che poco prima nella Bolla ſpedita in favore del Monaſtero di Nonantola avea annoverato quel di Roffeno tra' Monaſteri ad eſſo ſoggetti. Il che conferma ciò che altrove abbiamo avvertito, che di cotali Bolle non può farſi gran conto a ſtabilire il diritto di un legittimo poſsedimento.
Rolunenſes homines: di Rolo nel Mantovano p. 39.
Roma p. 41. 55. 257. 333. 397. 449. 450. 451. 453. *Monaſt. S. Pauli de Urbe* p. 441.
Romandiola p. 409. 450. Romagna.
Romaneſe nel Piemonte T. I. p. 242. Romaniſio.
S. Romuli Pieve nel Cont. di Fieſole p. 27.
de Roncha Eccl. S. Petroniani Aſſiſ. Dioc. p. 440.
Roncadelle p. 170. forſe lo ſteſſo che *Roncatellum in Curte Sicci* p. 199. 200. 216. 241.
Roncatellum in Curte Caſtri Veteris p. 282.
Ronchatelli preſſo Pedroſa p. 211. 243.
Roncore. V. *Runcore*.
Rondinara nel Reggiano T. I. p. 28.
Ronzanum in Curte Caſalicli. Carta del 1194. 15. Cal. Febr.
Roſaleſe fl. T. I. p. 448. *Fluvium Genam uſque in Roſaleſe* T. II. p. 2. *fluvium Genam conjungentem ſe in Roſaleſe* p. 10. V. *Gena, Limes Aquarius uſque in Roſaleſe* p. 30. lo ſteſſo probabilmente che *fl. Roſais* p. 33. 34. *Fluvio Gena a ſtrata pubblica in ſubtus uſque Roſaliſe* p. 75. *Roſaleſe* confine a mezzodì di Trecenṫola p. 399. *Roſais ſeu Roſaleſe* confine a Levante della Palata p. 387.
Roſoli nel Piacentino p. 128. forſe *Roſone*.
Roſpitulum. V. *Roſpedulum*.
Rota Paldingo nel Cremon. p. 20. 127.

Rovaria p. 30. ſembra nel Bologn.
Roverſcellum Curte nel Veron. tra 'l Menago e 'l Tartaro p. 46. 96. 149. 343. *Portus in Roveſcello* p. 95. 96. 98.
Rovere forti preſſo Caſtelvetro p. 280.
Rovere groſſa: ſembra preſſo Manzolino p. 351.
Roveretum in Curte Runcaliæ p. 300. Pare che la Corte di Roncaglia ſi ſtendeſſe fino a Rovereto ora nel Carpigiano.
Rovitulum p. 30. V. *Caſale Rovitulum*.
Rubiani Caſale p. 30. *Rubianum* p. 314. Rubbiano nel Moden.
Rubiarium p. 217. 286. 317. 351. 435. *Rubiarus in Curia Nonantulæ*. Carta del 1269. Jul. Rubiara nel Moden. La Badia vi ha ora ſole 18. Biolche di beni enfiteotici, e alcuni beni allodiali. V. *Nonantula*.
Rubiera nel Regg. T. I. p. 28.
Rublellum nel Cremon. p. 126.
Rublianum nel Piemonte T. I. p. 241.
de S. Ruſello Brayda p. 326. S. Rofillo nella Coll. Bologn. *Terra S. Ruſilli* è nominata ne' confini tra Modena e Bologna nel diploma di Federigo II. del 1226. [*Antiqu. Ital. Vol. IV. p.* 216.].
Ruſinianum Curte in Toſcana p. 70. *Eccleſia S. Silveſtri* p. 262. 380.
Ruga nel diſtretto di Crevalcuore: *a ſero Malmenagus*. Carta del 1217. 30. Apr.
Ruitulum. V. *Caſale Ruitulum*.
Runcadelli. V. *Roncadelli*.
Runcalia nel Bologneſe T. I. p. 447. T. II. p. 156. 178. 191. *a mane ſl. Budrie &c. ib. &* p. 245. 257. 297. *Longara de Runcalia* p. 351. *Eccleſia S. Nicolai de Runcalia* p. 350. poſta a ſera di un terreno *in Curte S. Johannis in perſeceto in loco qui dicitur Lavatura*. Carta del 1216. 12. Maji. *Runcalia in pertinentiis Manzulini*. Carta del 1224. 2. Jan. *In Curia Manzolini*. Carta del 1258. 4. Maji.
Runcalia S. Pauli nel Paveſe p. 129.
Runcalia preſſo Piacenza p. 187.
Runcalia, Caſtrum nel Moden. p. 190. nella Corte di eſſa paſſa la Secchia *ib. Curte Runcaliæ* p. 192. 195. *Caſtrum, Burgus, & Curte* p. 196. *Caſtrum & Curte* p. 209. 219. 231. 251. 260. 264. 267. 273. 300. 303. 307. 310. 332. 337. 340. 343. 372. 378. 390. *Eccleſiæ Archipresbiter* p. 264. *Eccl. & Plebs S. Silveſtri* p. 273. 285. 303. 412. 428. 430. 435. 436. 446. *Fovea de Runcaleis* p. 421. *Contrata Caſtri de Runchalia*. Carta del 1232. 11. Jun. Suſſiſte ancora il nome di Roncaglia di ſopra e di ſotto; e in Roncaglia di ſopra, oſſia in S. Proſpero, la Badia ha ancora circa 200. biolche di beni enfiteotiei.
Runcaliettus in Curte Runcaliæ p. 310.
Runchi de l' Abate in Curia Palatæ. Carta del 1339. 21. 22. 23. Mart. &c.
Runchi S. Georgii in Curia S. Johannis in Perſiceto. Carta del 1293. 29. Oct.
de Runco Eccl. S. Johannis p. 286. 317. 351.
Runco del fondo in Curia Crevalcorii p. 460.
Runcogaſtaldi, o *Roncaſtaldi* nel Bologn. p. 183. Sembra diverſo da Roncaſtaldo nella Pieve di Barbarolo nella Montagna Bologneſe, e par che debba intenderſi di un luogo così detto nella pianura, poichè in una carta del 1356. 9. Dec. ſi nomina queſto luogo medeſimo come eſiſtente *in Curia Manzolini*.
Runcolamberti p. 208. 232. 298. 429. 430. 447. *in Curia Crepacorii*. Carta del 1334. 23. Aug.
Runcolum preſſo Migliarina T. I. p. 27.
Runcoprepoſitus o *Runco de præpoſo* p. 286. 317.
Runcore preſſo Navicello p. 137. altro preſſo S. Felice p. 112. altro nella Corte di Roncaglia p. 251.
Runcore nella Collina Bologn. preſſo Monteveglio p. 169. 192. 206.
Runcoboniacum nel Veron. p. 89.
Runcus nel Cremon. p. 177.
Runcus Arimodi nel Piacent. p. 128.
Runcus Carrarii in Curte Cellulæ p. 296.
Runcus Cavus nel Bologn. o nel Moden. p. 297.
Runcus Domnicus preſſo Zola p. 227.
Runcus Rodemarii ſembra nel Paveſe p. 136.
Rupta Cava in Curte Solariæ p. 231.
Rupta obſcura nella Corte di Trecentola T. I. p. 285.
Ruſcolidum nel Moden. o nel Bologn. p. 166.
Ruſiolum preſſo Roncolamberto p. 232.
Ruſpedulum nel Bologn. p. 146. 153. *Caſale Roſpitulum* p. 184. 226. 247. preſſo Crevalcuore p. 255.
Ruſti fundus p. 116.
de Ruta: Eccl. S. Georgii de Ruta preſſo Roncolamberto. Carta del 1193. *9. exeunte Januar.*
Ruvilianum in Curte Caſtri veteris p. 282.
Ruvillum nel Bologn. o nel Moden. p. 297.

Sa-

Digitized by Google

S

Sabiniana Curte colla Chieſa di S. Niccolò p. 17. *Curte Sabiniana quæ fuit Civitas Magna* p. 32. 33. Era preſſo la Corte *Siconia ib.* & p. 34.

Sablone p. 192. *Campus de Sablone & ibi Eccleſia S. Laurentii: a meridie Orbetula.* Carta del 1189. 4. Cal. Jul.

Sablone nel Cremon. p. 20. 61. 128. 171. 177. 178. 221.

ad Sablones nel Ferrareſe p. 369.

Sablonum T. I. p. 298. Sabbione nel Reggiano.

Sabluncellum nel Moden. p. 267.

Sabluncellum Sabioncello nel Piacentino p. 80. 128. 150.

Sacreſtia: *locus qui dicitur Sacreſtia: a meridie Limes Lazarie*: nel diſtretto di Crevalcuore: carta del 1215. 25. Sept.

Sadrianum in finibus Laudenſ. p. 81.

Sagida. V. *Saycla*.

Sala Oderati nel Paveſe p. 129.

Sala, Caſtrum ora nel Bologneſe. T. I. p. 448. T. II. p. 143. 174. 203. 223.

Saletta Vicus p. 4. Più luoghi di queſto nome ſi trovano nel Bologneſe, nel Modeneſe, nel Ferrareſe. Io credo, che quì ſi tratti di un luogo, di cui forſe or più non reſta veſtigio, e che eſſer dovea poco lontan da Gavello ora nel Mirandoleſe. In un diploma di Lodovico Pio dell'anno 822. in favor della Chieſa di Modena ſi confermano ad eſſa i Servi e gli Aldioni *in fine Saleſtina reſidentibus in Villis quarum vocabula ſunt Galaniticum, Gabellum, Caſtellum &c.* [*Antiqu. Ital. Vol. I. p.* 771.] Se invece di *Saleſtina*, deeſi, come è probabile, leggere *Salettina*, ecco un Saletto poco lungi da Gavello, i cui abitanti perciò inſieme con que' di Fleſſo non è inveriſimile, che veniſſero a conteſa con que' di Nonantola per la Selva e la Palude della Lama, e che eſſa foſſe deciſa da Carlo Magno con quel diploma, che nell' indicato documento I. ſi accenna. Il che degli altri luoghi di queſto nome è troppo difficile a intenderſi.

Saleſe Curte preſſo la Corte di Canetolo p. 9. *Argine Saliſe. ib.* E' probabi'e che di quà veniſſe l'appellazione del Boſco della Saliceta.

Salezulis: Salizole nel Veron. p. 255. forſe lo ſteſſo che *Salzolum* p. 261.

Salieeta prope Crepacorium p. 355. ec.

Saliceta in Curte Nonantulæ. Carta del *T. II.* 1279. 26. Febr.

Saliceta locus in Runcalia. Carta del 1279. 3. Jan. *Saliceta Runcaliæ*. Carta del 1230. 7. Jun. *Salicetæ nemus in Curte Solariæ* p. 421. Boſco della Saliceta.

Salicetum, *Villa* (Saliceto di Panaro) p. 2. 9. 138. 140. 181. 182. 317. 342. 375.

de Salinpe Villa in Curte Runcaliæ. Carta del 1186.

Salionitec fundus nel Contado di Mod. p. 18.

Saliſe Argine. V. *Saleſe*.

Salſina T. I. p. 242. preſſo Caſtelvetro p. 280. E' nominata anche in una carta dell'anno 1025. (*Ant. Ital. Vol. I. p.* 1022.).

Saltuſpano p. 3. Queſto luogo era una volta aſſai celebre nella pianura Bologneſe, e in alcune carte accennate dal C. Savioli ne' ſuoi Annali di Bologna [*T. I. p.* 124.] è nominato come compreſo bensì nel territorio di Bologna, ma ſoggetto alla Giuriſdizion Modeneſe: *territorio Bononienſi*, *judiciaria Motinenſi*. Eſſo comprendeva allora Galiera, Surizano, Severatico, Dalmanzatico, S. Venanzo, S. Vincenzo, e altri luoghi ora ſconoſciuti, e nel ſecolo XI. era ſoggetto al March. Tedaldo Avolo della Cont. Matilde, *come a Conte di Modena*, ſecondo ciò che ha oſſervato lo ſteſſo Scrittore.

Saltus planus p. 69. Salto nella Mont. di Modena. Di eſſo forſe dee intenderſi la donazione fatta l'anno 1025. da Ingone Veſc. di Mod. a queſti Monaci di S. Pietro: *Eccleſiam unam quæ eſt fundata in loco Pſaltu conſecrata in honore S. Martini.* [*Antiqu. Ital. Vol. I. p.* 1022.].

Salzolum. V. *Salezulis*.

S. Salvatoris Curte p. 162. Sembra nel diſtretto Perſicetano.

Samarianum in Etruria p. 380.

Samodia, o *Samozula fl. p.* 133. 220. 225. 244. 269. *Samodia vecla* ib. *Foſſa de Samodia* preſſo Roncaglia Bologneſe p. 297. La Samoggia.

Samodiæ Plebs. V. *Samoza*.

Samonum p. 19. 186. 285. 343. *Samone Caſtrum* p. 326. Samone nella Mont. Moden.

Samoza o *Samozola* T. I. p. 243. T. II. p. 182. luogo nel Bologn. *Samodiæ Plebs* p. 248. *Eccl. S. Trinitatis de Samodia*, o *de Savino* p. 285. 294.

Sanadrinum p. 146. 153. 155. ſembra nel diſtretto Perſicetano.

Sanguineta nel Moden. o nel Bologn. T. I. p. 243.

Digitized by Google

Sanguiſuga in Curte Sicci p. 241.
Santoſebio in Campanea Placentina p. 162. S. Euſebio.
Sarazonum T. I. p. 5. T. II. p. 396. 436. Sarazzona nel Frignano. Di là paſſava nel Sec. XIII. la ſtrada da Modena a Piſtoja. [*Antiqu. Ital. Vol. IV. p.* 413.].
Sarmadum Sarmado nel Piacent. p. 150.
Sarmasa, o *Sarmita in territorio Mantuano* T. I. p. 28. T. II. p. 10. 40. 343. Sermide.
Sarmita nel Bologn. preſſo Oliveto p. 132. 169. 235.
Sarturianum nel Bologn. p. 30. 157. *Caſale Sarsurianum quod vocatur datezo* p. 163. forſe lo ſteſſo che *Secunianum*.
Saſis nel Piemonte T. I. p. 241.
Saſſa Moſſa o *Maſſa*, lo ſteſo che *Sablonum* T. I. p. 298.
Satri nel Cont. Lucardo p. 28.
Savinianum Curte p. 76. *Caſtrum* p. 452. Savignano nel Moden. V. T. I. p. 28. 119. la Badia non ha ivi ora, compreſo ancor S. Dalmazio, che 60. biolche di beni enfiteotici.
Savinum, o *Savignum* p. 294. *Eccl. S. Trinit. de Savino*. V. *Samoza*.
Saxiferrati Caſtrum p. 286. 344. 433. 446. Saſſoferrato.
Saxum Pomponianum, *Caſtellum* preſso Marzaglia T. I. p. 298.
Saxum Silicianum dipendente da Gabba p. 3. 12. Forſe il Borgo del Saſso nel Frignano.
Sazaravona nel Veron. p. 255.
Saycla, o *Sagida*, acqua verſo il Ferrareſe p. 11.
Scadrampum. V. *Scarampum*.
de Scalellis Eccl. S. Mariæ Peruſin. dioc. p. 434. 440.
Scamille nel Moden. p. 112. Sembra nella Pieve di S. Felice.
Scantoſebio. V. *Santoſebio*.
Scarampum, o *Scadrampum* nel Paveſe T. I. p. 353 T. II. p 129.
di Scariatbo terra in loco ubi dicitur Lamaro in Curte Cellulæ p. 253.
Scazagola in Pleb. S. Agathæ p. 323.
Scelare fluvius nel Lodigiano p. 159.
Scoplanum nel Frignano p. 3. 247. 283. 285. 343. 436. Scopiano.
Scorzanum nel Trivig. Scorzé T. I. p. 393.
Scoſanum in Forolivienſi Dioc. p. 408.
Scovalum in Epiſc. Veron. vel Brix. T. I. p. 418. T. II. p. 321. ora è Porteſe.
de Sculta Deis Curte nel Piemonte T. I. p. 241.
Scultenna T. I. p. 9. 12. V. *Panarius*.
Seclia. V. *Treſeclaria*.
Secunianum Caſale, o *Seculianum* nel Bologn. p. 226. 245. 297. lo ſteſſo ſembra che *Securianum* preſſo S. Agata T. I. p. 225. V. *Sarturianum*.
Segreſtia preſso Crevalcuore p. 341. V. *Sacreſtia*.
Selice fiume nel Cont. Lucardo p. 28.
Selvariola nella Mont. Bologn. p. 169. 192.
Senada, *locus & Eccleſia de Senada* p. 317. 348. 353. Carta del 1189. 6. Id. Jul. *la Senata in Curia Gazi*. Carta del 1264. 11. Jun. 1267. 25. Sept. *in Curia S. Ambroſii*. Carta del 1270. 7. Sept. *in Curia Panciani de Monachis*. Carta del 1321. 24. Sept.
Senadore nel Vicentino p. 315. 389.
Senenſis Comitatus p. 27. Contado di Siena. *Monaſterium S. Eugenii prope Senas* p. 441.
Senogallia p. 239. Sinigaglia.
Senogallienſis Comitatus p. 238. Contado di Sinigaglia.
Sepi Curte nel Cont. Lucardo p. 28.
Septecani in Curte Caſtri veteris p. 280. Settecani.
Septemcani nel Cremon. p. 62. 176.
Septempolicini Plebs nel Ferrareſe p. 115. *Plebs S. Mariæ de Septempolicinis* p. 369. Sette Poleſini.
Seralta nella Dioc. di Nocera p. 269.
Serazonum. V. *Sarazonum*.
Serra S. Abundj p. 429. 433. 436. Serra di S. Abondio. V. *S. Abundii*.
Servellum prope Eccl. S. Crucis. Seravalle. nel Bologn. p. 365.
Servianum p 3 E' nominato inſieme con *Saltuſpano*, che era nella Pieve di S. Vincenzo nel Bologneſe. E' probabil perciò, che quel *Servianum* ſia quì ſcritto ſcorrettamente invece di *Surizanum*, o di *Severaticum*, che erano in que' contorni medeſimi. (*V. gli Annali di Bologna del C. Savioli* l. c.).
Seſſum nel Reggiano p. 224. Seſso.
Sevetta nel Cont di Fieſole p. 27.
S. Severus nel diſtretto di Crevalcuore p. 241. *Curte S. Severi* p. 327. *Caſale S. Severi* nello ſteſso diſtretto: carta del 1209. 11. Nov. *S. Severi Contrata in Curia Crevalcoris*: carta del 1283. 21. Mart. 1318. 1. Aug. e 1334. 8. Aug. *Via de medio ubi dicitur S. Severo*: carta del 1341. 30. Jul.
Sexa nel Contado di Fieſole p. 27. forſe la Pie-

Pieve di S. Maria *in Sexta* nella Dioc. di Arezzo.

Sextula Caſtrum p. 3. 343. 436. Seſtola nel Frignano. La Badia concede tuttora a quella Comunità e ad alcuni particolari l'inveſtitura di quelle Alpi.

de Sicco, *Villa S. Martini ultra & citra Panarium* p. 298. *locus S. Martini de Sicco:* carta del 1186. 17. Kal. Nov. *Burgus S. Martini de Sicco: a mane Canale &c.* carta del 1187. 7. Kal. Jun. *Colexenum S. Martini de Sicco* T. I. p. 259. *S. Martinus de via de Cornacla*, ib. *Pecia terræ in Polexino S. Martini de Sicco: a meridie Panarius:* carta del 1223. 24. Maji. *S. Martinus in Curia Sicci:* carta del 1257. 14 Febr. *In Curia Crevacorii ubi dicitur S. Martinus de Sicco:* carta del 1292. 14. Dec., e carta del 1303. 10. Dec. *Locus S. Martini* p. 243. *Eccleſia S. Martini de Sicco* p. 328. 429. 430. 435. 436. 447. *S. Martinus de Sicco* fu un de' luoghi tolti a' Modeneſi e dati a' Bologneſi nel Laudo del 1204. (*Antiq. Ital. T. IV. p.* 211.) e renduti poi a' Modeneſi nel 1226. [*Ib. p.* 215.]. *Via quæ vadit ſuperius a domibus S. Martini de Sico & per illam viam uſque ad Voltam ſive Galonem Panarii:* nello ſteſſo Laudo del 1204. Il nome del Secco rimane tuttora in un Quartiere del Crevalcoreſe.

Siccum Caſtrum in Comitatu Mutin. p. 152. 163. *Locus* p. 193. 194. *Curte* p. 184. 199. 222. 232. 233. 234. 241. 258. 283. 303. probabilmente la ſteſſa che *Curte Siconia*. V. *Siconia*, e forſe la ſteſſa che *Suſonia*. T. I. p. 71. *Portus de Sicco*, ib. *Caſtrum & Curte* p. 298. 316. 317. 328. 343. *de Sicco Plebs S. Johannis* p. 285. 328. 360. 436. *Eccleſia S. Georgii in Curia Sicci* p. 361. *Curia Sicchi* p. 381. *Tenuta hominum de Sicco* a Ponente della Palata p. 387. *Nemus in diſtrictu Crepacorii ad Siccum* p. 395. *Villa Sichi in Curia Crevalcorii* p. 460.

Siccus major p. 199. 200. *Palus de Sicco majore* ib.

Siciolum. V. *Sociolum*.

Sicla fl. Secchia fiume T. I. p. 13. 25. T. II. p. 165. 189. 190. preſſo Camorana p. 264. preſſo Cavezzolo p. 273. *in Curte Runcaliæ* p. 300. 307. 332. 337. *flumen Siculæ antiquum* a mezzodì di un podere in *Caxariis* p. 332. Un Ramo di Secchia detto anche Canalazzo paſſa tuttora per Medolla, Cavezzo ec. e forſe era quello il corſo antico del fiume. Come non molti erano i beni, che ne' contorni di queſto fiume avea la Badia, così non è molto frequente la menzion del medeſimo nelle carte Nonantolane.

Sicla, luogo nel Moden. p. 267.

Siconia Curte colla Chieſa di S. Giorgio p. 17. 33. V. *Siccum*.

Siculùs Vicus cum portu & Eccleſia B. Petri p. 2. 9. 342. *Siculum* p. 58. Era nella Corte di Solara p. 75. *Eccl. S. Petri in Siculo* p. 219. V. T. I. p. 35.

Siler fiume nel Trivigiano p. 235. Silaro.

Sillianum nella coll. Bologn. p. 169. 192. *Collina de Sillano* p. 269.

de Silva Eccl. S. Silveſtri in agro Tarviſiano p. 437. Selva.

Silva Alba, ſembra preſso Nonantola p. 195.

Silva alta, & *Silva major* preſſo la Corte di Argile T. I. p. 448.

Silva de Cillari nel Piemonte T. I. p. 242.

Silva deſterano preſso Oſtiglia p. 46.

Silva dirita via, o *diritania* preſso la Moclena p. 58.

Silva gatta p. 33.

Silva genoſa p. 33.

Silva Johannis ſembra nel Bologneſe p. 183. altra forſe nel Veroneſe p. 223.

Silva Lucida p. 33.

Silva Major quæ vocatur Brajola nella Corte di Loluſtra p. 23.

Silva major in Curte Sabiniana & Siconia p. 33. V. *Silva alta*.

Silvarola. V. *Selvariola*.

Silvetella S. Mariæ in finibus Solarienſ. p. 75.

Silvinianum nel Breſciano T. I. p. 418.

Simbrianum nel Cont. di Fieſole p. 27.

Siona nel Veroneſe T. I. p. 415.

S. Siricus (in Provenza) p. 403.

Sitolinum preſſo S Agata p. 171.

Situla p. 2. V. *Sicla*.

Sobelinarium nel Cont. di Fieſole p 27. Forſe così dee leggerſi ove a pag. 117. è ſcritto *Seber . . . . . . nu.*

Socioli Caſale, *pago Montebellio*, o *Sociori* p. 22. 29. era preſſo il fiume Samoggia p. 132. e preſſo il Volvolo p. 192. lo ſteſſo che *Siciolum* p. 163. e che *Suzoli* p. 169. e che *Sozoni* p. 225., e ſembra perciò diverſo da Ozzano, con cui lo crede una coſa ſola il Sig. Ab. Calindri (*Diz. della Coll. e Mont. Bologn P. IV. p.* 196.) ingannato forſe dall' aver letto *bozoni* invece *di Sozoni*. *Sociolum*, come

lo

Digitized by Google

lo ſteſſo Autore ha felicemente congetturato (*Ivi p.* 183.), era, ove poſcia fu Oliveto.

Solaria p. 4. 31. 57. 58. *Solaria fundus* p. 24. *Solarienſes fines* p. 74. 75. *locus ubi dicitur a Solara* p. 135. 166. *Curte quæ vocatur Solaria* p. 195. 219. 231. 232. 267. 270. 285. 288. 301. 343. *Canonica S. Mariæ* p. 288. *Eccleſia* p. 333. *Curia & Caſtrum* p. 427. *Caſtrum veclum de Solaria* T. I. p. 268. In Solara, compreſovi ancora S. Pietro in Elda e la Motta, ha ora la Badia biolche 1182. di beni enfiteotici.

Solariolum prope Eccl. S. Mariæ nel Piacentino p. 80.

Solegnanum T. I. p. 28. T. II. p. 273. Solignano nella Coll. Moden.

Soliera nel Moden. p. 29.

Sorbarium o *Sorbaria* p. 4. 31. colla Chieſa di S. Marco p. 17. *Sorbaria* p. 57. 74. *locus & fundus cum Caſtro* p. 159. 160. 314. *Eccleſia S. Agathæ & S. Mariæ* p. 217. 285. *Eccl. S. Laurentii de Sorbaria* p. 338. 428. 430. 435. 436. 447. Sorbara nel Moden.

Sozoni. V. *Socioli*.

Spalorum nel Conr. di Fieſole p. 27.

Spandola Curte nel Contado di Fieſole. p. 27.

Spania preſſo Caſtelvetro p. 280. *Crux de Spagna in Curte Caſtri veteris* p. 282. *Eccleſia S. Crucis de Spagna* p. 396. *Podium Spagnæ Curiæ Campillii*. Carta del 1293 2. Febr.

Sparadella, o *Sparatella in Curte Sicci* T. I. p. 224 *Sparata* T. II. p. 395. Carta del 1189. 15. Cal. Aug. *a mane fl. Luuolo*. Carta del 1200. 9. ex. Aug. *ultra Mutiam* Carta del 1212. 28. Jul. Un luogo detto *Sparada* è nel Comune di Manzolino; e nel diſtretto Perſicetano è pur la *Sparada* o Sparadella livellata dalla Badia a quella Comunità.

Sparata in Curte Nonant. a ſero Panarius. Carta del 1200. 9. *exeunt. Decemb*

Sparatum donnicatum in Curte Runcaliæ p. 267.

Sparoaria nel Paveſe p. 129.

Spezanum p. 280. 282. 337. 422. Spezzano nel Moden.

Spinaratta confine di Caſtel Battone p. 36.

Spinarium preſſo Roncolamberto p. 232.

Spinalambertum p 343. *in Curte Caſtri veteris* p. 282. *Eccleſia* p 285. 333. 349. 350. 352. 366. 428. 430. 436. 446. La Badia vi conſerva ancora compreſo Campiglio e Livizzano 102. biolche di beni enfiteotici.

Spinum p. 4. *prope fines flexicianos* p. 11. 42. 343. Pare S. Martino in Spino. *S. Martini in Spino Curte* T. I. p. 282.

Spiſſa in Plebe S. Felicis p. 175.

Spina preſſo Manzolino p. 304.

Splezanum o *Spleganum Curte* p. 19. 30. 281. *In fundo Gazo qui dicitur Splezanum* nella Pieve di S. Lorenzo in Collina p. 237.

Spoletina Marchia p. 344.

Sprezinicum nel Trivigiano T. I. p. 393.

Stabellum nel Cremon. p. 20. 127.

Stadrianum ſembra nel Moden. p. 176.

Stazanum nel Paveſe p. 136.

Stazia Villa in Curte Runcaliæ p. 251. 267. 301. 436. la Staggia nel Moden.

S. Stephani in Pane Plebs in Toſcana p. 262.

S. Stephani Plebs ſembra nel Bologn. p. 271.

S. Stephani terra, *Curte* p. 29. Forſe è la Chieſa di S. Stefano di Savigno nella Pieve della Samoggia, poichè ſappiamo che molti beni avea il Monaſtero di Nonantola in que' contorni.

Sterciaticum, o *Starciaticum Caſale* p. 136. *Sterciaticum & aliud Sterciaticum* p. 146. 153. *Caſale quod vocatur alio Sterciatico* p. 162. 247. *in pleb. S. Agathæ* p. 354. *aliud Sterciaticum quod dicitur Fermolini* p. 247.

Storga nel Trivig. fiumicello vicino alla Lembraga T. I. p. 393.

Stradarupta preſſo Gavile p. 182. 257. 271.

Stradella nel Cremon. o nel Piacent. p. 60. V. *Vicus Aucioni*.

Stufionus nigri Zandellorum in Curia Caſtri Creſcentis T. I. p 257. *in loco dicto Stuphioni ſive la Muzza*, ib. T. II. p. 427. 428. *Stufionus locus dictus*, *ſeu via de Solaria in Curia Bodruntii ſeu Caſtri Creſcentis*. Carta del 1338. 1. Mart. Stuffione nel Moden. V. *Ravarinum*.

Strafio fiume nel Cremon. p. 60.

Stratæ Villa preſſo il Ponte di S. Ambrogio p. 418. *S. Maria in Strata*. V. *S. Mariæ*.

Strauſia ſembra nel Veroneſe p. 98.

Suarza nel Piacent. p. 128.

Suave nel Piemonte T. I. p. 242.

Subvallis nel Cremon. p. 20. 127.

Sulcia nel Piemonte T. I. p. 241.

Summa Campanea nel Veroneſe T. I. p. 415.

Suſadello preſſo Trebbio T. I. p. 311.

Suſanum preſſo la Chieſa di S. Abondio p. 239.

Suſiana, o *Suſianum* nel Cont. di Fieſole p. 27. 117. forſe Suſignano.

Suſiatec. Curte coila Chieſa di S. Pietro p. 18. *Suſiaticus* p. 30. *Limes qui deſcendit juxta triphunàm S. Petri in Suſiatico* Ib. *Suxianum Caſale quod vocatur Fabriano prope Montebellio* p. 157. *Suxaticum Caſale* in una carta logora verſo il 1170. ſembra poſto nella Corte di S. Giovanni in Perſiceto. Nell' Elenco delle Chieſe Bologneſi del ſecolo XIV. pubblicato dal P. Melloni (*Atti de' SS. Bologn. T. II. p.* 384.) tralle Chieſe della Pieve di S. Giovanni ſi nomina *S. Petri de Inſuſatico*.

Suſonia. V. *Siccum Caſtrum*.

Suzara, ora nel Mantovano T. I. p. 28.

Suzoli. V. *Socioli*.

Sycla, acqua del Lago Volpino, che entrava nel Lago Duracino p. 11.

T

T*Abianum* nel Moden. o Bologn. T. I. p. 243.

Taivalum, o *Tavialum*, o *Talpalum* T. I. p. 242. T. II. p. 19. 47. *Carzoleto quod vocatur Taivalo Veclo* T. I. p. 225. T. II. p. 146. 153. *Taivalum* p. 207. 217. 226. 285. 370. 374. *Taivalum veclum* diſtinto da *Carzoleto* p. 226. *Tapualum* p. 309.

Talliadum preſſo Mantova p. 252. E' quello probabilmente, che diede il nome al Palazzo del Tè. (*V. la Deſcriz. della Pitture del Te. Mant.* 1783. *p.* 24. *&c.*).

Talpalum. V. *Taivalum*.

Tannetum nel Parmigiano T. I. p. 3. 13.

Tapualum. V. *Taivalum*.

Tartarus fluvius p. 46. 47. 90. 95. 265. il Tartaro.

Tarviſinus Comitatus p. 344. Contea di Trevigi.

Tarviſium p. 235. 240. 279. 286. 320. 332. 414. 437. Trevigi. *Porta S. Fuſcæ* p. 279. *Eccl. S. M. Majoris & S. Fuſcæ* p. 286. 320. 414. 429. 432. 437. 445. 446. 448.

Tarus fl. p. 275. il Taro.

Taſa locus preſſo Crevalcuore p. 247.

Taſcbente Vicus vicino al *Vicus Siculus* p. 9.

Taſſinaria ſembra nella Collina Bologn. o Moden. p. 166.

Tatonaſcum. V. *Tortonaſcum*.

Tavialum. V. *Taivalum*.

Taula lunga, ſembra preſſo Nonantola p. 195.

Taulaticia nel Bologneſe p. 226.

Taurinenſes fines p. 85. *Comitatus* p. 344. *Taurinum* Ib. V. *Torinum*.

Tebbolinum nel diſtretto Perſicetano p. 180.

Teda, nel Paveſe p. 129.

Tedevertum in Curte Gazi p. 266.

Tedilianum. V. *Tillianum*.

Tepidus fl. p. 297. il Tiepido torrente nel Moden.

Terencianum cum Eccl. S. Silveſtri, ſembra nel Moden. p. 176.

Tericium in Curia Caſtri Creſcentis p. 427.

Terra de Aric nel Cremon. p. 221.

Terra Beneventana preſſo Piacenza p. 80. 150.

Terra ruſula p. 139. ſembra preſſo Bazzano, ove è tuttora un Oratorio detto *S. Giuſtina della Cà Roſſa* (V. *Calindri T. I. p.* 252.).

Teſtadum nel Cont. di Modena p. 19. forſe dee leggerſi *Toſterum*. V. *Toſterum*.

Teſtona nel Piemonte T. I. p. 241.

Teze. V. *Calviniaticum*, & p. 267.

da Tezo. V. *Sarturianum*.

S. Theodori Villa preſſo Crevalcuore p. 295. 313. 315. 354. *Caſale quod dicitur Manſus mozus in loco S. Theodori: de ſubtus fl. Panarius: a mane Limizunculus: a meridie Eccleſia S. Theodori*. Carta del 1203. 13. ex. Apr. *Villa S. Theodori ultra Muzam*. Carta del 1215. 1. Febr. *Eccl. S. Theodori* p. 354.

Tibur p. 398. Tivoli.

Ticinus fl. p. 93. 109. 128. Il Teſino.

Ticinum, *urbs*. V. *Papia*.

Tiliola nel Piemonte T. I. p. 242. Tigliola.

Tillianum, o *Tediliana*, o *Telidanum* nel Veron. p. 90. 95. 98. &c. 121.

Tillola, o *Tilliola Curte* preſſo Monteveglio p. 244. 318.

Tingaria nel Cremon. p. 20. 127.

Tizanum Curte nel Cont. di Fieſole p. 27. Tezzano ne' monti di Fieſole.

Toano nel Reggiano T. I. p. 28.

Toetulum, ſembra nome corrotto p. 153. forſe dee leggerſi *Rovitulum*. V. *Caſale Rovitulum*, e *Rovitulum*.

Tollenſe Monaſterium p. 45.

Tolora, o *Toliora* ſembra nel Moden. p. 176. 297.

Torcillum Caſtrum p. 205. 297. *Sparata de Turcilio: de ſubtus Eccleſia S. Blaſii de Toſteto*. Carta del 1208. 8. Oct. *Eccl. S. Laurentii de Torcilio* p. 350. Queſta Chieſa è nominata tra quelle della Pieve di S. Giovanni in Perſiceto negli Elenchi

pub-

pubblicati dal P. Melloni. Il nome di Torciglio reſta tuttora a un luogo del diſtretto di Manzolino.
Torgannum. V. *Turgannum*.
Torinum Civitas T. I. p. 242. Torino.
Torſeſianenſes fines p. 85.
Tortilianum p. 19. 23. 29. 285. 429. 430. 435. 436. 446. *Baſilica S. Mariæ in Tortiliano in fine Caſtroferonien.* p. 45. *Villa S. Mariæ in Tortiano*. Carta del 1230. 10. April.
Tortiolari Curte nel Paveſe p. 129.
Tortonaſcum nel Paveſe p. 129. forſe lo ſteſſo che *Tatonaſcum* p. 141. e *Totonaſcum* p. 160.
de Toſtedo Pont prope flumen Gallicum p. 178. 297. *Eccleſia S. Blaſii in Toſteto* p. 350. *In Curia Manzolini*. Carta del 1290. 16. Febbr. V. *Torcillum*.
Toſtetum nominato ſecondo qualche lezione come vicino al *Vicus Siculus* p. 9.
Traxo, *foſſa* preſſo Cremona p. 178.
Trebbum, o *Trebium* p. 186. Trebbio nella Mont. Moden. *Trebii Plebs* p. 366.
in Trecentis, luogo così detto nella Corte di Solara. Carta del 1220. 26. Apr.
Trecentulæ Eccl. p. 247. 283. 285. *Curte* p. 399.
Tregaxum o *Tregaſium* p. 146. 247. V. *Caſale Treg.*
Tregnana nel Cont. di Fieſole p. 27.
Trentinum nel Frignano T. I. p. 5. T. II. p. 436. Per Trentino paſſava nel ſecolo XIII. la Strada da Modena a Piſtoja (*Antiqu. Ital. Vol. IV. p.* 413.) La Badia vi ha tuttora 10. biolche di Beni enfiteotici.
Trenula in Plebe S. Stephani p. 271.
Trepuntius ſembra verſo il Ferrareſe p. 11. 343.
Treputium. V. *Caſale*.
Treſeclaria ſeu Seclia exiens de Bondeno p. 11. 3.3.
Treſtum in pertinentia Caſalicli. Carta del 1192. 14. Kal. Mart.
Treveria nel Piemonte T. I. p. 242.
Tribanellum nel Moden. p. 68. *Eccleſia de Tribanello* è nominata nell' antico Elenco delle Chieſe Modeneſi tra quelle della Pieve di Trebbio.
Tridentinus Epiſcopatus p. 321. *Comitatus* p. 344. Veſcovado e Contea di Trento.
Trignanum p. 436. Trignano nel Frignano.
Trigole nel Cremon. p. 221.
Triphune nel Bologn. p. 289. *Terra S. Crucis de Triphonia* nella Corte di *Cellula* p. 296. 299. Sembra la ſteſſa che *Eccleſia de Triforcia* preſſo Farneto in una Carta del 1192. 19. *Cal. Febr. Triphuna S. Petri in Suſiatico* p. 30.
Tubus mortuus, Canale verſo il Ferrareſe p. 11.
Tudeningum ſembra nel Piemonte p. 85.
Tugnola nel Paveſe p. 129.
Tugurus Vicus nominato ſecondo qualche lezione vicino al *Vicus Siculus* p. 9.
de Tumba Torre nel diſtretto Perſicetano T. I. p. 146.
Turcilium. V. *Torcillum*.
Turenianum nel Cremon. p. 141.
Turgannum nel Cremon. p. 20. 127.
Turi, Turri nel Piacent. p. 150.
Turinianum, o *Turrilianum* nel Cont. di Fieſole p. 27.
Turris nel Moden. p. 266. Torre.
Turris alta ſembra nel Veroneſe p. 98.
Turtulum in Curte Runcaliæ p. 251.
Turtuna nel Paveſe p. 128. ſembra lo ſteſſo che *Tortonaſcum*.
Tuſculanum p. 274. 277. 278. Fraſcati.

V

Vacile, o *Bacile* nel Paveſe p. 129. 141. 160.
Vadolongum nel Cont. Lucardo p. 28. Varlungo.
Vadum nel Ferrar. p. 369.
Vaſri nel Cremon. p. 20. 127.
Valcava. V. *Vallis Cava*.
Val de Tenexe, Val Teneſe nel Veroneſe T. I. p. 412.
Valdecaſum nel Frignano T. I. p. 5.
Valdeningum nel Cremon. p. 20. 127.
Valderaveda confine di Trecentola p. 399. Chiamanſi ora Valli del Poggio, e Leandro Alberti racconta, che la Villa di Raveda, che è ivi tuttora, fu fatta fabbricare da Ippolito Piateſe Bologneſe, dopo aver aſciugato un gran tratto di terren paludoſo all'intorno (*Italia p.* 281. *Ediz.* 1550.).
Valeriana Sorte p. 33. 34.
Valerana par nel Moden. p. 172.
Valicia in Curte Runcaliæ p. 251. è ivi ancora una foſſa di queſto nome.
de Vallata Eccl. S. Apollinaris Bonon. dioc. p. 318. 368. *Vallis S. Apollinaris* fu un de' luoghi tolti a' Modeneſi e dati a' Bologneſi nel Laudo del 1204. [*Ant. Ital. Vol. IV. p.* 211.].
de Valle villa, ſembra nel Bologneſe p. 281.

Val-

Vallis oel Bologn. o oel Moden. T. I. p. 242.
Vallis preſſo Caſtelvetro p. 280.
Vallis cava in agro Ferrar. p. 368. 369.
Vallis Fabrica in Dioc. Aſſiſ. p. 286. 333. 334. 344. 429. 432. 433. 437. 439. 440. 446
Vallis Lacoducio. V. *Lacoducio.*
Vallis de Lamola. V. *Lamola.*
Vallis Marzana in Curte Solariæ. Carta del 1220. 26. Apr.
Vallis Mategaſca oel Piemoote T. I. p. 242.
Vallis Oria in Plebe Bodruncii p. 316. *in loco S. Juſtinæ: a meridie Panarius.* Carta del 1224. 25. Maii.
Vallis Paltenna ſembra oel Veroneſe p. 98.
Vallis Ratelini, o *Ratelmi* oel Paveſe p. 118. 128.
Vallis Ravida. V. *Valderaveda.*
Vallis de Scotto in Curia Caſtri veteris p. 282.
Vallis Sofrana nella Dioceſi di Nocera p. 269.
Vallis de ſubpalada nel Trivigiano p. 321.
Vallis Torreti in Dioc. Caſtrenſi p. 426.
Vallis Ubertelli nel diſtretto di Crevalcuore. Carta del 1215. 25. Sept.
Vallis Vulpina oel Ferrar. p. 368.
Valmarinum p. 136. 146. 162. V. *Limes de Gualmarino.*
Valmarza in plebe S. Felicis p. 271.
Valvigne nel Cont. di Fieſole p. 27.
Variana dipeodente da Gabba p. 3. 12.
Varola in Curte Caſtri veteris p. 282.
Varrone in Curte Caſtri veteris p. 282.
Vaſarianum oel Piemonte T. I. p. 241.
Vaſſinaria graſſa oel Paveſe p. 129.
Ubeda, ſembra vicioo a S. Agata, p. 157.
Vecurionum, preſſo a S. Agata T. I. p. 225.
Vedegoſum. V. *Vidigoſum.*
Veglanum oel Piacent. p. 80. 150. Veggiaoo.
Velletri p. 278. Velletri.
Velucla oel Bologn., ſembra preſſo Mooteveglio p. 251.
Venablini. V. *Verabliani.*
Venatoris Caſtrum p. 286. *de Venatura* p. 433.
Venetiæ p. 189. 408. 448 Venezia.
Verabliani Curte p. 29. forſe la ſteſſa che *Corticella de Venablini* oella Pieve di S. Lorenzo io Collina p. 237. Queſto luogo è probabilmeote lo ſteſſo, che *Verabulum* nomioato a p. 74. Aoaſtaſio oella vita di Gregorio II. dice: *Langobardis Æmiliæ Caſtra*, *Feronianus*, *Montebelli*, *T. II. Verablum cum ſuis Oppidis*, *Buxo*, *& Perſiceta . . . . ſe tradiderunt.* La vicinanza di *Verablum* a *Montebelli*, da cui non è molto diſcoſta la Pieve di S. Loreozo io Collina, ci perſuade, che il luogo oominato da Anaſtaſio ſia lo ſteſſo che l' indicato oelle Carte Nonaotolane, e che perciò noo poſſa eſſere, come ha creduto il C. Sen. Savioli (*Ann. Bologn. T. I. p.* 73.) quel Veraſo, che reſta nella pianura tra Bologna e Modena a 16. miglia dalla prima Città. Nel diploma di Federigo I. per la Chieſa di Reggio del 1160. trai poſſedimenti di Reggio ſi nomioa *Plebem S. Vitalis de Verabulo* (*Ant. Ital. T. VI. p.* 429.). Ma io dubito di qualche errore io quel paſſo, poichè il nome di *Verabulum* noo vedeſi mai in alcun altro de' Privilegj alla Chieſa Reggiana accordati.
Verace, *ubi Cella S. Gregorii* p. 226. *Verax Caſtellum* p. 286. *loco Verace: a mane orbitula*, *a meridie homines de Sicco* p. 306. *Caſale de Cinquanta*, *quod nunc dicitur Verace in Curia S. Agathæ.* Carta del 1283. Febr. *Eccl. S. Georgii de Verace* p. 429. 430. 447. Queſto è probabilmente il *Veraſo* poc' anzi indicato.
Vercellæ p. 85. Vercelli. *Vercellenſis Comitatus* p. 86.
Verdeta p. 3. *in loco Caſtilioni*, *qui alio nomine Verdeta vocatur eo quod Viridarium Regis ibi reſideat* p. 23. *in Caſale*, *in loco Caſtilione quæ vocatur Verdeta* p. 29. *Verdeta in Curte Runcaliæ* p. 219. 310.
Verleto Curte p. 29. lo ſteſſo forſe che *Verleja* p. 343. ſembra nella Collina Bologneſe.
Vernavole fl. preſſo Pavia p. 169. 181. Rio che ſi ſcarica oel Ticioo.
Verona p. 46. 90. 97. 99. &c. 106. &c. 187. 250. 255. 261. 270. 286. 322. 324. 329. 331. 333. 343. Chieſe &c. di Verona oominate. *Eccl. S. Dei Genitricis quæ dicitur antiqua* p. 97. *Oratorium S. Pauli* p. 106. *Oratorium S. Quirici* Ib. *Eccl. S. Silveſtri* p. 270. 342. 429. 432. 434. 446. 447. *SS. Silveſtri & Pauli* p. 286. *Monaſt. S. Zenonis* p. 106. 250. 322. *Suburbium S. Zenonis & Porta quæ vocatur Ferraboum* p. 270. *Porta S. Zenonis* p. 329. *Murus antiquus* p. 106. *In Curte alta* p. 99. *Pons Orphanus* p. 270.
Veronenſis Comitatus p. 4. 31. 89. 95. 97. &c. 121. 344. *Epiſcopatus* p. 321.
Verulæ p. 294. 304. Veroli.

Veſolum p. 19. Sembra nella Mont. Moden.
Vezana in agro Ferrar. p. 368. V. *Viciana.*
Vezarum in Pleb. S. Agathæ. Carta del 1188.
in Via, Eccl. S. Johannis Forlivienſ. Dioc. p. 408.
Via de Aimo preſſo S. Giuſtina p. 427.
Via Calvecla preſſo Calanco p. 303.
Via de Capruna in Curte Cellulæ p. 296.
Via Caſſiola nella Pieve di S. Lorenzo in Collina p. 213. 237. la *Caſſola* preſſo Caſola di S. Lorenzo.
Via Cava preſſo Caſtel Creſcente p. 428.
Via Claudia p. 171. preſſo Manzolino p. 297. preſſo Nonantola p. 317. preſſo il Ponte di S. Ambrogio p. 375.
Via Clozola preſſo Caſtelvetro p. 231.
Via Coſtiada confine a mezzodì della Palata p. 387.
Via Decimanenſis nella Corte di Solara p. 9. 342.
Via del dolzare dicta la Via de' colori nella Corte del Secco T. I. p. 261.
Via Finalis preſſo il *Melcion* p. 156.
Via Fraſcaricia. V. *Via major.*
Via Fuxine preſſo Caſtel Creſcente p. 428.
Via guidïgga' in Toſcana p. 298.
Via Juncaricia tranſiens per Gadiatam uſque ad viam majorem a Ponente di Nonantola. Così è indicata nella donazione dell' Ab. Gotteſcalco al Pop. di Nonantola accennata a p. 192. V. *Zunchareza.*
Via lunga, ſembra nella Collina di Mod. p. 297.
Via major p. 65. *quæ pergit per Caſtagnola* preſſo Gavile p. 191. 245. *Via Fraſcaricia quæ dicitur Major* a Settentrione di Nonantola: nel Doc. accennato a p. 192. *Via Major in Curte Sicci* p. 241. preſso Manzolino p. 297. preſso *Purcilia* p. 381. *in Plebatu Bodruncii* p. 316. preſso S. Giuſtina p. 427. preſso Bodruncio *ib.* preſſo Berſero o Berſello nel diſtretto Perſicetano T. I. p. 448. Conſervaſi il nome di Via maggiore, detta volgarmente Mavora, in una ſtrada, che dal Ponte di S. Ambrogio conduce a Nonantola.
Via Nova preſso S. Giuſtina p. 427.
Via Papienſis nel Cremoneſe p. 61. 127. 178.
Via de Parlago nella Corte di Roncaglia p. 251.
Via Pauniana preſso Campagnola p. 143.
Via de Ponte nella Pieve di S. Felice p. 271.
Via Predoſa nella Pieve di S. Lorenzo in Collina p. 237. *Petroſa ſtrata in Comitatu Mutin.* T. I. p. 445. *Strada Predoſia* fu il punto, in cui ſi pretende che ſi riuniſser que' due, che partendo al medeſimo tempo un da Modena, l'altro da Bologna, doveano ſtabilire i confini delle due Dioceſi nel luogo in cui s' incontraſſero, ſecondo il ſuppoſto documento dell' anno 745. (*Antiqu. Ital. Vol. V. p.* 321.) Ma queſta dovea eſsere nella Pianura e vicino alla Muzza, la qual ſi afferma, che fu allor fiſſata a confine.
Via Sabbata in Pleb. Bodruncii p. 316.
Via Squartaricia, ſembra preſso Saliceto di Panaro p. 181.
Via de Taurinaria in Curte Cellulæ p. 296.
Via ſeu Pons de Tortorellis preſso la Cella nel Reggiano T. I. p. 296.
Via de Valcura preſso la Cella nel Reggiano T. I. p. 296.
Viaregium preſso Campogalliano p. 167.
Vicentia p. 97. 286. 315. Vicenza. *Eccl. S. Silveſtri in Suburbio* p. 286. 315. 333. 429. 432. 446.
Vicentinus Comitatus p. 4. 31. 315. 389. Contado di Vicenza.
Viciana Inſula inter Padum & Bondenum p. 51. Avezzana.
S. *Victor* nel Cremon. p. 127.
Vicus Alfi nel Paveſe p. 211.
Vicus Aucioni ubi Stradella dicitur, forſe Vigolzone nel Piacent. p. 150.
Vicus Domnani preſso Vicenza T. I. p. 170.
Vicus Frigidus p. 180. 297. *Vicofredo* p. 210. Sembra nella Pianura Bologneſe, e pare che debba diſtinguerſi da Fredo nel Moden.
Vicus Juſtini. V. *Juſtini Vicus.*
Vicus Mannonis nel Paveſe p. 211. Vimanone.
Vicus Martini nel Paveſe p. 129.
Vicus Placentinus p. 128.
Vicus Siculus. V. *Siculus.*
Vicus Tidonis nel Paveſe p. 211.
Vicus tortus nel Bologn. p. 226.
Vidalingum, o *Vidaringum* nel Cremon. p. 20. 128. 140. 141. 177.
Vidigoſum confine a Ponente della Corte di Trecentola p. 399.
Vigaranum in Dioc. Ferrar. Carta del 1355. 31. Mart. Vigarano.
Vigbizzolum. V. *Viguzzolum.*
Viglieganum nel Paveſe p. 129. forſe Vigevano.
Vignale preſso Nonantola p. 153. 195.

in Vi-

in Vignolis in Curte Caſtri veteris p. 282.

Vigoletum in Curte Runcaliæ. Carta del 1185.

Viguzolum o *Vighizolum* p. 217. la Nizzola. In una carta del 1215. 19. Oct. ſi legge *Vigizolum in Curte Nonantulæ*, ma pare che un altro luogo ivi ſi intenda; poichè la Nizzola troppo è diſtante da Nonantola per potere eſser compreſa nella Corte di eſſa.

Vilevinum, ſembra nel Piemonte p. 92.

Villafrancha in Curte Runcaliæ p. 428. 430. 435. 447. Carta del 1273. 25. Nov.

Villa franca, ſive Ortus veclus in Curia Caſtri Creſcentis T. I. p. 258. E' lo ſteſso che Ravarino detto anche Borgo Franco.

Villa Magna. V. *Collonada*.

Villanova nel Modeneſe p. 187. Carta del 1269. 8. Dec.

Villanova nel diſtretto di Crevalcuore. Carta del 1226. 7. Feb.

Villarca nel Cremon. p. 20. par lo ſteſso che *Villaſcum* p. 127.

Villole, Pieve di S. Maria nel Contado di Fieſole p. 27. Villola in Mugello.

Villorba nel Trivigiano. Villorba. T. I. p. 393.

Villula p. 11. 42. 343. Dovea eſsere circa i confini del Mirandolano verſo il Mantovano, come raccoglieſi da ciò che abbiam detto nella nota 16. al Diploma di Aſtolfo. Alcuni beni *in Villula* furono al Monaſtero di S. Benedetto donati dal Marcheſe Tedaldo, che l' avea fondato (*Bacchini Stor. di Polirone Append. p 16. ec.*) Era ivi anticamente una Pieve ſoggetta alla Chieſa di Reggio, e fu tra quelle che il March. Bonifacio ne preſe in enfiteuſi: *Plebem S. Mariæ in Villulæ* [*Ant. Ital. Vol. III. p.* 183.] Ed eravi anche un Caſtello, che fu da' Reggiani diſtrutto l' anno 1200. [*Scrips. Rer. Ital. Vol. VIII. p.* 1079.]

S. Vincentii Curte, preſſo Bazzano p. 320. *Eccleſia* p. 374. Queſta Corte era dapprima del Monaſtero di Leno, come nelle note allo ſteſſo Documento ſi è oſſervato, e fu poi da' Monaci venduta al Veſcovo di Modena l' anno 1212. Io ſoſpetto però, che fin dal ſecolo nono il Veſcovado di Modena vi aveſſe de' beni, e che ſua foſſe la Chieſa, la qual forſe più tardi paſsò in potere de' Monaci, giacchè il primo Documento della Badia di Leno, in cui eſſa ſi nomina, è del 958. [*Zaccar. Stor. del Mon. di Leno p. 69.* *T. II.*] Il mio ſoſpetto è fondato ſu una carta dell' anno 813. (*Antiquit. Ital. Vol. I. p.* 119.) con cui Diodato Veſcovo di Modena dà a lavorare alcune terre *in terra vel Caſa S. Vincentii loco qui dicitur Colegaria*, che alla Chieſa di S. Vincenzo erano ſtate donate. Quì non pare che poſſa intenderſi Collegara nel Modeneſe, la cui Chieſa non ha il titolo di S. Vincenzo, ma di S. Maria. E' dunque veriſimile, che debba intenderſi la Corte di S. Vincenzo, ora nel Bologneſe. E io credo, che nel Documento invece di *Colegaria* ſi debba legger *Calcaria*; perciocchè nello ſtromento di vendita ſopraccitato tra luoghi, ne' quali eran poſti i beni alla Corte di S. Vincenzo anneſſi, ſi nomina *Calcaria*.

S. Vincentii Plebs p. 76. forſe di Quingentoli o d' altro luogo vicino.

Vinigizzutum nel Trivig. Vinigazzù. T. I. p. 393.

Viniola prope Ripa Scultennæ p. 45. *Fundus Viniolæ* p. 116. Vignola.

Viredeo Duco Corte colla Chieſa di S. Gallo p. 17.

Virginiana acqua verſo il Ferrareſe p. 12.

Virla in Curia S. Agathæ. Carta del 1188. e 1271. 19. Febr.

Viſelle Curte nel Contado di Fieſole p. 27. forſe la Pieve di Uſella nella Dioceſi di Piſtoja.

Viſinencia preſſo Crevalcuore p. 243. *Orbetula de Viſinenza*. Carta del 1206. 3. ex. Dec.

Viterbium p. 383. 390. Viterbo.

Viticiaticum dipendente da Gabba p. 3. 12. Viticiattico.

Vitriola p. 282. Vitriola nel Moden.

Ulliana Villa preſſo le Paludi di Gromolo p. 2. 9. 342. *in plebe S. Felicis* p. 175. 270. 271.

Ulmetum o *Ulmitum* preſſo Bazzano p 139. 166. *Ulmeta* è nominata come pertinenza di Savignano in una carta dell' anno 1033. [*Ant. Ital. Vol. I. p.* 15.] V. *Granarolum*.

Umbranus locus in Curte Cellulæ. Carta del 1221.

Uncianore nel Piemonte T. I. p. 241.

Unzola o *Unciola* T. I. p. 448. T. II. p. 182. 187. 350. Anzola nel Bologn.

Volta Guarina, ſeu Argile Aunianum T. I. p. 255. T. II. p. 387. V. *Argile Aun.* A Settentrione de' beni livellati al Comune di Crevalcuore p. 401. Volta Guarina.

Volta paganorum preſſo Torcilio p. 351.
Volvolus flumen nel Bologneſe p. 192. 230. 257. 269.
Volvulus, luogo nella Pianura Bologneſe p. 182.
Uppianum p. 67. Sembra nella Montagna Modeneſe.
Urbs Vetus p. 387. Orvieto.
Uregnanum Caſtrum nel Bologn. p. 206. Varignana.
Urſiate Vicus, ſembra nel Lodigiano pag. 82.
Urſoni Curte. V. *Curte*.
Urzale. V. *Campus*.
Uſdigarius. V. *Foſſatum Ducarium*.
Uſtilia. V. *Oſtilia*.
Vuardeſtalla. Guaſtalla p. 152.
Vulparola nel Moden. p. 266.
Vulpinus lacus. V. *Lacus*.
Vultaſi nel Paveſe p. 129.

W

W*Aldeningum*. V. *Valdeningum*.
Walfenaria nel Piemonte T. I. p. 242. Valfenera.
Walmarinum. V. *Valmarinum*.
Walticherium nel Bologneſe p. 191. 245. 297.
Warcinenſis Vicus. V. *Guarcinenſis*.
Warciniſca, o *Guarciniſca callis* nel Bologn. preſſo il Biſentolo p. 184. 226. Un luogo del Crevalcoreſe ritiene il nome di Guarcineſca.
Werlum. V. *Gherlum*.
Willica. V. *Guillia*.
de Willia Cluſura preſſo *Cellula* p. 258.
Wilzacbara ora S. Ceſario nel Modeneſe p. 3. 4. 5. 13. 44. 118. ec. 255.

Z

Z*Apulini Curte* p. 244. Zappolino nel Bologneſe.
Zebolinum, o *Zibolinum* nel Bologneſe, lo ſteſſo probabilmente che *Gebolinum*. V. *Gebolinum*.
Zena, *Zenella*. V. *Gena*, *Genella*.
Zenzanum p. 429. 430. 436. 446. Denzano nel Moden.
Zerenzelinum (ſembra nome corrotto) p. 153.
Zeſa Gardina nel Bologneſe, o nel Modeneſe p. 297.
Zeſe. V. *Ceſe*.
Zoania nel Paveſe p. 129.
Zoazari Villa nel Bologneſe p. 149. 150.
Zoſanellum nel Cremon. p. 20. 127.
Zuncbareza preſſo Nonantola p. 144. Carta del 1214. 11. Apr. V. *Via Juntaricia*.

INDICE

Digitized by Google

I N D I C E

De' Perſonaggi nominati ne' Documenti Nonantolani.

AVVERTIMENTO.

Ugualmente che la notizia de' luoghi è utile quella delle perſone, che dagli antichi Documenti raccoglieſi. Perciò con ugual diligenza mi ſono ſtudiato di formare ancora queſt' Indice. Quando i perſonaggi ſono indicati col lor cognome, o con qualche ſoprannome, che vi corriſponda, con eſſo gli ho io pure ſegnati. Gli altri ſono indicati col nome proprio, che ſolo hanno, aggiuntevi le lor dignità, e i loro impieghi. Ho ommeſſi que' perſonaggi, a' quali non vedeſi aggiunto nè cognome nè diſtintivo alcuno; percioc hè poco importa il ſapere, che di que' tempi viveſſe un Antonio o un Giovanni, di cui non ſi ſa chi egli foſſe. Quì ancora, come nel precedente Indice, oltre i perſonaggi nominati ne' Documenti, che ho dati in luce, ne ho aggiunti parecchi, de' quali ſi fa menzione in altre carte non pubblicate.

A

Abbatiſſa Maria p. 207.
de Abiatico Urſone Johannes p. 313.
Acariſii Guido p. 308.
Accius Præpoſ. Eccl. S. Michael. Florent. p. 185.
de Accurſiis Attolinus Canon. S. Silveſtri de Runchaleis. *Carta del* 1337. 16. *Sept.*
de Achinone Ardoinus Not. Mantuan. p. 253.
Adam Prior Nonant. p. 270.
Adam Canon. Nonant. p. 272.
Adam Clericus Placent. Lanfranci fil. p. 60.
Adam Not. Tarviſin. p. 279.
Adam Not. Veron. p. 270. 322.
Adelbertus Rex Bereng. R. fil. p. 122.
Adelbertus Epiſcopus Terviſien. p. 97. 102.
Adelbertus Dux p. 84.
Adelbertus Marchio p. 118.
Adelbertus Comes & Marchio Vercellen. p. 85. 86. 92.
Adelbertus Comes Comit. Placent. Hugonis Com. fil. p. 152.
Adelbertus Comes T. I. p. 448.
Adelbertus Comes fil. Uberti Com. p. 170.
Adelberti Comitis hæredes p. 62.
Adelbertus Archidiac. (*vid. Cremon.*) p. 127.
Adelbertus Presb. & Veſterarius Ticin. p. 124.
Adelbertus Diac. Mediol. vaſſallus Ariberti Archiep. Mediol. p. 157.
Adelbertus Judex S. Pal. p. 77. *alius*, Ib.
Adelbertus Judex Placentin. p. 152. 155.
Adelbertus Judex Ticin. p. 92. 118.
Adelbertus Not. Non. p. 130. 132. 133. 144. 170. 171. 173. 178. 179. 180. 181. 182. 186.
Adelbertus Not. Ticin. p. 119.
Adelbertus Not. p. 141. 159.
Adelbertus Medicus Ticin. p. 128.
Adelburgi Urſus p. 131.
Adelchis, ſeu Adelgiſus Rex Lang. p. 3. 5. 84.
Adelegida Conjux Anſelmi Marchion. p. 147.
Adelfritus, ſeu Adelfredus Judex Advoc. Mon. Non. p. 137. 138.
Adelgis Comes S. P. & Miſſus Imp. p. 46.
Adelmus Sculdaſſius p. 99.
Adhalardus Abbas Corbejenſis p. 36. 75.
Adhegerius Judex & Advoc. Eccl. Mutin. p. 138. 140.
Adhegerius Not. & Judex p. 138. 150.
Adhigerius fil. Alberti Advoc. V. Albertus Advoc.
Adigerius Mon. & Advoc. p. 303.
Ado Judex Placent. p. 152. 155.
Adoaldus Judex Brixienſ. p. 134. 135.
Adoinus fil. Veſtari Langob. p. 31.
Adrianus I. PP. p. 84. 213.
Adrianus IV. PP. p. 269.
Adrianus Not. & Scavinus p. 64.
de Advocatis Luſcus p. 298. 299. 316. Petrus Luſchi de Advocatis p. 329.
Ægidius Cardin. Epiſcop. Sabin. p. 445. 453.

Ægi-

Ægidius Card. tit. S. Nicolai in Carc. Tull. p. 288.
Ægidius Epiſc. Mutin. p. 327.
Affridus Epiſc. Brixienſ. p. 37.
Agelmundus Judex Placent. p. 109.
Agelmundus Judex Ticin. p. 118. 119. 121. 124.
Agevertus Not. Advoc. Plebis S. Mariæ de Pociolo p. 77.
Agilmarius Cancell. Imp. p. 51.
Aginellus Conſul Crepacor. p. 305.
Agino Not. Brixienſ. p. 135.
Agino Vaſſallus Sigefredi Com. p. 72.
Agino Vaſſus Imp. p. 73. 76.
Aginulfus Judex Imp. p. 86.
de Agiraldo de Martha Richardus p. 253.
Agnetis Jacobinus p. 315.
Aicardus qui & Azo Judex Placent. p. 150. 152.
Aigo Advoc. Mon. Non. p. 226.
Aimericus Card. Cancell. p. 248.
Aimericus Not. Florent. p. 262.
Aimo Advoc. Mon. Non. p. 58.
Aimo Not. p. 71.
de Aimo Johannes p. 235.
Airaldus Not. Mantuan. p. 322.
de Alba Albertus p. 250. 261.
de Albergatis Nicolai hæredes. *Carta del* 1133 16. *Aug.*
Albericus Card. Epiſc. Hoſtienſis p. 248.
Albericus Judex & Advoc. p. 295.
Albertus Epiſc. electus Parmenſis Innoc. IV. nepos p. 380.
Albertus Comes Bonon. p. 204.
Albertus Guidonis fil. Comes Bonon. p. 211.
Albertus Archidiac Eccl. Florent. p. 262.
Albertus I. Abbas Non. p. 255. &c. uſque ad p. 265.
Albertus II. Abb. Non. p 266. &c. uſque ad p. 289 368. Rubeus ejus Nepos p. 273. Adelbertus ejuſd. Nepos p. 279.
Albertus Archipresb. Eccl. S. Cæſarii p. 217.
Albertus Archilis Innoc. IV. nepos p 380.
Albertus Grammaticus, Tedaldinus ejus fil. p. 241.
Albertus Vicecomes & Not. de Savigno p. 294.
Albertus Advoc. Mon. Non. p. 231. 235. 241. 243. Adhigerius filius Alberti Advocati p 231. 243. Judex & Advoc. Mon. Non. p. 251. Petrus de Adherio & Adherius ejus filius p 254. Petrus Advocatus, & Adhigerius ejus filius p. 255. Nordilus de Alberto de Adhigerio p. 258. Petrus Advocatus p. 260. Aldigerius Judex Nonant. p. 289. Adigerius Judex & Advocatus, Albertus ejus fil. Judex & Advocatus p. 295. 299. Albertus de Aldigerio p. 311. filii Alberti de Adhigerio p. 330. Petrus de Aldegerio, Aldegerius & Mainardinus Epiſcopus Imolenſis ejus fratres filii Alberti p. 348. Petrus de Adegerio p. 360. *Io ho uniti quì tutti i perſonaggi della Famiglia Adighieri, o Aldighieri, che trovanſi nominati nelle Carte Nonantolane dal* 1122. *fino al* 1200. *Egli è evidente che eſſa o per origine o per lungo ſoggiorno per cagion dell' impiego di Avvocato del Monaſtero era Famiglia Nonantolana. In una Carta del* 1170. [p. 295.] *veggiamo Adigherio e Alberto di lui figliuolo in Ferrara, e benchè tre anni dopo li troviam nuovamente in Nonantola* (p. 299.), *par certo nondimeno, che ſia queſta quella Famiglia medeſima che ſtabilita poi in Ferrara ebbe una Donna, la quale divenuta moglie di Cacciaguida tritavo del Poeta Dante diede a quella Famiglia il ſuo proprio cognome. Di fatto quell' Alberto di Aldigero oſſia Alberto degli Aldighieri nominato poc' anzi, e che fu poſcia gli anni* 1191. *e* 1192. *Podeſtà di Modena è detto Ferrareſe nella Cronaca del Bazzano* [*Script. Rer. Ital. T. XV. p* 557.]
Albertus Not. Non. p. 200. 226. 227. 235. 243. 244. 251. 253. 288.
Albertus fil. Hugonis Not. Bonon. p. 283.
Albertus Not. p. 168.
de Alb.co Nevus Amicus p. 235.
Albinus Albanenſis Epiſc. p. 287. Card. tit. S. Crucis in Jer. p. 318.
Albinus Hugo Hugonis fil. p. 209. ejus filii p. 297.
Alboinus Rex Lang. p. 24.
Alboinus Judex Ticin. p 118.
Alda Abbatiſſa S. Michael Florent. p. 70.
Aldebertus Comes p. 117.
Aldhegauſus Judex Ticin. p. 91.
Aldegrauſus Judex Advoc. Mon. Non. p. 77.
Aldegrauſus Not. & Advoc. p. 120.
Aldevrandus V. Ildebrandus.
Aldobrandini Simon p. 440.
Aldo Judex Ticin. p. 118.
de Aldreto Sigizo de S. Marco p. 269.
Aldricus Mag. p. 294.
Aledramus Comes p. 117.
Alexander II. PP. p. 196. 213.
Alexander III. PP. p. 273. 278. 283. 284. 292. 293. 304.
Alexander IV. PP. p. 381. 382. 383. 384.

Ale-

Alexius Card. tit. S. Suſannæ p. 318.
de Alfredo Ubaldus fil. Rolandi p. 268.
Alfredus ejus avus *Ib.*
Alfredus Judex p. 149.
Alfredus Scavinus Vercell. p. 87.
Alibertus Presb. p. 48. V. *de Bardi*.
de Alidoxiis Johannes. *Carta del* 1292. 27. *Aug.*
Alixinus Not. p. 320. 323. 329. 331. 332. 337. 340. 341. 348. 357. 358.
Allegri Albertus qu. Allegri de Crepacorio. *Carta del* 1292. 27. *Jul.*
Alredus Presb. & Mon. Non. p. 82.
de Alvarotis Franciſcus de Padua. *Carta del* 1460. 14. *Maii*.
Amaldini Hugolinus qu. Peregrini p. 395.
Amalricus Epiſc. p. 85.
Amatus Mon. Non. p. 250. Prior. Nonant. p. 261. 265.
Amatus Prior Nogarienſ. p. 223.
Ambroſius Epiſc. Mantuanus p. 97. 102.
Ambroſius Cancell. Imper. p. 89. 90.
Amelbertus Not. Ticin. p. 92.
Amelbertus Not. Veron. p. 99.
Amclpertus Diac. Brixienſ. p. 37.
Amfelixia Abbatiſſa S. Silveſtri de Miſtrino p. 383.
Anaſtaſia Abbatiſſa S. Bened. Cremon. p. 290.
Anaſtaſius IV. PP. p. 265.
Anaſtaſius Negotiator Laudenſis p. 110.
Ancherus Card. tit. S. Praxedis p. 398.
de Ancuilla Gerardus p. 278.
Andreas Archiep. Mediolan. p. 84.
Andreas Abb. Non. p. 253. 254. 260.
Andreas Presb. Mon. Non. p. 74.
Andreas Clericus Mediolan. p. 54.
Andreas Not. & Judex Cremon. p. 108.
Andreas Not. Placent. p. 155.
Andreas Not. Senogall. p. 239.
Andreas Not. Ticinen. & Judex. p. 103.
Andreæ Johannes Decr. Doct. p. 408.
Angelarius Abb. Mon. Caſin. T. I. p. 447.
de Angelo Stephanus p. 231.
de Anidelda Andreas p. 258.
de Anſalonibus Mutiniſius & Bartholomæus Fratres. *Carta del* 1291. 1. *Apr.* Bartholomæus. *Carta del* 1311. 1. *Jan.* Albertinus. *Carta del* 1333. 3. *Apr.* Ognibene qu. Guidonis. *Carta del* 1341. 30. *Sept.* Joannes Albertonis fil. *Carta del* 1346. 14. *Mart.* Franciſcus qu Guidonis. *Carta del* 1353. 28. *Apr.* Guido qu. Jacobi. *Carta del* 1459. 12. *Dec.*
Anſcauſus Epiſcopus p. 3. 13.
Anſcherius Marchio p. 85.
Anſelmus Marchio fil. qu. Anſelmi Marchionis p. 147.
Anſelmus Comes p. 46.
Anſelmus Comes Veronen. p. 89. 95. 96. 98. 99.
Anſelmus Abbas Non. p. 2. 3. 4. 5. 7. 12. 17. 18. 19. 20. 21. 23. 24. 26. 27. 29. 31. 32. 33. 34. 46. 55. 74. 213.
Anſelmus Prior S. Felicis in Platea Flor. p. 400.
Anſelmus Archipresb. Plebis de Polegnano p. 311.
Anſelmus Not. Cremon. p. 313.
Ansfredus Miſſus D. Regis p. 126.
Ansfridus Abbas Non. p. 6. 44. 45. 47. 48. 50.
de Antepalacio Ropertus p. 98
Antoninus Not. Placent. p. 162.
Antonius Notarius & Scriniarius S. R. E. T. I. p. 446.
Apolenaris Scavinus de Maſturiano p. 74. 76.
Aquilinus Judex S. Pal. p. 77.
Aquilinus Judex Placent. p. 109.
Aquilinus Judex Ticin. p. 118. 119. 121.
de Araldis Gervaſius qu. Araldi de Parma. *Carta del* 1348. 5. *Sept.*
Arammi Petrus, Bonandus &c. p. 201.
de Archipresbitero Guido p. 295.
Archipriſtinus Mag. Bonon. p. 314.
Arcioni Bartholomæus Archidiac. Vicent. p. 394.
Ardengus Petrus Mon. Non. p. 201. Leopardus p. 203.
Ardetio Judex Ticin. p. 213.
Ardicio Card. tit. S. Theodori p. 284. 287.
Ardingus Epiſc. Brixien. Archicancell. Imper. p. 89. 90.
Ardingus Not. Non. p. 176.
de Ardizzone Albertus Sigezonis fil. p. 231.
Ardricus qui & Creſcentius Not. Non. p. 196. 201.
de Arduino Situs p. 235.
Arduinus. V. Harduinus.
Aredeo Johannes p. 219.
Areta Ambroſius Not. Florent. p. 378.
de Argelata Johannes qu. Aldrevandini. *Carta del* 1321. 14. *Nov.*
Arialdus Judex Placent. p. 109.
de Ariberto Guido p. 240.
Aribertus Archiep. V. Eribertus.
Ariſlada Johannis Ducis mater p. 23.
Arimundi: Wido & Albertus qu. Malerbæ filiorum Arimundi p. 267.

de

de Arioſtis Bonifacius miles qu. Jacobi de Bonon. *Carta del* 1355. 31. *Mart.*
Aripertus Judex Veron. p. 97.
Ariprandus Cremonen. p. 19.
Arivaldinus Not. p. 113.
Arivertus Scavinus Vercell. p. 85.
de Arlotis Aliprandus Venturæ fil. *Carta del* 1452. 21. *Jul.*
Arnaldus Card. tit. S. Mariæ in Porticu p. 405. 414.
Arnoldus Cancell. Conradi R. p. 256.
Arnoldus Dapifer Conradi R. p. 256.
Arnulfus Imp. p. 84.
Arnulfus Not. Imp. p. 84.
Aroardus caſtaldus & vaſſus Widonis Com. p. 74. 76.
Artuinus not. p. 28.
de Artuſio Zeno p. 325. Zenus qu. Artuſii p. 329.
Artwicus Abbas Leonenſis p. 216.
Aſinelli Johannes p. 315.
de Aſinellis Albertus Pot. Mutin. p. 25.
Aſterius Not. Liutprandi R. p. 75.
Aſtulphus. V. Ayſtulphus.
Atho Everardi fil. Advocat. Mon. Non. p. 135.
Atio Levita & Mon. Non. p. 111.
Atto Marchio p. 125.
Atto miles hoſpitalis S. Jo. Jeroſol. p. 408. 409.
Audibertus Presb. Veron. p. 106.
Audibertus ſeu Audo Diaconus Veron. p. 89. 90. 99.
Aufredus Judex Mediol. p. 111.
Aufrici Martinus p. 235.
de Auliva Uchizo, Lanfrancus &c. p. 266.
de Auliveto Odericus p. 273.
de Auria Olivus p. 235.
Autegerius ſeu Autecherius Judex Brixien. p. 134. 135.
de Ava Geminus p. 81.
de Avillo Albricus Albrici fil. p. 245.
Axandrorum Wielmus p. 322.
Azi Ubertinus p. 338.
Azo Card. tit. S. Anaſtaſ. p. 248.
Azo Epiſc. Florent. p. 262.
Azo Abb. S. Stephani Bonon. p. 362.
de Azo Crivellario Martinus p. 207.
Azo Judex Nonant. p. 289.
Azo Not. p. 147. 154. 160.
Azo Not. Cremon. p. 309.
Azo Not. Ticin. p. 182.
Azzo Guido p. 357. 358. *de Azzoguidis* Nicola qu. Bliobatiſſi. *Carta del* 1345. 9 *Aug.*
Ayſtulphus Flavius Rex Lang. p. 2. 3. 5. 7. 16. 17. 18. 19. 23. 26. 34. 40. 42. 74. 84. 213. 342.

B

BAgata Martinus p. 254.
de Bagno Jacobus Jacobini fil. de Bonon. *Carta del* 1291. 18. *Jun.* Johannes. *Carta del* 1314. 27. *Febr.*
de Bagnolo Guido Canon. Bonon. p. 338. Parmenſ. p. 350.
de Bagolinis Johannes Faventinus. *Carta del* 1424. 17. *Maii.*
de Baila Henricus p. 294.
de Baiſe Ugo p. 187.
de Bajardis Albertus qu. Zannis (*poſſidente in Nonant.*) *Carta del* 1282. 26. *Maii.*
de Bajoaria Albertus & Adelaxia ejus uxor p. 183. Berteus p. 410.
Balbus Dominicus p. 131. Petrus Martini fil. p. 230.
de Baldo Baldus Judex Mantuan. p. 253.
Baldoli Vanguntius p. 437.
de Balduinis Guizardinus & Balduinus p. 419.
Baldus Guido p. 434. 435.
Balthaſſar Cardin. tit. S. Euſtachii p. 454. V. Johan. XXIII.
de Balugula Zacharias Franciſci fil. p. 25. Petrus p. 146.
de Bambaglolis Petrus Uguicionis Not. Bonon. p. 396. V. *Bombaglolus*.
Bandinus Judex Bonon. p. 355.
Baraldus Zannes & Jacobus p. 421.
de Baratis Nicolaus Ab. V. Nicolaus Abb. Guido qu. Atti. *Carta del* 1311. 3. *Sept.* 1317. 11. *Mart.* Alexius Guidonis fil. *Carta del* 1312. 6. *Jun.* Nicolaus Guidonis fil. *Carta del* 1314. 8. *Jun.* Jacopinus Guidonis filius. *Carta del* 1317. 2. *Oct.* Rogerius. *Carta del* 1312. 6. *Jun.* ec. Gandulfus ſeu Gandulfinus qu. Atti. *Carta del* 1311. 29. *Dec.* 1313. 16. *Dec.* Gerardus ejus frater. *Carta del* 1315. 15. *Sept.* Simon ſeu Simoninus Rogerii fil. *Carta del* 1313. 14. *Mart.* 1318. 25. *Oct.* Franchinus ſeu Lanfranchinus qu. Gandulfini. *Carta del* 1324. 20. *Dec.* 1325. 23. *Febr.* Nicolaus Abramini fil. *Carta del* 1324. 25. *Jun.* Baratus. *Carta del* 1324. 2. *Jan.* Laurentius & Arinella qu. Paganini *Gatti* de Nonant. ejus uxor. *Carta del* 1314. 11. *Jun.*
de Barbarano Confortus Vicarius Epiſc. Mutin. *Carta del* 1293. 28. *Febr.*
de Barberiis Paulus qu. Guidonis p. 435.

Ri-

Richus qu. Guidonis de Mutina. *Carta del* 1302. 16. *Mart.*
de Bardi Albertus Presb. & Gauſpertus & Rodepertus presb. filii Johannis p. 48.
de Barniſina Albertus p. 250.
Bartholomæus Judex Mantuan. p. 322.
Bartholomæus Doct. Decret. p. 357.
Bartholotus Archipresb. Plebis de Coſcogno p. 396.
Bartholus Abb. S. Benedicti de Petraficta p. 438.
Bartholus Abb. S. Mariæ Major. Florent. p. 361.
de Baſilica Johannes T. I. p. 163. 447.
Baſolus Ægidius p. 338.
de Baſſo Manfredinus p. 301.
de Batude Odo p. 81.
de Baurea Johannes qu. Albertini dioc. Ferrar. *Carta del* 1430. 20. *Maii.*
de Bazaleriis Bazalerius qu. Nicolai p. 387. 390. Muzolinus. *Carta del* 1330. 16. *Sept.*
de Bazano Girardus p. 319.
de Bazoaria. V. *de Bajoaria.*
Beatrix Comitiſſa p. 187.
Beccaſabæ p. 349. *Beccaſaba* Albertus qu. Gulielmi. *Carta del* 1455. 22. *Mart.*
de Begarellis Antonius Civis Mutin. *Carta del* 1434. 8. *Mart.*
Beleneinus p. 253. *de Bellencinis* Ægidius. *Carta del* 1278. 27. *Jul.* Geminianus. *Carta del* 1384. 20. *Oct.*
Belinus Epiſc. Patavinus p. 286.
Bellellus Not. p. 316.
de Bellino Ubertinus p. 242.
Bellondi Oderici Jacobus p. 378.
Benedictus PP. XI. p. 402.
Benedictus PP. XII. p. 431. 433.
Benedictus Epiſc. Cerniceuſ. p. 438.
Benedictus Abb. Leonenſis p. 216.
Benedictus Prior S. Johannis de Ferrar. p. 322.
de Benincasiis Benincha. *Carta del* 1378. 6. *Aug.*
Beninтende Doct. Leg. p. 357. 358.
Bennatus Not. Nogar. p. 309.
Bentivolus ſeu Bentivolio p. 241. 257. Oddo de Bentivolio p. 281. *de Bentivolis* Franciſcus qu. Gaſparis p. 453.
Benzo Judex Ticin. p. 118. 119. 121.
Berardus Not. Mutin. p. 314.
Berengarius Imp. & Rex Ital. T. I. p. 447. T. II. p. 6. 72. 77. 79. 87. 88. 90. 94. 96. 97. 98. 99. 104. 106.
Berengarius Marchio (*Epored.*) p. 118. deinde Rex Ital. p. 122.
T. II.
de Bergamo Guillelmus Card. V. Guillelmus Bergundius Abb. S. Laurent. Cremon. p. 311. 313.
Bernardi Manfredus p. 315. *de Bernardis* Martinus & Guillelmus qu. D. Bernardini. *Carta del* 1298. 27. *Apr.*
Bernardus Italiæ Rex p. 38.
Bernardus Card. Epiſc. Portuenſ. & S. Rufinæ p. 284. 287.
Bernardus Card. Epiſc. Portuenſ. p. 396.
Bernardus Card. tit. S. Agathæ p. 415. 417.
Bernardus Card. tit. S. Mariæ Novæ p. 287. 318.
Bernardus Epiſc. Atrebatenſis p. 414. 416. 417.
Bernardus Epiſc. Parmenſis p. 223.
Bernardus Comes Comit. Ticin. p. 125. 134.
Bernardus Abb. Nonant. p. 425. 427. 431.
Bernardus Abb. S. Luciæ de Roſſeno p. 310.
Bernardus Canon. Bonon. p. 379. 382.
Bernardus Presb. Eccl. S. Silveſtri de Rufiniano p. 262.
Bernardus Judex Cremon. p. 228.
Bernardus Monetarius Ticin. p. 124.
Bernardus Plebanus Cœliaulæ p. 262.
Bernardus Scavinus Vercell. p. 85.
Berni Zanellus p. 372.
Berrardus Not. Bonon. p. 353.
de Berſelio ſeu *de Berſeri* Johannes T. I. p. 447. T. II. p. 131.
Berta filia Com. Palatii Ticinenſ. T. I. p. 447.
de Bertaleriis Jacobus p. 460.
Bertanus Johannes qu. Ser. Jacomelli de Argenta. *Carta del* 1425. 23. *Jul.*
Berti Bertemundus Ingezonis fil. p. 132.
Bertrandus Cardin tit. S. Marcelli p. 422.
Bertulfus Vicecomes p. 73. 76.
de Berulfi Juditta Nordili filia p. 240.
de Beſentulo Stephanus & Martinus p. 131.
Biaqua Johannes p. 188. Ubertus Cauſidicus p. 235. 241. 249. 254. 257. 258. 260. 267. 268. 269. Rodulphus ejus fil. p. 267. 268. 269. Johannes p. 338. Johannes qu. Rolandi, Laurentius & Albertus ejus fratres de S. Johanne in Perſiceto. *Carta del* 1330. 23. *Dec.* Petrus qu. Laurentii. *Ibid.*
Bigarello Adam p. 127.
de Birguza Bonus p. 231.
de Blanca Rimpaldus Dominici fil. p. 74.
Blanco Rodulfus p. 356.
Blancus Johannes p. 170.
de Blaſio Ubertus p. 260.
Blaſius Not. Mutin. p. 282.

Bobo Card. tit. S. Anaſtaſiæ p. 318.

Bobo Card. tit. S. Mariæ in Coſmedin. p. 318.

Boccaceii Reverſus & Guidolinus p. 338.

Boccanigra Zanes qu. Rubeus p. 424.

Bodracius Comes p. 33.

Boitane Johannes Miſſus Henr. Imp. p. 227.

de Bojano Johannes p. 216.

de Bojardis Francus p. 423. 424. Lanfrancus p. 436. Franchus de Regio ſeu de Herberia D. Bonifacii fil. & Caracoſa Bonifacii filia uxor Jacobini qu. Guidonis Barati. *Carta del* 1324. 20. *Sept.* Gerardus. *Carta del* 1328. 25. *Jan.* Carolus olim Epiſc. Murin. *Carta del* 1437. 20. *Sept.*

de Bojonibus Manfredinus p. 423. 424.

de Boltano Litardus p. 235.

Bombaglolus Lambertinus. *Carta del* 1257. 16. *Oct.* V. *de Bambaglolis.*

de Boraciis Gerardinus p. 419.

de Bonacoſſis Rainaldus Mutinæ Domin. p. 410. &c.

de Bonacurſiis Azo fil. Corradini dom. Ubertini de Mutina. *Carta del* 1324. 20. *Dec.*

Bonacurſus Abb. Non. p. 382. 383. 384. 385. 386. 401.

de Bona bora Bernardus p. 250.

Bonaguida Plebanus pleb. de Groppina p. 367.

de Bonaldo Albertus Martini fil. p. 213. Rambaldus p. 235.

Bonamore de Corelia Not. p. 394.

Bonandus Presbiteri Not. p 372.

Bonandus Not. p. 341. Johannes Bonandi Not. p. 369.

de Bonbello Bonbellus fil. Signoretti p. 307.

de Bondeno Scarlatinus not. p. 25.

Bonfiglioli Pardellus, & Franciſcus ejus fil. *Carta del* 1339. 18. *Mart.* Fabrinus Pardellus qu. Bonfiglioli de villa, & Sabatinus ejus fil. *Carta d.l* 1339. 22. *Febr.*

Bonifacius PP. IX. p. 449. 450. 451. 452.

Bonifacius Marchio p. 144. 146. 148. 149. 167. 190. 349.

Bonifacius Comes Ubaldi Com. fil. p. 115.

Bonifacius Abb. Non. p. 304. 305. &c. uſque ad p. 336. 368. 407. Widotus ejus frater p. 320.

Bonifacius Prior S. Silv. de Nogaria p. 321. 325.

Bonifacius Guaſconis Not. Bonon. p. 360. 365.

Boninſegna Conſigli fil. Not. Florent. p. 378.

de Boniſſogna Pax p. 423.

de Bonito Stephanus p. 223. Johannes p. 226. Gerardus p. 234. Rodulphus p. 369.

de Bonizo Ildebrandus Guinici fil. p. 209.

Bono Judex Ticin. p. 119. 121.

Bonſegnore Guezi fil. not. p. 25.

de Bontegnis Thebaldus p 399.

Bonus Prior S. Crucis Cremon. p. 311.

Bonus Judex p. 211.

Bonus Not. Ficarolienſ. p. 272.

Bonus Not. Mantuan. p. 253.

Bonus Johannes p. 187.

Bonvaldus Judex Cremonæ p. 108.

de Bonzagno Paſqualis qu. Dominici Not. Parav. p. 389.

Bonzanottus Not. Nonant. p. 354. 361. 365.

Boſcaverſus Naſcimbene qu. Johannis p. 401.

de Boſeeto [ſeu *de Boſcbetris*] Ugo & Adelaxia ejus mater p. 244. *Boſebettus* Joannes p. 410. 424. Simon ejus fil. p. 424. Ceſaria Johannis uxor, Nicolaus & Bonadanus ejuſd. filii p. 424. Bonadanus (*de Boſeitis*) Canon. Major. Eccl. Mutin. *Carta del* 1311. 8. *Jan.* Johannes qu. Gerardini & Albertinus qu. Bartholomæi. *Carta del* 1318. 21. *Oct.* Rolandinus. *Carta del* 1321. 24. *Sept.* Jobannes. *Carta del* 1322. 2. *Jan.* Ugolinus qu. Corradini. *Carta del* 1332. 16. *Jul.* Corradus qu Corradi. *Carta del* 1332. 29. *Nov.* Johannes qu. Gerardini & Petrus, Bartholomæus, Manuel & Dionyſius qu. Albertini. *Carta del* 1333. 18. *Mart.* Dionyſius qu. Albertini. *Carta del* 1340. 21. *Apr.* Simon & Johannes. *Carta del* 1345. 7. *Maii.* Albertinus Ugolini fil. *Carta del* 1346. 12. *Jun.* Aloyſius qu. Corradi. *Carta del* 1377. 22. *Apr.* Armaninus qu. Aigonis. *Carta del* 1383. 29. *Oct.* Altorgius qu. Donutii ad præſens habit. Bonon. *Carta del* 1413. 12. *Jul.* Albertus qu. egregii militis Albertini *Carta del* 1415. 2. *Jul.*

Boſo Card. tit. S. Pudentianæ p. 284.

Boſo Archidiac. Cremon. p. 313.

Boſo Comes Manfredi fil. p. 135.

de Bozola Matthæus p. 399.

de Bozono Zenobius p. 325.

de Bragola Johannes p 435.

de la Braja Johannes T. I. p. 447.

de Braſchis Bonmartinus qu. Andreæ de Nonantula. *Carta del* 1332. 7. *Jun.*

de Breſſano Zeno p. 270.

Brugnoli Fachini Georgius p. 423. *de Brugnolis* Hilarius qu. Jacobini de Parma. *Carta del* 1361. 14. *Jun.*

de Bruxatis Guido Not. p. 400.

Buc-

Buccabada p. 241.
Buccadeferro p. 289. 298. Gerardus *de Buccadeferris* p. 372. Bernardinus & Johannes Teberti. *Ib.* Jordanus. *Carta del* 1329. 17. *Apr.* Philippus. *Carta del* 1325. 23. *Febr.*
de Bulgarello Gibertus p. 273. Zanibonus Petri fil. p. 303.
Bulgari p. 316.
Bulgarinus Cauſidicus p. 243.
de Bulgaro Bulgarinus Albrici fil. p. 246. Bulgarus p. 289. Odericus p. 260. 316. 327.
Buralle Martinus p. 316.
Burcardus Cancell. Imp. p. 189.
de Burgo Paganus p. 229. Gainarius p. 313.
Burigatius Rainerius p. 365.
de Buroncio Radimundus p. 85.
Burxarius Bartholomæus Deſlandi fil. p. 25.
Butigella Lanfrancus p. 212.

C

C*Abrio* Martinus p. 190.
Cagainfurni Orlandus p. 309.
de Cagarabiis Cagarabia. *Carta del* 1285. 12. *Mart.* Thomaſinus. *Carta del* 1322. 21. *Jan.*
de Cagnatio Johannes p. 129.
Cajetanus Franciſcus Cardin. p. 414.
de la Calcina Bonoenſegna p. 365.
Caldarini Johannes Doct. Decr. p. 444.
de Caleſcella Petrus, Johannes &c. p. 182.
Calixtus PP. II. p. 230. 235.
Caloclus Gerardus p. 423.
de Caloriis Bonjacobus Petri fil. de Mutina. *Carta del* 1353. 15. *Jun.* Bonjacobus qu. Bartholomæi. *Carta del* 1429. 27. *Dec.* Ludovicus qu. Franciſci. *Carta del* 1492. 30. *Aug.*
Calvus Johannes p. 180.
Calzolarius Johannes Fratris Benvenuti p. 423.
Cambius de S. Stephano Not. Bonon. p. 363.
Campagnola Hugo p. 308.
de Campezo, aut *Campegius* Raynerius q. Johannis. *Carta del* 1384. 26. *Jun.* Nicolaus qu. Umulgutii. *Carta del* 1467. 13. *Jul.* Ugolinus. *Carta del* 1495. 12. *Mart.* Nicolaus p. 460.
de Campi Marabolinus p. 361.
de Campilio Turclius p. 282. Bernardus p. 303. Soterius p. 314. Bazalerius p. 349.
Camprii Henricus p. 340.
de Canabario Petro Albertus Boni fil. p. 231. T. II.
de Canali Petrus Poteſt. Tarviſ. p. 437.
de Candidis Rainaldinus p. 299.
Candidus Albertus p. 227.
Canevario Johannes p. 251.
Canevarius Petrus p. 313.
de Cannolas Feraldus. p. 47.
de Canoſſa Dedonus de Regio fil. D. Melli qui habitat Mutinæ. *Carta del* 1340. 26. *Apr.* Guido Bon. Pot. p. 355.
de Cantone Cremoſianus p. 228.
de la Capellina Guidottus q. Andreæ Civis Mutin. de cinquantina bechariorum. *Carta del* 1355. 3. *Dec.* Philippus. *Carta del* 1449. 21. *Apr.* Andreas qu. Geminiani p. 459.
de Capellis Henzelinus de Mutina. *Carta del* 1291. 18. *Mart.* Gerardinus. *Carta del* 1301. 20. *Aug.* Petrus. *Carta del* 1332. 3. *Oct.*
de Capponibus Johannes de Carpo. *Carta del* 1442. 20. *Jan.*
Caradonnus Conradus p. 309.
de Carandinis ſeu *de Rixiis* Johannes qu. Ser Franciſci. *Carta del* 1420. 7. *Febr.* Paulus Antonius qu. Ser Franciſci, Daniel, Nicolaus, Bartholomæus, Antonius, Lanzalottus, Elias, & Franciſcus Pauli Antonii filii. *Carta del* 1434. 17. *Nov.* Violantes Ser Antonii. *Carta del* 1497. 20. *Mart.* Antonius Maria Andreæ fil. *Carta del* 1514. 29. *April.*
Caraparola Albertious p. 328.
de Caraſio Valpertus p. 321.
de Carbonenſibus Bonaccurſius ſeu Curſius Zeni. *Carta del* 1288. 24. *Maji*, *e in moltiſſime altre Carte degli anni ſeguenti*. Corvulus. *Carta del* 1289. 14. *Nov.* Bartholomæus Bonaccurſii. *Carta del* 1289. 11. *Dec.* V. *de Carbonenſis*.
de Carbonenſis Muſatellus Alberti fil. *Carta del* 1256. 23. *Febr.* Bartholomæus Maſi fil. Aniolina ejus uxor, Albertus qu. Aluxerii. *Carta del* 1265. 8. *Oct.*
de Carbonibus Rolandus Vicar. Mutin. p. 410.
Caritatis Johanninus p. 306.
Carolus I. M. Imp. p. 3. 4. 5. 24. 25. 26. 27. 28. 31. 32. 33. 34. 36. 40. 55. 75. 84.
Carolus III. Craſſus Imp. p. 60. 62. 64. 84.
Carlomannus Rex p. 59. 84.
de Carpo Conradus p. 288. Benzo & Saſſo p. 295.
de Carraria Franciſcus p. 448.
Cartapelata p. 303. 306. 316. Amadeus Cartapelate p. 365.

de Caſaleto Rainerius Comes p. 358. Rainerius, Rambertus, & Andalo p. 361. Furlanus qu. Rainerii p. 362. Furlanus p. 368. Rainerius & Lambertus p. 372. Landulfus p. 401. *e Carta del* 1293. 5. *Nov.* Henricus Furlani Comitis fil. *Carta del* 1245. 3. *Jan.*

de Caſanova Adelbertus p. 127.

de Caſerio Vivianus p. 235.

de Caſole Albertinus p. 423.

de Caſſolis Philippus J. D. *Carta del* 1394. Antonius, Chriſtophorus, & Johannes qu. Maſſæi vel Matthæi. *Carta del* 1423. 20. *Oct. e* 1431. 25. *Jan.* Pinotus, Franciſcus, Gabriel, & Maſſæus qu. Philippi & Aloyſius qu. Pinoti. *Carta del* 1431. 25. *Jan.*

de Caſtaldo Johannes Girardus p. 234.

Caſtaldus Janninus & Reſtanus T. I. p. 447.

Caſtellanus Johannes p. 239.

de Caſtello Franciſcus qu. Nob. Viri Taviani de Bonon. *Carta del* 1317. 20. *Maji*.

de Caſtellerano Lambertus fil. Gandulfi p. 331.

de Caſtroveteri Oſcellus p. 331. Guizardinus p. 349.

Catalus Stephanus p. 316.

de Cataniis Bartholomæus p. 436.

Catanius Albertus p. 365.

Cattanus Judex Piſanus p. 289.

Cauraro Petrus T. I. p. 447.

de Cavacio Johannes Jacobi fil. p. 320.

Cavazzutus Johannes qu. Johannis de Fredo S. Salvatoris. *Carta del* 1278. 23. *Jun.*

Cavedone p. 281.

Cavezarius Johannes p. 316.

de Caza Cechus p. 427.

Cazanimicus p. 327. Thomaſinus Cazanimici p. 369. de *Cazanimicis* Chriſtophorus p. 460.

Cazarella Johannes T. I. p. 447.

Cæcilia Abbatiſſa S. Bened. Cremon. p. 291.

Cœleſtinus III. PP. p. 287. 324. 325. 329.

Centi Scuto Johannes p. 131.

de Ceſis Albertus qu. Venturæ de Mutina *Carta del* 1311. 16. *Aug.* Johannes. *Carta del* 1322. 11. *Jul.* Thomaſius qu. Geminiani. *Carta del* 1425. 24. *Maji*, e 1429. 9. e 26. *Oct.* Comes Scipio, Alda Moltia ejus Uxor. *Carta del* 1507. 19. *Apr.*

Chilius Archipresb. S. Johann. de Sicco p. 328.

de Chriſtina Adam fil. Petri p. 279.

Chriſtophorus Not. p. 88.

Cincius qu. Panchagnoni Not. Bonon. p. 401.

Cirſaccus Abb. Non. p. 381.

de Citis Nicol. Not. p. 416.

de Claramonte Federicus Epiſc. Lucenſ. p. 455.

de Clauſiano Criſtophorus & Stephanus p. 47.

Clavelli Gerardus p. 445.

Clemens PP. III. p. 316.

Clemens PP. V. p. 402. 405. 406. 407. 408. 410.

Clemens PP. VI. p. 437. 438. 441. 442.

Clemens III. Pſeudopont. p. 208.

Clericbella Leonardus. Not. p. 321.

de Clericis Martinus p. 234.

Codagnelli Girardus p. 330.

de Codebò Codebò p. 428. *Codebovis* Paulus. *Carta del* 1316. 4. *Maji*, *de Codebò* Paulus qu. Johannis Pauli. *Carta del* 1320. 14. *Jan.* Codebò qu. Johannis *de Codebò* de Mutina. *Carta del* 1322. 11. *Jul.* *e* 1323. 31. *Jul.* Nicolaus Codebovis fil. *Carta del* 1324. 13. *Jul.*

de Codroncbo Zuntarellus qu. Petri. *Carta del* 1334. 8. *Aug.*

de Colina Lupus p. 74.

Colorius Petrus Engezonis fil. p. 243.

Colũmna Petrus Cardin. p. 414.

Comes Miles Bonon. p. 375.

de Compagnonibus Johannes qu. Ganaceti de Mutina. *Carta del* 1324 24. *Jun.*

Condelmerius Georgius Comes & Capitaneus Nonant. *Carta del* 1451. 5. *Mart.*

Conradus Imp. p. 7. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 166. 168. 169. 170. *&c.* uſque ad pag. 179.

Conradus Italiæ Rex p. 249. 252. 255. 256. 263. 264. 305.

Conradus Cardin. Epiſc. Sabinenſis p. 248.

Conradus Cardin. tit. S. Chryſogoni p. 454.

Conradus Teudaldi March. fil. p. 146.

Conradus Marchio p. 267.

Conradus Imp. Cancellarius p. 347.

Conradus Not. p. 246.

Conſtantinus Scavinus de Verabulo p. 74. 76.

Contardus de Bondeno Not. p. 398.

Conte Thomas. V. de Novis

de Conteſa Jacobinus de Petro p. 301.

de Contiſſa Ubertaccius p. 309. Albertus, *Ibid.*

Copario Martinus p. 207.

de Cordaveſe Henricus p. 261.

de Coreza Albertus p. 271.

de Corrigia Matthæus Bon. Pot. p. 352. Guidottus Can. Bonon. p. 364. Electus Mantuan. p. 370. Azo. *Carta del* 1386. 22. *Nov.*

Cor-

Corteſe Albertus p. 190. 198. Terra *de Curteſi* p. 273. *de Cortiſia* Raynerius qu. Jacobi de Mugnano, qui nunc habitat Mutinæ. *Carta del* 1291. 9. *Sept. de Corteſe* Raynerius. *Carta del* 1291. 25. *Nov. de Cortiſiis* Thomaſinus de Mutina. *Carta del* 1339. 28. *Oct.*
Corvi Guido p. 308.
Corvus Homobonus Not. Mutin. p. 347.
de Coſta Martinus & Johannes Aldeprandi fil. p. 282.
de Coſtancio Johannes p. 251.
Coza Judex & Vic. Imp. p. 279.
Cremus Johannes Not. p. 328.
de Creſcentio Albertus p. 249. Petrus, & Petrus ejus filius p. 251.
de Cruce Ebbo p. 212.
Cunradus Pincerna Conradi R. p. 256.
Cuno de Micenberg p. 346.
Curtapelle Nonant. p. 251. 260. Raimundus ejus Frater p. 251. *de Curtapelle* Udericus p. 311. 316. *Curtapelle* p. 316. Raimundinus p. 320. *Curtapelle* p. 417. *de Curtapellibus* Bartholomæus Raimundini fil. *Carta del* 1218. 8. *Sept.* Rainerius Nob. Vir qu. Nob. viri Bitini de Nonant. *Carta del* 1368. 21. *Jul.*
de la Curte Hugo Redaldi fil. p. 245. Turciglolus qu. Bernardi p. 297.
de Curte Petrus p. 131.
de Cuvriago Guillelmus & Menaboves p. 278.
Cynthius Card. tit. S. Adriani p. 284. 287. tit. S. Laurentii in Lucina p. 287.
Cyprianus Prior Eccl. S. Jo. de Ferrar. p. 400.

D

D*Alara* Petrus p. 180.
Dalavolta Johannes p. 219.
Dalfero Thomaſinus p. 418.
Damianus Abb. Non. p. 210. 213. 218. 219.
Dardani Jacobus Collector Apoſtol. p. 450. 451.
Darianus Scavinus de Verabulo p. 74.
Dayvertus Abb. Cremon. p. 61.
Decinona Maria Thedaldi filia p. 210.
Dedindus Hugo p. 296.
Delaytus Aloyſius Ser Nicolai de Rodigio. *Carta del* 1425. 23. *Jul.*
de Dente Ghiberius qu. Raimundi qui fuit de Parma. *Carta del* 1271. 28. *Mart.*
a Dentibus Conſtantius Jacobi fil. *Carta del* 1291. 25. *Mart.*
Deodatus Abb. Non. p. 442.
Deſiderius Rex Lang. p. 3. 5. 16. 40. 42. 84.
Deuſdedit Judex Ticinen. p. 91.
Dido Comes p. 102.
de Dimitriolo Fulco p. 356.
de Divizello Martinus p. 269.
Divizo Abbas Mon. S. Severi Ravenn. p. 238.
Divonſtarius Not. p. 86.
de Doaria Florius Canon. Cremon. p. 390.
Dominicus Archipresb. S. Mich. Nonant. p. 281.
Dominicus Diac. & Præp. Non. p. 132.
Dominicus Cerioni p. 84.
Dominicus Not. Non. p. 231. 237. 241. 242. 244. 361.
Domninus Presb. & Primicerius Eccl. Mut. p. 140.
Domnini Johannes, Martinus &c. p. 181.
de Donatis Simon Mutinen. *Carta del* 1319. 1. *Apr.*
Donatus Not. p. 149.
Donatus Scavinus Veron. p. 99.
de Domino Albertus p. 322.
de Donnolina Andreas Synd. Comm. Mut. p. 391.
de Donzis Petrus qu. Zamboni & Gratiadeus ejus fil. de Mutina. *Carta del* 1324. 13. *Jul.* Carnevalius qu. D. Beroardini de Mutina. *Carta del* 1339. 19. *Maji.*
Draconis Guido p. 348.
Druetemirus Subdiac. & Notar. Imp. p. 51. Cancell. p. 55.
de Dulculo Petrus p. 231.
Dunnus Not. Ticin. p. 124.
Durantis Dominicus p. 200.
Durantis Guillelmus Canon. Narbonenſis p. 394.

E

EBbo Judex Ticin. p. 124.
Eccelinus. V. Encelinus.
Eccleſia Abbatiſſa S. Bened. Cremon. p. 238.
de Eccleſia Martinus p. 299.
Eduardus Judex p. 155.
Egilulfus Epiſc. Mantuan. p. 72.
Eldevertus Not. p. 19.
Eliſachar Cancell. Imp p. 76.
Eliſeus Prior & Mon. Non. p. 210.
Ello Not. & Scavinus p. 18.
Elmericus Epiſc. & Abbas Tollenſ. p. 45.
Encelinus de Romano p. 388.
Engelbertus Marchio p. 255.
de Epiſcopiſſa Azo p. 226.

Eri-

Erembaldus Caroli M. Cancell. p. 32. 35.
Eribertus Archiep. Mediol. p. 7. 157. 214.
Eribertus Epiſc. Mutin. p. 188. 214.
Eribertus Judex Brixienſ. p. 134. 135.
Eribertus Not. Cremon. p. 21.
Eripertus Not. & Scavinus p. 33.
Ermenaldus Scavinus p. 68. 74.
de Ermengarda Petrus p. 196. Albertus p. 244.
Ermericus Judex Brixien. p. 134.
Ermoaldus Monetarius p. 77.
Errardus gaſtaldius p. 46.
Eſtenſis Obizzo p. 398. Azo p. 453. Nicolaus *Ib.* Rainaldus & Obizo p. 422. *da Eſte* Franciſcus Nob. vir qu. D. Gilioli de Ferraria. *Carta del* 1361. 2. *Jun.* Aldobrandinus Epiſc. Mutin. *Carta del* 1361. 9. *Maji*. Albertus qu. Opizonis, & Opizo qu. Aldobrandini. *Carta del* 1381. 7. *Apr.* Antonius fil. illuſtris Gerardi. *Carta del* 1439. 5. *Aug.*
Eudaldus Not. Non. p. 157.
Eugenius III. PP. p. 259. 263.
de Everardis Everardus p. 231.
Everardus Judex Ticin. p. 126.

F

F*Aber* Brunus p. 235. Johannes p. 264.
Faimundus Judex S. Pal. p. 77.
de *Falſabrina* Tebertus & Anfoſſius p. 289. Tebertus p. 306.
de Fante Gerardus & Brachinus de Mutina. *Carta del* 1293. 17. *Maii*. Manfredus, Rainerius, Odoricus, & Gerardus qu. de Fante de Filiis Manfredi, & Gerardus qu. Brachini. *Carta del* 1328. 6. *Jan.* Carlottus, Conſtantius, Johannes, & Bernardinus. *Carta del* 1514. 22. *Dec.*
de Fantinello Raignerius p. 315.
de Faſaninis Nicolaus qu. Jacobi &c. p. 460.
Federicus. V. Fridericus.
a Feno Trentinus Not. p. 388.
Fenoclo Bonezo p. 165.
de Feretis Bonusmartinus qu. Ugolini de Mutina. *Carta del* 1289. 24. *Maii*.
dal Fero Hugo p. 319. V. *Dalfero*.
Ferrarinus Ferrar. Canon. Bonon. p. 397.
Ferrarius Martinus p. 170. Lambertus p. 242. Dominicus p. 251. Rolandus p. 258. Mattheus p. 427. Marcus p. 455.
de Feſtaniis Jacobinus. *Carta del* 1360. 18. *Nov.*
de Fibiis Gualandinus qu. Spinelli de Mutina. *Carta del* 1340. 9. *Maii*.
Fidantius Cardin. & A. S. Legat. p. 322.
de Fideroſa Tarviſius p. 235.
de Fiordebellis Marſilius de Carpo. *Carta del* 1439. 15. *Mart.*
de Flubis Petrus & Jacobus p. 424.
de Foliano Nicolaus, & Guido, & Paulus &c. ejus filii p. 407. Guido Rizii. *Carta del* 1340. 13. *Apr.*
de Fontana Jacobus Advoc. Mon. Non. p. 335. Petrus T. I. p. 447.
de Fontanella Bonvicinus p. 313.
Formoſus PP. p. 84.
de Foſſatoreis Parixe, Minelauxe &c. p. 266.
de Foſcarariis Thomaxius qu. Nicolai de Bonon. *Carta del* 1348. 3. *Sept.*
Franciſcus Not. Imolenſis p. 348.
Francus Adelbertus Adelberti p. 155.
Fredebertus Not. p. 69.
Fredericus Dux Sueviæ p. 255. V. Fridericus I. Imp.
de Fredo Guido p. 254. Cherichinus, Jacobus, &c. p. 410. Jacobus p. 436. Jacopinus qu. Nob. Militis Johannis. *Carta del* 1322. 20. *Jan.* Zacharias Jacobi fil. *Carta del* 1322. 7. *Sept. de Fredis* Bartholomæus D. Bonaventuræ de vicinia S. Mariæ de Pompoſia. *Carta del* 1289. 29. *Aug.*
de Fregnano Adigerius presb. p. 289. Barufaldus & Elica ejus uxor p. 326. Grimaldus p. 341. Guido & Gibertus qu. Pariſii p. 364. Petrus qu. Giberti p. 388. V. Pariſius. Jacobus, Johannes, & Ugolinus filii Grimaldi. *Carta del* 1189.
de Freſcobaldis Jacobus qu. D. Bardi. *Carta del* 1309. 22. *Jan.*
Fridericus I. Imp. p. 269. 280. 282. 283. 288. 294. 295. 296. 338.
Fridericus II. Imp. p. 359. 371.
Fridericus de Antiochia Frid. II. Imp. fil. p. 377.
Fridericus Epiſc. Ariminenſ. p. 409.
Fridericus Abb. Non. p. 441. 442.
Fulco Not. p. 164.
de Furnello Petrus de Verardo p. 299.
de Furno Johannes. *Carta del* 1214. 11. *Apr.* Albertus & Girardinus ejus frater qu. Gulielmi. *Carta del* 1251. 20. *Maii*. Proſper & Bernardus Alberti filii. *Carta del* 1288. 2. *Maii*. Ognabenus *Ib.* Hæredes Albertini. *Carta del* 1300. 22. *Dec.* Modeneſia qu. Omneboni uxor Rainerii qu. Tinti de Nonantula. *Carta del* 1331. 5. *Nov. e* 1333. 14. *Jan.* Lanfranchus qu. Albertini. *Carta del* 1323. 2. *Febr.*

Me-

Meſinus qu. Ludovici. *Carta del* 1452. 21. *Jul.*
de Fuſca Souma Johannes p. 235.
de Fuſchis Jacobus & Jo: ejus fil. p. 454.

G

de G*Ajo* Johannes T. I. p. 447.
de Galegada Bonaeſta p. 362.
de Galero Petrus p. 340.
Galicia Judex Florent. p. 299.
Galicianus Not. Nonant. p. 339.
Galitianus Mag. p. 294.
de Galuciis Tiſius p. 424.
Gandulfus Card. tit. SS. XII. Apoſt. p. 287.
Gandulfus Comes p. 190.
Gandulfus Comes Placent. p. 109.
Gandulfus Gaſtaldio fil. qu. Mauringi p. 58.
Garde Johannes &c. p. 424.
de Gargogbis Johanninus qu. Bonmartini p. 435.
Gariardus Judex Veron. p. 99.
Gariardus Not. p. 79.
Garibaldus Epiſc. Novar. & Miſſus Imp. p. 87.
Garibardus Not. Ticin. p. 93.
Gariberga Monial. Veron. p. 100.
de Garimbertis Carolus de Parma. *Carta del* 1437. 18. *Sept.*
Garipertus Judex p. 41.
Garnerius procancell. Caroli M. p. 35.
de Garſonibus Gentilia qu. Nob. Militis D. Rodulphi de Garſonibus. *Carta del* 1345. 8. *Mart.*
Garurdus Mon. Non. advocatus p. 39.
Garuzanus Jacobus p. 369.
Gasus Rainerius p. 424.
Gauſpertus Judex Ticin. p. 125.
Gauſus Not. p. 81.
dal Gazo Rainerius p. 354. Gilius p. 266. Rolandus de Zenoa *Ib.*
de Gazolo Michael p. 354.
Gaydulfus Not. p. 195.
Geminianus Mutinen. Epiſc. p. 17. 18.
Geminianus Regienſ. Epiſc. p. 17. 18.
Geminianus Diac. Eccl. Mutin. p. 140.
Geminianus Not. Non. p. 143.
Gentilis Canon. Camerinenſis p. 394.
Gerardus Cardin. Epiſc. Albanenſis p. 347.
Gerardus Card. tit. S. Adriani p. 287.
Gerardus Cardin. tit. S. Crucis in Jer. p. 248.
Gerardus Archipresb. Nogar. p. 250.
Gerardus Presb. S. Theoniſti de Poſſagno p. 320.
Gerardus Not. Bonon. p. 242.
Gerardus Not. Cremon. p. 227.
de Gerboli Aribertus p. 85.
de Gerdo Vitalis p. 235.
Gerlo Abb. Non. p. 7. 345.
Gerolimus Judex Ticin. p. 126.
Gertrudes Conjux Conradi It. Regis p. 255.
Gevehardus Epiſc. Ayſtettenſis p. 255.
Gevehardus Comes de Sulcebach p. 255.
Gezo Judex Placent. p. 152.
de Gbinamis Franciſcus p. 455. Simon p. 435. Petrinus qu. Nane p. 436.
de Gbisleriis. V. *de Giſlerio*.
Gibertus Archipresb. Non. p. 241.
Gibertus Canon. Nonant. p. 272.
Gibillinus Hugo p. 206.
Gilebertus Caroli M. Cancell. p. 26.
Gilioli Savinus p. 439.
de Ginibaldis Petrus Teurigitti p. 302.
Giſaltruda Aſtulphi R. conjux p. 8. 17.
Giſela uxor Harduini Com. p. 191.
Giſelbertus Comes Palat. p. 140.
Giſelbertus Subdiaconus & Vicedominus Eccl. Vercell. p. 85.
Giſelbertus Judex Veron. p. 99.
Giſelbertus Not. Cremon. p. 228. 232.
Giſelbertus Not. Ticin. p. 126.
Giſelbertus Vaſſus Regis p. 77.
Giſelprandus Abb. Non. p. 6. 54.
Giſevertus Not. p. 67. 72.
de Giſlerio Henriginus p. 302. Rambertus p. 365. *de Gbisleriis Franciſcus* qu. Benvenuti Bonon. *Carta del* 1313. 11. *Jun.*
Giſlimerius Archipresb. Nogarienſ. p. 261.
Giſo Epiſc. Mutin. p. 5. 40.
de Giſulfo Johannes p. 250.
Giſulfus Judex Advoc. Eccl. Mutin. p. 137.
Giſulfus Not. Non. p. 141.
de Glandito Benedictus p. 74.
Glotto Andreas p. 116.
de Gnolis Guillelmus. *Carta del* 1324. 31. *Aug.* Galvanus. *Carta del* 1324. 20. *Dec.*
Godefridus de Norimberg. p. 255.
Godelbertus Judex Ticin. p. 118.
de Godo Petrus p. 306.
de Golfero Azo p. 227.
de Gomola de Vicecomitibus Nob. Vir Johannes qu. Galati. *Carta del* 1378. 11. *Nov.*
de Gone Albertus de Bagnolo p. 325.
de Gorgatellis Ramundinus Manuelis fil. p. 374.
de Gorzano Baſtardus p. 410.
Goſia Guillelmus p. 294.
de Gotefredi Albertinus p. 316.
Gotefredus Abb. Non. p. 7.
Gotefredus Judex Ticin. p. 118. 121.

Gotefredus Not. Ticin. p. 169.
Gotefredus Scavinus Vercell. p. 85.
Gotolus Archipresb. Eccl. S. Vincentii p. 374.
Gotteboldus Cappellanus Miſſus Henrici R. p. 184.
Gotteſcalcus Abb. Non. p. 189. 190. 191. 192. 199.
de Gottifredis Rolandus p. 365.
Goubaldus Not. Non. p. 176.
de Gozo Camonile Ugolinus p. 269.
Gradenigo Petrus. *Carta del* 1430. 6. *Maii*.
de Graſſonibus Sardus & Clericus ejus fil. p. 436.
Graſſus Albertus p. 369. *de Graſſis* Albertus qu. Petri de Mut. *Carta del* 1311. 3. *Jan.* Albertinus qu. Jo. de Carpo. *Carta del* 1449. 6. *Dec.*
de Graſulfo Albertus p. 261.
de Gratiano Buccadebos p. 322.
Gratianus Card. tit. SS. Coſmæ & Damiani p. 287.
Gratianus Subdiac. & Not. S. R. E. p. 284. 287.
Gratianus Not. Nonant. p. 271. 273.
Gratianus Not. p. 24.
Gravi Michael p. 399.
de Gregoriis Gregorius p. 381.
de Gregorio Winebaldus p. 268.
Gregorius PP. V. T. I. p. 446.
Gregorius PP. IX. p. 366. 367. 368. 370. 371. 372. 373.
Gregorius PP. XII. p. 454.
Gregorius Card. tit. S. Georgii ad Velum Aureum p. 288.
Gregorius Card. tit. S. Mariæ in Aquiro p. 288.
Gregorius Card. tit. S. Mariæ in Porticu p. 288. 318.
Gregorius Card. tit. S. Praxedis p. 248.
Gregorius Card. tit. SS. Sergii & Bacchi p. 248.
Gregorius Abb. Non. p. 6. 98. 103. 104. 106. 107.
Gregorius Prior S. Crucis Cremon. p. 290. 291.
Gregorius Græcus jocator p. 31.
de Grepis Gulielmus p. 374.
de Grillenzonibus Albertus qu. Peregrini Civis Mutin. *Carta del* 1449. 23. *Sept.*
de Grima Jerardinus p. 246.
Grimaldi Jacobus p. 326. 327. Grimaldus, Ingeramus, Gulielmus, & Ugolinus Jacobi filii. *Carta del* 1262. 21. *Maii*.
Grimaldus Comes p. 97.
Grimoaldus Nobilis Brixienſ. p. 37.
de Grumba Marquardus p. 256.
Grumo Johannes p. 160.
Guaitafolia Johannes p. 306. 327.
de Gualando Gualandinus & Martinus p. 246.
Gualbertus Judex Ticin. p. 118.
Gualbirtinus Rodulphus p. 282.
Gualderada. V. Walderada.
Gualfredus Pleban. S. Laurentii de Panigo p. 294.
Gualterus Archiep. Ravenn. p. 238.
Gualtrude Sigifredus p. 329.
Gualzius Florent. Poteſtas S. Mariani p. 361.
Guambertus Scavinus p. 74.
Guarini Brunemons p. 401.
de Guarino Rolandus Rodulphi p. 302.
Guarnix. V. Warnix.
de Guaſtavillanis Franciſcus & Bitinus qu. D. Guaſtavillani. *Carta del* 1318. 23. *Maii*. Bitinus q. D. Zachariæ, Villanus qu. D. Bitini qu. D. Villani de Guaſtavillanis, Contrus qu. D. Contri qu. D. Villani de Guaſtavillanis hæredes Philippi qu. D. Bitini qu. D. Villani de Guaſtavillanis, hæredes qu. D. Mixini qu. D. Villani, Andrioli & Ydani fratrum qu. D. Jacobini qu. dicti D. Villani, hæredes qu. Pacis olim D. Villani, & Lodoici qu. Nicolai qu. Andrioli qu. dicti Villani de Guaſtavillanis. *Carta del* 1344. 13. *Oct.*
Guatarellus Raynaldus p. 251.
de Guazatugio Antonius Uguitionis fil. p. 383.
Guazo Judex Poteſt. Bonon. p. 352.
de Guaytamiſceriis Petrus qu. Albertonis Judex Comm. Mut. *Carta del* 1369. 7. *Nov.*
Gudepertus Scavinus Laumellenſ. p. 85.
de Guercino Alexander Ægidii p. 416.
de Guicemano Leonardus qu. Conradini Not. p. 388.
de Guidis Zachobinus p. 395.
Guidoaldus Medicus p. 3. 14.
Guido Imp. p. 67. 68. 84. 85.
Guido Epiſc. Mutin. & Abb. Non. p. 121.
Guido Ill. Comes p. 73. 76.
Guido Comes p. 296.
Guido Comes fil. Uberti Com. p. 170.
Guido Abbas electus Mon. Non. p. 397. 398. 400. 401. 402. 403. 406. 418.
Guido Prior Congr. S. Mariæ de Reno p. 294. 296.
Guido Archipresb. S. Laurentii in Collina p. 296.
Guido Miſſus Imp. p. 41.
Guido Præceptor Eccl. S. Mar. Magd. de Faventia p. 408.
Guido Judex Florent. p. 184.

Gui-

Guido Vicedominus & Cauſidicus Florent. p. 262.
Guido Not. Non. p. 303.
Guido Not. Celluleoſis p. 396.
de Guido Petrus p. 241. Sigizo Petri fil. p. 243. 260. Petrus de Petro p. 253.
de Guidonibus Fr. Andreas Guidonis fil. p. 423. Guido de Mutina. *Carta del* 1327. 13. *Jan.* Guidottus Archipresb. Plebis de Cittanova. *Carta del* 1334. 1. *Oct.* Jacobus qu. Peregrini. *Carta del* 1335. 2. *Dec.* Franciſcus. *Carta del* 1345. 25. *Jan.* *e* 1348. 6. *Sept.* Thomas qu. Andreæ. *Carta del* 1483. 17. *Jan.*
de Guidottis Gerardus p. 410. Jacobinus Archipresb. Plebis de Maſſa. *Carta del* 1329. 17. *Mart.*
Guidottus Judex p. 289. & Advocatus p. 295.
Guillelmus de Bergamo Cardin. p. 414.
Guillelmus Epiſc. Mutin. p. 372.
Guillelmus Abb. Non. p. 431. 432. 433. 434. 435. 438. 440. 441.
Guillelmus Præceptor Eccl. de Ceſena Ord. S. Joh. Jeroſol. p. 409.
Guillelmus Clericus Florent. p. 185.
Guillelmus de Ferraria Gerardini fil. Not. Mutin. p. 25.
de Guidifredo Girardus p. 302.
Gumbertus Diac. Parmenſis p. 54.
Gumpertus vaſſus Regis p. 82.
Gundelbertus ſeu Guadelbertus Judex Brixienſ. p. 134. 135.
de Gorgo Humfredus p. 74.

H

HAdrianus. V. Adrianus.
Harduinus Comes p. 117.
Harduinus Comes Pal. p. 155.
Harduinus Comes Veron. p. 190. 191.
Hartamanus Comes de Wirlumba p. 346.
Helbungus Archicancell. p. 86.
Henceuntrus Archipresb. Carpenſis p. 374.
Hengiaulfus Not. Non. p. 253. 254. 255. 258. 259. 260. 265. 266. 268. 269. 271. 272. 273. 280. 281.
Henricus I. Imp. II. Germ. Rex p. 7. 136. 137. 138. 141. 142. 143. 145. 146. 148. 149. 150. 152. 155.
Henricus II. Imp. III. Germ. Rex p. 184. 186. 188.
Henricus III. Imp. IV. Germ. Rex p. 194. 196. 208. 211. 218.
Henricus IV. Imp. V. Germ. Rex p. 227. 221. 230. 231. 232. 233. 234. 256. 305.
Henricus V. Imp. VI. Germ. Rex p. 319. 320. 323. 326.
Henricus Dux Bavariæ p. 255.
Henricus Archiep. Mogunt. & Archicancell. p. 256.
Henricus Bonon. Epiſc. p. 248.
Henricus Mut. Epiſc. p. 288.
Henricus Epiſc. Mantuanus electus p. 322. Epiſc. & Vicarius Curiæ Imp. p. 346.
Henricus Epiſc. Ratisbon. p. 255.
Henricus Comes (*Alemann.*) p. 255.
Henricus Comes Veron. p. 187.
Henricus Mareſcalcus p. 255.
Henricus Archipresb. S. Mich. Nonant. p. 306. 314. 315.
Henricus Canon. Bonon. p. 370.
Henricus Canon. de Ganaceto p. 375.
Henricus Protonotarius Conradi Regis p. 263.
Henricus Advoc. p. 303.
Henricus Not. Bonon. p. 358.
Henricus de Ravensburg p. 346.
Heribertus. V. Eribertus.
Heribertus Not. p. 256.
de Herris Lambertinus & Riccobonus. *Carta del* 1278. 23. *Jun.* Gerardinus, Nicolaus, & Johanna qu. Rainerii de S. Ambroſio, & Maria qu. Venturæ Pariſii uxor Gerardini. *Carta del* 1299. 21. *Apr.* Jacobinus qu. Gerardini de Panzano. *Carta del* 1324. 8. *Jul.*
Hieronymus Prior Eccleſiæ S. Apollinaris (de Vallata) p. 318.
Hieronymus Prior S. Fuſcæ Tarviſ. p. 240.
Hildeprandus. V. Ildeprandus.
Hilderatus Not. p. 54.
Honeſtus Not. Nonant. p. 207. 208.
de Honibene Julianus p. 369.
Honorius PP. III. p. 356. 364. 371.
Honorius PP. IV. p. 396. 397. 402. 403.
de Hoſpitali Sozzus p. 313.
Hrado. V. Rado.
Hubaldus Card. Oſtienſis Epiſc. p. 284. 287.
Hubaldus Card. tit. S. Mariæ in via Lata p. 248.
Hubaldus Card. tit. S. Crucis in Jer. p. 284.
Hubertus. V. Ubertus.
Hucpaldus Veron. Comes p. 41. 46.
Hugo Rex Ital. p. 7. 108. 110. 112. 114. 115. 118.
Hugo Cardin. S. R. E. Leg. p. 259.
Hugo Card. tit. S. Euſtachii p. 284. 287. Hu-

Hugo *ſeu* Huguccio, *ſeu* Hugolinus Epiſc. Ferrar. p. 329. 330.
Hugo Comes Comit. Placent. p. 152. 159.
Hugo Abb. Montis Muri p. 361.
Hugo Abb. S. Zenonis Veron. p. 322.
Hugo Prior S. Felicis in Platea p. 380.
Hugo Judex Ticin. p. 212.
Hugo Not. p. 264.
Hugolinus Card. Oſtienſis & Velletr. Epiſc. p. 360.
Hugolinus Archipresb. Eccl. Solariæ p. 385.
Hugolinus Hugonis Alberici Judex Bonon. p. 355.
Hugolinus miles Bonon. p. 375.
de Hugone Marchiſinus de Bagnolo p. 308.
Hyacinthus Card. tit. S. Mariæ in Coſmedin p. 284. 287.

I

Jacobus Abb. S. Proculi Bonon. p. 362.
Jacobus Præpoſitus Eccl. de Rondenario p. 347.
Jacobus de Mutina Ord. Mil. Templ. p. 409.
Jacobus qu. Spiglati Not. Bonon. p. 383.
Jacobus Not. Piſtorienſis p. 369.
Janne Archipresb. de Bondeno p. 356.
Januens Andreas &c. p. 187.
Jeminianus. V. Geminianus.
Ildebertus Not. p. 84.
Ildebertus Scavinus Veron. p. 97. 99.
Ildebrandus Card. tit. SS. XII. Apoſtol. p. 274. 276. 277. 288. 289.
Ildebrandus Epiſc. Mutin. p. 126.
Ildebrandus Prior deinde Abb. Non. p. 226. 229. 230. 240. 241. &c. uſque ad 251. p. 284.
Ildefredus Judex Cremon. p. 21.
Ildeprandus de Spitale Min. Eccl. S. Sepulchri Bon. p. 256.
Ildeprandus Cancell. p. 41.
Ildeprandus voc. Albertus Not. p. 34.
Ildeprandus qui voc. Albertus Not. Non. p. 283.
Ildeprandus qui voc. Blancus Not. Non. p. 297.
Ildoinus Archipresb. p. 179.
Illarus Petrus Jo. fil. p. 208.
de Imiza Vitalis p. 235.
Immo Not. p. 152.
de Inchirbaldo Albertus & Gulielmus fil. Ingiulfi de Atto p. 258.
Ingelbertus Abb. Non. p. 6. 108. 109. 110. 112. 114. 116.
Ingelbertus qui & Ingezo Diac. & Mon. Non. p. 97. 99.
Ingelfredus Com. Comit. Veron. p. 97. 99.
Ingelramus Presb. Eccl. SS. Antonini & Victoris Placent. p. 162.
de Ingexa Petrus p. 251.
Inghilbertus Judex & Not. p. 265.
Innocentius II. PP. p. 243. 245. 246. 247. 249. 252. 259. 284.
Innocentius III. PP. p. 328. 334. 336. 339. 348. 350. 351 353. 354.
Innocentius IV. PP. p. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381.
Innocentius PP. VI. p. 444. 445.
Johannes PP. VIII. p. 84.
Johannes PP. IX. T. I. p. 447.
Johannes PP. XXI. p. 402.
Johannes PP. XXII. p. 414. 416. 419. 420. 425.
Johannes PP. XXIII. p. 454.
Johannes Cardin. Epiſc. Sabinen. p. 398.
Johannes Card. Præneſtinus Epiſc. p. 287.
Johannes Card. tit. S. Anaſtaſiæ p 284. 287.
Johannes Card. tit. SS. Johannis & Pauli p. 284. 287.
Johannes Card. tit. S. Marci p. 318.
Johannes Card. tit. S. Stephani in M. Cœlio p. 287.
Johannes Card. tit. S. Theodori p. 318.
Johannes Archiepiſc. Barenſis p. 394.
Johannes Archiep. Ravenn. p. 93.
Johannes Epiſc. p. 102.
Johannes Epiſc. Brixienſ. p. 346.
Johannes Epiſc. Florent. p. 360.
Johannes Epiſc. Papienſ. p. 77.
Johannes Dux Perſiceti p. 21. 24. 29.
Johannes Dux Ravenn. p. 19.
Johannes I. Abb. Non. p. 7. 124. 126.
Johannes II. Abb. Non. p. 7. 133.
Johannes III. Abb. Non. p. 216. 223. 224. 226. 228. 229. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 238.
Johannes Prior Mon. Non. p. 193. 195. 200. 201 202. 203. 218. 220. V. Johannes III. Abbas.
Johannes Prior Mon. S. Trin. Mutin. p. 419.
Johannes Prior S. Trinit. (de Savigno) p. 248.
Johannes Archipresb. Eccl. Bondeni p. 261.
Johannes Archipresb. Eccl. S. Mich. Non. p. 216.
Johannes Archidiac. Placent. p. 150.
Johannes Canonicus Nonant. p. 323. 358. 374.
Johannes Presb. & Præpoſ. Monaſt. Nonant. p. 139.
Johannes Presb. Miſſus Abb. Non. p. 88.

Jo-

Johannes Presb. & Cuſtos Eccl. Mutin. p. 140.
Johannes Presb. Eccl. S. Quirici Ticin. p. 181.
Johannes Presb. fil. Domnini p. 79.
Johannes Presb. Ticin. Deobaldi fil. p. 133.
Johannes Diac. p. 31. alius p. 68.
Johannes Diac. Nonant. p. 96. 98.
Johannes Diac Eccl. Mutin. p. 140.
Johannes fil. Maracii Advoc. p. 185.
Johannes Judex Imp. p. 346.
Johannes natalis qui & Ugo Judex S. Pal. p. 77.
Johannes Judex Placent. p. 109. alius *Ib.*
Johannes Judex Ticin. p. 110. 118. 121.
Johannes Scavinus p. 58. 68.
Johannes qu. Scantini Scavinus de brenno p. 74.
Johannes Not. p. 50.
Johannes Not. Aſtulphi R. p. 74.
Johannes Not. Bereng. Reg. p. 96.
Johannes Not. de caſtro .... p. 269.
Johannes Not. Mutin. p. 330.
Johannes Not. Nogarienſ. p. 145.
Johannes Not. Non. p. 137. 142. 145. 155. 192. 207. 209. 213. 215. 218. 219. 221. 223. 224. 226. 229. 234.
Johannes Portaſterienſis Not. Bonon. p. 302.
de Johanne Armicus & Gerfredus p. 235.
de Johanne Petrus p. 316.
de Joculo Albertus p. 192. Girardus Alberti fil. p. 229. Tolomeus qu. Gerardi p. 251.
Jonas Epiſc. Mutin. p. 76.
Jonathas Prior S. Mariæ in Mamma p. 367.
Jordanus Card. tit. S. Pudentianæ p. 287.
Iſembardus Judex Placent. p. 152.
Iſevertus Not. Non. p. 166.
Iſnardus Prior S. Silv. Veron. p. 322.
Iſnardus Johannes & Petrus fil. Alberti p. 219.
Julianus Card. Epiſc. Oſtienſis p. 460.
Julianus Not. Cremon. p. 347.
de Jungiano Rodemarus p. 50.
Juniprandus Judex Placent. p. 152. 155.

K

Kariſſimus Archipresb. S. Mich. Non. p. 272.
Karolus. V. Carolus.

L

de Lambertinis Nerius p. 428. Simon. *Carta del* 1282. 26. *Maji*. Bertus q. Rainerii & Rainerius qu. Fixini de Bonon. *Carta del* 1364. 4. *Oct.*
Lambertus Imp. p. 69. 71. 84.
Lambertus Canon. Bonon. p. 364.
Lambertus Vaſſus Adelberti March. p. 92.
Lampertus Presb. Ticin. p. 122.
Lanciavere Geminianus p. 165.
Landefredus Abb. Non. p. 6. 67. 68.
de Landulfo Prendepars quondam Lamberti- ni p. 327.
Landulfus I. Abb. Non. p. 193. 195. 196. 198. 199. 200. 201. 202. 205.
Landulfus II. Abb. Non. p. 387. 388. 389. 397. 402. 403.
de Lanfranco Sigelfredus p. 269.
Lanfrancus Comes Comit. Placent. p. 152. 155. 159.
Lanfrancus Comes Palatii p. 117. 121.
Lanfrancus Abb. S. Felicis Bonon. p. 330.
Lanfrancus Judex Ticin. p. 212.
Lanfrancus Not. p. 221.
Lanfrancus de Mutina Ord. S. Jo. Jeroſol. p. 410. 419.
Lanfrid Scavinus p. 64.
Lanfarellus Paganuzolus p. 281.
de la Lata Petrus & Fridericus filii Nob. Militis Johannis de Parma. *Carta del* 1422. 25. *Jan.* 1423. 20. *Oct.*
Latinus Card. Epiſc. Oſtienſ. & Velletr. Ap. S. Leg. p. 390. 394.
Lauderatus fil. Landoberti Scavini Mant. p. 47.
Ledoicus Judex Bonon. p. 355.
de Legnaga Henricus & Johanna ejus uxor p. 252.
de Lembraga Todaldus p. 235.
Leo Comes p. 41.
Leo I. Abb. Non. p. 6.
Leo II. Abb. Non. & Archiep. p. 7.
Leo III. Abb. Non. p. 7.
Leo Clericus p. 89.
Leo Judex S. Pal. p. 77.
Leo Not. p. 221.
Leo Not. Reg. p. 78.
Leonardus Prior Venet. Ord. S. Jo: Jeroſol. p. 419.
Leono Petrus p. 246.
Leontia nobiliſs. femina Placent. p. 60.
Leopardus Abb. Non. p. 6. 70. 74. 79. 83. 84. 87.
Leopertus monetarius p. 77.

Leoprandus Presb. Eccl. S. Silveſtri Placent. p. 152.
Letoni Bonifilius p. 239.
de Liazariis Gerardatius p. 423. Petracinus p. 424. Franciſcus & Ugolinus ejus fil. p. 424. 433. Rainerius & Bartholomæus Ivani fil. p. 435. Paulus Decr. Doct. p. 444. Bonifacius Domini Liazarii de Mutina. *Carta del* 1286. 11. *Dec.* Rainerius. *Carta del* 1287. 11. *Oct.* Guillelmus qui dicitur Camanzarottus. *Carta del* 1311. 29. *Dec.* Gerardatius ejus fil. *Carta del* 1311. 6. *Dec.* &c. Gerardinus. & Moſtarda. *Carta del* 1324. 27. *Jul.* Seneſius Guidotti fil. *Carta del* 1330 19. *Jan.* Ivanus qu. Gerardatii. *Carta del* 1331. 10. *Nov.* Rubeus qu. Gerardatii & Paullus qu. Lambertucii. *Carta del* 1334. 23. *Aug.* Albergheitus qu. Tuzoli *Ib.* Bernardinus qu. Rainerii. *Carta del* 1334. 11. *Aug.* Bandinus Franciſci fil. *Carta del* 1340. 24. *Jun.* Moſtarda qu. D. Rayneriı. *Carta del* 1340. 3. *Apr.*
de Liazario Liazarius Daneſii fil. not. p. 25.
Litefridus Comes Comitatus Cremon. Liutefridi Com. fil. p. 61.
de Litefredo Guillelmus p. 249. 261.
Liuctardus Judex Ticin. p. 118.
Liutefredus Abb. Non. p. 6. 53. 76.
Liutefredus Not. p. 115.
Liutprandus Lang. Rex p. 31. 41. 43. 75.
Liutuardus Epiſc. & Archicancell. p. 84.
Liuvaldus Miles Monaſt. Nonant. p. 139. 140.
de Liuza Petrus p. 247.
Liuzo Not. p. 187 210.
Lodeyci Johannes qu. Bonaccurſii p. 395.
de Lojano Bonifacius Canon. Bonon. p. 397.
Lolius Stephanus p. 299.
Lombardo Petrus de Venet. *Carta del* 1435. 1. *Jan.* *Lombardus* Rodulphus & Petrus p. 327.
de Lonati Gerardinus p. 303.
Lotharius I. Imp. & Ital. Rex p. 44. 46. 47. 50. 51. 52. 53. 84.
Lotharius II. Rex Ital. p. 110. 112. 114. 115. 117. 118.
Lotharius III. Imp. p. 238.
de Lovoleto Nicolaus p. 428.
Lucius II. PP. p. 257.
Ludovicus I. Imp. p. 5. 40. 44. 46. 47. 50. 75. 84.
Ludovicus II. Imp. p. 52. 53. 54. 56. 57. 59. 76. 84.
Ludovicus III. Imp. p. 81. 83. 84. 87.
Ludovicus Abb. Non. p. 445.
Ludovicus Vicentinus Epiſc. p. 249.
de Lumula Adam p. 235.
Lupicinus Scavinus p. 74.
Lupicinus Scavinus de Feroniano p. 74. 76.
Lupus Not. p. 76. 77.
Lupus Petrus p. 254. Johannes p. 320.
Luſcus Advocatus Nonant p. 267. 268. 310. V. *de Advocatis*.
Luſcus Sigilfredus de Ermiza p. 268. 269.
Lutepertus Not. Non. p. 177.
de Luzia Johannes p. 330.

M

de M*accagnanis* Thomaſius p. 352.
Madaluvinus Not. Imp. p. 59.
de Madelbertis Presbiter p. 313.
Madelbertus Scavinus Parmen. p. 41.
Maginfredus Comes p. 117.
Magnus Capellanus p. 41.
Magnus Not. p. 83.
de Magreda Anverius & Ceccus p. 410.
Mainardinus Epiſc. Imolenſis p. 348.
Mainardus Archipresb. Nogarienſ. p. 338.
Mainardus Not. Tarviſ. p. 240.
Mainfredus fil. Bernardi Com. p. 126.
Major Johannes p. 206.
de Malaſpinis Iſabella q. Azzolini Marchionis uxor Pauli [Pici] de la Mirandula. *Carta del* 1360. 30. *Oct.* e 1384. 20. *Oct.* [*tunc vidua*]
de Malateſtis Malateſtinus p. 409.
de Malatignis Bitinus qu. D. Bernardi, Rainerius, Jacobus, Petrus, Ugolinus, & Fortis ejuſd. Bitini fratres. *Carta del* 1321. 13. *Jul.*
de Malcambio Marchiſinus p. 303. 329.
de Malchiavellis Aldrovandinus qu. Ludovici de Bonon. *Carta del* 1473. 4. *Febr.*
Malcorteſe Bonus Johannes p. 265.
Maliavacca Hugo p. 308.
Malvezzo Bernardus p. 271.
Mamajella Manfredus Judex Bonon. p. 401.
Manarinus Tinibonus fil. Gandulfini p. 270.
Mancaſſola Johannes de Placentia. *Carta del* 1313. 22. *Mart.*
de Manducatoto filia p. 311.
Manellus Prior S. Mich. Berteldæ Florent. p. 362.
Manfredi filii p. 251. 273. 298. 307. 387. V. Pizus.
de Manfredo Hugo p. 223. 251. Ubaldus p. 231. Guido p. 271. 300. Ugo p. 271. Ubaldus Hugonis fil. Manfredinus & Aldrovandinus ejus filii p. 371.

Man-

Manfredus Cardin. tit. S. Georgii ad Velum Aureum p 267. 284. 287. 289.
Mantredus Epiſc. Mantuanus p. 249. 252.
de Mangone Alexander Comes p. 394.
Manilungo Johannes p. 143.
Mannus Zambonus p. 255.
Marabori Girardus p. 322.
de Maraciis Nicolaus Philippi fil. Civis Mutin. *Carta del* 1324. 22. *Maii*.
de Maralda Adam, Martinus, & Tarviſius p. 235.
Marani Gandulphinus, Rodulphus &c. p. 330.
de Marchefella Petrus p. 301.
de Marchiſe Gerardus p. 243. Azo p. 258.
de Marchiſellis Azo, Marchiſellus ejus fil. Azzolinus & Albriginus Marchiſelli filii p. 302.
Marchixius Archipresb. de Bondeno p. 361.
Marcianus Not. p. 83.
Marcus qu. Ganibelli Not. Mutin. p. 25.
de Maria Tarviſianus p. 235. Johannes p. 311.
Marinellus Zacharias qu. Johannis. *Carta del* 1289. 9. *Febr.*
Marinus PP. p. 84.
Marinus Diac. Advoc. Eccl. Mutin. p. 75.
de Marmore Leo p. 184.
de Maroverris Dominicus de Carpo. *Carta del* 1435. 8. *Jun. &c.* Antonius. *Carta del* 1443. 30. *Sept. &c.*
de Marſiliis Martinus Bonon. *Carta del* 1294. 20. *Jun.*
Martina Abbatiſſa Mon. de Fontanellis tum Mon. S. Bened. Cremon. p. 384. 385. 386.
de Martinellis Riccobonus qu. Martini de Mut. *Carta del* 1293. 3. *Febr.*
Martinellus Girardus Pot. Mut. p. 389.
de Martino Stephanus & Marcellus p. 235.
Martinus PP. V. p. 454.
Martinus Presb. Eccl. S. Silveſtri p. 252.
Martinus Diac. & Præpoſ. S. Martini de Cociano p. 66.
Martinus Diac. & Præp. Non. p. 129.
Martinus Judex Vicent. p. 315.
Martinus Not. & Advoc. p. 100.
Martinus fil. Rencii Advoc. p. 185.
Martinus Not. Imp. p. 73. 75.
Martinus de Urbino Not. Bonon. p. 352.
Martinus Not. Non. p. 156. 198. 200. 203. 205. 206.
Martinus Not. Perficet. p. 47.
Martinus Vercellen. p. 85.
de Marzaleis Pinardus Ser Guizardini p. 424.
de Materellis Franciſcus, Johanna ejus uxor, Novellus & Bartholomæus filii p. 424.
Mathilda Comitiſſa Bonifacii March. filia p. 209. 214. 217. 220. 223. 227. 253. 255. 305. 349.
Matthæus Card. tit. S. Mariæ in Porticu p. 398.
Matthæus Epiſc. Mutin. p. 391.
Mauringus Gaſtaldius Eccleſ. p. 41. V. *Gandulfus*.
Maurus Abb. Mon. S. Salvat. Ticin p. 164.
Maurus Judex p. 41.
Maurus Johannes p. 198.
Mechis Dux Sabiniani fil. p. 32.
de Medicina Petrus p. 369.
de Medicis Johannes Civis Mutin. *Carta del* 1434. 8. *Mart.*
Melchione Medicus p. 28.
de Meliocremone Raginerius p. 252.
Melione Not. p. 34.
de Menabobus Franciſcus Miles p. 410.
Menaldus Scavinus p. 76.
Meraldus Lanfrancus p. 228.
Mercunus Juvenis p. 165.
de Meruda Leo p. 74.
de Mezovillanis Franciſcus Poteſtas Tarviſ. p. 414.
Michael Abbas S. Petri Mutin. p. 313.
de Michilino Jacomellus p. 427.
Milo Comes fil. Alberti Com. (de Panico) p. 218.
Milo Comes p. 117. 121.
de Minerva Jacobus p. 329.
de la Mirandola Nicolaus p. 428.
Moiſes Canon. Lateran. Vice-Cancell. S. R. E. p. 318.
Molticius Martinus fil. Johannis Boni de paganello p. 254.
de la Molza Gerardus ſeu Gerardinus & Petrus Antonius Guidonis filii p. 421. Johannes p. 427. Andreas p. 435. Gerardinus qu. Guidonis & Johannes qu. Albertini. *Carta del* 1223. 20. *Febr.* Andreas qu. Gerardini. *Carta del* 1332. 22. *Febr.* Creſcius. *Carta del* 1340. 2. *Maii*. Clariſſima qu. Bartholomæi qu. Petri Antonii uxor Lanfranchi de Specialibus. *Carta del* 1366. 27. *Sept.* Nicolaus qu. Cichini. *Carta del* 1367. 25. *Jul.* Gerardinus, Nicolaus, & Philippus qu. Andreæ. *Carta del* 1438. 11. *Jul.*
de Monaſterio Gerardus p. 268. 289. Zepellarius ejus fil. *Ib.*
de Monica Joannes Not. Mutin. p. 25.
Montanarius Not. Mantuan. p. 305.
Montanarius Johannes p. 208.
Montancolli Galganus p. 299.

de Mon-

de Montagnone Ubertinus, Dannerigottus &c. Folcus & Angelerius &c. p. 315. Fulco, Hengelerius & Hooor p. 388. Tanſelgardus, & Conradus, & Lunardus Henghelerii fil. p. 389.
de Monte Lambertus p. 337.
de Montegarulio Manfredus Nerii fil. *Carta del* 1340. 28. *Apr.* Nerius qu. Rainerii, & Corteſius Nerei fil. *Carta del* 1351. 11. *Oct.* Corteſius qu. Nerei. *Carta del* 1360. 17. *Dec.*
de Montecalvo Gibertus p. 268.
de Montelongo Gregorius Ap. Sed. Legat. p. 376. electus Tripolitanus, *ib.*
de Montevelio Ragucius p. 410.
de Montexello Dalmiaous Not. Mutin. p. 347. Ugolious Gabrielis fil. Not. Veroo. p. 250.
de Monticellis Ubertus p. 313.
de Monticello Anzemundus p. 212.
Montiſcuculi Bernardinus p. 320. *de Montecuccullo* Guidonellus & Guillelmus p. 410.
de Monturuio Maria qu. D. Petri p. 422.
de Morano Pegolottus & Rayoerius qu. Altemaoni. *Carta del* 1274. 16. *Dec.* Bonifacius Guizardioi fil. *Carta del* 1322. 21. *Jan. e* 1332. 22. *Febr.*
Morus Martinus, Petrus &c. fil. Petri p. 298.
de Mozano Guidottus p. 385.
Mulinarius Bonincootrus p. 322.
de Munario Guido Not. Mutin. p. 347.
de Munciis Johannes Bonus p. 322.
Munzo Vitalis p. 152. Petrus p. 259.
Muregatignus Conſul Crepacor. p. 306. 307.
Muſſolini Franciſci Johannes p. 423.
Mutinenſis Bruni Not. Mutin. p. 25.
de Mutis Bonleo qu. Zifredini de Regio. *Carta del* 1314. 4. *Maii.*
de Muxio Riludus p 386.
Muzello Johaooes p. 251.

N

N*Accarelli* Joachious p. 432.
de Narbone Alionus p 235.
Naſcinguerra Carpolinus Not. Carpenſ. p. 375.
Naſi Jacobus Florent. p. 361. Donatus qu. Guidonis Not. p. 385. 386. &c.
Naſorotto Adelelmus p. 279.
de Navilia Arardus p. 245.
Neapoleo Card. tit. S. Adriani p. 403. 414.
Nicolaus PP. III. p. 2.
Nicolaus PP. IV. p. 390. 394.
Nicolaus Card. Epiſc. Oſtieoſ. p. 402. 414.
Nicolaus Card. tit. S. Mariæ in Coſmedin. p. 288.
Nicolaus Epiſc. electus Agrigeotin. p. 454.
Nicolaus I. Abb. S. Stephani Booon. p. 403. deinde Abb. Non. p. 406. 408. 414. 416. 419. 421. 422. 425. 426.
Nicolaus II. Abb. Noo. p. 448. 449. 450. 451.
Nicolaus Prior Nonaot. p. 265.
Nicolaus Prior S. Fuſcæ Tarviſin. p. 332.
Nicolaus Archipresb. Pleb. Bondeo. p. 419. 421. 423. 424.
Niger Archidiac. Cremon. p. 347.
Nobilis Abbas Mon. S. Zenonis Veron. p. 250.
de Noella Vitalis p. 235.
de Norberti Wido p. 251.
de Nordillo Albertinus p. 314.
Nordilus Not. Noo. p. 182. 184.
Nordilus Miles Epiſcopi Mutin. p. 139. 140.
Nortepertus Dux p. 27.
Nortpertus Epiſc. p. 41.
de Notariis Ubertious qu. Ghibertini. *Carta del* 1314. 3. *Jan.*
Notkerius Epiſc. Veron. p. 97. 102.
de Novis Conte Thomas Domicellus Caſtricarii p. 450.
de Novis Gilius p. 288.

O

OBertus Epiſc. Cremoo. p. 290.
Obertus Marchio (*Eſtenſ.*) p. 126.
Obertus Comes p. 117.
Obizo Marchio p. 167.
Octavianus Pſeudopontifex p. 290. 292. 293.
Octavianus Cardin. tit. S. Mariæ in Via Lata Ap. Sed. Leg. p. 376.
Octavianus Epiſc. Booon. p. 394.
de Oculis Philippus p. 418. Raynerius qu. Tinti de Non. *Carta del* 1333. 13. *Maii.*
Oddo Cardin. tit. S. Nicolai in Carc. Tull. p. 276. 292. 293.
Oddo Marchio p. 159. 160.
Oddo Maotuæ Comes p. 39. 40.
Oddo Archipresb. Eccl. Mutin. p. 140.
Oddus Romanus p. 294.
Odelricus Epiſc. Cremon. p. 127.
Odelricus Marchio p. 96. 97. 99.
Odericus Leg. Doct. p. 294.
Offredus Epiſc. Cremon. p. 290. 292. 294. 309.
Oldebrandus, V. Ildebrandus.

Olde-

Oldefredi Guido p. 330.
Oldegerii Ægidius p. 337.
de Oldonis Guillelmus Pot. Bonon. p. 401.
de Olegio Johannes p. 445. Cumious Johannis fil. *Carta del* 1356. 15. *Oct.*
de Oliveto Albertacius p. 320.
Omniboous Epiſc. Veron. p. 278.
de Opizis Bertucius qu. Dini de Lucca, *Carta del* 1364. 26. *Oct.*
de Orlando Johannes & Albertus p. 272.
de Oſtenſanis Oſtenſanus p. 454.
Otto I. Imp. p. 7. 122. 124.
Otto II. Imp. p. 122. 133.
Otto III. Imp. p. 133. 135.
Otto IV. Imp. p. 341. 348. 350.
Otto Cardin. tit. S. Georgii ad velum aureum p. 248.
Otto Not. Ticin. p. 213.
de Oxeletis Jacobus qu. Albertini de S. Agatha. *Carta del* 1294. 29. *Jan.*
de Oza Dominicus p. 235.

P

Padella, ſeu *de Padellis* Bernardinus de filiis Manfredi fil. Guidonis de Mut. *Carta del* 1335. 2. *Dec.* Gherardus Bernardini frater *Ib.* Thomaſinus ejuſd. frater. *Carta del* 1340. 22. *Apr.* Guido & *plures alii*. *Carta del* 1340. 23. *Maii.*
Paganellus Conſul Mutin. p. 317.
Paganino Johanoes Dachiverti fil. p. 207.
Paganus Andreas &c. p. 257.
Paganus Miſſus Frid. Imp. p. 308.
Pajarolus Gerardus. *Carta del* 1351. 4. *Aug.* Gerardus Gerardi fil. *Carta del* 1371. 5. *Febr.*
de Palude Guido p. 340. idem & ejus fil. Bernardinus p. 366.
Pampuro Johannes, Bonus & Conte filii Johannis p. 227.
Pandemilius Albrigetrus p. 355.
de Panicale Maurus Benenati fil. p. 24.
de Panico Pagaoinus Comes p. 410.
Panza Johannes p. 327.
de Panzo Guidottus p. 289. 365.
de Papia Albertus p. 375. Jacobus D. Alberti *Ib.*
Papius Not. p. 92.
Paradinus Judex Ticin. p. 118.
de Parbono Bonifacius Martini fil. p. 314.
Parentie Albertus p. 308.
Pariſius Giberrus, & Petrus ejus fil. p. 395.
Paſchalis PP. II. p. 223.
Paſius de Mutin. Præceptor. Eccl. S. Mariæ Mutin. Ord. S. Joh. Jeroſol. p. 419.
de Paſſapontibus Lanfrancus p. 410. Colle p. 428.
Paſſus Vitalis p. 235.
de Paſta in grogno Odo p. 296.
Paſtor Advocat. Moo. Noo. p. 75.
Paucapalea Alberrinus p. 303.
Paulicius Gemioianus, & Urſus p. 116.
Paulus Prior Eccleſiæ S. Mariæ in Mamma p. 262.
Paulus Prior SS. Mariæ & Fuſcæ Tarviſ. p. 414.
Paulus Advocat. Mon. Non. p. 76.
Paulus Scavinus p. 74.
Pavoni Vaninus p. 436.
Pazus Rainerius p. 377.
Pedelbertus Not. Veron. p. 95.
Pegolotti Hugo p. 322. *Pegolotus* Bitinus qu. Gulielmi de Mutina. *Carta del* 1327. 18. *Nov.*
Pelado Petrus T. I. p. 447.
de Pellagrua Aroaldus Card. V. Arnaldus Card.
Pemmo Dux Aſtulphi Pater p. 17.
Penazo Petrus p. 316.
Penna Homodeus p. 221.
de Pepulis Romæus p. 415. 416. 420. Jo. Galearius Abb. Non. p. 454. 455. 459. Jacobus fil. Thaddæi qu. Romæi. *Carta del* 1334. 3. *Jul.* Johannes qu. Thaddæi. *Carta del* 1385. 7. *Jan.* Guido & Galeatius qu. Johannis. *Carta del* 1418. Guido. *Carta del* 1468. 4. *Nov.* e p. 460. Guido & Galearius Romæi fil. *Carta del* 1481. *M. Maii.*
Perduto Albertus p. 227.
Peredeus Dux Laogob. p. 74. 75.
Peregrinus Abb. S. Luciæ de Roſſeno p. 432.
Peregrinus Not. Ferrar. p. 330.
Perideus Forojulanus p. 31.
de Periſendis Petrus p. 418.
de Peritone Ægidius p. 314.
Perna Giſilbertus p. 304.
de Perfecera Adeodatus p. 31.
de Perſico Raynerius p. 178.
Perſo Leo & Dominicus p. 150.
de Perſolis Paulus p. 424.
Perticonum Ugerius p. 369.
de Perzego Waldo fil. Riperti p. 127.
Pes bovis Otto p. 265.
Petenzone Johannes Comes p. 228.
Petoruto Petrus p. 131.
de Petra Souma & Vivianus p. 235.
Petrizani Martinus & Bicochus p. 369.
de Petrezanis Guillelmus qu. D. Coradini de Mut. *Carta del* 1329. 17. *Mart.*

Petrocinus Not. p. 320.
de *Petronilla* Johannes de Montevelio p. 74. 77.
Petronius ſeu Petrus Abb. Mon. S. Petri Laudenſ. p. 81.
Petronius Diac. & Præpoſitus S. Martini de Cociano p. 71.
Petronius Scavinus & Advocatus Mon. Non. p. 74.
de *la Petroſa* Warinus p. 243.
Petrus Card. tit. S. Cæciliæ p. 287.
Petrus Card. tit. S. Mariæ in Aquiro p. 284. 287.
Petrus Card. tit. S. Petri in Vinc. p. 287.
Petrus Archiep. Ravenn. p. 6.
Petrus Epiſc. Archicancell. Berengar. p. 72.
Petrus Paulus Epiſc. Tarviſin. p. 437.
Petrus Subdiac. & Bibliothec. S. R. E. p. 198.
Petrus Dux Ravenn. T. I. p. 447.
Petrus I. Abb. Non. p. 5. 37. 40. 41.
Petrus II. Abb. Non. p. 6. 54. 55. 56. 57.
Petrus III. Abb. Non. p. 6. 90. 92. 93.
Petrus Prior Mon. Fontis Avellanæ p. 238. 239.
Petrus Prior Nogarienſ. p. 255.
Petrus Archipresb. Baſilicæ Novæ de Panzano p. 217.
Petrus Archipresb. Brixienſ. p. 37.
Petrus Archipresb. Eccl. de Budruncio p. 221. 255.
Petrus Archipresb. S. Jo. de Sicco p. 241.
Petrus Archipresb. Rocchæ S. Mariæ p. 327.
Petrus Præceptor Eccl. S. Mariæ Mil. Templ. Mutin. p. 4 8.
Petrus Presb. Nonant. p. 96. 111.
Petrus Diaconus Placent. p. 81.
Petrus Clericus Piſtorienſis p. 217.
Petrus Clericus Placent. p. 107.
Petrus Advocatus Non. p 241. 242. 243. 244.
Petrus Judex Brixien. p. 134. 135.
Petrus Judex Cremon. p. 108.
Petrus Judex Florent. p. 184.
Petrus Judex Non. p. 226.
Petrus Judex Ticinen. p. 92. 93. 118. 121.
Petrus Judex Veron. p. 97. 99.
Petrus Guidonis Proſperi Judex Bonon. p. 395.
Petrus Not. & Advocatus Mon. Non. p. 99.
Petrus Not. & Judex Cremon. p. 172.
Petrus Not. p. 68. Not. & Scavinus p. 71.
Petrus Not. Bonon. p. 264.
Petrus Not. de Caſtro Giſſo p. 188.
Petrus Not. Non. p. 157. 163. 166. 173. 179. 183. 190. 194. 200. 202. 209. 211. 247. 257.
Petrus Bonus Not. Nonant. p. 307. 310. 311. 316. 326.
Petrus Not. Perſicet. p. 230.
Petrus Not. Roncal. p. 251.
Petrus Notar. Ticin. p. 93.
Philippus Præpoſitus Eccl. Crepacorii p. 408.
Picininus Guibertus Not. p. 304. 309.
de *Picis* Prendipartes p. 410. *Picus* Paollus de la Mirandula. *Carta del* 1360. 30. *Oct.* V. *Picus*.
Picullus Walfredus Martini fil. p. 180.
Picus Henricus, Ubertinus, Lanfrancus, & Zannes fratres p. 320.
Picus Petrus (vid. Cremon.) p. 127.
Pienanus Guido p. 377.
de *Piis* Manfredinus & Guido p. 410. Manfredinus & Clericus. *Carta del* 1318. 6. *Febr.* Helena, & Urſulina, Agnes, Nicolaus ejus filii. *Carta del* 1341. 14. *Aug.* Manfredus. *Carta del* 1345. 13. *Jul.*
Pilius Medicinenſis p. 314.
Pipinus Italiæ Rex p. 28. 32. 33. 36.
Piſcator Abteprandus p. 235.
de *Piſcina* Johannes p. 432.
Piſina Judex Nonant. p. 307.
de *Piſis* Jordanus p. 314.
Pivinus Johannes qu. Andreæ p. 401.
Pizoli Gerardus p. 308.
de *Pizolo* Afredus p. 246.
Pizus p. 340. Manfredinus *de Pizo de Manfredis* p. 349.
Plati Corradinus p. 338.
Plato Not. Imp. p. 55.
Ponteroli Bonmartinus Hugolini fil. p. 362.
de *Ponte* Rudolfinus p. 299.
de *Porcaria* Ildebrandus Paganelli fil. p. 361.
da *la Porta* Albertinus de Petro p. 240.
da *Porta* Bonaventura Ord. S. Jo. Jeroſol. p. 408.
de *Porto* Amiradus de Martha p. 253. Manfredus p. 235.
de *Posbono* Valfardus p. 240.
de *Poſtumiano* Caroſus p. 24.
Porolarius Ubertus p. 254. de *Porolario* Odo p. 306. Bernus p. 341.
Poxus Andreas p. 316.
de *Prandis* Dominicus p. 208.
de *Prato* Cardin. Nicol. V. Nicolaus Card. Epiſc. Oſtienſ.
de *Prazenario* V. de Pregenario.
Precurſoni Jo. Petrus. p. 138.
de *Predaſancta* Paganus Pot. Bonon. p. 369. 370.

de

de Pregenariis Guillelmus Pini fil. Richelda ejus mater p. 424.
de Pregenario Rolandus p. 241. Albertus p. 327. Jacopinus p. 347.
Preſurius Johannes p. 116.
de Prignano Othonellus qu. D. Gilioli de cinquantina de Citanova de Mur. *Carta del* 1302. 16. *Mart.*
Primadicius Gualconus p. 341.
de Primantinis Accurſius Petrizoli fil. p. 382.
Protaſius Judex Mediol. p. 111.
Prugnoli Johannes Ord. S. Joh. Jeroſol. p. 409.
de Pulcro Andreas p. 235.
de Pultrono Bulſus p. 322.
Puncilias Johannes p. 184.
de Puteo Paulus p. 180. Petrus T. I. p. 447.

Q

de Quatuor Caſtellis Petrus p. 383.
Quattuorpanum Arduinus p. 314.
Quirinus Guillelmus Vice rector Tarviſ. p. 448. Fantinus qu. D. Johannis. *Carta del* 1429. 1. *Jan.*

R

Rabitte Bernardinus p. 330.
Rado Caroli M. Cancell. p. 25.
Ragimbaldus Abb. Non. p. 6.
Ragimundus Comes & Miſſus Imp. p. 46.
Raginaldus. V. Reginaldus.
Raginpertus Scavinus Veron. p. 46.
Raimundus. V. Raymundus.
de Rainerio Butello Naimerinus p. 325.
Rainerius Comes. V. *de Caſaleclo*.
Rainerius Archipresb. Eccl. de Bodruncio p. 311. 317.
Rainerius Mon. Non. Advocar. p. 36.
Rainerius Not. Bonon. p. 295.
Rainerius Peruſinus Not. p. 369.
Rainerius Not. Sorbarien. p. 338.
Rainfredus Presb. & Mon. Non. p. 97. 98. 99.
de Raine Johannes p. 300.
Ramoclus Albertus p. 237.
Randulfi Everardus p. 240.
de Rangonibus Nerinus, Johanna ejus uxor p. 423. Philippus & Zexius qu. Thomaſini *Ib.* Guillelmus Jacopini fil. p. 435. Caſtellanus. *Carta del* 1295. 9. *Nov.* Gerardus qu. Jacopini. *Carta del* 1369. 27. *Dec.* Nicolaus qu. Jacopini, Gerardus Aldrovandinus, Guido, & Guillelminus ejus fratres. *Carta del* 1421. 3. *Dec.* Gaſpar qu. Nob. Viri Chriſtophori. *Carta del* 1425. 20. *Mart.* Bonifacius qu. Nob. viri Bartholomæi. *Carta del* 1437. 18. *Sept.* &c. Nicolaus Canon. Ferrar. *Carta del* 1441. 20. *Mart.* Gherardus, Nicolaus & Aldrovandinus. *Carta del* 1442. 6. *Jun.*
Ranutius Munaldus p. 373.
Raſcauſus Scavinus de Caſtello p. 74.
Raſtaldus Gerardatius de Fanano Manfredini fil. *Carta del* 1326. 28. *Mart.*
de Rataldo Hugo p. 297.
Rataldus Veron. Epiſc. p. 41.
Ratfredus Not. p. 53.
Ratpertus Abb. Non. p. 6.
Ratpertus Not. p. 46.
Raymundus Abb. Non. p. 334. 337. &c. uſque ad p. 388. 401.
Raymundus Not. p. 359.
Raynaldus Caſtaldio Civitatis Novæ p. 4.
de Raynuccinis Jacominus Judex Mutin. p. 25.
Redaldus ſeu *Radaldus* Albertus p. 279. Sigezo Alberti fil. p. 281.
Reginaldus Advoc. Mon. Non. p. 41. 46.
de Regio Johannes fil. qu. Bulgarini de Piſtorio. *Carta del* 1385. 22. *Oct.* e 1422. 7. *Maji*. Margarita ejus filia olim uxor Jo: de Medicis, deinde Antonii de Begarellis. *Carta del* 1434. 8. *Mart.*
Reimbertus Epiſc. Patavienſis p. 255.
de Rentruda Vido p. 246.
Reſtaldi Petrus p. 220.
de Reſtano Johannes T. I. p. 447.
Reſtanus Johannes p. 131. Rolandus p. 272. Fredulfus p. 280.
Ribaldus Epiſc. Mutin. p. 247. 283.
Riccemanni Petrus p. 240.
Riccoboni Achilles qu. Nicolai Riccoboni Creſcentini de vicinia S. Johannis vecli de Mut. & Guizzardus & Creſcentinus ejus frarres. *Carta del* 1289. 3. *Apr.*
Richardus Rex Angliæ p. 451.
de Richelda Petrus Bonus & Guido fil. Johannis p. 304.
Richenza Lotharii III. Imp. Conjux p. 246.
Richilda Comitiſſa fil. Giſelberti Com. Pal. p. 140. Conjux Bonifacii March. p. 144. 146. 148.
de Riparia Guillelmus. V. Guillelmus Abb. Non.
de Riparia Lionius p. 46.
Riprandus Comes p. 127.
Riprandus Clericus fil. Uberti Com. p. 170.

Riptandus Alderadi fil. Vaſſallus Berengarii p. 118.
de Roba Raiuerius p. 310.
Robacontes Judex & Aſſeſſ. Pot. Florent. p. 377.
de Robertis de Tripoli Nicolaus Miles fil. Militis D. Philippi de Regio. *Carta del* 1394. e 1422. 25. *Jan.*
Robertus Canon. Reginus p. 375.
Robertus Grammaticus p. 215.
de Rocha Fridericus p. 407. Gerardinus fil. Grafulfini de Mut. *Carta del* 1293. 9. *Maii.*
de Rocis Dominicus p. 233. Johannes, Petrus &c. Petri filii p. 259.
Rodevertus not. Cremon. p. 61.
de Rodulfo Aldricus p. 235. Petrus & Bonus Gandulphi fil. p. 300.
Rodulphus Rex Ital. p. 6.
Rodulphus Card. tit. S. Praxedis p. 318.
Rodulphus Epiſc. Forlivienſ. p. 409.
Rodulphus I. Abb. Non. p. 7. 35. 136. 137. 138. 141. 142. 143. 145. 148. 149. 150. 155. 156. 157. 159. 160. &c. uſque ad p. 170.
Rodulphus II. Abb. Non. p. 7. 172. &c. uſque ad p. 186. 199.
Rodulphus Rector Monaſt. S. Salvat. Brix. p. 39.
Rodulphus Subdiac. & Not. Veron. p. 105. 107.
Rodulphus Advoc. Mon. S. Salvat. Brix. p. 37.
Rodulphus Conſul Crepacor. p. 307.
Rodulphus Judex Florent. p. 184.
Rodulphus Not. Ferrar. p. 251.
Rogerius Not. Non. p. 248. 260. 289. 295. 296. 298. 303. 306.
Rolandinus Johannis not. Bonon. p. 355.
Rolandus Mag. Brixienſis Canon. p. 313. 315.
Rolandus Judex Bonon. p. 355.
de Romano V. Encelinus.
de Romano Otto Ottonis fil. p. 253.
Romanus Card. tit. S. Anaſtaſiæ p. 287.
Romanus Bonon. Epiſc. p. 17. 18. 34.
de Romanziis Rolandinus Leg. Doct. p. 395. Ubaldinus, Scanabicus &c *Ib.* Romancius Bartholacii fil. *Carta del* 1301. 7. *Sept.*
de Ronchazonis Gregorius p. 445.
Rotharis Dux Sabiniani fil. p. 33.
Rotichildus Abb. Non. p. 6. 46. 52.
de Rovero Alexandrinus p. 330.
Rozechildus Judex p. 172.
Rozii Johanninus p. 330.
Rozo Not. Non. p. 183.
de Rubeis Arlottus p. 421. Petrinus Not. Mutin. p. 372.
de Rubertis Jacobus qu. Seraphini de Mut. *Carta del* 1332. 9. *Sept.*
Rubeus Manzinus Johannis fil. p. 311. Rolandus p. 356.
Rufinus Card. tit. S. Praxedis p. 287.
Rufinus Presb. & Judex Imp. p. 346.
Rufus Johannes p. 253.
de Runcaliis Manfredus p. 340. Delay Not. p. 399.
Ruſticellus Richardus p. 212.
Ruſticus Judex p. 239.
de Ruvere Bartholom. Patriarcha Hieroſol. & Epiſc. Ferrarienſis p. 460.

S

S*Abatini* Johannes & Reſtanus Johannis fil. p. 156.
Sabinianus Dux p. 32. 33.
Saccus Azo p. 241.
Sacbettus Albertus p. 210. Martinus p. 310.
de Sala Albricus fil. Giſonis p. 143. Girardus, Albericus, *& alii quamplures* p. 157. Tegrimus Alberici fil. p. 173. Agigho fil. Agighonis & Albertus qui & Acelus fil. Tegrimi p. 203. Raginerius *& alii plures Ib.* Albertus p. 258. Albertus B. & O. ejus fratres p. 263. Baſtardus qu. Filomanixii p. 427. Tigranus & Gallarus *Ib.* Petrus qu. D. Frulani. *Carta del* 1294. 8. *Dec.* Guronus qu. D. Albertucii. *Carta del* 1330. 16. *Sept.* Tigrimus & Zironus. *Carta del* 1333. 24. *Maii.* Michael qui dicitur Baſtardus qu. Filomanixii. *Carta del* 1333. 11. *Jul.* Petrus qu. D. Frulani Ord. Militiæ B. M. V. & S. Dominici. *Carta del* 1336. 11. *Apr.* Gulielmus qu. Nob. Viri Gulielmi. *Carta del* 1398. 9. *Apr.* Nicoloſia uxor Nicolai de Campegio p. 462.
Salinguerra Ferrar. p. 326. 330. 346.
Salvaticus Guido Comes p. 394.
Samſon Comes fil. qu. Winegiſi p. 108.
Samſon Judex de Patherno p. 228.
de Sanctacruce Adegenie Judex Imp. p. 279.
de Sancto Georgio Antonius qu. Guillelmi. *Carta del* 1356. 16. *Mart.* Franciſcus olim eloquentiſſimi viri Aldrovandini qu. Canzellerii. *Carta del* 1453. 18. *Aug.*
de Sandoni Reginandus p. 227.
de Sangemino Petrus Subdiac. Eccl. Rom. Præpoſitus Epiſcopat. Ferrar. p. 288.
de Sartoribus Zaninus qu. Jacobi de Parma habi-

habitator Nonant. *Carta del* 1377. 28. *Aug.* Alexander, Baptiſta, Zanthomaſius ejus qu. filii, & Lucia qu. Juliani de Sigonibus eorum mater. *Carta del* 1413. 19. *Jan.* Baptiſta & Jo. Thomas. *Carta del* 1449. 23. *Dec.* Zanthomaſius. *Carta del* 1459. 12. *Dec.*
de Saſoclo Rolandus p. 272.
de Savignano Nicolaus p. 428. Gerardus D. Raioerii Archipresb. Albareti. *Carta del* 1325. 29. *Jan.* Malgarita Gerardini Graſolfini filia ejus uxor. *Ib.*
Savio Martious Presb. & Mon. Noo. p. 203. Andreas p. 222.
de Saxolo Manfredinus. *Carta del* 1272. 23. *Febr.* Thomaſinus. *Carta del* 1324. 17. *Jun.* Ghidinus de Mutina. *Carta del* 1353. 9. *Febr.*
Scachetti Jacobus fil. Ser Petri de Mutina. *Carta del* 1333. 9. *Febr.*
Scalcrius Marcius p. 261. 295. 296. 298. 306. Tebaldus p. 279.
Scannabicius Zanibonus Nicolai fil. *Carta del* 1301. 29. *Mart.*
de Scardevario Creſcentius p. 252.
Scarlatinus de Bondeno not. p. 385. 386. 388. &c.
de Scarpellis Formica p. 423.
Scavinus Petrus p. 243.
Scorzariolo Reſtanus p. 131.
de Scorzarolo Johannes Bonus p. 253.
Scuſinellus Ubertinus p. 340. Simon fil. Johannis p. 347. Villanus p. 423. Simon *Ib.* & p. 424. Johannes qu. Simonis. *Carta del* 1332. 7. *Aug.* Albertinus qu. Guidonis. *Carta del* 1333. 21. *Febr.*
Sebaſtianus Subdiac. Ticin. p. 109.
de Segbiciis Nicolaus qu. Rainerii de Mut. *Carta del* 1339. 30. *Jun.*
Selmoni Petrus p. 219.
Seraphious Not. Nonant. p. 337.
Sergius III. PP. p. 6. 93.
Sergius Archiep. Raven. p. 17. 94.
de Serra Wido p. 212.
de Seſſo Raynerius p. 224.
de Severo Petrus p. 227.
Sicardus Epiſc. Cremon. p. 311. 313. 324.
Siccamerello Johannes p. 131.
Sichardus Judex Imp. & Advoc. Mon. Non. p. 98. 99.
de Siculo Lupicinus p. 58.
Sigefredus Dux p. 84.
Sigefredus Archidiac. Eccl. Mutin. p. 140.
Sigifredus Judex & Not. p. 36.
de Sigezelli Martinus p. 350.
Sigezo Prior S. Crucis Cremon. p. 290.
Sigezo Prior Nonant. p. 282.
Siginfredus Comes Palat. p. 72.
de Sigizino Bernardinus p. 246.
de Sigizo Marcheſellus p. 188.
de Sigonibus Bartholomæus. *Carta del* 1341. 30. *Sept.* Lucia Juliani filia uxor qu. Zanioi Sertorii. *Carta del* 1413. 19. *Jan.* Johannes. *Carta del* 1449. 30. *Sept.*
da Silva Petrus Johannis fil. p. 130.
Silveſter Prior S. Mariæ de Tarviſ. p. 320.
Simon de Venafro Canon. Aquilegenſ. p. 394.
Simpertus Judex S. Palat. p. 77.
Simplicianus negotiator Mediolanenſis p. 62.
de Solaria Johannes fil. Vitaliani not. p. 31.
Soldus Prior S. Apollin. de Vallata p. 368.
Solomo Not. p. 48.
de Sorbaria Tumatus Stephani fil. p. 31. Raimundus p. 74.
de Specialibus Lanfrancus qu. Naſcimbeni. *Carta del* 1366. 27. *Sept.* Chriſtophorus qu. Naſcimbeni. *Carta del* 1367. 15. *Nov.*
Speciarii Bartholinus qu. Andreæ p. 408. 419. &c.
de Spello Raimundus Attonis p. 410. &c.
Sperone Hugo p. 279.
de Spezano Bonadamus qu. Andreæ p. 422. Oprandinus p. 282. Jacobus p. 337.
de Stamperto Martinus, Andreas &c. p. 218.
Stanga Johannes p. 313.
Stardelbertus Judex S. Pal. p. 77.
Stavelle Bonus Johannes p. 212. Petrus fil. Henrici p. 281.
Stephanus III. PP. p. 84.
Stephanus Epiſc. p. 41.
Stephanus Presb. Parmenſ. p. 87.
Stephanus Diac. & Mon. Nonant. p. 114.
Stephanus Cleric. Eccl. S. Mariæ de Pociolo p. 77.
Stephanus Not. p. 24. 31.
Stephanus Not. p. 328.
de Striliano Griſus Johannes p. 252.
de la Storta Bezo p. 300.
Stracie Johannes p. 340.
Straſero Jerardinus p. 246.
de Strata Bartholomæus Not. Cremoo. p. 386.
Strutius Albertus p. 346.
Suci Martinus p. 350.
Suffredus Mag. p. 299.
Sulmenatus Bernardus p. 212.
Supo Comes Comit. Mutin. p. 67.
de Suzo Gerardus p. 356.

T

Tabellinus Petrus Not. p. 314. 327. 337. 351.
de Tadolinis Jacobus qu. Lambertini de Mut. *Carta del* 1274. 28. *Oct.*
Talamaſſi Johannes &c. p. 163. Johannes fil. Johannis p. 200. Andreas p. 254.
de Talpalo Venerius fil. Paſqualis p. 47.
Tamagni Niger p. 316.
Tamara Jacobus p. 401.
Tanci Mozus fil. Johannis p. 301.
Tancredus Decr. Doct. Canon. S. Laur. in Collina p. 351. Canon. Bonon. p. 362. 363. 364. 365.
Tancredus Not. p. 319.
de Tantis Johannes p. 395.
de Tarviſano Icardus p. 235.
de Taſſonibus Taſſonus fil. naturalis & legitimatus Philippi de Mutina, Baldaſſar ejuſd. Philippi fil. legitimus, Alexander & Franciſcus filii Johannis qu. Ser Petri. *Carta del* 1441. 26. *Jun.* Antonius qu. Petri. *Ib.*
Taudeſcus Gerardinus Gerardi p. 327.
Tavella Zacharias Not. Mutin. p. 25.
Tebaldus Not. Veron. p. 250. 261.
Tebertus Archipresb. Nonant. p. 254.
Teoprandus Advocator p. 66.
de Terenzo Wido p. 279.
dal Terixo Petrus p. 316.
Tetbertus Not. p. 148. 149.
Teudaldus Marchio p. 134. 135. 146. 190.
Teudaldus Not. Ticin. p. 158. 161.
Teudoinus Scavinus Vercell. p. 85.
Teutelmus Judex Cremon. p. 108.
Teuzo Judex Brixien. p. 135.
Teuzo Not. Placent. p. 109.
de Thebaldis Rodulphinus p. 352. 356. Bonacoſa p. 358.
Theobaldus Epnc. Veron. p. 249. 250. 259.
Theodinus Card. tit. S. Vitalis p. 284.
Theodoricus Archiep. Colon. & Archicancell. p. 347.
Theodoricus Abb. Non. p. 6. 58. 59. 60. 61. 62. 65.
Theodorus Epiſc. Bonon. p. 55.
Theotmarus Cancell. Imp. p. 59.
Thomas Patriarcha C. P. p. 339.
Thomas Judex Comm. Bonon. p. 355.
Thomaſinus Archipresb. S. Silv. de Runcal. p. 422.
Thomaſius Jacobus p. 439.
Tibaldus Marchio (*Alleman.*) p. 255.
Tibertus Camerarius Conradi R. p. 256.
Tinti Rainerius p. 423. 424. *de Tintis* Johannes p. 435. *Tinei* Rainerius qu. Albertini. *Carta del* 1309. 6. *Febr.* Rainerius qu. Tinti. *Carta del* 1331. 5. *Nov.*
Tiraboſco Rolandinus p. 231.
Tiſo Comes p. 97.
de Toardo Lanfrancus p. 289.
de Tonſis Fr. Petrus de Mut. Nicolaus ejus fil. *Carta del* 1292. 11. *Maii.*
Tordilus Not. Non. p. 173.
de Torlino Hugo p. 309.
Torta Rolandinus qu. Johannis &c. p. 423.
de Tortella Albericus p. 308. Tortellus qu. Jacobi Tortelli de Non. *Carta del* 1324. 14. *Oct.*
Triaga Johannes p. 243.
Tribocus Petrus p. 208.
Trimanini Zacharias p. 424.
de Trecio Gerardus Canon. Cremon. p. 390.
Trotta Jacobus p. 330.
Trovadini Guiducius p. 423.
de Tudeningo Egilpertus & Videlcherius p. 85.
de Tuderta Tarviſius p. 235.
de Turclo Arrardus p. 327.
Turnignus Jo. Bonus p. 337.
Turifendus Veronenſ. p. 255. 256. 278.
de Turre Macellus p. 235. *de Turri* Gerardinus qu. Petri de Mut. *Carta del* 1289. 13. *Oct.*
de Turris Bonazolus & Dondeus p. 386.
Tuſcboli Rainerius qu. Leonardi p. 393.

V

de Vaccaro Grippus p. 316.
de Vaccbaricia Ægidius p. 386.
de Valentinis Jacobus qu. Jacobini, Jacobus & Franciſcus qu. Laurentii. *Carta del* 1415. 14. *Nov.* iidem, & Bonifacius, Thomaſius, & Jacobus filii qu. Jacobini fratris ejuſd. Franciſci. *Carta del* 1416. 25. *Mart.* Bartholomæus qu. Antonii olim Petri Pauli, & Catarina ejus mater filia qu Nicolai de Zeno uxor dicti qu. Antonii. *Carta del* 1421. 9. *Maii.* Laurentius fil. Jacobi. *Carta del* 1425. 21. *Maii.* Laurentius filius & hæres ab inteſtato Jacobi qu. Jacobini. *Carta del* 1427. Bonifacius. *Carta del* 1466. 26. *Sept.*
Valleripia Aldobrandinus p. 308.
Valpertus Judex Veron. p. 97. 99.
Valpertus Vaſſus Imp. p. 85.
Valterius Protonot. Imp. p. 347.
Varienti Bonifacius p. 308.
de Varignana Ugolinus not. p. 308.

Vari-

Varinus Epiſc. Mutin. p. 137. 138.
Ubaldus Comes p. 242.
Ubaldus Abb. S. Proculi Bonon. p. 296.
Ubaldus Archipresb. Nonant. p. 376.
Ubaldus Capellanus Com. Mathildis p. 224.
Ubaldus feu Upaldus Scavinus & Advoc. Mon. Non. p. 69. 71. 81.
Ubertini Ubaldus Not. Bonon. p. 390.
Ubertus Epiſc. Parm. & Abb. Non. p. 122.
Ubertus Epiſc. Bonon. p. 414. 416. 417.
Ubertus Comes fil. Alberti Com. (Bonon.) p. 242.
Ubertus Comes p. 170.
Ubertus Comes p. 267.
Ubertus Prior S. Silv. Veron. p. 310.
Ubertus Judex p. 172. 236. 241.
Ubertus Judex Nonant. p. 251. 269. 272.
Ubertinus de Uberto Judice p. 254. Vilanus frater Uberti p. 269.
Ubertus Not. Ticin. p. 134.
de Vecchis Naſcimbenus de Mutin. *Carta del* 1466. 26. *Sept.*
Vecli Geminianus p. 375.
de Vedrotis Ser Franciſcus qu. D. Nicolai de Mutin. *Carta dal* 1333. 1. *Maii.*
de Vegio Gianelonus p. 378.
Vellano Adam p. 253.
Venerio Antonius Dux Venet. p. 448.
Venerius Scavinus de Verabulo p. 74. 76.
Venericus Bonus Dominici fil. p. 207.
Veratus Guido. *Carta del* 1203. 6. *Mart.*
de Veſconte Manfredus, Ugiccio de Ugo, Albertus ejus frater, & Zuccherius Oddonis fil. p. 245. Ubertus p. 254.
de Vetriola Rainerius p. 282.
de Vetula Marſilius fil. Balduini &c. p. 270.
Ugoli Jacobus p. 399.
Ugolinus Judex p. 236.
Vicecomes Amedeus Mutin. *Carta del* 1293. 28. *Febr.*
Vicecomes Falſabrina p. 244.
Vicecomes Gerardus p. 258. Albertus p. 300.
Vicecomitis Albericus p. 227.
Vicetii Albertini Johannes p. 424.
Vicius Prior Venet. Ord. S. Jo: Jeroſol. p. 408.
Victor Not. p. 53.
Vigilantius presb. p. 5.
de Vigolo Bonofilius de Nantolo p. 235.
de Villanis Marcus de Carpo. *Carta del* 1446. 28. *Febr.* Johannes. *Carta del* 1446. 14. *Nov.*
Villanus Martinus & Manninus fil. qu. Zamboni Manni p. 295.
Vinciguerra Foriſius p. 361.
de la Viola Gibertus p. 271.
Vitali Johannes p. 131.
de Vitali Vivianus & Bonaver p. 235.
Vitalis Epiſc. Bonon. p. 5. 34.
Vitalis Presb. p. 71. 81.
Vitalis Not. p. 208. 211.
Viventius qui & Boderadus Judex S. Pal. p. 77.
Ulivarius Subdiac. & Canon. Florent. p. 262.
Ungarus Agimo p. 195.
de Unzola Gerardus p. 350.
Urbanus PP. III. p. 310. 311. 313. 314. 325.
Urbanus PP. IV. p. 386.
Urbanus PP. VI. p. 449.
Urſa Urſi Ducis filia p. 22. 24.
Urſevertus Diac. & Præpoſ. Eccl. Mutin. p. 139. 140.
Urſi Petri Johannes p. 146. Dominicus p. 174.
Urſinianus Judex p. 41.
de Urſo Johannes p. 235. Albertinus qu. Johannis p. 309. Johannes, Guido, &c. qu. Aldrevandini. *Ib.* Agnus. *Ib.* Johannes & Stephanus T. I. p. 447.
Urſus Dux p. 2. 3. 22. 23. 33.
Urſus Johannis Ducis Perſiceti fil. p. 29. 31. 144.
Urſus Presb. p. 34.
Urſus Clericus Advoc. Eccl. Mutin. p. 76.
Urſus Clericus Johannis Duc. Ravennæ fil. p. 18.
Usbergo Sigelfredus de Ugo, & Girardus ejus frater &c. p. 254.

W

de W*Alburga* Otto p. 261.
Walderada filia Oddonis March. p. 159. 160.
Walderata nobiliſſima Ariprandi Cremon. uxor p. 19.
Walfredus Comes Veron. p. 99.
Walfredus Judex Ticin. p. 118. 121.
Walfredus Not. Ticin. p. 110. 136.
Walpertus Judex Ticin. p. 119. 121.
Walterius Judex Ticin. p. 124.
Waradus Comes Veron. p. 46.
Warinus. V. Varinus.
Warneſridus Abb. Non. p. 6.
Warnis, o *Warius* Dux p. 18. 33.
Wartus Vaſſus Imp. p. 56.
de Werra Pilus p. 244.
Wibertus Comes p. 256.
Wido. V. Guido.
Willelmus. V. Guillelmus.

Y

Y Baldus Diac. & Canonicus Florent. p. 262.

Z

de Z Ambeccariis Bonaventura qui dicitur Tura qu. Nanne Albertini de Bonon. Carta del 1333. 13. Febr. Johannes qu. Gerardi. Carta del 1340. 18. Jan.
Zanbonus Not. Bonon. p. 353.
de Zanchanis Antolinus p. 427.
Zandeus Gibertinus p. 340.
de Zanto Petrus, Guinebaldus &c. p. 266.
Zafaro Martinus p. 193.
Zelatus Thomaſinus de Carpo. Carta del 1312. 28. Apr.
de Zeno Johannes p. 234.
Zenobius Epiſc. (vid. Feſulanus) p. 71.
de Zenzanis Sandrus qu. Leonardi Syndicus Comm. Non. Carta del 1432. 21. Apr.
de Zeſe Johannes p. 300.
Zibellus Donandus p. 282.
Zoboli Thomaxinus qu. Leonardi de Mutina. Carta del 1324. 22. Oct. de Zobolis Johannes qu. Leonardi Syndicus Comm. Nonant. Carta del 1432. 21. Apr.
de Zochis Martinus p. 327.
de Zoza Johannes p. 239.

I N D I C E

Delle parole barbare uſate ne' Documenti Nonantolani.

AVVERTIMENTO.

Alle parole uſate ſovente non ſi è ſegnato il numero de' Documenti, in cui eſſe ſi trovano, il quale ſi è poſto ſolo, ove ſi tratta di qualche voce meno frequente.

A

Abiaticus, nipote, o figlio del figlio.
Actionarius, *Actor*. Agente.
Adiciæ (Doc. XLI.) forſe lo ſteſſo che *Appendiciæ*, o *Pertinentiæ*.
Adſcripticii Coloni. V. *Aſcripticii*.
Affegati, *Affevati* (Doc. CCXXXIX.) Vaſſalli, ſoggetti.
Albergaria. Diritto di Alloggio.
Aldiaricia. V. *Maſſaricia*.
Aldii, o *Aldiones*, *Aldiæ* o *Aldianæ*. Erano uomini e donne, prima ſchiavi, ma poſcia fatti liberi da' lor Padroni, coll' obbligo però di continuare ſotto certe condizioni il loro ſervigio. Quindi e nel diploma di Aſtolfo (Doc. III.) e in più altre ſeguenti Carte veggiamo, che quando donaſi al Monaſtero qualche podere o qualche luogo, nel dono comprendonſi non ſolo i ſervi, ma ancor gli *Aldioni*, e le *Aldiane*, perchè di eſſi ancora poteva il padrone a ſuo talento diſporre. Di eſſi parla a lungo il Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. I. p. 864. &c.*)
Amiſcere. Doc. CCLXIV. Nel nuovo Gloſſario del Charpentier ſi ſpiega: *Præſtatio en rebus eſcariis, vel etiam idem quod procuratio, pactus*. Un documento citato dall' eruditiſſimo Card. Garampi nelle ſue *Memorie della B. Chiara da Rimini* (p. 213.) ci ſpiega più chiaramente, in che coſa conſiſta: *Nota quod enſenia dicuntur ammiſcera, & unum quodque ammiſcere debet eſſe de decem panibus & triginta ovis pro una caſata*.
Anteponere. Eccettuare.
Apodiſmus. Doc. LXXXVI. *Eſt ipſa Cors per apodiſmum ad rationem facta &c.* voce ommeſſa dal Du Cange. Forſe deriva dalla voce Greca Ἀποτιμάω, ſtimare, apprezzare; e ſi uſa perciò a indicare ſtima o miſura.
Aquarium. Canal d'acqua Doc. LXIV.
Aquimolum. Molino a acqua.
Arialis. Doc. LXXII. Area, in cui è innalzato o ſi può innalzare un terreno.
Aſcripticii Coloni. Doc. CCCCXCI. Conta-

di-

dini vennti altronde a ſoggettarſi a qualche padrone. V. *Du Cange*.

Aſpiciens. Appartenente. Doc. XXVI.

Aſtallarium. V. *Stallarium*.

Auctor. Venditore, e ſpeſſo ancora, Mallevadore.

Auferre. Offrire.

Aulaboratorium. V. *Laboratorium*.

Awerpiſcere, *werpiſcere*: dimettere, rinunciare il poſſeſſo.

B

B*Annum Regis mittere ſuper &c.* Doc. CLXI. Prendere qualche coſa ſotto la Real protezione.

Bertiſci. Doc. LXVI. E' lo ſteſſo che *Berteſcha*, o *Bertacbicæ*, onde ne venne *Baltreſca*. Significa qui Caſtello, o Torre di legno a difeſa delle mura.

Brevis, *Breve*. Memoria, ricordo.

C

C*Aminata*. Doc. LVIII. Significa, ſecondo il Du Cange, una Camera fornita di camino.

Canave o *Canava donnicata*. Doc. CLXXIV. Cantina padronale.

Caſaliva terra, *Caſalivum*. Terreno fornito di Caſa.

Caſtaldius o *Gaſtaldius*. Chi ſoprantende al regolamento di qualche villa, podere &c.

Caſtellantia. Doc. CCCLXXXIV. Sembra ſignificare diritto o giuriſdizione ſu un Caſtello.

Celata. Doc. LXXXV. Voce uſata nel ragionar di un Caſtello, e ſignifica forſe ſtrada coperta.

Cella. Picciolo Monaſtero o picciola Chieſa a qualche maggior Monaſtero ſoggetta.

Cerecis arbores. Doc. LVIII. Ciriegio.

Ceſa, *Inciſa*, *Inceſa*. Riparo, che ſi fa a' campi o con ramoſcelli intrecciati, o in altra ſomigliante maniera: ſiepe.

Chroſna o *cruſna da dorſum*. Doc. LXXXVII. Mantello, veſte con cui ſi cuopron le ſpalle.

Colta. Colletta, tributo.

Compendioſus. Vantaggioſo.

Conciare. Doc. LXXVIII. Riſarcire, riparare.

Conludioſum. Ciò che ſi ha per colluſione.

Conqueſtum. Doc. LXIII. Beni acquiſtati.

Conveniencia. Convenzione.

Cuccularius. Voce uſata nel Diploma di Aſtolfo (Doc. III.) *nemo . . . . . . cucullarios vel quoleſcumque piſcationes ſeu venationes facere preſumat*. Par dunque, che debbaſi intendere di qualche ſorta di caccia, che ſi faceſſe co' Cuculi, come ſi fa colle Civette, e meglio ancora ciò intenderebbeſi, ſe invece di *Cucularios*, ſi leggeſſe *Cucubarios*, poichè *Cucuba* è il medeſimo che Civetta (V. *Du Cange Gloſſar.*). Potrebbeſi però anche adattare alla peſca, con cui più chiaramente ſi uniſce nel Doc. LII. *cum piſcariis cucularis*.

Cuppa, *Cupa*. Miſura di grano. Doc. XXXIII. XXXVI.

Curte. A ſpiegare il ſignificato della voce *Curte* o *Cortis* nelle Carte de' baſſi tempi parmi che la voce Italiana più opportuna ſia *Diſtretto*, cioè un'eſtenſion di terreno con caſe o unite inſieme o diſperſe, e con diverſi poderi. La Corte prendeva il ſuo proprio nome dalla Terra o dal Caſtello, che ne era come la Capitale.

Curte Regis. Villa o Diſtretto proprio del Re.

D

D*Amnietas*. Doc. LXXVIII. Danno.

Dativus Notarius. Doc. LVI. Notajo a quell' atto aſſegnato e delegato.

Decimatio. Il diritto o l'atto di raccoglier le decime.

Deveſtire. Spogliarſi, cioè privarſi del dominio di qualche coſa.

Die memorie. Doc. LXXI. di ſanta memoria.

Dominicum, *Donicum*, *Domnicatum*. Terreno che a proprie ſpeſe ſi fa coltivare, o che ſerve immediatamente a' biſogni del padrone, o generi, e denaro che per un campo affittato ſi pagano al padrone. Doc. XXXIII. ec.

Domus Cultilis. Podere che ha aggiunta la Caſa per comodo di chi dee coltivarlo. Doc. XXVIII. ec.

Drictum. Doc. CCXXXVI. Tributo.

E

E*Ccleſia Bapriſmalis*. Chieſa Parrochiale, in cui ſi amminiſtra il Batteſimo.

Eleemoſyna. Doc. LVI. Dono, ricompenſa.

Eſcaticum. La Gbianda.

Eſennium. V. *Exenium*.

Exenium, o *Exennium*, o *Eſenium*. Tributo che pagaſi ſotto titolo di dono. Doc. XXXIII. XXXVI.

Fal-

F

Falces Prataricie. Doc. LXVII. Falci per ſegare i prati.
Fauderium. V. *Federium*.
Federium, Fauderium. Doc. CIX. CXII. Dote, o Dono fatto dal padre alla figlia in occaſione di nozze.
Firmaria, Firmarius. Doc. CCLXVIII. Infermeria, Infermiere.
Fodrum. Tributo.
Foudrum. V. *Fodrum*.
Fraſcarium. Luogo folto di arboſcelli.
Fredum. Multa, o pena pecuniaria, che pagaſi al Principe per qualche delitto commeſſo.
Furigium. Doc. LXVII. V. la nota al Doc.

G

Gajum. Selva.
Galeta, galleta. Doc. CCLX. Miſura di liquidi, nel qual ſenſo è uſata anche in un Documento preſſo il P. Bacchini (*Storia di Polirone* p. 191.) Si uſa ancora talvolta per miſura di grano ec.
Gaſindius. Domeſtico, famigliare.
Gualdimannia. Doc. CCCCXX. Prezzo, che ſi paga a' Gualdimanni per le legna comperate.
Gualdimannus. Doc. CCCCXX. Cuſtode de' Boſchi.
Gualdus. Boſco.
Gualdus Forieſtus. Doc. XII. Sembra indicare Boſco di caccia riſervata. V. Du Cange ad V. *Foreſtus*.

H

Hora. V. *Ora*.

I

Inciſa. V. *Ceſa*.
Ingroſſator. Doc. CCCC. Chi ſtende in più chiara forma i contratti.
Inſcriptio. Diploma. Doc. LXV.
Intromittere. Doc. CCCLXXXIII. mettere, o entrare in poſſeſſo.
Jocator. Giocoliere, buffone.
Judicare pro anima. Doc. LV. LXV. Sembra che voglia indicare: *diſporne come meglio gli parrà ſecondo la ſua coſcienza*.
Jugerum. Miſura nota di terreno, che abbracciava un' eſtenſione di 240. piedi in lungo, e di 120. in largo. Vuolſi però oſſervare, che non ſembra coſtante e uniforme queſta miſura. L'Autore del Trattatello *de Coloniis* attribuito a Frontino dice, che *Variae Regiones non habent aequales centurias vel menſuras*. [Goes *Rei Agr. Script.* p. 133.]. E il medeſimo Goes nel ſuo Indice Agrario così cita un paſſo di Cajo e di Teodoſio: *Veteranorum Agri ſecundum modum civitatis jugerationes acceperunt*. Di fatto abbiamo un' Iſcrizione preſſo il Gudio (*p. XI. n. 7.*) in cui il jugero è riſtretto a 70. piedi per ogni lato, e un' altra preſſo l'Havercampio [*Sicilia Numiſm. p.* 389] in cui ſi nomina un jugero di 311. piedi. Molto più dovette queſta incoſtanza e varietà di miſure introdurſi ne' ſecoli barbari. E chi oſſerverà attentamente le carte Nonantolane, vedrà ſpeſſo un tal numero di jugeri in un determinato ſpazio di terreno, di cui eſſo non è aſſolutamente capace. Baſti quì il ricordare il diploma di Aſtolfo in favore di Lupicino Veſcovo di Modena rammentato nel Capo II. della Parte II. in cui nella Corte di Zena, che certo non dovea eſſere di grande eſtenſione, ſi pongon tanti jugeri di ſelva, che formerebbero lo ſpazio di 24. miglia, quante ne occupa la pianura tutta tra Modena e Bologna.
Juges. Jugeri.

L

Laboratorium. Aulaboratorium. Doc. LIII. Sembra, che quì debba intenderſi per Oratorio, o picciola Chieſa. E forſe viene da *Laborerium*, parola che ne' baſſi ſecoli ſignifica talvolta i beni, o gli amminiſtratori de' beni a qualche fabbrica deſtinati.
Laubia. Portico, Loggia.
Launechild. Dono che il donatario fa al donatore.
Limes, confine. Collo ſteſſo nome chiamaſi talvolta una foſſa, o un ruſcello, che ſerve di confine.
Linaria. Campi ſeminati di lino.
Liver. Libero,

M

Mancoſi. V. la nota 8. al Doc. IV.
Manibiles Doc. XLI. *operas pro omni anno manibiles dies ſex*: operaj, che ogni anno

Digitized by Google

no trattengonſi a lavorare per ſei giorni.
Manicæ. Doc. LXXVI. Guanti.
Manna o *Magna*. Oſſerva il Muratori (*Antiqu. Ital. Vol. I. p.* 723.) che rimane ancora nelle Campagne Modeneſi un veſtigio di queſta parola nella voce *Manella*, e ch' eſſa corriſponde al *Manipulus* de' Latini. Così ove nel Doc. XXXIII. leggeſi *Manna quarta*, deeſi intendere, che ogni quattro manipoli di lino uno ſe ne debba dare al Padrone.
Manſionaticum. Speſe per gli oſpiti.
Manſiones. Alloggj delle Truppe.
Manſum o *Manſus*. Miſura di terra. Secondo Papia abbracciava l'eſtenſione di dodici jugeri. Ma alcuni paſſi citati dal du Cange ci moſtrano, che non era ſempre coſtante e uniforme queſta miſura, come abbiam veduto poc'anzi che ſi trova ancora ne' jugeri.
Maſnata. Doc. CLXXXV Famiglia, truppa armata a ſervigio di alcuno.
Maſſaritia. Terreno provveduto della ſuppellettile neceſſaria a coltivarlo. Si intende comunemente di que' terreni, che davanſi a coltivare ſotto l'obbligo di un'annua preſtazione o in generi o in denaro; e ſi contrappone perciò a *domnicum*, che ſignifica un terreno, che dal Padrone facevaſi lavorare a proprio conto. Così nella donazione del Cherico Orſo (Doc. VI.) ſi legge *inter maſſaricias & domnico*. Diſtinguonſi ancora le *Caſæ Maſſaritiæ* dalle *Caſæ Aldianiciæ*, come nella donazione del Duca Giovanni (Doc. IX.) perchè quelle erano abitare da' Maſſari, uomini liberi, queſte dagli Aldioni, ſorta di ſervi, de' quali ſi è già detto.
Maſſarius. Lavorator di terreni. Si prende ancora talvolta per amminiſtratore o economo.
Mediatinus. Doc. CCCLXXXV. Mezzo ſoldo Imperiale. Così in un Doc. pubblicato dal P. Affaroſi ſi legge. *IV. ſolidos Imperiales vel VIII. Mediatinos*.
Menare, *minare*. Cacciare.
Metale. Doc. DXXXVIII. Sembra indicare qualche coſa che ſerva di meta o di confine; ma nel conteſto del Documento è difficile ad accertare, che coſa propriamente ſignifichi.
Miniſterialis. Miniſtro, Ufficiale.
Miſſus Domnicus. Meſſo mandato dal Padrone.
Monetarius. Sopraſtante alle Monete.

Monimen, *Moniminas*. Doc. LXXVI. Documenti.
Morgincap. Doc. CXCIX. Dono che fa il marito alla moglie dopo la prima notte.
Muntunata, *Montunata*. Doc. CLXXIV. Tributo che pagaſi pe' montoni.

N

NElictum, o *Relictum*. Negligenza, colpa. Doc. XXXIII.
da Nulla hora. Doc. LIX. Fraſe uſata nell' indicare i confini in vece di *de ſubtus* cioè a tramontana.

O

OBnoxiatum. Soggettato, donato intieramente.
Ora. Doc. CCCCXXI. Contrada.
Oſpicium, *Oſpiciarius*. Foreſteria, Foreſterario.

P

PAliſicatura. Doc. LXVI. Tributo per le palizzate ſulle rive de' fiumi.
Parabola. Parola, nome.
Paraſredi, o *Paraveredi*. V. la Not. 26. al Doc. III.
Paratæ. Speſe pel mantenimento de' Meſſi o Giudici Regj, de' Legati ec.
Peculia. Pecore.
Peculiare. Doc. LXIII. Peculio, denaro.
Perdonare. Concedere, donare.
Perideo. Doc. LIX. Perciò.
Perſum. Doc. CCCCXIV. di color di perſico, o coſa di tal colore.
Placitum. Giudizio pubblico.
Porcata. Doc. CLXXIV. Tributo che ſi paga pe' Porci.
Portaticum. Due volte trovaſi uſata queſta voce nel Diploma di Aſtolfo Doc. III. Nella prima dice: *de ſingulis navibus portaticum exigatis*. E ſembra che debbaſi quì intendere di un Tributo per le merci, che colle navi ſi traſportavano. Poſcia ſoggiugne: *habeatis . . . . . granum illud quod annue colligitur de portatico in curte noſtra quæ ſita eſt in Civitate nova*. E quì forſe ſi indica un tributo, che le navi cariche di grano paſſando per la Secchia nel diſtretto di Città nuova (il quale fino al fiume ſtendevaſi allora probabilmente) dovean pagare.

Poteſtative. Doc. LXVI. Con autorità.
Præceptora, *Præcepta*. Editto, diploma.
Præceptalis. V. il Tomo I. p. 223.

R

R*Ationare*. Doc. CCCLXII. Computare, miſurare.
Redbibitio. Tributo.
Relictum. V. *Nelictum*.
Riciolum. Doc. XCII. Voce Lombarda, che indica un pezzo di via ſelciata preſſo la caſa.
Ripaticum. Tributo che pagavaſi alla riva de' fiumi, cioè comunemente quando dalle navi ſi ſcaricavan ſulla riva le merci. Era queſto un diritto, che ſpeſſo ne' baſſi ſecoli da' Principi ſi concedeva alle Chieſe e a' Monaſterj. (V. *Mur. Ant. Ital. Vol. II. p.* 22. 25 29.).
Rogatarius. Eſecutore Teſtamentario, o chi ſoprantende alle altrui diſpoſizioni.

S

S*Acionalia*, o *Sationalia*. Campi atti alla ſemina.
Sacionatura. Doc. CCLXIV. Semina.
Sala. Caſa. Doc. XXVII.
Salectum. Saliceto.
Saltarius, *Saltuarius*. Cuſtode de' Boſchi.
Saltora, *Saltus*. Boſco.
Sandones. Sorta di barche da carico, e che ſervono ancora a metter molini ſu' fiumi, o ad uſo di ponti.
Scaticum. Voce derivata dalla parola tedeſca *Schetz*, che ſignifica pagamento o tributo.
Scubia, *Euſcubia*. Guardia.
Sculdaſcius. Sorta di Giudici. *Sculdaſcia*. Diſtretto, in cui comanda lo *Sculdaſcio*. Doc. LXV.
Sedimen. Luogo, in cui ſi può fabbricare, o anche, in cui ſi è già fabbricato.
Senior. Signore.
Sevæ Vites. Doc. CXXXV. Se queſto paſſo non è corrotto, non ſo in qual altra maniera ſpiegar queſta parola, che in quello che dal Du Cange ſi reca alla voce *Sepa*, o *Separale*, cioè coſa che ha la ſua ſeparazione, e i ſuoi confini.
Seu. E' uſato continuamente nelle Carte de' baſſi tempi invece di *Et*.
Signata. Doc. CCCCXX. Confini.
Silvanus. Doc. CCCCXX. Cuſtode delle Selve, e chi vende le legna tagliate nelle ſelve.
Solarium. Parte ſuperior della Caſa. *Domus Solariata*. Doc. XXXI.
Sors. Podere, miſura di terreno.
Sorticella. Picciol podere.
Spiciatæ. Doc. LXXVI. Voce uſata nel parlar di un Caſtello, e non rammentata dal Du Cange. Forſe eſſa indica le torri, che potevano aver queſto nome da *aſpicere*, perchè da eſſe ſi può rimirare all'intorno.
Stalaria, o *Stallaria*. Terreno incolto e ſelvoſo.
Staminea. Camicie teſſute di lana e di lino. Doc. LIII.
Stare in ratione. Venire in giudizio.
Statio. Caſa, abitazione.
de Subtus. Voce uſata nell'indicare i confini, per iſpiegare a Settentrione.
Suricum. Doc. LXXII. Grano d'India.

T

T*Egia*. Doc. CCXXII. Fenile.
Teloneum. Banco ove ſi riſcuote qualche tributo.
Tenimen, o *tunimen*. Campagna, diſtretto, o altra coſa che ſi poſſiede.
Terra arbia. Doc. LIX. Forſe è voce corrotta per indicare terreno arborato.
Tremiſſi. V. *Tulpus*.
Tulpus. Doc. XXVII. *tulpis vinearum tremiſſi viginti*. Doc. LI. LII. *Tulpi vinearum*. Doc. LXXXVI. Voci non riferite nè dal Du Cange nè dal Charpentier. Sembrano indicare parti o miſure di vigna; ma io non ſaprei accertarne il vero ſignificato.
Tunimen. V. *Tenimen*.

V

V*Aſſus*. Vaſſallo.
Wadia, *Wadicatum*. Sicurtà. Doc. XXVIII.
Waldore, *Gualdus*. Boſco.
Wantus, *Wanto*. Guanto.
Waſo terræ. Ceſpuglio.
Veſtitura. Inveſtitura.
Veſterarius. Doc. XC. Chi ha cura delle veſti ſacre e del teſoro della Chieſa.
Vegere, *pervegere* ec. Traſportare.
Veges. Vaſo, fiaſco.
Utis. Doc. XXVII. Manca queſta voce al Du Cange. Parmi però ch'eſſa ſia la medeſima con quella ch'ei reca, cioè *Utele*, *Uteleja*, *Utelis* e *Octalium*, che ſecondo lui ſignificano o una determinata miſura di grano, o uno ſpazio di terra, da cui

quel-

quella miſura di grano ſi può raccoglie-re. Io credo nondimeno, che non al grano ſolo, ma a qualunque altro raccolto, o al campo, che lo produce, ſtendaſi queſto nome. Così nel Doc. XXVII. veggiamo ſegnate 2958. *uris* di terreno parte arabile, parte vitato, parte prativo, e parte ſelvoſo. Da eſſo inſieme raccoglieſi che 2958. *uris* corriſpondevano a 21. jugeri, e 46. tavole; e poſcia veggiamo 5130. *uris* di diverſe ſorti di terreno ridotte al numero di 27. jugeri, la quale incoerenza di miſure non ci laſcia decidere, a che coſa eſſa corriſpondeſſe.

I N D I C E

Delle Monete nominate ne' Documenti Nonantolani.

Denarii p. 50. 54. 56. 57. 105.
Denarii in argento p. 64. 80. 93. 114. 131. 133.
Solidi p. 38. 48. 66. 68. 72. 128.
Solidi in argento p. 49. 53. 54. 69. 71. 83. 91. 92. 95. 103. 108. 109. 110. 113. 115. 122. 134. 141.
Venetici denarii p. 133. 156. 157. 163. 183. 184. 207. 236.
Venetici ſolidi p. 157. 163. 180.
Papienſes denarii p. 142. 150. 158. 169. 170. 175. 182. 183. 192. 198. 209. 223. 280.
Papienſes ſolidi p. 128. 136. 151. 166. 172. 176. 179. 190.
Lucenſes denarii p. 213. 215. 218. 219. 220. 221. 226. 230. 231. 234. 241. 243. 244. 245. 246. 247. 251. 253. 254. 258. 264. 265. 266. 267. 268. 271. 272. 273. 280. 281. 283. 295. 297. 298. 299. 301. 303. 304. 334.
Lucenſes ſolidi p. 144. 208. 210. 222. 225. 237.
Veronenſes denarii p. 188. 191. 192. 195. 202. 204. 206. 325. 331. 332.
Veronenſes ſolidi p. 171. 177. 192. 194. 196. 201. 208. 269. 296. 316. Solidi parvi p. 389.
Veronenſes nummi p. 209.
Cremonenſes denarii p. 306.
Bonon. denarii p. 365. Solidi p. 372. 393. Solidi Bonon. parvi p. 419.
Bonon. Libræ p. 327. 357. 365. 382. 393.
Denarii Imperiales p. 323. 326. 331. 332. 337. 338. 341.
Solidi Imperiales p. 282. 300. 302. 309. 320. 323. 330. 350. 351. 352.
Libræ Imperiales p. 306. 307. 311. 313. 333. 372.
Mancoſi auri optimi *del ſebro* p. 17. *auri iſibro* p. 19. *auri idibire* p. 33. Mancoſi aurei p. 186.
Floreni auri p. 407. 421.
Marchæ argenti p. 393.
Inforciati p. 269.
Mediatinus p. 328.

INDICE

Delle coſe più notabili contenute nelle Annotazioni a' Documenti.

A

A *Brenunzio*, onde venga tal voce p. 33.
Acqua lunga. V. Ponte Baſſo.
Adalberto Veſc. di Trevigi p. 97. altro di Bergamo *ivi*.
Adalberto C. e Duca di Toſcana p. 84.
Adalberto C. e March. di Vercelli è lo ſteſſo probabilmente che il padre di Berengario poi Re d' Italia p 85. 92.
Adalberto Conte del Contado di Piacenza p. 152.
Adalberto Conte figlio del Duca Teobaldo p. 117.
Adelardo Ab. di Corbeja Meſſo o Miniſtro di Carlo M. in Italia p. 36. ec. 75.
Adelardo C. del S. Palazzo e poi Duca di Spoleti p. 42.
Adelgiſo Re de' Longobardi detto per errore Imperadore p. 3. ſuo Diploma in favore del Mon. perduto, *ivi*.
Adelgiſo Conte p. 46.
Affò P. Ireneo lodato p. 143. 276.
Affrido Veſc. di Breſcia p. 37.
S. Agata Caſtello livellato alla famiglia da Sala p. 157. 204.
Alberto Veſc. di Parma. V. Sanvitale.
Alberto Conte di Bologna p. 204. altro Conte di Bologna p. 211.
Alberto Conte di Panico p. 218.
Alberto Archile nipote d' Innocenzo IV. p. 380.
Aldighieri famiglia originaria di Nonantola p. 348.
Aledramo Conte p. 117.
Aleſſandro II. autenticità di una ſua Bolla difeſa p. 198.
Aleſſandro III. ſuoi Brevi per lo più ſenza data di anno p. 273. ſoggiorna in Ferrara p. 302.
Ambrogio Veſc. di Mantova p. 97.
Amola. V. Lamola.
d' Anagni Card. Ugolino p. 360.
d' Andrea Giovanni Canoniſta ſuo ſoggiorno in Bologna p. 408.
Anello, uſo di eſſo conceduto già di raro agli Abati. p. 366.
Anſcario fratello di Guido Imperat. diverſo probabilmente da Anſcario March. d' Ivrea p. 85.
Anſcauſo Veſc. di Forlimpopoli benefattore del Mon. di Non. p. 14.
Anſelmo I. e Anſelmo II. Marcheſi Eſtenſi p. 147.
Anſelmo Conte del Contado Veroneſe p. 95. 98.
Ardingo Veſcovo di Breſcia p. 67., e Arcicancelliere del Re Berengario p. 89.
Ardizzone Veſc. di Modena interviene al Conc. di Laterano p. 304.
Ardizzone Conte p. 267.
Ardoino March. d' Ivrea e poi Re d' Italia, ſue vicende p. 136. 137. 140.
Ardoino Conte figlio del C. Rogerio p. 118.
Ardoino Conte del S. Palazzo p. 155.
Ardoino Conte della Città o del Contado di Verona p. 190.
Arnolfo Imp. ſua morte p. 78.
Arrigo II. D. di Baviera e Re d' Allemagna e poi d' Italia e Imp. ſue epoche p. 136. 137. 140. 143. 158.
Arrigo III. Imp. ſue epoche p 184.
Arrigo Veſc. di Bologna p. 248.
Arrigo Veſc. di Mantova quando eletto p. 322.
Arrigo Conte di Verona p. 186.
degli Aſinelli Alberto Podeſtà di Modena p. 25.
Aſtolfo, ſuoi diplomi in favore del Mon. quando riſuſi in un ſolo p. 2. Epoca del cominciamento del ſuo Regno p. 7. 16. 18. altri ſuoi diplomi accennati p. 74.
Attone Conte forſe lo ſteſſo che Azzo Adalberto padre del March. Tedaldo p. 125. fonda il Mon. di Breſcello p. 378.
Aucenſe Contado qual foſſe p. 128.
Avvento, o Quareſima di S. Martino p. 15.
Azzo Veſc. di Firenze p. 262.
Azzo VIII. March. d' Eſte ſuo teſtamento in favore de' Bologneſi p. 453.

B

da BAgnolo Guido Canonico di Bologna p. 339.
Battone, Caſtello nel Piſtojeſe, ſuoi confini p. 36.
Bazzano, quando foſſe unito al territorio e alla Dioceſi di Bologna p. 139.
Beatrice moglie del March. Bonifacio p. 186.
Benintendi Giureconſulto p. 358.
Berengario Duca del Friuli e poi Re d' Italia e Imp. p. 72. 78. ſue Epoche p. 90. 97. 106.
Berengario March. d' Ivrea e poi Re d' Italia, ſue Epoche p. 118. 121.
S. Bernardo Card. e Veſcovo di Parma p. 223.
Bernardo figlio natural di Pippino quando nominato Re d' Italia p. 38.
Bernardo Conte p. 125. 126. 135.
Bevilacqua, famiglia di queſto nome in S. Gio: di Perſiceto p. 338.
Bodracio Conte ha forſe dato il nome a Bodruncio ora Abrenunzio p. 33.
Bologna ſoggiace all' Interdetto p. 433. Chieſa ivi di S. Bartolommeo, vicende di eſſa p. 201. S. Maria Maggiore prima Monaſt. di Monache p. 242. Monaſtero dell' Ord. Ciſtercienſe p. 385. Monaſtero di S. Chiara p. 397.
Bondeno fiume, ſuo antico corſo p. 11.
Bonifacio Marcheſe, ſuo Placito p. 143 era Conte di Modena, o almeno nel Modeneſe, e Signore di Sala, *ivi.* ſue nozze colla Cont. Richilda p. 144. con Beatrice p. 186.
Bonifacio figlio del C. Ubaldo Conte di Bologna p. 115.
Boſone Conte figliuol di Manfredo p. 135.
Breſcello, Monaſtero ivi di S. Geneſio da chi fondato, e notizie di eſſo p. 378.
Breſcia, Monaſt. ivi di S. Salvadore da chi fondato p. 8. fa un cambio di beni con quel di Non. p. 37. Affrido Veſcovo di quella Città, *ivi.* Pietro Veſc. *ivi.* Ardingo Veſc. p. 67. 89.
Buffoni tenuti alla Corte da' Re Longobardi p. 31.
Burana, ſcolo o fiume, Chieſe dedicate alla B. V. ſulle ſponde di eſſo p. 12.

C

CAdalo Veſc. di Parma p. 143.
Calderini Giovanni Canoniſta p. 444.
Calindri Serafino ſue opinioni eſaminate p. 4. ec. 117. 320. 368.
Caneiolo, ſua Corte, ove foſſe p. 9.
da Canoſſa Guido Podeſtà di Bologna p. 355.
Capſoni P. Severino lodato p. 123. 158.
Carlo Magno, ſuoi diplomi perduti p. 4. titoli da lui uſati dopo la conquiſta d' Italia p. 21. ſue Epoche p. 24. 25. 27. 32. 34. 40. detto talvolta Imperadore anche prima della Coronazione p. 32.
Carlo il Groſſo Imper. ſue Epoche p. 60. 64.
Carlomanno ſuo breve Regno p. 59.
Caſtel de' Britti nel Bologn. Monaſtero ivi di S. Michele p. 351.
Cento, Città, ſe ſia indicata in un antico diploma p. 30.
Cervotto figlio di Accorſo, e Jacopina di lui moglie p. 397.
Ceſa, che coſa ſignifichi p. 8.
Chiaramonti Federigo Veſc. di Lucca fino-ra ſconoſciuto p. 455.
Città-Nuova, ſuo Gaſtaldo p. 4. ſe foſſe la ſteſſa che *Fleuum* p. 41.
Clemente V. ſua guerra contro de' Veneziani p. 420. 422.
Colombaro nel Moden. ſuo Monaſtero, notizie di eſſo p. 351.
Confini tra Modena e Bologna p. 352.
Corrado il Salico Imp., ſue Epoche p. 157. -158. 179.
Corrado Re d' Italia, ſue Epoche p. 256. 267.
Corrado March. di Toſcana p. 267.
da Correggio Guidotto Can. di Bologna e poi Veſc. di Mantova p 364. 370.
dalla Coſta Pier Paolo quando eletto Veſc. di Trevigi p. 437.
Cremona abbraccia il partito dell' Antipapa Ottaviano p. 290. Federigo I. le accorda il diritto della Zecca p. 306.
Crevalcuore, ſue antiche paludi p. 8. non trovaſi nominato che al ſecolo XII. *ivi.*
Curte vecla preſſo Nonantola p. 17.

D

DIdone Conte della Contea di Verona p. 102.
Divizone Ab. del Mon. di S. Severo di Ravenna p. 238.
Documenti ſuppoſti o dubbioſi eſaminati nell' Opera p. 16. 19. 27. 35. 60. 188.
Dodone Veſc. di Mod. p. 351.
Donati chi foſſero p. 29.

Do-

Doni fatti alle Chieſe ne' baſſi ſecoli ſuggeriti molte volte dall' intereſſe p. 48.

E

EGilulfo Veſc. di Mantova p. 72.
Elmerico Veſcovo non ſi ſa di qual Chieſa, e Abate Commendatario di Tolla p. 45.
Eriberto Arciveſcovo di Milano ottiene dal Re Corrado il governo della Badia di Nonantola, ma ne fa moderato uſo p. 157.
d' Eſte. V. Azzo.
Eugenio III. Papa appena eletto è coſtretto a laſciar Roma p. 359.

F

FAnciulli offerti a Dio ne' Monaſteri erano liberi a confermare o a rivocare l' obblazione di eſſi fatta dal Padre p. 29.
Federigo I. Imp. toglie a' Milaneſi, e concede a' Cremoneſi il diritto della Zecca p. 306.
Federigo II. trovaſi nel territorio di Mantova p. 359.
Ferrara, nominata la prima volta nel diploma di Aſtolfo p. 11. ebbe fin d'allora il titolo di Ducato, *ivi*.
Firenze, Chieſe ivi di S. Maria Maggiore, e di S. Maria p. 361. Chieſa di S. Michele in Orto quando diſtrutta p. 378.
Fleſſo, luogo già nel Reggiano, e una volta Città p. 10. ove foſſe ſituato p. 41. &c.
Foote Avellana, Monaſtero, ſua fondazione &c. p. 238.
Formoſo Papa ſpediſce una Bolla in favore della Badia di Non. p. 84.

G

GAggio del piano, ne' prati di eſſo ſpediſce Carlo M. un diploma p. 25.
da Gaggio Pietro ſuo teſtamento p. 351.
Gandolfo Conte di Verona p. 190.
Garampi Monſ. (ora Cardinale) Giuſeppe lodato p. 11.
Garibaldo Veſc. di Novara e Meſſo Imperiale p. 85.
Gherardo Card. della famiglia Seſſi, quando foſſe eletto Veſc. d' Albano p. 347.
Giovanni XXII. ſuo ſdegno contro gli Eſtenſi e contro i Modeneſi p. 422. 423.
Giovanni Arciveſc. di Ravenna prende il titolo di Servo de' Servi di Dio p. 93. &c.
Giovanni III. Veſc. di Pavia p. 77. 102.
Giovanni Duca di Perſiceto p. 21. &c. notizie di eſſo p. 22. 29.
Giovanni Duca di Ravenna p. 18.
S. Gio: Geroſolimitano, Cavalieri di queſt' Ordine, e loro ſtabilimento in Bologna quanto antico p. 264. 296.
Giovanni Arcidiac. di Piacenza ſua donazione al Mon. di S. Savino p. 150.
Goſia Guglielmo Giureconſulto p. 294.
Gotteboldo Meſſo di Arrigo III. e poi Patriarca di Aquileja p. 184.
de' Graſſi. V. Ildebrando Card.
Greca Lingua uſata da alcuni Notaj del ſec. XI. nelle ſottoſcrizioni p. 152.
Gregorio Card. di S. Praſſede (*dubbioſo*) a' tempi di Innocenzo II. p. 248.
Grimaldo Conte p. 97.
Gualdrada ſorella del March. Oddone p. 160.
Guglielmo Veſc. di Modena p. 372.
Guiberto Antipapa riconoſciuto in Modena e in Bologna p. 208.
Guido Duca di Spoleti e poi Re d' Italia, e Imp. ſue Epoche p. 67.
Guido Conte e poi Duca di Spoleti p. 41.
Guido Conte e Meſſo Regio p. 73.
Guido Conte di Bologna p. 211.
Guido Priore di S. Maria di Reno p. 294.
Guidualdo Medico benefattore del Mon. di Non. chi foſſe p. 14.
Guinigi Niccolò Veſc. di Lucca p. 455.

I

ILdebrando Card. de' Graſſi notizie di eſſo p. 274.
Imola, Monaſt. di S. Maria in *Regula* e di S. Paolo in quella Città p. 348.
Incarnazione, ſua Epoca quando cominciaſſe a ſegnarſi nelle Carte p. 16.
Indizione, quando ſovente ſi cominci nelle Carte de' baſſi tempi p. 28.
Ingelfredo Conte della Contea di Verona p. 97.
Innocenzo II. Papa ſoggiorna in Piſa p. 245. raduna il Concilio di Laterano p. 247.
Inveſtiture di donazioni, di livelli &c. loro riti p. 58. 98. 119.
Iſola poſta tra 'l Panaro e la Foſſa monda p. 8. &c.
Italiana Lingua, come venga paſſo paſſo formandoſi nelle Carte de' baſſi tempi p. 185.

L

LAma, Selva nel Carpigiano, ſuoi confini deſcritti p. 10.
Lamberto Imp. ſue Epoche p. 69. 71. 76.
Lamola nella Collina Bologn. nel ſecolo XII. avea i ſuoi Conti p. 283.
Lanfranco Conte figliuol di Riprando Conte p. 152. 159.
Lanfranco Conte del S. Palazzo p. 117.
Legge, profeſſione di eſſa quando introdotta nelle Carte p. 60.
Leone Conte p. 41.
de' Liazari famiglia eſcluſa da' Monaci di Non., ſicchè niuno di eſſa ſia tra lor ricevuto p. 433. Felice Monaco uccide il Notajo Boaterio Ghinami p. 434. Paolo Canoniſta p. 444.
Litefrido, e Liutefrido Conti del Contado Cremoneſe p. 61.
Livelli anticamente conceduti ſolo fino alla ſeconda generazione p. 48.
Livizzani Monſ. Carlo (ora Cardinale) p. 378.
Lodi, Monaſt. ivi di S. Pietro p. 82. Monaſt. ivi di S. Giovanni, e Chieſa de' SS. Silveſtro ed Euſtorgio p. 111. Alberto Veſc. p. 82.
Lodovico I. Pio Imp. ſuoi Diplomi in favore del Mon. perduti p. 5. ſuo Diploma a favore della Chieſa di Mod. p. 15. quando ſuccedeſſe a Carlo M. p. 40.
Lodovico II. Imp. ſue Epoche p. 52. 53. 55. 57. 58. egli ancora preſe talvolta il nome di Pio p. 55. 76.
Lodovico III. Imp. quando foſſe acciecato p. 78. ſue Epoche, *ivi*, e p. 81. 85. 87.
Lomellina antica Provincia p. 93.
Lottario I. Imp. diverſe Epoche del ſuo Impero p. 44. 51. 52. 53.
Lottario II. Re d' Italia, ſue Epoche p. 110. 118. 119. 120. 121.
Lottario III. Re d' Italia e Imp. ſue Epoche p. 238.
Lucca, ſuo Monaſt. di S. Maria da chi fondato p. 22.
da Lucino Giovanni Podeſtà di Bologna p. 401.

M

MAcineſſo nel Piacentino, ivi ſi trova la Tavola Trajana p. 79.
Maginfredo Conte p. 117.
Mainardino Veſc. d' Imola era della famiglia Aldighieri p. 348.
de' Malateſti Malateſtino Signor di Rimini p. 409.
Mancoſi d' oro, che coſa foſſero p. 17.
Manfredo da Siena Cardin. p. 276.
Manfredo Veſc. di Mantova p. 252.
Manfredo Conte figlio del C. Bernardo p. 126. 135.
di Manfredo Ugo inveſtito della Corte della Mirandola p. 223.
da Mangone Aleſſandro e Alberto Conti p. 394.
Mantova, incendio di quella Città l' anno 1141. p. 252.
de' Marcheſelli Azzo, e altri della ſteſſa famiglia p. 302.
Marola nel Reggiano, ſuo Monaſt. p. 351.
S. Martino, due antiche Baſiliche ad eſſo ſacre ne' confini del Modeneſe p. 26.
Mechi Duca Longobardo p. 32.
da Medicina Pietro p. 369.
Milone Conte di Panico p. 218.
Milone Conte di Verona, notizie di eſſo p. 117.
Miſſi Dominici, chi foſſero p. 51.
Moclena fiume, ſuo antico corſo p. 11.
Modena, ſuo territorio aſſai più ſteſo una volta che non al preſente p. 25. 208. ſuo Canal navigabile p. 188. Comune, moleſta la Badia e gli abitanti di Non. p. 233. notizie di alcune Chieſe della Città p. 419.
Monaſterj doppj, cioè di Monaci e di Monache p. 214. 232.
da Montelungo Gregorio Patriarca d' Aquileja p. 376.
Moroſini Tommaſo Patriarca Lat. di Coſtantinopoli p. 339.
Muratori, documenti poco eſattamente da lui pubblicati p. 4. 21. 39. ſue opinioni ſeguite o eſaminate p. 7. 15 16. 17. 18. 22. 38. 44. 55. &c. 57. 60. 69. 71. 78. 85. 108. 110. 128. 134. 144. 147. 167. 208.
Muſiano nel Bologn. ſuo Monaſt. unito a quello di S. Stefano p. 405.

N

NAvicello Ponte o Porto ſul Panaro, ſua antichità p. 137.
Nonantola Monaſtero, confini del terreno ſu cui fu fondato, e de' beni intorno ad eſſo donati al medeſimo dal Re Aſtolfo p. 7. &c.
Norteperto Duca benefattore del Mon. di Non. p. 27.

No-

Digitized by Google

Novaleſa, Monaſtero da chi riſtorato p. 85.

O

Oberto Veſc. di Cremona p. 290. 291.
Oberto I. March. Eſtenſe p. 117. Oberto I. e II. p. 126. 147.
Obizzo, o Oberto Obizzo Eſtenſe figlio del March. Oberto II. p. 167.
Oddone da Breſcia Cardin. p. 276. 292.
Oddone March. figlio del C. Umberto di Savoja e altro Duca della Francia Orientale e March. di Verona p. 160.
Oddone C. di Mantova p. 39.
Odelrico Veſc. di Cremona p. 127.
Odelrico Marcheſe p. 96. 97.
Oderico Giureconſulto detto Buonconſiglio p. 294.
Offredo Veſc. di Cremona p. 291.
Ognibene Veſc. di Verona p. 278.
Odoini Guglielmo Podeſtà di Bologna p. 401.
Orſa ſorella del Cherico Orſo fondatore del Mon. di Lucca p. 22. Orſa ſorella del Duca Orſo, *ivi*.
Orſini Matteo Cardin. p. 398. Napoleone Cardin. p. 405.
Orſo I. Duca di Perſiceto, di Bologna ec. p. 21. ec notizie di eſſo p. 22.
Orſo II. Duca di Perſiceto, e poi Monaco Nonant. p. 22. 29.
Orſo Cherico fondatore del Mon. di S. Maria in Lucca, ſe ſia lo ſteſſo che Orſo Duca di Perſiceto p. 22.
Orſo Cherico di Ravenna figlio del Duca Giovanni, forſe della ſteſſa famiglia de' Duchi di Perſiceto p. 18.
Ottaviano Antipapa, ſuo ſoggiorno in Cremona p. 290.
Ottone I. e II. Imperadori, loro Epoche p. 122.
Ottone III. Imp. ſua morte p. 136.

P

Pandemiglio Alberghetto da Trevigi Podeſtà di Bologna p. 355.
da Panico Conti, loro famiglia diverſa da quella de' Conti di Bologna p. 117. ec.
Pantaleone Anchero Cardin. p 398.
Panzano, ſua Corte poſſeduta dal Mon. di Leno, perchè nominata nel Diploma di Altolfo p. 8.
da Pavia Alberto Giureconſulto p. 376.
Pavia, Palazzo Regio ivi fabbricato da' Re Ugo e Lottario p. 117. notizia di alcune Chieſe e Porte di quella Città p. 123. 125. 158. 164. 168. 181.
de' Pazzi Rainero p. 377.
Pegognaga terra una volta del Reggiano ora del Mantovano, è circa il luogo ove già era Fleſſo p. 42. Antichità ivi trovate, *ivi*.
da Pelagrua Arnaldo Cardin. p. 405.
Pepoli Taddeo nominato Vicario della S. Sede in Bologna p. 433.
Perideo Duca Longobardo, due di queſto nome p. 74.
Perſiceto, Serie de' ſuoi Duchi p. 22.
Pertinentes chi ſiano p. 91.
Peſca, diritto ſulla metà di eſſa nel territorio di Mantova e ne' confini del Reggiano accordata al Mon. di Non. p. 10. ec.
Piacenza, Chieſa ivi di S. Agata p. 162.
Pietro Veſcovo e Arcicancelliere di Berengario p. 72.
Pietro Veſc. di Bologna p. 34.
Pietro Veſc. di Breſcia p. 37.
Pietro III. Veſc di Pavia p. 128.
Pillio Giureconſulto natio di Medicina p. 314.
Pio Matteo Veſc. di Mod. p. 391.
Pippino figlio di Carlo M. quando foſſe nominato Re d'Italia p. 28. ſua morte p. 36.
Piſtoja, ſuo Monaſtero di S. Bartolommeo da chi fondato p. 14.
Poggiali Criſtoforo lodato p 45.
Ponte Baſſo ſulla Secchia detto anticamente il Ponte dell Acqua lunga p. 13. metà del pedagio di eſſo era della Chieſa di Mod., e metà del Mon. di Non. p. 15.
Ponti ſui fiumi, loro coſtruzione avuta in conto di opera di pietà p. 351.

R

Radone Cancelliere di Carlo Magno p. 25.
Ragimondo C. di Reggio p. 67.
Ravenna, ſuo Duca nel ſecolo VIII. p. 18.
Reggio, ſuo territorio occupava già gran parte del preſente Mantovano p. 11. 42. Ragimondo Conte di Reggio p. 67.
Renno nel Moden. p. 67.
Reno, Ponte ſopra eſſo tra Modena e Bologna quando fabbricato p. 351. notizie del Ponte di Caſalecchio, *ivi*.
Richilda Conteſſa quando diveniſſe moglie del March. Bonifacio p. 144.
Riprando Cor · p. 126.
Rodolfo Re di Borgogna e poi d' Italia, ſue Epoche p. 106. 108.

Ro-

Romano Veſc. di Bologna p. 34.
de' Romanzi Rolandino Giureconſulto p. 395.
de Rondenario Jacopo Propoſto degli Umiliati in Como p. 347.
Rotari Duca Longobardo p. 32.
Ruolo nel Mantovano p. 39.

S

SAbioiano Duca Longobardo p. 32. Città e poi Corte da eſſo denominata, ove foſſe, *ivi* ec.
da Sala Alberico e altri della ſteſſa famiglia inveſtiti di molti beni dalla Badia di Non. p. 143. 157. 174. 203. 204. 263.
Sala apparteneva una volta al Contado di Modena p. 143. Caſtello diſtrutto da' Bologneſi p. 203.
Saliceta, Boſco così detto p. 9.
Sallinguerra Ferrareſe deſtinato da Arrigo VI. a immettere il Mon. di Non. al poſſeſſo de' beni alienati p. 327.
Sanſone Conte forſe di Pavia p. 108.
Sanvitale Alberto nipote di Innocenzo IV. e Veſc. di Parma p. 380.
Savioli C. Lodovico lodato p. 55.
Scavini, quando comincino a trovarſi nominati p. 18. erano ancor ne' villaggi p. 57.
Schiavi, con qual rito foſſero liberati p. 86.
Sigefredo C. del S. Palazzo p. 73.
Sigifredo Veſc. intruſo di Bologna p. 204.
Sicardo, quando eletto Veſc. di Cremona p. 310. 324.
Sinodo teouto talvolta dalle Chieſe a una Pieve ſoggette p. 215.
Sortes, ſignificazione di queſta voce p. 30.
Spezzano nel Modeneſe avea al principio del XIII. ſecolo i ſuoi Signori p. 337.
Soppone Duca di Spoleti p. 42.
Suppone Conte nel Contado Moden. p. 67. diverſi Conti di queſto nome nel ſec. nono, *ivi*.

T

TAncredi Canoniſta Can. di S. Lorenzo in Collina e poi di Bologna p. 352.
Taro, Ponte ſopra eſſo vicino a Parma quando e da chi fabbricato p. 275.
Tedaldo padre del March. Bonifacio di qual Marca foſſe Marcheſe p. 134.
Templarj, loro Ordine ſoppreſſo da Clemente V. p. 408. loro Caſe e Chieſe da Modena fino a Rimini, *ivi*.
Teodoro o Teodorico Veſcovo di Bologna quando viveſſe p. 55.
Tiſone Conte forſe Antenato de' Campoſampieri p. 97.
Tolla, Monaſt. nel Piacentino, notizie di eſſo p. 45.

V

di VAllata, Chieſa di S. Appollinare nel Bologn. Canonica Regolare p. 368.
Varino Veſc. di Modena perchè prendeſſe il titolo di Imperiale p. 137.
Vaſſi o Vaſſalli, chi foſſero p. 39.
Ubaldini Federigo Cardin. p. 376.
Uberto Conte di Bologna p. 242.
Uberto figlio del C. Ardizzone p. 267.
Verona, Chieſa ivi di S. Maria antica p. 97 Chieſe di S. Procolo e di S. Quirico p. 106. Porta de' Ferrabuoi p. 272.
Ugo Cardin. Bologneſe p. 259.
Ugo Duca di Provenza e poi Re d'Italia, ſue Epoche p. 108. 118 119. 120 121.
Ugo Conte del Contado di Piacenza p. 152. 159.
Ugo Conte di Sabbioneta p. 135.
Viciana Iſola, qual foſſe p 51.
di S. Vincenzo Corte preſſo Bazzano di chi foſſe p. 320.
Viſconti Giovanni Cardinale p. 398.
Vitale Veſc. di Bologna p. 34.
Ungheri, loro irruzioni in Italia p. 105. 114.
Urbano III. Papa ſua morte in Ferrara p. 315.

W

WAlfredo March. del Frioli e C. di Verona p. 99.
Warado C. di Verona p. 46.

Z

ZEna, ſua Corte e Selva, e confini di eſſa p. 7. ec.
Zenobio Veſc. di Fieſole p. 71.

FINE DEL TOMO SECONDO.

NUOVE AGGIUNTE E CORREZIONI.

MEntre il ſecondo Tomo di queſt' Opera ſi andava ſtampando, alcuni nuovi documenti venuti alla luce, e alcune nuove rifleſſioni da me medeſimo fatte, mi han data occaſione ad alcune altre Correzioni ed Aggiunte, così a queſto Tomo medeſimo, come al precedente, le quali perciò ſaranno quì riportate.

T O M O I.

Pag. 49. Il Veſcovo di Modena Jacopo Antonio dalla Torre era della Famiglia de' Maſolini, nè ei morì in Parma l' anno MCCCCLXXV., com' io ſeguendo l' Ughelli ho aſſerito, ma a' XV. di Gennajo del MCCCCLXXVI. fu traſferito alla Chieſa di Cremona, come ha oſſervato il Ch. Sig. Ab. Gaetano Marini (*Degli Archiatri Pontificii T. II. p.* 329.)

Pag. 79. Il P. Ab. Frobenio nella nuova edizione delle opere di Alcuino da lui fatta in Ratiſbona l' anno MDCCLXXVII. ha pubblicata una lettera finora inedita dell' Ab. Pietro ad Amalario Arciveſcovo di Treveri, e già ſuo Collega nella legazione di Coſtantinopoli, con cui lo prega a mandargli alcune ſue opere, e la riſpoſta dell' Arciveſcovo all' Abate, con cui gliele manda, con queſti titoli: *Deſiderantiſſimo & Reverentiſſimo ac Sanctiſſimo igitur & merito laudando Patri & Fratri Petro grandævo Venerabili Abbati Monaſterio Nonantulæ*. (*Alcuini Opera Vol. II. P. II. p.* 519.). Ed ha pubblicati ancora alcuni verſi dallo ſteſſo Arciveſcovo diretti al medeſimo Abate, e intitolati *Verſus Marini*, forſe perchè in eſſi ſi parla del viaggio da eſſi fatto per mare (*Ib. p.* 525.) Ma ſono ſcorretti per modo, che è quaſi impoſſibile rilevarne il ſenſo.

Pag. 112. Il Ch. Sig. Ab. Zaccaria ha pubblicato un Breve da me finora non avvertito di Paſquale II. a Giovanni Abate di Nonantola (*Bibl. di Stor. Letter. T. II. p.* 425.) ſegnato *Piperni Idibus Novemb.* e che dee perciò crederſi ſcritto tra l' anno MCXII. o MCXIII. in cui Giovanni fu ordinato Abate, e il MCXVIII. in cui Paſquale morì. Da eſſo raccoglieſi, che a que' tempi ancora era inſorta un' altra lite tra l' Abate di Nonantola e il Veſcovo di Modena, e che Buonſignore Veſcovo di Reggio, e Gr. Diacono e Legato della Sede Apoſtolica avean comandato all' Abate di rendere al Veſcovo alcune Chieſe, riſervando però all' Abate il diritto di produrre le ſue ragioni: *Mandamus itaque*, diceſi in eſſo, *dilectioni tuæ, ut judicium, quod a Fratribus noſtris B. Regino Epiſcopo & Gr. Apoſtolicæ Sedis Diacono & Legato de reſtitutione illarum Eccleſiarum factum eſt, confratri noſtro Mutinenſi obſerves Epiſcopo. Propter hoc enim per Dei gratiam veſtra juſticia non peribit, ſed opportuno tempore cauſa diligentius perſcrutata unuſquiſque quod ſuum fuerit obtinebit*. Queſto è il ſol cenno che abbiamo di una tale conteſa.

Pag. 124. Una carta pubblicata dall' eruditiſſimo Sig. Canonico Dioniſi potrebbe far naſcere qualche dubbio ſulla ſerie degli Abati Nonantolani negli ultimi anni del ſecolo XII. Contiene eſſa la conceſſione dell' Indulgenza di un anno fatta a' XVI. di Agoſto del MCXCIII. dal Cardinal Fidenzio Legato reſidente allora in Verona a chi viſitaſſe quella Chieſa Cattedrale. E tra' preſenti alla conceſſione dopo molti Veſcovi, fra' quali troviamo Ardizzone di Modena, ſi fa menzione de' ſeguenti: *Dñi Walconis Ab-*

ba-

batis Nonantulæ, *Abbatis Roſaci*, *Abbatis Sanctæ Luciæ* (1). Le quali parole diſtinte colle virgole nel modo, che quì ſi vede, ci indicherebbero, che un Walcone foſſe allora Abate di Nonantola. Ma per una parte incontraſtabili documenti ci moſtrano, che era allora Abate Bonifacio, e il nome di Walcone non mai in eſſi ſi nomina, e per l'altra l'originale conſervato nell' Archivio di quel Capitolo, coma mi ha avvertito il ſoprallodato Canonico, non ha interpunzione alcuna, ma vi ſi legge ſeguitamente: *Dñi Walconis Abbatis Nonantulæ Abbatis Roſaci Abbatis Sanctæ Luciæ*. Io credo perciò, che Walcone ſia perſonaggio diverſo dall' Abate di Nonantola; ch' ei foſſe uomo per naſcita o per dignità diſtinto, e degno perciò di eſſere nominato in ſeguito de' Veſcovi; che poſcia l' Abate di Nonantola ſi indichi col ſolo titolo della ſua dignità ſenza ſpiegarne il nome, il che pure ſi fa riguardo agli altri due Abati, che vengono appreſſo, e che volendo uſare l' interpunzione ſi debbano quelle parole ſcriver così: *Dñi Walconis*, *Abbatis Nonantulæ*, *Abbatis Roſaci*, *Abbatis S. Luciæ*.

Pag. 167. Quel Jacopo Veſcovo di Verona inſerito nel Catalogo Muratoriano, e da me eſcluſo dalla Serie degli Abati Nonantolani, parmi ora che abbia qualche diritto ad entrarvi. In un Elenco di Atti del Notajo Filippo Criſtiani, che conſervaſi nell' Archivio della Badia, ſi legge: 1404. 25. *Jan. Precaria conceſſa per Procuratorem R. P. D. Jacobi de Verona Commendatarii Monaſterii S. Silveſtri unius caſamenti in terra Nonantule.* Innoltre in un Sommario di antichi ſtromenti per l' inveſtitura delle Alpi di Fanano prodotto in occaſione di alcune controverſie pe' confini ſe ne accenna uno a rogito di Batiſta di Pietro Rugano Notajo Modeneſe (i cui Atti inutilmente io ho fatti ricercare), con cui a' XXVI. di Febbrajo del MCCCCI. lo ſteſſo Jacopo Veſcovo di Verona Commiſſario della Sede Apoſtolica e Abate di Nonantola rinnova alla Comunità di Fanano la conſueta inveſtitura di quelle Alpi. Quì però debb' eſſer corſo errore nell' anno. Perciocchè nel MCCCCI. era certamente Abate di Nonantola Delfino Gozzadini. E forſe queſta Carta ancora appartiene al MCCCCIV. Convien dunque dire, che in quel frattempo, che paſsò tralla diſgrazia dell' Abate Delfino Gozzadini avvenuta nel MCCCCIII., e la nomina del nuovo Abate Giangaleazzo de' Pepoli ſeguita nel MCCCCVII. il Veſcovo di Verona Jacopo de' Roſſi aveſſe per qualche tempo, e forſe prima del Card. Coſſa, l' amminiſtrazione della Badia come Commiſſario Apoſtolico, o Abate Commendatario.

Pag. 180. Le Memorie della Badia ci moſtrano che l' anno MDCLXVII. fu per qualche tempo in Nonantola il Cardinal Barberini, e che in queſta occaſione egli aggiunſe all' arca di S. Silveſtro gli ornamenti, de' quali ſi è detto.

Pag. 325. Monſ. Ranuzzi: *ſi aggiunga:* ora Cardinale di S. C.

T O M O II.

Pag. 7. not. 1. almeno fin dall' Aprile *corr.* dopo l' Aprile e probabilmente tra 'l Luglio e 'l Settembre.

Pag. 11. not. 17. Non ſolo trovaſi circa queſti tempi menzione del Ducato di Ferrara, ma il Conte Senator Savioli (*Ann. Bologn. T. I. p.* 55.) accenna ancora una Carta dell' anno DCCCCLXVII. in cui ſi nomina *Johannes Dux Ferrariæ*.

Pag. 104. not. 3. Il Conte Senator Savioli ha pubblicata la donazione accennata dal

(1) Oſſervazioni ſopra un' antica Criſtiana Scultura &c. Verona 1767. p. XXXIX.

dal Ghirardacci, che Alberto Conte Bologneſe con Matilde ſua moglie fece alla Chieſa di Bologna (*Ann. Bologn. T. I. P. II. p.* 120.) ed eſſa appartiene veramente all' anno MLXXIV. Come ſi poſſa conciliar queſta Carta, in cui Alberto ſi fa vivente in queſt' anno, con quella ch' io ho quì pubblicata del MLXXI. in cui di eſſo ragionaſi, come d' uom già defunto, io non giungo a ſpiegarlo, e converrà annoverare ancor queſto tra non pochi altri nodi inſolubili, in cui s' incontra chi eſamina la Storia de' baſſi ſecoli.

Pag. 211. Queſta Carta dell' anno MXCIV. è ſtata pubblicata intera dal Conte Senator Savioli (*Ann. Bologn. T. I. P. II. p.* 135.).

Pag. 271. Forſe quel *Trentule* quì nominato è quello ſteſſo Caſtello, che l' anno MCXLI. fu donato al Comune d' Imola (*Savioli Ann. Bologn. T. I. P. II. p.* 199.).

Pag. 378. Monſ. Carlo Livizzani: *ſi aggiunga:* ora Cardinale di S. C.

TOMO II.

ERRORI.	CORREZIONI.

Nel Teſto.

ERRORI.	CORREZIONI.
Pag. 16. col. 2. l. 10. *Carta*	*Circa*
34. col. 2. l. 7. aliquo ex	aliqua ex
36. col. 1. l. 9. alpinaratta	a ſpinaratta
59. col. 2. l. 20. XXX.triginta libras	XXX. libras
80. col. 1. l. 15. portenura	pontenura
98. col. 1. l. 38. tum de	tam de
107. col. 2. l. 8. Chſiſti	Chriſti
132. col. 2. l. 7. Chiſti	Chriſti
152. col. 1. l. 17. νοταρυος	νοταριος
162. col. 1. *Permutatio &c.*	*Si ommetta eſſendo già ſtata poſta nella pagina antecedente.*
185. col. 1. l. 29. gaudiam	guadiam
189. col. 2. l. 4. inaiolabile	ioviolabile
223. col. 1. l. 18. mazzaoo	marzaoo
230. col. 2. l. 22. valvolum	volvolom
248. col. 1. l. 6. Epiſcepo	Epiſcopo
318. col. 2. l. 33. 35. filiola	tiliola
374. col. 1. l. 21. poſitus	poſitas
387. col. 2. l. 12. ducenum	*forſe dee leggerſi* caucianum
401. col. 2. l. 14. rellgioſo	religioſo
419. col. 1. l. 6. CC. LXXXXXV.	CC. LXXXXV.
442. col. 1. l. 32. *Clementis IV.*	*Clementis VI.*

NELLE NOTE.

ERRORI.	CORREZIONI.
Pag. 12. col. 1. l. 6. alla Badia del Boodeno	al Priorato del Bondeno
45. col. 2. l. 5. Diodato,	Diodato.
67. col. 1. l. 16. *Lupo*	*Supo*
73. col. 1. l. 13. Avignooe	Aginone
104. col. 1. l. 9. Audibetto	Audiberto
204. col. 2. l. 1. dz quella	da queſta
208. col. 2. l. 11. ſarà altrove &c.	ſi è detto altrove
218. col. 2. l. 2. la Madoooz di S. Clemeote	la Madonna del Canale
286. col. 2. l. 11. *dopo* Eccleſiam S. Habundii *ec. aggiugni:*	Plebem de Clandida cum omnibus pertinentiis ſuis,
315. col. 2. l. 1. d. Urbano	d' Urbano

NELL' INDICE GEOGRAFICO.

ERRORI.	CORREZIONI.
Pag. 508. col. 1. l. 48. 27852.	17852.
514. col. 2. l. 3. &c. cavaſi dalla Muzza &c.	cavaſi dal Panaro
524. col. 1. l. 24. un molino	un molino e circa due biolche di terra
535. col. 1. l. 25. S. Proſpero nel Modeneſe *aggiugni*	La Badia vi ha Biolche *169.* di beni enſiteotici.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google